N. 1. 9 Aprile 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

BIBLIOTECA COMUNITATIVA DI BOLOGNA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 et 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

SI PUBBLICA OGNI VENERDÌ NON FESTIVO.

AVVISO

Preghiamo quei Signori che non intendessero onorarci della loro associazione di rimettere entro otto giorni il presente Numero col loro nome, o all' ufficio del Giornale, o alla Tipografia della Volpe e del Sassi, altrimenti riterremo si siano associati per un anno.

PROGRAMMA

Bologna, non ultima certo fra le città più distinte d' Italia, sede antica di religiosa e civile sapienza, che non fu mai inferiore alle altre in fatto di decorose ed utili istituzioni, si ritrova ora priva di un Foglio periodico, il quale tenendo di mira gli avvenimenti ben grandi di che ai tempi nostri non è scarsezza, e pigliando a considerare le condizioni pubbliche nelle quali versiamo, tolga ad esaminarne l' indole, la qualità, il valore, per trarne opportune osservazioni, sia nella ragione dei sociali interessi, sia nel giro delle utili scoperte delle scienze naturali, sia ancora più nell' ordine dei principi morali e religiosi.

Pertanto è caduto in pensiero ad alcuni che potrebbe riuscire cosa non discara a questa illustre città il vedere sperimentata tra noi la pubblicazione di un Periodico di cotesta maniera. Perciò è che essi si fanno arditi di mandare al pubblico il presente Programma, facendo invito a cui piacesse di secondare cotal divisamento, di voler dare il nome all' associazione che si apre per questo Foglio.

I Compilatori, come per una parte possono dar sicurtà di porre in opera, quanto è da loro, ogni possibile cura per la intrapresa, così per l' altra, considerando le proprie forze, sentono il dovere di affidarsi ai cortesi loro concittadini per conseguire l' incoraggiamento necessario all' uopo.

Se lealtà d' animo, amore del natio paese, venerazione sincera verso la Cattolica Religione, fermezza di convinzioni a difendere il vero, cortesia con tutti furono sempre agli occhi dei Bolognesi le più dilette qualità, noi confidiamo che ci verrà fatto di non mancare a nessuna di esse, aiutandoci Iddio.

UN AUGURIO

Sui primordi della pubblicazione di un Periodico sentiamo il bisogno di sperare che l'opera nostra non andrà del tutto deserta, e che a lei sorrideranno gli onesti e gli uomini di buona fede. Ma d' altronde come giustificare a noi stessi la speranza di un' intrapresa tanto difficile e tanto superiore alle forze nostre?

E tuttavia se non dobbiamo sperare, non vogliamo però smarrirci interamente, pensando che fra la speranza e la disperazione ci sia qualche cosa, che possa animarci abbastanza nel cammino che oggi cominciamo a battere. I benevoli adunque che ci vorranno assistere di loro protezione, e dare appoggio al nostro Periodico, ci permettano, che, dopo esposto quello che intendiamo operare, rivolgiamo a noi stessi un augurio, che in fine non è che la modesta aspirazione a quell' intento, che tiene il mezzo fra una soverchia confidenza di successo, e il desolato convincimento di operare invano, vogliamo dire cioè il desiderio che i nostri lavori non riescano affatto spregevoli, e però in qualche guisa graditi.

Crediamo con ciò di conciliare il bisogno, anzi la necessità, che ha il cuore dell' uomo di sperare, colla diffidenza che c' inspira la piccolezza nostra; per lo che ci lusinghiamo (e questo ci è concesso), che non saremo per venir meno ai nostri impegni, in faccia alle difficoltà, di cui vedremo ingombrata la via, sulla quale moviamo il passo.

Noi sappiamo che non è sparsa di rose e di fiori, come non è del tutto coperta di spine e di triboli; quindi non ci illude un ingannevole allettamento, come non ci spaventa nè ci disanima un puerile timore.

Se progrediamo senza orgoglio e senza troppa esitanza, possiamo augurarci che l' opera no-

APPENDICE

Mentre che da qualche tempo la pubblica attenzione è rivolta alla Cina, per l' interesse che muove, non solo le grandi Potenze d' Europa d' entrare in comunicazione commerciale con quella vasta e ricca parte dell' ultimo Oriente, ma ben anche la Chiesa Cattolica ad accrescere l' opera della propagazione della Fede così contrastata da quegli idolatri; la quale attenzione oggi è stata vieppiù ravvivata coll' attacco e la facile presa di Canton fatta dalle forze alleate d' Inghilterra e di Francia; ci sembra opportuno ed alcun poco interessante il riportare qui in appendice alcuni brani sulla *Organizzazione dell' Esercito Cinese*, dai quali si potrà facilmente conoscere, come avvenga, che eserciti, quali sono i cinesi, così numerosi, possano essere facilmente vinti senza, o con poco spargimento di sangue, abbenchè talora trincerati in città e campi fortificati.

ORGANIZZAZIONE MILITARE DELLA CHINA.

» L' armata in China, come tutti gli altri rami del Governo, è amministrata da una Commissione di officiali formanti il Dicastero della guerra, scelti indifferentemente nelle due razze, tartara o chinese, benchè il maggior numero dei soldati appartenga a quest' ultima. Esiste però un corpo abbastanza numeroso il cui generale in capo, ossia *Hiang-Hioua* è invariabilmente un tartaro, ma ha per secondo un chinese, il quale ha il supremo comando di tutti i soldati di sua razza arruolati nell' armata. Questa politica mescolanza delle due razze, che si vede ancora riprodotta fino nei più alti consigli dell' impero, ha per iscopo di bilanciare la parzialità che un officiale potrebbe avere pe' suoi.

» La guardia imperiale, divisa in tre brigate e composta di 23,000 fanti e 3,000 cavalli, è esclusivamente di tartari. Essa (se è lecito dir così) è un' armata stabilita piuttosto per la caccia che per la guerra; imperocchè essa va ben di rado in campo, ed il suo vero servizio si limita ad accompagnare l' imperatore alla caccia.

» Gli scrittori, benchè discordi nel calcolare la forza numerica dell' armata sotto le bandiere, trovansi unanimi sulle diverse denominazioni dei gradi che corrispondono abbastanza bene a quei dell' armata di Europa; ma questi gradi non discendono oltre al tenente.

» L' eguaglianza è il principio della legge civile e politica presso questa nazione eminentemente conservatrice; perciò fino i più elevati impieghi tanto civili che militari si attribuiscono al merito. Annuali concorsi si aprono, e quegli officiali che vi si distinguono ottengono avanzamenti pei quali la forza fisica è un titolo di raccomandazione. Officiali e soldati tutti possono essere assoggettati a pene corporali a cui sovente i capi sono costretti di ricorrere. In battaglia tutti i soldati, compresi gli officiali, fanno la medesima cosa, per cui si vedono talora Mandarini arrivati al campo sui loro cavalli, discenderne e confondersi nella mischia.

» Oltre gli avanzamenti annuali si accordano pure promozioni a chi si distingue meglio nei combattimenti, le quali promozioni sono talora accompagnate da ricompense pecuniarie; e ne è assegnata sovente pensione alla famiglia in caso di morte dell' eroe, il cui nome è inscritto nel libro dei sacrifizi per assicurargli certamente la promozione all' altro mondo.

» All' età di 60 anni i soldati hanno diritto ad un assegno eguale alla metà del loro soldo. La paga non è la medesima pei soldati delle due razze. Il tartaro riceve due *taels* (15 franchi) al mese ed una razione di riso; il chinese solamente un *tael* e sei decimi (12 franchi) senza razione. Le truppe non sono troppo puntualmente pagate; per cui avviene sovente che i soldati, dopo avere aspettato, si portano in disordine alla casa del generale e reclamano la paga ad alte grida.

» In quanto alle armi: le sciabole dei Mandarini assomigliano molto alle spade degli antichi romani; la lama è corta e dritta, ed il fodero è coperto di ornamenti a capriccio del proprietario. Invece di portarla alla sinistra, come in Europa, la portano a dritta acciocchè non dia imbarazzo al turcasso che portano sempre a manca; la cinta del turcasso è ordinariamente il pezzo più ricercato del costume, ed è magnificamente ricamato. Le freccie sono di lunghezza e forma ineguale. Sonvene alcune piantate coll' estremità in una palla traforata da buchi, che producono nell' aria uno straordinario fischio; suppongono i chinesi che quel rumore debba gettare il terrore nell' animo dell' inimico. Larghe sono le punte, dentate, e ripiegate come un amo; il lato opposto è ornato di penne a colori brillantissimi.

» I soldati sono armati di scudi, fucili ad esca, lancie, archi, freccie e spade doppie. Per arma difensiva hanno un berretto tondo e piatto di *rattan* (fusto di canna) dipinto con occhi terribili, e, ciò che più vale, resistibile ai colpi di sciabola. Gli scudi di ineguale grandezza, fatti anch' essi di *rattan*, sono ordinariamente all' esteriore dipinti con figure rappresentanti un diavolo o qualche animale fantastico da atterrire l' inimico.

» Il fucile ad esca è quasi simile all' antica arma di questo nome; le lance sono di tutte le specie, la forma più comune è una lunga e larga lama di ferro; gli archi e le frecce sono uguali, quanto al modello, quelle pei soldati e mandarini, ma di differente materia; il turcasso del soldato è attaccato molto stretto sul dorso, e per renderlo più facile a portarlo è ordinariamente piatto e quadro. La doppia spada è un' arma di forma singolarissima, le cui due lame, benchè staccate e indipendenti l' una dall' altra, si chiudono nella medesima vagina.

Biblioteca dell'Archiginnasio

stra non riesca del tutto inefficace nè affatto sterile per gli altri.

E sebbene sia poca cosa quello che da noi si farà, non per questo la benevolenza de' nostri concittadini lascierà di secondare la nostra aspettativa, imperocchè non basta il buon volere, e non è sufficente l' opera d' alcuni a compiere qualsiasi impresa specialmente della natura di questa, senza che il concorso dei buoni, e l' appoggio di quanti non la disdegnano, ci aprano, direm così, la strada e ne scemino gl' impacci.

Non ad altro noi aspiriamo, bramando solamente che l' opera, intrapresa con rettitudine di intenzione e di fine raggiunga in qualche maniera l' intento desiderato, vale a dire, che alcun frutto, benchè piccolo e debole, produca di bene a noi ed agli altri. Con questo augurio, che ci dà coraggio, e confidenti, più che in noi, nella bontà del nostro fine, invitiamo tutti gli onesti e gli uomini dabbene a largir favore ed aiuto a noi, che più degli altri ne abbiamo e ne sentiamo il bisogno.

IN CHE SENSO NOI SIAMO CATTOLICI

In altri tempi il nome di Cattolico aveva un significato così preciso e netto che non era possibile andasse soggetto ad equivoco. Ai giorni nostri che son divenute di moda le denominazioni di Ultra-Cattolico, di Cattolico-civile, di Neo-Cattolico e di partito Cattolico ec., par quasi non sia più lecito ad alcuno di darsi un cotal titolo senza farsi coscienza di definire il senso nel quale egli vuol essere inteso. Ora Noi che nel nostro Programma ci siamo professati per sinceri cattolici, vogliamo, non per altro motivo che per servire a questa specie di necessità indotta dal tristo vezzo di cangiare ai vocaboli il loro genuino valore, dichiarare apertamente che ci chiamiamo Cattolici secondo l'antica significazione della parola; e vogliamo dire di essere senza riserva figli riverenti ed ossequiosi all' autorità della Chiesa di Gesù Cristo; non già di una Chiesa ideale od aerea quale si fingono a lor capriccio taluni, pretendendo tuttavia di essere Cattolici; ma sì bene di quella vera Chiesa che fu fondata tra gli uomini dal Figliuolo dell' Eterno, e della quale è Capo visibile e Maestro universale di Romano Pontefice successore di Pietro.

Di questa Chiesa noi veneriamo gl' insegnamenti, noi rispettiamo i precetti, noi riveriamo i Ministri: memori di quel gran detto -- *Non habet Deum Patrem, qui non habet Ecclesiam Matrem.* -- Non ha Iddio per padre, chi non ha per madre la Chiesa.

IL GIORNALISMO

Non può negarsi al secol nostro una certa tendenza di tutto spingere all' eccesso, ed una smania quasi diremmo febbrile, di giungere ove niuno giammai potè arrivare dei grandi geni che fecero meravigliare il mondo col loro sapere, o degli uomini ardimentosi, che piuttosto lo spaventarono con inaudite intraprese. Fin nel comune e volgare linguaggio s' appalesa questa tendenza alle cose estreme, tanto è vero che per più picciola cosa e per un fatto de' più comuni bentosto s' esclama: oh! egli è immenso! egli è meraviglioso! egli è inaudito!

Questo dicemmo non per voglia di sbottoneggiare il secol nostro, e gli uomini che vivono in esso, e le cose che vediamo, imperocchè, a dir vero, non sappiamo qual gusto possa esser quello di svelare, per solo piacere di critica, i difetti de' tempi in cui ci tocca di vivere. Ma solo abbiamo questo accennato per dire, che se anche in riguardo al Giornalismo avviene che si urti un po' troppo nell'estremo, che sempre si dovrebbe scansare, o si pecchi in un eccesso, che dovrebbesi sfuggire, non dee poi del tutto far meraviglia codesta cosa, poichè non è un male solo del giorno, ed è un difetto omai generale, per guarire il quale ci vorrà forse più tempo di quel che si pensa o si desidera.

Intanto noi sentiamo ogni dì nelle orecchie il gridare che si fa della potenza del giornalismo, della sua efficacia pel benessere dei popoli e delle nazioni, e della sua influenza sui progressi delle scienze, delle arti, delle lettere, della civiltà, del progresso e va discorrendo di tant' altre belle cose di simil fatta. Si è chiamato e si chiama il giornalismo il rappresentante dell' opinione pubblica, l' organo dei bisogni dei popoli, la voce della civiltà, la difesa della libertà, il lume del secolo con una lunga corona di altre così sorprendenti qualità, che davvero non sai rinvenire dallo stupore, nè sai come tributare degna lode a tanto portento.

D' altra parte si accusa senza tante cerimonie come una delle piaghe più sanguinose dei tempi moderni, ed una delle cagioni più dolorose della decadenza dell' umano sapere, in fatto di scienza e di letteratura, per cui si lancia l' anatema contro i giornali ed i giornalisti, reclamando a tutt' uomo la soppressione dei periodici e dei giornali, od almeno una grandissima diminuzione degli uni e degli altri.

Questi non sono estremi? non sono davvero eccessi? Per noi francamente confessiamo di non riputare il giornalismo cosa tanto sublime, ma non lo abborriamo al punto di volerlo affatto bandito e spento, giacchè non vogliamo a noi attribuita la taccia che apponemmo al secolo nostro. Per conseguenza con pari franchezza diremo che anche il giornalismo è un' arma a doppio taglio, che, adoperata da una parte, ferisce ed uccide, ma che, usata dall' altra, rimargina e guarisce.

Ma è certo che questa nostra osservazione farà muovere le risa a taluno, che avvezzo alle strepitose scoperte del giorno e alle sublimi teorie di tanti astrusi scrittori s' aspettava forse dal nostro esordio una qualche novella considerazione che producesse effetto, come, con frase obbligata, si chiamano adesso le cose inaspettate e sorprendenti. Ma, con buona pace di chi la pensa così, noi non sappiamo, nè vogliamo, aggiungere neppure una sillaba, a quello che dicemmo, imperocchè abbiamo anche la debolezza di esser convinti, che più la verità è semplice, è ovvia, è modesta, più è vera, se ci è lecita una tale espressione, e più si discerne dall' errore.

Non è egli forse vero che vi sono de' giornali malvagi ed empi, come ve ne sono dei buoni e dei religiosi? Che cosa vogliono dire queste due diverse, anzi opposte categorie di giornali e di giornalisti, se non che il giornalismo non è poi quest' oro sì puro, nè questa immondezza sì ributtante? Vuol dire adunque che il giornalismo è buono a seconda che è tale chi redige i giornali e scrive gli articoli; per conseguenza egli è come dire quello già che dicemmo, cioè che il giornalismo è una spada a doppio taglio, che da un lato produce vita e salute, e dall' altro arreca distruzione e morte.

La scoperta, in vero, non è nuova, e tanto meno è nuovo il modo di annunziarla. Non pertanto speriamo che sarà vera ugualmente, opportuna e degna di considerazione, imperocchè se mai vi fu tempo nel quale fosse uopo usare qualunque mezzo di bene, egli è questo certamente, in cui tanto si fa e tanto si adopera a fine di male.

Iddio medesimo ci ha detto che imitiamo i malvagi nel fare il bene, perchè costoro nulla tralasciano e di tutto si servono per effettuare i loro divisamenti. Ebbene, in senso opposto, facciam così anche noi che abbiam la fortuna di amare il vero e di seguire il bene. Strappiamo ai cattivi quelle armi che adoperano in nostro danno, e volgiamole a pro della causa nostra, e se v' ha cosa che cotestoro più d' ogni altra impieghino a trionfo dell' errore e del male, questa a preferenza adoperiamo noi, che al male apporre vogliamo un qualche riparo, ed all' errore un qualche lume.

E poichè del giornalismo si fa un' arma di corruzione e di empietà, mutiamolo in arma di salute e di bene per curare in qualche guisa coll' un dei lati della doppia spada la piaga che apre coll' altro. Non avevamo quindi ragione di dire che il giornalismo non è sì prezioso tesoro come lo sognano alcuni, nè sì pericolosa nefandità come altri lo chiama?

Ecco adunque con tutta semplicità esposto quella che in oggi appellasi missione del giornalismo. Se di questa spada si adoprerà il taglio che arreca vita e salute davvero che si può dire compiuta la missione del giornalismo, il quale senza essere una necessità pel genere umano, diverrà una specie di morale apostolato, che recherà frutti non dubbi di bene agli uomini ed alle nazioni.

Da tutto questo conosceranno i lettori le nostre intenzioni ed insieme l' utilità dell' opera nostra. Assistendoci Iddio e coadiuvandoci i buoni, noi speriamo, che le nostre deboli fatiche, saranno coronate di qualche felice esito a bene nostro a a bene di tutti coloro, che amano la verità, od almeno, non isdegnano di udirla e di cercarla.

COSE RELIGIOSE.

Siamo lieti di potere in questo primo Numero del nostro Foglio dare contezza ai nostri lettori di importanti ristauri che stanno per eseguirsi in tre dei principali templi che adornano la nostra città.

Col giorno di Lunedì 12 del corrente mese sarà chiuso il nostro gran tempio di S. Petronio per dare compimento ai lavori interrotti solo per potervi celebrare le funzioni nel tempo che dimorava in Bologna l' Augusto nostro Sovrano e Sommo Pontefice Pio IX. Sentiamo che non sarà riaperto che per la festa del nostro santo Protettore, e speriamo che a quell' epoca sarà completamente ristaurato.

Si darà mano poi a grandiosi abbellimenti nella Chiesa dei RR. PP. Agostiniani dedicata a S. Giacomo, che al certo è uno dei templi più magnifici e ricchi per ornati e per classici dipinti. Si stanno pure terminando i lavori di riparazione nel grandioso tempio dei RR. PP. dei Servi di Maria, per eseguire i quali fu lasciata da un nostro concittadino ora defunto una cospicua somma.

Noi ci rallegriamo ben di cuore nel vedere che nella nostra Bologna tanto si cura il decoro della casa di Dio, decoro che poi ridonda a lustro dell' arte e a vantaggio di tanti che vi prestano l' opera.

LA NUOVA CHIESA DI GINEVRA.

I prodigi della vera solidarietà non si ammirano che dove spira la carità cattolica. Ginevra, la Roma protestante, che da circa tre secoli aveva rinnegata la fede, i cui Vescovi morivano in esiglio, e i pochi fedeli che rimanevano erano oppressi di perpetue persecuzioni, annovera oggi 16 mila cattolici sopra una popolazione di 31 mila. Questi cattolici non hanno una Chiesa dove pregar tutti in comune, e manifestare gli splendori del culto divino ai medesimi loro fratelli separati.

Uno slancio di carità trae in folla gli operai cattolici della campagna a prestare le loro braccia per l' innalzamento del nuovo tempio che è inaugurato sotto la protezione di M. V. Immacolata. Ma i fedeli di Ginevra non hanno ricchezze. Che importa? L' universo cattolico invocato al soccorso, manda da ogni parte del mondo le sue offerte, e il tempio progredisce, ed è quasi al suo fine.

Bologna non aveva ancora sentito il richiamo, ma oggi un sacerdote di Ginevra, mandato dal suo Vescovo, gira per le nostre contrade a raccoglier limosine dalla nostra carità.

Non vorranno i Bolognesi gloriarsi in faccia al mondo cattolico, di aver recata anch'essi la loro pietra al Monumento che risuscita la nostra fede, che rianima il coraggio e lo zelo dei nostri generosi fratelli di Ginevra?

Dubitare di ciò sarebbe non conoscer Bologna!

CATTOLICISMO IN INGHILTERRA.

Questa statistica religiosa serve sempre più a dimostrare i progressi del cattolicismo nel Regno Unito e suoi possedimenti. In Inghilterra, compreso il principato di Galles, vi sono ora 737 chiese cattoliche, servite da 1004 sacerdoti, distribuiti in 13 diocesi. Le corporazioni religiose di uomini sono 17, di femmine 103. In Iscozia vi sono 3 vicari apostolici, 165 chiese, 159 sacerdoti, 6 corporazioni religiose di femmine. Quest' anno vi ha un aumento sopra l'anno scorso di chiese 8, sacerdoti 28, case religiose 7. Per lo che si fa chiaro che, da quando si ristabilì la gerarchia ecclesiastica, avvenne un progresso notabile nelle persone, negli edifizi e in ogni altra istituzione della cattolica chiesa in quel regno. In Irlanda vi hanno 4 arcivescovi e 24 vescovi suffraganei.

Nelle colonie inglesi, nelle Indie orientali, prima della ribellione, vi avevano 15 vicariati apostolici con una popolazione cattolica di circa 750,000, in gran parte nativi o inglesi convertiti dal protestantesimo, e molte scuole cattoliche. Ora molte chiese e scuole sono distrutte, tre preti furono uccisi da' ribelli, e uno morì in seguito a' patimenti sofferti.

Nel Canadà sono 14 vescovadi nell'isola Maurizio un vescovado con circa 180,000 cattolici, nel Capo di Buona Speranza un vescovado, nell' Australia 6 vescovadi con un arcivescovado, nella Nuova Zelanda 2 vescovadi, e uno ne tiene Malta, Gibilterra, Corfù, Zante.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Il Corriere delle Varietà è specialmente incaricato di informare i lettori delle cose più svariate e curiose che accadono nel mondo. Le notizie che egli darà saranno vere per quanto lo possono essere quelle dei giornali: non pertanto assicura fin d' ora che nello sceglierle e nell' annunziarle si farà uno scrupoloso dovere di cribrarle e di pesarle, non ommettendo di fare ogni tanto una qualche osservazioncella secondo che gli detta il suo giudizio, e gli inspirano le sue convinzioni. Starà lontano il più che può dal dare notizie di politica e di diplomazia, ma non garantisce però di farlo sempre, perchè oggigiorno è quasi impossibile di non incontrare ad ogni passo e in qualunque cosa questa benedetta politica, che tanti cervelli sconvolge e tante teste riscalda senza che nè queste, nè quelli sappiano il perchè o ne conoscano il come.

In questa prima volta che il Corriere delle Varietà porta le sue notizie, ha la fortuna di averne parecchie, le quali se non sono interessanti, come la guerra chinese o come l' equilibrio europeo, sono abbastanza dilettevoli per chi è curioso di sapere qualcuna delle tante stranezze che rendono vario e perciò bello il mondo.

Adunque comincia dal dire che in Inghilterra è morto non ha guari un certo Morrisson lasciando un patrimonio di niente meno che cento milioni di franchi. Questo povero disgraziato però negli ultimi anni della sua vita si credeva ridotto a una povertà estrema per cui pensava che a guadagnarsi il pane aveva d'uopo di lavorare. La sua famiglia ed i suoi amici, vedendo che era impossibile togliergli una siffatta monomania, gli davano ogni mattina una zappa e lo mandavano a lavorare un orticello annesso alla sua abitazione. Alla sera lo rimuneravano di piccolo salario, che tutto giulivo portava a casa sua, beato che avesse modo di vivere in quella giornata. Costui avea tanti milioni e credeva di non avere un baiocco, mentre tanti che non hanno un baiocco credono di avere milioni. Una cosa compensa l' altra. Però il Corriere domanda: Chi di questi ha più giudizio?

E giacchè siamo in parlare di morti, diremo che una gazzetta americana ha adottato il costume di indicare nella lista dei decessi, dopo il nome di ciascun morto, il nome del medico che l' aveva curato durante la sua malattia. Quest' articolo è intitolato: *Cause ed effetti.* Forse quanto prima escirà contro la maligna Gazzetta una energica protesta dei figli d' Ippocrate e di Galeno, amanti com' essi sono della modestia e dell' umiltà e nemici quindi di qualsiasi pubblicità delle opere loro. Già lo spirito di pubblicità oggi si è cacciato dovunque, perfino nelle cure dei medici, sulle quali finora si poneva una lapide senza mai parlare di esse nè di chi le avea operate.

Ma lasciamo un poco i morti e veniamo piuttosto ai vivi, fra i quali hanno date prove evidenti di esserlo quei Senatori americani, i quali sostennero a ceffate ed a pugni le loro opinioni. Si è purtroppo ripetuto questa scena scandalosa, per finire la quale ha dovuto questa volta intervenire la forza pubblica per separare due onorevoli senatori che nel calore della disputa presero a sostegno delle loro ragioni i calci, gli schiaffi ed i pugni. Gli argomenti sono senza dubbio di nuovo conio, ma però il Corriere fa osservare che gli onorevoli pugillatori sapendo che l' uomo è composto di anima e di corpo han voluto che anche quest' ultimo intervenga in difesa della verità e della giustizia. Questo si chiama davvero essere uomini completamente, e quel che è più completamente democratici, giacchè essendo canone fondamentale della moderna democrazia l' assoluta eguaglianza di tutti e di tutto, è naturale e logico che il corpo sia simile all' anima, la forza alla ragione, e i pugni e le ceffate perfettamente uguali agli argomenti ed ai sillogismi.

E questo principio è talmente osservato e riverito in America che adesso il giudice si batte coll' avvocato quando non dà vinta a quest' ultimo la causa da lui difesa. Su di che dice assai bene un nostro Giornale che i giudici

---

» Il vestiario dei soldati varia a capriccio di ciascuno. La veste è più sovente di una stoffa di cotone color bleu chiaro con ripieghi rossi, e talora rossa bordata di bianco. La tunica, vestiario di sotto, discende fino al ginocchio ed è ordinariamente bleu. Il nome del reggimento è scritto a grossi caratteri sul dorso e sul petto dei soldati, cui si aggiunge una divisa per isspaventare l' inimico, per esempio, il *Robusto*, il *Cuor di Tigre*, ecc. Ad ogni corpo è unito un certo numero di porta stendardi che sono incaricati di condurre alla battaglia il vessillo del reggimento. Però non sembra che sia conosciuto nella China quel sentimento di onore che si vivamente attacca il soldato europeo alla sua bandiera. Nella rotta tutti si salvano alla meglio, ed abbandonano facilmente all' inimico i loro stendardi; anzi sovente gli alfieri se ne sbarazzano presto per poter correre più liberamente.

» Del resto: le relazioni avute fin qui fanno conoscerci quanto poco i chinesi siano avanti nella musica, e nell' arte della guerra. L' istrumento più usato da essi è una specie di zufolo da cui essi non sanno cavare che una sola nota e che accordano talora con un trombone. I chinesi, a quel che sembra, ignorano completamente le evoluzioni della fanteria e le grandi manovre. Hanno cannoni di un peso enorme in proporzione al calibro, i muri che costruiscono sono di una grossezza straordinaria, ma in generale poco bene cementati; da ciò può aversi un' idea della loro abilità anche nell' artiglieria e nelle fortificazioni. »

UNA RASSEGNA MILITARE IN CHINA.

A questo cenno sulla organizzazione militare, facciam seguire un brano del libro del sig. Huc *sull'Impero Cinese*, che noi togliamo dagli Annali della Propagazione della Fede N. 174 dell' anno scorso, dove si dà conto di una rassegna dell' esercito.

» L' ultimo anno del nostro soggiorno nella China, eravamo incaricati di una piccola missione nella provincia del mezzodì. Ivi stavamo insieme con due chinesi, l' uno in età di trent' anni e l' altro forse del doppio. Il primo aveva titolo di catechista, ed era stato sartore; il secondo, benchè non avesse titolo alcuno, occuparasi nondimeno di molte cose.... ed era stato altre volte fabbro ferraio.

» Un giorno, questi due compagni del nostro ritiro, entrarono nella nostra camera con certa aria solenne per chiederci consiglio. Un ispettore straordinario di eserciti era pocanzi giunti da Pekino, ed in breve doveva aver luogo una rassegna generale. Ora l' antico fabbro e l' antico sartore volevano sapere se noi fossimo d' avviso che andassero a quella rassegna. Fate, rispondemmo noi, quello che meglio vi aggrada; se pensate che ciò debba divertirvi, andatevi, e noi baderemo alla casa. Quanto a noi, non c' importa nulla di vedere cotesta mostra, ne abbiamo vedute assai, quando abitavamo il centro dell' impero. Fino ad ora, disse il nostro catechista, noi non vi siamo mai andati, perchè abbiamo potuto dispensarcene di leggeri; ma si dice che il nuovo ispettore vuole che tutti vi siano. Quelli che non vi si recheranno saranno tutti notati e poscia condannati a cinquecento colpi di canna e ad una forte multa. Bisognerà dunque, interrompemmo, che andiamo anche noi alla rassegna? Il Padre Spirituale potrà andare a vedere, se così gli piace, ma noi altri soldati dell' imperatore siamo tenuti ad assistervi. Noi altri soldati! sciamavamo nello squadrare i nostri due cristiani.... Pensammo che avessero voluto dire soltanto che erano sudditi dell' imperatore; credemmo insomma di non aver ben capito; ma no, erano soldati davvero, e da lungo tempo. Erano due anni che li conoscevamo senza che avessimo di ciò pur ombra di sospetto: il che a vero dire non torna a lode della nostra sagacità. Allorchè vi erano servitù, rassegne, esercizi da farsi, avevano per costume di *pigliare a nolo* qualunque uomo trovassero per surrogarli. Il nostro catechista ci confessò, che in vita sua non aveva mai toccato un fucile, che ne aveva paura, e che non si sentiva manco il coraggio di mettere il fuoco ad un petardo.

» La nostra conoscenza essendo bastevolmente chiarita intorno la vera condizione sociale di quei due impiegati delle Missioni, dicemmo loro che avendo il titolo di soldati e ricevendone la paga, ne dovevano adempiere gli uffici, almeno ne' casi straordinari, e che la minaccia del bastone e della multa era non equivoca prova della volontà dell' ispettore, e che i cristiani erano specialmente obbligati a dare buon esempio di obbedienza e di patriottismo. Per cui fu convenuto che si apparecchierebbero ad andare ove il dovere e l' onore invitavali e dal canto nostro deliberammo di recarci anche noi a quella rassegna che già pareva dovesse porgere bellissima mostra.

» Giunto il giorno prefisso, i nostri due veterani dell' esercito imperiale, fecero ottima colazione di buon mattino, e vuotarono un gran vaso di vino caldo per darsi forza e coraggio: indi procurarono di vestirsi da soldati. La faccenda non fu nè lunga, nè difficile: non ebbero che a sostituire al loro berrettino un cappello di paglia di forma conica, con sopravi un fiocco di seta rossa, e sopra il loro vestito ordinario mettere una tunica nera con larghe orlature rosse. Questa tunica portava davanti e di dietro uno scudo di tela bianca, su cui era scritto in grandi caratteri *ping*, che significa soldato. Tal precauzione non era inutile, perciocchè senza di questa etichetta sarebbe stato facilissimo pigliare un granchio a secco. Così, verbigrazia, il nostro catechista con quel suo viso squallido, con quel suo corpo mingherlino e piccolo, con quegli occhi lagrimosi e bassi non aveva per certo aspetto marziale, e nondimeno non si poteva prendere errore, sia che tu il vedessi di fronte o dalle spalle: *era un soldato.* Con quella divisa, presero l'uno il fucile, l' altro un arco e se n' andarono burbanzosamente al campo di Marte.

» Poco dopo che furono partiti, noi chiudemmo a chiave l' uscio della casa e ce n' andammo a fare i curiosi. Questa gran mostra doveva aver luogo fuori della città, in una vasta pianura sabbiosa che stendesi lungo i terrapieni. I guerrieri da tutte le parti giungevano a piccole brigate; erano in vario e strano modo vestiti secondo che appartenessero a questa o quella bandiera. Le loro armi, che poco si appiattano dietro lo scudo come per apposta il nemico, poi si rialzano improvvisamente, menano colpi di qua e di là, e se ne fuggono precipitosamente gridando: vittoria! vittoria! Si direbbe una truppa di saltimbanchi, ciascuno dei quali sia intento a fare una gheremiella di suo gusto. Molti ne osservammo che non facevano altro che correre quando da un lato quando dall' altro senza uno scopo prefisso, e forse perchè non sapevano che fare: e noi non potemmo togliercì dalla mente che i nostri cristiani, il catechista ed il giardiniere, dovevano di necessità essere in questa categoria di soldati.

» Mentre dura il combattimento, due officiali posti sulle due estreme parti del palco, scuotono continuamente una bandiera indicante, per la rapidità più o meno grande dei movimenti, il grado di fervore dell' azione. Appena le bandiere cessano il loro moto, cessano pure i combattimenti, e ciascuno se ne ritorna al suo posto, o poco lungi, giacchè non vi badano tanto.

» Il tiro delle colubrine fu soprattutto ciò che v' ebbe di più trasultevole durante la mostra. Abbiamo detto che non avevano carretto ed erano solamente portate da due soldati, aventi ciascuno un capo della colubrina appoggiato sopra la spalla sinistra e ritenuto colla mano destra. Non si può immaginare cosa più ridicola della faccia di quei due disgraziati quando davasi fuoco all' arma. Volevano addimostrare serenità e grandezza d' animo, ma troppo si scorgevano gli sforzi loro per rimanere impassibili. La positura era sì critica ed i muscoli della faccia si contraevano di tal sorte, che facevano visi stranissimi. Il governo imperiale, nella sua paterna sollecitudine per que' poverelli che portano le colubrine, ha prescritto che durante l' esercizio vengano loro diligentemente turate le orecchie con bambagia, e a noi fu agevole, benchè fossimo alquanto discosti, riconoscere che quella cura non fu loro risparmiata. Ognuno poi deve capire che con un tiro di tale sorta non debbasi così facilmente cogliere a segno; ma i cinesi non se ne danno molto pensiero, e la palla se ne va dove vuole. Negli esercizi hanno la precauzione di non tirare che a polvere.

» La rassegna terminò con un assalto generale al fortini. Sarebbe impossibile spiegare ciò che fecero, perchè noi comprendemmo uno zero. Ciò che sappiamo si è che eseguirono lunghe e incredibili evoluzioni, e più volte mandarono gridi che stordivano. Finalmente le bandiere cessarono di muoversi: i giudici del palco si alzarono gridando: vittoria! e l' esercito tutto ripetè tre volte il medesimo applauso; ed uno dei nostri vicini, il quale senza dubbio aveva cognizione di ciò che era accaduto, ci fece sapere: che tutti i forti, senza toglierne uno, erano stati espugnati con istraordinario ardimento.

» Ce ne tornammo a casa ove, non ha molto, vedemmo entrare i nostri due eroi coperti di polvere, sudore e gloria. Facemmo loro non poche interrogazioni circa gli esercizi militari a cui si erano poc' anzi dati con tanto successo; ma non poterono darcene spiegazioni esatte, anzi non seppero neanche dirci qual parte ebbero essi in quelle manovre. Affermarono solamente che due terzi dei soldati non erano più abili di loro, e che si contentavano di seguire la direzione ed i movimenti delle truppe scelte. Da ciò si vede, che dai cinquecentomila uomini che compongono quel che si dice l' esercito cinese, bisogna fare gran sottrazione. »

Biblioteca dell'Archiginnasio

e gli avvocati americani non isvolgono soltanto le Pandette ed il Codice, ma isvolgono pur anche i *revolvers* e le pistole!

NOTIZIE VARIE

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* del 6 corrente:

Per apostolica delegazione, ieri nella privata arcivescovile cappella, l' Eminentissimo e Reverendissimo sig. cardinale Michele Viale Prelà, Arcivescovo nostro, secondo i prescritti riti conferiva le insegne del preclaro e nobilissimo ordine del Cristo a Sua Ecc.za il signor marchese comm. cav. Luigi Da Via, senatore di Bologna. Furono nella lieta circostanza padrini al candidato Sua Ecc.za R.ma monsignor Camillo Amici, Commissario Straordinario nelle Legazioni e Prolegato di questa città e provincia, e Sua Ecc.za il sig. principe don Clemente Spada Veralli.

—Negli uffici dei telegrafi nello Stato Pontificio si sono nello scorso anno 1857 incassati scudi 38,592. 31 che riuniti agli scudi 11,659. 14 dovuti al nostro Stato dagli altri governi formano un totale di scudi 50,251. 45. Detraendovi le spese occorse nella somma di scudi 26,710, vi è per l' erario un utile di scudi 23,541. 45.

Il numero dei dispacci corsi sulle linee telegrafiche pontificie montò nel detto anno 1857 a 29,911, cioè 7528 più che nell' anno precedente.

— Alla fine del passato febbraio esistevano nello Stato Pontificio 47 casse di Risparmio. L' attivo totale di 54 di esse ascende a scudi 4,728,561. 56; ed il passivo a scudi 3,523,973. 21. Delle altre tredici non si conosce il vero stato.

La cassa di Risparmio di Roma sopra un attivo di due milioni di scudi presenta un avanzo di scudi 37,000 e più all' anno. La nostra di Bologna ha avuti depositi per scudi 4,712,722. 77 e restituiti fra capitale e frutti sc. 3,252,118. 27, per cui i depositanti sono in credito verso di lei di scudi 1,480,604. 50.

TOSCANA

In Toscana è stata proibita l' introduzione e la divulgazione dell' *Armonia* di Torino la quale dal 1. aprile corrente dà in compenso a' suoi associati di questo Stato il *Cattolico* di Genova quando sia avvertita la direzione dell' *Armonia*. Contemporaneamente si è intentato un processo contro il nuovo periodico intitolato *La Biblioteca Civile degli Italiani*, per avere parlato delle leggi ecclesiastiche vigenti nel Granducato, con ammonizione ai redattori del medesimo di astenersi d' ora innanzi dal fare osservazioni e commenti qualsiansi sulle vigenti leggi concernenti materie ecclesiastiche. Da tutto questo sembra, a detta dell' *Armonia* stessa, che il governo del granduca non voglia che in tale momento siano preoccupati gli animi di quistioni religiose e dell'opportunità di un concordato colla S. Sede.

PIEMONTE

Una corrispondenza del Nord fa credere che quale possa essere l' esito della discussione della legge Deforesta, esso lascierà il portafoglio di grazia e giustizia ed il ministero appena votata la legge sulla stampa. Si parla del deputato Cossieri e del sig. Giraud, ultimamente eletto senatore del regno, come persone che hanno molta probabilità di rimpiazzare il Deforesta.

FRANCIA

Il *Moniteur* annunzia l'arrivo alle Tuilleries del cannone presentato dalla regina Vittoria all' imperatore Napoleone, secondo la leggenda che vi sta sopra scolpita. S. M. l' imperatrice comparve anch' essa, insieme col principe imperiale, ad aggradire l'offerta gentile di S. M. britannica.

— Un articolo della *Presse* domanda con grande istanza, che l' Inghilterra aderisca al taglio dell' istmo di Suez.

— Il celebre poeta Lamartine è al verde. Per toglierlo in qualche guisa dalle angustie in cui si trova i suoi amici ed i suoi ammiratori hanno aperta una sottoscrizione a capo della quale figura S. M. l' imperatore per una vistosa somma.

— È morto Carlier, il famoso prefetto di Polizia che di sè fece tanto parlare specialmente sotto la presidenza di Luigi Napoleone. Per dare un saggio della sua sorveglianza racconteremo due aneddoti che avvennero al tempo della sua prefettura.

Vi fu in Parigi una riunione clandestina di sei persone facenti parte d' una società secreta: all' indomani il prefetto Carlier aveva avuto sei relazioni distinte da tutti i componenti la riunione, i quali senza sapere l'uno dell'altro, erano tutti suoi agenti.

Un' altra società segreta, o club come suolsi chiamare, tenne l' ultima adunanza delle sue segrete riunioni. In essa il presidente magnificò l' astuzia e la segretezza adoperata per deludere la vigilanza del prefetto Carlier, il quale ad onta delle tante sue spie non avea potuto conoscere l' esistenza di quel club, nè il luogo del suo raduno. Alla mattina del giorno susseguente tutti gl' intervenuti ricevettero copia del verbale di quest' ultima adunanza col biglietto di visita del prefetto Carlier.

SPAGNA

In Ispagna vi è tutt' altro che quiete. Ora più che mai si è accesa una guerra terribile contro il Governo e quel che è più contro la stessa regina. La stampa rivoluzionaria e radicale ove non può a viso aperto lanciare i suoi dardi velenosi contro la Religione e l' autorità, di soppiatto e clandestinamente s' insinua sino al trono cui non risparmia nei suoi fieri attacchi.

Anzi sembra che a preferenza siano presi di mira da questa stampa clandestina la Corte e i cortigiani. Si va spargendo che la lista civile è aggravata da debiti che ascendono a 11 milioni di reali per dilapidazioni dell' intendente della stessa lista civile e degli altri suoi colleghi di palazzo.

Si narra ancora, e questo sembra purtroppo vero, che S. M. avendo concesso la *grandezza* di Spagna al fratello di una sua dama di corte, ed avendo voluto investirlo di tal grado alla presenza dei 40 grandi che hanno l' onore di fare la guardia nell' anticamera reale, li invitò tutti 40: ma benchè S. M. li aspettasse per più di un' ora, nessuno di loro comparve, e la cerimonia dovette compirsi senza i quaranta!

Forse è per tutto questo che va circolando una voce che la regina ha deciso di abdicare in favore del piccolo principe delle Asturie sotto la reggenza del duca di Montpensier. Si va perfino dicendo che fosse a tal uopo tramata una congiura con alla testa il maresciallo O'Donnell.

Quando mai vorrà Iddio concedere un po' di pace a questa generosa e travagliata nazione?

Noi facciamo voti che questo avvenga ben presto: ma ci duole dire che non possiamo sperarlo, perchè troppo profonde radici vi ha gettato il seme fatale delle civili discordie.

AUSTRIA

Il principe Metternich è gravemente infermo.

— La marina austriaca conta al presente: 1 vascello di linea (in costruzione), 5 fregate a vela, 5 ad elice, 6 corvette a vela, 2 ad elice, 5 a ruote, 8 avvisi a vapore, 5 bricks-schooner, 5 golette, 55 scialuppe cannoniere, 7 trasporti e 5 batterie galleggianti.

— Sarà giudicato tra breve in Ungheria il celebre brigante Rosa Szardor, imputato di 60 azioni criminose, tra le quali 6 omicidi.

INGHILTERRA

Il sig. D' Israeli ha presentato alla Camera dei Comuni il suo bill per l'abolizione della Compagnia delle Indie. Questo differisce dall'altro già compilato da lord Palmerston, nella composizione del consiglio o comitato del ministero indiano, poichè invece di dodici membri, come nel bill dell' ex lord-premier, è composto di 18 consiglieri, di cui una metà sarà nominata dal ministero, e l' altra metà verrà prescelta o dal parlamento o dalla nazione.

Pare che questo bill non sia stato interamente mal ricevuto dalla Camera. Si aspettano tuttavia serie opposizioni, e v' è perfino chi crede che questo bill sia per riescire fatale al gabinetto Derby, come lo fu quello sui rifugiati pel gabinetto di lord Palmerston. Stanno per spirare i quindici giorni delle vacanze pasquali, perciò non tarderemo molto a sapere che incontro ha fatto nel parlamento inglese questo nuovo bil del ministero *tory*.

— L' Inghilterra continua ad armare in vaste proporzioni le sue coste ed a circondare l' isola, dalla parte specialmente che guarda la Francia, da numerosa flottiglia.

— Si preparano grandi ricevimenti pel maresciallo Pélissier, nuovo ambasciatore francese.

INDIE

I giornali inglesi, dice il *Débats*, recano le ultime notizie dell' India. Il generale Colin Campbell è finalmente pervenuto sotto le mura di Lucknow con forze considerevoli dando così esecuzione al suo piano. Gli indiani incalzati da tutte le parti del regno di Oude si trovano finalmente chiusi in Lucknow loro ultimo ricetto, e probabilmente la vittoria sarà per gl' inglesi. Resta da fare però il colpo più grande e decisivo, e se le forze sparpagliate degli insorti non hanno potuto fare resistenza, ora sono riunite e considerevoli. I corpi che hanno attaccato il generale Outram e quelle che il generale Francks ha battuto nel suo cammino, possono diventare spaventevoli, quando siano concentrate in Lucknow, il che fa prevedere, che da una parte e dall' altra vi sarà grande contrasto. Oltre alle forze venute da tutte le parti dell' India, Lucknow contiene una popolazione di quasi duecentomila persone, ed è anche aumentata da un certo numero di contadini, che gl' insorti hanno respinto sulla piazza. Dipende dall' attitudine che prenderà questa mossa il presagire della vittoria.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE.

Uscirà dai tipi del Didot un altro opuscolo di provenienza ufficiale che porta per titolo: *Un mot sur la brochure de Napoleon III et l'Angleterre*, ed è un' apologia di un' opera comparsa prima. Dicesi però che questa nuova pubblicazione insista espressamente per l'espulsione dei profughi da Londra.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna 6 Aprile 1858.

Cambi

		lettera	danaro
Ancona a giorni	30	—	99 3/4
Augusta	90	—	48 1/8
Firenze	30	—	107 1/2
Genova	30	—	93 1/2
Lione	90	—	93 3/5
Livorno	30	—	107 1/2
Londra	90	472 1/2	—
Marsiglia	90	—	93 3/5
Milano	30	—	48 1/4
Napoli	30	—	83 1/4
Parigi	90	—	93 3/4
Roma	30	—	100 1/2
Torino	30	—	93 2/5
Trieste	30	46 1/20	—
Venezia	30	—	48 1/4
Vienna	30	45 3/4	—

Sconto 6 per 100 anno.

[Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		corso precedente	corso del giorno
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	82	82 1/2 D. 44
» » » »	50	44	
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94	94
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 1.° semestre e dividendo 1858		260	260
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Ottobre 1857		25 1/2	25 1/2
» della Banca di Roma decorrenza 1.° semestre 1858 »	200	220	220
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, e dividendo »	200	128	130 D.
» della Società Mineralogica Bolognese »	100	....	.....
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore »	1000	....	.....
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Novembre 1857 Azioni di »	100	79 1/2	.....

POSCRITTA.

Dalla *Gazzetta di Genova* del 6 si hanno le seguenti notizie telegrafiche:

Parigi 5. — Oggi ebbe luogo l' apertura del boulevard di Sebastopoli per parte dell' imperatore.

Londra 5. — Il conte di Persigny fu invitato dalla regina Vittoria a passare due giorni al castello di Windsor.

Secondo l' *Observer* pare che il governo non si ricusi a modificare il bill delle Indie.

Parigi 6. — Alla cerimonia d'apertura del boulevard di Sebastopoli, l' imperatore ha pronunciato un discorso davanti il corpo municipale.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 2. 16 Aprile 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 et 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

SI PUBBLICA OGNI VENERDÌ NON FESTIVO.

AVVISO

Preghiamo quei Signori che non intendessero onorarci della loro associazione di rimettere entro otto giorni il presente Numero col loro nome, o all' ufficio del Giornale, o alla Tipografia della Volpe e del Sassi, altrimenti riterremo si siano associati per un anno.

RIVISTA SETTIMANALE

L' Inghilterra per prevenire gli effetti del taglio dell' istmo di Suez, con quel diritto istesso che occupò Gibilterra e ritenne Malta, ha già preso possesso dell'isola di Perim allo stretto di Bab-elMandeb, pel quale le navi che per la nuova via anderanno alle Indie debbono passare. Questo fatto è in aperta contraddizione col trattato di Parigi, che rispetta l' integrità della Turchia dichiarata necessaria all' equilibrio europeo. La stampa periodica francese si è scagliata impetuosa contro una tale occupazione, ed anzi da molti giornali si è detto che siano corse delle note, la qual cosa non è ancora verificata e da molti smentita. Pare che alla Francia questo fatto non debba tornare gradito, ma che nullostante la vertenza sia rimessa all' esito del processo dei fuorusciti ed a quei provvedimenti di sicurezza che l' Inghilterra pur manifesta di voler fare, come segno di quella sincera alleanza che passa fra le due nazioni, tanto più che il *Times*, foglio semi ufficiale, consiglia il conte di Malmesbury a declinare ogni intervento europeo.

Il governo sardo in seguito delle pubblicazioni fatte in Inghilterra dei documenti relativi alla vertenza del *Cagliari* ha impreso esso stesso la pubblicazione dei proprî, fra i quali vi primeggia una nota del signor conte di Cavour. Pare che il governo sardo abbia preso un equivoco e che non abbia molto a lodarsi della sua fedele alleata, giacchè gli mancherebbe l' appoggio di questa quando esso se ne teneva più certo.

Ora che l' India, colla presa dei punti più forti e strategici della grande città di Lucknow, ultimo ricetto della rivolta, può dirsi pacificata, l' umanità è intenta al governo che gli inglesi vorranno fare di quella immensa popolazione, che per tanti anni ha servito ed i cui beni sono stati sfruttati dall' Inghilterra. Le parole pronunciate da lord Derby potrebbero farlo presagire. „ Castigate, esso diceva, castigate rigorosamente, ma quando avrete castigato abbastanza, voglia Iddio che noi „ pratichiamo nell' India i principii del cristianesimo che noi desideriamo veder regnare colà. „

Il nuovo *bill* delle Indie che potrebbe essere una ragione di scacco pel nuovo ministero è posto innanzi come un oggetto di discussione; e come un album sul quale ognuno può indicare il suo parere, trattandosi di un affare gravissimo che deve regolare gli interessi di duecento milioni di uomini.

L' ALLEANZA ANGLO-FRANCESE

Un fatto di cui si è tanto parlato e si parla ancora è l' alleanza fra la Francia e l' Inghilterra. Noi non vogliamo adesso indagare la intimità cordiale, come la chiamano i giornalisti, di questa amicizia politica e diplomatica delle due già tanto rivali nazioni. Ben s' accorgerà ognuno che troppo siamo lungi dai gabinetti delle Tuilleries e di Saint Jams per vedervi addentro che cosa si fa o che cosa si prepara su tale proposito.

Non dissimuliamo però che oggi più che mai si manifestano alcuni sintomi poco rassicuranti della durata di codesta alleanza, nata si può dire fra l' armi e le battaglie. I giornali d' ambe le nazioni alleate se ne mostrano in modo particolare allarmati, e discorsi provocanti dall' una parte suscitano ben di sovente risentite e valorose rimostranze dall' altra.

Son noti i virulenti articoli del *Times*, che si qualifica l' organo principale delle opinioni del popolo inglese, contro l'imperatore dei francesi ed il suo governo. Il giornale della *City* con una franchezza, che giunge all' insolenza, ha scritto nelle sue ampie colonne che » la Francia è in balìa degli spioni: dovunque regna il timore e lo spavento. Il popolo parla timidamente circospetto sopra cose le più insignificanti. Si vedrà in mezzo d' una società, un uomo togliere la giovialità che vi regna colla sola sua presenza, poichè Parigi e la Francia sono poste sotto una stretta sorveglianza, e niuno sa chi siano i sorveglìatori e chi i sorvegliati. Ma quello che è peggiore si è l' incoraggiamento che si dà al tradimento domestico colla corruzione dei servitori: nessuno può essere sicuro che l'uomo che pulisce i suoi abiti o la donna che ha cura dei suoi figli non sia in relazione colla polizia. »

Dopo un quadro sì poco lusinghiero dello stato attuale della Francia, il *Times* conclude che » un governo che si abbandona a simili atti subisce una morale degradazione » e domanda a Napoleone III se vuol prepararsi la vecchiaia di Tiberio!

Com' era naturale i giornali francesi non si sono taciuti a questi insulti. Forti ed esplicite risposte sono state date al foglio inglese, nelle quali a nostro avviso traspare abbastanza manifesto, che se l' alleanza esiste officialmente tra i due governi, i due popoli sono anche lontani dal deporre le antiche rivalità.

Fra gli altri il signor Luigi Veuillot nell' *U-*

APPENDICE

Un corrispondente del giornale inglese il *Times* fa una lunga descrizione dell' interno della città di Canton, fino a questi giorni poco conosciuta. Essendoci sembrato esservi cose che possono soddisfare la curiosità dei nostri cortesi lettori, abbiamo pensato di farne un estratto e darlo come Appendice a questo numero del nostro Periodico. Che se a taluni paresse troppo strano che ci vogliamo intrattenere della Cina, quasi che ci curassimo più dei popoli a noi lontanissimi, che dei nostri più vicini coi quali siamo in continua relazione; crediamo di essere abbastanza giustificati per l' interesse prodotto dai recenti fatti accaduti in quell' impero e di quelli che ben presto stanno per avvenire. — In questo estratto, quantunque relazione del giornale di Londra, la fina crudeltà del popolo cinese si troverà però a sufficenza per giudicare quale missione incivilitrice potrebbero compiere fra quei popoli, gli eserciti delle potenze europee.

„ Io sono stanco di percorrere le sdrucciole strade di Canton. Sei settimane di passeggiata ci hanno fatto conoscere le cose più importanti della città senza però che siasi in grado di dar relazione di tutto quello che vi si trova. — Gli abitanti, quando hanno da fare una lunga corsa, portano spesso la pianta della città nel ventaglio, ed i mandarini portano seco una bussola chinese. Con molta difficoltà si distinguono le principali strade dalle altre essendo che tutte si rassomigliano; per cui una guida cinese del quartiere orientale della città non conosce più il cammino da tenersi nel quartiere occidentale. Onde è che ci proponiamo di inscrivere il nome delle principali vie in inglese, francese e cinese. Lunghi tratti di cammino si fanno e in qua e in là si trovano palazzi di gusto tartaro in mezzo ad immense solitudini affatto disabitate; dietro la tesoreria il cui ingresso è posto nel centro di un quartiere popolato, si vede un bosco abitato da molti cervi. Il credereste? in tutta Canton si trovano appena cinque persone che sappiano esservi questo parco di cervi. Le nostre corse però sono più spesso dirette verso le inestricabili vie delle città, nelle quali ci servimmo di una bussola cinese per arrivare alle mete che ci proponiamo. Talora incontriamo indigeni che si recano a festeggiare nozze con lungo seguito di regali come porci arrostiti, focaccie, confetture e cesti di ignoto contenuto; altra volta abbiamo veduto pompieri mettere in opera con un rumore straordinario le loro pompe da incendio contro i muri.

„ Le botteghe della parte meridionale della città offrono in vendita oggetti propri ai bisogni della popolazione acquatica. E così vedi mostre di commestibili secchi al sole, come sarebbero sorci, facilmente riconoscibili per le loro lunghe code, ed altri animali che crederesti porci, e invece sono cani, uccisi appositamente per mangiarli dopo averli ingrassati con riso e carne. I porci poi sono della specie dei campagnuoli, che vengono presi dopo le messi e seccati al sole. Il porco, il vero porco è molto più bianco e delicato che non quello che si mangia a Londra.

„ Continuando il nostro cammino arrivammo un giorno alla bottega di un falegname dirimpetto ad un piccolo campo da vasellaio cinto da capanne e da muraglie. Il terreno è coperto di pentole per metà cotte ed

Biblioteca dell'Archiginnasio

nivers, in un lungo articolo si fece a ribattere *les fanfaronnades* com'egli le chiama del *Times*. Quest'articolo ha prodotto moltissima sensazione in Inghilterra poichè in esso è detto che l'orgoglio inglese è stato ferito non dal dispaccio Walewski, non dal grido di obbrobrio che si è innalzato in tutta la Francia contro l'elaboratorio degli assassinii, non dagli indirizzi militari inseriti nel *Moniteur*, ma bensì in Crimea, all'Alma, a Inkermann, a Malakoff, dovunque insomma i francesi si sono trovati i primi sul campo di battaglia. A tutto questo s'aggiungono gli affari dell' India, abbenchè l' Inghilterra li trovi gloriosi, e che tali forse sarebbero, se le sue vittorie non fossero coronate da tante vittime e tanti massacri.

« Ma l' India in fuoco, prosegue il Veuillot, e la Francia in pace: ma la Kabaillia aggiunta all' Affrica francese allorchè l' India inglese è in sommossa, è un' altra ferita, profonda e sanguinosa per l' orgoglio inglese. »

A rendere grave la situazione era già venuto alla luce il famoso opuscoolo — *Napoléon III et l' Angléterre* — che si vuole dettato da persona alto locata. In esso è esposto con molta dignità tutto quello che ha fatto la Francia per l' Inghilterra, e il diritto che ha quindi la prima di vedersi corrisposta da questa per mantenere salda ed intatta la già esistente unione delle due nazioni e dei due governi.

« Ma l' inglese, replica il citato periodico, si crede assolutamente il padrone del mondo, ed un padrone che niente ha da rispettare infuori di sè stesso e nei limiti che egli medesimo stabilisce. Esso non è tenuto alla giustizia, e neppure alle convenienze: ha una morale politica per lui, e ne ha una per gli altri. In casa propria fa quello che gli aggrada; opprime, bastona, tortura; ma gli altri debbono diportarsi com' esso vuole, e questo possessore di schiavi che tiene i suoi soldati sotto il *Knout*, e i suoi tributari sotto lo strettoio, pretende assidersi in mezzo alle nazioni come il protettore della libertà e il vindice della umanità, a patto però che solo lui si abbiano a protettore e a vindice. »

E la cosa sarebbe anche più grave (se sono vere le voci che corrono), e la Francia avrebbe dato un passo innanzi coll' altro opuscolo, pure sortito da regioni officiali, in cui il linguaggio riserbato e quasi direbbesi velato del primo opuscolo è cangiato in categoriche domande all' Inghilterra d' immediata espulsione dei fuorusciti, poichè come già disse l' imperatore nell' ultimo dispaccio del conte Walewski all' ambasciatore a Londra « si tratta oggi non di salvare la mia vita, ma si tratta di salvare l' alleanza. »

Un' altra occasione se non di rottura, almeno di raffreddamento noi la ravvisiamo nell' occupazione dell' isola di Perim fatta dall' Inghilterra, e nell' opposizione che questa esercita contro il taglio dell' istmo di Suez.

La Francia ha troppo interesse perchè questo taglio si effettui, e in oggi, a noi sembra, che questo sia per la Francia non tanto una questione d' interesse quanto anche una questione d' onore, giacchè si può dire essa fu quella che lo propose e che prestò i mezzi maggiori per praticarvi gli studi opportuni.

Noi non sappiamo al certo quale attitudine sarà per assumere la Francia in faccia a questa aperta violazione del diritto delle genti: ci pare soltanto che serie discussioni, non fosse altro, saranno per accadere in tale divergenza.

Intanto l' Inghilterrra vi erige fortificazioni, come fortifica le sue coste per respingere un assalto che le venisse al di fuori.

Del resto l' opinion pubblica in Francia comincia assai vivamente a risentirsi dell'orgoglio insultante dell' Inghilterra, ed i suoi organi dicono assai chiaramente che non è la Francia che ha bisogno di questa alleanza, ma è bensì l' Inghilterra che della Francia ha d' uopo, come ebbero i soldati inglesi necessità del valore delle truppe francesi per far qualche cosa nella guerra di Crimea.

« La Francia, conchiude il signor Veuillot, può abbandonare ogni pensiero di supremazia, ed impiegare i doni che ha ricevuto per formarsi fra le nazioni delle sorelle e delle eguali. Ma rimanere in una inferiorità morale al cospetto di chicchessia, essere per lungo tempo l'amica del più forte contro il più debole, domandar soddisfazioni che ha diritto di ottenere e non ottenerle, è un cómpito pel quale essa non è stata fatta, ed uno stato in cui non saprebbe vivere. »

Che cosa però tutto questo sia per produrre sulle future relazioni tra Francia ed Inghilterra noi non sappiamo nè vogliamo presagire. Aspetteremo gli eventi, i quali, crediamo, non tarderanno molto ad avverarsi in una guisa od in un' altra, giacchè troppo serie ci sembrano le attuali complicazioni e troppo bisognose quindi di una pronta soluzione.

IL VIVERE MODERNO

Chi è di noi che viviamo a mezzo di questo secolo al quale i filosofi del passato promisero ogni sorta di felicità, che di continuo ed anche a sazietà non senta lagnarsi dei tanti mali, dei tanti disordini e delle tante ingiustizie che deturpano l' odierna società; e delle speranze deluse, e dei timori futuri e della sconvolta morale e della estinta fede? Chi è che non trema a pensare all' avvenire, vedendo come tralignino i costumi, come la morale sia ognora posposta all' interesse, come si cerchi di umanizzare la religione? Da tutti e ad una sola voce s' esclama esservi bisogno di rimedi, di grandi di potenti di efficaci rimedi.

Ma quanti di noi allorchè ci proviamo a rintracciare le cause di tali disordini ci troviamo d' accordo nelle idee e nei principii? Alcuno, già si sa, ne incolperà il governo, altri il modo di governare, alcun altro con bel garbo la religione e il clero; taluno la ignoranza del popolo, altri le leggi mal fatte ecc. Ma chi di noi nell' esame di tale processo ha mai pensato di trovare la prima radice del male in sè stesso, perchè ne potesse poscia seguire la conseguenza della interna riforma?

Niun dubbio che tutti i mali del mondo provengono dall' uomo, questo è troppo ovvio: ma pel caso nostro faremo qui distinzione di quei mali che provengono direttamente dalla espressa malizia umana, da quelli che dipendono da errori, da illusioni, da non lodevoli costumi, del qual genere sono appunto quelli che furono testè accennati e di cui qui si vogliono rintracciare le precipue cagioni.

Se diamo un' occhiata al modo di vivere che tiene la società colta, di leggieri ci convinciamo come di tanti mali, essa medesima prepari la via quasi senza accorgersene. Se scorgiamo le famiglie lottare a stento coi bisogni della vita e appena o non trovarsi niente affatto in istato di soddisfar loro, egli è perchè nella maggior parte dei casi esse non curano come si conviene l' economia domestica; perchè inclinate al godere badano solo al presente dimenticando l' avvenire; perchè si cercano bisogni che in realtà non sono, perchè non si mette freno allo smodato lusso, e perchè in fine niuno s' adatta ad essere posposto ad altro e rimanersi nella condizione posta da natura e dalla Divina Provvidenza. Ed è di qui la ragione della rovina di tante famiglie e con esse il disordine sociale.

Se notiamo crescere tanta gioventù che potrebbe essere così utile alla umanità, e che invece mostra poca o niuna disposizione al vivere da uomo probo, morigerato, ad esercitare come si conviene la parte di buon cittadino, ovvero poca o niuna inclinazione agli studi od alle arti; se la vediamo non far conto dei principii più evidenti di morale e di religione, se ad ogni cosa seria si ride, per correr dietro alle inezie e vanità; se è per ultimo arrogante, prosuntuosa, incivile: scorgeremo che avviene questo, perchè non crebbe essa alla scuola delle domestiche virtù, perchè difettosa e insufficiente fu l' educazione che ebbe dai genitori, perchè fu fino da' suoi più teneri anni lasciata in balia di sè stessa, perchè i padri e le madri non seppero farsi rispettare a tempo, perchè in fine non valsero ad inspirare massime di morale, di religione finchè potevano promettersi che sarebbero ascoltati.

Noi tutti con coloro che pensano saviamente, ci lamentiamo dello spirito di insubordinazione e di indipendenza che regna universalmente in tutte le classi di persone specialmente se infime; cosicchè pare cosa vergognosa pell' uomo dipendere non solo da un altro uomo, ma eziandio rimettersi all' autorità degli altri. Imperciocchè frequente avviene, di sentir dire: — faccia ognuno quello che gli aggrada, basta che non sia io impedito di fare altrettanto; e come gli pare pensi, ma anch' io non conosco che abbia diritto di correggermi o suggerirmi.

Tale spirito smodato irragionevole viene dal principio erroneamente ammesso della piena indipendenza dell' uomo tanto nell' operare che nel pensare: principio che ove fosse così illimitatamente ammesso, basterebbe perchè non vi fosse più alcuna società che potesse durare. Perlocchè non fa meraviglia se vediamo la confusione che ognuno osserva regnare in società, dove quegli non trovi chi serbi le leggi ed obbedisca; e tanti disaccordi e differenze vedi di opinioni e di dottrine da cui ne vengono poi gli innumerevoli disordini ed i mali che si deplorano.

Regolare adunque l' economia domestica, restaurare l' educazione di famiglia e bandire per quanto si può dalle menti la massima della illimitata libertà del pensare e dagli animi l' indomabile spirito di indipendenza, debbono essere le riforme che ciascuno deve fare e come cristiano e come membro della civile società. Allora i bisogni materiali essendo proporzionati al modo di soddisfar loro, la gioventù educata alla religione, alla morale, agli studi ed alle arti varie alle quali si può applicare; disposti ognuno alla dipendenza di chi ci è superiore, alla deferenza in chi ha autorità su di noi: così potremo noi sperare di veder cessate le cagioni di tante lamentanze che si sentono riguardo alla società attuale; mantener l' ordine e la pace nelle famiglie, diminuire il numero dei malcontenti e scaturirne da ciò tutte quelle conseguenze desiderabili che ne dovrebbero legittimamente derivare.

Ma perchè delle cose qui dette ognuno possa persuadersene intimamente, è bene che si imprenda a discorrerne minutamente nei loro particolari; epperciò a questo articolo che può servire quasi di prefazione, faranno seguito altri ne' quali verrà discorso e della *Economia domestica*, e della *Educazione di famiglia*, e dello *Spirito di Indipendenza e nel pensare e nell' operare.*

GLI DEI IN VENDITA

Il *Nord* ci dà la notizia, che l' Inghilterra è in gran faccende per preparare le mercanzie da spedire nella Cina, da essa riguardata come conquistata. Fra gli articoli di commercio havvene uno, che qui tra noi non ha esito, e sono gli dei, ossia idoli. L' Inghilterra vuole usufruttuare l' olimpo cinese, come aveva già usufruttato l' olimpo indiano. Anzi, siccome per ora l' olimpo indiano ha chiuso le porte agli dei inglesi, cade in taglio l' apertura dell' olimpo cinese per questi poveri dei erranti. Si sa che Birmingham è la città in cui sono stabilite le migliori fabbriche d'idoli, che ne approvvigionava tutta l' India inglese. Ora bisognò pigliare i fondi di magazzino degli articoli per l' Indie, e raffazzonarli alla cinese; sossopra come fanno i sarti e le modiste che raffazzonano gli abiti, ed i cappellini fuor di moda, per ispacciarli come roba fresca, e dell' ultimo gusto. Per giudicare del valore della merce e dell' abilità degli operai, ecco un estratto della fattura d' un fabbricante di dei indiani a Birmingham: « Yamen (Dio della morte) in otto- » ne legno, fabbricato con molto gusto. — Chi- » rondi (re dei demoni) modelli svariatissimi. » Il gigante su cui cavalca, è del più ardito » disegno, la sua scibola di disegno moderno. » — Varounim (Dio del Sole) pieno di vita. » Il suo cocodrillo in rame e la sua frusta in » argento. — Cuberen (Dio delle ricchezze) è » d' un lavoro mirabile; il fabbricante vi po- » se tutta la sua arte e tutto il suo genio. — » Vi si trovano semi-dei, e demoni inferiori di » ogni specie. Non si fa credito. Sconto a pa- » gamento in contanti. »

Questi dei sono quasi tutti di gran modello, ed indorati da capo a piedi; perchè un Dio che non sia d' oro, non è Dio pei popoli dell' Asia. Di mille once d' oro che sono ogni settimana consumate a Birmingham havvene almeno duecento assorbite dall' indoratura degli idoli. E poi a vederli codesti protestanti a far la guerra all' idolatria papistica! Che zelo! Anzi, che furore per inveire contro l' uso delle immagini dei cattolici!

NUOVO INSTITUTO DI NOTRE-DAME-DES-ARTS A PARIGI

Sotto il nome di Nôtre-Dame-des-Arts si è fondata un' opera che sarà una delle più belle e più felici instituzioni della carità cristiana del nostro secolo.

Quanto aveva fatto Luigi XIV per l' educazione delle nobili donzelle scadute di fortuna; quanto aveva eseguito Napoleone I a Saint-Denis per le figlie della legion d' onore, è riprodotto al Nôtre-Dame-des-Arts in favore delle orfane dei funzionari civili e militari, artisti letterati, medici, scienziati ec., insomma degli uomini che consacrarono le loro braccia e facoltà, il loro genio e la vita loro per la prosperità e gloria del loro paese senza spesso potere assicurare ai loro figli il benefizio di una educazione degna dei loro servizi e della loro condizione.

Per mezzo di una soscrizione che stabilisce fra le famiglie un' onorevolissima associazione, le religiose della congregazione di S. Giuseppe de Lavaur che dirigono questa instituzione allevano gratuitamente le orfane e non domandano alle figlie dei soscrittori viventi che la somma di 600 franchi, sebbene diano la più completa educazione a tutte, aggiungendovi lo studio pratico delle arti che un giorno gli possono essere sorgente di fortune.

La signora Viscontessa d' Anglars de Bassignac, Suor Maria-Giuseppa, superiora della congregazione di Lavaur ha consacrato generosamente per quest' opera ogni suo avere. Ella si è consolata della perdita di un' unica figlia colla intelligente carità che esercita sulle orfane della classe letterata. Il suo esempio ha chiamato altre carità. L' arcivescovo di Parigi sostiene ed incoraggia questa pia instituzione che ha visitata. Quanti amano le scienze, le arti e le lettere si affretteranno di venire in aiuto a questo stabilimento. Uno dei nostri celebri pittori, il signor Gudin, è presidente del comitato laico che la superiora di S. Giuseppe di Lavaur ha formato presso di sè per dirigere la nuova instituzione. Abbiamo udito parlare d'un concerto d' una festa brillante che il signor Gudin pensa di dare all' albergo della Folie-Beaujon a profitto dell' opera di Nôtre-Dame-des-Arts. Noi in generale non amiamo punto la carità che si fa coi balli e coi concerti. È però naturale che quando si chiede la elemosina per un' opera buona, la si domandi nella lingua che il secolo meglio intende. Quanto v' ha però d' imperfetto in siffatta carità, è a carico di chi la fa e non di chi la richiede. Il sig. Gudin ed il comitato amministrativo de Nôtre-Dame-des-Arts non possono domandare di meglio, che dare per la festa dei 5 Aprile i biglietti in numero maggiore dei posti. Quelli che pagheranno senza intervenirvi avranno diritto a riconoscenza quanto quelli che pagano ed intervengono.

L' opera di Nôtre-Dame-des-Arts è importante e sincera, diretta da una congregazione religiosa e sostenuta da uno zelo pio e disinteressato. Ma abbisogna di riuscire: ma bisogna aiutarla perchè ottenga questo successo che sarà un gran benefizio per tante giovani orfane.

SAINT-MARC GIRARDIN.

(Journal des Débats).

GREGORIO XVI E NICOLÒ

Il cardinale Wiseman ha pubblicato un' opera che ha per titolo. *Vite dei quattro ultimi Papi.* Vi si legge il seguente brano, in cui il cardinale racconta il celebre colloquio fra l'imperatore Nicolò e Gregorio XVI.

« Lo czar come capo della chiesa greca si credeva uguale, se non superiore al papa: la posizione di questo era delicata, difficile. Giammai si è saputo il soggetto preciso di questo colloquio. Il Sommo Pontefice s' è limitato sempre a dire. « Ho detto all' imperatore quello che m' ha potuto inspirare allora lo Spirito Santo.» Un inglese si trovava al Vaticano prima e dopo il ricevimento. Nicolò era arrivato in mezzo a brillanti officiali: il monarca spiccava col suo bello ed alto portamento, il suo passo sicuro e marziale annunziava il sentimento della potenza. Traversando le numerose stanze che conducono alla sala di ricevimento, l' imperatore salutava con grazia e maestà le persone schierate sul suo passaggio. Ma quando lasciò il Sommo Pontefice il suo volto era pallido, i suoi lineamenti erano contratti, i suoi capelli in disordine, e quell' occhio di aquila si abbassava sotto il peso di profondi pensieri. D' un passo precipitato, ineguale, arrivò al fondo degli scaloni, e invece di dar tempo al suo cocchiere di avanzare la carrozza, vi si gettò dentro disperatamente e subito partì.

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Da pochi giorni sono cominciati i lavori della Stazione di Bologna della Ferrovia Centrale Italiana, che va costruita in un rettangolo di circa 98 tornature bolognesi pari a 20 ettari circa, il quale è adiacente con un lato alla via nazionale di Galliera, e con un altro alla via di circonvallazione da Galliera alle Lamme.

— La Santità di Nostro Signore in attestato di sua benigna soddisfazione ha conceduto al signor barone di Hernech la medaglia d' oro dei benemerenti di prima dimensione, al signor Francesco Zencovick la medaglia d' oro dei benemerenti di seconda dimensione, ed al cafafato Cabrin la medaglia d' argento di prima dimensione, i quali contribuirono nella notte del 15 al 16 aprile 1857 al salvamento del brick pontificio il *Progresso* in pericolo di naufragio nelle acque di Gravoso.

— Il signor Commendatore Luigi Calamatta romano ha ottenuto dal Ministero del commercio e dei lavori pubblici la dichiarazione di proprietà per quindici anni di un ritrovato di nuova invenzione da lui posseduto, e che è applicabile ai rami incisi per renderli inalterabili all' azione della stampa.

— L' imperatore di Russia ha fatto dono al sommo Pontefice di molte balle di scettissimo tabacco, che gli furono presentate da un inviato dello czar espressamente venuto da Pietroburgo.

PIEMONTE

L' errore, o vero o diplomatico, del signor Erskine, primo segretario della legazione britannica a Torino ha posto il conte di Cavour in un serio imbarazzo e troppo crudelmente lo ha deluso nella speranza in cui era di avere l' appoggio dell' Inghilterra nelle sue rimostranze contro il governo di Napoli per la faccenda del *Cagliari*.

Il signor Hudson, rappresentante inglese presso la corte di Piemonte ricevette da lord Clarendon, allora ministro degli affari esteri in Inghilterra un dispaccio in data 26 dicembre dello scorso anno 1857, nel quale erangli date istruzioni relativamente alla cattura fatta dal governo napoletano del vapore il *Cagliari*. Nel 5 gennaio di quest' anno sir James Hudson inviò una nota al conte di Cavour in cui era detto che il governo inglese era disposto a fare richiami contra il procedere del governo napoletano per la preda del *Cagliari*.

Ringaluzzito il conte di Cavour pensando di avere compagna l' Inghilterra indirizzò quelle note sì forti ed energiche al governo di Napoli che da tutti sono conosciute.

Ma quale non fu la sorpresa del Ministro quando seppe che quello che diceva la nota era un puro sbaglio del segretario! Il signor Hudson in margine al dispaccio di lord Clarendon scrisse per direzione alla cancelleria: „ Indirizzate una nota che ponga la questione „ Dietro ciò il signor Erskine stese la minuta della nota incominciando così: „ Il governo di Sua Maestà la Regi- „ na avendo preso ad esame il modo di procedere te- „ nuto dal governo napoletano nell' affare del vapore il „ *Cagliari*, relativamente alla detenzione di due sudditi „ britannici che si trovavano a bordo di quella nave, io „ ho avuto l' istruzione di domandare a V. E. se il go- „ verno sardo intenda fare richiami contro tale proce- „ dere ecc. „

La minuta in questi termini fu approvata da sir J. Hudson e data di nuovo al sig. Erskine per essere trascritta, e questi nel trascrivere ha sostituito per inavvertenza, così dic' egli, la variante di cui sopra: la nota così copiata fu firmata pure per inavvertenza da sir James Hudson, e così inviata come originale al conte di Cavour, che dal tenore della medesima si credè autorizzato a poter contare in qualunque caso sul concorso del governo inglese.

Di questo incidente il conte Malmesbury diede cognizione all' inviato sardo a Londra, richiamando nel tempo stesso il signor Erskine, forse per giustificarsi a voce intorno all' accaduto.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Sulla famosa causa fra il maestro Verdi e l' Impre-

---

in un angolo si vedono due croci di legno ad una delle quali pende un pezzo di corda marcito. — Non vi è cosa degna di rimarco, se non che camminando per questo recinto qua e là si urta in qualche cranio umano. Quello è il luogo di supplizio per la città di Canton e la bottega del falegname è il posto dove, mediante alcune monete, ognuno può essere testimonio dei macelli che l' Europa ha durato fatica a credere, e dove il supplizio Yeh in due anni, dicesi abbia condotto a morte da 70,000 esseri umani. Le croci sono gli strumenti di supplizio ai quali si appendono le vittime condannate ad una tortura che consiste nel tagliarle a brani. Il pezzo di corda che si è detto pendere da una delle croci, ha servito a legare una donna che fu tagliata a pezzi per avere ucciso il marito.

„ Testimoni oculari raccontano che i condannati erano trascinati a truppa, se potevano camminare, o trasportati in sedie e posti dentro il recinto. Il tribunale li poneva in fila e dava loro un colpo dietro la testa da farlo piegare innanzi e presentare la nuca in modo di potere comodamente farvi cadere il colpo. Poscia porta una bandiera, si sventolava ed allora cominciava l' opera della distruzione. Colpi di qua e di là, ben messi e sicuri si succedevano l' uno all' altro, e in pochi minuti un centinaio di teste erano cadute al suolo.

„ Dopo avere abbandonato il luogo di supplizio, percorremmo lunga parte della città, dove il fuoco delle batterie alleate ha fatto maggior ruina, ed abbiamo trovato case e palazzi spianati, fra i quali quello del governatore. Fra queste ruine si trova le case di Howqua e le fattorie di molti di quei mercanti che ammassano enormi ricchezze commerciando con noi, e che si vantano di aborrire i barbari e poi guadagnano le penne di pavone facendo parte del comitato di guerra e dando premi per ogni testa di un nostro compatriota. Queste doppie faccie al momento del pericolo si sono bene affrettate di ritirarsi all' occidente avendo saputo che il fuoco degli alleati non sarebbe stato diretto a questo quartiere.

„ Dirigendosi verso il nord si penetra nelle migliori strade del sobborgo occidentale, dove la seta, i ricami, gli ornamenti in pietre, le mobiglie, i profumi ed altri oggetti di lusso sono messi in mostra con un gusto tutto cinese. — Dopo avere percorso in tutte le direzioni i sobborghi della parte occidentale, si entra nella città dirigendosi verso il tempio riserbato per l' adorazione dell' imperatore; poscia si traversa la città tartara passando dinanzi la pagoda maomettana, risguardata come un' antichità araba e finalmente si arriva alla residenza del governatore, ed allora niente meno si avrà fatto un cammino di dodici ore.

„ In un altro giorno si potrà visitare la riviera e si vedranno giardini con migliaia di arbusti rari piantati in vasi, e si trovano aranci, camelie ed altri fiori di verdura. Due giorni sono stati impiegati a visitare le prigioni. Essendosi estorta al generale tartaro Pohhwe un' amnistia per coloro che avessero preso parte per gli alleati, era dovere dei commissari europei di sorvegliare perchè a tale amnistia fosse data esecuzione. — Non vi è cosa più orribile di una prigione cinese. Si compone di diverse corti circondate da un muro esteriore. Attorno ad ognuna di queste corti girano tante tane simili a quelle in cui gli europei tengono rinchiuse le bestie selvaggie. Le sbarre non sono di ferro, ma di tante canne d'india così fittamente intessute, che appena vi passa l' aria e la luce. Per ordinario i prigionieri, fra i quali trovammo de' portoghesi, degli agenti delle fatorie in numero di una cinquantina nelle prime prigioni che visitammo, stavano, durante il giorno, nelle corti colle catene ai piedi e taluni anche alle mani. Venendo la sera li rinchiudevano in queste tane, le quali sono così basse che si potrebbero scavalcare se non fossero i prigionieri trattenuti dalle catene. Volemmo visitarne alcuna nell' interno, alla presenza di lord Elgin e demmo ordine ai carcerieri d' aprircene una, ma poichè si rifiutarono (essendochè ogni cinese comincia sempre dal rifiutarsi) demmo ordine ai soldati di forzarle. Entrati, ben tosto ci affrettammo ad uscirne in grazia del fetore ributtante e dello spettacolo che ci si offerse alla vista. Al fondo della tana vi era un corpo umano col petto roso da sorci e d' attorno vi erano vesti di altri corpi in putrefazione. I prigionieri che liberammo parevano piuttosto scheletri che corpi vivi. Essi erano stati battuti colle canne, e poscia erano stati cacciati dentro le tane per essere dimenticati. Sei mila ne trovammo nelle altre e tutti, qual più qual meno, macilenti, scarni, cogli occhi infossati ed estenuati dalla fame ed abbattuti dalla lordura. Fra gli altri vedemmo nelle prigioni di Pona-yn un fanciullo di dieci anni di bella e ridente fisonomia. Lo invitammo ad avanzarsi verso di noi, ma non potè moversi perchè le sue gambe, per essere state incatenate per parecchi mesi, si erano paralizzate: e ciò per accusa di furto commesso a danno di altro fanciullo.

„ Due giorni di ricerche e minacce ci fecero scoprire le carceri dove erano rinchiusi gli europei. Questo luogo si chiama Keon-Khau ed è posto nella parte orientale della città. In una parte della corte, dove non è permesso ai prigionieri di entrare, vi è una pagoda e al dissopra di ogni tana si vedono scritte queste belle massime: — *La ventura d' oggi sarà forse la fortuna di domani — Confessate i vostri delitti e ringraziate il giudice che vi purifica. — Potessimo noi aver parte alla clemenza dell' imperatore.* — Il terrore incusso ai prigionieri di questo carcere era tale, che ben molto ci volle perchè si rassicurassero della nostra presenza, e si azzardassero a farsi conoscere per europei. Pare certo che nei giorni durante il bombardamento alcuni francesi ed inglesi fossero condotti a morte, ed altri avvelenati. Una prova di più del terrore che regnava in questo luogo si ha da questo, che i polli del carceriere stavano nella corte e frammezzo ai prigionieri, dei quali benchè divorati fossero dalla fame, niuno fu mai che azzardasse toccarne uno solo.

„ Noi abbiamo intanto cercato di rimediare a tanti mali, e di vendicare le sevizie fatte soffrire ai nostri compatrioti, e così un bastimento è stato appositamente designato per servire d' ospitale ai poveri nostri liberati. Ma abbiamo un rammarico nel pensare che appena avremo abbandonato Canton le cose ritorneranno come prima perchè non possono andare in altro modo.

„ Imperciocchè un magistrato cinese non riceve che una debolissima paga, ed ha mille impiegati sotto i suoi ordini, e deve fare la sua fortuna in tre anni, necessariamente perciò deve ricorrere all' estorsione ed alle ruberie. „

Biblioteca dell'Archiginnasio

sa del teatro S. Carlo il tribunale ha emessa la prima sentenza ordinando che l' Impresa esibisca la lettera di avviso al Verdi che il libretto non passavasi dalla censura, e che il Verdi produca il libretto originale — La Vendetta in dominò — ed il modificato — Adelia degli Adimari — per farne confronto. La prima si vuole non esista perchè il libretto non fu proibito, ma solo passato con mutazioni, e i libretti sono tanto diversi da render impossibile l' applicazione della musica; laonde pare che la lite sia per riuscire in favore del Verdi.

FRANCIA

Il governo francese ha presentato al corpo legislativo un progetto di legge tendente a prorogare fino al 10 giugno 1863 la legge del 1853, la quale vieta in Corsica per cinque anni di portar armi. La *Patrie* dice che un tale progetto risponde al voto del consiglio generale di quel dipartimento, come quello che tende manifestamente alla diminuzione dei delitti.

— Il nuovo boulevard Sebastopoli aperto solennemente dal giorno 5 corrente, presente l' imperatore, facendo giudizio dalle descrizioni, è di magnifica bellezza. Esso si stende in un rettilineo di 2250 metri di lunghezza (più di un miglio e un quarto nostro) di 30 di larghezza, il quale aumenta sino a 67 all' entrata della Stazione della Strada Ferrata. I contraviali della larghezza di 8,20 sono adorni da sedili, alberi e da 140 candelabri, ed il livello è combinato a modo che l' osservatore in qualunque punto a colpo d' occhio può vedere tutto il piano della contrada.

— Secondo l' *Independance Belge* la sessione del corpo legislativo di Francia sarà prolungata fino al 28 aprile corrente.

— Il nuovo ambasciatore duca di Malakoff, stando alle ultime notizie, avrebbe lasciato Parigi lunedì scorso per recarsi a Londra al suo posto accompagnato dal signor Appert tenente colonnello, e dal signor Duval capo squadrone di stato maggiore, suoi aiutanti di campo.

SPAGNA

Abbiamo dalla corrispondenza *Havas* che il Governo si propone di categoricamente rispondere all' interpellanza relativa alla fusione dinastica, dichiarando che è deciso respingere qualunque progetto che fosse contrario ai diritti della regina Isabella II.

— La regina ha dato 40,000 reali per concorrere alla riparazione del Monastero di Monterrat in Catalogna.

RUSSIA

Sulle sponde del fiume Amour i russi hanno formato interessanti stabilimenti. Eccone alcuni particolari. Sorge colà una città importante nominata Nicolajeff, che non sarà meno forte di Sebastopoli; il commercio vi prese un considerevole sviluppo, molti negozianti alemanni, americani e cinesi vengonvi a stabilirsi, e vi annodano relazioni con San Francesco di California. Una mina di carbone recentemente scoperta all' imboccatura del fiume darà una nuova attività alla prosperità di questa città, che, mercè la sua posizione geografica, sarà chiamata probabilmente ad esercitare qualche influenza negli avvenimenti, che pare si preparino in Oriente.

— Da Pietroburgo vien riferito che nonostante alcune opposizioni che non valgono a rattenere l' energia del governo l' emancipazione dei servi fa ogni giorno nuovi progressi. In altri sei governi la nobiltà ha chiesto all' imperatore la permissione di formare dei comitati per l' attuazione di questa riforma. La facoltà fu naturalmente accordata. Oltre i comitati locali, sarà composto, per i tre governi di Kiew, della Podolia e della Volinia, un comitato centrale a Kiew. Dall' ultimo censo sopra 68 milioni d' abitanti, havvi in Russia 22 milioni di servi; nel qual numero sommano i maschi a 10,708,900.

— La casa militare dell'imperatore è numerosissima. Essa si compone di aiutanti di campo, di aiutanti generali, e di generali del seguito. L' imperatore attuale ha 77 aiutanti di campo, 45 colonnelli, 2 luogotenenti colonnelli, 11 capi di squadrone, 3 capitani, e 1 capitano luogotenente della marina. Mai non ve n' ebbe sì gran numero, il quale è cionondimeno ancor superato da quello degli aiutanti generali, che è di 101. I generali del seguito sono 41. La casa militare si compone dunque di 219 ufficiali.

INGHILTERRA

A Londra è un gran parlare d' una scommessa proposta da un ricco signore di Liverpool, il quale giuoca 50,000 sterlini, che in sei anni farà il seguente viaggio a piedi. Traverserà la Francia, l' Alemagna, la Prussia, la Russia, la Siberia, la Tartaria, costeggierà in tutta la sua lunghezza la grande muraglia della Cina, e ritornerà per l' Indie, la Persia, la Russia meridionale, Costantinopoli, la Grecia, l' Italia, la Francia. Partirà da Londra il 1 di gennaio 1859, e sarà di ritorno il 1 gennaio 1865. Si crede che la scommessa verrà accettata.

— Il *Times* col suo solito piglio arrogante ed offensivo, dice alle potenze europee che perderanno il tempo e le scritture se fanno protocolli per reclamare il taglio dell' Istmo di Suez e l' evacuazione dell' isola di Perim. L' interesse dell' Inghilterra esige, al dire di lui, che le cose su questi due punti restino come sono, per conseguenza ogni tentativo per ottenere una concessione qualunque dal governo inglese è affatto inutile. Il canale di Suez è un sogno d' avventurieri francesi che sperano darsi importanza e porre impacci al commercio inglese. Quanto a Perim è una posizione che naturalmente appartiene all' Inghilterra: essa l' ha presa, essa la terrà. Questo si chiama discorrere in buon volgare!

— Il gran canapo dell' Atlantico che deve servire di telegrafo fra l' America e l' Europa, sta caricandosi sul Niagora e l' Agamenone, il quale ne ha già 320 miglia a bordo. Al 10 maggio ei si troverà tutto raccolto in immensa spira su quelle navi. Tutti i direttori della società, tutti i ragguardevoli ingegneri e macchinisti del regno saranno invitati a Plimouth a esaminare gli apparecchi ed a fare le proprie osservazioni. Seguirà l' esperimento di calare trecento miglia della corda a occidente dell' Irlanda. Cinque navi da guerra d' ambedue le nazioni assisteranno poi alla intera immersione.

CINA

Il Journal de l' Imprimerie et de la librairie riferisce che nel 1773 l' imperatore cinese Kien Long ordinò la stampa di una biblioteca generale composta delle opere più stimate in Cina la quale secondo il decreto devè formare cento sessantamila volumi. Questa grande collezione formerà quattro biblioteche chiamate Sse-Kon, ossia i quattro Tesori. La stampa di questa collezione gigantesca non è terminata, ed alcuni anni fa, giusta un documento ufficiale, erano già stampati 78,627 volumi. E' senza dubbio uno dei più stupendi fenomeni bibliografici cominciati. Niuna grande collezione d' Europa potrebbe rivalizzare con quella dei quattro Tesori. Noi, a dispetto del documento ufficiale citato dal *Journal de l' Imprimerie*, non crediamo ancora all' esistenza di questo fenomeno, sapendo quanto vagliano i documenti ufficiali cinesi. Eccetto però, che i 78,628 volumi cinesi sieno composti di un foglio cadauno.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Reducè da un suo giro per l' Europa onde raccogliere notizie da divertire i lettori dell' Osservatore Bolognese, il Corriere delle varietà ne ha veduta una stupenda in questa nostra piazza maggiore. Che cosa ideare di più sfarzoso, di più bello, di più magnifico del negozio di seterie e di mode all' insegna dei tre mondi? Oro, pitture, eleganza, sfoggio d' arte, di cristalli, di lumi, tutto è incanto e grandezza, e Parigi stessa se ne terrebbe onorata.

Peccato che sì bella cosa non sia in luogo più conveniente e più pulito! Il Corriere è stato disgustato vedendo a fianco di quella galanteria un pizzicagnolo, e pensa alle mosche che imbratteranno gl' immensi cristalli delle superbe sue mostre. E quei trecconi che coi rozzi cesti ne ingombrano la vista, e quelle pentole di rimpetto che vanno a riflettersi fra lo splendore delle seti, fra la bianchezza delle trine e dei merletti! Almeno vi concorressero gli avventori, almeno seguitasse quella grande affluenza di signore, che prima del nuovo lusso, rendeva invidiabile questo negozio. Pare che la gente se ne sia spaventata, e qualche maligno lo attribuirebbe al timore di dover colle merci pagare eziandio lo spettacolo che tanto appaga l' occhio.

Il Corriere non è però di questo avviso. Egli ammira queste bellezze, e se avesse tempo vorrebbe porsi in sentinella lì fuori, per impedire uno sconcio, indovinate quale? Lo sconcio che qualche cane accostandosi, alzasse contro quelle nitide mostre una zampa, e . . . . . ma lo impediranno i padroni.

Un altro genere di galanteria e di bellezza ha resa celebre un mese fa la botteguccia di una povera vedova in un sobborgo di Vienna. In seguito di una scommessa la signora Gossmann una delle più belle attrici del teatro di corte a Vienna fu veduta un bel mattino col grembiale davanti e modestamente vestita, smerciare a pro della povera vedova i vari articoli commestibili di quel medesimo negozio. L' affluenza dei compratori era tale che le guardie di polizia ebbero che fare per mantener l' ordine. I più ricchi ed eleganti signori a piedi e in carrozza correvano dalla bella venditrice per acquistare un po' di farina, formaggio, ova ecc., pagavano a prezzi esorbitanti, e senza chiedere il resto del danaro che davano. La vezzosa attrice continuò la vendita fino a sera, e lasciò alla povera vedova un ricavato di 1700 fiorini. La speculazione approfittò dell' avvenimento, e in parecchie trattorie il giorno appresso si vendevano i gnocchi alla Gossmann composti, si diceva, colla farina della vaga venditrice, e si fecero pagare 12 carantani il pezzo.

Il Corriere vuol ora parlare di uno dei principali articoli di moda che viene confezionato nel paese dell' eleganza e del buon gusto, cioè dei guanti, di cui in Francia si fabbricano in un anno circa 1,500,000 dozzene di paia del valore di 10 o 12 milioni, nel cui lavoro sono impiegate più di 20,000 persone. Questa notizia consolerà quei tanti che togliendosi dai fondachi e dalle officine comparir vogliono nei pubblici passeggi azzimati e forbiti come un *dendy* inglese o coma un *lyon* parigino.

A Zilah è morto di recente l' uomo più vecchio del luogo, e forse di tutta la Transilvania, che si chiamava Giovanni Mezei. Egli, sebbene vecchio di 113 anni, era robusto e svegliato, ed anche nell' estate passata avea lavorato nei campi. Il Corriere augura una vita sì lunga e vegeta a tutti i suoi gentili lettori.

Incontratosi collo *Scotsman* ha imparato il Corriere che nell' isola di Stornoway appartenente alla Scozia, un decreto dei parochi protestanti ha proibito di danzare, sotto pena di scomunica e di proibizione di contrar matrimonio, come ha saputo da un giornale francese che ad una vecchia di sessant' un anni è nato un dente! Ma se vi dico che il mondo progredisce in tutto! Una volta alle vecchie cadevano di bocca i denti, adesso vi nascono come ai fanciulli!

ARCHEOLOGIA. — Nell' altare della chiesa di Caillouet presso Pacy sur-Eure si è scoperto un bassorilievo dell' epoca del rinascimento. Tre sculture una volta colorite e dorate rappresentano Cristo colla croce — la Crocefissione — e la Risurrezione, e tutte tre quasi intatte. La cornice però è gravemente guastata: le tre sculture sono separate da 4 nicchie vuote, ed essendosi levato un intonaco rosso, che copriva le parole: *Ecclesia — Liberalitas — Iustizia — Prudentia*; si vede che vi erano dentro quattro statuette allegoriche. Presso la parola *Ecclesia* vi è la data 1558. *(Novellista di Rouen.)*

BIBLIOGRAFIA. — Contro l' opuscolo dell' economista A. Scialoia: *I Bilanci del Regno di Napoli e degli Stati Sardi* — sono usciti i seguenti lavori per confutarlo: 1. *Sulle condizioni finanziarie del Regno di Napoli*, di Agostino Magliani. 2. *Gli errori economici di un Opuscolo detto i Bilanci ec.*, di G. Scalamandri. 3. *Analisi dell' Opuscolo ec.*, di F. Dal Re. 4. *Osservazioni sugli affari Ecclesiastici di Napoli da servir di risposta ec.*, dimons. Salzano. 5. *Le Finanze del Reame delle Due Sicilie in confutazione ec.*, di N. Rocco. 6. *Di due biasimi dati da A. Scialoja al Governo Napoletano*, di. P. can. Saruso. 7. *Paragone sulle Finanze degli Stati Sardi e del Regno di Napoli in confutazione ec.*, di Ciro Scotti.

RETTIFICAZIONE

Invitati a rettificare ciò che dicemmo nel nostro primo Numero sui ristauri che si stanno facendo dentro la chiesa dei RR. PP. Serviti, di buon grado aggiungiamo che oltre le opere di riparazione, se ne sono compiute e se ne compieranno altre di sistemazione architettonica per dare la maggiore unità artistica alla forma della chiesa. Aggiugniamo eziandio che il pio lascito di cui parlammo, non era veramente destinato ai suddetti lavori, i quali sono del tutto dovuti allo zelo e pietà di quei RR. PP, che nulla risparmiano per accrescere decoro al loro magnifico Tempio, già tanto edificante per assidua religiosa officiatura.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 13 Aprile 1858.

Cambi

		lettera	*danaro*
Ancona a giorni	30	—	99 4/5
Augusta	90	—	48 1/8
Firenze	30	—	107 1/2
Genova	30	—	93 1/2
Lione	90	—	93 3/5
Livorno	30	—	107 1/2
Londra	90	472	—
Marsiglia	90	—	93 2/5
Milano	30	—	48 1/4
Napoli	30	—	83 1/4
Parigi	90	—	93 3/5
Roma	30	—	100 1/2
Torino	30	—	93 2/5
Trieste	30	45 3/4	—
Venezia	30	—	48 1/6
Vienna	30	45 3/4	—

Sconto 6 per 100 anno.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO *precedente*	*del giorni*
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	82 1/2	82 1/2 D.
» » »	50	44	44
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94	94
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 1.° semestre e dividendo 1858		260	260
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		25 1/2	25 1/2
» della Banca di Roma decorrenza 1.° semestre 1858 . . . . »	200	220	220
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, e dividendo »	200	130	130 D.
» della Società Mineralogica Bolognese . . . . »	100	. . . . .	. . . . .
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore . . . . »	1000	. . . . .	. . . . .
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Novembre 1857 Azioni di . . . . »	100	. . . . .	. . . . .

NOTIZIE DEL MATTINO

Londra 13. — Si è ricevuta la notizia che Lucknow fu occupata il 19 marzo.

Parigi 14. — La sessione del Corpo legislativo fu prolungata al 1.° maggio. Il duca di Malakoff partirà oggi.

Fondi pubblici del 13 aprile. — Strade ferrate Lombardo-Venete 613. Consolidati inglesi 96 3/4.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 3. 25 Aprile 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

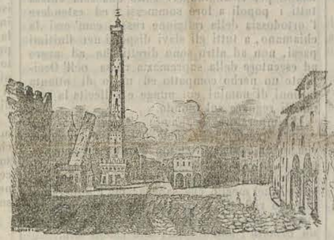
Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum . . . . diligite.
Zachar. cap. 8 et 9.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia ... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

SI PUBBLICA OGNI VENERDÌ NON FESTIVO.

AVVISO

Col prossimo Venerdì 30 del corrente Aprile la distribuzione del Giornale verrà fatta nella Tipografia della Volpe e del Sassi alle ore 5 pomeridiane precise. Quei signori che bramassero averlo a domicilio, siano compiacenti di indicarlo alla Tipografia medesima o all' uffizio del Giornale col loro nome e indirizzo. La spesa è di bai. 25 l' anno.

RIVISTA SETTIMANALE

La legge Deforesta tiene ora occupato il parlamento piemontese. In essa vengono disputati argomenti di altissima importanza, e vitali per la politica e la costituzione interna dello Stato. Il deputato Lorenzo Valerio, relatore della giunta, ha presentato la sua relazione nella quale propone il rigetto puro e semplice della proposta ministeriale. Essa si compone di tre capi; col primo si intende di punire con leggi speciali la cospirazione contro la vita dei capi di governi stranieri; col secondo si condanna l' apologia dell' assassinio politico; col terzo si riforma l' organamento dei giurati. Il relatore rigetta tutti e tre i capi della legge proposta. Il primo riputandolo contrario ai principii del diritto penale, e non richiesto dal diritto internazionale; il secondo perchè l' apologia dell' assassinio è sufficentemente punita dalle vigenti leggi; il terzo in fine perchè l' organamento del giury piemontese contiene elementi anche troppo conservatori, i quali aumentati farebbero, di quella libera istituzione un istrumento politico in mano del ministero. Non dissimula le inchieste della Francia, ma dichiara, che il Piemonte deve esserle un amico, non un vassallo; non dissimula che la proposta include una questione ministeriale; ma esso arditamente afferma cha le sorti di un paese non sono legate ad un ministero, sibbene agli atti della sua politica.

Molti oratori si sono levati per difendere e per combattere il progetto ministeriale. Il conte Solaro della Margherita, fra questi ultimi, con un lungo discorso, senza biasimare la legge in sè stessa, deplora la politica incauta del ministero, che si è condotto a soffrire una pressione forestiera. Altri oratori hanno preso la parola: Farini, Buffa e Mamiani in favore, Brofferio in contrario della legge. Mamiani, Farini, Buffa prendendo un egual punto di vista si sono studiati di mostrare al parlamento, che il pericolo più grave pel Piemonte, nelle condizioni presenti delle sue relazioni colle potenze esterne, sarebbe l' isolamento, e che il suo precipuo interesse si è quello, di mantenere i legami ed il buono influsso che lo unisce alla Francia. Alla sua volta Buffa, che era del numero minore della giunta, ha esteso il suo discorso a combattere le conclusioni del rapporto del signor Valerio contro il progetto della legge.

Ed il Brofferio per contrario, che nella giunta è uno della maggioranza, ha difeso le conclusioni stesse combattendo il progetto, come contrario all' indipendenza del Piemonte, e con vedute contrarie ai suoi oppositori, afferma risolutamente, che niuno isolamento è da temere ogni qualvolta il regno subalpino abbia le simpatie e l' alleanza delle altre parti d' Italia. Appresso a questi il conte di Cavour ha parlato dichiarando che nè la dignità, nè la indipendenza dello stato vengono compromesse dalla legge, la quale concorda colla savia politica professata dal gabinetto. Questo conflitto di pareri dei rappresentanti unisce insieme le due parti più lontane della camera in un medesimo scopo, benchè gli intendimenti siano diversi ed anzi opposti.

La vertenza del *Cagliari* promuove i discorsi del giornalismo. Il governo napoletano ha diretto un *memorandum* agli inviati presso le potenze estere, nel quale giustifica il suo operato col voto favorevole dei più celebri pubblicisti dello stato, dichiarando che la presa del medesimo è un effetto della necessità che costringe a respingere la forza colla forza Le notizie del modo nel quale verrà accolto in Inghilterra, sono state fin qui diverse. In mezzo ad una contraddizione di dispareri, gli avvocati di Londra dichiararono *legale* ed *illegale* la presa. Oggi sappiamo mediante il discorso del signor Disraeli nella tornata del 16 del corrente aprile della camera dei comuni che al proposito si fanno due questioni, una nazionale e l' altra internazionale. La prima riguarda la detenzione dei meccanici Watt e Park, e su questo i giureconsulti della corona di comune consenso hanno dichiarato, che è *illegale* la loro detenzione; in

APPENDICE

All' apertura della strada ferrata da Lione a Ginevra monsignor *Langalerie*, Vescovo di Belley, pronunziò un eloquente discorso, che ci piace di riferire, specialmente perchè tratta dell' accusa che si dà alla Chiesa cattolica di non favorire i progressi civili.

Ecco le sue parole rese in italiano il meglio che abbiamo potuto.

„ Nello studiare da vicino le maraviglie della nostra industria, nel visitare le officine in cui si apparecchiano e i palagi dove stanno esposte, ho sentito assai spesso una parola evangelica salirmi dal cuore sopra le labbra: avrei voluto soverchiare l' immenso rumorio delle ruote, dei martelli, e delle macchine per manifestarla a tutti, farla a tutti comprendere: *Unum est necessarium*. Una cosa sola è necessaria! Una cosa sola è necessaria!

„ Oggi la divina provvidenza seconda meravigliosamente i miei desideri, e voi ne siete i benevoli interpositori, voi, signor prefetto, e voi, signori dell' amministrazione, per l' iniziativa che vi è piaciuto di prendere alla cerimonia religiosa che qui ci raduna. Oggi, vostra mercè, o signori, tutto è silenzio in questo luogo di perpetuo movimento: eccole dinanzi a voi mute ed immobili quelle macchine gigantesche che richiesero le braccia di migliaia d' artisti, e stancarono l' aria colle rapide corse e cogli acuti loro sibili: eccole in riposo; non si ode il menomo soffio da quei tubi terribili, la strada sembra deserta, un popolo di lavoranti sospende i rudi travagli per affollarsi pietosamente intorno ad un Vescovo; un silenzio benevolo e solenne signoreggia questa numerosa e notabile radunanza: tutto si tace. Ebbene, ascoltatela tutti questa parola che io anelava di dirvi. Che ella vibri alle vostre orecchie, e sino al fondo dei vostri cuori; che ella vi resti per tutta la vita, e ve la sentiate risuonare anche agli estremi sospiri. *Unum est necessarium*. Una sola cosa è necessaria! una sola cosa è necessaria! E poichè la vostra religiosa attenzione m' incuora a spiegarvela, ecco dapprima il tratto della vita del Salvatore, da cui l' ho presa.

„ Il nostro divin Salvatore in una delle sue corse apostoliche attraverso della Giudea, era venuto a chiedere ospitalità ad una famiglia che predilegeva su tutte: questa famiglia componevasi di Lazzaro capo di casa, poi Marta e Maria sue due sorelle. Ora, mentre che Marta si affaccendava studiosamente ad allestire l' occorrevole, Maria sua sorella se ne stava assisa ai piedi del Salvatore ascoltando le sue parole. Marta fermossi d' un tratto davanti a Gesù, e gli disse: Signore, non vi fa meraviglia che mia sorella mi lasci apparecchiare io sola? Ditele adunque che mi dia mano! Marta, Marta, soggiunse il Salvatore, voi vi agitate, vi date affanno per molte cose, eppure una sola è necessaria! Maria ha scelta la parte migliore, che non le sarà giammai rapita.

„ Guidato dal grande S. Agostino a scegliere una parte di questo mio paragone, io veggo il genere umano nella persona di Lazzaro: Maria ai piedi di Gesù Cristo mi rappresenta la chiesa, la società religiosa meditante le cose del cielo; e Marta, Marta vivace, inquieta, agitata, è a miei occhi la figura della società politica e civile intenta agli interessi della terra e del tempo. Oggi ancora, come ai giorni del Salvatore, si rinnovellano i lagni di Marta, furono ripetuti per tutto il corso dei secoli, e ai nostri giorni si resero più clamorosi, più insistenti che mai. In questo movimento che ci trascina, in questa attività che ci consuma, migliaia di voci esclamano: — Che fa dunque la Chiesa? Ella è restia, ella non intende l' epoca nostra; i suoi seguaci sono coloro che più lentamente si movono verso i progressi. se pur sia vero che si movano!..... Oh secolo anelante ad una meta così mal definita, sopra una via ingombra d' ostacoli, e forse d' inevitabili abissi, odi a tua volta la voce del cielo che giustifica la Chiesa. — Una sola cosa è necessaria sopra di tutto. Non è alla terra che la creatura ragionevole fatta a somiglianza di Dio, debba fissare i

Biblioteca dell'Archiginnasio

conseguenza di che si domanda una indennità al governo napoletano in favore dei detenuti. Relativamente alla cattura del *Cagliari* essa non interessa l' Inghilterra più che le altre nazioni marittime, e sopra questa seconda questione, che è la parte internazionale della controversia, i giuriconsulti inglesi non si sono dichiarati.

Le notizie di Londra danno per certo che l'imputato Bernard venne dal giury inglese assoluto dal titolo di fellonia, e che esso dietro cauzione sarà rimesso in libertà. Affermasi che sarà poi giudicato per cospirazione, benchè da alcuni si lasci intendere, che il governo di Londra abbandonerà interamente l' accusa.

Luknow venne interamente occupato nel giorno 19 marzo; gli indiani vi perdettero due mila uomini e 240 cannoni. Cinquantamila ribelli poterono salvarsi colla fuga. La condizione del paese è miserabilissima

Notizie della Persia danno a conoscere che il Pesciaver limitrofo alle possessioni inglesi dell' India dalla parte dell' Afganistan è in piena insurrezione.

Il partito di Zuloaga nel Messico riprende l' offensiva; Porradi si è ritirato davanti Osello. Vera-Cruz è in istato d' assedio, le truppe marciano sopra la città. Sotto le sue mura si decideranno le sorti dei contendenti

SOLLEVAZIONI IN TURCHIA

A tutti sono note le sollevazioni della Bosnia e dell' Erzegovina, ed i continui ed accaniti combattimenti fra i Turchi e gli abitanti del Montenegro.

In questi tumulti che ognora si fanno più gravi vogliono alcuni ravvisare l' influenza del Panslavismo che si reputa il massimo pericolo per l' Occidente.

Il Panslavismo è l' idea, come lo chiama un moderno scrittore, di unificare in un sol corpo di società religiosa e politica tutta la razza slava, per renderla politicamente predominante sulle altre.

Questa razza slava conta oggigiorno da ben ottanta milioni di figli, che abitano in Europa dal Mar Baltico all' Adriatico, dal Volga alla Silesia, in Polonia, nella Schiavonia in Ungheria, nella Transilvania e in diversi paesi della Germania.

Ma egli è in Russia dove il Panslavismo ha la sua sede principale, il suo centro, ed ove meglio sviluppa la sua potenza e la sua grandezza. L' impero russo alberga nel suo territorio circa cinquantasei milioni di slavi, e a lui rivolgono gli occhi e gli affetti le altre popolazioni slave disseminate nella Germania e nelle provincie turche d' Europa.

La Russia sa trarre grande partito da codeste aspirazioni, tutto ponendo in opra perchè l' unità religiosa sempre s' accresca e si dilati nell' interno de' suoi dominii. Nulla tralascia per aggraduirsi questi popoli slavi, ai quali concede visibilmente e con costante assiduità la sua protezione ed i suoi favori.

È inutile dissimulare che questa potenza giovine e robusta guarda il Panslavismo come espedientissimo a' suoi disegni di futura preponderanza. L' impero russo si crede la spada della civiltà orientale che osteggia quella dell' Occidente e vuole in vece sua dominare il mondo intero.

Gli sforzi incessanti che da Caterina II e fors' anche da Pietro il grande usarono gli autocrati per ricongiungere sotto una sola chiesa tutti i popoli a loro sommessi, ed estendere l' ortodossia della religione russa, com' essi la chiamano, a tutti gli slavi dispersi nei finitimi paesi, non ad altro sono diretti che ad avere ad esecutore della supremazia russa nell' Occidente un nerbo compatto ed unito di ottanta milioni di uomini, cui punge e sollecita la brama di regnare sul mondo.

L' imperatore Nicolò più d' ogni altro, ha seguita questa tradizionale politica. Si racconta che in un esame sostenuto da uno de' suoi figli, lo interrogasse sulle condizioni che si richiedevano per un buon governo. Il giovine rispose quel meglio che sapeva: ma l' imperatore tosto lo richiese qual fosse la cosa più necessaria alla Russia: al che soggiunse il principe: *un' armata, una lingua, una chiesa sola.*

Le violenti misure però adoperate a raggiungere tale scopo suscitarono gravi querele anche nelle classi colte della nazione russa, lo che indusse quella mitigazione di rigori che oggi consola il cattolicismo in quel vasto impero.

Noi non sappiamo se le sollevazioni ed i tumulti che ora accadono nelle provincie soggette al Sultano siano opra della Russia, od almeno da lei fomentate e favorite. Certo è che la Turchia sospetta assai che da Pietroburgo venga la mossa e il principio di queste insurrezioni da cui è continuamente travagliata e sconvolta.

Qualunque però ne sia la cagione, egli è indubitato che lo spirito del panslavismo agita e commuove le popolazioni credenti alla chiesa russa, e a lei si concentrano e si uniscono pensando forse di riuscire una forte e potente nazione. Lo sguardo del panslavismo è di continuo rivolto all' Occidente, e la giovine energia di un popolo nascente non guata senza fiducia la debole vita dei vecchi popoli occidentali.

Le sue aspirazioni trovano alimento nella forza incalcolabile di una monarchia unita, gagliarda e tenace ne' suoi propositi e ne' suoi divisamenti, che stendendosi sulla metà d' Europa e gran parte dell' Asia e passando fino nell' America, copre la ventottesima parte della superficie del globo, la nona parte del continente, ed ha sotto il suo scettro la decimaquinta parte del genere umano.

La guerra d' Oriente ha ella scemata la potenza della Russia? Il congresso di Parigi ha abbastanza assicurato l' Occidente e l' Europa dalle tradizionali tendenze della Russia e del panslavismo? Sono questi problemi a cui non è sì facile dare convenienti risposte: possiam però dire senza tema di essere smentiti, che le divisioni religiose, politiche, e quasi diremmo sociali ond' è scissa in oggi e divisa la vecchia Europa, arrecano maggiore potenza ed efficacia al nordico colosso.

La Germania che per prima dovrebbe difendere la civiltà europea si va purtroppo dissolvendo in mille sette religiose e in mille partiti politici, ed i suoi governi, benchè malgrado, sono costretti di avvicinarsi alla Russia.

Ci consola il vedere che l' Austria forse preveggendo la lotta che un giorno scoppierà tremenda fra l' antica civiltà di Europa colla novella dell' Oriente si va rendendo ognora più cattolica, e la Germania ora più che mai sente il bisogno di una unità religiosa, politica e sociale. Nell' intera Europa sorge quasi dovunque il grido che chiama all' unità le menti ed i cuori: gl' individui come i popoli si sentono isolati e disgiunti, e l' antica solidarietà che insieme congiunse le nazioni d' Europa, e che la nostra civiltà conquistata con tanti sagrifizi potrà sola salvare, invita tutti gli uomini a ritornare a quell' unità di credenze, a quell' unità di principii, e a quell' unità di sentimenti che sono propri del cattolicismo, non già di quel cattolicismo spurio e mascherato che è l' oggetto delle vane aspirazioni dei pietisti germanici, ma di quell' unico vero cattolicismo, che altra volta strinse tutta l' Europa come una sola famiglia. E che altro vuol dire quella voce che si è sentita risuonare ora piucchè mai nel seno dell' anglicanismo e del protestantismo — *Andiamo a Roma?* —

L' ECONOMIA DOMESTICA

Così non si va innanzi.

— Ah non v' ha dubbio, così non si va innanzi. Sempre di giorno in giorno più caro il vivere, le paghe e i guadagni sempre i medesimi od anche minori: come volete tirare innanzi? se non ci si mette riparo così non si va.

— Soliti discorsi; e io credo che in tutti i secoli sempre si sia parlato così; e tuttavia malgrado di questo il mondo è arrivato all' anno di nostra salute 1858. — Oh che perciò? Non è egli un fatto che ora il costo del vivere è cresciuto da dieci anni in poi quasi del doppio, cosicchè se allora bastava dieci, ora non basta venti?

— Chi lo nega?

— E dunque?

— E dunque vi dico che si tirerà innanzi anche così; perchè se queste sono crisi straordinarie, in gran parte hanno presto termine. Dall' altro canto un certo grado di aumento nel prezzo delle cose di prima necessità, posto che tutto il resto si proporzioni, non reca alcun danno a lungo andare giacchè è l' effetto della aumentata popolazione, delle mutabili condizioni dei popoli, di più vasti commerci, e delle perfezionate e moltiplicate industrie. Ciò che fa danno veramente è la carezza dei viveri che proviene dai nuovi introdotti costumi, perchè con essi naturalmente si scompone l' equilibrio economico dei popoli.

— I costumi? A che ci possono entrare i costumi nell' aumento del costo dei commestibili e di altre cose di prima necessità?

— Meglio che nol pensate. Così è che fa costosi gli oggetti vendibili? Primieramente la ricerca; e donde nasce questa? Dal consumo e dal bisogno; ed il consumo dipende sì dalla maggiore o minore popolazione, ma ben anche dal modo di vivere che si tiene. Se oggi si vogliono dei cibi più squisiti e più lauti, che trenta anni fa, qual meraviglia che ci sia maggior consumo di commestibili, epperciò siano relativamente più cari? — Se oggi la moda esige non solo in ogni anno, ma ad ogni nuova stagione certa foggia di vestiti sempre diversi dai primi, cosicchè questi benchè servibili, dobbiate cacciarli fra le ciarpe, e i vecchiumi, o venderli per un decimo del costo, non è meraviglia che incarisca anche il vestire. Il quale aumenterà eziandio di più pel lusso propagatosi fino alle infime classi, onde spesso vedi domestici e cameriere che a fatica distingui dai padroni e dalle signore. — Se un tempo molti cittadini d' agiata condizione o facevano senza della fantesca, o ne avevano una sola, e la contentavano di una modesta paga, laddove oggi ne trovi pochi che non ne abbiano due, e per giunta il cuoco, il paggio, il cocchiere e tutti a profusione pagati; davvero che egli conviene spendere maggior copia di danaro, se si vuol mantenere a questo modo una famiglia. Non vi è più fanciullo di appena dieci anni che non abbia il suo assegno pei così detti minuti piaceri, e non si avvezzi per questa guisa alle spese superflue, ed anche dannose, onde poi fatto più adulto si riempia di debiti oltre misura, per acquistar voce di giovanotto di spirito e di buon gusto. Eppure gli avi nostri non la pensavano così, e beato quel giovine se a ventun' anno poteva dire di avere un paolo del proprio.

Aspettate un momento che il sole riscaldi alquanto le nostre abitazioni, le nostre contrade: spariscono d' improvviso certe persone e certe famiglie, e se t' avvenga di domandare: — che c' è del colte, e dei tali? — Sono in campagna. Sì, benedetta la campagna: saranno pur lusinghiere le sue attrattive, e confortatrici le aure che vi si respirano, se costa per molti la privazione di tante cose più necessarie, e mette il dissesto, e la ruina in tante famiglie. Mezzo secolo fa e anche meno la villeggiatura era fatta per quelli che potevano goderla senza dispendio, ma oggi è la moda che vuole diversamente. E il viaggetto di diporto non lo conti per nulla? Un' inezia: cinquanta, sessanta scudi di più o di meno, non vale la pena di pur pensarci. Ma che dire dell' economia domestica? Chi mai se ne tiene? Il capo di casa? Egli ne ha abbastanza del suo impiego, dell' esercizio della sua professione, nè può pensare che agli affari maggiori della famiglia. Toccherà dunque alla madre. Oh dove sono quelle donne che possono onorarsi a buon diritto del titolo di massaia? Dove sono quelle figlie che diano speranza di riuscire buone e provvide madri? Bisogna confessare che alcun poco raro è il trovarle, quali i nostri buoni vecchi (sempre come li descrive Orazio, lodatori del tempo passato) ci vogliono assicurare che fossero le antiche; mentre oggi in generale la faccenda corre diversamente. Vi ha il giorno di ricevimento come hanno le nobili dame; è ben naturale che in quel giorno l' economia della casa vada in mano ai serventi. Negli altri giorni vi sono le visite; alla sera le conversazioni ed i teatri; la mattina non se ne parla; conviene pure dormire per quella parte di notte che si è vegliato; e fino alle due dopo mezzodì la padrona non esce di camera: dunque in fin dei conti la economia domestica per necessità deve abbandonarsi ai serventi, i quali poi hanno la strana opinione di far onore ai loro padroni spendendo e sciupando senza ritegno. Onde è che quanto potrebbe bastare per una famiglia di dieci persone, non è sufficiente ad una famiglia di tre. E senza di questo, dove mettete l' errore che i piccoli risparmi non servano a nulla? E che fa un paolo di più o di meno, si sente dire ad ogni tratto, son pover lo stesso! e così oggi lo ripeti per una cosa che in verità può essere un' inezia; ma domani dirai altrettanto per un' altra, e così procedendo finiscono i denari e non si sa come, e allora si esclama: — *Ah così non si va innanzi!* — Ma di chi è la colpa? La colpa è di noi. Di noi che non sappiamo misurare le nostre forze, che ci vergogniamo dell' inferiore condizione in cui siamo nati, che non avendo altro in cuore che la smania di godere, non altro cerchiamo che il godimento, senza mai pensare al domani.

Bella predica, dice taluno, che curiosa lezione! E come volete non si cerchi di star il meglio che si può in questo mondo, e non si ami in qualche maniera di godere? Se egli è di natura cotesto, nè alcuna legge anco divina il proibisce, vorrete vietarcelo voi? — Cercare di star meglio, ossia vivere il più comodamente che si può in questo mondo, non si nega, ma ogni cosa ha le sue regole ed i suoi limiti. Giustizia, onestà e prudenza siano dunque le regole e i limiti del vostro miglioramento e dei vostri piaceri. Frattanto i mali che noi lamentiamo, posto che non derivino da offesa alla giustizia o all' onestà, non negherete che siano frutti di poca prudenza, e anche d' intemperanza. Quando non si ha che due, perchè spenderne due? Bisogni straordinari, una morte, una malattia, una avversità qualunque improvvisa possono costringere a spese maggiori e inopinate, ed allora come ripararci? E peggio poi, se chi non ha che due ne spenda tre. Allora non è solo quistione d' imprudenza, ma pazzia. Ora per l' appunto la falsa massima da voi accennata e da molti intesa nel senso il più largo, e cioè che si debba ad ogni costo cercar di godere, è quella, che unita per altra parte al sentimento di ambizione che muove a primeggiare, strascina la società nostra a tal disordine di domestica economia, il quale a sua volta divien fonte di altri moltissimi e profondi disordini sociali. Invece, sol che un poco di cristiana prudenza si voglia da ognuno adoperare, e per la quale si abborrisca dalla intemperanza, dalla continua ricerca dei godimenti, voi vedreste la società intera molto meglio assettata, minore il numero dei malcontenti, proporzionati i bisogni al modo lecito di soddisfarli, le spese ragguagliate alle rendite, ed allora la carezza dei viveri scemerebbe almeno in parte, e sarebbe più facilmente tollerata, e quel perpetuo — *così non si va innanzi* — si ascolterebbe sulle labbra di pochi.

STATO ECONOMICO DELLE NAZIONI

Chi paga di più per imposte è il cittadino inglese. L' Inghilterra contiene 27 milioni di abitanti: il suo bilancio passivo è di franchi 1,645,000,000. In conseguenza un inglese paga d' imposta 59 franchi e 44 centesimi.

Dopo l' Inghilterra viene la Francia, che contiene 36 milioni d' abitanti, ed ha un bilancio passivo di franchi 1,157,000,000. Ogni francese paga d' imposta fr. 48 e cent. 20.

Il cittadino delle città anseatiche viene in terzo luogo. Le città anseatiche constano di 400 mila abitanti: il loro bilancio passivo è di fr. 19,500,000. Quindi ognuno degli abitanti paga d' imposte lire 48 e cent. 15.

Abbiamo in quarto l' Olanda che contiene 3,451,000 abitanti: ha un bilancio passivo di fr. 154,400,000, e ogni olandese paga d' imposta fr. 44 e cent. 75.

Vengono poscia i piemontesi che pagano per ciascuno fr. 31 e cent. 58 d' imposta.

In sesto luogo viene il Belgio, con una popolazione di 4,585,000, e con un bilancio passivo di fr. 131,700,000. Ogni belga paga d' imposta fr. 28 e cent. 72.

Settima succede la Spagna con 16,000,000 di abitanti, e 597,400,000 franchi di bilancio passivo. Ogni spagnuolo paga d' imposta fr. 24 e cent. 84.

In ottavo luogo abbiamo lo Stato Pontificio con una popolazione di 3,125,000, con un bilancio passivo di fr. 75,500,000. Ogni suddito pontificio paga d' imposta fr. 23 e cent. 45.

L' Allemagna tiene il nono luogo. Essa consta di 52,710,000 abitanti; ha fr. 700,000,000 di bilancio passivo. E ogni tedesco paga d' imposta fr. 21 e cent. 38.

Segue decimo il Portogallo con 3,499,000 abitanti e un bilancio di franchi 71,700,000, e ogni portoghese paga d'imposta fr. 20 e cent. 49.

Undecima viene la Grecia con 1,045,000 abitanti, e un bilancio passivo di fr. 20,200,000. Ogni greco paga d' imposta fr. 19 e cent. 58.

La Russia europea ha una popolazione di 60 milioni e 125,000, un bilancio passivo di 1,114 milioni di franchi. Ogni russo paga di imposta fr. 18 e cent. 54.

La Toscana contiene 1,817,000 abitanti, ha un bilancio passivo di fr. 31,700,000. Ogni toscano paga d' imposta fr. 15 e cent. 66.

L' Austria contiene 39,411,000 abitanti: ha un bilancio passivo di fr. 685,800,000. Ogni austriaco paga d' imposta fr. 17 e cent. 40.

Napoli ha una popolazione di 9,052,000 abitanti, un bilancio passivo di 141,800,000. Ogni napoletano paga d' imposta fr. 15 e cent. 66.

I GUARDIANI DI CHIESA IN INGHILTERRA

Un affare di somma importanza pegli inglesi e che suole occorrere al tempo delle feste pasquali è l' elezione dei *chierch-wardens* o guardiani di Chiesa, fatta dai pagatori delle tasse parrocchiali (*rate-payers*) coll' ufficio di sorvegliare il buon andamento civile, religioso e pecuniario della Chiesa e delle Chiese collocate entro il perimetro di ciascuna parrocchia. Tali elezioni danno luogo a contestazioni, a gare, litigi e pettegolezzi vivissimi, come quando si tratta dei deputati al parlamento. Tutte le persone alte e basse di condizione, tutti i giornali d' ogni partito vi prendono una parte assai grande. Per dare esempio della importanza che si annette a simili elezioni e l' ostinazione che certi personaggi politici farisaicamente mettono nel sostenere atti di rigorismo puritano, citeremo soltanto la dimissione del troppo celebre Westerton guardiano della Chiesa di S. Barnaba in Knightsbridge, il quale per cinque anni consecutivi, è stato l' acerrimo nemico dei puseisti (setta religiosa che tiene anche dell' anglicanismo, ma s' accosta al cattolicismo) i quali hanno in affitto quella Chiesa, e contro le cui pratiche il Westeton ha fatto una tal guerra degna veramente di formare argomento d' un poema eroico-comico. Una volta il degno *chierch-warden*, il quale è antico libraio e cartaio, fu visto alla testa di una squadra di muratori accingersi a demolire una cro-

---

suoi desiderii, le sue speranze. Marta, Marta, tu dimentichi la parte migliore che fu trascelta da Maria, e alla quale non potrà essere in eterno rapita. Tu esclami — terra, fortune, godimenti, onori, essa risponde — cielo, povertà, sofferenza, immortalità!..... Ecco il necessario, l' assoluto necessario. Mille volte di più varrebbero queste cose senza le prime, che le prime senza di queste.

„ Ma il Salvatore ha egli voluta questa separazione come una necessità pe' suoi discepoli? E' dunque tale il senso della sua risposta? No, miei diletti fratelli, una sola cosa è necessaria, vuol dire che conviene sottordinare necessariamente ogni cosa a Dio per mezzo di Gesù Cristo; vuol dire che è dopo imprimere, come oggi voi fate, queste due grandi parole in fronte d' ogni nostra impresa, e a loro consacrare tutti i nostri pensieri. No, certo, Gesù Cristo a Betania non intese di separare le due sorelle: è mestieri che vivano insieme in servizio del fratello Lazzaro. L' una a studio del corpo, l'altra a studio dell' anima, ma deggiono stare in armonia, e prestarsi a vicenda consiglio, appoggio, soccorso, e conviene, malgrado i loro diversi uffici, che ambidue per mezzo della riconoscenza e dell' amore conducano il fratello Lazzaro fra le braccia di Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo. In questo istante è Marta che ha fallito; l' umanità di Gesù Cristo le ha di soverchio velata la sua divinità, la quale per lo contrario è il grande e legittimo oggetto del concentramento di Maria.

„ Del resto l' abbaglio dura poco, e forse non è che apparente: quando Lazzaro si inferma, sono ambidue le sorelle che mandano di concerto un messaggio al Salvatore con queste note parole: — Colui che voi amate è infermo — E dopo la morte di Lazzaro, all' arrivo del Salvatore, basta un cenno per iscoprire le loro speranze, e Marta, udita sulle labbra del Salvatore una parola di risurrezione e di vita, cade a' suoi piedi; la sua fede e l' amor suo per Gesù Cristo hanno trovato il loro verace oggetto; non è più la sola umanità che ella venera, come fece alla visita antecedente, ma il Verbo fatto carne. E voi siete, gli dice, il Cristo, il figlio del Dio vivente disceso nel mondo!

„ Noi pure, miei fratelli, ad esempio del divino Maestro, e nel ripetervi le sue parole: — Una cosa sola è necessaria — non pretendiamo la separazione e il divorzio delle due società. La cerimonia di questo giorno è una protesta solenne in nome della Chiesa contro tale interpretazione. Ella viene a benedire le vostre imprese, e dopo averle benedette, se ne gioverà in vantaggio della sua grande missione, nell' interesse spirituale del genere umano. Le strade ferrate trasportano ovunque e fino agli estremi del mondo, i missionari, i predicatori, gli apostoli, le suore della carità, i fratelli e le sorelle stabiliti per l' istruzione e il sollievo delle classi indigenti. Le strade ferrate l' aiuteranno ad effettuare quel mistero d' unità che fu il voto ed il pensiero di Gesù Cristo, allorchè disse: — *Et fiat unum ovile et unus pastor* — non vi sarà che una greggia ed un solo pastore! No, no, la chiesa non si lagna dei progressi della sua sorella, la civile e politica società. Ciò che ella desidera, ciò che implora, ciò che pretende è che il suo Dio e il suo Salvatore non sia obbliato e disconosciuto. *Unum est necessarium, unum est necessarium!*

„ Ella non manda ne lamenti, nè querele, e tuttavia non ne avrebbe ella pure il diritto? Se la civile società ne' suoi più augusti rappresentanti, nei depositari più immediati dell' autorità, e in una gran parte de'suoi membri i più cospicui offre l' esempio di un profondo rispetto verso la religione, e di una fede sicura; qual numero immenso non resta nelle nostre società che lungi dall' ispirarsi ai medesimi sentimenti verso la chiesa, le vivono indifferenti e troppo spesso la osteggiano?

„ Ce ne adontiamo noi forse, o ne chiediamo ragione? No, miei fratelli, ve lo ripeto, noi imiteremo Maria. Vedetela genuflessa, silenziosa: là è Marta che s'affanna e suda; Maria si tace, ma prega. Dopo avervi annunziato l' avvertimento del Salvatore, faremo silenzio anche noi, ma pregheremo dal fondo del nostro cuore, e non chiederemo per la nostra diletta sorella se non una cosa, la sola, l' unica necessaria; che ella non perda di vista il suo Dio in mezzo ai godimenti terrestri, che si mantenga fedele a Gesù Cristo, e non s' appaghi di appellare questo divino e adorabile Salvatore col nome di saggio, di benefico, di santo, tutti nomi insufficienti quando si riferiscono a un Dio; ma che ella venga con noi, con noi si prostri ed adori il Verbo fatto carne, e ripeta ella pure colla fede e l' amore di Marta: — Voi siete il Cristo, il figliuolo del Dio vivente — e la pace sarà ottenuta, e Lazzaro sarà salvato!

„ Possa la nostra benedizione essere preludio di sì beata concordia, e sollecitare il momento in cui piaccia a Dio di effettuarla! Siate benedetti pei primi voi signori della compagnia che coi vostri lavori, i vostri sforzi, i vostri sacrifizi avete compiuta questa grande intrapresa. Egli è a costo di pazienza, di arte, e operei dire, di genio che trionfaste di tutti gli impacci, che superaste ogni difficoltà. In nome della religione e della patria siate benedetti!

„ Benedetti voi tutti, fratelli amatissimi, che ci attorniate, e ci prestaste così benevola e costante attenzione: possano le parole che Dio ci ha ispirate, fruttificare nei vostri cuori. E sii benedetta tu pure opera meravigliosa, strada, vorrei dire aerea, serbata nei disegni della Provvidenza al compimento di grandi prodigi. Te benedetta e i tuoi confini di fuoco, e muna avversa vicenda venga a rattristare i paesi, e intimorire i viaggiatori!

„ Sii benedetta! Se mal tuo grado apri il passaggio al messaggero del male, trasporta dovunque e più rapidi e più numerosi i messaggeri del bene e della buona novella. Sii benedetta, e giacchè un delitto inaudito venne, non ha guari, a costernare la Francia, concentra in uno i voti del popolo con quei del Sovrano e della sua eroica compagna sì prodigiosamente salvati, e conducendoli ambidue un giorno sino alle nostre così remote provincie, non troveranno fra noi che cuori lealmente devoti.

„ Sii benedetta, o via novella, o strada ferrata, e i tuoi ufficiali abbiano abbastanza libertà le domeniche per santificare il dì del Signore. Sii benedetta, e le tue diramazioni restringano sempre più quel cerchio funesto della Borgogna dove imperversano ancora le malattie e le febbri; che questo cerchio si riduca ben tosto ad un punto, e questo punto si dilegui anch' esso dal centro di quelle ricche ed ubertose contrade.

„ Sii benedetta, e come vivificante rimedio, migliora le sorti agricole delle nostre laboriose campagne. E trasmettendo i loro prodotti alle città più lontane, lascia, o strada ferrata', ai nostri cari figli della Bresse, e del Bugey, lascia loro gli antichi costumi, le tradizioni patriarcali, le loro immacolate e sode credenze.

„ Sii benedetta, o via novella, o strada ferrata, all' estremità della quale io scorgo un popolo straniero; ma no, per un Vescovo, per un cristiano egli è un popolo di fratelli! O cara Ginevra, o cara Ginevra, noi ti diremo con una esclamazione famigliare a S. Francesco di Sales, il nostro amatissimo Santo, o cara Ginevra, o cara Ginevra, se i tuoi figli venendo più di frequente in mezzo a noi, e studiandoci più da vicino, ci scoprissero migliori per la verità e santità che ci dona il Vangelo; se di nuovo si riunissero a noi dopo sì lunga separazione; se invece di ripeter sempre quella triste parola — i nostri fratelli divisi —, noi potessimo finalmente una volta chiamarli — i nostri ricongiunti fratelli. — Oh che ella sia benedetta! Mille volte benedetta questa via, trasmutata in veicolo di riconciliazione e di pace!

„ Sii benedetta da ultimo, o via novella, o strada ferrata, e se mi è concesso di aggiungere a tutti questi voti, a tutti questi pensieri, un voto ed un pensier personale, sii benedetta, o tu, che mi fai vivere così dappresso a tutti i miei diletti figliuoli sparsi per quest' ampia diocesi: accogli un voto del mio cuore: non trasportarmi giammai lontano da essi, senza ricondurmi ben tosto a ritrovarli a rivederli; e fa che da oggi sino all' estremo della mia carriera in tutti i viaggi della mia vita, io non sia veduto giammai al di là di questi due confini, o Bourg, o Belley! „

Biblioteca dell'Archiginnasio

ce che i puseisti avevano creduto poter erigere sopra la porta della Chiesa: e un' altra volta credette vedere, durante il servigio divino, maggior numero di lumi oltre quello che un rigido protestante reputa necessario per non rompersi il naso contro i muri e per leggere i salmi dei *pryer-book;* ed eccolo prendere uno spegnitoio, e ad uno ad uno spegner tutti i moccoli profani, come gl' iconoclasti spezzavano le sante immagini.

Pei quali atti, spesso ha dovuto sostenere processi e li ha perduti, per cui vi ha rimesso molto danaro, e così si è caricato di tanti debiti che l' hanno determinato a rinunziare al posto. Per sanare i debiti di questa vittima della fede anglicana si sono incominciate liste di soscrizioni che il fanatismo protestante ha ben presto trovato modo di riempirle: e basti il sapere che un impiegato della cancelleria degli avvocati e procuratori arrivò a dire che in questa estate le sue figlie non porterebbero che un abito di indiana, ma Westerton avrebbe tutta intera una mesata del suo stipendio.

Lord John Russell che è *rate-payer* di quella parrocchia ha promosso un indirizzo di ringraziamento dei parrocchiani all'ex *chierch-warden*, esprimente il loro rammarico per la volontaria sua dimissione. E tanto hanno fatto, e tanto si sono agitati che finalmente è riuscito di nuovo l' elezione di questo zelante uomo a guardiano della medesima Chiesa: e mentre poi il fanatismo si è mostrato così vivace nell' elegante *West-End*, i parrocchiani protestanti di (New-Fish Street, nella City) hanno eletto a guardiano della Chiesa parrocchiale di S. Margherita..... un Ebreo, il signor Reeling!

(Gazzetta di Venezia)

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Pare che alcuni di Ferrara abbiano preso in afiitto la *Gazzetta ufficiale di Venezia* per inserirvi articoli e corrispondenze intorno principalmente la grande quistione della immissione di Reno in Po. A dire il vero, mentre la provvidenza del Governo ha ordinata una Commissione di persone competenti in tale materia perchè studi la quistione e ne proponga la soluzione, e che tale Commissione già da qualche tempo è installata nella nostra città; ci sembra poco opportuno e conveniente fomentare una discussione in un giornale estero, la quale forse potrebbe fra non molto farsi un po' troppo viva, se i contrari alle opinioni espresse nei notati articoli e corrispondenze invece di tacere come fanno, o di rispondere appena e con calma, si vedessero costretti a rompere il silenzio e con un po' di calore ribattere certe idee poco amiche della logica, certi fatti poco conformi alla esperienza, e certe notizie storiche alcun poco inesatte. Facciam voto adunque perchè la Commissione dal Sovrano istituita per l' esame di tale importante quistione sia lasciata libera da ogni qualsiasi preoccupazione.

PIEMONTE

Nel giorno 15 corrente si cominciò a discutere nel Parlamento Piemontese la legge Deforesta.

Ecco in breve il discorso del conte Solaro della Margherita. Esso contraddisse alla proposta ministeriale, protestando di non impugnare in modo assoluto quella legge, la cui prima parte egli affermava essere certamente commendevole e conforme ai doveri di società bene ordinata, ma si di impugnare l' attitudine del ministero, e la sua funesta politica. Diceva che i ministri meglio inspirati avrebbero dovuto da gran tempo provvedere all' onore e alla indipendenza del paese col proporre una legge severa riparatrice di tanti scandali, e non aspettare, per tema forse di qualche estrema opinione, il precetto di un' esterna potenza. Quindi dimostrava che lo scopo giustissimo non si sarebbe raggiunto ove questa legge fosse sancita siccome venne proposta dal ministero, ed emendata dalla minoranza della commissione; perciocchè si volevano stabilire i giurati per modo che assolvano o condannino secondo le circostanze, e secondo la politica mutabile del ministero. Quindi doversi dire alla Francia: non vogliamo cambiare le nostre leggi; ma quando la dignità del Governo consiglia anch' essa di mutarle, e la condizione del paese lo richiede, con uguale franchezza, senza mezze misure, senza esitanza promulghiamo una legge che il possente alleato soddisfaccia, e dimostri in noi verace intenzione di serbare illesi i vincoli internazionali. Conoscere lui bene quanto sia preziosa l' alleanza della Francia, e renderle maggior prova di adesione combattendo questa legge inefficace, che non il ministero proponendola. Conchiudeva che egli combatte la legge proposta senza opinione preconcetta, senza idea ostile ai ministri, e di ciò ne sarebbe prova il voto favorevole ai due primi articoli, il voto favorevole alla legge, ove il reato previsto dell' art. 2. fosse, come ogni altra offesa contro ai sovrani, commesso alla cognizione dei tribunali ordinari.

AUSTRIA

— E' sorta in Austria una nuova Setta religiosa conosciuta sotto il nome di *Nuova Gerusalemme*, de' *Nuovi Salemiti*, de' *Joyannisbruder* professante la pura dottrina cristiana. I seguaci di essa negano essere necessario adorare pubblicamente Iddio, negano di riconoscere i rapporti fra preposti e soggetti, e non ammettono una autorità ecclesiastica. Mancando quindi gli elementi di una società religiosa, il governo ha dichiarato nella *Gazzetta ufficiale di Vienna* che in senso della imperiale patente del 31 dicembre 1851 non può essere riconosciuta come Chiesa o Società Religiosa. Ha perciò ordinato che contro i suoi seguaci si proceda criminalmente.

FRANCIA

La *Patrie* reca un articolo di molta importanza circa le prossime elezioni ai tre posti vacanti a Parigi, e le quali sembrano voler favorire gli oppositori. Fino a tanto, scrive il foglio semi-ufficiale, che tutti i partiti staranno ribelli alla legge, il Governo ha a mantenere una politica di resistenza. Quando saravvi in Francia, come in Inghilterra, una sola costituzione ed una sola dinastia, potrà il governo aprire più larghi campi alla libertà. Queste considerazioni dovrebbero occupar l' attenzione degli elettori, qualunque sia l' opinione loro.

— E' annunziata una nuova opera del signor Guizot, intitolata: *Memorie atte a servire alla storia del mio tempo.* Il primo volume contiene i fatti dell' epoca compresa tra il 1814 e il 1830:

— In Parigi si vuol fabbricare sul bastione di Sebastopoli un albergo che lascierà molto addietro di sè quelli di S. Nicolò, di Nuova York e di Rivoli. Si parla di 25 sale di conversazione, di altrettante da pranzo, 5000 camere, 5000 letti, 5000 servi, 5000 abitanti.

SPAGNA

Dopochè la Regina di Spagna diede alla luce un figlio maschio, tutti i divisamenti di fusione tra essa ed i discendenti di Don Carlos non ebbero più lo scopo di dare il potere a questi, essendo stata assicurata la successione di quella: ma solo di permettere il ritorno in Ispagna agli esuli figli e nipoti di Don Carlos, concedendo loro gli onori ed i vantaggi annessi alla qualità di Principi reali, come sono, e cugini in primo grado della Regina regnante. Ciononudimeno, come lo confessò il ministro alle Cortes, non si darà corso a tali divisamenti, temendosi troppo la presenza a Madrid dei discendenti di Don Carlos, che hanno numerosi e potenti partigiani. I carlisti più risoluti decisero di soffrire e morire in esiglio, piuttosto che ubbidire alla Regina Isabella: i più moderati, o meno rassegnati, prima tentarono la fusione; poscia, vedendola impossibile, chiesero solo di potere ripatriare con decoro. La Regina Cristina è detta più avversa di tutti al ritorno in Ispagna dei suoi nipoti, temendone la rovina del trono d' Isabella II sua figlia. Anzi ella avrebbe scoperto ed acquistato alcuni documenti, che preparavano tal fatto, e li mandò subito a Madrid a sua figlia, affinchè li conservasse per conoscere amici e nemici.

INGHILTERRA

Lord Dalhousie pubblicò una *Memoria* per narrare le annessioni di città, territori, provincie, regni ed imperi, compiute dalla Compagnia delle Indie negli ultimi otto anni, e gl' inglesi devono essergli grati per la facilità colla quale trovò nomi onesti affine di coprire l' iniquità degli atti compiutisi col tôrre il fatto altrui, appropriandolo a sè medesima. Secondo la *Memoria* suddetta i regni del Punjab e del Pegù sono *frutti della conquista*; il regno di Naypore *divenne territorio britannico;* il regno d' Oude *fu annesso;* il principato di Patara *venne inchiuso* (included); quello di Jhansi *ricondotto;* i territori del Nizam *assegnati.* Al Rajà di Ungool *fu tolto il suo regno!* I territori del Rajà di Sikkim *furono confiscati*, e poscia *ritenuti* dagli inglesi; le terre dei Meritti Moorad *furono prese;* gli stati del Newab di Mundota *furono amministrati in fedecommesso, ecc.* Insomma l' abilità della Compagnia delle Indie consisteva nell' acchiappare l' altrui e ritenerlo per diritto della forza, anzichè in forza del diritto, la qual cosa rende gl' inglesi sempre più simili ai romani antichi. *Capioris orbis terrae*, come disse quel barbaro presso Curzio.

— Il *Weekly Register* annunzia la conversione al cattolicesimo di lord Norreys primogenito del conte di Abingdon e nipote per madre dell' ultimo Arcivescovo di York, Vernon Harcourt.

TURCHIA

In uno degli ultimi numeri del giornale *Dei Dibattimenti* si legge una corrispondenza corredata di osservazioni di Saint-Marc-Girardin, nella quale parlando delle odierne insurrezioni della Bosnia e della Erzegovina mosse dai cristiani contro i turchi, prova come l' opinione che si ha dai più che quelle provincie siano sotto l' influenza della Russia, la quale vi faccia propaganda di panslavismo per mezzo di scritture, giornali, opuscoli ecc., sia cosa ridicola perchè tolgono gli ecclesiastici, e questi non tutti, nessun altro sa leggere. Non trovi persone dotte in quei paesi se non nei Francescani che compongono il Clero Cattolico. Così non può fare la Russia questa propaganda per mezzo di emissari perchè uno straniero è cosa tanto rara a vedersi in quei paesi, che se alcuno talora se ne trova, è per affari di commercio ed è notato a dito e da tutti conosciuto. La sola potenza che avesse comodità particolari, sia non altro per la vicinanza, ad esercitarvi influenza potrebbe essere l'Austria, non mai la Russia. L' insurrezione attuale è frutto del mal governo che i cristiani ricevono e della oppressione sotto la quale gemono dopo le tante speranze nudrite dalla pubblicazione dell' *Hatti-humayum* e per le promesse fatte dalla Sublime Porta alle potenze protettrici. Però questa insurrezione rassomiglia un poco a quella di Guglielmo Tell e dei quattro Cantoni Svizzeri secondo che la esdone Schiler. Ognuno cominciò da sè e per proprio conto; poi l'occasione fece far causa comune. Così i montanari delle nominate provincie sono insorti da veri montanari stanchi delle sevizie dei turchi senza sapere niente di panslavismo: ma questo, se non ha parte oggi, potrebbe averla in seguito senza l' intervento di qualche potenza specialmente dell' Austria. Non pertanto il Montenegro fa oggi il pacificatore, e a dire il vero, la sua condotta merita lode presso la diplomazia europea. Egli più volte ha proposto vie di pacificazione, e la Turchia è stata sempre quella che ha rifiutato, riguardando ingiustamente quel tratto di territorio come parte del suo impero.

AMERICA

Da lettere particolari del colonnello Johnson, dal campo Scott, nell' Utah, si rileva che i Mormoni manifestano apertamente l' intenzione di stabilire un governo indipendente, per cui lo stesso colonnello spera che saranno inviati rinforzi all' esercito federale il più presto che sarà possibile. Già è partito dal forte Leavenworth per l' Utah un grande convoglio di provvigioni con due reggimenti d' infanteria e due di cavalleria. Un dispaccio telegrafico da Washington annunzia che il generale Scott ha dato ordini perchè le comunicazioni militari siano protette, aggiungendo che dodici compagnie spedite dal Kansas erano state ritenute pel servizio.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

L' altra volta il Corriere raccontò come cosa straordinaria la morte di un uomo dell' età di 113 anni, e che nella state trascorsa avea lavorato nei campi. Ma cessi la meraviglia perchè ha imparato che a Rodi è morta una donna turca chiamata Emineh che avea nientemeno che 128 anni. Otto giorni prima ella era stata a piedi a un villaggio lontano un quarto d' ora di strada dalla sua abitazione. Almeno a questa donna l' augurio dei cento giorni non è stato inutile!

Una notizia pei signori amatori del ballo. Il famoso predicatore protestante di Londra, Spurgeon, il quale si prepara alla predica vivotando una mezza dozzina di bottiglie di birra, e fumando altrettanti zigari, nel repertorio delle sue prediche ne ha anche contro il ballo. Tuttavia volendo fare una concessione alla durezza del cuore dei suoi uditori, e per essere meno intollerante dei parrochi protestanti dell' isola di Stornoway che l'hanno proibito sotto pena di scomunica e di impedimento a contrarre matrimonio, proclamo lecito il ballo, purchè gli uomini danzino cogli uomini e le donne colle donne. La predica non ebbe altro effetto, che dare origine ad un nuovo ballo intitolato: La Quadriglia di Spurgeon. Il frutto è degno del predicatore!

Avviso di Concorso. Il marchese Malacesi conosciuto in B..... sua città natale per un uomo stravagantissimo e ivi morto di recente nell' anno ottantesimo di sua età, volle confermare col suo testamento la fama che erasi acquistato in vita. Egli destinò gl' interessi de' suoi considerevoli capitali, che ammontano ad oltre centomila scudi, in annuo assegno dotale a colui, il quale fra i concorrenti, che indistintamente devono essere tutti gobbi, potrà provare di possedere questa distinzione in grado eminente. La commissione aggiudicatrice dovrà comporsi di dodici fra i più vecchi gobbi in B..... Per questo incarico ognuno dei medesimi ottiene una medaglia d' oro portante il ritratto di Esopo.

UN BUON DRAMMA. — Si è rappresentato per la 7.ª volta in questo Teatro Contavalli il dramma di Castelvecchio — *La Donna romantica*, e il *Medico Omiopatico.*— Dopo gli applausi e la riuscita dalla *Satira e Parini*, non è picciol vanto per questa produzione l' aver avute tante repliche. Non faremo nessun confronto dei due lavori, e solo diremo che è bello ed opportunissimo l' intento dell' autore, e possa il ridicolo che egli sparge sulle follie romantiche di certe teste, produrre quel frutto, che purtroppo non manca mai, quando il ridicolo è adoperato contro il bene. Vorremmo poi che fossero tolti dal dramma alcuni motti equivoci. La platea gli applaude, perchè gl' intende in un senso, cui forse l' autore non alludeva. Il lavoro non ha mestieri di ciò per risvegliare interesse e diletto.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 23 Aprile.

Questa mattina nella chiesa parrocchiale di san Bartolomeo si sono celebrate solenni esequie per l' anima del fu illustrissimo e reverendissimo monsignor Lucchesini. Hanno assistito a questa mesta funzione S. Em.za R.ma il signor Cardinale Arcivescovo, il Collegio Teologico e la Società di san Vincenzo di Paolo, oltre grandissimo numero di amici ed ammiratori del compianto defunto, che a loro spese hanno voluto tributar questa pubblica testimoniaza di omaggio alla venerata memoria del dotto e pio sacerdote. L' orazion funebre fu letta dall' Ecc.mo signor dott. D. Francesco Fantoni, che prendendo a testo il detto scritturale: *Dilectus Deo et hominibus*, con rara maestria ed eloquente dicitura dimostrò come il lagrimato estinto fosse caro a Dio per la sua profonda umiltà, e come questa virtù rendendo più belle le sue doti dell' animo e del cuore, lo facesse amato anche dagli uomini.

Da Londra 19 corrente per dispaccio telegrafico:

Il sig. Kinglakie nella seduta di questa sera nella Camera dei Comuni propone che relativamente alla prega del *Caffiari* il governo può agire cordialmente d' accordo con quello di S. M. il Re di Sardegna. La mozione, accolta da applausi, è posta all' ordine del giorno per venerdì.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e dei Sassi.

N. 4. 30 Aprile 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 et 9.

Ecclesia ... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

SI PUBBLICA OGNI VENERDÌ NON FESTIVO.

AVVISO

Ripetiamo che da oggi in avanti la distribuzione del Giornale verrà fatta nella Tipografia della Volpe e dei Sassi alle ore 5 pom. precise, e non sarà portato a domicilio che a quei signori, che ne hanno dato avviso alla Tipografia, o all' uffizio del Giornale col loro nome e indirizzo. La spesa è di bai. 25 l' anno.

Avvertiamo poi i nostri Associati, fuori della provincia di Bologna, che pel pagamento dell' associazione, possono anche dirigersi ai signori Marsigli e Rocchi, librai sotto il portico del Pavaglione.

RIVISTA SETTIMANALE

La legge Deforesta è stata accolta dalla camera con una maggioranza immensa. Centoventinove voti favorevoli e ventinove contrari dell' estrema sinistra; il che prova, che il partito conservatore della destra, benchè abbia con facondia di detti e solidità di ragionamento fatto osservare al ministero l' incauta politica, ha votato in favore della legge, avuto riguardo all' essenza delle cose senza guardare gli uomini.

Strano spettacolo sarà stato, pel duca di Malakoff, al suo entrare nella capitale britanna, il vedere gli incomposti tripudi della plebe baccante, che festeggiava la liberazione del Bernard complice dell' Orsini. Certo quelle dimostrazioni, l' invereconda difesa del signor James Edwin, il denaro profusogli, le pronte cauzioni che a gara venivangli offerte per liberarlo, le ovazioni dovunque ricevute da tutti gli ordini della città al suo presentarsi nelle strade più popolose, non sono molto conformi a quella amicizia cordiale, che stringe le due nazioni, di che ha voluto far cenno con motto sottile l' onorevole duca, dicendo nel banchetto offertogli dal club della marina e della armata, che *un' alleanza solida e durevole fra i due grandi popoli, ha per condizione necessaria, che l' onore dell' uno non sia giammai sacrificato all' onore dell' altro*

La colpabilità di Bernard è sicura e la Europa tutta, non esclusa l' Inghilterra, ne tiene fermo convincimento, onde, alla prima notizia al di qua della Manica della sua liberazione, che fu accompagnata da un ribasso dei fondi pubblici, alcuni periodici si levarono sdegnosi, ma in generale la stampa si tacque, e la generosa nazione francese, forte del proprio diritto, pare, per ora almeno, disposta al silenzio. Il dubbio dell' insufficenza delle leggi inglesi esistenti a punire gli attentati diretti ai sovrani esteri esiste ancora, giacchè il giurì, libera istituzione, che giudica del fatto soltanto, non riceve influsso nè dall' esistenza, nè dalla severità della pena. L' Inghilterra come prima può dire: le leggi esistono e non è d' uopo di nuove; l' avere condotto l' accusato davanti al giurì, ne è la prova manifesta.

L' Imperatore Napoleone III con delicato pensiero e per calmare un certo presentimento suscitatosi in Inghilterra di uno sbarco, ha rinunziato alla riunione delle due squadre navali del Mediterraneo e dell' Oceano a Cherburgo, ed è messo in forse dell' andata colà della Regina Vittoria. La bravura dell' ambasciatore francese si farà conoscere nel persuadernela.

Si ha a deplorare un grande incendio avvenuto nella città di Cristiania la notte del 15 al 14 corrente aprile; esso è uno dei più disastrosi, che siano avvenuti in quella città; il danno si fa ammontare quasi ad un milione di talleri.

Quanto prima sarà presentato alle Cortes di Spagna un progetto di legge, che ha per fine di restituire al clero secolare i beni non venduti della Chiesa.

I MORMONI

Una delle Sette religioso-politiche più formidabili de' giorni nostri è quella senza dubbio de' Mormoni, che per primi, dopo che esiste la gran Repubblica degli Stati Uniti d' America, hanno osato di opporsi alle sue leggi, e di respingere armata mano le truppe spedite per sottometterli all' ordine e all' obbedienza del potere federale.

I giornali ci annunziano che essi vogliono in adesso costituirsi uno Stato indipendente nel paese d' Utah, dove già fondarono la nuova Gerusalemme, città che conta più di quindicimila abitanti. Il corpo di spedizione delle truppe federali è ora accresciuto di nuovi rinforzi, per cui quanto prima si avranno notizie di un qualche fatto decisivo.

Capo e fondatore di cotesta Setta è un cotale Giuseppe Smith, nativo di Nuova York, il quale, dopo molti anni di agitazioni e di dubbi, vantasi d'aver trovato, colla scorta di un angelo, il libro di Mormon, figlio di Moroni, personaggio virtuoso della stirpe dei Nefiti, e spenti nel quarto secolo dell' éra cristiana dai Lamaniti nelle pianure dell' America settentrionale, vicino alla città di Albany sopra una collina detta Cumovah, presso la strada da Palmira a Canandiga in Nuova York, vicino al borgo di Manchester.

Con questo libro che dicesi essere il compimento del Vangelo, e che finse di aver trovato in lamine di metallo con caratteri egiziani del 4.° secolo dell' éra nostra, da lui decifrate con certi strumenti chiamati *urim* e *tummim*, quasi fossero misteriose lenti di pietra trasparenti come un cristallo, si è fatto capo e banditore di una novella religione, che quasi può dirsi come il principio di un nuovo Ebraismo, o forse Paganesimo, che, sotto forme cristiane, tenta organizzarsi in seno alle società atee dell' America settentrionale.

Smith dice d'aver da un angelo la missione di Cristo e il lume per interpretare il libro di Mormon: egli ed i suoi seguaci credono nella Bibbia, ma credono pure che questo libro vi si debbe aggiungere per l' adempimento *dei propositi di Dio negli ultimi giorni.*

Diamo in succinto l' esposizione di questo nuovo Vangelo, fatta dallo stesso Smith nella sua lettera intitolata: *I Santi degli ultimi giorni* (che tali ei chiama i Mormoni) diretta a Daniele Rupp, raccoglitore delle storie originali di tutte le religiose denominazioni, che esistono negli Stati Uniti.

« Crediamo, egli dice, che per la espiazione di Cristo, tutti gli uomini possono essere salvi nell' obbedienza alla legge ed alle ordinanze del Vangelo. Crediamo che queste ordinanze hanno: 1.° la fede nel Signore Gesù Cristo, 2.° la penitenza, 3.° il battesimo per immersione, per la remissione de' peccati, 4.° la imposizione delle mani, a mezzo di quelli che sono in autorità a predicare il Vangelo ed amministrare le sue ordinanze. »

Quest' autorità però se l' assunse da sè medesimo lo Smith senza che gli sia stata impartita da quelli che sono in autorità a predicare il Vangelo, e il suo successore venne eletto da dodici pretesi Apostoli !!

« Crediamo nella medesima gerarchia che esisteva nella Chiesa primitiva, cioè Apostoli, Profeti, Pastori, Insegnatori, Evangelisti. Crediamo nel dono delle lingue e della profezia. Rivelazioni, visioni, guarigioni, interpretazioni delle lingue, ed altri singoli doni dell' antica Chiesa. Crediamo tutto ciò che Dio ha rivelato, tutto ciò che ora rivela; e crediamo che rivelerà ancora molte gravi cose e di gran momento che appartengono al regno suo. »

Non sa il signor Smith che unica depositaria ed interprete di ogni rivelazione divina è quella Chiesa, alla quale Cristo ebbe promesso lo Spirito Santo per ammaestrarla di ogni verità fino alla consumazione de' secoli!.....

« Crediamo nella radunanza (alla lettera!) del popolo d' Israele e nella restaurazione delle dieci tribù, e che Sionne sarà fabbricata in questo continente d' America. Che Cristo regnerà personalmente in questa terra, e che la terra sarà innovata e riceverà la sua gloria di paradiso (quasi fosse nulla la profezia del Redentore che predisse la dispersione irreparabile del popolo Deicida !?)

» Noi domandiamo il privilegio di adorar Dio Onnipotente, secondo la regola della nostra coscienza, e permettiamo a tutti gli uomini il medesimo privilegio. »

Biblioteca dell'Archiginnasio

I Mormoni domandano questo privilegio e agli altri lo accordano, ma poi dannano a morte ed uccidono quanti non seguono le loro dottrine e non professano la loro Setta, come non ha guari inculcava Birgham Young, capo attuale dei Mormoni, ai banditori spediti in ogni parte del mondo, ai quali ordinava di uccidere tutti gl' infedeli e tutti coloro che non vogliono entrare nella nuova Sionne. Bel privilegio invero di adorar Dio Onnipotente secondo la regola della propria coscienza!

« Crediamo nell' obbedienza ai Re, presidenti, governatori e magistrati, nell' obbedire ancora e sostenere le leggi. »

Questo credono: però nel fatto si ribellano alle Autorità, negano sommessione alle leggi da esse stabilite, ed impugnano l' armi contro le truppe di quel governo e di quel presidente, a cui dicono e credono di dovere prestare obbedienza.

« Crediamo nel dovere di essere onesti, veritieri, casti: ancor benevolenti, virtuosi e nel fare bene a tutti gli uomini. In verità possiamo dire che seguiamo le ammonizioni di Paolo: crediamo tutte le cose, speriamo tutte cose, abbiamo sofferto molte cose, e speriamo di poter tollerare ogni cosa. Se qualche cosa è virtuosa, amabile, di buona fama o lodevole, e noi ne andiamo in cerca. »

Tutte ammirabili cose. Ma noi non sappiamo come tanta virtù dei Santi Mormoni si accordi con ciò che predicano, e praticano in fatto di morale. S. Paolo certo tra le cose virtuose, buone, lodevoli non poneva la poligamia, che presso i Mormoni è tenuta per legittima al segno che il capo loro ha più di venti mogli, nè crediamo che tra le ammonizioni del S. Apostolo vi fosse quella di fare strage dei fratelli dissidenti, ovvero quella di rendersi ribelli e felloni contro le potestà costituite.

L' EDUCAZIONE DI FAMIGLIA

I.

Tema delicato, tema spinoso, del quale molti possono sentirsi punti..... è questo di che intendiamo parlare. Ma qualunque ei sia, prende di mira il male, e si scorda delle persone: anzi pare che dobbiamo far conto che risguardi una società di un altro mondo, non già la nostra.

Tale è il popolo, quale è in esso la famiglia, e quanto è l'ordine in questa, tanto è in società. Ella è una di quelle verità questa che non teme negazioni, e prove tanto teoriche che pratiche, massimamente di quelle tratte dalla storia de' popoli, possono addursi in buon numero per sostenerla. Ciò posto, non sarà meraviglia se noi dando tanta importanza al vivere in famiglia, vogliamo intrattenerci un tantino sulla Educazione che oggi in essa si usa.

Parliamoci chiaro: l' educazione moderna di famiglia è dessa tale che possa promettere bene per la nostra società e per le generazioni future? Se non fosse per non muovere certe obbiezioni, deboli se volete, ma che pure ci ruberebbero tempo e spazio per ribatterle, vorremmo fare un confronto fra la famiglia del secolo passato e quella del corrente, e vedremmo quanto diverse esse si trovino. Ma, ripeto, simile confronto non può essere fatto così in breve perchè riescisse chiaro per tutti, e tale da allontanare ogni dubbio in coloro che in tale opinione potessimo avere contrari: epperciò, mentre potrà essere lavoro d' altro luogo e tempo, ci limiteremo a rispondere e provare direttamente, che l' educazione moderna di famiglia è una delle principali piaghe della nostra società.

Non siamo noi che primi osiamo asserire cosa tanto umiliante pe' tempi nostri: è un lamento generale che si fa sentire da tutti coloro che osservano come la malizia ben per tempo si radichi nel cuore dei giovinetti; come in essi l' inobbedienza, l' arroganza, l' indolenza e l' inciviltà tolgono alla gioventù moderna i bei pregi che ella dovrebbe pur godere, per renderla sprezzabile in quelle triste azioni, che di tai vizi sono legittime conseguenze. Ma poveri giovani, è forse tutta vostra la colpa? No, non è tutta vostra; voi avete una natura inclinata al male: avreste avuto bisogno di chi vi avesse insegnato e confortato a fuggirlo, ma chi avete trovato? La famiglia vostra ch' essere doveva la vostra scuola, dove avreste dovuto apprendere il modo di vivere e vivere cristianamente, era a ciò impotente.

Ma perchè la famiglia moderna è impotente ad una buona educazione de' figliuoli? Perchè in essa manca la fede, l' unione, la carità. Ed in vero, senza fede una famiglia non sa trovar norma di una condotta di vita, nè conosce il fine per cui l' uomo viva, e l' importanza di certe azioni, la natura e gravità di taluni mali che nei giovani possono prevedersi. Senza unione l' educazione domestica è divisa nei genitori, i quali bene spesso in argomenti di tal genere si trovano di oppostissimi pareri. Onde per natura avviene che altrettanto opposti sono i giudizi e quindi il modo di condotta inverso dei figli. Senza carità poi (non diciamo senza amore, perchè non intendiamo per vera carità un amore cieco, tutto naturale) non possono volere i genitori il maggiore vero bene dei figli, perchè la carità insegna a procurare ad essi il massimo, il vero bene che è in Dio, e in confronto posporre qualunque altro fossevi mai meno necessario o peggio dannoso. Così si cerca pei figli un bene che tante volte distrugge quello che è sostanziale per l' uomo, per la società e per Iddio. E che si direbbe poi se la mancanza di carità inducesse i genitori a dare scandalo ai figli?..... Di questa maniera si adultera l' educazione domestica, e chi allora può rimproverare la gioventù se non è quella che deve essere? Purtroppo l' inferma nostra natura ci fa così inclinati al male che senza che siamo premuniti di soccorsi atti a sostenerci sulla retta via, non reggiamo: e di questi soccorsi il principale si è l' educazione che ricevere dobbiamo dai genitori; e a disegno diciamo quella de' genitori, perchè è la più naturale e comune al paragone di qualunque altra. Anzi a noi pare gran mercè se la gioventù non è peggiore, perchè in mezzo alla odierna corruzione molto è se alcuno si mantiene saldo.

E in verità voi vi lagnate che la gioventù de' tempi nostri è arrogante ed orgogliosa, ma come volete nol sia, se fino da bambino il figlio vostro avete accarezzato con mille inutili moine, vi siete apertamente compiaciuto dei suoi vezzi, in presenza sua avete narrato agli altri le sue piccole virtù, e tante volte i piccoli difettucci da voi non conosciuti. Più grandicello lo avete sempre più blandito, gli avete detto che ha bel ingegno, che si spera molto da lui, che in paragone a' suoi colleghi egli è il più valente. Fatto giovane ha da voi imparato a disprezzare i superiori, a non rispettare l' autorità dei sapienti, de' maggiori, e de' suoi maestri. Come volete che non riesca orgoglioso, prosuntuoso un giovane a simile scuola?

Si sentono genitori che si lagnano della indocilità e del poco rispetto che usano i loro figli. Ma intanto se riandiamo la condotta tenuta con questi, vedremo che fin da quando erano bambini, i genitori hanno provato a comandare, ma i figliuolini hanno obbedito se loro è parso: se no, tutto era finito. Altra volta i genitori hanno mostrato un po' di fermezza nel volere una data cosa dai loro figli; ma questi hanno pianto, hanno fatto bizzarrie, ed ecco i genitori hanno ceduto. E se talvolta un padre avrà tenuto fermo, il figlio, per la mancanza di unione in famiglia, sarà scusato dalla madre, la quale troverà anche modo di deludere la sorveglianza paterna o di impedire i castighi che il padre credesse d' infliggere. Figuratevi, se una volta hanno vinto i figliuoli, e quando erano piccoli, saranno poi disposti ad essere docili e cedere quando sono già adulti? Essi che hanno già contratto soverchia domestichezza coi genitori ai quali fin da piccoli avvezzaronsi a rinfacciare audacemente e impunemente certi piccoli difetti, a dare incivili mentite senza tema di giusta riprensione. Essi, che non ebbero mai campo nella casa paterna di apprendere i doveri che debbono osservare gli inferiori verso i superiori, i figli verso i loro parenti. Niuna meraviglia adunque se indocili sono ed irriverenti.

Ma non è qui tutto; ben altre piaghe si scorgono nella Educazione de' figli e che non mancheremo di notare. Questo però non potendosi perchè la ristrettezza dello spazio nol consente, ci riserbiamo in un altro articolo di dire il resto.

LA FACCIATA DI SAN PETRONIO

Il compimento della facciata del gran Tempio dedicato al nostro massimo Patrono, di quel Tempio che per la sua vastità e per l' eccellenza di sua architettura è fra i primi del mondo, non è un voto soltanto de' tempi nostri, nè un desiderio solo della vivente generazione.

Già fin dall' anno 1580 quattro architetti, che furono Messer Bartolomeo Triachino, Messer Gio. Battista Ballarini, Messer Domenico Tebaldo e Messer Francesco Terribilia, prendendo ad esame diversi disegni e conformandosi alle intenzioni dell' Illustrissimo Reggimento, di lasciare cioè intatta la parte di facciata già eseguita, risolsero di adottare il disegno del Terribilia, variandolo in alcune cose con parti di quello del Tebaldo.

In seguito a ciò, i Quaranta, che in allora costituivano il Senato Bolognese, si radunarono al cospetto del Cardinale Cesio, Legato di Bologna, e decisero, dopo maturo esame, che si dovesse continuare la fabbrica nello stile gotico a norma di quanto giudicarono i quattro sopra indicati architetti coll' Illustrissimo Vessillifero di Giustizia.

Ma passarono anni e trascorsero secoli senza che quest' opera patria potesse effettuarsi. Da quell' epoca sì remota noi d' un tratto passiamo ad altra ben più vicina, vogliam dire nell' anno 1846, in cui sorse di bel nuovo la idea (non mai spenta però nell' animo dei bolognesi) di condurre a termine l' esterno prospetto dell' insigne Basilica. Un' eletta di cittadini, mossa dal desiderio di compiere un sì grandioso monumento, pubblicò per le stampe un programma, invitando gli abitanti della città e della provincia di Bologna a porgere offerte pel sontuoso edifizio, ed incaricando il sig. ingegnere Giuseppe Modenesi a presentare analogo disegno.

Ma l' ardito progetto ha in oggi un impulso ed un appoggio nella sovrana munificenza. A tutti è nota la cospicua elargizione che a tal uopo assegnò il regnante Sommo Pontefice nel tempo di sua dimora in Bologna. Avendone Sua Santità, a mezzo della Segreteria di Stato e di Monsignor Pro-Legato della città nostra, dato comunicazione a questo Eccelso Municipio, ei fu sollecito di chiamare a sè l' Assunteria preposta alla fabbrica della Chiesa di S. Petronio, per riprendere di concerto con essa le operazioni al punto in cui erano rimaste nel 1846.

Nel mentre che si trattavano i preliminari, un altro disegno, oltre quello del signor ingegnere Modenesi, è stato spontaneamente presentato dal signor professore Enrico Brunetti Rodati. L' Eccelso Municipio d' accordo colla onorevole Assunteria, trattandosi della facciata di un Tempio sì rinomato per la bellezza e maestà di sua costruzione, e che quindi interessa, si può dire, tutte le colte nazioni, ha preso il savio divisamento di inviare alle più celebri Accademie Artistiche d' Europa i due disegni poc' anzi ricordati, come quelli che a preferenza degli altri stesi per lo passato, presentano unità di stile fra il vecchio ed il nuovo della facciata, e maggiormente si conformano all' interno della Chiesa. Ai due disegni saranno uniti i rapporti redatti dai loro autori, e la fotografia dei tre grandiosi fabbricati che circondano la Piazza Maggiore, non che lo spaccato del Tempio.

Sentiti i pareri delle varie Accademie, sarà poi interpellata la nostra Accademia di Belle Arti per giovarsi così dei lumi di tante persone competenti, allo scopo di procedere con più sicurezza, in cosa di tanto momento.

Noi non possiamo che grandemente rallegrarci nel vedere con sì prosperi auspici continuata una intrapresa, che ha formato il sospiro di tante generazioni. Noi facciamo voti perchè la generosa liberalità del Nostro Augusto Sovrano, e le illuminate e diligenti sollecitudini del Municipio, dell' Assunteria e di tutti i benemeriti nostri concittadini, che a quest' opera intendono col senno e col consiglio, ottengano una pronta, felice e compiuta riuscita.

CATTOLICISMO NEL BELGIO. — I giornali portano tristi notizie riguardo alle cose della Religione Cattolica nel Belgio. Molti purtroppo, anche tra di coloro che non sono dichiaratamente seguaci degli eretici, non si astengono dal recare scandalose offese alle leggi ecclesiastiche, ed ai principii delle cattoliche discipline.

I vescovi custodi del gregge di Cristo hanno dovuto ammonire gravemente i fedeli, e ricordare loro le pene della Santa Chiesa minacciate a quelli che violano le sue materne prescrizioni, in quanto principalmente alla lettura dei libri perniciosi, e alle regole delle astinenze salutari nei giorni e nelle norme da lei stabilite.

Alcuni spiriti indocili, i quali non mancano facilmente fra gli altri, hanno fatto torto a queste amorevoli sollecitudini dei loro Pastori, menando grande scalpore, quasichè i vescovi avessero esercitato un atto di tirannia, o, come suol dirsi, un abuso di autorità.

I giornali dottrinari che stanno di continuo con cent' occhi aperti a vedere qual cosa trovare da ridire a carico delle pratiche, delle leggi, degli atti delle autorità cattoliche, lamentano che i vescovi in questo caso si siano lasciati alcun poco trasportare dallo zelo, e vorrebbero che avessero saputo contenersi entro i limiti di quella moderazione, della quale essi dottrinari sono i maestri infallibili ed universali. E' cosa che affligge sommamente l' animo il pensare, che in quel paese, ove non ha guari fioriva cotanto tra i cattolici l' amore ed il rispetto alla Religione santissima, vi siano ora da deplorare tanti mali. Ma donde mai ebbe origine cotesto disordine?.... Appunto in maggior parte dalla diffusione ognora crescente tra quel popolo dei libri perversi. Il qual male non è stato dai vescovi avvertito soltanto adesso: ma fino dal 1845 l' Episcopato Belgico in una Lettera Pastorale contro le cattive letture, lamentando pronunziava il funestissimo effetto che ora si esperimenta — Non è desso, dicevano fin d' allora quei venerabili padri ai loro fedeli, non è esso adunque perduto » il Belgio Cattolico, perduto senza rimedio, e non è » prossima la sua rovina, se voi non volgete le menti a » migliori consigli? —

Veggano pertanto certi giornali con qual buon garbo si possano erigere in Dottori a dar lezione in fatto di cristiana prudenza a coloro che lo Spirito Santo ha posti a reggere la Chiesa di Dio.

IMPRESE GIGANTESCHE DEI NOSTRI GIORNI. — E' stato presentato un altro progetto del ponte continentale fra la Francia e l' Inghilterra, il quale è ideato dall' ingegnere inglese Boyd. Esso verrebbe stabilito fra Capo Griz-Nez sulla costa di Francia e Douvres, lungo perciò diecimila miglia inglesi. Sarebbe composto di 191 piattabande, aventi ciascuna 500 piedi inglesi di apertura, poste su due massicciate o torri collegate da un vasto tubo viadotto in ghisa, il quale avrebbe 50 piedi di larghezza e 50 di altezza; sarebbe illuminato da invetriate, ventilato da aperture, e dentro di esso si stenderebbero due strade ferrate, e più se fosse necessario. Le massicciate di grossa muratura di cui sarebbero formati i pilastri, essendo 21 braccia e mezzo la profondità media del mare, avrebbero alla loro base 500 piedi in quadro, che si ridurrebbero a 150 al punto delle più alte maree, e da questo si ergerebbe la pura muratura in forma di torre di 100 piedi di diametro, ed all' altezza di 500 per lasciar libero passaggio alle più grandi navi. Ciascuna torre avrebbe un faro a gaz proiettante la luce dalle due parti del ponte, ed il campanile per ottenere, col mezzo dell' elettricità, le scampanate che darebbero l' allarme di lontano pel tempo di nebbia.

La spesa è di 750 milioni di franchi, e l' entrata, preso ad argomento di stima la situazione del transito, quale risulta dalla statistica del 1856, sarebbe fra mercì e viaggiatori franchi 135,585,950. In otto anni adunque sarebbe rimborsato intieramente il capitale e gli interessi della spesa.

Se questo lavoro andasse ad effetto, l' altro ponte tubulare che si sta costruendo a Monreale nel Canadà dagli ingegneri inglesi Roberto Stephenson ed A. M. Rosso per una strada ferrata, diverrebbe a confronto del primo una inezie, sebbene ora fra quelli in costruzione sia dei più giganteschi. Esso diffatti è lungo due miglia inglesi meno 176 piedi, il tubo è sostenuto da 24 pile immense, quattordici delle quali già sono compiute, otto lo saranno entro il corrente anno, e le due rimanenti prima della fine del 1859. Per ciascuna pila occorrono 6000 tonnellate di muratura, e pei tubi 100,000 tonnellate di ferro, ossia 200 milioni di libbre. Il suo nome sarà Vittoria; il suo prezzo è di 31,250,000 di franchi, e questo è una inezie di qualche rilievo.

— Il Leviathan sta per avere un emulo, anzi un vincitore, perchè in Inghilterra si tratta di costruire un' altra nave di ferro, mossa pure ad elice ed a ruote, ma foggiata per modo che peschi meno a fondo per ottenere maggior velocità. Secondo i disegni e modelli di un ingegnere di Liverpool, avrà la lunghezza di 1000 piedi, 70 di larghezza, e 50 dal ponte alla carena che sarà quasi piatta, e porterà 300,000 tonnellate; sarà dunque 500 piedi più lungo del Leviathan, e porterà 8,600 tonnellate di più. I proprietari di questo colosso possono a ragione darvi il nome di un' Isola e pretendere sia contemplata dalla geografia.

— I lavori pel traforo del Moncenisio progrediscono alacremente. Dalla parte occidentale sono già scavati e rivestiti di legname 85 metri della galleria e 100 della parte orientale. Le difficoltà che presenta quest' opera sono grandissime, quali sarebbero lo spingere fino alla distanza di 6,500 metri l' aria atmosferica in quantità e con pressione sufficiente per la respirazione, o per servire di forza motrice. Oltre di questo supposto pare che la natura non abbia opposto nelle viscere del monte qualche ostacolo insuperabile, come sarebbe a dire un vasto serbatoio od un torrente d' acque, o larghe voragini da non potersi tragittare, non si sa come gli operai potranno resistere alla temperatura centrale in questo tunnel, che è calcolata di 50° centigr. Il tempo necessario all' opera è creduto di otto anni, la spesa preveduta di 40 milioni di franchi; ma questi basteranno? Niuno il crede.

— Oltre allo stupendo emissario destinato al prosciugamento del Lago Fucino, nel regno di Napoli si lavora presentemente ad un fortissimo porto militare che si spera di poter condurre a termine in non più che tre anni. A breve distanza da Napoli, presso il lago Lucrino, havvene un altro detto lago d' Averno, vastissimo e capace di oltre a 500 vascelli; ma dista dal mare circa un miglio, ed il livello delle sue acque sovrasta a quello del mare di quattro piedi. Si scava pertanto tra il lago ed il mare un ampio canale, largo 200 palmi ossia metri 60, e profondo 50 palmi, entro a cui potranno agevolmente correre e dar volta i più gran legni da guerra. Un altro canale minore, parallelo al primo, darà passaggio alle navi più leggere e di minor conto. Siccome poi il lago ha presentemente una profondità di circa 140 piedi, che deve scemare di 4 per la riduzione a livello del mare, tutta la terra levata dagli scavi sarà gettata nel lago stesso per rialzare il fondo e preparare alle navi migliore ancoraggio.

TEATRI CINESI. — Gli attori sono, come ai tempi di Tespi, sopra cavalletti, talora circondati di stuoie. Nella Cina i costumi pubblici non permettono alle donne di comparire sul palco scenico: gli attori, che fanno le parti da donna, hanno la testa coronata di fiori, e la faccia impiastrata di belletto di color pallido e livido. Ciascuno fa la sua parte gridando a più non posso, e talvolta urlando, e sempre con voce di falsetto, coll' accompagnamento d'un frascasso di musica infernale: fiancate di tam-tam, di cembali, di tamburi cinesi, di corni di bufalo, di caldaie, di flauti con suoni nasali, e di violini con suono acuto. Quà un buon violino costa dieci o dodici soldi.

Ciascuna commedia o tragedia non è, come da noi, divisa in atti e scene: ma sono squarci di storia o di romanzo, ovvero annedoti, quando più, quando meno compiti. Poi gli attori, sottoposti in ogni cosa alla volontà di quelli che gli hanno chiamati, non recitano il più delle volte che un solo passo, od un episodio qualunque di que' medesimi drammi. Finito ciò, passano, senza più, ad altra cosa, secondo il programma composto avanti. Rimangono sul teatro tre giorni, dalle sei del mattino alle sei della sera, salvo il tempo di desinare, come in Europa costumano di fare i muratori. Questi teatri sono, per lo più, piantati sulla via maestra, o sopra una spianata, all' aria aperta. I rovesci di pioggia ed i nembi tengono le veci d' intermezzo: e allora è un, campi chi può. I cinesi sprezzano il sole, ma non mal la pioggia, tanto che i giorni pure canicolari, vedi questa folla di gente, le donne col capo scoperto, ritte in piedi sotto un cielo di fuoco, senza partirsi mai, per que' tre giorni, ad ascoltare, anzi a riguardare la commedia. Non ne capiscono molto; perchè queste commedie, quantunque in istile popolare, non sono recitate, ma cantate in falsetto dai commedianti: però, tra venti persone, forse non una sola sa di che si tratti. Nè può analizzare que' gridi selvaggi ed inarticolati. Ma, a destar l' attenzione, gli attori, quelli segnatamente che fanno personaggio di servitori, specie di pagliacci, sanno aggiungere al dramma non inteso, riflessioni buffonesche, di qualità non sempre buona. Poi, giungono appuntino, e quasi al termine d' ogni periodo, quelle fiancate di musica che operano sulla moltitudine, quasi veri fanciulli, un effetto meraviglioso: li diresti magnetizzati da quel rombazzo che assorda. Gli attori sono pagati dagli abitanti de' luoghi che vengono così a ricercare. Del resto, siccome ogni cosa succede all' aria aperta e sopra la via pubblica, va a vedere chi vuole. Una commedia di tre giorni, a piena orchestra, pagata ogni cosa, costa da cento a cento cinquanta franchi.

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Sabato pross. pass., 24 corrente, l' Eminentissimo signor Cardinale Arcivescovo di Bologna, partiva da questa città per fare la Sacra Visita Pastorale alle parrocchie poste all' estremo di questa vasta Diocesi dalla parte del ferrarese.

Non è a dire con quanto zelo e carità ivi, come sempre, Egli si adoperi nell' amministrare i Santi Sacramenti, nel predicare la Divina Parola, nel promovere maggiormente il buon governo delle anime, e ciascuno può facilmente immaginare qual frutto abbondante di bene spirituale produca tra quelle popolazioni il veder da vicino il proprio Pastore, l' ascoltarne la voce paterna, il riceverne le autorevoli ammonizioni. Il Signore benedice manifestamente a queste sante premure del pio Arcivescovo, concedendogli una sanità prospera ed inalterata, malgrado tutte le fatiche che deve sostenere.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* del 27 aprile:

Cessando coll' ultimo giorno dell' andante mese il Commissariato delle quattro Legazioni e la Pro-Legazione della città e provincia di Bologna, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Camillo Amici, che tenne per circa due anni tale alto seggio, come già per altri sette anni occupò quello, ugualmente distinto di Commissario Straordinario nelle Provincie delle Marche, credette suo obbligo condursi in Modena per prendere commiato, ed ossequiare Sua Altezza Reale il Duca Francesco V e la sua augusta Consorte.

Tale atto adempì Egli nella passata Domenica 25, in cui venne accolto coi più benevoli ed affettuosi riguardi.

Piacque diffatti a Sua Altezza Reale disporre che l' illustre Prelato fosse ospite alla propria Corte. Convitollo alla Regia Mensa, e partendo si degnò fregiarlo della gran Croce del nobilissimo suo Ordine dell' Aquila estense.

Favori segnalatissimi, che se da una parte onorarono altamente il Prelato, fecero dall' altra palese quanto l' Augusto Principe siasi degnato riguardare con Sovrana benevolenza e soddisfazione quei rapporti, che intercedettero tra il Rappresentante della S. Sede in queste Provincie ed il governo Estense.

Dopo ciò, Monsignor Commissario faceva ritorno in questa sua residenza nelle tarde ore della stessa sera.

— La Santità di Nostro Signore con biglietto di Segreteria di Stato si è benignamente degnata di nominare l' Emo e Revmo signor Cardinale Francesco Gaude a Protettore della Collegiata di Savignano nella Diocesi di Rimini, e l' Emo e Revmo signor Cardinale Giuseppe Milesi a Protettore della Venerabile Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, e dei Ss. Andrea Apostolo e Francesco di Paola presso la Chiesa di S. Andrea delle Fratte in Roma.

— La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di porre l' augusto suo nome nella sottoscrizione della società Pio-Ostiense pel fonificamento dello stagno d' Ostia, ed il miglioramento delle Saline.

— La mattina del 25 corrente partiva da Roma, per la sua nuova destinazione, Sua Eminenza Revma il signor Cardinale Milesi, Legato della Provincia di Bologna.

— Il Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici ha prorogato ad altri anni cinque la dichiarazione di proprietà per l' arena da potersi sostituire allo smeriglio nella segatura dei marmi anche i più duri, che nell' Aprile 1853 fu accordata per anni cinque ai fratelli Pietro e Domenico Martinori, i quali per altro hanno assunto l' obbligo di venderla a scudi sei il migliaio, metà del prezzo dapprima stabilito.

Ha pure accordato la proprietà ad alcune macchine per lisciviare a vapore, e sbattere lo straccio, introdotte per la prima volta nello stato del signor Fabio Cavalletti, il quale ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà per anni sei in tutto lo Stato.

DUCATO DI MODENA

La commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana, si è radunata nella andata settimana in Modena nel locale di sua residenza, ed ha aperte le conferenze della tornata decimaquarta, nelle quali si occuperà di diversi affari relativi alla strada medesima.

I governi cointeressati nella centrale italiana sono rappresentati dagl' illustrissimi signori:

Comm. conte Gaetano Zucchini commissario pontificio.

Comm. consigliere Carlo De-Ghega commissario austriaco.

Comm. colonnello Sigismondo Ferrari commissario estense.

Cav. Giovanni Mantecchini commissario parmense.

Cav. Carlo Reishammer commissario toscano.

— La sera del 26 nel Collegio dei nobili in Modena, dagli alunni dell' accademia, fu offerto alle Reali Altezze di Francesco V ed Augusta consorte Aldegonda, il consueto trattenimento poetico, del quale leggiamo nel *Distributore* i temi che sono di ottima scelta; gli applausi del numeroso concorso provarono quanto fossero bene trattati, dando così argomento del consolante progresso di quest' Accademia.

PIEMONTE

Il signor Lamartine ha diretto a differenti giornali una sua lettera in risposta al discorso del Ministro La-Marmora alla camera dei deputati in Torino, come il signor Bastide ne ha pubblicato un' altra in risposta a quello del conte di Cavour.

La lunghezza di queste lettere non ci consente di riprodurle. Riferiamo soltanto che il sig. Lamartine si meraviglia che un ministro della guerra abbia tanta credulità d' attribuire di buona fede ad un ministro d' una nazione come la Francia, la risposta che il La-Marmora dice aver dato Lamartine nel 1848 a un inviato di re Carlo Alberto che gli domandava l' intervento francese in Italia: *No, non soffrirò mai che il Mediterraneo divenga un lago italiano.*

» Tutta la politica particolare, prosegue il Lamartine, della repubblica a riguardo del Piemonte, è sempre consistita in questi due fatti: 1. Non consigliare a re Carlo Alberto una guerra offensiva, inopportuna, inuguale contro l' Austria, perchè una grande potenza come la Francia è moralmente responsabile e solidale degli atti a cui ha indotto una potenza alleata inferiore in forza. 2. Se il Piemonte, mal consigliato, incomincia la guerra, e se in seguito d' una aggressione arrischiata, il Piemonte corresse pericolo della sua esistenza come nazione indipendente, discendere dalle Alpi a suo soccorso, prendere fra l' Austria e Torino una situazione di mediatore armato. »

Il signor Bastide fa capire al signor Cavour che il rifiuto di un generale francese pel Piemonte non fu eseguito *avec dedain*, ma solo perchè era militarmente impossibile di accondiscendere alle domande del Governo Piemontese, il quale d' altronde era d' accordo coi repubblicani nel gridare; *L' Italia farà da sè!*

— Il parroco di S. Margherita di Rapallo è stato messo in carcere per avere recitato nella sacra funzione del Venerdì Santo l' *Oremus pro Imperatore*, che è posto nella Liturgia di quel giorno. Gli è ben vero che essendo ai nostri dì cessato il Romano Impero quell' orazione si mantiene nei Messali piuttosto a ricordo di altro tempo, che come parte prescritta del rito, pure tuttavia è cosa molto strana che si debba imputare a delitto il non averla taciuta, nè crediamo che ciò possa aversi come un crimine di sedizione.

— A certi giornali piemontesi pare anche poco l' arresto del suddetto parroco, e vorrebbero che la inquisizione di polizia si fosse distesa a condannare ancora molti altri preti:...., immagini il lettore perchè?..... Perchè nella *Messa Pasquale* non dissero il — *Salvum fac Regem.* — Si vede bene che tali giornalisti non hanno molta famigliarità coi riti e colle Messe. Quando mai si trova scritto in una Messa il — *Salvum fac?* —

Biblioteca dell'Archiginnasio

AUSTRIA

E' falsa la notizia sparsa da alcuni giornali, che fosse tolta al Cardinale Arcivescovo di Vienna la facoltà di presentarsi all' Imperatore senza domanda di udienza. Sua Eminenza gode di questo diritto in qualità di Cardinale.

— La Metropolitana di Santo Stefano in Vienna viene ora novellamente ristaurata, avendo l' imperatore accordato a tale scopo l' annuo assegno di fiorini 50.000 per la durata di cinque anni. Questa cattedrale è di bella architettura gotica, lunga 542 piedi, larga 222 e sormontata da una guglia che tocca 435 piedi di altezza.

FRANCIA

Nel corpo legislativo di Francia si continua la discussione sul codice navale.

— Fu presentata dal ministro della pubblica istruzione la domanda di un credito di 50,000 franchi per fare acquisto della raccolta ornitologica, libri, note e manoscritti lasciati dal defunto principe di Caniino.

— E' mente dell'imperatore Napoleone di rintracciare con vera precisione i confini e riordinare la topografia, la divisione territoriale, ed i grandi monumenti della Gallia antica. La direzione di codesto grande lavoro è affidata al ministro della pubblica istruzione il quale, a tal fine, ha emesso già invito alle società dotte.

— Un delegato dei padri latini di Gerusalemme è partito di Terra-Santa. Egli giunse a Parigi con missione de' suoi correligionari di sollecitare presso l' imperatore de' Francesi il restauro della cupola della chiesa del Santo Sepolcro di Nostro Signore.

— E' pubblicato un decreto che assegna la somma di 180,000 fr. per ristaurare la casa che abitò Napoleone I a S. Elena, ed erigervi un grandioso monumento sepolcrale.

— Nelle elezioni di Parigi furono eletti il generale Perrot, candidato del governo, e Giulio Favre (il difensore di Orsini) dell' opposizione.

— Il duca di Malakoff ha seduto a mensa colla regina in Buchingham-palace, mentre la banda suonava nel cortile la marcia di Pélissier dell' Aguilar; pare che esso abbia avuto bisogno dell' aiuto di lord Cowley per persuadere la regina a condursi a Cherbourg. I campi della diplomazia, dicono i giornali, sono molto diversi da quelli di battaglia.

— La soscrizione in favore del signor Lamartine non corrisponde punto alle concepite speranze. In tale proposito troviamo nell' *Armonia* che « Lamartine vedendo che la sua questua fa fiasco, pigliò il partito di ricorrere ai..., portinai! Egli crede, che la sua fama, svaporata in tutti i ceti della società, è ancora intatta in quella dei casieri. » Ottantamila casieri, disse il poeta in un momento d' estro, a cinque franchi a testa, fa 400 mila franchi. » L' idea è felice, ma è poetica! „

SPAGNA

Nella tornata del 14 il presidente delle Cortes sig. Bravo Murillo, recitò un discorso che viene considerato come un programma del futuro ministero. Egli si dimostrò favorevole alla vendita dei beni ecclesiastici, ma secondo le prescrizioni del Concordato e col consenso della Santa Sede, nel qual caso promise l' aiuto del suo voto e della sua autorità morale a quella vendita. Vuole pure il sig. Bravo Murillo che siano venduti i beni stabili degli istituti pii, delle università, collegi e comuni per questa singolare e stranissima ragione, cioè perchè un giorno o l' altro saranno venduti dai liberali!

— Fu presentata alle Cortes una legge che proibisce d' innalzare statue ad uomini grandi se non 50 anni dopo la loro morte. La statua quindi di Mindizabal, il quale fu il primo ministro di finanze che mise in vendita i beni ecclesiastici sotto il governo di Isabella II, dovrà aspettare ancora una quarantina d' anni prima di poter venire innalzata sopra una piazza di Madrid.

INGHILTERRA

L' assoluzione di Bernard cagionò grande indignazione in Francia, e molti fra i giornali l' hanno espressa vivamente. Dal processo risultano con sicurezza tre fatti, dice l' *Oesterreichische Zeitung*: il primo essere costui colpevole; il secondo essere uomini come lui, enormemente pericolosi, non solo alla tranquillità della Francia e dell' Italia, ma eziandio a quella d' ogni paese d' Europa, il terzo essere la legge inglese insufficiente a frenare in qualunque modo i movimenti aggressivi dei rifuggiti nel territorio britannico. Eppure questo non ha bastato, ed il giurì lo assolse: la difesa che ne ha fatto il signor James Edwin è un miscuglio di obbiezioni legali di poco valore, per non dire di niuno, e di insulti più o meno aperti, ma tutti eccessivi alla persona dell' Imperatore dei francesi. Non per questo però Napoleone III vuole uscire dalla via ordinaria della sua politica, mostrandone risentimento, ma anzi avrebbe detto ai suoi ministri: « *qui dobbiamo racchiuderci in una passività tranquilla e dignitosa, lasciando operare il gabinetto inglese a suo beneplacito nell' interesse della comune alleanza.* » I dodici giurì che lo hanno assolto sono stati portati in trionfo per la city, in molte vie della quale furonvi illuminazioni e baldorie, e si aperse nell' *Adverliser* ed altri giornali una soscrizione per dare una testimonianza di patria gratitudine al difensore. Il Bernard poi era presente a *Wyld' s reading rooms*, Leicester Square, e vi fu ricevuto con calde congratulazioni, e proferì un discorso in risposta al brindisi che il *Daily News* riporta.

« Signori, vi ringrazio di tali dimostrazioni: voi non fate un brindisi a me, ma al vostro proprio paese. Fate un brindisi alla libertà! La mia bocca è chiusa fin dopo il mio giudizio: non debbo parlare. Pure debbo esprimere la mia riconoscenza a voi, ed al giurì che mi ha giudicato. Io riponeva fiducia in un giurì inglese. Non debbo dire di più. Vi ringrazio dal profondo del cuore. „

Queste parole giustificano le conseguenze che trae dal processo l' *Oesterreichische Zeitung*. E' da notarsi in fine che alle udienze, sono stati presenti persone di alto rango e specialmente molte signore.

SVIZZERA

La Gazzetta di Lyon ha in una sua corrispondenza quanto segue:

La quaresima a Ginevra è terminata nelle Chiese Cattoliche colle manifestazioni di pietà le più consolanti. Le nostre due Chiese erano continuamente ripiene di fedeli. E' fatto certo che ora vi sono ottomila persone che ascoltano la Messa, le quali non vi pensavano punto prima dell' apertura della nuova Chiesa..... I cattolici hanno ottenuto gran vantaggio. Dappoichè la Chiesa di Nostra Signora è aperta, i protestanti vi accorrono in folla, e restano sommamente ammirati delle nostre cerimonie, delle nostre istruzioni, vedendo che sono false le accuse che ci danno i ministri loro. Questo primo risultato, questa conquista del rispetto per la Religione Cattolica, è cosa molto preziosa. I cattolici aveano ben ragione di dire che per vivere a Ginevra essi non avevano bisogno d' altro che di libertà sinceramente praticata. I protestanti hanno potuto far confronto tra i discorsi gravi, pieni di rispetto per tutti, detti dai sacerdoti cattolici, e le diatribe insolenti, e calunniose sparse da certi ministri eretici, e hanno sentito il dovere di rendere giustizia a chi la deve avere.

— Da un' articolo della Rivista di Ginevra risulta che il governo di Ginevra si oppone all' esecuzione del decreto di espulsione dei rifugiati, in quanto nella lista sono comprese delle persone che non appartengono alla categoria de' rifugiati politici.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

A Parigi una signora non intendeva rimunerare un pittore, perchè il ritratto ordinatogli non le rassomigliava. Il tribunale decise però a favore del pittore, basandosi sulla circostanza che anche i medici i cui malati hanno la fatalità di morire, debbono essere pagati per le loro visite, e gli avvocati poteva aggiungere, che perdono le liti, hanno diritto di avere saldato dai loro clienti le liste che presentano non sempre corte e di piccolo valore.

Un' altra signora per isbaglio di porta entrò nella seconda camera di Prussia, mentre un oratore era alla tribuna e si pose tranquillamente a sedere su di un banco della sinistra: quest' accidente destò risa omeriche in tutta la camera. Fu osservato che per la prima volta che una donna entrò in parlamento, si pose sui banchi della sinistra.

Una bizzarria d' altro genere. Un americano avendo fatto fortuna risolvette di ritirarsi dal commercio e di ammogliarsi: ma ei non volle dare la sua mano che ad una donna di merito. Sia per mala sorte o per mala volontà, non trovò nel proprio paese una donna quale la desiderava. Scrisse pertanto ad un suo corrispondente di Londra, la cui esattezza e probità gli era nota, e dopo avergli parlato d' affari di mercatura, di lane, di cotone ecc. soggiunse in ordine al matrimonio:

„ Ho risoluto di ammogliarmi; ma non trovo qui la donna che mi conviene. Speditemi, col primo bastimento, una donna che abbia le qualità seguenti:

„ La dote non è necessaria: però la sposa debbe essere di buona famiglia, tra i venti e i ventidue anni, di statura mezzana e ben proporzionata, di graziosa fisonomia, nè indrita, nè zoppa, d' indole dolce, d' integra fama, di buona salute e di robusto temperamento. E' d' uopo che possa durare al viaggio e al cambiamento del clima, perch' io non sia costretto a cercarne un'altra così presto.

„ L' unirete a quanto vi domando, è così pure questa lettera che le darete: prometto di fare onore alla mia firma, e di sposarne l' esibitrice a 15 giorni vista. In fede di che ho firmato.

Guglielmo R. „

Il corrispondente di Londra non ha stupito al ricevere questa lettera; gl' inglesi e gli americani s' intendono perfettamente in fatto di originalità. Dopo molte ricerche l' inglese credendo d' aver trovato la donna che gli veniva chiesta, in una povera fanciulla fornita per altro di tutti i requisiti, le fece la proposta che venne accettata senza la menoma titubanza.

La giovane munita di certificati in buona forma, prese mare per l' America con le merci destinate a Guglielmo R..... La lettera di porto parlava in questi termini della futura sposa:

„ Item una fanciulla di 21 anno della qualità, forma e condizioni richieste, come è provato dalle attestazioni che reca con sè, e che produrrà. „

Guglielmo R..... trovossi al porto all' arrivo del bastimento: la giovane mettendo piede a terra si avvicina a lui, gli rimise la sua lettera e quella del corrispondente nella quale leggevasi:

„ L' esibitrice della presente è la sposa che mi avete chiesto. „

Madamigella, disse l' americano, non ho mai lasciato protestare le mie lettere di cambio; e dopo avervi veduta, ben mi guarderei di cominciare da quella che mi presentate; e mi terrò pel più avventurato degli uomini, se mi permettete di pagarla.

In quindici giorni il matrimonio fu concluso; e Guglielmo R..... nel dar ricevuta delle merci, ringrazia il suo corrispondente della loro buona qualità e del buono stato in cui gli sono pervenute.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

Il Libraio **Carlo Ramazzotti** in Bologna ha pubblicato il 6.° Catalogo della sua Libreria che comprende molte opere di scienze, storie, arti e letteratura.

Uscirà quanto prima quello delle opere legali.

Il Catalogo si dispensa gratis al suo negozio in Borgo Salamo.

OPUSCOLI

Religiosi, Letterari e Morali.

Questa preziosa raccolta esce ogni due mesi in Modena, in un fascicolo di fogli 10 di stampa in 8.°. Il suo pregio si manifesta abbastanza al solo indicare i nomi del Cavedoni, del Sorio, del Parenti, del Veratti e del Vaccà, che ne sono i principali redattori. Le materie trattate sono delle più importanti e variate, sì per fatto di Religione e di morale, che per riguardo alla filologia ed alla numismatica.

Il prezzo anticipato di associazione è di annui Scudi 2. 52.

Noi caldamente raccomandiamo questi Opuscoli, e vivamente desideriamo che nella nostra Bologna siano più conosciuti i lavori di tanti sommi ingegni, che non pure dal loro paese natale, ma dall' intera Italia, e anche fuori di lei, sono meritamente riveriti ed altamente apprezzati.

Chi intende di ricevere per la posta direttamente i fascicoli, deve dirigere l' avviso (insieme all' indicato prezzo) agli *Editori degli Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali in Modena presso la R. Tipografia Soliani.*

IL CATTOLICO

Giornale quotidiano di Genova Religioso-Politico-Commerciale. Anno X.

Abbonamento per un	*anno*	*sem.*	*trim.*
Stati Pontifici, via di Milano . . piem.	L. 37	18,50	9,25
Id. via di Toscana	» 28	15	8
Austria e Ducati di Toscana	» 37	18,50	9,25

Dirigersi (affrancando) in Roma al signor Pietro Pagani impiegato postale, o al signor Alessandro Befani, via del Collegio Romano N. 216.

In Modena alla reale spedizione delle Gazzette.

In Reggio alla reale spedizione delle Gazzette.

In Milano al signor Ermenegildo Besozzi, tipografo arcivescovile.

In Bologna alla spedizione delle Gazzette.

Questi indirizzi si danno per chi non preferisce mezzo diretto, mandando alla direzione del *Cattolico* un buono su Genova.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 27 Aprile 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali

		corso precedente	corso del giorni 84 1/2	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	82 1/2	45	
» » »	50	44		
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		91 1/2	94	
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 1.° semestre e dividendo 1858		260	265	D.
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		25	24	
» della Banca di Roma decorrenza 1.° semestre 1858	» 200	220	225	
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, e dividendo	» 200	130	150	D.
» della Società Mineralogica Bolognese	» 100	. . . .	. . . . .	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore	» 1000	. . . .	. . . . .	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Novembre 1857				
Azioni di	» 100	. . . .	77	

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 30 Aprile.

— Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Camillo Amici è partito da Bologna ieri sera. Si aspetta entro quest' oggi l' Eminentissimo signor Cardinale G Milesi novello Legato di Bologna.

— Parigi 27. — Hongkong 15 Marzo:

Il governo provisorio cinese a Canton annunziò il prossimo arrivo del successore di Yeh, inviato dall' Imperatore. Invita i cinesi a vivere da fratelli cogli stranieri.

Parigi 28 — Londra — La discussione sull' affare del *Cagliari* è rimandata a martedì prossimo.

Nella Camera dei Lordi fu rigettato il bill sull' ammissione degli Ebrei nel Parlamento con 119 voti contro 80.

Fondi pubblici del 27 aprile.

Strade ferrate Lombardo-Venete .	602
3 — per 0/0 aperto a 69. 50 chiuso a . .	69. 45
1 1/2 per 0/0 aperto a 95. 25 chiuso a . .	95. 25
Consolidati inglesi.	97. 1/4

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 5. 7 Maggio 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 et 9.

Ecclesia ... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

SI PUBBLICA OGNI VENERDÌ NON FESTIVO.

RIVISTA SETTIMANALE

In questi ultimi giorni si sono posti a partito i diversi capitoli repressivi della legge Deforesta, i quali benchè vitali e di molta importanza per la politica del gabinetto, sono stati accolti dopo lieve contrasto, con una maggioranza grandissima della camera. Cento dieci voti sono stati favorevoli e quarantadue contrari, nè questi rappresentano il partito estremo della sinistra, che un tanto numero non può vantare fra le sue fila, ma esprimono i voti combinati della destra, che vi è concorsa con dodici circa. Il conte Solaro della Margherita aveva già dichiarato, che egli ed i suoi amici non avrebbero votato in favore della legge che nel solo caso, che i reati di stato venissero deferiti ai tribunali ordinari e non ai giurati. Questa istituzione, se pure ha una parte buona ed apparisce, ne ha molte altre pericolose e tremende per la sicurezza degli uomini e dello Stato, massime nei delitti politici e di stampa, dove quegli uomini che lo compongono non giudicano secondo verità e giustizia (e ne abbiamo sotto gli occhi esempio manifesto nella assoluzione in Inghilterra di Bernard, ed in Genova del giornale *Italia del Popolo*), ma conformemente all' andazzo della pubblica opinione, che è vento mutabile, e venne significata mirabilmente dal sommo poeta con queste parole:

Non è il mondan rumore altro che un fiato
Di vento, che or vien quinci ed or vien quindi,
E muta nome perchè muta lato.

Le conferenze parigine, a complemento del trattato di Parigi, si possono dire cominciate. Il 28 dello scorso aprile gli ambasciatori delle grandi potenze si riunirono al ministero degli esteri sotto la presidenza del conte Walewski per la comunicazione reciproca dei documenti, che riguardano la rettificazione dei confini turco-russi in Asia. È anche incerto il giorno nel quale saranno discussi i punti, ancora sospesi, della questione d' Oriente, ai quali si restringeranno le conferenze. Pare però che non sarà molto presto, giacchè i carteggi diplomatici scambiati, dei quali ha il congresso ad occuparsi, le note, i documenti, i memorandi sono tanti che, al dire della *Gazzetta d' Augusta*, formano un masso di un metro e mezzo di altezza, dei quali tutti il ministero degli esteri di Francia deve prendere cognizione. Aggiungasi la relazione della commissione europea sui principati danubiani recata dal barone di Talleyrand. Ad onta di tutto questo l' imperatore insiste perchè le conferenze si aprano il 10 o 15 del corrente maggio

Il bill destinato ad ammettere gli ebrei nel parlamento è stato rigettato di nuovo dalla camera dei lord con una maggiorità anche più grande dello scorso anno, giacchè allora la maggiorità fa di 199 contro 91, ed ora è stata di 119 contro 80. Tale risultato è tanto più notevole in quanto, che la maggiorità favorevole all' emancipazione israelitica, è stata più numerosa alla camera dei comuni, e che tre fra i membri del gabinetto si sono pronunciati per l' ammissione degli ebrei.

La Prussia ha a deplorare la perdita di uno dei fisiologi più valorosi di Europa, il professor Müller. Era professore ordinario dell' università di Berlino dal 1833, e quale successore del Rudolphi. È mancato improvvisamente nell' età di soli 57 anni.

MOVIMENTO RELIGIOSO IN EUROPA

In mezzo al frastuono che suscita dovunque l' incalzante rapidità degli avvenimenti politici e sociali, giova qualche volta ritrarre l' animo

APPENDICE

OSSERVAZIONI

sopra un Progetto in Bologna

Leggiamo nei primi numeri di quest' anno dell' *Incoraggiamento* il rapporto del signor ingegnere Luigi Franceschini sopra una memoria presentata da un anonimo alla Società Agraria di Bologna, che porta per titolo: » *Del come meglio si possa porre a profitto dell' agricoltura il molto concime che trovasi neglatto nei luoghi abitati.* » Ad ottenere questo scopo, l' anonimo propone di approfittare delle acque pluviali cadute sui tetti, introducendole in condotti pei quali andassero a diluire le feci, che si dovrebbero accumulare in pozzi neri a tal fine costrutti, e poi, così impure, diramarle a fior di terra verso i fondi da bonificare, ove i coloni dovrebbero avere vasche apposite per raccoglierle e poi distribuirle e spanderle sui terreni. Oltre al vantaggio agricolo, che fino del 1847 l' Inghilterra ha saputo ritrarre da questi ingrassi liquidi, si ha ancora quello di togliere l' inconveniente delle esalazioni cotanto nocive, specialmente nei quartieri abitati dalle classi indigenti. Non dissimula però le difficoltà che s' incontreranno nell' attuarlo, ma si contenterebbe se almeno si traesse partito dai pozzi neri e dalle piovane intorbidate dalle materie contenute poco lungi dall' abitato, facendosene facilmente poltiglie, che il colono potrebbe usare con gran profitto, sì allo stato liquido che solido. Quanto all' interesse che se ne caverebbe, egli lo calcola approssimativamente in annui Sc. 162,584. 10, tale essendo il valore dei concimi che si raccoglierebbero secondo i dati sui quali ha fondato la stima. Il quale interesse essendo abbastanza cospicuo, trova facilissimo che una società ne assuma l' impresa, ed esorta prima i possidenti a farne un saggio, per dare una prova degli utili che se ne ricaveranno; raccomanda alle autorità governative e municipali che vengano prescrivendo le misure necessarie per ottenere la pulizia urbana, ed esorta la Società Agraria a volere discutere gli esposti pensieri e calcoli, al fine di assicurare cui spetta l' iniziativa, che troveranno in tale associazione un impiego competente dei loro capitali.

La Società Agraria ne affidò la discussione alla commissione che di questo argomento si occupa, e per essa il signor ingegnere Franceschini fece osservare sulle idee principali del progetto, che l' inconveniente delle esalazioni non sarebbe tolto, nè si otterrebbe quella miscela di materie liquide, essendo le pioggie irregolari, sì in quantità che in durata, specialmente in certi periodi dell'anno; che il temperamento suggerito per facilitarne l'esecuzione, pare poco propizio, perchè convogliate in quei recipienti le sabbie del nostro selciato, e la melma prodotta dai veicoli nelle nostre strade, ben presto li interrirebbero. Quanto poi all' interesse, calcolato coi dati inseriti nel Propagatore Agricola del dicembre 1856 pag. 468, lo trova di soli Sc. 53,368. Gli è perciò ch' esso dispera di vedere effettuato un simile progetto, perchè, trovato anche una società che lo imprendesse, non perciò i proprietari approfitterebbero delle suddette miscele per non porsi in continue contestazioni sui compensi da contribuire per esse, la feracità delle quali varia secondo le distanze e la maggiore o minore quantità di acqua espurgante. Manifesta il desiderio di uno scandaglio delle spese probabili per la esecuzione, non che una dimostrazione della feracità relativa di queste miscele secondo le circostanze delle acque e delle distanze, per istabilirne il valore in confronto agli altri ingrassi solidi. Esprime eziandio il bisogno che il progetto sia più positivo, e più pratico, unico mezzo ai di nostri per indurre i capitalisti ed i proprietari a dar l'opera loro, e a favore dei quali alcuni onorevoli membri della Società Agraria ricordarono, anche a conforto dell' anonimo autore, i vistosissimi vantaggi che Macerata sa trarre da un metodo poco diverso dal progettato.

Sono queste le osservazioni che il signor ingegnere Franceschini ha fatte col suo rapporto, nel quale, se in molti punti combatte con ottime ragioni la possibilità di attuare il progetto, gli ha però lasciato molta probabilità di riuscita, se, modificato ove ne abbisogna, l' anonimo vi unisce la stima approssimativa della spesa occorrente per l' impianto; e solo che questa sia proporzionata al frutto che darebbe, fosse anche minore degli Sc. 53,368, produrrebbe un beneficio che a sì buon prezzo potrebbe recarsi all' agricoltura, specialmente fra noi che consuma tanto concime. Ma lasciando anche da parte la questione dell' utile, che sarà risoluta senz' alcun dubbio quando avranno parlato le cifre, facciamo calcolo di quei frutti che non sono danaro, ma sono vero utile e fanno lucrosissimo l' investimento di un capitale anche all'uno del cento.

In oggi che le ferrovie fanno affluire grandissimo numero di forestieri d' ogni maniera nelle città specialmente

Biblioteca dell'Archiginnasio

dai rumori del secolo e ricercare lo spirito in regioni più placide ed in fatti più consolanti.

Il mondo ansioso e palpitante tiene attento lo sguardo sul progredire continuo dei commerci e delle arti, attonito rimirando le gigantesche imprese che compie e medita di compiere il secolo nostro. Ma a lato di questa concitata agitazione, fra l' incessante movimento che tutta riempie la moderna società, tacito, e, quasi diremmo, sommessamente raccolto, va di giorno in giorno crescendo un altro movimento, che se non supera l' altro in fragore, lo sorpassa ben di gran lunga nell' importanza.

Il movimento religioso che in adesso anima l' Europa intera è degno certamente della più seria considerazione, perchè è un movimento che il bisogno di quiete e di riposo, che la dura esperienza di tre secoli di dubbi e di perplessità imprimono alle menti ed ai cuori, a cui svanirono le illusioni di una vagheggiata e non mai ottenuta felicità.

E questo movimento va ognora più rivolgendosi verso il centro unico di verità, vogliamo dire verso la Cattolica Chiesa. In Inghilterra, in Germania, nella Svizzera, e perfino nella Russia si è fatta vivamente sentire la necessità di raccogliere le credenze intorno ad una fede sola, inalterata ed inalterabile, e gli occhi e le menti naturalmente si voltarono a Roma, ove ha sede il successore di S. Pietro.

L' Inghilterra, straziata e scissa in mille sette, vede ogni giorno più indebolirsi quella Chiesa riformata, che vi fondavano un re lascivo ed una donna sanguinaria. Le prime notabilità dell' anglicanesimo disertano le sue fila, e vanno a radunarsi sotto il gran vessillo della Chiesa Romana, e mentre Vescovi, Clero e seguaci della Religione costituita non si trovano d' accordo in una sola verità di fede, i cattolici compatti ed uniti coi loro Vescovi e coi loro Sacerdoti non hanno che una fede, la fede di Gesù Cristo, non obbediscono che a d un capo, al Romano Pontefice.

Quella gerarchia ecclesiastica, che al dire di certi politici di corta veduta, dovea suscitare tanta guerra ed uccidere il cattolicismo nel Regno Unito, ha congiunto con più stretti legami i credenti nella vera religione, e ha dato la vita al cattolicismo in quelle contrade col darvi un organamento regolare e definitivo. Già nel seno stesso dell' anglicanesimo vanno sorgendo sette che sempre più si accostano ai riti, alle pratiche ed alla gerarchia della Religione Romana, e qualcuna di esse non ha a dare che un passo per essere completamente cattolica.

In Germania, prima sede del protestantesimo, si comincia a comprendere il desolante vuoto che ha lasciato nelle menti e nei cuori il trascendentalismo dei filosofi e l' ateismo dei miscredenti. Si vede minaccioso avanzare il comunismo, cui precedono, come a preparargli il campo, le sette religiose e le società segrete. Anche in Germania si è sentito il bisogno dell' unità nella fede e nelle pratiche religiose: si è convocata a Berlino la grande *Alleanza Evangelica*, alla quale sono concorsi i protestanti, si può dire, di tutto il mondo, per pure vedere di trovare almeno un punto in cui tutti convenissero. Ma questo non si è potuto ottenere, per cui più rapido forse e più generale continuerà il movimento verso l' unità cattolica. Nella Svizzera protestante, in onta alla persecuzione che vi patiscono i cattolici, vanno questi crescendo di numero, come vanno aumentando i templi dedicati al culto cattolico. In Ginevra, nella Roma protestante, sono già aperte due Chiese cattoliche, ed i cattolici superano la metà dei suoi abitanti.

La Russia, la stessa Russia si è anch' essa risentita di questo universale commovimento, ed il pensiero di ricongiungere la Chiesa Greca alla Latina, si va insinuando fra i sudditi dell' Autocrate. L' avvenimento al trono dell' Imperatore Alessandro, il suo carattere dolce e tollerante, i grandi fatti politici che si compiono nell' Europa fanno crescere le speranze di un'opera, che tanto è favorita dal regnante Sommo Pontefice.

Noi speriamo che questa bramata unità, a cui aspira la moderna Europa, faccia ognora più sentire agli uomini che senza unità nella fede, nei principii e nelle idee, non si avrà giammai unità di sentimento, di scopo e di azione. E priva di tutto questo, che cosa può l' attuale società incontro all' errore che le fa la guerra, contro la rivoluzione che le minaccia la sua civiltà, i suoi progressi e la sua esistenza?

Oggimai crediamo che non vi sia più dubbio nella scelta, giacchè omai la quistione a noi sembra di vita o di morte per la società. O cattolicismo, o comunismo, ha già pronunciato colla sua feroce dialettica il signor Proudhon. Questa sentenza, che per un lato si può dire la più sincera espressione di un animo che tocca l' estremo della perversità, per l' altro ella può essere accolta come un ammonimento salutare, acciò la società si renda accorta del suo supremo pericolo, e si raccolga di nuovo in seno a quella religione, che sola le può essere valevole baluardo di difesa.

L' EDUCAZIONE DI FAMIGLIA

II.

(Vedi il Numero antecedente)

Abbiamo veduto come i figli vengano crescendo orgogliosi ed irriverenti verso i genitori: e ben presto poi conosciamo essere quei dessi che in società vediamo queruli, sbadati, riottosi con tutti, perchè le male abitudini contratte hanno sviluppato in essi certa idolatria di sè, che li rende intolleranti de' difetti altrui, degli incomodi che in società bisogna sopportare pegli altri, e facili a risentirsi d' ogni parola che per loro possa sapere di biasimo o di correzione. Così ancora mancheranno di quel tratto urbano che distingue un giovine di civile condizione da un villano o da un uomo che lontano viva dalla rumorosa società. Nelle conversazioni od in altri convegni li sentirai troncare i vostri discorsi per fare ascoltare le loro inezie; ti mostreranno subito d' annoiarsi se avvenga che si tenga un discorso, o si faccia un giuoco che loro non sia gradito. Se si tratterrà di qualche cosa da godersi insieme, essi, che non pensano che a loro, vorranno essere soli, o almeno i primi. Ma pazienza fossero questi soltanto i mali di che si lamenta! V' ha ben anche di più.

E per vero, fa pena a molti, anzi a tutti coloro che ne sanno ponderare le conseguenze, il vedere giovani dissipati che perdono il tempo al giuoco, negli stravizzi e nell'ozio. Ma a dir il vero, quando mai sono essi stati adusati alle fatiche, alle abitudini di temperanza e di raccoglimento? Fin da fanciulli sono andati a scuola quando loro gradiva. Hanno studiato? Bravo! Oppur no? Eh! poverino, sarà indisposto. Ma il maestro si lamenta? Abbia pazienza! quando è contento il padre, che c' entra egli? — Appena è venuta primavera si va in villa e perciò si interrompono gli studi. Chi ha studiato ha studiato; chi sa, felice lui, chi non sa, pazienza! rimarrà ignorante: ma la campagna gli giova; prima la salute e poi lo studio. E intanto per quattro o cinque mesi il felice giovanetto immerso ne' passatempi villerecci perde ogni abitudine alla fatica, ogni gusto allo studio e per contrario facilmente s' accomoda all' ozio. Ritornato in città ha più voglia di conversazioni e di teatri, che di scuole e di libri: e vi trova il pascolo cercato. Conversazione fa la mamma in casa due volte la settimana; il figlio ci ha ad essere per far compagnia agli intervenuti, ed in quelle sere non si studia, anzi dello studio si perdono tutti quanti i pensieri. Il maestro brontolerà, ma avrà pazienza, perchè già i genitori faranno la scusa. Altre due volte la settimana la mamma va fuori a conversazione; e il figlio fatto più grandicello invece del papà, ve la deve accompagnare. E poi senza di questo dovere, è bene che un giovine di civile condizione per tempo s' avvezzi a vivere in società; a fare relazioni che gli potranno giovare.— Ma quando si studia? Domani mattina si alzerà per tempo e studierà allora. — Ma il poverino si alza invece tardi perchè ha sofferto il sonno; è ancora ingombra la mente della conversazione, delle cose vedute al teatro, del piacere provato nella festa di ballo, epperciò appunto non ha voglia, nè di alzarsi, nè di studiare. E in questo modo, passando gli anni, niente impara, perde ogni abitudine di studio, e gustato già il vivere da dissipato, vi si abbandona appieno, sicuro già che, nè i genitori, nè altri saranno capaci di distornelo. E come il giovane si sarà incamminato per questa via, corre di precipizio in precipizio; poichè tutti sanno, essere l' ozio il padre di tutti i vizi. Vizi che tanto sono fecondi di altri di non minore gravità, quanto trovano nella educazione domestica una causa predisponente e nella casa paterna, gran cosa a dirsi! un fomite. E

---

centrali, l' abbellimento delle strade, in esse è divenuto più che mai sorgente di fortuna per chi le abita, e se Parigi a tal fine ha assegnato la vistosa somma di 180 milioni di franchi, sia pure che l' abbia fatto per viste strategiche e politiche, la precipua però, come ne dice il prefetto della Senna, si è l'abbellimento della città e la sanità degli abitanti. Se pertanto dal capitale occorrente a realizzare il progetto in discorso non si ricavasse il frutto competente, oppure invece che nelle mani di chi l'ha sborsato, andasse nelle tasche di buona parte della popolazione, e quel che è più, proveniente da altri non bolognesi, egli ci pare tutt' uno, anzi ci pare assai meglio.

Certo che a taluni, ai quali sta troppo a cuore l'utile proprio, non potrà parer buono questo nostro discorrere: ma ciò importa poco quando consideriamo essere generalmente tale lo spirito dei nostri concittadini, da non lasciarsi preoccupare dalle viste di un ristretto egoismo, e quando sappiamo che per amore del pubblico bene si staranno contenti, piucchè ad altro, al guadagno di quella nettezza e di quella decenza, che se non illustrano la città quanto un monumento artistico, per il soggiorno però, più di questo sono importanti.

Giovando poi inoltre alla sanità degl' individui, questi nel loro privato colla maggior robustezza avranno tutto i vantaggi e risparmi di una buona salute, i quali oltre all' equivalere ad interessi di capitali corrispondenti, apportano anche frutti morali di utile maggiore, quali fra i tanti, la miglior disposizione dell'animo in una popolazione non inquietata dal mal essere materiale, e il conforto che arreca all' attività del corpo e dello spirito.

Che poi in Bologna la decenza e la nettezza delle strade abbiano guadagni da fare nell' abbellimento che propone il lavoro in progetto, egli ci pare che ognuno lo creda senza che ci prendiamo il pensiero di darne le prove, o almeno abbiano tutti agio maggiore di verificarlo coi propri occhi, di quello che leggerlo in queste colonne. Non caricheremo il discorso col lamentare cose superlative, ma per verità non sappiamo porre d' accordo la educazione squisita dei bolognesi, che li fa gentilissimi, col costume di tollerare nelle pubbliche vie certe indecenze che offendono troppo gli animi bene educati. Ciò è male, molto male, perchè non sappiamo quale giudizio ne saranno per fare i forestieri che non hanno campo di conoscere l'indole nostra che dalle apparenze.

Ma preme assai più di questo il danno che ne viene alla buona morale, il quale se oggi par poco, coll' aumento d' ogni dimane, e con quella corruzione che in ogni cosa il tempo diffonde, potrà divenire causa di male più grave di quello che possa parere a certi *disinvolti*. Siamo pure disinvolti, chè la disinvoltura piace anche a noi: ma ricordiamoci che la civiltà e la morale hanno le loro leggi. Non è precetto della moderna civiltà si rispettino le persone? Ebbene si usi loro rispetto, sì in propria casa come nelle strade: nei luoghi pubblici si pretendono quei riguardi che si convengono? E si serbino ancora sulle pubbliche vie. Si vuole pulitezza e decenza nel tratto e nella persona? E vi sia anche nelle azioni. Molto più poi crediamo sia dovuto il massimo rispetto a quei luoghi che sono dalla religione consacrati al culto di Dio, o delle venerabili immagini dei Santi. E perchè si dovrà incontrare in questa città così nobilmente cristiana, segnato qua e là, in maniera non sempre riverente, l' augusto segno della nostra redenzione, posto quasi a riparo dell' onore dovuto alle sacre cose?

A questo punto arrivata la cosa, deve divenire l' oggetto dell' autorità, che solo può impedirne il progresso, non che l' esistenza. Dovunque nelle città riguardevoli sonovi leggi in proposito, le quali prescrivono i luoghi, e sono in numero assai minore che fra noi; la posizione che è più appartata e fuori di vista; la forma che salva più la decenza, i materiali che sono più adatti della pietra e del macigno, e niuno può impunemente trasgredire questa prescrizione di pubblico ordine. Noi sappiamo quali premurose sollecitudini si dà l' eccelso nostro Municipio per raggiungere lo scopo della migliore convenienza della nostra città, e abbiamo ben motivo di credere che tra gli altri utilissimi provvedimenti, non mancherà questo del quale abbiamo parlato.

Se pertanto il progetto del nostro anonimo non paia anche il migliore, ove presenta del buono potrebbe essere accettato, e dove qualche difetto si potrebbe modificare e compire; così l' autore sarà pago dell' impulso dato a questi studi importanti, la Società Agraria del vantaggio portato all' agricoltura, il Municipio del beneficio recato ai suoi concittadini, e tutti, del bando toccato a quel disordine che abbiamo notato nella nostra città, e che avremmo voluto non ci dovesse cadere sotto la penna, come abbiamo desiderato non ci venisse nostro malgrado sott' occhio.

---

così vediamo i figli ancora imberbi già fare da uomini galanti e da cicisbei, e ben presto da dissoluti perfino avvolgersi nel fango e nella lordura. Allora i genitori se ne accorgono, e piangono, ma troppo tardi! Prima, molti anni prima dovevanci pensare. Pensare a chi accoglievano in casa, sia uomini, sia donne, prima osservare e correggere le tendenze men buone dei figli; non lasciar loro soverchia libertà; badare con chi trattavano, con chi si intrattenevano; quali libri leggevano, quali luoghi frequentavano, ed a quale ora della sera rientravano. Per tempo premunirli contro le false massime ed i pregiudizi mondani, contro i costumi corrompitori, contro le giovanili illusioni. Non essere indifferenti, ma esigere lo studio della religione, e que' che è più volerne la pratica per quanto più si può esatta.

Così sia detto pei giovani, ma per le ragazze? Anche fra queste, molte non sono allevate quali si vorrebbero, perchè un giorno possano divenir buone madri. Poco diremo, perchè per molta parte, vale anche per esse il già detto. Osserveremo solamente che in generale le giovani difettano di modestia, abbondano di vanità, e non sono avvezze alla vita ritirata e casalinga. — E perchè? Perchè erano ancora bambine quando si avvezzarono ad ogni delicatezza; al vestire capricciosamente, al sentirsi lodare per bellezza, e leggiadria; ad udire discorsi di amanti, pettegolezzi di amoreggiamenti, ad empirsi fino alla gola della lettura di romanzi d' ogni sorta, fra quasi innocenti e malvagi affatto; ad addomesticarsi coi giovani di qualunque condizione e condotta, ad amoreggiare e folleggiare ad uno ad uno con cento diversi, e sempre colla tacita od espressa condiscendenza dei genitori. — Da una tale scuola escono quelle giovani che unite ad altri giovani, quali li abbiano testè descritti, divengono madri di famiglia. — Ma buon Dio! Da tai genitori quali figli nasceranno per le generazioni avvenire?.....

LA MADONNA DI S. LUCA

IN BOLOGNA

Giorni di bella, d' ineffabile gioia, stanno per succedere in Bologna. Dal vicino côlle della Guardia, ove è collocata a sovrana difesa della nostra città, discende fra queste mura e viene a mettere seggio in mezzo a noi la Vergine Santissima di S. Luca.

Vedremo domani Bologna tutta levata in festevole movimento per andare incontro all' Augusta sua Protettrice. Vedremo un popolo di molte migliaia di persone accalcate alla porta della nostra città che conduce al Sacro Monte per rendere il primo saluto a quella cara Immagine. Vedremo le vie riccamente adornate per porgere un esterno omaggio dell' intima devozione, onde i cuori dei bolognesi sono compresi inverso questa benedetta Effigie. Le madri l' additeranno ai loro teneri pargoletti, che con loro genuflessi inalzeranno le innocenti mani a domandare benedizione; i vecchi saranno consolati perchè anche una volta è loro concesso di rivedere l' antico oggetto del loro più fervido amore, e i giovani, cui vive ancora in petto un resto dell' avita fede, saranno lieti in mezzo all' universale contento.

Chi non sa che non v' è tra i bolognesi uno solo, come che spensierato, e diciamo pur anco nelle vie del male lungamente perduto, che in questi giorni non si senta lo spirito di qualche guisa commosso e rallegrato? E quale è mai tra noi che non si veda prostrato in atto supplichevole innanzi all' altare di Maria, se non in palese a tutti, almeno fra l' ombre della sera mormorare una prece devota e sommessa?

E non è egli vero che in questi giorni santificati dalla presenza di Maria si mostra in questo popolo una allegrezza più viva, una specie di santo ardire, una fraternità ancora più cordiale e generosa? Oh! felice e santa esultanza del popolo di Bologna!

CATTOLICISMO NELLA SVIZZERA. — Quel movimento religioso cattolico che si mostra felicemente in Ginevra non succede purtroppo altrettanto placidamente in altre parti della Svizzera. E' già noto come da gran tempo, ora di una guisa, ora di un' altra, i cattolici di quel paese sono costretti a patire angherie, spogliazioni, esigli. Quei governi cantonali, mutabilissimi in tutto, sono per mala ventura costanti in questo di osteggiare il cattolicismo. Non giovano neppure le leggi sancite nelle forme più solenni per garantire i cattolici dei soprusi dei protestanti governatori, siccome a cagione di esempio non ha giovato ai cattolici di Basilea la formale obbligazione assunta da quel governo per la fondazione di un Seminario; imperocchè, lasciando da parte il lungo ritardo posto in mezzo a mettier mano alla cosa, tale è stato finalmente il piano di esecuzione proposto, che i cattolici si sono sentiti in dovere di sospenderne l' accettazione. — Non diremo della pertinacia onde gli eretici mantengono e rinnovano le usurpazioni più manifeste contro la Chiesa, e come tornano vani i reclami dell' Episcopato non ostante che siano basati sulla ragione delle leggi. Sappiamo già che contro la forza non vi ha ragione che valga. Oltre di tutto questo, regna nei protestanti la trista voglia di accattar nuovi di dissensione coi cattolici, stringendoli a cose che offendono la loro coscienza, genere di tirannia durissimo. — E veramente noi crediamo tirannia studiata, quel pretendere per esempio che i parrochi cattolici, in onta alla propria coscienza abbiano da pubblicare nelle forme prescritte dai canoni i matrimoni disapprovati dalla Chiesa.

Non è per altro a credere che tutte queste contraddizioni fatte ai cattolici arrestino, o scemino quel salutare movimento del quale abbiamo discorso, chè anzi la fede messa alla prova fa più grandi ognora le sue forze, e si rende ammirabile ai suoi stessi persecutori.

I TITOLI DI NOBILTÀ E LA PARTICOLA *DE*. — Il governo francese ha pubblicato una legge nella quale si stabiliscono varie pene contro coloro che senza diritto si appropriano nomi e titoli di nobiltà. Questa legge è un colpo di fulmine che atterra tanti Conti, e tanti nobili senza contea e senza nobiltà, che si faceano tenere e riverire per *gentils hommes*, e adesso dovranno ritornare semplici *bourgeois*, se non vogliono sedere sul banco dei delinquenti e respirare l' aria poco nobile della carcere e dell' ergastolo.

La *Patrie* però è meno crudele, e se combatte l' usurpazione dei titoli, lascierebbe volentieri a tutti i cittadini francesi il diritto di usare la particola *de* innanzi al cognome del loro casato. Eccone la ragione: « Questa disposizione (la soppressione della particola) darebbe alla legge un carattere tutto nuovo: essa ne farebbe una legge piuttosto democratica che una legge aristocratica, giacchè darebbe alla democrazia molti nomi che le erano stati infedeli per arruolarsi nell' aristocrazia. »

Chi avrebbe mai creduto che nel bel mezzo del secolo decimonono, nel paese in cui pel primo fu proclamato il così detto grande principio della *eguaglianza*, si dovesse emanare una legge contro coloro che usurpano titoli di nobiltà, e vi fosse un giornale semi-ufficiale che trova soverchio il togliere la particola *de*, quasi sia troppo l' urtare sì di fronte alla smania che hanno gli uomini, democratici a parole, di comparire aristocratici, e di levar loro del tutto l' innocente piacere di farsi chiamare con un *de* di più dinanzi al loro troppo democratici nomi. La ragione che arreca la *Patrie* è troppo debole per non dire di più, perchè non traspaia abbastanza chiaro dalle sue parole, che il suo desiderio non è che una specie di transazione fra la legge che vuole puniti i falsi nobili e il gusto che adesso regna di comparire quello che non si è.

Non avevamo noi ragione di dire, che oggigiorno nessuno è contento della condizione in cui Dio l' ha posto e tutti vogliono figurare più di quel che sono veramente?

I QUACCHERI IN LONDRA. — La *Società degli amici* è la setta dei *quaccheri* ossia *tremolanti* che nacque in Inghilterra verso la metà del secolo decimosettimo. Essi pensano, che il vero culto di Dio debba essere affatto intellettuale e indipendente da ogni esterna cerimonia. Non usano nelle loro adunanze, nè altare, nè cattedra, nè immagini, nè canto, nè musica. Si radunano senza che il suono della campana li chiami, e ciascuno aspetta silenziosamente il Signore, finchè taluno di loro si senta ispirato a predicare o a pregare. Così talvolta avviene che parecchi predichino nel tempo medesimo, talvolta che si sperino dopo avere aspettato più ore senza che venga pronunziata una sillaba. La loro morale è rigidissima, e proibisce tra le altre cose prestar giuramento e d'entrare nella milizia; e da ciò sono dispensati in Inghilterra. Essi non designano i giorni della settimana come noi, ma per via di semplice numerazione. Quando vogliono contrarre matrimonio, annunziano la loro intenzione alle assemblee rispettive di uomini e di donne, che cercano se per caso vi siano impedimenti tra i due che desiderano sposarsi. Quando sono liberi il matrimonio si contrae, ed ai maritati si rilascia un attestato sottoscritto da tutti gli assistenti. I *quaccheri* si dividono in molte sette. Coloro che sacrificano alla necessità della vita certe loro singolarità, diconsi *quaccheri bagnati*, i più rigidi chiamansi *quaccheri secchi*. Quei pochi che tengono per lecito il servizio militare han nome di *quaccheri liberi*, o *combattenti*. In fine, coloro che professano il puro deismo, sono denominati *Hicksitos* da Elia Hicks loro apostolo, e si oppongono agli *Evangelical Friends*, ossia agli *Amici Evangelici*.

LA TRIBUNA GIUDICATA DA PROUDHON. — Il Proudhon nel suo nuovo libro: *Della giustizia nella rivoluzione e nella Chiesa*, così dipinge la tribuna francese: « Dal 1789 al 1799, dal 1814 al 1851 la tribuna fu la gloria del genio francese; il suo silenzio è la nostra onta, è vero. Ma col tradire tutti i partiti, patrocinando tutte le cause, dando lo spettacolo delle più schifose palinodie, servendo meno alla verità che all' intrigo, mandando gli uni dopo gli altri al patibolo e all' esilio, la Monarchia, la gironda, i cordelieri, i giacobini, i termidoriani, i *clichyens*, i socialisti, non si è forse confutata da se stessa? Non fece forse dire che la voce della rivoluzione era una voce di menzogna e d' iniquità? *Mentita est iniquitas sibi.* » I fanatici ammiratori delle gloriose conquiste dell' 89 avrebbero una risposta da dare a quest' interrogazione dell' *enfant terrible* della rivoluzione?

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Domenica 2 corrente, nella Chiesa di S. Giuseppe dei RR. Padri Cappuccini in Bologna, si è celebrata solenne festa d' inaugurazione del nuovo istituto di studi, da loro detto Generalizio. Assisteva alla sacra funzione una moltitudine di persone di ogni ceto, e fu edificantissimo spettacolo per tutti, massimamente il vedere l' eletto drappello di giovani studenti, chiamati dal Signore a far loro delizia l' austerità di quella vita mortificata e penitente, venire al sacro altare a dedicarsi in modo speciale alla Vergine Santissima, e ad implorarne il patrocinio sotto il titolo di Madre della Sapienza. Tanta era la modesta pietà che si mostrava in quell' atto augusto, che noi crediamo nessuno vi fosse presente che non ne sia stato commosso. Il P. Lettore dato a dirigere quei giovani nelle filosofiche discipline lesse un suo elaborato discorso, nel quale venne dimostrando nessun sistema di filosofia poter fare buon frutto, se non si attenga ai principii d' infallibile verità che ci sono dettati per magistero della Chiesa.

— Nel medesimo giorno i RR. Padri Minori Osservanti fecero nella loro Chiesa della SSma Annunziata solenne festa di ringraziamento al Signore per la esaltazione al Cardinalato del M. R. Padre Cirillo de Alameda y Brea Arcivescovo di Toledo, illustre decoro di quell' inclito ordine.

— Il Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici ha accordato la dichiarazione di proprietà in tutto lo Stato per dieci anni ad un nuovo trovato per fondere qualsiasi roccia e spaccarla senza esplosione, invenzione del signor Antonio Martinedeli di Marsiglia.

— Il 29 di aprile il Sommo Pontefice accompagnato dalla sua nobile anticamera partiva alle ore 7 e mezzo antimeridiane da Vaticano per andare ad Ostia ad osservarvi gli ultimi scavi e gli ultimi monumenti scoperti, nella quale visita ebbe l' onore di essergli guida il Commendatore Visconti, Commissario delle antichità e Direttore delle rinnovate escavazioni Ostiensi.

— Il signor Lorenzo Fortunati, fra gli importanti scavi da lui coraggiosamente intrapresi nella via latina a due miglia da Roma, uno ne ha fatto importantissimo nel 28 dell' aprile scorso, avendo scoperto un monumento piuttosto unico che raro. Questo consista in una stanza sepolcrale quadrilunga, spartita a crociera, e coperta nella vôlta di stucchi e pitture di grandissimo interesse storico: nel mezzo vi è un grande sarcofago di marmo diviso dentro in due per ricevervi due corpi, ed intorno al quale ne giacciono altri nove, dei quali tre di finissimo lavoro, e maravigliosamente conservati. Il sig. Fortunati si è già accinto ad illustrare questa e le altre grandi scoperte da lui fatte nella via latina in una relazione dettagliata, unendovi anche i disegni degli oggetti più importanti.

— Col giorno 1 maggio è stato aperto a servizio del pubblico l' ufficio del telegrafo in Rimini, il quale resta aperto solo durante il giorno, dal 1 aprile a tutto settembre dalle 7 antim. alle 9 di sera, e dal 1 ottobre a tutto marzo dalle 8 antim. alle 9 di sera. Nel giorno 2 poi fu solennemente inaugurato coll' intervento degli ordini ecclesiastico, governativo, municipale, commerciale, e militare, concorrendo a rendere anche più bella questa solennità i concerti della banda comunale ed un immenso popolo. Capo ufficio di questa stazione è il sig. Raffaele Verardini di Bologna.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Abbiamo dalla *Gazzetta ufficiale di Vienna* che il signor Lyons presentò una Nota riguardo al rinnovamento ai macchinisti del *Cagliari*; la somma richiesta, a quello che si dice, sarebbe di 100,000 franchi; ed il governo napoletano sarebbe disposto ad entrare in trattative.

— L' Inghilterra, al dire della *Patrie*, per interposizione dell' Austria, cerca di ottenere dal Re di Napoli concessioni, atte a porre un termine alle differenze sorte fra le Due Sicilie e il Piemonte per l' affare del *Cagliari*: ma sembra temersi che tali tentativi di conciliazione non riescano a bene.

PIEMONTE

Da una corrispondenza del *Cattolico* vediamo che la innocenza del parroco di Rapallo per il famoso *Oremus pro imperatore* è fuor di dubbio; e senza fallo la sentenza della Corte d' Appello gli sarà favorevole. Tuttavia il parroco è in carcere, e vi rimarrà forse per quattro o cinque mesi, se non più. Cento assoluzioni del Magistrato non gli leveranno un giorno del carcere sofferto.

— Sembra che il ponte sul Po da costruirsi per la ferrovia, possa essere quanto prima condotto a termine. L'estrazione del cilindro dell' ottava pila, immersa obliquamente in causa di un' antica muraglia che trovavasi in mezzo al letto del fiume, è stata fatta con somma facilità da due soli uomini, mediante una buona macchina a pressione idraulica, tolta dall' Arsenale di Torino. Ora si sta riponendo la nuova pila, per cui fra pochi giorni sarà possibile la continuazione delle arcate.

— Nell' adunanza del 29 aprile la camera dei deputati di Sardegna adottò la legge Deforesta con 110 voti contro 42. Revel dichiarò che egli e i suoi amici, sebbene fossero stati respinti tutti gli emendamenti proposti dalla destra, avrebbero votato in favore. Depretis, capo della sinistra dichiarò che il voto suo e della sinistra sarebbe stato contrario: e in questo senso fu il voto dell' estrema destra, perchè non si volle sottrarre il giudizio dei delitti dalla nuova legge previsti, alla decisione dei giurati, come si fece per le ingiurie preferite e stampate contro le persone dei sovrani esteri e dei principi regnanti.

Biblioteca dell'Archiginnasio

— *L' Independance Belge* del 2 maggio pubblica una lettera del Conte Cavour, in data di Torino 25 aprile, al sig. Giulio Bastide, e una risposta di questo in data del 28 aprile. È come il seguito della polemica sulla politica della Repubblica Francese del 1848 verso l'Italia.

AUSTRIA

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 4 corrente riporta nella parte ufficiale la patente imperiale del 27 aprile 1858 valevole per tutta la estensione dell' Impero, colla quale vengono regolati i rapporti del corso delle monete, e l' applicazione della nuova valuta austriaca ai rapporti di diritto.

REGNO LOMBARDO VENETO

Milano 1 maggio. — Ieri il consiglio comunale, raccoltosi a seduta, approvò il presentatogli conto preventivo civico per l' anno 1858, ed accolse con aggradimento l' offerta, fattasi al Municipio, d' una statua rappresentante il distinto milanese Carlo Porta, ammettendo che possa, a sempre maggiore ornamento dei nuovi giardini pubblici, venirvi collocata. (*Gazzetta di Milano*).

FRANCIA

Il *Moniteur* annunzia che il procuratore generale fece sequestrare l'opera testè pubblicata dal signor Proudhon col titolo: *De la Justice dans la Révolution et dans l' Eglise*. L' autore e l' editore saranno processati pei titoli: d' oltraggio alla morale pubblica e religiosa, d'apologia di fatti qualificati crimini o delitti, d' offesa contro il rispetto dovuto alle leggi e contro i diritti della famiglia, di riproduzione di false notizie, e basta

— Si parla di pratiche di matrimonio del principe Napoleone colla principessa Maria di Cambridge. L' alleanza anglo-francese potrebbe fare guadagno se questa notizia si avverasse.

— Il giornale l' *Indépendance Belge* è stato proibito nella Francia per un mese.

— Il duca di Malakoff vede di giorno in giorno crescerle le attenzioni e gli accoglimenti, a segno da convincersi di avere un poco sbagliato nell' avere scritto alle Tuileries, di essere accolto con rispetto, ma senza entusiasmo.

— Alla riunione presieduta dal conte Walewski, tenuta per vedere di venire in soccorso al signor Morse, che liberalmente lasciò in mano di tutti senza alcun suo profitto il sistema di telegrafia che in oggi è generalmente adottato, erano presenti il Nunzio del Papa, il ministro di Russia, l' ambasciatore d' Austria, il ministro del Piemonte, del Belgio, di Svezia, di Toscana e di Turchia. Tutti apprezzarono moltissimo i servigi resi dal sistema di quest' illustre scienziato, e si mostrarono disposti ad adottare una misura che ricompensando degnamente i suoi servigi, gli rendesse omaggio pel disinteresse di cui diede prova.

— Il *Journal général de l' Instruction publique* contiene un articolo, che ha riprodotto anche il *Moniteur Universel*, nel quale parla con molto onore del Telegrafo Pantografico dell' Abate Caselli di Firenze, mostrando vivissimo desiderio che possa attuarsi generalmente.

— Parlasi di una Memoria scritta da Emilio Girardin e presentata all' imperatore, nella quale vuolsi che sia predicata apertamente la guerra contro l' Inghilterra. Questa fantastica composizione è stampata in soli 25 esemplari, oltre quello destinato a Napoleone; gli altri furono dispensati ad intimi amici dell' autore.

— Leggiamo nel *Monitore Toscano* del 6 corr. « La famiglia d' Orsini mandò un orologio di gran valore al signor Giulio Favre, colla seguente iscrizione — Ultima volontà d' Orsini — giusta il testamento del condannato.

INGHILTERRA

Gli armamenti della flotta francese, secondo l' *Indépendance Belge*, saranno portati entro al 1859 a 150 navi da guerra ad elice. Un tal fatto che ricorderebbe le grandi epoche marittime di Luigi XIV e di Luigi XVI, ha destato l' attenzione delle camere inglesi. Nella seduta del 23 della camera dei comuni il capitano Virion alzossi a dire, che il paese e la camera, esigono una notizia precisa della condizione della difesa dell' Inghilterra a fronte di tali armamenti, ed il signor Drummond appoggiandolo, aggiunse, che il mondo stanco della protezione data nel nostro paese a quegli uomini, che lord John Russell chiama *rivoluzionari ambulanti*, ne potrebbe domandare conto coll' armi alla mano.

— Le corrispondenze dei giornali francesi concordano nel riconoscere che la fusione delle varie frazioni del partito liberale fa ogni giorno maggiori progressi. Malgrado l' avversione personale che separa lord Palmerston e lord Russell, svaniscono gradatamente le dissidenze che esistevano fra i loro amici. Egli è dunque probabile che i due partiti s' intendano per dare al gabinetto Derby un colpo decisivo, o nella questione delle Indie o in altra più popolare.

— Il *Morning-Post* racconta che S. E. il duca di Malakoff visitando il *Museo Britannico* fu ricevuto e assistito dal signor Merimée e dal signor Panizzi. Al suo arrivo nel grande stabilimento il maresciallo fu l' oggetto della curiosità generale: e fra le persone che gli erano vicine fu notato il già famoso Bernard, testè processato e assoluto.

Egli, soggiunge il *Morning Chronicle*, pareva riguardare con molta attenzione il maresciallo, e questi d' altronde non diede il minimo segno d' accorgersene. Bernard, mentre il maresciallo esaminava una bella edizione dell' *Istoria del Consolato e dell' Impero*, prendeva sopra una carta alcuni appunti. Speriamo, dice il foglio inglese, che non meditasse altre cospirazioni! Il fatto è che il maresciallo non si accorse o non si curò del pericolo di alcuna esplosione in faccia a Bernard.

— Secondo l' *Indépendance Belge*, delle sottoscrizioni raccolte nei club dei generali a Londra per offerire un pranzo al duca di Malakoff non essendosene potuto avere più di 20, quel progetto andò a monte.

— Secondo l' *Evening Star* del 28, lord John Russel in una prossima tornata, proporrà, in virtù di una risoluzione speciale, d' introdurre nell' assemblea il celebre israelita barone di Rotschild, al quale è vietato l'ingresso dall' ultimo voto della camera dei lordi a tale proposito, che gettò tanta esasperazione negli animi.

— Il principio della tornata del 29 aprile della camera dei lordi fu occupato dal conte d' *Albemarle* che presentò una petizione sottoscritta da 12,000 abitanti di Manchester e Salford, la quale domanda che il re d'Ava sia ricollocato sul suo trono.

CINA

I primi tentativi di negoziazioni colla Corte di Pekino debbono essere fatti nel porto di Sciangai, per interposizione del vicerè de' due Kiang (Provincie di Nankin e di Nanghoei). Il plenipotenziario russo si unisce, dicesi, a' suoi colleghi di Francia e d' Inghilterra per tentar pratiche comuni appresso il governo del celeste impero. Il plenipotenziario degli Stati Uniti, signor Reed, rimane pronto a spalleggiare i richiami dei rappresentanti delle potenze europee, quand' ei giudicherà il momento opportuno per gl' interessi del suo paese.

Assicurasi in pari tempo che l' Olanda dee inviare da Batavia un commissario, munito di pieni poteri, non solamente de' Paesi Bassi, ma altresì della Russia e della Confederazione Germanica, della quale il Re d' Olanda è membro quale Granduca di Lucemburgo.

INDIE

Il grosso dell' esercito anglo-indiano era in marcia il 24 marzo verso Bareilly. Ibansi fu presa ai ribelli dal generale Rose. Quella guarnigione venne inseguita e 500 fuggiaschi furono uccisi. Un distaccamento inglese venne trucidato ad Azimghur. Sono scoppiate alcune turbolenze nei dintorni di Beneres.

— La condanna contro il re di Delhi sarà, secondo ogni probabilità, la detenzione perpetua nelle isole Andaman. Quelle isole sono disabitate, ed ora vi si attende a costruire case, vale a dire, prigioni. Vi si spediranno già presso che 500 cipai condannati. Essendovi il clima assai rigoroso, è probabile che il re di Delhi, omai gravissimo d' anni, non vi resista lungamente.

— La *Gazzetta di Genova* ha da Parigi 5, che Nino Sahib rinforzato dal Kan di Bareilly si disponeva ad attaccare gl' inglesi. Questi furono obbligati a sgombrare Jaunpore, vicino a Oude, e ripiegare ad Azimghar, dove sono assediati da Konersing.

AMERICA

Sembra ridicolo il pensare, che la formidabile potenza degli Stati Uniti debba soccombere contro la potenza microscopica dei Mormoni. Eppure è fuori di dubbio, che il governo di Washington rinunzia alla guerra e manda ambasciatori per conchiudere un trattato di pace con Brigham young. Il Congresso nega i fondi per la guerra! Qual è il motivo di questo strano rifiuto? — La simpatia del congresso per la poligamia!

— Il campidoglio americano fu di nuovo palestra ad una discussione a pugni. Leggesi nel *New-York-Herald* del 13 d' aprile: « Lunedì la camera dei rappresentanti fu testimonio d' un altra lotta deplorabile, che disonorò il campidoglio. Il sig. Craige ed il sig. Helper vennero alle mani tra loro, e si suonarono per bene prima che potessero essere separati. Il sig. Helper venne arrestato.

— I carteggi da Montevideo recano tristi ragguagli del supplizio de' soldati caduti prigioni delle truppe del governo nel combattimento di Quinteros. Due generali, Cesare Diaz e Freire; due colonnelli, Tajos e Caballero; 24 uffiziali, e più di 150 gregari vennero fucilati. Il presidente Pereira giustificò questo macello dinanzi all' Assemblea, allegando la ragione di Stato e l' interesse del paese, e l' Assemblea gli decretò il titolo di grande cittadino!

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Il Corriere ha parlato con un viaggiatore che è stato in Siberia, e che glieue ha raccontato delle belle. Fra le altre gli ha narrata questa che, per essere fedele, ed anche per non assumersi veruna responsabilità sulla sua verità, la riporta parola per parola. « A Tobolsk, egli dice, io vidi un esempio singolare dell' appetito di un fanciullo che non aveva ancora cinque anni. Egli si aggirava attorno attorno alla camera per mangiare il sevo che colava dalle candele. Sorpreso di questo strano gusto, domandai se non fosse la gran fame, o l' inclinazione al grasso che facesse mangiare il sevo a quel fanciullo. Nè l' uno, nè l' altro, mi si rispose: ma solo perchè i siberiani mangiano dappertutto ove trovano qualche cibo, e non lasciano perir nulla di tutto ciò che può esser mangiato. Gli diedi allora una candela di sevo il più impuro, poi una seconda, poi un' altra, e tutte avidamente le divorò. I miei compagni gli offersero molte libbre di burro rappreso, e le mangiò immantinenti, insieme a un gran pezzo di sapone giallo che pure gli fu presentato. » La voracità degli adulti è anche più incredibile, stando sempre a quel che dice questo viaggiatore, il quale ha veduto più volte dei siberiani mangiare fino a 40 libbre di cibo in un giorno! Sarebbe davvero un tremendo flagello se una colonia siberiana vivesse nell' Europa occidentale: un solo individuo consumerebbe più che un' intera famiglia di europei!

Dalla Siberia saltiamo nel Belgio, ove un negoziante ha trovato il modo di adoperare i piccioni morti..... da pranzo forse? Oibò. Il Belgio non è la Siberia, e nei paesi civili piace più l' oro che i piccioni cotti. Il nostro negoziante adunque se ne serviva da contrabbandieri, e per loro mezzo faceva passare di contrabbando alcune migliaia di metri di pizzi e di merletti di gran valore destinati a un corrispondente di Parigi. Ecco in che modo egli faceva questo nuovo genere di contrabbando. In mezzo a trenta o quaranta piccioni che conteneva ogni paniere, e che erano talmente stretti da non poterli individualmente distinguere, il nostro industrioso mercatante ne avea disposto la metà di morti e impagliati con fine *Malines* e ricche *Bruxelles*; poi col mezzo di una spirale elastica sulla quale li avea infitti, è arrivato a dar loro un tale aspetto di vita che i doganieri stessi vi si sono ingannati. Perciò hanno, secondo l' uso, marcati e numerati i panieri, dando così essi medesimi all' astuto negoziante la formale garanzia che nulla potevasi essere tolto da questo prezioso convoglio. Sciagurato! Uccidere tante povere bestie per ingordigia di oro! *Auri sacra fames!* Costui non era certo ispirato ai nobili sensi di quella cotale istituzione *filosofico-morale-civilizzatrice* dei nostri dì, la quale è intesa a *porre la prima pietra di un immenso edifizio per la protezione degli animali in generale, e per stabilire* ragionevolmente i *rapporti dell' uomo colle bestie*. Generosa istituzione, della quale mirabili cose ci promettono certi giornali d'oltremonte!

In una piccola città della Francia si voleva togliere l' illuminazione ad olio per rischiararla a gaz. I signori del consiglio municipale s' indirizzarono al prefetto per sapere quale spesa poteva occorrere.

La risposta li spaventò; per un servizio giornaliero ogni becco di gaz costerebbe tre franchi. Tre franchi! La città non è ricca: non si potrebbe trovare un espediente?

Gli uomini di genio non sono mai imbarazzati. Un consigliere P..... il cui nome merita certo di passare alla posterità, fece osservare che il signor prefetto parlava d' un servizio giornaliero; ora, siccome non si vuole illuminare la città che nella notte vi dovrà perciò essere una forte riduzione di spesa. In base a ciò fu subito scritta una lettera al prefetto.

« Signori, rispose il magistrato, la vostra giudiziosa osservazione m' ha colpito e m' ha condotto a questa conclusione: che voi siete tutti sufficentemente illuminati per servire di lume alla città. Inutile quindi di occuparsi del gaz. »

Non ha molto che in Francia due studenti si sfidarono a duello. Scelto il luogo e le pistole si accinsero al combattimento. Ma allo scoppio dell' arma del primo duellante, l' avversario cadde tramortito: quegli che aveva esploso credendo d' averlo ucciso si diede a fuggire precipitosamente, non si sa se per paura o per altra cagione. In questo mentre, l' altro che non era morto, ma caduto soltanto per lo scoppio della pistola, si rialzò, e veduto fuggire l' avversario, si diede a corrergli dietro gridando si fermasse, poichè aveva diritto di scaricare anch' egli la sua arma. Questi poveri eroi, parrebbe quasi che si fossero preso l' assunto di fare la caricatura del duello e dei duellanti.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 4 Maggio 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		corso precedente	corso del giorni	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	84 1/2	84 1/2	45
» » » »	50	45		
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94	94	
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 1.° semestre e dividendo 1858		265	265	D.
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		24	24	
» della Banca di Roma decorrenza 1.° semestre 1858 . . . . »	200	225	225	
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, e dividendo »	200	150	150	D.
» della Società Mineralogica Bolognese . . . . . »	100	. . . .	. . . . .	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore . . . . . »	1000	. . . .	. . . . .	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Novembre 1857 Azioni di . . . . . »	100	77	77	

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 7 Maggio.

Parigi, 5 — Londra — La mozione di Gladstone relativa all' unione dei Principati Danubiani, appoggiata da Roebuch e Russel, e combattuta da Disraeli e Palmerston, fu rigettata con 292 voti contro 114.

Fitzgerard annunzia essere stato ricevuto il 4 un dispaccio del Conte Cavour. Si dichiara che la Sardegna ha accettato le proposizioni di Malmesbury. La conciliazione non è dubbia.

Fondi pubblici del 4 maggio

Strade ferrate Lombardo-Venete. . . . 615
5 — per 0/0 aperto a 69. 70 chiuso a. 69. 55
4 1/2 per 0/0 aperto a 95. — chiuso a. —.
Consolidati inglesi 97. 5/8

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 6. 14 Maggio 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

SI PUBBLICA OGNI VENERDÌ NON FESTIVO.

RIVISTA SETTIMANALE

Il re di Napoli contento che l' Europa intera si sia dichiarata per la legalità della preda del *Cagliari*, si mostra propenso agli accordi, ed il Piemonte d' altra parte aderendo di buon grado ai consigli del governo britannico, è egualmente disposto ad un pacifico componimento, laonde non resta a dubitare che l' insorta vertenza non abbia tosto il suo fine con soddisfacimento e decoro dei due governi.

Sembra che oramai siasi rinunziato all' unione dei Principati Danubiani, e alla formazione di un regno autonomo. La camera dei comuni in Inghilterra rigettò la proposta di sir Gladstone relativa all' unione dei Principati stessi, e ciò che è veramente notabile, lord Palmerston appoggiò lord Derby impugnando ambidue con sommo vigore la formazione di un regno *dacio*, che secondo essi, sarebbe un alleato, un ausiliario, un vassallo della Russia. Indipendentemente da questi riflessi, veri sino a un certo grado, quali potessero essere gli effetti salutari di opporre un antemurale alle conquiste russe in quella parte, oggi l' integrità dell' impero turco è necessaria alla quiete europea, alla consolidazione della pace, e la formazione di un regno, mettendo a pericolo l' esistenza della Turchia sarebbe in opposizione con questi ultimi intenti. E quando poi per la eguaglianza di razza e di religione la Russia trovasse nel regno *dacio* un alleato, frustranea e perniciosa riescirebbe l'esistenza di un tale regno.

La presa di Lucknow non ha portato quei vantaggi che l' Inghilterra se ne prometteva. I ribelli si sono ritirati quasi integri, e quando fossero sostenuti dalle popolazioni in quel vasto territorio, che defatigarebbe o sparpaglierebbe l' armata inglese non molto numerosa, potrebbero anche ristorare la caduta fortuna. Oggi a loro vantaggio si aggiunge il proclama di lord Canning, biasimato dalla camera dei comuni, col quale restano confiscati i beni di tutti i proprietari del regno Oude, eccettuate sei persone, imperocchè un tal fatto facendo dei proprietari tant' nemici irreconciliabili del governo inglese, li stimolerà ad unirsi all' armata.

Ognuno conosce la durezza di tale proclama, giacchè, oltre all' essere quelle popolazioni innocenti della rivolta, certo è che se gli abitanti dell' Oude vi avessero preso parte, la truppa inglese avrebbe avuto a lottare con tante difficoltà, che al certo ora non si troverebbe nelle presenti condizioni. I cipai sono lesti ed armati alla leggera, e possono tenere a bada l' esercito inglese facilmente, tal che non gli riescirà di sottometterli in mezzo a quel vasto paese se non è sicuro alle spalle. Il proclama di lord Canning è assai imprudente, nè il governo superiore potrebbe ritrattarlo senza mostrare debolezza. Il solo partito che resti al governo si è di attenuare il significato delle parole del proclama, e di porlo piuttosto a minaccia che a vera disposizione.

Il Senato americano avrebbe, stando a notizie d' Inghilterra, raccomandato al governo degli Stati Uniti d' abrogare il trattato Clayton Bulwer Si sa che tal trattato conchiuso dall' Inghilterra cogli Stati Uniti per assicurar l' America centrale contro le scambievoli usurpazioni delle due Potenze, divenne una fonte inesauribile di malintesi e di querele. Si va così poco d' accordo sull' interpretazione di quel trattato che gli Stati Uniti ne fanno derivare per l' Inghilterra l' obbligo di abbandonare l' isola di Anatan e la fattoria di Belise. Dal canto suo l' Inghilterra sostiene che deve ritenere quei possedimenti e che solo non deve ampliarli « È questo, al dir del *Journal des Débats*, il nodo di tale interminabile » questione, che il Senato degli Stati Uniti » vuole troncare coll' abrogazione del trattato » Clayton-Bulwer, lo che aprirebbe senza » ritegno l' America Centrale agli sforzi » rivali degli Stati Uniti e dell' Inghilterra. »

DIVINAZIONI POLITICHE

Ma sapete uno che l' *Osservatore Bolognese* la prende sul serio davvero! Caspita! Un giornaletto settimanale, che si può dire ancora in fasce, pretende di discorrere delle cose più gravi di politica e di diplomazia!

Ma che male c' è, domandiamo noi, nel prendere le cose sul serio, e che cosa vi ha di straordinario che un modesto periodico ragioni di cose gravi ed importanti? La serietà, a noi pare, si addice in tutto, specialmente in cose che hanno da essere pubblicate, poichè il colto pubblico è troppo giustamente geloso della sua dignità, e guai a chi gliela tocca! D'altra parte il parlare in oggi di politica e di di-

APPENDICE

Notizie statistiche sullo Stato Pontificio

È antico fra noi l' uso di noverare il popolo, e Roma lo ha accolto fin quasi dalla sua origine, poichè il primo a farne il censo fu re Servio Tullio, dal quale in poi, fu continuato e ravvisato tanto utile, da conferirne la cura particolare ad illustri personaggi chiamati censori, istituendo cerimonie al compimento di tali descrizioni, dalle quali invalse il nome di *lustro*, che rinnovellandosi ogni cinque anni, si tolse pure per dinotare simile spazio. Di questi lustri, che da noi s' appellerebbe movimento, se ne hanno, secondo Dionigi, fino dall' anno 278, e sembra che Augusto fosse il primo a comandare la numerazione delle persone e dei beni in tutto l' impero, col declinare del quale e col sopravvenire dei barbari, andò smarrito un tanto necessario ordinamento, e pare che dalle censure di Vespasiano e di Tito, nell' anno 94 di N. R., non s'abbia più traccia di lustri.

Lasciando nell' incertezza in che sono le sentenze rispetto agli abitatori dell' antica Roma, e trascorse le età di mezzo, il primo documento che dichiara la popolazione di Roma è quello dell' anno 1198, che la fa ascendere a 35000 anime sotto il pontificato di Innocenzo III, cifra che il trasferirsi del Sommo Pontefice in Avignone fece scemare fino a 18000 nel 1377, e che il ritorno della Santa Sede sotto Leone X fece salire a 60000. Dopo la corsa delle soldatesche di Carlo V si abbassò a 33000, e per le virtù specialmente del Sommo Pontefice Sisto V subitamente aumentò a segno, che al principio del XVIII secolo era pervenuta a 138000, e nel 1796 a 165000. Se non che i mali che l' afflissero sull' entrare del secolo XIX, la ridussero nel 1809 a 123000; ma al glorioso ritorno di Pio VII in Roma tornò a fiorire, come farà manifesto la statistica che questo Pontefice univa al Moto-Proprio del 6 luglio 1816, e l' altra di Gregorio XVI divulgata nel Riparto Territoriale pel 1833.

Da quest' epoca fino al 1853 non comparve alcun censimento, quando il regnante Sovrano uno ne ordinò al ministero del commercio secondo le regole reputate migliori da chi è versato in tali studi, e affidandone la parziale direzione al cavaliere Grifi segretario generale di detto ministero, il quale osservava le norme, l' ordine, e i modi che venivano divisati da consiglio apposito istituito nel ministero stesso. Questi pensò di creare un consiglio in ogni provincia, incaricandolo di procurargli i richiesti ragguagli da altri consigli formati in ogni comune, e poi rimetterli al ministero. Si emisero delle module a tutti i consigli provinciali e comunali, perchè in modo conforme si ricercassero i diversi particolari e sotto i diversi titoli si registrassero.

È stato preferito il censo nominativo all' enumerativo, perchè rende più sicuro il computo e più facile il correggerlo in caso d' errore, e le fatte indagini nel rappresentarle nei termini propri della statistica, cioè i numeri, acciò questo pure fosse fatto col medesimo accordo, nelle provincie nuovi moduli e nuove avvertenze furono spedite.

In una 1.a tavola lettera A si fa conoscere il numero delle parrocchie, case, famiglie, popolazione d'ogni provincia, col ragguaglio delle famiglie che abitano in ogni casa, e degli individui che sono in ogni famiglia; inoltre il numero di abitanti in ogni partimento cominciando dalle famiglie col rapporto di queste all' abitazione e col separare quelle della città, da quelle della campagna, e ascendendo da questa alla parrocchia, al comune, alla provincia, e da ultimo allo Stato.

Una tavola di confronto fra la popolazione delle provincie negli anni 1816, 1833, 1844, 1853 mostra che per

Biblioteca dell'Archiginnasio

plomazia è cosa tanto comune, e quasi non dicemmo triviale, che non dee poi far tanta meraviglia il sentirne discorrere da un giornale ancorchè appena nato, e che si mostra una sol volta per settimana. Ci sono tanti che si danno l' aria di essere a parte dei segreti dei gabinetti, e tant' altri che dotteroggiano boriosamente sulle cose più difficili ed astruse: eppure nessuno dice loro: Signori, la prendete troppo sul serio.

Adunque si permetta anche all' *Osservatore Bolognese* di discorrere alcun poco dell' *alta politica* e della *diplomazia europea*, chè noi possiamo dare sicurtà, non saranno dalle sue parole gran fatto offesi nè i politici, nè i diplomatici. Se poi quel che diciamo è vero, od almeno può essere, non sarà per certo un gran merito per noi, come se non è del tutto vero, non sarà gran male che avremo fatto a non tacere.

La Francia è alleata coll' Inghilterra. E' questo un fatto diplomatico, ma è poi un fatto vero? Chi dice sì, chi dice no: però noi siamo di parere..... che nulla si possa dire con sicurezza in risposta a questa domanda. Ci limitiamo ad osservare che Napoleone fa uso di una moderazione e di una longanimità che sorprende parecchi, ma che fa dire ad altri che Napoleone III aspetta, pazienta, e quasi blandisce l'Inghilterra forse perchè non è ancora giunto il momento che esso vuole, e che, può darsi, da lungo tempo va preparando.

Ricorderanno tutti, dicono questi ultimi, quello che l' Imperatore Napoleone III, allora semplicemente Luigi Napoleone Bonaparte, disse innanzi al Tribunale che giudicare lo dovea per l' affare di Boulogne: *Miei giudici: la Francia non sarà tranquilla finchè la vittima di Sant' Elena non è vendicata.* Napoleone non è uomo d' avere dimenticato queste parole e d'avere abbandonato sul trono il pensiero che l'agitava nel carcere e nell' esilio. — Egli mostra però di voler tutt' altro: egli si mostra anzi assai premuroso di conservare l' alleanza coll' Inghilterra.

Ma anche prima del due Dicembre il Presidente della Repubblica taceva e soffriva, e non mostrava desiderio di operare quel colpo di Stato. Tutto si preparava in segreto, e nel mentre che si facevano questi preparativi, egli chiedeva all' assemblea costituente un' aggiunta di un milione ed ottocento mila franchi al suo appannaggio quando già sapeva che la Costituente non gli avrebbe accordato neppure un franco, e che il rifiuto sarebbe stato impopolare, perchè chiedea quei denari per titolo di beneficenza.

E perchè il popolo bene comprendesse che domandava solo quello di cui avea veramente necessità e perchè agli occhi suoi sempre più facesse risalto la durezza della assemblea legislativa, vendè al pubblico incanto le sue più belle carrozze, i suoi più bei cavalli, e invece di lamentarsi della Costituente si rassegnò tranquillo e pacifico alle sue sovrane disposizioni.

Ma giunse il due Dicembre, e la Costituente sovrana fu dispersa dalla truppa, ed imprigionati i rappresentanti del popolo. L' Europa fu sbalordita di questo colpo, e non pochi esclamavano: chi l' avrebbe mai creduto?

Napoleone Imperatore potrebb' essere, si dice, coll' Inghilterra simile a Luigi Napoleone Presidente coll'assemblea francese. Tutto studia, tutto adopera per far conoscere all' Inghilterra e alla Europa che egli sinceramente desidera di ognora più consolidare l' alleanza. Sopporta con calma, con dignità, con moderazione gl' insulti che tuttodì gli lanciano addosso i fogli inglesi, i meetings popolari e i deputati in parlamento: visita la Regina della Gran Bretagna e con immenso onore la riceve in Francia: s' associa all' Inghilterra nelle sue prepotenze con Napoli: sostiene l' esercito inglese in Crimea col valore delle truppe francesi ed aiuta la sua alleata a distruggere la flotta russa nell' Eusino: a lei si unisce nell' assalto di Canton, abbandona l' idea di unire i principati danubiani per piacerle, e se è vero quel che dice la *Gazzetta d'Augusta*, la lascia tranquilla nell' isola di Perim, accettandone l' occupazione come un fatto compiuto.

Taluno dirà: questo è troppo, l' onore di Francia è offeso, e Napoleone troppo si umilia all' Inghilterra. Ma chi lo sa che questo sia troppo? Tutto questo non potrebb' essere fatto non pel presente, ma per l' avvenire? Napoleone non potrebbe desiderare di avere per sè l' opinione dei governi e dei popoli d' Europa, e cercare di procacciarsela col porre a riscontro la sua generosa longanimità agli sprezzanti insulti dell' Inghilterra, come pel due Dicembre avendo d' uopo del favore dell' opinione pubblica in Francia, se la procurò col rendere impopolare la Costituente?

Il colpo del due Dicembre non fu eseguito finchè tutto non era in pronto, finchè la truppa che vi occorreva non era concentrata in Parigi. Non gli mancò un plausibile pretesto per radunarla, e radunata che l' ebbe, fece meravigliare la Francia e l' Europa pel suo colpo sì bene riescito. Ugualmente potrebbe avvenire coll' Inghilterra: intanto accresce la flotta, aumenta l' esercito, lo addestra nel campo di Châlons, estende il porto di Cherbourg e ricongiunge con una via ferrata la prima città col primo porto del suo impero. L' Inghilterra se ne avvede, ed arma le sue coste, e si prepara alla difesa. Francia ed Inghilterra sono anticamente rivali: *la vittima di Sant' Elena dev' essere vendicata per tranquillizzare la Francia;* lo ha detto il nipote del prigioniero di Sant' Elena, che ora siede sul trono di Francia, e che si chiama Napoleone III.

Quando si pronunzia questo nome, si dice fermezza nei divisamenti, costanza nei propositi, prudenza e circospezione nei mezzi, energia e fortuna nelle azioni. Tutto questo fa credere a taluno che l' alleanza non sia per Napoleone che un mezzo, che servir gli deve al conseguimento di un gran fine, che costantemente rimira e che raggiunger vuole.

Che se poi qualcuno ci domandasse che cosa intenda fare, quando lo vorrà fare, e se riescirà nel suo intento, allora noi rispondiamo, che questo è un troppo pretendere da noi che nol sappiamo e nol possiamo sapere, giacchè le *divinazioni politiche* non giungono fino a tal segno.

LO SPIRITO DI INDIPENDENZA

NEL PENSARE E NELL' OPERARE

Un poco di teoria e poi subito alla pratica. — La società non sussiste senza ordine, e l'ordine sociale non è possibile senza che ci sia qualcuno che determini e metta in atto l' ordine stesso: il che vuol dire che società non può darsi senza autorità. Ma autorità non si concepisce senza il dovere di dipendenza; imperciocchè quale autorità sarebbe mai quella, alla quale nessuna dipendenza fosse dovuta?..... Immaginare dunque una società nella quale ciascuno abbia diritto di pensare e di operare a proprio talento, senza riconoscere altri da cui possa venire legittimamente assegnata una norma obbligatoria, è immaginare un assurdo. Posti in sodo questi principii speculativi, dell' evidenza de' quali crediamo nessuno possa muovere dubbio, invitiamo i nostri lettori a venire un tantino a vedere come corra la bisogna nel campo della pratica in mezzo alla nostra società.

Ed eccoti che incontriamo un papà. Eh! signor papà, come è che i figli vi scappano e non vi fate ubbidire? — Caro mio, ho provato, non ci sono riuscito; li ho corretti più volte, ho fatto loro intendere i mali a cui vanno incontro: m' hanno risposto: che han la testa anch' essi, che di tutto lasci loro la briga..... Ebbene! fate quel che volete. Diffatto, come si ha a fare? quando si è avvertito del male, la ragione farà il resto. — Ma se quella povera ragione sbaglia? — Ci penseranno essi..... — Oh! sì, ci penseranno essi: ma purtroppo ci dovranno pensare anche gli altri, che hanno da vivere tra loro.

— Signori, ascoltate lo schiamazzo che fa uno di quei due artieri. Sentite che cosa dice. — Quando ho fatto il mio lavoro e son fuori della officina, il mio padrone non so nemmeno chi sia; voglio fare quel che mi piace. Se vado in gozzoviglia, se m' ubbriaco, se anche rubassi, che gl' interessa? Do forse danno a lui? Quando non è così, son padrone di fare tutto quello che mi pare. — Fategli mo intendere signori, se vi talenta, che il padrone ha diritto che i suoi soggetti, anche fuori della officina, conducano una vita da uomini onesti; che ciò gli è caparra di buon servizio, di ordine, di regola fra la moltitudine di loro, e di credito al di fuori? Se vi riuscite con un uomo che fin dalla nascita è convinto di essere per intero padrone di sè stesso, davvero che siete bravi!

Vedete certi scolari, troppo persuasi che il loro ingegno possa tener luogo della esperienza e delle cognizioni del loro maestro, o diffidano de' suoi insegnamenti, o li criticano, o baldanzosamente li condannano come erronei. Vedete altri, e questi in tutti gli ordini ed in tutte le classi, ai quali viene ordinata tale cosa da chi aveva diritto di comandare. Per farla, vogliono sapere prima il perchè venga loro comandata, perciò poni il caso, che la ragione di tal comando non apparisca loro ben chiaro, si credono in diritto, o di non ubbidire, o di muovere obbiezioni avanti di obbedire. — Se non vi fosse il timore di qualche danno fisico o morale prossimo, troveresti ben pochi che docilmente osservassero i comandi e le leggi persuasi dal dovere: in modo che dove si possa sperare che niun danno dalla inobbedienza possa derivare, dovete temere che la legge sia facilmente infranta.

Indipendenza d' azione, indipendenza di pensare vanno così di pari passo che nell' uomo non trovi quale preceda e quale prevalga. Così spesso trovi chi verrà a te per consiglio; ti studierai, consultata la tua prudenza, di darlo in quel modo che credi migliore: ma intanto egli che ti consulta ha già deciso che se il consiglio tuo è conforme al suo giudizio, lo seguirà, altrimenti ne farà senza. Altri sarà capace di discutere con voi non solo, ma anche di assicurarvi che pensate male sopra certo punto di scienza o di arte, sebbene ei sappia che voi ci siete consumato dentro per lunghi e profondi studi. Chi è che entrando in un caffè non ascolti falegnami, calzolai, tappezzieri ecc., parlare altamente di politica e di pubblica economia, e giudicare a loro modo la condotta di tal governo, o l' operare della tale nazione? Ognuno ti mostra lì netto netto il suo sistema politico infallibile, ognuno ha le sue leggi sicure per reprimere i delitti, per abolire l' accattonaggio, per togliere la miseria dal mondo; ognuno sa come si debba fare per tenere in equilibrio la bilancia economica dello Stato. Gente più istruita vi parlerà profondamente di religione, vi condannerà atti di concili, decreti di pontefici; sputerà sentenze in materia di ecclesiastica disciplina, di diritto, e così senza fine.

Da tutti si vuole discutere, da tutti in pari grado giudicare, ognuno vuol vivere indipendente; e perchè? Perchè troppo sparsa è la massima che ognuno possa in ogni cosa pensare a suo modo, possa intendere tutte le cose, conoscerle tutte, apprezzarle tutte al modo che loro si deve. Perchè sono troppo persuasi che l' uomo avendo da natura il libero arbitrio, se ne possa in società fare un uso illimitato. Ma false sono coteste massime. L' uomo ha la ragione, per la quale conosce tutto ciò che nel mondo gli è necessario conoscere: però ogni uomo con la sua ragione individuale non può conoscere tutto quanto ha bisogno, perchè troppo vasto ne è il campo: quindi è d' uopo s' aiuti colla ragione degli altri, ed ecco come avviene che egli tante volte deve pensare a norma della altrui ragione. Le azioni poi dell' uomo, le quali dipendono dal libero arbitrio, essendo principalmente regolate dalla detta ragione, devono tante volte dipendere da altri uomini, in quel modo che la ragione di un uomo dee da quella di un altro dipendere. Altrimenti accadrebbero tante opposte azioni quante diverse sono le teste degli uomini, ed allora una confusione ne seguirebbe in società che non saria possibile tollerare.

Ed in vero, lasciando anche da parte le cose fin qui dette, chi è che non debba conoscere quali conseguenze nella pratica debbano derivare, quando si vedono figli che disdegnano di dipendere dalla autorità paterna, scolari che si credono in diritto non solo di pensare diversamente dal maestro, ma in fatto di pensare meglio di lui; artieri che ubbidiscono al padrone solo per amore del salario, sudditi che serbano intatte le leggi solo allora che ne approvino i motivi? Non è troppo manifesto il disordine che in tale società dee nascere se tale spirito di libero esame e di indipendenza per le classi tutte di essa venga a diffondersi?

Non mancherà, già cel sappiamo, chi a buoni conti ci accuserà come nemici della libertà. Ma forsechè il diritto di libertà è il diritto di fare quel che si vuole senza norma, senza regola, senza dipendenza?..... Dovremo tornare da capo a far vedere l' assurdità di questa sentenza? Per ora basti; altra volta ci sarà forse dato di far vedere come la vera libertà non consista in cotesto strano diritto, il quale menerebbe difilato allo sfacelo della società.

COSE DELLA CHIESA NELLA SPAGNA. — Non è chi non sappia a quali e quante vessazioni è andata soggetta la Chiesa Cattolica nella Spagna dappoichè regna in mezzo a quella tribolata nazione lo spirito della rivolta. Il sentimento dell' antica fede che si è mantenuto sì può dire ognora vivo nel popolo spagnuolo, non è stato sufficiente riparo alle tendenze rivoluzionarie per impedire l' invasione dei sacrosanti diritti della religione. Più volte si è fatto il tentativo di comporre le cose colla Santa Sede mediante un Concordato; e noi anche crediamo che di buona fede gli uomini di quel governo abbiano inteso a conciliarsi colla Chiesa; ma tutto ciò non giova punto, si mantiene vivo il fuoco della ribellione, il quale riesce ad uccidere non che ogni buona intrapresa, ma perfino le stesse intenzioni di fare il bene.

Ora noi siamo consolati di vedere che il ministero spagnuolo propone una legge per la restituzione dei beni ecclesiastici al clero, e vogliamo sperare che sia giunto alla fine il momento che la Spagna riconciliandosi lealmente, ed efficacemente colla Chiesa possa gustare i desiderati frutti della pace, che da tanti anni è sbandita da quel paese. — Ecco l' esposizione dei motivi della proposta legge:

« I beni del clero essendo stati proclamati sacri ed inviolabili dal Concordato stipulato colla Santa Sede il 16 marzo 1851, non si poteva procedere alla vendita di tutti, o di parte di questi beni senza un mutuo accordo tra le due potenze; perciò S. M. la Regina si è degnata con decreti reali del 15, 14 di ottobre 1856 ristabilire in tutto il suo vigore il detto Concordato, e sospendere la vendita autorizzata dalla legge 1 maggio 1855. Questo stato d' inazione non potrebbe più oltre continuare: ed una legge avendo ordinata la vendita, bisogna che un' altra legge venga al Concordato, per quanto è possibile, la forza e di cui non avrebbe mai dovuto essere spogliato..... Il rispetto dovuto alla fede dei trattati, i sentimenti eminentemente cattolici del popolo spagnuolo, il bene e la pace della Chiesa e dello Stato, e la giusta considerazione per il Padre comune dei fedeli, tutte queste riflessioni indussero S. M. la Regina, dopo avere sentito il consiglio conforme dei ministri, ad ordinare di presentare alle deliberazioni delle Cortes lo schema di legge seguente. » ecc. ecc.

IL NUOVO CONGRESSO DI PARIGI. — Molto si è detto e molto si dice sul novello Congresso delle grandi potenze europee che si è, si può dire, già aperto in Parigi. Al dire di tutti i giornali non si riuniranno i rappresentanti delle grandi potenze d' Europa per deliberare sopra punti comuni senza che tutte le questioni che in oggi tengono occupata la diplomazia non siano dibattute fra loro se non nelle loro riunioni officiali almeno nelle loro comunicazioni officiose.

Il *Nord* osserva che tre specie principali di questioni saranno dibattute in Congresso. Quelle della prima specie formano l' oggetto principale delle discussioni e delle deliberazioni della Conferenza, perchè le sono imperiosamente sottomesse dalle disposizioni stesse del trattato di Parigi. Le quistioni della seconda si strettamente riguardano l' oggetto principale del trattato di pace da forzare, quasi si direbbe, la conferenza ad occuparsene e a darne una soluzione. Le altre che appartengono alla terza categoria talmente concernono i generali interessi che l' Europa non può essere rappresentata in una riunione officiale senza che esse provochino, se non una decisione collettiva, almeno una qualche manifestazione d' idee e di opinioni.

Fra le questioni della prima specie, lo stesso giornale colloca l' organizzazione definitiva dei principati danubiani e la sanzione definitiva dei regolamenti della navigazione nel Danubio. Son note le diverse opinioni che tengono divisi i gabinetti delle potenze interessate, in rapporto all' organizzazione dei Principati Danubiani; quindi è inutile il volere in adesso investigare quello che sarà per risultare dalle deliberazioni del Congresso nella soluzione di codesta controversia. Più certo, soggiunse il citato periodico, si appalesa fin d' ora l' esito del secondo punto, giacchè in oggi i regolamenti sulla navigazione del Danubio sono meno contrastati di quello che noi fossero tre mesi addietro. L' Austria stessa ammette che la convenzione del 1 novembre non è irrevocabile, per conseguenza riconosce nella Conferenza il diritto di apporvi modificazioni.

Fra le questioni poi delle altre due categorie, il *Nord* tiene parola precipuamente di quella relativa all' occupazione dell' isola di Perim per fatto dell' Inghilterra, avvertendo che siccome questa occupazione importa una lesione all' integrità dell' Impero Ottomano garantita nel Congresso di Parigi diventa l' oggetto di una questione europea, poichè in adesso non tocca alla sola Turchia il reclamare contro gli smembramenti del suo territorio, ma ben anco all' intera Europa, par l' equilibrio della quale è riconosciuto necessario l' Impero Ottomano.

IL TIMES. — Il *Times* fu fondato nel 1788, e dee principalmente la sua importanza a M. Walter, figlio di colui che lo stabiliva. Esso possiede la più potente macchina a vapore che sia stata inventata per la stampa. Prima del 1814 stampavasi a mano col torchio comune, e tirava in circa trecento copie all' ora. Nel 1815 Donkin e Bacon proposero di acconciare i tipi sopra di un prisma, ed introdussero la composizione cilindrica (composition rollers). Nel 1814 Koening costruì la prima macchina, e se ne collocarono due nell' uffizio del *Times*, che produssero 1800 fogli per ora, e si continuò così fino al 1827, quando Cowper e Applegath inventarono la macchina dei quattro cilindri. Finalmente nel maggio del 1848 lo stesso M. Applegath eresse nella tipografia del *Times* una macchina verticale che produce l' enorme numero di diecimila fogli per ora. Ecco la statistica relativa alla composizione e stampa di questo giornale. Il 7 maggio del 1850 il *Times* e suo supplimento contenevano 72 colonne e 17,500 linee: composte in circa di un milione di lettere. Di tutte le materie necessarie per questa stampa due quinti in circa erano stati scritti, composti e corretti dopo le sette ore; il supplimento venne messo alla stampa alle ore 7 e 50 pomeridiane, la prima forma del giornale a 4 ore e 15 minuti del mattino, e la seconda a 4 ore e 45. Il maggior numero dei fogli tirati in un sol giorno fu di 54,000, e si è il primo di marzo del 1848 che è la più grande quantità di materia stampata apparsa in un sol numero. In quel giorno la carta adoperata pesava 7000 chilogrammi, mentre d' ordinario il suo peso non passa i 4,500 chilogrammi. La superficie stampata è di trenta acri; e vi sono occupati 110 compositori e 25 torcolieri.

Pochi anni fa il *Times* stabiliva che l' annua contribuzione da lui pagata ammontava a 95,000 sterl. cioè 2,375,000 franchi divisi così: Diritto sulla carta 16,000 sterlini. Diritto sugli annunzi 19,000 sterlini. Totale 95,000 sterlini. Dal che si vede che tre tasse pesano sul giornalismo inglese, cioè la tassa sulla carta, la tassa del bollo (di un penny (10 centesimi) o di mezzo penny, secondo le dimensioni, per un giornale senza supplimento), e finalmente la tassa sugli annunzi che a partire dal 5 di luglio 1857 venne ridotta a uno scellino e sei pence.

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Colla consueta pompa fece dimora in Bologna l' Immagine di M. V. di S. Luca, dal sabato 8 corrente fino alle ore pomeridiane di ieri. Possiam dire che novella e maggiore solennità s' accrebbe a questa Sacre Funzioni perchè alla medesima intervenne l' Eminentissimo Porporato sig. Card. Milesi di recente inviato dalla Santità di Nostro Signore a reggere questa bolognese Provincia. Non è a dire quanto popolo fosse accalcato nelle vie per le quali passava l' Immagine benedetta, e nella Chiesa Metropolitana ove era esposta alla venerazione dei fedeli, poichè non è chi signori nemmeno fra i più lontani quanta sia de' Bolognesi e de' forestieri ancora la devozione verso la Madonna di S. Luca.

— Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* degli 11 corrente maggio. *È dispiacente il ve-*

---

lo Stato a queste epoche era di 2 354 721, 2 732 436, 2 929 807, 3 124 668; ciò che mostra che dal 1815 al 1853 la popolazione dello Stato Pontificio si è aumentata di poco meno di un quarto. Questo aumento si è confrontato con quello di molte altre nazioni, si trova, che l' Impero d' Austria nel 1818, esclusi i militari, contava 29 813 586 di sudditi, e nel 1833 ne contava 34 217 494, ossia in 15 anni aumentò 1/6 in circa. La Francia nel 1801 era popolata da 27 349 003, e nel 1836 da 33 540 910 abitatori, cioè in 35 anni si sono aumentati di circa 1/5. L' Inghilterra pochissimo aumentò dal 1701 al 1791, ma dal 1801 al 1851 quasi raddoppiò, essendo la popolazione al 1791 di 9 139 704, e nel 1851 di 18 004 551 individui. Non così nella Scozia che nel 1821 essendo di 2 139 852 nel 1851 era 2 929 638, ossia mostra un aumento di 1/3 circa. La statistica dello Stato Sardo stampata nel 1839 rappresenta l' aumento della popolazione in questa guisa: nel 1819, era 3 449 538, e nel 1838 era 4 125 735, ossia di 1/5 circa. Negli Stati Estensi a tutto il 1847 la popolazione ascendeva a 675 410 anime, con un aumento annuale sul calcolo di un decennio di 3497 individui. La Lombardia aveva nel 1838 una popolazione di 2 471 634, e nel 1852 di 2 773 910, cosicchè in 14 anni è aumentata più di 1/8. Negli annali universali di statistica di Milano, il signor Moreau de Jonnés ci ha tramandato la notizia, che la popolazione di Spagna si aumentasse di 1/3 dal 1803 al 1826. La Grecia nel 1831 aveva 612 608 abitanti, e nel 1853 104 527, talchè in tale spazio ha aumentata di due terzi.

Si rimandano al Balbi quanti non fossero paghi di questo numero di confronti fra l' aumento della popolazione degli Stati Pontifici con altri Stati, credendo sufficienti i suesposti, riportati al solo scopo di mostrare a quelli, che pongono nell' aumento della popolazione l' indizio della prosperità di essa, che lo Stato Pontificio per questa parte ha progredito in proporzione di vari altri, e che la progressione è moderata e naturale se si lascino all' immaginazione di Malthus gli accrescimenti in ragione geometrica, al quale Garnier opponeva nel discorrere di Nizza nella statistica degli Stati Sardi: » Ainsi les hommes sont devenus plus nombreuxe et plus pauvres; c' est la marche ordinaire (1).

Gli scrittori di Economia (2) reputano che in uno stato florido si possa alimentare nelle città un numero di abitatori eguale a quello che dimora nel contado; e nello Stato nostro, come risulta dalla tavola 1, è manifesto come 1 585 715 vivano nell' abitato, e 1 538 953 vivano nella campagna. Pure cogli economisti il Ferny bramava quel giusto ripartimento politico, pel quale le provincie contando città riguardevoli ed un' adatta popolazione rispetto a quella della capitale, possano esercitare le arti con qualche profitto, emulare la istruzione e le industrie per eccitarne l' avanzamento, e quel che è più, allontanare quel timore che al ch. prof. Fayet ispira l' accumularsi nelle grandi città. Da ciò in fatto procedono il più sovente l'abbandono del lavoro dei campi e la brama del bene apparente o ingannevole delle professioni, le quali non potendosi sostenere, e non bastando per coloro che se ne stimano capaci, è forza che molti ne siano rigettati, e questi non conoscendo la illusione che gli avea trasportati, o la loro dappocaggine, si abbandonano all' ozio e alla maldicenza contro quei da cui pretendevano di essere provveduti. Dai vizi e mali gravissimi che da queste cagioni derivano, noi saremo esculi, grazie la bene ordinata divisione delle provincie.

Dalla stessa tavola I appare lo stato della famiglia; se il quoto della somma degli individui con quella delle famiglie, è il numero medio degli individui che la compongono, e questo stesso numero è, come vuole ancora il Gioia, il segnale della economia e delle domestiche inclinazioni di un popolo, per lo Stato Pontificio che è più di cinque per famiglie, sarà a bene augurarne, giacchè in fatto per la Sardegna nel 1838, per gli Stati Estensi nel 1847, per la Gran Bretagna nel 1851, per la Francia nel 1836, nel Belgio secondo il Quetelet questo numero è inferiore al nostro, e di poco è superato da altri Stati

Sembra che fino dal 1684 ogni città avesse un catasto formato a modo proprio, e che Innocenzo XI ne facesse comporre un nuovo e generale in tutto lo Stato; altri Pontefici in seguito curarono questo ramo di pubblica economia, tra i quali specialmente Pio VII ordinando il catasto dei fondi urbani per Roma e per le provincie, e Gregorio XVI traendo questo a termine nel 1833 in uno col catasto dei fondi rustici appellato da tutti censimento modello dei censimenti europei. Oggi adunque nello Stato nostro le case sono 463,457, che paragonate col numero delle famiglie, ne procede la media di una famiglia, e una frazione per ogni casa nelle provincie. Quanto a Roma ogni casa sarebbe abitata da una media di due famiglie e mezzo, cioè da dodici individui circa: dalla ampiezza e comodità delle case argomentandosi ve ne possa capire un numero maggiore, e d' altronde crescendo sempre il prezzo del nolo, ad onta pure del continuo fabbricare vuolsi in questo ravvisare, che gran parte di essa serve a dimora dei numerosi e distintissimi personaggi che ivi vengono a venerare il Capo della Chiesa, e le tante cose e monumenti sacri, che la rendono vera Metropoli del Mondo Cattolico. Altre molte cagioni concorrono all' aumento del costo dell' abitare; tra le quali l' abbondanza del denaro, e specialmente la civiltà, che avendo reso più delicati gli uomini col migliorarne i costumi, vogliono albergo comodo e adorno, per cui, giusta la convenienza e la bellezza di questo, venendo ambito uno più che un altro, si moltiplicano le inchieste, ed in conseguenza il prezzo. Ne è da ritenersi un danno questo incarimento per niuna classe della società, perchè se dissesta il povero, naturalmente aumenteranno le costruzioni di nuovi edifici, le quali, oltre il somministrare guadagni più di qualunque altro lavoro ad un numero grandissimo di arti e di artisti, abbelliscono le città, ed aumentano così il concorso degli stranieri, che è sempre sorgente fiorosa per le classi più bisognose.

La superficie dello Stato Pontificio di 41294,76 chilometri quadrati, dei quali 39795 sono coltivati, 57 coperti da fabbriche urbane, 973 percorsi da acque, 468 di strada: la popolazione distribuita su questa superficie avrebbe quasi 76 individui per chilometro. La Lombardia nel 1852 aveva 130 individui ogni chilometro, gli Stati Sardi 80, la Francia nel 1838 ne contava 62, nel 1851 la Sicilia citeriore 88, e la ulteriore 77 95, gli Stati Estensi nel 1847 Da questi confronti lo Stato Pontificio par meno popolato, ma secondo Balbi e la statistica di Schnitzler, lo è di più di parecchi altri regni europei.

La presidenza del censo nel 1847 pubblicava dei documenti statistici sull' estimo dei fondi rustici ed urbani pei quali appare, che pei primi è di Sc. 162 628 041, e pei secondi Sc. 58 863 021 in tutto Sc. 221 milioni e mezzo circa. Dagli stessi si rileva che i prodotti agricoli ammontano per cereali a Sc. 24 286 840, per prodotti diversi a Sc. 16 721 953, animali a Sc. 8 828 785; in tutto quasi 50 milioni di scudi. La quale opera, quando sarà compiuta per tutto lo Stato, avremo il più diligente, e più fedele indizio dello stato dei nostri campi, e del frutto che rendono, e tale da servire di prova alle assegne di seminagioni, cui non è sempre prudente il confidarsi *(cont.)*

(1) *Gli elementi delle popolazioni degli altri Stati sono desunte da statistiche delle quali nell' originale vi è citazione che noi abbiamo ommesso per brevità.*

(2) *Say Traité d' Economie. Tom. IX pag.* 430.

Biblioteca dell'Archiginnasio

dere che l' accreditato foglio Osservatore Bolognese, *nel suo N. 5 del 25 ultimo aprile, ritenga che spirito di parte solo preoccupi gli animi nell' odierna vertenza*, (dell' immissione di Reno in Po), ed inoltre a ciò che gli estensori di quel foglio *dovranno riconoscere invece, che sarebbe cosa umiliante veder la proposta della Commissione avversata da Potenza estera; che il trattenersi di un progetto inammissibile è spreco di tempo e di spesa: e quindi per reale vantaggio delle Provincie di Bologna Ferrara, Ravenna e Forlì, convenire che la Commissione si applichi a studiare la sistemazione dell' odierno torrente, senza occuparsi a cambiarne l' alveo.*

È assai dispiacente che il corrispondente mostri con queste sue parole di aver dato alle nostre un senso che crediamo non abbiano, giacchè non abbiamo detto che *solo spirito di parte preoccupi gli animi* in questa vertenza, ma che ci pare inconveniente intavolare su fogli esteri una discussione, la quale, come suol d' ordinario avvenire, potrebbe farsi viva e calorosa al segno di preoccupare il giudizio della Commissione formata appositamente dal Nostro Sovrano.

Del resto noi non partecipiamo al timore che il progetto della Commissione possa toccare delle umiliazioni, persuasi come siamo, che persone di stima quali sono quelle che la compongono, non saranno per emettere un giudizio che urti a tal segno con quello di altre persone competenti, e meno poi che non miri al *reale vantaggio* delle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

— Mercoledì 5 maggio verso le ore cinque pomeridiane la Santità di Nostro Signore partiva dal Vaticano per Castel Gandolfo, dove giungeva felicemente verso le ore 7 e un quarto.

— La mattina del giovedì 6 maggio il Santo Padre nella sua residenza di Castel Gandolfo si degnò ammettere all' udienza varie persone che aveano implorato siffatto onore. Nelle ore pomeridiane si condusse verso Marino, e giunto là dove incomincia la nuova strada costrutta a sue spese, si piacque percorrerla a piedi fino entro la città fra gran moltitudine di popolo.

Esaminati in tale circostanza i lavori della strada dognossi esternare la sua sovrana soddisfazione. Ritornava poscia al palazzo Apostolico di Castel Gandolfo facendo a piedi una parte del cammino.

— Venerdì 7 maggio Sua Santità, dopo avere dato varie udienze, recossi alla villa Cibo, e nelle ore pomeridiane usciva a piedi per la galleria superiore fino ai Cappuccini d' Albano, ove montava in carrozza per ritornare, passando per l' Ariccia e Albano, a Castel Gandolfo. La salute di Sua Santità è sempre ottima.

— La mattina degli 8 Sua Santità, recossi verso Marino, e nelle ore pomeridiane andò al Santuario di Galloro, indi si condusse a piedi a S. Genzano, ove visitò la chiesa collegiata. Alle 4 pom. del 9 partiva per Porto d' Anzio giungendovi alle 6 3/4.

— La mattina del 10 Sua Santità, continuando il soggiorno in Porto d' Anzio mosse a piedi verso il Molo, e si compiacque visitare di nuovo il Casino camerale. Verso le 4 pom. giungeva S. M. la regina Maria Cristina di Spagna che immediatamente recossi a far visita al Santo Padre. Indi Sua Santità degnossi di assistere da una loggia appositamente costruita, a vari giuochi d' acque, e S. M. la regina vi assistette pure sulla medesima loggia. Vari fuochi d' artifizio posero fine alle ossequiose dimostrazioni di quegli abitanti.

FRANCIA

Il progetto di legge relativo ai titoli onorifici e che modificava l' articolo 259 del codice penale, è stato approvato dal corpo legislativo alla maggioranza di 211 suffragi contro 25 sopra 254 votanti.

— L' *Indépendance Belge*, il quale aveva annunziato che per non dar ombra all' Inghilterra il governo francese aveva lasciato il disegno di unire a Cherbourg la squadra di evoluzione, ora afferma che vi si radunerà.

— Il 5 maggio, anniversario della morte di Napoleone I, un doppio servigio funebre fu celebrato alla medesima ora nella Cappella delle Tuilerie, e nella Chiesa dell' Ospizio degli Invalidi. Al primo assistettero le LL. MM. ed i Principi della famiglia Imperiale coi Ministri e la Corte.

— La *Gazzetta ufficiale di Vienna* porta che l' ingresso di Giulio Favre nel corpo legislativo ha prodotto cattiva impressione fra i partigiani caldi del suo partito. Ippolito Castile ha testè pubblicato un foglio volante, nel quale il Favre è aspramente attaccato. Questi non vuol rimanere debitore di risposta.

— Come omaggio alla nazione francese il Governo inglese manderà a Parigi la barella che fu adoperata a portare il feretro di Napoleone alla tomba di S. Elena, e ch' era conservata a Woolowich.

— Un disjaccio telegrafico da Parigi 11 maggio dice, che nell' elezione della prima circoscrizione, il signor Picard, candidato dell' opposizione, ottenne 10,404 voti, ed il signor Eck, candidato del governo, 8,982.

INGHILTERRA

Il *Times* dà notizie del banchetto offerto al duca di Malakoff, dal club dell' armata e della marina. La riunione era presieduta da sir Fenwick Williams, il celebre difensore di Kars, che dopo i brindisi di uso, ha bevuto alla salute del duca di Malakoff. L' ambasciatore di Francia, rispondendo in francese, ha espressa la sua gratitudine per l' accoglienza sì cordiale dei suoi antichi compagni d' armi, e ha fatto un brindisi all' unione perpetua delle flotte e delle armate dei due paesi.

— In un *meeting* che ebbe luogo in casa di Lord Palmerston fu deciso attaccare il governo perchè aveva biasimato pubblicamente Lord Canning. Si crede che l'attacco sarà appoggiato da Lord Russel e dai Peelisti.

— In una corrispondenza da Londra dell' *Indipendente* di Torino, vi è uno specchio ufficiale delle forze navali brittaniche: l' Inghilterra ha in mare o sui cantieri in avanzatissima costruzione, o da poter prendere in breve il mare, 45 vascelli che portano 1,217 cannoni e che sono mossi da una forza di 7,250 cavalli: 27 fregate con 587 cannoni e con una forza di 5,550 cavalli: inoltre 12 corvette di 22 cannoni del più grosso calibro e della forza di 400 cavalli, altrettante corvette da 16 cannoni e 250 cavalli, e una numerosa flottiglia di meglio di 200 navi e cannoniere da 9 a 4 e 2 cannoni ognuna di recentissima costruzione; 8 batterie flottanti di 16 pezzi di maggior calibro e ricoperte di ferro da renderle insensibili a qualsiasi proiettile.

A questa marineria a vapore si aggiungano meglio che 46 vapori tra fregate e corvette a ruote.

Questo numero di navi poi in tempo di guerra può venire duplicato e triplicato secondo il bisogno. Così dice il suddetto corrispondente.

— Si è pubblicata a Londra la statistica delle 151 sospensioni di pagamenti avvenuti in Inghilterra durante l' ultima crisi commerciale, con un passivo totale di 41,427,569 lire sterline (10,356,892,250 fr.). Lo stesso documento dà il novero dei fallimenti in Danimarca che è di 207.

GERMANIA

Più s' avvicina il termine in cui dev' essere risoluto il conflitto insorto fra la Danimarca e la Confederazione Germanica riguardante i ducati, e più diviene sensibile la differenza d' opinioni in seno alla Dieta federale. Ella è divisa in due campi, l' uno de' quali, ed è senza dubbio la minorità degli inviati, si sforza di trascinare la Dieta a misure comminatorie contro la Danimarca, e l' altro, che costituisce la maggioranza coll' Austria e la Baviera, si mostra più favorevole alle ultime proposizioni danesi. Il giorno del voto solenne, *in plenum*, è stato fissato a Giovedì 19 prossimo. Quest' indugio è stato giudicato indispensabile perchè i Delegati alla Dieta possano ricevere dai loro governi rispettivi le ultime istruzioni, trattandosi di un affare di cui la gravità è da tutti altamente sentita.

TURCHIA

Il *Nord* ha una lunga corrispondenza ove si narra la deplorabile situazione dei cristiani nelle provincie turche della Bosnia e della Erzegovina. Ne togliamo i due seguenti brani per dare ai nostri lettori una qualche idea delle crudeltà chi i turchi esercitano sugli infelici *rajà*.

« Nel distretto di Skurie 25 Turchi ed Arnauti arrivarono il 20 marzo per esigere le imposte. Penetrarono a forza in tutte le abitazioni dei cristiani e vollero da ogni casa sessanta ducati. Gli abitanti allarmati si riunirono e portarono i loro lamenti alle autorità di Gradatchac. Questo fu il segnale d' un massacro generale. I turchi trovarono condegni aiuti nei Zingari che si sollevarono contro i *rajà*, i quali dopo breve resistenza dovettero rifuggirsi nei boschi. Nello stesso distretto i turchi tagliarono una mano a un cristiano perchè non poteva pagare l' imposta ».

« Il 29 Marzo, prosegue la citata corrispondenza, fu sepolto a Tokla l' infelice Vedo Vuksannovic, una delle numerose vittime della barbarie turca. Allorchè era condotto in prigione con altri undici cristiani, i suoi carnefici avevano talmente stretti i suoi legami che il sangue sgorgava sotto le corde: il suo corpo era divenuto tutto nero e morì in seguito a questo trattamento inumano. Nel tragitto si lasciavano i prigionieri coricati per terra, esposti al freddo tutta la notte, e si versava sopra loro dell' acqua che gelandosi formava una crosta di ghiaccio attorno le loro membra. Tre di questi sventurati morirono gelati, e gli altri non ricupereranno mai più la loro salute ».

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Il mondo non finisce nemmen per ora: è questo che si sente dire da ognuno al rimirar come s' accresca al dì d' oggi la già numerosa discendenza del gran padre Adamo. Non ha molto tutti restarono incantati al sentire che una giovane ostessa di Svizzera rese felice il proprio marito di cinque figli in un solo anno, de' quali tre vennero alla luce nel gennaio e due nel dicembre. E il solito: — *il mondo non finisce nemmen per ora* — fu ripetuto da quanti udirono la strana novella.

Ma il mondo progredisce a vapore, e anche le donne sentono l' influsso dell' incalzante forza del progresso, per conseguenza non stanno più paghe all' avere cinque figli in due parti, ma si ne danno al mondo cinque alla volta. Si signori, nel giorno 27 del pross. pass. aprile una donna di 58 anni del villaggio di Sofruza nel cerchio di Przemysl in Ungheria mise al mondo cinque figli in una volta, tre maschi e due femmine. Nello spazio di sette ore, un bambino ed una bambina morirono, ma gli altri stanno bene. Uno dei fanciulli ha la testa fatta a punta, tutta coperta di capelli e sei dita in ogni mano. Ma anche questo non è progresso? Per l' addietro i bambini nascevano senza o con pochissimi capelli, e con cinque dita in ciascuna mano: il nascere coi capelli e con sei dita non è un progresso ed un notabile progresso? Ah! ripetiamo pure anche noi con somma gioia: — *Il mondo non finisce nemmen per ora.* —

Adesso il Corriere ha un altro elogio da fare al bel sesso. È giustamente, perchè se una volta le donne si servivano dei loro vezzi per rubare i cuori, al dì d'oggi li adoperano per trarre di tasca i quattrini. Già è noto quel che fece la signora Hossmann a Vienna nella botteguccia di quella povera vedova. Questa signora ha ritrovato imitatrici nelle signori inglesi e francesi, le quali a Parigi hanno messo su bottega per aiutare col ricavato del loro spaccio i poveri d' Inghilterra. Vendono leggiadre cravatte, che appena valgono due o tre franchi, a 25 e 30 franchi, e sigari da 25 centesimi sono stati disputati al prezzo di 1 e 2 franchi. Nelle prime due giornate, in che fu aperto il loro negozio, incassarono circa 25,000 franchi, e si sono vedute sedere al banco per es. lady Walewski, la signora di Morny, di Flahaut, e di Brigode (le quali hanno la particola *de* di pieno diritto) la signora Barrington (senza particola), ed altre appartenenti alle più nobili famiglie si di Francia che di Gran Bretagna. E poi non si ha a dire che il secolo decimonono è un secolo eminentemente filantropo ed umanitario! Si fa l' elemosina perfino per l' amore di belle donne! Oh! secolo veramente cavalleresco! Però non sarebbe meglio che l' elemosina si facesse per l' amore di Dio, ed il secolo nostro piuttosto che essere un secolo cavalleresco fosse un secolo cristiano? Silenzio! Il Corriere deve correre, e non predicare.

Sentite ora questa che toccò ad un ladro che si fece lecito di derubare un fotografista nel mentre che colla macchina stava per levare non so che cosa. Quel mariuolo, nel mentre che il fotografista era coperto da quella tela nera che s' adopera in simile operazione, gliela strinse attorno alla testa con una mano, intanto che coll' altra gli toglieva di tasca il danaro. Fatto questo se ne fuggì, ed il povero fotografista andò a denunziare il furto alla polizia senza poterle fornire nessun dato sulla persona del suo aggressore. Ma giunto a casa e guardato come fosse riescita la veduta che volea levare, vide scolpita per intero la faccia del ladro. Portò immantinente il ritratto alla polizia, e nel giorno dopo il ladro era arrestato, a cui fu impossibile negare la precisione dei connotati che al dicastero politico avea dati il fotografista. Oh! se si potesse fotografare senza la macchina! Quanti galantuomini che fotografati diverrebbero ..... qualch' altra cosa!

Anche una cosa e poi il Corriere finisce. Nell' altro Numero si parlò dei quaccheri di Londra: adesso parleremo di quell' altra specie di quaccheri nell' America settentrionale che si chiama dei Shaking-quakers, ossia quaccheri danzanti. Essa trovasi a Labanon, 149 miglia lontano da Nuova-Yorck, composta di circa 100 uomini e 80 donne. Il loro abito è di foggia strana e di color bigio: la loro professione di fede ha per fondamento il versetto della Bibbia, ove è detto che Davide danzò innanzi all' ara del Signore, per cui argomentano che il vero culto di Dio sia il ballo. Non predicano mai; mi venuta la domenica gli uomini si pongono da un lato della Chiesa, e le donne dall' altro, e cominciano a ballare. Ciascuno balla secondo la sua devozione, e quindi va pei fatti suoi. Anche questa stravaganza pretende di appoggiarsi alla Bibbia!

Qui il Corriere fa punto, riverendo i suoi cortesi lettori, i quali, se sono stati contenti, sono pregati di farne parte ai loro amici e conoscenti.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

L' ORFANELLO

GIORNALE D' ISTRUZIONE MORALE, SCIENZE, LETTERE, ARTI, NOTIZIE E VARIETA'

A benefizio del Conservatorio della SS. Concezione pel collocamento di povere orfane.

Si pubblica in Roma ogni lunedì, mercoledì, e venerdì, se festivi il giorno dopo, alle ore 5 pomeridiane. Il prezzo di associazione è di 50 baiocchi al mese. È già escito il primo Numero, che contiene, oltre il programma e i patti di associazione, amene varietà e molti annunzi di diverso genere.

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO

GRECO-ITALIANO PERPETUO

Compilato per intelligenza di tutti da **Giuseppe Bellentani** dottore in filosofia presso l' università bolognese già professore di storia nel Liceo Pisano.

In quest' opera, di cui è già pubblicato il primo volume, pei tipi di Carlo Gamberini in Bologna, l' autore ha avuto in mira di avere tutta raccolta la suppellettile del passato, in fatto di dizionari greco-italiani, e di provvedere ancora all' avvenire. Il perchè, egli dice nella sua prefazione « dopo di avere fatto assai ricco tesoro delle diligenti erudizioni degli etimologisti che mi precedettero, e spogliate quante analoghe recenti opere potei rinvenire, mi diedi a combinare le radici in guisa da ottenere coll' imitazione dei già formati moltissimi novelli termini. »

Questo vocabolario sarà diviso in 20 volumi contenente ciascuno una lettera alfabetica, al prezzo di bai. 5 per ogni foglio di stampa di pag. 16. Entro due anni finirà di uscire alla luce, essendone già compiuto il manoscritto.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 14 Maggio.

Parigi 12. Maggio. — Il *Moniteur* annunzia che in conseguenza della concentrazione di truppe intorno al Montenegro, il Governo dell' Imperatore invitò le Potenze ad intendersi per antivenire un conflitto. L' Inghilterra fece la proposta immediatamente accettata dalla Francia, che le grandi Potenze nominino commissari, i quali di concerto colla Porta, procedano ad un assetto territoriale, fondato sullo *statu quo* al momento del trattato di Parigi. Si spera che gli altri Governi aderiranno alla proposizione.

N. 7. 21 Maggio 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

SI PUBBLICA OGNI VENERDÌ NON FESTIVO.

RIVISTA SETTIMANALE

Il proclama di lord Canning nelle Indie ingiusto ed improvvido, or ora ha messo a pericolo l' esistenza del ministero inglese, il quale sarebbe necessariamente caduto senza l' abnegazione di lord Ellenborough. Il dispaccio di questi mandato alle Indie disapprovando la politica del governatore, gli fecero conoscere essere desiderio del governo di *vedere la britanna autorità riposar nelle Indie sopra la volontaria obbedienza di un popolo soddisfatto* Tale dispaccio essendo una tacita dimissione di lord Canning, ed una sconfitta del partito liberale, del quale il governatore dell' India è la creatura, ha eccitato gli sdegni e le interpellanze contro il ministero, il quale non è potuto escire dalla tempesta, che dichiarando, che mentre disapprovava le confische promulgate da lord Canning, ignorava però il tenore del dispaccio di lord Ellenboroug, il quale, dal conto suo, ha preso sopra di sè tutta la responsabilità del dispaccio stesso.

Ma intanto le Indie sono nuovamente in fuoco; 100,000 ribelli, si sono impossessati di Rohilkund. Siano pure esagerate queste notizie, come vogliono alcuni, sia pur vero che Colin Camphell non domanda rinforzi, sono però di tristo pronostico le taglie poste sul capo di Nino-Sahib, e degli altri ribelli.

Il Montenegro piccolo, ma bello e fecondo paese, posto sopra la cima delle montagne sul mare Adriatico, di confine all' Erzegovina, alla Bosnia ed all'Albania, da quasi cent' anni ha scosso il giogo dei turchi. I suoi abitanti, in numero di circa 140 mila, di razza slava, di religione greco-scismatica, robusti e belligeri, traggono da alcuni anni l'attenzione d' Europa, per le loro spesse contese colla Turchia. L' integrità di questa venne assicurata nel trattato di Parigi, e perciò le questioni e le pretese del Montenegro hanno un' attenenza coi possedimenti della potenza ottomana in Europa. Due diritti vanta essa: l' uno di *alto dominio* sul Montenegro per forza di conquista; l' altro sopra certi distretti occupati ora dai Turchi, ora dai principi del Montenegro, che da quasi cent' anni vivono indipendenti. Il principe Danilo, che presentemente tiene la signoria del paese, ha fatto sentire i diritti della sua indipendenza e della sua proprietà sopra i paesi governati, e nell' anno scorso è stato accolto cordialmente dall' Imperatore in Parigi. Mentre queste vertenze dovevansi determinare al nuovo Congresso, la potenza ottomana ha radunato truppe verso il Montenegro, ed ha occupato il piccolo territorio di Grahovo. Il *Constitutionnel* ed il *Moniteur* da una parte, dall' altra il *Journal de Constantinople*, hanno fatto sentire i loro intendimenti. Gli uni, deplorando, che gli eserciti dei due popoli si trovassero a fronte dichiararono, che la Turchia non aveva un diritto di conquista permanente necessario ad acquistare un alto dominio, per cui la Turchia non potrebbe porre l' indipendenza del Montenegro sotto al grande principio dell' integrità del suo impero. Quanto poi agli altri lembi di territorio sui quali nasceva contestazione, ciò proveniva da indeterminatezza di confini. Altri dichiaravano essere tempo omai di raffrenare la forza colla forza, e di vendicare i territori turchi indegnamente assaliti. In mezzo a questo accade il fatto d' armi che la diplomazia era desiderosa di evitare. Gli animosi montanari nel giorno 11 hanno assalito i turchi a Grahoro, e li hanno cacciati da tutte le loro posizioni, e nel giorno 13, rinnovando l'assalto, hanno compita la disfatta dell' esercito turco. Kodei bascià, e quasi due mila de' suoi sono rimasti sul campo. La *Gazzetta di Vienna* tocca di questi avvenimenti, deplorando l' emergente, senza menar buoni gli argomenti del *Moniteur*. Pare che il Governo Francese pensi di mandare una squadra nell'Adriatico.

APPENDICE

Notizie statistiche sullo Stato Pontificio

(Vedi il Numero antecedente)

A schivare l' errore di raddoppio di molti individui si è tenuto conto della popolazione mutabile, nella quale il numero degli scolari che attendono allo studio fuori di patria, ascende a 3 328: quello dei militari che stavano di presidio nel 1853 a 13 264: quello dei ricoverati, che infermando lontano dalle loro case, vengono accolti dalla pietà delle città ove si trovano, si limita a 2 176, mentre quello dei ricoverati da istituti di pubblica carità è ben maggiore, come può vedersi nell' opera su essi dell' eminentissimo signor cardinale Morichini. I carcerati ammontano ad 8 023, computando in essi non solo i sostenuti, ma tutti i condannati temporanei cominciando da più anni addietro fino al 1853, i colpevoli contro le leggi di pubblica onestà, parecchi dei quali in alcuni paesi sono sotto la sorveglianza, o permessi anzi dalla polizia, ed in altri sfidano ogni autorità ed ogni freno. Ma se si distinguono gli arrestati per debiti, quelli in osservanza della polizia per sospetto o imputazione, o per leggerissima ammenda correzionale, e si tiene conto solo di quelli che espiano le loro colpe nelle case di detenzione di Roma, Porto d'Anzio e Terracina, e di quelli che stanno racchiusi siccome rei di misfatti nella casa di condanna in Civita, Spoleto, Narni, Civitavecchia, Paliano, S. Leo, e Civitacastellana, essi, fino al dicembre 1853, erano 4 601 compresovi 100 rei di delitti politici, 327 di delitti comuni, e 286 donne racchiuse nella casa di correzione alle Terme. I sentenziati adunque che stavano prigione nel 1853 erano in proporzione di uno ogni 700 circa.

Per chi volesse giudicare dell' indole di queste popolazioni con altre dal confronto del numero dei condannati, si avverta che questo potrebbe essere assai vano ed incerto, perchè questo numero in un anno può apparire maggiore quando la giustizia sia pronta nel perseguire i malvagi, quando non trovino scampo, o la repressione del mal fare sia più attiva; nel volgere poi di più anni può dirsi senz' altro incerto, perchè il numero dei malfattori che vivono in carcere dipende dalla salubrità delle prigioni che concede vita più lunga, e per molti paesi dal trasferire i rei in qualche sua colonia. Più che dalla quantità, la comparazione dovrebbe piuttosto occuparsi della qualità ed intensità; nel 1853 tutti i Tribunali dello Stato condannarono 1 951 colpevoli di delitti maggiori, dei quali 501 divennero rei contro la proprietà senza violenza, 106 con violenza, 1 344 trascorsero con altre persone: istituendo confronto sotto questo punto di vista il numero dei primi sembra minore che in altri paesi, siccome Quetelet dimostra ne' suoi prospetti allegati, e come fa pure il rendiconto statistico delle corti di Assise in Francia. Il numero dei reati contro le persone è maggiore, ma si dee notare che moltissimi appartengono a ferite semplici, cagionate da arme incidenti, che in altri luoghi non sono come da noi considerati delitti maggiori, ma puniti come delitti solamente correzionali. Che se da un lato il clima, e la specie degli uomini meridionali, nei quali la forza delle passioni, più facilmente li trasporta alle risse, al menar delle mani, è una circostanza che deve mitigare il giudizio delle popolazioni di questo Stato, dall' altra poi deve consolarne di non avere a narrare d' uomini tratti in agguato per ucciderli e venderne i cadaveri, ed altre inumane ferità. Ma se l' allegare esempi è debito della statistica, diremo che dalle cifre su esposte nel 1853 si ricava, che i condannati per delitti contro persone stanno alla popolazione come 1 a 2 350, e quelli per delitto contro le proprietà come 1 a 5000. Invece nell' Inghilterra nel 1850, a Londra i prigionieri stavano in proporzione di quasi 5 per mille pei maschi, e di quasi una per 1000 nelle femmine, e nella Gran Bretagna 22 ogni 10000 maschi, e 41 ogni 10000 femmine (1).

Nella tavola III vengono ordinati gli accatolici come si trovano nei vari comuni, e computati solo i stabili, ascendono a 9 237.

La tavola IV tende a significare la divisione della popolazione, ed in qual modo ella si stia più o meno radunata nelle città o appodiati: i sudditi che vivono nelle città più popolose sono 671 740, e il contado di queste è abitato da 455 356 individui. Nelle altre di ampiezza mino-

(1) *Tables of the revenue, population, commerce etc., of the United Kingdom and its dependancies, part. XX 185, e compiled from official returns, pag.* 153, 157.

Biblioteca dell'Archiginnasio

DI ALCUNE SORTA DI UOMINI

I.

Gli uomini di spirito e gli uomini di cuore

Mai tanto come oggi si sono ripetute le due parole — *Spirito* e *Cuore*. —

La prima venne in grido nel passato secolo quando i filosofi e i miscredenti si diedero al motteggio, alla satira, al sarcasmo per muover guerra a Dio e alla verità. Allora chi derideva con più lepidezza, o scherniva con maggiore arguzia le cose più serie e più venerande, non fu chiamato empio o beffardo, ma gli si diede titolo di uomo di spirito: *c'est un homme d'ésprit*.

La seconda uscì in moda alquanto dopo, e non ha l' origine sì poco onorevole della prima parola; serba però insieme con essa l' ufficio di surrogare certi vocaboli e certe espressioni, che svelerebbero troppo al vivo quelle idee che appunto si vollero travisare e nascondere.

Molti le usano oggidì nel pretto senso del filosofismo incredulo del secolo passato, e dello svenevole sentimentalismo del nostro: tuttavia convien confessare che per la maggior parte di chi le adopera non hanno più l' originaria malizia, ma si ripetono per imitazione o per dabbenaggine, persuasi gli uni di sfoggiare un frasario di *bon ton*, e altri convinti ancora che nulla d' improprio, e meno poi di reo, si nasconda nel senso occulto di questi due motti.

L' odoroso e attillato damerino che mette appena le prime lanuggini, disprezza coll' ironia e col sogghigno la santità d' una religione che ignora, l' integrità del costume che non conosce, la rettitudine dell' animo che non intende, si reputa *uomo di spirito*, e sogna che altri lo stimi per qualche gran cosa.

Lo sguaiato bell' umore che senza creanza e riserbo fa le più sciocche beffaggini del mondo, che non rispetta nessuno, che dice più sproposito che parole, senza mai discernimento di luoghi, o di opportunità, o di persone, a cui si addice così bene quel motto, che la sua parte più pesante è la lingua, e la più leggera il cervello; costui è l' *uomo di spirito* del bel mondo, è l' *indépendant* della società e delle conversazioni.

Noi siamo assai lungi dal proscrivere quello spirito che nasce da svegliatezza di mente, da prontezza di concetto, e anche se si vuole, quello spirito ferace d' arguzie e di vivacità nelle idee e nei discorsi. Ma questo non si accompagna coll' ignoranza, l' insulsaggine, la miscredenza; che anzi le odia e le distrugge, perocchè uomo di spirito non è finalmente se non quegli che ha intelletto assai illuminato, e larga dovizia di buon senso.

Quanto poi al cuore, si ascolta sovente, e anche persone di senno, e di lodevoli principii, magnificarne l' importanza, e la necessità di educarlo. Avrete per esempio udito — Il tal giovine mena veramente una vita alquanto libera, ha poco amore allo studio, e un po' troppo d' indifferenza per la religione: ma egli è di cuore, ha un cuore eccellente! — E ve lo dicono con tale accento da parer persuasi che questa dote forma una scusa sufficiente e quasi quasi un compenso ad ogni altra sregolatezza della sua condotta.

Noi pure ammiriamo il pregio del possedere un buon cuore: solo non crediamo che egli sia il tutto, e meno poi che possa giustificare le storture dell' animo e i traviamenti del costume.

Certo che egli è da sperare molto nella bontà del cuore per volgere al giusto segno le inclinazioni specialmente giovanili, e ammettiamo volentieri che le aspirazioni di un cuore ben fatto, e uno slancio di sentire delicato possano trattenere talvolta e anche richiamare dalla via dell' errore; ma siamo d' avviso che il cuore non basti da sè a fare le veci delle buone massime e dei sani principii, nè valga a far comprendere ed abborrire le cagioni che ci piegano al perverso operare.

La delicatezza del cuore, come tutte le altre tendenze sensitive, non è in sè stessa buona o malvagia, ma piglia qualità dall' indirizzo che le s' imprime. Anzi una soverchia suscettibilità può facilmente attribuire una cotale tinta di purezza, e quasi quasi di virtù, a certe cose, le quali guardate coll' occhio della ragione e della morale, non sono che perverse, o almeno pericolose.

Noi perciò non parteggiamo con quelli cui sembra doversi educare il cuore a grande preferenza della mente, ma se riputiamo necessaria l' una e l' altra maniera di educazione, portiamo opinione che i sani principii istillati per tempo nell' intelletto, ingenerino sentimenti nobili ed elevati, e sia unicamente per virtù dei buoni principii e delle savie convinzioni che la nobiltà degli affetti metta profonde e sode radici nel cuore umano.

QUESTIONI POLITICHE DEL GIORNO

Al momento attuale molte sono le questioni politiche che tengono occupata la diplomazia. Noi accenneremo le principali:

Principati Danubiani. — E' una questione di vecchia data, della quale si è tanto parlato dai giornali di tutti i paesi, che ormai fa sbadigliare al solo annunziarla. Il nucleo di questa quistione sta in ciò: si devono o non si devono unire questi due Principati in un solo regno, che si chiamerebbe *dacio*, oppure lasciarli come sono, a meno politicamente? I famosi Divani *ad hoc* votarono per l' unione: il *Moniteur* di Francia disse che si governano insieme, e la Russia fa coro ai Divani e al Governo Francese. La Turchia all' incontro li vuole separati: così pure l' Austria, e l' Inghilterra. Ma speriamo che presto sarà sciolta una tale questione, perchè è fra quelle che sono poste sul *tappeto* nel Congresso di Parigi.

Navigazione nel Danubio. — Anche questa è nel *tappeto* della Conferenza, secondo quello che ne ha detto il *Nord*. Ne sarà però meno difficile la soluzione, perchè in sostanza il Congresso non vuole che rivedere l' atto conchiuso fra le potenze limitrofe a quel fiume, e da loro già ratificato. La questione in sostanza verte sulla libera navigazione nel Danubio.

Isola di Perim. — Tutti sanno quanto abbia fatto e faccia ancora parlare questo *nudo scoglio*, come lo chiama il *Times*. L' Inghilterra l' ha occupato, e vi erige fortificazioni, perchè è come la chiave del nuovo Canale che si vorrebbe praticare attraverso l' Istmo di Suez. L' Inghilterra se l' è presa con quello stesso diritto con cui già pigliò Malta e Gibilterra. Fors' anche questa volta l' Europa chiuderà un occhio, se non anche tutti e due, sul *fatto compiuto* dell' occupazione di quest' isola. E chi ha avuto ha avuto. Vedremo se anche una tale questione verrà posta sul *tappeto* nel Congresso parigino.

Il Cagliari. — Sembra che tutto volga ad un pacifico componimento in questa controversia. Napoli sarebbe pago dell' avere per sè il giudizio dell' Europa in rapporto alla legalità della presa di questo battello: e il Piemonte sarà poi contento di avere indietro il suo Vapore. Un giornale tedesco accenna ad una mediazione della Prussia, che sembra sarà accettata da ambe le parti contendenti. S' assicura che questa questione non sarà posata sul più volte ricordato *tappeto*.

Il Montenegro. — Questo piccolo paese, come lo chiamano i giornali francesi, dà assai da pensare all' Europa. Vorrebbe un po' allargarsi perchè il suo territorio è troppo ristretto per la sua popolazione, e vorrebbe ancora dichiararsi ed essere dichiarato indipendente affatto dalla Turchia. Purtroppo questa questione non è posta nel *tappeto*, ma si va da qualche tempo dibattendo nel campo di battaglia. Recenti notizie annunziano, sanguinosi conflitti avvenuti fra i Turchi e i Montenegrini. Anche per questa questione le potenze d' Europa sembrano divise di pareri: ma vogliamo però sperare che si accorderanno con comune soddisfazione.

PERSECUZIONI CONTRO I CATTOLICI NELLA SVEZIA. —

Tutti sanno essere un principio comunemente ammesso tra i Protestanti che ciascuna persona ha diritto assoluto di seguire in fatto di religione qualunque dottrina che meglio le piaccia. Nel regno di Svezia la Costituzione riconosce solennemente questo principio permettendo ad ogni cittadino *piena libertà* di religione. Ora egli è avvenuto che ad alcune donne di Stoccolma è venuto in animo di dover rinunciare al Luteranesimo, e rendersi cattoliche. Un atto di accusa contro di queste convertite è stato portato al tribunale del Re, con richiesta che elleno siano punite siccome rea di delitto. Dapprima il tribunale ha creduto meglio evitare di occuparsi di tale faccenda, ed ha lasciato passar tempo senza farne nulla. Al presente la questione è rimessa in campo, e gli animi sono in aspettazione di vederne il risultato. Il Governo, il Clero Luterano, l' Aristocrazia del paese fanno pressa perchè il tribunale pronunci sentenza di condanna, la quale, a norma di certe leggi arbitrarie che si vorrebbero far valere in onta alla Costituzione, porterebbe niente meno che la pena della privazione dei diritti civili, e del diritto di successione, la confisca dei beni, e l' esilio. Il Magistrato posto alle strette fra queste *alte* pretese, ed i principii di diritto, non sa ancora decidersi. Qualunque però voglia essere la sentenza che si pronuncierà, la sola processura instituita e condotta innanzi finora è una dura persecuzione fatta soffrire a persone, che non hanno fatto altro che secondare, giusta la coscienza, l' impulso della grazia divina che le ha mosse a ritornare in seno a quella Religione, dalla quale apostatarono gli Svedesi dandosi all' eresia. E la persecuzione in questo caso è ancora più manifestamente iniqua, in quanto che nella Svezia (come è naturale in tutti i paesi protestantici) vi sono mille altre Sette Religiose che si dichiarano aliene dalla Chiesa *stabilita*, e a quelle non si fa soffrire censura di sorta, non ostante che sieno ardite perfino di provocare ingiuriosamente il Governo, come si mostra dalle parole che in questa stessa occasione i *Battisti* hanno dirette ai persecutori — Voi, dicono essi, applicate coteste leggi (vessatorie) a delle povere donne cattoliche, perchè elle sono isolate e senza appoggio, ma non osereste d' applicarle a noi.

Tanto è vero che l' errore fa la guerra a sè stesso, dibattendosi in una contraddizione continua tra l' affettare una libertà menzognera, ed il far prova di uno zelo che riesce inevitabilmente tirannico per non essere informato alla vera carità, la quale non può albergare se non negli animi illuminati dalla vera fede Cattolica.

Nostre corrispondenze

Roma 15 Maggio 1858.

Sono dispiacente di non potervi dare notizie importanti, e di dovermi restringere ad annunziarvi cose che già in gran parte conoscerete, e che forse non destano grande interesse nei vostri lettori.

Per San Pietro la Santità di Nostro Signore terrà Concistoro e vi sarà nomina di Cardinali. Si vuole indovinare quali sarebbero gli eletti: ma nulla essendovi di fondato in questi pronostici, preferisco di tacere perchè ben sapete quanto sia difficile il dare sicure notizie in questo genere.

Saprete già che il Santo Padre è stato visitato dal Re e dalla Regina di Napoli con tutta la reale famiglia a Porto d' Anzio, nel quale incontro si è fatta palese ognora più la filiale divozione di questa Augusta famiglia verso il Padre Comune dei fedeli.

A porto d' Anzio si trova ancora Monsignor Camillo Amici, il quale quanto prima assumerà la direzione del Ministero dei Lavori Pubblici con quell' intelligenza e attività, di cui voi altri bolognesi avete avuto non dubbio saggio nel tempo che fu Commissario Straordinario per le quattro Legazioni. Molto si spera e molto si attende dalla capacità di questo Prelato, massimamente in oggi che stanno per compiersi parecchie linee di via ferrata, ed intraprendonsene altre di tanta importanza pei nostri paesi.

A Roma è ricercato il numero del vostro Giornale che contiene l' articolo, sulla Facciata di S. Petronio. Speditemene anzi alcune copie, perchè interessa assai quel sunto storico che avete dato sui lavori e sulle deliberazioni concernenti questo bel monumento della vostra città. Avrete saputo che l' Accademia di S. Luca ha già pronunziato il suo parere sui due disegni spediti, preferendo quello del signor professore Brunetti Rodati, modificato però in qualche parte, con cose tolte principalmente dal disegno del signor Ingegnere Modenesi, ora Professore a Terni, e che attualmente si trova in Roma, il lavoro del quale è stato pur tuttavia piaciuto ed encomiato.

Milano 16 Maggio 1858.

Avrei voluto in questa mia prima corrispondenza parlarvi della separazione dalla diocesi di Milano delle parrocchie poste nel Cantone Ticino. Ma non avendo ancora raccolte sufficienti notizie su questa importantissima questione mi riserbo di parlarne un' altra volta. Vi dirò che anche qui sono giunte le chiacchere che si sono sparse al di fuori, e fors' anco in Bologna, sulla chiamata a Vienna del Serenissimo nostro Governatore Generale, motivando un tale richiamo dalla decisione del Consiglio Aulico, il quale vedendo, che troppo mite era la condotta del giovine Arciduca, lo ha voluto allontanare per qualche tempo dalla sua residenza per renderne più severo il governo in questi paesi, dando pieni poteri al Maresciallo Conte Giulay. È inutile che io stia a smentire queste voci: esse sono troppo manifestamente assurde, perchè abbiano bisogno di una confutazione. Vi annunzierò piuttosto, che si ritiene per sicuro, che al Giulay sarà surrogato il Generale Hess nel comando dell' armata d' Italia, la qual cosa è assai gradita nel Lombardo Veneto perchè da tutti sono conosciuti ed apprezzati i molti e rari pregi che adornano questo distinto Capitano. A tutto questo aggiungerò alcune cose sulla Monarchia Austriaca in generale, o meglio sulla sua situazione politica in faccia al resto dell' Europa.

È certo che dal momento in cui salì al trono il giovine Imperatore Francesco Giuseppe, ed assunse la direzione degli affari politici il Principe Schwarzemberg, l' Austria si tolse da quella politica *d' aspettativa*, in cui l' aveva collocata il Principe Metternich. Da quell' epoca la politica austriaca si fece una politica di azione, e bene spesso d' iniziativa, senza però mai del tutto abbandonare il tradizionale sistema di *attendere*, che si può dire le consiglia naturalmente la sua posizione topografica. Tralascio di ricordare quello che fece l' Austria all' epoca della guerra d' Oriente, giacchè sono cose già note ed alquanto vecchie, pe' tempi nostri specialmente, cui pute di rancido alla sera quel che accade nel mattino. Mi restringo perciò ad osservare che come nel componimento della questione d' Oriente, e per conseguenza nel primo Congresso di Parigi, l' Austria *a joué*, direbbero i francesi, *un prémier rôle*, non rimane per certo indietro alle altre potenze nel secondo, imperocchè se non vi trionferanno interamente le sue idee, credete pure, che in gran parte otterranno la dalma. Che che si dica dai fogli russi o russofili, l' Austria non vuole l' umiliazione della Russia, ma solo procura che *stia raccolta in sè medesima*, per usare una frase del giorno. Laonde ella si è perfettamente intesa colla Turchia prima che si aprano le Conferenze di Parigi, e vieppiù si è unita all' Inghilterra, la quale ha con lei comuni le vedute e le tendenze, senza però lasciare di stringere colla Francia i già esistenti rapporti di cordiale amicizia.

Non pretendo già con questo di pronosticare sulle decisioni che sarà per prendere il Congresso delle potenze riunite, e tanto meno di assegnare all' Austria una preponderanza che realmente non ha, e che essa medesima non cerca d' avere, ma solamente ho voluto dirvi queste due parole per mostrarvi coi fatti che la politica d' Austria ha preso un indirizzo di prudente iniziativa, che accresce importanza alla sua influenza, che, come potenza di primo ordine, esercita sui destini dell' intera Europa.

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Nella settimana scorsa si è dato principio agli studi del tronco della ferrovia Pio-Centrale da Bologna a Ferrara. I lavori della stazione della Centrale-Italiana procedono alacremente, e sono già in costruzione le fondamenta del muro di cinta: essa diverrà una delle più grandiose, e certamente lo diverrebbe di più, se la società della linea Pio-Centrale, dovesse per circostanze stringenti (come si crede da molti probabile) rifondersi in quella della Centrale-Italiana, perchè allora le due stazioni si riunirebbero in modo da formarne una sola.

— La mattina dell' 11 le LL. MM. il re e la regina delle Due Sicilie appena giunti in Porto d' Anzio, si recarono in Chiesa ove il Sommo Pontefice stava disponendosi per celebrare la Messa, dopo la quale furono ricevute da Sua Santità unitamente alla reale famiglia ed a S. A. R. l' Infante D. Sebastiano, e furono invitate alla sua mensa. Nella mattina seguente la Santità Sua volle accompagnare fino al molo le MM. LL. da dove fecero vela per ritornare a Gaeta.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno lasciava Porto d' Anzio per restituirsi a Castel Gandolfo, ove, a seguo di esultanza pel felice ritorno, venivano apprestati dalla Magistratura fuochi artificiali.

Nel pomeriggio di venerdì 14 si condusse a Frascati, e verso sera faceva ritorno in Castel Gandolfo, ed in quello del Sabato fece una gita in Albano; la mattina della domenica andò alla chiesa di Castel Gandolfo ove durante la messa promosse al diaconato Sua Em.za Rev.ma il signor Cardinale Mertel. Nelle ore pomeridiane di Lunedì 17 corrente si recò a piedi a Marino ove visitò il Monastero delle religiose.

— E da qualche tempo che a Roma si pensa al ristabilimento dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. Questo, coi molti mezzi che ha, cerca un locale in Gerusalemme, sua Sede principale, invece dell' antico palazzo dei cavalieri che essendo convertito in Moschea è inalienabile, ma non si vuole che Roma resti senza una residenza ove trovasi fin dal 1831. L' esecuzione di questo progetto non incontra difficoltà alcuna per parte della Francia, che dicevasi ne pretendesse il protettorato esclusivo: dalla rivoluzione in poi l' Ordine non ha più con essa alcun rapporto. Il Vicario designato è il conte Filippo di Colloredo Mels.

— La spesa necessaria per l' esecuzione dell' approvato progetto d' ingrandimento di Civitavecchia, è di Sc. 80,000. Essa viene sostenuta dal Governo, dal Municipio e dalla Camera di Commercio di quella piazza. Il Governo vi prende parte assolvendo il Comune e la Camera di Commercio dal debito di Sc. 15,212, che esse hanno coll' erario, ed affrancando la città per 15 anni e mezzo dal compenso annuo di Sc. 5,200 che essa deve all' erario per la franchigia, e si è obbligato pure di pagare quest'annua somma pei tredici anni e mezzo, nel caso che diminuisse od anche si annullasse la franchigia. Il Governo dunque vi concorre per la somma di Scudi 56,412.

— Il signor Giovanni Bustelli di Civitavecchia ha proposto di formare in Roma una società anonima sotto il titolo di Lloyd Pio Pontificio, che avesse per oggetto la costruzione, l' acquisto, l' armamento, e la navigazione a vapore ed a vela, onde percorrere il Mediterraneo, l' Adriatico e qualunque mare che offra sorgenti di traffico e di lucro commerciale, stabilendo così rapporti diretti di affari tra lo Stato Pontificio e tutte quelle straniere contrade che gli possono dare reciprocità di utili e di guadagni mercantili.

Esso proporrebbe un capitale di 10 milioni di scudi romani, diviso e rappresentato da 10 000 azioni, ciascuna del valore di scudi 100 effettivi pagabili per ventesimi.

PIEMONTE

Corre voce, che al poeta popolare del Piemonte, l' avvocato Brofferio, sia stata conferita la croce del merito civile.

— La *Staffetta* dice che S. M. il re partirà il 24 e si recherà direttamente ad Acqui. La sera pernotterà in Alessandria, ove si fermerà il 25 per visitare le fortificazioni. Il 26 si porterà a Voghera.

---

re vive una quantità di abitatori quasi eguale a quella dei campi, e sarà notabile osservare, che nelle provincie del mediterraneo di 1 187 484 di abitanti 869 693 stanno nell' abitato, e 317 791 nelle campagne, ed in quelle dell' Adriatico su 1 937 184, ne dimorano 716 022 nell' abitato, e 1 221 162 nella campagna. Undici città contano una popolazione superiore a 20000 anime, 32 tra le dieci e venti mila, e 74 dai 5 ai 10 mila.

La tavola V distribuisce la popolazione per distretti e governi, sulla quale facendo confronti colla Russia e Francia, Inghilterra ed altri Stati, si vedrà essere uno dei meglio ordinati in questo rapporto.

La tavola VII serve a dichiarare il sesso e l' età della popolazione, dalla quale si rileva che poco meno della metà di essa è al di qua dei 25 anni; similmente percorrendo le divisioni della vita dei fisiologi poco meno di un terzo, è tra la nascita e la pubertà, che è ai 15 anni; più di un terzo fra questa e la maturità che va fino ai 45 anni, ed un quinto da questa alla vecchiaia più tarda. In essa tavola sono dati i maschi, e le femmine di dieci in dieci anni: meno pel primo decennio della vita che è diviso in due lustri, come pure per l' ultimo dai 90 ai 100, al di là dei quali sono nello Stato 11 uomini e 8 donne.

È da osservarsi che i maschi superano le femmine di 75 280, e che se il nascere di quelli è maggiore di queste, dai 50 ai 100 anni è però maggiore il numero delle femmine. Il nascere maggiore di maschi ha una proporzione che si riscontra nella più parte degli Stati, come provano le statistiche del signor capitano Bickes, che la dà per la media di Europa in 106,60 fanciulli ogni 100 fanciulle

In seguito pubblicando il movimento sarà fatto il confronto fra le nascite e le morti. Si afferma da molti che verso i cinque anni abbia la maggiore sua lunghezza la vita appellata *probabile*, e che tal vita sia di 51 anni per le donne che abitano nella città, e per gli uomini delle campagne, e di 48 per le donne del contado e gli uomini della città. Nello Stato Pontificio il numero maggiore s'aviene dai dieci ai cinquanta avendo toccato il suo termine più alto fino ai 20. Ed è assai giusto considerando come al di là di questa età l' uomo sia bersagliato più che mai dalle passioni, e la donna dai rischi che corre nel divenire madre; queste ponderazioni sono imperfette, perchè non hanno per fondamento il novero della nascita e dei morti, ma bastano per mostrare il danno che ne proviene dal far servir la ragione alla passione, e qual benefizio la religione apportò alla educazione, la quale mette orrore al delitto, appunto quando l' uomo è più facilmente inclinato a commetterlo.

La durata di questa vita probabile non può assegnarsi sulla media di un anno solo, ma considerato che un terzo scarso della popolazione perviene dai 20 ai 40 anni, sembra che il termine più probabile dell' esistere stia racchiuso in questo spazio. È però molto importante questa investigazione che Schnabel ha fatto per l' Europa, e per la quale la durata media della vita pare di 36 anni; quando il tempo ci avrà somministrato i dati opportuni, vedremo la vita media nello Stato nostro di quanto differisca da quella dell' Europa.

La tavola VIII classifica la popolazione divisa in condizione domestica, e da essa rilevasi che gli ammogliati nell'abitato superano di 1 715 gli ammogliati nella campagna, essendo i primi 275 263, ed i secondi 273 548. Le maritate poi sono in numero non eguale ai maritati, giacchè esse nell' abitato sono 273 584, e nella campagna 272 601: la differenza di 2 626, che vi è fra queste e quelli si riduce a 1 559, qualora si consideri che non si è tenuto conto di 1 067 donne, che non sono condotte dai loro mariti nel comune di Roma. E questa diversità non reca meraviglia, nè dubbio sull' esattezza della statistica presente, perchè essa esiste anche in quelle degli Stati Sardi, Estensi, Inghilterra, Francia ed altri, e ne è causa forse l' andar gli uomini fuori di Stato, l' intervenire alle volte nelle grandi città parecchie donne, che astutamente e bugiardamente si qualificano per tali, e nel caso nostro che il numero dei maritati è maggiore, può essere che siano uomini introdottisi nello Stato senza le loro compagne, e non è da dissimulare, che in parte sia da attribuirsi il divario anche a quelle inesattezze, che sono inevitabili in cotali indagini.

Il numero dei maritati e vedovi di ambidue i sessi ammonta a 1 287 795, cioè più di 1/3 della popolazione; proporzione giusta e poco diversa da quella di altri Stati, siccome Francia e Inghilterra, e che si mantiene ancora nel confronto dei celibi, vedovi e maritati, coll' intera popolazione, giacchè gli scapoli sotto i 18 anni, e le zitelle non ancora giunte a 14 anni, sono 1 045 362, e gli scapoli oltre i 18, e le zitelle sopra i 14 sono 789 954; cioè, fra gli individui che hanno l' età necessaria al matrimonio, i conjugati superano gli scapoli di 497 841, dai quali dovrebbersi ancora levare i malsani ed i vecchi. In fine gli ammogliati nell' abitato sono 1 715 più di quelli della campagna: i vedovi 624 di meno, e le vedove in 33 053 di più.

I vedovi sono 59 718, e le vedove 133 081, cioè più del doppio, come è per ordinario anche presso le altre nazioni, per la ragione non solo che gli uomini vivono meno delle donne, quanto perchè a questi è più agevole torre altra compagna.

La tavola IX mostra la quantità degli stranieri in questo Stato, e pei maschi è 29 199, per le femmine 19 890.

In Roma poi abitano 15 523 estranei con 30 102 sudditi pontifici: in Bologna si sono trasferiti 5 524 forestieri, e 24 046 sudditi di altre provincie. Degli indigeni che hanno cambiato dimora per entro lo Stato, il numero ascende a 178 943. Il censo del 1851 noverava in 29 352 gli stranieri che avevano eletto Londra per loro dimora, laonde se Roma ne conta 15 523, è certo indizio che in essa vi siano cause di prosperità da muover gli estranei a volerne essere a parte. Se stando allo stesso censo erano 50 289 i sudditi di altri Stati che stavano fissi in Inghilterra, e quelli nello Stato Pontificio sono 49 089, se ne dee inferire che qui vi sia quanto in Inghilterra da invaghire a trasferirvisi buon numero di gente.

La tavola X raccoglie la popolazione nelle principali categorie. Il clero secolare ammonta a 16 905 individui, e a 21 415 il regolare: non parrà cifra soverchia a chi considera di quanti faccia mestieri che nella metropoli del mondo cattolico si applichino agli studi delle cose divine e della morale. I magistrati ed ufficiali civili sono 14 576, e 0 062 militari, fra i quali non sono compresi gli stranieri, essendo considerati nella popolazione instabile.

Il numero dei possidenti beni stabili, ossia il numero delle famiglie, o capi loro che posseggono, è di 205 558. Se si considera come possidente il solo capo famiglia, allora nello Stato ve n' ha uno ogni 15 individui circa; che se si considera possidente ogni individuo della famiglia, siccome questa si compone in media di 5,14 individui si hanno 1 032 790 possidenti, cioè 1/3 circa dei sudditi. Ma se la media della famiglia di tutti i sudditi si volesse anche restringere per quei soli che godono di una proprietà grande, o mezzana, o piccola, e limitarvela a 4 individui per famiglia, tra di essi uno sarebbe possidente. Ed essendo il capitale rustico urbano di Sc. 221 491 242, se fosse diviso ugualmente a ciascuna famiglia, toccherebbegli una possidenza del valore catastale di Sc. 1 072 circa, il quale innalzato al valore reale, porrebbe anche triplicarsi. Questo ripartimento ne pare assai convenevole, ed a prova maggiore è allegato il prospetto dei proprietari col rapporto alla popolazione del prof. Broccardo, dal quale apparisce, che fra gli Stati nostri, quello nel quale il numero dei possessori di beni rustici più si accosta al nostro, è la Francia che ne ha uno su 9 abitanti, e quello che più se ne allontana le isole Britanniche, ove non ve n' ha che 1 su 420.

Un milione e 9 145 abitanti si occupano della produzione del suolo, tra quali 963 578 agricoltori, 37983 pastori, e gli altri nella caccia, nella pesca e nelle mine. Le industrie impiegano 558 443 individui, dei quali 258 872 in manifatture, 84 822 in traffichi, commerci, agenzie di cambio e di banchi, e 14 749 in trasporto di merci ed uomini in terra, fiumi e mare.

Nella categoria delle scienze vi sono 850 cultori, in quella delle arti, 4 424 cultori di pittura, scultura e musica: in quanto all' applicazione di quelle 7 049 sono medici, chirurgi, farmacisti e levatrici; 4 440 tra avvocati, procuratori, notai e ragionieri, e 1 474 tra ingegneri, architetti e agrimensori; quanto alla istruzione 5 309 sono, o maestri, o professori; 28 889 tra studenti ed alunni. E notisi che per studenti s' intendono sol quelli che studiano nelle università, seminari, licei, collegi, ed in questi non vi sono a contare i romani, computati nella popolazione stabile.

In fine vi sono 287 889 serventi, e 37 015 poveri questuanti o ricoverati. Nella servitù si sono computati ancora i campagnuoli giornalieri, perchè non fossero confusi cogli agricoltori fissi; e quanto ai poveri non possiamo ammettere che la media di Europa, è di un povero ogni 4 famiglie, le quali essendo nello Stato nostro 608 280, ne tocca uno ogni 16 famiglie, numero che reggesi al confronto col più degli Stati Europei, come l' altro degli Instituti di pubblica e privata carità che li soccorre.

Biblioteca dell'Archiginnasio

— La *Gazzetta di Genova* pubblica varie condanne toccate in questi giorni all' *Italia del popolo*.

AUSTRIA

Dalla *Gazzetta di Venezia* 17 corrente:

Sabato verso il meriggio ed al suono delle campane di tutta la città, giungeva qui da Pavia l'atteso Patriarca, l'illustrissimo e reverendissimo monsignor Angelo Ramazotti. Gli mossero incontro alla stazione di S. Lucia, il Municipio ed il Clero, a capo dei quali scorgevasi il Podestà nobile Alessandro Marcello ed il Vicario Generale, monsignor Canonico Vincenzo Moro. Le rive, il ponte massimo di Rialto, i palazzi, e le case prospettanti il gran Canale, dalle cui finestre pendevano arazzi di varia maniera, erano foltissimi di riguardanti, i quali con l'agitar de' fazzoletti e col batter delle mani salutavano il desiderato Pastore.

Ieri poi, monsignor Patriarca partitosi dalla Chiesa di S. Moisè coi parrochi e col clero secolare e regolare, faceva il solenne ingresso nella Cattedrale Basilica, ove intuonato l'inno Ambrosiano ammise il clero al bacio della mano, ed impartì la pastorale benedizione all'affollato popolo. Assistevano a questa funzione tutte le autorità civili e militari.

— Secondo il *Journal de Francfort*, a Lemberg avrebbero avuto luogo ultimamente alcuni arresti, principalmente tra gli studenti. Pare siano stati motivati da raggiri aventi per iscopo di portare alla Chiesa russa individui appartenenti al rito dei Greci uniti, e per conseguenza si collegano alle tendenze generali del Panslavismo.

FRANCIA

Il Padre Ventura ha ottenuto di poter presentare all'Imperatore il suo libro sul Potere Cristiano, nel quale sono raccolti parecchi discorsi pronunciati alle Tuileries nella quaresima del 1857. L'Imperatore accolse l'illustre teologo con particolare benevolenza, seco trattenendosi a colloquio per più di mezz'ora.

— Un sacro oratore, a ragione chiamato il Bridaine moderno, il reverendo signor Combalot, predica adesso a S. Sulpizio, nell'occasione del mese di Maria, con plauso inaudito. L'ampia Chiesa non basta a capire ogni sera il concorso attratto dall'eloquente parola del rinomato predicatore.

— Il principe reale di Würtemberg è arrivato a Parigi la sera del 13 alle 11 e mezzo, e riceuto alla stazione dal barone di Waechter, fu condotto nelle carrozze di corte all'Hôtel du Louvre.

— Pare che l'Imperatore dei Francesi debba ricevere molte visite sovrane: la *Gazette de France* vuol sapere che il Duca di Cambridge sia stato invitato a venire a Parigi per le feste che si daranno in onore della regina d'Olanda. Lo *Sparl* annunzia che la regina di Spagna si porterà a Biarritz quando vi saranno le LL. MM. Si torna a parlare della visita della regina Vittoria (già posta in dubbio) la quale col Principe Alberto, a bordo del loro jacht reale, si recherebbe da Southampton a Cherburgo, ove, da Parigi direttamente per la via ferrata, si condurrebbero a riceverla l'Imperatore e l'Imperatrice. In tale occasione si inaugurerebbe il bacino di Cherburgo, e vi sarebbero date delle feste per otto giorni interi.

— Secondo la *Köln. Zeitung*, l'Imperatrice dei francesi sarebbe incinta; perciò si sarebbe tenuto in questi giorni un lungo consulto medico alle Tuileries.

— Il Governatore generale dell'Algeria, riferisce in un rapporto officiale che era cominciata un'insurrezione fra la tribù di Babors e Mesures, ma venne repressa.

— L'inasprimento manifestatosi nelle ultime sessioni del corpo legislativo, nella discussione sulla legge della nobiltà si sarebbe manifestata di più, se una parte della opposizione non si fosse spaventata degli attacchi violenti dell'Olivier, pei quali 55 deputati circa, che erano decisamente avversi alla legge, votarono colla maggioranza.

Si cita un numero enorme di persone che sono colpite da questa legge, particolarmente tra la gente di lettere. I pseudonomi di alcuni scrittori erano divenuti i loro nomi più accreditati, tanta è la potenza dell'abitudine e dell'uso.

— Troviamo nel *Constitutionnel* che le Conferenze si apriranno col giovedì 20 corrente.

— Il *Moniteur* annunzia che il Sultano deferendo ai consigli delle potenze, trasmise il 14 al comandante delle forze turche operanti contro il Montenegro, l'ordine di sospendere le ostilità.

— Si stanno facendo esperienze che hanno per iscopo di sostituire per l'artiglieria di terra l'uso del capsule fulminante, in luogo della miccia ordinaria: questo miglioramento era da lungo tempo desiderato.

— Una circolare del Ministro di Stato in Francia invita i direttori dei teatri a proibire sulla scena l'uso di locuzioni plebee e disoneste, e di vocaboli infami tolti dal gergo dei trivi.

PORTOGALLO

Le elezioni sono già terminate nella capitale del Portogallo, ed in tutto il rimanente del regno, e come già si prevedeva, sono riescite favorevoli al governo.

— Secondo il *Daily News* il re di Portogallo erasi risoluto ad offerire a D. Miguel una pensione annuale, senza che nessuna condizione politica fosse imposta al Principe.

SPAGNA

I fogli ed i carteggi di Madrid annunziano nulla essere stato risolto intorno alla crisi ministeriale, abbenchè vi fosse speranza che il consiglio dei ministri, che ebbe luogo ad Aranjuez il 10 del corrente, avesse a porvi fine. Qualche giornale spagnuolo crede soltanto che la sospensione delle cortes sarà prolungata per un tempo molto maggiore di quello che è stato decretato. Notizie posteriori annunziano che nel giorno 15 è stata chiusa la tornata delle cortes pel 1858. Il deputato Herrera fu nominato ministro.

— Da un dispaccio telegrafico giunto da Madrid 12 del corrente, si apprende essere falso che il governo pensi a restituire, per mezzo d'un decreto reale, i beni del clero, come anche essere insussistente che siano stati scelti carlisti per far parte della casa della regina.

INGHILTERRA

Continuano con assiduità le fortificazioni e gli armamenti in tutte le coste del regno. Lord Panmure in un *meeting* assai numeroso disse « che si consolava in vedere con tanta alacrità spingere innanzi le opere di difesa. « Gl'Inglesi, conchiuse, hanno il difetto di tener troppo a vile i loro nemici: ma questa illusione essendo ora cessata non si commetteranno più le antiche spilorcerie quando si tratta di armare le coste.

— Il barone Rothschild è stato ammesso nel Comitato che dee porsi d'accordo colla Camera dei lords relativamente all'ammissione degli ebrei in parlamento. Ma non si sa se il ricco banchiere accetterà un tale onore, giacchè, secondo una legge di Giorgio I, ogni membro del Parlamento che prendesse parte a votazioni o a sedute prima d'aver prestato il giuramento, è sottoposto a gravissime pene.

— Sir Enrico Bulwer è stato eletto ambasciatore a Costantinopoli in luogo del famoso lord Stratford de Redcliffe. Si assicura che esso sia più conciliante del suo antecessore.

— Da un dispaccio telegrafico da Londra 18 corrente si ha, che dopo una lunga discussione, la proposta del signor Cardwel fu aggiornata.

— Un articolo del *Times*, criticando l'articolo del *Moniteur*, dice che in conchiusione l'Austria, in via di fatto, terminerà il conflitto del Montenegro, e che ad onta della mediazione anglo-francese, la Turchia si armerà contro il Montenegro fino a che l'Austria componga la cosa.

TURCHIA

Recenti notizie private di Ragusi, contenute nell'*Oesterr. Correspondenz* del 16, recano: Ferik Hussein pascià è arrivato a Trebigne, dove raccolse finora da 2000 uomini di truppe regolari. Dicesi che la perdita dei Turchi (nell'ultimo combattimento) sia ascesa a circa 1000 uomini di truppe regolari; tra i morti si troverebbe pure un pascià. Nulla si conosce di ulteriore sulla perdita dei *basci-bozuk*. Non si avrebbe timore d'un attacco contro Trebigne e la sconfitta dei Turchi sarebbe da attribuirsi ad un tradimento dei Montenegrini. Hussein pascià sembra non volersi ritirare ulteriormente ed aspetta il sollecito arrivo dei 3500 uomini di rinforzo testè sbarcati.

AMERICA

Un viaggiatore, che ha visitato Nanvoo, ha pubblicato curiosi ragguagli sull'antica patria dei Mormoni, divenuta oggi la sede di una colonia icariana. Nulla ho veduto, dice questo viaggiatore, di più povero e di più tristo di questo luogo, ove i comunisti hanno dato prove della loro impotenza. Poco lungi da questa colonia vive ancora la vedova del fondatore della religione mormona, il famoso Giuseppe Smith. Il figlio di questo profeta è un giovinotto di ventidue anni, che non può neppure sentire a nominare Brigham-Young e i Mormoni. Nanvoo che ha contato 20,000 anime è in ruine, e ritorna nello stato selvaggio. E' la sola ruina veramente americana che abbiamo veduto negli Stati Uniti, termina col dire questo viaggiatore.

INDIE

Le corrispondenze sono unanimi nel dichiarare che l'aumento delle guerriglie e l'intensità dei caldi allontanano forzatamente le speranze d'una prossima soluzione.

I ribelli fuggiti da Lucknow invasero il centro dell'Aud che è sguernito di truppe, e ripresero Azimghur intercettando ancora le comunicazioni tra Gorruckpore e Benares. Ai mali della guerra conviene aggiungere la siccità che è universale nelle Indie, e rende impossibile le seminagioni.

— Da Bombay 24 aprile si ha che sir Colin Camphel doveva partire il 20 da Lucknow per Rohilkund. I ribelli occupano Calpi e Bareilly. Essi sono numerosi nelle vicinanze di Futthepore e Benares, e si avanzano verso Ihansi. Gli abitanti di Nepal si ritirano per proteggere i loro confini.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Le stravaganze inglesi, conosciute sotto il nome di *eccentricità* sono famose. La seguente ci pare non indegna d'essere registrata. Si legge ne' giornali inglesi: « *Avviso*. Un fittaiuolo, la cui polizza sta per spirare, desidererebbe di rimettere gli edifizi della possessione nello stato in cui si trovò quando vi entrò. A questo fine vorrebbe procurarsi 500 topi, che promette di pagare al prezzo di 125 franchi. Abbisogna altresì di una gran quantità di cattive erbe che pagherà allo stesso prezzo.

« N. B. I topi devono essere giovani e vigorosi. »

In America un celebre avvocato giunto in una città seppe che fra pochi giorni si doveva giudicare un ladro che avea rubato una pistola. Tosto gli nacque il desiderio di assumerne esso la difesa, fors'anco per far conoscere la sua abilità in quel paese. Chiesto al prevenuto se lo voleva trascegliere per suo difensore, egli di buon grado acconsentì.

Giunto il giorno destinato all'udienza, il nostro avvocato spiegò tutta la sua bravura, facendo una lunga ed eloquente arringa in difesa del suo cliente. Fu tale la facondia del suo dire, l'incalzante solidità dei suoi argomenti, e la forza delle sue conclusioni che l'innocenza del prevenuto apparve limpida e chiara più della luce del sole. L'uditorio e i giudici furono scossi e meravigliati a tanta eloquenza, e il ladro venne ad unanimità dichiarato innocente fra gli applausi frenetici dei numerosi spettatori.

L'avvocato era tutto contento e soddisfatto d'avere salvato, diceva egli, un innocente da una pena immeritata. Il prevenuto, mercè della sua eloquenza rimesso in libertà, andò tosto a ringraziarlo della sua bella difesa, e tutto addolorato gli disse: Signore, voi meritereste da me una grande ricompensa: ma io sono povero e nulla posso darvi; tuttavia non voglio esservi sconoscente del tutto. Io non possedo che questa pistola: a voi la dono in compenso dell'avere, colla vostra eloquenza, fatto credere ai miei giudici che io non l'avessi rubata.

Potete immaginare la sorpresa del povero avvocato, il quale si era tanto sfiatato per salvare un innocente da una pena immeritata!

Giacchè siamo in parlare di pistole e di ladri, è curioso quel che accadde ad un povero irlandese, il quale spinto forse dalla fame e dal bisogno, impugnò una pistola, ed arrestato il primo che incontrò, gli chiese in tuono minaccioso: o la borsa o la vita! L'aggredito per nulla spaventato, gli disse con tutta calma: è male assai grave il rubare: se hai bisogno di danaro vendimi piuttosto quella pistola. In tal modo potrai toglierti dalla miseria in cui sei, senza commettere una cattiva azione. Quanto vuoi della tua pistola? — Trenta scellini, risponde l'assalitore. — Eccoti trenta scellini, replica l'altro, e la pistola è mia.

Ma non appena si ebbe l'arma in mano, che afferrato il ladro pel collo, gli spianò in faccia la pistola, gridandogli: rendimi i miei trenta scellini, o ch'io t'abbrucio il cervello. Il malandrino vistosi così gabbato, si divincolò dall'aggredito che s'era fatto aggressore: e la diè a gambe levate. Così egli prese trenta scellini per una pistola che ne valeva più di cento!

Si è sempre detto che Parigi è il paese delle risorse specialmente pei grandi geni. Eccone una prova lampante. Un certo tale ha avuto l'ingegnosa idea di raccogliere attorno a sè parecchi uomini di lettere, come là si chiamano quelli che da noi si direbbero scrittori. Tutti questi dipendono da' suoi ordini e fanno per lui tutto ciò che comanda. Perciò chiunque vuole diventare autore di un'opera profonda, sublime ed elevata di filosofia, di morale, di storia o di letteratura: chiunque desidera pubblicare un romanzo, un dramma, un *vaudeville*, un sonetto, un racconto od altro di simil genere non deve già avere l'incomodo di studiare sui libri, di sudare sui codici, e di tingere la penna nell'inchiostro e di versare nella carta i suoi pensieri. Basta che egli si rivolga a quel tal messere, ed egli avrà una storia, un romanzo od una commedia bell'e fatta, sotto cui metterà il suo nome e che come parto del suo ingegno potrà dare alle stampe. Un romanzo costa mille franchi, purchè pagato in contanti, un dramma cinquecento, e via discorrendo, a seconda delle composizioni e della loro importanza. Per tal guisa qualunque che neppure sappia leggere o scrivere, ma solo che abbia denari, può essere annoverato fra i mille e cinquecento *hommes de lettres* che battono le vie di Parigi. Oh! è pure la gran città.... Parigi!

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 18 Maggio 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO precedente	CORSO del giorni	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	84 1/2	84 45 3/4	
» »	50	45		
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94	94 1/2	D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 1.° semestre e dividendo 1858		265	265	D.
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		24	24	
» della Banca di Roma decorrenza 1.° semestre 1858 . . . . »	200	225	227	D.
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, e dividendo »	200	150	150	D.
» della Società Mineralogica Bolognese. . . . . »	100	. . . .	. . . . .	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore. . . . . »	1000	. . . .	. . . . .	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Novembre 1857 Azioni di . . . . . »	100	77	77 1/2	D.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 21 Maggio.

Londra 19. — La discussione sulla proposta del sig. Cardwell fu nuovamente aggiornata. La Duchessa d'Orléans morì, in conseguenza di un forte *grippe*, nella residenza di Richmond.

Parigi 19. — Migeon, candidato dell'opposizione, fu eletto candidato a Colmar, ed anche a Belfort.

Borsa di Parigi del 19 Maggio.

5 — per 0/0 aperto a 69. 75 chiuso a. 69. 65
4 1/2 per 0/0 aperto a 95. — chiuso a. 92. —
Consolidati inglesi 97. 5/8

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 8. 28 Maggio 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

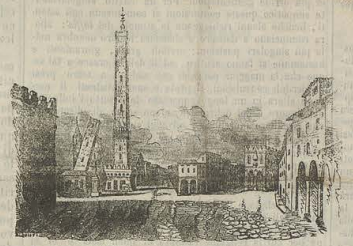
Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All'Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev'essere anticipato.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all'Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l'Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d'articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

RIVISTA SETTIMANALE

L'*Independance Belge* in un suo carteggio proveniente di Francia ci fa sapere, che il Piemonte ha rifiutato il propostogli arbitrato relativo al *Cagliari* per ragioni, che essa crede lesive alla propria dignità. Dice inoltre, che ogniqualvolta l'Inghilterra non avesse separata la propria causa, da quella della nave e del capitano piemontese, il governo sardo non sarebbe stato lontano dall'accettare i consigli del gabinetto, e che se in questa circostanza questi avesse creduto che un arbitrato fosse stato un giusto mezzo di componimento, il Piemonte l'avrebbe volentieri accettato.

Il passaggio di quella follata di vento, che senza il sacrificio di lord Ellenborough, avrebbe condotto il ministero inglese allo scioglimento, non aveva fatto cessare la burrasca, e la nave sua sdruscita e combattuta, non avrebbe potuto resistere alle onde fortunose, che gli erano spinte incontro dall'opposizione liberale. Poco sarebbe giovato al ministero l'avere condannato un atto meravigliosamente tirannico, di niun pro gli sarebbe l'avere eseguite le leggi della giustizia, se esso si chiamava *tory*, od il partito opponente liberale, per cui la vittoria dell'opposizione era quasi sicura Ma la salute, momentaneamente almeno, venne inaspettata, e da quella parte che meno si attendeva. Varie ne sono state le cause. Primieramente i discorsi di M. Layard fatti fuori del parlamento in biasimo del proclama di lord Canning hanno avuto un effetto salutare nella pubblica opinione. Le minaccie di una dissoluzione ministeriale, l'esitazione in alcuni della Camera dei Comuni di commettersi ad una nuova combinazione, hanno pure giovato alla causa ministeriale. Durante la discussione alcuni membri del partito radicale, avversi naturalmente a lord Palmerston, uomo duro e poco maneggiabile, e per contrario più propensi al ministero debole, dal quale sperano concessioni, hanno espressi voti favorevoli per un atto, che deve essere a seconda dei sentimenti che mostrano di professare. In pari tempo l'arrivo a Londra della *Malle* colle notizie positive delle Indie, avendo fatto conoscere l'effetto funesto del proclama di lord Canning, e quale potrà essere la sua influenza per la sottomissione dell'Oude, come quello che deve mettere le armi in mano, per disperazione, anche al più timido, hanno fatto una prova troppo splendida della condotta savia del ministero, ed assicurato il suo trionfo. All'aspetto di questi fatti l'opposizione si è sbaldanzita e raccogliendo le sarte, Cardwell e Dyllwin hanno ritirate le loro mozioni, ed in tal maniera, dopo tanti sottili argomenti, trovati dalla opposizione, dopo tante distinzioni, per potere approvare in lord Canning, tutto ciò che era anteriore al proclama stesso, che in ultimo era la causa dell'addebito del ministero, tutto è finito allegramente, e al dire del *Débats*, *par un éclat de rire*

Intanto le notizie guerresche dell'India non sono prospere. Sir Colin Campbell si trova in triste condizioni, e il numero delle truppe che saranno colà mandate comprovano il mal governo che i ribelli e le malattie fanno dei soldati inglesi. Dieci mila uomini saranno imbarcati a quella volta, alla fine di giugno, o più tardi ai primi di luglio, per raggiungere, come dice il *Times*, le reliquie dell'esercito inglese delle Indie.

Gli affari del Montenegro sono in qualche modo sospesi. Il Sultano ha ordinato una sospensione d'armi, aderendo al consiglio della Prussia, Inghilterra, Francia e Russia, le quali facendo conoscere che tutta la questione riducendosi ad una limitazione di confini, meglio si sarebbe appianata col mezzo di una commissione delle cinque grandi potenze che colle armi. Con tal mezzo si potranno regolare i rapporti del Montenegro colla Porta sotto il punto internazionale.

La questione, relativa al canale di Suez, fu esaminata a Vienna durante il soggiorno recentemente fattovi da Fuad bascià. La Turchia non si oppone all'impresa, ma crede inopportuno, secondo la presente politica, il dare esecuzione ad un tale disegno.

IL POPOLO, IL PARLAMENTO

ED IL GOVERNO INGLESE

Non sono ancora tre mesi che in Inghilterra un ministero liberale cadde sotto la taccia di non avere abbastanza sostenuto la dignità della nazione in faccia alle esigenze di una potenza vicina. Il motivo che si accusava era una cosa da nulla per essere sufficiente ad abbattere un Governo, eppure si seppe tanto commuovere il popolo che potè trascinare il Parlamento a quella nota di biasimo alla condotta tenuta dai ministri, che li determinò ad abbandonare il potere. La Camera dei Comuni piuttosto a malincuore fu condotta a questo passo, tanta era la commozione popolare in quei giorni e la cieca ira che contro il Ministero erasi concepita.

Di nuovo ora accade, come si suol dire, una crisi, perchè un ministero che non ha il nome di liberale, ne ha sostenuto la parte disapprovando un proclama di estesa confisca. Questa volta però non è il popolo che trascina la Camera dei Comuni ad operare la caduta dei ministri: sono alcuni uomini, le intenzioni dei quali non sono ben chiare, che prendono ogni occasione giusta o ingiusta che loro si affaccia, per combattere con tutti i mezzi il governo. Abbastanza da tutti si sa come lord Palmerston sia stato quegli che ha mosso così viva guerra all'attuale ministero col pretesto di salvare l'onore di un pubblico funzionario, benemerito della patria, e di sostenere la causa dell'Inghilterra nelle Indie ribelli.

Tutti i principali sostenitori della mozione Cardwell sono suoi partigiani fedeli. John Russel in questo affare non ha agito contro il ministero se non come capo costante della opposizione; mentre poi tutti i liberali indipendenti, vale a dire, non vincolati ad alcun partito, i *tories*, i mancesteriani, o liberali radicali, sono pel ministero.

Il discorso del rappresentante Roebuck nella sua schietta, semplice, e vogliasi pure, rozza eloquenza parlamentare, ha reso chiara la questione e l'ha ridotta nel suo vero senso. Ha detto che il Governo di una nazione civile, quale è l'Inghilterra, non poteva approvare un proclama che fra innocenti e colpevoli colpisce della confisca tanta popolazione di un regno: che non per volontà sua il ministero, ma per insistenza della Camera, tale disapprovazione ha pubblicamente manifestato; che la condotta di lord Ellenborough è degna di ogni elogio e che in fine i liberali hanno più da sperare dal debole ministero Derby sempre inchinevole ai voleri del Parlamento, che da un Ministero Palmerston, disdegnoso ed intrattabile.

Ma il partito che pesca nel torbido è stato tanto in faccenda per venire a galla, che non l'ha arrestato il voto della Camera alta, favorevole ai ministri, nè il sacrifizio di lord Ellenborough che si è attirata sopra di sè tutta la responsabilità degli atti che si biasimarono; nè la vergognosa diceria di una o più lettere di lord Canning al signor Vernon Smith risguardanti il detto proclama, e tenute ai nuovi ministri celate. Nulla ha lasciato di intentato per conseguire il suo scopo, in modo che il ministero si è trovato a mal partito. Ma nel mentre che per la prolungata lotta le fila della opposizione parlamentare si sono andate diradando, alla mozione Cardwel venne opposto l'emendamento del signor Dillwyn, il quale nell'atto che rendeva omaggio a lord Canning per quello che ha operato in India, sospendeva ogni giudizio intorno al famoso proclama fino a nuove ed ulteriori spiegazioni.

Arrivati a questo punto l'opposizione ha creduto assai dubbioso l'esito del voto ed ha ritirato il proposto biasimo al ministero. E così tanto fracasso che ha tenuto agitato Parlamento, Popolo e Governo Inglese, sospesi tanti affari, e dicevasi perfino le Conferenze di Parigi, è finito in fumo, lasciando gli animi delle genti d'Europa meravigliati che per così deplorabili miserie si abbia ad abbattere ad ogni piè sospinto un ministero, mettere in agitazione un popolo, sospendere gli affari di una nazione, cangiare le relazioni internazionali; e che il Parlamento britanno, che si dà per modello a tutti gli altri di Europa, nel trattare i grandi

Biblioteca dell'Archiginnasio

affari della nazione sia fatto zimbello, ora di quella che chiamasi opinione pubblica, ora degli intrighi di alcuni membri che lo compongono.

PROCLAMA DI LORD CANNING. — Ecco il proclama del governatore generale dell' India, che è stato argomento d' interpellanza alle Camere di Londra.

Al popolo di Oude.

L' esercito di S. E. il comandante generale è al possesso di Lucknow e la città è in balìa del governo inglese, di cui essa, or sono nove mesi, ha sfidato e combattuto con una rivolta l' autorità. Questa resistenza incominciata da una soldatesca ammutinata, ha trovato appoggio negli abitanti della città e della provincia intera dell' Oude. Molti, che devono la loro prosperità al governo inglese, e coloro ancora, che si credevano offesi da questo governo, hanno abbracciata questa cattiva causa, stringendosi coi nemici dello Stato. Sono divenuti colpevoli di un grande delitto, e si sono esposti ad un giusto castigo. La capitale del loro paese è ricaduta ora in potere delle forze inglesi. Da questo momento sarà occupata da una forza, cui niente potrà abbattere, e la autorità del governo si farà sentire in ogni parte della provincia. Per cui è giunto il momento per l' onorevolissimo governatore generale delle Indie di farvi conoscere come il governo inglese intende agire contro i taloukdars, capi e proprietari fondiari dell' Oude e dipendenze.

La prima cura del governatore generale sarà di premiare coloro, che sono rimasti fedeli nella loro sottomissione all' epoca, in che l' autorità del governo inglese fu quasi rovesciata, e che l' hanno provato coll' appoggio e coll' assistenza data agli officiali inglesi. L' onorevolissimo governatore generale delle Indie dichiara col presente proclama, che i raià di Bulrampour, di Puduaha, di Kutiaree; che il talookdor di Sissaindee, il zemindar di Gopaul-Kheir, e quello di Morahon sono in avvenire i soli proprietari ereditari delle terre, che possedevano, quando il regno di Oude è caduto in potere del governo inglese, non essendo soggetti che al pagamento della moderata imposta, che peserà su loro: dichiara ancora, che saranno ricompensati i loro meriti e la loro posizione a norma di ciò che deciderà il governatore generale.

Una ricompensa e onori proporzionati al loro merito saranno accordati ad altri, pe' quali potranno stabilirsi gli stessi diritti a soddisfazione del governo.

Il governatore generale fa conoscere inoltre al popolo di Oude, che salve le suaccennate eccezioni, il diritto di proprietà del suolo della provincia è confiscato a favore del governo inglese, che ne disporrà nel modo che giudicherà conveniente.

Il governatore generale promette ai taloukdar, ai capi proprietari di fondi e loro soggetti, che faranno immediata sottomissione ai principali commissari dell'Oude, che essi avranno salvi la vita e l' onore, a patto che le loro mani non siansi imbrattate del sangue inglese sparso per assassinio.

Ma riguardo ad ogni ulteriore clemenza, che potrà essere concessa, e alla condizione, in che potranno essere collocati, dovranno abbandonarsi interamente alla giustizia e all' arbitrio del governo inglese.

Per coloro che verranno subito a dare al primo commissario il loro appoggio per ristabilire la pace e l' ordine, questa clemenza sarà considerabile, e il governatore generale sarà disposto a liberamente considerare i titoli, che potranno essere ragione a riavere gli antichi loro diritti.

Come la partecipazione alla morte di qualche inglese escluderà i colpevoli da ogni misericordia, così coloro che avranno protetta la vita degl' inglesi avranno speciale diritto alla considerazione e all' indulgenza.

Per ordine dell' onorevolissimo governatore generale delle Indie Allahab 14 marzo 1858.

Firmato — EDMONSTONE.
Segretario del governatore delle Indie.

I VANDOUX E L' IMPERATORE SOULOUQUE. — I *Vandoux* sono una setta di origine africana, molto estesa nei regni di Tuida e Andra, e portata da quei paesi in Hayti.

Il Dio *Vandoux* è un serpente di color verde, che è tenuto in una cassetta di legno, aperta da un solo lato, per poter essere veduto dagli adoratori.

Egli non ascolta le preghiere di chicchessia, a meno che non sieno trasmesse dal gran sacerdote o sacerdotessa, chiamati *papa-loi e maman-loi*, ed accompagnate da presenti in denaro.

I riti, ossia cerimonie, dei *Vandoux* sono tenuti segreti, e sempre eseguiti nelle parti più inabitate e selvaggie del paese.

Poco tempo dopo l' incoronazione di Soulouque, una assemblea *monstre* dei *Vandoux* ebbe luogo, e per accrescerne la solennità molti animali furono uccisi, ed il loro sangue mescolato col *taffia*, ossia beveraggio ordinario, fu bevuto da tutti quei che erano presenti. Soulouque è un *papa-loi*, ossia *Re dei Vandoux*, e questa è la causa della sua immensa popolarità fra le persone della più bassa classe.

Quando i *Vandoux* tengono un' assemblea, appena giunti sul luogo, tutti si spogliano delle loro vestimenta (ciò che alcuni fanno speditamente), e avviluppano il loro corpo con fazzoletti rossi, il cui numero varia secondo il loro grado e posizione. Il Re solo e la Regina hanno il privilegio di portare una fascia rossa attorno alla loro fronte, ciò che dicesi indicare diadema. Tutti i membri prendono posizione attorno alla cassetta di legno, che contiene il sacro serpente, e ad un segnale dato dal Re nn dopo l' altro alzano le alte grida in suo onore, e finiscono per domandare qualche favore particolare. Il Re riceve, in seguito le loro donazioni nel suo cappello, e tutti ripetono i loro giuramenti di fedeltà al loro Dio. Allora il Re tocca colla mano e col piede la cassetta, che contiene il Dio serpente, quando tutti i membri del suo corpo cominciano a tremare, eseguendo el più orride gesticolazioni. Per un effetto singolarmente simpatico queste contorsioni si comunicano agli astanti, benchè alcuni richieggano lo stimolo del *taffia*: allora cominciano a danzare e slanciare le loro membra nelle più singolari posizioni: orribili grida, giuramenti e bestemmie si fanno sentire, ed il delirio cresce a tal segno che la maggior parte di essi cadono a terra presi da orribili convulsioni. Il prete e suoi assistenti li menano allora in un lnogo appartato dove sotto l' influenza del liquore e del delirio succedono scene di disordine, che farebbero inorridire i selvaggi stessi dell' Africa.

Tale è il segreto di *Vandoux*, che negli anni 1791-92 trasformò quegli schiavi apatici in bestie feroci, e li rese capaci di quei fatti, che furono considerati da alcuni come indomito coraggio ed eroica devozione, mentre erano l' effetto d' un fanatico delirio.

La religione dei *Vandoux* è sì profondamente radicata negli animi dei neri di Hayti, che i preti cattolici non poterono mai riuscire ad abolirla. Questa è la ragione per cui la religione cattolica di quell' isola è in sì deplorabile stato. Essi vogliono essere cattolici e *Vandoux* nello stesso tempo. Loro nasce un mulo, un asinello, un vitello, vanno a chiedere la benedizione del prete cattolico; ma nello stesso tempo la *Vandoux maman-loi* riceve un' offerta per paura che un *Vandoux*, ossia un incantesimo, s'impadr onisca dell' animale, e vada a male la bestia.

Quando loro nasce un figlio, egli è subito battezzato dal prete, ma nello stesso tempo il *papa-loi* gli dà una *maman bila*, ossia un incantesimo *Vandoux*, che credesi lo preserva da ogni mala fortuna.

Tele è la setta, di cui Soulouque è capo: lo stile e le tendenze del suo governo si comprendono facilmente.

Dopo la sua elezione alla presidenza, la prima sua cura fu di preservarsi dalla sorte dei tre suoi predecessori, niuno dei quali rimase dodici mesi in uffizio. Per mezzo di ripetute offerte al Dio *Vandoux*, egli venne ad accertarsi, che un fantoccio ammaliato era stato sotterrato nel giardino del palazzo, e che egli sarebbe perduto, se il fantoccio non fosse trovato e bruciato. Non si sa se il fantoccio fu trovato, ma il giardino fu zappato più volte in tutte le sue parti e Soulouque è rimasto in uffizio, ed è riuscito a farsi Imperatore.

DI ALCUNE SORTA DI UOMINI

II.

Gli uomini spregiudicati

A questo mondo non vi sono soltanto estremi: in tutte le cose vi ha quella via media, che suolsi chiamare giusto mezzo, la quale schiva alle volte gli opposti eccessi e alle volte partecipa dell' uno e dell' altro. Anche nelle varie sorta d' uomini, di cui ora teniam parola, si verifica questa legge universale, poichè non hanno tutti caratteri decisi, qualità differenti e determinati aspetti, che li facciano spiccare gli uni dagli altri. Anche in loro, come in un bel quadro, i colori non sono recisamenti staccati e vivi; ci hanno le sfumature, i chiaroscuri e le mezze tinte, che, quasi si direbbe, fanno una specie di composto, il quale se non forma una categoria speciale, costituisce tuttavia qualche cosa che può dirsi *sui generis*, e che non si può ritenere del tutto uguale alle altre. Vi sono pertanto certi uomini da distinguersi da quelli che diconsi uomini *di spirito* e che vogliosi chiamare uomini *spregiudicati*. Essi sono come l' anello intermedio fra gli uomini di spirito, secondo la significazione metaforica della parola, e gli altri uomini che di quelli si chiamerebbero l' estremo opposto.

Gli uomini che si dicono *spregiudicati* non pongono in beffa nè la Fede, nè la Religione, nè la virtù, nè la morale: si dicono anzi credenti, seguaci della virtù, integri ed onesti. Ma essi sono e vogliono essere superiori ad ogni pregiudizio, ad ogni superstizione, ad ogni bigottismo. Non vogliono scrupoli, non la guardano tanto pel sottile in fatto di pietà e di pratiche religiose, e sanno in qualche guisa conciliare il rigore del dovere colle debolezze dell' umana natura.

Si ode ben di sovente questi tali dire e ripetere che ammirano la Religione Cattolica e la credono la sola vera di quante esistono in questo mondo, ma non ritengono necessario per essere veri cattolici l' andare in Chiesa, l' accostarsi ai Sacramenti e fare tant' altre cose di culto esterno che a loro veduta servono appena per le donnicciuole e pei ragazzi.

Non parliamo di digiuni, di astinenze, di privazioni: sono cose queste da medio evo, da cenobiti, da ipermistici e da coloro che non possono comprendere l' altezza dei misteri e la sublimità del culto interiore. Ci vuol disinvoltura anche in religione, e coloro che non sanno essere disinvolti a questa maniera sono tutti bigotti, picchiapetti, e baciapile, E che cosa serve il far privazioni, e perchè rendere una religione sì soave come la Cattolica un peso sì enorme, cui non può sorreggere l' umana fralezza ?

V' hanno altri che in fatto specialmente di morale, di costumi e di convenienza si fanno lecito certe cose, però tutt' altro che lodevoli ed innocenti. Non si danno carico di misurare le parole, di moderare i discorsi e di tacere quando dal loro discorrere nascer potrebbe un qualche scandalo per altri, od offesa al pudor di chi ascolta. Hanno pratiche alquanto sospette, e frequentano luoghi e case di fama non sempre purissima: e proseguono le pratiche, e ritornano in quei luoghi per nulla curandosi delle dicerie altrui, dei cattivi giudizi che si portano sulla loro condotta ed anche del cattivo esempio che a tutti arrecano, troppo fidando su quel proverbio che dice: *male non fare e paura non avere.*

Se padri, non temono la perdita dell' innocenza nei loro figli, e se figli non rispettano la dignità dei loro genitori. Credono prudente cosa il mettere per tempo i giovani a conoscenza del mondo, per la buona ragione che potrà riuscire loro più facile il vincerne le malizie. Le spose debbono tenere un contegno spiritoso e disinvolto, perchè pare che la disinvoltura le preserverà da certi pericoli che si vogliono evitare. Tutti poi, uomini o donne, giovani o vecchi, hanno da vivere con una certa libertà, facendo quello che loro torna più a grado. Perchè tante convenienze, tanti timori, tante delicatezze? Disinvoltura ci vuole, giacchè non vi ha razza di gente insopportabile e nauseante quanto gli uomini melensi e meticolosi.

E intanto col pretesto di essere spregiudicati e disinvolti si obliano non di rado i doveri più rigorosi, si manca alle giuste esigenze della virtù e talvolta si offende la giustizia e l' onestà. È inutile che noi stiamo qui ad enumerare gli effetti che produce il *pregiudizio di non aver pregiudizi*, conciossiachè sono manifesti a chiunque conosce l' importanza di una vita moderata, non dal capriccio degli individui, ma dal dovere della giustizia e della morale. Diremo solo che ci fa meraviglia, per non dire di più, il sentire darsi vanto di cattolico quando si pretende foggiarsi un cattolicismo a proprio talento, mettendo in non cale le leggi e l' autorità della Chiesa. Non può negarsi agli uomini che si dicono *spregiudicati* una certa furberia nelle loro dottrine, imperocchè in fin dei conti, con tutte le loro proteste di osservare questo e di obbedire a quello, fanno quel meglio che loro talenta. È a deplorare però che con tanta leggerezza e *disinvoltura*, com' essi la chiamano, prendono a trattare cose sì gravi ed importanti, quasi che la Fede, la virtù, la giustizia, e l' onore sieno cose da pigliarsi a gabbo, e tanto facilmente esse possano, quasi diremmo, patteggiare con chiunque vuole a loro preferire il proprio piacere e la propria volontà.

Anche noi siamo nemici dei pregiudizi ed amiamo di essere tenuti *uomini spregiudicati*: ma non ci diamo il diritto di dare il bando alle pratiche religiose dichiarandole pregiudizi volgari, all' esercizio della virtù dicendo troppo rigorose ed austere le leggi della convenienza, della giustizia e dell' onore. Noi crediamo che l' uomo non si degradi od avvilisca, ma che anzi si nobiliti e si elevi a mostrarsi in tutta la sua pienezza cattolico, virtuoso, onesto ed onorato. Ci sembra che non così facilmente sia troppo il rigore, nè soverchia la delicatezza quando si tratta di cose di tanto momento, come ci pare che sia pienamente conciliabile la virtù colla disinvoltura, perchè l'uomo virtuoso, ma veramente virtuoso, può solo chiamarsi spregiudicato, essendo che la virtù poggia troppo alto da potersi degradare alla bassezza della passione e alle debolezze dello scrupolo e del pregiudizio.

LA MEDICINA A MADAGASCAR. — Un medico, che soggiornò lunghi anni al Madagascar, il dottore Caunière, narra le cose più sorprendenti intorno alle cognizioni mediche dei Madagascarini e alla loro abilità nel guarire tutte le malattie.

Essi sono, egli dice, ignorantissimi, in fatto di chimica minerale, come un neonato; ma in quanto a conoscenze di piante e di succhi vegetali, di veleni, che si possono estrarre dai fiori, dalle foglie, o dalle radici, non hanno chi li uguagli, e sono i primi del mondo. Ei fanno cose prodigiose. Si vedono semplici selvaggi, viventi nelle foreste, guarire in qualche mese le affezioni polmonari le più serie e inveterate, preservare dalla morte in due sole ore l' uomo colpito dalla più violenta congestione cerebrale; e per fare questi prodigi che farebbero strabiliare tutti insieme le più dotte facoltà mediche dell' Europa, essi non hanno ricorso che alle erbe, alle piante, o ai frutti dei loro boschi. Quali sono le erbe, le piante e i frutti? È un loro secreto.

I Madagascarini sarebbero veramente degni di ammirazione, se alla loro scienza pratica non mescolassero la più stupida superstizione. Un indigeno si troverà, per esempio, ammalato; ma non crediate, che egli acconsenta mai a guarirsi da sè; la sua religione lo vieta, ed egli si lascierà morire con rassegnazione, se non avrà uno de' suoi compatriotti che lo curi; così egli si lascierà più presto uccidere che lasciarsi strappar di bocca il nome delle piante di cui si serve, o analizzare i componenti chimici. Ed è gran disgrazia, giacchè l' esperienza di questi figli della natura sarebbe altamente utilissima ai nostri scienziati.

Il dottor Caunière, che visse tanti anni in mezzo ad essi, che li studiò attentamente, crede però di essere pervenuto a sorprendere alcuni dei più preziosi segreti e più ricchi di effetti maravigliosi, e fortunatamente i suoi tentativi, quando volle operare alla loro guisa, furono coronati dal miglior successo. È un passo, ma non è tutto.

Gli Ovas, gli Autaveri, i Betinsares, i Seclavi, fra gli altri, temono così poco il morso dei serpenti più terribili, che si fanno un giuoco andarne alla caccia, non per distruggerli, ma pel solo piacere di andare alla caccia. Se sono morsicati, ei non hanno che a chinarsi per raccogliere un' erba, che ha qualche somiglianza colla nostra felce, la schiacciano per ispremerne il succo sulla ferita, e il veleno del serpente è all' istante neutralizzato.

SUPERSTIZIONI. — Il gioco delle tavole volanti, che fece qualche rumore anche nei nostri paesi con quel successo che tutti sanno, nelle parti ove regna lo spirito di protestantesimo non è passato così facilmente in dimenticanza: che anzi in parecchi luoghi si è reso un affare di tal momento da eccitare inquietudini gravissime. Sappiamo che in una delle principali città dell' Allemagna una certa signora Maria Kahlhammer ha preteso di essere messa per questo mezzo in comunicazione cogli spiriti superiori, di poterli interrogare, e venirne a sapere i più alti segreti. Ella ha dato alla luce un libro, nel quale espone le sue pretese rivelazioni, dicendo di averle ricevute principalmente dall' Arcangelo Raffaele. Questo libro è stato già giudicato dall' autorità ecclesiastica, e condannato perchè superstizioso, e pieno di pericolo massimamente pei lettori di fantasia facile all' esaltazione, come ha purtroppo dimostrato in fatto la esperienza di molti.

DOTAZIONE DEL SEMINARIO DI MAYNOOTH. — Anche quest' anno nel parlamento inglese ha avuto luogo la discussione intorno al fondo di dote da assegnarsi pel mantenimento del Seminario Cattolico di Maynooth in Irlanda. Un certo signor Spooner ha assunto già da molto tempo le parti di avvocato contrario a questa pia instituzione, e ogni anno quando viene la volta di discuterne alla camera, rimette in campo una schiera di argomenti per dimostrare che l' Inghilterra non può *senza peccato* favorire una tale fondazione propagatrice dell' *errore*. Tanto è lo zelo di questo campione nel sostenere la sua polemica, da essersi meritato che gli stessi fogli anglicani gli diano il piacevole titolo di *Antipapa*. Conviene però dire che la *evidenza* delle ragioni adoperate dall' onorevole arringatore a combattere il predetto istituto non abbia fatto gran forza nell' animo dei signori deputati, poichè i voti gli sono riusciti contrari a grandissima maggioranza, e la dotazione è stata confermata.

L' ITALIA E IL PURGATORIO. — Il signor Lamartine ha fatto anch' esso il suo commento alla Divina Commedia di Dante. Con un *entretien* di 80 facciate se la spiccia nel dare ragguaglio dello scopo, della condotta, dello spirito e del valore estetico, artistico, storico e teologico *della Divina Commedia*. Con eguale disinvoltura prosegue negli altri *entretiens* a commentare, e dilucidare i *tre poemi*, giacchè il signor Lamartine ci fa sapere che la *Divina Commedia* non è un solo poema, ma tre. Non si degna poi di commentare canto per canto. Taglia più di corto, e i canti che stima indegni delle sue profonde elucubrazioni, e che sono quasi tutti, li salta col dire che essi non contengono che „ immagini grottesche, filosofia tenebrosa, enigmi riboccanti d' oscurità, e di „ lascivia, dissertazioni di scolastica, allusioni claustrali, „ allegorie glaciali, misticismo delirante, scoria e qual„ che volta fango. „ Fin qui il signor Lamartine fa veramente dispetto; ma ben tosto al serio grottesco fa succedere il comico buffo, per cui diamo venia alle sue declamazioni contro Dante che *non è poeta* (altra nuova cognizione che ci fornisce il signor Lamartine) giacchè ci passa anche un po' da ridere.

Nel commentare il *secondo poema* di Dante, cioè il *Purgatorio* ci dice che in Italia questo dogma dell' *inferno a tempo*, com' esso lo chiama, è il più popolare di tutti, perchè è *scritto o dipinto in tutte le muraglie delle sue Chiese, delle sue Cappelle, de' suoi monasteri, dei suoi eremitaggi*, e se non giungeva in buon punto la colletta a raffreddare la bollente immaginativa del poeta, chi sa fin dove avrebbe trovato *scritto o dipinto l' Inferno a tempo!* Una volta secondo il signor Lamartine, l' Italia era *la terra dei morti*: adesso è diventata la terra delle *Anime Purganti!* Misericordia! Se il signor Lamartine scrive un altro *entretien* la fa divenir la *terra dei Diavoli!...* Ma no; questo non è possibile, perchè il comico signor Lamartine è anche abbastanza eretico per negare l' inferno!

Cronaca Urbana

E' già compito l' *Album* che il nostro Municipio a nome di Bologna umilia alla Santità di Nostro Signore come a ricordo della nostra città, e come a testimonianza della gratitudine dei Bolognesi per l' onore ricevuto dalla Sua dimora fra noi nel trascorso anno. La copia che sarà presentata a Sua Santità è riescita veramente magnifica e degna dell' Augusto Personaggio a cui è destinata. Essa è legata in velluto cremisi con ornati a cesello in argento, parte de' quali dorati, con in mezzo all' un de' lati del libro lo stemma del Pontefice e dall' altro quello di Bologna, maestrevolmente lavorati da quell' eccellente artefice che tutti sanno essere Gaetano Negroni. Il disegno degl' intagli e degli stemmi, non che del superbo ed elegante frontespizio eseguito a oro e a diversi colori dal litografo signor Giulio Wenck, è opera del signor professore Francesco Cocchi.

Ci riserbiamo di dare nel prossimo Numero dettagliato ragguaglio delle composizioni che vi si contengono, illustrate da dieci litografie dei principali monumenti della nostra città, e decorate del ritratto del Regnante Sommo Gerarca. Non possiamo però tacere che l' edizione di quest' *Album* non poteva desiderarsi nè più nitida, nè più precisa: del che gran lode tributar si deve ai signori Tinti e Merlani Tipografi Governativi. Siamo quindi persuasi che al Santo Padre riescirà sott' ogni rapporto gradito quest' omaggio della città di Bologna, che, da quanto ci viene detto, gli sarà umiliato da S. E. R. Monsignor Camillo Amici nel giorno 9 dell' entrante Giugno, in cui si compie l' anno dal dì che fece il solenne ingresso nella nostra città.

— I lavori di ristauro nella Basilica di S. Petronio proseguono con alacrità, per cui speriamo che pel giorno dedicato al nostro Santo Patrono saranno completamente condotti a termine. Siamo poi assicurati che è stato risoluto di dare al tempio una tinta uniforme, per togliere così quel contrasto fra le due che vi sono al presente. Sono già incominciati anche i lavori della porta di Saragozza, pei quali essa prenderà un nuovo e migliore aspetto.

— Era, non ha molto, in Bologna un serraglio di belve viventi, fra le quali si faceva vedere un giovane negro qualificandolo per *vero canibale*. A taluno, cui riesciva doloroso che un uomo fosse in tal guisa degradato ed avvilito, nacque il pensiero di toglierlo da quello stato di abiezione in cui si trovava, non per natia fierezza nè per propria elezione, come si voleva far credere, ma per solo fine di guadagno e di speculazione di chi lo teneva in questa specie di morale schiavitù. Esposto un tale desiderio a Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Arcivescovo, Egli non solo encomiò il caritatevole pensiero, ma con chi l' ebbe concepito si compiacque adoperarsi onde fosse recato a pronto effetto. Perciò que' benemeriti, animati da tanto appoggio, vennero a trattative col padrone dell' indicato serraglio, e loro riesci di superare quelle difficoltà che ben s' attendevano per parte del medesimo, inducendolo a cedere il giovane moro. Questo potè così essere collocato, ove trovasi anche al presente, nell' Instituto dell' Immacolata, diretto dallo zelantissimo Sacerdote signor Don Ignazio Lanzarini, in cui entrato di buon grado, desidera più che mai di rimanervi, tanto ne è pago e soddisfatto.

Questo giovanetto è a un di presso dell' età di quindici anni. Dal passaporto, di cui era munito, apparisce che si chiama *Kada-ould-Galem*, nativo di Milianaz, Provincia d' Algeri. Egli però dice di chiamarsi *Berkader-ould-Salem-Consul*, e racconta che suo padre era domestico del Console inglese residente a Orano, e che esso, dopo essere stato sotto vari padroni, divenne servo di un Kadì, che lo cedè al proprietario del serraglio in cambio di un anello di diamanti. Lungi dall' essere quel feroce canibale, che si diceva e che egli si dimostrava, è dotato anzi di mente svegliata e di un' indole docile, e mansueta, per cui fin d' ora fa concepire dolci speranze che non saranno per riescire infruttuose le cure dei suoi caritatevoli benefattori. Noi lo raccomandiamo vivamente alla carità dei bolognesi, perchè con offerte, che si riceveranno ancora nel suindicato stabilimento, concorrano a quest' opera cristiana e filantropica, e per rifondere il non lieve compenso che è stato anticipato al padrone del serraglio da quelle persone che ne presero l' iniziativa, e per sostenere le molt' altre spese che richiederà la sua educazione religiosa e civile.

— E' uscito dalle stampe la egregia orazione funebre che già annunziammo aver letta l' eccellentissimo signor dottor Don Francesco Fantoni nel giorno delle solenni esequie per Monsignor Giovanni Lucchesini. Ne abbiamo avuto sott' occhio un esemplare: egli è di bella edizione, ed è decorato di un ritratto dell' illustre prelato defunto.

— Al signor dottor Ulisse Testi di Bologna è conceduta dal Ministero del Commercio la dichiarazione di proprietà, da durare cinque anni, per un Artopelvico artificiale di sua nuova invenzione.

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Ai 18 partiva da Roma S. A. I. la granduchessa Elena di Russia col suo seguito.

— Da Roma 19 maggio. L' esposizione promossa dagli amatori e cultori delle Belle Arti in Roma, ora che sta per chiudersi presenta diversi quadri, che meritano la pubblica attenzione. Se non ci fosse altro, basterebbe una Concezione del professore Cavalleri di Torino, dipinta col nuovo suo metodo di colorire, che produce un effetto meraviglioso. L' esposizione abbonda di paesaggi, e scarseggia di quadri storici. Gli espositori sono la più parte giovani, che in questo modo si fanno conoscere.

— Alle ore 3 pomeridiane del 20 il Santo Padre partiva da Castel Gandolfo, e alle ore 7 giungeva felicemente in Roma. Al Vaticano fu ricevuto dagli Eminentissimi signori Cardinali palatini Mattei e Antonelli, dai suoi ministri e prelati egualmente palatini.

— I lavori d' ingrandimento in Ancona ed in Civitavecchia, non sono stati ordinati dalla Santità di Nostro Signore se non per fornire di sufficienti abitazioni la crescente popolazione delle due città, e non già, come certi giornali male informati pretendono, fra quali la *Gazzetta d' Augusta*, per attuare idee di fortificazioni o piani strategici.

— Coll' anno corrente cessano tutte le amministrazioni delle casse erariali, e la consulta di finanza invita persone solidali: pare che l' erario vi debba trarre grande utile, giacchè molti sono che concorrono ad ottenerle con interessi assai minori del 5 e mezzo e del 4 per cento.

— Il Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici ha accordata una medaglia di argento di prima dimensione al signor marchese Giovanni Eroli, ispettore delle antichità nell' Umbria, per la pubblicazione a stampa di molte memorie e la illustrazione con relative incisioni di vari monumenti.

— Invenzioni e scoperte per le quali si è accordato dal Ministero del Commercio e dei Lavori pubblici, il diritto di proprietà a senso della Notificazione 3 settembre 1833.

Nuova fornace per cuocere la calce ed ogni sorta di materiali laterizi con il combustibile artificiale di Pietro Tiget reso più perfetto, ideata dal signor marchese Alessandro Muti-Papazzurri già Savorelli, cessionario di esso Tiget, il quale ne ha ottenuto il diritto di proprietà per anni quindici in tutto lo Stato.

— Maniera di dipingere sulle maioliche secondo la perduta arte di M. Giorgio rinvenuta dai chimici Eugubini Luigi, Carocci ed Angelico Fabbri, i quali ne hanno ottenuto la dichiarazione di proprietà per anni 15 in tutto lo Stato. Per questa industria si è costituita un' apposita società in Gubbio.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Da lettere di Napoli del 18 corrente si ha la conferma dell' armamento delle coste e dei preparativi di difesa del governo napoletano, che completa l' effettivo dei suoi reggimenti e ne ha creati due nuovi di cavalleria. Si assicura che sedici nuove fregate sono in costruzione o sono state ordinate all' estero.

— A una festa data a bordo del vapore inglese *Centauro* nessun Napoletano è stato invitato.

— Si va dicendo che il re Ferdinando è in continua corrispondenza collo czar Alessandro II. L' *Agenzia Havas* scrive da Pietroburgo che si parla di trattative, iniziate per mezzo di uno scritto che il Re di Napoli ha inviato a quell' Imperatore, intorno a' suoi rapporti colle Potenze occidentali e specialmente intorno all' affare del *Cagliari* col Piemonte. La risposta è già partita per Napoli e si assicura che l' Imperatore Alessandro consiglia una politica di conciliazione

PIEMONTE

La proposta di legge presentata dal Ministro delle finanze per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 40 milioni, tiene da parecchie sedute occupata la Camera dei deputati. Dopo le osservazioni del deputato Lachenal, sorgeva il presidente del Consiglio dei ministri, il quale, per combattere alcuni onorevoli oppositori nella pittura che avevano fatto delle condizioni delle finanze, intessè un elogio ai vantaggi ch' esse hanno recato, e tanto interesse vi aveva preso e mosso negli altri, che dopo tre ore dovè avvertire e pregare la Camera di concedergli facoltà di aggiungere alcune osservazioni nella p. v. tornata. In questa poi la conclusione fu, che vi era bisogno di 40 milioni, ben certo da spendere con economia ed in cose di grave momento, ma ci vogliono. Per altri due giorni si è discusso in mezzo a poca attenzione; essa però venne risvegliata allorchè lo stesso presidente del Ministero si levò per parlare contro quanti si erano opposti al prestito, e non mancarono calcoli, cifre, frizzi ed altro perchè avanzasse da dir qualcosa anche per l' altra tornata, nella quale, si oppose all' incameramento dei beni ecclesiastici, proposto da alcuni avversari della sinistra, non solo per ragioni economiche, ma per alte considerazioni politiche.

La discussione durerà ancora qualche giorno, ma già da tutti si considera il prestito come approvato.

— Sappiamo dall' *Armonia* del 23, che S. M. partiva alle 8 del mattino con numeroso seguito in un convoglio speciale e giungeva alle 9 1/2 in Alessandria, e

Biblioteca dell'Archiginnasio

dopo pochi minuti di fermata ripartiva per Acqui ove giunse alle 10 1/2, ed assistè alla religiosa cerimonia celebrata alla stazione per l' inauguramento della via ferrata.

REGNO LOMBARDO VENETO

Sulla grave malattia di cui è colpito il celebre Alessandro Manzoni si hanno consolanti notizie. Dopo il nono salasso progredì lento ma costante il miglioramento, di cui sono prova, al dire della relazione del medico curante, la maggiore facilità del respiro, la notevole diminuzione della tosse, non che la sensibile diminuzione della febbre. Per cui, conchiude il suddetto medico, ci lascia speranza che a malgrado dello stato ancora assai grave in cui trovasi l' illustre infermo, possa esserci conservata questa pura e bella gloria del nostro paese.

S. A. I. l'Arciduca Governatore Generale come seppe una tale malattia incaricò per telegrafo da Venezia il suo consigliere, Conte Valmarana, di recarsi in suo nome alla casa dell' infermo e in via telegrafica trasmetterne tosto le nuove alla prefata Sua Altezza.

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell' interno che raccomanda ai prefetti d' indurre le commissioni amministrative degli stabilimenti di carità a vendere le loro proprietà fondiarie per trasformarle in rendite sullo Stato.

— La Conferenza di Parigi dovrà terminare i suoi lavori prima del prossimo luglio, prima cioè della partenza dell' imperatore Napoleone per Cherbourg, per Biarritz, ed altri luoghi di villeggiatura. Siccome durante la Conferenza può essere necessario l' avviso dell' imperatore, così questi non abbandonerà Parigi prima che quella abbia compiti i suoi lavori. In caso contrario si radunerà nel prossimo autunno od inverno.

— Un duello, le cui conseguenze riescirono funeste, seguì venerdì 14 corrente a Parigi, nel bosco di Vésinet, fra il signor di Péne, compilatore del *Figaro*, sotto il pseudonimo abituale di *Nemo*, ed un ufiiziale del 9.° reggimento di cacciatori di guarnigione ad Amiens. Il motivo è stato un articolo inserito in quel giornale, e giudicato offensivo al corpo in generale dei sottotenenti dell' esercito. L' uffiziale fu ferito gravemente all' antibraccio, ed il signor di Péne riportò due ferite, una delle quali è penetrata sino al fegato. In tal modo ambidue si sono soddisfatti.

— L' apertura del campo di Châlons è differita al 15 giugno, e vuolsi che ciò sia perchè l' imperatore possa compiere una riforma dei comandi da lui ideata, e che si pensa d' applicare come esperimento alle evoluzioni di questo campo, e si proverà anche la formazione dell' infanteria sopra due fila in luogo di tre.

— Il tribunale correzionale di Châlons-sur-Saône, ha incominciato i dibattimenti del tentativo insurrezionale del 6 marzo. Nell' udienza del 17 si era sparsa la voce di un tentativo per liberare i prevenuti, facendo improvvisa irruzione nella sala. Ma l' autorità prese le necessarie misure per prevenirlo, e nulla accadde.

Da un dispaccio telegrafico poi da Châlons del 21 corrente si ha che il tribunale ha pronunziata la sentenza nello stesso giorno a quattro ore e mezzo. Sono condannati: Serez a quattro anni di carcere e a 1000 franchi di multa: Drevez, Donard e Pouyet a due anni di carcere e a 100 franchi di multa: Blanc, Catherine e Bertheau a un anno di carcere e a 100 franchi di ammenda. Sei altri prevenuti sono condannati, gli uni a tre mesi, e gli altri a 15 giorni di carcere. Gli altri tredici accusati sono stati dimessi.

— Venerdì 14 il Senato ha votato il Senatus-Consulto relativo alla competenza dell' alta corte di giustizia, e modifica il precedente in tale materia. Egli sottomette alla giurisdizione di questa corte i crimini e delitti commessi dai ministri, grandi uffiziali della corona, gran croci della legion d' onore, ambasciatori, senatori e consiglieri di Stato. Una minoranza di 9 voti si è pronunziata contro l' estensione data ad una giurisdizione eccezionale.

— Il giorno 22 maggio si tenne la prima sessione delle Conferenze, alla quale, tranne del conte Walewski, che la presiedeva, hanno assistito solo i secondi plenipotenziari.

— Il processo per l' ultima opera di Proudhon verrà giudicato a giorni. Forse Giulio Favre non assumerà la difesa dell' autore, giacchè costui avrebbe voluto tracciare un piano al suo avvocato. Dicesi che Proudhon abbia detto: *Dio ed io non possiamo convivere insieme nel mondo; bisogna che l' uno dei due ceda il posto;* ciò che non è conforme alle idee di Favre, che crede alla possibilità di un' alleanza fra la democrazia e la religione. L' autore non sarebbe alieno dal difendersi da sè stesso.

— Si sta facendo una seconda edizione delle *Lettere di Silvio Pellico*, tradotte da A. de Latour, essendosi esaurita la prima in pochi mesi.

BELGIO

— *Il Congresso della Proprietà Letteraria ed Artistica a Brusselles* si unirà il 28 settembre 1858 in detta città, e vi sono chiamati tutti gli uomini di ogni nazione che pei loro titoli personali, sono i difensori dei diritti naturali della scienza. Il comitato di organizzazione ha già emanato e diffuso il programma delle quistioni che si dibatteranno in quelle sedute, ed invita chiunque a comunicare le osservazioni che su di esse gli paressero opportune, dirigendole al signor Edoardo Romberg segretario generale del Comitato.

INGHILTERRA

Il *Morning-Chronicle* annunzia in questi termini lo stato inquietante di salute di S. E. il Cardinale Wiseman: « Gli amici del Cardinale Wiseman hanno da alcune settimane seri timori della sua salute. Il suo stato è tale che i medici hanno dovuto consigliarlo a lasciare Londra per non occuparsi d' affari. Il Cardinale ha già lasciato York-Place per portarsi a Leyton in Essey. Egli è afflitto da una malattia che si ritiene incurabile. »

— La principessa Elena Luigia Elisabetta duchessa d' Orléans, morta testè a Londra, nacque il 24 di febbraio del 1814 dai coniugi Federico Luigi, granduca ereditario di Mecklembourg Schwerin e Carolina Luigia figlia di Carlo Augusto, granduca di Sassonia Weimar. Nel 15 di marzo del 1837 fu maritata col duca di Orléans, primogenito di Luigi Filippo, re dei Francesi: restò vedova nel 13 di luglio 1842. Lasciò due figli, il conte di Parigi nato il 24 di agosto 1838, e il duca di Chartres nato il 9 di novembre 1840. L' augusta defunta era malata pel *grippe:* ma tanto leggermente che non arrecava inquietudine a nessuno. Però il 19 del corrente il medico fu spaventato al tastarle il polso e volle vegliare accanto alla malata. Alle 4 del mattino seguente questa, avendoselo veduto vicino al letto gli disse: *mi trova molto malata, signor dottore? E Vostra Altezza come si sente*, soggiunse il medico: *Non troppo male!* Essendo uscito dalla stanza per dare alcuni ordini, dieci minuti dopo trovò la duchessa morta, senza che se ne fossero accorte le donne di servizio che circondavano il letto della defunta. Furono subito avvisati i membri della famiglia, e la vecchia regina Amalia, ottuagenaria, sopportò con coraggio ancora quest' altra sventura.

— Nella seduta della Camera dei Comuni del 21 il signor Cardwell ha ritirato la sua famosa proposta di censura contro il Ministero inglese. L' annunzio fu dalla Camera accolto con generale ilarità, ed esser non poteva altrimenti: fu il parto della montagna.

— Il conte Malmesbury dichiara che la risposta del gabinetto napoletano riguardante la domanda d' indennità pei macchinisti inglesi pareva alle prime un rifiuto, ma non essere al contrario per le informazioni assunte di poi se non una replica argomentativa.

INDIE

Non si sa ancora se vi sarà una campagna nella stagione estiva, o se la guerra sarà sospesa per non riprendersi che nell' ottobre. Vi sono ancora 150,000 ribelli armati. Il Robilkund è interamente in loro mano. I generali Roberts, Rose e Whitlock sono continuamente bloccati.

— Il comandante in capo è sempre in campagna. Forse si occuperà quanto prima di Bareilly ove si trova Nino Sahib. Una lettera dice che quest' ultimo è alla testa di forze considerevoli, e che ha pubblicato un proclama in cui promette una grossa somma per la testa di Lord Canning.

— Una corrispondenza di un giornale di Londra lamenta che sfuggono agli inglesi tutti i capi della sommossa fra' quali la *Ranee di Ihansi*. La *Ranee di Ihansi* è una donna di ventidue anni, bella della persona, e quanto a forza morale, una seconda Caterina. Il suo letto è d' argento massiccio, e la sua camera da letto, ornata di pitture erotiche, racchiude i più sontuosi mobili. Non si sono ancora rinvenuti i suoi più ricchi gioielli.

— Da notizie di Calcutta del 24 aprile si ha che gli Inglesi conquistarono Azimghur colla perdita di 10 morti e 37 feriti.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Sono note le arti che certi poveri adoperano per muovere compassione e fare quattrini. In Anversa un certo tale ne pensò una assai curiosa per mettere insieme del brodo per sè e per la sua famiglia. Un suo ragazzetto di sette in otto anni, con una pentola in mano ripiena di acqua fingeva d' inciampare, e cadeva: nel cadere si rovesciava naturalmente nella strada il liquido che conteneva la sua pentola. Allora il bricconcello si dava a piangere e a urlare con quanto aveva di fiato in corpo. Quei che passavano si soffermavano chiedendogli: che hai poverino? Ed egli singhiozzando rispondeva: ho rotto la pentola. — Che cosa c' era in quella pentola? — Del brodo, replicava piangendo più forte: adesso quando sono a casa piglio delle busse da mio padre. Oh! poveretto me: e qui giù singhiozzi, pianti ed urli. — Via, acquetati poverino; prendi. — E chi gli gettava una moneta, chi gliene dava due, finchè raccolto un po' di danaro lo portava a suo padre, che con esso comprava del vero brodo in sostituzione dell' acqua che avea inzuppato il terreno.

Un altro modo di far denari è stato usato in una città a noi più conosciuta. Una compagnia filodrammatica di dilettanti, che si danno l' aria di artisti, veggendo che poca gente va ad assistere alle sue produzioni, e per conseguenza pochi quattrini entrano in cassa, ricorre allo spediente di dare una recita a benefizio di una povera famiglia. Nel cartellone d' invito è scritto a lettere cubitali il nome e cognome dell' infelice, cui si vuole filantropicamente sollevare: si mandano a questo e a quello quattro, sei ed anche otto biglietti, perchè acquistandoli concorrano tutti i concittadini ad opera sì santa e caritatevole. Ma in fine dei conti l' infelice non riceve che un *decimo* del valore dei biglietti che ha esitati. Tutto il resto naturalmente va goduto dalla filantropica compagnia filodrammatica. Questo non è un pigliare a gabbo il colto pubblico ed inclita guarnigione?

È morta la Rachel, la celebre tragica francese. Grazie, cel sapevamo, diranno tutti a quest' annunzio. Il Corriere non dice questo per dire una novità, ma solo per far sapere un aneddoto che accadde nella vendita dei mobili della famosa attrice. Fra questi v' era la chitarra, che la Rachel suonava quand' era fanciulla nei caffè di Parigi. Questa reliquia fu calorosamente disputata. Un inglese aveva offerto alla Rachel medesima 25,000 franchi: perchè non l' acquistasse un russo, che se ne mostrava smanioso, cangia i franchi in lire sterline, che è quanto dire esibisce 625,000 franchi. Una seria lotta stava per impegnarsi fra questi due ed il rappresentante di una sovrana che terzo entrava in lizza, quando il commissario annunzia che quella chitarra non ha mai appartenuta alla Rachel, ma che è una chitarra simile alle altre. Questo fu come acqua in un incendio: si smorzò tutto l' ardore dei concorrenti, e chi per un verso e chi per un altro se ne andò tacito e silenzioso.

A Marsiglia è avvenuto un curioso suicidio. Nel pubblico macello della città un montone era riuscito a fuggire ed appiattarsi in una piccola tana, di dove rimirò trepidante la carneficina de' suoi sventurati compagni. Venuta la sera si tolse da quel luogo di sangue e di strazi, e s' avviò lentamente verso il mare. Quivi giunto si arrestò un istante a contemplare la placida tranquillità delle onde azzurrine, quasi volesse respirare un' aria più pura di quella del macello, impregnata di sangue e di morte. Sta immobile per quasi cinque minuti, e d'un tratto, spiccato un salto, si getta disperatamente nel mare, per togliersi con una morte acquatica alla morte di coltello, che inevitabilmente l' attendeva. Veduta la cosa da alcuni pescatori accorrono in una barchetta e si mettono a pescare il suicida montone. Giungono ad afferrarlo semivivo, ed un ricco negoziante che si trovava sulla spiaggia vuole per sè l' infelice bestia, a cui prodiga cure, perchè ritorni in vita. Infatti fra poco rinvenne, ed il suo nuovo padrone meno dell' altro crudele, giura sul capo del..... montone, di mai più dannarlo a morte!

Passiamo ad altro più interessante. L' uso del tabacco è omai tanto generalizzato, che è proprio inutile il declamare contro i perniciosi effetti che produce nella sanità del corpo. I medici l' hanno presa perduta: ma un economista adopera un argomento del giorno, l' argomento delle cifre per combattere quest' *abitudine fatale*, com' egli la chiama. Ecco le sue parole: « Ogni tabaccatore consumato ed umoreggibile, calcolando moderatamente, prende una presa di tabacco ogni dieci minuti. Ogni buona presa accompagnata dall' aggradevole cerimonia di soffiarsi e di spazzarsi il naso, e altre circostanze incidenti assorbe un minuto e mezzo. Un minuto e mezzo ogni dieci minuti, dando sedici ore per giorno a un tabaccatore regolare, monta a due ore e ventiquattro minuti per ogni giorno, e a un giorno intero sopra dieci giorni. Un giorno per ogni dieci giorni fa trentasei giorni e mezzo per anno. Supponendo che il tabaccatore prenda tabacco nello spazio di quarant' anni, due interi anni della sua vita saranno passati a strofinarsi il naso, e due di più a nettarselo! E se in seguito si considerano le spese del tabacco, tabacchiera e mocicchini, si troverà che il lusso porta via molto alla borsa ed al tempo! »

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 25 Maggio 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO precedente	del giorni
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	86	86 1/2
» » »	50	45 3/4	45 3/4
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94 1/2	94 1/2
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 1.° semestre e dividendo 1858		265	266
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		24	24 1/2 L.
» della Banca di Roma decorrenza 1.° semestre 1858 .... »	200	227	227
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, e dividendo »	200	150	150
» della Società Mineralogica Bolognese........ »	100	....	.....
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore .... »	1000	....	.....
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Novembre 1857 Azioni di .... »	100	77 1/2	77 1/2

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 28 Maggio.

I fogli giunti stamane non recano notizie interessanti.

Fondi pubblici del 25 maggio

Strade ferrate Lombardo-Venete. . . . 377

5 — per 0/0 aperto a 69 65 chiuso a. 69. 60

4 1/2 per 0/0 aperto a 94. 50 chiuso a. —. —

Consolidati inglesi 97. 5/8

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 9. 4 Giugno 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

RIVISTA SETTIMANALE

I plenipotenziari delle sette potenze, hanno aperte le loro conferenze a complemento del trattato di Parigi. Essi si radunarono nel giorno 22 dello scorso maggio al palazzo del ministro degli esteri in Parigi, e vi intervennero i rappresentanti della Francia, d' Austria, della Gran Bretagna, di Prussia, della Russia, della Sardegna e della Turchia. Il primo argomento delle loro discussioni sarà l' ordinamento dei Principati Danubiani. Dopo questo, parecchie notizie abbiamo dai giornali francesi delle posteriori conferenze. Evvi molta aspettazione per conoscere se il rappresentante della Russia abbia trovato modo di deporre sul banco una memoria, che darà contezza delle condizioni dei cristiani nell' impero turco: ma per ora nulla ancora si è potuto conoscere.

Il ritiro della proposta Cardwell ha dato una tregua al ministero, ma non la pace. Esso ha trionfato, ma ei deve la sua vittoria principalmente ai *whigs*, ai peelisti ed agli indipendenti, che lo sorressero e gli fecero appoggio. Guadagnò di durata, ma non di forza morale. Probabilmente lo si lascierà quieto per un poco di tempo, non essendovi più alcuno che possa occupare il suo posto, sebbene non prometta molto il linguaggio violento usato dal *Times* per l' affare dei prigionieri del *Cagliari*, e dia così a vedere che un nuovo attacco verrà al ministero per questa parte. È però da sperare che il ministero trionfi anche di questo novello assalto, essendo troppo fresca la memoria della appassionata e misera condotta di lord Palmerston, e la memoria di Russell coll' avere partecipato all' intrigo. Gli indipendenti (partito che nuovo nasce in Inghilterra) col dichiararsi amici del giusto, lontani da ogni partito politico, e pronti a sostenere ogni ministero qualunque sia il suo colore, purchè difenda il giusto, non dovrebbero osteggiare apertamente questo, e meno poi formare un partito compatto per tenere il suo posto. Gli altri partiti sono divisi.

La lotta pare non cessi, e se non armata mano, a morsi ed a pizzichi. Nella tornata dei comuni del giorno 28 maggio lord John Russell con una domanda al tutto nuova, attaccò il signor Disraeli cancelliere dello scacchiere e condeputato a rappresentare in parlamento il distretto di Sloug. La domanda di Russell si riferiva ad un discorso proferito da Disraeli la sera delli 26 in un banchetto fattogli dagli abitanti del distretto da lui rappresentato In quel discorso il cancelliere aveva accennato ad una rottura colla Francia. Lord John Russell domandò per quali motivi vi fosse stata minaccia di una tale rottura. L' argomento era delicato, ed il signor Disraeli, con un colpo di destrezza (panacea delle assemblee parlamentari, dove la destrezza trionfa) si trasse d' impaccio dicendo, che per un istante le relazioni colla Francia rimasero in forse, allorchè il conte di Persigny partì improvvisamente, e che lord Palmerston istesso in quell' istante aveva temuto la rottura colla Francia senza che per altro vi fosse una ragione sufficiente. Un ignoto sentimento pubblico dichiara, che l' alleanza della Francia coll'Inghilterra è artificiosa, e le rimembranze di Waterloo sono vive al di qua e al di là della Manica.

Le cose del Montenegro saranno composte da una commissione a Costantinopoli, e mentre le navi delle potenze occidentali corrono e si mandano nuove forze dal governo turco per tenere a dovere la Bosnia limitrofa del Montenegro, il governo francese domanda alla Porta, che essa mantenga nello *statu quo* i confini del Montenegro, e che eviti ogni conflitto e spargimento di sangue.

Due ragioni muovono la Francia a questo: primieramente perchè la Porta nel congresso di Parigi erasi solamente obbligata a mantenere quello *status quo;* secondariamente perchè la Francia, volendo sinceramente la pace, stima pericoloso ogni conflitto di armi. La Francia in questa vertenza ha presa l' iniziativa chiamando il concorso delle potenze alleate amiche acciochè si cooperi col loro intervento ad una amichevole composizione. Ora sta a vedere se lo *status quo* del Montenegro abbiasi a misurare sotto l' aspetto puramente legale ed antico o sotto quello dell' occupazione di Grahowo, nel 1856.

Le corrispondenze di Madrid fanno conoscere esservi dei movimenti nel ministero spagnuolo. I signori Sanchez-Ocana, Guadalain ed Espeleta, ministri delle finanze, del commercio e della guerra si ritirerebbero dal gabinetto. Pare però certo che ciò non sarà per accadere prima del ritorno della regina da Valenza ad Alicante.

Il trattato Clayton-Bulwer negli Stati Uniti rimarrà in vigore e seme di nuove contese. La guerra civile continua ad affliggere il Messico. La città di Tampico è assediata.

IL CONTE DI CAVOUR

E IL PRESTITO DI QUARANTA MILIONI

Un nuovo prestito di quaranta milioni è stato domandato al Parlamento Piemontese. e anche questa volta il conte di Cavour è stato autorizzato a contrarlo. La ragione per la quale è richiesto, è senza dubbio forte ed indeclinabile: è la necessità. Gl' impegni sono assunti, molte spese sono già fatte, la cassa del pubblico erario è vuota; dunque ci vogliono denari. Il tempo stringe, la necessità è urgente: *necessitas non habet legem.* O bancarotta, o un nuovo prestito!

Forte di questa necessità, il conte di Cavour è salito in tribuna con una difficoltà di meno da combattere e da superare. Molte altre, stringenti ed incalzanti, si erano elevate contro il suo progetto: ma egli con una abilità che noi non gli contestiamo, e che nessuno gli potrà negare, ha affrontati tutti gli ostacoli, e li ha sormontati e vinti. Il suo discorso pronunziato alla camera in tale occasione, è per noi un modello di *destrezza parlamentare.* Confessiamo ingenuamente che dopo un tale discorso abbiamo trovata la completa spiegazione alla influenza, e, quasi diremmo, al predominio che il conte di Cavour esercita da tanto tempo sulla camera, e sul governo in Piemonte, imperocchè abbiamo veduto che egli possiede a meraviglia l' abilità di *incantare le moltitudini* con discorsi e con parole che non del tutto s' attengono a quello di cui si dovrebbe parlare, mentre poi, trattano, si può dire, di tutto. In questo discorso infatti il conte di Cavour ha parlato di economia, di imposte, di agricoltura, della Francia, dell' Inghilerra, del Belgio, della Spagna, d' incameramento dei beni ecclesiastici, di ultramontismo, e perfino di sale, dell' Egitto e della guerra dell' indipendenza italiana. Egli sa che *molti e vari sono i gusti,* e che quindi bisogna parlare di molte cose, anche perchè la varietà, togliendo al discorso quella monotonia che tanto disgusta, lo rende, se non più giusto, almeno più dilettevole a chi lo ascolta.

Ma quello di cui, a nostro avviso, meglio sa servirsi il conte di Cavour sono le cifre. Stiam per dire che in questo è impareggiabile, imperocchè i suoi calcoli non sono fatti all'ingrosso, ma con tale una minutezza, che rende oltremodo difficile, ed anche impossibile, il rilevarne la precisione. Solamente dopo una quantità di piccole somme egli ti sbalordisce con una cifra rotonda di parecchi milioni, che ti dà per positiva ed ineccezionabile, quando forse la maggior parte delle partite è fondata sopra ipotesi e sopra speranze.

Così a cagione d' esempio per mostrare al conte Revel, che alla fine dell' esercizio degli anni 1858, 1859 non vi sarà un deficit di 49 milioni, a cui l' avea ridotto il ministro Lanza, comincia ad enumerare le economie che si possono fare sulle diverse categorie del bilancio. E ti dice che sul preventivo del ministero dell' interno vi sarà un risparmio in due anni di 600 000 a 700 000 lire. Queste poche migliaia sono un nulla a petto di nove milioni, eccedenti i quaranta che si vogliono pren-

Biblioteca dell'Archiginnasio

dere in prestito. Ma non dubitate: il conte di Cavour non si sgomenta per questo, ed ove gli manca la realtà ricorre alla speranza, ed ha ragione, perchè la speranza è l' ultima che si abbandona. Per conseguenza egli *spera* nella diminuzione del prezzo del frumento, e con tale speranza fa saltar fuori un risparmio nell' esercito di un milione e trecento mila lire, e qualche altro centinaio di migliaia di lire (somma indeterminata, eccezione alla regola) nella marina e nel mantenimento dei forzati. E le speranze del signor ministro non finiscono qui: egli *spera* ancora che aumenteranno i prodotti nelle tasse indirette di dazio, di dogane ecc., per cui aggiungendo a tutti questi risparmi *sperati*, le 100 000 lire annue che dice si risparmieranno in seguito al trattato postale conchiuso coll' Inghilterra, ed anche, per essere precisi, le 15 000 lire all' anno che non si pagano più al maresciallo defunto, avrete un risparmio di nientemeno che *quattro, o cinque milioni*, quindi il deficit si residua a tre o quattro milioni invece di nove! Che cosa sono tre o quattro milioni, domanda tutto gongolante di gioia l' onorevole conte, a paragone dei deficit della Francia, dell' Inghilterra e del Belgio?

Ecco una partita già accomodata. Che se mai le *speranze* sono deluse, se il prezzo del frumento invece di diminuire s' accresce, se i prodotti dei dazi e delle dogane sono minori od anche eguali, e se alla fine del 1859 invece di tre o quattro milioni di *deficit* ve ne saranno dodici o quindici, non abbiate timore. Si domanderà un altro prestito (conciossiachè, a confessione dello stesso Presidente del Consiglio, coll' attuale sistema d' amministrazione non si possono fare economie), che non meno dell' attuale sarà chiesto dalla necessità: e in faccia alla necessità chi potrà opporsi?

Ma via, lasciamo queste tetre previsioni, ed ascoltiamo piuttosto il signor ministro che si accinge a combattere la vera difficoltà, che consiste nel volere far credere che il Piemonte è giunto in una tale condizione finanziaria, da essere omai all' orlo del precicipizio. A dimostrare che il paese non si trova in questa triste situazione, dispiega il conte di Cavour tutta la sua abilità. Troppo lungo sarebbe se volessimo seguirlo in questa sua prolissa dissertazione, che tale invero ci sembra, tanto ella è minuta e distesa. Nondimeno in mezzo alla svariata moltiplicità delle materie, e degli argomenti, faremo di pure vedere se ci è dato afferrare il bandolo della sua *parlamentare* orazione, che ci pare assai più difficile a rinveuirsi di quello del suo *vero* discorso, che a noi sembra si possa compendiare in queste parole: *abbiamo bisogno di denaro!*

Il conte di Cavour adunque sostiene che il vigente sistema d' imposte non è sì grave, nè sì costoso il modo di esigerle, come alcuni deputati gli avevano opposto. Di questo saranno giudici competenti quelli che pagano: l' onorevole signor ministro al suo solito colle cifre alla mano fa vedere che tutti stanno bene, e che le spese di riscossione si riducono al tre o al più al tre e mezzo per cento. Chiama a rassegna i diversi ceti o condizioni di persone, e facendo i conti addosso ai braccianti, agli armatori marittimi, agl' industriali e agli agricoli, trova che tutti hanno risentito tali e tanti vantaggi dalle nuove leggi e dai recenti ordinamenti che si può dire sono stati sensibilmente alleviati nelle imposte almeno nelle indirette. Dalle persone passa alle provincie, ai comuni e alle città, e a prova dei grandi vantaggi loro arrecati rammenta che la provincia d'Albenga ha vista la strada che l' attraversa da provinciale divenire nazionale, che la provincia di Cuneo ha fatto a Fossano un ponte sulla Stura, e che la provincia di Sassari ha fatto una strada che da Sassari conduce ad Alghero!

Tutti questi vantaggi saranno veri e reali, come crediamo siano veri e reali i dolci pesi a cui sono soggette le diverse classi della popolazione, e vogliam credere che l' onorevole signor conte avrà questa volta calcolato sopra cifre *vere*, non già sopra cifre *sperate*, come ha fatto pei risparmi nell' esercito e nella marina.

Dalle dimostrazioni dirette il signor ministro fa passaggio alle argomentazioni che i logici chiamerebbero *ab absurdis*. Le riforme che si propongono, al dire di lui, all' attuale sistema sono tre: 1.° Riforma dell' imposta prediaria: 2.° Applicazione dell' imposta sulla rendita: 3.° Incameramento dei beni ecclesiastici. Della prima è inutile parlare perchè *in Piemonte manca un catasto!* La seconda, qualora si applicasse, diverrebbe insopportabile, perchè, si può dire, la paga anche adesso il proprietario di terre, essendo che l' imposta prediale non è alla fine dei conti che una tassa sulla rendita, la paga il proprietario delle case coll' imposta sui fabbricati, e vi è soggetto anche il commerciante perchè paga la tassa sulle patenti. Resta l' incameramento dei beni ecclesiastici, che si può considerare, a detta del signor conte, sotto due aspetti: economicamente e politicamente. In quanto al primo, *praticato moderatamente*, riesce proficuo, perchè diminuendo la manimorta produce un miglioramento nell' ordinamento economico dello Stato. Ne adduce per prova la cassa ecclesiastica, che ha recato non lieve vantaggio economico al pubblico erario, il qual vantaggio (sia detto fra parentesi) vuol essere collocato nella stessa categoria dei *risparmi sperati*, per l' esercito e per la marina, giacchè finora il governo lungi dall' avere denari da questa cassa, ha dovuto anzi dargliene in prestito, perchè possa tirare innanzi! In quanto poi al secondo aspetto il signor ministro si pronunzia contrario all' incameramento *per motivi di alta politica*, essendo che l' incameramento renderebbe servile il clero od alieno assolutamente agli interessi materiali della società, animato esclusivamente dallo spirito di casta, come il clero francese, e più di lui il clero belga, e peggio di questo il clero irlandese che sono *più oltramontani* del clero piemontese!

Da tutto questo discorso parrebbe che si potesse dedurre che il conte di Cavour non vorrà giungere agli estremi a cui altri vorrebbe sospingerlo. Noi lo vogliamo sperare. Ma temiamo che al cangiare *dei motivi di alta politica* (e pel signor conte Cavour sono cangiati più d' una volta) non si cangino ancora i principii e le massime solennemente da lui professate dall' alto della tribuna. Le espressioni adoperate dall' onorevole signor conte, sono abbastanza *elastiche* da potersi all' occasione maneggiare e ritorcere nel senso che l' opportunità ed il bisogno saranno per richiedere. „ Ho detto, egli soggiunge, che sono contrario all' incameramento; *noi sono però ad un miglior riparto dei beni ecclesiastici!* „ Questo emendamento per un uomo della portata del conte di Cavour potrebbe un dì o l' altro riescirgli d' un immenso vantaggio, come potrebbero servirgli a meraviglia i grandi benefizi materiali e morali che ora gode il bracciante, l' armatore marittimo, il commerciante e l' agricola, nel caso, in cui, per riempiere con danari sonanti il vuoto che potrebbero per avventura lasciare nella pubblica cassa i *risparmi sperati* e non avvenuti, avesse bisogno di ricorrere a nuove imposte. Nell' un caso e nell' altro potrà sempre l' onorevole signor conte mostrarsi coerente a sè stesso; perchè il lieve peso delle contribuzioni, se non altro indirette, a cui, stando a' suoi conti, sono sottoposte tutte le varie classi di cittadini a fronte dei vantaggi che godono, gli darà il diritto (e lasciate fare a lui a mostrarne la convenienza e la necessità) di imporne nuove tasse, come se si verificasse l' incameramento dei beni della Chiesa, egli direbbe sempre che all' incameramento è contrario, ma *non al miglior riparto dei beni ecclesiastici!*

Speriamo che il signor conte nol farà, ma solo diciamo che lo può fare, come già lo fece tant' altre volte, in altre circostanze, e ci perdoni l' onorevole signor ministro se questo continuiamo a pensare ancorchè esso abbia fatto sospendere i lavori alla Spezia, imperocchè non sappiamo come qualificare la condotta di un Ministro, che dà mano a spese sì ingenti in onta alle savie rimostranze di uomini competenti, e nel più bello le interrompe perchè si accorge di non potere più andare innanzi, se pure non lo ha fatto, come credono alcuni, per mettersi in grazia i deputati genovesi, oppure per gettare un po' di polvere sugli occhi affine di far vedere a chi ne fosse disposto, che si è davvero messo nella via dei risparmi e della economia, ancorchè coll' attuale sistema di amministrazione *non si possono fare economie!*

FERROVIE NELLO STATO PONTIFICIO. — La società della ferrovia Pio-Centrale spiega tale attività nel tronco da Roma a Civitavecchia, che par quasi certo debba anticipare di quindici mesi l' adempimento degli obblighi assunti nell' atto di concessione. Sono arrivati altri vascelli, carichi di materiali, e cioè il *Renoncule* proveniente da Newcastle con 400 rotaie, 50 tonnellate di arpioni e 25 di carbone, la *Rose de Mai* proveniente da Nantes con 700 rotaie, 160 tonn. di Ardesia, l' *Alberta-Rometing* partita da Newcastle con 700 rotaie e 30 ton. di carbone. I preparativi di ogni sorta materiale stabile e mobile, sono condotti con tanta alacrità, che la più parte degli oggetti necessari è già nei depositi della società, ed il resto in via di esserlo fra breve, cioè al 15 giugno. Degli 850 000 metri cubi di sterro necessario, 650 000 sono compiuti, finite le opere d' arte di maggiore importanza, l' inghiaiamento sta per avere principio, e le stazioni, casotti di guardia, passaggi a livello, e cancelli in via d' esecuzione.

Intorno gli studi della linea da Roma all' Adriatico sono compiuti per l' opera del signor ingegnere Leblond, quelli della Nera, fra S. Liberato e Narni, valle profonda e tortuosa, con rocce a picco, e per l' attività e fermo volere del signor ingegnere Souton il progetto definitivo pel transito della prima catena degli Apennini, nel quale, per l' avveduta scelta dell' asse della via, si trovano minori difficoltà nei trafori, diminuiti gli sterri, aumentati i raggi di curvatura, e non sorpassata la pendenza di 0,022.

Quanto al tronco da Foligno all' Adriatico, difficilissimo, e combattuto da molti nell' andamento che vi hanno decretato, sebbene non se ne tenga parola dal *Giornale delle strade ferrate*, non per questo è da credersi che non se ne diano pensiero. Ora che sta per finire la revisione fatta dalla Società Pio-Centrale dei capitoli del contratto che i subappaltatori avevano fatto colla società del credito mobiliare toscano, è a credere, anzi si dà per certo che sarà dato ordine di proseguire i lavori, e fra primi quelli del tunnel di Fossato, che non per altro erano stati rallentati.

Non così vanno le cose pel tronco parallelo all' Adriatico, ma esso presenta minori difficoltà, ed ha spazio maggiore di tempo all' esecuzione.

I lavori della Centrale Italiana hanno anche maggiore attività, talchè non si può muovere dubbio sull' apertura del tronco da Bologna a Piacenza, nel luglio 1859. In esso diffatti sono occupati 7 800 operai, fatti molti depositi di ghiaia, le stazioni in costruzione, e le grandi opere pressochè compiute, giacchè il ponte sul Reno si trova avanzatissimo. Anche nel tronco da Bologna a Pistoia è in costruzione un tunnel prossimo alla Porretta.

CONDANNA DEI CATTOLICI IN ISVEZIA. — Annunziamo nel Num. 7 del nostro Periodico il processo a cui erano state sottoposte in Isvezia alcune donne che avevano abbandonata la setta luterana e si erano fatte cattoliche. Adesso impariamo che la corte reale di Stoccolma ha pronunziata nell' udienza del 19 maggio p. p. la sentenza condannandole all' esiglio. Ecco letteralmente tradotto il riassunto di tale sentenza portata dal foglio svedese l' *Aftonblad:*

Presidenza del signor Conte Eric Sparre.

« Considerando che una delle accusate essendo morta pendente il processo la sua causa è finita;

» Considerando che il signor Gioan Pietro Muller, maestro di lingue, essendo nato nello Schleswig, e non essendo mai stato naturalizzato svedese, la corte non ha giurisdizione sopra lui per causa di religione;

» Considerando che le altre accusate Funk, Offerman, Schütze, Andersson, Wahlander e Lundogren, tutte nate in Isvezia, ed essendo state allevate nella dottrina evangelico-luterana, che esse avevano professata e promesso d' osservare, hanno confessato davanti la corte reale, ciò che d' altronde è stato provato da certificati del prete cattolico presentati alla corte, di avere abbracciata la religione cattolica romana;

» Considerando che sebbene avvertite dai loro rispettivi pastori, esse non si sono ritrattate, ma al contrario hanno dichiarato di volere perseverare nella professione cattolica.

» Visto il capo 1 § 3 del codice criminale, e il capo 1 § 2 della legge ecclesiastica:

» La corte *trova giusto* di condannare le spose Carolina-Cristina Funk nata Palingren; Maria-Carlotta Offerman nata Palingren; Giovanna-Olivia Andersson nata Oljson; Edvige-Caterina Wahlander nata Forssman e Sofia-Guglielmina Lundegren, ad essere *esiliate* dal regno di Svezia e ad essere private in avvenire di ogni eredità e di tutti i diritti civili nel regno.

» Dato a Stoccolma il 19 maggio 1858. »

Il magistrato che a nome della legge ha chiesta una tale condanna è stato il signor Billberg, quegli stesso che in altra causa avea dichiarato che dopo i protocolli della Dieta del 1809 ogni svedese era libero di professare quella religione che meglio gli aggrada! Quest' atto d' intolleranza ha destato specialmente in Francia un generale sentimento di riprovazione, reso vieppiù doloroso col sapersi che delle condannate, cinque sono madri di famiglia, e che tutte vivevano del lavoro delle loro mani, e prive d' ogni risorsa, ed ignoranti qualunque lingua straniera. I fogli cattolici della Francia nel lamentare una tanta ingiustizia, fanno invito alle cattoliche nazioni perchè vogliano sollevare in qualche guisa queste vittime del fanatismo protestante.

IL CAMPANILE DEL BUON SOCCORSO A ROUEN. — Il campanile della Chiesa del Bon-Secours a Rouen, andrà quanto prima fornito di un gariglione del genere di quelli di Bruges, d' Anversa, di Malines, con di più i perfezionamenti che il tempo e le nuove combinazioni hanno apportato anche a questo genere di cose. Esso sarà composto di ventisei campane o timbri, accordati con tutta la possibile perfezione. Sarà posto in movimento da un meccanismo corrispondente con quello dell' orologio, e ad ogni ora del giorno e della notte darà una suonata. Per evitare la monotonia della ripetizione delle stesse suonate ancorchè fossero le più scelte, si è avuto cura, dice il *Journal de Rouen*, di moltiplicarle quanto occorre acciò ogni principale epoca dell' anno sia rimarcata dalle suonate che gli sono proprie. Vi saranno perciò dei pezzi particolari all' Avvento e alla Quaresima; altri per le feste di Natale, di Pasqua, di Pentecoste, del Corpus Domini, dell' Assunzione, del giorno dei santi e loro ottave: in fine nei giorni ordinari suonerà il canto dell' *Inviolata* che si ripeterà in ogni tempo nell' interno della Chiesa, ad ogni ora del giorno e della notte, da una dolce musica.

Per completare poi il giuoco del gariglione vi si adatta un mazzuolo a tasti, per mezzo del quale si farà suonare quel pezzo che piaccia. Di qui una grande facilità di aumentare la solennità dei giorni di festa annunziandoli alla vigilia e all' alba del giorno. L' orologio che darà moto al gariglione esiste già nel campanile. L' esecuzione è stata affidata all' abile artista, autore del grande orologio che era all' esposizione universale destinato per la Cattedrale di Besanzone.

Questo orologio sarà compito coll' aggiunta di una camera astronomica e cronometrica, nella quale si vedrà, sotto la forma di una palla mezzo argentata, mezzo azzurra del cielo, tutti gli aspetti della luna nelle sue diverse fasi. Il meccanismo indicherà i giorni della settimana e del mese. Comunicherà il movimento a venti quadranti in alabastro di 20 centimetri di diametro che indicheranno l' ora precisa in rapporto coll' ora di Parigi, come pure del tempo al Meridiano delle principali città delle cinque parti del mondo, cioè Lione, Strasburgo, Roma, Gerusalemme, Sebastopoli, Costantinopoli, Algeri, Sydney, Filadelfia, San Francisco, New-York, Canton, Pietroburgo, il Cairo, Vienna, Valparaiso, Dublino, Cadice e Mosca.

DI ALCUNE SORTA DI UOMINI

III.

Gli uomini d' una volta e gli uomini d' adesso.

Si è sempre detto che fra il passato e il presente non vi ha un abisso, ma che l' uno è addentellato nell' altro per molteplici e svariate relazioni. Eppure al dì d' oggi sembra che fra l' epoca nostra e le trascorse intercedа così profonda distanza, che queste al confronto di quella siano cose d' un altro mondo. Si sentono vecchi e uomini maturi esclamare con addolorato accento: non comprendiamo più niente, tanto il mondo è cambiato e tanto gli uomini d' adesso sono differenti ed opposti da quelli d' una volta.

Una volta gli uomini vivevano in tutt' altra guisa da oggi: una volta vi era fede viva e pietà soda nelle credenze e nelle pratiche di religione: una volta la virtù era rispettata e depresso il vizio: una volta v'era la concordia nelle famiglie, la pace nei regni, e la prosperità nelle nazioni: una volta gli uomini erano leali e sinceri, si contentavano di poco e non ispiravano il tempo in tanti divertimenti e i denari in tanto lusso e in tanto sfoggio di vestiti, di equipaggi e di appartamenti. Oh! beati gli uomini d' una volta! Quelli sì che erano uomini, e uomini rispettabili sotto ogni riguardo!

Da un' altra parte sentite i giovani, ed anche altri un po' attempati, dire con aria più di compassione che di disprezzo: erano pure indietro gli uomini d' una volta! Adesso gli uomini hanno più aperta l' intelligenza, più sensibile il cuore e maggiore slancio nelle loro azioni: adesso tutto è vita, tutto è moto, tutto è progresso: gli uomini d' oggi sanno vivere e godere, perchè, meglio di quello che facessero gli uomini d' una volta, sentono la loro dignità, la loro autonomia e il pregio della libertà di cui sono dotati, e i diritti dell' umanità che vogliono felice, e i destini dell' uman genere che sono grandi, sublimi e degni della civiltà dei tempi presenti.

Che ve ne pare di questi due panegirici opposti, contradditori, cozzanti del tempo che è e del tempo che fu? Perchè tanta guerra fra gli uomini d' una volta e gli uomini d' adesso?

La risposta ci sembra facile. Ricorderanno i nostri lettori quel che dicemmo fin nel primo numero del nostro periodico, allorchè parlando del giornalismo avvertimmo che oggigiorno v' ha il difetto omai generalizzato di tutto spingere all' estremo. Non vogliamo però recare questa sola ragione in risposta della domanda, poichè ci pare che altri motivi esistano e più forti e più concludenti che spiegano questa specie di inimicizia fra gli uomini d' una volta e gli uomini del giorno. E vogliam dire anzi tutto che se dall' una parte gli encomiatori del tempo passato trascendono un po' troppo colla severità dei giudizi contro le cose, gli uomini e le istituzioni del tempo presente, dall' altra gli adoratori del secolo decimonono si rendono più di quelli esagerati nel vilipendere i difetti e più sconoscenti nel dissimulare i pregi delle età trascorse. Il secolo nostro troppo invanito delle sue grandezze, e troppo gonfio de' suoi progressi tiene a vile quanto non è da lui prodotto, ed al confronto suo, gli uomini ed i fatti dell' epoca passata gli sembrano meritevoli di spregio e di dimenticanza.

In ciò noi veggiamo un indizio poco consolante d' indebolimento negli uomini e nei cuori di quello spirito tradizionale pel quale siamo naturalmente portati a rispettare la memoria dei nostri maggiori. Oggi quel tale spirito di indipendenza, di cui già tenemmo parola, ha reso gli uomini troppo alieni dall' antichità, nella quale si voglia o non si voglia, stanno pur sempre il principio e la base del sapere, e della civiltà di cui mena tanto scalpore la vivente generazione. Noi siamo ben lungi dall' unirci a quelli che del passato si fecero un idolo, affatto proscrivendo tutto che senta di nuovo nel mondo: ma nullameno crediamo che male e male grande sia quello di tanto disprezzare gli antichi, quasi che l' età moderna possa darsi il vanto di essersi portata da sè a quella elevatezza a cui è potuto arrivare. Rompere sì bruscamente per troppo amore del presente il filo tradizionale che l' una generazione congiunge a tutte le altre ci sembra un volere rifare da capo il già fatto, e mettere gli uomini ed il mondo di bel nuovo in fasce. Il qual tentativo oltre all' essere sommamente irragionevole riesce ancora nel fatto impossibile, e si risolve in una manifesta contraddizione dei fatti colle parole. Imperocchè si sprezzano, è vero, gli antichi: ma nel medesimo tempo si accetta tutto quello di buono che ci hanno lasciato, si segue la via che ci hanno tracciato colla loro esperienza, si edifica sulle basi che essi hanno gettato, e si è costretti di ammirare i monumenti solenni del loro alto valore nelle scienze, nelle arti, e in tutto ciò che più interessa la società.

Per la qual cosa staremmo per dire che gli uomini d' una volta possono tenersi tranquilli, nè troppo inquietarsi per le moderne pretese, poichè nel fatto viene loro renduta giustizia, e il merito loro se non è molto predicato si può dire tuttavia in generale riconosciuto e confessato. — Checchè si dica dell' antichità, e di ciò che le appartiene, noi vediamo i migliori ingegni dell' età nostra, scontenti delle moderne cose, volgersi con amore sollecito allo studio di ristorare gli antichi principii e rimettere in onore quel meglio che i padri nostri ebbero operato in fatto di scienze e di arti. Il qual fatto ci fa sperare che potrà vedersi conchiusa e stabilita una pace cordiale e duratura fra gli uomini d' una volta e quelli d' adesso, de'quali i primi vorranno ricordarsi che in questo mondo il male è purtroppo sempre esistito, come i secondi dovranno persuadersi che il mondo ha sempre camminato, ora più ora meno, e che i tempi andati non furono poi tanto oscuri ed ignoranti, come qualcuno vuol credere e procura d' insinuarlo negli altri.

Cronaca di scienze naturali

Il signor dottor Bruhns il dì 21 maggio a 13ʰ 3/4 di tempo medio di Berlino, ha trovato una nuova cometa, della quale è data la posizione nel Num. 1145 dell' *Astronomische-Nachrichten* del 26 maggio 1858.

— L' Eclisse del 15 marzo di quest' anno fu oggetto a Gnèret (Creuse), dice il *Conciliateur*, di un esperimento importante per la questione dell' esistenza della atmosfera lunare. Mediante una carta fotografica sensibilissima all' azione del raggio solare, si potè riprodurre l' esatta immagine dell' Eclisse. La luna vi fu trovata sotto forma di un circolo nero intorno a cui, dal lato ove il sole non era velato, distendevasi una striscia luminosa: il suo splendore però era men grande di un terzo segmento esterno formato dalla luce diretta del sole. Parrebbe risultare da quest' esperienza che la striscia intermedia era tracciata da raggi solari che aveano dovuto incontrare un ostacolo nelle nubi che circondano la luna. Comparando l' altezza di questa striscia mediana col diametro del corpo della luna, si potè calcolare che l' atmosfera lunare aveva una estensione di 12 chilometri. Anche il padre Cavalleri, stando al rapporto da lui comunicato all' istituto lombardo, pare che dalle osservazioni fisiche da lui fatte sullo stesso eclisse, sia indotto a supporre un' atmosfera nella luna.

— Si sa che una delle principali difficoltà che presenta la luce elettrica, è di essere discontinua, sgradita, e costosa. L'*Enciclopedia Contemporanea*, toglie dal *Giornale delle arti e industrie* una delle due lettere che il signor Jobart scrisse su tale proposito all' accademia delle scienze a Parigi, colla quale gli dava avviso come il signor Changy fosse giunto ad ottenere la divisibilità della luce elettrica, e dice di aver veduto egli stesso nel laboratorio di questi una pila di 12 elementi Bunsen, da lui perfezionata, produrre un arco luminoso costante, senza intermittenza e senza crepitazione, fra due carboni ravvicinati da un regolatore di nuova invenzione. Afferma ancora che con tale circuito voltaico si illuminerebbero le mine, le città, i bastimenti ed i fari colla metà di spesa e con luce più bella e più pura del gaz Gillard. Ma Becquerel fino già dalla seduta del 5 aprile ultimo scorso, dando rapporto di queste due lettere all' accademia, disse che nulla eravi in esse di abbastanza preciso per invitare l' accademia ad emetterne un' opinione sull' importanza, e che non poteva esprimere se non il desiderio di un' informazione più ampia. Ma finora è anche inappagato, ed è bene da augurarsi lo sia quanto prima.

Siamo ansiosi di sapere l' esito degli esperimenti che si hanno a fare a Milano coll' apparecchio del sig. G. B. Toselli, secondo che esso avvisava fino dall' aprile nella risposta al signor professor Terzaghi, inserita nel *Giornale dell' Architetto*, nella quale per aderire al desiderio da questi espresso nel *Fotografo*, prova che il pensiero originale dei due dischi di carbone, tendenti a togliere l' intermittenza, *non si affacciasse prima che a lui, ai signori Duboscq e Wartmann.*

Altre esperienze di simil fatta dovevano essere fatte pubblicamente a Parigi sulla Senna secondo che diceva il Visconte di Moncel ad una seduta recente dei delegati delle società dotte dei dipartimenti riuniti in sessione annuale: esse mirano specialmente ad un' utile applicazione alla nautica, per la quale non servendo le pile a liquido, tornava in acconcio tentare di applicarvi la macchina attualmente in attività all' *Hôtel des Invalides* tanto potente da produrre delle correnti di un' intensità eguale a quelle somministrate da una pila di 70 elementi di Bunsen. Se gli effetti corrisponderanno agli annunzi, sarà davvero una grande conquista anche per la galvanoplastica, che avrebbe preziosi risultati da ottenere.

— Il *Technologiste* parla di una pittura col vetro solubile, nella quale, invece dell' olio essicativo, si adopererebbe una soluzione di sottosilicato di soda, che riesce più rapida, senza il pericolo che i colori si offuschino, di durata maggiore, preservativa dagli incendi, ed in ultimo più economica. Espone il processo che insegna Creuzberg in proposito. Non sappiamo poi come questa proposta sia riescita in pratica, per certe difficoltà che dovranno presentarsi tanto nel confezionare i colori come nell' adoperarli: i pittori che ne faranno esperimento, lo decideranno.

— Il signor Payen, chimico di bel nome, nella purificazione della gutta perca (di tanto uso al giorno d'oggi) suggerirebbe di sostituire al cloroformio il solfuro di carbonio; il cloroformio ha la proprietà di scioglierla e ridurla in liquido, il quale filtrato si scevera dalle materie eterogenee che contiene: ma la difficoltà di bene spogliarla poi da qualsiasi quantità di cloroformio e d'alcool, fa sì che essa in breve diviene fragile e si screpola. La nuova sostanza proposta, secondo le esperienze fatte dal Payen, rimedia a questo inconveniente, e costa assai meno, essendosi trovato modo di estrarre il solfuro di carbonio in quantità indefinita dal carbone bruciato con dello zolfo.

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Ieri, festività del *Corpus Domini*, ebbe luogo in Bologna colla consueta pompa la solenne processione dell' Ostia Sacrosanta portata da Sua Em.za R.ma il signor Cardinale Arcivescovo, cui precedevano le corporazioni religiose, il clero, i RR. Parochi della cttà, gli Alunni del Seminario Arcivescovile e i due R.mi Capitoli, e a cui facevano seguito S. Em.za Rev.ma il signor Cardinale Legato, S. E. il signor Senatore coll' Eccelso Magistrato, i Tribunali, i Collegi Universitari, l' Accademia Benedettina e di Belle Arti e buon numero di devoti con accese torce. Di ritorno nella Metropolitana fu impartita coll' augustissimo Sacramento all' affollato popolo la Trina benedizione dalla sullodata Em.za R.ma il signor Cardinale Arcivescovo, nel mentre che nella Piazza Maggiore un battaglione delle II. RR. truppe austriache faceva una triplice salva di moschetteria.

— La salute di S. S. Pio IX, prosegue a mantenersi ottima, checchè ne scriva da Roma a Torino il corrispondente del *Patriota*, e non è certo per migliorarla che è andato a Castel Gandolfo, giacchè, la Dio mercè, non aveva un tale bisogno. Lo stesso giornale ha menato grande rumore contro l' Amministrazione dell' Ospedale di S. Spirito a Roma per certi disordini in esso avvenuti. Tutto sta in questo: i direttori di quello stabilimento hanno voluto togliere alcuni veri disordini, e chi in questi non poteva più pescare ha fatto tumulto da ragazzi, del quale informata la polizia, vi diede fine ben presto. In questo è concorde anche una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* del primo di giugno.

— La mattina del 29 Maggio p. p. partiva da Roma per Rio-Janeiro S. E. R. Monsignor Mariano Falcinelli Antoniacci, Arcivescovo d' Atene, internunzio Apostolico e inviato straordinario della Santa Sede presso S. M. l' imperatore del Brasile.

— La Società degli amatori e cultori delle belle arti, col giorno 30 dello scorso maggio avrà dato fine alla esposizione dell' anno sociale 1858, e della quale abbiamo parlato nel nostro numero antecedente. Il dì 6 giugno alle 9 della mattina la Società terrà adunanza nelle

Biblioteca dell'Archiginnasio

Sale del popolo, ov'era la esposizione medesima, e farà la distribuzione di 21 premi per i quali dispose una somma di 1700 scudi.

— Domenica 30 maggio alle 9 pom. la Pontificia Accademia Tiberina ha tenuto solenne tornata nelle consute Sale al palazzo Sabino, nella quale il Rev. signor Prof. D. Raimondo Vigliacelli canonico della Patriarcale Basilica Lateranense, si fece a ragionare « Sulla dignità del matrimonio sotto il rapporto naturale, sociale e religioso ».

— In Ancona il Municipio stabiliva le basi di un appalto di pubblica illuminazione a gas col signor Riedinger d' Augusta: non mancava che l' approvazione del Consiglio perchè quella città fruisse di questo benefizio invocato ed atteso già da tanti anni: pare perciò che non gli sarà per venir meno.

— In Jesi si sta formando una Società col titolo di *Società Industriale Jesina*, la quale avrebbe per iscopo di incoraggiare sempre più l' industria locale, condurre a perfezione le fabbriche attuali, e proteggere quelle che in appresso si dovrebbero erigere. Questa è associazione degna in tutto di essere ovunque imitata.

PIEMONTE

Il 28 p. p. la camera dei deputati terminò la discussione generale sulla proposta di legge del prestito di 40 milioni, ed incominciò quella sugli articoli. L' avvocato Costa ed il conte di Revel proponevano successivamente e svolgevano emendamenti, con lo scopo di surrogare al prestito l' emissione dei boni del tesoro fino alla concorrenza di 50 milioni. Ma siccome ve ne sono in circolazione 35 milioni e mezzo, non ne sarebbero concessi che 16 e mezzo. L'onorevole Depretis proponeva restringere la somma richiesta a 50 milioni, ma il fine dei conti e stato 40 milioni, che furono approvati da votazione pubblica e segreta, e tra l' una e l'altra vi fu notevole differenza:

Votazione pubblica, votanti 161, maggioranza 82, favorevoli al prestito 107, contrari 54. — *Votazione segreta*, votanti 159, maggioranza 80, favorevoli al prestito 97, contrari 62.

AUSTRIA

Sul proposito delle economie che voglionsi introdurre nelle spese pubbliche, il *Giornale tedesco di Francfort* nota, che S. M. l' imperatore ha indirizzato a ciascun ministro un biglietto autografo ingiungendo loro di applicare i possibili risparmi nelle spese del loro rispettivo esercizio.

— Stando alla *Boersenhalle* di Amburgo, l' ambasciatore di Turchia ed il conte Buol hanno frequenti conferenze sul Montenegro. Sembra omai positivo che questo affare terminerà con un arbitrato diplomatico: si fanno trattative fra Londra e Vienna sulle cessioni di territorio che la Francia chiede pel Montenegro.

— La Francia non ha richiamato, come s' andava dicendo, i due vascelli, l' *Algésiras* e l' *Eylau*. Essi sono a Gravosa, che è un porto di Dalmazia nel circolo di Ragusi. L' Austria ha mandato colà le sue forze navali, e l' Inghilterra vi ha inviato una parte della squadra di Malta.

REGNO LOMBARDO VENETO

Abbiamo la consolazione di poter essere tranquilli sulla vita del nostro Manzoni; la sua salute non presentando più pericoli, non si pubblica il bullettino. Ora è in istato di convalescenza e riceve già qualche visita. S. A. I. l' arciduca Massimiliano si è portato in carrozza accompagnato dal duca Melzi alla casa dell' illustre poeta, ha mandato a suo nome il signor duca a visitare la famiglia, non andando in persona dall' ammalato per non arrecarvi commozione in istato ancor tanto debole; e ben a ragione l' ha fatto, perchè quell' uomo eminentemente cattolico, nella sua umiltà si troverà indegno della visita di sì ragguardevole personaggio. Non minore consolazione è stato per noi l' avere veduto il giornalismo italiano interessarsi moltissimo di questa vita preziosa, e più poi di avere veduto il popolo concorrere numeroso alle pubbliche preci che durante la malattia s' innalzavano in parecchi templi di città lombarde. Anche in Italia adunque, senza menar tanto rumore, si tributano veri omaggi agli uomini veramente grandi.

FRANCIA

La seconda seduta delle conferenze a Parigi si prolungò dalle 12 1/2 fin dopo le 5 e fu delle più animate. Dopo la lettura della memoria del signor de Talleyrand sulla riorganizzazione dei Principati s' impegnò una discussione fra' rappresentanti della Francia e della Turchia, il primo de' quali espose tutte le lagnanze del suo governo e i suoi grandi e sterili sagrifici a fronte della ingratitudine della Porta. Fuad bascià avrebbe risposto a questi rimproveri con spiegazioni che sarebbero state caldamente sostenute dal signor de Hübner, e accolte con benevolenza dai plenipotenziari inglese e prussiano. La Russia avrebbe mantenuta un' attitudine di riserva, con qualche ombra di simpatia per la Francia. Così la corrispondenza dell' *Indépendance belge*. La prossima seduta sarà tenuta domani 5 giugno.

— Il nuovo sistema di organizzazione dell' Algeria sotto il governo del principe Napoleone è ormai fissato, e dee quanto prima essere messo ad esecuzione. Il principe Napoleone, al dire della *Patrie*, avrebbe il titolo di luogotenente dell' imperatore. Tutto ciò che riguarda il governo civile, formerebbe un' amministrazione a parte in cui il ministero non avrebbe più alcuna ingerenza, ma che dipenderebbe dall' imperatore. L' esercito e la flotta rimarrebbero sotto la direzione dei ministri.

— Secondo l' *Indépendance belge*, i signori Guizot e Duchâtel non erano a Claremont pei funerali della duchessa d' Orléans, il che fu molto notato.

— La nuova legge intorno ai titoli di nobiltà viene eseguita con molto rigore e si assicura perfino che alle funzioni ed impieghi i quali avvicinano la persona, dell' imperatore, coloro che li hanno, non furono bastanti a far tollerare certe irregolarità di titoli, portati ora indebitamente, benchè acquistati regolarmente sotto il primo impero dai capi di famiglia.

— Un articolo dell' *Ape del Nord* riferisce che il principe Napoleone dopo il suo insediamento in Algeria intraprenderà una spedizione contra i pirati del Riff, il che, soggiunge il giornale russo, condurrà la Francia vicinissimo a Gibilterra. Il *Times* parla di questo progetto, annunziando che la Francia avrebbe l'intenzione di fare una spedizione contra il Marocco, avvertendo di più che una squadra inglese resta a Gibilterra in previsione degli avvenimenti che possono succedere in quelle parti.

INGHILTERRA

Il *Morning Advertiser* crede poter annunziare essere finalmente seguito l' accordo della questione degli israeliti: quistione che ha suscitato, come è ben noto, tante e sì lunghe discussioni. Le Conferenze che avvennero per mezzo delle Giunte rispettive, fra la Camera dei lord e la camera de' comuni, sono, dicesi, terminate coll' ammissione della massima che gl' Israeliti hanno il diritto di sedere nel Parlamento. Primo effetto di questa concessione fatta alline dalla Camera alta alla pubblica opinione sarà la presa di possesso, da parte del signor Rotschild del suo seggio nella Camera dei Comuni.

— Si ricominciano le operazioni pel telegrafo sottomarino che dee unire l' Irlanda agli Stati Uniti d' America. Seicento miglia di fune sono ravvolti a bordo dell' *Agamennon* e quattrocento ottantaquattro a bordo del *Niagara*. Cinque vascelli da guerra aiuteranno questa impresa gigantesca.

— Si va dicendo che il signor Disraeli prenderà il posto reso vacante da Lord Ellenborugh, e cederà il suo al signor Gladstone, già altre volte mostratosi assai abile Segretario di Stato, come cancelliere dello Scacchiere. Rispetto poi al nuovo Governatore delle Indie, in sostituzione di Lord Canning, viene indicato sir Lawrence e adesso si va parlando ancora di Lord Dalhousie di recente tornato da Malta.

— E' morto a Kingstowa Giovanni O' Connell, secondo genito del celebre Daniele O' Connell. I figli superstiti di questo famoso agitatore sono ora due soltanto, Daniele juniore, che è membro di Tralle, e Morgan Connell già rappresentante di Meath.

PORTOGALLO

La regina di Portogallo è arrivata sulla corvetta *Bartolomeo Diaz* il 17 dello scorso maggio a sei ore di sera. E' stata accolta con rispetto dall' immensa popolazione accalcata sul suo passaggio. Pare che abbia prodotto su tutti la più felice impressione. Gli equipaggi delle navi pavesate a festa la salutarono con clamorosi applausi: ma il popolo se ne stava silenzioso, perchè i Portoghesi non usano mai di prorompere in evviva nè in acclamazioni.

— La *Gazzetta di Colonia* dà alcuni ragguagli sulla riconciliazione che si afferma dover seguire fra D. Miguel di Braganza ed il re di Portogallo. In occasione del matrimonio della Principessa Stefanin col Re, celebrato a Berlino, si fecero pratiche per riescire, coll' intervenzione della corte di Berlino, ad un ravvicinamento fra esso, il Re, e D. Miguel. Giusta il progetto di componimento, D. Miguel rinunzierebbe ad ogni pretesa al trono di Portogallo, ratificando la convenzione d' Evora; in compenso gli verrebbero restituiti tutti i suoi beni situati nel Regno, e gli sarebbe assicurata una pensione annuale sul Tesoro. Nessuna grave difficoltà pareva opporsi a così fatto accordo.

AMERICA

Scrivesi da Washington alla *Patrie* che dal forte di Learenworth erano partiti il 25 aprile i due commissari del giorno per eseguire la loro missione presso Brigham Young e i suoi partigiani. Prima di loro era partito un corriere che ordinava al generale Johnston di sospendere la sua marcia e tenersi sulla pura difesa finchè i commissari non fossero arrivati al suo campo. Salvo il caso di ritardi imprevisti può presagirsi che alla metà circa di giugno si troveranno riuniti nella Valle del Lago-Salato circa 6,000 uomini di truppe dell' Unione; e che se i Mormoni rigettano le condizioni state loro proposte, quelle forze saranno sufficienti per mettere un termine alla ribellione di Brigham-Young e suoi aderenti.

— Ecco una nuova eccentricità americana. A Nuova-Orleans è stato pubblicato un libro intitolato: *Modo d' avere una moglie ricca*. Questo libro contiene la lista dei nomi di tutte le dame ricche da maritare, o di tutti i gentiluomini ricchi della Luigiana e degli Stati vicini, coll' indicazione della fortuna che possedono.

CINA

Lord Elgin ha dichiarato ai negozianti inglesi che le domande degli alleati erano moderate e che le due potenze non daranno indietro. Son pronte ad usare la forza se è necessario per penetrare fin presso la capitale. Vogliono aprire al mondo il libero accesso dell' interno del celeste impero.

— I giornali sperano che Teentsin, posto ad 80 chilometri dalla capitale sarà facilmente preso. Domandano che si facciano spedizioni di cannoniere nella riviera della capitale.

— Le autorità di Canton processano e torturano segretamente gli amici degli alleati. Sono state scoperte scene barbare, e l' anarchia interna aumenta.

— Il *Nord* riporta un dispaccio telegrafico da Hong-Kong del 15 aprile in cui è detto che i plenipotenziari hanno ricevuto da Pekino una risposta sfavorevole e che perciò nuove ostilità sono probabili.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

In un villaggio di Francia un uomo che aveva avuto quattro mogli impatmò una donna che aveva preso sei mariti: entrambi però erano senza figli. Lo sposo era nella tenera età di anni ottantaquattro, e la fidanzata stava per compiere il sedicesimo lustro. Erano ambidue ciechi, e non è a meravigliarsi, giacchè si è sempre detto che *amore acieca*. E sì che Cupido avea scoccate alquante freccie nel loro cuore! L' uno con cinque e l'altro con sette imenei dovevano propriamente perdere la vista. Però questi due sposi non hanno potuto a lungo godere del loro amore: il marito dopo poco tempo del suo connubio ammalò e morì, lasciando la sua consorte nell' occasione di prendersi l' ottavo marito. Il più curioso di tutto questo è il testamento del defunto sposo, nel quale costui istituisce eredi nella proprietà *i propri figli nati o concetti all' epoca della sua morte*, e nell' usufrutto *la sua dilettissima consorte*, purchè però non passi *a seconde nozze!!*

Un altro testamento curioso, e che ha dato luogo ad una lite anche più curiosa è stato fatto da un americano. Questi ebbe la bizzarra idea di istituire suo erede universale un piccolo cagnolino di un piantatore suo vicino, in ricompensa, diceva egli, della costante e fedele compagnia che gli aveva tenuto fino alla morte. Era naturale che il testamento si dovesse considerare come nullo ed insussistente, perchè mancante dell' istituzione dell' erede, non potendosi, come ben tutti conoscono, istituire erede una bestia. In conseguenza di ciò alcuni parenti del defunto hanno fatto dichiarare aperta la successione intestata a loro vantaggio. Ma nel più bello è saltato fuori il padrone del cane ed ha preteso che a lui spetta l' eredità, appoggiandosi al principio, che tutto ciò che acquista il servo lo acquista pel padrone. Gli fu risposto che un cane non potevasi considerare come un servo, e che perciò era inapplicabile e fuor di proposito l' invocato principio. Allora colui replicò un argomento che i logici chiamerebbero *ad hominem*. « Due anni or sono, diss' egli, il mio cane entrando nella casa di un mio vicino ruppe un ricco finimento di porcellana. Io fui obbligato, come padrone della bestia, a indennizzare il proprietario del danno ricevuto. Se adunque sono responsabile del male che il cane fa agli altri, debbo ancora godere del vantaggio che altri fanno a lui, pel noto assioma di equità naturale che *chi ha i pesi deve eziandio avere i comodi!* » Il Corriere non si giudica competente a pronunziare su ciò l' *ardua sentenza!*

Un Municipio nominò una speciale commissione incaricandola della statistica della popolazione del Comune soggetto alla sua giurisdizione. Raccolti i dati statistici e compiute le ricerche si aduna la commissione per redigere il rapporto da presentarsi al Municipio. Se non che un membro trova improprio il dire che nel Comune abitano quattromila *anime*, imperocchè ogni abitante è composto di anima e di corpo. Allora un altro membro propone di sostituirvi la parola *individui*. Ma neppur questa piace all' onorevole preopinante, poichè colla parola *individui* si denotano i soli maschi, essendo che *individuo* è di genere mascolino. A questa profonda osservazione la commissione si mette in pensiero e sta dubbiosa ed esitante: il presidente, vedendo questo, invita l' opponente ad indicare che cosa direbbe invece di *anime*. « Io metterei, soggiunge con gravità l' interrogato, io metterei *corporazioni!* » Messa a voti la proposta, fu adottata ad unanimità; e nel rapporto fu scritto che il Comune conteneva *quattromila corporazioni!*

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 1 Giugno 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		conso precedente	conso del giorni
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	86 1/2	86
» » » »	50	45 3/4	45 3/4
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94 1/2	95
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 1.° semestre e dividendo 1858		265	266
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		24 1/2	24 1/2 L.
» della Banca di Roma decorrenza 1.° semestre 1858	» 200	227	230
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, e dividendo	» 200	150	150
» della Società Mineralogica Bolognese	» 100	. . . .	. . . . .
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore	» 1000	. . . .	. . . . .
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Novembre 1857 Azioni di	» 100	77 1/2	78 1/4

ULTIME NOTIZIE

Bologna 4 Giugno.

Parigi 2 Giugno. — Il *Moniteur* pubblica una lettera del principe Danilo intesa a provare che i Montenegrini non disfecero i Turchi a tradimento. Notizie di Londra recano che alla Camera dei Comuni la proposta del signor Roebuck in favore del taglio dell' istmo di Suez venne scartata. Da Ragusi si annunzia che 5600 Turchi, con 12 cannoni, sbarcarono a Gravosa.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 10. 11 Giugno 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

AVVISO

Col cominciare del prossimo mese di luglio è aperta l' associazione pel secondo trimestre del presente anno 1858 al prezzo di paoli 10 per Bologna e di paoli 14 pel resto dello Stato Pontificio.

L' Osservatore Bolognese, *fedele al suo programma proseguirà ad occuparsi specialmente delle cose più interessanti in fatto di religione, di morale e di politica. I compilatori nel professarsi pubblicamente riconoscenti pel favore con cui è stata accolta l' opera loro, promettono in contracambio di nulla intralasciare per rendere il loro Periodico sempre più utile e dilettevole. Confidano quindi di vedersi per l' avvenire continuata quella benevolenza e quell' appoggio che hanno avuto nell' esordire della loro intrapresa.*

S. E. il signor Senatore di Bologna, Presidente della Rev. Fabbrica di S. Petronio, ha pubblicato in data del 7 corrente un programma di concorso artistico, che ha per soggetto la riforma della Cappella Maggiore di detta Basilica; si vuole il disegno della Tribuna che, nel perimetro attuale, dev' essere di stile ogivale o archiacuto, i disegni delle Orchestre e degli Organi in istile analogo a quello del Tempio, come pure quello delle finestre nelle pareti dell' abside. I progetti debbono essere presentati entro il termine di 6 mesi dalla data di questo programma, ed è destinato un premio di CENTO ZECCHINI, a quell'opera fra le presentate che ne sarà giudicata degna dalla Commissione Ausiliare d' antichità e belle arti, e dalla Commissione Artistica pei ristauri alla Basilica.

Lo stesso signor Senatore ha pubblicato la Notificazione sulle norme che dovranno regolar il prossimo mercato dei bozzoli in Bologna.

RIVISTA SETTIMANALE

L' eterna vertenza del *Cagliari* torna a farsi sentire, ma dà a sperare una vicina soluzione. Si parla di arbitrati di questa o quella potenza da una parte e dall' altra. Si tocca della Svezia, della Prussia, dell' Olanda, ed in fine della Russia, che verrebbe proposta dalla stessa Sardegna. Non è da dubitare che questa potenza non sia accettata dal governo napoletano, stante la sua buona relazione colla Russia, il che concorda ancora col desiderio suo di avere cioè per arbitra, una potenza di primo ordine. Quanto all' indennizzo da darsi ai due inglesi Watt e Park il re non ha ancora nulla stabilito. Una corrispondenza di Parigi, dice che dal governo napoletano sono stati pubblicati tre nuovi documenti, nel primo dei quali che è inglese, si domanda l' indennità, il secondo contiene una risposta del governo inglese a questa domanda, il terzo è un secondo *memorandum*, pure del governo napoletano, nel quale viene dichiarato che l' arresto del *Cagliari* venne fatto secondo le leggi del diritto pubblico, che la libertà accordata ai due inglesi è un atto generoso del governo, e che per conseguente, non può nascere diritto a veruna indennità.

Le sedute della conferenza di Parigi vanno a rilento e si mantiene il più stretto segreto sulle decisioni che in esse vengono prese.

Il ministero inglese sempre vivamente incalzato dai suoi avversari trascina la vita a sorsi ed a singhiozzi. Sortito dagli assalti di John Russel, si trova a fronte di Palmerston, e come col primo si è levato d' impaccio con un colpo di mano e di destrezza, col secondo è costretto a dichiarare che veramente non vi era differenza fra la Francia e l' Inghilterra, e che i suoi elettori riferivansi alla nota del conte Walewski. A queste miserie è soggetto un ministero cui non valgono nè la giustizia, nè la prudenza, nè l' essere più liberale dei suoi liberalissimi oppositori, per tenersi in piedi contro una opposizione sistematica, che spia anche le parole, che senza importanza e inavvertitamente sfuggono di bocca. Con quanta libertà possa agire un ministero che si trova fra queste strettezze, con quanta autorità, e con quanto vantaggio amministrare la cosa pubblica, è facile il comprenderlo. Ora la cosa è al suo termine, e la camera, uditi i pareri degli oratori, passò senz' altro all' ordine del giorno. Ciò nullostante l' opposizione liberale è ben lontana dal dichiararsi per vinta e cessare dagli assalti. Lord Palmerston accusa di rimessa e debole la politica del ministero, riguardo alla vertenza del *Cagliari*, la quale non meno di quella delle Indie minaccia guerra al ministero.

Il taglio dell' istmo di Suez cambierà le condizioni d' Europa. Le navi commerciali di Europa, che sono costrette a vallicare al Capo per portarsi alle Indie, si volgeranno per la via diretta del Mediterraneo e del Mar Rosso. Tale avvenimento prosperevole a tutta l' Europa è dannoso all' Inghilterra soltanto, onde non è da meravigliare se nell' ultima tornata della camera dei Comuni in Inghilterra la proposta del signor Roebuck in favore del taglio dell' istmo di Suez sia stata rigettata. E' rimarchevole però che lord Palmerston si unì al ministero per combatterla: parlarono in favore Russel, Gibson e Gladstone.

APPENDICE

Costumi Montenegrini

Il Montenegro, benchè piccolo paese abitato da appena 140 000 anime, acquista ogni giorno più una tal quale celebrità in Europa, e le questioni in causa sua suscitate colla Turchia tengono occupata la diplomazia nè più, nè meno dei Principati Danubiani e delle altre molte che stanno per discutersi e per definirsi nelle Conferenze di Parigi. Di questo paese, della sua posizione topografica, e delle sue antiche e moderne vicissitudini, molto è stato detto e ripetuto nei giornali sì nostri che stranieri, perlochè non istimiamo, nè conveniente, nè importante il riassumere cose già note su tale proposito, credendo che sarà per riescire più gradito e più dilettevole ai nostri lettori il dare qualche breve contezza dei costumi di questo piccolo popolo. La loro originalità li rende senza dubbio interessanti, e le costumanze di un popolo quasi ancora nomade od almeno appena iniziato nel vivere civile sotto un governo regolarmente costituito, destano sempre, non fosse altro, curiosità, cui di sovente va compagno quel diletto che si suscita per le cose nuove od almeno poco conosciute.

Troppo lungo sarebbe però se qui volessimo per disteso riferire le usanze di questi bellicosi montanari: ci limitiamo quindi alla descrizione dell' *atto di riconciliazione*, com' essi lo chiamano, e che pone termine a quello che in Corsica vien detto *la vendetta*, e nel Montenegro una *fàida*, ossia piccola guerra fra due famiglie, come al tempo delle fazioni in Italia, e che in un popolo irascibile e vendicativo nasce bene spesso da un nulla e dura qualche volta per secoli.

Allorchè due famiglie, dopo essere state per lungo tempo in continui dissapori ed inimicizie, hanno risoluto di porvi un termine sia allo scopo di riunirsi contro un comune nemico, sia perchè il tempo o i loro interessi reciproci hanno in qualche guisa sedato l' accanimento dei loro attacchi e delle loro persecuzioni, domandano la convocazione di un *Kmeti*. Si chiama così un tribunale speciale, eretto spontaneamente, che si compone di ventiquattro vecchi de' più distinti e notevoli, de' quali dodici sono scelti da una famiglia e dodici dall' altra, e presieduti dal curato del villaggio dell' ultimo offeso o morto, o da qualche altro ragguardevole personaggio del luogo. Poi si fissa il giorno della adunanza. Vi ha allora messa solenne: bandiere sventolano attorno la Chiesa e nei luoghi circonvicini; le campane suonano, ma nessun colpo di fucile può essere tirato nè prima, nè nel tempo della cerimonia. Tutti gli assistenti, che sovente sono accorsi dalle estremità del territorio, fanno a gara per essere in tal giorno nel loro più brillante costume.

Un' ora prima della messa, i membri del *Kmeti*, che debbono essere a digiuno si riuniscono e s' occupano per prima cosa del calcolo *dei sangui sparsi*. Una ferita, ossia un *sangue* è valutato 10 zecchini. La morte di un uomo, che è chiamato *tele*, equivale a dieci ferite, e per conseguenza a 100 zecchini. Ma la testa di un prete e quella di un capo di comune sono ad un prezzo sette volte maggiore d' ogni altro. Contata la somma, il *Kmeti* ritiene 40 zecchini per suoi onorari; ma se ne fa poi la restituzione al colpevole dopo che è compiuto l' atto di riconciliazione.

Al giorno annunziato per la cerimonia e pel pagamento, il cancelliere manda nel mattino dodici bambini lattanti portati dalle loro nutrici alla casa dell' offeso. Ciascuno ha un piccolo fazzoletto di tela, essi battono alla porta e colla forza della loro innocenza debbono procurare di intenerire l' offeso, il quale dopo avere resistito un po' di tempo, apre la porta e riceve i dodici fazzoletti. Di nuovo vi è messa solenne, di nuovo si dispiegano le bandiere, e si ripete il suono delle campane. All' escire dalla messa, i ventiquattro arbitri si riuniscono al luogo preparato. E

Biblioteca dell'Archiginnasio

I giornali spagnuoli ramentano unanimi le accoglienze festevoli che ovunque la regina riceve nel suo viaggio dalle popolazioni spagnuole, massime, quando si presenta col suo figlio in grembo. Molti avevano avversato questo viaggio, per farla desistere o colla larva di rivolte in Madrid, durante l'assenza, (come difatti hanno avuto luogo sebbene insignificanti) ed anche col dire che nella provincia si era manifestato, il vaiuolo. Ma l'opposizione è caduta Bravo-Murillo è per lasciare la Spagna, Narvaez si trova in Parigi.

La lettera del principe Danilo scritta dal suo segretario signor Delarue, diretta al console di Francia e pubblicata nel *Moniteur* tende a chiarire le condizioni degli ultimi fatti d'armi. In essa si dice che Hussein bascià, profittando del viaggio del sig Delarue, voleva trarsi dalla difficile posizione in cui si era messo, contro i consigli dello stesso. Dichiara poi che i Montenegrini non oltrepassarono i loro confini, malgrado la vittoria, e quantunque fosse loro dato di conquistare, senza contrasto la metà dell' Erzegovina. Ma il principe essersi acconciato ai desiderii dell'imperatore di Francia, nel quale ripone tutte le sue speranze. Il contrario scrive Fuad bascià in una nota consegnata al conte Walewski nella quale è dichiarato per falso e per esagerato, quanto è affermato da Mirko comandante delle bande Montenegrine, nei suoi rapporti, e pubblicate dai bullettini sui giornali. Laonde par di vedere che serie difficoltà saranno per insorgere in affare di poco momento, quando si sarà per istabilire definitivamente il grado di sovranità che il Sultano può vantare sul popolo Montenegrino. Questo piccolo nucleo dichiarato indipendente, può trarre l'attenzione e la simpatia degli altri popoli slavi, che lo circondano, e che servono alle potenze ottomane. Le potenze, che gli sono alle spalle, e che guardano nel futuro, a seconda delle viste e degli intendimenti, favoriranno o combatteranno l' autonoma esistenza del Montenegro. E così questa piccola famiglia trarrà a sè l' attenzione delle più grandi potenze d' Europa.

SOCIETÀ PROTESTANTE

DI GUSTAVO ADOLFO DI SVEZIA

Quella tremenda sciagura onde fu colpita tre secoli fa la società europea per la scissione operata da novatori, i quali staccarono dalla comunione della Chiesa Cattolica così gran parte di illustri nazioni, si va tentando ai nostri giorni di mantenerla viva, e di renderla anzi più grave e dolorosa. Noi non istaremo a dire delle arti d' ogni maniera colle quali i protestanti si adoperano di impedire che nasca una riconciliazione colla fede anticamente comune tra noi e loro, del che i nostri lettori possono avere argomento anche da vari fatti che ci è occorso di dovere accennare qua e là nel nostro periodico, e specialmente dalla famosa sentenza del Tribunale reale di Svezia, da noi riportata nel nostro ultimo numero, che ha svegliato tanto rumore in tutta Europa.

Il peggio che fanno i protestanti a discapito della unione cattolica è quell' usare ogni sforzo per diffondere tra le genti fedeli le falsità delle loro dottrine, se pure è lecito chiamare col nome di dottrine quell' ammasso di negazioni e di pregiudizi che essi recano innanzi, onde il nome di protestantesimo oramai è riuscito a non significare più altro che — ripudio di dogmi altra volta creduti. — E perchè meglio loro riesca l' intento studiano di sedurre le anime più deboli con quei mezzi che sono i più efficaci, in quanto vanno a seconda delle passioni per le quali si commovono le moltitudini.

Tutti sanno come le memorie di un nome famoso è gran prestigio per far colpo nelle menti più soggette al predominio della fantasia, e son noti gli entusiasmi popolari che talvolta per questo mezzo si sono suscitati. Adunque si risvegli tra la moltitudine la ricordanza di un nome; sia egli come lo stendardo, sotto del quale ognuno viene chiamato a militare per una gran causa. Ecco quel che si è fatto ai nostri giorni dai protestanti. Nel campo di battaglia di Lutgen dove spirò l' eroe della guerra dei trenta anni, *Gustavo Adolfo* di Svezia, sopranominato il *Grande*, si è celebrata solennissima festa alla memoria di questo campione della riforma, e in quell' occasione si è fondata una società che sotto il nome di questo sommo capitano si prefigge lo scopo di continuare l' apostolato pel quale egli perì.

Ma che forse si vuol ripigliare la spada e correre sui campi di guerra a propagare colla violenza delle armi il protestantesimo?..... No: gli adepti della *Società di Gustavo Adolfo* vogliono compiere l' opera loro in maniera pacifica e tranquilla. Che cosa è che val meglio a corrompere le anime mal ferme nella fede? La potenza dell' oro, quella potenza, la quale, a chi non abbia pudore di metterla in opera, assicura troppo facilmente il trionfo sugli spiriti deboli, e spogli di convinzioni. Ebbene la società Gustavo Adolfo raccoglie d' ogni parte tesori per servirsene a conquista di anime. Con una colletta annua ordinaria di piucchè cento mila fiorini ella è in grado di fare gran proselitismo. Ha già disseminato i suoi propagatori nella Germania principalmente nella Turchia, nel Belgio, nella Spagna, nella Francia, e nell' Italia. Questi novelli apostoli esibiscono oro a chi voglia vendere la fede. Hanno già assegnato un prezzo proporzionale per l' acquisto di un' anima, e la spesa d' ingaggio si dice che varia tra i trecento e i quattrocento franchi, giusta la qualità del neofito da guadagnare.

I giornali annunziano che questa setta di giorno in giorno va facendo affigliati nelle diverse parti, e riesce a farsi largo anche nei paesi ove più regna il cattolicismo. Questo fatto non può a meno di eccitare negli animi veramente cristiani un sentimento di dolore profondo, quando si consideri che tra i nostri fratelli si debbano pur dare di tali, che per una vile moneta facciano getto della propria coscienza. E se noi compiangiamo questi miserabili di qualunque nazione essi siano, perchè non possiamo essere indifferenti a tanta sventura di anime a noi legate pel santo vincolo della cristiana fratellanza; ancora più vivamente ci addolora il pensare che tra questi infelici rinnegatori della fede vi possa essere alcuno degl' italiani, dei figli di quella nazione privilegiata che da Dio fu eletta per porre in essa il seggio supremo della religione santissima.

Sappiamo purtroppo che i forestieri non hanno risparmiato alla nostra patria l' insulto di supporre le nostre genti più facilmente accessibili alla seduzione, e hanno dimostrato larga speranza di ingrossare coi nostri le file degli apostati: ma sappiamo ancora, la Dio mercè, che la speranza loro fallisce, e che all' infuori di pochi miserabili che non furono mai fedeli se non di nome, gl' italiani sanno mostrare ai seduttori che per amore di oro non sono disposti a vendere la coscienza, nè per cosa alcuna del mondo a tradire quella fede preziosa che ereditarono dai padri loro.

LA SOCIETÀ MODERNA

Niuno v' ha per certo il quale non sappia come nello scorso secolo fosservi filosofi, e fra questi uno particolarmente, che nauseato di una società a' suoi occhi così corrotta ed iniqua, eredette di aver trovato l' origine del male nell' avere voluto gli uomini unirsi ed associarsi insieme, invece di vivere separati e soli più ancora che non facciano le belve, pensando quel filosofo che a ciò dovesse tendere l' umana natura, e la società degli uomini fosse un artifizio, un' aberrazione delle loro menti corrotte. E questo predicava, lusingandosi che il mondo migliorerebbe, che cesserebbero le ingiustizie, la corruzione, i mali esempi e tanti altri guasti di simil genere. Noi non ci perderemo al certo a provare la falsità non solo, ma l' assurdità di queste filosofiche invenzioni, sebbene conosciamo che purtroppo il mondo ha bisogno di riformare i costumi, e coordinare le varie membra del corpo sociale. Ma non troviamo naturale l' espediente di atterrare una casa perchè minaccia di crollare da una parte, nè di uccidere un infermo invece di guarirlo. La società è tanto propria della natura umana che non si può immaginare l' uomo senza pensare ad essa, nella quale in ogni tempo tutti sono nati, tutti cresciuti, tutti educati.

Resti dunque la società, ma si cerchi di mondarla de' suoi difetti, correggerla dove abbisogna, e migliorarla dove si può. — Ebbene, si chiegga dunque, cosa osservate di male in questa moderna società, cosa trovate da correggere? — Disordini di famiglia, disordini di città, disordini di nazioni. Tutte tre queste gradazioni di società hanno disordini che da una all' altra direttamente o indirettamente passano, si propagano e si moltiplicano, cosicchè non sarà chi non veda, qualunque sia la società che più li favorisce o li coltiva, come debbano essere tutti di grande importanza.

Imperciocchè se per verità quelli che sono prodotti dalla nazione a modo d' esempio, denno per loro natura essere maggiori degli altri che la città o la famiglia produce; quelli di quest' ultima poi debbono si essere di diversa, ma di non minore importanza degli altri, perchè provenienti dal primo elemento di società, dalla pietra fondamentale dell' edifizio, dalla radice dell' albero sociale. E come un edifizio non si chiamerebbe mai solido se il materiale adoperato non è buono, così una società non sarà mai ordinata, se non lo è per prima la famiglia.

È già a quest' ora i nostri lettori ci prevengono, e si sono accorti che si vuol anche per un poco parlare della famiglia. Anzi ci pare che quasi meraviglii taluno che noi tuttavia ci vogliamo intertenere di questo argomento, del quale discorremmo già in alcuni articoli dei primi numeri del nostro periodico; nè forse mancherà chi pensi che facciamo ripetizione di cose trite per sè stesse, e riusciamo a dire nè più, nè meno delle cose tanto spesso ridette in questo proposito.

Domandiamo perdono anche per una volta; è tanta l' importanza che per noi si attribuisce (a torto od a ragione poi lo diranno i lettori) alla famiglia, che non ci pare di avere detto abbastanza di ciò che deve essere, e di ciò che non è. Imperciocchè, come abbiamo detto, ella è il vero elemento fecondo della società, ella è che dà i cittadini buoni ovvero i dappoco, ella ci dà gli uomini operosi ovvero i dissipati, ella i docili ovvero i caparbi, ella i sobri ovvero gli intemperanti, ella in fine gli uomini di religione e di pietà, ovvero gli increduli ed i libertini.

L'ANNIVERSARIO DELLA CORONAZIONE

DELLA MADONNA DI S. LUCA

Una devota e commovente funzione fu ieri celebrata nel Santuario della B. Vergine da San Luca. In tal giorno fu compito l' anno dal dì che la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX felicemente regnante cingeva di ricca corona la Regina degli Angeli nel nostro Tempio Metropolitano nella faustissima circostanza della sua dimora in Bologna. L' E.mo e R.mo signor Cardinale Arcivescovo ha voluto perpetuare la ricordanza di questo giorno solenne con una funzione religiosa da celebrarsi ogni anno al ricorrere del 10 giugno, e che ieri mattina Egli stesso compiè per la prima volta coll' offrire il Divin Sagrifizio innanzi alla benedetta Immagine per Sua disposizione collocata nell' altare Maggiore del Sacro Tempio ed impartendo al numeroso popolo la trina Benedizione dopo avere con esso innalzato a Dio il cantico del ringraziamento.

Ma quello che più commosse gli animi degli astanti e possiam dire di quanti poscia lo hanno saputo, si è stato il dono preziosissimo che l' E.mo nostro Arcivescovo ha umiliato a piedi della Vergine Protettrice del suo gregge diletto; esso consiste in una croce episcopale di grandi dimensioni e ornata di pietre preziose, con aurea catena. Non possiamo meglio esprimere il santo e devoto pensiero del nostro Veneratissimo Pastore che col riportare per intero le soavi parole con cui Egli ha voluto accompagnare la sua offerta:

MARIAE · SANCTAE · PATRONAE · BONON:
A · PIO · IX · REDIMITAE
MICHAEL · VIALE · CARD: ARCHIEP.
PRIMO · ANNIVERSARIO · DIE
SE · ET · GREGEM · SUUM · DICAT.

IL PRESTITO DEI QUARANTA MILIONI. — Dopo tante discussioni ed esitanze il prestito dei quaranta milioni di lire è stato approvato dalla Camera dei Deputati in Sardegna. L' esito fu quale dai più era stato preveduto, considerata la deferenza della maggior parte dei rappresentanti del paese pel conte di Cavour che lo riguarda per l' uomo indispensabile, e quel che è più, la necessità di proseguire le opere incominciate e sanare le piaghe aperte. Tuttavolta l' opposizione è stata forte, ed il signor ministro deve aver compreso che se la Camera non fosse stata ridotta a così stringente necessità, se non avesse avuto l' aiuto insperato di un Brofferio e di un Valerio, se non fosse ricorso al solito spauracchio dello scioglimento del gabinetto, la sua destrezza parlamentare, i suoi infiniti artifizi forse a nulla sarebbero valsi.

Ed invero, mentre che per sostenere l' urto degli avversari, egli ed i suoi colleghi avevano avuto bisogno di svolgere tutta quanta la loro eloquenza e mettere in opera tutti quegli stratagemmi che tante volte ne' Parlamenti bastano per ottenere trionfo, e tuttavia la vittoria rimaneva indecisa; fu messa innanzi quasi contemporaneamente dal deputato della sinistra A. Costa e da quello della destra C. Revel, la proposta che invece del prestito di quaranta milioni, fosse il ministero autorizzato ad emettere boni del tesoro fino a cinquanta milioni, dei quali per leggi anteriori essendo stati emessi trentadue, rimanevano diciotto soli a disposizione del ministero.

Ad udire tale proposta il conte di Cavour si sentì colpito come da fulmine, perchè temendo venisse approvata per la inattesa unione della destra colla sinistra, vedeva sparire la bella prospettiva del prestito. Fu tale la sua sorpresa che non potè trattenere un po' di collera; accusò Revel e Costa di intelligenza, e minacciò di nuovo lo scioglimento del gabinetto. Molti credettero bella e spacciata la cosa, quasi certo lo scacco per esso; ma altri confidavano nella inesauribile fonte dei ripieghi che l' onorevole ministro possiede. Diffatti nella susseguente seduta il deputato Depretis, vero capo della sinistra, confessa che questa frazione della Camera ha favorevolmente accolto la proposta di Costa, ma vede egli però che tutto considerato, non la deve sostenere con pericolo che si ritiri il ministero. Poichè se è impossibile agli uomini della sinistra l' arrivare al potere, meglio è che rimangan vi gli attuali, di quello che subentrino quelli della destra: restringerebbe però il numero di quaranta a trenta milioni di prestito.

Naturalmente il conte di Cavour dovette combattere anche quest' ultima proposta (che si volle con lui concertata) perchè voleva tutta intera la somma; ma ciò gli fu facile dopo che aveva ottenuta la separazione della ministra dalla destra; la quale rimase fedele alla proposta Revel. Si venne alla votazione per alzata e seduta e sopra 161 votanti il ministero ebbe 107 voti favorevoli e 54 contrari frai quali quelli della destra che vollero mostrare al paese come siano contrari alle spese superflue ed all'aumento dei debiti e delle imposte. La votazione segreta riuscì favorevole al ministero per 97 voti con 62 contrari sopra 159 votanti. Questa differenza fra le due votazioni ha prodotto scandalo nel pubblico, il quale ha veduto quanto poco coraggio civile serbino in petto alcuni che per ambizione accettano pubblici offici: ma tale scandalo non è nuovo e più volte si è ripetuto.

Anche per questa volta Cavour è vittorioso mercè l' aiuto dei radicali; ma questi aspettano d' essere contentati, e già gli organi di quel partito, e già il *Diritto* dicono apertamente che non si vuole più aspettare.

IL PATRIMONIO DE' POVERI IN FRANCIA. — La *Gazzetta di Genova*, nel suo numero 128, del primo di giugno, esamina gli effetti economici della circolare, che *consiglia* in Francia la conversione in rendita de' beni degli ospizi, e ne rileva i tre seguenti:

« Il primo effetto passaggero è la deprezzazione de' beni immobili, perchè, malgrado le riserve di cui non è mancante la circolare, vedesi, che in brevissimo tempo deve aver luogo la trasformazione (trimestralmente si deve fare rapporto del suo andamento) e che quindi l' offerta de' beni immobili verrà ad essere artificialmente aumentata (forse di 100 a 200 milioni all'anno).

« Il secondo effetto sarà l' aumento del valore dello Stato, perchè l' impiego di 500 milioni di franchi in cedole, fatto in due o tre anni straordinariamente, cioè oltre quello che viene ordinariamente fatto dai privati e dai padri di famiglia, è di natura di equivalere ad un ammortimento rapidissimo, e quindi da far aumentare i corsi.

« Il terzo effetto (e questo sarà permanente) si desume dal fatto economico, in forza del quale la deprezzazione del valore del danaro è costante, e tende a prendere proporzioni sempre più allarmanti per coloro, il cui patrimonio consiste in crediti, ossia nel diritto di riscuotere una somma fissa di danaro.

« Fra 10 o 15 anni, l' abbondanza del prodotto delle miniere d' oro avrà gettato sul mercato del mondo quindici nuovi miliardi di valore, cioè una metà di tutto quello che ne esiste ora, fra 50 anni chi sa a che somma saremo giunti; pare adunque certo, che il cambiare un valore non soggetto a gravi oscillazioni contro un altro, che può perdersi per metà o per tre quarti nel breve giro di una generazione, non sia affare da consigliarsi alle amministrazioni di beneficenza, economicamente parlando. »

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Venerdì 4 corrente, la società Medico-Chirurgica di Bologna, ripristinò l' uso di tenere nell' anno una seduta semi-pubblica, nella quale presentare un rendiconto dell' operato; questa per circostanze contrarie essendo stata impedita per dodici anni, in questo ella è riuscita più solenne anche per le memorie che andavano annesse al locale ove ella fu tenuta, ed era l' antico Teatro Anatomico, nel quale può dirsi essere nata e venuta crescendo la Anatomia alla dignità di scienza per l' opera dei sommi concittadini colleghi che da quella cattedra ne dettarono i precetti. Ella fu onorata della presenza degli Eminentissimi signori Cardinali Milesi Pironi Ferretti e Viale-Prelà, di S. E. il Senatore, del Magistrato Municipale, e d' altre Autorità, non che di corpi Accademici di scienze ed arti. Lesse la orazione il signor professore Camillo Versari, ed il rapporto sull' operato nel dodicennio trascorso il signor professore Giovanni Brugnoli.

— S. Eminenza Revma il signor Cardinale Giuseppe Milesi la mattina del 6 corrente si recò a Modena a fare una visita di omaggio all' A. I. R. di Francesco V e sua augusta Consorte, dalle quali fu convitato alla mensa reale. Egli era di ritorno in Bologna la sera dello stesso giorno.

— La mattina del 7 giunse in Bologna S. Eminenza Revma il signor Cardinale Gaetano Baluffi Arcivescovo Vescovo d' Imola, e fu ospite accettissimo dell' Eminentissimo Legato nel Palazzo Apostolico, ove tosto fu visitato dall' Eminentissimo nostro Card. Arcivescovo. Nelle ore pomeridiane del martedì partiva per restituirsi alla sua Diocesi.

— Il 1 giugno alla Sistina furono celebrate solenni esequie per l' anniversario della morte del Sommo Pontefice di s. m. Gregorio XVI, e ai 2 furono rinnovate nella Basilica Vaticana dai Cardinali che furono creati dallo stesso, ed hanno pubblicato la relazione sul monumento da essi innalzatovi nella medesima Basilica, ed al quale ha molto contribuito anche la munificenza di Sua Santità Pio IX.

— Giovedì 4 giugno Roma aveva il commovente spettacolo sempre grande e sempre nuovo, della funzione del Corpo del Signore, portato in processione da Sua Santità sul talamo, preceduta da sedici Corporazioni religiose, dai due Seminari Romano e Pio, dai Parrochi, da tredici Capitoli, dagli addetti alla Cappella Pontificia, dai penitenzieri, dai Vescovi e Arcivescovi, dal Sacro Collegio dei Cardinali seguito dal Principe assistente al Soglio e dal Magistrato Romano, circondato da guardie nobili, da bussolanti con torce, dai mazzieri pontifici, e seguita da Prelati di fiocchetto, dal Reggente della Cancelleria, dai Protonotari Apostolici, dai Generali degli Ordini Religiosi, e dai Referendari di Segnatura, dalle guardie nobili in grande uniforme in mezzo ai quali incedeva il vessillifero di S. Chiesa, e chiudevano quest' imponente corteggio i Generali Comandanti le truppe francesi e pontificie col loro stato maggiore.

— Il Santo Padre ha emanato un' enciclica ai Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, con ingiunzione di subito manifestarla ai loro parochi, nella quale ordina a tutti i sacerdoti che hanno cura di anime di dover celebrare ed applicare pel popolo a lui affidato la messa; non solo nella domenica ed altre feste stabilite, ma anche nei giorni di quelle feste, che furono dalla Santa Sede per ispeciali ragioni soppresse.

— Il preventivo per l' esercizio del 1858, del quale ne fu umiliato rapporto alla Santità di Nostro Signore da Monsignor Tesoriere Ministro delle Finanze fino dal p. p. settembre, fu inviato colle tabelle parziali dei diversi ministeri alla Consulta delle Finanze, acciò portasse la sua attenzione sui diversi rami di pubblica amministrazione, a seconda delle leggi di sua istituzione. Dopo le modificazioni che questa ha fatte per alcune partite nelle spese, e per altre negli introiti, confrontando questi con quelle, il preventivo stesso presenta un avanzo di sc. 142,066.24.5, dal quale prelevati 100,000 scudi di fondo di riserva si riduce a scudi 42,066.24.5, sebbene il ministero del Commercio e dei lavori pubblici abbia portato il suo preventivo da scudi 734,516. 77.2 quale era nel rapporto del ministro delle Finanze, a scudi 795,158. 06. 5.

— In occasione delle nozze del conte Mastai colla principessa del Drago, il professore Paolo Mazio ha dedicato allo sposo un opuscolo contenente una relazione inedita sopra lo stato d' Urbino, scritta nel tempo di Papa Urbano VIII, e gli ha fatto precedere un discorso sulla devoluzione dello stato d' Urbino alla Santa Sede.

— Il P. Perrone ha pubblicato in tre volumi un' opera sul *Matrimonio Cristiano*, nella quale è trattato diffusamente di tutto che s' attiene a quest' argomento.

— Il Ministero del Commercio, a senso dell' editto del 25 settembre 1826, ha concesso la proprietà all' opera dell' abate Giambattista Tosi sulle eleganze italiane dimostrate con gli esempi dei classici e ridotte a piccolo dizionario.

A monsignor Tommaso Azzocchi per la traduzione delle vite dei più illustri capitani scritte da Cornelio Nipote.

Al signor abate Antonio Marucchi agrimensore pel manuale pratico per ha misura e stima dei terreni diviso in tre volumi in quarto grande, con un altro contenente 46 tavole.

REGNO DELLE DUE SICILIE

È stato pubblicato una carta topografica, col tracciamento di tutte le linee telegrafiche del regno, di una esattezza e utilità tale, che il ministero ne volle acquistare la proprietà: essa è opera del direttore dei telegrafi ingegnere Enrico Pellegrino.

— Scrivevano da Napoli 28 maggio, che stava per rappresentarsi fra poche sere la *Cleopatra*, nuova tragedia del signor Bolognesi, e che il Duca d' Albanetto, (uno dei scrittori dell' *Album*, pubblicato per la morte di Lablache) sta ultimandone un' altra intitolata la *Danaide*. Al teatro dei Fiorentini è alle prove *Il Giorno del Parini*, commedia in versi martelliani del marchese Del Tito. Anche due nuovi giornali hanno veduto la luce: *Lingua e Cuore*, e *Bianco e Nero*. Saranno tutti bianco sul nero questi scritti? Si spera che no. Si dice in fine che in novembre la Ristori con Maieroni vi passerà un paio di mesi, e dessa forse sopirà le grandi ciarle che si fanno da molte persone (della levatura che si può immaginare) sul merito che ammirano nella Sadowski e nella Sivori, e quello della Cazzola sconosciuta ai napoletani,

TOSCANA

Negli ultimi di maggio coll' intervento di molti ministri e diplomatici, vi fu l' apertura solenne del corso di paleografia e di diplomatica. Questa è notizia di data un po' vecchia, ma l' abbiamo soluto notare perchè quella festa essendosi tenuta nella grandiosa sala dell' archivio di Stato, dove sono custoditi i documenti delle antiche arti fiorentine, è opportuno il notare che il *Débats* in un numero recente ha fatto, senza averlo espresso, un elogio non comune e veramente grande al regnante Granduca che quel monumento ha innalzato in brevissimo tempo, giacchè conteneva un articolo che proponeva Firenze ad esempio da imitarsi dalla Francia, che non ha un deposito delle memorie della sua grandezza antica.

PIEMONTE

In Piemonte, come in molti altri luoghi, hanno a lamentarsi della state come fecero dell' inverno: ai 5 di giugno ebbero sino a 27 gradi Réaumour, per cui è probabilmente questa la causa che l' energia degli uomini politici è stemperata, e la discussione sulle indicate e-

---

ordinariamente nell' interno di un convento o vicino alla Chiesa del villaggio dell' offeso, il quale vi si presenta accompagnato da tutti i suoi parenti, dai capi e dai vecchi dello stesso luogo preceduti dal *pope*. Si forma all' estremità del recinto un gran semicerchio separato dalla moltitudine in forma di tizza: quivi si pongono i membri del *Kmeti*.

L' aggressore scortato da' suoi più prossimi parenti, appare tosto dopo, in ginocchio all' ingresso del recinto, portando sospesa al collo l' arma che fu l' istrumento dell' ultimo assassinio; poscia, rimanendo in quest' umile positura, s' avanza trascinandosi sulle sue mani fino in faccia al *Kmeti*. Il *pope*, staccando l' arma micidiale la fa passare pei piedi e la getta il più lontano che può: gli spettatori se ne impadroniscono e la mettono in pezzi. In questo momento, indirizzandosi al tribunale, il paziente dichiara che formalmente accetta la sua decisione. Domanda poscia al suo avversario se rinunzia alla vendetta e all' inimicizia. L' offeso si agita, piange, riflette: guarda il cielo, sospira, sta esitante: la sua anima sembra combattuta da mille sentimenti contrari. Ma i suoi amici, i parenti delle due parti lo pregano, e lo invitano alla concordia, e poi lo abbandonano di nuovo alle sue riflessioni, intanto che l' aggressore, sempre a' suoi piedi, non osa levare la faccia. Finalmente un prete s' avvicina all' offeso; gli parla all' orecchio e levando una mano gli mostra il cielo. Questa volta la sua anima è commossa, il suo odio dispare: stende una mano al suo nemico che rialza da terra; coll' altra invocando gli sguardi della divinità. » Gran Dio, dice, sii testimonio che io gli perdono. » I due nemici si stendono reciprocamente le braccia e si tengono lungo tempo serrati: gli spettatori fanno rimbombare l'aria d' applausi, e trascinati dall' esempio si abbracciano confusamente.

Quando il prete ed il presidente del *Kmeti* hanno dato l' abbraccio ai due riconciliati, quegli che ha perdonato con espressione che manifesta sincerità, pronuncia ad alta voce dinanzi al *Kmeti* un formale giuramento di rinunciare ed ogni risentimento e diritto di vendetta. Subito dopo gli arbitri ed i parenti si muovono con alla testa i due nuovi amici, e vanno al villaggio dell' aggressore ove ha fatto allestire un banchetto nel quale si fa profusione di cibi, acquavite, vini, focacce, formaggio e miele. Nelle tavole vi portano arrostiti dei montoni, porci e buoi interi. Tutti i parenti, amici, vicini, curiosi, e gli stessi passeggeri hanno diritto di intervenire al festino, che perciò si dà sempre in luoghi spaziosi.

In mezzo al banchetto è portato la somma convenuta: l' argento, l' oro, ed i gioielli sono in grandi bacini che adopera la Chiesa. Gli effetti più voluminosi si presentano a mano: ma l' offeso mosso da sentimento di generosità, non sempre li accetta. La sentenza, durante la cerimonia, redatta in doppio su di uno stesso foglio, è offerta al sacerdote per consegnarne un esemplare a ciascuna delle parti che poi la conserva come un titolo onorevole nei suoi archivi. Ordinariamente le due pagine che contengono quest' atto, sono legate da un cordone al quale è unito un pezzo di una sottilissima moneta turca che ne fissa i due capi: il prete ed il presidente taglia il pezzo colle forbici in due parti eguali, e si separano i due fogli in modo che resti per ciascuno una metà del pezzo, che poi ravvicinando provano l' identità.

Dalla riconciliazione dei due individui per tal guisa fatta sacra, ne consegue la pacificazione delle due famiglie divenuta così solidaria in forza di reciproci giuramenti, e non v' è esempio che i montenegrini vi abbiano giammai mancato. Le stesse famiglie possono di nuovo dividersi, ma non vengono mai meno in ciò che hanno giurato di osservare.

Al festino s' introducono preghiere, e dopo succedono canti e danze: in fine si separano al segno che ne dà una grande scarica di fucili, che poi si prolunga per più di un' ora, giacchè un montenegrino non si ristà dal tirare se non quando ha finita la munizione.

Biblioteca dell'Archiginnasio

lettorali che pareva dovesse durare si a lungo è quasi terminata in due sole tornate. La nomina di D. Margotti venne annullata.

— Il Senato del regno ha ultimato la discussione della legge sulla cospirazione contro la vita dei capi dei Governi stranieri, sull' apologia dell' assassinio politico, e per la riforma dei giurati, e l' ha approvata nei termini presentati dal Ministero alla maggioranza di 50 voti favorevoli sopra 55 votanti.

— Lettere di Genova parlano della probabile vendita al Lloyd austriaco dei cinque vapori appartenenti alla Compagnia transatlantica. Non è senza profondo dolore che la capitale marittima del regno vede partire dal suo porto quei cinque magnifici piroscafi; nel mentre che il commercio dello Stato si dice tanto fiorente e così viva la industria, Genova non ha che una compagnia che possegga battelli a vapore, cioè la Rubattino, la quale forse soccombe, se la Corte civile di Napoli pronuncia in contrario nella lite del *Cagliari*.

— È stato aperto a Torino un nuovo teatro diurno presso la piazza d' armi, e porta il nome del celebre commediografo piemontese *Alberto Nota*.

AUSTRIA

Con approvazione di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, verranno date alla luce due opere, tosto che l' I. R. fregata *Novara* avrà terminato il suo giro mondiale. L' una conterrà le osservazioni, le dissertazioni, e le descrizioni, che vennero fatte in occasione di questo viaggio nei vari rami della scienza: la seconda, più accessibile alla massa del pubblico, conterrà una semplice descrizione del viaggio.

— Il *Nord* è stato proibito in tutti gli Stati dell' Impero Austriaco.

FRANCIA

I legittimisti che non avevano preso il bruno alla morte della duchessa d' Orléans, lo indossarono ora dopo che lo assunse il conte di Chambord.

— Il governo francese ricevette amichevole avviso che siano state spedite in Francia nuove bombe fulminanti le quali avrebbero un effetto ancor più spaventevole delle anteriori e sarebbero eseguite in modo assai complicato. La polizia fa indagini accuratissime per iscoprirle, ma finora non trovò nulla.

— Si fece correre alla borsa un' infausta notizia che venne immediatamente smentita. Parlossi di un nuovo attentato che avrebbe avuto luogo a Fontainebleau contra la vita dell' imperatore. Si spacciava in proposito ogni fatta di particolari, mentre qualche minuto dopo si seppe che quella voce diffusa non avea, grazie a Dio, veruna sorta di fondamento. Essa si sparse perchè un certo Seymour nell' uscire dalla barriera della Villette fece notare ai doganieri di avere delle sbarre di ghisa acciò nel rientrare non facessero pagare, e venuto alla mente le bombe di Orsini, nacque alcun sospetto, pel quale al retrocedere della carrozza esaminarono ben bene le sbarre, ma non erano bombe.

— Proudhon fu condannato a tre anni di carcere ed a 4000 fr. di multa per la recente sua pubblicazione.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che il governo francese ha intenzione di proibire, oltre l' *Indépendance belge*, anche il *Times* e la *Kölnische Zeitung* e in generale tutti i giornali esteri che fanno opposizione alla sua politica. A quanto dicesi, gli articoli antigovernativi di questi fogli vengono tradotti in Francia, stampati e diffusi per le province.

INGHILTERRA

Il governo inglese comprò dall' attuale possessore la terra di Longwood, come anche la tomba di Napoleone a S. Elena, per farne dono all' Imperatore dei Francesi.

— L' *United Service Gazette* dice avere avuto notizia che 150 uffiziali che servono nell' India hanno dato la loro dimissione al generale Sir Colin Campbell.

— I disordini, di cui la città di Belfast, in Irlanda, era scena da alcuni giorni, si rinnovarono il 2 giugno con novella violenza. I tumultuanti si sparsero nei quartieri più popolosi della città; parecchi edifizi dedicati al culto, come pure abitazioni particolari vennero assaliti, e patirono danni considerevoli. Tutta la polizia e la forza militare disponibile correvano le vie, ora sembra che la pace si voglia finalmente ristabilire.

— La proposta del capitano Vivian che produsse un piccolo scacco, come lo chiamano nel ministero, tendeva ad abolire il dispotismo, il favoritismo e l' arbitrio delle *Harse-Guards*, mediante la disposizione che codesto dipartimento, insieme a quello della guerra, fosse posto sotto il controllo di uno dei ministri responsabili. Il generale Peel, il signor Sidney Herbert e lo stesso lord Palmerston gran sostenitore del nepotismo, si opposero a tal mozione. Ciò nullameno essa passò colla maggioranza di due soli voti, cioè 106 contro 104. Il risultato della votazione venne ricevuto con istrepitosissimi applausi.

— Troviamo in un giornale inglese che la somma totale del debito della Compagnia delle Indie ascende a 28 314 500 lire sterline, cioè a quasi tre bilioni di franchi!

— È smentita la notizia della grave malattia da cui il *Morning-Advertiser* diceva essere affetto il Cardinale Wiseman.

— I giornali, ed in ispecial modo il *Times* e l' *Herald* fanno vedere con quanto accanimento i *tories* ed in particolare lord Derby, hanno rinfacciato a lord Shaftesbury l' essersi recato in giorno di Domenica, ed in ora, in cui si celebravano i divini uffizi, a *Cambridge-House* per fini ed interessi tutti mondani. I *tories* hanno anche scoperto che in giorno di Domenica il marchese di Salisbury, nelle ore del sermone, tenne nel suo palazzo una riunione politica allo scopo di assicurare la rielezione di Sir Enrico Lytton Bulwer per l' Hertfordshire! Se ne fa uno schiamazzo del diavolo per queste violazioni dell' osservanza della Domenica! Anche dalla religione si prendono le armi per sostenere un partito politico!

PRUSSIA

Il *Moniteur* pubblica dei dati statistici sui cattolici in Prussia dal 1846 al 1855. La Prussia contava, nel 1846, 6 041 564, e nel 1855, 6 352 626 cattolici: è dunque un aumento di 5,15 per cento. Nel 1846, vi erano 7 185 chiese cattoliche con 5 556 ecclesiastici, e nel 1855, 7 449 chiese con 5 861 sacerdoti. Nel 1855 vi erano, in media, 1 250 cattolici e 2 071 protestanti per miglio quadrato, 1 084 cattolici e 1 141 evangelisti per ogni sacerdote; 853 cattolici e 1 144 evangelisti per ogni Chiesa.

— Scrivevano alla *Gazzetta di Slesia* nel 2 giugno da Berlino:

Il consulto medicò sullo stato di salute di Sua Maestà ebbe, come oggi si narra, il risultamento di stabilire, che, da qui a sei settimane soltanto, debba essere determinato se occorre un viaggio ai bagni. Spirato quel periodo, i medici stessi giudicheranno un' altra volta dello stato del Re e decideranno quanto occorra.

TURCHIA

Il corrispondente dell' *Osservatore Triestino* crede di essere in grado di affermare che la sublime Porta accettando la commissione propostale dalla Francia per appianare gli affari del Montenegro fece due riserve: 1. che essa persiste nei suoi diritti per la dipendenza di quella contrada: 2. che la Porta non acconsente a farsi spogliare per favorire le vedute ambiziose degli altri.

— Sempre più si conferma la voce che il Governo francese voglia insistere perchè il distretto di Grahovo, in cui avvenne l' ultimo sanguinossimo conflitto, siano annessi al Montenegro. Come è ben naturale la Porta non acconsente a questa nuova distrazione del suo impero ed accettando lo *statu quo* intende e vuole di non perdere nessuna porzione del suo territorio e per conseguenza che non gli venga tolta Grahovo.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

A Parigi un certo Saintin ritornava pacificamente a casa sua verso dieci ore della sera, allorchè s' accorse d' un individuo che venendo verso di lui gli disse: « Badate, signore, perdete il vostro orologio: aspettate: adesso ve lo metterò dentro alla saccoccia. » Saintin volge gli occhi alla tasca del suo gilè, ed effettivamente vede che il suo orologio, attaccato alla catena infilata in un' asola e fermata in un bottone gli cadeva penzolone. Intanto, l' uomo officioso gli si accosta, lestamente si impadronisce dell' orologio a se ne fugge a gambe, gridando a piena gola, al ladro! al ladro! nella speranza senza dubbio di neutralizzare il grido medesimo, che con più ardore faceva lo spogliato. Arrivati ambidue sul *boulevard de Charonne* si trovarono in presenza di due gendarmi che sbarrandogli il passo li arrestarono entrambi. Al povero Saintin ce ne volle della buona per far conoscere ch' egli era dalla ragione, e che l' altro era un furfante.

A un ricco signore di Nuova-Yorck è saltato in testa il matto capriccio di avere al suo servizio persone dotate di naso il più che sia possibile lungo. Si narra che il suo cocchiere ha il naso della lunghezza di due pollici abbondanti e due staffieri sono forniti rispettivamente di un naso lungo quasi due pollici e mezzo. Adesso questo originale ha bisogno di un portiere. Primo requisito dei concorrenti a quest' impiego debb' esser quello di avere il naso lungo almeno tre pollici! Il Corriere si fa un dovere di rendere noto questa nuova specie di concorso, perchè chi si trova fornito di questa non comune qualità possa anch' esso aspirare a questo posto.

Non è da meravigliare se dove si parla le donne pretendono pel diritto naturale di avervi una parte: le signore inglesi, diffatti, persuase come sono, ch' elleno formano le maggioranze nel Parlamento, sentono ora il bisogno di essere anch' esse elettrici, anzichè le mogli degli elettori: e già la signora marchesa di London derry, appoggiata da lady Dysart, s' indirizzò a lord Palmerston ed a lord John Russel, affinchè una clausola su tal proposito fosse introdotta nel nuovo bill di riforma, che l' uno o l' altro di cotesto *leader* dei *wigs*, sono in obbligo di introdurre in Parlamento, ed introdurranno tanto più presto, in quanto che forse sperano far di ciò una mina onde ballare in aria i *tories*. Bisogna però confessare che esse sono assai discrete nel domandare, dal momento che è una donna che regna, ma forse è un passo fatto per avvicinarsi alla porta del Parlamento, e ad un altro che diano, entreranno nella Camera e senza più potranno usare del loro diritto naturale di parlare, e parleranno certo più, ma qualche volta meglio di parecchi che si dicono uomini.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

Con vero piacere annunziamo il dotto, coscienzioso ed esatto lavoro sopra

LA VITA
DEL CARD. GIUSEPPE MEZZOFANTI

Recentemente pubblicato in lingua inglese dal sacerdote **J. Russell** professore di Storia Ecclesiastica nel Collegio Cattolico di Maynooth in Irlanda.

Già sappiamo che v' è nella nostra Bologna, che fu patria a questo portento piuttosto unico che raro, chi ha in pensiero d' imprendere di quest' opera pregevolissima una traduzione italiana, la quale potrà essere corredata d' importantissime aggiunte ed annotazioni desunte dai manoscritti e dai carteggi di quel celebratissimo poliglotta, i quali ora entrano a far parte della nostra Biblioteca Comunale.

Di quest' uomo veramente straordinario del quale si grandemente si sono occupati tutti gli stranieri, quanto meno abbiamo del suo noto per le stampe, tanto maggiormente raro ed apprezzato deve aversi ciò che rimane della sua penna. Siamo quindi ben lieti che nella nostra Bologna sia conservato un sì raro tesoro, e siamo sicuri che con noi saranno lieti tutti i nostri concittadini nel vedere arricchita la patria nostra di sì prezioso monumento che forma la nostra gloria ed è oggetto d' invidia ai forestieri.

SCRITTI VARI
DEL CARDINALE GIUSEPPE PECCI
VESCOVO DI GUBBIO

La prima volta raccolti ed ordinati con cenni intorno alla sua vita per cura di un Sacerdote.

Con questo titolo è uscito il programma di associazione per quest' opera, della quale se ne imprende la pubblicazione in Perugia: i motivi che l' hanno fatta intraprendere, ne formano il più bell' elogio e la più calda raccomandazione, e noi qui li riportiamo, desunti dal programma stesso, per metterne in rilievo tutta l'importanza. Con quest' opera si vuole far pubblica fede della gratitudine ed ammirazione dei contemporanei verso il dotto e pio Cardinale, aderire al voto della parte eletta del clero umbro, che dell' Eminentissimo Vescovo si onora come di una gloria comune, innalzare un monumento non perituro e atto per fermo ad onorare in degno modo la memoria di Lui, raggiungere il fine santissimo di tornare a vita la voce apostolica del defunto Pastore a salute ed edificazione del mistico gregge della Chiesa, rintuzzare con argomenti di fatto la non tanto falsa che stolta accusa lanciata dagl' increduli ed accattolici all' Episcopato del secolo XIX, che pretendono scaduto dalla pristina santità e dottrina.

Non possiamo aggiungere parole che più delle surriferite valgano a muovere i nostri lettori, e fra essi specialmente i Bolognesi, ad associare il loro nome a questa impresa, che mira alla gloria della Chiesa ed al bene dei fedeli. Speriamo che le fatiche dell' egregio Sacerdote, che ha assunto di raccogliere ed ordinare con opportune annotazioni gli scritti del defunto Cardinale, e le cure che vi spenderanno gli Editori, incontreranno il favore che ben a ragione essi sperano, e glielo auguriamo di cuore, come ne lodiamo altamente il pensiero.

Le associazioni in Bologna si ricevono all' ufficio dell' *Osservatore Bolognese* in via Altabella N. 1626.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' opera da distribuirsi in ***due sole*** *dispense, sarà compresa in un volume di circa fogli 22 di stampa in 8.°, di carta reale grande, a carattere* silvio.

Ogni foglio di stampa costerà bai. 4, il cui importo dovrà pagarsi dai signori Associati al ricevimento di ciascheduna dispensa. Le spese di porto e dazio, fuori di Perugia e Gubbio, saranno a carico dei signori Associati.

L' edizione s' incomincerà appena il numero delle firme sarà sufficiente a coprire le spese di stampa.

In un indice generale sarà notato il nome di tutti quei signori che avranno onorato della loro firma i manifesti.

Qualunque spedizione di lettere, manifesti firmati, ed altro relativo a questa pubblicazione dovrà farsi con ***posta franca*** *al seguente indirizzo:* — Sig. Vincenzo Bartelli, Tipografo in Perugia. —

IL CATTOLICO

Giornale quotidiano di Genova Religioso-Politico-Commerciale. Anno X.

		anno	sem.	trim.
Abbonamento per un				
Stati Pontifici, via di Milano . . piem.	L.	37	18,50	9,25
Id. via di Toscana	»	28	15	8
Austria e Ducati di Toscana	»	37	18,50	9,25

Dirigersi (affrancando) in Roma al signor Pietro Pagani impiegato postale, o al signor Alessandro Befani, via del Collegio Romano N. 216.

In Modena alla reale spedizione delle Gazzette.
In Reggio alla reale spedizione delle Gazzette.
In Milano al signor Ermenegildo Besozzi, tipografo arcivescovile.
In Bologna alla spedizione delle Gazzette.

Questi indirizzi si danno per chi non preferisce mezzo diretto, mandando alla direzione del *Cattolico* un buono su Genova.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 11 Giugno.

Parigi 9. — Londra. — Lord Malmesbury annunzia di avere avuto conferenze col sig. Dallas ed essere probabile un accomodamento coll' America. »

» La mozione di Berckley sul voto per scrutinio fu rigettata.

» Lisbona. — Sono annunziati gli sponsali dell' infanta Maria Anna di Portogallo col principe Giorgio di Sassonia.

N. 11. **18 Giugno 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

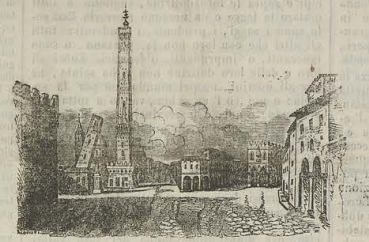
In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.



Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

AVVISO

Col cominciare del prossimo mese di luglio è aperta l' associazione ***per l' ultimo semestre*** *del presente anno 1858 al prezzo di paoli 10 per Bologna e di paoli 14 pel resto dello Stato Pontificio.*

L' Osservatore Bolognese, *fedele al suo programma, proseguirà ad occuparsi specialmente delle cose più interessanti in fatto di religione, di morale e di politica. I compilatori nel professarsi pubblicamente riconoscenti pel favore con cui è stata accolta l' opera loro, promettono in contraccambio di nulla intralasciare per rendere il loro Periodico sempre più utile e dilettevole. Confidano quindi di vedersi per l' avvenire continuata quella benevolenza e quell' appoggio che hanno avuto nell' esordire della loro intrapresa.*

Preghiamo poi i signori Associati, a' quali termina l' associazione col finire del presente mese, a volerci far sapere se intendono proseguire ad onorarci, onde non avvenga ritardo nella spedizione del Foglio.

N. B. L'avviso nel N. 10 doveva leggersi come questo.

Il cav. Luigi Battaglia, direttore dell' amministrazione al Ministero delle Armi, ha pubblicato tre notificazioni in data 7 giugno, una per le forniture del pane per uso delle truppe pontificie della 1.ª divisione militare, una per quella dei foraggi pei cavalli dei diversi corpi delle truppe pontificie, e una per quella dei combustibili; le suddette forniture cessano coll' ultimo dell' anno corrente, e si vogliono rinnovare col 1 gennaio 1859 fino al 31 dicembre 1860, colla riserva però di potere deliberare per un anno solo. Chi vuole accudire a questa intrapresa deve esibire le sue offerte prima del 12 del p. v. luglio.

— S. E. il signor cav. Comm. marchese Luigi Da-Via, Senatore di Bologna, ricordava con pubblico avviso del 9 di questo giugno, la fausta ricorrenza dei giorni 16 e 21 dello stesso mese, nei quali sono segnati la gloriosa Esaltazione al Trono, e la Incoronazione dell' Augusto Pontefice e Sovrano felicemente regnante.

RIVISTA SETTIMANALE

La vertenza del *Cagliari* ha avuto il suo fine: il re di Napoli ha consegnato alla marineria inglese, il piroscafo sequestrato col suo equipaggio, a patto, che non più si parli di indennità e di pagamenti, e così si è cansato *una guerra fratricida*, come non ha molto gridava il Valerio alla Camera dei deputati sardi. Per fermo questo non è un piccolo trionfo del ministero Derby sopra lord Palmerston, cui nè le blandizie, nè le minacce della rivoluzione e della guerra valsero per nulla. Variamente, a seconda delle viste e degli intendimenti, hanno parlato i giornali intorno a quest' atto inopinato del governo di Napoli. Giustizia, generosità, amore di pace, ed alcune deferenze politiche, pare che insieme abbiano operato alla mente del re e lo abbiano indotto nella sua determinazione. La consegna del *Cagliari* prima che il famoso *ultimatissimum* del sig. Malmesbury, che sotto minaccia di guerra o di arbitrato di una potenza secondaria, prescriveva dieci giorni al rilascio, fosse noto in Napoli, dichiara manifestamente, che la determinazione del re non è proceduta da pressione straniera. Esso poi non è tanto tenero ed arrendevole da lasciarsi facilmente intimorire. Noi abbiamo veduto con quale costanza e fermezza esso sia venuto incontro agli avvenimenti troppo deplorabili degli scorsi anni. L' Inghilterra poi lo conosce per prova. Essa che è sempre umile coi più forti (e ne abbiamo esempio splendido, nella sua condotta cogli Stati Uniti d' America) ed arditissima coi deboli, e direbbe il Giusti, usa con essi della *vivacità*, faceva nel 1858 altre minaccie al governo di Napoli, che non sono quelle di Malmesbury, per sue certe pretese riguardo ai golfi di Sicilia: ma tutto fu indarno. Il re imperturbabile rispondeva: *Se gl' inglesi vogliano obbligarmi a dare danaro, io ne darò*, ma se vogliono obbligarmi a dichiarare che i trattati sono stati violati, segua, che può, *io terrò testa all' Inghilterra*. Ora poi questa potenza non è tanto terribile come lo era negli anni passati. Le sue condizioni interne la rendono tale. Essa ha chiarito in faccia al mondo, quale sia la sua organizzazione militare, essa ha la guerra colle Indie da sostenere, mal ferma l' alleanza di Francia, e niuna propensione di questa a sostenere ed aiutare la sua prepotenza in faccia all' Austria alleata del re di Napoli. Onde non è da dubitare, che le determinazioni del governo napoletano non siano state libere e spontanee.

Nel giorno 7 del corrente giugno, alla camera dei comuni incominciarono le discussioni circa il governo delle Indie. Quattordici decreti sono preparati dal cancelliere dello scacchiere al proposito, e sedici membri del parlamento alle dispute. Ciò darà luogo alla manifestazione di fiera opposizione al ministero, del partito liberale, e già sappiamo che nel giorno 14 continuava la discussione relativa al consiglio di governo dell' India e specialmente perciò che riguarda l' elezione del consiglio stesso, nella quale la camera adottò le proposte del governo in opposiziane a quelle di lord Palmerston con 250 voti contro 185.

Il ministero olandese, dopo diversi voti contrari pei quali si è certificato di non godere la pubblica opinione, si è volontariamente dimesso. Il ministero, che gli succede è capitanato dal signor Rochussen già ministro delle finanze, uomo di merito, sperimentato in molti affari, che non sempre ha condotti con prospera fortuna, pratico degli uomini e delle cose, non molto propenso al partito cattolico. Il suo programma si è di seguire lealmente la costituzione dello Stato, di non volere che in alcun atto del governo prevalga l' utilità esclusiva di un partito più di un altro, di questa o di quella credenza religiosa. Con questi intendimenti pare che gli ultra reazionari ed ultra protestanti abbiano avuto un colpo decisivo. Essi speravano che col ritorno dell' antico governo, fossero loro concessi gli antichi favori e fosse loro dato braccio alle antiche oppressioni, specialmente contro i cattolici. Le elezioni dei nuovi rappresentanti eletti in luogo dei nuovi ministri, sono cadute sopra uomini veramente costituzionali che vogliono l' adempimento della costituzione senza badare a partito ed a religiosa credenza.

Le notizie degli Stati Uniti relativamente al diritto di visita arrogatosi dall' Inghilterra sono irritatissime. Si parla di navigli abbordati, visitati ed anche cannoneggiati dagli inglesi. Lord Napier senza istruzioni officiali del suo governo, non esita a dire, che gli atti oltrepassarono le istruni, e che saranno riprovati. Il senato, unitamente alla giunta del governo, ed alla camera pigliano forti e decisive provvisioni, e sappiamo che il comitato degli affari esteri raccomandò che venisse fatto un *bill*, col quale il presidente fosse facoltizzato a proteggere colla forza i mari di America.

GLI AGITATORI POLITICI

Non avremmo per certo tenuto parola di questo argomento, se fatti recenti e che purtroppo si van ripetendo anche mentre scriviamo, non ci avessero ognora più amareggiato lo spirito col farci vedere come i pregiudizi o le ambizioni di alcuni mettano a sì tristi condizioni tutto un popolo ed un' intera nazione. Noi crediamo che neppure uno vi sia, onesto e di buona fede, che con noi non deplori questa fatale sventura dell' epoca nostra, la quale, omai sazia e stanca di rivolte e commovimenti, sospira la pace, e pace non ha, nè può avere.

Oggimai, è pur d' uopo confessarlo, oggimai sembra che certuni altra missione non abbiano, ed altro scopo non siansi prefisso che di turbare la pace nel mondo, e di suscitare turbolenze e divisioni, tanto incautamente si agitano ed ostinatamente perdurano ne' loro divisamenti. Non giova che l' ordine si sconvolga, che gl' interessi de' cittadini soffrano discapito, e che la pubblica opinione, quella opinione che tanto, quasi diremmo, adorano e riverischono, energicamente si pronunzi contro le loro azioni. Essi proseguono ugualmente nel propugnare la loro causa, nel cercare il trionfo delle loro idee, e nel procacciare l' impossibile avveramento delle loro utopie e de' loro fantastici sogni.

Se questo ci addolora, non ci fa però meraviglia, chè abbastanza sappiamo come certi

Biblioteca dell'Archiginnasio

uomini, quasi loro malgrado, siano spogli di ogni affetto e d' ogni principio che quello non sia del partito a cui appartengono. La quale deficienza, senza dubbio fatale e d' ogni sventura feconda, ripete l' origine da una cagione ben più remota, che la forza dell' opinione o la potenza del pregiudizio. E questo motivo, questa cagione prima, questa radice profonda non è che l' ambizione. Sì, l' ambizione è in ultima analisi il loro primo movente, è la causa dolorosa di tante rivoluzioni negli imperi, di tanta agitazione negli uomini e nella società.

Parrà forse a taluno soverchia franchezza la nostra nel lanciare senza riserva alcuna questa severa accusa. Ma non parlano forse abbastanza eloquentemente i fatti contemporanei e l' esperienza di epoca non lontana? Che cosa è, noi domandiamo, che di continuo tiene accesa la lotta, agitata la pubblica opinione e quasi diremmo incerta ed oscillante la esistenza politica, la quiete e la prosperità della nazione inglese, e con essa come di rimbalzo l' Europa intera? Che cosa è che gli animi tiene dubbiosi e sospesi, che i commerci rende instabili e titubanti, e l' amministrazione della pubblica cosa precaria e barcollante? Non è forse l' ambizione di alcuni, cui, più che il decoro e la pace della patria e della nazione, preme il trionfo e la vittoria del loro partito? O per parlare con più proprietà e senza molte ambagi non è forse l' orgoglio di pochi, i quali per giungere al potere ed afferrare un portafoglio non disdegnano scendere alle più indecorose opposizioni, alla guerra più sleale, e che per salire sublimi si fanno sgabello dell' abiezione altrui, delle sventure di un popolo, e vada il mondo pur anco sossopra e derelitto nulla importa a loro, purchè cadano gli avversari ed essi in loro vece stringan lo scettro dell' impero e del comando?

Chi ha ridotto la Spagna, un tempo sì florido e potente regno, a quell' angustiosa situazione in cui si trova oggigiorno, se non l'ambizione de' partiti che in quel reame fanno cangiare il governo, omai più non diremo ad ogni corso di luna, ma ad ogni giro di sole? I fatti e le testimonianze che invochiamo a sostegno delle nostre asserzioni sono abbastanza noti e recenti, e la storia un dì, più fredda e più imparziale forse della contemporanea, mostrerà ai posteri quale governo abbiano in oggi fatto degli interessi dei popoli, della dignità delle nazioni e del vantaggio della patria quegli uomini che si sono arruolati sotto la bandiera dell' ambizione e dell' orgoglio. Apparirà manifesto, non fosse altro, che essi hanno avuto la pretesa di rimorchiare avvinti al loro sistema o alle loro teorie politiche tutti gli uomini e tutta la società; si vedrà chiaramente che questi uomini ambiziosi mossero una guerra sistematica, implacabile, continua ai governi e ai governanti solo perchè non la pensavano come loro, od almeno perchè di loro non si servivano nel maneggio e nella direzione dei pubblici affari. Si conoscerà in fine che costoro lungi dal conciliare gli animi, dal moderare le esaltazioni delle moltitudini, dal concorrere con buona fede e con retti intendimenti al prosperare della loro patria e dei loro concittadini, hanno in quella vece destate divisioni, suscitate, od almeno accarezzate, le allucinazioni delle masse, e ben di sovente sacrificati i più vitali interessi della società medesima perchè questa non ha voluto, o non ha potuto, secondarli nei loro divisamenti.

Noi li sentiamo tutto giorno questi uomini di alta levatura con isprezzante sogghigno compassionare, quai poveri ignoranti, tutti gli altri che alle loro dottrine non fanno di cappello, nè s' acconciano sì buonamente, com' essi vorrebbero, a non zittire e a non fiatare quando essi parlano, e a non obbedirli quand' essi comandano. Anche noi li abbiamo uditi e li udiamo ancora codesti geni politici boriosamente dottoreggiare sui più ardui problemi di ragione di Stato, di pubblica economia e di diritto internazionale, e senz' ombra di rispetto, e di convenienza trinciare per diritto e per rovescio accuse, censure e proteste contro sovrani e governi, ben inteso contro quelli soltanto che da loro non prendono l' imbeccata? Ebbene: con qual nome si denno costoro chiamare, se non con quello d' ambiziosi? Sono ambiziosi, perchè essi soltanto credono di essere saggi ed illuminati: ambiziosi, perchè pensano di conoscere essi solamente i bisogni del popolo: ambiziosi, perchè di questo popolo si erigono in rappresentanti senza averne nè il mandato, nè l' annuenza: ambiziosi perchè di chiunque loro sovrasta per dignità o per potere si fanno sempre acerbi censori, svisandone le operazioni e ben di sovente calunniandone le intenzioni: ambiziosi in fine perchè intolleranti di qualsiasi, non diremo opposizione, ma di qualunque discussione sopra i loro principi e sopra le loro dottrine, vogliono a tutti dettare la legge e da nessuno riceverla. Essi solo sono i saggi, i prudenti, i moderati: tutti gli altri che con loro non la pensano, o sono ignoranti, o imprudenti, o fanatici. Fuori di loro e delle loro dottrine non v' ha salute, nè per gli uomini, nè pel mondo, nè per la società: o noi, o l' anarchia, vanno a tutta gola gridando: o noi, o la rivoluzione, o noi, o la reazione! E intanto con questo grido in bocca, coll' amor di patria in sulle labbra, col pretesto di tutelare la giustizia offesa dai governi, i diritti delle nazioni conculcati dai governanti, e la civiltà ed il progresso dei popoli arrestati e compressi dagli uni e dagli altri non ad altro sospirano, altro non bramano, ed altro non cercano che di sempre vieppiù salire in alto, ove giunti alfine danno del loro valore quelle molteplici prove che già per sua sventura ha gustato qualche volta la nostra Europa.

ELEZIONI ANNULLATE IN PIEMONTE. — La Camera dei Deputati in Piemonte si è finalmente occupata delle elezioni sospese, e quasi tutte le ha annullate, vogliamo dire tutte quelle dei deputati conservatori. Cinque di questi erano già stati banditi dal Parlamento per la sola ragione, che essendo canonici *aveano cura d' anime*, e perciò a norma di legge non potevano essere eletti a rappresentanti della Nazione! Fin d' allora si cominciò a dire che ministeriali e sinistri avevano deciso di disfarsi in un modo o nell' altro di parecchi deputati conservatori per assottigliare le fila della destra.

Le previsioni si sono avverate. Se per cacciare i Canonici si trovò la gran ragione che essi *aveano cura d' anime* (lo che non fosse altro, mostrava negli onorevoli una ben meschina cognizione dei sacri canoni) per disfarsi di altri deputati, che non si volevano nella Camera, fu cercata un' altra ragione, non meno della prima singolare, *la pressione religiosa*. In onta agli orpelli e alle parafrasi adoperate, il fondo delle ragioni per le quali sonosi annullate le elezioni di parecchi deputati conservatori, è pur sempre codesta *pressione religiosa*, la quale è stata appositamente coniata, non sapendo ove appoggiarsi per giungere all' intento già da lunga pezza prestabilito.

Noi non vogliamo qualificare questa condotta della Camera Subalpina, o piuttosto del partito che in essa vi domina, nè riferire quello che su tale proposito hanno detto i giornali conservatori di tutti i paesi, poichè sembra che la loro autorità sia dai più male accetta e poco gradita. Ci appelliamo piuttosto a tutti gli uomini di buona fede e veramente imparziali, di qualunque opinione essi siano, e loro domandiamo se un tale procedere sia leale, dignitoso e degno di coloro che hanno l' onorevole missione di dettare la legge al loro paese. Siamo persuasi che essi, come noi, dovranno anche una volta essere convinti come a nulla valgano le istituzioni politiche, le guarentigie costituzionali e le forme di governo, quando alla testa della pubblica cosa non istanno uomini coscienziosi, ed inspirati ai dettami della giustizia, dell' onore e della convenienza.

A fronte di questi fatti, evidenti ed innegabili, ci sentiamo il coraggio di domandare a coloro che nelle forme costituzionali pongono la panacea infallibile, ed il rimedio universale di tutti i disordini della moderna società, se anche adesso vorranno negarci che le forme di governo per quanto siano studiate e combinate con artificiosi meccanismi ponno pur sempre essere abusate e a perverso fine adoperate dagli uomini, che il proprio interesse, od il loro partito antepongono a quello della patria e della società.

L' ISTMO DI SUEZ E IL GABINETTO INGLESE. — Una terza interpellanza del signor Roebuck, in concorrenza all' opinione di venti grandi città della Gran Bretagna, venne or ora a porre in grande impegno il ministero Derby, il quale trovò buon partito imitare lord Palmerston e il signor d' Israeli, rispondendo anche a questa col serbare il silenzio. E con pro di gran lunga maggiore questa volta guarderà, se può, di evitare la discussione, giacchè conoscendo dove vada a parare la mozione in discorso, la posizione più definita in che ella si sarà posta sul banco, le difficoltà che opporrebbe ad ogni uscita per evadere dalla quistione, sono motivi da far temere sconfitte anche a chi ha ottenuto più difficili vittorie di queste. Non parrà impossibile che per una terza volta le camere vadano paghe del silenzio, dopo che le abbiamo vedute tenersi la parola in bocca alle vaghe asserzioni di Palmerston e d' Israeli, che cioè *il Canale non è praticabile, che non sarà rimuneratorio, che la quistione non è bastantemente studiata, e che sarà conveniente di occuparsene politicamente quando gli studi saranno compiuti.*

Queste se le sono bevute in parlamento, e per aggradirle vi volea che la sete prodotta dal parlare fosse ben grande. Fate grazia di dire se per decidere politicamente la questione, importa che sia o no praticabile? Non è in questo rapporto che l' ha da giudicare, e se non è rimuneratorio, vi pensino gli azionisti che vi hanno dato volontariamente il suo. Quanto al non essere la quistione bastantemente studiata, vorremmo un poco sapere cosa resta anche da fare acciò gli studi possano dirsi completi? La commissione interuazionale ha fatto un rapporto, due ne ha fatto l' instituto imperiale di Francia, uno il signor Paleocapa sottoscritto dai membri della commissione, uno il signor Conrad all' Accademia delle scienze in Olanda, uno il barone Czoernig all' Accademia imperiale e reale di Vienna, molti altri lavori e studi si sono venuti pubblicando per cura di governi, e tanti sono comparsi nelle colonne di ogni sorta periodici; ricerche ed esplorazioni da tre anni si vanno facendo nella rada di Suez, in quella di Pelusio, non che nella intera percorrenza dell' Istmo. E forse tutti questi insigni instituti, queste egregie commissioni, questi uomini distinti avranno sbagliato, o lasciato indietro qualcosa, o forse solo in tale studio non potranno vedere tutto, e vedere chiaro quanto il ministero inglese? E dove sono gli studi che desso ha pubblicati, da poter reggere a fronte dei tanti fatti in tempi ed in modi diversi? E poi meritino fiducia meno dei bamboli quanti non inglesi hanno studiato questo progettato lavoro, abbiano tutti quanti sbagliato di grosso, è questo forse che ha da decidere il gabinetto inglese? Perchè non s' intromettene nei lavori che si fanno a rovescio con danno di altre società, e solo di questa prende a cuore il vantaggio materiale?

Crediamo non sia necessario essere politici per trovare ragione di un tale procedere, che per altre nazioni si chiamerebbe qualcosa più di strano. Non è, come lord Palmerston ha detto, che il canale di Suez sia *ostile* all' Inghilterra: senza farci indovini in che poi egli intendesse riposta questa ostilità, non sarà il pericolo di uno stremo di sua potenza: essa ha già prese le sue precauzioni, ha Malta al Nord e Perim al Sud del nuovo bosforo: e che ha da temere se è veramente potente? Non sarà nemmeno ch' ella non guadagni nel suo commercio: dica davvero se per giungere nel suo impero delle Indie ella aggradirebbe di avere a fare sole tre mila leghe in luogo di sei mila con di più la temuta traversata del Capo? Queste non sono ragioni, e ci pare sia meglio pensare non l' abbiano dette da senno neppure gli stessi ministri che dalla tribuna le hanno pronunciate coll' accento della più ferma convinzione, altrimenti, se non si tenesse discorso di uomini d' altronde di merito, si sarebbe costretti a dire che recitano una parte di commedia.

La vera cagione della guerra che fa a quest' opera feconda per la religione, per la civiltà e pel commercio, è che ella, volgendo indietro uno sguardo sopra chi fu grande prima di lei, vede molte nazioni e repubbliche stare anche fra le ruine, alle quali furono condotte da cause, che rinnovandosi a suo danno nel cambiamento che sta per succedere per questo taglio dell' istmo, teme la sorte toccata a quei tanti paesi, che ella è avvezza riguardare con occhio superbo ed altero. Egli è perciò solo che tenta anche per una volta di rimuovere la quistione con risposte evasive, ma crediamo che se ella può apportarvi ritardo, non giungerà mai ad escluderla: il perchè, sia pur grande il danno ch' ella sia per cogliere, l' interesse che vi trovano e desiderano di avere da questo lavoro tutte le potenze europee è di tale rilevanza da far tenere per fermo, che se anche fosse necessario un Congresso europeo delle potenze continentali, per porsi d' accordo ed offrire all' Inghilterra garanzie collettive per la neutralità dell' Istmo, quale esiste per gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo, si farebbe e avrebbe termine felice assai più presto di molti altri, nei quali si dibattono quistioni, che, come questa, non hanno una naturale e spontanea soluzione.

LA SOCIETÀ MODERNA

La famiglia e il matrimonio

I.

Si è pensato un tempo che la società non fosse che una aggregazione di uomini convenuti insieme per aiutarsi scambievolmente; donde seguiva che la natura della società doveva essere per questa teoria essenzialmente democratica, ogni persona egualmente partecipe della sovranità dell' aggregazione, tutti pari nei diritti vuoi per l' importanza, vuoi pel numero e per l' ordine loro.

Ma chi bene consideri, è veramente a questo modo formata la società? È dessa cominciata per convenzione di uomini, per un patto sociale? La società nacque da Dio, quando al principio de' secoli unì l' uomo e la donna perchè formassero la prima unione che fu la prima famiglia da cui nacquero le altre e per le quali formandosi via via altre società maggiori cioè la città, si fecero gli stati, le nazioni, la grande società universale che popolò tutto il globo.

Germe dunque della società furono le famiglie, quindi la società in ultimo si risolve grado per grado in tante famiglie, più o meno numerose fino a quella composta di due persone, un uomo ed una donna pel matrimonio indissolubilmente uniti. Ciò posto, si vede come la nostra teoria fa manifesto non essere vero che la società abbia dato origine al matrimonio instituendolo, ma bensì essere stato il matrimonio la mossa, il principio fecondo onde ha avuto origine la prima società che è la famiglia. Per lo che si vede ancora di quale importanza ha il matrimonio, istituzione per ogni riguardo divina, anteriore alla stessa società civile, e non soggetta perciò alle leggi di questa in tutto ciò che è riferibile alle sue regole sostanziali. La società civile non ha dunque il diritto che le diedero certi filosofi di creare norme a proprio senno sul matrimonio, ma deve rispettare quelle che gli sono poste da natura, e che per ispeciale provvidenza piacque a Dio fossero determinate dal suo rappresentante e Vicario in terra.

Nè il luogo, nè lo scopo nostro richiede che noi spendiamo tempo e parole a provare col lume della filosofia e della storia la verità di quello che diciamo. Troppo ci vorrebbe a persuadere e convincere chi non è disposto a credere, e confutare i sofismi ed i pregiudizi degli increduli e dei vacillanti nella fede. Lo ripetiamo non è luogo da ciò, nè questo sarebbe lo scopo de' nostri articoli. Per noi nati ed educati nel seno della Chiesa Cattolica, noi, pei quali Dio scrisse e dettò la legge e determinò le regole di questa primogenita società, elevata a rappresentare la sua spirituale unione colla Chiesa, non abbiamo bisogno di porre in discussione le leggi che la governano. Soltanto dobbiamo ammirare la santità e la convenienza del matrimonio nella sua indissolubilità ed unità di coniugio, o monogamia.

Taciamo tutte quante le ragioni sì filosofiche che teologiche e morali, che si potrebbero addurre in sostegno della indissolubilità e della unità del coniugio; ragioni che soltanto gli ostinati possono disconoscere: guardiamo soltanto quello che accadde fra i popoli che tali leggi conculcano. Vediamo a quali scandali conduca la *legale dissoluzione*, il divorzio fra i protestanti, dove è in sommo grado usato. I fogli de' Tribunali sono zeppi di sentenze, di separazioni, di pettegolezzi coniugali, di calunnie che ruinano irremissibilmente l' onore. Vedi uno scambio di donne che si uniscono ad altri uomini, e uomini ad altre donne, finchè il capriccio non muti. E qui nascite e scioglimenti continui di famiglie, figliuoli abbandonati che non ritrovano più i genitori, rotti continuamente i legami di parentela, incerte le eredità, indifferenza ed apatia per l' avvenire, scompenimento generale della società.

Altri e non minori mali si osservano in quei luoghi dove è per legge permessa la poligamia. Ivi essa ingenera più miserie della medesima schiavitù, slena la costituzione fisica e l' esistenza morale delle generazioni, oppone una barriera insormontabile al progresso sociale e politico delle nazioni che ne sono infette. Niuno è al certo pensiamo, che non resti commosso a leggere il quadro che fa dei mali effetti della poligamia fra i Turchi, il sig. Blanqui presso Cantù (Storia Universale tom. III pag. 597). Egli fa conoscere come fra essi la donna sia avvilita, degradata; perchè tenuta schiava, come non avesse un' esistenza sua propria, e non altro retaggio che di piacere al suo padrone. La poligamia, prosegue il Blanqui, avendo fatto scarseggiare le donne, ne aumentò la ricerca in tutte le parti, ricerca seguita da acquisti ora contrattati, ora violenti. Si sono formati mercati e pubblici depositi dove sono poste in vendita, ed in Circassia, dove le donne hanno gran fama di bellezza, frequenti sono le vendite delle giovani di ancor tenera età, fatta dagli stessi parenti. Vi ha in Turchia gineccei di donne allevate per la schiavitù, alle quali si insegna soprattutto ciò che conviene ignorare, e non altro imparano che i misteri della corruzione. Nei luoghi dove sono vendute ciascuno può esaminare il catalogo dei loro vezzi personali. Diffamata in tal guisa, la donna all' entrare nella famiglia non può recarci nulla di ciò che altrove dà sì giusta influenza al suo sesso. Schiava, o come tale trattata, conserva ed aumenta i vizi della schiavitù, e li trasmette ai figli. E poi, si fa a domandare il citato Blanqui, chi può figurarsi esattamente al pensiero la miseria della vita dei serragli, le torture fisiche e morali che Dio solo conosce? Quanti nobili cuori sentono l' orrore di quello stato abbietto, e fremono indarno sotto il giogo della brutalità! In fine la costituzione fisica ne soffre assai, ed assai ne deve soffrire. Diffatti tutte le statistiche concordano a mostrare la crescente diminuzione delle popolazioni veramente mussulmane. Da tante mogli pochi i figli che nascono, e questi sfiancati e coi segni della corrutela in volto al pari dei loro padri, oppressi da una precoce vecchiezza.

Vedasi adunque quanto è provvidenziale questa legge della indissolubilità del matrimonio e della *monogamia*, la prima delle quali da certi filosofi fu detta *una necessità di mal fare*. Noi che tocchiamo con mano i vantaggi non solo, ma i danni che cadono sulle nazioni che l' abbandonano, abbiamo di che benedire alla nostra Religione santissima, la quale colle sue leggi salutari, mirando alla santificazione degli spiriti procura agli uomini il loro meglio, eziandio per ciò che riguarda agl' interessi civili e sociali della vita presente.

UN EFFETTO DELLA RICHEZZA. — Impariamo oggi da buonissima fonte una nuova causa dello stemperamento degli spiriti nell' esercito inglese alle Indie, la quale farà strabiliare tutti quanti ripongono in essa la suprema potenza dell' Inghilterra: essa è la ricchezza. Ma notate, non la ricchezza della nazione, ma sì dell' esercito che si sta battendo in quel clima bollente. La fonte è nientemeno che il *Times*, il quale ha di recente ricevuto una lettera da Lucknow piena di interessanti e curiosi particolari su tale argomento. Essa racconta diffatti cose favolose in fatto di pecunia che, in natura diversa, ma per la stessa via è venuta nelle tasche dei soldati; bottini e saccheggi fatti e dati nel distruggere abitazioni e nell' invadere pubblici edifizi, sono i mezzi che hanno procurato questi tesori, e se si credesse pienamente a queste relazioni, nella sola metropoli dell' Oude si sarebbero in pochi giorni approvvigionati per più di 150 milioni di franchi, che nella maggior parte hanno tenuti per sè.

Apponetevi pure anche la tara che più vi aggrada, e fate calcolo ristretto il più che possiate degli altri proventi venuti da altri villaggi e città, e istituite un ragguaglio sulla parte che toccherebbe nel totale ad ogni soldato, nel supposto che in quell' esercito vi sia fraternità; vi uscirà alla fine una media somma che farebbe alzare molti tant' alto da terra se potessero sonarli fra le loro mani. Se riflettete poi ai tanti destrei che sanno giuocare più degli altri, non penerete a credere quanto ne dice la citata corrispondenza, *che vi hanno compagnie nelle quali i semplici soldati posseggono migliaia di sterline, diamanti di cospicuo valore, e che il sacco di un gregario o la cintura di un bersagliere contengono bene spesso il prezzo di un podere in Iscosia od in Irlanda.*

Ora ponete per poco in mente a quei tanti, che non hanno forse mai posseduto una sterlina, questi poderi sui quali potranno con delizie nuove per loro passare in santa pace i quattro dì che gli restano a vivere, e dite: con poco se gli uscirà loro di corpo la voglia di patir tanti disagi, col pericolo di non poter godere di questi tesori altro che il peso, e colla probabilità che hanno di farsi uccidere, rimettendo così in mano dei loro antichi padroni, le ricchezze avute ad un prezzo sì caro. Il corrispondente del *Times* ha ragione di temere gli effetti sinistri che produrrà nell' armata questa soverchia ricchezza: ma che farci? Il mal boccone ha sempre affogato.

LA CONFESSIONE TRA I PROTESTANTI. — È un uso presso i protestanti, specialmente nella Svezia, nella Norvegia, e nel Nord dell' Alemagna la così detta confessione *en bloc*, la quale si fa in questa maniera — Una turba di gente si raccoglie attorno ad un Ministro: tutti insieme gli adunati dichiarano in genere di essere peccatori: il Ministro leva la mano e li dichiara tutti assolti da ogni peccato. — Questa facile maniera di sbrigarsi dai peccati, trova tra i protestanti stessi molti che non la credono buona, e sappiamo di un certo scandalo avvenuto ultimamente, perchè un Ministro si ricusò di amministrare la cosi detta *cena* ad un buon numero di persone, che si erano confessate in quella singolare maniera.

LE DECENNALI POMPE EUCARISTICHE

IN BOLOGNA

Antico è fra noi il costume dei decennali Eucaristici, e precisamente fino dall' anno 1566, nel quale il Cardinale Gabriele Paleotti, primo Arcivescovo, estendendo il pensiero di Ottaviano Ubaldini Vescovo di Bologna ai tempi di Urbano IV, dispose che ad ogni anno ora l'une ed ora le altre parrocchie della città portassero processionalmente per tutte le vie soggette l' Ostia di Pace. In questo lungo spazio di tempo fu solo nello scorcio del secolo andato, che la pia usanza fu intermessa e posta quasi in oblio: se non che ricondottosi appena da gloriosa cattività l' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Carlo Oppizzoni, fra gl' istituti dei nostri maggiori ch' egli volle richiamare al pristino decoro, ei pose fra i primi quello dei decennali apparati; e d' allora in poi in ogni decennio la intera città veniva rallegrata dalla presenza del Venerabile. Di quali vantaggi sia feconda questa santissima costumanza, più di tutti lo sanno i Bolognesi, ai quali ravviva più di sovente lo spirito di religione, li sprona ad abbellire le vie che debbono ricevere il Santissimo Corpo di Gesù Cristo, e loro apre la mano in soccorso dei poveri. In quest' anno diffatti nelle Domeniche dei 6 e 15 giugno ne davano prova novella le parrocchie di S. Gregorio e di S. Maria della Pietà: numeroso concorse il popolo a venerare il Santissimo Sacramento, si sono riabbellitì i templi e tutte le case, addobbate le vie, elargite molte elemosine. Nella parrocchia di S. Gregorio hanno avuto pane, vino e farina più di 1600 poveri, e molte famiglie vergognose hanno ricevuto sussidi: 40, tra fanciulli e fanciulle sono stati completamente vestiti, e 52 ragazzette dotate. Nella parrocchia di S. Maria della Pietà furono sussidiati 1400 poveri, vestiti 54 fanciulli e 54 fanciulle, ed i ragazzi e ragazze della dottrina ebbero quasi tutti un qualche oggetto di vestiario, e 54 tra essi anche un premio. Questa carità, onde la Cattolica Religione suole far belle le sue feste, valga ad accrescere nel cuore dei Bolognesi l' amore verso di lei, e serva a conservare fra le sue pie costumanze, questa, che, nata fra noi, dobbiamo più gelosamente guardare.

L' ALBO BOLOGNESE

Soltanto oggi atteniamo la promessa di dare alcuni particolari dell' *Albo* umiliato al regnante Sommo Pontefice dal nostro Municipio e dalla nostra Provincia, poichè solamente, come già annunziammo, nel giorno 9, anniversario della venuta del Sovrano in Bologna, gli fu presentato di S. E. R. Monsignor Cammillo Amici.

In quest' *Albo* vi sono riunite le descrizioni dei principali monumenti della nostra città, che furono onorati di una visita del Santo Padre, e delle più ricordevoli e solenni funzioni che ebbero luogo nel faustissimo tempo di sua dimora fra noi. Oltre il ritratto di Sua Santità, vi sono in litografia l' Arco trionfale eretto fuori di Porta Maggiore, il Palazzo Apostolico, S. Michele in Bosco, la Certosa, S. Petronio, il Cortile interno dell' Archiginnasio, la grande Aula della Biblioteca Universitaria, l' atrio d' ingresso all' Accademia di Belle Arti, il Santuario della Beata Vergine di S. Luca; ed in incisione le medaglie che in numero di cinque furono coniate in tale occasione.

In quanto alle composizioni, diremo che la lettera dedicatoria è dettata dal signor professore Gaetano Gibelli, l' *Arco e l' ingresso* è descritto dal sig. dottor Salvatore Muzzi, il *Palazzo Apostolico* è illustrato dal sig. avvocato Giuseppe Gaetano Roncagli, la festività *del SS. Corpo di Cristo* è narrata dal sig. canonico preposto don Gerardo Montanari, *S. Michele in Bosco* è illustrato da monsignor canonico don Gaetano Golfieri, la *Certosa* dal signor avvocato Giulio Cesare Fangarezzi, *S. Petronio* dal sig conte Ercole Malvasia Tortorella, l' *Archiginnasio* dall' ora defunto sig. avvocato Andrea Pizzoli, il *Duomo* e la *Cappella Papale* sono descritti dal sig. don Antonio Bagnoli, del *Foro de' Mercanti* ha discorso il sig. avvocato professore Giuseppe Ceneri, dell' *Esposizione industriale* ha tenuto parola il sig. dottor Massimiliano Martinelli, l' *Università degli studi* è descritta ed illustrata dal sig. professore Domenico Santagata, la *Zecca* dal sig. dottor Luigi Frati, l' *Accademia di Belle Arti* dal sig. professore Cesare Masini, *S. Francesco e S. Domenico* dal sig. don Antonio Vivoli, il Santuario della *Beata Vergine di S. Luca* dal sig. don Antonio Gabelli, la *Basilica di S. Stefano* dal signor marchese Amico Ricci, degli *Instituti di Pubblica Beneficenza* ha ragionato il sig. avvocato Enrico Sassoli, degli *Instituti di Educazione popolare* il sig. dottor don Francesco Fantoni, e delle *Beneficenze di Pio IX* il prefato sig. professore Gaetano Gibelli. Vi sono in fine parecchie iscrizioni latine dettate dal sig. professore Francesco Rocchi, riguardanti lo stesso Sommo Gerarca.

Ecco quanto si contiene nell' offerta che la Provincia ed il Comune di Bologna hanno umiliata al Trono del Sommo Pontefice, in memoria di questa città, alla quale Egli ha dato e dà continue prove di particolare affetto. Bologna non aveva di meglio a presentare che i monumenti suoi e dei suoi avi, illustrati da penne cittadine, e col metterli ai piedi del Vicario di Cristo, in segno di profondo omaggio, ha mostrato di nulla stimare più di essi, e di credere per fermo che non potevano avere accoglienza migliore e protezione più valida di quella che osa sperare dal suo magnanimo Sovrano.

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Mercoledì 16, Bologna fra il suono dei sacri bronzi festeggiava la esaltazione al Trono del Sommo Pontefice e Sovrano; nella sera erano illuminati i pubblici e privati edifizi della città, nel mentre che nella Villa Pontificia di S. Michele in Bosco Sua Eminenza Revma il signor Cardinale Milesi radunava tutte le Autorità primarie ecclesiastiche, civili e militari, non che la nobiltà e gli eletti cittadini a brillante società, la quale, oltre all' elegante ed amenità del luogo, veniva rallegrata da scelte armonie di bande militari.

— La Società Romana di Orticoltura ed Agricoltura ha pubblicato il programma per la esposizione autunnale che si aprirà il 10 ottobre di quest' anno nel palazzo Doria.

— L' eccellentissimo Ministero del Commercio e Lavori Pubblici ha accordato ai signori Cesare Tomassi e Gio. Battista Mascelli una medaglia d' incoraggiamento e di premio per la perfezione da loro apportata ai colori minerali escavati a loro spese nelle vicinanze di Subiaco.

— La Pontificia Accademia Romana d' Archeologia ha tenuto adunanza il 5 del corrente con intervento degli Eminentissimi e Revmi signori Cardinali Recanati e Marini, soci d' onore, nella quale il Comm. Visconti segretario perpetuo espose al dotto consesso le ultime scoperte avvenute nelle felici escavazioni ostiensi, dalle quali si fa palese sempre più l' interesse e l' utilità di questa nobilissima impresa, e quanta per essa sia la munificenza della Santità di Pio IX.

— Durante l' ottava del Corpus Domini hanno avuto luogo le solenni processioni nelle Chiese principali di Roma, ed il 10 ebbe termine quella del Revmo Capitolo della patriarcale Basilica Vaticana, alla quale intervenne con torcia la Santità di Nostro Signore accompagnata dagli Eminentissimi e Revmi signori Cardinali.

Biblioteca dell'Archiginnasio

— La Società degli amatori e cultori delle Belle Arti diede luogo il giorno 6, siccome già accennammo, alla solita annuale premiazione.

— L' ordine dei Cavalieri di Malta ha tenuto una Congregazione presso il Cardinale Segretario di Stato, alla quale assistevano il conte Colloredo che ne è luogotenente generale, ed i Cardinali insigniti della croce di quest' ordine. È sempre vivo il desiderio di fondare un Ospizio ed uno Spedale a Gerusalemme.

— Annunziamo con vero piacere che è già decisa la fondazione di un Seminario in Roma per le Diocesi dell' America Settentrionale. Il Santo Padre ha comperato il grande locale dell' Umiltà, e già si è stato mano ai lavori necessari per dargli la forma conveniente e capace di cento alunni.

— Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*, che la Santa Sede si è occupata di regolare gli studi teologici in Francia con piena intelligenza dell' Imperatore Napoleone. La bolla su questo proposito è stata spedita ai Vescovi di Francia da pochi giorni.

— Roma è stata privata di un capo d' opera d'arte, cioè della deposizione di croce di Daniele da Volterra. Esso era nella Chiesa della Trinità dei Monti, della quale è padrona la Francia; il governo francese l'ha fatto levare e consegnare all' Accademia, e verrà trasportata a Parigi.

PIEMONTE

Alla seduta della camera dell' 11 quando fu certo che il governo di Napoli erasi improvvisameute, ed inaspettatamente deciso di restituire il *Cagliari*, comparve il conte di Cavour, e i deputati, che non trovavano spiegazione al fatto, fecero una vera ovazione al ministro, non certo di congratulazione, perchè allora avrebbero trovato la ragione incognita nella destrezza dell' onorevole conte. Il fatto si è che tutti gli si affollarono contro per domandare schiarimenti sull' avvenuto, ed egli promise di darli più tardi.

— La camera dei deputati è occupata nella discussione dei bilanci. Essa ha deciso di tenere sedute straordinarie nel mattino del martedì, giovedì e sabato, ma come bene è da immaginare, sarà straordinario se la concorrenza dei deputati sarà maggiore, o anche eguale a quella delle sedute ordinarie.

— In questa settimana deve dibattersi in cassazione il processo dei condannati di Genova, alla difesa dei quali concorrono i primari avvocati dello Stato, e i due celeberrimi napoletani Manciai e Tofano.

REGNO LOMBARDO VENETO

Di nuovo si sono veduti comparire con sommo dispiacere i bullettini medici sullo stato dell' illustre Manzoni, ma la Dio mercè, secondo gli ultimi, si può di nuovo sperare sul prossimo ristabilimento di quella salute preziosa. Sono apparse alcune bollicine miliari, ma però non in gran numero, e senza arrecare grande esacerbazione febbrile. Dal 12 in poi lo stato generale del malato procede regolarmente.

AUSTRIA

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte annunzia in una sua corrispondenza da Vienna 6 giugno, che malgrado le molte conferenze che ebbero luogo nella scorsa settimana fra il conte Buol, il signor di Bourqueney e il principe Calimaki, non si è ancora pervenuti ad intendersi sull' affare del Montenegro. La questione della supremazia è quella che forma la principale difficoltà: la Porta non vuole ad alcuna condizione rinunziarvi, e la sosterrebbe al bisogno anche colle armi alla mano: l'Austria sembra secondarla almeno in massima.

FRANCIA

Si leggono nella *Gazette des Tribunaux* i seguenti dettagli sulla esecuzione della commutazione di pena a De Mercy, l' ufficiale che ha ucciso un suo compagno: condannato a morte, è stata commutata la sua pena in quella della reclusione a vita e della degradazione.

« La fisonomia del condannato non aveva subito alcuna alterazione. I giudici del consiglio hanno ascoltato la lettura delle lettere di grazia accordata a De Mercy, fatta da M. Chaumeil de Stella, ed il Presidente ha preso atto di questa lettura. Il commissario imperiale si è allora rivolto al condannato e si è espresso in questi termini:

« De Mercy, voi dovete la vita all' imperatrice, di » cui il nobile cuore, il migliore di tutti, s' interessa » per chi soffre, prega e si pente. La vostra spada è » stata spezzata non ha guari, e gettati i tronchi ai vo» stri piedi. Chi sa se più tardi, purificato con una lun» ga e dolorosa espiazione, voi saprete, obbedendo agli » istinti della vostra stirpe, imbrandire un' altra spada » e farla brillare in lontani climi!..... »

A queste parole De Mercy ha versato alcune lagrime.

— I giornali francesi notano con particolare compiacenza il numero straordinario di chierici ordinati nel sabato della SS. Trinità a Parigi. Gli ordinati furono in tutto 500, dei quali 84 sacerdoti. In questo novero il Seminario delle missioni straniere contava 47 ordinandi, cioè 18 sacerdoti, 5 diaconi, 10 suddiaconi ecc.

— L' Accademia dei giuochi floreali di Tolosa mise al concorso per la solennità di maggio dell' anno prossimo il soggetto seguente: « Onde viene che, ai nostri giorni, l' alta commedia è scomparsa per cedere il posto a produzioni drammatiche, in cui la morale è non meno offesa dell' arte? »

— L' incendio pel fondaco del *Grand-Condé* assorbì l' attenzione dei parigini. Narrasi che rimasero abbruciati 150,000 di franchi in viglietti di banco, ed una parte delle merci del valore di 60,000 franchi, arrivate il giorno avanti, e che non erano ancora assicurate. Si fa ascendere il danno complessivo a quasi due milioni di franchi.

— In occasione della morte della duchessa di Orléans avvennero in Parigi e nella Francia alcune manifestazioni un po' ardite in senso orleanista. Il *Constitutionnel* dice che di queste non si occupa, nè si occuperà il governo perchè è abbastanza fortemente consolidato per non temerle.

— Il *Moniteur* ripete le sue smentite alle nuove asserzioni dei giornali inglesi relative a supposti straordinari armamenti in Francia. Le truppe di terra e di mare non furono in verun modo aumentate oltre al limite fissato dal bilancio del 1858.

— Il signor Proudhon ha interposto appello contro la sentenza della sesta camera che lo condannava a tre anni di prigione. Il signor Cremieux è stato scelto per suo difensore davanti alla corte.

— A quanto si dice, il conte di Parigi, mandò, tre giorni sono, una specie di manifesto ai suoi amici, in cui si dichiara a favore delle concessioni fatte da Luigi Filippo il 25 febbraio, accettando la riforma elettorale e persino il suffragio univessale.

— La terza conferenza durò un' ora sola, e la quarta doveva aver luogo il 2 giugno. Lo straordinario calore è forse senz' altro la cagione di questa lentezza. Par certo che in essa non sarà deciso la quistione del Montenegro, ma invece sarà sciolta a Costantinopoli in una riunione diplomatica.

INGHILTERRA

Le sottoscrizioni per la famiglia di John O' Connell non sono molto numerose: non si sono raccolte che 1800 lire sterline. Si aspettauo però vistose somme dalle contee del Sud, Cork, Limerik e Kerry.

— Il *Morning-Advertiser* trova che la camera dei comuni dà al mondo in questo momento il più tristo spettacolo: « Io desidererei, esso dice, che sorgesse un moderno Cromvello, e che operando costituzionalmente come primo ministro della corona, sbarrazzasse bruscamente il paese da una camera dei comuni incapace, senza freno e senza dignità! Sicuramente la popolazione intera batterebbe le mani. »

— Nel tempo della processione del *Corpus Domini* a Tuam, il dott. M. Hale assistito da quattro ecclesiastici e circondato da preti cattolici, portava il Santissimo Sacramento sotto un magnifico baldacchino, allorchè il reverendo Seymour prete protestante, con un testamento alla mano si avanzò gravemente verso il dottore M. Hale, e gli disse: « Io sono ministro di Gesù Cristo a Tuam e protesto solennemente contro questa cerimonia, in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. » Non si badò, com' era naturale, a questa inaspettata protesta e la processione continuò innanzi. Il pubblico vi assisteva a capo scoperto e con raccoglimento, non senza avere nel frattanto fischiato il reverendo Seymour. Costui s' era posto davanti la cappella cattolica, sfidando a controversia il dottor M. Hale o i suoi preti; non rimase però lungo tempo in tale pericolosa posizione. La folla cominciava dai fischi a passare alle sassate, per cui il reverendo Seymour credè meglio di operare la sua ritirata prima di essere ferito.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Non ha molto che un inglese capitò in una locanda in Isvizzera. Egli era, come sono in generale gl' inglesi, cupo e melanconico. Il giorno fu visto entrare nella sua camera con un uomo che portava inispalla una cassa da morto. L' inglese, pagato il facchino pel trasporto, si chiuse a chiave entro la stanza. Passarono molte ore senza che si vedesse escire: venuta l' ora del pranzo non comparve; giunta la sera non andò a cenare come soleva ne' giorni passati. Il proprietario dell' albergo cominciò a concepire seri dubbi su tale faccenda. Andò a battere alla porta della camera, ma nessuno rispose: temè allora che l' inglese si fosse ucciso, e che per una di quelle stranezze tanto comuni a questa nazione, si fosse preparata la cassa prima d' ammazzarsi. Immantinente fece rapporto alla polizia; un commissario con alcuni agenti si portò tosto alla locanda, e diede ordine che fosse abbattuto l' uscio. Entrati, trovarono la camera deserta; penetrarono in un' altra attigua, e videro l' inglese ginocchioni, che con tutta attenzione piegava degli abiti e li riponeva nella cassa da morto. Al vedersi innanzi tante persone, domandò con quale diritto entravano così all' improvviso nelle camere ad altri destinate. « Perdonate, signore, rispose il commissario, ma voi avete fatto nascere sospetti con quella vostra cassa da morto, e col restare tanto tempo chiuso in camera. » « Bah! replicò l' inglese: ho comprato questa cassa da morto, perchè in essa posso meglio distendere i miei abiti! »

Chi vuole conoscere in quale conto i protestanti tengano i Sacramenti che fanno mostra d' aver conservato, legga ciò che avvenne non ha molto negli Stati Uniti. « Monsignor Potter, pseudovescovo anglicano della Diocesi di Nuova York, mentre amministrava il Sacramento della Cresima, s' accorse che fra le persone che aspettavano d' essere confermate, eravi una signora che aveva ricevuto il Sacramento della Cresima *due volte*, per cui vi si ricusò, ammonendo la troppo zelante dama a non commettere un sì grave peccato. » « È vero, rispose la signora, che sono già stata cresimata due volte: ma, che volete, questo Sacramento è così efficace per curare i miei reumatismi, che vi prego di amministrarmelo anche un' altra volta. » Così i sudditi rispondono collo scherno ai pseudovescovi, che esercitano da scherno il loro ministero. E diciamo da *scherno*, giacchè nè essi credono di essere vescovi, nè di amministrare veri Sacramenti.

Nella stessa Nuova York è avvenuto un altro fatto che merita di essere riportato. Un giovine dello Stato del Kentucky, nominato Hardesty è stato tradotto davanti il giurì sotto la prevenzione d' assassinio sulla persona di un suo amico che non voleva sposare sua sorella, dopo avere avuto con essa lunghe relazioni. L' instabile amante era stato avvertito che avea sei mesi di tempo a mantenere la data promessa, e che, se passato questo tempo non era fatto il matrimonio, sarebbe stato ucciso come un cane. Essendo stato inutile un tale avviso, il primo giorno del settimo mese, Hardesty eseguì freddamente la sua terribile minaccia. L' assassino fu subito arrestato e il suo processo fu istrutto avanti la Corte di Lexington.

Dopo l' udienza di testimoni, e dopo la discussione che fu molto breve, il giurì ha pronunziato un *verdict* di non colpabilità. Il giudice allora ha preso la parola: « Giovane, diss' egli, voi siete stato condotto davanti il giurì sotto il peso di una grave accusa. Voi vi siete rimesso alla giustizia di Dio e dei vostri eguali. Il processo è stato compilato con imparzialità. I giurati hanno dichiarato la vostra innocenza, e io sono interamente del loro avviso. Poco importa che il pubblico creda che io ho torto d' aver fatto conoscere la mia opinione. Giovine, se io avessi avuto come voi a soffrire la stessa ingiustizia, avrei impiegato l' ultimo dollaro che possedevo, e tutto il denaro che avrei potuto mendicare o avere a prestito per atterrare l' infame che così si rideva delle mie minaccie, e avrei ancora pagato molto al di sotto del suo valore l' immensa gioia di bagnare le mie mani nel sangue d' un vile. Tenete alta la fronte, o giovine, giacchè tutti vi temono e vi rispettano. Dalla parte di Dio, della legge e del giudizio dei vostri eguali, voi siete libero. »

Queste parole sono state accolte da un tuono d'applausi, e l' eroe di questo processo è stato condotto per la città a suono di musica e di tamburo. Questi fatti e questo linguaggio danno un' assai strana idea della civiltà americana. I selvaggi, primi abitanti di queste contrade, non avrebbero nè meglio agito, nè meglio parlato!

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

SCRITTI VARI
DEL CARDINALE GIUSEPPE PECCI
VESCOVO DI GUBBIO

La prima volta raccolti ed ordinati con cenni intorno alla sua vita per cura di un Sacerdote.

Le associazioni in Bologna si ricevono all' ufficio dell' *Osservatore Bolognese* in via Altabella N. 1626.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 15 Giugno 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		corso precedente	del giorno	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1853 di . Sc.	100	87	87	
» » »	50	45 3/4	45 3/4	
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		96	96	
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 1.° semestre e dividendo 1858		270	270	D.
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		senza aff.	sen. affari	
» della Banca di Roma decorrenza 1.° semestre 1858 . . . »	200	235	235	
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, godimento 1 Gennaio 1858 . . . . . »	200	150	155	D.
» della Società Mineralogica Bolognese . . . . . »	100	. . . .	. . . . .	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore . . . . . »	1000	. . . .	. . . . .	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Novembre 1857 Azioni di . . . . . »	100	78 1/4	78 1/2	

ULTIME NOTIZIE

Bologna 18 Giugno.

Parigi 15. — Il signor Delangle è nominato ministro dell' interno. Il generale Espinasse è nominato senatore. Ieri si è tenuta al palazzo del ministro degli affari esteri la quinta conferenza relativa al riordinamento dei Principati Danubiani.

Londra. — Continua la discussione per l' esame della risoluzione relativa al governo delle Indie.

Fondi pubblici del 15 giugno

Strada ferrata Vittorio Emanuele . . . 422
Strade ferrate Lombardo-Venete. . . . 598
5 — per 0/0 aperto a 68. 50 chiuso a. 68. 25
4 1/2 per 0/0 aperto a 94. — chiuso a. —. —
Consolidati inglesi . . . . . 96. —

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 12. 25 Giugno 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum ..... diligite.
Zachar. cap 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

AVVISO

Col cominciare del prossimo mese di luglio è aperta l' associazione ***per l' ultimo semestre*** *del presente anno* 1858 *al prezzo di paoli* 10 *per Bologna e di paoli* 14 *pel resto dello Stato Pontificio.*

L' Osservatore Bolognese, *fedele al suo programma, proseguirà ad occuparsi specialmente delle cose più interessanti in fatto di religione, di morale e di politica. I compilatori nel professarsi pubblicamente riconoscenti pel favore con cui è stata accolta l' opera loro, promettono in contraccambio di nulla intralasciare per rendere il loro Periodico sempre più utile e dilettevole. Confidano quindi di vedersi per l' avvenire continuata quella benevolenza e quell' appoggio che hanno avuto nell' esordire della loro intrapresa.*

Preghiamo poi i signori Associati, a' quali termina l' associazione col finire del presente mese, a volerci far sapere se intendono proseguire ad onorarci, onde non avvenga ritardo nella spedizione del Foglio.

Una notificazione di Monsignor Tesoriere generale ministro delle finanze, annunzia che dal 1. del prossimo mese di luglio saranno eseguiti sulla cassa della depositeria generale in Roma e sulle casse camerali nelle provincie, i pagamenti degli interessi del primo semestre 1858 sui certificati della rendita emessa in virtù della sovrana determinazione contenuta nell' editto 20 giugno 1855, pei crediti verso l' erario a tutto giugno 1849 e dal 5 dello stesso luglio saranno eseguiti i pagamenti delle diverse passività permanenti a carico del debito pubblico per la rata del 1 semestre 1858.

— Sua Eminenza Reverendissima il sig. Card. Milesi Legato della Provincia di Bologna ha pubblicato avviso in data 21 giugno, che si è aperto la concorrenza all' appalto della esecuzione dei lavori occorrenti ai ripari di sette corrosioni nelle sponde del Torrente Samoggia periziati in S. 1,317. 85. 1. L'apertura delle obbligazioni che dovranno presentare i concorrenti, sarà fatta il 20 luglio p. v.

RIVISTA SETTIMANALE

L' improvvisa, e, quasi direbbesi, precipitata soluzione della facenda del *Cagliari* ha dato luogo, com' era da aspettarsi, ad interpellanze nelle due Camere inglese e subalpina. Sì nell' una che nell' altra si è esplicitamente annunziato che il Governo di Napoli ha fatto ogni concessione alla sola Inghilterra, per nulla curandosi del Gabinetto piemontese, al quale, come ha detto in parlamento lo stesso conte di Cavour, non sono per anco note le intenzioni del re di Napoli. Ad ogni modo però quest' affare, che pareva volesse minacciare una guerra in Europa, è stato pacificamente assettato. Tutta la stampa, e l' inglese in particolare, fa plauso alla saggia annegazione di re Ferdinando, il quale, al dire della *Patrie*, non ha tanto ceduto alla forza maggiore, quanto perchè l' Europa non è anche pronta per tirare il primo colpo di cannone.

È stata accolta con plauso, possiam dire, universale, la nomina del signor Délangle a ministro dell' interno in Francia, in sostituzione del generale Espinasse. Il nuovo ministro, stando ai giornali francesi, è un vero e semplice borghese, perchè, nato da un umile contadino del Dipartimento del Niévre, deve la brillante ed alta posizione, a cui è in oggi pervenuto, esclusivamente al suo talento e alla sua dottrina. Il signor Dupin è stato quegli che ha avuto cura della sua educazione: giovane ancora, si faceva distinguere fra gli avvocati di Parigi, di cui nel 1856 era già priore. Egli è stato uno de' più strenui difensori del governo di Luigi Filippo ed assai devoto quindi al partito orleanista. Però dopo il colpo di Stato del due Decembre fu fatto presidente di una sezione del Consiglio di Stato, poi procuratore generale presso la Corte di Cassazione in luogo del sig Dupin che rinunziò a quella carica in seguito dei noti sequestri dei beni della casa d' Orléans. Sotto la presidenza del signor Délangle furono trattati dalle corti d' assise i famosi processi di Verger, di Orsini e compagni. Questa nomina ha una grave significazione politica, poichè dimostra che l' Imperatore, secondando i desideri della pubblica opinione, ha voluto recedere da quel sistema di rigorosa amministrazione, inaugurato dal momento che chiamò al Ministero il generale Espinasse. Anche questa volta l' antico adagio: *cedant arma togae*, è stato ascoltato e riverito.

L' alleanza anglo-francese è adesso posta a nuovo pericolo, od almeno sempre più fa vedere quel che già dicemmo altre volte, che essa cioè è ben poco cementata nell' opinione dei due popoli. Gli armamenti, cui ora intende la Francia, hanno destate paurose apprensioni al di là della Manica. Il *Times* ha rotto pel primo la lancia, richiamando su loro l' attenzione del paese e del governo, e mostrando la necessità di contrapporvi potenti mezzi di difesa. Il *Moniteur* dal canto suo ha un' altra volta smentite le esagerazioni del foglio inglese, col far sapere che gli armamenti non sono di nulla superiori a quelli che furono stabiliti nel *budget* del presente anno. Alle smentite del foglio ufficiale fanno eco le dichiarazioni dei giornali governativi, i quali assicurano non avere la Francia nessuna mira di ostilità contro l' Inghilterra, essendo anzi continuamente intenta a rafforzare l' intima alleanza delle due nazioni. Pare tuttavia che tutto questo non basti a tranquillizzare il governo e la nazione inglese, la quale arma le sue costiere, allestisce i suoi navigli, e alle squadre francesi che riunire si dovranno a Cherburgo pone come a guardia una poderosa flottiglia alle Dune, nel frattanto che fa sorvegliare minutamente il Mediterraneo, mettendovi a vedetta due *avvisi* a vapore, i quali a grande corsa dovranno portare l' annunzio a Plymouth, non appena le navi francesi, sotto gli ordini dell' ammiraglio Roman-Desfosses, avranno sferrato da Tolone per recarsi a Cherburgo.

La già complicata controversia dell' Inghilterra cogli Stati dell' Unione Americana si renderebbe ora assai più grave, se fosse per verificarsi la notizia portata dal corriere d' America partito il 5 del corrente. Alla sua partenza correva la voce a Wasinghton che era avvenuto un conflitto armata mano fra il vapore inglese lo *Styx*, e lo steamer degli Stati-Uniti il *Fulton*. Sembra che l' incrociatore inglese abbia fatto fuoco sopra un naviglio americano uccidendogli un uomo a bordo: il che veduto, o saputo dal *Fulton*, esso avrebbe aperto il fuoco per ottenerne vendetta e riparazione.

Del resto rimandiamo i lettori alla rubrica — *Questioni politiche del giorno* — in cui abbiamo dato più ampia contezza dei principali avvenimenti.

LA PACE D' EUROPA

Un altro congresso è aperto in Parigi. Le grandi potenze d' Europa hanno mandato i loro rappresentanti nella capitale di Francia per mettersi d' accordo sui punti ancora in questione lasciati insoluti nell' altra conferenza, tenuta dopo la guerra d' Oriente. Lo scopo ultimo di queste diplomatiche riunioni è facile a ravvisarsi, oggi specialmente che, non pure i giornali, ma gli organi degli stessi gabinetti l' hanno altamente detto e più d' una volta ripetuto. È la pace d' Europa che si vuole stabilire, è la concordia delle grandi potenze che si desidera ottenere, è l' equilibrio europeo che si cerca ricostruire su basi più solide e durature.

L' Europa ha senza dubbio bisogno, e gran bisogno, di quiete e di pace. Tutto che non sia travagliata da guerre e da battaglie, ciò non di meno ella è pur sempre inquieta ed agitata. È vano il dissimulare a noi medesimi quel timore, che gli animi tiene ondeggianti fra mille perplessità e fra continue incertezze, quel timore, che non lascia sicuri del domani, nè tranquilli dell' avvenire, tanto le cose del giorno d' oggi appaiono, o sono in realtà, instabili ed allarmanti. Noi però senza partecipare pienamente alle tetre previsioni di certi uomini, che solo veggono disastri, sventure e ruine, siamo intimamente convinti che troppo deboli sono gli elementi che ora esistono di pace e di riposo, imperocchè lungi dal vedere in Europa se non tutti, almeno i più potenti governi, intesi concordemente in un' unità di vedute, di azioni, e, diciamolo pur anco, di principi e di scopo, noi vi scorgiamo ben di sovente radicale divergenza nella loro condotta

Biblioteca dell'Archiginnasio

in faccia alle più vitali quistioni politiche e sociali.

D' altra parte ci sembra vedere nei popoli un concitato e mal represso commovimento, che appalesa per quanto ne pare un sintomo non del tutto consolante di irrequietezza nelle menti e nei cuori. Laonde la società moderna, ed in ispecial guisa la nostra Europa, si sente angustiata ed oppressa fra il grido incessante di pace e di riposo, e si vede ognora più sfuggirle questa pace nel tempo istesso, che di tanto ognuno si adopera per procacciarla intera, durevole ed universale.

A molti però, e specialmente a coloro che delle cose stanno paghi all' apparenza, sembra che a' giorni nostri la pace d' Europa abbia sicure guarentigie nello spirito che domina la diplomazia europea, la quale sinceramente bramando la pace, tutto pone in opera per evitare la guerra, di che non pochi esempi ha recato nelle ultime questioni politiche di cui si è occupata. Noi per certo non dissimuliamo i molti e pregevoli servigi che la diplomazia ha resi alla causa dell' ordine e della pace in Europa, come vogliamo credere anche noi che con tutta sincerità ella brami la pace e procuri che essa si consolidi e si perpetui. Tuttavia a noi sembra che ella non si trovi ancora pienamente d' accordo, o meglio lo stato attuale d' Europa non le lascia intieramente usare quei mezzi che a questo fine potrebbero condurre.

Si va da tutti dicendo che la pace di Europa sarà assicurata dall' intimo accordo delle grandi potenze. Noi ammettiamo il principio, e solo domandiamo: è desso possibile questo comune accordo delle grandi potenze? Noi desideriamo e vivamente desideriamo che questo avvenga, giacchè incontro ai pericoli che minacciano l' odierna società, incontro ai nemici che attentano alla sicurezza e alla tranquillità delle nazioni, giova senza dubbio che le forze destinate alla conservazione dell' ordine, alla difesa della giustizia, dell' onore e della pace dei popoli e dei regni, siano unite e compatte in un solo intendimento di azione e di scopo.

QUESTIONI POLITICHE DEL GIORNO. — Tutti i giornali si lamentano della scarsezza delle novità politiche. Tuttavia non mancano alcune questioni da tenere occupata la diplomazia ed esercitata la penna dei giornalisti ed anche, se si vuole, la loro fervida immaginativa. Adunque, in mancanza d' altro, diciamo due parole delle questioni del giorno, se non di tutte, almeno delle principali, non fosse altro per non essere obbligati alla dolorosa confessione, così umiliante in un giornale, di dover tacere per non saper che dire.

Affare del Cagliari. — Che cosa c' entra il *Cagliari?* Non è una faccenda già bell' è accomodata? Così si diceva quando si conobbe la famosa nota del Commendatore Carafa. Ma adesso si comincia un po' a pensare sulla soluzione di questa vertenza, o meglio sul modo con cui è avvenuta. Stando a ciò che ne dicono i giornali ministeriali di Piemonte, e quel che è più a ciò che ne dice il conte di Cavour, le intenzioni del governo di Napoli non sono ancora conosciute. V' ha chi assicura che con questo il presidente del consiglio dei ministri ha voluto alludere alle intenzioni del governo napoletano in rispetto all' indennità che, si dice, vorrebbe il governo piemontese domandare per l' equipaggio del *Cagliari* e pel signor Rubattino. S' aggiunge poi, e a dir vero la stampa ministeriale dà qualche credito a questa voce, che il Piemonte è stato assai poco soddisfatto della maniera con cui il re di Napoli ha finito l' affare, e molto meno del modo con cui l' ha trattato il governo inglese, imperocchè tutto si è fatto senza il Piemonte, e si può dire che, almeno *pro forma*, il Piemonte è stato più di tutti gli altri posto in oblio. Non manca finalmente qualche giornale che già comincia a mettersi in certa apprensione perchè fino ad ora il vapore non è anche stato consegnato alle autorità subalpine. In proposito di che, vi ha perfino chi osa affermare (vedete immenso potere di penetrare i segreti dei gabinetti) che l' Inghilterra in premio dei suoi buoni servigi, o piuttosto, per trattenere il governo piemontese dall' accampare la pretesa di indennità, si tiene per sè il *Cagliari* da restituirsi poi quando che sia. Tutto questo però ha fatto portare un po' più l' attenzione sul contegno del governo di Napoli, e si sono temperati i giudizi che se n' erano fatti; pensano molti giornali non abbia davvero ceduto per solo timore, perchè uno fra gli altri dice che nessuno Stato Europeo è in ordine *per tirare il primo colpo di cannone*: comunque sia è un bel cedere, quando si dice prendete ciò che non posso tenere di diritto perchè mi manca la forza.

Principati Danubiani. — Anche questa questione pare davvero finita: almeno si dice. Il congresso di Parigi se ne è già occupato, e la *disunione* sarebbe stata decretata dalla conferenza. Questo ci fa sapere la *Patrie* che ha fama di essere organo del governo. Altri giornali invece vogliono far credere che fu stabilita *l' unione* e ordinata la creazione del nuovo regno *dacico*. Di questi *organi* chi suona meglio, chi dice insomma la verità? In pari condizioni parrebbe che si dovesse prestare più fede alle suonate dell' organo semi-ufficiale. Dunque diciamo, è *più probabile* quello che dice la *Patrie:* per conseguenza il regno *dacico* non sarà più, e i principati danubiani resteranno quello che sono.

Questione anglo-americana. — Un serio conflitto è insorto fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti d' America in causa della visita che la prima, o meglio i suoi vascelli da guerra hanno praticato nelle navi americane. L' Inghilterra ha sempre preteso il diritto di visita nelle navi per la ragione d' impedire, com' essa dice, la tratta dei negri. Gli Stati Uniti d' America non hanno mai voluto riconoscere un tale diritto e per quanto l' Inghilterra l' abbia preteso essi vi si sono mai sempre opposti. In onta a questo molte navi americane sono state visitate, lo che ha fortemente irritata la pubblica opinione contro l' Inghilterra. Dispacci telegrafici hanno di recente annunziato che il congresso ha posto a disposizione del potere esecutivo uomini e danaro per restringere colla forza le pretese dell' Inghilterra. Però questa sembra animata *dal desiderio di pace* e da un *principio di conciliazione*. La vecchia madre ha paura della giovane figlia, e già a quest' ora ella canta il *mea culpa* e si dispone a dare agli americani tutte quelle soddisfazioni che essi domanderanno. La lettera del Commendatore Carafa le potrà servire di testo nel concedere le chieste indennità e riparazioni, e il suo *brillante successo diplomatico* nell' affare del *Cagliari* potrà servire di modello al presidente Buchanan.

Indie e China. — Caduta Delhi, l'insurrezione indiana era già domata. Ma poi seguitò. Occupata Lucknow i ribelli erano del tutto sottomessi. Ma poi imbaldanzirono di nuovo. Anche adesso in onta ai successi delle armi britanniche l' insurrezione perdura forte ed imponente. Un altro nemico, e più terribile dei cipay è già venuto a rendere la situazione degli inglesi più grave e pericolosa: è il Sole. Il consiglio di sanità dell' armata inglese ha indirizzata una memoria al governatore generale sui terribili effetti del sole, o dell' *insolation*, come viene chiamata. I soldati cadono colpiti istantaneamente da una congestione cerebrale o da una apoplessia polmonare. Il male quando si presenta in tal guisa è irrimediabile. Per farsi un' idea delle sofferenze degli inglesi basti il dire che nel giorno 15 maggio a Lucknow il termometro segnava 55 gradi al di sopra dello zero, e che nel mese di luglio e d' agosto passa di sovente i 60 gradi. Se gli inglesi proseguono la guerra in quest' epoca dell' anno le loro perdite sono incalcolabili. E se non la proseguono, perdono d' un tratto i vantaggi ottenuti, e sono quindi costretti a ricominciare da capo quando al rinfrescare della stagione entreranno di nuovo in campo. In Cina poi le cose sono in *statu quo*. Si va anzi dicendo che gli alleati abbandoneranno Canton, giacchè non si stima prudente il penetrare fino a Pekino. D' altronde il Figlio del Cielo, il potente imperatore della Cina non s' è dato neppure per inteso che i *barbari* sieno entrati nel suo celeste impero. Pare però che gli alleati vogliano prendere un' altra strada per indurre la corte di Pekino, a rispettare i trattati e a non perseguitare i cristiani. Vedremo se questa sarà migliore di quella tenuta dalla parte di Canton.

LA SOCIETÀ MODERNA

La famiglia e il matrimonio

II.

Il matrimonio però perchè apportar possa i frutti che si debbono attendere bisogna che sia informato dello spirito cristiano e sorretto da quelle virtù che la morale cattolica e gli ammonimenti dello Spirito Santo fanno conoscere. Senza di questo, non vale a tenere lontano i mali che si vogliono impedire, nè a infrenare i costumi, e conduce la società quasi a quello stato deplorabile nel quale abbiamo già veduto essere involti que' popoli che le regole del matrimonio conculcano.

E quali sono poi queste virtù principali che seguir debbono i coniugati, ovvero questi doveri ai quali devono soddisfare? Pare facile lo immaginare e forse superfluo il dirlo. Fedeltà e Carità; questi sono i cardini sopra i quali fermamente si poggia il matrimonio cristiano, fedeltà che si oppone a quegli atti ed a quelle cause di discordia, di malintelligenza, di disunioni, dalle quali vediamo turbate molte famiglie. La carità poi, che per via dell' amore ottiene che i coniugi sopportino vicendevolmente i loro difetti, e si aiutino ne' scambievoli loro bisogni, cosicchè vivano in concordia ed in armonia, allontanando quelle altre cagioni che altrove conducono forzatamente alla legale dissoluzione del matrimonio. Per esse eziandio i coniugi, nutriti della cattolica morale conoscono e mantengono la regola della loro gerarchia e la natura dei rapporti coniugali. Così le donne saranno, come dice S. Pietro, suddite dei loro mariti; *anche perchè se alcuni non credono alla parola, siano guadagnati senza la parola dai portamenti delle mogli*, e gli uomini convivino con saggezza colle loro donne, *e quasi ad arnese più fragile rendano onore, anche come a coeredi della grazia di vita*, e tutti poi siano *unanimi, compassionevoli, amanti dei fratelli, misericordiosi, modesti, umili* (Lett. 1 Cap. III).

In questo modo condotto e sostenuto il matrimonio, invece di essere quel giogo insopportabile, quella necessità al mal fare che i protestanti ed i nostri filosofi naturalisti predicano ed insegnano, diventa non solo sopportabile, ma un mezzo di bene in società, una via di salute. Così oltre a soddisfare a tutti gli altri fini dal Creatore previsti e voluti, accresce onore e gloria a Lui, aumentando il numero delle sue creature che lo riconoscano e lo adorino, ed alla società provvede conservando e moltiplicando il numero delle famiglie e con esse la forza, la ricchezza, ed il progressivo suo sviluppo ed incremento.

Ma è poi a questo modo che si fa il matrimonio fra noi, e si mantengono le sue regole? Segue ognuno le sue leggi, sono eglino in uso queste virtuose costumanze? Non vi è la dissoluzione legale, non la poligamia, perchè le leggi provvidamente le proibiscono: ma se le leggi fanno tutto quello che possono, certo poi non arrivano a penetrare colla influenza loro nel vestibolo domestico e dentro le domestiche pareti. Quindi separazioni illegittime ed illegittime unioni, massimamente fra le classi infime della società, e tutti gli altri mali che da tali cause abbiamo addimostrato conseguire. Tanto fa la mancanza di Religione e di Carità! Perocchè disse l' Arcangelo Raffaele che, *quelli che in tal guisa abbracciano il matrimonio, che Dio scacciano da sè e dalla loro mente e soddisfano la loro libidine come il cavallo e il mulo che non hanno intelletto, sopra questi ha potestà il Demonio* (Tobia Cap. VI).

In prima d' ogni altra cosa male si combinano i matrimoni; non si cerca di unire chi può rimanere più facilmente unito per condizione, per indole e per educazione. Non si fa tutto quel calcolo che è necessario della moralità, della religione e di quelle altre virtù che fanno l' uomo pregevole e la donna amabile, di quelle qualità che del primo possono fare quello che si chiama buon padre di famiglia, e l' altra una buona madre nel vero senso della parola. Epperciò dopo poco tempo comincia fra i coniugi la freddezza, poi l' indifferenza, eppoi in seguito ..... si sa a quali scandali si potrebbe arrivare. Intanto sono nati figli, chi ne ha cura? Quali esempi hanno sott' occhio, quali lezioni apprendono, quali uomini, quali donne si preparano ad essere in società? Dove troveremo allora quello spirito di famiglia, che una volta la informava all' amore del casato, alla riverenza dei propri antenati, e se ne ritraevano lezioni di virtù pei posteri, esempi di onorate imprese, di virtuose gesta e di sentimenti tradizionali di magnanimità e di onesta. Quello spirito di famiglia che rendendo ai posteri cara la virtù, la vita dell' uomo probo, li invogliava a vivere a seconda, e con quale vantaggio della società, ognuno se lo deve immaginare.

Ora non può essere così; con matrimoni fatti in simile guisa, con tali disordinate famiglie, come può esservi questo spirito, se il marito disprezza la moglie e questa il marito? se i figli per conseguenza non possono rispettare e stimare i loro genitori, se i fratelli non vincolati alla famiglia da questi dolci legami, debbono perciò essere tra loro indifferenti? Ognuno farà da sè, ognuno si rannicchierà dentro il proprio *io*, si crederà in famiglia per cagione di ricovero o come a dozzina non come in una società. Diffatti chi potrà persuadere loro d' avere avuto dai genitori alcun bene all' infuori della vita? Non l' allevamento, perchè sia per necessità, o per capriccio appena nati furono dati fuor di casa a donna estranea senza affetti di parentela; non la educazione, perchè non sapendola dare essi, ne lasciano la cura ad altri. Se sono poveri, non quel tozzo di pane che li sfama, perchè fu loro dato da qualche pio sacerdote che vedutili abbandonati dai genitori, li ha raccolti e soccorsi nella vita corporale e spirituale. E in fine non la religione, perchè la distruggono calpestandone le sue leggi, non la morale, perchè la deturpano, non le ricchezze, perchè le sperperano in prodigalità, non l' onore, perchè non lo custodirono, non la salute, perchè la immoralità è contra all' igiene.

Oh mio Dio! Chi dunque ci darà una famiglia, una vera famiglia, un vero tipo di società primigenia, questa società ordinata, concorde, che possa dare garanzia di ordine e di pace alla società generale? Non altro troviamo che la Religione ed il matrimonio cattolico. Quando l' uomo e la donna uniti nello spirito di religione, daranno alla luce figli ai quali insegnino amar Dio, la virtù, la fatica, li avvezzino all'ubbidienza, a vivere sobriamente, a trattare con umiltà e carità i fratelli, ed a rispettare chicchessia, allora sì che si potranno avere quelle famiglie che renderanno ordinate le città, grandi e tranquille le nazioni. Pensi dunque ognuno come vuole essere fatto il matrimonio, pensi che la casa e le ricchezze sono date dai parenti, *da Dio solo la moglie prudente* (Proverbi Cap. XIX). Si cerchi la virtù in prima e la religione, poscia le altre morali e fisiche qualità che il matrimonio debbono adornare, sì bandisca da esso ogni idea e forma di contratto, ogni idea di materiale convenienza, a cui ciò che è più importante possa venire sacrificato, si cerchi in una parola a far sì che il matrimonio, come volle Iddio, rappresenti la spirituale unione di Cristo colla sua Chiesa, ed allora avremo ciò che gli onesti desiderano, la pace e l' ordine nelle famiglie, e con esso poi le città e le nazioni tranquille e prospere.

LEGGI E LEGALI IN INGHILTERRA. — La legislazione inglese si divide in due parti, l' una detta Gius comune (*Common Law*) e l' altra Equità (*Equity*). Al che bisogna aggiungere gli atti del Parlamento (*Statute Law*) per averne tutto il corpo del diritto britannico.

Il *Common Law* è il *jus non scriptum;* cioè comprende le consuetudini generali del regno, le quali si trovano in alcuni antichi trattati e nelle decisioni delle Corti di Giustizia. Il sistema inglese fondasi sul principio che il gius comune trovasi nel petto dei giudici delle Corti superiori, e che le decisioni sono la miglior prova del *Common Law*. Donde deriva un solenne circolo vizioso, giacchè i giudici decidono le cause secondo le norme del diritto comune, e questo comune diritto è intanto formato dalle decisioni dei giudici. Fin dal 1826 queste decisioni erano già contenute in 564, volumi; ora questo numero è aumentato ed aumenta ogni giorno enormemente. I libri di decisioni hanno più o meno credito nel foro, e non sono che raccolte fatte da diversi avvocati non aventi autorità in tribunale, eccettuata la raccolta moderna delle decisioni della Camera dei Lords.

L' *Equity* rassomiglia all' antico gius pretorio ossia *Jus honorarium* dei romani, prima dell' editto perpetuo, fatto da Salvio Giuliano, sotto l' imperatore Adriano; ed è introdotto per correggere i difetti del *Common Law*. Anche nell' *Equity* vi ha il circolo vizioso accennato nel *Common Law*, imperocchè i giudici decidono secondo la *equità:* ma l' *equità* consiste nelle decisioni de' medesimi giudici. Il Parlamento secondò la tendenza che ora regna di dare sistemi di giurisprudenza; novità che intanto accresce l' incertezza dei due sistemi medesimi.

Le *Statute Law*, ossia le leggi fatte dal Parlamento, formano quaranta grossi volumi in quarto, contenenti 14 070 leggi, delle quali 450 riguardano esclusivamente la Scozia, e 625 l' Irlanda. Ogni anno si aggiunge a questa collezione un volume, giacchè annualmente il Parlamento vota più di un centinaio di leggi. La mole ognor crescente di questi statuti e la confusione che ne deriva hanno fatto nascere il desiderio di un Codice degli Statuti: ma quantunque sia stata nominata una giunta per ciò, poco finora si è progredito nell' opera.

In quanto poi a persone di Legge, Londra legale ha 1 515 *baristers*, cioè giudici ed avvocati patrocinanti; 5 418 *solicitor*, cioè avvocati procuratori; 772 *lawyers*, avvocati che danno consigli e altri procuratori; 4 540 *law clerks*, impiegati in uffizi di avvocati o come che sia di legislperti o genti di legge; 1 096 *law cour officers*, ufficiali dei tribunali, 8 dei quali sono donne; insieme si hanno 11 112 persone che compongono la famiglia dei legali di Londra. In Inghilterra e Galles si trovano 15 577 *lawyers*, e 11 759 *clerks* ecc., in tutto 27 116 legali che fanno la proporzione di 5, 7 su 1 000 abitanti.

COME I CATTOLICI SONO TRATTATI DAI GOVERNI LIBERALI PROTESTANTI. — Nei nostri numeri passati abbiamo dato notizia di vari fatti pei quali si mostra come i protestanti, malgrado tutta la loro pretensione di tolleranza, agiscono da persecutori contro dei cattolici senza riguardo alle solenni sanzioni delle leggi che assicurano a questi ultimi una giusta protezione. Ora siamo costretti di riferire altri fatti che provano ognora più questa odiosa maniera di procedere. Nel cantone di Argovia e nel cantone del Ticino si fanno soffrire angherie le più dure al clero cattolico, perchè non consente alle leggi offensive della Chiesa che gli vengono imposte da ogni Governo. Molti sacerdoti sono stati carcerati, altri cacciati in esiglio, altri gravati di multe, e perchè?..... perchè, seguendo il dettame della loro coscienza, han creduto di non potere assistere ai matrimoni che si vogliono celebrare in onta alle leggi della Chiesa. E perchè mai volere autorizzare colla presenza del sacerdote cattolico un atto che non si conforma ai principii di quella società della quale egli è il ministro?..... Noi non sappiamo vedere altra ragione di questa pretesa dei protestanti se non la voglia di ricercare pretesti di condanna contro le persone ecclesiastiche.

Il medesimo diciamo di ciò che riguarda la così detta legge del *Placet*. In un paese nel quale tanta è la libertà della stampa, che ciascuno iniquo può pubblicare le più scellerate cose, perchè non deve essere permesso ai Vescovi, ai sacerdoti di pubblicare gli ordinamenti delle cose ecclesiastiche senza sottoporle alla vessatoria revisione del Governo?..... Anche qui ci pare di non poter vedere altro che un reo studio di porre impaccio all' azione della Chiesa cattolica. E poi vengano i protestanti a predicare tolleranza, moderazione, libertà di coscienza?..... Non è egli questo un dileggio, un insulto che rende a mille doppi più iniqua la tirannia che esercitano? Lo sanno bene, e lo provano quelle povere vittime che cadono sotto le loro mani, qual genere di moderazione e di tolleranza pongono in opera cotali governi modelli di libertà!

PROUDHON E MAZZINI. — E bene, quando si porge l' occasione, riferire i giudizi che a vicenda danno gli uni degli altri i capi e corifei della rivoluzione. Fra questi meritano senza dubbio un posto distinto Proudhon e Mazzini. Essi si sono già scambievolmente giudicati, poichè Mazzini ha detto che Proudhon è un *infatuato visionario*, e questi in rivincita per non essere da meno ha qualificato il Mazzini per il *più gran matto superbo* che esista al mondo, chiamando poi con molta gentilezza *stolti* od *imbecilli* tutti i suoi seguaci.

Bisogna convenire che questi signori s' intendono a meraviglia, o piuttosto si conoscono a perfezione. Noi siamo davvero imbrogliati a decidere chi dei due abbia meglio giudicato, nè sappiamo in verità a chi meglio si convengano queste due non invidiabili qualità. Se però ben vi guardiamo, non hanno ragione questi due signori di essere tanto severi l' uno coll' altro, giacchè in fine dei conti si trovano perfettamente d' accordo. Proudhon infatti non vuole più Dio, e Mazzini non vuole che *Dio e Popolo*, che non è altro che la formola pratica di quella famosa *Idea*, di cui egli è il rappresentante ed il profeta. E che cosa è questa *Idea?* In teoria nal si saprebbe definire: ma in pratica è la distruzione di tutto l' ordine attualmente costituito, che è quanto dire la distruzione di ogni governo, di ogni società, e di ogni religione. In che adunque diversifica Mazzini da Proudhon? Non dice anch' esso col fatto che *Dio è il male*, che *la proprietà è il furto*, e che *il miglior governo è l' anarchia?*

Ma no: qui dobbiamo ritrattarci. Le dottrine del più *gran matto superbo*, come lo chiama *l' infatuato visionario*, non arrivano a quest' ultima conchiusione, giacchè Mazzini non è partigiano dell' *anarchia*, ma è il più caldo difensore dell' *assolutismo*. Sel sanno meglio di noi i suoi settari, che meglio di noi hanno provato il suo dispotico potere. In questo, Proudhon è però sempre uguale a Mazzini, poichè egli va bensì dicendo che la *proprietà è il furto*, ma intenta processo ad un libraio che ristampa le sue opere contro le leggi della *proprietà letteraria*. Se anche Proudhon fosse come Mazzini capo settario, od arrivasse in qualche guisa al potere, assicuratevi pure che l' *infatuato visionario* farebbe come il *più gran matto superbo*, reguerebbe cioè da severo despota, abbenchè egli abbia detto e scritto: *je suis anarchiste!*

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

La mattina del 21 anniversario della incoronazione di Sua Santità Pio IX, nel Tempio Metropolitano di Bologna, assistevano ad una messa solenne detta da Monsig. Arciprete, gli E.mi e Rev.mi signori Cardinali Milesi Pironi Ferretti e Viale Prelà, S. E. il sig. Senatore con la Magistratura, le LL. EE. i signori Generali Pontifici ed Austriaci, i Tribunali, i Collegi Universitari ed i Professori, le Accademie Benedettina e di Belle Arti, non che lo Stato Maggiore delle truppe pontificie ed estere. Dopo la messa, fu cantato il Te Deum, ed indi impartita la Benedizione del Santissimo Sacramento. Nella sera si rinnovarono le luminarie del 16, e la banda pontificia dalla piazzetta di S. Gervasio di fronte alla caserma delle truppe Pontificie rallegrava colle sue armonie la folla accorsa, e festeggiava la ricorrenza dell' incoronazione del suo Sovrano, il busto del quale miravasi illuminato sotto un ricco panno.

— La mattina dei 16 per l'anniversario della faustissima esaltazione di Sua Santità Pio IX al Supremo Pontificato della Chiesa, fu tenuto cappella alla Sistina in Vaticano. Sua Eminenza Reverendissima il sig. Card. di Reisach pontificò la messa solenne alla quale prestò assistenza anche il Santo Padre unitamente al Sacro Collegio degli Eminentissimi Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, ai diversi Collegi della prelatura, al magistrato romano ed a quelli che hanno luogo nella cappella. Passata di poi in Sacristia, Sua Santità, a nome di tutti gli Eminentissimi Porporati, riceveva gli auguri dell' E.mo e Rev.mo sig. Card. Mattei, sotto decano del Sacro Collegio.

L' alba del 21 era annunziata dalle artiglierie del forte S. Angelo, come quella del giorno anniversario della incoronazione, e per sì fausta circostanza fu tenuta Cappella alla Sistina in Vaticano come il giorno 16, nella quale pontificò la Messa Sua Eminenza Revma il sig. Cardinale d' Andrea, e dopo il Santo Padre ricevette le felicitazioni dal signor Cardinale Mattei, a nome del Sacro Collegio non che dal consiglio dei ministri, dai vari Collegi della prelatura, dagli Eccellentissimi signori Ambasciatori, dai RR. Capitoli, dal Corpo delle guardie nobili, del Magistrato Romano, dai capi dei Tribunali, dal Generale della divisione francese e dall' ufficialità superiore pontificia. Fu distribuita la consueta elemosina, e per due sere le strade principali della città furono brillantemente illuminate.

— Il giorno dell' esaltazione al trono di Sua Santità Pio IX, gli alunni del collegio militare fondato per Sua Sovrana provvidenza, fecero la solenne dedicazione del monumento che nell' aula massima hanno innalzato a memoria di tanto beneficio. Intervenne alla cerimonia l'E.mo e Rev.mo Card. Segretario di Stato che internalmente tiene anche il ministero delle armi, S. E. il sig. Generale conte di Goyon comandante in capo la divisione francese in Italia, tutti gli ufficiali superiori ed altri della guarnigione pontificia e molti distinti personaggi.

— E' venuto ai Presidii delle Province l' ordine d' inviare al Ministero dell' interno uno stato preciso delle Casse di risparmio al fine di compilarne una statistica, dalla quale si rileverà l' amministrazione ed il progressivo incremento di questa instituzione, a cui Monsignor Pila, ministro dell' interno, gioverà moltissimo con tale disposizione.

— Troviamo nella *Gazzetta di Venezia* una lettera del sig. cav. Luigi Passerini diretta al Compilatore del giornale suddetto nella quale dichiarando di essere l' unico erede di Elena Orsini in forza del testamento da lei fatto nel 1585, fa sapere ai Romani ed a quanti amano l' arti belle, che ei non ommetterà quanto gli dà la ragione per impedire che passi oltremonte il prezioso dipinto del Ricciardelli da Volterra fatto eseguire dalla stessa Elena Orsini per la sua cappella posta nella chiesa della SS. Trinità sul monte Pincio, e che se più del diritto varrà la forza, la colpa certamente non sarà sua. Desideriamo che egli abbia questo diritto, e speriamo che una qualche volta almeno la forza sappia sottomettersi alla ragione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Prosegue sempre la eruzione vulcanica delle lave vesuviane, e ne sono innondati anche i giornali che ne fanno lunghissimi e minutissimi racconti, il che prova proprio che dei loro temi politici hanno sì poco a dire, da trovar molto posto per cose che non sono del loro scopo.

— Secondo recenti notizie, ricevute a Genova, e riportate nel *Corriere Mercantile*, pare che il ritorno del Cagliari non debba essere immediato quanto pareva sulle prime. Esso sta sempre sotto la custodia di un ufficiale inglese.

TOSCANA

Si è fatta a Firenze una scoperta, di cui tutta l' Italia letteraria si occupa in questo momento. Trattasi di uno scritto di Dante, che si crede copiato per mano di Petrarca. E' facile immaginare il doppio interesse che offre uno scritto sì antico e copiato da tale scrittore. Il dotto sig. Amici è stato incaricato di visitare tutte le biblioteche in cui si trovano autografi del Petrarca e prenderne per mezzo fotografico il *fac simile*, affine di compararli col manoscritto scoperto a Firenze. A tale effetto l'Amici si è recato anche a Milano, ove nella Biblioteca Ambrosiana trovasi un Virgilio copiato, come credesi, dal Boccaccio con annotazioni di mano del Petrarca. Anzi sopra un foglio, il Petrarca, menzionando il fatto seguì il giorno in cui perdè la sua Laura.

PIEMONTE

Nella tornata di sabato scorso l' onorevole vice-presidente della Camera dei Deputati annunciò che in seguito al mandato ricevuto dalla Camera, egli ha composto la Commissione incaricata di esaminare le quistioni relative all' imposta sulla rendita nel modo seguente: avv. Michele Casaretto, conte Camillo di Cavour presidente del Consiglio dei Ministri, avv. Depretis, avv. Cristoforo Moia, marchese Pietro Monticelli, prof. Pescatore e Robecchi.

— Il deputato Revel mosse interpellanza al ministero sulla concentrazione di vari portafogli in un solo ministro; alla seduta non era presente che il ministro Lanza che rispose evasivamente. Fu cercato in tutta fretta il conte Cavour, il quale di gran corsa si recò alla camera, ove giunto poco aggiunse al detto del suo collega. E' rimarchevole però che alla stringente domanda del conte Revel se Rattazzi sia uscito dal ministro per motivi politici, il Presidente del consiglio rispose che non per motivi politici avea abbandonato il portafoglio. Questo fa credere non impossibile il ritorno di Rattazzi al ministero.

— Il sig. avv. Boggio nella seduta del 16 del corr. proponeva la soppressione dell' insegnamento teologico nelle Università dello Stato. Questa proposta, oppugnata dai ministri Lanza e Cavour, era rigettata. Era meglio che avesse proposto di aggiungere nelle Università dello Stato l'insegnamento del *senso comune*, che, non per dire di lui, per tanti produrrebbe vantaggio grandissimo.

— La camera ha terminato nel giorno 17 l' esame del bilancio del dicastero di pubblica istruzione, approvandone successivamente le singole categorie: approvò due proposte di legge, una per la proroga ad un anno della legge sull' enfiteusi, l' altra per la convalidazione di maggiori spese sul bilancio 1857. Dopo passò all' esame del bilancio passivo del dicastero delle finanze, e lo terminò nella seduta del 19 approvandone tutte le categorie.

AUSTRIA

Sono smentite da molti giornali Germanici le voci che l' Austria e la Turchia abbiano concluso una convenzione circa l' affare del Montenegro e che l' Inghilterra sia stata invitata ad accedervi; affermano anzi che non si stipulerà niente su questo argomento finchè i trattati che obbligano le grandi potenze a garantire l' integrità della Turchia non vengano lacerati.

— *L' Oesterreichische Zeitung* pubblica una lettera del consigliere ministeriale signor cav. Negrelli contro le dichiarazioni del signor Stephenson fatte alla camera dei comuni inglesi sull' esecuzione del canale di Suez.

FRANCIA

Secondo una corrispondenza del *Times* si vociferava a Parigi che il maresciallo Pelissier lascierà fra poco il suo posto d' ambasciatore, che sarà occupato di bel nuovo dal conte di Persigny.

Biblioteca dell'Archiginnasio

— Scrivono da Amburgo 12 giugno, che un certo numero di mercanti od agenti francesi va da qualche tempo percorrendo i ducati di Mecklemburgo e di Schleswig-Holstein per comprarvi delle grandi quantità di cavalli per l'armata, principalmente della specie più atta al tiro dell'artiglieria: tutte le sèttimane se ne vedono dei trasporti di 75 a 100 traversare l'Elba per essere quindi diretti in Francia sulle strade di ferro.

— Nelle elezioni dei Consigli generali i candidati governativi ebbero la vittoria quasi da per tutto.

— Il *Journal des Débats* ha pubblicato una forte protesta del clero della Chiesa protestante a Parigi contro l'espulsione di quelle sei donne della Svezia convertite al cattolicismo, di cui già tenemmo parola nel nostro periodico. — L'*Univers* pubblica una lettera dell'abbate Bernhard, curato di Stoccolma, colla quale ringrazia quella direzione per la sottoscrizione aperta a favore di quelle infelici.

— A quanto si assicura, il progetto di riordinamento del governo dell'Algeria sarebbe affatto abbandonato, stante che il principe Girolamo avrebbe manifestato all'Imperatore il sommo dispiacere che egli proverebbe nel vedere allontanare dalla Francia suo figlio.

INGHILTERRA

La seduta del 15, della Camera dei lords, si è chiusa coll'adozione della terza lettura del *bill* portante l'abolizione del censo d'eleggibilità pei membri della camera dei comuni.

— Nella seduta del giorno stesso della Camera dei comuni, Fitzgerald, rispondendo ad una domanda del Deasy, ha detto: Io credo che l'aggiustamento, in seguito del quale il *Cagliari* ed il suo equipaggio sono stati posti a disposizione del governo inglese, non è stato conchiuso col concorso del governo sardo. Nè il governo inglese, nè il sardo conoscevano l'intenzione del re di Napoli, o per lo meno il governo inglese l'ignorava.

— Lord Malmesbury ha formalmente annunziato nella seduta del 16 che il governo dell'Unione non volendo permettere nè visita, nè perquisizione a bordo dei bastimenti americani, gli ufficiali della marina inglese hanno ricevuto l'ordine di non più visitare questi bastimenti.

— Sono arrivati a Londra il re dei Belgi, il duca e la duchessa di Brabante ed il conte delle Fiandre. Si vuole che per fini politici la corte Belgica si sia recata alla capitale inglese.

— La pubblica opinione in Londra è presentemente assai occupata del famoso processo di stampa contro Truelove e Tchernewski, incriminati di avere scientemente propagata la teoria del regicidio applicandola all'imperatore Napoleone. Sono citati come testimoni il sig. Granier de Cassagnac, ed altri pubblicisti di giornali semi-ufficiali francesi, quali sono Meyer, Meruau e Mandit. Saranno pure ascoltati il colonnello Charras, Giuseppe Mazzini, Ledru-Rollin, il generale Lamoricière, il generale Leflò ed altri personaggi notevoli. Da un dispaccio telegrafico ricevuto dalla *Gazzetta di Venezia* di ieri l'altro, si ha che Tchernewsky fu assolto.

— Nella tornata del 18 giugno della Camera dei lords fu tenuta lunga discussione sulla tratta dei negri. Lord Malmesbury si mostrò assai severo contro la Spagna tacciandola d'ingratitudine verso l'Inghilterra nel non volere abolire la servitù nell'isola di Cuba. Tenne pure parola della rivolta avvenuta a bordo della *Regina Coeli*, nave francese, operata dai negri migranti, i quali uccisero tutto l'equipaggio meno uno ed il chirurgo. Lord Malmesbury disse, che quei negri non erano migranti ma schiavi, perchè tutti erano incatenati. I giornali francesi e principalmente il *Constitutionnel*, solennemente protestano contro le inesatte espressioni del nobile lord e contro le false accuse da lui lanciate su tale proposito all'intera nazione francese. Anche questo è un novello sintomo dell'*entente cordiale* che esiste fra Francia ed Inghilterra.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Siccome il mietere è la operazione campestre più poetica, ed il raccogliere allori è la suprema aspirazione dei vati, così all'epoca in cui siamo che gli agricoltori cominciano a mietere ed i dottori a raccogliere lauri, non è da meravigliare se le fantasie si sbrigliano ed abbondano i parti del *monte Parnaso*. Tra noi infatti è già cominciato la eruzione dei Sonetti che formano la messe di quelli, che sull'imbrunire vanno pei cauti a fare incetta di carta. Sembra che questo raccolto debb'essere abbondante anche in quest'anno, e come negli andati non mancano spiche degne di essere serbate come frutti straordinari della natura. Ne abbiamo veduto una fra le altre di quattordici endecasillabi, nei quali, per uscire dalle incomode e pedantesche pastoie del povero Ruscelli, si è fatto rima della parola **ONORE** colla parola **NOME**! ma sarà una licenza poetica che forse verrà permessa dal codice di altro Parnaso, al quale pare appartenga l'autore che accozzò quelle quattordici linee per formare un Sonetto. **Bella licenza** però, che se fosse stata conosciuta a Dante, forse avrebbe potuto sfuggire le amare critiche del sig. di Lamartine, e i suoi **tre poemi** sarebbero riusciti meno **monotoni.**

Siccome, mercè il comodo dei *fiacres*, tutta la classe bevona che dà vita al commercio dei vini, minaccia di uccidere quello della città portandosi sempre a bere nel contado, ed oltre a ciò arreca danno ancora alle finanze dello Stato, diminuendo le rendite del dazio pagato da questo articolo interessante, così è parso a più d'uno giusta provvidenza, anche per la pubblica morale, dovere pesare una tassa gabellaria su quelli che, entrando in città, non possono negare di avere del vino in corpo, cioè sugli ubriachi. Ma la difficoltà che tenne indietro una tal legge, era il timore di non applicarla con equità, giacchè uno può ubbriacarsi con poco ed un altro restarsi sanissimo dopo averne bevuto le tre e le quattro volte di più. Ora è avvenuto caso in una nostra terra, il quale ha portato luce su questione, avendo dato mezzo di fissare la tassa in ragione della quantità del vino bevuto, ed ecco il criterio per misurarla. Un caffettiere aveva dato incombenza ad un operaio di vuotare un pozzo in cantina; con sua sorpresa sul finire del lavoro, l'operaio dovè essere portato via di là tant'era cotto spolpato, e non comprendeva come avesse potuto ubbriacarsi vuotando un pozzo, mentre nella cantina non poteasi entrare: se non che trovate vuote alcune bottiglie di rhum, capì benissimo com'era avvenuta la disgrazia. Quando trovò l'operaio tornato in sè, gli disse che voleva essere pagato delle bottiglie che gli aveva bevute; ma l'operaio si ricusò di pagarle tutte, perchè diceva di non averle tutte bevute; che però se si voleva ben persuadere col fatto, gli desse altre bottiglie di rhum, ed egli ne berrebbe fino ad ubbriacarsi, e la quantità occorsa sarebbe quello che di ragione potrebbe ripetere, ed egli di dovere pagherebbe. Altrettanto potrebbe farsi alle gabelle, perchè ognuno pagasse la tassa proporzionata alla quantità di vino portato in città.

È avvenuto nella stessa terra un fatto curioso: una sera una famiglia mandò la sorella a prendere vino in cantina, quando, giunta in fondo alle scale, certe ombre prodotte dal lume le parvero figure ch'ella subito immaginò ladri colà appostati per assalirla; ella, timida com'era, si cacciò ad urlare con quanto avea di gola, ed un suo fratello corse immantinente a vedere che fosse, e, non vedendo alcuno, si provò a persuaderla a non avere timore. Frattanto arrivava un altro fratello, il quale al presentarsi sulle scale vedendo costui che teneva per mano, e si sforzava così a farla tacere, siccome avvenne che nello smaniarsi la donna spense il lume, l'altro pensò fosse un malfattore, si diresse tosto fra le tenebre al punto ov'erano, e giuntovi, gherrnì ben bene il supposto malandrino, e cominciò a suonare sulle sue spalle il più forte che egli poteva. L'altro, a questo improvviso assalto, pensò che la sorella avesse avuto ragione, e credè che l'assalitore fosse davvero un ladro, e rivoltosi all'istante, cominciò egli pure a giuocar di pugni a dritto e a rovescio, e questa inveduta e silenziosa pugna durò con gran danno delle due parti fino a quando giunse per buona ventura il padre col lume, col quale mise a giorno i due litiganti dell'inganno in che ambidue erano caduti, e del male che per niente si erano fatti per sì strano accidente.

Articolo Comunicato

Giorno di grata ricordanza fu per Bazzano quello di Domenica 20 corrente nel quale l'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Arcivescovo Viale-Prelà chiudeva le Sacre Missioni datevi con animo indefesso, da alcuni zelantissimi RR. PP. della Compagnia di Gesù; nella mattina dispensò il Pane Eucaristico ai numerosi fedeli, e poscia bandì la parola divina con fervore apostolico, e udivano dalla voce del loro padre in Gesù Cristo quelle verità di nostra Santa Religione che sole fanno sapienti e felici gli uomini, e possono condurli all'ultimo loro fine il Vero ed il Bene Eterno. Dopo avere raccomandato la santa perseveranza nei propositi fatti durante le missioni, chiuse queste impartendo la benedizione del Preziosissimo Sacramento, e ponendo così nel cuore di quei suoi figli una pace feconda di santissimi frutti. Uscito dal tempio esso fu oppresso da una folla grandissima di popolo che voleva baciargli la sacra mano; in questa lotta avendo detto alcuni che s'inginocchiassero, in un attimo quanti erano sulla piazza chinarono le ginocchia a terra, e la mano del sacro Pastore si alzò a benedire quel suo gregge. Immagini il lettore quale commozione dovè produrre in tutti quel sublime spettacolo.

Lo stesso avvenne nella visita pastorale fatta nello scorso mese a Panzano: la sera del 15 maggio il M. R. signor Arciprete D. Luigi Becucci, il M. R. P. Paolo provinciale dei Cappuccini coi tre suoi correligiosi missionari, i RR. parochi del plebanato, colla Compagnia del Santissimo Sacramento e con numeroso popolo mossero processionalmente incontro all'Eminentissimo Arcivescovo, che entrato nel tempio, impartiva all'affollato popolo la benedizione dell'Augustissimo Sacramento. Ritiratosi poscia nelle stanze del Castello del N. U. signor conte Marc'Antonio Malvasia, come seppe che nel Forte Urbano stava per morire uno svizzero senza i conforti della Religione, non essendovi ministro che ne intendesse il dialetto tedesco, lo zelante pastore non badando all'ora avanzata e al bisogno di riposo, si recò immantinente al moribondo, lo confessò e lo dispose a quell'estremo passo con quei mezzi che la Religione Cattolica adopera con tanto spirituale vantaggio. La Domenica, giorno seguente, incominciò nella mattina la sacra visita, e somministrò poscia di sua mano il Pane Eucaristico nella Comunione generale, che fu numerosissima, e poscia dispensò il cibo della Divina Parola. Nel Vespro interrogati, e trovati istruiti con ogni diligenza i fanciulli nella cristiana dottrina, esortava tutti amorosamente a mantenere ed accrescere il frutto delle sante missioni pel quale soltanto aveano posto amore e fatiche quei RR. Padri ai quali protestava gratitudine per la consolazione che gli aveano con ciò arrecato. Fra i mezzi efficaci che a tal uopo suggeriva uno si fu la tenera devozione a Maria Santissima, la quale devozione sembra formare il cibo quotidiano del cuore del nostro Eminentissimo. Dopo la papale benedizione, impartì di nuovo quella del Santissimo Sacramento e con essa chiudeva le Sacre Missioni.

Nei tre giorni seguenti visitò le parrocchie di Gaggio, Recovato e Rastellino, e là pure impiegava le ore che restavano dalle cure apostoliche nell'udire i bisogni del clero e dei fedeli, nella visita dei condannati nell'ergastolo di Forte Urbano, trovando la sua delizia nel conversare sino alle ore più tarde della sera con quegli infelici, e nel confessare molti svizzeri ivi detenuti, i quali dalla sola bocca del nostro Pastore, traevano cibo di vita immortale.

Il giovedì mattina poi, mosso sempre dalla tenera figliale sua devozione all'immacolato cuore della Vergine, consolò la distinta pietà dei nobili suoi ospiti celebrando la Santa Messa nel loro piccolo Santuario dedicato alla Vergine Santissima sotto il titolo di Madonna dei Prati, alla quale due giorni appresso spedì in dono un magnifico e ricco Messale, legato in velluto cremisi, ed ornato di fuori con lastra di prezioso metallo, lavorato con isquisito magistero di arte.

Lo zelo, l'amore e l'edificante pietà addimostrata in questa visita dall'esimio Pastore, hanno lasciato una sì dolce memoria nelle menti di quelle popolazioni, che certo non si cancellerà più mai, e servirà loro di esempio a cristiana virtù.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

RACCOLTA DEI REGOLAMENTI

Ed altre disposizioni **Legislative e Giudiziarie** *per gli affari* **Civili e Commerciali**, *che si trovano in vigore nello Stato Pontificio, con note testuali dell'* **Avv. P. Magri.** — *Volumi due in 8.°*

Il Vol. I. conterrà il *Regolamento Legislativo e Giudiziario* del 10 novembre 1854. Sotto ciascun paragrafo delle disposizioni legislative sarà fatta conoscere non solo la concordanza o discordanza colle leggi pubblicate dal 1814 sino all'attivazione di detto Regolamento, ma saranno ancora riportate per estratto o per intero le disposizioni posteriori che al medesimo hanno arrecato variazioni, aggiunte od interpretazioni.

Il Vol. II. conterrà; 1.° L'*Editto* del 17 dicembre 1854 riguardante la disciplina per gli uffici notarili, dei magistrati ed ufficiali addetti all'amministrazione civile, e la tariffa delle tasse giudiziarie; 2.° Le leggi che hanno relazione con detto Regolamento ed Editto (comprese quelle che riguardano le tasse Registro e Bollo), le quali non saranno state portate in nota sotto ai rispettivi paragrafi; 3.° Il *Regolamento di Commercio* attualmente in vigore unitamente a tutte le altre leggi relative alla materia Commerciale.

Nella *Prefazione* verrà dato un cenno sulla storia delle diverse Leggi Civili che, dall'anno 1796 a tutt'oggi, furono in vigore negli Stati Pontificii.

Si avverte che a questa *Raccolta di Leggi Civili* vanno unite le altre due raccolte già pubblicate sulle *Leggi Ipotecarie*, e sulla *Giurisdizione* contenziosa nelle materie amministrative, non che quella sul *Censimento* rustico ed urbano. Quest'ultima raccolta verrà in seguito pubblicata.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Detta Raccolta verrà distribuita in 16 dispense di 5 fogli ciascuna al prezzo di Sc. — 25, pari ad italiane Lir. 1. 36, da pagarsi all'atto della consegna.

Dopo la pubblicazione della prima dispensa, le altre verranno date ogni venti giorni circa. — ***È pubblicata la prima dispensa che contiene le disposizioni legislative, Art. 1 al 266.***

Le firme dei Soci si ricevono dai distributori del presente manifesto; e nella Tipografia della Volpe e del Sassi, *non che presso le Librerie* Marsigli e Rocchi, Morelli, Ramazzotti e Glück.

OPUSCOLI

RELIGIOSI, LETTERARI E MORALI

Tom. II. — Fasc. IX

Contiene le seguenti cose:

Disquisizioni critiche numismatiche sopra il panegirico poetico di Costantino Magno presentatogli da Publilio Opataziano Porfirio nell'anno 526. *C. Cavedoni.*

Due cantici di Fra Jacopone da Todi, illustrati ed emendati. *P. Sorio P. D. O.*

Del giudizio dei giurati pei delitti di stampa. *Carlo Buides.*

Nuovi cenni cronologici intorno alla data precisa delle principali apologie scritte nel secondo secolo della Chiesa in favore dei cristiani. *C. Cavedoni.*

Lettere sopra la filosofia della lingua latina al M. R. sig. D. Luigi Vischi. *B. Veratti.*

Sopra alquante varie lezioni del poema di Dante preferite da moderni editori od illustratori a quelle del testo comune. *M. A. Parenti.*

Elogio del canonico dottor D. Alessandro Soli Muratori. *D. Giovanni Biondini.* Ed Iscrizioni. *C. Cavedoni.*

Capitolo delle vite dei Santi Padri concernente alle virtù di Possidonio Monaco, riscontrati con due codici estensi. *C. Cavedoni.*

Bibliografia. Micovik: Lettera di S. Paolo agli ebrei (*P. Sorio*). — Collezione di letture amene ed oneste (*Veratti*). — Lorenzo Fortunati: Brevi cenni intorno allo scoprimento della Basilica del primo martire della Chiesa S. Stefano, ed altri monumenti sacri e profani (*C. Cavedoni*). — L'Osservatore Bolognese.

Epigramma. Joan. Bapt. Tarasconi.

Elenco de' signori Associati.

Indice del Tomo III.

Si ricevono le Associazioni

In Modena da N. Zanichelli e Comp.

In Reggio da S. Calderini e Comp.

In Roma dal signor Alessandro Befani (all'uffizio della *Civiltà Cattolica*, Piazza S. Ignazio 171).

Il prezzo di associazione per Bologna è stato ridotto a Sc. 2 annui da pagarsi anticipatamente. Ogni due mesi si pubblica un fascicolo di fogli 10 di stampa in 8.°

Le associazioni per Bologna si ricevono all'uffizio dell'*Osservatore Bolognese*, via Altabella N. 1626.

N. 15. 2 Luglio 1858. Anno I.

L'OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All'Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev'essere anticipato.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all'Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l'Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d'articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

La Santità di Nostro Signore ha tenuto nella mattina del 25 giugno pross. scorso nel Palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro Segreto, nel quale dopo allocuzione ha creato e pubblicato Cardinale di S. R. C. dell'Ordine dei Preti, Monsignor Emmanuele Benedetto Rodrigues, nato in Villa-Nuova di Gaja diocesi di Porto nel 25 dicembre 1800, Patriarca di Lisbona; ed ha creato e riservato in petto altro E.mo Cardinale.

Quindi ha proposte le seguenti Chiese:

Chiesa Patriarcale d'Antiochia nelle parti degl'infedeli, per monsignor Giuseppe Melchiade Ferlisi, Sacerdote Diocesano di Girgenti, Prelato Domestico di Sua Santità, Protonotario Apostolico, Consultore della Sagra Congregazione dell'Immunità Ecclesiastica, Decano dei Votanti della Segnatura di Giustizia, Canonico della Patriarcale Archibasilica Vaticana, e Dottore in ambe le leggi.

Chiesa Vescovile di Dercon nelle parti degl'infedeli, per monsignor Luigi Ciurcia traslato dalla sede di Alessio, e deputato già Coadiutore con futura successione di monsig. Giovanni Topich Vescovo di Scutari in Albania.

Chiesa Vescovile di Dor, o Dora nelle parti degl'infedeli, per monsignor Antonio O'Regan traslato dalla sede di Chicago nel territorio Illinese degli Stati-Uniti di America.

Chiesa Cattedrale di Como in Lombardia, pel R. D. Giuseppe Marzorati, Sacerdote di Milano, ed ivi Vicario Prevosto nella Chiesa Parrocchiale di S. Carlo.

Chiesa Cattedrale di Lipari in Sicilia, pel R. P. Fr. Lodovico Idèo, Sacerdote Diocesano di Piazza, Provinciale in Sicilia dell'Ordine de' padri Predicatori di San Domenico, e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Coria in Ispagna, pel R. D. Giovanni Nepomuceno Garcia Gomez, Sacerdote Diocesano di Calahorra, o Logrono, Canonico Lettorale nella Metropolitana di Burgos, e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Cuenca in Ispagna, pel R. D. Michele Payà y Rico, Sacerdote Arcidiocesano di Valenza, Canonico Lettorale in quella Metropolitana, e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Jaen nell'Andalusia, pel R. D. Andrea Rosales y Munoz, Sacerdote Diocesano di Cordova, Canonico nella Metropolitana di Granata, Dottore nei Sacri Canoni, e Licenziato in Sacra Teologia ed in ambo i diritti.

Chiesa Vescovile di Eumenia nelle parti degl'infedeli, per monsignor Giandomenico Falcone, Sacerdote Diocesano di Trivento, Prelato-Arciprete *Nullius* delle regie Chiese unite di Altamura ed Acquaviva, e Dottore nell'una e nell'altra legge.

Chiesa Vescovile di Tiberiopoli nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Michele Flannery, Vicario Generale della Diocesi di Killaloe in Irlanda, deputato già Coadiutore con futura successione di monsignor Daniele Vaughan Vescovo di Killaloe.

Chiesa Vescovile di Torone nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giacomo Etheridge della Compagnia di Gesù, destinato già Vicario Apostolico della Guiana Britannica.

Chiesa Vescovile di Diocleia nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giovanni Bossmann, Sacerdote Diocesano di Münster, Canonico in quella Cattedrale, deputato Suffraganeo della medesima Chiesa.

Chiesa Vescovile di Tanes nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Antonio Fialkowski, Sacerdote Arcidiocesano di Mohilow, Prelato-Cantore nella Cattedrale di Vilna ivi Assessore del Collegio Cattolico, Preposto mitrato di Szydlow, Diocesi di Samogizia, Dottore in Sacra Teologia e Sacri Canoni, deputato Suffraganeo della Chiesa di Kaminiec in Polonia.

Chiesa Vescovile di Ermopoli nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Agostino Franco, Prete Grego già Alunno del Collegio Urbano di Propaganda Fide, Bibliotecario della Libreria pubblica del Senato di Palermo, Professore di letteratura greca nel Seminario Greco, Dottore in Sacra Teologia, destinato per le ordinazioni di Rito Greco nelle Calabrie.

Dopo ciò Sua Beatitudine ha manifestata la elezione dei seguenti Vescovi fatti per organo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide dall'ultimo Concistoro al presente.

Per la Chiesa di Alessio nell'Albania, monsignor Paolo Dodmassei traslato dalla sede di Pulati il 2 maggio 1858.

Per la Chiesa di Pulati nell'Albania, il R. P. Pasquale Vuicic d'Imoschi dell'Ordine dei Minori Osservanti di S. Francesco, già Guardiano nel Convento di S. Francesco La Vigna in Venezia, ed ivi Lettore di diritto Canonico, promosso il 2 maggio detto.

Per la Chiesa di Northampton nel distretto Orientale d'Inghilterra, il R. D. Francesco Kerrill Amherst, Missionario Apostolico della Diocesi di Birmingham, eletto Vescovo il 14 maggio detto.

Il signor Pietro Rossi ha ottenuto dal Ministero del Commercio e Lavori pubblici la dichiarazione di proprietà per anni 15 in tutto lo Stato di un nuovo motore e bilanciatiro di piccola dimensione, da lui inventato, per mezzo di un congegno analogo di una a quattro leve di maggiore o minore lunghezza secondo le località, ed applicabile a molte macchine.

RIVISTA SETTIMANALE

Ci gode l'animo di mettere a capo della Rivista una notizia assai consolante che togliamo dalla *Gazzetta di Milano*. Essa è la positiva assicurazione che l'illustre Alessandro Manzoni è fuori di ogni pericolo e che anzi procede a gran passi inverso il totale ristabilimento della sua salute, come apparisce dal bullettino pubblicato dalla stessa Gazzetta.

In Piemonte si sparse d'un tratto la voce che Mazzini, il gran profeta dell'Idea, avea abbandonato la terra ospitale della nebulosa Albione, ed era venuto a respirare le patrie aure. Alla gran novella tutto e tutti furono in subbuglio: la polizia fiuta di qua, rovista di là per pure vedere di averlo in ceppi: si fermano i vagoni nelle vie ferrate, si perquisiscono minutamente, si ritardano le partenze dei convogli affine di sapere se sull'ali del vapore fosse per isfuggire il *grande agitatore* genovese. Ma nulla, e nessuno si ritrovò: si arrestarono un prussiano, un inglese, un fiorentino e financo un onorevole deputato perchè forse armati gli occhi di lenti aveano con lui una qualche esterna rassomiglianza. Un giornale torinese osserva in questo proposito che, quando il cacciatore vuol pigliare la selvaggina se ne sta queto queto per paura che non fugga. A lui lasciamo la responsabilità sulla convenienza del paragone.

Un altro rumore, benchè di genere diverso, vanno da qualche tempo facendo i giornali francesi contro l'Inghilterra, ed i giornali inglesi contro la Francia. La polemica in adesso usata dagli organi della pubblica opinione, come chiamansi i giornali, delle due nazioni alleate, è più che vivace e risentita: stiamo per dire ch'essa è provocante, tanto svelate sono le verità che scambievolmente si gettano in faccia, a così esprimerci, i giornali dell'uno e dell'altro paese. Quello che in tale faccenda ci sorprende di più, e candidamente confessiamo ci desta maggiore apprensione, è il linguaggio schietto e severo assunto dai giornali che han nome di essere indettati nelle sfere ufficiali del governo francese, poichè essi aveano mai sempre serbato, quasi direbbesi, un dignitoso silenzio a fronte delle urtanti provocazioni della stampa inglese. Perciò crediamo che questo improvviso destarsi del giornalismo francese giustifichi abbastanza le apprensioni suscitate in Europa, per calmare le quali v'è chi assicura, o spera almeno, che quanto prima sorgerà il *Monitore* a moderare la foga dei contendenti e a dissipare i timori, col dichiarare anche una volta, che leale, intima e perenne è l'alleanza che congiunge Francia ed Inghilterra.

Intanto però sembra che il governo francese mostri coi fatti ch'egli è ben poco contento della sua alleata, poichè, a quanto vien detto, forti ed energiche rimostranze ha presentate al gabinetto di S. James per le parole insultanti contro l'onore di Francia, proferite da lord Malmesbury in Parlamento sull'affare della tratta dei negri e della sollevazione avvenuta a bordo della *Regina Coeli*. Il nobile lord ha dovuto battere in ritirata e pubblicamente disdirsi; non è la prima, e non sarà forse nemmeno l'ultima volta, che un ministro inglese intuona il *mea culpa* e ricaccia in gola quello che, o per malizia o per inavvertenza, ha detto e sostenuto. Lord Brougham però e lord Grey non si sono piegati come ha fatto sua signoria, e prosegnono a credere e a dire che la Francia col sistema del reclutamento dei coloni prosegue realmente ad esercitare la tratta dei negri, per abolire la quale tanti sacrifizi ha sostenuti e sostiene ancora la filantropa ed umanitaria Gran Brettagna!

Anche il *Times* non s'acconcia alle ritrattazioni del nobile Lord, per la semplice ragione che in questo affare del *Regina Coeli* crede più alle relazioni degli uffiziali inglesi che a quella degli uffiziali francesi. Su di che osserva il *Nord* che ove i giornali francesi usassero lo stesso argomento sarebbe davvero difficile lo sciogliere la questione.

L'assoluzione poi di Truelove e di Tchernewsky, i due librai imputati di avere propagate dottrine favorevoli al regicidio, è stata accolta in Francia con indignazione, ma molto minore di quella suscitatasi per l'assolutoria del Bernard, giacchè tutti si aspettavano un tale riuscimento.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Gli affari d'America si possono dire omai completamente accomodati, dal momento che il governo inglese ha rinunziato al diritto di visita nei bastimenti americani. Di questa questione e del suo scioglimento abbiamo fatto soggetto di un articolo, al quale rimandiamo i nostri lettori.

Le ultime notizie delle Indie portano che 25 000 ribelli minacciano Lucknow difesa da una debole guarnigione di soli 2 000 uomini. Si aggiunge che i ribelli sono guidati dalla regina d'Oude!

LA TRATTA DEI NEGRI E L'INGHILTERRA

Il *Nord* si è molto occupato della vertenza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America circa il preteso diritto di visita posto in questione per gli ultimi fatti che gl'incrociatori inglesi commisero nel golfo del Messico. Egli ha fatto rilevare quanto poco faccia uso di sua potenza l'Inghilterra, laddove ella ha che fare con chi ha ragioni che possono tuonare come le sue. Il *Constitutionnel* si è perfino meravigliato come si sia data importanza a questo incidente, che, *nato appena*, dice egli, *si è accomodato da sè*. E notate bene, non perchè l'Inghilterra non avesse alcuna buona ragione od interesse di rilevanza suprema: essa ha dichiarato necessarie queste inquisizioni per la libertà dei negri, e dopo essersi mostrata tenera di questa libertà al segno di arrogarsene vanto, non si intende bene come si sia indotta così per poco alla rinuncia di questo diritto, ella che è così tenace nelle sue convinzioni e ne' suoi principi. Ma poniamo pure ch'ella, riconosciuto d'un tratto di non essere in pieno potere di esercitare quelle visite nell'Oceano, abbia pensato di moderare quel suo preteso diritto, e sia pure anche di rinunziarvi affatto. Come sta che ella ha tenuto col governo degli Stati Uniti contegno cotanto dimesso, ed ha usate parole piene di mansuetudine? Come e perchè non ha usato il linguaggio ed i rimproveri che in circostanze simili adoperò colla Spagna e colla Francia?

Il signor conte di Malmesbury accusava la Spagna di essersi abbandonata a *impudenti violazioni* dei trattati relativi alla tratta dei negri, e di avere colla sua *passiva resistenza* esposta la Inghilterra a ferire altre nazioni che non hanno com'essa un sentimento sì profondo riguardo alla tratta, e soggiungeva che se la Spagna persisteva in *questa mancanza di ogni principio*, e in questa *bassa e profonda ingratitudine* per quanto ha fatto per lei l'Inghilterra (e allude ai fatti di Cuba), l'avrebbe abbandonata a tutti i pericoli che la minacciano e specialmente nei suoi possedimenti americani. Per la Francia hanno suonato parole, che chi pretende tanto rispetto come gli inglesi, non sappiamo come qualificare. Il 17 giugno lo stesso signor conte diceva in proposito dell'affare della *Regina Coeli* che i negri incatenati a bordo di quel vascello, erano chiamati dal governo francese *emigranti*, e non erano nè più, nè meno che schiavi. Lord Brougham e il conte di Grey hanno insistito moltissimo sull'identità del sistema francese di reclutamento di operai liberi nelle sue colonie con quello della tratta dei negri, e non hanno esitato a dichiarare che l'ufficiale francese che ha presieduto all'imbarco si è *disonorato*.

Or come, dopo aver dimostrato a tal segno quanto ella voglia ad ogni patto proteggere la libertà dei negri, ha rinunciato così presto e così bonariamente a quei mezzi ch'ella ha dichiarato necessario adoperare per la tutela di questa libertà? Per una ragione opposta a quella che le ha fatto pretendere indennizzi al governo napoletano, e consigliare al governo piemontese a non chiederne alcuno per la compagnia Rubattino. I navigli degli Stati Uniti navigano in acque diverse da quelle in cui sono i francesi e gli spagnuoli, e colà vi spirano venti più forti. È a credere che il sentimento nazionale che gli inglesi mostrano in Europa non debba cambiare tempra traversando l'Oceano, e che là come qui, essi vogliano usare dei loro diritti. Se non l'hanno fatto, dal momento ch'essi dicono d'averlo, per il loro carattere, è segno che non l'avranno potuto fare, ed una volta anche loro avranno veduto che mal si ragiona colla forza!

Sull'uso poi di questo diritto, il *Nord* soggiunge che si ha ragione di credere che per l'Inghilterra non sia che un mezzo di dominio nell'Oceano più utile ai suoi interessi commerciali, che alla libertà dei negri; e quanto agli effetti ch'esso ha prodotto, le stesse società filantropiche di Londra hanno confessato più di una volta che non hanno fatto altro che aggravare di più gli orrori della tratta. Questa confessione degli stessi protestanti giovi una volta ad aprire gli occhi a chi corre tra essi a cercare lumi e consigli par far del bene al prossimo, e a far vedere che la Religione Cattolica n'ha da dare e da insegnare agli altri in tutto che si tratta di carità, giacchè anche agli schiavi ha pensato prima di tutti, e con disinteresse e profitto di gran lunga maggiore.

Corrispondenze

Napoli 26 *Giugno* 1858.

Caldo soffocante, eruzioni vulcaniche, e terremuoti che hanno desolato parecchi paesi, ecco in compendio le notizie che posso darvi. Finalmente il *Cagliari* è partito, e a quest'ora è già arrivato a Genova. Anche questo affare è finito. Si va bensì bucinando tra noi che il governo piemontese voglia chiedere un indennizzo, ad esempio dell'inglese, per l'equipaggio e per la compagnia transatlantica, alla quale apparteneva il vapore sequestrato. Io non conosco le intenzioni del gabinetto subalpino, ma son persuaso che egli sarà abbastanza saggio e circospetto da contentarsi di avere avuto a sì buon mercato il naviglio e libero tutto l'equipaggio che lo montava. Io poi lo desidero, e con me lo bramano tutti gli amanti della pace, giacchè non so se a fronte di nuove pretese il governo nostro fosse tanto disposto a cedere come ha fatto coll'Inghilterra, essendo che troppo vivamente fu scossa la pubblica opinione quando fu conosciuta la risoluzione del re di cedere a tutte le domande del conte di Malmesbury. Ho veduto in quest'incontro quanto sia vivamente impresso il sentimento della dignità nazionale nelle nostre popolazioni e specialmente nell'esercito, il quale a mala pena ha repressa la sua indignazione unicamente per la fedeltà e per lo attaccamento che porta alla persona del suo sovrano. Ma passata l'impressione del primo momento ed esaminata più freddamente la condotta del nostro governo, si comincia a comprendere che la soluzione della controversia non ha sì vivamente ferito il decoro nazionale come si credeva da prima.

Checchè si dica di noi e delle cose nostre, il regno di Napoli va acquistando di giorno in giorno maggiore importanza, ed il nostro re va ognora più procacciandosi l'ammirazione ed il rispetto degli altri governi d'Europa. Posso assicurarvi che da lungo tempo era deciso dal re e dai suoi ministri di cedere in tutto alle pretese d'Inghilterra: ma si voleva cedere con qualche vantaggio se non materiale almeno morale. E l'effetto è stato in qualche parte conseguito, poichè col cedere alla forza maggiore si è attirato anche una volta le simpatie che mai non mancano e che tutti sentono pei deboli oppressi. Inoltre ha mostrato all'Europa intera che per la conservazione della sua pace è pronto a sacrificare ogni interesse particolare, recedendo da quella fermezza di cui ha date tante prove in difesa della sua dignità.

Intanto continuano gli armamenti: il re ha spesse e lunghe conferenze col ministro della guerra: la cavalleria è aumentata di due nuovi reggimenti: parecchie batterie di campagna vengono allestite sul piede di guerra: grandiose fortificazioni si erigono in Gaeta e si spingono innanzi con molta alacrità i lavori nel lago d'Averno; insomma ci andiamo preparando convenevolmente per essere pronti a qualsiasi evento.

Termino questa mia corrispondenza col riferirvi quello che disse un personaggio collocato in alta posizione politica nel leggere la lettera del Commendatore Carafa. « L'Inghilterra disprezza troppo i piccoli: eppure nell'ora del pericolo essi sono i più fedeli, perchè i grandi e i potenti hanno troppa voglia di fare da sè. » Bella verità ella è questa che non abbisogna di commenti!

Torino 27 *Giugno* 1858.

Una di quelle distinzioni che tante volte hanno servito al conte di Cavour per trarsi d'impaccio, lo ha posto adesso in un vero imbarazzo. Quando la sinistra lo pressava perchè stabilisse l'unica tassa sulla rendita, come si pratica in Inghilterra, quale infallibile mezzo per ristorare le nostre sconnesse finanze, egli, al suo solito, credè di farla finita col dire, che a tal genere d'imposta non era contrario *in teoria*, ma che in pratica non la credeva nè conveniente, nè opportuna. Tanto bastò ai signori della sinistra per non lasciar più vivere il povero presidente del consiglio, il quale, preso alle strette, non ha potuto rifiutarsi dall'accondiscendere che venga almeno nominata una commissione per esaminare un tale progetto. La proposta fu fatta dal deputato Moia, ed il signor Depretis, capo della sinistra, ebbe l'incarico di nominare i membri di questa commissione, fra i quali piacquegli di collocare lo stesso conte di Cavour. Vedremo che cosa nascerà da questo piccolo areopago: v'assicuro però che il conte di Cavour è decisamente contrario (almeno per ora) a questa tassa tanto in teorica, quanto in pratica. Ed ha ragione, giacchè essa finirebbe per disgustare del tutto la nostra popolazione, la quale è ben poco disposta a volere denunziare quel tanto che ha perchè sia condannata a pagare la tassa al governo. Sapete quante opposizioni incontrò l'imposta così detta mobiliare, e non crediate che siano cessate, perchè anche adesso non è sì facilmente esigibile, e quel che più dispiace, dà luogo a molti abusi e a molte ingiustizie.

Un altro motivo di dispiacere, od almeno di apprensione, pel conte di Cavour è stata la soluzione dell'affare del *Cagliari*. Non vi meravigliate se dico che è per lui motivo di dispiacere, giacchè troppo bruscamente ha l'Inghilterra scartato fuori il Piemonte in questa diplomatica negoziazione, e troppo poco consolante è stata per lui la maniera con cui il governo di Napoli ha terminata una tale vertenza. Quel primo entusiasmo, che si destò all'annunzio della restituzione dell'omai famosissimo vapore, si è andato a grado a grado raffreddando, e gli organi ministeriali medesimi non hanno potuto, nè saputo dissimulare il malcontento universale. Qualcuno di questi spera di rialzare il decoro della diplomazia piemontese col chiedere un indennizzo per l'equipaggio e pel signor Rubattino. Non so veramente se il ministro Cavour vorrà spingersi fino a questo passo: v'è chi dice che Francia nol consiglia e che Inghilterra ne è affatto contraria, perchè, si vorrebbe far credere, ha segretamente (notate bene segretamente) promesso al re di Napoli di non appoggiare giammai una simile domanda.

Un'altra questione tiene alquanto occupata la pubblica opinione in Piemonte: è la concentrazione di molti portafogli in pochi ministri. Cavour ne tiene due, e due ne ha pure il signor Lanza. Questa cosa è del tutto contraria al principio di responsabilità che ogni ministro deve avere pel suo dicastero particolare. Il conte di Cavour lo conosce meglio d'ogni altro, ma però temporeggia e non si decide ancora alla scelta de' suoi nuovi colleghi, poichè *nondum venit tempus*, cioè non si capisce nemmeno da che parte spiri il vento. Si va però dicendo che egli abbia seri impegni cogli uomini della sinistra a' quali avrebbe fatte non poche promesse. Si pretende che in una nuova combinazione ministeriale Rattazzi ricupererà il suo portafoglio, che, a detta dello stesso conte di Cavour, non ha lasciato per motivi politici. Nel frattanto, forse a mo' di antipasto, si è elaborato negli uffizi del ministero dell'interno un progetto di legge, che ha per iscopo di impedire i brogli e le corruzioni elettorali. La seconda parte riguarda esclusivamente la celebre *pressione religiosa*, che, a quanto dice il *Journal des Débats*, è talmente rigorosa da escludere dalle elezioni un intero ceto di cittadini, quello dei sacerdoti, e da formare pel ministero un'arma di continua persecuzione contro il clero.

LA SOCIETÀ MODERNA

La Città ed il Comune.

È cosa manifesta che l'uomo ottiene il fine per cui fu creato, soddisfa a' suoi bisogni naturali e a quelli ancora che dalla socievole comunanza derivano, mediante la società. Questi fini però affinchè si possano ottenere pienamente e secondo la loro natura, è necessario che dessa, invece di essere un'accozzaglia confusa di individui spicciolati, come da taluni par che si creda, sia come è di fatto, un gruppo, un'aggregazione di tante altre minori società, l'una dall'altra dipendenti, l'una all'altra superiore e tutte poi benchè distinte per qualche fine speciale, unite però insieme per un solo scopo finale.

Noi non toccheremo di tutte queste graduazioni di società, ci contenteremo soltanto delle principali, e siccome abbiamo abbastanza veduto ciò che è e deve essere la famiglia, quale la sua natura ed il suo scopo, ci fermeremo ora a trattare della Città e del Comune. Non spenderemo tempo a dire della definizione sia dell'una che dell'altro, giacchè parliamo di cose che tutti conoscono.

Facile è il comprendere che la Città od il Comune ha un fine che è tutto suo, ha interessi maggiori ed estendentisi a più larga parte di oggetti che non la famiglia od altre associazioni comprese tra queste ed il Comune stesso, ed interessi minori delle altre società a lui superiori. Ma perchè gli interessi del Comune riguardano un minor numero di classi e di persone e comprendono più ristrette parti di oggetti che non quelli di queste altre società superiori, non è da dire però che per la loro natura non sieno della massima importanza, essendo che risguardano il bene di una società che troppo è necessario sia tranquilla ed ordinata, affinchè tali possano essere ancora le altre società tutte che con esso hanno rapporti. Della massima importanza son dunque le cose del Comune, degne di essere rispettate nei limiti del giusto dalle superiori associazioni, e di essere con amore curate dalle società inferiori, dai cittadini e da coloro che ne hanno la direzione.

L'uomo per naturale istinto è tratto ad amare più le cose a lui vicine che le lontane, più quelle che vede co' propri occhi o tocca con mano, che quelle di cui solo sente parlare, e così ama più le persone a lui vincolate non solo per consanguineità, ma anche per conoscenza o per interessi, che tutte le altre colle quali ha meno strette attinenze. Ecco perchè il primo amore per l'uomo è la famiglia, eppoi la Città che è quella seconda madre, tutrice benigna de' tuoi figli, sospiro degli esuli, orgoglio de' cittadini, la *patria;* e finalmente lo Stato e la Nazione.

Oltre a ciò, l'uomo naturalmente per trattar bene le cose, bisogna che bene le conosca, e per ben conoscerle è d'uopo che gli sieno manifeste non solamente la natura loro, ma le circostanze eziandio di tempo, di luogo, le occasioni, le opportunità e simili. Ciò posto è chiara l'importanza della amministrazione comunale esercitata dai propri cittadini, i quali nel mentre che sono mossi ad operare dall'amore della loro patria, meglio degli altri poi ne devono conoscere la natura ed i bisogni. Di qui riesce chiaro il motivo del rispetto dovuto a cotali amministrazioni, senza del quale la bisogna delle sociali cose patisce gran danno.

È però fuor di dubbio che tale rispetto deve rimanere dentro i limiti del giusto, perchè non avvenga che le comunali amministrazioni sottratte alla soggezione necessaria verso la maggiore società, trattino male gli interessi del paese, od agiscano in modo che ne possano venire lesi i diritti della restante società a danno dell'ordine generale dello Stato.

Ecco quello che riguarda le società superiori od il potere centrale; rapporto al resto diremo che i cittadini, tanto quelli ai quali è dato incarico della amministrazione, quanto quelli che la devono secondare o devono ubbidire, bisogna che seguano certe norme e certe leggi, senza delle quali le cose del Comune non possono procedere convenientemente.

Se i magistrati preposti saranno mossi da sentimenti di religione e di amore al pubblico bene, prenderanno a trattare gli affari del Comune con quella diligenza che adoprerebbero nel trattare i loro propri: non risparmieranno fatiche, avvedutezza e zelo. Ma se per avventura questi non sono animati da tali sentimenti, ognuno vede come le cose dovranno volgere alla peggio.

I cittadini poi anzichè intralciare l'azione del magistrato, devono secondare gli sforzi, ubbidire alle leggi, uniformarsi alle loro prescrizioni, in vista sempre del pubblico bene e dell'obbligo che i sudditi, gli inferiori, hanno di ubbidire. Questo è ciò che si conviene, e questo solo basta perchè la comunale società possa camminare ordinata. E come è dunque che ciò non sempre avviene? False teorie, principi non retti, spirito disordinato di indipendenza, immoralità, egoismo, sono le cagioni che impediscono l'accennato regolare corso delle cose.

In taluni paesi una tendenza di centralizzazione troppo spinta ha ridotta a nulla, o men che nulla l'ingerenza dei municipi negli affari loro propri, e non sono molti anni che in Francia un municipio per rinnovare a mo' d'esempio un *paracarri* in una strada, doveva chiederne la facoltà al ministro dell'interno. Donde ne viene poi che il potere centrale preoccupato troppo degli interessi generali dello Stato o della nazione, per necessità deve avere trascurato gli interessi particolari del Comune. Altrove per contrario si sarà caduti nell'opposto; si sarà dato troppo estenzione alle attribuzioni dei municipi, e questi, o hanno adottate disposizioni che per essere, sia di danno all'azienda comunale stessa, sia all'ordine per anco dello Stato, avrebbero dovuto essere regolate dalla azione del centrale potere.

Altri fatti dannosi poi si osservano e sono quelli che stanno sì dentro le attribuzioni dei municipi, ma accadono per difetto degli uomini alla amministrazione municipale preposti.

Chi prende impegno di servire la patria come magistrato, come amministratore della cosa pubblica, deve avere dinanzi della mente la grave responsabilità che assume in faccia a Dio ed in faccia agli uomini. Deve pensare che qualunque male egli non ha impedito potendo, qualunque male egli ha colla sua negligenza secondato, dovrà pesare sulla sua coscienza perchè Dio ne chiederà conto. Pensi dunque ognuno in prima d'accettare simili uffizi, che fa d'uopo di coraggio civile per opporsi nei debiti modi, alle manifeste ingiustizie che a danno della patria possano da qualunque parte venire; per opporsi a quelle cose che sono riconosciute di danno alla comunale società. Pensi a sacrificare il proprio interesse, il proprio comodo quando ciò sia necessario per l'uffizio che sostiene. Pensi che non deve risparmiare fatiche e veglie per arrivare ad una esatta e perfetta cognizione degli affari che regola e dirige. Adunque non sono questi uffizi per coloro che li vorrebbero a solo fine di godere privilegi e di esercitare protezioni. Lungi da essi quelle persone che per non incontrare inimicizie, mancherebbero di fare eseguire le leggi e gli ordini, affinchè non si disgusti qualche personaggio temuto o potente, e renderebbero poi severa la legge soltanto pei timidi ed ossequiosi. Lontane quelle persone che per ispirito di partito abbracciano o ripudiano senza discussione progetti e persone solo perchè avverse o amiche ai principi del partito che servono. Lontane quelle persone che senza principi e coscienza sono sempre pronte a schierarsi dalla parte del più forte, a seguire il partito dominante ed a nascondersi fra la moltitudine per non essere presi di mira. Se la fiacca e ad un tempo superba loro natura non permette tanto eroismo, chi gli spinge a questo arringo? E forse che la patria può ben saper grado di averla servita di cosiffatta maniera?

Finalmente lo spirito disordinato di indipendenza compie la mala opera delle comunali amministrazioni, spingendo i cittadini alla inobbedienza ed al disprezzo alle leggi. Quanti non sono che alla legge poco o nulla si curano di uniformarsi? Quanti piuttosto anche non cercano di eluderla? E ben più, quanti perfino non si vantano di averla infranta? Giusta o ingiusta, non ci si bada. Non è egli vero che molte volte si scusa la inobbedienza col solo motivo che la legge riesce incomoda? molto più poi se tocca alcun poco il vostro interesse, ciò basta per biasimarla, per disprezzarla, per arrestarla; cosicchè anche per questo modo le amministrazioni comunali patiscono impedimento, nè possono rendere ai concittadini tutto quel sociale vantaggio che dovrebbero e potrebbero rendere giusta il valore che loro compete nella naturale organizzazione della umana convivenza.

LA SFERZA E LAMARTINE. — La *Sferza*, Gazzetta lombardo-veneta, nel suo numero del 26 giugno contiene un articolo piuttosto diffuso in confutazione di un altro articolo *di un giornale religioso di Genova, citato in altra delle recenti appendici della Gazzetta di Milano*, redatto, al dire del foglio Veneziano, *in senso oltremodo ostile al poeta francese* (il signor Lamartine). Nell'articolo *del giornale religioso di Genova* che riproduce alla lettera prima di criticarlo, noi abbiamo ravvisate le precise ed identiche parole che noi dicemmo nel Numero 8 del Nostro Periodico in un articoletto intitolato — *L'Italia e il Purgatorio* — Non sappiamo *se il giornale religioso di Genova* abbia accennato a noi nel riportare quelle parole: ad ogni modo le facciamo nostre e tutta ne assumiamo la responsabilità dal momento che sì alla lettera le vediamo riprodotte.

Non creda la *Sferza* che noi entriamo in questo proposito per voglia di porci con essa in contestazione ed in guerra. Unicamente intendiamo di dichiarare che le nostre parole intorno al signor Lamartine non possono renderci rei di avere *trascinato nel fango non solo le opere ma le private sventure e le intime consuetudini di Lamartine.... credendo di piaggiare l'Italia*. Noi assicuriamo l'onorevole signor Mazzoldi che siam ben lungi dal volere *gettare* chi che sia *nel fango*, e tanto meno *per piaggiare l'Italia*, poichè crediamo che in fatto specialmente di grandi poeti, l'Italia non ha bisogno di essere *piaggiata*, nè è d'uopo, se pure anche la si volesse *piaggiare, gettare nel fango uno dei più potenti, dei più immaginosi, dei più sublimi e insieme dei più affettuosi scrittori della Francia contemporanea*, come a lui piace chiamare il signor Lamartine. Al quale se applicammo il nome di *comico*, e di *abbastanza eretico*, crediamo di non aver mancato a nessuna convenienza nè di carità nè di compassione per le sue sventure, e tanto meno poi alla verità e alla realtà delle cose.

Con qual altro nome se non con quello di *comico*, vorrebbe in grazia il signor Mazzoldi chiamare uno scrittore che ha il coraggio di dire e di stampare nel bel mezzo del Secolo Decimono che la Divina Commedia *è un poema deplorabile*, e che dal principio *alla fine dell'ultimo Canto è senza azione, senza dramma e perciò senza sviluppo?* Non sono giudizi questi da far proprio smascellare dalle risa, appunto perchè sono dati da chi viene salutato per *uno de' più potenti, dei più immaginosi dei più sublimi e insieme de' più affettuosi scrittori della Francia contemporanea!* Legga pure il signor Mazzoldi, se così gli aggrada, tutto il XX *Entrétien* dei *Cours Familiers* ove sono registrate le surriferite sentenze del Lamartine, e vedrà che anche *unite all'intero testo* non perdono del loro *comico* sapore!

In quanto poi all'aver detto che il signor Lamartine è anche *abbastanza eretico* (noti bene il signor Mazzoldi quell'*abbastanza*) noi non vogliamo essere giustificati che dal signor Lamartine medesimo, del quale recheremo in francese per non alterarne il significato colla traduzione non già *poche frasi sparse qua e là* nel suo libro, ma un brano intero in cui sviluppa e ribadisce il suo pensiero:

„ On a toujours eu une peine, pour ne pas dire une impossibilité d'esprit à admettre une éternite de supplices infinis et irrémédiables en punition de fautes temporaires, bornées dans leur durée, dans leur portée, comme dans leur criminalité même; on n'a pu, sans une répugnance invincible de l'esprit et du coeur, associer à l'idée de la bonté divine du Rémunérateur suprême une continuité et une éternité de supplices qui excluraient de l'Etre divin une partie essentielle et nécessaire de cet Etre, la miséricorde. La plus douce vertu de la terre, la pitié, exclue ainsi du ciel, a révolté les coeurs tendres; les supplices indescriptibles de ses créatures faisant partie de la félicité du Créateur, ont rendu le dogme des enfers à perpétuité un des textes de la foi moderne les plus difficiles à inculquer dans le coeur des chrétiens les plus orthodoxes. Beaucoup d'écrivains ou prédicateurs religieux ont déclaré ne comprendre le mot *éternel* appliqué à ce supplice que comme expression d'une longue durée; mais ils n'ont pas interdit au rayon de la miséricorde infinie de traverser une fois ces cachots des mondes surnaturels, et d'apporter aux crimes expiés le pardon divin. M. de Châteaubriand lui-même, dans son poème chrétien des *Martyrs*, cite l'autorité des Pères de l'Eglise pour expliquer en ce sens l'éternité des peines. „

Questo dice e questo stampa il signor Lamartine nel suddetto XX Entrétien.

Noi domandiamo adesso al signor Mazzoldi se è troppo rigoroso il chiamare *abbastanza eretico* uno scrittore che non crede nella eternità delle pene dell'Inferno, sia pure che lo dica anche *in un impeto di fantasia*, ed ancorchè la Chiesa Cattolica non lo abbia giudicato eretico nell'*Index librorum prohibitorum!* poichè quando la Chiesa ha definito un dogma viene a dichiararsi da sè stesso di essere eretico colui che vi nega la debita fede. Confessiamo però di trovare ben curioso quell'*impeto di fantasia* che fa vedere al signor Lamartine in *molti scrittori e predicatori religiosi e nei Martiri di Chateaubriand*, che le pene dell'inferno non sono eterne. Ci vuol proprio una buona dose di *bollente fantasia* per rinvenirvi quello che nè noi? nè alcun altro potrà giammai leggere negli *scrittori religiosi e nei Martiri di Chateaubriand*, per quanto si voglia spigolarne *frasi in qua e in là* dei loro scritti, o considerarli in tutto il loro contesto! Si persuada del resto il signor Mazzoldi che non altra mira noi avemmo nel giudicare in tal guisa il signor Lamartine che quella di mostrarci *veri cattolici* e *veri italiani*, poichè assai ci addolora di vedere con tanta leggerezza e con tanta boria maltrattati i nostri più grandi uomini dagli stranieri, che di questi si erigono in censori facendo strazio ad un tempo dei pregi sublimi onde vanno adorni, e dei concetti cattolici dei quali sono informati, e che formano la gloria più bella degl'ingegni veramente Italiani, quando non hanno che appena scorse le opere loro, di cui non intendono, le tante volte, nè la lingua in cui sono scritte, nè lo spirito da cui sono animate.

UN ITALIANO FRANCESE. — Impariamo dal *Journal des Débats* nel numero del 25 giugno che quanto prima il signor Luigi Chiala pubblicherà in Torino un libro, che ha per titolo — *Une pâge du gouvernement répresentatif in Piémont.* — Noi credemmo da prima che questa fosse una versione fatta dall'italiano in francese dallo scrittore del *Débats*. Ma abbiamo tosto saputo dallo stesso giornale che il signor Chiala ha scritto il suo libro in lingua francese. Il fatto è per sè abbastanza strano, per non dire di più; ma non è nuovo del tutto, poichè quanti italiani credono di scrivere in italiano, ed invece scrivono in francese! Il signor Chiala ha preferito di essere francese del tutto, forse perchè crede che in Italia meglio si conosce la lingua francese della italiana. Però non è stato pago di questo tributo al genio francese che ora domina in Italia: ha voluto umiliare di più, non sappiamo se esso o la patria sua, poichè arreca a motivo di questo suo scrivere nella lingua della Senna una ragione che non ci saremmo mai aspettata da uno scrittore italiano e che pubblica l'opera sua in un paese in cui l'*italianismo* è tanto in voga. «Ho voluto (traduciamo in italiano) ho voluto, dice egli, far conoscere specialmente alla Francia questa pagina della nostra storia, „ perchè in tutto ciò che concerne le idee del progresso e le nuove istituzioni dei popoli la Francia è sempre alla testa dell'opinion pubblica d'Europa. „

In queste parole noi vi ravvisiamo una vile cortigianeria indegna d'un italiano. Non sappiamo se uno scrittore francese abbenchè avesse trattato di cose venute d'Italia (e pei francesi sono molte) avesse avuto la gentilezza del signor Chiala. Ecco gli uomini italiani, che vogliono far sedere l'Italia al *banchetto delle nazioni!* Si strisciano ai piedi degli stranieri, parlando perfino una straniera favella! Bel modo invero di *fare l'Italia!*

Questo sia detto della lingua, che è come la forma del libro del signor Chiala. Venendo alla sostanza, vi abbiamo trovato una cosetta che ci ha moltissimo divertito; vogliamo chiamare a parte del nostro divertimento anche i nostri cortesi lettori.

Il signor Chiala parlando della vita pubblica e delle convinzioni politiche del Conte di Cavour, espone i motivi che lo indussero a votare per l'abolizione del Foro ecclesiastico, o meglio le autorità sulle quali si appoggiò per separarsi in tale questione dai suoi amici della destra coi quali avea costantemente votato. Ci narra il signor Chiala che il Conte di Cavour „ s'abrita (rechiamo il testo francese dell'italiano istoriografo) pour justifier sa conduite derrière l'exemple des plus illustres „ hommes d'Etat de l'Angleterre, du Duc Vellington, „ de Lord Grey, de Robert Peel. „

Ecco dove il Conte di Cavour ha imparato il diritto Canonico: in Inghilterra e da uomini di Stato protestanti! Adesso comprendiamo che ebbe veramente ragione di dire in pubblico parlamento che egli non s'intendeva di diritto Canonico!

Se il signor Chiala ha inteso con questo di fare un

Biblioteca dell'Archiginnasio

elogio al Conte di Cavour, ci pare davvero poco lusinghiero. Ma forse pel signor Chiala „ in tutto ciò che concerne le idee *di Cattolicismo* „ l' Inghilterra e i protestanti sono „ sempre alla testa della pubblica opinione d' Europa „ come vi sta la Francia „ in tutto ciò che concerne le idee di progresso e le novelle istituzioni dei popoli!„ Si vede che per lui serve alla causa del Cattolicismo il seguire le idee dei Protestanti, come a *fare* l' *Italia* il piaggiare gli stranieri, e scimmiottarli in tutto, perfino nella lingua!

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Mercoledì nel Venerabile Seminario Arcivescovile di Bologna, l' E.mo e R.mo signor Cardinale Arcivescovo Michele Viale Prelà onorò di sua assistenza il primo pubblico saggio che per sua disposizione dovrannosi dare ogni anno dagli studenti di Teologia al compiere del corso. In questo primo, hanno preso parte solo gli alunni del suddetto venerabile Seminario ed è a credere che nei venturi tutti gli studenti vorranno avere il vantaggio che senza dubbio produrranno queste pubbliche esercitazioni. Nelle ore pomeridiane poi la Eanza Sua assisteva nello stesso V. Seminario ad un altro saggio dato da tre giovani Studenti sulla Metafisica, Logica ed Etica.

— Dopo il Concistoro del 25 pross. scorso il signor conte Prospero Causacchi, guardia nobile di Sua Santità, è partito per il Portogallo, portatore del zucchetto Cardinalizio al nuovo Porporato, il Patriarca di Lisbona.

— Sua Santità si è degnata di annoverare fra i componenti la commissione Archeologica S. E. Revma monsignor Amici, ministro del commercio e lavori pubblici.

— La stessa Sua Santità nella sua impareggiabile munificenza e pietà disponeva che a sue spese fosse costrutto con scelti marmi l' altare maggiore della nuova cattedrale di Forlì. Il Revmo capitolo, il clero ed il municipio, per questo segnalato atto sovrano, hanno umiliato ai piedi del Sommo Pontefice i più vivi ringraziamenti per mezzo di una deputazione composta dell' Emo e Revmo signor Cardinale Bofondi, signor conte Antonio Mugelli, e signor marchese Muti Papazurri-Savorelli, patrizi forlivesi, la quale ebbe l' onore di essere accolta in particolare udienza sabato p. p.

— Il Collegio filologico dell' Università Romana avendo posto a stampa il proprio statuto, anzitutto si è creato a dovere di presentarne copia agli E.mi e Rev.mi signori Cardinali Santucci, Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, e Altieri, Camerlengo di S. R. C. e Arcicancelliere dell' Archiginnasio Romano.

— E' pubblicato per cura della Segretaria di Stato il secondo volume dell' opera *Pii IX Pontificis Maximi Acta*, e contiene gli atti riguardanti la Chiesa cattolica del gennaio 1855 fino al settembre 1857.

DUCATO DI MODENA

Leggiamo nell' *Armonia* del 27 giugno:

» Alla R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena, sezione di lettere, nell' adunanza del 26 maggio, il socio attuale e tesoriere della R. Accademia signor Carlo Borghi lesse una sua memoria sopra *La patria di Carlo Goldoni*, che forma parte di più ampio lavoro da lui intrapreso sulla vita del ristauratore del teatro italiano. In questa memoria il signor Borghi, riconoscendo i diritti del Goldoni alla cittadinanza veneta pei titoli di nascita e domicilio, provava, colla scorta di autentici documenti, come egli fu modenese per l' origine sua, per la cittadinanza conservata in Modena da' suoi maggiori e da lui medesimo, avendo chiesta ed ottenuta in qualità di suddito estense, la licenza di assentarsi dallo Stato; per avere qui conservato il patrimonio de' suoi antenati, senza acquistare proprietà stabili nel dominio veneto; per essere stato qualificato come cittadino modenese nei pubblici strumenti; e per essersi dichiarato tale più volte egli medesimo. »

Noi ci rallegriamo ben di cuore nel vedere aggiungersi questo nome illustre ai tanti che hanno decorato e rendono anch' oggi onorevolissima la città di Modena, e ci compiacciamo in sentire che il Goldoni abbia comune la patria col Muratori, col Cavedoni, col Parenti e col Veratti, per tacere di tanti altri dotti ed eruditi che non han duopo di essere ricordati, perchè a tutti noti e da tutti debitamente riveriti.

— Da un foglio tedesco, riferito anche dalla *Gazzetta di Venezia* apprendiamo che S. A. R. il duca di Modena ha proibito ai veterani dell' esercito napoleonico di portare la così detta medaglia di S. Elena.

PIEMONTE

Il Senato del Regno ha già discusso ed approvato alla maggioranza di 41 voti favorevoli, contro 12 contrarii, sopra 55 votanti il progetto di legge per il prestito di 40 milioni di lire.

— Il *Diritto* è d' avviso che dopo la liberazione del *Cagliari* e del suo equipaggio rimanga ancora a sistemarsi la grave appendice dell' indennità, che, senza credere di eccedere, pensa che la cifra che si è in diritto di chiedere, ascenda ad un *milione*.

— La Camera seguita ad occuparsi dell' esame dei bilanci dei vari dicasteri, e nello stesso tempo ha terminato quello della legge sull' ordinamento dei Consolati.

— Va sempre più scemando il primo giudio provato dal trionfo avuto nell' affare del *Cagliari*, a cui alludeva ancora il nostro corrispondente, ed una prova *ufficiale* del malcontento successivo dopo che viemeglio si va conoscendo la poca bella figura che vi fa il Piemonte, si può desumere dalla parte che il governo prese alla cerimonia del ricevimento del piroscafo nella quale Sir James Hudson fu indispettito a vedere il console Barbar avere a trattare con un subalterno impiegatuzzo, mentre pel suo grado e per la sua posizione eccezionale avrebbe dovuto almeno essere ricevuto dall' intendente generale di Genova.

— Il *Corriere Mercantile* ci narra che la sera dei 24 ebbe luogo una sanguinosa scena nel bagno della Darsena a Genova. Una schiera di circa 50 forzati cominciò a tumultuare, e senza dubbio dietro preventivo complotto, perchè erano munti di chiodi aguzzi e d' altri strumenti da percuotere e da ferire. Vi fu bisogno della forza per sedare quella rivolta, e si fecero alcune scariche di moschetteria ed appuntarono contro la porta dello stanzone due piccoli cannoni. Ai 25 si sapeva che erano 5 i morti e 15 feriti, e nel giorno stesso la *Gazzetta di Genova* fa noto che l' ordine era pienamente ristabilito, e che i condannati riprendevano gli ordinari lavori nell' interno dell' Arsenale Marittimo.

REGNO LOMBARDO VENETO

Sembra positivo che l' apertura del tronco Milano-Magenta avverrà nei primi di settembre, e quella degli altri cinque chilometri di strada (da Magenta a Buffalora) in gennaio dal 1859 coi primi di ottobre verrà aperto al pubblico servizio la linea del Tirolo meridionale.

— La *Gazzetta Ufficiale* di Milano contiene un avviso che nel giorno 26, 27 e 28 di giugno alle 8 pomeridiane, nella chiesa di S. Maria in S. Fedele, si fa un ringraziamento pel cessato pericolo che minacciava i giorni del grande e amatissimo concittadino, Alessandro Manzoni. Anche a Torino con istraordinario concorso si è fatto un solenne triduo per cura degli studenti di Filosofia.

— Lo stesso foglio dà notizie dei disordini avvenuti a Monza alla stazione di quella ferrovia. Alla pennultima corsa per Milano non erano vagoni per quanti ne chiedevano, e aspettarono l' ultima, ma giunto il convoglio di Como e non essendovi posto a sufficienza per tutti, il capo stazione domandò a Milano per telegrafo altri vagoni, ma nel frattempo che giungevano, la folla impaziente commise eccessi, ruppe i vetri delle carrozze, e della stazione, e appiccò fuoco ad una panca dei vagoni. Gli impiegati presi da paura fuggirono, e se alle 11 non giungevano le carrozze, chi sa a qual punto giungeva il disordine.

FRANCIA

E' uscito a Parigi un opuscolo del signor Gérard intitolato — *Campo di Châlons; Attila e Napoleone III; la barbarie e la civiltà.* — Stando alla *Militär-Zeitung*, pare che sia una scrittura tanto scipita, che da lungo tempo la stampa non ne ha prodotto di simil genere.

— Si parla sempre di grandi cambiamenti ministeriali. Il generale Vaillant succederebbe al generale Niel, al signor Magne il signor Fould, al signor Rouher il signor di Richemont. E' anche viva la voce del richiamo del maresciallo Pélissier che verrebbe sostituito dal conte Walewski che cederebbe il posto al signor Drouyn de Lhuys. La dimissione del generale Espinasse si vuole devoluta ai consigli del visconte di Persigny e del conte Morny.

— Il Conte Walewski dichiarò all' ambasciatore spagnuolo in Parigi che qualunque politica sia per seguire l' Inghilterra riguardo a Cuba, la Francia non abbandonerà mai la Spagna in tal quistione. E' ancora abbastanza manifesto il dispiacere che il gabinetto francese ha provato pel contegno dell' Inghilterra nel fatto del naviglio *Regina Coeli*, specialmente dopo la smentita data del signor Pointel, capitano del *Renaudin*, alle asserzioni del Conte Malmesbury riguardo al capitano accusato. Anzi si aggiunge che il Maresciallo Pelissier sia stato invitato per telegrafo a domandare al Conte medesimo perchè accettò e sostenne alla Camera dei lordi quelle asserzioni, delle quali egli doveva conoscere l' inesattezza. A queste domande vi verranno delle ragioni, e null' altro che delle ragioni.

— Si pone in dubbio la venuta della Regina Vittoria a Cherburgo.

— Le Conferenze terranno una seduta al principio della ventura settimana.

— E' già pubblicato il decreto pel quale il Principe Napoleone è nominato ministro dell'Algeria e delle colonie.

INGHILTERRA

Una lettera d' un uffiziale dell' esercito dell' India citata dal *Daily News* contiene il seguente passo: « Noi battiamo i ribelli e prendiamo le loro città; non pertanto la guerra non sembra avvicinarsi al suo termine, e gli odii popolari sembran crescere contro noi da tutte le parti. Il dì nefasto per l' esercito delle Indie sarà quello in cui il paese verrà affidato all' ignoranza del governo ministeriale.

— Leggiamo nella *Patrie* il seguente brano che ci sembra di qualche importanza essendo in un giornale che più degli altri ha nome d' interpretare e di bandire i pensieri del governo. « S' accredita a Londra la voce che mercè gli accordi proposti in rignardo alla quistione degl' incrociatori inglesi, si può tenere per prossima la fine del conflitto anglo-americano. Tal conclusione sta nell' ordine delle cose: l' Inghilterra riconosce i suoi torti e s' inchina; gli Stati-Uniti si degnano d' essere soddisfatti. » Stoccata. Soggiunge qui la *Gazzetta di Venezia*. Stoccata invero assai pungente e sanguinosa da tenere pariglia all' altra che già lanciò con ugual crudezza il *Constitutionnel* a lord Malmesbury! Pare, avverte un altro giornale, che la famosa alleanza cominci ad intorbidarsi anche nelle regioni più alte. Dalla opinione intima dei due popoli le fosche nubi passarono nelle sfere semi-ufficiali: hanno già fatto un passo abbastanza significante, che sembra condurre direttamente alle regioni ufficiali! Adesso può dirsi in verità, conclude il citato periodico, che l' alleanza anglo francese sussiste solo *ufficialmente!*

— Al banchetto dato dal lord podestà di Londra, il Duca di Malakoff manifestando la sincerità de' suoi voti per la conservazione *eterna* dell' alleanza tra Francia ed Inghilterra, diede l' assicurazione che egli era stato inviato *come un messaggere di pace e di concordia.*

SERRAGLIO

Di Belve del sig. CHARLES in Bologna

È già aperto al pubblico il Serraglio di Belve del signor Charles, superiore a quanti altri si sono veduti finora in Bologna: in esso si trovano otto tra leoni e leonesse, un tigre reale di rara se non forse di unica bellezza, un' elefantessa, l' yaguard, molte iene, leopardi, una pantera, due orsi uno bianco e l'altro nero, lupi, scimmie ed uccelli.

A Londra gli ammiratori del signor Raley, domatore di cavalli, dopo averlo veduto condurre come un cagnolino una delle più ostinate Zebre del giardino zoologico, hanno pensato che fosse è l' uomo capace di ridurre i leoni e le tigri a ballar sulla corda. Ella sarebbe parsa opinione stranissima cotesta, se non avessimo veduto coi nostri occhi ciò che il signor Charles è giunto ad ottenere dai leoni, leonesse, jene, e leopardi. Queste belve tutte riunite in una grande gabbia fanno esercizi come i cavalli, saltando barriere, e girando intorno al signor Charles che nel centro sta dirigendo con piccola frusta questi movimenti. Egli è spettacolo nuovo, e divertente, perchè non ispira alcun timore agli spettatori, tant'è la sicurezza con la quale comanda e la prontezza con la quale è ubbidito, e certo piace assai più forse che veder quelle fiere ballare sulle corde. E qualche cosa di straordinario il coraggio del signor Charles, specialmente quando entra la gabbia del tigre che mai un istante dimette la natia ferocia; ma pure egli è giunto ad ammansarla coll' imponenza del suo sguardo e della sua voce, e par quasi ch' ella si stenda ai suoi piedi vinta da grande timore. Amenissimi pure sono i giuochi dell' elefantessa e la sua *cena*. Il concorso è grande, e non poteva essere altrimenti, perchè è in vero uno spettacolo degno di essere veduto.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

LETTURE CATTOLICHE

Se mai fu tempo nel quale si avesse a giudicare, non solo utile, ma principalmente necessaria la diffusione di buoni libri, atti a conservare nell' animo dei Cattolici la integrità della Fede, la verità delle massime, la santità dei costumi, è certamente il presente infelicissimo in cui viviamo, nel quale lo spirito nemico della Cattolica Religione e della bene ordinata Società, mostra di raddoppiare più che mai li suoi sforzi al conseguimento del perverso suo fine, e traendo profitto dalla smania presso che universale di tutto leggere che sappia di nuovo in fatto di Religione, di Politica e di Morale, cerca spandere col mezzo della stampa le sue rovinose dottrine, e va tuttodì moltiplicando pubblicazioni empie e sovversive di ogni sano principio.

Per la qual cosa alcuni dotti e zelanti collaboratori, animati dalla viva voce della Santità di Nostro Signore, avendo particolarmente in vista di giovare ad ogni classe di persone, e mantenervi ferma ed integra la Cattolica Dottrina, si propongono diffondere letture di stile semplice, accomodate alla comune intelligenza e che contengono materia riguardante esclusivamente la Religione. Tali Letture, sotto l' immediata protezione dell' Emo signor Cardinale Vicario di Nostro Signore, verranno ridotte a fascicoli di circa 100 pagine in 16.° pel modicissimo prezzo di bai. 2 1/2, e ne verrà pubblicato uno per ogni mese, cosicchè ogni associato avrà ciascun anno 12 fascicoli di 1200 pagine almeno per il prezzo di bai. 50, pagabili di semestre in semestre anticipato.

Le associazioni di Roma si ricevono alla Libreria Ecclesiastica, piazza S. Ignazio N. 152 A; e quelle delle Provincie col mezzo di semplice lettera alla direzione del Segretario della sottoscritta Commissione appositamente istituita ed approvata dal sullodato E.mo signor Cardinale Vicario.

Roma 22 Maggio 1858.

Giovanni marchese Patrizi presidente. — Monsignor D. Luigi canonico Lenti vice-presidente. — D. Antonio Bottaudi deputato. — Canonico D. Saverio prof. Bacchi dep. — D. Gioacchino Basso dep. — Francesco Fiorani dep. — Niccola Calestrini dep. — Francesco Saverio Scifoni segretario.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 2 Luglio.

Parigi 29 giugno. — Berlino. — Il capitano Kamenscki fu nominato commissario prussiano per la rettifi[illegible] delle frontiere del Montenegro.

Il re prolungò prima di partire i suoi poteri al principe di Prussia.

Parigi 30. — L' Imperatore partì p[illegible] Ambiéres.

Fondi pubblici del 29 giugno

Strada ferrata Vittorio Emanuele . . . 407
Strade ferrate Lombardo-Venete. . . . 595
3 — per 0/0 aperto a 68. 05 chiuso a. 68. 05
4 1/2 per 0/0 aperto a 94. 10 chiuso a. 94. 20
Consolidati inglesi . . . . . —. —

N. 14. 9 Luglio 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia ... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

L' Amministrazione governativa de' Sali e Tabacchi, compiuto e riportato approvazione del bilancio del 1857, la nota che la quota spettante agli azionisti sugli utili verificatisi nel 2.° anno, corrisponde a Sc. 15 e Bai. 54 per ciascuna azione di Sc. 200, oltre gli Sc. 10 già percetti dagli azionisti medesimi per titolo di frutti del detto 2.° anno.

Il pagamento dell' accennato dividendo è aperto col giorno 1 luglio nella cassa generale della sopraddetta Amministrazione de' Sali e Tabacchi.

— Il Ministero del Commercio e Lavori Pubblici ha accordato dichiarazione di proprietà all' opera *De Matrimonio Christiano* del P. Perrone, ceduta dall' autore alla S. Congregazione di Propaganda Fide.

Ha pure concesso dichiarazione di proprietà al pittore Cesare Mariannecci per una stampa fotografica tratta da una copia fatta all' acquarello dell' affresco di Raffaello da Urbino rappresentante la Scuola di Atene, eseguita dal fotografo Tommaso Cuccioni.

RIVISTA SETTIMANALE

Anche una volta ci occorre tener parola del *Cagliari*, unicamente però per annunziare che il tribunale superiore delle prede marittime ha confermata la sentenza proferita dalla corte di Salerno, ritenendo competente il tribunale, ed ammettendo la indipendenza del giudizio di presa dal giudizio penale di Salerno. Ha quindi giudicato legale la cattura del piroscafo ed ha condannato i proprietari ed il capitano della nave nelle spese. Dal canto suo il sig. Rubattino nel ricevere il *Cagliari* ha fatto riserve e proteste, inserite nel verbale di restituzione, con cui ha dichiarato di ricevere il piroscafo in soddisfazione nel frattanto di altro dei diritti che alla compagnia transatlantica appartengono e competono verso il governo di Napoli. Tale protesta però si riferisce per ora al deterioramento in cui si trova, o può trovarsi, il restituito vascello, del quale farà eseguire una perizia, forse per conoscere *ciò che dovrebbe solo domandare al governo partenopeo.*

La notizia più importante della settimana, e che più ha scosso l' opinion pubblica d' Europa, è stata quella che ha recato l' annunzio del cangiamento del ministero spagnuolo, alla cui testa sta ora il maresciallo O' Donnell, l' implacabile nemico di Espartero. La *Patrie* attribuisce un tale improvviso mutamento alla questione dello scioglimento delle cortes, intorno alla quale gli anteriori ministeri non avevano potuto mettersi d' accordo. Ed un argomento in sostegno della sua opinione ella trae dal vedere del caduto ministero due soli far parte della nuova combinazione ministeriale, il signor Posada Herrera, ministro dell' interno, ed il signor Quesada ministro della marina, ambidue partigiani dello scioglimento delle cortes. Ritiene quindi il citato giornale che primo atto della amministrazione del gabinetto O' Donnell sarà appunto lo scioglimento delle cortes. Del resto pare, a quel che ne dicono i fogli specialmente francesi, che la causa dell' ordine lungi dal soffrirne debba anzi risentire vantaggio dal nuovo ministero: però, soggiunge la *Patrie*, se i conservatori non hanno a lamentarsi, anche i progressisti hanno ragione di sperare da O' Donnell e da' suoi colleghi

Dopo ciò l' opinione pubblica in Francia è occupata dalla polemica impegnatasi nei giornali sulle speranze di un più largo sistema di reggimento che sarà inaugurato dal governo francese. Due motivi principali hanno dato vita ed alimento a questa polemica e a queste speranze: la nomina cioè del signor Délangle al ministero dell' interno, e del principe Napoleone a quello dell' Algeria e delle Colonie. La *Presse*, il *Siècle* ed il *Courrier de Paris* s' abbandonano, quasi si direbbe, ad insolita letizia: la *Patrie* pronostica ella pure maggior larghezza e libertà nel sistema avvenire di governo e di amministrazione: il *Journal des Débats* si limita ad osservare silenziosamente tutto ciò che avviene e promette di tenerne scrupolosamente informati i propri lettori: l' *Univers* aspetta anch' esso i fatti, ma non si mostra troppo tranquillo delle previsioni della *Patrie*. Intanto il conte Walewski, come a prevenire la qualunque sinistra impressione che si potesse suscitare in Europa, manda in giro una circolare agli agenti francesi, in cui dichiara le ottime e pacifiche intenzioni del governo dell' imperatore.

Finalmente pare che davvero gli ebrei, dopo dieci anni e forse più di discussione, potranno d' ora innanzi sedere nel parlamento inglese, poichè è stata adottata la proposta del conte Lucan, tendente appunto ad accordare agli israeliti, sotto certe condizioni, il diritto di essere rappresentanti del popolo. Adesso saltano fuori i preti anglicani, e vogliono che a loro pure sia concesso un tale diritto, poichè, come è noto, in adesso l' esercizio delle funzioni ecclesiastiche toglieva di potere assidersi negli scanni del palazzo di Westminster. Vedremo se prima di ottenere quello che bramano passerà tutto il tempo che ci ha voluto per concederlo agl' israeliti.

Dalle Indie proseguono sempre ad arrivare cattive notizie. Dal *Bombay Times* sappiamo che i ribelli intercettano le comunicazioni fra Calpi, ora ripresa dagl'inglesi, e Ihansi. Le truppe britanne hanno più che mai a lottare continuamente e a defatigarsi in lunghe e penose marce e contromarce, poichè gl' indiani hanno cessato di unirsi in grandi corpi e di battere l' aperta campagna, ma assalgono e combattono a guisa delle terribili *guerillas* che fecero cadere in Ispagna la potenza di Napoleone. I maggiori Nanson e Waterfield furono sorpresi, forse da qualche banda di codeste novelle *guerillas*, e trucidati insieme a tutta la loro scorta. Intanto i ribelli ingrossano ognora più sotto le mura di Lucknow, la quale, al dire di un corrispondente del *Pays*, sarà abbandonata dagl' inglesi, in seguito ad un consiglio di guerra tenuto dal generale in capo, in cui fu deciso di operare una tale ritirata, mal potendo il debole presidio, che ora vi è stanziato, difendere la città da un assalto, ed essendosi d' altronde nell' assoluta impossibilità di mandare rinforzi, poichè le truppe sono alla lettera decimate dagl' immensi calori, che producono forti e quasi sempre mortali malattie.

LE ISTITUZIONI POLITICHE

Forse non mai tanto come oggi si è parlato e discusso delle istituzioni politiche. A noi pare, per verità, difficilissima cosa il riuscire per mezzo di teoriche disquisizioni a generare negli animi una precisa nozione di cotali cose, dappoichè i pregiudizi, i sofismi, le passioni, le suscitate gelosie, e tante altre disgraziate cagioni hanno rendute le menti meno disposte a quella calma e ponderata considerazione, che sarebbe richiesta a tal uopo per poterne ritrarre un pratico risultamento, quale sarebbe a desiderare per bene della società. Ecco perchè volendo noi tenerne parola, abbiamo stimato opportuno il discorrerne più per via di fatti e di esperienza che per modo di principi ideali ed assoluti, imperocchè ci pare che per questa guisa meglio si giunga a discoprire il vero punto della controversia, e meglio si possano rinvenire ragioni e motivi di rettamente giudicarne.

Non per questo vogliamo affatto pretermettere di ricordare una verità, la quale ha per noi la forza e l' efficacia di un assioma, tanto ella è stata fin qui dimostrata e sancita dal suggello de' fatti e della esperienza. Noi vogliamo dire cioè che le istituzioni, specialmente politiche, a nulla valgono, a nulla di bene riescono, per quanto si voglia che esse siano buone in se e lodevoli nel loro scopo, se non sono adoperate ed usate da uomini a' quali sia guida la virtù e fine dell' opere loro la giustizia e il vantaggio universale della nazione o della società. Tolta questa condizione principale e indispensabile, vano è sperar bene dalle istituzioni, che anzi esse non avranno altro effetto che quello di essere mezzi di mali e sventure, per quanto elleno fossero destinate a bene e a vantaggio dei popoli e degli imperi.

Oggigiorno più che a migliorare gli uomini si è pensato a congegnare istituzioni, e costituire organismi, a stabilire patti, a contrabbilanciare poteri, a porre insomma ognuno nella posizione, come si dice, di non potere far male agli altri. Le costituzioni moderne ne so-

Biblioteca dell'Archiginnasio

no la più completa espressione, e ad un tempo la più eloquente prova di quanto abbiamo affermato, giacchè in esse si compendiano tutti gli elementi di guarentigia, di sicurezza e di prosperità sociale che al dì d' oggi sono indicati e si vivamente bramati da tanti, che nell' esterno organamento delle nazioni e dei governi riposero la ragione ultima del benessere materiale e morale delle politiche società.

Noi non vogliamo, nè accusare, nè encomiare codeste forme di civile e politico reggimento: crediamo che la lode ed il biasimo nascano spontaneamente e naturalmente dalla loro pratica applicazione. I patti fermati tra popolo e sovrano, le reciproche guarentigie e le mutue prerogative sono per noi di secondaria importanza: è al fatto che noi guardiamo, è alla possibilità di vedere quando che sia cangiate nella pratica, alterate, e ben di sovente distrutte queste sì belle, sì vaghe, e sì appariscenti teorie.

Vedeste mai due sposi che a guarentirsi certi vicendevoli diritti hanno stesi e per mano di notaio, e con tutte le solennità prescritte dalle leggi, stipulati patti, conchiuse convenzioni ed assunte reciproche obbligazioni? Eppure in onta a tante formalità, a tante garanzie, a tanti patti sen vivono in una continua dissensione, l' uno è dell' altro malcontento ed irritato, perchè lungi dall' essere rispettati i pattuiti diritti sono in quella vece ingiustamente e continuamente violati. All' incontro vedete altri due sposi godere della più invidiabile concordia, amarsi, rispettarsi a vicenda e l' uno più che mai pago e soddisfatto dell' altro, tanto egli è scrupoloso in fatto di riguardi, di convenienze e di rispetto pei diritti del suo compagno. Ma pure fra costoro non fu vergata una sola linea di legale scrittura, non fu prestabilito un solo patto nuziale, non furono, nè chieste, nè date, nè ricevute garanzie o sicurtà.

Perchè tutto questo? Perchè i patti e le convenzioni non contengono in loro stesse che la potenza astratta di produrre il loro effetto: l' efficacia reale e concreta, che è quanto dire, il loro effetto nel fatto è l' opera di coloro che debbono osservare quei patti e adempiere quelle obbligazioni. È troppo continua ed antica la esperienza che ci porgono gli uomini del potere essi quando il vogliano deludere e gli uni e le altre, volgendone a loro esclusivo vantaggio la stessa legale, esterna e positiva sanzione onde sono muniti. Le storie dei parlamenti, delle costituzioni, e dei governi rappresentativi ci offrono molti e luminosi esempi, in tale proposito, i quali dimostrano e dichiarano a tutta evidenza quanto valga la malizia degli uomini per travisare qualsiasi specie di istituzioni politiche, e come possa il raggiro e la corruzione volgere a pro di un partito quei patti che si dissero fermati per salute dei re e per vantaggio dei popoli.

Crediamo opportuno riferire una confessione di uno de' più caldi ammiratori del governo rappresentativo, il signor Prevost Paradol, il il quale nel *Journal des Débats* del 27 dello scorso giugno ha con tutta chiarezza e precisione dimostrato che oggimai cotesta forma di regime non è che un mezzo per contentare l' ambizione dei partiti, che smaniano di giungere al potere. Ecco le sue parole:

« Chi non vede che ciò che forma il merito di questo governo (parlamentare) agli occhi delle nazioni che lo possedono, è questa preziosa rendevolezza *(souplesse)* che permette ai partiti di esercitare il potere e di perderlo senza che le loro lotte mettano giammai in giuoco la dignità reale? Nelle persone dei loro capi divenuti ministri, essi assumono alla lor volta l' autorità della Corona per comandare alle armate, per dirigere l' amministrazione, per trattare colle nazioni straniere. »

Noi domandiamo anche una volta che cosa sono e cosa valgono *in fatto* le belle e seducenti teorie del governo parlamentare, quando ad altro non riescono che a far *esercitare il potere* or all' uno ora all' altro dei partiti, che *nei loro capi divengono ministri*, come dice il signor Paradol, nel mentre che i re ed i sovrani se ne stanno immobili spettatori di questo continuo avvicendarsi di ministri *che dalla corona assumono l' autorità per comandare alle armate, per dirigere l' amministrazione e per trattare colle nazioni straniere?* Or bene, come è salva e rispettata in tal guisa l' autorità del Sovrano se egli è confinato come un imbelle fantoccio a lasciarsi spogliare della sua autorità ora da questo ora da quello, e come sono posti al sicuro i diritti dei popoli e delle nazioni quando non è che un partito che regna? Gl' interessi dei partiti sono forse quelli della nazione, e dato pure che lo fossero, quando un partito cadrà, l' altro che gli succede, opposto nelle idee e nei fini, avrà col popolo comuni i bisogni, le viste e le tendenze? L' esperienza ne dimostra che in tali lotte tutto il vantaggio è dei partiti, i quali col bene della patria e della nazione in sulle labbra non agognano che al trionfo delle loro idee e dei loro principi. In tal caso il popolo non ha altro a fare che di vedersi cangiare ad ogni tratto i padroni, come il Sovrano non ha che a lasciarsi togliere l' autorità dai partiti *che divengono ministri nelle persone dei loro capi, e che dalla corona assumono l' autorità per comandare alle armate, per dirigere l' amministrazione e per trattare colle nazioni straniere!*

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA. — Questa corrispondenza che per primo lo Stato Pontificio adottò sotto la direzione del char. P. A. Secchi direttore dell' Osservatorio del Collegio Romano, comincia ora a mettere in evidenza la lecondità dei vantaggi sperati però dopo l' invenzione dei telegrafi, e vivamente desiderati dall' agricoltura pratica e dal commercio dopo i danni gravissimi toccati ai navigli alleati da quello straordinario uragano che infuriò nel mar Nero, all' epoca della guerra d' Oriente, ed ai quali, secondo le osservazioni raccolte e studiate da M. Leverrier direttore dell' Osservatorio di Parigi, avrebbero avuto tempo di riparare se fossero stati avvisati che rapida procedeva verso quelle acque la tremenda tempesta. Molti di questi vantaggi ha già raccolti la nautica nella discussione delle osservazioni fatte a bordo dei bastimenti, il cui risultato è stato di salvare molte vite colla scoperta della legge del moto circolare delle tempeste, e di dare un nuovo impulso alla navigazione, abbreviando i viaggi oltre ad un terzo col mostrare nuovi corsi da tenere.

Dopo tali effetti non poteva andare a lungo senza che questa corrispondenza prendesse nell' Europa quell' estensione che ebbe fino dal nascere nello Stato nostro, e volge ormai un anno che si è intrapresa da molte fra le principali città d' Europa, le quali trasmettono le osservazioni per via telegrafica all' Osservatorio di Parigi, da esso poi litografate e comunicate agli osservatori collaboratori. Le città che vi prendono parte in Francia sono Duncherque, Mezières, Strasbourg, Tonnerre, Paris, Havre, Brest, Napoléon-Vandée, Limoges, Montauban, Bayonne, Avignon, Lion, Besançon, e fuori della Francia, Madrid, Roma, Torino, Ginevra, Brusselles, Vienna, Lisbona, Pietroburgo, Algeri e Costantinopoli. Il Padre Secchi ha aggiunto a queste osservazioni quelle ancora di Atene che riceve per bullettino speciale ogni 10 giorni, e da esse, benchè occupatissimo di molti nuovi e profondissimi studi, nella sua straordinaria attività è proceduto ad un saggio di discussione dei risultati, e lo presentò all'accademia dei nuovi lincei in Roma il 15 giugno p. p., e del quale non potemmo parlarne nel numero anteceedente per mancanza di spazio. Egli ha prescelto la discussione delle osservazioni barometriche come quelle che hanno relazione generale più stretta collo stato dell' atmosfera, e si risentono meno delle circostanze locali di collocazione, come sarebbe pel termometro e per l' anemometro; così pure ha preferito al resto dell' anno il tremestre di marzo, aprile e maggio, siccome quello che costituisce una stagione più regolare; ed in tutto ha usato il metodo grafico, che è il solo utile in questa materia.

Il risultato fondamentale dedotto da questa operazione, e che si rileva dal semplice andamento delle curve è questo: « Le grandi vicende atmosferiche si estendono a tutta l' Europa, si propagano successivamente in guisa da attraversarla in poco più di un giorno dal Nord-Ovest al Sud-Est, diminuendo in forza e crescendo in numero coll' avanzarsi verso il Sud, come pure diminuendo in numero ed in escursione coll' accostarsi della stagione estiva, talchè un avanzamento di stagione equivale ad un avanzamento geografico verso l' Equatore. »

Ne dispiace che manchi lo spazio ai particolari che svolgono questo risultato complesso, ma non ommetteremo però di notare che le grandi scosse atmosferiche si trovano ben decise e pronunziate in tutte le stazioni per un forte minimo barometrico, pel quale non varia che il giorno, poichè nelle avvenute scosse nel suddetto periodo, a Brest, Parigi, Bruselles i minimi ebbero luogo nei giorni 8 marzo, 1 aprile, 1 maggio e 25 maggio; mentre a Roma si ebbero rispettivamente ai 7 marzo, 2 aprile, 2 maggio, 26 maggio, onde si vede esservi il ritardo di un giorno fra le regioni prossime alla Manica e al mezzo della nostra Italia. Le curve grafiche dei vari siti intermedi farebbe vedere che l' onda atmosferica si è propagata con precisa successione continuata. Le escursioni dell' onde in generale sono maggiori pei paesi settentrionali, ed una grande ondata in questi, si risolve in piccole e numerose onde minori nei paesi meridionali: così pure alle grandi e poche ondate solite ad accadere nel marzo, dappertutto nel maggio si sostituiscono molte e minori, ma più frequenti ondicelle.

In fine l' autore fa riflettere che sebbene questa discussione sia limitata al solo barometro, non pertanto ella giova a mostrare l' andamento generale dello stato del cielo che strettamente dipende dalla pressione atmosferica indicata appunto dal barometro, il quale perciò diviene *profeta verace* del tempo nelle grandi vicende, ma *fallace* nelle minori, come prova per fisiche ragioni, che egli riporta. Queste grandi vicende formandosi spesso in luoghi lontani di molte da quelli nei quali producono i loro più terribili effetti, quando dopo un lungo studio comparativo di osservazioni continue e contemporanee fatte in molti luoghi si potrà arrivare a scoprire la legge onde si estendono e si propagano, vede ognuno quali beneficii potrà arrecare alla società la corrispondenza meteorologica che solo può mantenersi viva ed efficace col presente aiuto del telegrafo elettrico.

LA SOCIETÀ MODERNA

Lo Stato e la Nazione

Al dissopra del Comune vi sono altre Società più o meno estese e varie ancora secondo i costumi, le leggi, i bisogni, e le tradizioni dei popoli, fintanto che per gradi si arriva allo Stato ed alla Nazione. E qui, molte delle cose dette intorno al Comune e che egualmente sarebbero opportune per lo Stato non vorremo ripetere, contentandoci di toccare di quelle che ad esso soltanto possono risguardare o almeno sopra alcune delle prime fermeremo piu a lungo il discorso.

Due possono essere i difetti pei quali rimangano offesi i convenienti rapporti tra lo Stato e le minori Società, e questi sono i due opposti estremi di una soverchia centralizzazione, ovvero di uno sparpagliamento di azione governativa; la troppo estesa azione del potere centrale e la troppo indipendenza delle associazioni inferiori.

Il governo degli Stati ne' passati secoli ha ondeggiato tra il concentramento dei poteri amministrativi e la divisione di essi nelle varie parti della Nazione. Vi avevano monarchie, vi aveano repubbliche dove tutto era concentrato nelle volontà del potere centrale; ma insieme privilegi di città, franchigie e feudi sottraevano ad esso grande parte di sua influenza. Questo stato politico dell' Europa, nato, si direbbe, per successive vicende di cose da una società che uscita dalla barbarie in cui era caduta dopo la ruina dell' impero romano ed abbastardita per la confusione di tante razze diverse dei popoli invasori, a poco a poco in virtù di esplicamento di civiltà, e più poi per forza di fieri sconvolgimenti sociali è venuto a costituirsi nella presente condizione, onde si sono organizzati grandi e potenti governi senza però venir meno al rispetto che vuolsi avere alle indoli, ai bisogni, ed alle tradizioni dei diversi popoli che gli Stati costituivano. Passato questo tempo, il concentramento dei poteri e l' influenza uniforme dei governi doveva crescere e farsi viemmeglio sentire sopra quei popoli fino allora stati un po' troppo indipendenti, come diffatti avvenne dove tranquillamente, dove violentemente per la via deplorabile delle rivoluzioni. Con esso adunque tutto quel poco che rimaneva ancora di feudalismo, di privilegio, di esenzioni, di privative a poco a poco si fece sparire per lasciar luogo ad una eguale obbligazione di leggi, ed una eguale ripartizione di pesi, ed un eguale godimento di beni per tutte le città e provincie di uno Stato. Se non che idee troppo spinte di politica concentrativa, sostenute forse anche da certi lontani principii di una filosofia socialistica, condussero all' eccesso talune amministrazioni in certi governi, per cui ne vennero danni che tuttora si deplorano.

Da queste idee e da questo adulterato sistema politico, ne sono venute altre idee, a poco a poco si è perduta di vista la ragione della società, e così si è formato quel falso sistema della *Statolatria*, che fa credere ad alcuni tutto allo Stato si debba sacrificare; diritti di città, diritti di corpi morali e di associazioni, e i diritti naturali dei cittadini, tutto deve essere alle buona mercè dello Stato. Esso deve intervenire in ogni cosa poichè lo Stato è per tutti; deve incaricarsi non solo del buon andamento esteriore della società, del provvedere ai bisogni comuni e generali, del riparare ai mali che nelle società nascono, e che le società minacciano, ma deve incaricarsi ancora a nome dei cittadini a salariare un clero che faccia i servigi della religione se non altro pel minuto popolo. A nome dei parenti vuole occupare della educazione dei figli, vuol regolare a suo modo i matrimoni, far le spese alle famiglie, far elemosine per ciascuno, assicurare il lavoro a chiunque non abbia volontà di cercarlo, promuovere quanto più può associazioni speciali, tanto che individui e famiglie restino soffocati. E perchè nessuno ponga in ciampo a questa libera azione del governo bisogna regolare e limitare i diritti della Chiesa, incamerarne le proprietà, sopprimerne i tribunali, sottoporne alla revisione politica gli ordinamenti dei vescovi, disciogliere congregazioni monastiche e capitoli; a nome dello Stato restringere il numero dei ministri di Dio, mettere modo alle vocazioni ecclesiastiche perchè non manchino soldati alla nazione, braccia all' agricoltura, intelletti *alle scienze!* E queste cose, mirabile a dirsi, più di frequente si incontrano in quegli Stati che vantansi di essere temperati a libertà, dove la Costituzione è tutrice e vindice della libertà dei popoli e dei cittadini. Là ogni potere di fatto è concentrato o nel ministero o nel parlamento, e diremo anzi, in una parte del parlamento, nella camera bassa. Sia indole di governi in siffatta guisa fondati, siano consuetudini, la camera dei deputati per solito formasi in vero governo assoluto. Non c' è legge che per essa non possa essere da oggi a domani fatta od abrogata anche a dispetto di impegni anteriori, a dispetto ancora degli altrui diritti, sia che risguarda tutto lo Stato, sia una provincia, sia anche una città, una società speciale.

Oltre a ciò vi ha la *ragione di Stato* secondo la quale tutto è lecito pel bene di esso, non dirò le dissimulazioni, gli intrighi, la deroga capricciosa alle leggi ed anche i tradimenti al modo di Machiavelli, ma perfino le leggi ingiuste, lesive dei diritti altrui ed altre simili cose.

Per tale viziato sistema, in gran parte frutto delle sconvolte idee di filosofia e di politica, non si trovano i popoli soddisfatti. E se altri difetti si possono annoverare, massimamente unendo a questi gli altri accennati del Comune e della famiglia, se altri motivi ne' popoli stessi e nelle società si possono parimenti annoverare come di fatto abbiamo altre volte in questi articoli accennato; certo però che i difetti ed i mali di Stato testè designati sono dei principali e di più fecondi di dolorose conseguenze.

Ben egli è vero che non ci può essere norma precisa per chi governa e pei legislatori che valga a regolare determinatamente ne' casi speciali l' azione del governo in modo che non si venga a cadere o nel danno dell' eccessivo concentramento dell' azione governativa, o nel suo opposto cioè lo smembramento e nella illimitata libertà come negli Stati dell' Unione americana. Tuttavia sempre si avrà speranza di cogliere nel punto, se nel mentre che si ha in mira di regolare le cose comuni dello Stato in modo che esso ne debbe avvantaggiare, non si dimentichi che vi sono diritti e bisogni nelle associazioni inferiori, nelle corporazioni ed anche negli individui che niun governo politico può giammai ledere, nè disconoscer mai, neppure sotto lo specioso titolo della *ragione di Stato.*

I MATRIMONI FRA PARENTI. — Il *Nouvelliste de Rouen* porta il seguente estratto di un giornale americano:

« Nella riunione di medici che ha avuto luogo a Washington, il dottor Bemis del Kentucky, ha presentato un rapporto interessantissimo sulle perniciose conseguenze dei matrimoni contratti fra prossimi parenti. Le ricerche assidue fatte dal dottor Bemis gli hanno dimostrato che il 10 per cento dei sordo-muti, il 5 per cento dei ciechi e circa il 15 per cento degli idioti che sono nei vari ospizi degli Stati Uniti sono nati da matrimoni di due cugini in primo grado. Sopra 787 matrimoni fra cugini germani, 256 avevano prodotti ciechi, sordo-muti, idioti ecc. È principalmente nell' Ohio ove il signor Bemis ha fatto più profonde investigazioni e più utili scoperte. Nelle contee del centro, in cui stando al censimento del 1850 vi è una popolazione di 1 528 258 anime, il dottore Bemis ha osservati 485 matrimoni fra cugini in primo grado. Di questi, 552 sono stati sterili, o hanno prodotto fanciulli sani, mentre che gli altri 151 hanno messo al mondo una generazione inferma.

» Prendendo questi dati particolari come base d' un quadro generale per tutta l' Unione sopra una popolazione bianca di circa 24 milioni d' anime, si otterrebbero i seguenti risultati: 6 321 matrimoni fra cugini germani, di cui 3 677 producono figli imperfetti nella seguente proporzione: 1 116 sordo-muti, 468 ciechi nati, 1 851 idioti e 239 scrofolosi.

» I matrimoni fra cugini in primo grado sono infinitamente più rari agli Stati Uniti che in Europa; tuttavia il lavoro del signor Bemis prova ad un tempo come essi siano anche troppo frequenti e quali tristi effetti da essi derivino per la salute sì morale che fisica dei figli.

» Parecchi Stati dell' Unione, il Kentucky fra gli altri, hanno pubblicato una legge che formalmente interdice i matrimoni fra cugini germani. Una simile legge, benchè al primo aspetto sembri restringere i diritti dei cittadini, diviene però una misura di prudenza sociale e quasi d' umanità, al cospetto di questi fatti che abbiamo indicato. »

UN NUOVO STATO IN AFFRICA. — Una lettera dal Capo di Buona Speranza del 10 maggio porta a nostra conoscenza un fatto interessantissimo e sconosciuto in Europa, che è avvenuto nell' Affrica Australe. Questo fatto è la formazione di un nuovo Stato indipendente, legalmente costituito e abitato da una popolazione bianca provenienti da diverse nazioni d' Europa.

Si sa che esistera nelle possessioni inglesi del capo una classe d' uomini chiamati *Boërs*, composti in gran parte di affittuaiuoli ricchi e industriosi che avendo avuto diverse contestazioni col governo della colonia, abbandonarono il territorio britannico colle loro famiglie e colle loro gregge, per rifuggirsi nella parte dell' Africa situata fra la riviera d' Orange e Port-Natal. Gl' inglesi trattarono questi uomini come ribelli, li perseguitarono per farli rientrare nel dovere, e dopo una lotta che ebbe esiti diversi e che durava fino dal 1850, essi hanno riconosciuta la loro indipendenza.

Questa riconoscenza che era piuttosto un abbandono della lotta che un atto officiale, ha ricevuto una conferma positiva in seguito del tracciamento dei confini del nuovo Stato, formato dalle due parti interessate. D' ora in avanti il paese posseduto dai *Boërs* si stenderà dal venticinquesimo grado di latitudine Sud fino a 35 miglia all' Ovest della riviera di Natal, che dà il suo nome alla fattoria inglese del porto Natal.

I *Boërs* hanno fin d' allora fondato uno stato indipendente, a cui hanno dato il nome di *Repubblica di Trans-Vaal.* Questa repubblica ha votato e promulgato la sua costituzione, di cui ecco le principali disposizioni: Il capo supremo dello Stato è un presidente nominato per sette anni e rieleggibile. È assistito da un consiglio esecutivo composto di sei persone. Vi ha in ogni distretto un magistrato che riunisce i poteri giditiari e amministrativi. Il presidente che è stato eletto è il signor Boshoff, olandese di nascita. La repubblica di Trans-Vaal occupa un territorio grande come quello della Francia. Ella prende il suo nome dalla rivierà di Vaal che la traversa. La sua popolazione è d' origine europea, e composta principalmente di Olandesi, di Francesi, d' Inglesi e di Tedeschi.

LE MISSIONI CATTOLICHE. — Abbiamo sott' occhio il reso-conto dell' anno 1857 della pia opera della Propagazione della Fede, che sarà, noi ne siam sicuri, di grande consolazione a tutti coloro che s' interessano dell' accrescimento e della diffusione della Fede Cattolica in tante regioni che sono in preda alla superstizione ed all' idolatria. Quest' opera che ebbe principio e vita coll' obolo di una povera vecchierella e di un santo sacerdote ha potuto raccogliere dai fedeli del mondo nello scorso anno 1857 la somma di 4 191 716 franchi e 27 cent. che è quanto dire 286 648 franchi e 56 cent. di più dell' anno 1856.

Questa cifra dimostra a tutta evidenza il crescente sviluppo di un' opera che vive, si può dire, dell' esclusiva elemosina dei fedeli. Noi ci rallegriamo che l' intera cristianità si associ con pietose offerte alle fatiche e ai patimenti di quei santi uomini che abbandonarono la famiglia, la patria e i loro amici per ire in traccia di anime sepolte fra l' ombre dell' errore, affine di illuminarle della luce vivissima della Fede Cattolica. Non sapremmo al certo per quale via migliore della Fede e della Religione avesse potuto la società europea spandere la sua civiltà e i suoi progressi fra quelle lontane e barbare genti. I Missionari cattolici si sono assunti un tale incarico, e in qualche luogo hanno omai compiutamente esaurito. Nel mentre che essi non hanno in mira che il cielo, non hanno a scopo delle loro apostoliche fatiche che la salute delle anime dei loro fratelli idolatri, procacciano ad un tempo il trionfo della civiltà, il vantaggio dei commerci ed il ben essere materiale di tanti infelici che vivevano nella più deplorabile selvatichezza.

Chi solo per poco legge le relazioni che dei loro viaggi mandano in Europa questi novelli banditori della Religione di Gesù Cristo, e le lettere che essi indirizzano ai loro parenti ed amici di Europa non può rimanersi indifferente al sentire la misera e stentata vita che debbono menare, or fra le infuocate sabbie del deserto, or fra le irte creste di scoscese montagne. È bello e commovente l' udire i semplici eppure eloquenti racconti delle conversioni che vanno operando fra i selvaggi e fra gl' idolatri, delle sacre funzioni celebrate in una rozza capanna o all' aperto aere sotto l' immensa volta de' cieli, e delle peregrinazioni continue, e delle festose accoglienze ricevute dai nuovi cristiani, e dalle terribili persecuzioni che incontro gli muovono i governi o i loro agenti. E in mezzo a tutto ciò quante scoperte scientifiche, quante illustrazioni di paesi non anco conosciuti, di usi e di costumi al tutto ignorati, di piante, di erbe, di animali, di frutti e di tant' altre cose di simil genere, che di preziosi cognizioni, hanno arricchito le scienze fisiche e naturali!

Noi crediamo che il secolo decimonono e l' intera umanità debbano sentire vivissima gratitudine inverso i Missionari cattolici, imperocchè se la bandiera di tante nazioni d' Europa sventola adessa nei porti, ove anche il naufzago sbattuto dall' onde era respinto o massacrato, è per certo dato alla potenza dell' armi loro e della civiltà sulla barbarie, ma anche i Missionari cattolici penetrarono in quelle spiaggie inospitali e ne aprirono e ne spianarono in qualche guisa la strada colla parola evangelica, e col mansuefar quei selvaggi colla mitezza di Cristo, e ben di sovente col loro sangue generosamente sparso pel trionfo della Fede e della Religione.

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Il 29 dello scorso giugno sacro ai principi degli apostoli Pietro e Paolo, Sua Santità pontificò la Messa solenne nella Basilica di S. Pietro, assistito da Sua Eminenza Revma il signor Cardinale Matteo come Vescovo assistente, da Sua Eminenza Revma il signor Cardinale De Silvestri come Diacono ministrante, e da Monsignor Latour d' Auvergne come Suddiacono apostolico. La vigilia della festa secondo il costume venne illuminata la cupola, unitamente alla facciata del maestoso tempio e al portico di Bernini che circonda la piazza. La sera stessa poi fu incendiata per cura dell' Ecc.mo Municipio sul pendio del Pincio la macchina di fuochi d'artifizio disegnata a forma di Ninfeo dal signor Conte Virginio Vespignani architetto municipale.

— La Santità di Nostro Signore si è compiacinta mandare in dono alla Compagnia di Gesù un volume scritto di mano di S. Luigi Gonzaga mentre attendeva allo studio della teologia nel collegio romano, nel quale contiensi l' intero trattato del Sacramento della Penitenza, e dentro ricchissima custodia lo inviava al Collegio stesso per mezzo dell' Emo e Revmo signor Cardinale Ferretti, alla cui famiglia aveva esso un tempo appartenuto.

— Il Santo Padre si è degnato di conferire al signor Francesco De-Lucca di Bologna il titolo di Marchese di Castel Fabro nella Diocesi di Orvieto.

— Il ministro dell' interno ha diramato ai Presidi delle diverse provincie dello Stato una circolare nella quale chiede loro opinamenti propri e dei municipi, intorno ad un progetto di legge sulla Camera di Ornato.

— Impariamo con piacere da una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* che sul quadro della Deposizione della Croce, il governo francese ha manifestata intenzione di non ledere i diritti di nessuno, giacchè l' Ambasciata a Roma ha accettato già una protesta del signor Petti di Roma, e l' esamina regolarmente.

— Dai bilancio della Cassa di Risparmio di Roma pel 1857 si apprende come al 31 dicembre di detto anno l' attivo fosse di Sc. 2 250 558, 34 dei quali 2 186 896, 70 furono rinvestiti, 40 421, 84. 5 erano esigibili per frutti scaduti a lo stesso anno, e 25 221, 75. 5 esistevano nella cassa in effettivo contante. Nel primo semestre di quest' anno i nuovi depositanti sono 1 161, e i depositi Sc. 16 479, le somme depositate 241 614. 84. 5, i libretti estinti 549, le somme restituite 145 029, 54. Tale risultato mostra un aumento a fronte del primo semestre 1857 tanto sui depositi come sulle somme depositate, e una diminuzione nelle somme restituite.

— Il Santo Padre informato da S. E. R. Mons. Ministro dell' Interno dei disastri avvenuti nelle provincie di Ascoli per le straordinarie e dirotte pioggie cadute nello scorcio dell' andato mese di giugno, degnavasi ordinare fossero posti a disposizione del delegato di Ascoli scudi 500 a favore dei danneggiati dei governi di S. Benedetto e di Arquata. Disponeva pure fossero dirette parole di sua sovrana soddisfazione a Monsignor Delegato, ai membri della Commissione Amministrativa, non che al consultore governativo sig. cav. Nebbia.

Infine volendo in modo particolare distinguere chi nel terribile disastro espose la propria vita per salvare gli altri, ordinava le seguenti rimunerazioni:

Al sig. Dr. Luigi Monelli, governatore di san Benedetto, la medaglia d' oro di grande dimensione coll' epigrafe *Benemerenti.*

Ai signori dottor Dionisio Cecchini governatore supplente in Arquata, Antonio Ramponi, sostituto cancelliere in san Benedetto, Cesare Daporto, brigadiere dei gendarmi, e Agostino Martinelli, vegliante di polizia, la medaglia di argento di grande dimensione colla stessa epigrafe *Benemerenti,*

Ai marinai Nicola, Tommaso e Benedetto fratelli Latini, Giuseppe e Francesco fratelli Spalatre, e Giacomo Lazalla, la stessa medaglia di argento.

Ed ai marinai Pasquale Manicola, Domenico Borgomaschi, Filippo Jessi, Luigi e Domenico fratelli Romani, Pasquale Rosetti e Giuseppe Flamini la medaglia di argento di piccola dimensione, egualmente colla epigrafe *Benemerenti.*

Le stesse dirotte pioggie del 23 e del 24 p. p., avendo cagionato gravi disastri anche al comune di Visso nella provincia di Spoleto, Sua Santità degnavasi inviare per mezzo di S. E. R. Monsignor Ministro dell' Interno la somma di 200 scudi, in soccorso dei poveri danneggiati.

TOSCANA

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 5 Luglio 1858

Quasi tutti i giornali sì italiani che stranieri hanno annunziata la scoperta nella nostra Biblioteca Palatina di un manoscritto di Dante che si attribuisce al Petrarca. Il bibliotecario signor Palermo è infatti di questa opinione: non appena egli fece questa preziosa scoperta che tosto egli riconobbe nella scrittura la mano del sommo cantore di Laura. Parecchi altri distinti bibliografi d' Italia, e vengo accertato anche monsignor bibliotecario della biblioteca Vaticana, hanno esternato in proposito lo stesso parere. Ma nell' archivio centrale di Stato si è di opposto avviso, e si crede che quel pezzo del poema di Dante, cioè il *Paradiso*, non sia scritto dal Petrarca. Questa controversia paleografica che in altre circostanze avrebbe semplicemente occupati gli amanti e gli eruditi dei codici e dei manoscritti antichi, ha attirato da qualche tempo la pubblica attenzione specialmente dei fiorentini, poichè si va dicendo che la contrana sentenza dei direttori dell' archivio non sia tanto l' effetto di motivi meramente scientifici e letterari, quanto una conseguenza di certe velleità da lungo tempo esistenti e non per anco sopite e pacificate. Io vi narro questa voce senza attribuirle valore di verità, poichè non posso persuadermi che per ragioni al tutto personali (se pure esistano) si voglia da uomini dotti e scienziati attaccare una lite sopra un oggetto la cui scoperta ha tanto interessato il mondo scientifico e letterario.

Biblioteca dell'Archiginnasio

La società universale per l' incoraggiamento delle arti e dell' industria, già fondata a Londra nel 1851, ha distribuite parecchie medaglie ai nostri artisti che più si distinsero per l' opere loro nella esposizione del 1855 in Parigi. L' I. e R. Galleria dei lavori di commesso in pietre dure ha ottenuto una medaglia d' onore di prima classe. Davvero essa l' ha meritata, e dicendo questo, non intendo per nulla detrarre al merito degli altri che hanno avuto una simile onorevole distinzione. Fra gli altri pregevolissimi lavori a cui attende in tale momento, è da annoverarsi principalmente il ricchissimo e magnifico altare che dev' essere collocato nella cappella dei principi, la quale vuolsi ora condurre a perfetto compimento E' già pronto il bronzo per fondere le statue colossali che debbono sormontare i sepolcri dei principi: è stato fatto il disegno per un nuovo battuto da sostituirsi a quello che, appena si può, dire è stato terminato a giorni, perchè non rispondente del tutto al disegno del resto della cappella. Fra non molto verrà dorata la cupola con uno sfarzo veramente principesco.

A Lucca, per cura e per impulso del signor Giuseppe Ricci è stata instituita una società di assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame, che è la prima, a quanto credo, che di tal genere sia stata fondata in Italia. Essa terrà la prima adunanza degli azionisti nel giorno 27 del corrente luglio nella sua residenza in Lucca. Io credo che una tale istituzione giovasse moltissimo nella vostra Bologna, nella quale con tanto amore e con con tanto successo è coltivata l' agricoltura, e per conseguenza sarà tanto curato il benessere del bestiame, che per l' agricoltore è senza dubbio uno dei principali oggetti.

PIEMONTE

(*Nostra Corrispondenza*)

Torino 5 Luglio 1858

Il prestito dei quaranta milioni è già stato stipulato: 20 milioni saranno dati dal banco Rothschild, e gli altri verranno somministrati dal credito mobiliare di Piemonte. E' a tal uopo aperta da questo una sottoscrizione, che, da quanto mi assicura una persona pratica di tali faccende, incontrerà favore presso i grandi banchieri, ma quasi nulla presso i commercianti e i proprietari. Questo prestito è stato contratto al 90; ma per la provvisione che è di 2. e per la decorrenza degli interessi si ridurrà al solo 86. Non è, a dir vero, una piccola perdita il 14 per cento: tuttavia non è peggiore di quella avuta negli altri prestiti conchiusi per lo addietro, poichè quello del 1848 fu contratto all' 80 e l' altro del 1855 al solo 70.

La camera dei deputati ha votato al passo di caririca, come dice un giornale di provincia, il bilancio passivo per l' esercizio del 1859. Le partite si riassumono così:

Spese	L. 150,314,970: 54
Entrate.	L. 141,256,210: 14

Perciò un *deficit* di L. 9,078,760: 40

Da questa semplice esposizione delle cifre v' accorgerete che se il signor Lanza non è miglior finanziere del conte di Cavour, è almeno più pratico e più preciso nel fare i conti. Ricorderete infatti che alle osservazioni esposte dal conte Revel quando si discuteva il prestito dei quaranta milioni, colle quali faceva conoscere che alla fine del 1859 si avrebbe un *deficit*, se non erro, di 17 milioni, il ministro Lanza dimostrò in contrario che il *deficit* si sarebbe residuato a soli nove milioni. Ma il conte di Cavour non istette pago ai larghi conti dell' onorevole suo collega, e con quei risparmi *sperati*, come giustamente li avete chiamati nel vostro articolo su tale argomento, fece vedere che questo *deficit* si sarebbe ridotto tutt' al più a tre o quattro milioni! Adesso vediamo che i calcoli del ministro delle finanze furono più esatti di quelli del presidente del consiglio.

Noi siamo da lunga pezza accostumati a queste *alternative dialettiche*, come le avrebbe chiamate Gioberti, e in quanto specialmente al sentirsi sempre promettere ed assicurare che avremo pareggio nel bilancio, quando è un alternare continuo di *deficit*, di prestiti, e di imposte, è cosa che purtroppo si ripete ogni anno. Le nostre popolazioni si dimostrano però assai malcontente di questa situazione finanziaria, non tanto per la gravezza delle imposte, quanto per non vedere mai una volta rimesso l' equilibrio fra le spese e le entrate. Intanto la commissione incaricata dell' esame dell' imposta sulla rendita ha tenute parecchie sedute: ma state pure sicuri che anche in questo la spunterà il conte di Cavour, e questo nuovo aggravio, di conio inglese, non sarà per ora regalato al nostro paese, abbenchè Rattazzi, da quel che si dice, si sia unito colla sua frazione alla sinistra, disponendo assieme di circa 40 voci, come risultò da una rassegna che vuolsi fatta dai due capitani Rattazzi e Depretis (adesso in fusione) dei loro seguaci e comilitoni.

Dura sempre la voce che sarà accresciuta la guarnigione di Genova: io credo di potervi assicurare che di parecchie migliaia sarà aumentato il contingente della nostra armata. Ciò è in relazione agli armamenti pressochè generali che ora si vanno facendo in tutta Europa.

FRANCIA

Scrivono da Parigi il 29 giugno alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*: « Una giovine, appartenente ad una delle più illustri famiglie d' Inghilterra (essa è nipote di Lord Stratford) si è convertita al cattolicismo ed il 15 corrente fu ricevuta come novizia nel convento dell' Assunzione per l'adorazione perpetua a Old-Brompton. Il Cardinale Wiseman Arcivescovo di Westminster diede il velo alla giovine neofita. Le conversioni alla Chiesa Cattolica diradatesi da un decennio in Inghilterra, cominciano a divenire più frequenti. »

— La *Patrie* crede sapere che la partenza per Cherbourg della squadra d' evoluzione del Mediterraneo sia officialmente fissata a sabato 5 luglio. La squadra andrà direttamente a Cherburg e non si fermerà in alcun' altra rada.

— In Francia è stato pubblicato un opuscolo col titolo: *L' Imperatore Napoleone III e i Principati Rumeni* che richiama assai la pubblica attenzione.

— Parlasi di una specie di congresso legittimista che verrebbe tenuto a Francoforte nell' incontro del passaggio del Conte di Chambord, al qual uopo parecchi membri di quel partito verrebbero espressamente dalla Francia.

— Una commissione estra-parlamentare sotto la presidenza del signor Billault, i membri della quale sono stati direttamente nominati dall' Imperatore, è stata incaricata di presentare un progetto di discentramento amministrativo nell' impero. Si dice che la maggior parte dei ministri ed il presidente del Consiglio di Stato non veggano di buon occhio tale inchiesta, che minaccia di diminuire i loro attributi.

INGHILTERRA

Si sa che in Inghilterra i giudici e gli avvocati portano grandi parrucche nell' esercizio di loro funzioni. In una delle recenti sedute della corte dello Scacchiere, un avvocato, il signor Kowies, chiese al lord presidente la facoltà di togliersi il suo maestoso parruccone per l' eccessivo calore, che faceva quel giorno. Ma dopo un breve dibattimento, e a dispetto del calore, il decoro vinse, e la parrucca dovette stare in testa.

— Dal *Malta Times* rileviamo che a Rodi furono scoperti gli avanzi di un vecchio acquedotto di bella costruzione e sopra una grande pietra era una iscrizione latina che dice: « *i cavalieri di Rodi edificarono questo acquedotto che fu solennemente benedetto il 7 maggio 1521, essendo gran maestro dell' Ordine Filippo Villiers de L' isle Adam* ». Questa pietra fu depositata nella Chiesa cattolica.

— A Londra il Tamberlick si è prodotto nell' *Otello*, nel quale fa sentire il celebre *do diesis* che gli vien pagato 3000 franchi per rappresentazione. V' è chi grida più di lui, ed ha gran mercè se cava un soldo.

— I fogli sono pieni di particolari del terzo grande incendio avvenuto a Londra il 29 p. p. nei *London Docks*. Questi sono i più grandi e i più ricchi di Londra e formano da soli una grande città somigliante a Venezia, sì grande è la quantità di canali e ponti e case ch' essi contengono. Non si può dire ancora quali e quante vite e sostanze siano andati perduti, ma certo più di quelle che andarono nell' incendio dei Docks di Santa Caterina. Pensano i più che la causa sia unicamente dovuta alla ubbriachezza od al fumo del sigaro o della pipa. O l' uno o l' altro che sia poi stato, unisca questa gloria ai vantaggi che reca alla salute stemperandola e corrompendola.

— Fra i rimedi che hanno proposto di porre ai miasmi deleteri del Tamigi, vi è quello di un gran canale che porterebbe al mare i 30,000 milioni di galloni delle immondezze di Londra: il progetto è grandioso, ma è anche grandiosa la esalazione pestilenziale del fiume, e parrebbe dice il *London Illustrated News*, che sebbene non si tratti di spendere per armare vascelli da uccidere i nostri vicini, si dovesse far qualche sagrificio per tener vivi e sani quelli che somministrano questo denaro.

— Si vanno continuamente imbarcando nuove truppe per le Indie.

CINA

A Canton secondo le ultime notizie si sta sempre in allarme, e si dice che tentasi di indurre i tartari in numero di 20000 a prepararsi ad insorgere contro gli anglo-francesi. A quando a quando vanno offendendo gli europei, e fra gli altri un uffiziale ricevette una schioppettata che poco manco l' uccidesse. Il generale Straubenzee ha pubblicato diversi proclami nei quali erano disposizioni rassicuranti la pubblica quiete, ma che però arreceranno qualche disturbo agli abitanti ai quali sono fatte molte prescrizioni. Il fatto è che Canton ha di molto perduto nella vita e nel brio che vi regnava.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Uno straniero vestito elegantemente e di modi distinti entrava il primo di aprile verso le otto di sera in una bottega di parrucchiere a Bruxelles, e con un accento, che sentiva alquanto dell' alemanno, chiese che gli si tagliasse la barba. Parecchie persone avevano già confidate le loro teste in mano del barbiere e dei suoi aiutanti; fu dunque la padrona di casa quella che venne ad annodare il pannolino attorno al collo del nuovo arrivato, e a procedere alla barbificazione di costume. La operazione era già quasi arrivata al suo termine; lo straniero che aveva già più volte dato segno d' impazienza, ferma la mano dell' operatrice, afferra lo strumento che essa teneva, e, dopo una breve osservazione sull' irritamento nervoso che gli aveva fatto provare il contatto dello acciaio, si porta alla gola un violento colpo di rasoio. Tosto un' ondata di sangue innonda il tovagliuolo, e lo sconosciuto si lascia cadere tutte le membra, colla testa inclinata sopra la sedia. Alla vista di un tal suicidio, un grido di orrore si leva in tutta la sala; ognuno salta dalla sua sedia, uno per correre a cercare un medico, il parrucchiere per correre alla polizia, la moglie del parrucchiere per cadere svenuta. Il ferito sembra allora riprendere i sensi: con mano convulsa si sforza di stagnare il sangue colla tovagliuola, poi getta il pannolino per terra, si specchia sorridendo nel cristallo, e, dopo aver mostrato agli astanti stupefatti la sua gola affatto vergine della minima scalfittura, si ripone la cravatta, riprende il cappello e se n' esce cantarellando. L' autore di questo sanguinoso scherzo, compiutosi, al dire dei testimoni, con una spaventevole sembianza di realtà, non è altri che il signor Herman; e il suo suicidio è uno dei giuochi che egli eseguisce talvolta per suo particolare divertimento.

A Reims un mariuolo avendo veduto in un negozio un mercante che contava sul banco un bel mucchio di oro, fu colto improvvisamente da un pensiero che gli prometteva il possesso di quelle monete, e senz' altro si mise a farne la prova. Entrò e disse francamente di avere commissione da un prete di provvedere una bella pianeta verde ricamata in oro, e gli facesse grazia mostrargliene qualcuna; scelta la più bella fra esse, finse mostrarsene vaghissimo, e desideroso solo che bene si accomodasse alla figura del mercante perchè era all' incirca quella del suo committente. Pregatolo del favore di indossarla, di buon grado fu esaudito, e visto che davanti le stava benissimo, lo pregò ancora di voltarsi per vedere se era altrettanto di dietro. Quando vide le spalle del povero gonzo, diè nel mucchio dell' oro, e se la battè con quanto n' avea di gambe. Il mercante accortosi dal rumore del brutto giuoco che aveagli fatto costui, si volge all' istante, cavalca il banco, e senza pensare a levarsi la pianeta, insegue il ladro gridando ad alta voce: *sono derubato, sono derubato*. Nel vedere quell' uomo così stranamente vestito correre per via urlando come uno spiritato, tutti credettero da prima gli fosse dato di volta il cervello, e non ne ebbero più dubbio quando udirono il ladro sclamare: « *Signori, aiuto, fermate questo povero mercante ch' è impazzito; sono entrato in bottega che diceva la messa.* » Perciò fu preso il povero mercante, fu ricondotto a forza in bottega, ed ebbe un bel dire ch' era stato derubato dal momento che fu creduto sol quando il ladro se l' era già colta in sicuro col danaro in tasca.

Tommaso Brock ricco benestante d' America, essendo venuto in termine di morte, e non avendo che un solo figlio di 12 anni, al quale portava ardentissimo amore, per assicurarne l' educazione e la tutela, nominò nel testamento a suo curatore Giorgio Packston, suo amico, nel quale riponeva intera fiducia, ed aggiungeva che delle sue sostanze *lasciava al figlio ciò che avrebbe voluto il curatore medesimo*, acciò il compenso alle cure che gli dovrebbe fosse di sua totale soddisfazione. Giunto il ragazzo all' età di potere amministrare da sè il patrimonio, che era di 100 mila dollari, disse al tutore gli assegnasse ciò che credeva di giusto, secondo gli ultimi voleri del padre. Il Packston gli assegnò 20 mila dollari e 80 mila tenne per sè; ma non parendo equa una tale divisione al giovine, e visto che era vano insistere per condurlo a miglior ripartimento, si rivolse al tribunale competente del luogo, e questo ha deciso, che siccome il padre aveva detto *di lasciare al figlio ciò che avrebbe voluto il curatore*, così, poichè esso voleva 80 mila dollari, questa era la porzione del figlio, ed i 20 mila era quella del tutore.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

LETTURE CATTOLICHE

Nell' ultimo numero pubblicammo il programma dato fuori dalla Commissione istituita in Roma per l' associazione alle **Letture Cattoliche**. Oggi pubblichiamo la Circolare diramata ai RR. Parrochi da Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Arcivescovo, la quale si è compiaciuta di destinare la nostra Redazione per ricevere le associazioni della Città e Diocesi di Bologna.

Molto Reverendo Signore

La Santità di N. S. PIO IX intesa sempre a promuovere in ogni miglior modo l' incremento della fede, e della morale, ha testè animata, e presa sotto la sua sovrana protezione la stampa periodica di analoghi scritti, che sotto il titolo di *Letture Cattoliche* verranno pubblicati per cura di alcuni dotti, e zelanti collaboratori, e che per semplicità di stile, varietà di materia, e sicurezza di dottrina, saranno adattati ad ogni classe di persone. Tali Letture usciranno alla luce in fascicoli di circa 100 pagine in 16.° pel modicissimo prezzo di bai. 2 ½, e ne verrà pubblicato uno per ogni mese, cosicchè ogni associato avrà ciascun anno 12 fascicoli di 1200 pagine almeno per bai. 30.

Noi non possiamo non apprezzare altamente una tale santa, e giovevolissima intrapresa, e di tutto buon grado secondiamo l' invito, che ci vien fatto di raccomandarla ai nostri Diocesani.

Ci rivolgiamo però ai nostri RR. Parrochi, e li esortiamo a far conoscere ai Loro Parrocchiani, e a diffondere quanto più sanno, e possono questa associazione, della quale niuna potrebbe tornare più opportuna ai bisogni religiosi, e morali del nostro tempo.

Le associazioni si ricevono all' ufficio del Giornale, OSSERVATORE BOLOGNESE, in via Altabella N. 1626.

Con ciò auguriamo alla S. V. M. R. ogni bene.

Bologna. Dal Nostro Palazzo Arcivescovile 1 Luglio 1858.

M. Card. VIALE-PRELÀ Arciv.

Ad intelligenza di quei signori che volessero dare il loro nome a questa associazione, avvertiamo che l' Ufficio dell' **OSSERVATORE BOLOGNESE** (in Via Altabella N. 1626) è aperto tutti i giorni non festivi **dalle ore 9 antimeridiane alle 1 pomeridiane**.

N. 15. **16 Luglio 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

RIVISTA SETTIMANALE

Credemmo nell' annunziare la sentenza del supremo tribunale delle prede marittime di Napoli che per l' ultima volta avessimo a tener parola dell' omai stantia e seccante quistione del *Cagliari;* ma oggi ci conviene tornare sul medesimo argomento perchè sembra che il governo piemontese non abbia abbandonato l' idea di chiedere l' indennizzo a quello di Napoli in favore dell' equipaggio e del signor Rubattino. Singolare si è, a quel che ne dice la *Staffetta*, che indossa, come spiritoso ritosamente ha detto l' *Armonia*, la *livrea* del ministero, che già popolo e ministri sono persuasi di non ottenere un solo centesimo: ma pure lo chiederanno, facendo la proporzione con quello accordato ai macchinisti inglesi, e ove esso venga rifiutato, e per averlo sia d' uopo ricorrere all' armi, il Piemonte si ritirerà generosamente dall' agone e per amore della pace d' Europa protesterà in faccia al mondo che rinunzia ai suoi diritti. In tal guisa si vuole ricevere una specie di riparazione alle umiliante disdoro cui soggiacque il Piemonte nella soluzione di tale vertenza, e si vuole dare a certi ultra-liberali, impazienti di far rumore, una specie di soddisfazione. Aspettiamo i fatti per giudicare convenientemente la cosa.

È un gran dire e un gran commentare ne' fogli sì francesi che inglesi, per la visita che la regina d' Inghilterra farà a Cherburgo all' imperatore Napoleone. Finalmente il *Moniteur* ha dissipate le incertezze, ha tolti i dubbi coll' annunziare che nel giorno 4 del prossimo agosto la graziosa alleata della Francia si recherà col Principe Consorte a Cherburgo, accompagnata da lord Malmesbury, da quel ministro medesimo, le cui avventate parole in Parlamento fecero credere pericolante la grande alleanza anglo-francese. Com' è naturale, per certi giornalisti e politicanti questa visita è l' ultima e più potente smentita a coloro che pur credeano infreddata fra le due potenze l' intimità delle loro relazioni. Sembra però che la regina non assisterà alle feste che si faranno a Cherburgo in occasione dell' inaugurazione della statua di Napoleone I.

Il nuovo ministero spagnuolo sotto la presidenza del marerciallo O' Donnell comincia, si direbbe, a *spiegare carattere*. Già parecchi alti funzionari sì nel ramo civile che militare sono stati dimessi e rimpiazzati da altri d' idee e di principii più conformi a quelli dei nuovi padroni. Si annunzia da un diario spagnuolo, *Las Hojas*, che il ministero manterrà la legge che si riferisce alla vendita dei beni comunali e di quelli delle pubbliche istituzioni. Per la vendita però dei beni ecclesiastici pare che si voglia mettere d' accordo colla Santa Sede. Si diceva anzi che già avesse avuto il maresciallo O' Donnell parecchie conferenze col Nunzio Pontificio su tale proposito; ma tale notizia è smentita anche dal surriferito giornale.

Si dice che l' attuale ministero stia per eseguire un' operazione che gli acquisterebbe moltissima popolarità, la spedizione cioè di 10 000 uomini al Messico per chiedere ed ottenere colla forza dell' armi soddisfazione e riparazione agl' iusulti e alle offese recate all' onore della bandiera spagnuola. Una forte squadra accompagnerebbe questa spedizione: vedremo se si conferma una tale notizia.

Pare poi decisamente sicuro che le cortes non saranno disciolte, poichè è stato convocato il collegio elettorale di Pego, provincia d' Alicante, per la nomina di un deputato in sostituzione di un altro dimissionario. Sembra adunque che la questione dello scioglimento delle cortes non sia stata quella, come credevano i giornali francesi, che abbia condotto al ministero O' Donnell.

La Turchia non avea appena data soddisfazione all' Inghilterra per l' uccisione del suo console a Belgrado, che un altro fatto, di questo ben più grave, la mette in serio imbarazzo in faccia a Inghilterra non solo, ma a Francia ancora. A Gedda, piccola città marittima in Arabia, i maomettani massacrarono nel giorno 15 dello scorso mese il console francese e sua moglie, il vice-console inglese e più di venti cristiani. Sotto la rubrica *Turchia* rechiamo alcuni particolari di questo sanguinoso dramma, che caratterizza il fanatismo mussulmano.

Gravi notizie ci giungono dall' Indie e dalla Cina. Nell' India parecchie grandi città e fortezze sono state occupate dagl' inglesi, si può dire, senza colpo ferire. Gl' indiani, conoscendo la loro impotenza a sostenersi in campo aperto ed in formale battaglia contro le truppe britanniche si sono dati al sistema di stancheggiare l' inimico con piccoli, ma continui attacchi, con sorprese, con imboscate. In questa guisa sanno trarre grande profitto dal clima e dalle condizioni topografiche del paese, poichè i grandi calori sono micidiali per gl' inglesi, come le irti e scoscese montagne onde certi paesi sono seminati, affraliscono le forze dei soldati nelle lunghe e penose marce e contromarce che debbono eseguire per combattere i ribelli.

Dalla Cina abbiamo che gli alleati doveano attaccare il 15 maggio i forti di Peiho (fiume bianco) sopra cui sta Pekino, la capitale del celeste impero. Si spera quindi che il Figlio del Cielo vedendo vicini alla sua capitale i *barbari* si piegherà più facilmente a intavolare negoziati e conchiuderli con soddisfazione delle potenze europee.

UNA RISPOSTA

Abbiamo ricevuto una gentilissima lettera in data 8 luglio sul nostro articolo, *La tratta dei Negri e l' Inghilterra*, inserito nel N. 13, nella quale ci dispiace solo il vederla sottoscritta — *Un lettore.* — Essendo il primo anonimo scritto che ci giunge fra mano, e contenendo per buona ventura savie ed assennate critiche alle nostre parole, diamo a queste colonne la risposta, sicuri la leggerà quegli al quale è diretta, protestando ora per sempre, che non è punto nell' animo nostro il rispondere ad anonimi, ma sibbene di buon grado accettare discussioni da chiunque ci vengano proposte, serbando riguardo sui nomi che amassero di non essere dati al pubblico.

Tutta la obbiezione del nostro lettore sul citato articolo, ci pare stia in questo: che non pare secondo *ragione* e secondo la *storia* che l' Inghilterra si opponga alla tratta più per *l'interesse del suo commercio* che per la *libertà* dei negri, 1.° perchè ella anzi *dal traffico dei negri traeva grandi vantaggi per le sue colonie*, 2.° perchè *è stata la prima ad abolirla, e fu principalmente per le sue cure che il congresso di Vienna prese ad esame una tale quistione, ed alla sua influenza è dovuto la favorevole soluzione che vi diede la santa alleanza, proclamando abolita la schiavitù.* Riassumendo ciò che segue, dice che senza negare alla Religione Cattolica l' iniziativa nel liberare gli schiavi, si può benissimo accettare dai protestanti quello che in proposito hanno di buono e giovevole allo scopo, non lo ripudiando per la sola ragione che ci viene da chi non è cattolico.

Già il nostro lettore avrà avvertito che il sospetto sulla lealtà delle intenzioni dell' Inghilterra nel procurare libertà agli schiavi non era nostro, ma era del *Nord* che ci somministrò la maggior parte delle idee esposte nell' articolo in discorso: ma tuttavia sembrando di averlo fatto nostro prestandogli tacita fede nel riprodurlo nelle nostre colonne, dobbiamo confessare francamente che ci pare che quel sospetto non si scosti molto dal vero, ed anzi secondo ragione perda ogni malizia, ed assuma in quella vece grande aspetto di verità. Infatti i Quaccheri furono i primi in Inghilterra a proclamare questa libertà in nome della religione e la effettuarono nelle loro colonie: dopo di essi lo storico Roscoe gridò forte contro questo mercato di carne umana; indi Wilberforce si con-

Biblioteca dell'Archiginnasio

sacrò tutto a questo scopo radunando attorno di sè quanti erano mossi da' suoi sentimenti, e misero gli sforzi in comune colla società d' *amici dei Negri* formatasi a Parigi: poi venne in grande aiuto Fox col mostrare riposto in ciò l' interesse della giustizia e della dignità umana.

Se il governo britannico avesse abolito la tratta dietro questi commovimenti, potevasi dire con tutta ragione l' avesse fatto per solo amore alla libertà dei negri: ma Pitt, allora ministro, esitò e procrastinò d' anno in anno la proposizione, e solo quando dopo la rivoluzione francese vide seguire la sollevazione dei negri di S. Domingo, trovando che per fare più assoluto e terribile il distacco di quella florida colonia dalla Francia era prezzo discreto il danno che toccava al commercio degli schiavi, si innalzò campione di filantropia, e in un eloquente discorso di due ore proclamò l'eguaglianza delle razze. Ma nel mentre che l' Inghilterra nell'America bandiva l'emancipazione, nelle colonie orientali conservava la schiavitù ed anche la tratta. Con ciò ella dava diritto a credere si fosse indotta a tal concessione inverso le colonie occidentali solo perchè in esse trovava un deflusso all' esuberante sua popolazione, perchè dalle ruine di queste poteva sorgere la prosperità di quelle più interessanti dell' Asia, e perchè in esse colle macchine dava un movimento che altri non avrebbe potuto dare se non colle braccia. Ci accorderemo pertanto col Cantù nel chiamare *fortunata quella nazione il cui interesse s' identifica col vantaggio dell' umanità*, ma non ci acconceremo a credere col nostro lettore che non sia *secondo ragione* il sospetto che l' Inghilterra si oppone alla tratta più per l' interesse del suo commercio che per la libertà dei negri.

La quistione storica poi cade da sè, perchè se l' Inghilterra fu tra le nazioni la prima a trovar grande interesse nell' abolizione della schiavitù, è naturale fosse anche la prima a proclamarla. Ma già il nostro lettore poco dopo afferma, che assai prima di lei la Religione Cattolica proclamò una tal libertà e per questa da 18 secoli ella si adopera incessantemente, ed oggi più che mai. Quanto poi ad accettare dai protestanti il buono ed il giovevole allo scopo, tra due che si propongono lo stesso intento, e lo raggiungono per vie del tutto diverse, i mezzi dell' uno non possono giovare all' altro. La Religione Cattolica dirige le sue forze contro le prime cause del fatto, e l' Inghilterra verso gli ultimi effetti. La prima, col bandire le eterne verità, mostra ai padroni che essi non hanno alla libertà diritto maggiore di quello che Dio ha dato ai suoi servi, ed ai servi che Dio solo è assoluto padrone dell' uomo, e che tutti siamo fratelli in faccia lui, e quindi la carità evangelica riunisce *per un vincolo d' affetto il servo al padrone*, e fa a questo abborrire un impero brutale, a quello aggradire una ragionevole ubbidienza. L' Inghilterra invece cerca impedire il fatto quando è già consumato, riprende cioè quel negro che sta nel naviglio come una merce per rimetterlo in libertà.

Vede ognuno però a quali sterili risultati condurrà questo modo di favorire la libertà, e bene i fatti lo hanno mostrato, e le società stesse filantropiche di Londra lo hanno conosciuto. Accumulandosi sui negri tutti i disagi e fastidi che occorrono acciò più difficilmente cadano in sequestro, e perciò facendosi in essi più vivamente sentire il diritto di loro libertà, si aggravano di più gli orrori della tratta. La storia ci narra che quando in Europa fu proibito il commercio del sangue umano, secondo che accade d' ordinario, crebbe invece a dismisura, a segno che nel 1817 l' Inghilterra lo fece caso di morte, stabilì una crociera di navi sulle coste africane, e per conseguenza mise in campo il diritto di visita. Ma già fino d' allora le potenze se ne adombrarono ravvisandovi un mezzo per dilatare la supremazia dei mari, e vi si opposero a tutta possa, nel mentre che gli Stati Uniti gelosi di loro indipendenza si sottrassero sempre agli ordini ed alla visita, come oggi hanno fatto del tutto dacchè ella vi ha rinunciato.

Non meno efficaci furono i mezzi che ella procurò di ottenere dalla santa alleanza, nella quale, è vero, caldeggiò grandemente la causa dei negri. Ma quale opera vi ha ella posta? Solo nel 1841 cioè 26 anni dopo, vennero al concreto di qualche cosa per impedire la tratta, facendo trattato Inghilterra, Austria, Francia e Russia. E che ha poi ottenuto? Altri lo ha già detto per noi, e così doveva avvenire; perchè dove un interesse comune cozza con interessi privati, può dirsi fallito, e molti, se non i più, anche in questo secolo elevato ai sensi più alti di filantropia, esiterebbero a togliere potere e denaro ad alcuni per dare libertà ad altri.

È ben difficile pertanto che alla Religione Cattolica possano parer buoni questi mezzi, che in fatto vediamo sì inefficaci, e quindi intenderà il nostro lettore se abbiamo detto a ragione che ella non ha di che imitare i protestanti in tutto che si tratta di carità. Il rapporto della commissione eletta in Francia nel 1840 nel quale si assegnava per termine alla schiavitù l' anno 1855, dopo avere raccomandato frattanto la educazione dei futuri liberi conchiudeva: « *La ricostituzione del clero coloniale è il punto capitale, il vero mezzo d' azione sopra la razza negra. Con ciò il culto cattolico manifesterà quanto potente sia nella sua unità, nella subordinazione, nella regola; quanto nel principio dell' autorità. Questo è per tutti il grande istrumento di civiltà, di pacificazione, di ravvicinamento; la salute delle nostre colonie.* »

LO SPIRITO MODERNO

È da qualche tempo che noi discorriamo di cose *moderne*; possiamo anzi dire che di queste ci siamo esclusivamente occupati. Speriamo di seguire con questo uno de' canoni fondamentali del giornalismo, il quale statuisce che ei deve vivere di *attualità*, e trattare di cose e di argomenti che siano, come si dice con una frase del tutto moderna, *palpitanti d' attualità!* Non vogliate adunque, o cortesi lettori, apporci taccia di monotoni e di pedanti se sempre cantiamo sul medesimo metro, poichè, si voglia o non si voglia, meglio delle cose *moderne* nulla è *palpitante* di quella *attualità* che tanto in oggi si brama e si cerca nelle colonne dei giornali.

Ci si permetta quindi che dopo di avere discorso del *vivere moderno* e della *moderna società* diciamo qualche cosa dello *spirito moderno*, il quale è come l' anima, il principio ed il movente che regola ed informa l' uomo, la famiglia, la società, le idee, i costumi, le tendenze e perfino i gusti e i piaceri della vivente generazione. Da questo solo si vede che esso pure merita qualche po' di attenzione, non fosse altro per conoscere più addentro i motivi e le ragioni di quell' andamento, purtroppo non del tutto lodevole, che già notammo verificarsi negli uomini, nelle istituzioni e nei concetti del tempo presente.

E poi, avete mai visto un giovanotto un po' scappatello, deridere con mal garbo quella pratica religiosa, o quel prete che sen passa tranquillo ed innocuo per la via, o il tal ordine emanato dalla superiore autorità? Tantosto un buon uomo, che gli sta vicino, esclama con un piccolo crollo di testa: *è uno spirito moderno!* Ve n' ha un altro, che, arrogante e sfacciato, insulta tutti, risponde con alterigia ai genitori, disprezza le ammonizioni, censura questo e critica quello, alle volte ed anzi quasi sempre spropositando per dritto e per rovescio: ed anche lui è chiamato uno *spirito moderno!* Si trova un ricco signore che scialacqua e profonde in equipaggi, in conversazioni, in giuoco, e in tant' altre cose che qui non è d' uopo ricordare, tutto il suo pingue patrimonio, ed esso pure è detto nè più, nè meno che uno *spirito moderno!*

A sentir ciò, pare davvero che questo *spirito moderno* non sia la miglior cosa del mondo. Anche a noi sembra lo stesso, e perciò abbiamo creduto conveniente d' occuparcene alquanto. Non credasi però che noi vogliamo lanciare un' acerba rampogna all' epoca nostra e allo spirito che adesso la informa, poichè se ci siamo già a quest' ora buscato il nome di *codini*, non abbiamo poi la coda nè sì lunga, nè sì inflessibile da gridar la croce addosso a tutto che è nuovo e moderno, quasi volessimo risuscitare i secoli e gli uomini che furo!

Già su tale proposito ci siamo altre volte spiegati e speriamo che tutti ci avranno perfettamente intesi. Laonde diciamo con tutta franchezza che noi siamo intimamente convinti che troppo si sia, omai possiam dire dovunque, infiltrato quel tristo genio innovatore, che fatalmente avemmo in retaggio da coloro, che nel passato secolo mossero a nome della ragione e della libertà, com' essi dicevano, una guerra accanita ed implacabile a tutto ciò che era l' opera del passato. Si crede, od almeno si volle far credere, che un' èra novella stava per dischiudersi innanzi ai destini dell' umanità, la quale, rotti i ceppi e spezzate le ritorte, onde la teneano avvinta ed immobile le superstizioni, i pregiudizi, la Fede e i *tiranni* si incamminava per la via della civiltà universale e del progresso indefinito. Gli antichi concetti, le avite istituzioni e le prische credenze furono gettate, per usare un' altra frase moderna, *fra le ciarpe*, e un novello ordine di idee e di cose venne stabilito nella società attuale.

Così quello che si chiama *spirito moderno* cominciò a signoreggiare le menti ed i cuori, imperando sugli uomini, sulle cose, sui governi, insomma sulla intera società. Il quale spirito ove ben si consideri nella sua sostanza, nelle sue tendenze e ne' suoi effetti ha smosse, od almeno indebolite, quelle intime convinzioni, che sono la vita dell' animo, la forza dell' ingegno, la costanza del proposito, la potenza del genio, dell' amore, dell' eroismo e del sagrifizio. Sì, in oggi, bisogna pure che lo confessiamo, la leggerezza e l' indifferenza da una parte, l' orgoglio e l' ambizione dall'altra hanno reso gli uomini molli, superficiali, e indifferenti nel pensare e nell' agire. Quante cose che una volta erano altamente riverite ed apprezzate, sono in adesso trattate colla più stoica indifferenza, se non anche col più colpevole disprezzo? Quanti uomini che a' tempi passati avrebbero prestato quell' omaggio e quella sommessione che s' addicono a tutto ciò che è superiore o per natura, o per dignità, o per diritto, e sono in oggi intolleranti di qualsiasi freno per quanto egli sia ragionevole e doveroso? Quanti sentimenti di umiltà, di negazione e di sacrifizio sono a' tempi nostri cangiati nell' orgogliosa pretesa di soverchiare gli altri, nella brama di solo godere, e purtroppo, per tanti e tanti, in un sordido e vile egoismo?

Senz' avvederci noi abbiamo toccate le piaghe più profonde e dolorose che ha aperte nella nostra società lo *spirito moderno*. E siccome esse meritano a nostro avviso di essere più profondamente considerate, così noi ci riserbiamo di ritornare sul medesimo soggetto in parecchi articoli, ne' quali cercheremo di continuare a bene nostro e degli altri quella specie di esame che abbiamo intrapreso sugli uomini, sulle cose e sulla società de' tempi nostri.

NUOVO METODO PER DIVENTARE ROBUSTI. — Siccome ai di nostri va crescendo sempre più il numero di quei genitori che delle loro creature gracili e cagionevoli vogliono farne robustissime piante tenendone in esercizio atletico il corpo, ed abituandoli non a mollezze, ma anzi facendo loro provare strane privazioni, e fare più strani strapazzi, quale fra i tanti il mandarli a spasso nel crudo del verno colle gambe ignude, abbiamo creduto potrà interessare agli educatori di questa fatta i particolari seguenti sulle sofferenze onde certi popoli si induriscono con istoica fermezza, fra i quali niuno per certo più dei Colucki mostra disprezzo maggiore pei dolori corporali. Essi diffatti sono posti sulle coste nord-ovest dell' America, fra i 40 e 50 gradi di latitudine, cioè in un punto del globo nel quale il freddo si fa sentire crudamente; eppure essi per tempo abituano il loro corpo ai rigori del clima. Appena il fanciullo comincia a parlare, gli fan prendere un bagno nel mare o nel fiume ogni mattina, qualunque sia il tempo, ed affinchè i genitori non s' intenerisca ai gridi delle loro creature, incaricano di presiedere a questo fatto uno zio od un cugino, il quale per calmare i lamenti del paziente adopera una verga che per lo più non è gran fatto di dimensioni proporzionate all' individuo che deve essere battuto. Quando il giovine Colucko è cresciuto deve esercitare sopra di sè e per volontà propria quei duri trattamenti che gl' infliggeano quand' era fanciullo. Egli non deve giammai andare calzato, ancora quando il freddo è crudissimo: deve uscire da un bagno caldo per tuffarsi nel mare ove resterà fermo per mezz' ora. Dopo tale raffreddamento si deve flagellare a segno di far sangue, e non ottiene il diritto di scegliere una donna fra le bellezze colucke se non che fendendosi con una conchiglia tagliente un braccio od altra parte del corpo in tutta la sua lunghezza senza mandare un lamento, e dopo questa prodezza, nessuna giovane può rifiutare la sua domanda.

MINIERE DI RAME NEL BOLOGNESE. — La società mineralogica bolognese ha comunicata a S. E. R.ma il Ministro delle Finanze un rapporto per constatare lo Stato attuale delle Miniere di rame nelle provincie di Bologna. Dalla descrizione fatta dei lavori eseguiti dal luglio 1849 al 15 maggio 1858, si apprende che in complesso si è escavato per una lunghezza lineare di 5458^{m}, 85, dei quali 258 di pozzi verticali, e 5220, 85 di gallerie orizzontali, non contando fra questi i rami di gallerie temporariamente aperti e successivamente riempiuti con gli spurghi a risparmio di estrazione. Più della metà di questi lavori sono stati compiuti nell' ultimo triennio: certo non parrà poco qualora si rifletta che le gallerie minori hanno un metro di larghezza e 1, 75 di altezza, e parecchie di esse sono o murate a volto o armate con legname, più poi quando si sappiano le difficoltà grandissime che si sono dovute superare, quali ad esempio, terreni instabili e franaticci, invasione di acque, esalazioni gassose pericolosissime, ed altre.

In cinque punti la Società ha intrapreso le sue esplorazioni cioè a Bisano, a Fenarina, alle Pianelle, a Bassonero, ed alle Fontanelle, e in due di essi cioè a Bisano e a Bassonero ha già attivato i lavori di continua escavazione, e la miniera di Bisano ha già dato al commercio 12,000 libbre di eccellente minerale, e 5000 quella di Bassonero, oltre buona quantità che è già depositata nei magazzini di minerale e di terra metallifera da sottoporsi a lavaggio. Negli altri punti, e specialmente alle Pianelle, l' esplorazione è molto avanzata sì in profondità che in estensione orizzontale, e promette sempre più risultati utilissimi ed incoraggianti all' impresa.

La Società bolognese ha già speso in questi lavori la somma di scudi 45200 ed è disposta a spenderne altra maggiore (scudi 56,800) colla quale costituirà un capitale sociale ben ragguardevole la cui circolazione riesce tanto maggiormente utile, in quanto che i provvidi statuti, la saggia amministrazione, la rispettabile Direzione e soprattutto lo spirito patrio che anima tutta la società concorrono possentemente a moltiplicarne i benefizii, fra i quali certo è grandissimo il somministrare lavoro ad un centinaio di operai che vivono in luoghi ove ora non troverebbero di che altro occuparsi. E' a desiderare pertanto che a questa benemerita Società rechi incremento la protezione del governo, assicurandogli la fiducia per l' avvenire, ed animandola con ogni maniera di facilitazioni a titolo di premio e di incoraggiamento.

CATTOLICISMO IN GERMANIA. — Le notizie che giungono da varie parti della Germania fanno vedere come, la Dio mercè, il Cattolicismo va di giorno in giorno più guadagnando terreno in quella illustre nazione cotanto già travagliata dallo spirito dell' eresia. Sono tre secoli dacchè la città di Eisleben, luogo nativo dell' eresiarca Lutero, non aveva più accolto tra le sue mura un Vescovo cattolico. Ora monsignor Martin Vescovo di Paderborn è entrato colà a fare una visita pastorale, ha conferito a un certo numero di fanciulli cattolici la santa Cresima, e ha diretto a quel popolo un' allocuzione, nella quale ha potuto uscire in questa espressione: — E passato il tempo che in questa città non era lecito di essere cattolico se non a costo dell' esiglio, o della morte: questo tempo disgraziato non è più. — A Berlino, ove regna così vivo il protestantesimo, si è celebrata nel giugno passato una solennissima funzione cattolica, che ha tratto in ammirazione i protestanti stessi. Ben quattro mila uomini vi prendevano parte, e incedevano gravemente modesti facendo pie supplicazioni, e cantici devoti. I cattolici nella sola città di Berlino passano già il numero di trenta mila. Vi fiorisce la società di San Vincenzo di Paolo, alla quale sono ascritte molte persone di un ceto elevato che esercitano una salutare influenza nel resto della popolazione.

I Vescovi di Germania che si trovarono insieme a Roma all' occasione della dogmatica definizione dell' Immacolata stabilirono tra loro che in avvenire ogni anno si riunirebbero a Fulda, ove sono poste le reliquie del glorioso Patrono dell' Alemagna S. Bonifazio, per ivi trattenersi alcuni giorni negli spirituali esercizi. Siamo lieti di annunziare che la domenica p. v. è il giorno assegnato per quest' anno all' apertura di questa pia unione dei pastori della Chiesa, i quali alla tomba di quel Santo Apostolo attingeranno nuovo spirito e nuova lena per proseguire nella santa opera di promuovere la Fede cattolica, e di farla rivivere e fruttificare negli eredi di coloro ai quali egli la ebbe per la prima volta predicata.

Un' altra riunione delle associazioni cattoliche di Germania avrà luogo il settembre p. v. a Colonia. Molti Vescovi non solo di Alemagna, ma eziandio di Francia, e del Belgio andranno a prendervi parte. Si celebrerà in quella circostanza la solenne dedicazione di una statua eretta in monumento pel decreto dogmatico della Immacolata Concezione. L' Eminentissimo Cardinale Geissel ha destinato per tal funzione il giorno sacro alla Natività di Maria Santissima, che sarà il giorno di chiusura dell' adunanza.

Noi ci faremo premura a tempo opportuno di rendere informati i nostri cortesi lettori di quei risultati che giustamente si attendono in conseguenza di tutte queste felici disposizioni, che fanno augurare tanto bene per le cose cattoliche di quei paesi.

NOTIZIE

STATO PONTIFICIO

Nella notte del 9 il sismometro dell' Osservatorio Astronomico della Pontificia Università alle 11^{h} 47^{m} 12^{s} di tempo vero di Bologna avvertì una sensibile scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio nella direzione Sud-Nord della durata di un secondo circa.

Pochi minuti dopo la suddetta scossa, furono fatte le seguenti osservazioni meteorologiche:

Barometro ridotto a 0° . . .	0^{m}, 7491
Termometro centigrado . . .	20, 6
Psicrometro	45
Vento	S E, debole
Stato del cielo	Sereno.

— Lunedì 12 corrente nel Ginnasio di S. Luigi dei RR. PP. Barnabiti in Bologna, nove alunni diedero un pubblico saggio di fisica, al quale intervenne Sua Eminenza Revma il signor Cardinale Milesi, Legato di Bologna. Quest' anno pure, l' esperimento è riuscito degnissimo di quegli istitutori indefessi, e profittevolissimo a quei giovani che in sì bel modo corrispondono alle loro cure.

— Nelle ore pomeridiane di martedì giungeva fra noi l' Emo e Revmo signor Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, Arcivescovo di Ferrara, proveniente dalla residenza della sua Diocesi, e prese stanza nel palazzo Arcivescovile: nella mattina del giovedì partiva alla volta di Porretta, ove si recò pure l' Emo e Revmo sig. Cardinale Milesi, Legato di Bologna

— Salva la superiore approvazione, è già indicata la linea di ferrovia che dovrà unire Bologna e Ferrara: essa va direttamente da Bologna fino tra Cento e Pieve di Cento sulla destra del Reno ove sarà costruita una piccola stazione, poi valica il fiume sovra un ponte di cotto ad archi, indi volge sul mezzo fra S. Agostino e Poggio Renatico, e piega verso Ferrara traversando la strada nazionale di Ponte-Lagoscuro, in vicinanza alla via di circonvallazione di S. Giacomo, nel qual punto andrà costruita la stazione. Questo tronco, secondo gli obblighi assunti, dovrebbe andare in attività nel 1861.

— Il *Giornale di Roma* del 7 corrente contiene un articolo comunicato sul quale sono dati estesi ragguagli sui lavori di ristauro e di abbellimento che si sono fatti nell' antichissimo tempio e chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, non che delle feste che vi fecero il giorno della solenne apertura.

— La P. Accademia Romana d' Archeologia ha posto fine alle adunanze del suo anno accademico con la seduta del 5 del corrente presieduta dal signor prof. cavaliere Salvatore Betti. In essa il signor Comm. Visconti, Segretario perpetuo, partecipò all' accademia un' illustre scoperta fattasi nella catacomba di S. Alessandro sulla via Nomentana, ed è il sepolcro di uno dei Vescovi che v' ebbero la loro sede. Così si va aumentando la importanza di questa impresa archeologica degna di Roma, madre di studi classici, e del Pontefice dalla cui magnanimità è a riconoscere un benefizio sì grande.

DUCATO DI MODENA

(*Nostra Corrispondenza*)

Modena 15 Luglio 1858.

Tempo fa venne annunziato che l' Altezza Serenissima del nostro Duca avea disposto di innalzare a tutte sue spese un monumento presso Montecuccolo in memoria di quei sedici paesani che col loro parroco nel 1799 caddero estinti nel combattimento, che quei fedeli montanari sostennero con una divisione francese comandata dal generale Macdonald, che dalla vicina Toscana veniva ad invadere i Domini Estensi. Or bene, questo monumento a forma di piramide, che avrà l' altezza di circa 15 metri sopra una base di 7 in quadro, sarà fra non molto tempo condotto a termine. Da quello che ho veduto io stesso pochi giorni or sono, deve riescire magnifico, sì pel disegno che per la precisione dell' esecuzione e soprattutto poi per il luogo dov' è collocato, quantunque molti, e con essi io pure, reputino che ve ne fosse un altro migliore di questo, voglio dire la cima del Monte della Croce. Ad ogni modo però esso sarà degno dell' Eccelso Sovrano che dopo mezzo secolo e più ha voluto innalzare una perenne memoria a quei sudditi fedeli che con poca prudenza sì, ma con fedele affetto ai loro Principi diedero la vita per respingere l' ingiusta aggressione di truppe straniere.

E' bello poi che questo monumento sorga quasi a contatto di quel Castello che vide nascere fra le sue mura un de' più grandi capitani italiani, il famoso Raimondo Montecuccoli. Se vedeste però in quali cadenti ruine giace ora questo celebre castello! Egli è gran dolore senza dubbio per noi italiani il vedere sì cadenti e ruinosi tanti monumenti che attestano e ricordano le nostre più belle glorie e i nostri grandi uomini!

Questo monumento sarà inaugurato verso la fine del mese venturo. Le feste montanine che si eseguiranno saranno interessanti specialmente per l' amenità e bellezza di quei luoghi, e per le usanze alquanto nuove e bizzarre di quei buoni e semplici montanari. Non mancherò di darvene un cenno.

E poichè sono in discorrervi di Montecuccoli voglio dirvi ancora che nell' Oratorio di Pratolino, distante appena un mezzo miglio dal castello dei Montecuccoli è stata celebrata una solenne Messa in ringraziamento a Dio e a Maria Vergine per la ricuperata salute del chiarissimo professore cavaliere Marc' Antonio Parenti, che è quell' esimio cultore delle lettere e delle scienze che voi ben conoscete e che tutta Italia riverisce ed ammira. Sono stati alquanti de' suoi amici ed ammiratori che hanno voluto tributare al loro dottissimo e bene amato concittadino questo pubblico omaggio di esultanza e di ammirazione.

E' già arrivata la copia del bellissimo Albo umiliato dalla vostra Comune e Provincia al Santo Padre, che è destinata per S. A. R. La prefata A. S. si trova coll' augusta sua Consorte alla real Villa del Cattaio, di dove sarà di ritorno in Modena a giorni. Allora soltanto le sarà presentato l' Albo, che non potrà non incontrare il suo sovrano aggradimento.

PIEMONTE

(*Nostra Corrispondenza*)

Torino 12 Luglio 1858

Niente di nuovo. È questo il ritornello che si legge a capo dei giornali e delle corrispondenze. Meno male. E' meglio che nulla vi sia a dire che doverne contare delle brutte. Però io comincio dal contarvene una che pute alquanto di guerresco: ma rassicuratevi: non si tireranno cannonate nè si spargerà sangue umano; udremo soltanto parole e chiacchere, e forse sarà versato un po' d' inchiostro per istendere proteste e per iscrivere articoli pei giornali.

Sapete che al Valentino ha avuto luogo una esposizione industriale, agricola ed altro di simil genere. Come avviene dappertutto dopo tali esposizioni, la commissione *ad hoc*, come dicesi oggidì, dispensa premi, medaglie e *sovvenzioni d' onore*, a quegli espositori che hanno prodotto cose degne di maggior lode ed encomio. Così fece anche la nostra. Ma ahimè! Quale tremenda bufera non ha ella mai scatenata con questa sua distribuzione di medaglie e di onori! E' sorto d' ogni lato un diavolerio, un subisso di proteste, di censure, di rampogne e di malcontenti. Fra i premiati chi non ha voluto ricevere il premio e chi l' ha rimandato, protestando nella più energica maniera contro la grave offesa che si è recato al loro rispettivo merito. Figuratevi poi i lamenti e le proteste di coloro che hanno avuto una sola *menzione d' onore!* Non so se questi pure l' abbiano mandata indietro come hanno fatto gli altri delle medaglie! E quelli che non hanno avuto niente? Questi almeno non avranno avuto l' incomodo di dover rimettere alla commissione nè i loro premi, nè le loro *menzioni di onore!*

Ma perchè tutto questo, mi domanderete voi? Che volete che vi dica? A ragione, o a torto non lo saprei in verità, ognuno crede di avere meritato di più di quello che ha giudicato la commissione, la quale forse non vi badando tanto pel sottile, ha, a dir vero, un po' dimenticato certuni e si è un po' troppo ricordato di certi altri che meno di quelli erano degni di essere preferiti. Ma non bisogna poi per questo essere tanto rigorosi ed inflessibili per gli onorevoli che compongono la commissione, poichè se non hanno fatto del tutto bene non deve ciò attribuirsi nè a malevolenza, nè a parzialità.

Sono già cominciate le vacanze tanto per gli scolari che per gli onorevoli deputati, ed a momenti ancora pei Senatori. Gran parte degli onorevoli sono già andati o alla campagna, o ai bagni, o alle acque; altri li seguiranno fra poco. Anche il Conte di Cavour ci ha lasciato ieri e va a passare alcuni giorni in Isvizzera. Fin d' ora si va chiedendo se solo per diporto vi va, od anche per qualche scopo politico. Io non saprei veramente che cosa rispondere. Non credo però di andare molto lungi dal vero se dico che l' uno e l' altro motivo lo hanno determinato a questa gita. Il Conte di Cavour sente molta propensione per la Svizzera, e brama di stringere seco lei una più intima e cordiale amicizia. Gli uomini che ora sono al potere in questa Confederazione non sono e non potranno mai essere in buona armonia coll' Austria: il Conte di Cavour lo sa, e forse vorrà trarne profitto se non per condurre a fine una qualche grande impresa che egli medita, almeno per servirsene onde all' uopo salvare certe convenienze, o a meglio dire, certe apparenze che potranno abbisognare nell' avvenire per tener quieto e come a bada un certo partito che di giorno in giorno va rendendosi ognora più esigente e petulante.

Appena ritornerà il Conte Cavour nominerà i Colleghi al Ministero che adesso mancano. Quante aspirazioni a questi vacanti portafogli! Quanti battiti di cuore! Quante speranze! Ma da qual parte si volgerà egli, e chi renderà pago e felice? E' inutile che io vi dica tutti i nomi de' futuri ministri che si vanno sentendo tuttodì: quello che è certo si è che i nuovi colleghi di Cavour usciranno dalle fila del centro e da quelle che più sono vicine alla sinistra. Il più largo sistema di amministrazione è recente adottato dal governo francese ha influito assai, credetelo pure, a determinare la scelta dei nuovi ministri del colore che vi ho detto. In complesso però il colore del nuovo gabinetto non sarà troppo vivo: il Conte di Cavour è abbastanza destro per temperare la vivezza con isfumature e con mezze tinte, che tanto gli sono predilette. Ha ragione invero di amarle, perchè furono esse che lo mantennero fino al dì d' oggi saldo ed immobile nello scanno ministeriale!

Il Ministero dell' Interno ha accordato il premio di lire 1400 al dottor Paolo Ferrari per la sua commedia — *La Satira e Parini* — lire 1000 al signor Riccardo Castelvecchio per la — *Cameriera Astuta* — e lire 600 al signor Davide Chiossone pel suo dramma — *Cuore di Marinaio.*

D. S. Apprendo in questo momento il risultato di alcune elezioni di ieri. Sono riescite tutte ministeriali. A Strambino e a Oristano sono in ballottaggio il Marhese Birago, direttore dell' *Armonia*, e il Teologo Margotti, redattore in capo dello stesso giornale, con due candidati ministeriali.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha le seguenti notizie:

Berna 10 luglio. — Ieri il consiglio degli Stati ha risolto che il consiglio federale debba spingere con energia la separazione del Ticino e dei Comuni Italiani dei grigioni dai vescovati lombardi.

« Una proposizione di Baumgartner, di fare estrazione da ogni intervento federale, fu reietta.

« Il consiglio nazionale ha accordato 2500 franchi pei lavori statistici, e reietto l' assegnamento di franchi 20 000 per promuovere le arti e le scienze. »

Basilea. — Sono di qui passati da pochi giorni più di 70 quintali di effetti muniti della corona imperiale e della cifra N, diretti al podere di Luigi Napoleone ad Arenenberg, pei quali fu pagata la tassa massima daziaria (franchi 15 il quintale), per impedire l' apertura delle casse e la verifica del contenuto.

FRANCIA

Il giovine principe d' And arrivato di recente a Parigi, vi sarebbe venuto per accelerare l' esecuzione del mausoleo innalzato in memoria della Regina d' Aud nel cimitero mussulmano. Così una corrispondenza della *Gazzetta ufficiale di Milano.*

Biblioteca dell'Archiginnasio

— *Avviso alle dame.* Un medico della principessa di Gotlandia, rinomatissimo in tutta la Germania, dice che l' uso od abuso della *crinoline* e dei cerchi d' acciaio, è la causa che in questi ultimi tempi rese tanto pericolosi e difficili i parti. « Questa esecrabile moda (soggiunge egli) è cagione di una gran quantità di raffreddori i cui effetti sono mortali. » Sembra ancora che nella Svezia mietesse tante vittime quante il cholera (?)

— L' Imperatore dei francesi, sulla proposta del Walewski ha accordato 140 mila franchi per ristaurare la Chiesa di Sant' Anna di Gerusalemme, e restituirla al culto cattolico. Le rovine di questa Chiesa sono poste a Gerusalemme presso la porta di S. Stefano, in faccia alla piscina probatica, nel luogo medesimo ove S. Gioachino e Sant' Anna avevano la loro casa, e nacque Maria Santissima.

— Parlasi con sicurezza del ritorno del Duca di Malakoff in Francia, e in vista della piega che hanno assunto ora i rapporti tra i governi francese ed inglese, si crede che il conte di Persigny tornerà all' ufficio d' ambasciatore in Londra.

— Il governo francese ha mandato a Caienna altri 1000 condannati, i quali, quando sono arrivati alla colonia penale, costano 222 franchi e 30 centesimi.

— L' ottava tornata delle conferenze di Parigi seguì il 7 corrente ad Etiolles in casa del conte Walewski, ove i plenipotenziari si recarono col treno della ferrovia di Lione. La nona adunanza ha avuto luogo il giorno 10. L' ultima sarà tenuta il 27 luglio, dopo la quale, si dice, vi sarà vacanza fino ad ottobre. Finora è tenuto molto segreto ciò che va dibattendosi e decidendosi in quelle tornate, e pare solo che un corrispondente del *Nord* sappia, non solo quello che si fa, ma anche quello che vi si deve fare innanzi che si faccia.

INGHILTERRA

Si annunzia in data 8 del corrente che il *bill* sul governo delle Indie è stato letto per la terza volta in quella stessa sera alla camera dei comuni. Nella medesima seduta lord Palmerston e lord Russell manifestarono la loro soddisfazione per l'adozione in comitato nella camera dei lords, del *bill* relativo al giuramento parlamentare.

— Gli azionisti della compagnia delle Indie approvarono il dì 7 in assemblea generale la decisione del consiglio che accorda a sir Colin Campbell (l'attuale comandante in capo dell' esercito nelle Indie) una pensione annua di lire sterline 2000 e un' altra di 1000 lire al generale Outram, da continuarsi questa dopo la di lui morte al suo figlio maggiore.

— L' *Indépendance belge* narra una follia che ha molto dello strano. Il barone Selberstein in Brusselles era da lungo tempo in discordia col suo figliuolo e lo aveva sempre minacciato di diseredarlo. Ora ha mantenuto la sua parola. Vedendosi presso alla fine, egli convertì la sua fortuna in banconote per la somma di 170,000 fiorini e le bruciò di propria mano.

— La camera dei lords ha adottato il 7 in comitato il *bill* relativo al giuramento degl' israeliti ammessi al parlamento.

TURCHIA

La Porta ora si trova nell' impegno di rispondere all' Inghilterra sull' uccisione effettuata il 15 giugno nel suo vice-console di Gedda, e per giunta alla Francia, il console della quale fu parimenti ivi ucciso insieme colla moglie. Altri venti cristiani rimasero vittime del fanatismo mussulmano che rincrudisce or più che mai nella varie provincie dell' impero.

Notizie recenti ci fanno sapere come a Gedda il 19 giunsero 800 soldati. La Porta è interessatissima a porvi riparo, ma non per questo ella è sempre in condizioni perigliose.

Sul quale proposito la *Gazzetta di Venezia* giunta ieri contiene il seguente carteggio privato:

Alessandria 6 Luglio. — » Un nuovo fatto accaduto di recente in Gedda prova quanto sia grande il fanatismo de' Musulmani contro i Cristiani.

» Per una rissa fra due consoci d' un naviglio, uno turco, e greco l' altro, nacque in Gedda un vespro. Gli Arabi e i Turchi si recarono armati al consolato inglese e trucidarono il console, la sua famiglia ed i servi. Di là passarono al Consolato francese, ed egualmente trucidarono il console, sua moglie ed i servi, e stavano per trucidare il cancelliere e la figlia del console, quando questa con un morso all' assassino fece che questi lasciasse cadere il coltello. Così il cancelliere potè uccidere l' assassino, e salvar sè e la figlia del console, gettandosi a nuoto verso il vapore il Ciclope che colà trovavasi per accidente. E così pure si poterono salvare altri 24 europei; tutti gli altri furono trucidati. I rifuggiti arrivarono qui ieri da Suez e gran parte sono feriti compreso l' eroica figlia del Console francese. Ecco di quale incivilimento sono capaci i Musulmani!

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Abbiamo un Sonetto campione da far conoscere ai nostri lettori, il quale è da mettere coi molti altri che hanno formata la messe olimpica di quest'anno, e per non torgli nulla della sua bellezza, abbiamo pensato riportarlo identico quale è uscito dalle stampe. Crediamo necessario il premettere che è dedicato al signor Giuseppe P. salutato or ora dottore in ambe le leggi.

Scienza che sempre a' suoi diletti inspira
L' orme a seguir per arrivar sicuri
Alla desiata meta, ove agil spira
« Aura celeste e zeffiretti puri.

Te anco fedel guidonne, ed or ti mira
Con dolce sguardo ammesso entro li muri
Del Tempio a Lei dovuto, in cui s' aggira
Schiera di scienti non affatto oscuri.

Di lauro intreccia pur GIUSEPPE un serto
E in capo il pone, d' alta gioia piena,
Poiché non picciol essi su te il merto.

L' avido freme, e allo sdegno lo mena
Il contemplarti di fama coverto,
Smania e di sostenerti non ha lena.

Quel caro spirar di *zeffiretti puri* alla disiata meta, l' ammissione *entro li muri del Tempio* alla scienza dovuto nel quale s' aggirano *scienti oscuri*, ma non affatto, quel consiglio a Giuseppe di intrecciarsi da sè un *serto di lauro* e di porselo in capo, le ardite espressioni figurate come *avido* per invido, *sostenere* per abbattere o forse superare, l' insolito modo di accentare i due primi versi della seconda terzina, quel sonoro *guidonne*, quel sibilante *essi su*, l' arte di riempiere un verso con quell' *alta gioia piena*, sono i pregi di questo COMPOSTO pei quali abbiamo creduto di offrire ai nostri lettori cosa rarissima, se non forse unica. Rideranno i nostri lettori, credendo sia una poesia del marchese Colombi: ma no, se ella è opera degna di lui, non ne è però l' autore, perchè esso diceva spropositi sapendo che *verba volant*, ma trattandosi di scritti usava un po' più di prudenza ricordando che *scripta manent*, ed aveva il buon senso di limitarsi a copiare, pazienza se con madornali errori, ma almeno non poteva dirsi che tristo copista, e non pessimo scrittore.

Ospedale dei gatti. Una delle curiosità senza dubbio le più notevoli nella città di Aleppo si è l' *ospedale dei gatti:* questo stabilimento venne fondato, sono già molti anni, da un ricco mussulmano fortemente innamorato dei *gatti;* e davvero la è una delle istituzioni benefiche le meglio dotate della stessa città. L' edificio era un' antica moschea, la quale venne adattata all' attuale sua destinazione. L' amministrazione dell' *ospedale* è affidata ad una commissione di più cittadini. Ivi i *gatti*, ammalati, ricevono cure speciali; quelli, che sono vaganti senza padrone, vi trovano sicuro asilo; e quelli d' età avanzata un ritiro pacifico per la loro vecchiaia. Il numero dei *gatti*, così beneficati, è di più e più centinaia; ed è un colpo d' occhio singolare il vedere nei corridoi e nei terrazzi dell' antica moschea formicolare sì grande quantità di *gatti*. Si crede che in quella città sienvi 8000 *gatti;* non è a meravigliarne, quando si ponga mente all' azione energica, che la preaccennata istituzione deve avere per la conservazione e moltiplicazione della specie di questi utilissimi animali. Sarebbe a desiderarsi che altrettanto venisse fatto a Costantinopoli specialmente riguardo ai cani, senza lasciarli erranti moltiplicarsi, ed immensamente, per le pubbliche strade con incomodo gravissimo dei passeggeri!

Il 7 di luglio, sì alla mattina come al pomeriggio, vedevasi per la città di Genova una calca di persone far seguito ad una portantina, in cui sedeva una donna vecchia. La prima impressione fatta nel pubblico fu quella che una qualche disgrazia fosse accaduta alla medesima: ma essa fu tostamente dissipata dallo scorgersi ai lati della portantina un uomo già attempato che aveva l' aria di marino, tenendo in mano un bellissimo mazzo di fiori, due donne ed alcuni ragazzi, che parvero costituire la famiglia della vecchia. E di fatto la era; poichè il marino tutto allegro e commosso diceva a tutti quanti passavano: *Essa è mia madre che ha* 109 *anni.* Lo stesso aveva dimorato molti anni fuori della patria: ritornato, vi trovò la madre che da più anni credeva estinta, e volle darle un attestato d' amore e di devozione filiale, facendola trasportare per tutta la città di Genova. Si dice che la vecchia sia nata in Albaro, ed abbia in questa età tutte le facoltà intellettuali.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

OPUSCOLI
RELIGIOSI, LETTERARI E MORALI

Tom. III. — Fasc. IX.

Si ricevono le Associazioni

In Modena da N. Zanichelli e Comp.

In Reggio da S. Calderini e Comp.

In Roma dal signor Alessandro Befani (all' uffizio della *Civiltà Cattolica*, Piazza S. Ignazio 171).

Il prezzo di associazioe per Bologna è stato ridotto a Sc. 2 annui da pagarsi anticipatamente. Ogni due mesi si pubblica un fascicolo di fogli 10 di stampa in 8.°

Le associazioni per Bologna si ricevono all' uffizio dell' *Osservatore Bolognese*, via Altabella N. 1626.

LETTURE CATTOLICHE

Tali Letture, sotto l' immediata protezione dell' Eminentissimo signor Cardinale Vicario di Nostro Signore, saranno distribuite a fascicoli di circa 100 pagine in 16.° pel modicissimo prezzo di bai. 2 1/2, e ne verrà pubblicato uno per ogni mese, cosicchè ogni associato avrà ciascun anno 12 fascicoli di 1200 pagine per il prezzo di bai. 30, pagabili di semestre in semestre anticipato.

La associazioni in Bologna si ricevono all' uffizio dell' OSSERVATORE BOLOGNESE in Via Altabella Num. 1625, il quale è aperto in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

SCRITTI VARI
DEL CARDINALE GIUSEPPE PECCI
VESCOVO DI GUBBIO

La prima volta raccolti ed ordinati con cenni intorno alla sua vita per cura di un Sacerdote.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' opera da distribuirsi in **due sole** *dispense. sarà compresa in un volume di circa fogli 22 di stampa in 8.°, di carta reale grande, a carattere* silvio.

Ogni foglio di stampa costerà bai. 4, il cui importo dovrà pagarsi dai signori Associati al ricevimento di ciascheduna dispensa. Le spese di porto e dazio, fuori di Perugia e Gubbio, saranno a carico dei signori Associati.

L' edizione s' incomincerà appena il numero delle firme sarà sufficiente a coprire le spese di stampa.

In un indice generale sarà notato il nome di tutti quei signori che avranno onorato della loro firma i manifesti.

Qualunque spedizione di lettere, manifesti firmati, ed altro relativo a questa pubblicazione dovrà farsi con **posta franca** *al seguente indirizzo:* — Sig. Vincenzo Bartelli, Tipografo in Perugia. —

Le associazioni in Bologna si ricevono all' ufficio dell' *Osservatore Bolognese* in via Altabella N. 1626.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 13 Luglio 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO precedente	del giorno
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	83 1/2	84 D.
» » »	50	44 1/2	44 1/2 D.
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		92 1/2	93 D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		268	274 D.
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		....	.....
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858 .... »	200	230	230 D.
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, godimento 1 Gennaio 1858 .... »	200	165	170 D.
» della Società Mineralogica Bolognese .... »	100	100	100 L.
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore .... »	1000	....	.....
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858 Azioni di .... »	100	78 1/2	78 D.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 16 Luglio.

Questa mattina Sua Eminenza Reverendissima il sig. Card. Arcivescovo partiva per la Porretta ove si reca in visita pastorale.

— Le notizie degli Stati-Uniti giunte stamane sono importanti. Un dispaccio portato dall' *Arago* annunzia che mercanzie appartenenti a cittadini dell' Unione Americana essendo state sequestrate in seguito del rifiuto dei proprietari di sottoscrivere al prestito forzato, il signor Forsyth, ministro americano ha domandato ed ottenuto i suoi passaporti.

Fondi pubblici del 13 luglio

Azioni del credito mobiliare	635
Strada ferrata Vittorio Emanuele ...	410
Strade ferrate Lombardo-Venete. ...	577
3 — per 0/0 aperto a 68. 40 chiuso a.	68. 45
4 1/2 per 0/0 aperto a 95. — chiuso a.	—. —
Consolidati inglesi	95. 3/8

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 16. **25 Luglio 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

L' Eminentissimo signor Cardinale Legato di Bologna, dietro incarico di monsignor Ministro del Commercio, ha partecipato alla Società Agraria di Bologna che il signor conte Emilio Dandolo ha mandato alcuni suoi commessi col di lui socio signor conte Lana ai Balkan ed in Persia per provvedere seme di bachi da seta perfettamente sano. Chiunque amasse profittarne può dirigersi al Dandolo indicando la quantità di semenze di cui abbisogna.

— Una Notificazione dell' Eminentissimo Cardinale Legato di Bologna prescrive le norme che i Confetturieri, Pasticceri, Liquoristi debbono seguire nel colorire le sostanze che vendono.

— S. E. il signor Senatore pubblica un Avviso d' appalto per le tettoie che si vogliono costruire nel Borgo S. Pietro a comodo dei filatori e cordari.

— La Società generale delle strade ferrate romane, linea Pio-Centrale, faceva versare in Parigi il 15 corrente, nella cassa Rothschild, a titolo di cauzione per la linea da Roma a Bologna, la somma di franchi 2 770 052,40. Questo versamento scadeva il 21 luglio 1858.

— Il Ministero del Commercio, Belle Arti, Lavori Pubblici ecc., ha accordato ai signori Ciriaco Riccardini e Giovanni Bernardi di Ancona, una medaglia d' argento, per avere essi pubblicato una collezione delle decisioni del tribunale commerciale di appello di detta città.

Altra medaglia di argento di grande dimensione, è stata conferita al signor Tommaso Toni per la fabbricazione di un fucile a due canne, lavorato alla maniera inglese.

RIVISTA SETTIMANALE

Le ultime elezioni di Piemonte sono riescite, si può dire, tutte favorevoli al ministero. A Strambino invece del marchese Birago, com' era stato annunziato dalla stessa *Gazzetta Piemontese*, è stato eletto il suo competitore cavaliere Leone, puro ministeriale. Sul quale proposito, il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* si esprime in questi termini:

« L' esito dei ballottaggi è conosciuto, e » reca una nuova vittoria al ministero. Di 13 » elezioni, una sola appartiene al partito cle- » ricale, una alla sinistra; le altre riuscirono » come il ministero le bramava. I suoi candi- » dati trionfarono dovunque, ma per essere » giusti, conviene pure asserire che il governo » fu poco scrupoloso ne' suoi mezzi d'influenza. »

Anche una volta c' è modo d' apprendere che cosa sono i ministri *responsabili* e che cosa valgono le *franchigie costituzionali*, quando vi sono uomini che possono e vogliono abusare delle politiche istituzioni!

In Parigi le conferenze si succedono senza che possa trapelarsi quello che viene discusso e stabilito. Non manca chi pretende di essere a parte del segreto onde si coprono con tanta cura le decisioni del congresso · ma non sono che deduzioni, e previsioni, e le tante volte non sono che sogni e favole.

Il conte Walewski ha presentato una relazione all' Imperatore su ciò che ha fatto il governo francese per indurre le potenze straniere, non rappresentate nel congresso di Parigi, ad aderire alla dichiarazione emessa nella sua adunanza del 16 aprile 1856 riguardante alcuni principi di diritto marittimo. In essa stabilì l' abolizione della corsa, l' immunità della mercanzia neutra coperta dalla bandiera nemica, e della mercanzia nemica coperta dalla bandiera neutra, purchè non fosse contrabbando di guerra, e il blocco non era obbligatorio se non quando era effettivo. Tutte le potenze vi hanno aderito, meno la Spagna, il Messico e gli Stati Uniti. Le due prime non vorrebbero abolita la corsa: gli Stati Uniti si dichiarano pronti ad accettarne l' abolizione, qualora fossero inviolabili le proprietà dei privati. Ma questo nuovo principio non può essere accolto perchè uno dei mezzi più efficaci per condurre a sollecito termine la guerra, si è appunto quello di stancheggiare l' inimico col recare danno alle proprietà dei privati.

In Inghilterra si pensa adesso ad imprendere bonificazioni nel Tamigi, affinchè non si ripeta nell' avvenire il puzzo pestilenziale che non ha guari esalava dalle sue acque. I lavori sarebbero compiuti nel 1863 ed importerebbero nientemeno che una spesa di f. 75 milioni, e poi si dice che forse non basteranno. Vedremo se si darà mano, e quel che è più, compimento a quest' opera gigantesca, la quale, speriamo, sarà più fortunata dell' altra dell' immersione della corda del telegrafo sottomarino, che per la terza volta si è spezzata quando già per 145 miglia era stata felicemente immersa.

Ricorderanno i lettori del gran rumore che si fece, all' epoca dell'attentato d' Orsini e compagni, per certo Allsopp, che

APPENDICE

Costumi e Religioni del Giappone

Una corrispondenza particolare da Simoda, porto del Giappone aperto agli stranieri, partecipa al *Moniteur de la Flotte* un avvenimento ignoto in Europa, la morte del dairi, sovrano spirituale del Giappone. Quest' avvenimento, che fece gran rumore fra gli adepti alla religione di Sinto, setta pagana dell'estremo Oriente, che riunisce sotto la sua credenza circa 40 milioni di anime viene raccontato coi seguenti curiosi particolari:

Il vasto impero di Giappone è governato da un principe ereditario ed assoluto, al quale si dà il nome di Koubo, Seogun o imperatore. Egli abita la città di Yedo, nell' isola di Niphon, ch' è la capitale di tutto il paese. Indipendentemente dall' imperatore, un altro personaggio attirò in quelle contrade tutta l' attenzione pubblica; quest' è il dairi o sovrano pontefice del Giappone, capo supremo della religione di Sinto. Egli è considerato quale un Dio sulla terra: tutto ciò ch' egli tocca è sacro; egli non muore, ma di quando in quando rinnova la sua anima; la sua famiglia è imperitura. Il dairi abita la città di Kio o Miyaco, posta come Yedo nell' isola di Niphon. Vi possede un palazzo magnifico; la sua corte componesi di 22 000 preti incaricati di servire i 4 000 templi di questa immensa città. Il suo vestito consiste in una lunga tunica, sopra la quale porta una grande veste rossa; un velo bianco e trasparente, ornato di frange d' oro, gli copre la testa e gli scende fino a mezzo il corpo. Il popolo non vede mai la sua persona.

Il dairi cadde malato; il gran sacerdote fu tantosto chiamato al palazzo insieme al collegio sacerdotale, composto di 200 preti del primo grado, incaricati dell' amministrazione religiosa dell' impero. All' indomani lo stato dell' ammalato divenne assai grave; si riconobbe che la sua morte era sicura e che non tarderebbe a succedere. I sacerdoti allora si sparsero nei templi ed annunciarono al popolo che il dairi si era messo in comunicazione coi sette grandi Dei del cielo e che stava per rinnovare la sua anima nel seno del Ten-Sio-Dai-Tsin, il primo di questi Dei. Questa divinità del Giappone, giusta la credenza del paese, creò il mondo e il Giappone; ella ebbe un regno di 25 000 anni e fu da essa che discesero tutte le dinastie, le quali hanno regnato sul Giappone. L' impero tutto l' adora e la invoca come sua patrona. Quando le preghiere furono terminate, i sacerdoti dichiararono che da quel momento il popolo sarebbe ammesso al palazzo e che potrebbe godere della vista del pontefice venerato. Dopo tale dichiarazione, il popolo accorse in folla al palazzo.

Il dairi riposava sur un letto maestoso; vestiva una tunica bianca, ed un involto di velo, aderente alla pelle, lasciava travedere i suoi lineamenti, i quali sembravano ricoperti d' una maschera leggerissima. I sacerdoti pregavano ad alta voce, e abbruciavano profumi intorno a lui. Finalmente al quinto giorno alle 9 del mattino, egli morì. Quando ebbe reso l' ultimo sospiro, il gran sacerdote, sollevandogli le braccia per far vedere che era senza vita, annunziò che la sua anima era partita per il soggiorno degli Dei, ma che stava per ritornare tantosto. Allora il più grande silenzio si fece in mezzo ai circostanti. In capo a dieci minuti, il gran sacerdote, circondato dal collegio sacerdotale, gettò sul corpo del dairi un gran velo bianco; ch' egli subito ritirò; e al posto stesso che occupava il cadavere appena raffreddato, si vide un essere del tutto simile al primo, pieno di vita e di salute, che si levò sul letto, poscia discese, montò sull' altare posto presso il letto stesso e benedì il popolo, il quale mandò grida di gioia e di allegrezza. Per uno stratagemma eseguito con molta destrezza i sacerdoti avevano sostituito al corpo dei dairi la persona di suo figlio, che è in pari tempo suo erede. La manovra ch' essi impiegano sempre in tale circostanza è tanto più facile a eseguirsi, in quanto che il maestoso letto è posto sur un palco ricoperto di veli, i quali permettono di far girare una botola a cilindro senza che il popolo, credulo al sommo possa accorgersene. Il corpo del dairi fu trasportato dal palazzo durante la notte e recato al tempio di Ycié dai membri del collegio sacerdotale; fu posto sur un rogo e da essi bruciato. Compiuto quest'atto, le porte del tempio furono chiuse e nessuno potè penetrarvi. Colui che violerebbe il divieto sarebbe dichiarato sacrilego e bruciato vivo.

Il tempio di Ycié, il più bello della città, rinchiude parecchi ordini di statue in bronzo del Dio Ten-Sio-Dai-Tsin. Queste statue hanno un metro di altezza all' incirca. Esse sono incavate ed hanno dietro la testa un' apertura assai grande. Il popolo non è ammesso a visitare la parte del tempio occupato da queste diverse statue. Alla vigilia del giorno in cui si compie la cerimonia funebre ha luogo una solennità d' un genere tutto diverso: questa è l' esaltazione del nuovo pontefice, che per i Giapponesi ha rinnovato la sua anima nel soggiorno dei sette grandi Dei spirituali.

Biblioteca dell'Archiginnasio

si diceva suo complice. Il governo inglese avea promessa una grossa somma di danaro a chi l'avrebbe consegnato o vivo o morto: adesso « ha risolto, dice il *Times*, » di mettere un termine alle ricerche di» rette contro di lui e ritrattare la pro» messa di una ricompensa a favore di » chi l'avesse arrestato. »

Una notizia di qualche importanza hanno recato i giornali francesi: è la sottomissione dell'Erzegovina. Il *Moniteur* ha da Ragusi 15 luglio:

« Ieri, essendosi Kemal effendi recato a » Dracha, i capi di tutti gl' insorti dell' Erze» govina andarono a trovarlo e gli fecero la » loro sommissione. Una deputazione scelta da » essi per comporre la differenza accompagnò » il commissario ottomano a Trebigne. - Assicu» rasi che i *basci-bozuk* stanno per essere riti» rati dall' Erzegovina. »

Da notizie posteriori poi di Ragusi stesso, e cioè del 16 si sa che i parlamenti proseguivano a Trebigne alla presenza di Wassif pascià.

Da un dispaccio telegrafico di Costantinopoli si apprende che la Turchia spedisce 2,000 uomini a Gedda per punire severamente gli assassini che massacrarono i Consoli inglese e francese cogli altri cristiani. Sembra però che Francia ed Inghilterra non staranno paghe a queste disposizioni della Turchia, poichè vascelli da guerra sì francesi che inglesi andranno quanto prima a chiedere e ad ottenere pronta e terribile vendetta de' fatti atroci colà accaduti.

Dalle Indie sono giunte notizie poco soddisfacenti per l' Inghilterra. È stato sconfitto dai ribelli il *marahagià* di Gwalior, fedele alleato degli inglesi. La *Patrie* osserva che questo fatto può avere gravi conseguenze: anche la stampa inglese si mostra seriamente preoccupata pei recenti disastri patiti dalle truppe britanniche, e si va dicendo dai più accreditati giornali che se non si spediscono forti e pronti soccorsi, la causa d'Inghilterra è disperata nell' impero indiano.

Questi timori non sembrano invero del tutto infondati: notizie di Bombay recano che i ribelli minacciano Lucknow, e che hanno intercettate le comunicazioni fra questa città e Cawnpore. Nino-Sahib diventa ogni giorno più celebre, e non ha guari, stando ad una corrispondenza di Calcutta, ha dato saggio di una destrezza assai meravigliosa. Nel mentre che gl' inglesi ne cercavano il cadavere pei boschi (essendosi sparsa voce che era stato ucciso) egli se ne stava tranquillo entro le mura della città di Allabadah, guernita da grosso presidio inglese, e vi rimase ben otto giorni senza che niuno sospettasse neppure della sua presenza. Non si partì che dopo di avere attaccato colle prioprie mani e da lui sottoscritto un proclama, in cui annunziava di raddoppiare la somma promessa a chi gli recava la testa del generale supremo inglese. Allora soltanto questi conobbe che Nino-Sahib era in città, nel mentre che lo si credeva da un pezzo estinto!

LORD PALMERSTON E LORD DERBY

La politica di lord Palmerston è gravemente inferma, e dicono anzi certuni che sicuramente morirà; noi non osiamo tanto, solamente crediamo che lontano sia ancora il giorno del suo ristabilimento. Il nobile Lord quantunque fosse alcun poco liberale per essere egli pure sempre dei *whigs*, pure da qualche anno si era messo ostinatamente per una via così contraria alla pubblica opinione in Inghilterra ed al movimento di riforma e diremo anche di pacifica rivoluzione che si va colà lentamente compiendo, che era mirabile cosa se si sosteneva pur anco col prestigio del suo nome, colla potenza del suo ingegno, cogli artifizi della sua tattica parlamentare e coll' aiuto de' suoi numerosi ed interessati amici. Cogli atti della sua politica interna, l' uomo più popolare dell' Inghilterra massimamente fra i *whigs* era arrivato a diventare il peggio veduto dal pubblico come lo addimostrarono le feste ed i banchetti che si fecero per solennizzare la sua caduta dal potere. Cogli atti poi della sua politica esterna, oltre avere contribuito a rendersi impopolare nel suo paese, è arrivato a guadagnarsi sempre più la diffidenza delle grandi nazioni ed a rendere sempre più difficile il mantenimento della pace in Europa.

Imperciocchè se vi fu mai ministro che più degli altri scrupolosamente ed astutamente abbia sostenuta la fina ed egoista politica tradizionale della sua nazione, a danno delle altre, egli lo è certamente in tutti i tempi che ha tenuto in mano le redini del governo. Non diremo che gli altri siano stati meno inglesi di quello che si volesse che fossero, ma certamente più pieghevoli e più moderati. Finalmente la sua politica cadde e per ora, sembra, irreparabilmente: ha fatto come coloro che fin che possono traggono in piedi una vita stentata e inferma, eppoi cadono ad un tratto sfiniti di forze e più non possono rialzarsi. Dacchè è caduto, Palmerston ha veduto in prima lo stuolo de' suoi amici impicciolirsi, aumentarsi invece quello de' suoi avversari. Si è sforzato a far credere, per mezzo de' suoi giornali, che presto, al più fra un mese, sarebbe di nuovo al potere, ma invano si è aspettato. Tentò un colpo, diremo, di *parlamento*, mosse una gran battaglia a Derby e compagni, dove si sperava uccideli politicamente: ma non valse il potente aiuto di John Russel; col sacrifizio di un solo ministro, tutto fu accomodato a grande vantaggio del gabinetto ed a grande scorno di chi aveva tirato il colpo mortale. Dopo ciò lord Palmerston è caduto di abisso in abisso; ha veduto la camera dei comuni favorevole in ogni incontro al ministero e ricevere sempre con applausi ed attenzione il destro suo arringatore Disraeli, ed all' incontro cassare sempre costantemente le proposte, gli emendamenti di Palmerston. Nè Russel, nè Bright sono valsi le tante volte a sostenerlo; quando essi erano dalla sua parte, i loro emendamenti, le loro proposte erano rigettate, e perfino il ministero, quelle poche volte che ha avuto una votazione contraria è stato quando faceva disgraziatamente causa comune con lui.

Dall' altra parte un ministero *tory*, fatto lì in fretta, ed in via provvisoria, al quale niuno dava una vita più lunga di un mese; che si vedeva incontro i *whigs palmerstoniani*, i *whigs russelliani*, buona parte dei *peelisti* ed i radicali mancesteriani, che si presupponevano tutti avversari: prende arditamente il governo e colle concessioni, colla pieghevolezza, colla conciliazione sfida tutti i suoi nemici; i palmerstoniani fremono di rabbia come per un nemico che non lascia luogo ad offesa, i russelliani se ne servono (sperando) a loro pro'; i *peelisti* attendono, i radicali allargano il cuore e colla penetrazione loro propria colla quale non di rado arrivano direttamente al fondo delle cose, veggono essere venuto quel ministero che meglio d' ogni altro può servirli nell' opera delle riforme. Perciò si danno in tutti i modi a sostenerlo traendo con loro e i liberali indipendenti e i russelliani ed i *peelisti*. Dal canto suo il ministero non manca di far buon viso ad essi e con somma franchezza e maestria accetta tutte quelle proposte di riforma liberale che oggi possono ammettersi.

È questa viltà? È convinzione? È prudenza? In un prossimo numero esamineremo più particolarmente la quistione.

Cronaca Religiosa

Abbiamo creduto bene di venire compilando questa cronaca religiosa allorchè siavi qualcosa di interessante, che non perda alcun pregio se viene riportata con qualche ritardo; intendiamo con ciò di tenere più ampiamente informati i nostri lettori su queste importanti materie.

— Si ha da Napoli la consolante notizia che due svizzeri Zwingliani Giovanni Adolfo Schönnenberge di Zurigo, e Giovanni Rickli di Berna, entrati, nel mese scorso, nell' Ospedale militare della Trinità, vi hanno riacquistato anche la salute dell' anima, abiurando i loro errori innanzi all' Eccmo monsignor Cappellano maggiore nel suo privato oratorio.

Il nuovo dairi lasciò il suo palazzo circondato da tutti i sacerdoti e percorse i diversi quartieri della città di Miyaco sur un carro tirato da cento cavalli bianchi. Dappertutto sul suo passaggio il popolo si prostrò e gli diresse preghiere come alla divinità stessa. In quel giorno tutti i lavori furono sospesi, tutti i prigionieri vennero messi in libertà e le procedure criminali annullate. All' indomani il corteggio si mise in marcia nello stesso ordine e si recò a Nara, situata a breve distanza da Miyaco e che è considerata come una delle città sante dell' impero. Essa contiene un gran numero di templi; il principale di essi ha colossali dimensioni. Esso è circondato da un portico quadrato, sostenuto sur ogni facciata da 400 colonne aventi un metro di diametro. La statua del Dio, al quale questo edificio religioso è consacrato, è posta nel centro ed ha 45 metri di larghezza. Il dairi, ritornando da Nara, fece il suo solenne ingresso nella sua capitale. Tostochè fu ritornato, il collegio sacerdotale ordinò preghiere pubbliche in tutti i templi dell' impero, per celebrare l' avvenimento importante or ora compiuto.

Tali sono i particolari curiosi che ci sono trasmessi da Simoda da un testimonio oculare, olandese di nascita, il quale per i suoi affari potè penetrare negli Stati del dairi sotto il costume giapponese. Egli aggiunge che durante queste bizzarre cerimonie colui che desse il più leggero indizio d' incredulità od anche d' indifferenza, sarebbe sull' istante trucidato. Nella città di Miyaco, evvi gran numero di Buddisti, i quali, quando succedono questi fatti, restano rinchiusi nelle loro dimore e mostrano per la religione dei loro avversari la più profonda deferenza.

Altra volta il dairi riuniva nel Giappone il potere temporale al potere spirituale; ma verso l' anno 1200 avendo chiamato in suo soccorso il seorgun, o comandante superiore dell' armata, quest' ultimo dimandò di dividere con lui la sua autorità, che andò indebolendosi fino verso il 1590, epoca, nella quale il seorgun s' impadronì del potere, si dichiarò indipendente, e lasciò al dairi la potenza spirituale, ch' egli conservò in tutta la sua pienezza. Dopo quel tempo i successori del seorgun non hanno cessato di regnare e l' imperatore attuale del Giappone è suo discendente diretto. Egli non fu mai in contesa col dairi, e vi hanno pochi esempi nella storia d' una separazione così completa e così bene osservata del potere spirituale e del potere temporale.

Indipendentemente da alcune sette pagane dello stesso genere meno importanti, il Giappone è diviso in buddismo e sintoismo, che vivono in ottima intelligenza. Il sintoismo è la religione dell' imperatore, della sua famiglia, e quella dei principi, i quali sono in gran numero; essi circondano il suo trono e formano un potere oligarchico, col quale è obbligato di governare. I sinti, secondo la loro credenza, pensano che le anime degli uomini virtuosi abitano le regioni luminose, sul suolo delle quali è posto il Giappone e che sono il soggiorno dei sette Dei spirituali. Secondo essi, le anime dei cattivi sono destinate a errare eternamente nell' aria, respinte dagli Dei del cielo e da quelli della terra. I sacerdoti di Sinto, che sono in numero di 60 000 in tutta l' estensione dell' impero, si sottomettono ad una pratica che ricorda la metempsicosi. Essi si astengono da ogni nutrimento animale e non mangiano che legumi, frutta e frumento. Essi chiamano i loro Dei *Sin* o *Kami*, e i loro tempii *Miya*. Lasciando da parte gli altri oggetti allegorici, nel centro d' un tempio è posto un grande specchio di metallo, di cui è accuratamente conservata la pulitura e che significa che se le macchie del corpo sono fedelmente riprodotte da questo cristallo, del pari le macchie dell' anima non possono sfuggire agli sguardi degl' immortali.

L' altra religione praticata al Giappone è quella di *Buldsdo*, che è a un dipresso la stessa di quella di Budda, se si eccettuino alcune massime strane ch' ella vi aggiunse. Ella ammette il domma della trasmigrazione delle anime, minaccia i cattivi delle torture e dei supplizi dell' inferno, e nella descrizione ch' ella fa di questo luogo terribile ritrovansi il ponte delle anime, gli abissi dell' acqua e del fuoco e altre immagini appartenenti ai culti del Tibet. Ella crede all' esistenza d' un paradiso, vero luogo di allegrezza e di felicità, chiamato Gokurak, che è governato dal Dio Amida. Del resto il buldsdoismo è talmente mescolato, nelle sue pratiche e nelle sue credenze col sintoismo, da potersi supporre che in un tempo, che non è molto lontano, queste due religioni non ne formeranno che una sola al Giappone.

Kio o Miyaco, ove abita il dairi, è la seconda capitale del Giappone. La sua popolazione ascende a 500 000 anime. Essa è situata a 200 chilometri da Yedo, capitale del Giappone, e sede dell' imperatore. Yedo ha una popolazione di 1 500 000 abitanti ed un' estensione tanto considerevole, che il solo palazzo dell' imperatore ha 20 chilometri di circonferenza.

— Il grandissimo vantaggio che le missioni cattoliche arrecano alle scienze, ha indotto la società geografica dell' impero austriaco a stabilire una commissione permanente di suoi soci, fisici, zoologi, botanici, geografi, cosmologi ecc. Essi comunicheranno colle missioni cattoliche, specialmente austriache, quali sono l' associazione Leopoldina per l' America settentrionale, l' associazione Mariana per l' Africa centrale, la società del riscatto degli schiavi, ed anche col commissariato generale dell' ordine Francescano per Terra Santa, ed ove sia possibile, colle missioni dirette dalla Congregazione di Propaganda in Roma. Indicheranno ai missionari i punti che hanno reale importanza sotto i rapporti geografici intesi nel più ampio senso, e daranno un ordinamento scientifico alle notizie che ne riceveranno. Di tempo in tempo si farà una pubblica mostra degli oggetti che dalle missioni verranno spedite, e poi, levati quelli che avranno una particolare destinazione, tutti gli altri si consegneranno agli instituti ed ai gabinetti, a cui naturalmente appartengono.

— Un altro guadagno ha fatto il cattolicismo nell' isola Maurizio, che sebbene piccola, dà però luogo a sperare cose maggiori per l' avvenire. Quest' isola venuta sotto il dominio inglese nel 1810 per capitolazione colla Francia, conta oggidì una popolazione di 100 000 cattolici e poco più di 900 anglicani, ha un vescovo protestante con tre cappellani, ed un vescovo cattolico con 14 sacerdoti, cioè un ministro protestante ogni 225 protestanti, ed un ministro cattolico ogni 6 258 cattolici. Gli abitanti di Maurizio cattolici per fede, e francesi per lingua, hanno implorato dal governo attuale un aumento nei preti cattolici, ed hanno ottenuto un sacerdote ogni 4000 individui, ma con queste condizioni: che i preti da aggiungersi sieno sudditi britannici e solo una parte del loro trattamento sia pagata da pubblici fondi. Così quelle popolazioni dovranno trattare degli affari delle loro anime con ministri dei quali non intendono il linguaggio. Ma come dicemmo dapprima, è a sperare sia il primo passo alle concessioni, le quali, cominciate una volta, sogliono per ordinario andare compiute.

— All' Avana, nell' isola di Cuba è stato inaugurato solennemente un Convento delle dame del Sacro Cuore, sotto la direzione di madama Hardy di Nuova-York. Il P. Medina fece il discorso inaugurale alla presenza dei magnati dell' isola, ed il governatore generale Concha, si congratulò in poche, ma onorevoli parole colla città di Avana per questo nuovo instituto di educazione.

— Nel nostro Num. 8 in un articoletto intitolato *Superstizioni* tenemmo parola del libro: « *Comunicazioni degli spiriti mediante la mano di Maria Kahlhammer* » non che delle inquietudini gravissime che veniva eccitando, sebbene condannato dall' autorità ecclesiastica. Ora l' *Osservatore Triestino* da Monaco 7 luglio ci fa sapere che siccome nel frattempo della proibizione, tutte le relative ammonizioni riuscirono vane, l' ordinariato arcivescovile pronunciò la scomunica contro Maria Kahlhammer, il fattore Giuseppe Friedrich, ed il commerciante Giovanni Schweikart.

LO SPIRITO MODERNO

I.

Lo spirito d' indifferenza

Avviene di sovente a' giorni nostri d' incontrarci con uomini che vivono in questa terra quasi si direbbe a modo di piante vegetabili o di insensibili animali. Per loro è uguale, od almeno indifferente, il credere a Dio e a non pensarvi neppure, il sentire amore e carità pel prossimo come a negare un tozzo di pane a chi langue d' inedia, e l' essere buoni capi di famiglia e onesti cittadini quanto il non curarsi de' figli e del pubblico bene. Anzi essi stimano e credono che l' uomo veramente ragionevole dev' essere imparziale e indifferente in faccia a tutto e a tutti, perchè quand' esso non fa male ad alcuno (per esempio non uccide, nè ruba), nulla importa poi se sia religioso od incredulo, morigerato o vizioso.

In altri l' indifferenza si spinge anche più innanzi, perchè secondo loro non vi può essere radicale differenza fra bene e male, fra vizio e virtù. Se i primi si contentano di dire che basta vivere da onesti e da galantuomini, o piuttosto ch' egli è sufficiente di non essere ladri, omicidi, mancatori di parole nei contratti, od altro di simil fatta, i secondi aggiungono che è uguale e indifferente il far bene od il far male, tutta stando la differenza fra il vero ed il falso, tra il male ed il bene, fra il vizio e la virtù nella sola opinione individuale degli uomini. Chi la pensa in un modo, dicono costoro, chi la vede in un altro; noi la pensiamo così, vediamo le cose in questa maniera. Se gli altri la pensano diversamente, tal sia di loro: facciano come loro aggrada, e noi faremo quel che crediamo per meglio. Si noi, che loro facciamo ed operiamo come si dee, perchè ognuno fa quello di cui è persuaso. Guai se tutti la pensassero a un modo, e guai se tutti non potessero agire secondo le loro convinzioni.

Ma v' è un' altra classe d' indifferenti. La religione è combattuta, è offesa, è calunniata da' suoi nemici. Lo sappiamo, soggiungono questi, a noi non interessa nè punto, nè poco: noi cerchiamo di non offenderla nè di combatterla: anche gli altri facciano lo stesso. Se nol fanno, peggio per loro. — La pubblica cosa volge a male: gl' interessi della città, o del paese, o della nazione sono pericolanti: è necessario un pronto riparo, è conveniente l' aiuto, è indispensabile la cooperazione dei cittadini.— Ebbene che cosa rispondono questi indifferenti? Noi non vogliamo, nè dobbiamo perdere la pace nostra domestica, i nostri agi, i nostri comodi per far del bene a chi non sappiamo. E col solito ritornello in bocca concludono: quando stiam bene noi, poco ci preme che male vadano le cose del Comune o dello Stato? — Si vuole istituire una qualche opera di beneficenza, si vuole prestare soccorso ed aiuto ad una tal classe di cittadini, e si vuole riparare al tale scandalo, togliere un inconveniente, e rimuovere tante cause di disordini.— Ma a che pro tante sollecitudini, esclamano cotesti valentuomini, tanti pensieri, tante cure! Nel mondo sono sempre esistiti ed esisteranno pur sempre finchè durerà mali, disordini e delitti: è opera vana il volere toglierli, o mettervi riparo: chi s' accinge a tale impresa finirà tosto o tardi per essere egli medesimo trascinato dalla corrente, e vedrà aumentati i mali nel mentre che s' affatica per diminuirli.

Ora noi domandiamo quale vantaggio possano ritrarre da simili esseri la religione, le scienze e l' intera società? O piuttosto qual danno non ne debbono soffrire?.... Bisogna persuadersi che ove mancano forti convinzioni, ivi è difetto ancora di azioni nobili e generose, e si cade di leggeri in un vile ed abbietto operare, indegno non diremo solo di un cristiano, ma di chiunque si onori del nome di uomo.

Ma quel che più amareggia e addolora si è il pervertimento delle idee e dei principii più stabili ed inconcussi che ha pradotto nelle menti questo fatale spirito d' indifferenza, conciossiachè sono in un fascio gettate le più opposte dottrine, delle quali le più ree signoreggiano gli spiriti di codesti uomini, cui sembra che religione, virtù, carità e onore non altro siano che puri nomi, od aeree cose. Per verità se noi dovessimo fermare le nostre considerazioni sopra questi disgraziati sintomi che ci mostra la moderna società in genere considerata, noi dovremmo cadere di animo e disperare della sorte futura dei nostri paesi. Se non che ci conforta l' animo il pensare che in mezzo a questa fredda e stoica indifferenza, non mancano spiriti eletti, uomini maturi, e giovani generosi, i quali, afflitti dello spettacolo desolante che offre agli sguardi di tutti questa indifferenza nel pensare, nell' agire, intendono di grande animo a recare ristoro ai danni gravissimi che d' altra parte sopportiamo. Sorge, possiam dire dovunque, uno spirito che muove gli onesti, apertamente a mostrare al cospetto di tutti le intime convinzioni, i religiosi affetti che albergano nei loro cuori. Si vanno organizzando istituzioni che altra mira non hanno che quella di rendere gli uomini meno restii a palesare le loro interne convinzioni, per combattere a viso aperto questo spirito fatale d' indifferenza, che non è alla civile e religiosa comunanza meno fatale di quel che possa essere una guerra cruda e dichiarata a' danni del vero e del bene.

UNA OSSERVAZIONE. — Abbiamo udito da molti affermare che sia già deciso di abbassare la lapide posta non è molto in Bologna per segnalare quella casa entro la quale (sono parole scolpite in quel marmo) *Luigi Galvani SCOPERSE dalle morte rane l' elettricità animale fonte di tante meraviglie a tutti i secoli*. Sarebbe assai bene che non fosse solo deciso di abbassarla, ma realmente la togliessero da quell' altezza nella quale pare posta più per gli uccelli, di quello che pei passeggeri che sempre stanno al suolo, e non sempre hanno seco il binoccolo od il cannocchiale. E poichè hanno ad accomodarla all' occhio, vogliamo permetterci di osservare che potrebbe accomodarsi anche alla mente dando concetto più giusto e più preciso di ciò che scoperse il Galvani, o almeno almeno dando di scalpello a quella *fonte di meraviglie*, acciò ne scaturisse un po' più di esattezza a decoro della città che si chiama la *dotta*. Di quali meraviglie per vero è fonte la elettricità animale? Forsechè dei telegrafi, della galvanoplastica, dei telai? No certo. O meglio dei fenomeni di sonnambulismo o mesmerismo che dire si voglia? Sarebbe temerario, per non dir strano, l' affermarlo così decisamente, e ad ogni modo in oggi si potrebbe dire tutt' al più ch' ella è fonte di stupore, perchè il mesmerismo fa istupidire, come di cosa che non conosce, tanto chi lo vuole fenomeno naturale, quanto chi lo fa soprannaturale. Ma siccome però sul campo della scienza va crescendo la contesa se l' electricità della rana fosse animale quale la volea Galvani, senza per questo fare nessuna opposizione al Volta, e d' altronde al nominare le meraviglie elettriche, correndo al pensiero di tutti quelle che più stanno sott' occhio, come telegrafi ed altro, il dar merito di queste all' elettricità animale del Galvani, parrà a molti incesato assai ed esagerato, e buon per noi se lo attribuiranno ad eccessivo amore di patria. Che se pure ne lo volessero degno di tanto, riflettasi bene che il Galvani non è celeberrimo perchè è stato causa occasionale di ciò che il Volta ha fatto dopo di lui, perchè allora la sua gloria sarebbe piuttosto del medico inglese Gilbert che a molti corpi trovò comune la proprietà attrattiva dell' ambra, anzi sarebbe tutta di quei filosofi della Grecia che la insegnarono a Talete, che la registrava fino da 600 anni prima dell' Era cristiana.

Nè sarà stimato pedanteria il guardare che si fa da noi col microscopio a questi piccoli nei: nello scolpire in marmo vi vuole tanta esattezza di più che nello scrivere, quanta in questo ve ne vuol di più che nel parlare. Meno poi si crederà che la nostra osservazione sia una sottigliezza che possano avere solo i dotti o gli scienziati, tant' è vero l' abbiamo avuta noi che certo non siamo nè l' uno nè l' altro: ma ciò fosse pur anche, il giudizio loro ci par quello che devesi curare di più, siccome quello che sarà il più retto ed il più apprezzabile, e si può bene andar sicuri che fra gli stranieri che visiteranno questa nostra città essi saranno i più, se non i soli, che la leggeranno, perchè gli enciclopedici, che sanno ogni cosa ad un modo, letto il nome, tirano avanti e non si curano d' altro. L' avvertimento adunque è dato per quell' amore che ognuno deve avere al decoro delle cose patrie, e non per ismania di critica, tanto più che nelle inesattezze di simil fatta si può facilmente cadere, e vi si può porre riparo senza che ne vada la riputazione d' alcuno.

L' ARTE DI TROVAR TESORI. — Un certo signor Saillant di Parigi, ha provato di fare un' applicazione del magnetismo animale, la quale se riesce davvero, è certo che al mondo tutti diventeranno magnetizzatori. Si tratta nientemeno che di ottenere ciò che Mesmer voleva per fare le esperienze necessarie a dimostrare quel segreto, che seco portò nella tomba perchè non gli venne pagato, o forse meglio perchè anche volendolo non avrebbe saputo come e che cosa spiegare. I nostri lettori hanno già capito; quell' applicazione ha per iscopo il far denaro: ed ecco come. Il signor Saillant ha educato una sua sonnambula, e l' ha resa, come dicono, *lucidissima* (ma qui starà forse il difficile); un bel giorno egli la mandò in cerca di tesori nascosti, ponendole sotto le mani una carta geografica d' Europa: dopo avere perlustrati molti luoghi di questa parte del mondo, si fermò in Italia e indicò principalmente Torino, in vicinanza alla quale diceva di vedere sepolto il tesoro di un re, ove erano gioie, corone, argenti, danaro, ed altro per una bazzecola di TRE MILIONI!!!

Può immaginarsi se all' istante la gioia fe' dare al magnetizzatore un salto che rapidamente lo gettasse sul luogo di tali ricchezze: diffatti immantinente colà si recò colla sua chiaroveggente, e subito la sottopose a nuove divinazioni, facendole perlustrare il contado di questa capitale; ella condusse l' attenzione del francese verso la villa della regina, e precisamente fra le due strade vicino al corpo di guardia, ove indicò energicamente il luogo in cui esso vedeva il tesoro. Detto fatto, si pone d' accordo colle autorità, e divise in due il tesoro, una metà pel re, l' altra, se però non gliela contende la Stato, per sè, intraprende lo scavo di una gran buca per la profondità di tre metri. Questa buca finora ha assorbito tesori invece di darne, e nel giorno che, secondo la magnetizzata, doveva rinvenirsi il tesoro, si trovò invece dell' acqua, e pare non abbia bastato per cavar loro la sete che hanno per l' oro.

Questa storiella è della *Staffetta*, ed il signor Saillant ha pregato di correggerla, avvertendo che egli già da quattro anni è a Torino e non ha sottoposto alla sua sonnambula una carta geografica, ma fa quegli scavi solo per tentare un esperimento concludente sulla fede che meritano certe rivelazioni e fenomeni di veggenza, invitato a ciò da alcuni fatti caratteristici (e saranno i tre milioni) non interamente privi di probabilità (?)

Questo avviene nel luglio del MILLEOTTOCENTO CINQUANTANOVE!! La *Staffetta* gli augura di *tutto cuore soddisfacenti risultati*, perchè il redattore signor Rauco, è uno dei *fatti caratteristici* che ha invitato il Saillant a tale impresa, e non si è anche ricreduto ai risultati ottenuti finora, perchè attribuisce il disastro al maligno intervento di certi spiriti gnomi che dimenticò esorcizzare prima di cominciare la importante operazione. Doveva piuttosto esorcizzare prima quei balordi spiriti che lo hanno indotto a queste balordissime credenze, e non dare ai gnomi altre ricchezze da custodire, quali sono quelle seppellite nelle buche che sta escavando.

UN NUOVO ARCIPELAGO. — Una scoperta importante è stata fatta nel Sud del mar Pacifico sulla strada ordinariamente percorsa dai navigli che fanno il viaggio della Nuova Olanda.

Si tratta nientemeno che di un intero Arcipelago, fino ad ora del tutto sconosciuto ai naviganti, e nel quale andò probabilmente a perdersi la maggior parte di quei navigli, che partiti per l' Australia, non diedero più nuova di sè.

« Partito da Liverpool per Porto Filippo l' 8 dicembre 1857, scrive il capitano Gubins nel suo rapporto, mi trovava il 22 febbraio scorso, alle 10 e mezza di mattina a circa 52 gradi 40 minuti di latitudine sud e 25 gradi di longitudine est, allorchè in seguito ad un turbine che avviluppava l' orizzonte si fece verso sud un

Biblioteca dell'Archiginnasio

chiarore momentaneo in mezzo al quale credetti di scorgere la terra; verso un' ora e trenta minuti dopo mezzodì eravamo a tre leghe dalla terra. Avrei potuto accostarmi di più senza correre alcun pericolo, giacchè lo scandaglio a 120 braccia non trovava fondo, ma preferii restare al largo, accontentandomi di inviare ad esplorare il paese un' imbarcazione sotto gli ordini del mio primo uffiziale. L' isola maggiore mi parve avere un' estensione di dodici leghe.

» Le sue creste più alte possono alzarsi 500 piedi sul livello del mare, e si mostravano coperte di neve. Alcune punte di roccie nere spuntano qua e là in guisa pittoresca.

« La corrente avendoci trasportati verso il sud, con estrema nostra sorpresa vedemmo ad un tratto, dietro una punta di terra smascherarsi una vasta baia nel mezzo della quale erano all' àncora parecchi navigli. Un momento dopo uno di questi navigli quando fu ad una piccola distanza, distaccò un canotto, il quale non tardò a raggiungerci.

« Un uomo montò a bordo e mi fece sapere essere egli il capitano della nave americana *Oxford*. Le isole presso le quali noi eravamo, erano state scoperte da esso diciotto mesi prima, e d'accordo con alcuni balenieri suoi amici aveva stabilito colà una pesca di elefanti marini che dava magnifici risultati. Il numero di questi animali è talmente grande nell' Arcipelago, che due equipaggi bastarono per fare 25 000 botti d' olio durante i primi sei mesi dello stabilimento.

« Vi si trova anche una quantità prodigiosa di penguini, di anitre ed oche selvatiche, e quadrupedi che portano ricche pelliccie. »

NOTIZIE

Sul pubblico ornato. — Annunziammo che il ministro dell' interno aveva diramato circolare per consultare le magistrature municipali sul progetto di legge di pubblico ornato: ora riferiamo gli articoli sui quali chiede informazioni.

1. Discipline per la costruzione e ristauro delle fabbriche: sia per la stabilità loro che per la dimensione e forme architettoniche, non che per lo scolo delle acque dei tetti, per gli sporti delle ringhiere o balconi ed altro.

2. Prescrizioni sulla numerazione civica delle case, sulle pitture ed iscrizioni che si proponessero eseguire, sulle quali proporre quanto fosse reputato necessario e conveniente in ordine alle pitture nel dovere della decenza e della morale, e quanto in ordine alle iscrizioni fosse necessario per ciò che spetta all' espressione dei concetti, alla regolarità della sintassi, ed alla loro correzione ortografica.

3. Discipline proibitive dell' abusiva occupazione e degli imbarazzi al libero e comodo transito per le strade interne della città.

4. Discipline per la conservazione perfetta dei pubblici passeggi.

5. Discipline per la nettezza delle strade.

6. Discipline riguardanti latrine e acque immonde.

7. Istituzione di deputati, ai quali affidare la soprintendenza alla piena osservanza dei regolamenti del pubblico ornato.

Nuove cattedre all' Università Romana. — La Sacra Congregazione degli Studi ha proposto due nuove cattedre per l' alta filosofia, una di metafisica sublime, l' altra di storia della filosofia unitamente all' estetica. Alla prima pare destinato un uomo di fama europea, e del quale basta pronunciare il nome: egli è il P. Passaglia. Una posteriore corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* afferma che due eguali cattedre si istituiranno anche nella Università di Bologna.

Provvidenza pei sordo-muti. — Per disposizione di Sua Santità Pio IX per l' avvenire il mantenimento dei sordo-muti starà a carico dei Comuni dello Stato, i quali tutt' insieme pagheranno a questo scopo la somma di Sc. 9,500, che ripartiti sulla popolazione fanno aggravio di scudi tre ogni 1000 persone. Ha pure ordinato che venga ingrandito il locale dell' Istituto alle Terme Dioclezìane, il quale in Roma accoglie questi infelici, e il tutto a sue spese. Questi sono fatti eloquenti, e torna vano ogni commento.

Il Filodrammatico. — Con questo titolo è uscito in Roma un nuovo giornale diretto dal signor Vincenzo Conti. Stante le belle qualità del direttore e di parecchi dei collaboratori che hanno fin qui pubblicato qualche articolo, è a sperare da tale periodico molto vantaggio al ramo di letteratura che imprende a trattare.

Il testamento di Cristoforo Colombo. — Si legge nel *Messager de la Charité*, che a Siviglia fu ritrovato l' originale del testamento di Cristoforo Colombo.

Il conte di Cavour. — Il ministro sardo degli affari esteri, conte di Cavour, si trova da alcuni giorni in Ginevra.

Cherburgo. — La regina Vittoria andrà a Cherburgo con una divisione navale composta di 6 vascelli di linea, 6 fregate e una piccola flotta di *yachts* reali sotto il comando di lord Lyons. Cherburgo è nata dal secolare antagonismo d' Inghilterra e di Francia. Dopo i disastri della Hogne, Tourville dichiarò al *gran re*, che era urgente per la Francia di possedere un porto militare nella Manica. Vauban fu mandato per designarne il luogo, ed egli scelse il posto ove trovasi presentemente Cherburgo. Si mise mano all' opera, ma lentamente, di guisa che sotto Luigi XVI non s' era ancora fatto nulla. Allora Francia e Inghilterra, combattendo in occasione dell' emancipazione americana, si riconobbe un' altra volta la necessità del porto chiesto da Tourville, e si riprese il gigantesco disegno di Vauban. Sopraggiunse la rivoluzione, e nulla si fece: ma le guerre di Napoleone I e la sua politica, consigliarono una terza volta a riprendere i lavori di Cherburgo, che oggidì sono finiti sotto Napoleone III. Ora è curioso che la regina d' Inghilterra e l' imperatore de' Francesi vadano a stringersi la mano in un luogo surto per l' antagonismo dell' Inghilterra e della Francia.

Le potenze al congresso parigino. — È curioso il ritratto che fa il *Giornale di Dresda* dell' atteggiamento delle potenze rappresentate al congresso. « La Turchia, dice quel foglio, mostra inquietudine e timore: l' Austria, fermezza in tutte le quistioni dove crede intaccati i suoi interessi; la Russia tiene un riservato contegno; la Francia palesa forte volere e accordo colla Russia. La Sardegna, la più parte del tempo, segue l'orme della Francia. La Prussia cerca di rimanere neutra per quanto è possibile, e tenere la via di mezzo tra la Francia e l' Austria. »

Che cosa fanno le potenze al congresso di Parigi. — Il detto *Giornale di Dresda* in una corrispondenza di Parigi del 6 ha i seguenti particolari sulla conferenza: « Il governo francese sostiene nella quistione orientale: 1. l' indipendenza del Montenegro: si vedrà più tardi se sarà possibile il procurare a quel paese il possesso del porto di Klek; 2. l' esecuzione completa dell' hatti-boumajoum; 3. le modificazioni che devono introdursi nella convenzione conchiusa fra gli Stati attraversati dal Danubio sulla navigazione di quel fiume; 4. l' indipendenza dei principati sotto la supremazia della Porta. »

Un altro imperatore Napoleone. — Nel foglio locale dei bagni di Kissingen, foglio che ha soli tre o quattro mesi di vita all' anno, e che serve alla lista degli arrivati e partiti ed altre bagattellucce, l' altro ieri portava in capo di lista fra gli arrivati *Kaiser Napoléon* (Imperatore Napoleone). Vi potete immaginare lo strepito che ne levarono i gazzettieri, e il canzonare che fecero quel meschino giornale; ma il redattore, per limpidezza dell' onor suo, s' è trovato in dovere di giustificarsi, e lo fece con queste parole: « Il mondo e il giornalismo sono ben piccoli se credono esservi un solo che porti il nome di *Kaiser Napoleon*. Sostengo che ai bagni di Kissingen, v' è un *Kaiser Napoleon*, suddito bavarese e giudice di prima classe. »

Quinto incendio a Londra. — Il principio ebbe luogo nel laboratorio di fuochi artificiali della prima artista pirotecnica di Londra, lady Cotton. Se è il quinto incendio di quest' anno, è anche il quinto cagionato dalla sua perigliosa mercanzia. In uno perdè il marito, in altro la figlia, ed in questo è andata perduta lei stessa. La causa della disgrazia fu la combustione dei fuochi del Bengala, ed il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* da cui togliamo questi particolari nota l' avverso destino che l' Inghilterra trova nelle cose dell' Indie. Siccome la località, ove sì grande disastro avvenne, è delle più frequentate, poco distante dal ponte di Westminster, rimpetto al parlamento, e siccome esso accadde nel mezzo della giornata, si può agevolmente immaginare il disordine e la desolazione da esso arrecati. I muratori, i conciatetti vennero gettati di sotto dai loro palchi: i fanciulli che fuggivano, rimanevano sotto alle ruote dei carri ed ai piedi dei cavalli spaventati. Una fanciulla ebbe le spalle fratturate per essere rimasta sotto alla folla fuggiasca, ed un' altra le gambe rotte. Ciò (dice il citato corrispondente) accadea sotto il naso dei rappresentanti che tranquillamente discutevano...... sulla tratta dei negri!......

Necrologia. — L' *Illustrated London News* annunzia la morte di uno dei più illustri scienziati moderni, il botanico inglese Roberto Brower. Era nato nel dicembre del 1773: fece molti viaggi scientifici in diverse parti del mondo; pubblicò molte opere, che fra i botanici godono di grandissima fama. Era uno degli otto soci esteri dell' Accademia delle scienze fisiche e matematiche dell'Instituto di Francia. Visitò parecchie volte l'Italia, ed era in relazione amichevole coi più ragguardevoli botanici della nostra penisola.

I servi che cangiano spesso di padrone. — In Hanau la direzione di polizia ha emanato una disposizione contro le persone di servizio che mutano sovente e capricciosamente padroni. Essa porta che le persone di servizio, le quali in un anno cangiarono il terzo padrone, non vengano più ammesse a servire nella città. Oh! se da noi vi fosse una tal legge, quanti servi dovrebbero servire in contado!

Nuovi torbidi nella Canea. — Avendo un greco ucciso un mussulmano, i Turchi si sono radunati, ed hanno ottenuto esecuzione sommaria. Il cadavere del giovane greco venne trascinato per le strade. I paesani insorti sono in numero di 2000. Anche a Rettimo scoppiarono turbolenze. I cristiani emigrano.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Anche il nostro Corriere, sebbene un po'tardi, andò una sera all' opera i *Falsi Monetari* nel Giuoco del Pallone. Figuratevi se può tenersi, quando si tratta di vedere novità, non ne lascia una, e su tutte dice la sua con noi, che quando la troviamo giusta la mettiamo sempre alla luce del Sole. Sì, signori, vi andò, e nientemeno andò nei posti più distinti, cioè si assise in galleria; però accortosi durante il primo atto, che non era posto per chi era sprovvisto di cornetto acustico e di telescopio, ed essendosi poi anche stancato di star alle spalle dell' uditorio, scese più basso ed andò in orchestra; ma ahimè fu disgraziato, chè appena ebbe stabilito luogo, cominciò attorno attorno un'esalazione di fumo che per poco credè di essersi messo fra bocche vulcaniche. Conobbe tosto però che non era il solo ed il più disgraziato, anzi vedendo eleganti signorine sulla ringhiera essere al livello di quei *lions* che turchescamente poggiativi contro sbuffavano fumo orrendamente, domandava a sè, come faranno le poverine a reggere fra tanto fumo? Ed un ometto volgare a lui accanto credendo avesse chiesto come era che si faceva fumo, rispose: « E' naturale, dove sono lumi v' è fumo, come dove c' è fiamma c' è fuoco: e dove non son lumi ai dì nostri? » Ed un giovanello più innanzi che prendeva aspetto dal zigaro, pensando si parlasse per lui e dei lumi del secolo: « la prenda mo in pace, soggiunse, messer mio caro, e se le dà fastidio, vada su per la montagnola, che là certo nessuno lo disturba. » Ma franco l' ometto soggiunse: « Carino mio, godo facciate il vostro comodo, ma più godrei se lo faceste dove e quando sapete che non incomoda altrui. « Ed io le ripeto, riprese il damerino, che in teatro aperto si può fumare, perchè non dà fastidio. — Chiuso od aperto ciò non m' importa: quel che m' annoia è il dover ad ogni mezzo minuto dividere colla faccia una colonna di fumo che m' impedisce vedere ciò per cui sono venuto ed ho pagato. » Siccome qui parve fosse per morire la questione, il Corriere fu ad un pelo di aggiungere che in Francia ed in Inghilterra (e gli pareva anche in Turchia) in qualunque raduno di persone educate non si fuma: ma per farla finita si tacque, tanto più che s' accorse di non essere in argomento, giacchè quelli che qui fumavano non erano nella suddetta categoria di persone. Del resto si divertì molto, gli piacque la musica, e tutti gli artisti che l' eseguirono, e specialmente la Boccabadati-Francalucci ed il Mellini, che sostenevano le parti protagoniste di Sinforosa e Don Eutichio. Insomma per sì tenue prezzo non potevasi avere di più.

— In uno dei passati giorni, un medico della nostra città, dice il *Courrier de Lyon*, si recava per la strada di Genas in un paese del dipartimento dell' Isère, dove lo chiamava l' esercizio della sua professione.

Cammin facendo egli è riconosciuto e chiamato da un contadino, il cui figlio era ammalato. Il medico smonta dal suo ronzino e dopo un breve esame: non è nulla, disse, basterà un po' d' acqua di *sedlitz*. Il contadino, che aveva l' orecchio e forse la testa un po'duri, si fece ripetere più volte l' ordinazione, promettendo di ricordarsene. Tuttavia il dottore, allontanatosi appena di qualche passo, vede il suo cliente corrergli dietro e scusarsi d' aver di già dimenticato il nome della medicina. Il medico, sempre compiacente, torna indietro, e non avendo a sua disposizione l' occorrente per iscrivere, traccia sulla porta col carbone la parola magica: *acqua di sedlitz*.

Fin qui niente di più semplice; ma il meglio dell' avventura si è che all' indomani il contadino si presentò ad un farmacista della città di Lione, portando in ispalla la porta sulla quale era stata scritta la ricetta; eccellente mezzo per non dimenticarla.

— Un romanziere francese, il signor Méry, ebbe a scrivere, giorni sono, che l' Italia *è un ospedale*. Questo nuovo oltraggio alla patria nostra eccitò la giusta indignazione d' un valente poeta toscano, il quale in un foglio di Firenze rispose al signor Méry nel modo che segue:

Un *francioso* animale
Ha detto che l' Italia è un ospedale,
Povera Italia mia! deh! ti consola
Che in così trista sorte
Almen non fosti sola,
Poichè da un pezzo in qua mi sembra infatti
Anche la Francia un ospedal di matti.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

LETTURE CATTOLICHE

Tali Letture, sotto l' immediata protezione dell' Eminentissimo signor Cardinale Vicario di Nostro Signore, saranno distribuite a fascicoli di circa 100 pagine in 16.° pel modicissimo prezzo di bai. 2 1/2, e ne verrà pubblicato uno per ogni mese, cosicchè ogni associato avrà ciascun anno 12 fascicoli di 1200 pagine per il prezzo di bai. 30, pagabili di semestre in semestre anticipato.

Le associazioni in Bologna si ricevono all' ufficio dell' **OSSERVATORE BOLOGNESE**, in Via Altabella Num. 1626, il quale è aperto tutti i giorni non festivi **dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.**

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 23 Luglio.

Parigi 21. — La squadra di evoluzione si ancorò ieri a Cherburgo.

» Il *Pays* annunzia che gl' imperiali chinesi furono obbligati a togliere l' assedio di Nanckine in seguito a grave scacco.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 17. **30 Luglio 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

RIVISTA SETTIMANALE

Il governo imperiale intento a migliorare le condizioni del regno Lombardo-Veneto con autografo sovrano dato dal Laxenburg 16 luglio 1858, seguendo un pensiero già manifestato con moto proprio dello scorso anno all' intendimento « di » riconoscere i bisogni del paese in tutto » ciò, che concerne lo sviluppo intellet- » tuale e materiale, e prendere a tempo » e validamente l' iniziativa rispetto ai » provvedimenti ed alle istituzioni atte a » soddisfarvi » costituisce una commissione speciale presieduta dal barone di Burger luogotenente della Lombardia, la quale esamini e prenda cognizione, della determinazione dell' imposta prediale avuto riguardo alla differenza del catasto vegliante per l' uno e per l' altro. Viene ancora nel medesimo autografo ristretto di gran lunga il privilegio fiscale oltre quello portato dalle leggi 17 luglio 1805 e 17 aprile 1806: le due Accademie di Milano e di Venezia sono convertite in sezione degli istituti di scienze, lettere ed arti al fine di dare un nuovo indirizzo a queste due parti importantissime della pubblica cosa, incuorare gli artisti e rianimarne per quanto sia possibile l' antica gloria delle arti italiane. È provveduto agli studi elementari, è concessa facoltà di valersi di privati maestri nei superiori. Si promette un ordinamento speciale per l'architettura, e si ordina, che i risparmi delle dotazioni delle accademie vengano adoperati in opere d' arte, che illustrino la storia dell' impero e le gesta gloriose del paese, valendosi degli artisti, sì del Lombardo-Veneto, come di esso paese. Si promuovono migliorie sopra la condizione dei medici, ed in fine si fa grazia relativamente al contingente di reclute pel 1858, ed è data facoltà all' arciduca Massimiliano, al quale è diretto l' autografo, di dispensare dal servizio militare gli studenti, che di anno in anno si distinguano per ingegno, diligenza, cognizioni e buon costume ed anche coloro, che per proprio avviso crederà degni di tale grazia. La brevità della nostra Rivista non ci permette di distenderci in altre parole, per mostrare come queste disposizioni saranno per portare benefico influsso sopra tutte le parti, che esse riguardano, e che sono pure le principali, che un popolo possa desiderare. L' esposizione semplice del fatto si presenta talmente chiara e manifesta, che essa è superiore ad ogni altro parlare.

La visita della regina Vittoria a Cherburgo, nuovo porto militare della Francia, è un avvenimento europeo, pei concetti e per le idee, che vi si annettono. Questo grande concepimento di Napoleone I, e che ora ha effetto con sorprendenti e giganteschi lavori che faranno di Cherburgo la Sebastopoli della Francia, non dà buon senso in Inghilterra, e non senza ragione, avvegnachè, la superba dominatrice dei mari, che pure vorrebbe essere sola, veda con questo sorgere e grandeggiare una potenza navale, che col tempo potrà pareggiarla. Onde è che la stampa inglese si dichiara avversa alla visita, ed il *Morning Advertiser* afferma, che il viaggio della regina a Cherburgo ferisce tutti i sentimenti del popolo inglese, ed invita per conseguente i *patrioti* a raccogliersi in un *meeting* per protestare contro l' atto impopolare.

L' Inghilterra colla sua politica elastica, rigida ed arrendevole, secondo il bisogno e le convenienze, dopo aver fatte giuste proteste dei massacri di Gedda, e dopo aver dichiarato indispensabile di mostrare col fatto, a quei barbari, che l' Europa era acconcia a frenarli, oggi recede e si contenta del solo invio di truppe fatto dal Sultano. Interpellato il ministro degli esteri Malmesbury alla camera dei Lord, da Stratford di Redcliffe, che ha chiesto se ad onta della fiducia nel buon volere della Porta, il governo era per agire con forza e produrre un effetto durevole in Oriente per le stragi lagrimose di Gedda, ha risposto, che la Porta ha inviate truppe nel luogo, con un capo munito di pieni poteri per punire i colpevoli, in conseguenza: « non sarà necessario, da parte nostra, ag- » giunse lord Malmesbury, d'usare di nes- » suna forza, o di assistere in nessun mo- » do il governo turco, per ottenere giu- » stizia e riparazione di quella strage. » Quanto all' intenzione di inviare truppe alla Mecca ed in altro luogo, attribuita al governo, aggiunse di nuovo essere una mera voce senza fondamento. « Spero, disse a » questo proposito lord Malmesbury, che » ognuno sarà convinto, senza che occor- » ra un' assicurazione novella, che il no- » stro principale scopo è di mantenere in » Europa l' integrità dell' impero ottoma- » no, pur aiutando il Sultano a far le ri- » forme, il cui inizio appartiene in gran » parte al nobile lord, che mi ha inter- » rogato. »

Il partito di Vivalcaro, che oggi in Ispagna tiene le redini del governo, che al suo subito ed improvviso apparire aveva rassicurati gli animi, dichiarando di far buon viso a chiunque, di prescindere da ogni idea di partito e di non guardare negli uomini, secondo l' abilità e la rettitudine, si viene formando in ogni parte dell' amministrazione da uomini seguaci all' idee che professa. Il generoso O' Donnell, che due anni or sono con tanta gloria riprese lo Stato e domò l' anarchia, fa alcun poco temere per la sua affezione al costituzionalismo e parlamentarismo. E comechè abbia dichiarato di volersi tenere lontano da ogni estremo, un articolo della *Corrispondenza autografa di Madrid*, che si crede l' espressione della sua politica, ha fatto in Ispagna molta sensazione. Quell' articolo ha per fine di comprovare che gli intendimenti del maresciallo non sono bene interpretati nè dai moderati, nè dai progressisti, e che gli uni e gli altri, sono troppo rigidi od assoluti nei loro giudizi.

La corrispondenza conclude dicendo, che il maresciallo, non vuol essere, nè progressista, nè moderato, che egli non vuol stare dall' una o dell' altra parte, ma che ama di formare un partito costituzionale, che sorregga e difenda la monarchia, e mantenga i diritti costituzionali, che la Spagna ha conquistato con tante fatiche e sacrifizi. Tutto sta nel vedere, come egli potrà temperare la foga dei partiti, come egli possa mantenere a fronte due essenze, che hanno una vita propria, e che prosperano l' una a scapito dell'altra. Nei concetti della mente tutto cammina facile e piano; nel fatto vi sono gli attriti che conturbano i più bei concepimenti.

LA VECCHIA E LA NUOVA INGHILTERRA

Molti si trovano che fanno le meraviglie che un ministero inglese composto principalmente di *torys* quale è quello del conte Derby, siasi messo in una via così apertamente liberale da farlo temere partigiano perfino del radicalismo. Coloro però che sono un poco pratici della storia dell' Inghilterra, e massimamente di quella del nostro secolo, vedono che in quel paese ordinariamente si dura molti e molti anni a resistere con tutti i mezzi legali alle proposte di certe riforme generalmente ed imperiosamente richieste, eppoi in fine, gli uomini di Stato sieno pure *whigs* o *torys*, quando hanno veduto il momento arrivare in cui ogni resistenza è inutile, sono essi i primi ad impadronirsene, ed a proclamare le riforme per aver modo di regolarle. Così senza però escludere altre ragioni secondarie che vi potessero essere, sembra a noi intenda operare il ministero dei *torys*. — Ei deve avere compreso che talune riforme sono talmente ed universalmente domandate che niun ministero potrebbe impedirle, ed egli ne ha preso l' iniziativa, inaugurando for-

Biblioteca dell'Archiginnasio

se in tal modo una nuova èra per l' Inghilterra e forse ancora una nuova politica da esercitarsi da esso in Europa. Tutti già sanno donde partano cotali riforme e cosa tentino esse distruggere. Partono dal partito detto dei cartisti, di Manchester ossia dal partito radicale, e tentano distruggere la vecchia Inghilterra. Questo partito rappresentato nella camera dei comuni da Bright ed altri, vuole poche tasse, tutti elettori, sempre più atteso il numero degli eleggibili, eguaglianza assoluta di tutte le Religioni e culti, pace con tutti e libertà non solo per l' Inghilterra ma per le altre nazioni ancora. Si vede adunque che tuttociò forma l'opposto della vecchia Inghilterra, ora, bisogna pur dirlo, rappresentata da Palmerston; e che una volta che tali riforme vengano stabilite, l' Inghilterra sarà tutta affatto cambiata,

Il partito delle riforme intanto cresce ognora più in numero, in influenza ed in forza: da molti anni è in opera e già il terreno ha preparato da gran tempo a questo. Per sua buona ventura per certo verso ha ragione ed ognuno non può non disconoscerlo; e per altra parte la ragione nasce dalla contraria e malaugurata politica fin qui tenuta, che ha umiliata moralmente la nazione e turbata la pace d' Europa. Noi non istaremo ad esaminare, nè tampoco giudicheremo se abbiano ragione (perchè non siamo giudici competenti) di volere abolite tutte quelle tasse che dimandano; e se sia opportuno ammettere in tutti il diritto di eleggere i rappresentanti dei comuni e l' estendere la classe degli eleggibili: giacchè son cose queste che possono essere buone o cattive secondo i casi e le opportunità. Però se l' opinione pubblica di un popolo quale è l' inglese, arriva a manifestarsi chiaramente ed imperiosamente in loro favore, quale ministero potrebbe resistere? E se non resiste lord Derby, come infatti non vi sembra disposto, chi oserà rimproverarlo perchè è conservatore, invece di commendare la sua prudenza colla quale potrà regolare il movimento riformatore in modo che non trascenda ad errori gravidi di dolorose conseguenze?

Oltre di che cotale partito liberale d' Inghilterra ha talune cose che come abbiamo già detto sono lodevoli. Il principio di lasciare in pace le nazioni di lasciar loro la libertà di governarsi a loro talento, invece di intromettersi nelle loro faccende sotto pretesto di bene, mentre in fatto non era altro che per trarre profitto della loro debolezza e bonarietà: non può essere che lodevole, epperciò non può dare altro che gloria a chi lo propugna ed onore a quel ministero che lo accetta ed opera in conformità. L' altro principio secondo il quale vuole smessa quella intolleranza anglicana contro il cattolicismo, per cui l' essere cattolico non debba più fare ostacolo legale a certe cariche del regno, nè sia proibito ai ministri del culto portare pubblicamente i loro vestiti ed i loro distintivi; è non solo buono e lodevole principio, ma secondo giustizia. Finalmente il principio, secondo il quale si debbono riguardare tutte le altre nazioni come sorelle, per cui non si debba volere pel bene della propria il male delle altre, è principio talmente cristiano che sarebbe grande gloria di questo secolo se venisse proclamato e seguito.

Con questi principi essi vengono a condannare la violenta supremazia dell' Inghilterra, e quella sua pretensione alla unità ed alla esclusività d' impero insieme alla sua politica tradizionale. Egli è secondo essi, che i liberali della camera dei comuni hanno condannata la guerra di Oriente contro la Russia, l' annessione violenta ed ingiusta dei regni e principati indiani, e la barbara politica colà dalla compagnia usata, e in fine la guerra di Persia e della Cina. Secondo essi condannano l'ipocrito zelo dei loro puritani contro il cattolicismo; condannano l'ostinata opposizione al taglio dell' istmo di Suez ed altre cose di simil genere. Insomma la vecchia politica, anzi la vecchia Inghilterra e tutto, viene distrutto secondo i principi spiegati dai liberali inglesi.

Non è dunque meraviglia se i conservatori, fatti tutti gli sforzi per opporsi alle pretese di tal partito, siano inviperiti contro il ministero Derby risguardato quasi come disertore, per avere compromessa insieme alla politica inglese ben anche tutti i privilegi e le prerogative di nobiltà, di casato e di casta. Vedono dinanzi agli occhi sfuggire le pingui pensioni vitalizie, gli impieghi distribuiti secondo la regola del *nipotismo*, le cariche a vita, le cariche di famiglia, e tutti gli avanzi del feudalismo.

Ma hanno però tutto il diritto di essere così severi col ministero del conte Derby? Ancorchè si mantenga egli nel parere a loro comune, tuttavolta deve senza alcun prò correre la medesima certa fine di Palmerston, invece di cedere in tempo, onorevolmente ed utilmente? Per noi poi questa è forse una buona occasione; per noi che tanto possiamo sperare da un rinsavimento di quella nazione; per l' Italia e per l' Europa che per tanto tempo ha sofferta l' influenza della sua antica politica. E una buona occasione eziandio può essere questa per cui il cattolicismo stesso abbia modo di meglio svilupparsi e così rafforzare la sua benefica influenza sulle idee, sulle leggi, sui costumi e sulle tendenze di quel gran popolo che tanti eroi in santità ha dato un giorno alla Chiesa.

Per noi lo pensiamo, per noi lo desideriamo e possa il desiderio nostro non riescire a vana lusinga, cosicchè siavi fondamento a sperare che l' antica Inghilterra fatto luogo alla nuova, migliorando sè stessa dia occasione al miglioramento delle altre nazioni.

Cronaca di scienze naturali

La fotografia condotta come è a perfezione grandissima comincia a somministrare applicazioni utilissime alle scienze, fra le quali prima ne trae vantaggio l'astronomia per mezzo del signor De la Rue, il quale studiando l' efficacia fotogenica dei raggi luminosi della Luna di Giove e di Saturno, è giunto a dedurre che la luce di Giove relativamente alla sua forza illuminante, contiene più raggi chimici che non quella della Luna, e che la luce di Saturno è 12 volte meno possente che quella di Giove per azione chimica. Oltre tali risultati queste applicazioni danno occasioni a interessantissime indagini e disquisizioni su punti ancora oscuri, quale fra gli altri la supposta atmosfera lunare.

— Il signor Salveri ha annunciato una sua invenzione mediante la quale, senza alcuna variazione agli esistenti apparecchi telegrafici, può introdursi un sistema di corrispondenza segreta pei governi e pei loro agenti all' estero, ed egli è pronto a porla in attività ogni qualvolta i governi si trovino d' accordo.

Quanto ai telegrafi sotto marini, è curioso che nel mentre che il canapo transatlantico si rompeva dopo essersene immerso nell' acque 142 miglia, il signor Baudouin all' Accademia delle scienze leggeva una memoria: « *Sui mezzi di prevenire le difficoltà che presenta l'immersione del canapo telegrafico sotto marino.* »

— M. Dumas nella seduta del 12 corrente presentava all' Accademia delle Scienze a Parigi la descrizione di un apparecchio inventato dal signor Claudet e denominato *Stereomonoscopio*. Il principio di questo nuovo istrumento è fondato sulla scoperta della proprietà inerente al vetro appannato di presentare in rilievo l' immagine della camera oscura.

— Nella stessa seduta dell' Accademia francese il signor Gerimberteau fa sapere che il metodo di curare il cholera da lui proposto ad esperimento fino dal 1854, è quello stesso del signor Ayre di Londra. Il signor Doycker propone di assoggettare all' esperienza un rimedio, che annuncia di avere trovato, ma che però non fa conoscere. Se la commissione alla quale sono rimandate tali proposte, decide tentar queste prove, è da augurarsi che riescano bene e sollecite pel vantaggio grandissimo che questi rimedi potrebbero arrecare.

— La produzione delle gemme artificiali, si è recentemente accresciuta per l' opera specialmente di *Saint Claire Derville* e *Carron*, i quali, giovandosi della reazione che si produce a calore di incandescenza tra i fluorari volatili metallici e certi composti ossigenati fissi o volatili, tra cui principalmente l' acido borico, hanno ottenuto il corindone, il rubino, lo safiiro orientale, il corindone verde, la zirconia ecc. Queste gemme artificiali sono della natura medesima delle naturali, per cui quando i metodi si presteranno a identificarle nell' apparenza, e saranno più spediti e meno costosi, scompariranno da certi scrigni grandissimi tesori senza che ne esca la minima pietruzza. Quale danno toccherebbe pertanto al possessore del celebre diamante scoperto tre anni or sono nel Brasile, il quale in proporzione con quello del *Reggente*, del *Gran Mogol*, del *Kon-i-nur*, costerebbe 225 milioni di franchi? Questo celebre minerale, secondo corrispondenze della *Gazzetta di Milano*, pare sia quello che è venuto nelle mani della polizia di Vienna in uno col suo possessore Duposat portoghese, collo stimatore Boillot (e l' ha stimato 139 milioni di franchi) e col mediatore Leduc.

— Sul principiare del 1855 il signor William Beales ottenne privativa per l' invenzione di un cemento resistente al fuoco. Ora che nel *civil Engineer and Architect 's journal* è fatta di pubblica ragione, la riportiamo a vantaggio di chi nella costruzione dei forni vuol farne saggio senza ricorrere con grave spesa ai così detti suoli di Napoli.

Gesso parti 60 — Pietra calcarea 20 — Sale 20 — Sabbia 10 — Limatura di ferro 5 — Creta 5. — In tutto 120.

ESPERIMENTI A CORTICELLA. — Il 19 corrente per cura della sezione delle esperienze della Società Agraria di Bologna ebbe luogo nella tenuta del principe Simonetti a Corticella un saggio d' aratri usati nella nostra provincia e di altri strumenti agricoli; e di questo ha dato esteso rapporto l' *Incoraggiamento* del 23 luglio. Noi ci limiteremo a dire che sette furono gli aratri sottoposti alla prova, e ottenne preferenza tra essi quello di ferro di Dombasle modificato e diffuso nel ferrarese dal chiarissimo e benemerito professore cavaliere Botter, ed al quale il signor Loup allungò l' orecchio per impedire che ricada terra nel solco. Fra gli aratri di legno portò vanto quello del signor De Maria per costruzione, e fu distinto quello del signor ingegnere Lisi per la congiunzione col carretto sì bene intesa, che si vuol farne applicazione all' aratro di Dombasle ed esperimentarlo nel prossimo saggio. Furono pur fatte esperienze sopra un erpice del signor Levi che non potè agire in buone circostanze, e sopra due pompe per l' estrazione delle orine e dell' acqua di letame dai serbatoi per inaffiare la concimaia, l' una del signor marchese Tamara aspirante e premente e da tener fissa nel pozzetto, l' altra araba e trasportabile, essa pur aspirante e premente presentata dal sunnominato professore Botter. Non è chi non collaudi a questi esperimenti, i quali tendono a mostrare col fatto l' utile delle riforme che si vogliono introdurre negli utensili agricoli delle nostre campagne, senza del quale sarebbe vano sperare di persuadere i proprietari ad accettarle e meno poi i coloni ad incominciarle, perchè oltre alla spesa che sempre è grande per essi, vi è a vincere in loro la ritrosia che hanno sempre a cambiare la usanza che riguardano come legge suprema.

LO SPIRITO MODERNO

II.

Lo spirito d' egoismo

Non crediamo di troppo offendere il nostro secolo e gli uomini che adesso vivono, se diciamo che in generale ciascuno pensa molto a sè stesso e poco si cura degli altri. Il famoso *charitas incipit ab ego* è in oggi assai bene seguito e adottato per principio di condotta, da tanti e tanti che hanno fatto loro stessi centro a cui tutto deve essere diretto, e scopo ultimo al quale ogni cosa fanno servire. Si ha un bel gridare umanità, filantropia, amor di patria e tant' altre belle cose di simil fatta: ma poi quando siamo all' *ergo*, come direbbe un logico, una gran parte d' uomini mette in prima riga l' amor di sè, e poco si cale della patria, dell' umanità e del bene altrui.

Non vogliamo però disconoscere le molte e belle istituzioni di evangelica carità che nate in questo secolo ne formano il più eloquente elogio e ne costituiscono la più eccellente prerogativa. Sappiamo ancora che in oggi specialmente vi sono uomini che la loro vita consumano in continui e durissimi sacrifizi, in diuturne e dolorose privazioni in sollievo dell' umanità languente e per bene delle classi povere e bisognose. Stiamo per dire che forse mai fu veduto uno slancio sì eroico ed una sì cristiana annegazione, onde tanti e tante danno un addio al mondo, e tutti consacrano i fiori della giovinezza e i giorni della loro vita nel prestare assistenza al malato che tribola nel ricovero e nell' ospedale, all' orfanello che madre non ha, nè v' è chi lo allevi e lo nutrisca, e al malfattore che nell' orridezza di una prigione o d' un ergastolo espia la pena cui lo ha condannato l' umana giustizia.

Noi ammiriamo questi tratti generosi di annegazione, quasi direbbesi sovrumana, ma non possiamo persuaderci che tale sia pur anco lo spirito che generalmente informa la nostra società. Non sì va forse ogni dì gridando in pubblico ed in privato, scrivendo nei libri e nei giornali, e declamando dalla tribuna e dalle cattedre nei parlamenti, nelle università e nelle accademie che l' uomo deve godere su questa terra e che nato alla felicità deve anche in questa vita ottenerla, gustarla e fruirne a dovizia e a sazietà? Non si dice forse che meglio raggiunge il suo fine, quegli che più gode e gavazza, e non si predica ad ogni istante che ricco e povero, benestante e proletario, capitalista ed operaio hanno uguale diritto a godere in pari misura dei beni di questo mondo?

Or bene quali sono i frutti di questi sensuali principi, di queste epicurree dottrine, di queste massime animalesche e pagane? Noi lo veggiamo purtroppo: la propria persona è fatta idolo agli affetti, pensiero continuo alla mente e scopo unico alle azioni. Non si cercano che piaceri, non si bramano che godimenti, non si desiderano che agi, comodi, compiacenze. Andate pure a dire a qualcuno di questi beati gaudenti dell' epoca nostra che senza sacrifizio, senza privazioni, senza annegazione della propria volontà, e delle proprie affezioni nulla si opera di grande, di utile e di vantaggioso nè per sè, nè per altri! Li udite rispondere che primo dovere dell' uomo è di procacciare a sè stesso la soddisfazione delle sue brame e delle sue tendenze; che il godere è istinto di natura, e che l' essere felici è un diritto ed insieme un dovere.

Oggigiorno, egli è pur d' uopo confessarlo, si abborre dalla menoma fatica, dalle più piccole privazioni e dai più leggeri sacrifizi. Si vuole essere grandi senza far nulla, si vuole essere sapienti senza studiare, si vuole essere ricchi senza lavoro, senza industria e perfino senza denari. La più meschina cosa è levata alle stelle come una meraviglia, il più scipito scrittorelo è ben di sovente salutato per il più sublime autore, e l' atto più volgare è riverito ed encomiato quale la più eroica azione. La cosa è naturale: quando a questo mondo non veggo che l' *Io*, ogni sacrifizio, ogni annegazione, ogni privazione è un' incongruenza, è una contraddizione. Allora sono sciolti e spezzati tutti i legami che gli uomini insieme congiungono: non più famiglia, non più società, non più umanità: individui, soli individui e sempre ch' individui, come hanno detto i filosofi dello scorso secolo e quei pochi del presente che vanno ancora dietro ai loro placiti, fino ad ammettere col sinonimo dovere gli uomini siccome tanti selvaggi, vagare nel mondo a guisa delle belve nel bosco!

Comprendiamo che le parole ci sono cadute dalla penna, molto vivaci ed ardite: non crediamo però di doverci disdire in modo alcuno persuasi come siamo, che se alcuna espressione potesse pur anco sapere troppo acre, noi non abbiamo parlato altro che per dire il vero, e non per odio d' altrui, nè per disprezzo.

LA SCHIAVITÙ IN RUSSIA. — Adesso che l' opinione pubblica d' Europa è intenta all' emancipazione dei servi che s' ordine dell' Imperatore Alessandro II si va facendo in Russia, non riesciranno sgraditi ai nostri lettori i seguenti particolari sulla schiavitù in quel vasto impero che togliamo da un rapporto pubblicato dal ministro dell' istruzione pubblica a Pietroburgo.

Secondo questo rapporto, vi sono nella Russia 50 mila schiavi propriamente detti, vale a dire servi, il possesso de' quali non è unito a quello di una proprietà fondiaria. Essi appartengono a 5 000 padroni, ai quali essi debbono pagare, se il padrone non li impiega per qualche suo uso personale, i due quinti di quello che guadagnano. Essi possono essere venduti, come qualunque mobile, e sono chiamati *Ludi bassemelei*, cioè gente senza terra. In questa classe sono in peggior condizione le donne.

Vi sono poi 49 708 proprietari che possedono da uno a venti servi attaccati alla gleba, in tutto 742 420 servi. La sorte dei servi di questa classe è molto infelice, perchè i loro padroni sono in generale poco ricchi e li trattano perciò con dure vessazioni. 56 024 proprietari possedono 20 a 21 servi, cioè 5 271 648 servi. Si dice che la sorte di questa classe non è guari migliore dell' altra dei servi della classe precedente: 19 808 proprietari possedono da 100 a 1000 servi, vale a dire, in complesso 7 807 000 servi; 5 250 268 servi appartengono a 2 468 proprietari, de' quali ciascuno ne possiede da 1000 a 2000.

Finalmente vi sono 1 447 proprietari che possedono più di 2000 servi per ciascuno, che insieme formano 6 567 066 servi. Sopra i 25 500 000 servi che appartengono alla nobiltà più di 15 milioni sono ipotecati a favore della corona per una somma complessiva di 597 879 459 rubli.

NUOVE BOMBE. — La polizia piemontese è da qualche tempo in gran faccenda, perchè dai suoi agenti di Londra ha avuto avviso che nuove bombe, del genere di quelle famose dell' Orsini e compagni, sono state spedite da Londra, o lo saranno prossimamente. Questa volta tali strumenti di morte e di stragi non sono come quelle d' Orsini spezzate, nè si mandano come un nuovo apparato per l' illuminazione a gaz: saranno invece presentate sotto la denominazione di *istrumenti di ginnastica*. Posteriori notizie venute di Piemonte ci fanno però sapere che fin d' ora le ricerche sono rinscite vane, per cui si comincia già a dire che la polizia piemontese è stata tratta in inganno da qualche suo troppo zelante agente nella capitale della Gran Bretagna.

Ad ogni modo noi crediamo che non vi sia sufficiente motivo per essere del tutto tranquilli, poichè oggimai è *conto all' universo intero* che i rivoluzionari hanno fatto un novello gradino sulla scala dell' assassinio. Al pugnale, al veleno e alla pistola si è surrogata la bomba: i primi mezzi non conducevano sempre allo scopo: il pugnale poteva aprire una piaga sanabile: il veleno non era sì facile a propinare, e la pistola mancava bene spesso al colpo. Ci voleva qualche cosa di più terribile, di più sicuro, di più spaventevole: furono trovate le bombe. Una bomba basta ad uccidere e a ferire trenta, quaranta, cento persone! Se fra queste vi sono innocenti, se di cinquanta feriti uno solo meritava la morte, nulla importa: a sì alto scopo, cinquanta, cento, duecento vittime sono inezie.

Ecco a che siam giunti nel secolo decimonono! A non essere oggimai più sicuri, nè in casa, nè fuori, nè al teatro, chè una bomba scoppiata pel trionfo della *libertà* e per la morte di un *tiranno* vi può mandare all' altro mondo senza manco accorgervi, e quel che è più senza neppure conoscere il motivo pel quale vi andate! Gli uffizi delle dogane e i doganieri saranno d' ora innanzi in un continuo timore, o di perdere la vita, o di farla perdere agli altri, poichè nei colli di mercanzia, nei bauli dei viaggiatori e negli oggetti di *illuminazione a gaz* o di *ginnastica* può appiattarsi una di queste pillole, di cui purtroppo più di centotrenta infelici provarono i terribili effetti nella strada Lepelletier a Parigi!

È notate che queste belle cose si fabbricano e si spacciano nel paese che ha voga di essere il più *civile* del mondo. Se la civiltà dovesse misurarsi a questo regolo davvero che ci sarebbe d' augurarsi di restare sempre come i Cafri o i Calmucchi. Chi avrebbe mai creduto che dopo i tanti elogi che ci cantano tuttodì gli ammiratori della *gran nazione*, dovessero i governi nel bel mezzo del secolo decimonono mantenere agenti di polizia in Londra, perchè siano informati e prevenuti dell' invio di colà pei loro paesi di strumenti, che debbono servire a mietere chi sa quante vite di infelici e di innocenti? Trista condizione invero è questa, a cui in qualche modo potrebbe rassegnarsi, se pure valesse per prevenire altre sventure e altri delitti! Ma come diceva un uomo, non politico, nè diplomatico, dotato bensì di senso comune, si ha un bel guardare alle *palle di ginnastica*, e agli *apparati da gaz*, per iscoprire le bombe! Le bombe sono nelle teste degli uomini: a cavarle di qui, altro ci vuole che polizia e poliziotti!

Ci pare che l' uomo del volgo la vegga più in là di certi filosofi e di certi pubblicisti! Le teste d' Orsini e di Pieri sono cadute sotto la mannaia del carnefice, e altre purtroppo cadranno: ma sono cadute o cadranno con loro le dottrine e le idee che fatalmente spingono a questi eccessi?

POPOLAZIONE DELLA TERRA. — Il signor Dieterici ha letto all' Accademia delle Scienze di Berlino una memoria sopra la popolazione della Terra, la quale, secondo il giudizio di molti, è degna di quel dotto professore, ed è il lavoro migliore su questo importante argomento. Egli dopo molti particolari sulle cinque parti del globo, fa ammontare la popolazione attuale della terra a 1285 milioni di individui, dei quali 272 milioni abitano l' Europa, 750 l' Asia, 59 l' America, 200 l' Africa, e 2 l' Australia.

La popolazione dell' Europa è la meglio conosciuta, e la cifra assegnata dall' A: stando agli ultimi censimenti, è quella che si avvicina più al vero, e non potrebbe nascere differenza che sulla Turchia, sulla Russia o sugli Stati dell' estremo Nord, ma essa non supererebbe mai i 4 o 5 milioni che si possono trascurare in faccia ad un numero tanto elevato. Il progresso poi è rapidissimo: nel 1787 era di 150 milioni, e nel 1800 appena a 200 milioni.

Ben più difficile si trova il valutare la popolazione dell' Asia, e su di essa i geografi hanno fatto grandi differenze. Al giorno d' oggi si hanno elementi buoni per la Cina e per le Indie, sufficientemente approssimativi per l' Arcipelago indiano, le Filippine, le Molucche, le isole della Sonda, le isole Solù: ma pel Giappone, l'impero di Annam, la Tartaria, la Persia, l' Afganistan, l' Arabia, non si hanno che congetture. Tuttavia la cifra di 750 milioni è a risguardarsi come la più prossima alla verità, e non sarà al di là dell' esatto che del ottava o nona parte.

Maggiore incertezza vi è nella determinazione degli abitanti dell' Africa, ma non pare però che l' errore in più od in meno possa essere maggiore del quarto o del quinto della cifra stabilita.

La popolazione dell' America è ben conosciuta quanto quella dell' Europa. La quinta parte del mondo, che secondo il Dieterici è l' Australia, ha una popolazione minore certo del vero, in quanto che ella non è che una parte, sebbene principale, dell' Oceania che in oggi è riconosciuta per la quinta grande divisione della terra.

Ad ogni modo però il lavoro del dotto professore è il più completo di quanti si sono fatti fin qui sopra tale materia, e dai suoi calcoli si può stabilire che la popolazione del globo è fra i 1200 e 1300 milioni, toccando più l' ultima che la prima cifra, e che se la progressione avanza senza che nun ostacolo si frapponga, al principio del secolo XX ella sarà di 2000 milioni.

NOTIZIE

Monumento al Card. Lante. — Nella scorsa settimana è stato scoperto il monumento innalzato nella nostra Metropolitana da alcuni amici alla memoria del Cardinale Alessandro Filippo Lante che moriva in questa città quando a nome del Sovrano Pontefice reggeva la nostra provincia. Esso è in marmo bianco ed è opera del chiar. cav. professor Tadolini bolognese scultore di quella fama che ognuno sa, e che ha confermato anche in questo lavoro: la figura però che è la principale scultura in questo monumento, ci pare troppo meschina nella parte inferiore, per cui riesce un po' tozza: del resto la esecuzione è degna in tutto della mano che la eseguiva.

Fuochi artificiali in Bologna. — La sera di domenica 25 corrente si ripristinava fra noi la consuetudine di rallegrare la popolazione con fuochi artificiali nella piazza delle Armi: essa fu per più di due lustri sospesa per fatto di straordinarie circostanze, ma in quest' anno la compagnia di S. Barbara, composta di cittadini dilettanti nell' arte pirotecnica, e li quali pongono gratuitamente l' opera loro, ha potuto colle sue cure dare di nuovo lo spettacolo tanto gradito ai suoi concittadini. Ed in esso ha dato ancora prove del progresso fatto in questi pochi anni, giacchè ha fatto brillare luce vivissima e di nuovo colore ed ha lanciato spolette ben preparate e ben calcolate, fra cui l' ultima andò distinta per bellezza e grandezza. Il concorso di gente fu grandissimo, e fatto più lieto delle armonie della banda municipale, e lo spettacolo gradito moltissimo. Secondo il solito, alcuni lo dissero una cosa da nulla, perchè questi spagnuoli volevano vedere Bologna in fiamme; altri invece l' hanno fatto una sovrumana cosa. Il giusto sarebbe dire che il trattenimento per la nostra città fu bello e degno di meritare encomio a chi lo preparava.

Smentita. — Erasi sparsa voce nei distretti di Venezia, di Padova e Rovigo che vagasse una torma di malfattori sfuggiti dalle prigioni di Bologna. L' Autorità fatte le più accupolose ricerche conobbe che queste voci erano sparse dalla malignità di alcuni senza alcun fondamento di verità. Questi spargitori di false novelle sono stati messi a disposizione dell' autorità giudiziaria per essere processati e condannati a norma di legge.

Curaporto in Ancona. — Il giorno 15 corrente alla presenza delle Autorità civili e militari residenti in Ancona fu fatto Saggio del Curaporto che per ordine Sovrano venne costruito nelle officine della fonderia di Castel Maggiore, e non ha lasciato nulla a desiderare. Ciò valga ad in coraggiamento alla Società proprietaria di questo Stabilimento, ad elogio ai direttori di tali lavori, e a mostrare che anche fra noi v' è chi sa e può fare tutto quanto ci viene d' oltremonte e d' oltremare.

Provvidenza pei sordo-muti. — Il *Giornale di Roma* del 22 corrente conferma le disposizioni del Santo Padre pei sordomuti da noi annunciate nel nostro ultimo numero. Solo dobbiamo notare che la tassa fissata ogni mille abitanti è di scudi 5 e bai. 66, e che da tali disposizioni è per ora esclusa la provincia di Bologna, come quella che nella sua città principale ha già aperto uno stabilimento a questo scopo.

Seminario in Roma per le diocesi degli Stati Uniti. — Questa instituzione è ora un fatto compiuto, e già si dà mano a ristaurare il locale dell' Umiltà, antico monastero delle Selesiane, per divenire capace di cento alunni, dei quali già più di 60 sono pronti per venire, dovendo essere il lavoro condotto a termine entro il corrente anno. Le spese di mantenimento saranno a carico delle famiglie o dei Vescovi che spediscono individui, e pare che ognuno pagherà non meno di 25 scudi mensili. Anche l' America del Sud si occupa di un Seminario ecclesiastico in Roma ed un dottissimo sacerdote del Chilì, il signor Evzequevirre, ha già da disporre per le spese di impianto la somma di 40 000 scudi. Ora in Roma per la educazione del clero delle varie nazioni vi sono: il Seminario Pio per le diocesi dello Stato, il Collegio Urbano di Propaganda per tutte le nazioni, il Collegio germanico-ungarico, il greco e l' inglese (nel quale vi è anche il Collegio Pio fondato dal regnante Pontefice per gli inglesi convertiti che abbracciano la carriera ecclesiastica) il Collegio ibernese, lo scozzese, il belga, ed il francese, ed anche i lombardi, sono in pensiero di fondarne un nuovo. Queste sono le opere delle quali Roma si fa grande e vero centro del mondo cattolico.

Cotonificio a Terni. — Non ha molto che in Terni è stato eretto un grande stabilimento per la fabbricazione dei tessuti in cotone e di quelli in cotone e lana, con a capo i signori Fonzoli Willaume e compagni. L' edificio dato a tale industria si estende su cento metri in lungo e su dieci in largo: al pianterreno sono posti i magazzeni dei cotoni, le macchine da far cannelle, una grandissima da torcere, una da ordire o incollare, ed un gran cilindro per apparecchio a vapore dei tessuti. Nel piano superiore vi è una grande galleria che contiene 100 telai (ognuno dei quali dà in media una pezza di tessuto al giorno, della lunghezza di 54 metri), due macchine da rocchetti, e tre per preparare gli orditi. Il movimento a tutte queste macchine è dato da una turbina della forza di 26 cavalli, potendosi disporre di un considerevole salto di acqua in tutte le stagioni dell' anno.

Noi abbiamo voluto qui riportare questi particolari non tanto per tenere informati i lettori delle cose nostre e per fare elogio a quegli industri intraprenditori, quanto per far vedere coi fatto che anche fra noi vi sono opifici adatti al nostro Stato, i quali se sono un' ombra al confronto dei grandi *atelier* di Parigi e di Londra, non per questo non arrecheranno alle nostre popolazioni i vantaggi che arrecano questi alla Francia ed alla Inghilterra che stanno cogli Stati Pontificii nel rapporto medesimo che v' è fra i loro stabilimenti industriali.

Prodotto dei bozzoli nello Stato Pontificio. — Ancona libbre 40 496. — Bologna 180 921. — Camerino 17 198. — Fano 127 857. — Fermo 17 093. — Ferrara 69 124. — Fuligno 28 470. — Forlì 77 042. — Fossombrone 158 491. — Imola 48 487. — Iesi 180 945. — Lugo 105 555. — Macerata 41 104. — Meldola 152 562. — Osimo 135 779. — Pausula 52 246. — Perugia 125 186. — Senigallia 14 780. — Totale complessivo libbre 2 101 910. I prezzi essendosi alternati, secondo le diverse qualità sino ai 58 baiocchi nel mese di maggio, assumendo per media baiocchi 50 un prodotto di circa Sc. 700 000.

L' Adria Dorica. — Leggiamo nel *Giornale delle strade ferrate* che questo bel naviglio che fu varato verso la fine dell' anno scorso in Ancona, uscito da un nostro cantiere, costruito da mani nostre, concepito e diretto dalla mente e dall' intelligenza di uomini nostri si è miseramente perduto insieme a tutto il suo carico nel suo primo viaggio per Londra sotto la condotta del tanto abile quanto coraggioso capitano Giuseppe Marinelli. Così la generosa società dei signori Brunzesi, Montesi, Mengoni e fratelli Albertini, ha in un istante perduto un bastimento eccellente, capace di 1 584 tonnellate e del valore di circa scudi cento mila senza contare il carico. L' *Adria Dorica* era assicurata per soli 120 000 fiorini, la metà del suo valore, e per questo la disgrazia dei coraggiosi intraprenditori è anche più sensibile.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Una storiella del Débats — Il *Journal des Débats* nel suo Numero del 25 luglio ha una corrispondenza da Roma, nella quale è detto che seri conflitti erano insorti fra i padri Gesuiti e specialmente fra il partito della *Civiltà Cattolica* (sic) e gli altri religiosi addetti all' istruzione nel Collegio Romano, per sedare i quali il S. Padre ha creata una nuova cattedra *espressamente* pel P. Passaglia! E le altre cattedre, che, a quanto si dice, dovranno erigersi sì in Roma che in Bologna, per chi sono state create?

Un nuovo plagio francese. — Il *Siècle* pubblicava nel suo numero del 25 giugno scorso la descrizione di un *orologio universale* di cui l' invenzione si attribuiva al prof. M. Sibut. L' *Indicatore* di Firenze ci fa sapere che fin dal 1854 un nostro italiano, il prof. Ignazio Villa, costruì una macchina che risponde a capello per la descrizione e per l' uso a cui è destinata con quella che si attribuisce al signor Sibut. Il prof. Villa la chiamò *Orologio Mondiale* e ottenne brevetto d' invenzione dalla Francia e dall' Austria. Occupato il detto professore da moltissimi affari dimenticò di far rinnovare il suo brevetto: appena scaduto il tempo, è comparso l' *orologio universale* del signor Sibut. Non è la prima volta che i francesi si fanno belli delle cose nostre!

Nuova commedia del dottor Ferrari. — Una società di nobili e signori milanesi ha offerto 2000 franchi al dottor Paolo Ferrari, l' autore della *Satira e Parini*, perchè scriva una nuova commedia da rappresentarsi in Milano da quella compagnia drammatica. La somma sarà formata con contribuzioni di 10 franchi cadauna. Il dottor Ferrari ha accettata l' offerta ed ha promesso di occuparsi di questa commedia con tutto l' impegno.

La Camera Piemontese. — Il *Journal des Débats* fa grandi elogi alla Camera subalpina per quello che ha fatto nella passata sessione legislativa. I suoi meriti consistono nell' avere discusso e votato 47 leggi: d' avere esaminati 25 progetti nelle sue sezioni, le quali hanno presentato il rapporto sopra quindici. Credevamo che il merito di un Legislatore derivasse dall' aver fatte *buone* leggi, e non dall' averne pubblicate *molte*, poichè abbiamo sempre inteso dire che la moltitudine delle leggi è più un male che un bene e indizio di un governo non molto saggio. Ma ne' paesi retti a costituzione la cosa camminerà diversamente: non duriamo fatica a comprenderlo, giacchè in loro più che al *peso* si guarda al *numero!*

Le svanziche. — Scrivono da Milano al *Vessillo* che al primo giorno dell' anno 1859 saranno dichiarate fuori di corso le svanziche coi loro spezzati, a cui saranno sostituiti fiorini, mezzi fiorini e relativi spezzati. Le svanziche che saranno consegnate dopo quest' epoca scapiteranno del 5 per 100.

Il nuovo bacino di Cherburgo. — Il bacino, tutto scavato nella roccia, e cominciato 20 anni fa, fu lavorato a forza di mine di tanta potenza, a dare un' idea delle quali giova sapere come in una di esse si incendiassero 17 000 chilogrammi di polvere.

Il bacino è lungo 420 metri, largo 200; profondo 18 metri, in modo da dare il capogiro, ora che è asciutto, ai curiosi che s' avvicinassero alla riva.

Esso è circondato da sette cantieri di costruzione, due dei quali sono formati, e cinque finiti. Ognuna di quelle forme ancora imperfette misurerà 140 metri di lunghezza. Collocandosi all' estremità di quelle forme, si ha di fronte uno scavo di 700 metri di lunghezza.

Quel bacino potrà capire 14 navi di primo ordine. Quando sarà finito co' suoi accessori, rappresenterà una somma di 50 milioni, che tanti ne importano le spese. Non si potrà trovare alcun difetto in quel bel complesso di lavori.

Il bacino Napoleone III comunica coll' avamposto e il bacino di varamento, inaugurato nel 1829, mediante due chiuse di 100 metri di lunghezza.

La statua di Napoleone I a Cherburgo. — Questa statua in bronzo, misura 5 metri e 25 centimetri in altezza. L' imperatore guarderà il porto, la rada e la diga. Questa statua, eretta dalla città, e in parte mediante soscrizioni volontarie, è opera del signor Le Veel, artista dei dintorni di Cherburgo, i cui disegni meritarono la preferenza del giurì sopra quelli dagli artisti più rinomati di Francia.

Il piedistallo, tutto del più bel granito, è alto 5 metri, e rileva per nobile severità di stile e finitezza di lavoro. Esso porterà per unica iscrizione queste parole del grande Imperatore: « Avevo risoluto di rinnovare a Cherburgo le meraviglie dell' Egitto. »

Il monumento, alto più di 10 metri, può paragonarsi a tutto quanto vi ha di più bello in questo genere, e sarà una bella gloria di Cherburgo.

Il bill sugli israeliti. — La discussione sul *bill* degl' israeliti occupò, nella camera de' comuni, la fine della tornata dèl 21 luglio. Il *bill* venne finalmente letto per la terza volta e approvato in mezzo agli applausi. La camera approvò poi la risoluzione seguente, proposta da lord John Russel, con una leggiera emenda di sir J. Graham:

« 1. La camera non giudica necessario esaminare le ragioni, date dai Lordi per insistere sulla esclusione degl' israeliti dal Parlamento, atteso che con un *bill* della presente sessione intitolato: *Atto per venire in aiuto ai sudditi di S. M. professanti la religione israelitica*, le LL. SS. provvidero ai mezzi d' ammissione delle persone che professano la religione israelitica a' seggi nel Parlamento; 2. La camera non insiste sul suo disaccordo coi Lordi nelle loro emende al detto *bill*. »

Da Londra 26 del corrente sappiamo che la Regina già diede la sua sanzione a questo *bill*.

Il bill sul governo indiano. — Il *bill* sul governo indiano fu stanziato, articolo per articolo, nella Giunta della camera dei lordi. Fra pochi giorni quel *bill* avrà ricevuto la sua sanzione finale, e diverrà legge del paese.

Ahmed Pascià e la signora Cruvelli. — Ahmed Pascià, morto non ha guari in un sinistro avvenuto sulla strada ferrata nel Nilo ha lasciato un legato in danaro di un milione di franchi, e tanti brillanti pel valore di un altro mezzo milione, alla baronessa Vigier, nata Cruvelli. È curioso ch' egli non le aveva mai parlato, ma le assegnò codesto legato in un momento di entusiasmo dopo averla veduta sulla scena dell' *Opera* a Parigi. Orfeo tirava a sè le pietre ed i macigni: la signora Cruvelli invece attira quattrini e brillanti! Vedi potenza del progresso!

Ripresa di Gwalior. — Un dispacio officiale da Madras 20 giugno porta che il generale Rose ha ripreso Gwalior il 20 dopo un accanito combattimento di quattro ore.

Le vittime di Gedda. — E' giunta a Marsiglia la figlia del console francese, M. Eveillard, trucidato a Gedda. E' stata ricevuta dal Prefetto a da una folla immensa di popolo che salutava con affettuoso rispetto l' infelice vittima della catastrofe di Gedda. Erano con lei il signor Eméràt, cancelliere del consolato ed un Algerino antico soldato, che col suo coraggio ha contribuito a salvare la figlia del console in quell' orribile carnificina.

Il Marocco. — Il *Pays* annunzia che l' Imperatore del Marocco alla testa di quasi 20,000 uomini con suo figlio Sidi-Mohacamed che conduceva un' altra armata di 18,000 è stato completamente battuto dalle tribù dei Zammour, e che a mala pena hanno potuto ritornare a Fez. E' questo un fatto di grande importanza poichè in adesso la sollevazione si è estesa destando serie inquietudini.

Gli alleati in China. — Gli alleati hanno preso d' assalto i forti di Pei ho, soffrendo perdite insignificanti. Però una polveriera scoppiata ha fatto perire più di quaranta francesi. Il numero dei soldati anglo-francesi sbarcati per prendere questi forti era di 1500, o 1600. I Cinesi si fanno ascendere a 10.000 in 20,000 uomini con 800 uomini di cavalleria. Si dice che questi forti saranno demoliti.

Ambasciatori Spagnoli. — Il signor Mon è nominato ambasciatore a Parigi e Aies Rosas a Roma.

Una definizione del Siècle. — Il *Siècle* ha voluto definire la religione; è questa per lui una ben *ardua sentenza*. Pure se l' è cavata col dire che « la religione è.... *il principio religioso* che unisce l' uomo e la donna a Dio e a tutto ciò che esiste. » Non vi pare questa definizione simile a quella che diede un cotal messere della *vita*, chiamandola: *il principio vitale* che fa *vivere* ogni essere organico? Che se poi voleste sapere che cosa è il *principio religioso*, tosto risponderanno i *grandi scrittori* del *Siècle*: lo *spirito religioso*..... *è la religione!* Ecco i *sommi geni* che ogni giorno bestemmiano Dio e la sua Chiesa.

Victor Considérant. — In una corrispondenza della *Gazette du Midi* si legge che M. Victor Considérant dall' America è giunto in Inghilterra. Il celebre *fourierista* ha avuto un disinganno crudele nei suoi tentativi di colonizzazione: ma almeno, esso dice, se quelle esperienze hanno costato molto, non sono però riescite del tutto inutili. Egli ha profondamente modificato i suoi piani, e propone ai capitalisti di Parigi e di Londra un *falanstero* spoglio di tutte le utopie di Fourier, e che stabilirebbe al Texas. I rifugiati di Londra gli hanno fatto una freddissima accoglienza. Vedremo come questo *utopista* sarà capace di fondare un *falanstero* senza le utopie di *Fourier!* La colonia icaria di Cabet gliene potrà additare il modo!

Lampada sotto-marina. — Il *Toulonnais* dà la notizia di alcuni esperimenti fatti a bordo dell' *Eylau*, vascello di linea stanziato a Tolone, di una lampada sottomarina di recente invenzione. Essa fu per la prima volta immersa nell' acqua alla profondità di 12 piedi ed il lume che diede permise a tutti di vedere con bastante chiarezza il rame, i chiodi e le commessure del legno. La lampada fu poscia affondata alla profondità di 24 piedi e continuò ad ardere per tutto il tempo dell' esperimento, cioè per due ore e mezzo.

Un tesoro in cantina. — È morta di recente a Parigi nel sobborgo Saint-Germain vicino al Luxembourg una donna in età molto avanzata. Nel compilare l' inventario della sua eredità il notaio discese in cantina per porre in nota ed apprezziare i tini e le botti, quando la sua attenzione fu attirata da una piccola apertura al di sopra di uno sportello. Si aprì lo sportello, e il notaio vide una quantità considerabile di sacchi d' argento. Vi erano monete straniere, pezzi d' oro, e moltissimi pezzi da cinque franchi. I sacchi mostravano l' età di quasi mezzo secolo, e andavano in minuti bricciolì al solo toccarli. Si crede che questo tesoro ammontì almeno ad un milione, Il più singolare si è che il marito di questa donna era un povero savoiardo di Chamouny che da fanciullo arrivò a Parigi colla sua marmotta che faceva ballare. Fece economie e si dedicò ad intraprese e speculazioni; giunse a lasciare alla sua vedova una rendita di 80 000 franchi. Essa non ne spendeva che 6 000: il resto, lo gettava nel buco in cantina, ove le migliaia di franchi si sono aumentate fino all' età di 85 anni della vedova del piccolo savoiardo.

Il notaio e l' avvocato sono i felici legatari universali di questa donna: ha lasciato 200 000 franchi agli ospizi della città di Parigi: 500 000 franchi ad altri stabilimenti di carità: 20 000 franchi ai suoi domestici, ed alcuni legati a parecchi lontani parenti di suo marito che sono in Savoia.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Nella *Zoological Gazette* di Norwich si legge il seguente annunzio: « Il dottor James Sheridan, medico degli alberi, li cura in tutte le loro malattie, fatiche, consunzione, calvizie, paralisi, *spleen*, pletora, crampi ecc. ecc. Si porta nei giardini malati, nei parchi valetudinari ecc. ha dei *prezzi dolci* per gli alberi di mediocre fortuna. » Numerosi certificati appoggiano l' annunzio della *Gazzetta Zoologica* di Norwich. Riportiamo l' ultimo per norma ed edificazione dei giardinieri.

« Io, John Farmer, fabbricante di panieri di giunchi e altri utensili, certifico che avendo fatto chiamare il medico degli alberi, Sheridan, perchè mi desse il suo parere sopra due ciliegi, ad un tratto colpiti di languore senza cause apparenti, il dottore dichiarò che uno di questi ciliegi era maschio e l' altro femmina; aggiunse che a questi due alberi è avvenuto quel che accade ai datteri e ai palmieri d' Oriente. Per conseguenza ha conchiuso che questi due ciliegi simpatici, trovandosi separati da un pero intermediario, bisognava togliere quest' albero, come ha fatto. Da due mesi che io ho eseguito il suo consiglio i miei due ciliegi sono superbi, e si piegano sotto il peso delle frutta. »

Non è questa una storia commovente? Due amanti fedeli e sviscerati che muoiono d' amore, separati da un barbaro tutore! Poesia il buon genio che li unisce!.... Si può ben dire: *Vissero felici ed ebbero molti figli!*

Ma passiamo ad altro più ameno. A Londra un bell' umore fece scommessa con un nobile Lord di duecento lire sterline, che d' Inghilterra egli sarebbe andato in Francia *senza toccare acqua*. Accettata la sfida, si trovano entrambi a Douvres. Un vapore stava per partire, noleggiano due posti, e quegli che avea fatta la scommessa invita l' altro ad entrarvi con lui. Detto fatto. Dopo poche ore lo stretto è varcato e sbarcano a Calais. Appena messo piede a terra — ho vinto, dice quello della scommessa, pagatemi le duecento sterline. — Ma come, domanda il Lord ridendo, non è forse acqua quella che sta nella Manica? Senza dubbio, replica l' altro, ma io son giunto in Francia *senza toccarla*. Chi l' ha toccata è stato il vascello a vapore. — Avete ragione: eccovi le duecento sterline. — Era presente a questo dialogo un uomo piccolo e tarchiato, che alla faccia rotonda e al vestito severo sembrava un quacchero. Vorreste, domandò egli, ripetere la scomessa con me? Senza difficoltà, risponde l' altro, sicuro della vittoria. — Sta bene: oggi partiremo assieme nel vapore che va a Douvres. — All' ora della partenza i due antagonisti erano a bordo: stava con loro il Lord che aveva perduto, curioso di vedere come finiva la faccenda. Arrivano a Douvres: nello scendere a terra, il quacchero vuol dar di braccio al suo competitore, e glielo dà con sì poco garbo, che l' altro perde l' equilibrio, gli scivola un piede, e cade nell' acqua. Ho vinto, esclama il quacchero, avete toccato l' acqua: datemi le duecento ghinee. Non si quietò finchè non ebbe questa somma. Allora la restituì intera al nobile Lord, dicendo al bell' umore: Non è niente: è stata una piccola concorrenza di furberia!

Si narra (e questa è storia) che un altro signore inglese entrò nello studio di un pittore a Parigi, ordinandogli di dipingergli sopra una magnifica scatola il suo parco e il suo palazzo. L' artista, esaminato il disegno che gli presentò l' inglese, disse che l' avrebbe puntualmente servito. Vorrei ancora, soggiunse il lord, che da questa parte del palazzo vi dipingeste la cuccia del mio cane. Sarà fatta, replicò il pittore. E ci vorrei anche il cane, aggiunse lo straniero. Anche questo sarà fatto, disse l' artista. Vorrei però, disse dopo breve pausa il nobile inglese, che quando qualcuno vi guarda, non si vedesse più il cane. Il pittore tacque un istante, e poi soggiunse: anche in questo potrò contentare Vostra Signoria, ma l' avverto che grande sarà la spesa. Non guardo a denari, replicò l' inglese. Quanto volete? Mille franchi, rispose il pittore. Sta bene, portatemela al tal sito, e gli diede il suo indirizzo. Fra alcuni giorni il pittore porta la scatola all' inglese: questi l' osserva, e trova a perfezione riprodotto il suo palazzo e il suo parco. Loda la cuccia, ma poi domanda: e il cane dov' è? Ma non disse Vostra Signoria, soggiunse il pittore, che quando qualcuno vi guardava, non si dovea più vedere il cane. A meraviglia, esclama l' inglese, avete ragione; eccovi i mille franchi! Questo è bene il caso di dire: *vi sono storie che sembrano favole!*

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 30 Luglio.

Parigi 27. — Londra.— La mozione di Russell diretta ad ammettere Rothschild passò con una maggioranza di 69 voti contro 37.

Fondi pubblici del 13 luglio

Azioni del credito mobiliare	613
Strada ferrata Vittorio Emanuele . . .	410
Strade ferrate Lombardo-Venete. . . .	571

3 — per 0/0 aperto a 68. 20 chiuso a. 68. 20
4 1/2 per 0/0 aperto a 95. 90 chiuso a. 96. —
Consolidati inglesi 95. 7/8

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 18. **6 Agosto 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum .... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Lodovico Altieri, Arcicancelliere della Romana Università, ha pubblicato un Editto con cui è aperto il concorso per la nuova cattedra istituita da Nicola Corsi da erigersi nella detta Università, destinata esclusivamente per lo studio sulle malattie cutanee.

— Il signor conte Annibale Vincenzo Ranuzzi, consigliere governativo, in assenza dell' Eminentissimo Legato, ha pubblicato avviso d' Appalto per lavori occorrenti al torrente Samoggia. I detti lavori sono calcolati in Scudi 1,317. 85. 1, e le offerte sono accettate sino alle 2 pom. del giorno 14 del corrente Agosto.

— Il signor Sotto-Intendente della 3ª Divisione Militare ha pubblicato avviso di Vigesima per l' appalto dei lavori che occorrono nella Caserma di S. Gervasio in Bologna, sulla somma Sc. 1,718. 11. 8. Le offerte si debbono presentare prima delle ore 3 pom. del giorno 26 corr.

— Il signor Presidente della Camera primaria di Commercio, Arti e Manifatture residente in Bologna, ha dato pubblico avviso della tassa imposta pel corrente anno 1858, con superiore approvazione, alle rispettive classi degli esercenti, e cioè:

Classe Prima	Sc.	6. —
» Seconda	»	3. 50
» Terza	»	1. 50
» Quarta	»	—. 50
» Quinta	»	—. 20

RIVISTA SETTIMANALE

Il viaggio della regina d' Inghilterra a Cherburgo, e l' inaugurazione del gran porto militare sulla Manica di faccia alla Inghilterra, preoccupa come mal segno la maggiorità del giornalismo inglese. Non mancano però giornali che difendano la nazione francese e cerchino di attenuare negli animi la sinistra impressione di questo fatto, che d' altronde non dovrebbe eccitare le gelosie di un' alleata, stretta di cordiale affezione. Ma l' alleanza anglo-francese è l' acqua e l' olio commisti, e non è diversa da quella di Sparta, che negava ad Atene la ricostruzione delle sue mura e del suo Pireo, e vi voleva tutta la sagacia e l' abnegazione di Temistocle perchè la città sua natale potesse usare del suo diritto.

Così il *Daily News* mentre intende a calmare gli animi esasperati non difende il diritto della Francia, ma dice che essa creandosi un rifugio nella Manica ed uno stabilimento militare, è ben lontana dal pareggiare l' Inghilterra, le sue forze navali, e le perfezioni della sua marineria. Esso paragona la creazione di Cherburgo alle fortificazioni di Parigi. Con queste si difende dalla guerra continentale, con quella dalla guerra di mare. Però sono opere fatte a difesa, non a minaccia. Il *Morning Chronicle* usa gli stessi argomenti, e cerca, comechè di sbieco, di appuntare a lord Palmerston la malleveria delle insinuazioni per le quali l' Imperatore Napoleone avrebbe il pensiero di invadere l' Inghilterra, mentre la regina co' suoi figli stanno a Cherburgo. Somiglianti concetti, esso dice, sono un oltraggio alla decenza. Non dissimile è il parlare del *Morning Herald*, il quale poi a rivincita dei lavori della Francia, dichiara a gran voce, che nei porti e nei cantieri inglesi si lavora con una alacrità straordinaria. Il duca di Malakoff visiterà esso pure Cherburgo a bordo del vascello ammiraglio inglese, il *Royal-Albert*.

L'ebreo Rothschild, dopo dieci anni di perseveranza e di lotta, siede finalmente nel parlamento inglese I suoi correligionari di Londra si preparano ad una dimostrazione per festeggiare il suo avvenimento alla camera dei comuni.

Il ministero spagnuolo non è più sodo e fermo degli antecedenti: il terreno gli si frana di sotto e non trova luogo ove fermare il piede. Il partito monarchico e dell' ordine non sa dimenticare il luglio del 1854 e la ritirata a Vivalcaro; quello del progresso, il cannone fatto tuonare per le vie di Madrid, e già sappiamo, che quest' ultimo partito ha dichiarato di non volergli prestare il suo aiuto, di prendere la parte di spettatore, guardando l' indirizzo che prenderannno i suoi atti.

La camera dei rappresentanti belgi è occupata della discussione relativa alle fortificazioni di Anversa, lo che eccita le gelosie del giornalismo La *Patrie* domanda se la neutralità del Belgio, piccolo Stato, non sia meglio difesa dalla tutela di Europa, che dalle sue fortificazioni, che d'altronde erigendo grandi lavori militari non chiami sopra di sè quei pericoli, che vorrebbe evitare, e se nel caso d'invasione le fortificazioni di Anversa sarebbero atte a salvare il Belgio. « Bisogna convenire, aggiunge il medesimo giornale, in ogni » caso che, quando la pace domina in Europa, quando nulla potrebbe mettere in » dubbio i sentimenti pacifici del governo » francese e le sue dichiarazioni a questo » proposito; bisogna convenire, diciamo, » che il Belgio, dedicando milioni alla difesa d' Anversa, sembra obbedire a singolari preoccupazioni, e chiedere al suo » erario sacrifizi, di cui altri grandi lavori pubblici approfitterebbero più utilmente. »

Però è d' uopo notare, soggiungono altri giornali, che nel gran piano del Belgio, si sono disputate le sorti d' Europa. Sulla Mosa e sul Reno sono accaduti i più grandi avvenimenti, si sono combattute le più contrastate battaglie, che hanno deciso delle sorti d' Europa. La storia francese, prussiana, inglese, belga e germanica ne è piena. Che se le Fiandre sono famose per le loro città, per le loro arti, pei loro castelli e per le loro chiese, i suoi piani ancora non lo sono meno, per essere stati continuamente il teatro delle contese e delle guerre delle nazioni che le circondano. Onde pel Belgio un sistema unito di fortificazione è non solo necessario, ma vitale. Che se Napoleone si rideva una volta di un forte che contenesse quattro o cinque mila uomini, e lo lasciava dietro di lui portando i suoi sforzi sopra la capitale e battendo le armate in aperta campagna, non lo farebbe presentemente, quando un sistema fortificato di tre o quattro fortezze unite, possono difendere un intero esercito con libertà di movimenti, e lasciarlo pronto ad ogni istante a venire improvviso alle spalle di un nemico, che avesse avuto l' incauto pensiero di disprezzarlo.

La nobiltà russa si mostra alquanto restia al totale affrancamento dei servi: ma l' Imperatore Alessandro non recede dalla sua fermezza su tale proposito; e prova ne sia che, a quanto dice una lettera di Pietroburgo, ha pubblicato un *ukase*, comunicato ai marescialli della nobiltà del governo di Pietroburgo, con cui ha decretato l' affrancamento dei contadini della corona Questo fatto è senza dubbio di alta importanza, ed esso influirà moltissimo per far conoscere alla nobiltà che è deciso volere dell' Imperatore di condurre a buon fine l' opera dell' emancipazione.

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* le due seguenti corrispondenze, le quali narrano in qual modo pio ed aggradevole ad un tempo le LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano governatore generale del Lombardo-Veneto e l'augusta sua Consorte, l' Arciduchessa Carlotta, lungi dalla pubblica pompa e dalle attestazioni di congratulazione abbiano festeggiato l' anniversario del loro matrimonio.

Ancona 27 Luglio.

Questa mattina di buon' ora entrò nel nostro porto l' yacht a vapore austriaco la *Fantasia*. Le LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa sua Sposa scesero a terra presso il fanale, con piccolo seguito, si recarono tosto a piedi, passando innanzi all' arco di Traiano, per visitare il quale si trattennero alquanto in città, ov' erano pronte tre carrozze, ciascuna a quattro cavalli.

Il comandante del brigantino da guerra l' *Hussar*, qui stanziato, ch' era stato incaricato dei preparativi, ebbe l' onore di accompagnare gli eccelsi coniugi, che volevano festeggiare l' anniversario del loro matrimonio con una visita a Loreto, a fine di passare quel giorno, per essi tanto felice, in tranquillo e pio ritiro, anzichè in mezzo alle ovazioni.

La gita si fece celeremente per Osimo, col più bel tempo. Alle 10, le LL. AA. II. arrivarono a Loreto, e vi si fermarono quattr' ore, durante le quali ascoltarono la Messa nella santa Casa della Madonna, e visitarono

Biblioteca dell'Archiginnasio

tanto la Chiesa quanto gli altri oggetti notevoli di questo Santuario, visitato ogni anno da tante migliaia di persone.

Alle 2, le carrozze si posero di nuovo in movimento per ritornare ad Ancona. Qui, dopo che il Comandante superiore della Marina ebbe ispezionato il brigantino, gli augusti Sposi s' imbarcarono di nuovo, ed essendosi nel frattempo, ad onta del più rigoroso incognito, sparsa la notizia dei personaggi, che stavano a bordo dell' yacht, il castello ne salutò la partenza con 21 colpo di cannone, ai quali fu tosto corrisposto dall' I. R. brigantino l' *Huszar*, per ordine di S. A. I.

Sinigaglia 27 Luglio.

Questa sera, alle 7 e mezzo, la nostra città fu sorpresa dall' insolita vista della fermata d' un vapore straniero in vicinanza del porto. Quantunque l' àncora fosse gettata a troppo grande distanza per riconoscere ad occhio nudo il naviglio, risapemmo ben tosto che quel bastimento si elegante era l' yacht a vapore austriaco la *Fantasia*.

I passeggieri del bastimento furono condotti a terra, e si recarono a piedi in città per vedere la fiera, che attualmente vi si tiene. La piccola compagnia di forestieri, composta di due dame e di sei signori, non poteva non destare l' attenzione generale, giacchè vari Triestini e Veneziani, qui dimoranti, riconobbero l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, governatore generale del regno Lombardo-Veneto, e la serenissima sua Sposa, e la notizia si diffuse per tutta Sinigaglia colla celerità del lampo.

Dopo che gli alti ospiti, attorniati da una folla di curiosi, ebbero visitata la fiera in tutta la sua estensione e presi i gelati al più bello de' nostri Caffè, si recarono a teatro ad udirvi la *Violetta*, rappresentata con rara maestria da questa compagnia d' opera, nella quale si distingue la prima donna Fricci. Durante la rappresentazione dell' opera, gli eccelsi personaggi furono l'oggetto di generale e gentile curiosità.

Alle 11 e mezzo essi partirono dal teatro, ed a piedi, com' erano venuti, si recarono al Molo attraverso alle strade della città divenute intanto alquanto spopolate; però a poco a poco per via s' era formato un accompagnamento di circa duecento persone, le quali assistettero all' imbarco; tra esse era pure il nipote di Sua Santità, conte Mastai Ferretti, accorso in tutta fretta per presentarsi agli eccelsi ospiti, brevi momenti prima della partenza.

La *Esperanza*, giornale spagnuolo, nell' articolo che qui riproduciamo, mostra i mali che sono derivati alla Spagna dal sistema parlamentare ed assai vivamente dipinge l' inettitudine dei così detti *partiti medii* a rendere potente e stabile un governo informato dai loro principi e dalle loro dottrine. Noi ne rechiamo una letterale traduzione poichè molto chiaramente fa vedere lo stato attuale di questa sciagurata nazione, e nel tempo istesso fa presentire con molta accortezza le crisi novelle che alla presente stanno per succedere, come già hanno previsto e prevedono ancora i più illuminati pubblicisti e i più rispettabili uomini di Stato.

Ecco l' articolo dell' *Esperanza*:

« Da un anno la dissoluzione, la morte dei partiti medii era per noi evidente: quasi ogni giorno l' abbiamo annunziato. Non sapevamo quale avvenimento, quale questione, quale uomo la preparerebbe, la provocherebbe e la realizzerebbe: pur tuttavia non la vedevamo con minore chiarezza. Non ci siamo ingannati: i partiti medii sono morti, o per meglio dire, sono stati uccisi, non da uno di quegli avvenimenti che scuotono le società fin dalle loro fondamenta, non da una di quelle questioni in cui può essere glorioso il soccombere, non da un avversario radicale ed antico. Essi non meritavano tanto onore, sono morti senza commovimenti, senza lotta di alcuna sorta: sono stati uccisi dal generale O' Donnell. La giustizia di Dio è passata. Giustizia meritata!

« I partiti medii governano la Spagna da trent' anni, e in tutto questo tempo la loro storia non offre nè un atto, nè un fatto glorioso: essi hanno lasciato onte, umiliazioni senza numero che vanno scritte nella storia della loro patria. Senza la menoma attitudine al governare, questi plagiari utopisti dal principio alla fine hanno disconosciuto, hanno obliato i desideri del popolo di cui reggevano i destini, lanciandogli poi un sanguinoso sarcasmo in ogni loro misura, sempre egoista e sempre feconda di male. La religione deve a loro il massacro dei monaci, la distruzione dei conventi, la vendita, la quale vendita! delle sue proprietà, la discussione sulla unità, conquistata dopo dieci secoli di sforzi giganteschi, sforzi, che forse furono maggiori negli ultimi tre secoli che nei primi sette. Per nulla sapendo che sia governo, hanno sempre riguardata la Chiesa come la loro più grande nemica, l' hanno sempre odiata, e le hanno fatto tutto il male possibile. Hanno prostituito la diplomazia, distrutta l' amministrazione, esaurite le finanze, introdotto il disordine dovunque. Hanno innalzato un altare all' egoismo, ed hanno voluto che tutto il popolo spagnuolo s' inginocchiasse innanzi al loro Dio. Per giungervi ad ogni costo, lo hanno demoralizzato in tutte le guise, coll' esempio più ancora che colle parole.

« Voi ci mostrerete i miglioramenti materiali eseguiti in questi trent' anni. Ma sono vostri? Siete voi che li avete fatti? Impudente menzogna! Non ve n' ha una, una nemmanco, a cui il favoritismo non abbia frapposti ostacoli, che un interesse individuale o locale non abbia contrariato, e di cui l' esecuzione non sia stata intralciata dalla passione di partito. Essi sono avvenuti malgrado voi, dalla forza stessa delle cose, dall' irresistibile legge della necessità che ha rotto e schiacciato le dighe che a loro opponevano le vostre ridicole ambizioni, le vostre miserabili rivalità.

» Sì, voi meritavate di ricevere il colpo mortale che avete ricevuto. Quattro cariche di consiglieri hanno colpito a morte il partito moderato: quattro posti di senatori hanno messo all' agonia il partito progressista. Che cosa avanza oggi di questi partiti che si credevano presso che invulnerabili? Una mezza dozzina d' individui in ciascun estremo, che con ansietà attendono che alcune braccia s' aprano per precipitarvisi dentro. Nel centro una falange esigua e senza nome, senza unione, che aspetta a capo chino gli ordini dell' uomo che, lanciato dal caso fuori del suo cammino, può di già a quest' ora a mala pena calcolare come egli uscirà dalle impossibilità che lo avviluppano.

» Ma non crediate che il vostro castigo sia completo. Voi dovete temere che tantosto arrivi il giorno in cui, non un monarca come Luigi XIV, ma un valetto di un nuovo Cromwello, venga a prendere le chiavi dei vostri Parlamenti in mezzo agli applausi d' un popolo, a cui la gioia di quel momento farà dimenticare le ignominie di trent' anni! »

Abbiamo da nostre particolari corrispondenze:

Torino 5 Agosto 1858.

A Torino, e posso dire in Piemonte, non si fa che discorrere del viaggio del conte di Cavour. Se sentiste i commenti, le chiose, le conseguenze ed i pronostici che si fanno su questo benedetto viaggio, avreste veramente materia da riempiere non che dodici colonne del vostro giornale, ma venti almeno, ancora che egli uscisse ogni giorno. Ma l' esaltazione ed il giubilo di certuni, e le deduzioni politiche, diplomatiche ed internazionali di certi altri sono giunte al colmo quando si seppe che il nostro presidente del consiglio de' ministri era stato invitato a Plombières dall' Imperatore Napoleone, che esso vi era andato, e che, cosa stupenda! si era seduto alla tavola imperiale! Su ciò l' *Armonia* ha scritto uno dei suoi soliti articoli pieni di spirito e di sarcasmo, che merita davvero di essere letto e meditato.

Bisogna però che candidamente vi confessi che la fortuna sorride ora più che mai benigna al conte di Cavour, il quale destro com' egli è, assai bene conosce che di tutto bisogna fare affinchè non dia di giro alla volubile ruota. Egli capisce a meraviglia che ad abbagliare i suoi devoti ed anche un intero popolo (mel perdonino o piuttosto gliel perdonino i grandi ammiratori della saggezza del popolo) ci vogliono colpi di scena, ed apparenze seducenti. I suoi avversari andavano dicendo che maleviso egli era all' Europa e particolarmente all' imperatore de' francesi, per la sua politica semi-rivoluzionaria. Ed eccoti che egli s' accinge ad un viaggio in paesi ed in circostanze in cui non possono mancargli nè ovazioni, nè festeggiamenti, e franco come un antico paladino sen va alla corte di Napoleone, dal quale se non fu invitato di recarsi a Plombières ebbe almeno l' invito d' andare seco a pranzo.

Non ci volle altro perchè cantassero *osanna* le mille trombe e i tanti organi da lui assoldati, nè ci voleva di meglio perchè il popolo credulo e che s' acceca allo splendore dell' orpello sia ora più che mai persuaso che Cavour è un grand' uomo. Assicuratevi pure che questo viaggio ha accresciuto al conte di Cavour molta popolarità, ed un' immensa stima ne' suoi già fanatici ammiratori. Si sta a quest' ora organizzando in Torino, e mi si dice anche in altri luoghi dello Stato, una di quelle feste popolari che nel quarantotto si chiamavano *dimostrazioni* per accoglierlo reduce dal suo trionfale cammino carico di spoglie opime.

Sul risultato però di questo viaggio di cui la politica è stata principale motrice, come già vi scrissi in altra mia corrispondenza, non saprei davvero che cosa conghietturarne. Molti vanno gongolanti di gioia per le dimostrazioni date dall' imperatore Napoleone al conte di Cavour. Io sono persuaso però che tutto sia stato fatto *diplomaticamente*, e così dicendo capite in che senso io l' intenda, poichè io so positivamente che l' imperatore Napoleone non ritiene vantaggioso pel nostro paese l' attuale sistema di politica. Uno de' nostri antichi diplomatici, ed egli stesso me lo ha raccontato, trovandosi da solo a solo coll' imperatore lo pregò di usare della sua influenza onde le cose non volgessero alla peggio in Piemonte, e gli additava il mezzo che egli credeva opportuno a questo scopo. *Capisco*, riprese l' imperatore, *che il Piemonte va a precipizio: ho proposto di rattenerlo, ma non fui secondato.* E allora era ministro Cavour, e l' imperatore Napoleone non cangia sì facilmente di opinione!

Milano 5 Agosto 1858.

Le concessioni accordate col sovrano Autografo, di cui già conoscerete le provvide disposizioni, sono state bene accette dall' universale della popolazione. Come potete immaginare non mancano i malcontenti i quali vanno dicendo che queste concessioni sono ben poca cosa a petto di quelle che si desideravano e che sole potrebbero soddisfare i lombardo-veneti e ravvicinarli cordialmente al governo imperiale.

Io non so davvero che cosa siano queste concessioni a cui alludono costoro che tutto vorrebbero fosse fatto *d'un salto*. Quello che so si è che egli è pur conveniente contentarsi di questo che ora abbiamo ottenuto, conciossiachè, non fosse altro, dimostra nel superiore governo l' intenzione di battere una via di conciliazione e di saggia iniziativa nelle riforme, la quale potrà condurre, io lo spero, a risultati molto soddisfacenti per l' interesse morale e materiale del nostro paese. Ma purtroppo gl' *incontentabili* per ignoranza o per malizia renderanno ognora più difficile, se non anche impossibile, questa mutua intelligenza e questo reciproco accordo da cui solo può scaturire pace e prosperità per noi. Abbiamo nel vicino Piemonte chi a bello studio suscita malcontento, resistenza e desideri inappagabili, ed in mezzo a noi vi hanno parecchi che si fanno i ministri di cotesti sciagurati, cui tormenta, quasi direi, e addolora il vedere le nostre popolazioni abbandonare utopie già per loro fatali e per l' Italia tutta standosi paghe ad assennate e possibili migliorie nell' ordine politico e materiale.

Ho letto nel *Debats* che qualunque concessione sarà per fare l' Austria al Lombardo-Veneto non varrà giammai ad ottenere la simpatia di queste popolazioni, nelle quali è troppo viva l' idea dell' Indipendenza italiana, soggiungendo in fine che ogni successo del costituzionalismo in Piemonte farà sempre più staccare gli affetti dei Lombardo-Veneti del governo imperiale.

Io sono oltremodo amareggiato, e con me lo sono quanti amano davvero la patria nostra, nel vedere tutto di questi giornali che si danno vanto di *moderati* ridestare nelle moltitudini allucinazioni e speranze che forse mai potranno essere realizzate, e che di tante sventure furono un giorno cagione funesta. Questo si chiama in vero godere delle sciagure di un popolo, di quel popolo, di cui si dicono gli spasimati amanti!

LA GIOVENTÙ

Quelli, che d' allora che ebbe vita il modesto nostro periodico, ebbero fino ad oggi la bontà di leggere i nostri articoli, avranno veduto come ora parlando della famiglia, ora della educazione e d' altri argomenti di simile genere, abbiamo toccato alcun poco de' difetti dei giovani di questo secolo; ma però non mai in particolare ci è avvenuto di discorrerne. Ora quello che non abbiamo ancor fatto perchè nol faremo oggi?

Non ci accingiamo a ciò per dir male della gioventù odierna: giacchè altra volta abbiamo detto che se i giovani de' tempi nostri hanno difetti, per gran parte la colpa non è loro, ma di chi doveva educarli. Ora poi diciamo che se alcuno ci chiedesse, se noi troviamo giovani savi in questi tempi, noi ci affretteremmo a rispondere affermativamente. Se ci si dicesse, non trovate giovani religiosi? Risponderemmo: più che non si dovrebbe sperare con tante occasioni di male. Non trovate giovani studiosi, attenti alle loro occupazioni, fedeli ai loro doveri, rispettosi coi superiori e con tutti? Senza dubbio che ve ne sono. Epperò quanti ne restano fuori di questo numero? La metà, i due terzi? Non ci perderemo a farne i conti; ci basti il dire che ve n' ha più d' uno. Pertanto questi, qualunque sia il loro numero, come li vedete per le nostre città, negli uffizi, nelle Chiese, nelle Università, nei passeggi, nei teatri, e nelle conversazioni? Forse composti nella persona, modesti nel tratto, castigati nella lingua, cortesi nelle parole, gentili ne' servigi, moderati nei piaceri e nei divertimenti, rispettosi, compiacenti, urbani? Oibò! è vergogna per un giovinotto alla moda, o come si suol dire in loro gergo, *del secolo*, l' essere così meschino di ingegno da far calcolo di simili freddure, così debole di spirito, così basso di animo da star sommesso a questo giogo che la società tiranna vorrebbegli imporre. La gioventù se ne ride e può ridersi di tutti; ella ha l' energia, ella ha la forza, ella ha l' intelletto pronto e vivace, le passioni ardenti, la fantasia che vola. Chi ha queste doti può egli mai starsi stretto sotto la pressura delle regole di questo vecchio mondo, che si chiama savio e prudente, e non è altro invece che sciocco, meticoloso ed imbecille? Come si può volere che altrimenti sia la gioventù? Così ha da essere. E non dubitate che così è in verità!

Nelle scuole, nelle università, negli uffizi, come sono, generalmente parlando, i giovani? Parlatori di ogni scienza, di ogni arte, di ogni disciplina; giudicatori di ogni persona, e di ogni classe di scienziati e di popolo. Questo è il loro diritto: chi ha l' ingegno fervido ed il delicato sentire dei giovani? Dall' altra parte sono poco solleciti d' apprendere o di soddisfare a propri doveri: ma badate però che se lasciano sfuggire gli anni così belli della gioventù, chi li gode se debbono marcire nello studio o nelle professioni? Come li vedete nelle Chiese? Nelle Chiese stanno come può stare un giovinotto che ha da mostrare cos' è: un giovinotto in tutto il significato della parola. Ritti, ritti, chè il piegarsi nelle ginocchia è posizione goffa, ridicola e da omicciattolo. Appena il giovine entra in Chiesa ha la zazzera da accomodare, ha da dare un' occhiata per ogni dove per esplorare il campo delle conquiste; si pianta in mezzo alla Chiesa a gambe larghe col cappello in una mano ed il frustino nell' altra che batte elegantemente in una gamba. Poscia si fa rimarcare dalle signore col muoversi e voltarsi di frequente, col parlare coi *lions* suoi amici e col ridere e scherzare da giovine di spirito e pieno di *amabilità*. Poi se la intenderà per occhiate colla fanciulla del suo cuore, la quale è molto occupata a torre e fissare gli occhi al libriccino delle preghiere ed al suo ganimede. Nei passeggi poi, nei teatri, nelle conversazioni, oh! qui bisogna vederli. Pettoruti colle mani in tasca o col pollice entro le taschette del corpetto, dondolone girando gli occhi intorno e fissandoli da vicino alle donne da fare arrossire quelle che hanno un po' di modestia; cantarellare e zuffolare per graziosità; nei *fiacres* sdraiati propriamente come certi animali che non sono *lions*, e coi piedi contro il sedile del cocchiere mandare pomposamente quai novelli vulcani colonne di fumo coll' indispensabile zigaro: nei teatri parimenti sdraiati sulle panche o nei palchi con ambo i gomiti fuori di essi, in atto talora da sonnacchiosi, tale altra da villanamente *sentimentali*, muoversi appena da quell' attitudine, se taluno chiede di passare, o se persona ragguardevole entra nel vostro crocchio. Solo di un tratto li vedi scuotersi se cosa degna della loro nobile ammirazione accada allora in sulle scene; urla selvagge, battimani e *battipiedi* strepitosi da sollevare un nembo di polvere; e tanto fracasso per quelle cosa di merito almeno?..... per un' *alta* stuonatura di un cantante, per una interminabile *pirouette* d' un ballerino, o per un qualche motto scurrile od equivoco di un comico sguaiato. Sono forse esagerazioni coteste? Nelle conversazioni questi filosofi *in erba* poco diversi li troverete; motteggiatori indecenti, mormoratori indiscreti, nemmeno colle giovani oneste s' astengono dal parlare il loro linguaggio eternamente osceno. Per fare i cascamorti sciorinano tutta la suppellettile della loro eloquenza *galante*, eppoi..... non si finisce mai con qualche discorso serio e sensato, ma sempre con qualche fantasia da trivio.

Dopo ciò vedeteli finalmente a casa loro, in famiglia. — Ho bisogno di danaro, mi vuole, non posso fare a meno, ho i miei impegni anch' io. — Chi renderà i conti delle mie occupazioni? Sono stato dove dovevo essere, ho fatto quello che dovevo fare, è necessario che lo dica a chi vuole?

Questi più o meno sono i difetti dei giovani di cui parliamo, e più o meno d' ogni classe della società. Naturalmente però quelli appartenenti alle classi educate, agli studi ed alle scienze, appartenenti alle famiglie civili non hanno tai difetti in tal grado ed in tal numero come si sono descritti, oppure bene spesso arrivati ad un' età un po' più matura, ancorchè dei difetti antichi qualche cosa rimanga, pur tuttavia grande cambiamento in bene ordinariamente si osserva. Ma non è così di quelli delle classi fra le cittadine e la plebe, quelle diremo del penultimo od antipenultimo gradino della società; gli impiegucucci, certi piccoli artisti, ministri di commercio ed altro di simili classi. Questi gli accennati difetti hanno in sommo grado, ed anche adulti difficilmente li smettono.

Per cui è estremamente necessario che si ponga mano a tutti quanti i mezzi valevoli per piantare istituzioni di buona educazione o sostenere e sviluppare quelle che ci sono; affinchè fin da fanciulli educata la mente ed il cuore, sottratti alle influenze delle cagioni corrompitrici, crescano giovani di senno e di temperate passioni che alla società poi diano uomini di buona volontà e di retto e delicato sentire.

NUOVI STRUMENTI PER L' OSSERVATORIO MAGNETICO DEL COLLEGIO ROMANO. — Il ch. P. Secchi dà nel *Giornale di Roma* una diffusa descrizione dell' Osservatorio Magnetico del Collegio Romano e degli strumenti di cui è dotato dalla Sovrana Munificenza del Regnante Pontefice. Annunzia che nuovi strumenti sono testè arrivati da Londra per mezzo de' due nuovi piroscafi del Tevere e affidati alla cura del signor Comm. Cialdi, e sono:

1. Un magnetometro bifilare di grandi dimensioni, montato sopra una lastra circolare di marmo, con due barre magnetiche lunghe un piede e doppio sistema di collimatore e di specchio per usarli come si vedrà conveniente. Questo strumento serve per lo studio delle variazioni della intensità orizzontale della forza magnetica.

2. Un magnetometro a bilancia per le osservazioni differenziali della intensità verticale con barra lunga un piede e convenienti accessori, montato sopra una lastra di marmo con due microscopi, che servono alla lettura delle variazioni dello strumento.

3. Un apparato portatile per la determinazione della intensità assoluta del magnetismo terrestre, consistente in un circolo graduato con collimatori e scale, quali si sogliono usare in questa operazione secondo il sistema di Weber e Gauss.

4. Un declinometro portatile da servire in qualunque luogo, consistente in un collimatore magnetico di 5 pollici con i suoi accessori, e con uno specchio montato a uso di strumento de' passaggi per la determinazione degli azimut assoluti.

5. Finalmente un circolo di Inclinazione magnetica e bussola di inclinazione con circolo graduato di 10 pollici per la determinazione assoluta della inclinazione magnetica. Questo però non essendo stato all' ordine all' epoca della partenza de' piroscafi, non è ancora giunto all' Osservatorio, ma sarà spedito quanto prima.

I PRINCIPATI DANUBIANI. — Finalmente questa che sembrava interminabile questione è davvero terminata..... nel congresso di Parigi. E poi stata dichiarata l' *unione*, ovvero restano separati come erano? A rigore si dovrebbe rispondere l' una e l' altra cosa, o piuttosto ne questa, nè quella, poichè la diplomazia anche questa volta ha voluto stare, come suol dirsi, *a cavallo del fosso* per non disgustare nessuno. Ecco pertanto che cosa è stato convenuto.

La Moldavia e la Valacchia seguiteranno ad essere governati da due ospodari eletti dal popolo e a vita. Vi saranno due assemblee, una per principato, i cui membri saranno pure eletti dal popolo. I due principati avranno due eserciti distinti con bandiere diverse, sotto il comando però di un solo generale che alternativamente sarà scelto fra i generali moldavi e valacchi. Vi sarà una corte di cassazione per entrambi i principati: in questo solamente consiste la tanto decantata, combattuta e discussa *unione* dei principati, o *creazione* del nuovo regno *dacico!*

Era sorta questione se i primi ospodari dovevano essere eletti dalla stessa conferenza di Parigi, o dal governo turco. Ma prevalse il parere della Francia, ed anche i primi saranno scelti dal popolo, che saranno solennemente installati al primo gennaio del venturo anno. Intanto la Porta nominerà due ospodari provvisori per governare quei popoli in questi pochi mesi che rimangono del 1858.

Da ultimo, allo scopo di salvare capre e cavoli almeno *pro forma*, i principati pagheranno quattro milioni alla Porta, come in ricognizione dell' alto suo dominio. Pagano adunque un milione di più di quello che pagavano per lo addietro. Pazienza, hanno almeno guadagnato..... che cosa?

MACCHINA PEL TRAFORO DEL MONCENISIO. — Questa macchina di recente invenzione dei signori Sommeiller, Grattone e Grandis, provvede simultaneamente alla ventilazione, al traforo ed allo sgombramento. Essa si chiama *compressore idraulico*. Sono cascate d' acqua, che fanno ogni cosa; esse spingono l' aria in un sifone rovesciato: il quale s' immette in un serbatoio ad aria, munito di valvole; e quest' aria viene continuamente lanciata per mezzo di tubi, lungo il *tunnell*, sotto una pressione di sei atmosfere. Si temeva che la pressione scaldasse considerevolmente l' aria, ma l' esperienza dimostrò, che resta alla temperatura di 50 gradi. E questa macchina, che soffierà l' aria fino alla metà della montagna, cioè, a 6 500 metri, quando le opere saranno pervenute a quel punto.

Inoltre, la corrente d' aria basterebbe a mantenere la necessaria freschezza nel fondo della galleria, quando vi fosse troppo calda la temperatura; anzi è tale, che, all' uscire della macchina, fa congelare l' acqua.

Quest' aria diventa anche la forza motrice delle macchine perforanti, e ne risultano assai maggiori vantaggi, che non dall' impiego di minatori, essendo questa forza dodici volte più celere per ogni foro, e gli stromenti da traforo, che mette in movimento, occupano uno spazio sei volte minore di quello che è occupato dai minatori. Per questa macchina adunque si progredisce molto più rapidamente.

Con questi mezzi, gl' impresari sono persuasi di compiere il traforo nel termine di sei anni in luogo di trentasei. Stimano essere di tre metri al giorno l' inoltrarsi da ciascun lato della montagna.

IL PROTESTANTESIMO IN ISVEZIA

La Svezia è oggi tristamente celebre per gli atti di intolleranza e di persecuzione non ha guari praticati contro povere donne convertite al cattolicismo, di cui già tenemmo parola in alcuni numeri del nostro Periodico. È giunta opportunissima un' opera del dottor Nuyens de Westwoud di recente pubblicata in Amsterdam col titolo: *Il Cattolicismo nei suoi rapporti colla civilizzazione d' Europa*. In questo libro si contiene un capitolo che riguarda la Svezia, dove con molta vivacità e con molto senno è dipinta l' origine del protestantesimo in quel regno. Ci dispiace per manco di spazio di non potere riprodurre per intero le parole dell' autore, dalle quali ognuno potrebbe vedere con quali mezzi in questo paese si sia propagata l' eresia luterana da quel Gustavo Wasa, che non pochi storici hanno il coraggio di decantare come un eroe, nel mentre che chiamano Filippo II di Spagna il più grande dei tiranni e dei sanguinari!

Anche in Svezia l' ambizione e l' ingordigia spianarono la via al protestantesimo, precedute però da un atto di vile ingratitudine e susseguite dalla più atroce barbarie. Ecco le parole del citato autore:

« La riconoscenza del popolo svedese pose Gustavo Wasa sul trono da cui Cristiano II era decaduto. Il popolo gli diede lo scettro per ricompensarlo di ciò che aveva operato per liberare la Svezia da una sanguinaria tirannia, ed in cambio Gustavo distrusse colla forza e coll' inganno quella religione a cui quel popolo era sì cordialmente ed intimamente devoto. Questa rivoluzione non si compiè senza numerose perfidie e violenze. Per giungere a tale scopo bisognava, come Gustavo, aver tanto minore di coscienza quanto egli avea maggiore perseveranza, coraggio e attività. »

Ma perchè, si domanderà, Gustavo Wasa giunse a tali eccessi e volle dalla Svezia per sempre bandeggiata la vera religione di Cristo? Pel motivo che già indusse gli altri eresiarchi, e gli altri nemici della Chiesa, per quello stesso motivo che spinge e commuove i rivoluzionari, i demagoghi e i felloni d' ogni tempo, d' ogni luogo, d' ogni condizione. È la cupidigia della potenza, è la sete dell' oro, è la smania di possedere le ricchezze e i beni della Chiesa. Il signor Ponzoa deputato spagnuolo disse dalla tribuna nel 1845 che, canone fondamentale di tutte le rivoluzioni si è lo spogliare la Chiesa dei suoi beni e delle sue rendite. Crediamo che non vi sia una verità meglio di questa dimostrata dai fatti e dalla storia. Il libro del dottor Nuyens ne porge una novella prova. Udiamone le sue stesse parole:

« E qual era il motivo che spingeva Gustavo ad agire in questo modo? Menzel lo ha detto: « Gustavo adottò le nuove dottrine, perchè egli giudicava necessario per rafforzare il suo trono di riunirvi i beni e la potenza del clero, e di farne la base del suo potere. » Egli seppe ottenere il suo fine « per mezzo di concessioni artificiose e di atti audaci, senza punto indietreggiare davanti l' oppressione dei popoli e l' effusione del loro sangue. »

Com' era d' aspettarsi, l' episcopato svedese alzò ben tosto la voce allorchè s' accorse del progresso che facevano le novelle dottrine, e allorchè vide che il re s' impadroniva dei beni ecclesiastici sotto pretesto delle spese che occorrevano per la guerra contro la Danimarca. Il tiranno fu sdegnato all' udire le giuste rimostranze di coloro che Dio pose a guardia della sua Chiesa e a maestri e duci dei fedeli che in essa vi credono. Dichiarò il vescovo di Westeraesc istigatore di rivolte e traditore, destituendolo della sua dignità. Lo stesso inflisse a Knut, arcivescovo d' Upsal, che era stato suo precettore, reo non d' altro che d' avere domandato un alleviamento alla pena del vescovo di Westeraes.

E a questo non fu paga la ferocia di Gustavo, chè li volle ambidue dannati a morte. In questi termini è descritto il loro atroce supplizio:

« Questo supplizio, dice lo storico svedese Geyer, fu eseguito nonostante che si fosse intercedutа grazia dal re. L' esecuzione della sentenza fu accompagnata da insulti che non si ponno giustificare. I due vescovi furono condotti a Stoccolma vestiti di cenci: si posero sopra cavalli affamati, col viso volto verso la coda, e circondati l' uno d' una corona di paglia, e l' altro d' una mitra di scorza di betulla. Giocolieri mascherati chiudevano il corteggio e gridavano in tuono lamentevole: « Ecco il nuovo re, signor Pietro Sunnanwaedder. » Furono condotti in giro per tutta la città, e poscia furono arruotati. »

Ecco in che modo Gustavo inaugurò il luteranismo in Isvezia: colle depredazioni, coi supplizi, col sangue. Alla sua morte lasciò 52 mila fondi rustici, tolti alle Chiese ed ai Conventi. La nobiltà che con lui avea ricevuta la sua parte in queste criminose spogliazioni, dovè poscia cedere quello che aveva avuto dall' insaziabile tiranno, il quale ognora divorava senza mai rimanerne satollo.

Sono questi gli uomini che si ribellarono alla Chiesa Cattolica per ridonare all' uomo la *libertà di coscienza!* Sono queste le belle venture che cercano col protestantesimo regalare alla nostra Italia tanti sciagurati che col protestantizzarla la vorrebbero grande e felice!!

NOTIZIE

Unione Ausiliaria Filarmonica in Bologna. — Abbiamo sott' occhio il rapporto sugli atti dell' Unione Ausiliaria Filarmonica di Bologna, istituzione Fabbri, pel

Biblioteca dell'Archiginnasio

quadriennio a tutto maggio 1858. Cogliamo con piacere una tale occasione per tenere parola nel nostro Periodico di quest' opera caritatevole destinata al sollievo di quegli artisti di musica e di canto resi impotenti per malattia o per gravezza d' anni a guadagnarsi il vitto.

Questa bella istituzione è dovuta al benemerito nostro concittadino signor maestro Antonio Fabbri, che ne è l' attuale meritissimo presidente, in tale carica confermato per la sesta volta nell' adunanza generale dei soci, tenuta nel Comunale Liceo il giorno 5 dello scorso luglio. Essa ebbe principio nell' anno 1847 e alla fine del gennaio 1849 non avea accumulato che la piccola somma di Sc. 165. 95. Adesso invece le attività ascendono a Sc. 2002. 19. 5, il quale felice accrescimento è dovuto agli introiti ricavati in sette accademie date nei nostri teatri Comunale e del Corso.

Speriamo che sempre più il favore dei nostri concittadini faccia prosperare questa istituzione altamente commendevole per ogni rapporto.

Onorificenza ad un bolognese. — L' Accademia imperiale di Bordeaux ha nominato a suo socio corrispondente il signor dottor Cesare Barbieri di Bologna, medico primario a Ceccano.

Nuova Chiesa in Porretta. — Nel giorno 25 dello scorso luglio fu posta in Porretta, luogo già celebre della nostra Provincia per le salutari acque che ivi sgorgano, la prima pietra d' una novella Chiesa dedicata alla Immacolata Concezione di Maria Santissima, alla quale andrà congiunto un Convento pei tanto benemeriti e zelanti RR. PP. Cappuccini. L' augusta e commovente cerimonia fu celebrata da Sua Eminenza Reverendissima il nostro signor Cardinale Arcivescovo, decorata dalla presenza degli Eminentissimi Porporati signori Cardinali Giuseppe Milesi, Legato della nostra città e provincia, e Luigi Vannicelli Casoni, Arcivescovo di Ferrara.

Università Romana. — Il giorno 27 corr., l' E.mo e R.mo signor Cardinale Altieri, Camerlengo di S. R. C. e Arcancelliere della Università Romana, alla presenza dei collegi e dei professori delle varie facoltà, fece nell' aula massima della università medesima la solenne distribuzione dei premii agli studenti che si sono durante l' anno distinti.

In tale circostanza furono pubblicati anche i nomi dei giovani, che hanno conseguito i gradi nelle diverse facoltà. Cinque hanno conseguito la laurea *ad honorem*, e altrettanti la laurea *ad praemium*. Le altre lauree sono state 15 nella facoltà teologica, 86 nel diritto civile e canonico, 20 nella facoltà di medicina, 10 nella facoltà di chirurgia e 25 in quella di filosofia e di matematica.

Pio IX e il signor Mirès. — Leggesi nella *Triest. Zeitung*:

Nell' udienza, che il signor Mirès ebbe dal Papa, offerse a Pio IX un piccolo portafoglio, dicendo: « Per le elemosine di Vostra Santità. » Il Papa, invece di accettare il portafoglio, come attendevasi il celebre finanziere, rispose essere quella cosa del suo Tesoriere, ed essere egli (il Papa) troppo contento dei servigi di lui, per non lasciargli tutta la sorpresa e la gioia per tal dono. Il signor Mirès dovette dunque rintascare il suo portafoglio, che conteneva, dicesi, 80 000 franchi e consegnarlo all' Elemosiniere.

Monumento a Goldoni. — Leggiamo nel *Filodrammatico*:

« Per lo zelo della Società Filodrammatica dei *Permanenti Concordi* alla fine sorgerà in Firenze un monumento a *Carlo Goldoni*. Il professore Ulisse Cambi ha già fatto il modello in creta della statua affidatagli. È annunziato che per accordo fatto col Municipio il monumento sarà eretto sulla piazza delle Travi. Fin qui sono state raccolte 6000 lire a quest' uopo; ma non essendo bastanti, la Società Filodrammatica ora volge le sue cure per trovare la somma necessaria a fare un' opera degna del Goldoni e di Firenze. Facciamo voti perchè l' aiutino a conseguire questo nobile intento. »

La cassa ecclesiastica di Piemonte. — Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*:

« La cassa ecclesiastica, parto infelicissimo della mingherlina testa di Rattazzi, è, giusta la sua attuale costituzione, una piaga, anzi un bruco voracissimo, che ogni anno ha d' uopo di essere sovvenuto coi denari del pubblico erario. Non è certo in questo modo che essa corrisponde allo scopo pel quale fu istituita, vale a dire, a sollievo delle nostre oberate finanze. Trattasi ora di ottenere questo risultato, cambiando radicalmente le basi della legge 29 maggio 1855. Avremo adunque una seconda edizione delle celebri discussioni, che segnalarono in quell' anno il voto di questa legge, che fu il più importante atto di ostilità del governo contro del clero. »

Atti di clemenza. — Il re di Napoli fece grazia della vita a' sette condannati a morte nel processo di Salerno. La pena capitale, per Nicotera e altri due condannati, è commutata in quella della galera a vita; quella degli altri quattro in venticinque anni di ferri. La sentenza non dice parola de' sudditi inglesi e sardi.

Omaggio a Colombo. — Un distinto omaggio fu tributato dal governo inglese al glorioso nome di Cristoforo Colombo, decretando che di questo sia insignita l'ampia colonia esistente fra le montagne Petrose e l' Atlantico, e che per cinquant' anni portò il nome di *Nuova Caledonia*. Essa verrà denominata, *Colombia britanna*.

Il canotto dell' Imperatore Napoleone I. — Esiste a Brest una curiosità storica che non mancherà d' attirare l' attenzione dei numerosi viaggiatori che vi si troveranno all' epoca in cui l' Imperatore e l' Imperatrice visiteranno questa città; è il canotto che l' Imperatore aveva montato ad Anversa, e che vi fu mandato da questo porto prima del 1814. Questo canotto non è meno rimarchevole per la ricchezza de' suoi ornamenti che pel carattere fiammingo delle sue sculture: nel davanti tritoni suonano colla tromba marina; un basso-rilievo dorato gira intorno e s' unisce a una galleria che sorge al di dietro. Questa galleria è sostenuta al di sopra dell'acqua da nereidi; essa era destinata a portare suonatori. Il timone, sormontato da una testa di guerriero antico, fu tenuto da un capitano di vascello in questa visita di Napoleone alla sua squadra in Anversa.

L' Arcivescovo di Parigi a Cherburgo. — Il *Constitutionnel* annunzia che monsignor Arcivescovo di Parigi ha ricevuto, da parte dell' Imperatore, l' invito per le feste di Cherburgo. Sua Eminenza deve esservi giunto il 6 corr.

Le abitazioni a Cherburgo. — Si calcola che i forestieri presenti alle feste di Cherburgo supereranno i 100 000. In una città di 25 000 abitanti, quale è Cherburgo, tal numero di ospiti sembra eccessivo: quindi le sollecitudini affine di alloggiarli. Da bel principio si sperava, che le autorità somministrerebbero un ricovero a tutti; ma il governo annunciò che poteva provvedere appena ai pochi senatori e deputati invitati, ed agli alti funzionari, come i ministri: gli altri curiosi penseranno ai casi loro. Non arreca meraviglia adunque se il prezzo di una camera a Cherburgo ascese già a 100 franchi al giorno.

Popolazione marittima a Cherburgo. — Leggiamo in un giornale francese:

A Cherburgo, i bastimenti di commercio ancorati in porto sono trasformati in camere da dormire che si affittano al pubblico, essendo gli alloggi in terra stati già tutti fermati; il prezzo di queste camerine, munite di un materasso e di cuscino di crine è di 15 a 20 franchi al giorno, ben inteso non compreso il mangiare. Se si calcola che la maggior parte dei visitatori inglesi dormiranno a bordo, gli uni sui battelli a vapore, gli altri sopra i vascelli da guerra, ed in fine sugli *yachts*, non puossi fare che un' idea di ciò che sarà la popolazione marittima: essa eguaglierà almeno la popolazione di terra.

Punizione esemplare. — Il tribunale correzionale di Rouen ha condannato due giovani, uno a due mesi di carcere, l' altro a 200 franchi di multa per avere essi tenuto discorsi osceni in un vagone della ferrovia.

Nuove cospirazioni e nuove bombe. — Si avverano purtroppo le voci sparse sopra cospirazioni simultaneamente ordite a Saint-Etienne, Plombières e Parigi contro la vita dell' imperatore dei francesi. A Saint-Etienne sonosi scoperte bombe simili a quelle d' Orsini, ed arrestate più di venti persone. Le bombe sequestrate sono in numero di 25 tutte pronte allo scoppio. L' istruzione processuale è condotta colla massima segretezza: finora i compromessi in questa trama sembrano essere tutti francesi.

Pellegrinaggio in Terra Santa. — Leggiamo nell' *Univers*: La caravana dei pellegrini deve partire per Terra Santa il 22 agosto corrente, come è stato annunziato. I direttori dell' opera ci pregano di dire che tutti i rumori sparsi da corrispondenze sullo stato del Libano e d' alcune città principali sul litorale del mediterraneo sono prive di fondamento.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

La città di Beaugency alberga da alcuni giorni nelle sue mura l' inventore delle crinoline, il signor Fristh, che ha fatto in pochi anni co' suoi felici palloni, che sono la delizia delle nostre signore, una rapida e brillante fortuna, a dispetto delle critiche e delle opposizioni più o meno giuste di cui la sua invenzione è stata bersaglio. A buoni conti il signor Fristh ha acquistato il magnifico giardino dell' Abbazia, ove adesso sta costruendo un bellissimo pelazzo. Vi è chi dice, e perfino l' ameno Guadagnoli lo ha detto, che quelle immense crinoline *fanno rabbia!* Lo dirà mo il signor Fristh, che deve la sua fortuna alle *gabbie*, ai *cerchi* e ai *guardinfanti?*

— Esiste in Birmingham una fabbrica di mobili di carta pesta che occupa più di 800 lavoranti. Vi si imitano a perfezione i legni più preziosi, nè i mobili hanno sofferto per gli effetti del caldo e del freddo, anzi si dice che essi siano di maggior durata di quelli fatti con vero legno.

— Quanto prima verrà celebrata a Vienna la festa bicentenaria dell' invenzione dei *Kipfel*, quella specie di pane che è in uso anche fra noi, di cui ci serviamo la mattina per intinzerlo nel caffè. Allorchè, or sono due secoli, accadde il famoso assedio di Vienna, che fu liberata dall' invasione dei Turchi, capitanati da Kara Mustafà, dal braccio vittorioso del polacco Sobieski, venne il capriccio ad un fornaio, la cui bottega era nella casa N. 841, di mettere in burla la mezzaluna, fabbricando quei pani, cui fu dato il nome di *Kipfel* e che sono divenuti tanto popolari e in Germania ed altrove.

— Leggesi nella *Gazzetta Medicale* che il peso medio del cuore è di 9 oncie nell' uomo e di 8 nella donna. Una singolarità naturale, e che si era fino al presente ignorata si è, che il cuore dell' uomo diventa sempre più pesante a misura che egli invecchia, mentre quello della donna perde a poco a poco del suo peso cominciando dai 30 anni.

— *Non è più il tempo che Berta filava.* Corre per la bocca d' ognuno, e tuttodì si sente: *Non è più il tempo che Berta filava*, e intanto non tutti sanno l' origine, dalla cognizione della quale dipende la piena intelligenza della forza di tal proverbio, siccome pur addiviene d'ogni altro. Ecco dunque la sua origine.

Una contadinella di Montagnana per nome Berta, di fortuna assai ristretta, ma ben fatta di persona, giovane, spiritosa, e di animo generoso, avendo ridotto alquanto lino in sottilissimo filo, il portò al mercato di Padova per venderlo; ma non trovando chi glielo volesse adeguatamente pagare, e rincrescendole di doverlo a casa riportare, immaginò con animo generoso di presentarlo all' imperatrice *Berta* moglie di *Enrico IV*, la quale era allora in quella città, e così fece. L' imperatrice mirando non tanto alla bellezza del dono e alla disinvoltura e naturale grazia della donatrice, quanto al bell' animo della medesima, per corrispondere con altrettanta gratitudine, chiamato a sè il maggiordomo, gli ordinò di recarsi colla donna à Montagnana, e là quanto tirasse quel filo sottilissimo, tanto terreno in lunghezza e larghezza assegnasse alla generosa villanella; la quale così di povera divenne in un istante ricca assai, e diede origine alla nobile e chiara famiglia *da Montagnana* di Padova.

Sull' esempio di Berta, le vicine donne tutte si affaticarono in seguito a filare sottile, affine anch' esse di farsi ricche, onde in breve tempo fu recato di gran filo a donare; ma l' imperatrice, che tutta era umanità e cortesia, rimandò quelle donne, dicendo loro che lodava bene l' affetto di ciascheduna di esse, ma che Berta le aveva già prevenute. Dal che nacque il proverbio, che poscia sparsesi per tutta Italia, di dire, quando si vuol mostrare la disparità della condizione de' tempi: *Non è più il tempo che Berta filava*

— La cometa di Carlo V, la cui venuta è da tre anni annunziata e che forse rovescierà il mondo, è stata veduta in questi giorni, a quanto dicesi, all' Osservatorio di Parigi. Fra non molto si crede che ella potrà essere visibile anche ad occhio nudo.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

LETTURE CATTOLICHE

Tali Letture, sotto l' immediata protezione dell' Eminentissimo signor Cardinale Vicario di Nostro Signore, saranno distribuite a fascicoli di circa 100 pagine in 16.° pel modicissimo prezzo di bai. 2 1/2, e ne verrà pubblicato uno per ogni mese, cosicchè ogni associato avrà ciascun anno 12 fascicoli di 1200 pagine per il prezzo di bai. 50, pagabili di semestre in semestre anticipato.

La associazioni in Bologna si ricevono all' ufficio dell' **OSSERVATORE BOLOGNESE**, in Via Altabella Num. 1626, il quale è aperto tutti i giorni non festivi **dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.**

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 3 Agosto 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		corso precedente	corso del giorno	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	84	85 3/4	
» » » »	50	44 1/2	44 1/2	
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94 1/2	94	D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		280	280	
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		24	24	D.
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858 . . . »	200	234	234	
» delle Miniere Zolfifere, fruttifere al 5 per 100, godimento 1 Gennaio 1858 . . . . . »	200	170	180	D.
» della Società Mineralogica Bolognese . . . . . »	100	. . . .	. . . .	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore . . . . . »	1000	. . . .	. . . .	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858 Azioni di . . . . . »	100	78	78	

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 6 Agosto.

Poc' oltre l' ora pomeridiana di quest' oggi è giunto in Bologna in buono stato di salute l' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Arcivescovo, reduce da Porretta, ov' erasi recato in S. Visita Pastorale.

— Il *Monitore Toscano* giunto stamane pubblica la prima nota dei contribuenti per la facciata di Santa Croce di Firenze, alla quale stanno a capo gli augusti nomi di S. S. il Sommo Pontefice Pio IX e S. A. I. e R. il Gran Duca Leopoldo II.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 19. **15 Agosto 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d'articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Arcivescovo di Bologna ha pubblicato un Invito Sacro relativo alle sacre funzioni che in occasione della festività dell' Assunzione di Maria Vergine al Cielo, saranno celebrate per la festa ed ottavario della B. V. del Monte nella Chiesa della SS. Annunziata dei RR. PP. MM. Osservanti.

— S. E. Revma il signor Cardinale Legato di Bologna ha dato avviso mediante notificazione, che l' esigenza della tassa Focatico e Bestiami per conto dei Comuni, si apre col giorno 20 e si proseguirà a tutto il 31 del corrente agosto. Da tale disposizione, per particolari circostanze, è eccettuata la Comune di Bologna pei suoi appodiati foresi, pei quali l' esigenza di simili tasse si eseguirà nell' epoca che sarà indicata da S. E. il sig. Senatore.

— Lo stesso Eminentissimo Legato pubblica avviso di Vigesima per l' appalto dei lavori occorrenti per l' aprimento di un Canale di bonificazione o savonella a sinistra dell' Idice per lo prezzo di Sc. 2009. 50. Le offerte si ricevono fino alle 2 pomeridiane del giorno 24 dell' andante agosto nella Segreteria di Legazione.

— Il signor Sotto-Intendente Divisionario ha pubblicato avviso d' asta per l' appalto ai lavori che occorrono alla Caserma di S. Vitale di Ravenna valutati in Sc. 964. Le offerte si debbono presentare entro 30 giorni decorribili dal 12 del corrente agosto all' ufficio dell' Intendenza in Bologna, piazzetta Caprara N. 1193.

— Il Segretario e Cancelliere della R. C. A. pubblica avviso di Vigesima per l' appalto della carta occorrente per la confezione dei bollettari del giuoco del Lotto, per la quale è stata fatta offerta di Sc. 2. 14 per ogni risma. Le offerte si accettano fino alle 2 pomeridiane del 1 settembre p. v. nell' officio del suddetto Cancelliere.

— S. E. Revma monsignor Ministro del Commercio, Belle Arti e Lavori Pubblici, ha accordato a forma dell' Editto del 23 settembre 1826 la dichiarazione di proprietà per quattro reliquiari, dei quali due rappresentanti un prospetto gotico, il terzo un libro, ed il quarto una croce a giorno, ideati ed eseguiti dal sig. Agostino Campodonico.

A norma poi della Notificazione del 3 novembre 1833 ha accordata uguale dichiarazione per anni sei pel metodo di eseguire la panificazione con una nuova madia ed un nuovo forno, invenzione Rolland, introdotta per la prima volta nello Stato dal signor Augusto Gautier.

RIVISTA SETTIMANALE

In Piemonte furono sparse voci di tentate e prevenute sollevazioni alla Spezia e a Sarzana. Dalla nostra corrispondenza di Torino si hanno alcuni dettagli su questo proposito recati dal *Movimento* di Genova, che primo diede la notizia degli apparecchi straordinari di difesa, e delle forze spiegate dal governo in quelle Città. Null' altro si sa, poichè i diari officiali o semi-officiali non confermano e non iscrivono queste voci. Il *Movimento* in un suo numero posteriore ha date alcune spiegazioni in senso tutto pacifico alle precauzioni prese dal governo: però si continua a credere che qualche cosa esistesse di vero e di serio; anzi si vuole a questo assegnare il motivo dell' improvviso ritorno del conte di Cavour.

I congedi fra le LL. MM. francesi e britanniche avvennero da Cherburgo la mattina del 6 del corrente agosto. Durante il loro soggiorno in questa città le maestà stesse si sono dati pubblici segni di cordiale amicizia fra loro. Già è noto il *toast* portato dall' Imperatore Napoleone III alla Regina Vittoria al finire del pranzo fatto sulla *Bretagna*, nel quale, fra le altre cose fece conoscere, che gli accaduti infausti avvenimenti non avevano punto alterata l' amicizia, che mai sempre viva si mantiene fra le due corone, e non avevano raffreddato il desiderio che venga mantenuta la pace: nudriva poi egli ferma speranza, che giammai non pervengasi a destare desiderii impropri di questi tempi, cui la Regina dichiarandosi commossa per quella novella prova di amicizia protestò di essere ben lieta di avere colla sua presenza fatta più certa in faccia al mondo l' alleanza fra i due paesi.

Dopo la visita di Cherburgo la regina Vittoria si è recata a Berlino a visitarvi la figlia divenuta principessa di Prussia. Si crede che il suo viaggio abbia un fine politico e cioè di regolare diffinitivamente la quistione del governo nell' interesse del genero. S' ignora quali siano gli intendimenti del Re in questo riguardo: si pensa anzi che null' ostante la sua indisposizione, egli non voglia delegare maggiori e più ampi poteri di quello che fece sino al presente.

Il governo belgio ha preso una determinazione in vista del voto dato dalla Camera dei rappresentanti relativo alle fortificazioni di Anversa, e nella tornata del 5 il ministro dell' interno Rogier diede lettura di due decreti del re, col primo dei quali il progetto di legge relativo alle fortificazioni di Anversa è ritirato, col secondo la sessione delle camere è dichiarata chiusa. Stando all' *Independance belge*, la contrarietà al progetto ministeriale non sarebbe derivata da una opposizione al governo ma da una maggioranza casuale portata dai diversi interessi, che la spesa della fortificazione avrebbe messo in conflitto.

Un decreto pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* abolisce la giunta istituita nel 1851, per la formazione di un disegno di difesa stabile della penisola e delle isole adiacenti. Corrono voci di nuove cospirazioni, e che la Regina abbia rifiutato di sottoscrivere certa nomina proposta dal Gabinetto, in seguito di che il generale O' Donnell deporrebbe il proprio portafoglio, che verrebbe redato dal sig. Mon.

Dalla Cina giunse la notizia della presa della città di Tien-tsin recata a Trieste dal *Neptun*. Questa città giace sul fiume Pei-ho, 26 leghe a scirocco da Pekino. È una città immensa che fa coll' interno dell' Impero un commercio considerevole, superiore anzi a quello di Canton. Si calcola approssimativamente che la popolazione di quella città sia eguale in numero a quella di Canton, la quale, come si sa, è d' un milione d' abitanti.

Abbiamo da nostre particolari corrispondenze:

Torino 9 Agosto 1858.

Vi accennava nell' ultima mia alle dimostrazioni che si stavano preparando per festeggiare il conte di Cavour reduce dal suo viaggio, poichè correva voce che non essendosi potuto per l'improvviso suo ritorno applaudirlo e fargli le destinate ovazioni quand' egli arrivava, si voleva con pubbliche feste dimostrare la gioia e l' ammirazione del popolo subalpino pei trionfi ottenuti dall' onorevole conte in questo suo viaggio. Ma, o non era vero quel che si diceva, o non avendo fatta la festa, come suol dirsi, nel giorno del santo, si sia riputato fuor di proposito il fare queste progettate dimostrazioni, il fatto sta che adesso di questo viaggio è accaduto nell' opinione pubblica quello precisamente che avvenne nella famosa questione del *Cagliari*. I primi bollori di una allegrezza sì viva, e di una ammirazione sì riverente quali suscitaronsi all' udire le grandi cose operate dal conte di Cavour in questo suo viaggio si sono a poco a poco calmati, poichè oggimai si è conosciuto qual peso meritino le distinzioni di cui è stato l' oggetto il nostro presidente del consiglio dei ministri.

Il grande invito a Plombières, tanto magnificato dagli organi ministeriali, si è ridotto a *un paro atto di cortesia*, e il conte di Cavour è stato accolto dall' Imperatore Napoleone, perchè questi non poteva rifiutarsi dall' accettarne una visita. Vedete adunque che l' Imperatore de' Francesi non ha detto neppure di sì; solo non ha detto di no: ecco tutto. Io dico questo non perchè io senta dispiacere che un ministro piemontese trovi presso i sovrani buona accoglienza: come piemontese ne godrei anzi moltissimo, poichè le distinzioni e gli onori resi a chi governa ridondano in qualche modo a decoro eziandio del paese e dei cittadini. Ma solo mi sono su questo alquanto fermato per farvi comprendere come da noi si cerchi motivo in ogni più piccola cosa per innalzare alle stelle un uomo, che per certo ha molto ingegno e non manca di meriti, ma che però non esce dalla sfera degli uomini ordinari, e di cui, come diceva un giornale, troppo si parla al di là ancora di quel che vale. Il nostro paese poi non credo si vantaggi gran che in riputazione con questo continuo elevarlo a sette cieli per le più ordinarie e volgari cose, quasi che vi sia bisogno di ricorrere a tali miserie per fargli onore e per dargli importanza.

Circa poi l' improvvisa venuta del conte di Cavour in Torino, si vuole cagionata da certe sommosse che dovevano imminentemente scoppiare a Sarzana, e alla Spezia. Il primo a darne la notizia fu il *Movimento* di Genova, il quale diceva che Sarzana e Spezia erano in armi ed in agitazione. Gli scrivevano che a Sarzana era pronta una cassa di munizioni per essere distribuite ai militi della Guardia Nazionale, che i picchetti di guardia della truppa erano afforzati, e che la Guardia Nazionale occupava il posto di guardia con fucili carichi e con gran provvista di cartucce. Dalla Spezia poi sapeva il detto giornale che da due giorni la truppa era tutta consegnata nei quartieri, e che la milizia cittadina era chiamata a straordinario servizio. Finiva col dire che lo sgomento in quelle città era grandissimo, perchè prodotto da ignoto pericolo e dalla vista di straordinari apparecchi.

Finora regna molta oscurità e gran mistero su questo. Silenzio nelle regioni ufficiali: silenzio nei giornali del ministero. Si va dicendo che segrete rivelazioni fatte al governo l' abbiano avvisato di trame mazziniane pronte ad iscoppiare in sedizioni ed in tumulti. Ma quali fossero i congiurati, che cosa volessero fare, di quali mezzi si volevano servire, tutto questo insomma è finora coperto da un cupo mistero. Non lascia però di suscitare apprensioni anche in Torino, in cui già alcuni giornali

Biblioteca dell'Archiginnasio

hanno parlato di questo affare, facendovi chiose e commenti. Non mancherò, ove si sappia qualche cosa di più preciso, di darvene pronto e dettagliato ragguaglio.

Dal Veneto 9 Agosto 1858.

Queste provincie Lombardo-Venete, alle quali il sovrano nell' ultimo suo viaggio largiva due grazie: la ripristinazione delle Centrali Rappresentanze, e la destinazione a Governatore del serenissimo principe suo fratello l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, non aprivansi inutilmente a liete speranze. Quelle due grazie cominciano a dar ora i preziosi loro frutti: le Centrali additavano francamente i bisogni del paese, l' acuto sguardo ed il fermo volere del principe ne ideava le riforme ed uscendo vittorioso dalla lotta, ne otteneva dal trono un'arra preziosa nel Motu-proprio del 16 luglio.

La sancita perequazione delle imposte fra questo e gli altri dominii segna per noi e per tutto l' impero un' èra di felici avvenimenti: scendono già i tre commissari ministeriali e sono già eletti pel Lombardo e pel Veneto i più valenti fra i deputati, e la porzione veramente patriotica della popolazione pregusta i gaudii di un più calmo e lieto avvenire. I deputati eletti dalla Centrale Veneta sono i signori: — Conte Pietro Serego degli Allighieri di Verona. — Dottor Domenico Meschinelli di Vicenza. — Nobile dottor Pietro Venier di Padova. Quelli scelti dalla Centrale Lombarda sono i signori: — Dattor Innocenzo Pini. — Pietro Cacini e — Pietro Platner. I gufi però del circolo, le upupe della stampa chiudono gli occhi all' annunziato splendore, e penetrando la notte degli abissi dipingono alle triste immaginazioni da un lato Cerbero *che con tre gole caninamente latra*, dall' altro le misere Danaidi e Tantalo infelice; ma non varranno, io lo spero, a torci quella pace che vivamente è da tutti desiderata, e non porranno inciampo allo svolgimento prudente e progressivo delle riforme che pel Lombardo-Veneto riesciranno feconde di altri vantaggi materiali e politici. Se ora le provincie italiane devono pareggiarsi dal lato economico, perchè nol saranno poi nella condizione legislativa e politica?

L' Austria non ha d' uopo di cercare al di fuori un modello di buona amministrazione; rilevi e favorisca qui gli ordinamenti che queste provincie redarono dalle precedenti dominazioni, vada mano a mano estendendoli ed adattandoli al restante dell' impero, ed avrà con ciò raggiunta la massima forza dello Stato, unita alla massima felicità de' suoi popoli. Non sarà la monarchia una potenza ciecamente e materialmente conglomerata, ma un ben inteso complesso di forze autonome, dotate d'intelligenza e volonterosa energia. Io porto fiducia che sparite col tempo e colla riflessione certe fatali allucinazioni, noi potremo alfine gustare quella tranquillità e quei benefizi che sono gli effetti preziosi delle riforme e dei miglioramenti inspirati al vero bisogno dei popoli e largiti da una retta e generosa intenzione che questi vuole, per quanto lo permettono i tempi, felici e soddisfatti.

Livorno 10 Agosto 1858.

Di costà non ho finora imparato notizie da potervene formare una corrispondenza. Quel che v' ha di più singolare e di più curioso si è una ruggine fra ebrei e cristiani nata da una questione avvenuta in teatro, or fanno parecchi giorni, conseguenza della quale fu una novella sfida di Barletta fra dodici ebrei ed altrettanti cristiani, nella quale i primi si ebbero la peggio. Peccato che non vi abbia assistito Massimo d' Azeglio! Ma se anche fosse stato presente non avrebbe al certo potuto farne soggetto di un romanzo; tutt' al più poteva essere argomento di una farsa, tanto erano comici ed anzi grotteschi questi nuovi rodomonti del secolo decimonono.

Il peggio si è che come a sfogo di questa bile, accresciuta da litigi spicciolati, si vanno riappiccando battaglie individuali, nelle quali ben di sovente pigliano gli assalitori e i combattenti dei granchi a secco, in quanto che pareggiano le spalle a cristiani che credono ebrei, e viceversa ad ebrei che stimano cristiani, e quel che è più a parecchi che non sanno un' acca di tali faccende e non vogliono prender partito in queste guerre giudaico-cristiane. Mi si dice che gli ebrei sono molto alteri e provocanti e che i cristiani vogliono umiliarli e mostrarsi loro padroni. Oh! vedete che si rinnovano adesso le antiche gare e le antiche pretese: c' è proprio da ridere per ambe le parti! E notate che anch' io, senza saperlo, sono entrato fra le fila dei combattenti, ed ho sostenuto quasi un duello, s' intende incruento, con una vecchia, che poi ho saputo essere ebrea, nel bel mezzo della piazza per avermi chiesto uno smodato prezzo di varie cosette che volevo comprare. Ma non ci siamo battuti perchè ho trionfato coll' imponenza della voce e dello sguardo, e tutto è finito col tenermi io il mio danaro, ed essa col tenersi la roba sua.

Ma passiamo ad altro. Dopo domani vi sarà concerto vocale ed istrumentale in favore degli Asili Infantili: è una discreta strappata alla tasca per chi vuole andarci, poichè il biglietto d' ingresso costa mezzo francescone. Ma che farci? Vi andranno tutti, cittadini e forestieri e bagnanti: non volete che ci vada anch' io e non faccia questa carità agli Asili, adesso specialmente che sono chiusi tutti i teatri? A proposito di bagnanti, se vedeste che amena cosa ell' è andare ai bagni: è un gran tramestio di agili gondolette all' entrata del porto, che vanno e vengono dalle capanne erette al Marzocco, distante appena un quarto di miglio. Il vedere poi da lungi queste capanne che sono moltissime e disseminate in qua in là in una estesa superficie d' acqua, è incantevole e graziosissimo colpo d' occhio, come riesce ameno ed allegro l' incontrare tante persone lungo la via che si percorre.

L' ISTRUZIONE DEL POPOLO

In Piemonte sono stati di recente giustiziati quattro malfattori, fra quali il famigerato Delpero. Le popolazioni sono accorse in folla ad assistere al lugubre spettacolo. Due di questi disgraziati vollero prima di morire parlare al popolo: fu il Delpero e un altro chiamato Piovano.

Il *Diritto* ci riferisce che « il primo dichiarò che sebbene l' umana giustizia il tenesse reo di soli sette omicidi, egli doveva però confessarsi autore di dieci assassinii e due ferimenti; l' altro disse che la propria disgrazia derivava da che l' istruzione, procuratagli dai suoi parenti, lo avea fatto scioccamente invanire, sicchè presa a fastidio la fatica ed il lavoro, erasi dato all' ozio, ed usando famigliarmente con cattivi compagni, vedevasi da essi condotto al precipizio e all' infamia. »

Le parole di quest' ultimo sono per noi di una grande importanza. L' accusa spontanea che un uomo scaglia nel supremo momento che sta per presentarsi al Creatore, e che lancia al cospetto di un popolo immenso, con un piede sul patibolo e l' altro nel sepolcro, contro l' istruzione ch' egli ebbe da' suoi parenti e che fu la cagione fatale delle sue vanità, e quindi de' suoi delitti, è per noi solenne, e meritevole della più seria attenzione. È un uomo, che miseramente finisce i suoi giorni su di un infame patibolo, e che dall' alto di questo palco di morte annunzia a tutti che il primo gradino della scala che lo ha condotto a sì desolante situazione è stata una istruzione non conforme al suo stato, una istruzione che l' ha fatto vanitoso di sè, una istruzione che gli ha reso insopportabile la fatica ed il lavoro, che l' ha gettato nell' ozio, fra combricole di uomini perversi, e che l' ha spinto in fine al delitto, al carcere ed al patibolo!

Non avremmo mai creduto che una sì terribile testimonianza si potesse invocare contro il metodo che oggi purtroppo domina universalmente di dare ai fanciulli ed ai giovani di certe classi del popolo e del volgo una istruzione, quale appena si addice a persone di civile condizione. La provvidenza ha voluto recarcela, ha voluto fornirci questa novella prova tremenda, dolorosa, perchè ci persuadiamo una volta che il popolo ed i suoi figli non debbono essere istruiti alla guisa di coloro che non sono destinati all' aratro ed all' incudine.

Oggigiorno più che *educare* il popolo si pensa ad *istruirlo*, senza avvedersi che non v' ha migliore istruzione per lui, quanto l' informargli la mente ed il cuore a quelle verità, a quelle massime e a quegli affetti che soli valgono a rendere i proletari, gli operai e tutti gli uomini del popolo religiosi, onesti, amanti della fatica e del lavoro. Si è voluto invece farne tanti *dotti*, tanti *sapienti*, metterne i teneri figli ad una istruzione, che gli viene tronca nel più bello, e che altro non gli frutta e ad altro non gli serve il più delle volte che a farli credere uomini di alta levatura e di profondo sapere, quando i meschini ignorano quel che dovrebbero conoscere!

Noi non vogliamo l' ignoranza del popolo, vogliamo anzi ch' egli sia davvero istruito, ma a preferenza bramiamo ch' egli sia educato. Ci opponiamo a quella istruzione superflua, non necessaria, anzi inutile, che oggidì si vuole prestare a questi poveri figliuoli, che appena fatti adolescenti o appena esciti d' infanzia debbono sudare ne' campi, ne' fondachi e nelle officine. Che giova, noi domandiamo, al bifolco ed al bracciante, al fabbro e al legnaiuolo l' avere studiato la storia sì antica che moderna, i principii di geometria, di geografia, di fisica e di tante altre belle cose di questo genere a cui in tante città e in tante campagne si sottopongono adesso i figli del popolo? Vedeteli questi bamboccì, alti poco più d' un palmo, nelle loro case e nelle loro famiglie e in mezzo ai loro pari di età e di condizione con quale arietta da dottori in sedicesimo, e da sapienti in miniatura proferire sentenze con comica gravità e compassionare e deridere i loro compagni, i loro fratelli, e fin anche i loro genitori, se per la loro rozzezza, o pel manco di forbita istruzione, ignorano quel che essi sanno, od almeno pretendono di sapere.

E fatti un po' grandicelli codesti fanciulli, allevati fra i fumi, gl' incensi e le lodi, avvezzati alla vita comoda della scuola, cresciuti nell' idea di essere qualche cosa di grande, od almeno di essere da più degli altri, come potranno poi con amore, con rassegnazione e con costanza passare d' un tratto al vivere duro e stentato del campo e della officina? Chiedete ai padroni di bottega quali dei loro garzonetti sono i più insubordinati, i meno attivi e che peggio d' ogni altro riescono ad apprendere un arte od un mestiere? Essi vi risponderanno che sono appunto coloro che si ebbero una istruzione troppo elevata per la loro età, sproporzionata alla loro condizione, od insufficiente, inutile pel loro mestiere.

Già ci sentiamo a quest' ora gridarci la croce addosso, tacciandoci di oscurantisti, di nemici dell' istruzione del popolo, di fautori della ignoranza del volgo e della plebe. Ci dica ognuno quel che meglio gli aggrada, chè siamo sicuri non così la penseranno quegli uomini che non guardano le cose dalla corteccia, ma le considerano nel loro fondo e negli ultimi effetti che poscia producono. L' istruire il popolo è un vanto del secolo nostro. della moderna civiltà: se ne mena gran vampo come di cosa la più lodevole, la più umanitaria, la più progressista. Sta bene, ripetiamo anche noi, istruite il popolo, ma istruitelo come si conviene al popolo, a norma della sua condizione sociale, a seconda dei suoi bisogni sì fisici che morali. Il popolo ha d' uopo di essere istruito nella religione che professa, nella morale che deve osservare, negli obblighi del suo stato, nei doveri di figlio, di padre, o di marito, in una parola in tutti i doveri di famiglia e di società. Altre cognizioni elementari o di leggere, o di scrivere, o di conteggi gli sono ben di sovente vantaggiosi: non è di questa istruzione che noi parliamo adesso, abbenchè non la riteniamo necessaria a tutti. Discorriamo di quella istruzione vanitosa, di quella erudizione superficiale, di quelle teorie vaporose che rendono il povero altiero di sè senza nulla sapere, perchè questa specie d' istruzione dimenticando il cuore e l' affetto, che nel popolo sono i più grandi se non anche i soli moventi d' ogni azione, riempie la mente di vane idee e di concetti monchi, staccati e confusi, che la indeboliscono, lungi dal rafforzarla in sodi e retti pensieri.

Che direbbesi se ad un medico si spiegasse il Digesto, o ad un legale s' insegnasse anatomia? Or ci sembra che, nè più, nè meno si faccia col volere dare ai figli del popolo una istruzione superiore al loro stato, alla loro intelligenza, ai loro bisogni. Mandateli pure alle scuole, fate che divengano *bravi*: e poi........ e poi andranno a tirar nella sega o battere sull' incudine. E allora che cosa gli gioverà l' essere *bravi*, il sapere tante *belle cose*? L' infelice Piovano risponde per noi, e risponde........ sul patibolo!

I LADRI DI BOLOGNA. — È un detto omai generalizzato e che si sente tuttodì ripetere dai bolognesi: tanti ladri come sono a Bologna non si trovano in nessun sito del mondo! E qui chi dà la colpa a questo, e chi a quello, chi invoca rigori straordinari, chi consiglia la tal cosa e chi consiglia la tal altra, e tutti poi, o quasi tutti, finiscono col gridare: è una gran cosa, che solo a Bologna si abbiano d' avere tanti ladri!

Purtroppo dobbiamo confessare anche noi che dei ladri n' abbiamo un buon dato, ma non vogliamo poi dire che solo la nostra Bologna si abbia la privativa dei ladri e degli aggressori, poichè di codesta derrata ne hanno a dovizia anche gli altri paesi e forse molto ancora più di noi. Per rendere persuasi però coloro, che si lamentano in simile guisa, che male si appongono e s' ingannano d' assai a così giudicare di Bologna, li invitiamo a dare un' occhiata ai giornali ed alle statistiche criminali degli altri luoghi e delle altre città, e ben si accorgeranno che in altri siti non si soffre guari penuria di furti, di ladroneggi e di grassazioni. Se vedessero questi ammiratori delle straniere delizie, questi che pensano che fuori di Bologna vi sia poco meno che un paradiso terrestre, se vedessero, diciamo, quei grandi giornaloni francesi, inglesi e tedeschi che escono ogni giorno e ne fanno dei nostri almeno tre, tanto sono giganteschi, come sono, possiam dire, tuttodì ripieni di notizie di rubamenti, e di condanne di ladri. Nei loro *faits divers*, o nelle loro *nouvelles diverses* quasi ad ogni istante si legge: *un vol bien audacieux a été commis*, che in buon volgare vuol dire che dappertutto succedono e continuamente furti ed assassini, nè più, nè meno di quel che accade a Bologna.

In Inghilterra per esempio, in Londra, nel bel mezzo della *City* si ruba e si saccheggia a man salva case e persone. Nel 1853 la polizia di Londra fece la lista dei ladri e sommavano in complesso a 16 900, cioè uno sopra cento quaranta abitanti, i quali in media rubavano all' anno quarantadue mila lire sterline, che è quanto dire 1 050 000 franchi. Fate ora le debite proporzioni, e diteci se in Bologna ci è un ladro ogni 140 abitanti? Se questo fosse avremmo per lo meno 5 700 ladri, e tanti, per verità, speriamo non vi siano, anzi siam sicuri che di molto ancora n' è minore il numero.

Sentite ora che cosa scrivono da Alba in Piemonte all' *Indipendente*: « Sembra impossibile che mentre nella città di Bra si erige il patibolo per giustiziare il famigerato Delpero e quattro de' suoi compagni, abbiasi questa provincia a trovare infestata da una nuova banda di masnadieri. Dal giorno 23 al 27 luglio già si contano undici grassazioni, commesse nel breve spazio di poche miglia, sulla strada provinciale dal comune di Magliano a quello di Riocca. » Questa è una notizia recente, data da un giornale semi-ufficiale, o come dicesi ministeriale, e le grassazioni sono avvenute nel mentre istesso che si stava erigendo il palco per punire i delitti di altri malfattori!

E come avviene nel vecchio mondo, così accade e fors' anche peggio nel nuovo. In molte città d' America i cittadini hanno dovuto armarsi, e perlustrare in grosso numero le strade, non azzardando più di andare nè soli, nè in pochi, tanti erano e tanto audaci i ladri e gli assassini. Ed in America non si è sicuri nemmeno viaggiando per le strade ferrate, giacchè da ultime notizie apprendiamo che colà i ladri hanno trovato il modo di derubare i viaggiatori anche sulle vie di ferro. I grassatori, collocatisi di qua e di là del convoglio avendo in mano una bandiera, la cui asta è sormontata da un uncino, fanno mostra di salutare i passeggieri sventolando la bandiera, ma intanto uncinano i cappelli e i berretti dei curiosi, che mettono fuori dallo sportello la testa ed i fazzoletti che questi agitano per rendere il saluto.

Oh! Se questo accadesse da noi, nella nostra Bologna, allora sentireste questi anti-felsinei gridare a piena gola: ma se ve lo dico che Bologna è il quartier generale dei ladri! E si noti che quello che abbiamo detto sono esempi, che abbiamo tolto fra i molti ed innumerevoli casi che avvengono tutto giorno. Da questi potranno comprendere i bolognesi, e chiunque crede che solo a Bologna esistano ladri e truffatori che anche in ciò tutto il mondo è paese, e che anche fuori della nostra città abbondano que' cotali cui meglio piace la roba d'altri che la propria.

Non vogliamo però dire che a Bologna se n' abbia scarsezza: purtroppo si vanno facendo frequenti questi delitti contro le proprietà ed anche contro le persone. Leggi rigorose esistono per punirne i delinquenti: noi facciamo voti affinchè la vigile autorità le applichi con successo e con efficacia, onde salve sieno le robe de' cittadini, sicure le strade e libere le persone dei galantuomini e degli onesti dagli assalti e dalle offese dei malandrini. Ma ahimè! che la polizia, il governo ed i tribunali avranno un bel che fare per togliere fra noi questa gente di mala vita: tante e tante cagioni vi sono, e tanti e tanti motivi fanno accrescere il numero de' furti e de' ladri che davvero non sappiamo se bastino le leggi e le pene per isradicarne la dannata semente! È la religione che manca, è l' amore alla fatica ed al lavoro che non v' è, sono i vizi che abbondano, le malvagie compagnie che guastano, le crapule........, ma via taciamo, altrimenti faremmo una *predica!* quando tale non è la nostra intenzione!

Diremo solo che le false massime sparse fra il popolo, e che il popolo comincia a mettere in atto, paralizzano se non anche distruggono affatto le disposizioni dei governi per prevenire i delitti, tanto esse hanno potentemente influito alla demoralizzazione delle classi infime, dei proletari e degli operai.

I RAIA. — La parola *raia* si ripete sì sovente quando si parla della società orientale che noi non crediamo inutile di spiegarne il significato. I mussulmani designavano con tale parola qualunque uomo appartenesse ad una religione differente da quella di Maometto. *Raia* senza avere alcuna analogia filologica colla parola *paria*, esprime però in sostanza la stessa cosa. Nella sua radice araba significa *gregge*.

In Turchia prima dell' *hatti-sceriff* dato dal Sultano il 18 febbraio 1856, e che assicura a tutti i sudditi dell' impero ottomano la libertà religiosa e l' eguaglianza davanti la legge, le funzioni civili e militari erano interdette al *raia*. Aveva per compenso il servizio domestico, l' industria delle arti e dei mestieri. Nelle campagne si dedicava ordinariamente all' agricoltura: ma il libero possesso della terra non gli era assicurato, ed egli era piuttosto servo che proprietario.

In Persia il *raia*, meglio considerato che in Turchia, può egualmente occupare pubblici impieghi; è lo stesso in Egitto, ove la loro superiorità intellettuale ha saputo procacciargli da lungo tempo la simpatia di un popolo in via di progresso e di civiltà.

STATISTICA PROTESTANTE IN FRANCIA. — Secondo l' *Union Alsacienne*, il numero dei protestanti in Francia è di circa un milione. Giusta il detto dal pastore Granpierre nella riunione dell' *Alleanza evangelica* a Berlino, il numero dei pastori in tutta la Francia è di circa mille, dei quali trentanove sono a Parigi. I protestanti hanno tre facoltà di teologia, cinque scuole normali pei maestri, e tre per le maestre, venti pensionati pei giovani, e trenta per le zitelle, due istituzioni di diaconesse, che costano annualmente 36 mila franchi, e parecchi orfanotrofii, il cui bilancio totale ascende a 550,000 franchi.

Hanno 17 giornali, di cui undici a Parigi, e sono: l' *Espérance*, il *Disciple de Jésus Christ*, *Le Lien*, la *Nouvelle revue de thélogie*, la *Revue Chrétienne*, il *Bulletin de la Société de l' histoire du protestantisme*, il *Journal des Missions*, il *Petit Messager des Missions*, l' *Ami du Peuple*, il *Jeune Chrétien*, il *Bulletin du monde chrétien*, il *Témoin de la Vérité*, il *Magasin des Ecoles du dimanche*, *les Archives du méthodisme*, la *Vie chrétienne*, ed il *Bulletin évangélique de la Basse-Bretagne*. Quanto alle associazioni di propaganda lo stesso oratore ne conta circa 14, sostenute da circa 892,000 franchi.

I CALEDONI. — I Caledoni, che è quanto dire gli abitanti della Nuova Caledonia, sono popoli che hanno usi e costumanze assai originali, che però a poco a poco vanno scemando della loro crudezza e ferocia a mano a mano che più si addomesticano coi Missionari Cattolici.

I Caledoni, per esempio, i quali fanno dei *pilu-pilu*, vale a dire feste e danze guerriere, a cui invitano i loro vicini per prenderli a tradimento e insignorirsene, sono al tutto scandalezzati dell' umanità de' Bianchi, i quali uccidono e mangiano i polli e gli animali che allevarono. Può egli essere, dicono essi, che costoro mangino i loro figli? In fatti, presso i Caledoni, gli animali domestici fanno parte della famiglia, segnatamente i cani, che considerano come fanciulli: sono capi, ed anche gran capi, secondo la dignità de' loro padroni: però, quando si spartisce fra loro il mangiare, la porzione de' cani è come quella del primogenito della famiglia. Quindi la razza erasene moltiplicata all' eccesso nella tribù di Poebo: distruggeva il pollame e commetteva altri gravi misfatti. I Missionari (e questo è ancora una prova della loro influenza) eccitarono la tribù contro i cani, sì che ne ammazzarono più di due o trecento. Anzi giunsero a persuadere i paesani di mangiarseli: il che ha avuto luogo, non senza qualche palpito di cuore e qualche rimordimento di coscienza; ma da ultimo i selvaggi trovarono, che lo stomaco loro erane pago.

Alla morte d' un isolano ha luogo una festa, o a meglio dire un festino, al quale sono convocati i parenti e gli amici delle tribù vicine. Celebrare la festa di qualcheduno significa, in lingua del paese, fare la cerimonia de' suoi funerali. Mentre gli uomini si danno alla gioia del banchetto, le donne, raccolte insieme, piangono e si scottano le braccia. Non si creda però, che l'affezione sia causa di queste strane dimostrazioni di dolore: le piagnoni seguitano puramente un uso ridicolo e crudele: quindi sanno benissimo interrompere i loro singulti per ridere e ciarlare. È cosa certissima, che i sentimenti del cuore agiscono poco ne' selvaggi pagani: non sono mossi se non dall' interesse o dal timore.

Allorchè un kanak è infermo, i parenti di lui non aspettano sempre che sia morto per istabilire il giorno della sua festa: è fissata anticipatamente. Si preparano i viveri, s' invitano gli amici per il tal giorno, senza che l' infermo sia consultato su ciò. Spetta a lui ad usare le sue cautele per morire a tempo opportuno: perciocchè il giorno prefisso lo piangeranno davvero e faranno il festino in suo onore. Ma siccome sarebbe spiacevole per lui di assistere alla propria festa, se dura fatica a morire, gli portano aiuto e l' affogano. Quest' atrocità non è rara; ma non sempre ottiene il suo scopo. Più d' una volta è accaduto, che colui, il quale credevasi spento, è tornato in vita: e, in tale caso, dicono, ch' egli risuscitò. Questo caso di risuscitamento ha dato luogo ad un singolare argomento. Come i Missionari a stabilire la divinità di N. S. G. C. insistevano sul miracolo della resurrezione, più d' una volta hanno loro risposto: « Sarà un gran prodigio nel vostro paese, ma tale non è nel paese nostro: noi abbiamo avuto parecchie persone risuscitate in Poebo. »

Quando una popolazione trova, che il suo capo è troppo vecchio e che non è più attivo abbastanza nè forte per la guerra, il pregano di rinunziare alla sua autorità e di consegnarla a suo figlio; ma siccome potrebbe essere indotto a ripigliare il potere e turbare così la pace della tribù, non di rado si fanno subito gli apparecchi della sua festa, e lo ammazzano. Il fatto stava per accadere così, sono quattro anni, in Belep. Il giovine capo voleva occupare il posto del suo vecchio padre: tutte le precauzioni erano state usate, gli apparecchi del festino funebre erano compiti. Il vecchio capo impiegò l'astuzia: fuggì di notte sopra una piroga, e andò a ricoverarsi in Balaba. Ivi si fe' ammaestrare nella religione cristiana, ed *Amabili*, così chiamasi il vecchio, dopo essere stato battezzato, fece ritorno alla sua tribù, accompagnato dai PP. Montrouzier e Lambert, i quali danno ora opera alla conversione del suo popolo.

Accade altra volta, che i Caledoni anticipano la morte de' loro parenti, senza volerlo, ed anche con avvedimento d' impedire che muoiano. Allorchè vedono un infermo presso a cadere in agonia, gli turano con la mano le narici e la bocca, acciocchè la vita non se ne vada. Il R. P. Rougeyron amministrava un giorno un malato: mentre faceva le unzioni, s' accorse, che uno dei circostanti aveva posto la mano sulla bocca all' infermo, in modo che il soffocava. Respinse il Padre la malaccorta mano: ed il paziente aperse la bocca e spirò. « Ve', gli disse il kanak sbalordito: la sua vita se n' è fuggita: perchè m' hai tu tolto via la mano? »

L' EUROPA IN CINA

I.

È voce che Francia e Spagna muovano con una spedizione armata alla Concincina per vendicare lo strazio miserabile dei missionari spagnuoli e per aprire alla civiltà ed al commercio le porte di quel regno. La spedizione sarà comandata dall' ammiraglio Régault di Genouilly, il quale prendendo alle Filippine al suo bordo le truppe spagnuole, farà scala alla baia di Tucoso e dopo aver preso la città detterà le leggi all' imperatore. È questa una spedizione ausiliaria di quella della Cina fatta dalle altre potenze od almeno andrà a riescire per tale.

Grandi vantaggi potrà avere l' umanità e specialmente la propagazione della fede da questa spedizione, imperocchè il grande ostacolo, che sempre impedì i missionari si fu l' insaziabilità di quei popoli e la loro grande avversione ai forestieri, la quale una volta rimossa, sarà più agevole l' entrare fra loro e persuaderli.

Fino da antichissimi tempi i tre gran regni della Cina, Cocincina e Tonchino ebbero cristiani insegnamenti e per primi penetrarono nella Cina alcuni preti nestoriani, i quali nel settimo secolo fuggendo dalla patria vi predicarono le loro credenze. I gesuiti che molti anni dopo penetrarono nel regno ne trovarono le tracce e gli errori. Appresso, Innocenzo IV mosso da grandissimo desiderio di togliere quelle popolazioni al paganesimo, nel 1246 spedì una missione condotta da frate Giovanni di Pian Carpino, che venne accolta alla corte di Balscici principale dei Tartari Mongolli. Quivi ai medesimi tempi il re S. Luigi trovandosi in Asia alla crociata mandò Guglielmo Rubruquis con lettere a Sartak figliuolo di Batù, e n' ebbe lieta accoglienza, e per mezzo di un Salterio fornito di bellissime miniature potè invogliarlo a domandare di Cristo e della sua fede. Poco appresso Giovanni di Montecosino frate minore dopo aver fatto soggiorno alle Indie passò al Kàtai o Cina settentrionale con lettere di Nicolò IV, per le quali esortava il gran Kan ad abbracciare la fede cattolica. Fu il frate accolto onoratamente, ottenne di fermarsi in Pekin ove convertì e battezzò molte persone, fra le quali un principe mongolo della tribù di Kavaiti. Edificò due Chiese fornite di torri con campane. Clemente V fece la Chiesa di Kan-Bliukin sede arcivescovile, ma vi ebbe poca durata, e poco dopo la morte di frate Giovanni venne a mancare. Dietro ai missionari vennero i viaggiatori: i due Polo si resero famosi, e quel Marco, le cui relazioni della Cina tenute per fallaci, ma confermate nei moderni tempi, meritarono al viaggiatore veneziano il nome dell' Humboldt del secolo XIII.

Aperto il capo dal valoroso ardimento di Vasco-Gama, i primi, che per quella via approdavano alla Cina, furono i portoghesi, i quali afferrate una di quelle isolette che ingombrano il golfo di Canton, allettarono gli abitanti con traffichi e baratti con cose di nulla, e tornarono ricchi di vistosi guadagni. Il buon successo animò altri, ed una flotta capitanata da Ferdinando Perez d' Androde, salpava da Malacca avendo al suo bordo Tommaso Pereira ambasciatore del re di Portogallo. Sbarcava l' Andrade in Canton ed era bene accolto, ma alcuni de' suoi avendo preso terra a Tamo, isoletta del golfo e diportandosi licenziosamente, mossero gli sdegni contro i forestieri, che dovettero fuggire e tornarsene d' onde erano venuti. Pereira, che era andato a Pekin pervenne colà unitamente alle notizie di Tamo. Da ogni parte si levarono voci contro i portoghesi, i quali furono cacciati da Canton. Del Pereira e de' suoi non si ebbe più notizia, e solo alcuni anni appresso il viaggiatore portoghese Mander Pinto perseguitato da quei nazionali, trovandosi nella città di Sempitù, seppe che il Pereira vi aveva dimorato ventisette anni, che aveva convertito molte persone alla fede di Cristo, e che in quell' isola vi avevano più di trecento cristiani.

UNA RISPOSTA

Il signor G. Canuti nel *Bullettino Universale* di sabato scorso dirige all' *Osservatore Bolognese* parole piuttosto risentite per la *critica* che, com' esso dice, noi facemmo al monumento pel Cardinale Lante del nostro concittadino professore cavaliere Adamo Tadolini, rimproverandoci di esserci limitati *a rilevare il solo difetto, senza annoverare le molte bellezze esistenti a lode dell' autore*.

Rispondiamo prima di tutto al sig. Canuti che noi non abbiamo voluto fare e non abbiamo fatto nè la descrizione, nè la *critica* di questo lavoro a guisa di quelle del signor Defendente Sacchi che ci propone a modello, poichè non abbiamo notato che quel difetto (e quali cose umane non hanno difetti?) che da noi *non artisti* si poteva indicare senza incorrere taccia, nè di *saccenti*, nè di *presuntuosi*, e neppure di *maliziosi*, abbenchè piaccia al signor Canuti di appiccicarcela con raro esempio di gentilezza e di carità.

Quanto poi all' avere taciuto le molte bellezze esistenti *a lode dell' autore*, limitandoci a

Biblioteca dell'Archiginnasio

rilevare il solo difetto, ricorderà il signor Canuti che noi dicemmo essere quel monumento *opera del chiariss. cav. professore Tadolini bolognese, scultore di quella fama che ognuno sa, e che* HA CONFERMATO ANCHE IN QUESTO LAVORO: *la figura però, che è la principale in questo monumento,* CI PARÈ *troppo meschina nella parte inferiore per cui riesce* UN PO' TOZZA: *del resto la esecuzione è* DEGNA IN TUTTO DELLA MANO CHE LA ESEGUIVA.

Giudichi ora il lettore se tutto questo sia una *proposizione isolata* che *pecca di malizia* e *manca alla dovuta giustizia*, come vuole chiamarla il signor Canuti, al quale forse più che a noi, almeno in questo, sembra assai conveniente il *rammentare per modello di saggia critica il signor Defendente Sacchi*, giacchè pare che egli abbia gran bisogno d' apprendere da lui a non lanciare con tanta leggerezza a persone, che nemmeno conosce, la taccia disonorante di gente *maliziosa* che *tende ad attenuare il merito* e che *manca alla dovuta giustizia*.

Noi respingiamo con tutta la forza dell'animo nostro l' ingiurioso sospetto che pubblicamente ci viene gettato in viso: chi ci conosce, sa abbastanza che, la Dio mercè, non albergano in noi sì bassi e colpevoli intendimenti, per cui portiamo fiducia che i nostri concittadini ci avranno appieno compresi. Quanto al signor Canuti, lo preghiamo che in altre circostanze, prima di giudicare delle intenzioni vi pensi almeno due volte, ed ove non conosca le persone, taccia, piuttosto che scendere ad oltraggianti personalità!

NOTIZIE

Premiazione. — Martedì 10 del corr. agosto nella maggior Chiesa del Santuario di Santo Stefano per mano dell' Emo e Revmo nostro signor Cardinale Arcivescovo fu fatta la premiazione ai giovani allievi delle scuole private elementari della nostra città che si distinsero nello studio della Dottrina Cristiana. La funzione fu come al solito decorosa e solenne.

Funzione sacra. — La Transfigurazione di N. S. G. C. che cadeva nel giorno 6 del corrente agosto è festa titolare della Sacrosanta Arcibasilica Lateranense perchè dedicata a Cristo Salvatore; fu perciò solennizzata con tutta la pompa che si conviene alla prima Chiesa del mondo. I primi vesperi e la Messa solenne furono celebrati pontificalmente dall' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Barberini, Arciprete della medesima Arcibasilica: nei secondi vesperi pontificò monsignor Castellacci-Villanova, Arcivescovo di Petra, e Canonico in quel Capitolo. Le melodie di una musica veramente ecclesiastica accompagnarono il sacro rito.

Invenzione. — Scrivono da Firenze che il sig. Amerigo Vitti inventò un processo per cui egli giunge a dare all' alabastro, che sì facilmente si lavora, la durezza e lucentezza del marmo. Il governo toscano premiò l' inventore con la croce del merito di prima classe.

Statua di Tommaso Grossi. — La statua di Tommaso Grossi, lavoro pregiato di Vincenzo Vela fu inaugurata a questi dì in Milano sotto i portici del palazzo di Brera. Giulio Carcano vi lesse un affettuoso discorso che fu accolto dalla immensa folla con grandissimi applausi.

Morte di Carlo Troia. — Nei giornali delle Due Sicilie leggiamo la morte del grande letterato italiano e storico insigne Carlo Troja, avvenuta in Napoli il 28 del pross. pass. luglio, dopo una lunga malattia sopportata colla più edificante rassegnazione cristiana. Le molte ed erudite opere da lui pubblicate, gli assicurano una gloria immortale nelle lettere italiane. Egli avea 73 anni.

Monumento a Massena. — Si sa che Nizza fu patria di Massena, sebbene la Francia ne sia stata dappoi la patria adottiva. Sarà innalzata una statua a questo eroe internazionale nella piazza che da lui prese nome; l'esecuzione di questo monumento è affidata al giovane e già celebre artista signor Megret. Il difensore di Genova, il salvatore della Francia a Zurich, sarà rappresentato nel punto che disse quelle sublimi parole all' aiutante di campo dell' Imperatore, che l' incitava a tener fermo ancor per un' ora contro le schiere nemiche sul campo di battaglia d' Essling, che gli valse il titolo di principe: « Dite all' Imperatore, che non indietreggio mai! » Coloro che videro il modello nello studio dello scultore, ne sono assai soddisfatti: il movimento e la testa di Massena riproducono al vero l' energia, la fermezza, il sangue freddo e l' entusiasmo, che erano precipue qualità del gran capitano, di cui faceva Napoleone questo magnifico elogio: « Il fragore del cannone gli rischiarava le idee. » La statua sarà fatta per soscrizioni, che avranno eco in Italia e in Francia. Il Re di Sardegna e l' Imperatore Napoleone III furono i primi a sottoscriversi: il loro esempio sarà imitato da molti.

Le alleanze. — È sorta da qualche tempo una viva polemica in parecchi giornali francesi e specialmente nell' *Unione* e nell' *Univers*, a cui si è unito il *Nord* di Bruxelles, sulle *alleanze*. Abbiamo tenuto parola di questo solamente per riferire che l' *Univers* pone a base d' ogni alleanza la *morale*, l' *onore* e la *giustizia*. Ci sembra che con tali fondamenti sarebbero davvero le alleanze di vantaggio ai governi ed ai popoli.

Curiose coincidenze. — A proposito delle feste di Cherburgo, ecco alcune coincidenze di date e di nomi abbastanza curiose. Fu nel 3 agosto 1758 che questa città fu presa dagli inglesi, e cento anni dopo, i sovrani di Francia e d' Inghilterra si trovano uniti alla medesima mensa. Ma vi ha di più: la squadra britannica che è di scorta alla regina Vittoria è comandata in secondo ordine dal contrammiraglio Freemantle-Howe, nipote precisamente dell' ammiraglio Howe che s' impadronì di Cherburgo nel 1758.

Il signor Edmondo About. — Il signor About è l'autore delle appendici (*feuilletons*) stampate nel *Moniteur* di Francia che contenevano tante fanfarronate contro l'Italia e specialmente contro lo Stato Pontificio, sulle quali il *Giornale di Roma* pubblicò quella laconica, ma severa nota di ben meritato biasimo. Ora apprendiamo dalla *Gazzetta di Lione* che gli è ritornato in Francia sul pacchebotto napoletano che conduceva il corriere italiano. La Gazzetta domanda se questa partenza dall' Italia sia volontaria o forzata, dopo il biasimo inflitto dal *Giornale di Roma* alle sue appendici contro lo Stato Romano. Ad ogni modo, risponde la *Gazzetta*, egli è partito senza aver terminato il suo lavoro.

Catastrofe. — La città di Ginevra è stata rattristata da un' orribile catastrofe. La sera del 1 del corrente, i battelli conducevano dinanzi alla piccola città di Nyon i passeggieri a bordo del vapore l' *Aigle*, quando giungeva con tutta velocità il vapore l' *Helvétie*, che fendè una barca con quaranta passeggieri. Questi caddero nel lago, parecchi stritolati sotto le ruote del vapore. Il mattino del 2 molti negozi erano chiusi in Ginevra. Chi il marito, chi la sposa, chi i genitori, chi i figli, avevano perduto. La famiglia Lambert, di cinque persone, fu perduta. Un inglese e la sua sposa, che facevano il primo viaggio di nozze, furono estratti senza vita, strettamente abbracciati. Il giorno 2 si contavano già 19 vittime.

Nuova Chiesa Cattolica in Inghilterra. — Si legge nel *Morning-Advertiser* che una bella chiesa cattolica è stata aperta a *Scarborongh* con grande solennità. Il Cardinale Wiseman ha predicato. Questa chiesa è sotto l' invocazione di S. Pietro. Il Cardinale ha visitato ancora Hull. Si dice che sia stato grandemente applaudito da una moltitudine immensa che si era riunita alla stazione della via ferrata. Un indirizzo gl' è stato presentato a nome dei cattolici: in risposta ha loro indirizzate felicitazioni per la fondazione di un nuovo convento.

Tabacco in Inghilterra. — L' imposta sul tabacco in Inghilterra ha prodotto in un anno la somma di 5 201 104 lire sterline. La sola Londra pagò per quest' imposta 2 171 664 sterlini.

Corda elettrica sottomarina. — Tutti i giornali inglesi confermano la notizia, data già dal telegrafo, circa la difinitiva riuscita dell' immersione della corda transatlantica fra Valentia, in Irlanda, e la baia della Trinità a Terranuova.

Una firma di Shakspeare. — Una firma di Shakspeare, trovata in calce ad un contratto d' ipoteca, è stata pagata dal Museo di Londra 315 lire di sterline.

Società rivoluzionaria polacca. — Leggesi sotto la data di Posen 2 agosto nella *Breslauer Zeitung:*

Per quanto sembri incredibile, è nullameno vero che la Società rivoluzionaria polacca di Londra (ch' è notoriamente una sezione dell' emigrazione democratica polacca) fa presentemente di nuovo ogni sforzo possibile per organizzare una rivoluzione nelle provincie polacche. Se ne ha una prova evidente nella gran massa di esemplari sequestrati d' un *Proclama a' Polacchi* emanato dalla suddetta Società, e firmato dai capi della medesima, Popowski e Abycht.

Audace scroccheria. — A Berlino è avvenuta una scroccheria alla stazione della via di ferro della Silesia di un' audacia senza esempio. All' arrivo del primo treno, un individuo, vestito dell' uniforme degl' impiegati della posta, si è presentato con un ordine della direzione generale delle poste ed ha ordinato che gli fosse consegnato tutto il danaro arrivato col treno, lo che fu tosto eseguito. Ha poscia dato ordine all' impiegato di servizio di presentarsi alla posta a otto ore del mattino per assistere alla revisione dei diversi oggetti che non erano in regola. L' impiegato andò alla posta, ma non trovò alcuno. L' audace era sparito con trenta pacchi di danaro contenenti, secondo gli uni, 300 000 dollari, e secondo altri, un milione. Fino ad ora non si è potuto trovare le sue traccie, ad onta di diligenti ricerche.

Tragico avvenimento in Olanda. — Un avvenimento tragico e felicemente rarissimo nella pacifica Olanda, ha posto in ispavento gli assistenti al loro servizio della Chiesa scozzese di Amsterdam. Il pastore Schwarz era montato in pulpito e si disponeva a pronunziare il sermone, allorchè un giovine montò la scala del pulpito e ne aprì la porta. Il pastore si voltò e al momento stesso il giovine imbrandì un pugnale che teneva nascosto e lo immerse nel petto e poscia in un braccio del ministro. L' assassino è stato immediatamente arrestato. L' *Handelsblad* attribuisce il delitto di questo giovine, che è ebreo, al desiderio di vendicarsi per la distribuzione di trattati protestanti fatta quindici giorni innanzi in una sinagoga della capitale, e che avea eccitato nella popolazione ebrea un gran fermento.

Riforme nella burocrazia russa. — Corrispondenze da Varsavia annunziano che stanno per essere ordinate riforme nel sistema della burocrazia russa. La polizia e l' amministrazione dei dominii dello Stato subiranno cangiamenti radicali. I *wolostnoi* e i *okrongenoi* (capi dei comuni) che fino ad ora erano nominati dal governo, saranno d' ora innanzi eletti dai comuni.

Antica barbarie. — Scrivono da Costantinopoli: « I deplorabili fatti di Gedda chiamano alla memoria un attentato dello stesso genere, seguito in altra città della Arabia, anni sono. Dopo la presa di Aden per parte degl' inglesi, gli Arabi di Mecca, avuta notizia di quell' avvenimento, si recarono furiosamente nel palazzo consolare britannico, trucidarono il console, e lacerarono la bandiera della sua residenza. »

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Il defunto signor R. Sutton, dice l' *Herald*, che era del cacciare un secondo Nemrod, uccise in 17 anni, dal 1828 al 1845, la seguente enorme quantità di selvaggina: beccaccie 3 476; fagiani 12 774; pernici 22 795; lepri 7 829; conigli 4 483; gallinacci 182; beccaccine 165; anitre selvatiche 35; quaglie 14; tordi 12; in tutto 51 675. Non occorre dire che questa notizia l' abbiamo tolta dall' *Opinione*. Il suo carattere *giudaico* e *culinario* l' indicano abbastanza. Vorremmo però sapere se tra gli uccelli cacciati da sir Sutton non ci sia stato anche qualche *canard*.

— Si legge nel *Tagblatt* di Annover: « La nubile Rossbach è stata condannata dal tribunale degli Scabbini, nella seduta del 20 di luglio, a 12 *grossi* (piccola moneta del paese) di multa per ingombro stradale, avendo col vasto suo crinolino preso possesso del *marciapiede* dinanzi alla sua abitazione, e in questo modo impedito il passaggio. »

— Un foglio di Costantinopoli narra d' un platano piantato dall' imperatore Argiro nel principio del secolo X, che esiste tuttora nel cortile del Sultano. Un altro platano esiste tuttora in questa città che, piantato nel secolo XI, accolse sotto i suoi rami i primi crociati. All' ingresso del circo detto *Gran Valle*, vi sono 7 platani con rami grandissimi, che aduggiano una superficie assai estesa. Crebbero così vicini l' uno all' altro, che formano ora quasi un solo tronco di grandissima circonferenza. Pietro l' eremita e Gautier *sans-avoir* riposarono al rezzo di questi platani prima di recarsi in Asia, ove la sconfinata moltitudine di crociati da loro guidata perì sotto la scimitarra dei mussulmani. Goffredo di Buglione, il Legato pontificio Ademaro e molti altri Principi e personaggi illustri, che si recavano in Terra Santa, si adagiarono sotto quei 7 platani, che ne formano un solo. V' ha inoltre un altro albero a Costantinopoli, che ha sei secoli d' età, ed è celeberrimo, essendo stato inaffiato del sangue d' un eroe e d' un martire, quale fu l' imperatore Costantino Paleologo: è un frassino.

— Alla *Sferza*, da cui togliemmo la spiegazione del proverbio: *Non è più il tempo che Berta filava*, è stata diretta la seguente lettera che noi riproduciamo per norma dei nostri lettori:

« Nel Numero del 31 luglio pross. pass. della *Sferza* si attribuisce l' origine del proverbio: *Non è più il tempo che Berta filava* — ad un fatto accaduto in Padova nell' occasione che l' Imperatore Enrico IV trovavasi con sua moglie in questa città.

» Ora siccome, secondo la narrazione del fatto, quell' origine mi sembra improbabile o almeno almeno stiracchiata, così mi piace di doverla piuttosto attribuire ad un' avventura successa qualche secolo prima (741) alla duchessa Berta, moglie di Pippino il Piccolo, la quale dopo strani accidenti potè unirsi al suo sposo e portò sul trono la sua canocchia tuttochè figlia del conte Cariberto di Laone e principessa sovrana della Neustria, dando così l' esempio di virtù casalinghe e di antica semplicità. Siccome poi queste virtù nelle persone di alto rango non furono così frequenti, perciò si ebbe il motivo di dire: *Non è più il tempo che Berta filava*.

» Di questa opinione sono gli storici e i cronicisti dai quali Colni de Plancy tolse le sue *Leggende*. Questa opinione, che mi sembra la più probabile, io le manifesto, affinchè piuttosto alla storia che all' invenzione o al capriccio si abbia riguardo nell' investigazione delle origini de' nostri proverbi.

» Perchè questa mia opinione le sembri ancor più da accettare le manderò in seguito un sunto della *Leggenda della Regina Berta dal gran piede*.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 10 Agosto 1858.

Effetti pubblici ed Azioni Industriali.

		Corso precedente	Corso del giorno
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	83 3/4	83 3/4 D.
» » »	50	44 1/2	44 1/2 D.
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94	94 1/2 D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		280	281 D.
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		24	24 D.
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858 . . . . »	200	234	234 D.
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1858		. . . .	102 D.
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, godimento 1 Gennaio 1858 . . . . »	200	180	200 D.
» della Società Mineralogica Bolognese . . . . »	100	. . . .	. . . . .
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore . . . . »	1000	. . . .	. . . . .
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858 Azioni di . . . . »	100	78	78

N. 20. 20 Agosto 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

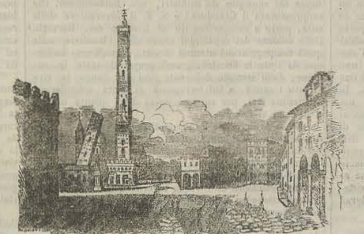
Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum.· .. diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

AVVISO

Martedì prossimo 24 del corr. agosto sarà pubblicato un Supplemento straordinario. Abbiamo intenzione di pubblicarne qualcuno di quando in quando per manifestare con questo la nostra gratitudine a quei benevoli che fin qui ci hanno generosamente prestato, oltre ogni nostro merito, il loro gentile appoggio.

Il signor Direttore dell' Amministrazione Militare cavaliere Luigi Battaglia pubblica Avvisi d' Appalto per la fornitura del pane, dei foraggi e dei combustibili per le truppe pontificie e pei cavalli delle medesime, per la durata di due anni da cominciarsi col primo giorno del venturo anno 1859. Le offerte dovranno essere inferiori della vigesima parte al prezzo di delibera emessa dalla Consulta di Stato per le finanze, e saranno accettate fino alle 2 pomeridiane del giorno 9 del prossimo settembre.

— Altri simili avvisi ha pure pubblicati per la fornitura del pane, combustibili e foraggi per le truppe nelle provincie di Frosinone e Benevento; le offerte si accettano fino alle 2 pomeridiane del 26 del corr. agosto.

— S. E. il signor Cardinale Legato di Bologna ha pubblicato avviso d' Appalto pei lavori occorrenti per l' aprimento di un canale a sinistra dell' Idice dal cavedone alla rotta Grabinski allo stradone di Marmorta per la somma di Sc. 2 016. 48. 9. Fino alle 2 pomeridiane del 27 andante si accettano le offerte nella Segreteria di Legazione.

— Altro Avviso di Appalto, per l' esperimento della vigesima ha pubblicato pei lavori da eseguire nella sponda della Samoggia al prezzo di Sc. 1 240. Le offerte debbono esibirsi prima delle 2 pomer. del 24 corr.

— Il signor Sotto-Intendente divisionario pubblica notificazione per le forniture di N. 800 tavole da letto per uso della truppa pontificia. Fino alle ore 2 pomerid. del giorno 2 pross. venturo settembre saranno accolte le offerte nella Segreteria generale di Legazione.

RIVISTA SETTIMANALE

I fatti di Cherburgo spirano pace in tutto il giornalismo inglese e francese. Le parole dette dall' imperatore inaugurando la statua di Napeleone I., fondatore della dinastia regnante, sono pure di questa tempra. Esso accennando ai lavori fatti a Cherburgo dallo Zio per accelerare il compimento dell' opera, non dimenticò la gloriosa dinastia antecedente, della quale fu il primo concetto e i ripetuti sforzi di quasi cento anni. E certo Luigi XIV e Luigi XVI vi ebbero gran parte. Tutto poi il discorso suo era indirizzato a far conoscere, che la politica dell' impero presente era naturalmente pacifica, come guerriera era l' antecedente. In niun tempo può dirsi la Francia fu mai più soddisfatta nel amore nazionale, imperocchè se i confini del primo impero erano allargati oltre al modo naturale, non furono colà posti senza contrasto e non senza risentimento, mentre ora, benchè più ristretti, l' onor nazionale francese è pienamente appagato.

È d' uopo convenire che la politica guerriera, che è durata per quasi trent'anni ora non avrebbe più le ragioni di prima, giacchè la memoria delle due invasioni straniere in Francia sono quasi dimentiche e direi cancellate. I campi della Crimea e la politica imperiale hanno ridonato alla Francia il posto che le si conviene e che ultimamente dalla dinastia di Orleans era stato sacrificato al ben essere materiale. Pertanto gli argomenti della pace sono ora più forti, l' opinione pubblica vi è più propensa, ed i trattati del 1815 si ricordano in Francia senza umiliazione e senza sdegno.

Quanto poi all' alleanza cordiale col regno dell' Albione, la è un' altra cosa, nè noi siamo disposti a crederla sì facilmente: sì ha troppo bisogno di farla sentire ripetere ad ogni istante perchè si possa dire sincera.

Nel giorno 9 essendo avvenuta la distribuzione dei premi alla Sorbona il sig. Roulland ministro dell' istruzione pubblica proferì un discorso eloquente che ebbe molti applausi, nel quale fece palese che l' insegnamento deve essere cristiano, e cercò di purgare l' Università dalle accuse di paganesimo. « Fu sospettata in noi per l'antichità, disse il signor Raulland, non so quale cieca predilezione, la quale non avrebbe nè la fortuna di comprendere il buon senso di rendere giustizia al mondo moderno... Sì, noi stimiamo l' antichità quel ch' ella vale nel magnifico dominio dell' arte e del buon gusto, ma senza dimenticare che essa è materialista, e non può soddisfare alla società presente. » Noi applaudiamo al ministro francese e ripetiamo, che se poi la società può aver pace in mezzo ai turbamenti che l' affliggono e la sconvolgono si è nel ristoramento sincero dei principii cattolici, ed in seno a quella Chiesa, che accogliendo tutto il vero, pacatamente governa ogni bene morale e materiale, e che ottimo mezzo per ottenere questo ristoramento si è indirizzarsi alla gioventù con un insegnamento veramente cristiano e cattolico.

Si parla a Londra di dissensioni intestine, insorte fra alcuni membri del gabinetto Derby. È però da credere, checchè ne sia della verità del fatto, che i ministri vorranno comporsi e conciliarsi prima della prossima sessione legislativa, imperocchè sarebbe un po' strano che un gabinetto, che ha potuto sostenersi contro i colpi ripetuti di Palmerston e del partito liberale dovesse poi perire per le proprie mani.

Dall' Inghilterra si hanno notizie di turbolenze a Kilkenny in Irlanda, a causa delle macchine, che colà si adoperavano pei lavori terrieri e che lasciano senza pane molti operai. Questi a Kilkenny in numero di 4000 hanno messo in pezzi le macchine di un fittaiuolo e lo hanno maltrattato a causa della sua resistenza; le autorità locali hanno dimandato al governatore artiglieria e cavalleria.

Il Cantone di Neuchatel è moltissimo agitato e si crede necessario un intervento federale. Appena fu riconosciuta dalla Prussia l' indipendenza di questo Cantone, una costituente formò un progetto di costituzione in senso assai liberale, il quale presentato alle assemblee popolari per la sua sanzione, venne rigettato con una grande maggioranza. Il Consiglio costituente riformò il progetto in un senso anche più largo e liberale, e questo pure dalle Assemblee popolari è stato rigettato; ed ecco la causa del fermento pubblico. Il giornale *La Suisse* accagiona tale sconfitta dei radicali alle loro intestine discordie, ed al difetto di accordo nelle due parti, che si dichiarano egualmente liberali, al che sembra di potere aggiungere, che la causa della discordia rimonta più in alto, non essendo possibile, concordia ed organamento, fra elementi singolari e necessariamente disorganizzatori.

Abbiamo da nostre particolari corrispondenze:

Torino 13 Agosto 1858.

I timori di sollevazioni alla Spezia e in Sarzana cominciano a dileguarsi. Si sono volute spiegare le precauzioni prese dal governo coll' *eccentricità* di un individuo che per forza voleva entrare in un forte, a cui opponendosi la sentinella e chiamando all' armi, eransi destate apprensioni di tumulti e di sommosse, quando non esisteva neppure l' ombra, nè di questo, nè di quelli. La spiegazione, a dir vero, sembra un po' troppo stiracchiata, perciò è a credersi che qualche pericolo vi sia stato: ma nulla è succeduto, e speriamo che nient'altro sarà per accadere.

Una dolorosa impressione ha suscitato fra noi e specialmente in Genova l' assassinio del disgraziato Parodi, pugnalato, come già sapete, in Locarno da un emissario della setta mazziniana. Casimiro Parodi è nativo di Genova. Nella notte del 29 giugno dello scorso anno prese parte all' assalto del forte di Genova chiamato *Sperone*. Fu per questo fatto sottoposto a processo insieme agli altri imputati, e venne dimesso per mancanza di prove da cui risultasse la sua reità. Si vuole che ne' suoi interrogatorii facesse rivelazioni in danno de' suoi complici, perciò la setta mazziniana giurò di vendicarsene, e non appena seppe che si trovava in Locarno spedì un sicario per ucciderlo. Ecco una nuova vittima della ferocia settaria!

Si fa un gran discorrere in Torino della risposta pubblicata dall' *Armonia* al *Commento sulle ultime operazioni di finanze del Governo Pontificio*, scritto da persona che voi bene conoscete. * Sono tutti in aspettativa di quello che sarà per contrapporre l' autore del Commento alle incalzanti argomentazioni del suo avversario. Di

* Veggasi l' articolo che segue, col titolo: *Le Finanze Pontificie.* (N. d. R.)

Biblioteca dell'Archiginnasio

cifre poco m' intendo, ma mi pare che lo scrittore sia caduto in curiosi abbagli, i quali, ove non vengono pienamente giustificati, farebbero, a mio avviso, soffrire non lieve discapito alla sua riputazione per lo meno letteraria.

Vi dico francamente che desidero che l' autore del confutato Commento si possa pienamente giustificare, abbenchè io lo trovi assai difficile, imperocchè il nome che porta rende viepiù necessario che il suo opuscolo non sia un libello da andar confuso con quei tanti che oggi piovono da tutte parti contro il Governo Pontificio. Quando apparve questo Commento e quando specialmente se ne conobbe l' autore, grandissima fu l' esultanza dei nemici dell' amministrazione papale: crederono di avere dalla loro non tanto un uomo, quanto un principio, un partito ed una speranza di non so quali vagheggiati avvenimenti. Io non credo che l' autore si sia abusato, nè del suo nome, nè della sua posizione per mettere la sua penna al servizio di coloro che altro intento non hanno che di denigrare il Pontefice e il suo Governo. Egli ha già detto pubblicamente che non ha altro fine « che di porre in evidenza gli errori e gli abusi del sistema che regola le finanze pontificie. » Accetto la sua dichiarazione: ma se gli *errori* e gli *abusi* fossero in lui, e non già nel sistema che combatte, allora che cosa dovrebbe conchiudersi?

Dal Veneto 18 Agosto 1858.

Un fatto di alta importanza religiosa, e, noi riteniamo, pur anco sociale, sebbene forse inavvertito dai loquaci scribacchini giornalistici, si compieva a questi giorni in Venezia, l'eletta città delle grandi memorie che la generosa indignazione di sottostare al crudo Goto e l' ardente fede nella religione di Lui ch' è via, verità e vita, fede che impauriva e fuggiva ai rabidi ed irrequieti morsi delle pullulanti eresie, faceva sergere quasi per prodigio dalle algose isolette, onde essere per lunga serie di secoli invidiato modello alle nazioni di senno politico, di equa giustizia, di eroico patriottismo e poi secondo i voleri della Provvidenza, la gemma più splendida della corona degli Asburgo, e della cui pietà e fervor religioso altamente parlano le pagine della storia, le tradizionali feste popolari, i monumenti del genio che ti strappano gridi involontarii d' entusiasmo, palpiti di meraviglia, e, quel che più aliella, anco il costume dell' oggi, poichè ivi è dotto e pio il clero, devoto e docile il popolo, religiosa l' educazione, nobile l' emulazione nelle opere di carità, di beneficenza, di generoso sentire.

In questa città pertanto il giorno 10 e nei quattro susseguenti convenivano a consulta i Vescovi suffraganei al patriarcato di Venezia, invitati da una affettuosa circolare di quell' esimio Metropolita, monsignor Ramazzotti, degno successore dei Milesi, dei Monico, dei Mutti e che in sì poco tempo con opere di ammirabile saggezza e di caritatevole munificenza meritò ed acquistò la stima, l' amore, la devozione del gregge alle sue cure affidato. Sebbene non sottoposti all' autorità del Metropolita di Venezia, pur vi si recava il dotto Arcivescovo di Udine, monsignore Trevisanato; solo gli acciachi e la grave età impedirono al santo Antistite Vicentino, l' esimio Giovanni Giuseppe Cappellari, il dotto maestro, così lo chiamava Gregorio XVI, di diritto canonico ad intervenirvi, rappresentato colà però dal suo canonico-vicario.

Noi non diremo quali gravi questioni si pertrattassero in quel consesso di quei Successori degli Apostoli; imposto agli intervenuti il silenzio, è certo che nol violeranno, com' è certo che questo fatto, come precedentemente da noi si avvertiva, sarà per le nostre diocesi di grata e benefica rilevanza. In questa libera riunione dei Vescovi scorgiamo altro effetto del Concordato, di quel mirabile patto tra l' impero e l' altare, di quell' atto magnanimo di devozione del potente della terra al Vecchio del Vaticano, di quel generoso riconoscimento della libertà della Chiesa, la più augusta, la più vera, la più santa delle libertà, fondamento più sicuro dell' autorità dello Stato, arra più valida della prosperità dei popoli, *concordato* salutato da un grido di allegrezza da tutti i popoli credenti, e che fruttò al giovane imperatore uno slancio generale di entusiasmo, di fiducia, di devozione. E noi abbiamo speranza che ben presto rivivranno nelle nostre contrade i consigli provinciali ed i sinodi diocesani, sì inculcati dai Canoni, e raccomandati dai Padri e dai Pontefici e che esercitano tanta salutare influenza nel prevenire disordini, nel togliere abusi, nel correggere i costumi, nel rinfiammare la fede, nel rinvigorire e fortificare la pietà dei fedeli, lo zelo dei ministri.

Livorno 16 Agosto 1858.

Il 12 del corrente Livorno aveva lo spettacolo nuovo della solenne inaugurazione della stazione marittima della strada ferrata Leopolda, presso la porta Crocetta. Di questo magnifico ed utilissimo edifizio ne fu posta la prima pietra or sono circa tre anni, ed in sì breve spazio di tempo fu tratto a totale compimento. Esso occupa un' estesa superficie rettangolare che prima era mare, ed ora è racchiusa tutt' intorno da un largo terrapieno con sponde esterne murate a mucigno. In questo vasto bacino si entra dal lato del porto volgendo dietro la fortezza, e giunti a capo il rettangolo ti prospetta sull' altro lato minore un grandioso fabbricato e paralleli, ai lati maggiori stanno due grandi capannoni ad uso dei treni della ferrovia per le mercanzie. Nel mezzo di questi il canale per cui si entra apresi amplissimo e capace di navi di qualche portata. Il fabbricato ha davanti uno spiazzo, il quale mediante un ponte in legno che si stende lungo il mezzo del sopraddetto grande canale va ad unirsi ad un altro edifizio più piccolo isolato sul lato minore del rettangolo pel quale si entra. Io non posso più minutamente descrivere tutte le varie parti accessorie e canali secondari che vi sono, solo vi dirò che se non vi è l' eleganza ed il buon gusto, vi si riscontra quella semplicità grandiosa che s' addice a questi lavori nei quali non si pensa al bello, ma si cura l' utile. L' apparato era pure semplicissimo, ma di grandissimo effetto per una festa marittima. Ai lati del grande canale maggiore sorgevano antenne con alla cima inalberate le bandiere di tutte le nazioni che hanno Consolato in questo porto: nello spiazzo della stazione e precisamente in faccia al ponte di legno sotto magnifica tenda era innalzato un altare, e vi erano gli scanni per S. E. il Presidente del consiglio de' ministri, cav. Baldasseroni, che rappresentava il Granduca, e S. E. il Governatore della città, porto e compartimento di Livorno cav. Barzagli. Dalle colonne dei capannoni erano stese bandiere sulle quali campeggiavano stemmi di città. Pendevano lanternini da tutte le finestre, grandi gruppi da tutte le antenne, dallo steccato del ponte, dai pali lungo le rive di tutti i canali, e sul terrapieno di cinta splendevano moltissime faci, per cui non posso dirvi quante migliaia di lumi vi fossero.

Poco prima delle 7 pomeridiane giungeva il treno straordinario, il quale portava dall' intera Toscana moltissimi spettatori, che riuniti ai livornesi, formavano un raduno immenso di popolazione: giunto con esso anche S. E. il presidente del ministero, S. E. Revma il vescovo amministratore di Livorno invocò da Dio ed impartì la benedizione su questo edifizio che la civiltà moderna innalzava a suo incremento. Finita la sacra funzione le autorità si riunirono nelle sale degli uffizi, nel mentre che la banda militare, la livornese, e quella di Montenero rallegravano di sue armonie gli spettatori. Sulle 8 poi vi fu uno spettacolo tanto più bello perchè improvviso, e fu l' accensione di moltissimi fuochi del bengala sparsi in gran numero in punti diversi e specialmente ai parapetti del ponte; potete immaginare la vaghezza della luce or bianca or verde ed or rossa, che per parecchi minuti illuminava intensamente tutto quel recinto, e si rifletteva sull' acque solcate da molte barchette messe a festa: fu tale l' aggradimento che una spontanea salve di applausi risuonava ovunque, ed in questo momento la scena divenne veramente incantevole.

Nella sera vi fu grande concerto vocale ed istrumentale al teatro dei Floridi, dato a benefizio degli Asili di carità: le persone che si andarono a divertire per sollevare il figlio del povero furono molte, ed il trattenimento fu lungo, ma molto variato ed anche interessante. La parte vocale però, a dir vero, non fu gran cosa, sebbene vi prendessero parte un Mafrezzi, ed un Dalle Sedie: ma posta a rincontro della parte istrumentale scemò di effetto per la somma abilità specialmente dei fratelli Bimboni l' uno col quartino e l' altro col trombone: suonarono egregiamente il Iacomoni capo banda col clarino, ed il Brizzi della banda dei Veliti colla tromba, ma non è il vostro Brizzi, nè per dolcezza di squillo, nè per sicurezza di note. Vi furono sinfonie e finali rumorosi quanto poteva desiderarsi: il pubblico fu però contento perchè tutto applaudì. Effetto forse dell' abitudine al fragore contratto dalle orecchie colla musica moderna.

Fra poco sarà del tutto finita la nuova Chiesa del Soccorso, la quale in forma di croce di grandiosa dimensione, è stata fabbricata dalle fondamenta in tre navate: l' architettura è veramente meschina, perchè, lasciando anche alcuni difetti di proporzione che tolgono la magnificenza, vi sono accessori che disturbano assai, quale fra gli altri le navate minori a vôlta e la maggiore a soffitto, una cupola che non l' alza un terzo di quello che dovrebbe, mentre a lato in una cappella vi è sull' altare un tempietto a guisa di ciborio, nel quale la cupola è tre volte più grande del conveniente. Peggio poi se dovessi parlarvi dei pochi dipinti che vi sono: non vi parlerò che dell' affresco sulla vôlta del coro della cappella maggiore. Se esso avesse rappresentato una pietà, era di grande effetto, perchè fa veramente pietà; ma invece è un padre eterno con un braccio sinistro che par colto da artrite, con intorno a sè un coro di angeli che pare una scuola di giovani leviti inginocchiati in ischiera come nelle cerimonie sacre. E però una prova luminosa dello spirito di questa popolazione che fra le tante opere di costruzione che vanno quasi ogni dì accrescendo questa città ad innalzarne una alla gloria di Dio e della sua religione, ed è un largo tributo perchè la spesa come potete immaginare è stata grandissima.

Ecco quanto posso dirvi di nuovo ed interessante, ed a nuova occasione non mancherò di tenervi informato.

Siena 17 Agosto 1858.

Anche in quest' anno la nostra città ha avuto le feste sacre e popolari che sapete sono celebratissime e conosciute ovunque: credo quindi che i vostri lettori ne aggradiranno un cenno che mostri quanto è vantaggioso alla vera istruzione della storia patria, ed a mantenere vivo nel popolo quel bello spirito che animava i loro avi alle eroiche imprese della Siena antica. La corte si è recata così per qualche giorno a renderle ancora più belle: nel dì 15, sacro all' Assunzione di Maria Vergine, prima delle 11, dal palazzo attiguo alla cattedrale, muoveva sotto un tendone apparato con panno steso al suolo, il reale corteggio con le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, i principi Ereditari, Granduchessa vedova, e figli, i Ciambellani e dame di onore, si portavano ad assistere alla solenne Messa in musica pontificata dall' Arcivescovo diocesano. E' inutile che vi dica che vi fu grande concorso: già sapete che in tali circostanze i treni straordinarii delle ferrovie trasportano migliaia di persone; piuttosto parlerò dell' offerta votiva che (come forse saprete) il clero sienese fa ogni anno in tale occasione: questo dono consiste sempre in qualche oggetto allegorico ai fatti storici della nostra città, e quello di quest' anno figurava l'atto di consegna delle chiavi della città fatta alla SSma Vergine dal popolo sienese prima della battaglia di Montaperto.

Esso è rappresentato al naturale da figure della grandezza di poco meno di tre centimetri, ed il popolo che è curioso di conoscerle tutte e di sapere la parte che hanno in quella scena, rinnova alla memoria le solenni parole che il vescovo fr. Tommaso Balzetti domenicano, pronunziò davanti ai cittadini guidato da Buonaguida Lucari, apprezza di nuovo le virtù di due magnanimi ghibellini, Provenzano Salvani egregio magistrato e Salimbene Salimbeni, valoroso guerriero: ricorda quel prode alfiere che inalberava sul carroccio lo stendardo bianco, simbolo della purità di Maria, alla quale ricorrevano e affidavano le città nel mentre che ne la supplicavano dell' ordine necessario per affrontare il nemico, ed avevano ad esempio il valore mostrato in battaglia da Usiglia treccona e da Geppo spaccaleguo suo marito.

Nelle ore pomeridiane poi vi fu la corsa *alla lunga* come qui la chiamano, e che pei forestieri sarà sempre singolare per la montata e le risvolte acute che presenta la via *Lunga* percorsa, e per la difficile fermata dei corridori in faccia al duomo nel punto ove la piazza scende rapidamente. Dopo questa vi fu la prova generale della corsa da farsi il dimane alla piazza del campo dai fantini, dopo la quale chiusero le feste della giornata la grande passeggiata alla Lizza ove i signori sienesi sfoggiano nella loro maggiore ricchezza, poi i fuochi artificiali nel prato di S. Francesco.

Il giorno in cui Siena veramente riprende l' aspetto dell' antica città piena di vita e di spirito è il lunedì nel e corse dei fantini. Sapete che la città si trova divisa in diciasette *contrade*, le quali hanno carro, bandiera e colori distinti, come parecchi secoli fa, tranne che il numero ha sofferto diminuzione. Or bene in tal giorno talune delle contrade mettono a correre un fantino nel quale si riguardano personificate, e tal' altre vi mandano la comparsa che ne è come la rappresentanza, giacchè vi va il carro, i paggi, la bandiera ed un alfiere, il tutto in assise caratteristiche, serbando cioè i colori, gli abiti ed il corredo usato anticamente. Dopo che queste comparse hanno fatto mostra di sè percorrendo la pulizzata della piazza preceduti dai mozzieri e seguiti dai fantini, questi al rullo di un tamburo si sfidano alla corsa in tre giri: pensate ad un popolo composto d' individui, che nella maggior parte appartengono ad una delle contrade rappresentate da quei dieci fantini che in quest' anno correvano alla festa che aspetta il vincitore nella sua contrada dopo la vittoria, alla gloria che in esse ravvisano quasi fosse uno dei trionfi dell' antica repubblica, ed immaginate le grida che accompagnano le corse. Di più voi sapete la singolarità di questa bella piazza, di essere cioè in forma di cappa, per cui alle due voltate da un lato vi è una rapida discesa, e dall' altra un' erta montata: con tanta velocità di moto potete credere in quale pericolo siano nello scendere, ma invece costì è il momento di un urlo di gioia perchè sperando che trabalzi il cavaliero della contrada contraria, trovano probabile la vittoria pel proprio. Che vi dirò poi dei fantini? E cosa di questa città e di niun' altra il vedere come l' uno coll' altro cercano di atterrarsi per avere più sicuro trionfo. In fine quella piazza gremita di popolo è una sol voce che applaude al primo che tocca la meta: poi in pochi minuti si vuota quel vasto locale, e tutti si portano alla chiesa ove il cavallo ed il cavaliere si portano in chiesa a ringraziare Iddio della vittoria: in ultimo non saprei descrivervi le festose accoglienze che riceve il fantino nel suo quartiere. Queste originalità di feste però nei tanti inconvenienti che presentano per la vita degl' individui che montano i corridori, hanno sempre quel fondo di buono di rinnovare cioè alla memoria dei presenti le gloriose gesta e il vero spirito e amore di patria dei loro antenati. Siena in tali giorni è città tutta diversa che fuori di essi, e credo non vi sia straniero che non resti ammirato, prova ne sia lo straordinario concorso da tutte le città della toscana.

LE FINANZE PONTIFICIE

Fu già stampato in Piemonte un opuscolo anonimo che porta per titolo: *Commento sulle ultime operazioni di finanza del Governo Pontificio.* Al primo suo apparire suscitò diverse impressioni a norma della diversità delle vedute e dei giudizi. Passate però quelle prime impressioni, taccquero i commenti e lo scritto dell' anonimo parve quasi posto in dimenticanza, e solo ne fu evocata la memoria alla pubblicazione di un altro opuscolo, segnato da un nome ben noto nella nostra città, anch' esso stampato in Piemonte e che s' intitolava — *Il Bilancio Comunale di Bologna* — in cui l' autore dichiarava in nota di *pubblicamente assumerne la responsabilità.*

Ma d' un tratto venne alla luce in Roma uno scritto in risposta al *Commento* dell' anonimo, che abbiamo visto riprodotto in un giornale subalpino. Noi l' abbiamo letto con attenzione: non per questo vogliamo recare giudizio alcuno sui due scrittori venuti a tenzone. Diciamo soltanto che forti, gravi ed imponenti sono gli appunti fatti e le censure dirette allo scrittore bolognese, e sono tali che il decoro e la convenienza di un nobile e leale cavaliere reclamano, a nostro parere, una pronta, completa ed ineccezionabile giustificazione. L' alta posizione che occupa nella società l'autore del *Commento*, la stima dovuta alla sua famiglia, e l' integrità del suo nome esigono, almeno ci sembra, che faccia palese ai suoi concittadini che egli non è da confondersi fra quei volgari detrattori de Governo Pontificio, che, senza cognizione di causa o per solo fine di denigrarlo, gli lanciano incontro tuttodì accuse e contumelie.

In fatto lo scrittore bolognese del Commento ha invocata l'autorità di Pellegrino Rossi per convalidare un suo principio di pubblica economia, vagamente citando il *quarto volume* dell' Economia politica di quell' autore. A questa asserzione e contrapposta dallo scrittore romano dell' opuscolo in risposta l' indicazione precisa del volume, della lezione, della pagina e perfino della edizione in cui il Rossi afferma il contrario. Poste a confronto le due citazioni non può schermirsi da una certa sinistra impressione sulla verità della prima, in conseguenza di che parrebbe giusto e conveniente che l' autore del *Commento* facesse conoscere le testuali parole di Pellegrino Rossi, od indicarne almeno il luogo preciso del quarto volume ov' esse si trovano affinchè possa ognuno persuadersi se davvero Rossi dice così, oppure se egli cade in aperta contraddizione.

Se non che ci passeremo volentieri su ciò, e piuttosto ci occuperemo a preferenza dei calcoli e delle cifre di cui lo stesso autore del Commento ha annunziato di volere specialmente discorrere e ragionare. In questo ci sembra che le censure del romano scrittore siano davvero incalzanti, e, ci si permetta il dirlo, provocanti assai, conciossiachè, a mo' d' esempio, nei calcoli fatti nei due opuscoli sul capitale passivo occorrente pel ritiro del rame si riviene una differenza di Scudi 723 821, come nei conteggi sulla perdita patita dall' erario nei nuovi debiti incontrati per l' ammortizzazione dei certificati inestinti, già emessi pel ritiro della carta moneta vi ha una differenza nientemeno che di 1 154 275 scudi. E si noti che le differenze nel *Commento* ridondano sempre in più allorachè trattasi delle perdite sofferte dal Governo Pontificio nelle ultime operazioni finanziarie, lo che suscita una ben sinistra presunzione, che vuol essere, a quanto ci avvisiamo, totalmente dileguata onde resti incolume la riputazione dell' autore.

Ma dove le censure si fanno più gravi egli è sulle partite e sulle cifre che vengono tacciate di *arbitrarie*. Lo scrittore bolognese annunzia nel suo *Commento* che l' imposta fondiaria di Francia a favore dello Stato è stabilita nella somma di franchi 164 950 000: all' incontro lo scrittore romano indica la pagina e l' edizione dell' *Annuario della Economia Politica e di Statistica in Francia dell' anno* 1857 in cui è detto che l'imposta fondiaria è determinata in franchi 271 440 875, che è quanto dire colla piccola differenza di 106 710 875, la quale, ove ancora si calcolassero i franchi 67 067 147 fra le spese per rimborsi, restituzioni ed altro, si residua pure alla cospicua cifra di circa 40 000 000 di franchi. Con questi dati lo scrittore del *Commento* vuol dimostrare che il suddito pontificio è più aggravato del francese, laddove sarebbe tutto al contrario stando alla cifra indicata nell' *Annuario della Economia Politica.* Sorge spontanea quindi la domanda che qualcuno potrebbe dirigere al censore bolognese, di volere cioè conoscere dond' egli abbia tratte le cifre per istabilire il confronto fra quello che paga il suddito pontificio e le imposte a cui è soggetto il suddito francese, come potrebbe collo scrittore romano richiedergli dove abbia esso rinvenute le cifre dei consuntivi del 1851 e 1854, che a detta dell' opuscolo di Roma, *sono ben diverse in quanto alla differenza tra il disavanzo presunto e quello avvenuto.*

Ugualmente ravvisiamo una non piccola differenza fra i calcoli dei due antagonisti per ciò che concerne la determinazione delle pubbliche imposte pagate in Piemonte e nello Stato Pontificio, in quanto che secondo lo scrittore bolognese ogni suddito pontificio paga fr. 25. 50, e perciò, egli conclude, paga più del suddito piemontese, mentre lo scrittore romano fa vedere che è di qualche poco inferiore la cifra delle imposte che ogni cittadino pontificio paga al pubblico erario. Quello però che grandemente ci meraviglia, si è il vedere che anche in tal caso l'autore romano dà una smentita solenne allo scrittore del Commento col fargli sapere che anche accettando la cifra dei fr. 25. 50, il suddito piemontese paga di più del suddito pontificio, imperocchè essendo in Piemonte gli introiti ordinari pel 1858 approvati in L. 141 056 185, e dovendosi questi ripartire sopra una popolazione che non giunge a cinque milioni, si ottiene un risultato di oltre lire 28. 20 per testa, lo che al certo è maggiore di ciò che pagano i sudditi del Pontefice.

Noi, già lo dicemmo da principio, non vogliamo pronunziare verun giudizio: ripetiamo solo che a fronte di sì gravi e stringenti critiche la convenienza e il decoro dell' autore del *Commento*, e possiam dire della nostra Bologna, richieggono precise giustificazioni. Sono due terribili accuse, per tacere dell' altre, che gli vengono pubblicamente dirette, di avere cioè errati i calcoli coll' enorme differenza di oltre un milione, e di avere usate cifre *arbitrarie* per combattere l' amministrazione delle Finanze Pontificie. Le accuse sono chiaramente formulate: tutti aspettano una risposta che non lasci luogo a replica; anche noi l' aspettiamo.

CARLO TROYA — Non senza gravissimo dispiacere annunziammo ai nostri lettori la morte dell' illustre storico CARLO TROYA napoletano, avvenuta nella sua patria il 28 luglio scorso, in età di anni 74. Uomo di meravigliosa dottrina, di vasta e profonda erudizione, d'ingegno acutissimo, di virtuoso ed eletto sentire, di alto e sicuro criterio, potè rendere co' suoi scritti un beneficio inestimabile alle scienze storiche, e allo studio delle antichità italiane. Per non dir nulla delle sue opere minori, e particolarmente del *Veltro Allegorico di Dante* che lo fece conoscere alla dotta Alemagna e riceve in grande stima della repubblica letteraria; la sua *Storia d' Italia* e il suo *Codice Diplomatico Longobardo* sono tai libri che bastano ad eternarne il nome, e a porlo a fianco dell' immortale Muratori. Fosse pur stato in piacere di Dio, ch' egli avesse condotte le storie italiane fino all' epoca importante e difficile dei *Comuni*; che siccome per opera sua i figliuoli dei romani vinti dai Longobardi conobbero la dura condizione dei padri loro, e videro quasi e provarono, dopo tanti secoli, i patimenti degli avi remotissimi; così da lui meglio che da altri ne avrebbero poscia apprese le glorie non menzognere, e si sarebbero infiammati al racconto degli sforzi magnanimi per i quali l' intelletto latino, mercè gli aiuti e i consigli del pontificato cattolico trionfò della barbarie.

Vorremmo che la nobile operosità del Troya trovasse più frequenti imitatori nell' ordine dei patrizi a cui egli apparteneva; e che, se non altro, le sue sapientissime scritture fossero studiate a fondo dall' universale della gioventù italiana. — Somma utilità ed efficacia hanno gli insegnamenti della buona storia; e noi siamo più che mai in bisogno di persuaderci coll' esempio delle età passate, che la sola religione, la virtù e il sapere formano la felicità e la grandezza delle nazioni.

FENOMENO NELLA MALATTIA DELLE UVE. — Scrivono da Pont-Levoy al *Vigneron* la seguente curiosa nota:

« Il flagello che da alcuni anni colpisce le nostre vigne con tanto rigore, va riproducendosi nella nostra contrada in un modo singolare e con caratteri che mi sembrano propri a facilitare la determinazione delle cause del male, e forse dei rimedi da usarsi.

« Un fanciullo di Pont-Levoy mi ha portato un grappolo d' uva di cui quasi tutti i grani contengono dei fili d' erba d' una lunghezza che varia dai 10 ai 20 e 30 centimetri. L' acino del granello serve di radice a tutti questi filamenti, che ne sono esciti, e che hanno formato attorno al grappolo una corona verdeggiante e fiorita. Il fiore, molto apparente, si trova all' estremità di questi fili. Esso è bianco, e misura nel suo diametro 4 millimetri di larghezza.

« Questa forma dell' *oïdium* non si è rivelata che sopra questa vite, almeno non ne ho inteso parlare dalla riproduzione di questo genere di malattia sulle viti della campagna di Pont-Levoy. E per questo che ho voluto farvi conoscere questa nuova fase, affinchè con lumi più estesi sopra questo flagello, qualcuno si trovasse in caso di verificarne tutti i caratteri. »

Il detto corrispondente termina col dire ch' egli è in grado di mostrare la vite e le uve sulle quali si è prodotto questo fenomeno, che gli sembra di natura tale da rovesciare la supposizione d' insetti, all' appoggio della quale certe persone avevano spiegato fino a questo giorno la malattia della vigna.

L' EUROPA IN CINA

II.

In antico i cinesi non erano cotanto avversi ai forestieri come lo sono al presente, atteso il buon concetto e l' utilità, che si promettevano dal commercio: onde fu facile ai portoghesi venire a nuove relazioni coi cinesi, di avere luogo ove fermarsi e mettere a terra le loro mercatanzie. Da prima ebbero Hiang-scian isola solinga e formata di nudi scogli, ma pur atta a mettervi il piede, poscia quella di Macao posta all' imboccatura del golfo e divenne ben presto città, fortezza e scalo al gran traffico coi porti dell' Asia. E già S. Francesco Saverio dopo avere percorso tutta l' India con quel suo gigantesco concepimento di evangelizzare tutta l' Asia correndola per lungo e per largo e ritornare in Europa pei gran piani della Russia dopo esservi entrato dalla parte di Goa, era morto sul deserto scoglio di Hiang-scia in faccia a Canton in Cina: quando al dire del Bartoli *era per aprire al conoscimento ed alla predicazione dell' Evangelo le impenetrabili porte di quel regno.* Dieci anni appresso nel 1562 andarono a Macao i padri Perez, Tesseira e Piseto della compagnia di Gesù ma non poterono penetrare nel regno.

Nel 1577 vi andarono alcuni frati agostiniani, ma vi fecero poca dimora, appresso alcuni monaci di s. Francesco, ma essi pure dovettero ritornare finchè il gesuita padre Alessandro Valegnani guardando all' indole dei cinesi pensò di mandare colà uomini, chiarissimi per ingegno e dottrina, i quali colla prudenza degli atti e col prestigio del sapere vincessero quella gente vanitosa e superba. Il primo a mettere piede in Macao fu il padre Michele Ruggieri del regno di Napoli, ove per tre anni si trattenne a studiare la lingua cinese volgare e mandarina che è più gentile ed è usata dai dotti e dalle persone di alto grado, studiando altresì di acconciarsi ai modi ed al cerimoniale cinese. Entrò in Quancen e si rese benevole le autorità ed i primati del luogo. Al Ruggieri univansi i padri Francesco Pasio e Matteo Ricci ambedue della compagnia di Gesù, nativo questi di Macerata e di quell' ustre famiglia, che anche oggi vanta uomini chiari nelle scienze e nelle lettere. L' espedito parlare nelle due lingue cinesi, gli avvedimenti e la prudenza, che il Ricci seppe usare gli guadagnarono ben presto l' estimazione dei dotti, l' affezione dei potenti, e nel soggiorno di beni ventisette anni, che egli fece nella Cina, potè non solo soggiornare in Canton, aprirvi scuole a pubblico insegnamento, convertire moltissimi de' più cospicui cogli apparati della scienza, ma penetrare nel 1595 in Montseiang, una delle più dotte e principali città della Cina, starvi e bell' agio, aprirvi scuole e ritrovi scientifici, ove disputando con calma ed a modo di osservazione coi più dotti, li conduceva, per così dire a toccare con mano, l' assurdità delle loro dottrine e li costringeva a rendersi, quasi loro malgrado, alla fede cattolica.

Il Ricci era continuamente domandato delle cose della scienza e di religione, onde ci scriveva « non potrei dire lo sterminato concorso che io ho in questa città. » Durante il suo soggiorno nella Cina tradusse libri nella lingua del paese, ne compose dei nuovi, costrusse di sua mano istrumenti astronomici, condusse mappe, carte geografiche e sfere armilari per mezzo delle quali procacciavasi la stima degli uomini al fine di condurli alla più alta e proficua cognizione di Dio.

Colla morte del Ricci scaddero le cose della Cina, comechè i portoghesi vi si mantenessero pei loro traffichi. Indarno nel passato secolo la corte di Lisbona mandò un vescovo a Macao per far rifiorire la religione e le missioni quasi cessate, perchè troppe furono le difficoltà colle quali lo zelo del vescovo ebbe a lottare. Ora un' èra nuova si presenta alla propagazione della fede nei tre gran regni della Cina. Gli esercciti invitili della Francia e le armi gloriose di Spagna muovono alla Concincina, per rimuovere gli ostacoli che la superstizione e la barbarie oppongono alla civiltà ed alla dilatazione del nome cristiano. Aperti quei porti il cristianesimo ne avrà nuovi incrementi, e Roma si consolerà di nuove conquiste. Così per mano della Provvidenza gli intendimenti umani sono volti a benefizio degli animi. Essa nel suo occulto operare indirizza i provvedimenti materiali e terreni a fini imprevisti. Così gli atti consigliati dalla politica e da particolare interesse riescono a bene spirituale dei popoli, e le spedizioni per assicurare i traffichi ed i commerci servono all' ampliamento ed alla propagazione della fede.

GALVANI E L' ELETTRICITÀ ANIMALE

DIALOGO

Fra l' OSSERVATORE ed un SUO AMICO *

Am. — Ora sì che siete spacciato! Il signor G. C. del *Bollettino universale di scienze ec. del 14 agosto corrente*, vi ha stretto ben bene i panni addosso e questa volta non si ribatte. Voi ci fate la figura del saccente e dell' ignorante come prima l' avete fatta da *matissimo.* (*Vedi l'Osserv. Bol. N.* 19). Vi pare! insultare a questo modo la memoria d' un Galvani? C' è poco da ridere, mio caro; io che vi sono amico arrossisco per voi.

Osserv. — Calmatevi pure; io rido della vostra semplicità.

* Essendo assente da Bologna l' autore dell' *Osservazione sulla lapide per Galvani*, la Redazione ha creduto conveniente pubblicare il presente Dialogo, affinchè le critiche fattevi non rimanessero senza una pronta confutazione. Ora riceviamo la risposta dal suddetto autore, la quale pubblicheremo nel Supplemento del prossimo martedì.

Biblioteca dell'Archiginnasio

A. — Bel complimento invero! Negherete pertanto che non sia una sciocchezza in questi tempi ed in Bologna volere attenuare la gloria di Galvani? Volergli tôrre il merito che gode e che debitamente ha sempre goduto?

O. — Ma di grazia, v' intendete voi di queste cose?

A. — Obbligatissimo del complimento.

O. — Avete letto la una osservazione inserita nel mio Numero 16?

A. — Certamente.

O. — Dunque mi fate credere di essere non molto esperto in questioni di questa fatta.

A. — È grazie sempre, ma la ragione?

O. — La ragione eccola qua. Io, quantunque ignorante delle cose fisiche, non aveva bisogno del signor G. C, per conoscere per quale merito voglia essere celebrato il grande nostro concittadino Luigi Galvani. Tre settimane di mediazioni e di studio non sono state sufficienti al medesimo per comprendere che l' osservazion mia non risguardava quel sommo uomo, ma bensì alla inesattezza, per non dir altro, dell' annunziare l' *elettricità animale* come *fonte di meraviglia a tutti i secoli*. Indipendentemente da ciò, Galvani è sempre grande perchè senza il suo acuto ingegno, i suoi profondi studi e le sue dotte scritture, non sarebbe forse uscito Alessandro Volta colla sua *elettricità per contatto*, e la sua pila, vera fonte di meraviglia a tutti i secoli. Per questa parte la patria nostra avrà sempre motivo di gloriarsi del suo illustre concittadino, al cui merito per certo è poca cosa un marmo *inciso*. E per ciò se la iscrizione lapidaria fosse stata fatta in questo senso non ci sarebbe stato nulla da dire. E passi ancora l' altra inesattezza di porre per fatto ciò che è in quistione, se cioè veramente Galvani scoprisse l' *elettricità animale nelle morte rane*, mentre egli lo credette, e Volta glielo addimostrò falso: resta però sempre la madornale inesattezza, che dessa sia *fonte di meraviglia a tutti i secoli*, perchè se anche lo potrà forse essere in avvenire, come giglie figurarselo il signor G. C. non ne viene in buona logica che lo sia attualmente, mentre sa alquanto di ridicolo aspettare effetti e meraviglie da cosa che non si sa veramente se pure esista, e di cui almeno fino ad ora, non si hanno prove convincenti.

A. — In quanto a questa parte, adesso che mi avete spiegato la cosa, pare che abbiate un po' ragione: ma scusatemi, non dovevate mai saltar fuori col *mesmerismo*, col *sonnambulismo*, perchè infatti che relazioni ci hanno essi colla elettricità animale?

O. — Che ripetiate questa sciocchezza voi che di Fisica o di Fisiologia non ve ne intendete, non fo caso alcuno: ma bensì del signor G. C. che ne sa tanto da consigliarmi a studiarla. Ancorchè non si sappia quale sorta di relazioni passino frai fenomeni strani del *sonnambulismo e del mesmerismo* e la elettricità animale, vi potrebbe essere qualcuno tanto temerario da negare che ve ne possano esistere? Ed anche voi se aveste ben letta la mia Osservazione o foste meno balordo, avreste dovuto comprendere che io non dissi ciò perchè credessi o no a relazioni tra quelli e questa, ma solamente per prevenire con una risposta anticipata coloro che per avventura tali relazioni credessero trovarvi. Imperciocchè il signor G. C. che di scienze fisiche ne sa più di me, non avrebbe dovuto ignorare che, come non mancano Fisici di nome autorevole che fanno poca distinzione *tra elettricità e magnetismo*, quasi come diverse manifestazioni di uno stesso fluido universale, così si trovano Fisiologi che fanno poca sostanziale distinzione tra *magnetismo* o *mesmerismo*, come altri ne fanno poca tra questo, l' *elettricità animale* ed il *principio* e le *forze vitali*. — Era dunque così sciocca la mia preventiva risposta? Doveva imaginarmi a quale schiera di Fisici e di Fisiologi appartenesse provvisoriamente l' autore della iscrizione?

A. — Sta bene; ma bisogna però sempre interpretare le cose nel miglior senso: già avete veduto che il signor G. C. confessa che sarebbe stato più esatto dire — *Luigi Galvani nelle morte rane scoperse una delle più cospicue leggi della Elettricità dinamica* ecc. — ma che è stato per comodo degli indotti che così fu scritto.

O. — Oh questa è classica davvero! Scrivere errori a comodo degli indotti o di chi poco intende! Sarà forse anche questo un progresso del secolo. Che! non ci sarà più modo di scrivere chiaro ed *inciso* da farsi intendere da tutti o dai più, senza dire quello che non è, senza insegnare il falso? E ci ha pensato e studiato tre settimane e più per fare questa scusa l' onorevole mio avversario?

A. — Adagio, adagio, non vi riscaldate; perchè in fin de' conti è pur sempre vero che sono passati per comune convenzione i nomi di *Galvanismo, galvanoplastica* ecc.

O. — Bisogna sappiate che quando Galvani ebbe conosciuto il fenomeno della rana, replicati gli esperimenti per più modi, concluse che il fenomeno dipendeva dall' esistenza di un elettricismo animale avente sede nei muscoli. Cotale spiegazione, e cotale nuova elettricità scoperta fu abbracciata e ammessa da tutti i dotti di Europa ed allora si cominciò a chiamare Galvanismo questa elettricità detta animale. Sorse Alessandro Volta e mostrò che il fenomeno non dipendeva altrimenti da elettricità animale ma semplicemente dal contatto di due metalli eterogenei, l' elettricità dei quali era messa in comunicazione pegli organi della rana. Cadde allora la teoria di Galvani e sorse quella di Volta; ma non cadde del tutto il nome di Galvanismo, il quale fu applicato alla nuova elettricità Voltiana sia per consuetudine, sia anche per omaggio all' uomo pel quale tante cose nuove erano state trovate.

A. — Quanto a me son persuaso delle vostre ragioni. Però vi possono essere alcuni che potrebbero amare qualche dilucidazione maggiore.

O. — Se il mio avversario non fosse contento di quello che ho detto, egli che mi manda più volte a leggere e studiare tanto la fisica che la storia di questa parte di scienza, potrei fargli vedere che non molto ma qualche cosa si era letto anche prima che egli ne consigliasse. Perciò allora avremmo occasione di dare a quei lettori che non fossero rimasti del tutto soddisfatti, quelle dilucidazioni che voi supponete ancor necessarie. Ma per ora mi basta che voi delle mie ragioni siate persuaso.

NOTIZIE

Festività. — Mercoldì 18 corr. anniversario della Nascita di S. M. l' Imperator d' Austria nella Piazza d'armi in Bologna venne celebrata religiosa funzione in rendimento di grazie a Dio pel ricorrere del fausto giorno. Le II. RR. truppe qui in guarnigione erano schierate in gran tenuta sulla Piazza: sotto magnifico padiglione ov' era innalzato l' altare assistevano ai divin sacrifizio oltre S. E. il signor Comandante le truppe austriache con tutto lo stato maggiore, le LL. EE. R.me il signor Card. Legato e Card. Arcivescovo, S. E. il signor Senatore, l' Eccelsa Magistratura Comunale, i tribunali residenti in Bologna e lo stato maggiore delle truppe pontificie stanziate nella nostra città. Dopo la Messa e la benedizione, le truppe eseguirono alcune salve di moschetteria a cui fecero eco i cannoni negli annessi pubblici giardini; e poscia sfilarono in bell' ordine dinanzi i sullodati eccelsi personaggi.

Scoperta interessante. — Leggiamo nel *Giornale di Roma* che la Commissione di Archeologia Sacra dietro le indicazioni di Monsignor Tizzani Arcivescovo di Nisibi, uno dei componenti la medesima, ha fatto praticare scavi ed esplorazioni, che hanno condotto alla scoperta dell' antica Basilica di S. Clemente nelle parti sotterranee della presente basilica situata sulla via di S. Giovanni in Laterano. Oltre il sotterraneo in parte tolto dalle macerie e che sembra sia il pavimento dell' antica basilica si è già scoperta una porzione del peristillio di una navata, ove sono quattro colonne, di cui una di verde antico del diametro di due palmi di qualità straordinaria per le sue macchie rossastre: di più si è scoperto il sotterraneo dello stesso pavimento, insieme ad alcune pitture, fra le quali una che sembra la Martire Santa Catterina legata alla ruota.

Beneficenza di Pio IX. — Il Santo Padre, commiserando l' acerbo caso del capitano e dell' equipaggio dell' *Adrià Dorica*, bastimento di armatori anconitani andato a pezzi nei paraggi di Gibilterra, del suo peculio privato ha largito loro un sussidio di scudi trecento. Ha poi disposto, che il ministero del commercio paghi le spese del loro trattamento in Gibilterra, come pure quelle del loro trattamento e viaggio da quella piazza fino a Roma, e conferisca un premio ragguardevole al capitano *Svensden* del bastimento norvegiano *Hilda*, che con grave suo rischio, come hanno dichiarato i pratici, salvò quegli infelici sul punto di naufragare.

Amor materno. — Dal giornale il *Tempo* riportiamo la seguente storia pietosa di Anna Cifreo di S. Maurizio nel Nizzardo, la quale generosamente e con entusiasmo disperato spendeva la propria vita per difendere quella dei figli.

Sorpresa l' infelice Cifreo nella propria abitazione da un cane idrofobo, entravoi tanto furtivamente quanto istantaneamente fattovisi minaccioso per la vita di quattro o cinque teneri figli che insieme con lei sola vi si trovavano, non ebbe altro mezzo per tutelarli che quello di afferrare il cane rabido, e a viva forza tenerlo racchiuso fra le mani, finanto che le grida di lei disperate chiamarono, ed ottennero il soccorso dei parenti occupati nelle terre vicine in lavori campestri. Accorsero essi freitolosi alle grida della meschina, che a costo della resistenza mordace del cane dal quale ricevè molte ferite, riuscì a preservare immuni dalla sua rabbia mortifera i teneri figli. Non mancò l' arte medica, siccome narrano sommariamente le effemeridi del paese, di apprestare alla madre sventurata i soccorsi opportuni, fra i quali non possiamo credere fosse ommessa la ustione delle molte parti ferite, ma dopo 35 giorni dell' accaduto infortunio, nella misera Cifreo si fecero manifesti i segni dell' inoculato morbo canino. Generosamente soccorsa morì la misera dopo pochi giorni del morbo orrendo, vittima solenne del più sublime sentimento, rinnovando ai tempi nostri il bell' esempio della madre fiorentina.

Disertori inglesi. — Si scrive da Londra alla *Gazzetta d' Augusta*, che dal primo di ottobre 1857 sino al 31 di marzo dell' anno corrente, cioè entro sei mesi, sono disertati dall' esercito inglese 8 822 uomini, e dalla milizia 6 614. La polizia è molto attiva per arrestarli, e si sono aumentati i premii per il loro ferrno. Dei suddetti 8 822 soldati di linea furono ripresi 5 085 e di nuovo arruolati, e 5 155 dei disertori della milizia. Le spese di ricupero per amendue le classi importano 1 855 lire sterline.

Compagnia delle Indie. — Il 10 del corrente i membri della Compagnia delle Indie, spogliati dell' autorità regia e politica, e ridotti dalla nuova legge a semplici soci d' una società di negozianti, si raduunarono per l'ultima volta a Londra in numero grandissimo. Dopo avere legalmente conosciuto, che col primo di settembre prossimo il governo del vasto impero delle Indie passerebbe da essi alla Regina d' Inghilterra, si limitarono a dichiarare, che non vogliono soffrire nessun danno nei loro interessi, come del resto fu ammesso e riconosciuto colla nuova legge. Ma si consolarono facilmente della perdita dell' autorità regia, riflettendo che loro rimaneva sempre la *lista civile*, cioè i frutti e i dividendi delle azioni primitive, colle quali fu messa in piedi la loro compagnia.

Illuminazione. — Secondo dati che trovansi in un giornale inglese, la consumazione di gaz per l' illuminazione delle contrade di Londra costa a quella città un' annua somma di 546 000 lire sterline, che è quanto dire 13 650 000 di franchi.

Fecondità singolare. — In occasione dell' anagrafi della popolazione in Transilvania, si rinvenne nel paese di Angyalos, una donna con sei paia di gemelli viventi.

I mormoni. — Scrivono da Utah che tutti i mormoni erano ripatriati. Il generale Johnston colla sua cavalleria aveva percorso la città e s' era accampato a 30 miglia al di là di essa. Nella città medesima non si trovavano truppe di sorta. Gl'impiegati del governo erano stati insediati in piena forma. Brigham Young insisteva per essere tradotto innanzi al tribunale per tradimento verso la patria, però domandava che il *giurì* fosse composto solamente di mormoni.

Duello a suicidio. — Due giovani quasi imberbi in Vienna, venuti a contesa, per non sappiamo quale inezia, si sfidarono a duello. Mentre si fanno i preparativi per la chiesta e accordata soddisfazione, venne ad uno dei campioni scrupolo, ed insieme orrore, pensando che forse avrebbe ucciso il suo avversario: il solo pensiero di tingersi le mani di sangue umano lo fece rabbrividire. Posto il cervello alla tortura, trovò un ripiego per salvare l' onore, e le mani incontaminate. Propose all'avversario di gettar le sorti per vedere chi dei due dovesse morire; e, a cui toccasse, quegli dovesse uccidersi da se stesso! Accettata la proposta, si trassero le sorti; e l' infelice, cui fu nemica la fortuna, terminò il duello con un suicidio! Nuovo perfezionamento di quella che è detta soddisfazione d' onore!

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Due amici, cui una querela di giuoco aveva reso nemici mortali, s' erano dato appuntamento per battersi all' isola di Croissy. Tutto era pronto pel combattimento, le armi erano cariche, i padrini tremavano, quando l'offeso, un vero zuavo per coraggio, disse al suo avversario:

— Tu tieni dunque molto a ciò che hai detto?

— Io, niente affatto.

— Allora, perchè batterci?

— Per provarti che non ho paura.

— Restiamo amici piuttosto.

— Già ...., ma è però necessario che uno di noi resti sul terreno.

— Tu hai ragione..... Ebbene resta..... Io me ne vado.

— Si legge nella *Patrie* del 5 agosto:

Nelle provincie dell' Ovest, non s' è ancora smesso l' uso di far passeggiare a cavallo d' un asino il marito che si lascia bastonare dalla moglie. Cotesta vecchia usanza ebbe a sommovere, pochi giorni fa, tutto un capo del comune di S. Maixent. Le suppellettili di cucina, i rami, gli utensili di ferro che s' adoperano nell' agricoltura, tutto quello in fine che potesse far del chiasso fu messo in opera.

Dal detto al fatto, dice la *Rivista dell' Ovest*, un lungo drappello di cinquecento persone si pone in cammino. — A capo di questo, cavalcando raumiliato un asinello, procede un uomo ridicolamente vestito e tutto ornato di gingilli: la è questa la maschera del marito bastonato che si lagna dei suoi malori coniugali nel mentre che la calca lo assorda colle sue urla, e picchia a tutto andare sugl' istrumenti con inaudito frastuono. — Negl' intervalli, tre mercanti che servono di scorta al povero marito cantano le arie di messer di *Franc-Boisy* e di *Mam' selle Therèse*.

Per ultimo, in mezzo a quel guazzabuglio, una carretta trascina una botte piena di vino lasciata a disposizione degli spettatori, regalata da qualche agiato abitante del luogo.

La è una matta festa codesta, alla quale e ricchi e poveri concorrono e prendono parte.

— Ad un medico condotto non molto distante da Bologna, accade una graziosa avventura che egli medesimo ci ha raccontato. Un bracciante gli chiese tempo fa consiglio per certi dolori che egli sentivasi alla bocca dello stomaco. Il medico scrisse il rimedio che occorreva in un pezzetto di carta che teneva nel suo portafogli, e consegnandola all' infermo gli disse: prendete questa roba in due bocconi, uno alla mattina e l' altro alla sera. Passati alcuni giorni si vede comparire il bracciante in casa sua, dicendo che i dolori non cessavano. Il medico gli disse: seguitate a prendere i bocconi che vi ordinai l' altre ieri. Ma converrà, rispose il pover' uomo, che Vostra signoria mi dia di bel nuovo quella carta — Serve ugualmente!' altra soggiunse il medico — Ma l' altra non l' ho più, replicò il malato — L' avete perduta, domandò il medico? — No signore: non mi piaceste che la prendessi in due bocconi? io vi ho obbedito.... Aveva ingoiata la ricetta, invece della medicina ivi prescritta!

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 20 Agosto.

I fogli giunti stamane non recano nessuna notizia importante.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

SUPPLEMENTO ALL' OSSERVATORE BOLOGNESE

Anno I. — Num. 20

Bologna 24 Agosto 1858.

La coppia imperiale continua il suo viaggio trionfale per la Francia. Essa entrò nella Bretagna ed ivi pure venne accolta festosamente da quei popoli tradizionali ed antichi, affezionati ai loro re ed alle patrie costumanze, per le quali con tanto valore e tanta abnegazione sparsero il sangue e diedero la vita negli ultimi anni del passato secolo. L' Imperatore Napoleone disse essergli caro di trovarsi in mezzo ad un popolo cotanto bellicoso, monarchico e cattolico. Molti contadini presentaronsi indossando abiti festivi, e come porta la loro usanza che si trasmettano di padre in figlio, così molti erano ricamati coi gigli d' oro dello stemma dei Borboni.

Le sessioni delle Conferenze hanno avuto il loro fine, ed il trattato è stato firmato dai plenipotenziari. Appena sarà confermato, se ne conosceranno le disposizioni. Anche ciò che riguarda i Principati Danubiani è già stato deciso. È decretato che i Principati stessi si chiameranno *Provincie riunite*, e che le Assemblee legislative delle Provincie riunite non si chiameranno più *Divani*, ma *Assemblee Elettive*.

Nel giorno 21 l' Imperatrice d' Austria si è sgravata di un principe successore all' impero. È questo un importante avvenimento, che ha rallegrato tutte le provincie, ed ovunque se ne sono dati pubblici segni di gioia.

Il viaggio della Regina d' Inghilterra nella Prussia, pare debba avere influenza, intorno alla reggenza di quello Stato. Di recente un'ordinanza di polizia proibisce ai giornali di parlare delle deliberazioni del consiglio dei ministri. Un tale divieto si è fatto sentire vivamente nel pubblico. È opinione, che ciò provenga dalla questione della reggenza che deve essere disputata nel consiglio. È ferma credenza che il principe di Prussia sia per assumere definitivamente le redini del governo. Se questo si dovesse verificare, il Ministero presente verrebbe grandemente modificato.

Un trattato vantaggiosissimo è stato stipulato fra i comandanti delle armi alleate, ed il celeste impero della Cina.

Gedda è stata bombardata, dietro di che undici dei principali autori dei massacri fatti ai cristiani sono stati condannati al capestro.

GALVANI E L' ELETTRICITÀ ANIMALE

Il signor G. C. nel Numero del 14 agosto corrente del *Bullettino Universale* ci ha fatto ricordare di una nostra *Osservazione* fatta sulla lapide al Galvani inserita nel nostro Numero del 24 luglio. Nelle sue *osservazioni* a questa *osservazione* ha un po' troppo insistito a farci intendere la nostra pochezza col dire che noi non abbiamo *mai letto, nè tampoco discorso con alcuno alquanto informato di fisiche speculazioni*, che *non siamo bastantemente a giorno nelle leggi dell' elettricità per assaporare il valore* di certe distinzioni (e sono sue) che egli ha avuto la gentilezza e bontà di insegnarci; che se volevamo *far pompa di critica*, era mestieri fossimo *bene al fatto delle cose che si vogliono attaccare* acciò la critica non tornasse *ad onta del provocatore*. L' intero articolo poi ci parla in tono cattedratico, quale appunto si usa dal precettore quando parla al discepolo che prende a dirozzare: sta benissimo perchè il signor G. C. ne sa certo assai più di noi, e sarà professore; non importava però si mostrasse le tante volte poco garbato nel dire quel che noi stessi confessammo, cioè che non eravamo nè dotti, nè scienziati.

Il nostro professore però ha dato e preso una lezione nello stesso tempo, e noi non vogliamo farvi osservazioni, poveri ignoranti quali noi siamo, non tanto per non farla da presuntuosi e da temerari nel metterci in lizza con tanto guerriero, quanto anche per *parlare*, come ci consiglia esso, per bocca *d' alcuno alquanto informato di fisiche speculazioni. Dunque diremo così*: dove egli dice: *È vero che le scoperte del Volta più direttamente si annettono alle applicazioni meravigliose dell' elettricità dinamica che al giorno d' oggi è tanto adoperata*, poteva dire che vi sono annesse del tutto. È adagio bene, non faccia gli occhi di fuoco, chè non sono nostri pensieri questi: una persona che merita un po' più di rispetto, che non ha il signor G. C. serbato per noi, ha scritto in un' opera delle più accreditate fra le moderne, che nella onorevole lotta sorta fra il Volta ed il Galvani circa l' elettricità animale da questo immaginata per ispiegare i fenomeni della rana, e il semplice uffizio di arco scaricatore assegnato da quello alla rana quando si contorceva, *l' esperienza parlò troppo altamente e troncò la questione*, non rimanendo alcun dubbio, perciocchè nel contatto dei due metalli avveniva lo sviluppo d' elettricità. Non ci esca adesso a sofisticare colle nuove spiegazioni che si danno oggi ai fenomeni del contatto dei metalli nella pila in seguito all' elettricità sviluppata per azione chimica, perchè la nostra quistione è sempre risoluta, essendo che noi vogliamo provare null' altro che le portentose applicazioni da lui chiamate *meraviglie* non sono dovute all' *elettricità animale*. Di più dice il detto autore: *Insomma, colla scoperta del Fisico di Como il nostro paese ha dato per la seconda volta una spinta tutta nuova alle scienze, ha aperto una nuova era*. Veda se è l' elettricità animale che è fonte di meraviglie!

Ora perchè il signor G. C. non abbia a gettarci in faccia che chi lo asserisce non è bene *al fatto delle cose che si vogliono attaccare*, e non è *bastantemente a giorno delle leggi della elettricità*, gli diremo che è quel tale che ha fatto tanti studi bellissimi sul passaggio delle correnti a traverso i liquidi, che oltre l' opera citata ha scritto sui fenomeni elettro-fisiologici, e molte memorie e lavori su tali argomenti. Egli è il Matteucci (*) professore a Pisa, il quale può stare a petto certamente del nostro professore, giacchè non sappiamo vi sia in Italia e fuori chi possa vantarsi a lui superiore, quanto il signor G. C. la pretende su noi. Pure se questo non bastasse, può benissimo di per sè prendere in mano qualunque trattato anche elementare recente, e andiamo sicuri che se vorrà di nuovo sedere a scranna in tali materie, ci concederà un poco più di ragione di quel che non ha fatto.

Quanto poi al merito che ne ha il sommo Galvani, crediamo di avergliene dato più assai che non il signor G. C. perchè egli ne ammaestra che *il merito nei grandi uomini non istà nell' osservare semplicemente i fatti, ma sì bene nel penetrare per entro la scorza di essi ad afferrare le leggi che li hanno prodotti*. Per cui, lettore carissimo, cavandone la conseguenza, siccome Galvani non assegnò bene la causa che li produceva, e quindi non potè afferrarne bene le leggi come fece *Galileo* dall' oscillare *della lampada* le leggi del pendolo e della gravità, e *Newton* dalla *caduta del pomo* le leggi della gravitazione universale, non ha zero di merito. Riconosciamo adunque che il dotto professore, è anche valente avvocato. Il nome di Galvani passerà onorato ed immortale a tutte le generazioni ed a tutti i secoli non già perchè l' *elettricità animale sia fonte di meraviglie*. L' *elettricità animale* anzi ricorda troppo crudamente l'unica teoria forse di Galvani che ora non è accolta dai dotti (**). Galvani sarà pur sempre onore invidiato all' Italia e principalmente alla nostra Bologna, per avere non tanto avvertito un fatto fino al suo tempo inosservato, quanto per avere con profondi studi e con ripetute esperienze procacciati tanti lumi e tanti fatti al novello ramo di scienza, a cui egli schiudeva pel primo il fecondo cammino. È questa la gloria che noi tributiamo al Galvani, e che giammai gli contesteremo, sel persuada pure il signor G. C. e quanti con lui fraintendendo le nostre parole, vanno dicendo che abbiamo attenuata la fama del nostro sommo concittadino.

Il signor professore G. C. asserisce *che tutti convengono oggigiorno che la parte che risguardava le fisico-chimiche composizioni e scomposizioni procacciate per via della elettricità inerente ai corpi fluidi è dovuta tutta al Galvani, e a render giustizia di ciò sono rimasti i termini di Galvanismo e Galvanoplastica ai processi che a mezzo della elettricità che si svolge dai fluidi si conseguono*. Sarebbe grandemente desiderabile che il signor Professore ci indicasse i dotti e le opere per mezzo delle quali ha potuto su questo argomento mettersi *bastantemente a giorno nelle leggi dell' elettricità per assaporare il valore di sì fatte distinzioni*, dalle quali ha ricavata la ridicola origine delle denominazioni di *Galvanismo e Galvanoplastica*. In questo ci confessiamo veramente ignoranti, essendochè non sappiamo in quali scuole e in quali opere vengano fatte *assaporare* queste preziose distinzioni.

Ci avvisa poi il signor G. C. *rispetto il giudizio da noi dato sull' iscrizione non cogliamo nel segno*: ci scusi, ha fatto equivoco, è lui stesso che non ha colto nel segno: abbiamo detto sia dato di scalpello al *fonte di meraviglie* appunto perchè le meraviglie non iscaturiscono dall'elettricità animale, ma dalla dinamica; non è niente, è un granchio di poco: forse ci saremo spiegati male, e quel *tante* è vero ci è sfuggito proprio perchè non abbiamo avuto la prudenza di munirci del binoccolo quando leggemmo.

E siccome al nostro precettore piace che quella iscrizione sia adatta *al pubblico, composto per lo più di indotti* (cosa che fa poco onore a quel di Bologna), ed inoltre conviene che scientificamente parlando era più *opportuno* dire elettricità dinamica, così poteva riflettere che era meglio essere esatti, essendo per siffatto pubblico tutt' uno il nominargli la elettricità *animale*, o la dinamica, giacchè per lui è tutta elettricità ad un modo, tanto più che pare non si possa essere *chiaro ed inciso*, quando si è inesatto. Se oltre a questo scopo aveva l' altro di eccitare in quello scelto pubblico *vivo desiderio di conoscere quello cui la iscrizione va a ferire*, si otteneva (sottintendiamo sempre *ci pare*) anche mettendovi *elettricità dinamica*, anzi forse più facilmente perchè quel colto pubblico avea maggior bisogno di spiegazione, a meno che però l' autore non abbia voluto far nascere questo *vivo desiderio* anche nel *pubblico dotto*.

Ringraziamo il nostro professore dello sproloquio faticoso che ha fatto per capacitarne della celebrità del Galvani, ma lo eravamo già senza che s' incomodasse, ed abbiamo l' onore di dirgli che non lo eravamo per *avere discorso con alcuno alquanto informato di fisiche speculazioni*. Del resto egli non ha più a degnarsi di parlare con noi, perchè l' abbiamo impegnato a farlo, con dei pari suoi, quali un Matteucci e gli scrittori tutti che c' insegnavano sì alle scuole primarie quando si studia filosofia, sì all' Università quando si fa il corso degli studi matematici.

(*) Matteucci, lezioni di Fisica. Lez. XLVII, pag. 232. Pisa 1850.

(**) Ecco la lode che si tributa al Galvani col mettere che *l' elettricità animale è fonte di meraviglie!* Si rammenta del sommo uomo la sola dottrina nella quale cadde in qualche abbaglio! E siamo noi che vogliamo attenuare la fama del Galvani!

FESTE MONTANINE

Non riescirà discara ai nostri lettori la descrizione delle feste fatte ai santuari detti *dell' Acero* e di *Bocca di Rio*, posti nelle più alte vette dell' Apennino all' estremo confine toscano. Tali dettagliati ragguagli ci sono stati favoriti da un nostro collaboratore che si è recato in pellegrinaggio a questi due celebri santuari.

MADONNA DELL' ACERO

L' antico Santuario della Madonna dell' Acero che quei montanari chiamano *la Vergine*, trovasi nelle montagne di Rocca Corneta a poca distanza dal *Corno alla Scala* e dal lago di Scaffaiolo, a sei miglia da Vitticciattico e 14 da Porretta. Ogni anno ai 5 di agosto si fa la festa e quest' anno era la Centenaria che è durata tre dì. — Immensa è stata la folla che è accorsa a questa festa massimamente a quella del giorno cinque, composta nella maggior parte di toscani. — La Chiesa piena notte e giorno: pieni i confessionali, distribuiti tre per le donne e tre per gli uomini. — Le messe a due e tre alla volta dalla mattina appena giorno fino a mezzodì. — Bello era il vedere queste otto o dieci migliaia di persone sparse nel gran prato e nell' immenso bosco di faggi che circonda il santuario. Bella tutta la serie di botteghe improvvisate con frasche e teloni dove si vendeva ogni sorta di cose che potessero occorrere per cibarsi, come anche in roba di mercerie, telerie, colonerie ec.

Vi era la banda del Comune di Zappolino. Vi fu la

Biblioteca dell'Archiginnasio

processione preceduta da lunga schiera di uomini che cantavano le lodi di Maria e seguita da altrettanta lunga schiera di donne.

Il parroco Priore della Maddalena sig. D. Monari fece il *fervorino* sotto l'ombra di un antichissimo Acero che dicesi fratello di quello nel tronco del quale fino a pochi anni or sono era posta la Vergine dal quale ha preso il titolo. — Dopo il *fervorino*, nel quale principalmente si dimostrarono i motivi di tanta divozione alla Vergine, ed i motivi per cui tanto Iddio la volle esaltata, si ebbe la Benedizione della Madonna. Terminata la funzione la gente si sparse per l'immenso bosco, e su per il Rio che questo divide e conduce presso il Santuario limpide, fresche e dolcissime acque ristoratrici. — Pensa una scena d'incanto vedere entro quel cupo bosco questi circoli di gente d'ogni classe, godersi al fresco e sull'erba del bosco, e negli enormi sassi del Rio una refezione, che la fatica del viaggio, e la freschezza di quell'aria, render dovea più gradita.

SANTUARIO DI BOCCA DI RIO

Non so esprimervi quanto graziose ed originali siano le feste che si fanno nel giorno 15 d'Agosto, sacro all'Assunzione di Maria Vergine in questo santuario, altamente venerato dai buoni montanari che qui d'intorno hanno stanza e dei più lontani ancora della provincia bolognese. I toscani hanno una particolare divozione alla Madonna di Bocca di Rio: se vedeste la sera innanzi alla festa giungere questi allegri abitanti del contado toscano in piccole caravane di trenta o quaranta, tutti messi a gala e le donne specialmente coi loro ampi cappelli di paglia! Queste brigatelle cantano lodi e canzoncine in onore di Maria, e ciascuna di esse entra, appena giunta, nel santuario e quivi ripete cantando la sua canzone di cui nel viaggio faceva echeggiare i monti e le valli.

Nella notte antecedente al giorno dell'Assunzione tutte le donne dormono in Chiesa, e gli uomini sotto il porticato che circonda il santuario, ovvero all'aperto aere sotto qualche albero o in vicinanza a qualche casolare. È pia tradizione che questa immagine tanto venerata parlasse un giorno miracolosamente a due fanciulletti che pascolavano il loro piccolo armento, e loro dicesse che a togliersi la fame, ond'essi diceano di soffrire, andassero a casa loro a prendere del pane. I fanciulli risposero che n'erano affatto privi, ma la Madonna insistendo loro indicò il luogo preciso in cui avrebbero ritrovato un bello e saporito pane fresco. Andarono infatti dalla loro madre, la quale udendo chiedere del pane da' suoi figliuoli rispondeva di non averne. Ma essi andati al luogo accennato da Maria Vergine, vi trovarono infatti un bel mucchio di grossi pani. Si fu per questo che sul luogo istesso ov'era collocata quest'immagine fu eretto il santuario a cui accorrono oggi da tante parti fedeli e pellegrini. Questo fatto mi fu raccontato da un vecchio montanaro che vive si può dire quasi romito in quegli alpestri monti, e che interrompeva il suo racconto con lacrime di consolazione e di amore sincero inverso la nostra *Buona Madre*, com'egli chiamava sempre la Madonna. Io vi ho riportato il più fedelmente che ho potuto le sue parole, perchè ben comprendiate quanto viva sia la fede e profondo l'affetto verso Maria in questi poveri alpigiani.

Ma quello che più mi sorprese si fu una processione venuta da Castro nel giorno della festa. Ogni anno i terrieri di questa pieve montana portano in dono al santuario un barile di olio da ardere: l'originale si è che il barile entro cui si contiene l'olio è portato da un fanciullo vestito da angelo che cavalca un pacifico somarello. Non ha molto la processione entrava in Chiesa col giumento per deporre a' piedi di Maria la devota offerta: ma per certi inconvenienti che si producevano e che ben potete immaginare, ora il giumento si ferma alla porta ed entra il solo angioletto.

LA GIUSTIZIA IN AMERICA. — In America la solita canzone: assassinii e giustizia popolare, novità vecchia, ma sempre curiosa. Nella città di Lexington, Kentucky, il 13 di luglio scorso un *marshall*, bargello, procedeva all'arresto d'un mariuolo: ma questi, tratto fuori il coltello, ferì il rappresentante della forza pubblica. Tuttavia il bargello tenea stretto il malfattore: ma fatti 20 passi circa, e continuando a perdere molto sangue dalla ferita, cadde a terra, e lasciò la preda. Allora lo scellerato manigoldo diede di mano al coltello, e ferì nuovamente a più riprese lo sventurato bargello, nè lasciò di ferire, benchè la vittima fosse già cadavere. Sopravvennero molte persone, e l'assassino fu arrestato, legato con corde, e condotto in prigione: ma questo fu il primo atto dell'orribile tragedia.

Dopo qualche ora, tutte le campane della città suonarono a stormo, ed ognuno sapendo che cosa significava quel suono, in pochi minuti grande numero di persone si radunarono dinanzi al palazzo civico, ove era rinchiuso l'assassino del bargello. Una voce s'alzò dalla folla: *Impicchiamo l'assassino incontanente e senza nessuna forma di processo?* Sì! sì!, fu risposto da tutte le parti, e 'l popolo farnetico applaudiva. Subito furono scassinate le porte della prigione, e molti magistrati avendo tentato di opporsi, non furono ascoltati: la folla ripetea l'orribile ritornello: *Impiccatelo! Impiccatelo!* Un palo fu piantato tanto alto, che giungeva fino al secondo piano del palazzo, e due dei più robusti avendo aggrancito l'assassino, gli passarono al collo un cappio scorsoio legato alla sommità del palo; ma prima lo interrogarono: se voleva pregare Dio avanti di morire? Il miserabile rispose con orrende bestemmie e con insulti.

Allora fu lanciato all'aria a 20 piedi dal suolo! La corda si strappò e 'l disgraziato cadendo in terra si fracassò il cranio. Cionnondimeno così morto com'era, il giudice Lynch ordinò che fosse appiccato per la seconda volta! Messer Lynch è inventore, od almeno promotore e fautore di queste esecuzioni popolari: donde la legge di Lynch, assai celebre in America ed in California sopratutto, cioè la legge di farsi giustizia da sè. Questi miseri fatti sono un saggio dei costumi americani.

DON OLIVIERI IN BOLOGNA. — Il nome di Don Olivieri è noto, omai possiam dire, dovunque. Egli è quel buon Sacerdote genovese che ogni anno traversa colla sua coraggiosa compagna il mare e si reca nei mercati d'Affrica a riscattare alcuni fanciulli mori dalla schiavitù in cui si trovano: li conduce in Europa, li fa istruire nella religione cattolica, e nel dar loro la libertà del corpo libera pur anco le loro anime dagli errori delle loro superstiziose religioni. Ieri mattina questo Santo Sacerdote colla sua compagna e con cinque piccoli mori giungeva in Bologna dirigendosi a Napoli ove conduce quelle misere ed ora sì fortunate creature ad essere allevate ed educate in quelle credenze che un giorno dovranno insegnare ai loro fratelli d'Affrica.

Noi avemmo la ventura di parlargli e di sentire dalla sua bocca il racconto de' suoi viaggi, delle sue compre o piuttosto de' suoi riscatti. La sua semplicità, la sua modestia e il suo aspetto umile e dimesso ci hanno ispirato, lo dobbiamo confessare, un sentimento di profonda venerazione! Ecco un povero prete ed una vecchia donna che altro non hanno che un ardente amor di Dio e del prossimo in cuore, imprendere la redenzione di tanti schiavi e di tante schiave, preparare novelli missionari a quei popoli selvaggi, e consacrare intera la loro vita in pro di que' miserelli che l'orgoglio del secolo chiama col nome di barbari. Quel prete e quella donna li chiamano invece col nome di fratelli e di figli e come tali li amano in fatto. L'opera di queste due pietose creature è un argomento continuo del sopraunaturale potere dell'evangelica carità: vorremmo che gli umanitari ed i filantropi apprendessero da loro come si ama il prossimo e come si eserciti la vera filantropia!

NOTIZIE

Ieri alle 11 antimeridiane nella Chiesa di S. Domenico venne celebrata dalle II. RR. truppe austriache di guarnigione in Bologna solenne funzione religiosa in rendimento di grazie a Dio per la nascita del principe erede al trono di S. M. I. R. Apostolica. A questa assisterono S. E. il signor Tenente Maresciallo Lederer Comandante le suddette truppe con tutto lo Stato Maggiore ed Ufficialità delle medesime. Le truppe in gran tenuta stavano entro il tempio decorosamente apparato, gl'II. e RR. cacciatori erano schierati nella piazza che prospetta la Chiesa, i quali eseguirono, durante la sacra funzione, alcune salve di moschetterie. V'intervennero pure Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Legato, Sua Eccellenza il signor Senatore di Bologna, i Tribunali quivi residenti e lo stato maggiore delle truppe pontificie. L'e.mo signor Card. Arcivescovo assente per ragione di S. Visita Pastorale era rappresentato da Monsignor Vicario Generale.

— Ricordasi, che nei primi mesi dell'anno corrente un certo Franzoni, ticinese, era stato arrestato a Magonza, perchè era stato preso per Mazzini. Franzoni aveva dimandato un indennizzo. Ora il governo assiano rifiuta ogni indennizzo, affermando che l'arresto era giustificato da motivi e sospetti di polizia.

— Il *Morning Herald* annuncia che Napoleone III ha ordinato venga innalzata nel nuovo bacino di Cherbourg una piramide di granito in commemorazione della visita di S. M. la regina Vittoria.

— Secondo ultime notizie d'Atene, regna ora in Grecia una perfetta tranquillità. Il governo riuscì a porre termine agli eccessi del brigantaggio e a ripristinare l'ordine mercè gli sforzi della gendarmeria greca e proclamando d'altra parte una ferma volontà di non ammistiare in alcun caso individui macchiati del detto delitto.

— Scrivono alla *Corrispondenza Bullier:* Il governatore di Pietroburgo, generale Ignatieff, ha soppresso la vendita dei fogli volanti ed altre produzioni letterarie, fatta lunghesso le strade. Il governo dopo avere provata la libertà della stampa, trovò in essa alcuni inconvenienti. Nel suo proclama che impedisce queste vendite, il governatore si esprime in questi termini: « Come non debbo permettere che si vendano frutta immature ed ova fracide agli abitanti della città, così non debbo tollerare che si vendano siffatte produzioni della stampa, che assomigliano molto sì alle une che alle altre, e sono anzi di gran lunga più dannose di quelle. »

— In Hartlepool giunse un piroscafo di costruzione particolare. Esso è di ferro, lungo circa 90 piedi, ed ha tre riparti separati e mobili. Il riparto davanti è per l'equipaggio; quello in mezzo pel carico; e quello di dietro per le macchine. A quanto dicesi, il riparto di mezzo si separa in pochi minuti dagli altri due, e viene sostituito da uno spazio vuoto; cosicchè il naviglio può partire, o con nuovo carico, o collo spazio per esso.

— Abbiamo da Acqui 15 corrente che verso sera fuvvi un passaggio di farfalle di colore bianco-roseo. Moveano da mezzodì a settentrione, ed erano in numero così straordinario da impedire il passo al ponte di Carlo Alberto. Gli uomini della scienza sono incaricati di emettere giudizio intorno a questo fenomeno.

— Un rendiconto ufficiale fa ascendere il debito ondeggiante della Spagna, il 30 luglio, a quasi 498 milioni di reali.

— Si era creduto che Sebastopoli sorgesse dalle sue ruine; ma il *Moniteur de la Flotte* smentisce cotal fatto, annunciato da alcuni giornali tedeschi. Il foglio citato afferma che quella città e le sue gigantesche fortificazioni sono nello stesso deplorabile stato, in cui le lasciarono gli eserciti collegati. Si sono solamente rifabbricate cento case all'incirca; le altre sono un mucchio di pietre; e non si è pensato a sgombrare il terreno, giacchè per ciò solo si richiederebbero milioni.

— Il celebre fisico Faraday, membro estero dell'Istituto di Francia, ha comunicato alla Società reale di Londra dei curiosi particolari sopra una scoperta del signor Wheatstone. Questo infaticabile dotto ha fatto fare un passo immenso alla telegrafia elettrica, sostituendo alle pile complicate e tanto costose un piccolo apparato della grandezza di un orologio ordinario. Delle aste calamitate e polarizzate in senso contrario completano l'apparecchio, il quale funziona con tanta facilità e regolarità, che il signor Faraday afferma che sta agli antichi motori elettrici come un cronometro ai più grossolani orologi da campanile. La mirabile invenzione del signor Wheatston farebbe cessare le spese enormi occasionate dal perpetuo rinnovamento delle pile.

— Il *Manchester Guardian* racconta una curiosa storiella di un ufficiale inglese del Genio che travestito da semplice gentiluomo, e preso stanza ferma in un albergo di Cherbourg, ove era avuto per il più scioperato uomo che fosse al mondo, seppe, in capo di tre anni, coll'aiuto d'un bastone ch'egli si trascinava dietro lentamente, ma più regolarmente che non paresse, essendo il detto bastone una misura tecnica, e fermandosi di tratto in tratto sui bastioni a fumare uno zigaro, disegnare e spedire alle autorità militari inglesi un piano di Cherbourg, forse altrettanto perfetto e giusto quanto il modello che, secondo dicesi, l'Imperatore de' Francesi invierà in dono alla Regina Vittoria; regalo il quale dopo l'indiscreta rivelazione del foglio inglese, forse è a dubitare che sia ancora per aver luogo.

— Secondo notizie telegrafiche giunte a Londra il 19 corrente, Gedda sarebbe stata bombardata per tre giorni dal *Cyclops*, dopo che il comandante aspettò per quaranta ore la notizia che i colpevoli fossero stati puniti. Le sentenze di morte erano bensì pronunziate, ma il pascià non si credeva autorizzato a farle eseguire. Giunto Ismail pascià, 11 individui vennero giustiziati col capestro. Altri furono trasportati a Costantinopoli. Il bombardamento di Gedda è attestato ufficialmente; da 14 a 15 case furono distrutte.

— Il *Moniteur* annunzia che i sette plenipotenziari sottoscrissero, nel giovedì 19 corrente, la convenzione relativa alla Moldavia ed alla Valacchia; lo scambio delle ratificazioni sarà fatto in cinque settimane, o più presto s'è possibile. Il testo della convenzione non verrà pubblicato prima della ratificazione.

— Lettere giunte dall'isole Filippine recano alcuni particolari della spedizione ordinata tra la Francia e la Spagna contro la Cocincina. Il piccolo corpo di di 1 500 uomini messo a disposizione dell'ammiraglio francese dal governo spagnuolo, pare animato dal migliore spirito: si compone in gran parte d'indiani, nemici giurati dei cinesi. Se il governo delle Filippine volesse mettere insieme un esercito per muovere contro i cinesi, ei non avrebbe che ad aprire i registri d'arruolamento, ben presto coscriverebbe più soldati, che non ne abbisogni. Tutto induce a credere, che, ove la spedizione venga ben diretta, avrà esito felicissimo, *poichè* leggiamo nel carteggio spagnuolo, da cui togliamo questi ragguagli: *I nostri soldati indiani sono, dopo quelli d'Europa, i migliori del mondo.*

— Il *Daily News* propone di stabilire una comunicazione elettrica tra l'Inghilterra e tutti i possedimenti e tutte le colonie inglesi nella Penisola, nel Mediterraneo, nell'Arabia, Cina, Australia, nell'Indie occidentali e nell'America centrale. La lunghezza dei canapi necessari importerebbe insieme 21 000 miglia; e, tenendo conto delle sinuosità del fondo del mare, che richiedono un soverchio di 20 per cento, la lunghezza totale non oltrepasserebbe le 24 000 miglia.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 24 Agosto 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO precedente	CORSO del giorno	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	84	84 1/2	D.
» » » »	50	44 1/2	44 1/2	D.
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94 1/2	94	D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		281	280	D.
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		24	24	D.
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858	200	236	235	D.
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1858		102	103	D.
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, interesse 1 luglio e godimento 1 Genn. 1858 »	200	202	200	D.
» della Società Mineralogica Bolognese . . . . . »	100	. . . .	. . . . .	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore . . . . . »	1000	. . . .	. . . . .	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858 Azioni di . . . . . »	100	79	79	D.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e dei Sassi.

N. 21. 27 Agosto 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All'Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev'essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all'Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l'Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d'articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum.' .. diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

S. E. Rev.ma il signor Cardinale Legato ha pubblicato avviso d'appalto relativo all'approvvigionamento dei pali ed altre operazioni d'impianto per l'attivazione di una linea telegrafica al confine toscano per la Porretta colla spesa a norma di perizia di Sc. 4 021. 16. Le offerte si ricevono nella Segreteria di questa Legazione fino alle due pom. del giorno 28 corr.

— Altro avviso d'appalto ha pubblicato per la esecuzione dei lavori occorrenti per la protrazione dell'argine sinistro del torrente Sillaro superiormente al vicolo Carpeneda e pel raddrizzamento dello stesso argine di fronte alla Chiesa e Borgo del Sesto imolese. Detti lavori sono calcolati in Sc. 1 014. 58. 5, e le offerte debbono presentarsi prima delle due pomerid. del 18 pross. settembre.

— Il signor Sotto-Intendente divisionario ha pubblicato avviso di vigesima pei lavori d'imbianco e d'invernicciatura nelle caserme d'Imola. Le offerte dovranno farsi entro 20 giorni decorribili dal 24 del corrente presso l'ufficio dei locali comandi di piazza o dell'intendenza della 3ª divisione militare in Bologna.

RIVISTA POLITICA

Bologna 27 *Agosto* 1858.

Le conferenze di Parigi hanno avuto il loro fine e lo scambio delle ratificazioni deve seguire nel termine di cinque settimane, e *più presto che si può*, giusta la formola diplomatica. Il silenzio imposto a coloro, che vi hanno avuto parte impedirà di conoscerne il contenuto e che siasi definitivamente stabilito in riguardo ai Principati Danubiani. Ciò non di meno relativamente a questa parte importantissima delle Conferenze, specialmente il giornalismo ne parla e ne pronostica in modo diverso. La *Patrie* senza dire quali cose siansi veramente stabilite dalla Conferenza, assicura, che esse saranno tali da contentare i desiderii delle nazioni rumene, e pare, che accenni all'unione per molti conti. La istituzione che secondo lei verrebbe data alle provincie danubiane, nel rispetto legislativo ed amministrativo, avrebbe una unità quasi compita. Vi sarebbero bensì due Camere, ma riunite da una Giunta centrale che legherebbe di necessità i due Principati con leggi conformi, porterebbe continuità di contatti, ed uguaglianze di usi. E se le provincie Valacche e Moldave non possono consolarsi di una sola bandiera e di un solo esercito, saranno congiunte da una legge sola, e da un solo costume.

Secondo alcuni dispacci, come dichiara il *Moniteur*, la Conferenza di Parigi non avrebbe deliberato intorno alla navigazione del Danubio pel motivo, che i lavori della giunta erano impediti *da ostacoli materiali.*

Terminato il viaggio che la Regina di Spagna sta facendo nelle sue provincie, sarà mandata al Marocco una potente spedizione, per mettere un freno e castigare i pirati di Riff. Questa trista schiatta, che abita una parte della spiaggia africana dal confine dell'Algeria a quello di Marocco la danneggia nel mare a modo degli antichi algerini, e benchè piccola di numero e non spaventevole, merita freno e castigo. Gli Spagnuoli che vi sono di faccia ne provano l'infausta vicinanza e desiderano più degli altri che ne sia abbassata l'audacia.

Lord Palmerston con Lady mettonsi in viaggio pel continente e al dire del giornalismo inglese il nobile lord abbandona la politica. La sua lunga carriera, di troppo anche prolungata, avrà fine, ma non avranno fine i suoi provvedimenti e le sue dottrine le quali radicate negli atti governativi faranno sentire ancora per lungo tempo i suoi effetti nefasti fra gli uomini. La cupa politica di Macchiavelli messa in atto dal ministro inglese, con quella sottilità, ed accorgimento, che gli dettava il suo grande ingegno, ha lasciato in tutta l'Europa germi, che immancabilmente daranno frutti. Quanto agli effetti immediati del ritiro di Lord Palmerston dall'arringo politico, osserva il *Morning Chronicle*, saranno, che il partito liberale da esso capitanato si metterà sotto le bandiere di lord John Russell, col concorso di Gladstone, Sydney Herbert, sir James Graham, e per conseguente si formerà un nuovo partito compatto radicale antiministeriale, meno prudente e più avventato nell'azione dell'antico che potrebbe mettere a pericolo il Gabinetto Derby, che ha trionfato colla sagacia e colla astuzia e per le dissensioni di Russell e di Palmerston. „ Nulladimeno osserva la *Presse*, prima di „ gettarsi nel campo illimitato delle conget- „ ture, crediamo prudente attendere la con- „ ferma del fatto, che serve di base e di pun- „ to di mossa „. Come appare da queste parole la *Presse* dubita forte della risoluzione del nobile Lord, e per vero non è da credere, che egli sia soddisfatto da un tale atto, e che egli si sia disgustato, in mezzo a tanti immani trionfi delle cose del mondo.

Il bombordamento di Gedda fatto dal capitano del *Cyclops* forse alcun poco precipitato, pare sia avvenuto in questa maniera. Giunto esso davanti a Gedda domandò la punizione dei rei delle uccisioni dei cristiani, dando tempo quarant'ore, scorse le quali inutilmente, esso bombardò la città per tre giorni. Intanto in Gedda il governatore ottomano aveva fatto condannare i rei ma non si credeva abilitato a fare eseguire le sentenze dopo l'*hat-humaïum* che divieta di eseguire le sentenze capitali senza una particolare approvazione di Costantinopoli. Anzi il governo superiore, prevedendo questo, aveva spedito a Gedda Ismail pascià con pieni poteri, il quale appena giunto mandò undici condannati al capestro. Pare quindi, che si fosse dovuto indugiare alcun poco. Intorno a questo fatto osserva il *Pays* che la repressione sarebbe stata più autorevole e compita se si fosse fatta dalla Francia e dall'Inghilterra unite perchè amendue egualmente offese. In ogni modo però sarà una lezione a quei barbari sebbene potesse parere superflua, seguita la *Presse*, per l'invio di Ismail con pieni poteri.

La pace fra la Cina e le potenze e cioè Francia, Inghilterra, Russia e Stati Uniti è conchiusa. I porti sono aperti, e concesso il libero esercizio della religione cristiana: ammessa l'istituzione de' consoli, come pure l'invio d'agenti diplomatici a Pekino, essendovene il bisogno. La Francia e l'Inghilterra avranno inoltre un risarcimento pecuniario.

Abbiamo da nostra particolare corrispondenza:

Firenze 25 Agosto 1858.

Le notizie politiche sono proprio zero, a meno che non scendessi a pettegolezzi di niun conto e valore, oppure mi accontentassi di quelle favole o di quelle storielle di sempre originale invenzione, colle quali spesso si pronostica per riempiere i giornali. D'altronde sapete poi che la nostra città non solo, ma anche lo stato intero ha giornali che più delle cose serie si brigano delle lepidezze, essendo li più umoristici. E' però singolare che una Firenze non abbia un giornale di fondo, serio, politico e morale, quale in oggi è pur necessario alle popolazioni colte ed istrutte. In mancanza dunque di materie interessanti, vi darò alcune particolari notizie raggrandellate di questa o di quella città della nostra Toscana.

Cominciando dalla capitale ho a dirvi che la corte è anche fuori e sta ora a Lucca ai bagni: ella ha passato qualche giorno a Siena per la festa dell'Annunziata, siccome ha per costume di portarsi alle principali feste popolari, tranne, da qualche tempo, a quella città che ha dato molti segni di non aggradire queste visite anche con voci villane quando ella l'aveva entro le sue mura.

Gira fra noi un manifesto d'associazione ad un'operetta, il profitto della prima edizione della quale sarà impiegato per una sottoscrizione al monumento da erigersi in questa città al nostro maggior poeta. Quest'operetta viene pubblicata nel Lombardo-Veneto, col titolo singolare di — CORNI E CODE — e sarà una raccolta di prose, poesie, musiche e disegni, e ne sono collaboratori i signori Anselmi, T. Nievo, E. Sollazzi, P. Suzzarra-Verdi, prof. Terraghi, F. Venosta. Il prezzo è un franco. Voglia il cielo che il libro non sia strano quanto è il titolo.

In proposito di pubblicazioni, vi dirò che era imminente quella di un nuovo giornale che si nominerebbe *La Borsa*, ed era anzi atteso con ansietà; ma per imprevedute circostanze, ora pare sospesa, ma non forse del tutto, perchè si prosegue a riceverne le associazioni all'uffizio della direzione.

È pure venuto alla luce un progetto di impresa patria in Livorno per il signor Enrico Mirandoli, il quale leggendo negli Annali del Vivoli la difesa operata nel 1496 dai villici contro le armi imperiali, e sentendo rammemorata una statua del Villano fatta da repubblica di Firenze fece allora innalzare a gloria di quelli, gli nacque il desiderio di riprodurre in marmo quella statua pei danni del tempo miseramente perduta. Egli stabilisce pertanto la somma in francesconi mille, come per quelle che debbono ornare le loggie degli Uffizi, e propone di formare un'associazione di contribuenti che s'obblighino di sborsare un fiorino per dodici mesi; dando ad essi a

Biblioteca dell'Archiginnasio

fin d' opera una descrizione storica del fatto ed una incisione della statua, che sarà di quattro braccia fiorentine d' altezza. Il progetto è bello.

Sabato mattina nella Darsena di Livorno fu varata una grossa nave colà costruita e di proprietà di un isolano dell' Elba, a cui non ha ancora imposto nome, ma per la quale spenderà a lavori compiuti la somma di poco meno di quaranta mila scudi. Lo spettacolo, sebbene si ripeta sovente in questo porto, è però sempre bello specialmente pei forestieri, quando nell' atto che scende in acqua fra le grida del popolo accorso e nel mentre che l' acqua che sposta si comunica alle barche spettatrici un moto insolito e forte di saliscendi. In porto hanno posto in quarantena le navi a cagione delle malattie che colà si sono manifestate.

A Livorno nel teatro Leopoldo sabato sera fu rappresentata la *Medea* dalla signora Laura Bon alla quale l' autore, che è il Niccolini, cedeva questa recente sua tragedia. In quei punti, e sono parecchi, nei quali in questo lavoro si toccano quelle certe corde tanto elastiche pei popoli moderni, il pubblico livornese si elettrizzò e fece risuonare strepitosi applausi ed *evviva* innalzati da pochi, e che stavano con la tragedia come il ragionare con un mentecatto. Il fatto è però che quando si fu a volerne fare la replica, non si potè averne il permesso, ed il colto pubblico si è tolto il bene di riudire quella tragedia per la quale ha mostrato farneticare, mentre poi in sostanza aggradiva forse solo quei passi che gli solleticavan le orecchie.

In Siena il signor D. Samuele Senni ministro del R. Telegrafo a Siena, ed il signor Buva meccanico alla via ferrata centrale hanno pubblicato una memoria colla quale propongono ai sienesi una società anonima per l' installamento del gazometro nella stessa città. In esso hanno mostrato con estensione, chiarezza e dottrina, quanto sarebbe utile ed opportuno, non fosse altro per avere il vantaggio che la società proprietaria essendo composta di cittadini, oltre che è grande guadagno, che l' utile ricavabile da tale industria torni a prò della città nella quale si esercita e non in tasche di forestieri, offre anche una garanzia maggiore acciò il gaz sia più puro e dia luce più chiara e priva di quegli inconvenienti dei quali Firenze, Livorno, e la stessa vostra Bologna si lamentano spesso. Siena non manca di cittadini facoltosi da potervi prendere parte e sostenere l' impresa con interesse loro e della città: se vi è lo spirito necessario, l' affare si farà: ma però prima di affermare, è necessario vedere.

LA MODERAZIONE

Moderazione! Oh che pestifera cosa è la moderazione! — Oh è pure una bella qualità dell' uomo la moderazione! — Che diamine! ma possono mai andar d' accordo queste contrarie esclamazioni? Sì, esse vi possono forse andare, come non vi vanno gli uomini che la fanno sentire. Tutto dipende dal diverso modo di vedere e di pensare; perciò anche in una stessa persona potrebbero stare entrambe senza contraddizione.

Se per moderazione s' intende l' aborrire dalle esagerazioni, dal giudicare assoluti certi principii, innamovibili od essenziali certe pratiche che punto nol sono; se per moderazione s' intende essere imparziali, operare con prudenza, secondo opportunità, possibilità, giustizia, tenendo nel tempo stesso salvo il principio fondamentale, lo scopo primo delle azioni e delle opere; usar quando si possa, modi conciliativi anzichè violenti, dolci anzichè aspri, chi non vede che ognuno a tale moderazione deve applaudire? Tutti in questo senso dovranno riconoscere la moderazione per una delle belle qualità che devono onorare la vita dell' uomo.

Ma prendiamo un poco questa parola nel senso moderno e nel senso, diremo così di lontano lontano, *politico;* come vessillo a quella schiera di persone, d' altronde stimabili, che chiamansi, già si sa, *moderati*, e come pietra fondamentale di quell' edificio *sociale*, *politico*, *economico* che può denominarsi *moderantismo.* Delle singole parti e dell' interno di questo edificio potremmo avere altra volta occasione di parlare partitamente; ci basti ora discorrere di questa specie di *moderazione*, che è condizione necessaria a vivere da buoni cittadini, secondo il codice di taluni di questi *patres patriae. — Porro unum est necessarium*, l' usare moderazione, il *pensare* con moderazione; cioè non essere troppo zelanti nel bene ed avere mezze opinioni, e quel buon senso particolare d' accomodarsi in mezzo, non dirò agli opposti, ma bensì ai contrari. — Non seguite mai un principio solo, ancor che sia assoluto ed universale, poichè non mancano mai altri principii *parimenti assoluti* ed *universali,* nè abbracciate mai una credenza sola ancorchè si dica *unica* e sembri con altre incompatibili. Se v' attenete al principio della ubbidienza al principe od al governo della patria, vi dovete attenere egualmente al suo contrario, al principio di resistenza, se non attiva, almeno passiva. La *vostra volontà,* il *vostro libero esame*, il vostro interesse decideranno del luogo di accordo di questi due contrari principii, e ne determineranno, non solo i limiti, ma eziandio i casi di loro applicazione. Non abbandonate un governo monarchico, ma di questo però tenete solamente la scorza, il di fuori, il nome, il simulacro; congiungetelo con una specie di repubblica, o con una oligarchia liberale, che del governo formi il midollo.

Chi è nato cattolico segua la religione cattolica, ma sia indifferente alle altre; così si accorda la religione con un certo spirito *liberale.* Dia pure la mano ai bestemmiatori di Cristo, ai fanatici seguaci del falso profeta, ed ai superstiziosi adoratori di un Dio di creta. Così farete un poco di omaggio a Dio e vi terrete amici gli uomini. Perciò ama il cattolico moderato la sua Chiesa, ma sempre di un amore *moderato*, che non lo conduce a riverirla ed ubbidirla in ogni benchè minima cosa, ma solamente in quello che è *giusto*, in quello che non sa di *esagerazione*, di *superfluo* e di *bigotteria.* In teoria è persuaso che la Chiesa, perchè possa avere quella influenza necessaria ond' essere salutare al mondo, abbia potere di dirigere le somme cose che al bene spirituale della società possono risguardare. Ma in pratica, un cattolico moderato deve conoscere che la Chiesa vuole troppo impero, vuole troppa influenza, troppi privilegi. Epperciò bisogna tenerla lontana da qualunque, benchè indiretta influenza nelle cose politiche e *civili*, quasi che fossero rigorosamente separate queste da quelle, le cose spirituali dalle corporali, l' anima dal corpo.

Il governo, il governo! O diavolo non si può fare a meno di esso: ma non bisogna sostenerlo contro chi l' assale, difenderlo contro chi lo calunnia! La moderazione vi deve insegnare o a stare neutri ed inerti, oppure *seguire la corrente,* far quello che fanno gli altri. Allora siete un vero moderato, perchè non ostinato, non irremovibile, non duro. Non esclude la moderazione che voi deploriate la corruzione de' costumi che si diffonde pel popolo, ma essa vi insegnerà a conservare abbastanza il nome ed il posto di liberale, se non ve ne date però gran pensiero per opporvi alla sua propagazione, o se avrete qualche parola di biasimo da lanciarvi, ove con mezzi acconci e talora diretti si cerchi di frenare il torrente.

Sì signori! Per vivere bene al mondo bisogna dare e togliere un pochino di qua ed un pochino di là, dare un poco ad uno un poco all' altro: perchè dovete sempre temere dei principii assoluti, dei quali uno solo esiste ed è quello della *moderazione.* In ogni cosa ci ha da essere il suo mezzo e quello è da seguirsi; se si trattasse anche di essere tra il *bene* ed il *male*, tra il *vero* ed il *falso*, qualche cosa tra essi hai da trovare che faccia figura di mezzo.

Ma fermatevi una volta! è proprio questo il linguaggio de' moderati? Sono proprio questi gli insegnamenti loro, e vanno così intesi i loro principii, interpretate le loro azioni? Se non sono così chiaramente spiegati, i fatti e le opere loro li svelano; patteggiano sempre volontieri tra Dio e il mondo. Torniamo sopra un argomento già tocco. Interrogateli di nuovo intorno la Religione. Essi vi diranno o vi faranno conoscere che la vogliono prospera: ma sia una religione comoda, che non faccia digiunare, nè mangiare tante volte da magro; che non obblighi alla Messa ed ai Sacramenti, che non inculchi penitenza: che non faccia fare tanto sacrifizio alla mente umana di credere prima di pensare; nè tanta violenza, di credere ciò che non si sa spiegare, di obbedire senza discutere; di umiliarsi, di sottomettersi. Poveretti, vorrebbero contentare Dio e il mondo, ecco la gran cosa; e invece non s' accorgono che è il mondo che deve contentar Dio.

Ora dunque lettori benevoli, che queste cose avete nella mente comprese (affinchè il proseguire non vi dia noia) se volete fare la controprova di quanto abbiamo detto sia per vedere se noi siamo caduti in esagerazioni, sia per sviluppare pienamente il nostro argomento, non avete che mettervi ad osservare queste cose con animo quieto e tranquillo seguendo il metodo che vi abbiamo posto sott' occhio; ed allora ci farete grazia di dire se noi ci siamo bene apposti, o se ci siamo ingannati.

Cronaca Religiosa

Si è pubblicato in Roma il secondo volume della raccolta intitolata: *Pii IX Pontificis Maximi Acta.* Il volume primo venne a luce nel 1854, e il presente contiene gli atti, che riguardano la Chiesa Cattolica dal gennaio 1855 fino al settembre del 1857.

— I Religiosi Trappisti sono già entrati in possesso della chiesa e casa di San Nicolò de' Lorenesi presso il Circo Agonale. E' una delle più antiche chiese, trovandosi ricordata con le parole: *Ecclesia sancti Nicolai ad crypta Agonis* nella Bolla di Urbano III, in conferma delle giurisdizioni e proprietà della Basilica di San Lorenzo in Damaso. Fu pubblicata questa Bolla dal Ciampini nell' erudito opuscolo: *De officio et munere Vicecancellarii.*

— Il Concordato conchiuso fra la Santa Sede e l'Impero d' Austria non è del tutto una *lettera morta* come vanno dicendo parecchi. Già i nostri lettori sanno che a Venezia fu tenuto un Concilio dei Vescovi suffraganei a quel Patriarcato. Ora s' aggiunge un novello argomento in conferma di ciò che dicemmo ed è la Pastorale del Cardinale Arcivescovo di Vienna, che appunto in forza del nuovo Concordato e per approfittare della libertà concessa alla Chiesa, indice un Concilio di tutti i Vescovi della sua Provincia. Le leggi Giuseppine prima del Concordato non permettevano ai Vescovi di radunarsi a discutere e decidere le cose della Chiesa, a confortarsi, esortarsi ed animarsi insieme. Questo fatto solo del Concilio di Vienna prova i vantaggi recati alla Chiesa dal nuovo Concordato. Questo Concilio si aprirà a Vienna nella Chiesa Metropolitana il giorno di S. Luca evangelista, 18 d' ottobre dell' anno corrente. Vi interverranno tutti i Vescovi della provincia, il Vescovo coadiutore di Vienna, gli abati, i prepositi, priori conventuali e superiori provinciali dei regolari che hanno cura d' anime. Il Capitolo Metropolitano sarà rappresentato da tre procuratori, ed i Capitoli delle Cattedrali da due, i quali saranno eletti tra i membri stessi dei rispettivi Capitoli a maggiorità assoluta di voti.

A proposito del Concordato leggiamo nei giornali quanto segue:

La sottoscrizione del Concordato stipulato colla Santa Sede ebbe luogo per parte dell' Imperatore nel 23 di settembre 1855 a Ischl nella così detta *Plossmühle*, proprietà della madre dell' imperiale reale professore e dottore in diritto canonico Massimiliano Pammesberger, presidente della Società de' lavoranti. In commemorazione di quello storico avvenimento, i proprietari di quell'edificio fecero ora collocare nel muro della camera, ov' ebbe luogo la suddetta sovrana sottoscrizione: « In questa camera Sua Maestà l' Imperatore Francesco Giuseppe sottoscrisse e confermò nel 23 di settembre 1855 il Concordato stipulato col Sovrano Pontefice Pio IX. » Al di sopra di quella lapide, al lato sinistro, brilla il ritratto di Sua Maestà l' Imperatore, al lato destro quello del Santo Padre, ed in mezzo l' Immacolata Vergine Maria. Al di sotto furono collocati simboli di concordia, ed in mezzo ad essi le parole significative, che Sua Maestà degnossi di dirigere a' Vescovi dopo la stipulazione del Concordato.

— Il Reale Governo Prussiano in Sigmaringen ha chiamato da Paderborn le Suore della *Compagnia della Carità Cristiana;* e colla superiora delle medesime, Madamigella Mallinkrod, fermato che ad esse verrà affidata la scuola delle fanciulle nella città di Sigmaringen, ed anche in altri luoghi dove ve ne abbia bisogno e le circostanze il consentano. Il che ha fatto pur nascere in dette Suore l' idea di aprire un convitto; ed a questo scopo è stata comprata la casa del Barone di Dulfurt, nella quale entreranno le Suore nel prossimo Ottobre.... E' da notare che lo stesso Governo avea già chiamato, alcuni anni sono, le *Suore della Misericordia* per le *Case di correzione* in Hornstein e Habsthal. Noi diamo tanto maggiore importanza a questo procedere del R. Governo, che sinora è limitato a quella parte di Germania meridionale ch' è racchiusa tra il Danubio e 'l Reno. Intanto non è a dubitare che l' esempio del Governo Prussiano ecciterà all' imitazione gli Stati vicini, il che è tanto più a desiderare, che ora tante e sì animate discussioni si fanno sulle condizioni delle carceri e delle case di correzione.

— Il 6, 7 e 8 del prossimo Settembre si terrà a Colonia l' adunanza generale delle associazioni cattoliche di Lamagna. Colonia appartiene alla Prussia, e 'l Governo prussiano per molti anni non permise, che tale radunanza si tenesse nel suo Stato. L' anno scorso la permise, ma così tardi, che il Comitato dei Cattolici non potè approfittarne, e la città austriaca di Salisburgo ebbe la sorte di dare ospitalità ai deputati delle varie associazioni cattoliche. Quest' anno il gabinetto di Berlino credette prudente di permettere, che i cattolici si radunassero a Colonia, capitale del Basso Reno, specialmente per non contrastare più oltre ai desiderii delle popolazioni cattoliche sottoposte alla Corona di Prussia. Fino dallo scorso maggio il Comitato Cattolico di Salisburgo ricevette dal gabinetto di Berlino una lettera, che autorizzava la radunanza che nel prossimo settembre si celebrerà a Colonia. L' anno scorso l' abate Thissen, deplorando le ripetute proibizioni del Governo prussiano, così si esprimeva nella radunanza generale di Salisburgo: « Signori, non dimentichiamo, che la Divina Sapienza dirige tutte le cose, le grandi come le piccole, e se non possiamo scandagliare i divisamenti di Dio nella proibizione del Governo di Prussia di radunarci a Colonia, può essere, che ciò ridondi a maggior nostro vantaggio. Perciò saluto con gioia l' occasione che ci radunò quest' anno nuovamente in una città austriaca. » E ben s' appose. Imperocchè, appunto perchè fu ritardata fino a quest' anno l' assemblea dei cattolici a Colonia, sarà celebrata con solennità maggiore; sarà inaugurato il monumento innalzato a Colonia dalla pietà dei fedeli in onore dell' Immacolata Concezione, proclamata l' 8 di dicembre del 1854. Il Cardinale Arcivescovo di Geissel benedirà quel monumento con somma gioia dei cattolici di Colonia, di quella città, che è detta a buon diritto: *Roma del settentrione.*

— Scrivono da Marsiglia il 19 corrente alla *Gazette de Lyon:* » Il padre Eufrosino di cui vi annunziai ieri la partenza per Malta e Tripoli, va a fondare un seminario in questa città, e forse un altro a Bengazy. Quaranta giovani negri molto intelligenti, che si sono dedicati allo stato ecclesiastico e che studiano a Roma, formerebbero il nucleo di questi stabilimenti, che manderebbero missionari nel Ioudan. Tempo addietro l' accesso in questo paese, sì poco conosciuto, era impossibile a cagione della ferocia dei *Touaregs*, che percorrevano il deserto dal Sahara algerino fino al Sahara degli Stati barbareschi; ma dopo la presa di Laghouat, queste tribù bellicose si mostrano più ospitali.

« Il basciá di Tripoli favorirà gli stabilimenti progettati dal vice prefetto apostolico di Tripoli. Questo bey legge con attenzione i giornali d' Europa; egli è sensibilissimo alla lode, e sono alcuni mesi il redattore del giornale *Il Portafoglio Maltese* avendo lodati gli atti della sua amministrazione fu meravigliato al ricevere un mandato di 200 franchi.

NUOVO SISTEMA MONETARIO
NELL' IMPERO AUSTRIACO

Per una disposizione economica che rimonta al 1851 l' Impero Austriaco ora viene mutando il suo sistema monetario, lo mette in una relazione di conguaglio in molti punti col franco, oggi in uso in molti Stati d' Europa. Già fino da quel tempo aveva dato regola ai pesi doganali ed alle misure, e così aveva liberato il commercio da molte noie e resogli giustizia. Per queste disposizioni istesse ora porta le sue riforme alla moneta.

Il metallo coniato che rappresenta tutti i valori e a tutti supplisce nel cambio, serve non solo alle interne transazioni fra cittadino e cittadino, ma ancora agli atti commerciali cogli Stati limitrofi e lontani, quindi l' uniformità del valore monetario nei vari Stati, che hanno fra loro relazione, agevola grandemente tutte le umane transazioni. La differenza del valore monetario è un inceppamento da tutti sentito, ed è tanto più grande e noioso, quanto maggiori sono le relazioni e le attinenze fra i due Stati, e i contratti che fra loro si vanno facendo. Contrasti, conteggi fatti e ripetuti per arrivare al conguaglio delle partite e non sempre si viene a misurare le ultime frazioni sono le conseguenze delle differenze del valore monetario. Quindi citazioni e giudizi per colui che mal cauto non indicò la moneta, quindi rammarichi di avere perduto e di essersi danneggiato.

Questi effetti funesti, che sono universali ove corrono diversi valori di monete, si dovevano far sentire maggiormente nel grande impero, costituito di moltissime provincie e Stati, che hanno fra loro un contatto immediato ed ognuno dei quali ha una moneta particolare e propria. La riforma portata dalla nuova moneta ha per fine di togliere tutte queste differenze, e di dare a 70 milioni di abitanti un solo valore monetario. Un tal fatto di per sè solo deve apportare un grande vantaggio e comodità grandissime, dovrà facilitare il commercio delle numerose popolazioni, che giaciono dalle rive dell' Adriatico a quelle del Baltico, dalla bocca di Cattaro a Memal. Questo sistema monetario, proprio soltanto dell' impero austriaco, non è in armonia col francese oggi reso comune con altri quattro Stati. Esso però ha molti punti di contatto con essi. Quaranta soldi e mezzo austriaci equivalgono al valore netto del franco, e 200 franchi corrispondono ad 81 fiorini netti della nuova moneta austriaca.

Colla nuova moneta le diverse provincie austriache hanno grandemente migliorato nella loro condizione economica, perchè tutti i valori fittizi scompariranno, tutte le vecchie monete logore e guaste saranno messe fuori del loro corso, ed in vece i sudditi austriaci avranno una sola moneta di fino argento, che potrà aver corso anche fuori tanto più facilmente, quanto più sono i punti di conguaglio, che essa ha col sistema decimale del franco, fra i quali primeggia il romano, promosso ab antico dai pontefici ed accolto dal grande regno di Spagna allorchè signoreggiava gran parte di Europa e d' America, ove pure presentemente questa moneta ha corso legale; ma la poca speranza che il decimale romano venga accolto nell' universale ci fa preferire il sistema francese come chi non potendo aver l' ottimo desidera il meglio.

I LADRI E LE RESTITUZIONI. — A proposito di quel che dicemmo nel N. 19 dei ladri e dei mezzi di prevenire i furti, ci cade sott' occhio un articolo di un giornale americano, *the Catholic miscellauy* (la miscellanea cattolica) che ha per titolo: *Della restituzione.* In questo articolo è annoverato fra i mezzi più efficaci a prevenire i furti, e se commessi, a restituire il mal tolto, il Sacramento della Confessione.

A qualcuno spunterà forse all' udire ciò un risolino sulle labbra di disprezzo od almeno d' ironia. Ma pure, la cosa non ci sembra tanto strana e tanto meno poi ridicola, imperocchè a fronte di fatti, veri ed innegabili, questa virtù della sacramentale confessione vuol essere negata con altrettanti fatti se non uguali di numero, almeno uguali d' importanza. Ecco che ne dice il citato periodico:

« Il *Georgian* di Savannah racconta nelle sue novelle diverse che una somma considerevole di danaro è stata restituita a' suoi legittimi padroni per mezzo del venerabile Padre D' Neill di Charleston. E questo un esempio fra mille che si ripete ogni giorno e che mostra la importanza per la società di questo tribunale, tanto screditato, vogliam dire il confessionale. Quante volte sentiamo i veri amici della giustizia apertamente esprimere la loro dispiacenza perchè la legge umana è impotente a prevenire e sì insufficiente a raggiungere e punire tanti delitti. Intanto tutti, o quasi tutti i delitti potrebbero essere prevenuti, o se fossero già commessi, potrebbero essere riparati dal tribunale della penitenza, se gli uomini apprezzassero il suo valore, e ricorressero ai suoi vantaggi invece di calunniarlo e di fare ogni sforzo per distorre gli altri dalle sue salutari influenze.

» Ma per limitarci al solo dovere della restituzione, come mai i nostri scettici non riflettono che col tanto adoperarsi che essi fanno per rendere la confessione odiosa essi lavorano forse a rendere irreparabile la perdita di qualche parte della loro riputazione o della loro proprietà? Per conseguenza la loro cieca ostilità perpetua il male che loro è recato, nel mentre che il tribunale che essi pongono in beffa gliene avrebbe assicurata la riparazione.

» La restituzione può esistere nelle altre religioni come un dovere astratto: ma esige la voce imperativa di un confessore per essere messa in pratica. La debolezza umana è sì grande, e con tanta abilità lusinga per persuadere all' interesse personale che può dispensarsi da questo sacrifizio! Il solo rimedio contro questa debolezza, la sola risposta concludente a tutte le false insinuazioni dell' interesse personale, è la voce severa di quegli che siede come delegato visibile del Giudice invisibile, e che ricusa di sciogliere sulla terra coloro che non sarebbero assolti in cielo. »

Noi dicemmo che le asserzioni del giornale americano erano appoggiate a fatti e a cifre. Ecco come esso li riporta:

« I nostri lettori si ricorderanno come, or sono due anni, una forte somma di danaro è stata restituita al tesoro federale per mezzo del P. Hickey di Baltimora. L'*Univers* pubblica il rapporto ufficiale del ministro delle finanze per le somme restituite al pubblico tesoro di Francia nei dieci ultimi anni. Ecco le cifre pei tre ultimi: 1855, 11 049 franchi; 1856, 100 132 franchi; 1857, 57 527 franchi. Un tale risultato non dev' essere sprezzato nei calcoli della economia politica: e ciò senza parlare delle frodi e dei furti che il timore salutare di questo tribunale impedisce di commettere, senza rammentare neppure il fatto che ciascun uomo che dà una tale prova pratica del suo sentimento, diventa immancabilmente un ottimo cittadino. »

Ci pare dopo ciò che l'annoverare la confessione fra i mezzi di prevenire i furti od almeno di procacciare la restituzione delle cose involate non sia cosa da far muovere le risa. Gli stessi protestanti hanno dovuto loro malgrado e con aperta contraddizione delle loro dottrine, ammettere la efficacia della confessione, e anche adesso in Inghilterra, una potente setta dell' anglicanismo, quella dei puseiti, sfida a faccia scoperta e con robustezza d' argomenti e di ragioni, l' ira dei vescovi anglicani e della Chiesa costituita per sostenere e difendere la Sacramentale Confessione.

LE CRINOLINE. — Tuttodì si declama contro le crinoline, quelle ampie gabbie delle quali menan tanto vanto e per le quali sono ben di sovente tanto ridicole le nostre signore. Ai frizzi, alle satire e ai motteggi di cui sono l' oggetto, è in oggi succeduto qualche cosa di serio: si vanno cioè enumerando le disgrazie che per cagione loro vanno accadendo. Finchè, dice a questo proposito un giornale, finchè le crinoline facevano ridere, si potevano sopportare: ma adesso che fanno piangere, si debbono del tutto proscrivere, distruggere e condannare. Questo giornale la prende sul serio davvero: noi non faremo altrettanto, e diremo solamente che non senza qualche dispiacere noi registriamo alcune delle molte disgrazie che sono avvenute dall' ampiezza smisurata di questa nuova specie di palloni terrestri.

A Parigi una nobile signora circondata da un interminabile crinolino andò a visitare una fabbrica nella quale agivano parecchie macchine. Di troppo avvicinandosi ad una di queste, un cerchio del crinolino s' attaccò ad una ruota che nel veloce suo girare trascinò con irresistibile violenza la disgraziata signora fra gli ingranaggi da cui fu schiacciata ed orribilmente frantumata.

Un' altra signora nel discendere dalla carrozza e precisamente dal sedile del cocchiere s'appese con un cerchio del crinolino ad un fanale per cui saltando a terra stramazzò battendo il viso al suolo. I cavalli impauriti si diedero a correre, trascinandosi la povera signora che colla faccia strisciava sul terreno. A mala pena si poterono arrestare i cavalli: si rilevò la signora, la quale era tutta intrisa di sangue nella testa e nelle gote, e piena di lividure nel resto del suo corpo.

Una giovinetta pure di Parigi sortiva di casa colla propria madre con un crinolino che oltre misura si stendeva in ampia circonferenza. La poverina non ebbe l'avvertenza di scansare un fornello acceso che si trovava sulla strada. La sua leggiera veste fu d' un tratto in fiamme, e per quanto pronti fossero i soccorsi che le furono apprestati non si giunse ad estinguerlo subito, per cui la misera ebbe abbruciata tutta la parte inferiore del corpo.

Non la finiremmo sì presto se volessimo tutte raccontare le sventure prodotte dalle esagerazioni e dai capricci di quella Dea instabile e tanto adorata che si chiama la *Moda.* Vogliamo però riferire un brano di una lettera di un medico inglese, sig. Lobb, che egli ha diretto al *Medical Times:* » Io sono stato consultato, egli dice, da una signora che soffre dolori reumatici nelle ginocchia, che ha cominciato a sentire dopo avere adottato l' uso del crinolino: essa attribuisce questo effetto al calore che d' ordinario si concentra in quelle parti e che viene dissipato dalle correnti d' aria che circolano nell' ampia rotondità delle crinoline. Queste osservazioni, conchiude l' accorto medico, mi sembrano molto speciose e le raccomando alla vostra attenzione: forse non sarà questo il primo caso di questo genere che viene indicato al vostro stimabile giornale. » Vedete adunque che perfino i medici declamano contro questa moda, giacchè essa produce i reumatismi.

Ma queste crinoline non fanno male solo a chi le porta, ma eziandio a chi non le indossa, come ne fanno fede fra i molti i due seguenti casi che riportiamo:

Una giovane, passando sabato (così la *Patrie,* in data del 9) sul marciapiede dell' *Hôtel di Cluny*, camminava dietro una signora, che aveva un enorme crinolino. D'improvviso, quella signora si fermò, chinandosi a raccogliere non so che cosa, cadutale in terra; la giovane, che la seguiva, non potendo fermarsi dal canto suo abbastanza presto, pose involontariamente il piede sull' orlo della veste di lei, e volle tosto ritrarlo: ma siccome, nel medesimo istante, la signora rialzavasi, il pie' della giovane passava per entro la stoffa leggera, ed impigliavasi in uno de' cerchi d' acciaio; onde la giovane perdè l' equilibrio e si ruppe, cadendo, la gamba. La rilevarono svenuta, e trasportaronla tosto pei primi soccorsi in una casa vicina, donde poi fu ricondotta a casa in carrozza.

Scoppiò di recente a Berlino, su una piazza frequentata, un cerchio d' acciaio del crinolino di una signora. Le stracciò il vestito, e ferì nell' occhio un giovine, che camminava dietro di essa.

Questi ed altri di simil fatta sono i funesti casi che avvengono in causa delle smodate crinoline, che ad onta di tutto ciò seguiranno a portarsi dalle signore, larghe e tonde in ismisurata proporzione. Per noi ci guarderemo soltanto d' ora innanzi, o lo consiglieremo agli altri, di stare sempre ad una rispettosa distanza da queste ambulanti locomotive, onde non c' incolga il sinistro di romperci una gamba o di perdere un occhio per lo scoppio di un qualche cerchio, o per lo sfasciarsi di qualche crinolina.

NOTIZIE

Libri proibiti. — Con decreto del 20 corrente agosto la S. Congregazione dell' Indice ha condannati i seguenti libri:

Elementi di Cosmografia del prof. Giuseppe Bagarotti. Firenze, Ferdinando Baccioni 1837.

Storia d' uno studente di Filosofia di Giuseppe Piola. Milano, tipografia Bernardoni di Gio. 1855.

Historya prawodawstw Slowianskich, etc.; i. e. latine: Historia legislationum Slovenicarum (vulgo Slavicarum), a Venceslao Alexandre Maciejowski, doctore juris et professore, judice in Trib. Civ. 1 Instantiae Palatinatus Masoviensis; Varsaviae et Lipsiae 1832-1835 volumina 4.

Pamietniki o dziejach, psimiennictwie, i prawodawstwie, Slowian etc., seu latine; Monumenta ad historiam, litteraturam ac legislationem Slovenorum; uti appendix ad historiam legislationum, etc. ejusdem Auctoris. Petropoli et Lipsiae, 1839 volumina 2.

Lucilla, ossia la lettura della Bibbia per Adolfo Monod. Londra.

Battesimo. — Un dispaccio telegrafico da Vienna 23 corrente agosto ci annunciò che in quel dì alle ore 2 pomeridiane, seguì a Laxenburg il solenne battesimo del serenissimo principe ereditario. L' augusto principe fu tenuto al sacro fonte da S. A. I. R. il signor Arciduca Francesco Carlo, e gli furono imposti i nomi di *Rodolfo Francesco Carlo Giuseppe.* Dopo la cerimonia, S. M. l'Imperatore si compiacque ricevere gli omaggi gratulatorii delle cariche di Corte.

Proclama del principe Danilo. — Notizie giunte a Vienna da Ragusi in data del 16 corrente, annunziano che il principe Danilo emanò ai suoi sudditi un proclama del seguente tenore:

« Il senatore Novizza (Novizza Zerovich, che attaccò ultimamente Kolascin incendiando il luogo e trucidando quegl' inermi abitanti) ed il voivoda Milian sono destituiti per sempre dai loro posti, e condannati alla pena del carcere. Nessun Montenegrino deve osare in avvenire di attaccare i Turchi, e di toccare chicchessia

Biblioteca dell'Archiginnasio

o checchessia ad essi appartenente. Il delitto ed il castigo restano gli stessi pel capo, come pel suo soggetto. Qualora l' attacco procedesse dai Turchi, s' attenda solo alla difesa, finchè essi siano penetrati ad un tiro di fucile entro il paese. »

Questo proclama del principe Danilo prova, dice l' *Ost-deutche Post*, che quei sanguinosi attacchi procedettero dai Montenegrini.

Pioggia di fuoco di San Lorenzo. — Il fenomeno periodico delle stelle cadenti, che si osserva particolarmente nelle notti del 9, 10. 11 di agosto, è detto da alcuni *pioggia di fuoco di San Lorenzo*, perchè coincide colla festa del Santo, che la tradizione ci dice arso a lento fuoco su di una graticola.

Benchè si vedano simili punti luminosi solcare la vôlta stellata più o meno in quasi tutte le notti serene (non si sono ancora osservate stelle cadenti attraversare le nuvole), è notevole specialmente il numero delle stelle cadenti visibili nella notte del 10 all' 11 di agosto. Dal 10 di agosto però dell' anno 1848, nella notte del qual giorno si è osservato il numero massimo di simili stelle impropriamente dette, 115 in un' ora, questo numero va costantemente diminuendo, sicchè pare molto probabile, che il massimo corrispondente al mese di agosto scomparirà affatto, come si è già dileguato il massimo analogo, che si notava da alcuni anni nella notte del 13 al 14 di novembre. È noto, che nell' anno 1833 furono vedute circa 250 mila stelle cadenti nella notte del 13 al 14 di novembre nel cielo dell' America settentrionale. — Così il Baruffi.

Seterie. — Nella *Rivista Commerciale* della *Gazette de Lyon* del 22 corrente leggiamo che il mercato delle sete si va ognora più animando. Gli operai sono ricercati a due franchi d' aumento. Essendo mancata l' acqua ai molini, si sono fatte poche transazioni sulla seta grezza; ma d'altronde i prezzi sono fermi. L' articolo, al di fuori è ricercato nelle principali piazze. A Londra si trattano importanti affari sulle sete di Cina, ed il Piemonte ben presto esiterà i suoi prodotti.

Riforme in Polonia. — Il *Czas* di Cracovia crede sapere che, durante il soggiorno dell' Imperatore Alessandro a Varsavia, saranno pubblicati due importanti ukasi, relativi al Regno di Polonia. Con uno di essi, debbesi ripristinare la divisione territoriale di quel Regno, qual era dal Congresso di Vienna fino al 1838, e formante otto Governi. Coll' altro ukase, l' Amministrazione delle dogane, il cui Uffizio centrale era unito al Ministero delle finanze a Pietroburgo, sarebbe restituito alla Direzione generale delle finanze a Varsavia.

Conversioni. — E' un trionfo per la Chiesa Cattolica, come è una confusione per l' eresia, il vedere il numero straordinario di ministri protestanti, e di altre persone insigni, ch' entrano nel seno della Chiesa Romana in Inghilterra. Il corrispondente del giornale di Nuova Yorck, *The Observer*, scrive dall' Inghilterra: « Secondo il dottor Crolly di Walbrooch, vi hanno oggidì più di cento preti della Chiesa di Roma, che furono anglicani. » E giova notare che questi convertiti, come furono modelli di saviezza e di morigeratezza quando erano protestanti, così ora sono degni sacerdoti, che edificano il popolo colla regolarità dei loro costumi, come lo istruiscono coll' eloquenza dal pergamo, e colla erudizione e colla scienza degli scritti. Laddove i pochi preti o frati cattolici fatti protestanti erano cattivi cattolici, ed ora sono pessimi protestanti.

Condanna. — Un uomo, a cui non si ponno negare talenti, ove se ne voglia giudicare dagli articoli da esso inseriti nel giornale, di cui un tempo fu direttore: *The Kilkenny Journal*, e dal suo romanzo: *Alberico Porro*, pubblicato dal *Dublin University Magazine*, è quel tale Carlo Alessandro Porro, o, a meglio dire, Teuker, il quale, dopo essere stato condannato a tre mesi di carcere per la burla fatta allo *Star* ed altri fogli inglesi, suoi innocenti complici nel propalare la fandonia del celebre *Congresso costituzionale a Londra*, venne condannato a quattro anni di deportazione per quadruplice bigamia. Un anno per ogni moglie!.....

Forrovie inglesi. — Secondo che scrivono da Londra alla *Patrie*, lo spirito commerciale inglese adopera le strade ferrate ad usi strani. L' anno passato, verbigrazia, fu spedito ai propri parenti, un buon centinaio di leghe lontani, un bambino in fasce dentro una cassetta bucherellata, per la traspirazione, con suvvi scritto: « raccomandata caldamente alle cure della guardia. » Sono pochi giorni che una fanciulletta di cinque anni circa, fu spedita non altrimenti che una balla di cotone in un villaggio distante. Ella portava sulla schiena un biglietto indicante il suo nome, l' età, e di più, il sito e l' ora dove sua nonna sarebbe stata ad aspettarla.

Invenzione curiosa. — Si parla in Olanda d' una curiosa invenzione che è stata fatta. Un individuo è arrivato da Rotterdam ad Arnheim in due giorni girando sopra l' acqua per mezzo di scarpe fatte in un certo modo. Questo individuo si dirige mediante un remo, ed ha scommesso di andare in sette giorni da Rotterdam a Colonia sul Reno. Se questa invenzione riesce, si potrà fare a piedi il viaggio da Parigi a Nuova Yorck per la Senna e per l' Oceano.

La Regina Vittoria in Prussia. — Lettere di Berlino raccontano che il viaggio della regina Vittoria e del principe Alberto è affatto estraneo alla politica. Il loro principale scopo sarebbe quello di ristabilire l' accordo nella nuova casa del Principe di Prussia e della figlia della regina Vittoria. Scene assai vive sarebbero già succedute fra i giovani sposi. La figlia della regina Vittoria era *très-gatée*, avvezzata com' era a cavarsi ogni suo capriccio, cosa che non piace sempre a tutti i mariti.

Un terzetto di nuovo genere. — Un prussiano stabilito a Nuova-Yorck ha avuto la pazienza di istruire nell' arte del canto un papagallo, un merlo ed un canarino, di modo che questi tre virtuosi formano un terzetto vocale dei più curiosi. Fra gli altri pezzi del loro repertorio si cita il terzetto dell' *Italiana in Algeri*. Il merlo fa il basso, il papagallo sostiene la parte di baritono e fa ancora sentire alcune parole del libretto. Il maestro prussiano gl' insegna adesso il *Barbiere di Siviglia*, di cui intende dare una rappresentazione presso che completa!

Pioggia di pesci. — La *Gazzetta di Cracovia* del 21 passato, narra quanto appresso: « Alcuni giorni fa ebbevi a Clausemburgo, in Transilvania, pioggia di pesci. Dopo una burrasca simile ad uragano, dùrata tutta la notte, scrive il *Kolvspary Közlöny* si apersero verso il mattino le cateratte del cielo, e colla pioggia che cadeva dirotta, caddero migliaia di pesci sulle contrade e strade di Clausemburgo. I più grandi fra essi avevano da tre in 4 pollici di lunghezza. Si videro sovente fenomeni simili. Anche qui il turbine sollevò in aria dalle onde del fiume Szamos, che bagna la città di Clausemburgo, quei pesci, e il rovesciò poscia verso terra. »

Rimedio contro la crittogama. — I giornali francesi annunciano, che il fratello Teofilo delle Scuole Cristiane di Périgueux comunicò il rimedio da lui trovato contro la crittogama alla Società d' orticoltura. Ecco il rimedio: Fate sciogliere otto o dieci grammi di sapone in un litro d' acqua, immergete il grappolo nel vaso, e la malattia sparirà. — Si vede che i rimedi più semplici sono talvolta i migliori. Non è necessario lavar la vite. Con un litro, che può costare un centesimo, si possono guarire almeno 60 grappoli. Basta applicare una sola volta il rimedio.

Crudeltà inglese contro gli indiani. — Ecco la confessione ufficiale delle crudeltà usate contro i poveri indiani. L' organo ufficiale dell' armata inglese. *The united service magazine*, le narra a lungo: ne riportiamo il brano seguente per saggio:

« Chi siamo noi per gli indiani, ed in qual modo ci siamo introdotti presso di loro per dirigerli, governarli, schiacciarli, spogliarli, arricchirci a loro spese, far loro soffrire tutto quanto i conquistatori possono far soffrire al popolo conquistato, e quanto questo popolo può soffrire? Ed avremo ora diritto di lamentarci della loro ingratitudine e della sete di vendetta, che li divora? Che hanno fatto? Ribellarono contro una signoria straniera per liberarsi dalla oppressione di coloro, che si recarono nelle Indie per estorcere dai poveri indiani tutto quanto potevano strappar loro di mano. Quale ingratitudine, neh? Dal principio della ribellione fino a questi di 30 000 cipai furono morti sul campo di battaglia, o per le ferite; 8 o 10 000 furono uccisi nei villaggi. Il numero dei fucilati, squartati, impiccati dietro sentenza di tribunali civili e militari è eguale ad x. Non teniamo conto degli sventurati periti negli incendi e nelle miserie, che facciamo soffrire a milioni d'innocenti. »

Spese di colpi di cannone. — Lo *Statesman*, importante giornale ebdomadario, in un curioso articolo intitolato: *What they did to the Queen at Cherbourg* (che cosa venne fatto alla Regina a Cherburgo), crede potere asserire, che non meno di 5 000 lire sterline (125 000 franchi) furono spese dal governo in ispari di cannoni.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

A proposito di crinoline abbiamo due fatterelli che un poco rasserenano dopo le disgrazie udite.

Una certa signora, entrando in un fondaco, si permise di nascondere sotto la sua crinolina 200 zigari, mezza dozzina di porta-monete, un occhialino, un cannocchiale da teatro, tre paia di scarpe ecc., pel valore di 45 fiorini; ma un agente di polizia scoprì con bel garbo il furto singolare.

— Il *Courrier de Charleroi* riferisce che in vista del generale lamento di tutti coloro che danno dei balli, contro i crenolini, i quali impediscono che si possa introdurre nelle sale tante ballerine quante se ne introducevano ne' tempi andati; un oste di Montigni-Le-Tilleul inventò il *crinolinometro*, strumento altrettanto semplice quanto ingegnoso, destinato a misurare la portata delle gonnelle. Quelle che oltrepassano un certo grado notato nel crinolinometro pagheranno un tanto. Già si fece l'esperienza in un ballo di pochi giorni fa. Una damigella pagò la multa: un' altra preferì di togliere due cerchi alla gabbia. L' inventore può pigliare un brevetto d' invenzione.

— Si è abituati alle eccentricità inglesi ed americane, ma eccone una che ha il merito della originalità. Essa è raccontata da un giornale serio del Kentucky, che sembra fantastico: « Ai *gentlemen* di piacere. — Avviso. — Una signora vedova, dell' età d' anni 28, di bell' aspetto deve passare due mesi in questa città, nella quale non conosce alcuno; desidera perciò di trovare un *gentlemen* capace d'aiutarla a passare gradevolmente questo tempo. L' avvisatrice è d' un carattere dolce, e suscettibile di sentimentalismo. Vorrebbe nel suo compagno disposizioni analoghe, congiunte a maniere distinte, a uno spirito ornato e a idee un po' paradossali, essendo il paradosso l' anima della conversazione. E' inutile presentarsi se non si è di color bruno, di una grande amabilità e se non si è pieno di compiacenza. Alcuni antecedenti letterari determinerebbero la preferenza. Passati i due mesi, un compenso proporzionato alla somma della noia sarà liberalmente offerta. L' avvisatrice non interdice di pretendere al suo cuore. Scrivere sotto la rubrica *Leisure* all' uffizio di questo giornale. »

— Ma lasciamo gli americani e gli inglesi, e saltiamo in Cina, che è quanto dire dal regno terrestre al celeste impero. Anche là ne accadono delle curiose, e questa che raccontiamo non è delle meno originali. L'Imperatore della Cina, come Luigi XI, ha un medico intimo che consulta ad ogni ora dal giorno. Finchè l' Imperatore sta bene, il medico è ricolmato d' onori e di danaro. Ma quando Sua Maestà s' ammala lo fa impiccare. Chi lo cura allora, domanderà ognuno? Un altro medico che ha interesse a guarirlo, come il suo predecessore avea l' interesse a non lasciarlo ammalare. Ad ogni modo la carica di medico dell' Imperatore non è troppo seducente! Del resto i suoi umili confratelli del celeste impero non sono meglio trattati di lui dai mandarini e neppure dalle classi inferiori. Sapete come si fa a Pekino perchè il pubblico possa distinguere i buoni dai cattivi medici? Ogni volta che un cinese muore si attacca una lanterna alla facciata dell' abitazione del medico che l' ha curato, e lo sfortunato figlio di Esculapio è obbligato alla notte d' accendere questa lanterna. Tanti morti, tante lanterne. Alcune case di dottori ne sono veramente costellate, e si direbbe che le anime dei trapassati vengono ogni sera ad accusare i loro carnefici. Con tale costume, tante città di Europa non avrebbero più bisogno di gaz, giacchè sarebbero illuminate a giorno. In Cina l' illuminazione è già rispettabile: non è quindi a meravigliarsi se Pekino è chiamata la città delle lanterne.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

DIREZIONE

DELLE LETTURE CATTOLICHE

AVVISO.

La Direzione delle *Letture Cattoliche* rende le prime e più vive grazie agli Emi Cardinali ed ai Rmi Arcivescovi e Vescovi dello Stato Romano che si degnarono di promoverne con efficace zelo le abbondanti associazioni; ed in un tempo si onora di presentare ai medesimi ed agli Associati presenti e futuri il disegno dell'Opera e la distribuzione.

Le Letture Cattoliche saranno divise in quattro classi: *Religione, Morale, Storia, Varietà*.

La prima classe, sotto il titolo di *Religione*, comprenderà gli scritti dottrinali relativi ai dogmi ed al culto.

La seconda, sotto il titolo di *Morale*, abbraccierà racconti o altri scritti dilettevoli e conducenti alla virtù ed al buon costume.

La terza, sotto il nome di *Storia*, comprenderà i fatti della religione e dei santi.

La quarta, sotto il titolo di *Varietà*, toccherà i tratti più edificanti delle missioni, delle conversioni, e delle glorie della Chiesa in questi giorni.

Ogni classe sarà distinta per la sua indicazione, e per il vario colore della copertina.

Si pubblicheranno opere già edite ed inedite; e chiunque volesse offrire un qualche suo lavoro, appartenente ad una delle classi indicate, la Direzione gliene professa fin da ora la sua riconoscenza, pregando che venga mantenuto lo stile semplice ed accomodato alla comune intelligenza come venne prefisso nel manifesto di associazione, e che tanto la corrispondenza che i manoscritti vengano rimessi franchi di porto al sottoscritto Segretario.

Sul principio del prossimo novembre sarà fatta la prima dispensa. Per trenta baiocchi l' anno ogni associato riceverà 12 fascicoli, della somma totale di pagine almeno 1200. Detti fascicoli verranno spediti franchi di posta in tutte le Diocesi dello Stato alli rispettivi Vescovi.

Le associazioni si ricevono in Roma alla Libreria Ecclesiastica, Piazza di S. Ignazio N. 152 A. e nelle Diocesi presso le persone incaricate direttamente dal Vescovo.

Roma 10 agosto 1858.

Il Segretario
FRANCESCO SAVERIO SCIFONI.

L' AMMINISTRAZIONE COMUNALE

MANUALE TEORICO-PRATICO

in consonanza colle attuali leggi

AD USO DEI COMUNI DELLO STATO PONTIFICIO

compilato

Da FELICE RAFFAELE NUVOLI

Quest' opera interessante specialmente pei Comuni è divisa in due volumi di 500 pagine l' uno in 4.° È vendibile presso l' autore in Roma, Via Giubbonari N. 24, e le richieste ed i gruppi debbono essere franchi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 27 Agosto.

Un dispaccio ricevuto a Londra dal telegrafo transatlantico annunzia che una collisione ha avuto luogo fra i vapori *Europa* e *Arabia*, vicino al capo Race: nessuno è stato ferito. La *Persia* ha preso la valigia e i viaggiatori.

Parigi 24. — Il lord *maire* di Londra e il *maire* di Nuova Yorck si ricambiarono complimenti in occasione della deposizione del canapo elettrico atlantico.

N. 22. 3 Settembre 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

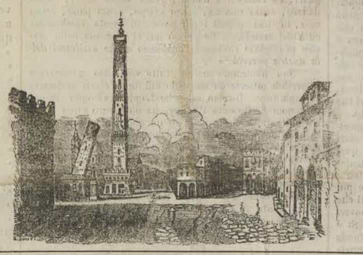
Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

S. E. Revma il signor Cardinale Legato di Bologna ha pubblicata una Notificazione colla quale si prescrive che dal 1 del corrente Settembre le Casse pubbliche dovranno ricevere e dare le Svanziche a soli baiocchi quindici e mezzo l' una, e le mezze Svanziche a baiocchi sette e mezzo l' una.

— S. E. il signor Senatore di Bologna rende noto che essendo compiuti i lavori d' espurgo e d' arte muraria nella Chiavica del Borgo di S. Caterina e Frassinago, nel piccolo Chiavicotto maestro di Paglietta, Mirasol Grande, Borgo Ballotte ecc., verrà fatta esazione delle occorse spese nelle tre ultime scadenze della Dativa Reale di quest'anno. All' ufficio d' Ornato sono depositati i campioni onde ognuno possa farvi riscontro della spesa rispettiva.

— A norma della Notificazione del 3 Settembre 1833 monsignor Ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici ha accordato dichiarazione di proprietà per sei anni in tutto lo Stato per l' Olio estratto da una specie di cavolo denominato *Brassica oleracea campestris*, conosciuta coi nomi di Colza e Colzat, industria per la prima volta introdotta nello Stato dal signor Andrea Sforza romano.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 3 Settembre 1858.

Il giornalismo è tuttora occupato della costituzione dei principati danubiani ed a seconda delle idee e degli intendimenti vede l' unione e la separazione delle due Provincie. La *Patrie* esprime il suo concetto in questa maniera — Abbiamo già detto, che » la convenzione or ora conchiusa a Parigi » per l' ordinamento delle Provincie danubiane, soddisfa per quanto è possibile al » concetto dell' unione. La prova di ciò si » è che le Provincie di Moldavia e Valacchia a tenore di quelle convenzioni sono » instituite col titolo di *Principati uniti*. » L'unione non esiste dunque soltanto fra » le Provincie rumene in certi rispetti legislativi, amministrativi e giudiziari; essa rivive ancora nel titolo stesso, che le » congiunge oramai l' una all'altra. In questo riguardo il Governo francese ottenne, sul terreno in cui esso si era posto » sino dalle prime, e che non abbandonò » mai, tutti i vantaggi che potevano conciliarsi con mutue ed indispensabili concessioni —.

Pare che le differenze insorte in occasione della malattia del Re di Prussia relativamente alla reggenza ed abdicazione siano definitivamente decise. Stando alle ultime notizie il Re avrebbe fermate le sue deliberazioni, le quali non saranno pubblicate, che allo spirare dei poteri delegati al principe di Prussia, e cioè nel giorno 23 ottobre venturo. Per virtù di tali determinazioni il principe stesso assumerà le redini del governo nella qualità di reggente col pieno esercizio dell' autorità regia. — Tutta questa vertenza sarebbe già regolata stabilmente anche nei suoi particolari relativamente alla politica; non resterebbe a decidere che la parte finanziaria.

Il riscatto pel pedaggio del Sund è stato regolato dalla Danimarca colla maggior parte delle potenze commercianti. Non rimane in Europa, che la Spagna, il Portogallo, la Turchia, e il Brasile fuori di essa. Dicesi che le pratiche col Brasile ed il Portogallo siano al suo termine, e che quelle colla Spagna e colla Turchia siano già iniziate con prospero successo, laonde non è a temere, che fra breve la via che conduce nel Baltico sarà libera per tutti gli stati.

Il *Nord* accusa d' ipocrita la negazione di Lord Malmesbury, relativamente alla occupazione di Perim fatta dall' Inghilterra nella primavera scorsa. In una lettera pubblicata dal suo segretario il nobile lord manifesta la speranza che fosse posta in quell' isola un faro, per agevolare l'entrata. L'*Indépendence belge*, dal canto suo, pubblica sul ritorno di lord Stratford de Redcliffe a Costantinopoli una versione, che si accorderebbe abbastanza col dato del *Nord*. Il nobile lord dovrebbe negoziare colla Porta l' acquisto regolare di Perim al fine di piantarvi un faro.

Lo scioglimento delle Cortes spagnuole è assolutamente deciso. Corre voce, che non sì tosto il decreto relativo di scioglimento sarà pubblicato, altri decreti lo seguiranno concernenti la disammortizzazione, lo sconcentramento e la libertà della stampa. Sotto queste disposizioni la politica spagnuola inaugura una nuova via, foriera di crisi e di mutamenti.

È avvenuta una peripezia ministeriale in Portogallo. Il ministro degli affari esteri avrebbe data la sua dimissione dietro alterchi avuti col ministro delle finanze. Parlasi inoltre del signor Palmesiro, nella carica di Governatore di Lisbona.

Le lunghe pratiche vertite tra i membri della famiglia reale di Baviera ed il governo greco, per ottenere qualche modificazione alle prescrizioni contenute nella Costituzione greca riescirono indarno. Resta perciò fermo il principio fondamentale della legge ellenica la quale prescrive, che il Sovrano regnante professi la religione greca. Questa religione è professata dal re e dalla regina e questo le ha dato quel favore e quella popolarità che li rendeva cari ovunque. La questione, che grandemente interessa la nazione greca e la famiglia regnante in Baviera concernente la successione al trono rimane tuttora indecisa. I sentimenti religiosi del Principe Alberto e dell' Infante Amalia sua sposa, non permettono di cedere alle considerazioni politiche, onde le cose sono nello stesso stato che erano prima del viaggio in Atene del Principe Alberto.

Gli affari della Cina occupano presentemente il giornalismo. Il *Daily News* presagisce l' apertura di quel grande paese come il principio di un' età novella per tutte le contrade poste sulla sponda dell' Oceano pacifico. Il *Times* si compiace della facilità colla quale l' importante effetto venne conseguito. Solo vorrebbe, che per far rispettare la bandiera inglese alcune scialuppe cannoniere girassero pei fiumi ed imponessero un salutare rispetto. Il *Morning Herald* fa osservare, che senza l' alleanza francese non si sarebbero ottenuti tanti vantaggi, quali sono l' apertura del commercio, il ricevimento degl' inviati a Pekino, il cristianesimo tollerato nell' impero, il risarcimento delle spese della guerra.

Riceviamo dal signor Marchese Gioachino Napoleone Pepoli la seguente lettera:

Pregiatissimo signor Direttore

Grato all' amichevole invito con cui l' *Osservatore* chiude l' articolo che mi riguarda le mando la mia risposta.

Tengo a sua disposizione ed a quella degli scrittori del foglio che ella dirige tutti i documenti citati acciò possano convincersi della esattezza dei miei calcoli.

Non dubito quindi che ella stamperà nel prossimo numero del suo giornale la mia *giustificazione*.

Mi creda con stima
28 Agosto 1858.

Obblmo Servitore
Gioachino Napoleone Pepoli.

Per verità non avremmo giammai immaginato che il signor Marchese Pepoli avesse voluto dispensarci l' onore di una sua *risposta* che contenesse la sua *giustificazione*, imperocchè abbiamo sempre creduto che le risposte debbano dirigersi a chi abbia messo innanzi una qualche ricerca e che le giustificazioni vogliano essere fatte a chi si fa censore delle dottrine o delle azioni degli altri. Ora non avendo mai fatta *per noi* nessuna inchiesta al sig. Marchese, nè avendogli, per quanto sappiamo, diretta nessuna censura, ma avendo soltanto *narrato* quello che *pubblicamente* era stato stampato in rapporto ad un suo scritto, crediamo colla più intima persuasione che non *a noi*, ma all' autore dell' Opuscolo romano avesse dovuto mandare la sua *risposta* e la sua *giustificazione*.

Ma siccome a lui piace di domandarci l' inserzione della sua *risposta* nel nostro umile giornaletto, noi non es iamo ad accoglierla nelle nostre colonne, che per la sua lunghezza non potendo riprodurla nel presente Numero, daremo in un apposito Supplemento Martedì della ventura settimana. Ci crediamo però in debito di protestare che non riconosciamo in noi altro titolo di deferenza al desiderio espresso dal signor Marchese Pepoli che quello di una pura cortesìa ad un invito che egli ci fa in una circostanza, in cui il volere restare en-

Biblioteca dell'Archiginnasio

tro i limiti del solo dovere potrebbe forse ingenerare il sospetto che in tale discussione più che cercare la *sola verità* volessimo anche noi *parteggiare* con preoccupazione e con interesse.

LE SOLLEVAZIONI IN IRLANDA. — Annunziammo già nel nostro Num. 20 che gravi turbolenze erano scoppiate a Kilkenny in Irlanda. Posteriori notizie confermano i fatti di rivolta colà avvenuti e ci fanno sapere che essi purtroppo continuano, e che la pubblica quiete non è per anco ristabilita. La cagione ultima di questi commovimenti si attribuisce alle macchine da mietere che alcuni proprietari ed affittaiuoli aveano introdotto di recente nei loro poderi, le quali, com' è bene a credersi, lasciavano senza lavoro e senza pane tanti agricoltori che dalle opere campestri traggono il loro sostentamento.

Noi non ci faremo al certo i ripetitori delle oppressioni e delle durezze con cui e governo e proprietari martoriano l' infelice Irlanda. Diciamo soltanto che queste sollevazioni, da qualche tempo fatte sì frequenti, denotano abbastanza chiaramente non solo il malcontento di quello popolazioni, ma eziandio che più gravi e più serie si fanno ogni giorno quelle malaugurate cagioni che rendono ognora più deplorabile la situazione dei poveri e dei proletari in quella parte del Regno Unito. Egli è certo che il pauperismo è una delle piaghe più profonde ed incurabili da cui è divorata nel suo interno la superba e potente Gran Bretagna, e l' immensa distanza che intercede fra l' opulenza smisurata dell'alta aristocrazia e l' orrida miseria del resto del popolo fa sempre più rilevare a quest' ultimo la sua dolorosa posizione.

Molti anni or sono fu pubblicato un elenco dei primi ricchi d' Inghilterra coll' approssimativa rendita che annualmente percepiscono. Noi non ci facciamo garanti della esattezza delle cifre: ma dato pure che vi sia qualche esagerazione esse sono pur sempre imponenti:

Il duca di Northumberland	3 600 000 lir. ital. di rend.
di Devonshire	2 880 000
di Rutland	2 520 000
di Bedford	2 400 000
Il marchese di Buckingham	2 256 000
Il duca di Norfolk	2 112 000
di Marlborough	2 040 000
Il marchese d' Hertford	1 800 000
di Stafford	1 800 000
Il duca di Buccleugh	1 752 000
Il conte di Grosvenor	1 680 000
di Lonsdale	1 680 000
di Fitz-Williams	1 680 000
di Bridgewater	1 584 000
Il marchese di Lansdown	1 440 000
di Dowushire	1 392 000
Il duca di Portland	1 344 000
Il signor Coke (Norfolk)	1 296 000
Il marchese di Sligo	1 128 000
Sir W. W. Wynne	- 888 000

Ma venendo a tempi più recenti, il teologo Margotti ha pubblicato nel suo libro — *Roma e Londra* — un quadro della divisione della ricchezza in Inghilterra, nel quale sono stabilite ventotto classi di proprietari di cui la prima contiene 165 individui che godono per ciascuno di una rendita media di 500 000 franchi all'anno e l' ultima ne comprende 500 000 che non hanno di rendita annua che 125 franchi. Il capitale poi onde possono disporre tutti i banchieri della sola Londra si calcola di 64 000 000 di sterlini, che è quanto dire di franchi 1 600 000 000.

Ed Enrico Mayhew nella sua opera sul *Gran Mondo di Londra* mette a confronto i contrasti che presenta la capitale dell' Inghilterra, de' quali il maggiore è la ricchezza e la povertà di Londra. Il solo selciato di questa città costa 350 milioni di franchi, e la spesa annuale dell' illuminazione ascende a 12 milioni e mezzo di franchi. La rendita annua delle case in Londra si eleva a 12 milioni e mezzo di sterlini, o franchi 312 500 000, e la sola proprietà assicurata ammonta a 4 130 000 000 di franchi.

A fronte di queste ed altre immense ricchezze esiste la più desolante e schifosa miseria. Ecco che ne dice lo stesso Mayheuw:

« Di notte tempo quando cessa il tramestio della vita, e le botteghe si ottenebrano, sulle panche dei *parks*, nelle nicchie dei ponti e sulle tavole dei mercati, veggonsi come ammonticchiati l' uno sull' altro quei che mancano di tetto, e i tapini. Le sole creature viventi che frequentano le vie sono le meschine Maddalene, che stanno tremanti di freddo nei loro ornamenti aspettando di cogliere l' ubbriaco come egli schiamazzando sen torni a casa. Là sui gradini d' una porta sta aggomitolato qualche ragazzo dai piedi nudi, a cui il mendicare giornaliero non fruttò lo scotto necessario pel ricovero di una notte; e dove il gaz esce fuori in una grossa fiamma per avvertire, che là vi sono ingombri o pericoli a cagione di ristauri lungo la via, una folla di cenciosi circonda quel fuoco, altri addormentati, ed altri colla pipa in bocca. Poi al ritornare della luce diurna traggono fuori vagando i poveri nel loro sudiciume, altri con bisaccie untuose sulle loro spalle a far caccia su ogni mucchio di polvere, e guadagnarsi di che protrarre la vita col cercare ossa gettate via, o cenci, o pezzi di ferro vecchio. »

« Ma rechiamoci, scrive il citato Margotti, in tempo d' inverno al ricovero dei tapini in *Playhouse Yard*, e vi troveremo una gran folla di poveri manchevoli di casa, raccolti intorno all' asilo sul fare della notte, aspettando che si aprano le porte; coi piedi nudi, illividiti e ulcerati dal freddo, per avere camminato tutto il dì sulla neve e sul ghiaccio delle vie. Essi aspettano esposti al vento, che rigido entra sui loro cenci a tormentarli. A udire le grida degli affamati, dei tremanti fanciulli, e il contendere dell' avida moltitudine colà raccolta per ottenere il ricovero d' una notte e una libbra di pane, è cosa da morirne di dolore. « Quando noi visitammo quel ricovero, dice Enrico Mayhew, eranvi oltre a quattrocento creature, ridotte all' estrema miseria, raccolte presso alla porta; madri, coi bambini al seno, padri, co' fanciulli a' fianchi, gente senza amici, senza danaro, senza camicia, senza scarpe, senza pane, senza casa, in una parola i più poveri di questa ricchissima città del mondo...... Se perciò noi ci gloriamo delle nostre prodigiose ricchezze, *dobbiamo anche umiliarci della nostra povertà.* »

Non finiremmo mai se tutte volessimo annoverare le orribili miserie da cui sono afflitte le classi proletarie in Inghilterra. Diremo solo che Londra, secondo le osservazioni di Roberto Pashley, ha un povero sopra quattro abitanti, e che a detta di un giornale medico inglese assai accreditato 21 770 irlandesi morirono di fame dentro lo spazio di un anno! Noi non abbiamo nè gli immensi vascelli, nè i superbi *docks*, nè tutte le altre grandezze di cui va festosa e superba l' *Isola fortunata:* ma non abbiamo neppure un solo che muoia di fame! Anche Massimo d' Azeglio lo ha detto: « Il volgo italiano, a fronte di tante altre nazioni, ignora, si può dire, la miseria, ignora la fame: e la fame è la più potente tra le agitatrici dei popoli. »

IL DÉBATS

ED IL PROGRESSO DELLA FILOSOFIA POLITICA

Il signor Enrico Baudrillart nel fare nel foglio del 18 pross. pass. Agosto del giornale *des Débats* una illustrazione bibliografica sopra uno scritto di E. de Beauverger, intitolato: — *Quadro storico dei progressi della filosofia politica;* — dopo di avere in mille incerti modi ora affermato, ora dubitato e di nuovo affermato, il progresso di questa politica filosofia, viene finalmente al gran fatto che secondo lui chiaramente ed indubitatamente manifesta un tale progresso, cioè al governo rappresentativo, dicendo niente meno che desso, *tale come essi lo intendono* (gli scrittori del *Débats*) *è una* SCOPERTA, *quasi* (sarebbe mai superfluo questo *quasi?*) *eguale di quella della* STAMPA e del VAPORE. — Vi pare uno scherzo? eh no! Dal *Débats* non escono siffatti scherzi: e notate che per intendere un governo rappresentativo come essi lo intendono, bisogna prendere per modello quello appunto che era in vigore al tempo di Luigi Filippo, tempo di care e dolci rimembranze per gli scrittori del *Journal des Débats*, frai quali allora primeggiavano quasi tutti come uomini di Stato, un Guizot, un Duchâtel, un Broglie, un Armand Bertin, un Thiers, un Royer Collard, un Dupin, un Molè, un B. Constant, ed altra infinita schiera di *liberali moderati*, costituzionali fino nelle viscere, dottrinari per tendenza e per passione. Tutti coloro che hanno tenuto dietro alcun poco agli avvenimenti di quel periodo storico, tutti coloro che qualche conoscenza hanno degli scritti e de' giornali di quel tempo, possono sapere che cosa significhi nel linguaggio del *Débats* quel governo rappresentativo.

È noto con quali artifizi quel governo doveva lottare per sostenersi; con quali pretesti guadagnar influenza, con quanti mezzi pecuniari e con quali altri cattivarsi una maggioranza favorevole. È noto con quali *fondati* argomenti oggi si aboliva una legge che sotto il Ministero di ieri era stata fatta colla maggioranza dei voti nella Camera dei Deputati. Con quali ragioni e per quali motivi si pretendeva regolare la giurisdizione dei Vescovi, limitare il numero dei Regolari e talora anche di proscriverli. È noto quale buon uso si faceva della libertà della stampa in offesa della Religione, della morale, dei principii fondamentali di ogni società e governo. È noto come la costituzione di quel governo quasi si vantasse di essere atea, manifestandosi protettrice imparziale di tutte le religioni e culti che nello Stato si professavano. È noto in fine che era massima fondamentale che il *Re regnasse, ma non governasse*, spettando piuttosto al parlamento quest' ultimo ufficio; al Parlamento che era poi la palestra in cui si misuravano più spesso non coloro che avevano maggiore autorità per sapere, per senno, per onestà a profitto del pubblico bene, ma coloro che avevano maggior destrezza parlamentare, maggiore incantesimo di linguaggio, maggiore fecondità di intrighi ed ambizione.

Queste sono le dolci rimembranze di quella età. Nè noi vogliamo meravigliarci molto che gli scrittori del *Débats* portino a cielo colle lodi i beati giorni di quella forma di governo, sapendo noi troppo bene come gli uomini anche i più moderati di animo si lascino pigliare all' amore di quelle cose onde furono levati in fama, e al desiderio di que' tempi che corsero più prosperi per loro. Quello che muove piuttosto la nostra meraviglia si è la maniera di prova onde il signor Baudrillart si argomenta di dimostrare i grandissimi beni alle società provenuti da questa mirabile *scoperta*, i quali sono la marca più rilevante del progresso che in questo secolo si è fatto nella *filosofia politica:* « Quale è pertanto, dice egli, quello di tai cangiamenti che non sfiguri dinanzi alla trasformazione radicale sotto i simboli di una novella costituzione del lavoro, di un' altra organizzazione della proprietà, la riforma della famiglia e questa conquista ammirabile, pegno nuovo delle nostre società, la distinzione dello spirituale e del temporale, della religione e dello Stato, distinzione che garantisce ad un tempo la libertà delle coscienze ed il riposo delle società per quanto possono stare al riparo dalle agitazioni religiose? » Che ve ne pare lettori, di queste preziose conquiste del governo costituzionale? Vi sembra egli che sian proprio i sospirati frutti del politico progresso?..... Ma chi non sa che cosa significhi ai nostri dì in bocca di molti questa *costituzione del lavoro*, questa *organizzazione* della proprietà, questa *riforma* della famiglia risguardante i matrimoni, le eredità e l' educazione, e quel che è più questa *distinzione* della religione e dello Stato che deve garantire le *libertà* delle coscienze. Non sembra egli che appositamente ci siano venuti a mettere sott' occhio questi ammirabili trovati della *filosofia* dello scorso secolo per confermare viemmeglio e per giustificarci ove ci credessimo caduti in qualche esagerazione, parlando l'ultima volta in questo periodico della *Moderazione?* Queste sono le conquiste, questi sono i progressi che solennizzano i sostenitori del grande edificio che nominammo il *Moderantismo*, e questa è la *filosofia politica* di certi spiriti *moderati*, dei quali troppo spesso si leggono nelle colonne del *Journal des Débats* espressi i sensi, e manifeste le aspirazioni.

Cercate ora un poco con tranquilla riflessione, se vi garba, quali possono essere, quali sono poi in realtà i fondamenti di questa filosofia loro; e quando saremo in ultimo vi sappiam dire noi che non li troverete no, nei principii di quella filosofia che considera in prima l' uomo come creatura di Dio, posto su questa terra in luogo di passaggio e di prova, destinato al fine sublime di giungere a contemplare il suo creatore in uno stato perfetto di eterna beatitudine. No, non li troverete fra questi rancidumi, ma in quella *filosofia* invece che considera Dio, o come un nome, o come un Essere che creò il mondo, eppoi l' abbandonò a sè stesso. Che giunge a dire perfino Iddio essere il mondo medesimo, Provvidenza la stessa umanità, fine il progresso infinito delle cose, eppoi......? chi lo sa dove vadano a finire: neppure essi lo sanno.

Quale meraviglia adunque se generalmente parlando, i seguaci della libertà moderata, se i fautori del Moderantismo sono così premurosi che la Chiesa Cattolica non abbia troppa influenza sullo Stato e sia da esso *distinta*, vale a dire, secondo loro principii, separata perchè informati come sono ai principii di una filosofia tutta umanitaria, temono che le cose di Dio possano nuocere alle cose degli uomini? Quale meraviglia se predicano non solo la libertà di coscienza, non solo la tolleranza, ma bensì anche la eguaglianza dei culti e delle religioni tutte, e la predicano come la maggiore e la più giusta delle conquiste della loro filosofia perchè avendo essi più fede nella umanità che in Dio, per essi trovano superflua la Religione, tutto al più buona pegl' ignoranti, e per conseguenza sentono indifferenza per tutte? Di qui ne vengono a fil di logica tutti quegli atti contro la Chiesa e contro i suoi ministri che sono propri degli Stati, ove tai principii sono proclamati ed applicati. Secondo i quali la morale si misura talora dall' interesse, talora dall' indole e costumi dei popoli come anche dal tempo e dalle circostanze. Essendo che una morale assoluta dove può poggiarsi? È la umanità che ne pone le basi, che la definisce, che la esplica. Quando un' azione arriva al punto di essere giudicata in danno diretto e sensibile, o ai diritti dell' individuo od a quelli della società, allora diventa immorale: fuori di questi casi, tutto viene regolato dall' interesse, dai bisogni, dalle umane tendenze, poichè la filosofia umanitaria ha cancellato dalle menti l' idea di un Dio creatore e legislatore.

Se questi pertanto sono i principii di coloro che chiamansi moderati come giudicando dalle dottrine loro non è da dubitarne; diteci in fede vostra se essi portano giustamente tal nome, come se ne vanta il *Débats* e tutti coloro che alle sue dottrine si ascrivono.

CASE DI COTONE. — Leggesi in un giornale della Luisiana: « Ecco un' invenzione che non è la meno curiosa dell' epoca intelligente e attiva in cui viviamo. Il Sud non ha più bisogno del *Granite State* per costruire i suoi edifizi, e l' architettura vegetale succederà all' architettura minerale. Si tratta nient' altro che di costruire le case in cotone. Già la scoperta del modo di fabbricarle ha ottenuto patente d' invenzione ed è stato provato con successo completo. Si serve del cotone verde e di qualità inferiore: di avanzi sparsi nei campi e perfino degli scarti delle fabbriche e di tutto ciò che è gettato come rifiuto e che non vogliono prendere i fabbricatori di carte. Se ne fa una pasta che acquista la solidità della pietra. Per comprendere questa trasformazione, basterà osservare la durezza e la resistenza delle scatole di carta pesta, quando sono secche. La carta pesta serve alla fabbricazione di mobili che sono leggieri ad un tempo e di lunga durata.

« Quanto al cotone architetturale, se ci è lecita una tale espressione, è ricoperto all' esterno d' una sostanza che lo rende impermeabile alla pioggia, senza di che le abitazioni diverrebbero vere spugne. Il *Corriere* di Charleston et l' *Euquirer* di Colombia parlano con entusiasmo di questa invenzione. Secondo loro per costruire di pianta una casa di cotone vi abbisogna metà del tempo che occorre per erigere la stessa casa in mattoni. E allorchè si considera che essa è a prova di fuoco, solida, e che costerà tre volte meno, ognuno vorrà abitare il cotone, e questo sarà il regno del cotone! Allora il Sud non sarà più tributario delle foreste e de' boschi degli altri Stati, ma comanderà all' incontro al mercato in un modo assoluto. »

IL TELEGRAFO TRANSATLANTICO. — La vecchia Europa può oggimai corrispondere colla giovine America colla velocità del lampo: il gran canapo lungo ben 2050 miglia geografiche è stato finalmente posato negli abissi dell' Oceano, attraverso de' quali la Regina Vittoria e il Presidente Buchanan si mandarono quasi ad un tempo i loro rispettivi complimenti. L' Inghilterra ne va giuliva, e quasi direbbesi delirante: non v' ha giornale, associazione, casa di commercio, e stiam per dire, inglese od americano e specialmente il primo che freneticamente non applauda al gran trionfo riportato *sugli elementi.* Tutti al certo saranno persuasi degl' immensi vantaggi commerciali e fors' anco politici che saranno per ottenersi dal telegrafo transatlantico, per cui sarebbe inutile il tesserne adesso una dettagliata descrizione. Ci limiteremo a dire che l' estensione che prendono di giorno in giorno le linee telegrafiche ha già prodotto dei singolari risultati in causa della differenza delle longitudini, e molti altri ne produrrà anche più curiosi quando maggiori saranno le differenze.

È certo che l' ora non può essere la stessa in due punti, per quanto vicini sieno, situati in differenti meridiani. In Parigi se ne ha un luminoso esempio. Il Panthéon non è distante dall' Osservatorio che di qualche centinaio di metri: eppure ad onta di questa vicinanza, l' ora del Panthéon differisce sensibilmente da quella dell' Osservatorio, giacchè quando all' Osservatorio è mezzogiorno, al Panthéon è già mezzogiorno e due secondi.

Se tale è la differenza in una città, e a distanze sì brevi, è ben facile immaginare quale e quanta sarà fra città cotanto lontane che ora mette in istantanea comunicazione il telegrafo transatlantico. Nuova Yorck, posta vicina al settantesimo sesto grado di longitudine all'ovest di Parigi, ha i suoi orologi regolati colla differenza di cinque ore in ritardo sopra quelle di Parigi, di modo che allorquando a Parigi sono le dieci del mattino, che è l' ora in cui cominciano gli affari, a Nuova Yorck non sono che le cinque del mattino, che è quanto dire, un' ora in cui si dorme ancora d' un profondo sonno. Quando si alza a Nuova Yorck, a Parigi è mezzogiorno: quando in quell' ultima città si pranza, si fa colazione nella prima, e quando si pranza a Nuova Yorck a Parigi si va a letto.

Di qui si vede che le abitudini dei due paesi andrebbero a soffrire una non lieve alterazione, in conseguenza di che sarà necessario regolare le comunicazioni colle varie città nel modo che il meno possibile turbi e sconvolga i loro usi e le loro consuetudini, imperocchè un mercante di Nuova Yorck o della Nuova Orléans che ha pieno giorno da lui quando in Europa è già notte avanzata non può obbligare il suo corrispondente di Parigi o di Londra a passare la sua notte alla porta dell' ufficio telegrafico per aspettare il dispaccio che gli è annunziato o la risposta che deve avere.

Ma quando il telegrafo fosse stabilito fra Pietroburgo e Nuova Yorck, si è calcolato che un dispaccio spedito dalla capitale russa a mezzogiorno dovrà arrivare in quest' ultima città alle sette del mattino, come un dispaccio mandato da Parigi alle tre del mattino, per esempio, del 15 agosto, arriverà a Nuova Orléans il 14 agosto a nove ore della sera.

Queste curiose differenze, considerate a primo aspetto, danno luogo, come dicemmo da prima, a singolari combinazioni, poichè egli è ben singolare il conoscere in America, lontano più di 2000 miglia, le cose che accadono in Europa il giorno avanti che esse avvengano. Se questo si fosse detto non molti anni addietro, si sarebbe per lo meno buscato il nome di mentecatto o di visionario! Eppure è così: e così la lascieremo!

UNA NUOVA CITTÀ. — Un giornale d' Evansville (Indiana) parla in questi termini della fondazione di una nuova città, Tell-City, di cui una colonia svizzera ha gettate da qualche tempo le prime fondamenta:

« Fra i progressi rimarchevoli che la parte sud del nostro Stato ha veduto operarsi in quest' anno, uno dei più meravigliosi è senza dubbio la fondazione e l' incremento di Tell-City nella contea di Perry. Sono tre mesi solamente che il primo colpo di marra risuonava a Tell-City, e già questa città conta più di cento case e circa mille e duecento abitanti, venuti quasi tutti dai cantoni agricoli della Svizzera.

» Le case finite sono costate ciascheduna da 300 a 1200 dollari. Se ne fabbricano adesso parecchie altre, fra le quali ne abbiamo vedute alcune in pietra di taglio per magazzini, locande, caffè ecc. La prosperità prodigiosa della nuova città, lungi dal rallentarsi, aumenta di giorno in giorno. Il rumore del martello e della sega si fanno sentire giorno e notte, e qualche volta anche la domenica. Finora la principale occupazione dei nuovi coloni essendo quella di procurarsi alloggi, non hanno ancora pensato molto all' industria, alla quale si dedicherebbero a preferenza. Intanto si parla di una fabbrica di mobili, di una segheria e d' una fonderia di ferro.

» Ma l' agricoltura non sarà negletta per questo: bisogna d' altronde che la piccola colonia cerchi di ricavare in luogo, e al minor prezzo possibile le materie prime, senza le quali la più attiva industria non avrebbe speranza di prosperare. Tell-City conta già parecchi sartori, calzolai, mercanti, carrattieri ecc., e in quanto ai legnaiuoli e muratori, ognuno, chi più chi meno, sa alla meglio maneggiare la pialla e la cazzuola. »

SERICOLTURA. — Fra i fatti straordinari e fuori di ogni previsione che sono avvenuti da alcuni anni nella sericoltura, fatti che sembrano prendersi giuoco dell' esperienza del pratico e della scienze dell' entemologista, la storia dei *quaranta bozzoli* di Sommières, piccola città del dipartimento del Gard in Francia, merita d' essere citata. Sarebbe veramente cosa straordinaria che alcuni bachi da seta, dati per suo divertimento ad una piccola fanciulla divenissero il ceppo d' una eccellente razza chiamata a rigenerare la specie e a togliere i nostri educatori dall' impaccio in cui si trovano. Quello che vi ha di positivo si è che da quattro anni i discendenti dei *quaranta* si riproducono e si moltiplicano con tutte le loro qualità originali, e che se non si cangiano nel 1859 il loro prodotto totale sorpasserà i 400 000 chilogrammi di bozzoli.

Nel 1855, quarantadue bachi della piccola razza milanese e nati da poco furono dati sopra una foglia di gelso alla figlia di un certo Ruas, garzone di una fornace. Questi bachi, posti a fianco del generatore della macchina a vapore, percorsero tutti senza eccezione, le diverse fasi della loro esistenza e formarono quarantadue bozzoli dei più perfetti. Si accoppiarono le farfalle che ne sortirono, e le ova che deposero le femmine produssero nel 1856 sei chilogrammi di bozzoli. Questi sei chilogrammi, meno 500 grammi di bozzoli che Ruas tenne per sè, furono venduti a diversi che li impiegarono alla riproduzione.

Coi suoi 500 grammi di bozzoli, Ruas fece 56 grammi di semente di cui una parte vendè, non riservando per la sua educazione del 1857 che 31 grammi d' ova. In quest' anno questi 31 grammi diedero a Ruas 70 chilogrammi di bozzoli, risultato magnifico ed affatto eccezionale, poichè un educatore che ottiene 50 chilogrammi di bozzoli per oncia da 32 grammi è pienamente soddisfatto.

Il successo di Ruas fu un avvenimento nel paese e con maggiore avidità si cercavano i suoi bozzoli in quanto che tutti quelli che si erano serviti della sua razza avevano ottenuti abbondantissimi risultati. Dalla generazione dei bachi provenienti tanti da questi 70 chilogrammi quanto dai bozzoli ottenuti da diversi colla medesima semente si sono ricavati nel 1858 9000 chilogrammi di bozzoli. Sopra questi, gli educatori di Sommières, nella previsione delle dimande di semente che non mancherebbero d' affluire da tutte le parti, ne riservarono 5000 chilogrammi per la riproduzione, e questa semente non era ancora fatta, che già era tutta fermata dai sericoltori dell' Ardèche, della Drôme e del Gard: ciò non ostante si potè disporre a Sommières di 500 chilogrammi d' ova.

E certo che fino ad oggi nè i bachi, nè le crisalidi, nè le farfalle della razza detta dei *quaranta bozzoli*, non hanno offerto alcun sintomo della malattia che da cinque anni fa stragi nelle bigattiere, e quel che è più rimarchevole si è che questi bachi sono i discendenti diretti e senza miscuglio d' una delle razze italiane che ha pagato il più largo tributo all' epidemia.

Ruas continua le sue educazioni nel locale che non è difficile considerare come la causa determinante il suo successo. In questo locale, aperto al nord e al mezzogiorno da gran finestre costantemente spalancate e ventilato dall' alto cammino della macchina, regna una temperatura media di 30 gradi centigradi. E a questa temperatura che qualchevolta sorpassa 35 gradi centigradi, al rinnovamento continuo dell' aria, alla polvere del carbone o a qualch' altra circostanza inosservata fin qui che si deve attribuire la sanità, il vigore dei bachi allevati in questo modo, i discendenti dei quali hanno ereditato una energia vitale che non si è per anco diminuita. Spetta ai dotti, agli entemologisti e specialmente ai pratici lo studiare e risolvere queste questioni, le più nuove, le più interessanti che l' industria sericola abbia giammai proposte.

CONCERTI TELEGRAFICI. — Una nuova applicazione dell' elettricità fatta a Pesth da un ungherese per nome Leone Hamar, è degna di osservazione. L' applicazione dell' elettricità già usata per far andare insieme parecchi orologi aveva ispirato a Hamar l' idea d' applicare lo stesso mezzo per far suonare ad un tempo parecchi pianforti. Una riuscita completa ha coronato i suoi tentativi, ed è stata dimostrata da un concerto pubblico ch' egli ha dato. Cinque pian-forti furono posti sulla scena a una certa distanza l' uno dall' altro colle tastiere rivolte al pubblico. Allorchè l' artista cominciò a toccarne uno, tutti gli altri quattro pian-forti, come animati da un artista invisibile fecero sentire la medesima composizione musicale eseguita con un insieme ed una precisione tale che sarebbe stato impossibile di fare da quattro virtuosi de' più distinti. Un sentimento indicibile di ammirazione che si espresse ben tosto con acclamazioni entusiastiche, s' impadronì allora di tutta la sala, e in altri tempi si sarebbe senza dubbio gridato al sortilegio e alla magia.

La batteria elettrica era disposta in modo da essere modificata in guisa che ora uno solo, ora due, tre o quattro pian-forti potessero suonare. Non si vedeva sagli istrumenti nessuna specie di preparazione, ma solamente un certo numero di fili di ferro che coprivano il pavimento.

Non sarà d' ora innanzi più necessario per un artista d' intraprendere il viaggio di Parigi, o di Londra per darvi un concerto: egli potrà restare tranquillamente a casa sua, a Pesth o in qualunque altra città e fare annunziare a Parigi un concerto che darà *telegraficamente!*

ULTIME PAROLE AL SIGNOR G. C.

Si signori, ha ragione il sig. G. C.; abbiamo torto noi, finalmente ce ne siamo accorti. La iscrizione in quistione dice benissimo, non può dir meglio; si doveva dire così da chi vuol parlare un poco *poeticamente* senza seguire grettamente la pedanteria delle prosaiche scienze: in questo modo si è più gustati nel mentre che si è più chiari ed *incisi.* Perchè il popolo non capisce niente se si nomina *elettricità dinamica;* ma se sente nominare l' *elettricità animale*, oh! egli che la conosce a fondo, intende subito e ne gioisce a vederla scritta in marmo. E noi pecoroni voler fare osservazioni su questo! Non intendere che era un prendere la specie pel genere in quel modo che volendo nominare un poeta la classe degli essere animati, gli bastasse nominare le bestie. Al Poeta, al Retore è lecito tutto; e noi, a nostra vergogna ci siamo dimenticati gli insegnamenti della umanità e della rettorica. Non dubiti signor G. C. ci correggeremo ed anzi ripareremo al mal fatto. Seguiremo il suo esempio: e se per avventura uno zotico, un contadino o chi si voglia ci venisse a chiedere come si metta in giuoco il telegrafo, cercheremo di metterci in vena poetica e risponderemo *per l' elettricità animale:* come si mettono in moto i telai del Bonelli? — *per l' elettricità animale* — come si ottiene la luce elettrica? — *per l' elettricità animale;* che elettricità è quella che esce dalle macchine colle quali i medici fanno saltare e gambe e braccia di uomini? — *elettricità animale.* Così saremo sicuri di esserci spiegati bene e che avrà subito inteso. Non dubiti che lo serviremo di suo gusto; lo abbiamo detto e lo faremo e di ciò non se ne parli mai più.

Ma innanzi di finire, perdonino i nostri lettori non vogliamo lasciare senza risposta alcuni passi del nostro critico. Saremo brevi il più che si possa; 1. perchè la brevità va più spesso accompagnata alla chiarezza; 2. non abbiamo nè tempo noi, nè spazio il foglio per simili scritture e controversie. Per cui detto quel che vogliam dire, lascieremo tutto il campo libero al signor G. C., perchè continui a scrivere, sicuro che noi non riprenderemo più la penna in questa oramai seccante quistione.

Che la ipotesi di una elettricità inerente all' organismo animale torni in vigore, noi non l' abbiamo mai negata, ma anzi ammessa quando nell' articolo intitolato *Una Osservazione* (Num. 16), accennammo alla contesa che va ognora più crescendo a questo riguardo. Ma questa ipotesi non ha nulla a che fare colla teoria speciale del Galvani, colla quale cercava di spiegare quel fenomeno che Volta in altro modo volle spiegato. Che se avesse ben letto il signor G. C. non ci avrebbe fatto tutta nostra la *sentenza pronunciata* nel Supplemento al Num. 20, *che l' esperienza parlò troppo altamente e troncò la quistione*, non rimanendo alcun dubbio, perciocchè nel contatto dei due metalli avveniva lo sviluppo d' elettricità. Imperciocchè questa sentenza è del citato professore Matteucci, in parte esposta con parole sue, ed in parte tratta da quello che nel citato libro vien detto in seguito. Quanto all' esperimento della rana che egli trionfalmente espone quasi come cosa nuova e non conosciuta, non dispiacciagli se diciamo che non conchiude niente per l' argomento suo, e se ne vuole sapere il perchè, vada a vedere come vi rispose Volta, e pensi cosa vi si può rispondere, mercè le esperienze odierne per le quali si è ottenuto di generalizzare sempre più il principio che Volta stesso non generalizzò abbastanza, che si ha sviluppo di elettricità ancorchè solo si pongano a contatto due corpi siano pure omogenei, ma diversamente elettrizzati. Perciò le pile di Woollo-

---

(*) Con queste ultime parole intendiamo ancora di rispondere all' articolo intitolato — *Le meraviglie galvaniche* — inserito nel Num. 2 dell' *Arpa;* nel quale l' autore mostra di non avere anch' egli intese le nostre osservazioni, poichè confonde ci pure la questione del merito di Galvani che noi vogliamo intatto, coll' altra che versava intorno alla inesattezza del chiamare l' *elettricità animale fonte di meraviglie a tutti i secoli.*

Biblioteca dell'Archiginnasio

ston, quello di Bunsen ecc. invece di essere contro il nostro argomento, sono in nostro favore.

In quanto al mettere in fascio il *Mesmerismo* ed il *magnetismo fisico*, com' egli dice, non gli dispiaccia se gli diciamo che non ci ha inteso. Nella *Osservazione* citata tra le ragioni che avessero potuto dar luogo a *chiamar fonte di meraviglie* l' elettricità animale, venne in mente anche questa, che si potessero accagionare a tale elettricità animale i fenomeni *mesmerici:* fummo censurati dal signor G. C., ed allora gli rispondemmo. E che gli rispondemmo? Abbia la bontà di aprire bene gli occhi signor critico: rispondemmo che non già noi, ma alcuni fisici facevano quasi tutto uno della *Elettricità* e del *Magnetismo* come alcuni fisiologi facevano tutto uno di questi, della Elettricità animale, del Mesmerismo, della Vitalità ecc. Capisce ora signor G. C.? Ha bisogno di una replica? Che importa che ci venga a ridere in faccia come per un errore nostro? Se ha tanta scienza e tanta forza di argomenti, se la intenda con quei signori, colla massima parte degli Elettricisti moderni, cogli scrittori del Magnetismo animale, col Tommasi, con Teste, Guidi, Herbert, Charpignon, Leopoldo Turk, e tanti altri. Si faccia onore con questi, non perda il tempo con noi, che più di lui siamo persuasi che il Mesmerismo non ha che fare colla Elettricità e col Magnetismo minerale. Che se avesse mai bisogno di conoscere qualche opera dove si tratti per un senso o per un altro di tal quistione, lo possiamo servire ed invitare a leggere il — *Trattato teorico pratico di magn. animale* del C. G. Nani. — L' opera famosa da tutti conosciuta del prof. Lisimaco Verati. L' altra intitolata: — *Sui fonomeni Mesmerici* per A. M. di Bergamo. — *L' Art de Magnetiser* par Charles Lafontaine —, non che le opere dei nominati Guidi, Tommasi e Teste, ed il bel libro del Padre Caroli, che ora si sta stampando in Bologna. X.

NOTIZIE

Esposizione dei lavori della scuola tecnica in Roma. — La scuola tecnica degli Agrimensori e Misuratori di fabbriche presieduta da Sua Eminenza Revma il signor Cardinale Giuseppe Bofondi, dal giorno 1 a tutto il giorno 8 del corrente Settembre dalle ore 9 del mattino alle 3 pomeridiane terrà esposti alla vista del pubblico i saggi mensili, ed i concorsi nei diversi rami d' istruzione, eseguiti dagli studenti nel decorso e fine del corrente anno scolastico.

L' esposizione ha luogo nelle sale della scuola concessale benignamente dalla Santità di Nostro Signore situate nella fabbrica camerale, in via di Ripetta coll' ingresso nell' atrio della medesima.

Disposizioni sanitarie. — Con risoluzione presa nell' adunanza del 30 agosto pross. pass., la Congregazione Speciale di Sanità in Roma, avuta ragione di tutti i riscontri ricevuti dalle competenti Magistrature sulle cautele adottate a causa della peste sviluppatasi a Benghasi e a Derna, ha prese le seguenti deliberazioni:

Tutta la reggenza di Tripoli e d' Egitto sottoposti al rifiuto.

Tutto l' Ottomano Levante in Europa, Asia ed Africa, a 15 giorni le merci, a 12 i bastimenti, a 10 i passeggieri in Lazzaretto.

La Francia compresa la Corsica a libera pratica.

Malta egualmente a libera pratica.

Parimenti avuta ragione delle notizie pervenute sulla febbre gialla sviluppatasi a bordo del vapore *Isabella II* nel porto di Ferrol, ha deliberato che si ammetta a libera pratica la Spagna, che Ferrol, Vigo e Gibilterra siano sottoposte alla contumacia di giorni 15.

Ricompensa al sig. Morse. — Nel giorno 25 dello scorso agosto segui al ministero degli affari esteri, l'annunciata adunanza per assegnare una ricompensa al signor Morse, inventore dell' applicazione dell' elettricità ai dispacci telegrafici. Gli fu accordata la somma di 400 000 franchi; di questi, la Francia sola ne contribuisce 255 000, il Papa 5000, la Sardegna 15 000 ecc. Il governo inglese non era rappresentato a questa conferenza, e sembra ch'esso non cooperi in nulla a questa rimunerazione. Senonchè in Inghilterra, il telegrafo non è monopolio del governo come nella maggior parte degli Stati del continente, ma appartiene a compagnie private; per cui spetta a queste l' accordare un risarcimento al sig. Morse.

Prigioni a Napoli. — Scrivono da Napoli che da poco tempo in qua si è attuato in tutte le prigioni del nostro regno un bellissimo progetto presentato alla Maestà del re due anni fa e pienamente approvato, cioè quello di stabilire in ogni carcere e bagno una manifattura di telerie, sete, cordami ed altro, più una cassa di risparmio per i detenuti, e ciò ad ovviare in primo luogo al funesto ozio che rendeva più abbrutiti gli animi dei detenuti, ed inoltre a procurar loro, durante il tempo della pena, un peculio, col quale, uscendo di carcere, potessero procacciarsi una vita onesta e laboriosa. E' superfluo aggiungere quanto l' attuazione di questo progetto valga a migliorare le sorti dei condannati, che abituandosi così al lavoro ed alle economie, più facilmente abborrono il vizio e le ree abitudini della vita trascorsa. V' ha inoltre in Napoli una prigione detta di « Sant' Aniello » ove sono altre varie scuole di arti meccaniche, perfino una scuola di musica.

Trattato colla Cina. — Il *Journal de St. Petersbourg* pubblica il seguente dispaccio più particolareggiato intorno al noto trattato colla Cina: il 7 (19) agosto arrivò a Pietroburgo e quindi recossi tosto a Peterhof il tenente colonnello Martynoff, ch' era stato mandato dal conte Putiatin in qualità di corriere, e aveva compiuto in 50 giorni il suo viaggio da Tientsin per la parte settentrionale della Cina, il Mogol e tutta la Siberia. Egli reca la notizia della sospensione delle operazioni guerresche delle forze combinate di Francia e d' Inghilterra e della conchiusione d' un trattato di pace colla Cina. La Russia sottoscrisse nel giugno un trattato con questa potenza; poi ne fu conchiuso uno fra la Cina e gli Stati-Uniti d' America. La Francia e l' Inghilterra sottoscrissero i loro trattati alcuni giorni più tardi. L' impero cinese è adunque ormai aperto all' Europa, al suo commercio, alla sua civiltà, al libero esercizio della religione cristiana ec.

Il trattato che fu conchiuso anteriormente dall' aiutante generale Murawieff e firmato ad Aihun nel maggio ha già determinato i nostri confini colla Cina, assicurando alla Russia il possesso della riva sinistra dell' Amur.

Un caso lagrimevole. — Scrivono da Bruxelles:

« Ecco un terribile esempio del pericolo che vi ha a seppellire i morti con troppa precipitazione. Ci vien detto che l' altra sera, nel mentre che il Sacerdote diceva le ultime preghiere sulla bara d' un fanciullo, quest' infelice, che non era probabilmente che in letargia, si svegliò d' un tratto e si mise a piangere e a gridare battendo nel coperchio della sua tomba. Fu tosto liberato e condotto all' ospitale.

Il 4 del mese e gli Stati Uniti d' America. — Scrivono da Nuova Yorck che i grandi avvenimenti della storia degli Stati Uniti d' America hanno tutti per data il 4 del mese: il 4 aprile 1669 Hudson scoprì la baia di Nuova Jorck: il 4 luglio 1776 ebbe luogo la dichiarazione dell' indipendenza: il 4 ottobre 1777 la battaglia di Germantown e l' adozione delle tredici colonie degli articoli della Confederazione: il 4 dicembre 1782 Washington si dimette in pieno congresso del comando generale dell' armata: il 4 luglio 1815 la squadra americana trionfa in Algeri e segna un trattato di pace: il 4 marzo ha luogo l' elezione presidenziale, e finalmente il 4 agosto 1858 è posto in comunicazione istantanea il vecchio col nuovo mondo mediante il telegrafo transatlantico.

Giornali di Nuova Yorck. — Secondo una recente statistica, pubblicansi nello Stato di Nuova Yorck non meno di 671 giornali; di questi 62 sono quotidiani con un annuo smercio di 98 milioni d' esemplari. Degli altri periodici tirausi all' anno un po' più di 96 milioni d' esemplari.

Il Re di Napoli e l' Inghilterra. — In un carteggio torinese, della *Corresp. Bullier* si legge:

So di origine certa e dirò quasi ufficiale il senso esatto, se non il testo medesimo delle parole che il Re di Napoli indirizzò ai suoi ministri all' occasione della faccenda del *Cagliari*. Esse parole che, fedelmente al possibile, vennero tosto raccolte, vi gradirà di conoscere. A mio parere dimostrano essere tutt' altro il Re di Napoli che il meno accorto politico dell' età nostra. Eccovi quello ch' ei disse.

« Bisogna cedere ad Inghilterra in tutto quanto accarezza l' orgoglio e l' egoismo di quella nazione; ciò » basta al suo Governo: del rimanente, è il Governo » medesimo che ci aiuterà per resistere a pretensioni le » quali potessero perderci. L' alleanza anglo-francese, nei » termini odierni, è una gran macchina ad alta lena » che forma la nostra guarentigia. L' intimo accordo anglo-francese ci sarebbe funesto, ma nol temerò se non » il giorno in cui l' Inghilterra abolirà le sue flotte, e » la Francia decreterà la demolizione di Cherburgo. » D' altra parte la guerra tra l' Inghilterra e la Francia » sarebbe il caos: noi non dobbiamo bramarla, nè la » credo possibile sotto il regno di Alessandro Riformatore e quasi discepolo di Cobden (sorridendo soggiunse). Tale è il modo mio di vedere. Voglio che a ciò » conformiate i vostri atti, e sono convinto che nulla » avremo a temere nè dai *misteri di Parigi*, nè dalle » *vecchie e nuove speranze d' Italia.* »

Il Monarca alludeva con queste parole ad un' opera di C. Balbo e ad un libro di N. Tommaseo. Elleno sono affatto conformi all' indole di Sua Maestà, la quale possiede in altissimo grado l' arguta finezza del Napoletano.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Raccouta la *Enciclopedie populaire* di Parigi in una corrispondenza berlinese un fatto assai curioso:

Nella chiesa principale di quella città si celebrava una festa, e vi era splendida orchestra ed illuminazione a gaz. Le signore vi accorsero, come si può ben immaginare, in grande numero, addobbate a gala. Ora udite che avvenne. Una signorina, sentendosi sopraffare dal caldo, pregò il suo cavaliere a volerla accompagnare a casa, quantunque la funzione non fosse ancora compiuta. Il cavaliere si arrese subito, ed escono fuori. Ma, udite meraviglia! avevano appena fatto alcuni passi quando l' individuo che accompagnava la dama s' accorse, che il volto di lei avea subito una strana metamorfosi, di roseo che era prima, era divenuto azzurro. Ne avvertì subito la signora, la quale non ebbe che a consultare lo specchio di un prossimo magazzino per accertarsene. La spiegazione di un tale fenomeno è questa: il gaz, onde era illuminata la chiesa, diffusosi in gran copia nell' atmosfera, aveva agito chimicamente sul belletto che arrossava le guancie della signora, e le aveva fatte cangiare di colore. La poveretta voleva piangere dal dispetto: ma pregò invece il cavaliere a volere aspettare alquanto, finchè le funzioni fossero compiute. Così fecero, ed allòne tutte le altre signore uscirono di chiesa. Oh che spettacolo si offrì allora agli occhi del pubblico. Una gran parte delle signore erano chi verdi, chi rosse, chi gialle, chi nerastre, e siccome alcune s' avevano tinti in nero i sopraccigli, in bianco la pelle, in rosso le labbra, così ve ne erano di quelle, il cui volto sembrava la scacchiera di Arlecchino. Fu un ridere fragoroso per tutti gli astanti, e le signore vergognate e confuse, se ne scapparono prestamente alle loro case per togliersi d' in sul viso quel fastidio.

— La leggenda orientale ci dà un curioso racconto sovra l' origine del nome della città di Geddah, il quale significa *nonna*, ed è forse affine alla parola slava *dziad*, che si pronuncia *giad*, e vuol dire propriamente vecchiardo. Narrasi, che quando i primi nostri genitori, per avere trasgredito i comandi divini, vennero cacciati dal Paradiso, Adamo toccò terra a Ceylan ed Eva al punto della costa d' Arabia, ove caddero a questi giorni le bombe del *Cyclops*. Eglino errarono lungo tempo nella solitudine, e solo dopo lunghe fatiche ebbero finalmente la gioia di incontrarsi sul sacro suolo ove da poi innalzossi Gerusalemme.

La vecchia donna, accertasi, volle, negli ultimi anni della sua vita, essere trasportata sul luogo stesso, ove per la prima volta aveva toccata la terra. Ella dunque vi tornò, vi morì e fuvvi seppellita: circostanze dalle quali venne e rimase, da tempo immemorabile, a quel luogo il nome di Geddah. Si afferma inoltre, che una enorme tomba, eretta non lungi dalla città, fu in ogni tempo consacrata col nome di *nostra madre eva*.

— Gran rumore nel mondo letterario di Londra. Un giovane scrittore inglese dà fuori in un giornaletto un articolo risguardante il signor Tackeray, romanziere sì noto da ambe le parti dello Stretto. In quell' articolo il giovine letterato entra a parlare del naso del signor Tackeray, e ne discorre con irriverenza. Hanno a sapere i vostri lettori come essendo in collegio il signor Tackeray ebbe il naso schiacciato in un combattimento di pugillatori. Il signor Tackeray dà nelle furie, e scrive al *Garrick club*, ch' egli ricuserà da qui innanzi di appartenervi, se la Commissione non intima lo sfratto al giovine temerario, il quale insultava il suo naso. La Commissione intima il bando al giornalista, il quale se ne richiama a tutti i suoi confratelli di Londra. Si mettono questi dalla sua, e deliberano di pubblicare un foglio speciale intitolato: *Il naso di Tackeray*, se il signor Tackeray non sollecita la riammissione dello scrittore bandito. L' affare è a questo punto.

AVVISO

Martedì pross. venturo all' ora solita uscirà un Supplemento.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

OPUSCOLI

RELIGIOSI, LETTERARI E MORALI

Tom. IV. — Fasc. X.

Supplimento ai cenni storici intorno alla vita ai miracoli, ed al culto del glorioso S. Geminiano Vescovo e Protettore di Modena. C. Cavedoni.

Appendice alle Disquisizioni filologiche e critiche intorno all' autore del libro *De Imitatione Christi*. B. Veratti.

Lettera filologica intorno ad alcuni idiotismi del libro *De Imitatione Christi*. Can. Giovanni Barberis.

Due Cantici di Fra Jacopone da Todi illustrati. P. Sorio.

Nuove ricerche critiche intorno alle Medaglie Costantiniane insignite dell' effigie della Croce. C. Cavedoni.

Di alcune parole Etrusche. B. Veratti.

Risposta ad alcuni dubbi di Torquato Tasso intorno alla Divina Commedia. M. Romani.

BIBLIOGRAFIA. *G. Grion.* Il Serventese di Ciullo d' Alcamo. Esercitazione critica. B. Sonzo. — *A. Cesari.* Ragionamenti inediti. B. Sonzo. — *B. Sorio.* Della Prosodia antica italiana. — Esame Critico sul Diploma imperiale della elezione di Corrado figliuolo di Federico II, — Il Trattato della Sfera di Ser Brunetto Latini; e sistema di Cronologia tratto dal Tesoro di Brunetto Latini. — *Giuliani.* Sul moderno linguaggio della Toscana, Lettere. — *C. Cavattoni.* Storia della Biblioteca di Verona. — *Giuliani.* La Biblioteca Veronese. — Elogio funebre del P. Alessandro Maria da Modena. — *N. Decarolis.* Orazione funebre in onore ed in memoria del Cav. Comandante Maggiore Don Giberto Pio di Savoia. — *M. Romani.* La Divina Commedia di Dante Allighieri spiegata al popolo. B. Veratti.

ACCADEMIA TASSONIANA. Sue lagnanze e sue tornate.

Il prezzo di associazione per Bologna è stato ridotto a Sc. 2 annui da pagarsi anticipatamente. Ogni due mesi si pubblica un fascicolo di fogli 10 di stampa in 8.°

Le associazioni per Bologna si ricevono all' uffizio dell' *Osservatore Bolognese*, via Altabella N. 1626.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 3 Settembre 1858.

Parigi 1 settembre. — *Hongkong.* Numerosi attacchi delle truppe cinesi contro gli alleati. Un proclama del successore di Yeh promette lo sterminio dei barbari. Si commettono assassinii, E' impossibile la circolazione per Canton.

Gli alleati hanno bruciato per rappresaglia un quartiere, hanno cannoneggiato le rive del fiume, e scacciati i bastimenti cinesi; ma le notizie di pace da Pekino fanno nascere le speranze.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e dei Sassi.

SUPPLEMENTO ALL' OSSERVATORE BOLOGNESE

Anno I. — Num. 22

AVVISO

La Redazione dell' *Osservatore Bolognese* fa noto ai suoi benigni lettori che il ritardo nella pubblicazione di questo Supplemento è avvenuto per circostanze impreviste e da lei totalmente indipendenti.

Bologna 9 Settembre 1858.

Ecco la *risposta* del signor Marchese Pepoli che egli ci ha voluto mandare per sua *giustificazione.* Come già dicemmo nel nostro Numero di Venerdì scorso, noi non siamo, nè vogliamo essere in tale controversia, nè *parte*, nè *giudice:* crediamo però di non oltrepassare l' ufficio di *narratori*, se di quando in quando faremo alcuni appunti allo scritto del signor Marchese, poichè questi riguardano esclusivamente la *verità storica*.

Io sono veramente commosso della tenerezza colla quale i collaboratori dell' *Osservatore Bolognese* prendono a cuore l' integrità del mio nome, ed il decoro della mia famiglia.

Essi mi scongiurano a giustificarmi, con eloquenza così patetica che bene si vede come gli addolori ed amareggi il sospetto che io non possa lavarmi dalle *terribili accuse* che mi vengono pubblicamente dirette. Ma che il turbato loro animo si rasseremi: io posso al solenne invito col quale chiudono l' articolo che mi riguarda e cioè » *Noi aspettiamo la sua giustificazione* » rispondere « Eccomi a voi.... ascoltatemi » io vi reco ciò che voi mi avete replicatamente domandato (1).

Io non entrerò di nuovo a discutere l' arduo argomento dell' opportunità delle ultime operazioni di Mons. Tesoriere Generale: al mio anonimo censore romano risponderò, quando darà il suo nome al proprio scritto come ho fatto io, poichè tutti sanno che io ne assunsi pubblicamente la responsabilità: (2) ora mi basti respingere la sola accusa che mi abbia lanciato dopo nove mesi di silenzio, cioè di aver adulterate le cifre. Stabilitane l' esattezza, la risposta del mio contradditore cade da per sè stessa poichè le sue censure non avevano altro appoggio in fuori di questo, non avendo egli osato neppur contraddire le conchiusioni più importanti del mio commento.

In primo luogo mi giova osservare che avendo io commentato un articolo del Giornale di Roma del 2 ottobre 1857, non posso nè debbo ammettere altre cifre che quelle citate dal detto Giornale. Per me la questione si riduce a conoscere se i miei calcoli sono conformi a quelli del Giornale Ufficiale. Se essi sono conformi, niuno può accusarmi di avere alterate le cifre. Ciò posto, qual base del mio ragionamento, esaminiamo ad una ad una le accuse *chiaramente formulate.* « Nei conteggi della perdita » patita dall' erario nei nuovi debiti incontrati per l'ammortizzazione dei certificati già emessi pel ritiro della » carta moneta vi ha la differenza nientemeno che di » 1 154 273. »

Per precisare qual fondamento abbia quest' accusa, è necessario prima accennare quale è il mio calcolo che il Censore rifà a suo modo. Il Governo ha creato, per confessione del mio contradditore, Scudi 2 117 000 (3) in tanto consolidato per ritirare di circolazione i certificati sul pubblico Tesoro che rimanevano tuttora in circolazione e che si dovevano estinguere con un assegno annuo di scudi 466 116 fino al 1860 e con un assegno nel 1861 di scudi 286 966. « Questa operazione (*osserva il » foglio di Roma del 2 ottobre*) porta nel preventivo 1858 » una diminuzione di spesa a fronte del 1857 di Sc. 340 115 » diminuzione costituita dalla differenza tra il fondo indicato e la somma che si prevede per l' aumento corri» spondente del consolidato ». Ora io calcolai che i certificati in circolazione ossia il vecchio debito essendo 1 535 248 ed il nuovo debito ascendendo a 2 100 000 (4) la perdita dell' Erario era di 566 752. E qui mi giova anzi osservare che la perdita sarebbe maggiore poichè la somma del nuovo consolidato è maggiore di quella che io avevo supposto di Sc. 17 000. Ed aggiunsi: « Non era forse meno » grave il pareggiare lo sbilancio coll' emissione di tanto » consolidato all' 85 per $^0/_0$? La diminuzione dello sco» verto ottenuta per il ritiro dei certificati essendo di » Sc. 540 116 annui, in tre esercizi per provvedere al » disavanzo, il Governo avrebbe emesso Sc. 1 020 540. » A questa somma aggiunta la perdita del 15 per $^0/_0$ e » gli scudi 286 960 dei certificati che, come abbiamo » veduto rimanevano in circolazione nel 1861, il conso» lidato avrebbe aumentato approssimativamente in to» tale di Sc. 1 487 568. Ora aumentando ad un tratto di » Sc. 2 100 000 non è forse evidente che l' operazione » del Ministro produrrà una perdita approssimativa di » Sc. 612 652? » Il mio contradditore invece vuol provare che questa operazione ha prodotto all' Erario un utile di 521 641 scudi. La differenza nasce in primo luogo perchè il mio avversario calcola che col nuovo consolidato si sieno ritirati di circolazione anche i certificati estinti nel 1857, ed io ho calcolato che il ritiro non è incominciato che coll' esercizio 1858. Egli fonda le sue ragioni sopra la Notificazione 11 dicembre 1856 della Commissione che annunzia che i boni che rimarranno in circolazione dopo la prossima estrazione si residueranno a 19 096. Ma quella Notificazione non fa parola della conversione futura dei certificati. Ma vi ha di più: nel 16 giugno 1857 ha avuto luogo un' altra regolare estrazione che ha ridotto i boni a 17 243, estrazione annunziata dalla Notificazione di Monsignor Ferrari in data 17 giugno 1857 senza che si faccia neppur qua parola della creazione del nuovo consolidato. Debbo però notare che questa Notificazione è anteriore alla pubblicazione del mio commento. Egli cita pure una approvazione sovrana del febbraio: ma questa approvazione non è stata pubblicata e come abbiamo veduto vi è una Notificazione del Ministro colla data di giugno che ordina il pagamento dei certificati col solito metodo. Io non posso quindi prestar fede ad un atto che non ha altra autenticità che l' affermativa del mio censore e che sarebbe in aperta contraddizione colle dichiarazioni del foglio ufficiale.

Ecco le ragioni invece che provano che i miei calcoli in questo proposito sono esattissimi 1.° Nel preventivo del 1857 stampato a Roma è posto integralmente questo titolo a pag. 77 e 79 nel modo seguente « Fondo stabili» to pel pagamento tanto degli interessi trimestrali quanto per l'ammortizzazione di una parte dei certificati di » credito sul pubblico tesoro emessi a forma della notifi» cazione del 27 luglio 1850 Sc. 466 116. »

2.° Il preventivo medesimo chiudendosi con un disavanzo complessivo di Sc. 552 300 Mons. Tesoriere generale dichiara nel suo rapporto a pag. 7 in data 30 agosto 1856 con quali provvedimenti intenda sopperirvi fra i quali non è accennato la conversione dei consolidati.

3.° La Gazzetta di Roma del 5 ottobre 1857 innanzi di venire a parlare la prima volta delle operazioni che il ministro si propone di fare per l'esercizio 1858, appunto il rimborso dei certificati e la diminuzione del capitale di ammortamento per i prestiti all' estero, annunzia che Mons. Tesoriere coperse il deficit del 1857 di Sc. 552 300 (tutto intero si noti e perciò compreso gli Sc. 466 166 dei certificati) colle operazioni finanziarie che aveva annunziato nel preventivo 1857 in data 30 agosto 1856 e cioè vendita di beni demaniali, alienazioni di capitali attivi e di residui passivi, nuovi censi con ipoteca sui fondi camerali ed erogazione al pari degli altri anni dei Sc. 46 000 allogati al fondo di ammortizzazione del vecchio consolidato. Si noti bene a scanso d' equivoco del vecchio consolidato, non dei certificati e dei prestiti all' estero. Dunque questa somma di Sc. 466 116 non può entrare fra quelle che si sono coperte col nuovo consolidato. E ne volete la riprova? Eccola. La stessa Gazzetta di Roma annunziando le nuove operazioni dice « Questa operazione porta nel preven» tivo 1858 una diminuzione di spesa a fronte del 1857, » e più oltre aggiunge parlando del nuovo contratto con Rothshild « Questo risparmio unito all' altro proveniente » dall' operazione dei certificati della carta moneta (propriamente quella degli Sc. 466 116 di cui parliamo) » porta nel preventivo 1858 (*dunque non in quello del* 1857) « una diminuzione nelle spese per Sc. 662 777. » A queste risorse (*conchiude in fine*) aggiunto il ri» sparmio ottenuto nelle spese dell' occupazione straniera, » si ha nel 1858 un benefizio di Sc. 855 777 (sempre) » a fronte del 1857. »

Dopo ciò il dilemma è chiaro. O mente l' Anonimo o mentiva il Giornale di Roma! io no certamente: ma nessuno potrà ragionevolmente esitare fra il calcolo dell' organo uffiziale del Governo e quello di chi non osa neppure assumere, firmandoli, la responsabilità dei suoi scritti. Ecco dunque ripescati non Sc. 466 116 ma scudi 375 268 perchè il mio censore non calcola per il primo esercizio che il risparmio avuto dall' erario nel 1857, e per conseguenza cadono in nulla e tutti gli interessi di questa somma che l' anonimo aveva calcolati per quattro anni, e tutte le perdite provenienti dal *consolidamento* di essi all' ottantacinque per cento.

Finalmente dopo aver messo in calcolo i frutti di una somma non esistente, egli dimentica *bonariamente* di porre in calcolo il frutto del cinque per $^0/_0$ sopra gli Sc. 2 117 524 (5) del nuovo debito creato, sull' esistenza del quale io, il mio censore, il governo, i sudditi, siamo tutti d' accordo. Riassumendo, ecce come calcola lo scrittore romano. Pone in conto e consolida all' 85 per $^0/_0$ Sc. 466 116 per tre anni mentre non doveva porre in calcolo a norma delle parole stesse del foglio ufficiale da me citato che Sc. 540 116. Ed infatti gli altri Sc. 126 000 il Governo non li risparmia, ma costituiscono appunto la differenza fra il fondo degli Sc. 466 116 e la somma che si prevede necessaria per i frutti del nuovo consolidato. Quello che non giungo poi a capire si è che dopo avere per l' esercizio 1857 posto in calcolo soltanto il risparmio ottenuto dall' erario, dopo poi abbia calcolato tutta la somma. Ma il risparmio negli anni successivi fino al 1860 non è eguale a quello del primo anno?

Ora se gli scrittori dell' *Osservatore Bolognese* vorranno rifare il conto dell' anonimo, escluse queste partite ed i relativi frutti ed annullando sopra esse la perdita dell' ottantacinque per $^0/_0$ troveranno che non fui io quello che commise ad arte un errore nientemeno di

(1) L' esordio ci sembra abbastanza lepido. Noi non vogliamo però giocare con altre lepidezze perchè non è tale il nostro uso, e perchè vogliam credere di buon grado che non sia intenzione del signor Marchese lo scherzare con frizzi e con lepidezze in una cosa d' altronde abbastanza seria ed importante.

(2) Ci perdoni il signor Marchese se con tutta franchezza gli diciamo che non ci pare un sufficiente motivo di non rispondere quello dell' essere anonimo l' Opuscolo di Roma, imperocchè noi siamo d' avviso che non tanto al *nome*, ma alle *ragioni* (o buone o cattive che esse siano) si devono dirigere le sue risposte: e queste ragioni, il signor Marchese lo direbbe a noi, valgono tanto se da un nome sono segnate, quanto se si tiene occulto quegli che le ha divulgate. D' altronde è un anonimo che risponde ad un anonimo, giacchè non può pretendersi che da tutti si sappia che in una nota d' un altro scritto posteriore l' autore dichiara di *assumere pubblicamente la responsabilità* di un suo opuscolo che diede alla stampa senza il suo nome. Questo diciamo non per *tenerezza*, o per altro a cui scherzando accennava da principio il signor Marchese, ma unicamente perchè non si dovesse dire che per tal modo abbastanza singolare sfugge di entrare in discussione con chi, meglio di noi, può disporre di mezzi e di materiali per sostenerla.

(3) Nell' Opuscolo romano questa somma è stabilita in Sc. 2 117 324: 30. Più sotto lo stesso signor Marchese ammette la medesima cifra.

(4) Ridono al signor Marchese che poc' anzi ha detto che sono Sc. 2 117 000, e che fra poco dirà che sono Sc. 2 117 324.

(5) Adesso il signor Marchese è preciso nell' indicare questa benedetta cifra! Meglio tardi che mai.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Sc. 1 134 275 (6). Io tengo a loro disposizione il conto collaudato da alcuni primi computisti della città, benchè ciò sia cosa semplicemente da abbachisti.

In verità dunque che la prima accusa non è nè *forte*, nè *grave*, nè *imponente*, nè *incalzante*, nè *solenne*, nè *terribile*, come dice l' *Osservatore Bolognese*, ma è anche meno *nitidissima* come afferma della sua dimostrazione modestamente il mio contradditore (7).

Passiamo alla seconda accusa.

« Sul capitale occorrente al ritiro del rame si rin» viene una differenza di Sc. 72 3821. » «

Qui l' *Osservatore Bolognese* si sbaglia e non riproduce esattamente l' accusa dell' anonimo romano che la formola invece in questi termini « Al nuovo debito in» contrato per ritirare di circolazione la moneta di ra» me aggiunto quello creato per la commissione al Ban» chiere di Sc. 545 000 si ha il totale di Sc. 2 458 000 » invece degli Sc. 3 181 821 ricavati dall' autore (8). » Io ho infatto calcolato che il debito sia maggiore di Scudi 725 821 e quindi ho calcolato che il compenso accordato al banchiere tocchi i Sc. 1 676 115 mentre egli lo restringe a Sc. 852 500 metà circa di quello risultante dai miei computi.

Il divario fra il mio conteggio e quello del mio Censore nasce dunque sull' importare del nuovo debito. Indaghiamo l' origine di questo divario. Ed anche qui dob-

(6) Affinchè i nostri lettori possano conoscere se lo scrittore romano *fonda le sue ragioni sopra la notificazione* 11 *dicembre* 1856 riferiamo testualmente le sue parole. » Ora dunque la operazione relativamente ai certificati, di » cui è parola consiste nella conversione di essi certificati » in consolidato, ed ebbe effetto *fino dal decorso anno* » (1857) *con sovrana approvazione del febbraio dell' anno* » *medesimo;* per lo che nella tabella del debito pubblico » di esso esercizio si ebbe una diminuzione di spese in » Sc. 375 267: 30. Perciò l' operazione non si riferisce alla » rimanenza dei certificati al dicembre 1857, che si deter» mina nella valuta di Sc. 1 633 248 (pag. 9 del *Com*» *mento*), ma alla rimanenza del 31 dicembre in Scudi » 1 909 600 come venne pure enunciato nella Notificazione » 11 Dicembre detto della Commissione per la carta-mo» neta. » Dunque ci sembra che anzitutto egli si fondi nel fatto che la conversione cominciò ad effettuarsi nel febbraio 1857; per conseguenza egli è naturale che l' operazione si riferisca alla rimanenza del Dicembre 1856, non mai a quella del 1857 come vorrebbe il signor Marchese. Se poi ne parli o non ne parli la Notificazione 11 Dicembre 1856, il fatto dell' essere incominciata la conversione nel febbraio 1857 (a cui direttamente l' autore romano si riferisce per base dei suoi calcoli) sarà pur sempre una ragione ineccezionabile per calcolare ancora i certificati ritirati nel 1857. Tutto questo non è *per noi* che *pura storia*.

(7) Anche noi da semplici abbachisti, o meglio da semplici narratori abbiamo attentamente considerato l' articolo del *Giornale di Roma* a cui si riferisce *il Commento* del signor Marchese. Or bene: ha egli mentito? Ecco le sue parole: » Sui certificati della carta moneta ritirata con » questo mezzo dalla circolazione *veniva proposto* (si badi bene, non dice già *viene proposto*, o *verrà proposto* ma *veniva proposto*) il totale ritiro mediante iscrizione di tanto » consolidato (ecco la famosa conversione che non viene ma *veniva* proposta) quanto entro i limiti stabiliti sarà ne» cessario per costituire il capitale da rimborsarsi ai pos» sessori dei certificati, a condizione però che il fondo di » ammortizzazione dello stesso consolidato *dovesse* (non dice già *debba*) aumentare in ragione dell' uno per 100 sul » capitale nominale, che per l' indicato effetto *andava* (sempre tempo passato) ad iscriversi ».

Dunque ci pare che anche il *Giornale di Roma* nel discorrere della conversione dei certificati si riferisca ad un tempo *che fu*. E seguendo sempre la *storia*, questo tempo non potrebbe essere il *febbraio* 1857? E se anche nel *Giornale di Roma*, *unico testo* che ammette il sig. Marchese, si leggeva che questa operazione *veniva proposta*, perchè non ricercare quando *veniva* fatta una tale proposta? Perchè credere che le successive parole » questa operazione porta nel » preventivo del 1858 una diminuzione di spesa per 340 116 » scudi a fronte del 1857 « volessero dire che questa operazione avea luogo solo pel 1858 quando tutto quello che prima erasi detto si riferiva a un tempo *passato*, e quando era pur facile il comprendere come parlando il *Giornale di Roma* del *preventivo del* 1858 di questo soltanto dovea tenere parola, e della operazione *già proposta* e del consolidato *già iscritto* indicare dovea gli effetti benefici che solamente riguardavano il *preventivo del* 1858, giacchè solo di questo teneva parola? Dunque da semplici *storici* ci crediamo in diritto di dire che non *doveva* nè *poteva* essere ignoto ad un censore delle *ultime operazioni* di finanza del Governo Pontificio l' epoca precisa in cui esse ebbero principio, e che se non l'avesse saputo, nel leggere il *Giornale di Roma*, *unico testo*, dovessi almeno comprendere che egli parlava in tempo *passato* e non in tempo *futuro*. Ora che i lettori hanno saputo dal *Giornale di Roma*, se dal 1857, o dal 1858 debbano cominciarsi i calcoli, potranno di per loro medesimi conoscere chi abbia non diremo *mentito*, chè tale vocabolo puoi rispetta le intenzioni, ma *sbagliato*, nel prendere le mosse e quindi nello stabilire le cifre precise e vere. E siccome, a confessione dello stesso sig. Marchese, la differenza fra i suoi calcoli e quelli dello scrittore romano nasce dall' aver questi calcolato che col nuovo consolidato si sieno ritirati di circolazione anche i certificati estinti nel 1857, mentre egli ha calcolato che il ritiro non cominciò che dal 1858, così potranno i lettori chiaramente intendere a carico di chi stia una tale differenza.

(8) Noi crediamo di non aver commesso nessun errore, dal momento che non riportando le parole testuali dell' autore romano, ma solo le cifre ripiegate per sommi capi, abbiamo indicato il titolo principale sopra cui cadeva la controversia.

biamo ricorrere al Giornale di Roma, unico testo che io ammetta. Questo non istabilisce in cifre positive il valore del nuovo debito, ma lascia al lettore l' indovinarlo. » La somma necessaria per il ritiro delle monete di ra» me si ritrarrà dal valore intrinseco del rame, e dal » ricavato di un numero corrispondente di obbligazioni. » da aggiungersi a quelle che si troveranno in corso al » 30 novembre p. v. il quale però è stato calcolato in » modo che la quantità delle obbligazioni costituenti il » nuovo contratto produca nel capitale a debito dello Sta» to una diminuzione di più di cinque milioni di scudi a » fronte della somma complessiva dei precedenti con» tratti quantunque si sieno calcolate anche le obbliga» zioni necessarie per soddisfare alla casa Rothschild la » commissione convenuta per tutta l' operazione. »

Quindi per precisare la cifra esatta del nuovo debito era necessario conoscere:

1.° La somma totale dei prestiti all' estero.

2.° Il numero delle azioni in corso al 30 novembre cioè non ammortizzate dal Governo.

La somma totale dei debiti era facile l' indagarla, perchè essa si trova registrata in diversi documenti ufficiali ed ascende a Sc. 52 564 821.

Era più difficile e più arduo a farsi il calcolo dei fondi ammortizzati, perchè il Governo non ha mai pubblicato in proposito nessun documento ufficiale e perchè il riacquisto si fa al corso e non alla pari. Non avendo quindi potuto rinvenire il listino esattissimo dei fondi pubblici Pontificii dal 1851 al 1857 (*che occorrendo, però confido di procurarmi*) (9), adottai il metodo di calcolare il riacquisto ragguagliatamente al 90 per $_0/_0$ parendomi così di esser largo in favor del Governo poichè se dal 1835 al 1846 i fondi variarono dal 79 al 104 $^0/_0$, dopo il 1847 oscillarono sempre dal 67 $^0/_0$ al 90 $_0/_0$. Si noti che i fondi dell' ammortizzazione che fino al 1846 furono scarsi perchè i debiti erano minori, nel 1857 toccarono la cifra di Sc. 778 301. Trovai con questo metodo che il debito residuale al 30 novembre doveva essere di Sc. 24 372 995, e che la differenza quindi col debito originario era rappresentato dalla somma di Scudi 8 491 824, valore delle cartelle ammortizzate. Ma questa differenza non dovendo essere più al primo dicembre che di cinque milioni, era per me evidente che il valore delle nuove cartelle aggiunte per il ritiro del rame e per la commissione del banchiere doveva essere di Sc. 3 191 824. Calcolando poi il ritiro del rame a Sc. 1 505 668 era positivo che il compenso accordato al banchiere doveva toccare circa Sc. 1 676 115. Ora da che nasce la differenza coll' anonimo? Egli stabilisce invece che le azioni in corso al 31 ottobre hanno il valore di Sc. 24 800 000 quindi variando uno dei termini del calcolo, il numero delle nuove azioni diminuisce (10). A norma di quanto egli afferma, le azioni riacquistate non avrebbero dunque che il valore di Sc. 7 764 814. Egli però non muove riflessione sulla vera origine della differenza fra le due cifre, non mi biasima di aver calcolato il riacquisto al novanta, non ispiega sopra a quali dati basi i suoi calcoli.

Io quindi ritengo ch' egli cada in errore, molto più che mi è facile dare un saggio agli scrittori dell' *Osservatore* dell' esattezza dei suoi computi (11) coi quali si studia di occultare il valore delle azioni acquistate, dall' importare delle quali a norma del foglio ufficiale ho desunto l' ammontare del nuovo debito. Egli afferma che 155 908 obbligazioni hanno il valore di Sc. 24 800 000 mentre calcolando i cinque franchi al valore di 95 baiocchi sommerebbero a 24 900 000.

Egli aggiunge che le azioni in corso al 30 novembre comprese anche quelle del prestito di Genova erano ridotte (si noti bene questa frase) a 155 908.

Poscia stabilisce che quelle sui prestiti di Parigi ascendevano a N. 125 108. Nasce la certezza da questa confessione che quelle sul prestito di Genova erano parimenti ridotte a 10 809 poichè la parola ridotte non ammette che ne fossero state ricomperate altre. Ma questo

(9) Perchè non procurarseli prima di scrivere il *Commento?* È una dimanda che dirigiamo a noi medesimi.

(10) Perchè è variato uno dei termini del calcolo? Non potrebbe essere questo avvenuto per la troppa fretta di censurare senza procurarsi i *listini officiali che occorrendo confida di procurarsi?* Perchè invece di usare cifre *presunte* e *calcolate* non si è servito delle *ufficiali?* E a ragionamenti e a conteggi che non si fondano sopra *cifre certe*, che poi producono *variazioni nei termini del calcolo*, si dovrà prestare illimitata fiducia? Anche queste sono inchieste che facciamo a noi stessi.

(11) L' argomento potrà forse parere troppo indiretto, come ci sembra naturale la domanda: perchè non iscrivere l' Opuscolo di Roma coi *listini officiali* alla mano? Forse fino alla noia ci ripetiamo un po' troppo questa domanda: ma non possiamo comprendere perchè abbia voluto il sig. Marchese *farsi* le cifre, quando queste erano già fatte!

prestito conchiuso nel 1846 essendo originariamente di due milioni, ne verrebbe la conseguenza che in undici anni il Governo non ha riacquistata nessuna azione. E vero però che se si prende come esatta la somma dei 24 800 000 avrebbe ammortizzato circa 100 000 scudi. Ma il fondo di ammortamento essendo di Sc. 20 000 annui ognun vede subito che anche non calcolando i frutti delle azioni riacquistate si sarebbero dovuti ammortizzare Scudi 220 000. Calcolato il riacquisto alla pari l' ammortamento sarebbe salito a Sc. 288 599. È poi palese a tutti che questi fondi si negoziarono sempre dal settanta al novanta, e che quindi le azioni in circolazione al 30 novembre dovevano essere ridotte ad un numero molto minore di quello calcolato nell' opuscolo romano. La conseguenza delle cifre esposte dal mio avversario sarebbe che il Governo non abbia impiegati fedelmente i fondi di ammortamento ad onta che essi sieno esattamente calcolati nei consuntivi. Io non voglio ammettere questa calunnia, poichè veggo chiaramente a qual fine tendeva il mio censore. Non facendo entrare in conto le azioni riacquistate del prestito di Genova, egli vorrebbe provare che i miei calcoli non sono basati sulle asserzioni del Giornale di Roma e che quindi ho calcolato con malizia e con mala fede la somma del nuovo debito. Io tengo invece a provare che se le mie induzioni potessero anche tuttavolta essere erronee, l' esattezza delle cifre che cito esclude palesemente quella sleale accusa. Nella operazione poi del rame, il divario fra me e l' autore Romano è soltanto di Sc. 119 952 ma questa volta abbiamo mutato ufficio. Son io che pretendo che l' Erario non abbia perduto in questa operazione che Sc. 1 505 668, egli che afferma che ha perduto Sc. 1 625 500. (12)

Ecco le mie precise parole:

« Risulta dai consuntivi stampati che il valore del» le monete di rame in circolazione è di Sc. 2 818 921, » e che il lor valore reale giunge appena a Sc. 1 313 253. » La somma necessaria a questa operazione è pertanto » di Sc. 1 505 668. »

A queste parole bisogna contrapporre quelle del censore romano.

« Ponendo la somma delle monete di rame a riti» rarsi a Sc. 2 419 500, ed il valore della parte in Scu» di 790 000 vedrà che la somma occorrente per rifor» nire del tutto i valori che si ritirano di circolazione è » di Sc. 1 625 500 (13). »

E qui è forza per sapere chi abbia ragione, nuovamente ricorrere al Giornale citato. « È stabilito il » ritiro dei pezzi di rame di cinque baiocchi, sostituen» dovi altrettanta moneta fina. La somma necessaria per » questa operazione si ritrarrà dal *valore intrinseco* del » rame e dal ricavato di un corrispondente numero di » obbligazioni con Rothschild. »

Per determinare il valore quindi di queste obbligazioni che dovevano coprire la perdita a cui si sottoponeva l' erario era necessario conoscere il *valore intrinseco* del rame. Esaminai accuratamente al titolo zecche i consuntivi dal 1850 al 1854, anno in cui cessò la monetazione del rame. Trovai che il governo aveva acquistato della pasta di rame per il valore di Sc. 1 313 252 colla quale aveva coniato Sc. 2 818 921 di moneta. Si noti che il premio per l' acquisto delle paste, il calo dei metalli le spese di monetazione sono tutte notate a parte. La differenza quindi fra il valor reale della moneta di rame ed il suo valor nominale era appunto di 1 505 668. Il governo ritirava di circolazione però soltanto i pezzi da cinque baiocchi. Non potendo procurarmi la cifra esatta delle diverse valute di rame coniate, dopo la restaurazione calcolai la perdita che l' erario avrebbe incontrata ritirando tutta la moneta

(12) Fra poco vedranno i nostri lettori che lo scrittore romano non dice così.

(13) Ora ci sembra che non già noi, ma il sig. Marchese commetta uno sbaglio. Il suo censore dice ben tutt' altro da quello che gli fa dire. Ecco le sue precise parole su tale proposito. „ E se egli (il signor marchese Pe„ poli) rettificherà i conti del rame, non ci essendo ri„ scito di rinvenire quelle cifre nei computi del *Commento*, „ ponendo la somma da ritirarsi a Sc. 2 419 500, ed il „ valore della pasta a Sc. 794 000 vedrà che la somma „ mancante per rifornire del tutto i valori che si ritirano „ dalla circolazione è di Sc. 1 625 500, e che per conse„ guenza la perdita in confronto del capitale nominale „ costituito è di Sc. 489 500; al quale se vogliasi unire „ il capitale per la commissione si avranno Sc. 832 500, „ metà circa di quella risultante dai suoi computi. „ Dunque l' autore romano non calcola il compenso al banchiere a Sc. 832 500 ma a soli Sc. 343 000 !!

Ora potranno eziandio conoscere i lettori se davvero questa volta i due scrittori *abbiano cambiato d'uffizio*. Ecco le cifre: il signor marchese Pepoli dice che in questa operazione il Governo ha perduto 1 505 668; lo scrittore romano all' incontro dice che ha perduti soli Sc. 832 506. Chi dice più? Chi dice meno?

di rame (14). Il mio censore afferma che i pezzi da cinque baiocchi ascendono a scudi 2 419 500 aventi un valore reale minore del nominale di scudi 1 625 500. Secondo esso dunque il governo avrebbe perduto per ritirare una porzione della moneta di rame scudi 119 852 di più che ne avrebbe perduto ritirandola tutta. Quale è la conseguenza limpida di questo calcolo? Che la moneta di rame che rimane in circolazione debbe avere un valor reale maggiore del nominale di questi scudi 119 332.

Ma ciò è falso. Rimangono in circolazione sc. 399 421 di monete di rame in pezzi da due, da uno, da mezzo baiocco e da un quattrino. Essi debbono pesare 399 421 chilogrammi di rame poichè ogni scudo di queste monete pesa secondo le regole stabilite nella zecca un chilogramma. Al prezzo stabilito ora con Rothschild di 2 franchi e 45 centesimi al chilogramma essi avrebbero un valore reale di scudi 182 106 cioè di scudi 217 505 minore del loro valor nominale, mentre secondo i calcoli dell' anonimo lo dovrebbero aver maggiore di scudi 119 332. La perdita dunque dell' erario sarebbe in complesso di scudi 336 857. Però da questa somma bisogna detrarre Scudi 68 555 valore dei 150 000 chilogrami di rame che il governo al dir dell' anonimo serbò per sè senza accennare a quale scopo. Io non posso adunque ammettere i calcoli del mio censore perchè allora dovrei conchiudere anche ammettendo la perdita che s' incontra sempre in simili operazioni (e sarei accusato di voler dipingere tutto in nero), che il governo comperò il rame ad un prezzo altissimo o che lo rivendette ad un prezzo bassissimo ed in nessun caso i contribuenti potrebbero lodare la sua pratica amministrativa (15).

Ed ora prima di cessar di parlare di queste operazioni che riguardano l' ammortamento, debbo rispondere alla taccia che mi si dà in questo proposito di aver citato Pellegrino Rossi a rovescio.

In primo luogo è falso il dire che io abbia oppugnato il principio che ha condotto monsignor Ferrari al risparmio dell' ammortizzazione e che per convalidare questo mio sistema economico abbia citato in sostegno il Rossi! Io ho anzi dichiarato di non volere entrare a discutere di dottrine economiche.

Ecco la mia frase precisa « Pellegrino Rossi ha in » parte combattuto con sodi argomenti quest' opinione. » Noi non volendo entrare a discutere di dottrine eco» nomiche, ci limiteremo ad indagare conscienziosamente » la verità. »

La verità dunque è che io non ho voluto afferma re che l' illustre economista disconoscesse gli utili che trova uno Stato sospendendo un illusorio ammortamento, ma con quello *in parte* ha voluto accennare ch' egli a quegli utili contrapporre i danni che ne vengono *talvolta* al credito pubblico ed ai contribuenti.

» *Il y aura toujours (dic' egli) deux choses qui mili*« *teront en faveur de l' armortissement; l' une que par* » *son action constante et reguliere il empêche les trôps gran*» *des oscillations des fonds publics, et maintient ces der*» *niers au taux moyen plus élevé: l'autre qu'il est quoi* » *qu'on en dise une garantie pour les créanciers de l'Etat.* » *Quivi dimostra il Rossi le tentazioni e i pericoli che un governo il quale sopprime o diminuisce il fondo di ammortizzazione, converta poi una parte di quei fondi in spese improduttive. Ed è a ciò principalmente che io fa ceva allusione. Ma anche a ciò si dirà, Pellegrino Rossi trova riparo! Sì, lo trova: ma dove? « Dans une caisse* » *d'ammortissement administrée à part mise sous la ga*» *rantie des pouvoires publiques et en particulier de la cham*» *bre elective car alors on ne peut pas porter atteinte à l' a*» *mortissement que par une loi qui n' est votée qu' apres* » *une longue discussion publique qu' apres que l' opinion de* » *la nation a été consultée de toutes les manières* (16). »

(14) E siam da capo con questi *calcoli* e con queste cifre *desunte*. Ma perchè, in nome di Dio, sfiatarsi in sì lunghe dimostrazioni quando la base è puramente ideale? E meltiamo che sia anche vera, che i calcoli siano esatti, perchè non adottare il mezzo più semplice ed inoppugnabile del citare le cifre desunte dalle fonti ufficiali? Quando si tratta di dirigere sì amare e severe censure come ha fatto il signor marchese Pepoli contro l' amministrazione dello Stato Pontificio, ci sembra che si avrebbe dovuto procedere con tutta certezza e precisione nelle cose che formano la base di tutte le accuse. A buon conto nelle due principali censure fatte alle operazioni finanziarie di Monsignor Ferrari a confessione dello stesso signor marchese Pepoli, egli non ha potuto avere le cifre ufficiali? E a ragionamenti e a conteggi che non si fondano sopra *cifre certe*, che poi producono *variazioni nei termini del calcolo*, si dovrà prestare illimitata fiducia? Anche queste sono inchieste che facciamo a noi stessi.

(15) La conclusione è assai piccante! Ma forse i contribuenti brameranno giudicare la pratica amministrativa del Governo Pontificio colle cifre che sussistono realmente! Peccato che non le abbiano sott' occhio, poichè il signor Marchese ha detto che quelle da lui indicate sono sue, non avendo potuto procurarsi le ufficiali!

(16) O noi non comprendiamo niente, o il signor Marchese Pepoli fa dire davvero a Rossi quello che non dice. Leggendo e rileggendo con tutta attenzione le parole di Rossi, noi non arriviamo a comprendere nè dove nè come *combatta con sodi argomenti* nè in tutto nè in *parte quest' opinione!* Invece di indicare dove Pellegrino Rossi metta *un riparo alle tentazioni, al pericolo a cui va incontro un Governo che sopprime o diminuisce il fondo d' ammortizzazione* (che questo ha che fare colla quistione come le more col gennaio) forse avrebbe ognuno desiderato di conoscere meglio le dottrine del Rossi sul tale proposito! Decisamente il signor marchese Pepoli vuole lavorare *sul proprio*, o diciamo meglio, ci pare che questa sia la sua inclinazione!

Queste citazioni si trovano nel quarto volume delle opere del Rossi stampate a Parigi nel 1851 a pag. 362. Dopo ciò non ho difficoltà di ammettere coll' anonimo che se dopo l' operazione di monsignor Ferrari nell' anno 1858 si sospendesse l' ammortamento, vi sarebbe un positivo avanzo di scudi 500 000 soltanto mi sia lecito aggiungere che nel 1857 prima di quest' operazione, stando a' suoi calcoli, doveva esservi un avanzo parimenti positivo di scudi 500 000 come ho provato nel mio commento senza che egli nella sua risposta mi contradica. Ed ora passiamo a confutare l' accusa più grave cioè quella di aver citato delle cifre arbitrarie.

» Lo scrittore bolognese (dice l' *Osservatore*) an» nunzia nel suo Commento che l' imposta fondiaria » francese a *favore dello Stato* è stabilita nella somma » di franchi 164 930 000; all' incontro lo scrittore roma» no indica la pagina e l' edizione dell' Annuario politi» co dell' anno 1857 in cui è detto che l' imposta fon» diaria è determinata in franchi 271 440 875. »

Il mio Commento risponde anticipatamente a questa accusa. Alla pag. 20 vi è una nota in cui sta scritto: « È a notarsi che nel Budget francese sono calcolate anche le imposte fondiarie, Comunali e Provinciali sotto » la rubrica dei fondi destinati alle spese dei dipartimenti e delle Comuni. Noi li abbiamo eliminati secondo il calcolo fatto nello stesso Preventivo francese » (Preventivo che tenuamo a disposizione dell' *Osservatore*) a pag. 87 e 91. La Francia paga per fondiaria » Comunale, Provinciale Governativa fr. 271 648 875. »

L' annuario d' economia cita dunque l' intera somma, ma il mio contradditore si è fermato, come suol dirsi, alla prima osteria, poichè se avesse voltata la pagina avrebbe trovata la piena conferma della mia asserzione. Nelle spesecalcolate nel preventivo dello Stato, oltre il rimborso alle Comuni dei centesimi addizionali in loro favore compresi nel fondo dei 69 milioni dei *non valeur* ammessi anche dall' *Anonimo* si trovano a pag. 16 notato *fra le spese attachés par ordre au budget* le spese dipartimentali che corrispondono alle nostre spese provinciali per la somma di fr. 107 000 000. Ma per dissipare ogni dubbio mi si permetta di trascrivere qui ciò che trovo notato nel Preventivo francese a pag. 74.

« Centesimi addizionali delle imposte dirette e cioè: » fondiaria, porte e finestre, mobiliare, arti e mestieri » applicabili a spese speciali dei Comuni e dei Dipartimenti Fr. 155 753 147. » In questa somma è compresa appunto la fondiaria per 106 milioni, cioè per la differenza che si trova fra il mio calcolo e quello dell' Anonimo Romano.

Nella pag. 75 poi è spiegato quali sieno i ministeri che distribuiscono il prodotto di queste imposte speciali, e cioè il ministero dell' interno, delle finanze, dell' istruzione pubblica, dei lavori pubblici.

Il ministero specifica così l' erogazione di tutti i fr. 155 754 147.

Obbietteranno forse alcuni, che quelle spese essendo fatte dai diversi ministeri, non sono votate dai Consigli Provinciali e Comunali. La risposta si trova alla pag. 249 dello stesso bilancio dove si dividono le spese del ministero dell' interno in spese generali ed in spese speciali, ed in quanto a queste si afferma che sono votate dai Consigli Generali e Comunali, e che le partite non vi sono portate che *par evaluations calculées sur les derniers votes*. Ed infatti quali sono le principali di queste spese, quelle che riguardano le strade provinciali, le case degli esposti, il casermaggio dei gendarmi ec. ec. E così pure si trova notato nei bilanci parziali degli altri ministeri tutte quelle spese che sono, lo ripeto, semplicemente *attaché par ordre au budget*.

Ora è dunque positivo che mentre i francesi non pagano un centesimo di più per la fondiaria oltre quelli notati nel bilancio dello Stato, nella cifra della fondiaria che è notata nel Bilancio Pontificio non vi è compresa quella che i contribuenti pagano a favore delle Provincie e dei Comuni. Così per esempio il censo della Provincia di Bologna paga al Governo secondo il Preventivo 1857 Scudi 576 185, ma in realtà così sopraccarichi Comunali e Provinciali paga circa Sc. 819 671.

E qui debbo ripetere che tengo a disposizione dei collaboratori dell' *Osservatore Bolognese*, *e di chiunque vorrà esaminarlo* il *Budget* francese, poichè preme sommamente al mio onore che non rimanga dubbio sulla falsità di questa accusa, e poichè voglio avere il diritto di dire a chiunque negasse di riconoscere questa luminosa verità, che egli mente per ispirito di parte (17).

Passiamo alla seconda accusa.

« L' autore dovrebbe citare dove abbia rinvenute le » cifre dei consuntivi del 1851 e 1854 che a detto del» l' opuscolo di Roma sono bene diverse in quanto al » disavanzo presunto e quello avvenuto. »

Io le ho desunte dai consuntivi stessi a pag. 6 in quanto al primo, a pag. 9 in quanto al secondo (18).

Se le cifre da me citate non sono esatte, l' anonimo debbe accennare l' errore in cui sono caduto. Io invito gli scrittori dell' *Osservatore* a rifare essi stessi il calcolo, avvertendo però che vanno eliminate la partita Zecca, i residui passivi, il fondo di riserva, metodo osservato anche negli altri conteggi sui quali l' anonimo non trova nulla a ridire.

In fine l' ultima accusa è quella di avere affermato che i sudditi pontificii pagano di più dei piemontesi, quando la cosa è all' opposto. Per provare quest' accusa, l' anonimo confronta la cifra dei 25 franchi per ogni suddito romano da me ammessa colla cifra dei 28 franchi del Preventivo piemontese 1858.

Ma queste due cifre sono desunte dal totale delle rendite dello Stato, e non dal totale delle imposte. Ecco ciò che dico nel mio Commento.

« Don Margotti nel già citato libro afferma per » esempio in tono trionfale che i piemontesi pagano 27

(17) Ci perdoni il signor Marchese se facciamo un' osservazione al suo ragionamento. La questione che verte fra lui e lo scrittore romano riguarda unicamente l' *imposta fondiaria* la quale a pag. 12 del *Budget* è stabilito in Fr. 271 648 873. È vero che a pagine 74 dello stesso *Budget* è detto che le *imposte soggette a spese speciali* ascendono a Fr. 155 753 147. Ma che perciò? Dovranno forse detrarsi tutti questi Fr. 155 753 147 dalla somma dei Fr. 271 648 873, come ha fatto il signor Marchese nel suo *Commento?* Non sembra davvero che questo debba farsi, imperocchè quei Fr. 155 753 147 non derivano dalla sola imposta fondiaria, ma da molte altre imposte. In conseguenza di che per conoscere che cosa rimanga al Governo dei 271 648 873 franchi d' imposta fondiaria bisogna vedere quanti di questi milioni sono erogati per le provincie e pei comuni. Ecco che a pag. 424 dello stesso *Budget* alla Parte Quinta rileviamo che dalle *contribuzioni dirette* sono spesi per i *rimborsi, restituzioni, non valeurs ecc.* Fr. 67 067 147. Dunque questa sola somma deve detrarsi dalle imposte fondiarie, non già l' intera somma delle imposte *soggette spese speciali*, in conseguenza di che l' imposta fondiaria a favore del Governo Francese si residua a 204 584 720 franchi. Ed affinchè possa ciascuno meglio persuadersi della verità di quello che diciamo, soggiungeremo che le spese nel *Budget* francese sono divise in cinque parti: 1. Debito pubblico; 2. Dotazioni e spese dei poteri legislativi; 3. Servizio generale; 4. Spese di regia, di percezione e di riscossione delle imposte e rendite pubbliche; 5. Rimborsi e restituzioni, non valeurs, agi e sconti. E' sotto quest' ultima parte che si comprendono le spese per le Provincie e pei Comuni. Dunque in questa si deve vedere che cosa di *contribuzioni dirette* spende il Governo per questi e per quelle, essendo che ripetiamo, la controversia fra il signor marchese Pepoli e lo scrittore romano verte sull' *imposta fondiaria* che è un' imposta diretta. Calcolando adunque l' intera cifra dei Fr. 67 067 147 (perchè si deve calcolare quello che d' *imposte dirette* spende il Governo pei dipartimenti e pei comuni non già quello che ritrae da *tutte le imposte soggette a titoli speciali*) senza tener conto delle spese di riscossione, che pure dovrebbero computarsi, non avremo già la cifra di Fr. 164 930 000 come dice il sig. marchese Pepoli, ma bensì quella di Fr. 204 584 720, che è quanto dire un quaranta milioni di più, come appunto diceva lo scrittore romano.

(18) L' autore dell' Opuscolo romano sostiene che le cifre portate dal signor marchese Pepoli in tale proposito *sono ben diverse in quanto alla differenza tra il disavanzo presunto e quello avvenuto*. Chi ha ragione? Il signor Marchese ci fa sapere che le ha desunte dai consuntivi del 1851 e 1854. Vediamo prima le cifre del signor Marchese, e poi vediamo quelle dei consuntivi. Cominciamo dal 1851. A pag. 17 del suo commento il signor Marchese dice che sul 1851 le spese aumentarono di Sc. 1 067 945. Il consuntivo dell' anno stesso a pag. 9 nel *Ristretto delle spese* contiene quanto appresso:

Spese assegnate nel preventivo	Sc. 12 536 489. 35. -
Spese riconosciute nell' esercizio	» 13 030 843. 14. 3
Differenza in più Sc.	604 353. 79. 3

Dunque fra quello che dice il signor marchese Pepoli e quello che dice il consuntivo c' è una differenza nient' altro che di 373 591. 30. 7. Veniamo al 1854. In quest' anno il signor Marchese alla stessa pag. 17 stabilisce un aumento di Sc. 958 763. Ecco il *ristretto delle spese* nel consuntivo 1854 a pag. 9.

Spese assegnate in preventivo	Sc. 13 063 442. 95. 2
Spese riconosciute nell' esercizio	» 14 832 237. 75. 3
Differenza in più Sc.	1 768 794. 80. 3

Dunque fra le cifre del signor Marchese e quelle del consuntivo vi è la piccola differenza di Sc. 810 033. 80. 5. Non guardiamo se sia in più o in meno: dovranno anzi da questo i nostri lettori riconoscere la nostra *imparzialità*, e quello dello scrittore romano come potranno anche rilevare l' *esattezza* del signor Marchese nel riferire le cifre.

Biblioteca dell'Archiginnasio

» franchi per testa, cioè due franchi di più che i pon-» tificii. » La base di questo calcolo è falsa. Per stabilire un retto confronto è forza eliminare sì dall' uno che dall' altro bilancio le rendite delle proprietà e dei capitali dello Stato ed in genere tutti i proventi che non possono classificarsi fra le imposte tanto dirette quanto indirette.

Egli è dopo questa eliminazione che conchiudo che i pontificii pagano di più che i piemontesi, e sostengo l' esattezza del mio conto. Imperocchè per provare l' erroneità bisognava mostrare che questa eliminazione non era equa, ma era arbitraria. Ecco ciò che l' autore romano non fece, e mi si permetta aggiungere, non poteva fare. Nè vale ch' egli voglia eliminare il costo dei tabacchi e le vincite al lotto, poichè converrebbe eliminarle anche dal Budget piemontese e la proporzione rimarrebbe la stessa (19).

Quindi tutte le accuse cadono per se stesse, ed ho il diritto di rivolgermi agli scrittori dell' *Osservatore Bolognese*, dicendo ad essi: — Voi avete pubblicamente diretto contro la mia riputazione delle accuse che voi stessi chiamate terribili: se siete uomini d' onore, dopo avere diffusa la calunnia, diffondete la verità (20). —

GIOACHINO NAPOLEONE PEPOLI.

(19) Ci si permetta almeno in questo di esprimere la nostra opinione: essa è pienamente conforme a quella del signor Marchese, perciò francamente diciamo che un tal genere di argomento vale assai poco a provare che un popolo è più d' un altro sottoposto a pubbliche gravezze. Ma giacchè piace al signor Marchese di adoperarlo, noi colle cifre alla mano, da puri *storici* e da semplici *narratori* gli faremo vedere che nol favorisce più gran fatto. Prendiamo gl' introiti di quest' anno sì in Piemonte che nello Stato Pontificio. Diffalcate tutte le partite, eliminate nel suo *Commento* dal signor marchese Pepoli, che metteremo a circa 23 000 000 di franchi (e siamo larghi nel computarli) rimangono franchi 118 036 183, essendo che gl' introiti stabiliti per quest'anno sommano appunto a franchi 141 036 183. Ripartendo i rimasti fr. 118 036 183 sopra cinque milioni d' abitanti (e in Piemonte sono qualche cosa di meno) avremo incirca Fr. 25 60 per testa. All' incontro, fatte dagli introiti dello Stato Pontificio le detrazioni delle partite indicate dallo stesso signor Marchese nel suo Commento, in circa Sc. 900 000 (e questa cifra è molto ristretta) si residua l' ammontare complessivo degl' introiti a Sc. 13 753 999 che sono a un dipresso Fr. 73 851 667. A pag. 19 del suo Commento il signor Marchese ci fa sapere che nello Stato Pontificio sono 3 074 202 abitanti. Ripartendo quindi su questi la suddetta somma di Fr. 73 851 667 si avranno Fr. 24 35 circa per testa. Ora domandiamo ai nostri lettori: chi paga di più? Il suddito piemontese od il suddito pontificio? È notisi che la popolazione dello Stato Pontificio secondo il censimento del 1853 è di 3 123 668; perciò i sudditi pontifici pagherebbero qualche cosa di meno dei Fr. 24. 35 per testa.

(20) Adesso l' *eloquenza patetica* è assunta dal signor Marchese Pepoli! Lasciamo a Lui di giudicare se doveva essere così facile a qualificarci col nome di *diffonditori della calunnia*. Frattanto domanderemo ai nostri lettori, ai nostri concittadini e a tutti gli uomini di buona fede, e loro chiederemo se il *riassumere senza dare nessun giudizio* quello che *pubblicamente* è stato stampato in confutazione di uno scritto del signor Marchese Pepoli sia questo un *diffondere la calunnia!* Crediamo che nè il signor Marchese nè altri abbia argomento per tutto quello che abbiamo detto di attribuirci altra intenzione fuori che quella di servire alla *verità* delle cose.

Era già stampata la risposta all' Anonimo Romano e le note, quando il sig. Marchese Pepoli c' invia questo specchio, desunto dal preventivo francese, pregandoci ad inserirlo come Allegato.

BUDGET FRANCESE.

Imposte dirette (*).

	Fondiaria	Porte finestre	Mobiliare	Patenti	Somma totale
Fondi per le spese generali dello Stato	Fr. 164 934 000	43 316 000	31 381 890	42 484 000	282 115 800
Centesimi addizionali in favore delle Comuni e dei Dipartimenti.	» 106 714 873	22 745 571	8 934 908	16 978 795	155 374 147
	Fr. 271 648 873	66 061 571	40 326 708	59 462 795	437 499 947

Il prodotto dei centesimi addizionali è erogato dai seguenti Ministeri.

Istruzione pubblica.	Fr. 4 963 000
Interno	» 81 609 000
Agricoltura	» 1 081 000
Finanze	» 67 200 147
	Fr. 155 753 147

(*) Le sole che abbiano dei centesimi addizionali per i Comuni e per i Dipartimenti.

FUNZIONE SACRA

Ieri giorno sacro alla Natività di Maria Santissima andavano intieramente appagati i voti di quei generosi che rigenerarono quel giovine moro (*) il quale confuso tra le belve in un serraglio, veniva costretto a dare il vile spettacolo di un feroce canibale. Ed interamente ora può dirsi, giacchè l' averlo tolto da quella bestiale posizione che occupava nella civile società non poteva essere il solo desiderio dei suoi benefattori, perchè l' anima di quella creatura si era stemperata, abbrutita; e fino a che ella non si fosse riabilitata ed annobilita, fino a che non si fosse resa capace di gustare il beneficio che gli era toccato, fino a che non si fosse posta in quella via che conduce a salvamento eterno, non potevano andare contenti dell' opera loro. Questa ora è stata compiuta: il giovine *Berkderould-Salem-Consul* ieri mattina nel tempio Metropolitano di San Pietro è stato rigenerato al fonte battesimale (assumendo i nomi di Luigi Maria), è stato fatto partecipe del Sagramento della Cresima, e si è confortato col Pane degli Angeli. L' Eminentissimo nostro signor Cardinale Arcivescovo ha somministrato al cateumeno questi tre Sagramenti nel primo dei quali eragli padrino il signor conte Giuseppe Zucchini, al secondo il signor avv. Carlo Ferrari. In essi veniva assistito, e più specialmente nella partecipazione dell'Eucaristia, dal Reverendo sig. Don Ignazio Lanzarini il quale avendolo già accolto nello Stabilimento dell' Immacolata da lui diretto, l'ebbe istruito nei principii di nostra santa religione. Assistevano alla commovente cerimonia i ragazzetti del suddetto instituto, ed i sordo-muti, i quali si unirono al loro nuovo fratello in Cristo accostandosi alla santa Comunione che veniva loro amministrata dallo stesso E.mo Cardinale Arcivescovo. Il piissimo nostro Pastore dopo celebrato la messa ha rivolto al neofito alcune parole nelle quali risuonava tutta la gioia santissima da cui era commosso, e dal senso delle quali ha mostrato quanto gli stesse a cuore il vero bene spirituale di questo suo diletto figliuolo. Gli ha rammentato in fatto le solenni promesse che egli aveva fatto prima di lavarsi al sacro fonte; gli ha dimostrato le guerre che dovrà combattere per serbarle con fedeltà, e l' obbligo che ha assunto di affrontarle con coraggio quando nella confermazione si è fatto soldato di Cristo: gli ha ricordato tutta la debolezza umana nelle passioni che spesso ci assalgono, e la forza che ci dona la grazia nel Sacramento dell' Eucaristia. Gli ha inculcato l'amore di Dio, e la divozione alla sua madre Maria Santissima; gli ha offerto a modello d' imitazione l' angelico S. Luigi Gonzaga, del quale ha assunto il nome, e nel benedirlo gli ha augurato quella eterna salute che è venuto a domandare alla Chiesa madre amorosa dei fedeli di Cristo.

È vano tentare di esprimere quale commozione abbian prodotto nei fedeli presenti sì le parole del venerando pastore che tutte le solenni cerimonie che si erano compiute: bene può immaginarlo chi sa per prova di quali divini affetti siano fonte questi atti augusti di nostra religione santissima. Auguriamo da Dio ai generosi benefattori quel premio che l'Altissimo serba per chi gli riconduce un'anima per la quale pure aveva speso il suo preziosissimo sangue.

(*) Ne abbiamo tenuto parola nel n. 8 del 28 maggio p. p.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

DIREZIONE DELLE LETTURE CATTOLICHE

AVVISO.

La Direzione delle *Letture Cattoliche* rende le prime e più vive grazie agli Emi Cardinali ed ai Rmi Arcivescovi e Vescovi dello Stato Romano che si degnarono di promoverne con efficace zelo le abbondanti associazioni; ed in un tempo si onora di presentare ai medesimi ed agli Associati presenti e futuri il disegno dell' Opera e la distribuzione.

Le Letture Cattoliche saranno divise in quattro classi: *Religione, Morale, Storia, Varietà.*

La prima classe, sotto il titolo di *Religione*, comprenderà gli scritti dottrinali relativi ai dogmi ed al culto.

La seconda, sotto il titolo di *Morale*, abbraccierà racconti o altri scritti dilettevoli e conducenti alla virtù ed al buon costume.

La terza, sotto il nome di *Storia*, comprenderà i fatti della religione e dei santi.

La quarta, sotto il titolo di *Varietà*, toccherà i tratti più edificanti delle missioni, delle conversioni, e delle glorie della Chiesa in questi giorni.

Ogni classe sarà distinta per la sua indicazione, e per il vario colore della copertina.

Si pubblicheranno opere già edite ed inedite; e chiunque volesse offrire un qualche suo lavoro, appartenente ad una delle classi indicate, la Direzione gliene professa fin da ora la sua riconoscenza, pregando che venga mantenuto lo stile semplice ed accomodato alla comune intelligenza come venne prefisso nel manifesto di associazione, e che tanto la corrispondenza che i manoscritti vengano rimessi franchi di porto al sottoscritto Segretario.

Sul principio del prossimo novembre sarà fatta la prima dispensa. Per trenta baiocchi l' anno ogni associato riceverà 12 fascicoli, della somma totale di pagine almeno 1200. Detti fascicoli verranno spediti franchi di posta in tutte le Diocesi dello Stato alli rispettivi Vescovi.

Le associazioni si ricevono in Roma alla Libreria Ecclesiastica, Piazza di S. Ignazio N. 152 A, e nelle Diocesi presso le persone incaricate direttamente dal Vescovo.

Roma 10 agosto 1858.

Il Segretario
FRANCESCO SAVERIO SCIPONI.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

MANUALE TEORICO-PRATICO

in consonanza colle attuali leggi

AD USO DEI COMUNI DELLO STATO PONTIFICIO

compilato

Da FELICE RAFFAELE NUVOLI

Quest' opera interessante specialmente pei Comuni è divisa in due volumi di 500 pagine l' uno in 4.° È ventilibe presso l' autore in Roma, Via Giubbonari N. 24, e le richieste ed i gruppi debbono essere franchi.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 7 Settembre 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO precedente	CORSO del giorno	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	84 1/2	84 1/2	
» » »	50	44 1/2	44 1/2	
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94 1/4	94	D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		280	280	
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		26	28	L.
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858 . . . . »	200	235	238	
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1858 . . .		105	102	D.
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, interesse 1 luglio e godimento 1 Genn. 1858 »	200	205	206	D.
» della Società Mineralogica Bolognese. . . . . »	100	. . . .	. . . . .	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore . . . . . »	1000	. . . .	. . . . .	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858				
Azioni di . . . . . »	100	79	79	

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 25. 10 Settembre 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

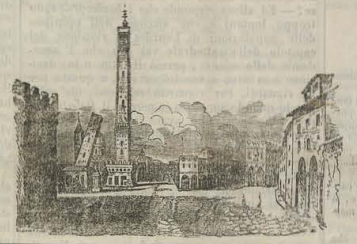
In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.



Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo

Il Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici a senso della Notificazione del 3 Settembre 1833 ha concesso la dichiarazione di proprietà per anni cinque in tutto lo Stato al Chirurgo Ernista signor Raffaele Maggi per uno specifico per la cura delle ernie dallo stesso rinvenuto.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 10 Settembre 1858.

Il telegrafo transatlantico che alcune settimane fa aveva tanto soddisfatto i desideri e le speranze così degli inglesi come degli americani, e compensato dalle pene sofferte dai medesimi per stabilirlo, pare che non abbia finito di torturare gli speculatori. Da venerdì scorso i dispacci da Terra Nova arrivano incompleti per cui si crede accaduto un qualche guasto; locchè ha fatto diminuire assai le sue azioni alla Borsa di Londra.

Col primo settembre la Regina d' Inghilterra ha preso possesso del governo delle Indie, essendo spirati i poteri politici della Compagnia che fino al 31 agosto governò quel vasto Impero. Il *Times* si ringalluzza enumerando i molti e vasti possedimenti inglesi in Europa, in Asia, in Affrica, in America ed in Australia.

Il governo francese ha abolito l' ufficio di governator generale dell' Affrica ed istituito un comando superiore delle forze militari di terra e di mare in Algeria, dietro rapporto del ministro S. A. il Principe Napoleone. Il generale Mac-Mahon è nominato a tale comando superiore. D' ora innanzi le Autorità algerine corrisponderanno direttamente col Ministero a Parigi. Tale decreto fa fare alla colonia un notevole passo verso l' ordinamento civile, che sembra essere la condizione preliminare d' ogni buon movimento di colonizzazione.

Pare che lo scopo al quale tendevano da lungo tempo la politica ed il commercio russo sia finalmente raggiunto colla stipulazione del trattato fatto dal generale Murawieff colla Cina. Con esso la Russia è entrata in possesso di tutta la riva sinistra del fiume *Amur* rendendosi così padrona della navigazione di quel fiume. Per tale trattato il prefato generale è stato elevato ad alta dignità titolare *dell' Amur*.

LA CONSULTA PER LE FINANZE PONTIFICIE

Crediamo che nessuno vi sia, o ben pochi almeno i quali ignorino la parte che per sovrana disposizione esercita nell' amministrazione finanziaria del nostro Stato la Consulta per le Finanze. Stimiamo perciò inutile il dimostrarne l' origine, l'organizzazione e l'offizio, come riputiamo superfluo l' annoverare adesso i vantaggi che si sono avuti e si potranno avere da questa istituzione, la quale se non ha come le assemblee legislative la facoltà di votare le leggi, non manca però di porgere lumi e consigli al governo in uno de' rami principali della pubblica cosa.

L' intrinseca efficacia e la sostanziale utilità di questa istituzione sono state riconosciute da quanti sono persuasi che in vari modi e con varie forme può un governo coscienzioso far tesoro di lumi e del sapere de' suoi soggetti, imperocchè ci pare che l' autorità anche non obbligata da patti speciali possa con tutta facilità essere coadiuvata dai suoi sudditi nella difficile missione del ben governare. Se non che abbiamo udito da molti ripetersi la voce non sappiamo nè da chi nè con quali intendimenti propagata e diffusa che la nostra Consulta è come una istituzione morta e che esiste solo di nome, in quanto tutto si fa e tutto si opera dal Governo Pontificio senza ch' ella sia interpellata, od interpellata ch' ella sia, si fa tutto al contrario di quello che essa opina.

Come ognun ben vede, non mancherebbero ragioni per mostrare *impossibile* una tale accusa. Ma alle ragioni è meglio preferire i fatti, quando questi sussistono evidenti ed innegabili, e specialmente nel caso nostro in cui si tratta di conoscere la *verità di un altro fatto*. Affine quindi di far palese ai nostri lettori che la Consulta è ascoltata e ne sono seguiti gli avvisi e gli opinamenti, diamo per disteso i due quadri degli introiti e delle spese dell' anno 1858, dai quali potrà ognuno rilevare che il S. Padre ha quasi tutte approvate le cifre della Consulta, e mai una volta quelle proposte dal Ministro delle Finanze quando non erano accettate dalla Consulta. Nè si dica che Sua Santità ha sanzionate le somme stabilite dalla Consulta perchè erano uguali a quelle portate dal Ministro, essendo che egli è ben facile il ravvisare che non poche partite sono approvate da Sua Santità in una cifra indicata dalla Consulta, affatto diversa da quella stabilita dal Ministro.

Ci pare che questi sieno fatti abbastanza eloquenti. Noi li riportiamo nell' ultima pagina perchè gli uomini onesti e di buona fede possano conoscere la verità in tutta la sua pienezza. La *verità* anzi tutto: è questa la nostra bandiera che cerchiamo di seguire ognora con calma, ma con fermezza, poichè in faccia a lei deve tutto tacere, e al suo cospetto deve ognuno confessarla e riverirla.

Cronaca di scienze naturali

Riprendendo questa nostra cronaca alla data dell' ultima inserita nel num. 17, dobbiamo cominciare colla nota che è fatto nella corrispondenza dell' Accademia delle Scienze a Parigi (fasc. del 2 agosto) nella quale è annunziato il dono fatto dalla città di Bologna per mezzo di S. E. il sig. Senatore March. Luigi Davia a quell' Instituto di una copia dell' *Istoria della Scuola Anatomica Bolognese*, opera del ch. prof. Michele cav. Medici. Siamo persuasi che si il pensiero che il dono riuscirà gradito a quell' illustre consesso di dotti, e tanto più ne andiamo contenti in quanto che questa celebre Scuola di Bologna anche al presente può entrare senza timore in qualunque santuario scientifico, chè certo non avrà a patirne vergogna, giacchè oggi pure ha dei nomi gloriosi e benemeriti ai quali la scienza dev' essere grata.

Nella stessa seduta il signor Leon Foucault presentò una nota sui telescopi in vetro argentato, nei quali tutta la difficoltà consisteva nel costruire delle superficie atte a formare per riflessione un fuoco esatto. Egli ha provato a porre nel centro di curvatura di uno specchio concavo un punto luminoso, e dall' aspetto dell' immagine arguiva i difetti della superficie, la quale modificandosi sensibilmente durante la pulitura, ha pensato di venire ritoccando a mano e localmente la stessa fino a che il centro di curvatura non la mostrasse esatta. Con un metodo che per ristrettezza non possiamo riferire, egli è giunto per tal guisa a trasformare le sfere in elissoidi e in paraboloidi. Per togliere poi ogni dubbio sull' esatezza dello specchio, egli lo ha rivolto su di una stella doppia e precisamente la γ d'Andromeda, la quale si è mostrata ben divisa quanto nelle lenti di media grandezza, mentre il suo specchio ha 35 centimetri d' apertura e 2m, 25 di lunghezza focale.

Alla domanda indirizzata dal ministro della guerra, cioè se la vicinanza dei fili telegrafici alle polveriere può essere pericolosa, la commissione ha risposto con rapporto del signor Pouillet, e come era da attendersi ha affermato che è da temersi pericolo dall' elettricità atmosferica, in quanto che se un fulmine per avventura colpisse direttamente il filo del telegrafo, è probabile che nel punto nel quale sarebbe colpito si fonderebbe per una certa estensione, s' infiammerebbe e verrebbe disperso, ed i globetti incadescenti potrebbero essere lanciati per la stessa esplosione più lungi assai che per la forza del vento. Quindi è prudente consiglio nelle vicinanze delle polveriere, porre i fili telegrafici sotterranei per tutta quella porzione di linea che non dista almeno 100 metri dal magazzeno.

— Il sig. Skaife nel *Mechanic's Magazine* ha fatto rapporto di una curiosa esperienza fotografica che può dirsi quasi istantanea, cioè fu fatto una immagine stereoscopica del tiro di una bomba di 13 pollici. Il mortaio fu posto alla distanza di 50 metri della camera oscura e il bersaglio a 600 dal mortaio. La traiettoria del proiettile, segnata da una linea nera, comincia immediatamente al di sopra del fumo, alla distanza di circa 18 volte il diametro del mortaio in direzione verticale, e stendesi ad altri cinque diametri oltre il punto in cui comincia ad apparire. In sostanza la bomba, quando cominciò l' impressione della luce, era a 10 metri dal mortaio, ed aveva percorso presso a poco tre metri quando fu chiuso l' apparecchio. Quanto durò dunque l' esposizione alla luce? Intanto è pure un non so che di prodigioso quel poter fissare sopra una carta l' immagine d' una palla d' artiglieria che vola per l' aere, e così aver agio di rinnovarsene la vista collo stereoscopio a piacimento.

— Abbiam sott' occhio un esteso rapporto dell' Accademia universale d' arti e manifatture di Parigi sui grandi miglioramenti, apportati al telaio alla *Jacquart* da un nuovo sistema, ideato dal sig. Eugenio Vincenzi di Modena; sistema così ingegnoso ed utile nella sua pratica applicazione, dice il rapporto, da poter essere riguardato esso stesso come una invenzione; per cui, dietro il riputato rapporto e relativa proposta del relatore, la prefata Accademia, nella sua seduta del 5 luglio p. p., ad unanimità di voti, decretava al signor Vincenzi una *medaglia d'onore* pel suo nuovo sistema alla *Jacquart*.

— Combinando insieme le materie seguenti:

Rame puro	100	parti in peso
Zinco	18	»
Magnesia	6	»
Sale ammoniaca . . .	3 60	»
Calce viva	1 80	»
Tartaro di commercio	9	»

i signori Meurier e Vollent sono riusciti a formare una lega che imita quasi perfettamente l' oro. Essi arrivano a tale risultato facendo fondere il rame in un crogiuolo, aggiungendo poscia separatamente a poco a poco, sotto forma di polvere, la magnesia il sale ammoniaca, la calce il tartaro. Si agita fortemente il tutto nel crogiuolo per 35 minuti all' incirca, si scopre il crogiuolo, si schiuma la materia con attenzione e si cola in modelli di sabbia umida o di metallo.

Questo nuovo metallo fonde ad una temperatura che

Biblioteca dell'Archiginnasio

lascia dargli tutte le forme volute dall' industria dell' ornamentazione.

La grana fina, è dentellato, maleabile suscettibile di ricevere il pulimento più lucido. Quando col tempo l' ossidazione l' ha oscurato, si può ritornargli il lucido con un po' d' acqua acidulata.

Sostituendo lo stagno al zinco nella sua composizione, si ha una lega ancor più lucente.

Combinando poi
4 parti di nichel
5 » di rame
1 » di stagno, piombo, zinco, ferro, antim.

Si ha una nuova lega argentina.

Questi metalli sono posti in un crogiuolo e messi in fusione.

La nuova lega metallica può essere laminata coi modi comuni: essa ha quasi il colore dell' argento, e possiede sotto il lavoro le stesse proprietà. E' resistente, malleabile, e suscettibile d' un bello pulimento; ha lo splendore del platino e può inargentarsi con tutti i processi usati. Puossi adoperare per orefici, gioiellieri, bardature, ecc.

Pei lavori fabbricati al martello, la lega deve consistere nelle proporzioni indicate; ma per modellare, si può aumentare la proporzione dello zinco, onde dar maggiore flessibilità al metallo.

Le notizie intorno a questi due nuovi metalli, che interessano altamente l' industria, quali le abbiamo tratte dal *Génie Industriel* non sono certo sufficienti, sia per riguardo alla convenienza del loro uso e ai casi di utile sostituzione all' oro e all' argento, sia per riguardo ai mezzi di distinguere gli oggetti fabbricati coi due metalli cui si assomigliano, e dai quali avvisiamo fin d' ora che potranno discernersi soprattutto per la differenza di peso.

— Infine prima di dar termine a questa nostra cronachetta, vogliamo dare notizie ai nostri lettori della recente opera periodica l' Atlantis che si pubblica ogni semestre a Dublino e a Londra, scritta da membri dell' Università Cattolica di Dublino. Essa dividesi in due classi cioè di *letteratura* presa nel più ampio significato, e di *scienza* ristretto nel giro di quelle che noi chiamiamo naturali. Noi non possiamo riferire quanti particolari ha dato la *Civiltà Cattolica* nella sua appendice di Scienze Naturali del fasc. N. 205, ma notiamo però che dalla contezza che ne ha dato appare benissimo « con quale solidità e solerzia si coltivino le scienze in quella nobile Università, e quai frutti essa promette pel loro avanzamento: di che quanti amano coteste discipline non dubiteranno di farne con esso noi a quegli egregi Professori sincere congratulazioni e di augurarne gran bene per l' avvenire. »

SOPRA UN ARTICOLO DEL DÉBATS

Nel febbraio ultimo scorso in un luogo detto Lourdes della diocesi di Tarbes nel dipartimento degli Alti Pirenei in Francia, una fanciulla per nome Bernadette Soubirons raccontò di avere avuta una visione della Vergine Santissima vicino ad una grotta, della quale poscia era scaturita una fonte le cui acque operarono prodigi di guarigioni. La pietà delle vicine popolazioni da quel tempo in qua vi ha istituito un numeroso e continuo pellegrinaggio; per cui l' autorità civile ha creduto d' intervenirvi dettando regole sia per accedere a quel luogo, quanto per usare di quell' acqua. Il vescovo di Tarbes per molti mesi ha lasciato correre la cosa senza far mostra d' interessarsene, poichè col tempo o la cosa ha i caratteri della verità, ed allora si scopre meglio, o si conosce falsa ed allora tutto si mette in quiete. Ora però ha creduto conveniente di nominare una commissione di teologi, e di scienziati perchè prendano in esame il fatto narrato, le persone che in esso figurano, le circostanze che l' accompagnarono, il luogo, i testimoni, e l'acqua salutare ecc. per essere poi in grado di ammettere o no l' azione miracolosa.

Questo fatto ha servito di tema al *Débats* del 5 settembre per un articolo lungo tre colonne e più, dove non sappiamo se più trapeli il cinismo o la volgare incredulità dello scrittore Prévost-Pardol. Mal se ne può dare un' idea riportandolo per estratto; bisogna leggerlo per intero per vedere come ogni parola, ogni frase sia inspirata da quello stesso spirito che domina questo malangurato articolo che Voltaire istesso non avrebbe potuto scrivere con più malizia.

Comincia dal dire il citato scrittore, che il fatto ha qualche cosa di serio ed è meritevole di riflessioni. — Quantunque in sè semplicissimo pure nulla gli manca per eccitare rumore; nè il favore dell' opinione, nè la *tolleranza* dell' autorità, nè il successo; solo gli manca la verità. Non che egli ricusi di credere alla autenticità del miracolo; anzi si fa queste ingenue domande: perchè la tredicenne fanciulla Bernadette non avrebbe potuto vedere la Santa Vergine in una grotta? Perchè non vi potrebbe essere scaturita una fonte? Perchè quell' acqua non potrebbe avere la virtù di guarire tutti i mali?

Narra poscia che è stata nominata dal Vescovo una commissione e si dà l'aria di credere che essa debba non esaminare soltanto il fatto, ma decidere ancora se è miracoloso. Quindi si fa dimandare da certuni quale interesse lo muova per tali ricerche? Perchè non aspetta che il rumore del fatto arrivi ai *boulevards* di Parigi, all' arcivescovato ed all' accademia delle scienze? — Ed allora risponde che i *boulevards* sono troppo lontani e che siccome nell' opinione delle popolazioni di Lourdes la riunione del capitolo della cattedrale val più che l' accademia delle scienze, perciò il fatto e la decisione non sono meno importanti, e questo per tre riguardi. Per riguardo religioso, dic' egli, perchè quando un *culto* (e perchè il *Débats* non dice *religione?*) può avere in suo favore una manifestazione così splendida della divinità, ottiene un certo grado di superiorità sopra gli altri e diviene *un mezzo di proselitismo.* Importante dal lato economico, perchè se la Commissione decide che l' acqua della fonte guarisce i mali, si può *vendere ad un soldo il bicchiere*, ed in *bottiglia* recandola per tutto il mondo. Così la Commissione darà una decisione che creerà o no una nuova industria pel dipartimento degli alti Pirenei, senza tutti i danni inseparabili dalle altre industrie, che il sig. Prevost-Paradol graziosamente si studia di annoverare così per passatempo de' lettori.

Finalmente ei trova che è una decisione di importanza politica in questa parte della Francia, perchè può mettere un certo equilibrio fra il potere religioso ed il potere civile. I ministri di un culto, torna a dire, in favore del quale si constatano tali prodigi, gli sembrano che diventino altri personaggi che quelli che ha previsti organizzati e regolati il concordato e guadagnano un' influenza sulle popolazioni che l' *autorità non può vincere.* Tanta è l' importanza della decisione. — Ma il pietoso *Débats* trova da consolarsi un poco; e come tenero delle prerogative dell' autorità civile si dà premura di far rivivere nella memoria ciò che il signor De Morny provò in un discorso che — niente d' importante può farsi legittimamente in Francia senza previa autorizzazione del governo —; così, (commenta il *Débats*) non si *può constatare un miracolo* e fondare un pellegrinaggio senza il suo assenso. E questo sel sanno coloro (soggiunge furbescamente) che si sono adoperati tante volte per l' apertura dei tempii e delle scuole per le comunioni dei dissidenti. Perciò gode il *Débats* nel pensare che la riunione di Tarbes potrebbe essere in nome delle leggi disciolta, la decisione della commissione in fatto annullata per l' opposizione legale alla erezione di una cappella ed alla *vendita* dell'acqua miracolosa. Ma poscia soggiunge con ricercata premura; diciam forse questo perchè il governo faccia valere suoi diritti? Iddio ne guardi! Noi siamo partigiani, prosegue, della *libertà del miracolo* come di altre libertà. Ma noi reclamiamo questa libertà *per tutti*, e perchè i cattolici possano farne un tal uso desideriamo a nome dell' uguaglianza se non della libertà, vedere le sètte protestanti ammesse egualmente a goderne. Il fatto è però che essi non se ne curano (e lo crediamo anche noi) eccetto di un solo, di unire cioè i cattolici ed i protestanti (cosa un po' strana) per mezzo della lettura della bibbia. E a questo punto il signor Prevost-Paradol prende occasione per parlar contra la proibizione che in certi dipartimenti della Francia si fa della pubblica vendita delle bibbie poste all' indice, con tutte quelle solite ragioni che ognuno può aspettarsi da questo giornale che oramai può godere a buon diritto del titolo di giornale officiale dei protestanti. Onde ne trae questa conseguenza che se il governo non vuole permettere la vendita delle bibbie proibite, non dovrebbe *permettere nemmeno il miracolo della Madonna*, oppure se permette questo, permetta ancora che i protestanti tentino il loro miracolo che agli occhi degli scrittori del *Débats* sembra più modesto e meno rumoroso.

Ecco finalmente dopo sì lungo e tortuoso giro dove voleva arrivare il nostro caro giornale. Ispirato dalla sua incredulità od indifferenza in fatto di religione, e padre sviscerato di tutte le libertà massimamente delle sètte protestanti, come poteva fare a trar partito dalla circostanza e sventare per quanto era in lui i dannosi effetti che per gl' interessi suoi e dei suoi patrocinati, l' annunciato miracolo può cagionare? Parlare contra al miracolo? Non era politica da assumersi dal sempre *moderato Débats.* Tacere? Ma ne parlano troppo l' *Univers* e gli altri giornali delle provincie ed allora ci era il pericolo che il *culto* cattolico ottenesse facilmente il sopravvento. L' autorità civile poteva essere trascinata in favore dei cattolici ed allora addio libertà dei culti. Perciò scelse una *via di mezzo*, parlare in modo che apparentemente fosse in favore e sostanzialmente contro al detto miracolo. Così facendo le viste di semplice narratore e commentatore ha cominciato dal metterlo in ridicolo per mezzo dell' ironia, nel mentre che si è studiato di rappresentarlo quasi come una furberia dei cattolici per guadagnare influenza, ha cercato da una parte di mettere in gelosa diffidenza il governo facendogli riflettere che il lasciar correre simili fatti è un far troppo forte il clero e dall' altra gli ha ricordato che egli ha buono in mano per isventare il tutto. E per metterlo meglio in impegno ha messo innanzi i divieti fatti ai protestanti per varie cose risguardanti le loro sètte, ricordandogli che è suo dovere essere imparziale con tutti.

Questa è l' arte fina del *Journal des Débats*, che noi abbiamo creduto di svelare perchè si conosca per quali bassi mezzi si adoperino questi signori al sostegno del loro gran principio a loro modo interpretato, *la libertà per tutti;* al quale non dubitano punto di sacrificare qualunque più sacro ed anteriore diritto, e perfino i diritti stessi di Dio che essi considerano come cittadino di una stessa repubblica.

BEVERIA IN ISCOZIA. — Il *Times* in uno de' suoi ultimi numeri faceva calcoli curiosissimi sul consumo del whisky (specie d' acquavite di grano) in Iscozia. Risulta da essi che gli scozzesi consumano annualmente un circa 15 milioni di galloni di questa bevanda spiritosa, ciò che in circa fa 90 milioni di bottiglie, e siccome la popolazione della Scozia non tocca i tre milioni, così ogni individuo beve 30 bottiglie all' anno di acquavite, contando le femmine ed i fanciulli, i quali soli formano certo più di tre quinti degli abitanti. La spesa, secondo il *Times*, oscilla fra i quattro e i cinque milioni di lire sterline, cioè almeno di 100 milioni di franchi, i quali ripartiti sugli abitanti, toccherebbero 55,5 franchi per ciascuno, ma ripartiti sui bevitori questi spenderebbero a testa più di 80 franchi. Ecco dove è il paese del puritanismo. Quando si pensa all' immoralità, brutalità e miserie che queste cifre suppongono, si è costretti a domandare che cosa ha guadagnato questo paese dalla riforma, e sul quale l' inghilterra può fare conto per darsi come paese modello. Si rimprovera agl' irlandesi la tendenza ai liquori forti, ma essi non ne fanno consumo sì grande. E perchè questo? Nulla di più spontaneo, si può rispondere, che attribuire questa differenza ad una causa religiosa, in prova della quale basta ricordare i prodigiosi successi del P. Mathew.

LA CRISI COMMERCIALE E L' OSSERVANZA DELLA DOMENICA. — Questa è l' epigrafe di un articoletto, pubblicato dall' *Observateur du Dimanche*, e molto adattato ai bisogni dei tempi nostri, nei quali l' osservanza della Festa è generalmente tenuta nociva alla prosperità del commercio. L' autore, usando principii economici ed industriali, dimostra al contrario la necessità di questa osservanza, e mena qualunque animo ragionevole a concludere, che gli stessi materiali interessi reclamarono quel riposo, cui una irreligiosa economia vorrebbe bandito, e la volgare indifferenza praticamente disprega.

Ecco le sue parole:

« La crisi commerciale, che da alquanti mesi paralizza i negozi, ci pare degna di volgere l' attenzione dei commercianti ad un punto, il quale mentre sembra alieno a questa crisi, le è nondimeno intimamente commesso: questo punto è l' osservanza della Domenica. La quistione è davvero importante, per ciò noi la sommettiamo con alcuni ragguagli ai nostri lettori, raccomandandone ad essi la più seria attenzione.

« E assioma industriale, che per riuscire a bene nel commercio e salire a gran fortuna, bisogna produrre molto, il più che è possibile: chi più fabbrica, più vende a buon mercato, e per conseguenza ha migliore successo per spacciare i propri prodotti; imperocchè oggidì le relazioni personali non hanno quasi nessun valore nei negozi, ed ognuno senza curarsi del pericolo di rompere antiche relazioni, pensa solo a comperare al miglior mercato. Ponete in vendita una stoffa di cotone o seta, una botte di ferro o di olio col ribasso del 10 per cento, e siete certo di sgarare tutti i vostri concorrenti. Questa considerazione non può essere messa in dubbio, anzi è confermata dal fatto; perocchè la sopreminenza commerciale dell' Inghilterra poggia su questa base.

« In questo modo però nulla è assoluto: questo principio troppo è sconosciuto da alcuni, i quali senza stancarsi ripetono ai lavoratori: « Producete, producete per aumentare il buon mercato; questa è l' origine di ogni prosperità nelle industrie. » Ma essi dimenticano una sola cosa, cioè che il solo produrre è inutile, quando manca lo smercio; e per avere questo è mestieri che la produzione della merce non ecceda il consumo.

« Queste massime sono elementari nella vita commerciale; anzi sono dettate dal solo buon senso: e per verità qual vantaggio si avrebbe dal ferro messo in vendita per 200 franchi la botte in vece di 500, se mancasse il modo di venderlo? Che varrebbe avere biade a 10 franchi l' *etolitro* invece di 15 franchi, se poi l' abbondanza lo facesse stare ammucchiato nel granaio, e soggetto a marcire? Il buon mercato ha duplice causa, o come dicesi volgarmente, a negoziare bisogna essere in due: si che se i prodotti sono tanti da rendere maggiore il numero dei venditori che dei compratori, necessariamente debbono provenire crisi commerciali, sciagure pei fabbricanti, nè si possono sperare benefizi atti a rimunerare le durate fatiche.

« La esposizione di questi principii è nel tempo stesso dimostrazione: imperocchè se quando l' industria va prospera, ognuno cede al torrente, e crede non poter mai produrre a sufficienza; allorchè poi la vendita scade e viene la crisi, per la quale i prodotti languiscono nei magazzini, ognuno geme vedendo, che da tanto assidui lavori coglie affanno e forse rovina. La condizione attuale di molte piazze di commercio pienamente dimostra queste asserzioni. Quanti fabbricanti di Lione, Saint-Etienne, Lille, Rouen, Reims, Mulhouse, in Francia, vorrebbero possedere minor quantità di serterie, di zuccaro, di tele, di cotone, di lane nei magazzini! Quanti si rallegrerebbero se con una bacchetta magica vedessero scemar d' un settimo questi prodotti! Essi penserebbero di stare al tramonto della crisi, e col fatto vi aggiungerebbero: poichè cessato l' ingombramento, verrebbe l' equilibrio tra l' offerta e la dimanda.

« Se questi principii sono fermi, chi può negare il vantaggio temporale, che si ritrae dal riposo della Domenica, quando debbono tacere industrie ed agricoltura? Allorchè i negozi erano prosperi, cioè quando non era eccedente il numero delle macchine a vapore per aumentare la celerità del lavoro, quando non erano smodati i rapidi motori ed i trovati meccanici, per duplicare i prodotti; chiunque avesse proposto la quistione del riposo della Domenica, avrebbe in certo modo camminato in senso inverso di un movimento irresistibile. — Voi, avrebbe detto, ci parlate di riposo nel giorno del Signore; in teoria vediamo che è buono, esso in altri tempi era accomodato ad un' industria più tranquilla, era confacente ad un commercio meno ansante: ma ora stanno sulle mosse i nostri ignei cavalli, sono già accese le nostre macchine: esse debbono senza posa divorare la materia prima per mutarla nei prodotti, e se le lasciamo inoperose, se l' acqua corre sotto le ruote delle nostre macchine idrauliche senza volgerle, se noi lasciamo in riposo i nostri giganteschi capitali; facciamo una perdita, la quale per lo meno somma al settimo del guadagno, e noi non possiamo rinunciare a questo lucro. Dunque è necessario lavorare senza intermissione, perchè tale è la legge economica della nosta età. — Ecco il linguaggio dei tempi di prosperità fabbrile; le nostre ragioni sarebbero state difficilmente accolte, sebbene fossero molto solide. Chi pensa all' uragano, quando il cielo splende sereno e puro di ogni nube?

« Ma la crisi commerciale è ora venuta a dar la risposta agli industriali, che si adiravano contro la verità dei nostri principii. Se essi avessero pigliato il riposo del settimo dì, e se questo riposo fosse stato, come dovrebbe essere, generale; avrebbero prodotto un settimo di meno, e però il mercato avrebbe avuto un settimo di meno dei prodotti. Nel tempo dell' aumento sarebbe stato minore il guadagno, ma la crisi sarebbe stata meno violenta, e forse non sarebbe nemmeno avvenuta: imperocchè i prodotti scemati d' un settimo nella piazza, sono un elemento considerabile pel mantenimento del prezzo normale; questa diminuzione corrisponde ad un riposo di due mesi in circa, ma questo riposo è spartito sull' anno, cioè sopra 365 giorni; perciò esso non cade repentino ed imperioso sulla condizione materiale del fabbricante e dell' operaio. E questi e quegli pongono certo differenza tra un riposo sopravvegnente ogni dì settimo, a quello consecutivo di sessanta giorni; nel primo caso si ha un riposo riparatore, il quale contribuisce al ben essere; nel secondo si ha una perdita rovinosa pel fabbricante, un affanno per l' operaio, in somma la miseria.

« Facciam voti che queste solenni verità trovino diffusione! Da molto tempo esse ci scuotevano, ma mancava l' opportunità di farle venire a notizia dei popoli, perchè l' agitazione industriale era strabocchevole. Essendo oggidì meno tempestoso il fragore dei martelli, riposando gli operai più di una volta la settimana, aspettando con impazienza padroni e garzoni che sminuisca l' abbondanza delle produzioni; il tempo è propizio per rammentare agli uomini questa grande legge economica e religiosa, la quale prescrive il riposo del settimo giorno. A dire il vero, noi non possiamo tenerci di creder così. »

NOTIZIE

Statistica dell' istruzione pubblica a Roma. — « Affine di smentire le asserzioni false e gratuite, colle quali si accusa il Governo della Santa Sede di negligenza nella istruzione pubblica, e affine altresì di dimostrare colla evidenza dei fatti che l' insegnamento è più abbondante e più diffuso nello Stato Pontificio che in qualunque altro regno, la Sacra Congregazione degli Studi venne eccitata a somministrare le note più esatte dello stato presente della pubblica istruzione. La detta Congregazione in conseguenza ha indirizzato a tutti i Vescovi (dello Stato Romano) una circolare, in data del 5 agosto, per pregarli d' inviare i documenti, i quali faranno conoscere questo stato negli istituti di amendue i sessi della loro diocesi, eccetto le Università.

In conformità di questa circolare, e altresì affine di soddisfare al desiderio di Sua Santità a questo riguardo, il Cardinale sottoscritto, volendo corrispondervi colla maggior prontezza, si rivolge a' superiori dei Licei, Seminari, Collegi, Ospizi, Conservatori, e Case d' Educazione esistenti in Roma, sia stranieri, sia nazionali, affinchè nel termine di 15 giorni trasmettano alla segreteria del Vicariato un rapporto esatto delo stabilimento loro affidato, e delle risposte categoriche alle seguenti domande:

1. Il nome dell' istituto, e da chi è diretto.
2. Il numero e la qualità delle scuole, e l' istruzione che vi è data.
3. Il numero degli allievi, fanciulli o fanciulle, che vi sono ammessi.
4. La rendita annua per il mantenimento delle scuole e dell' istituto.
5. La provenienza di questa rendita.

Il Cardinale sottoscritto non dubita dello zelo di Vossignoria nel trasmettergli il suo rapporto, che non ha altro scopo che di servire a difendere la Santa Sede contro la calunnia, ed a mostrare al mondo la cura assidua e gli sforzi, per cui l' istruzione pubblica è promossa, sorvegliata e protetta. »

Costantino Cardinale Vicario.

Programma per le nuove cattedre. — Il corrispondente di Roma della *Gazzetta ufficiale di Venezia* scrive nel Num. 204 in data del 2 corrente, che la Congregazione degli Studi ha presentato una specie di programma da seguirsi dai professori che verranno nominati alle nuove cattedre di filosofia nelle Università pontificie di Roma e Bologna. Ne dà un sunto, e lo dice redatto dall' Eminentissimo Cardinale Santucci prefetto; a noi manca lo spazio per riferirlo.

Matrimonio. — Si dà per deciso il matrimonio di S. A. R. il duca di Calabria con S. A. R. la duchessa di Baviera sorella dell' Imperatrice d' Austria. È fissato anche di più il giorno in cui avverranno le nozze, e sarà il 12 gennaio pross. venturo giorno Natalizio di S. M. il Re. Sono notizie che riportiamo quali sono annunciate da altri giornali.

Conversione al Cattolicismo. — Leggesi in un giornale protestante di Londra: Destò molta commozione il passaggio alla Chiesa Romana del signor M. Arnold Esq. procuratore, notaio pubblico e commissionario dell' ammiragliato in questa città, colla sua moglie ed i suoi figli.

Emigrazioni. — Secondo una statistica pubblicata dal *Record*, in 45 anni, dal 1814 al 1857 inclusivamente l' emigrazione dal regno unito della Gran Bretagna è salita a 4 685 194. Di questi 2 850 687 passarono agli Stati Uniti, 1 170 542 nei possedimenti inglesi del Nord d' America, 615 615 nell' Australia e nella Nuova Zelanda, e 68 550 in altri paesi.

Più della metà di quest' emigrazione ebbe luogo negli otto anni dal 1847 al 1854 incluso; cioè 2 441 802. L' emigrazione scese a 176 806 nel 1855, ed a 175 554 nel 1856 per cagione principalmente dei bisogni dell'armata e della marina durante la guerra d' Oriente; ma nel 1857 crebbe nuovamente, salendo a 212 875.

Schiavi russi. — Lo Czar testè, prima di partire dalla capitale per Varsavia, ha ordinato la liberazione dei paesani dei castelli imperiali, il cui numero ammonta a 200 000. Questo nuovo atto di emancipazione attirerà sul capo dell' augusto Sovrano nuove benedizioni e nuove lodi, ed attesta com' esso sia più che mai risoluto a perseverare nelle vie delle civili riforme iniziate col suo regno.

Viaggio del Re de' Belgi. — Pare che S. M. il Re dei Belgi voglia passare da Basilea a Milano a far visita all' eccelsa sua figlia la sposa del serenissimo arciduca governatore del Regno Lombardo-Veneto.

Morte di un areonauta. — A Malaga è morto, precipitando dal suo globo areostatico, il celebre Poitevin, areonauta francese che diede spettacolo a noi alcuni anni fa, e che aveva messo di moda l' andare in aria con cavalli, cani, asini ecc.

Riordinamentidella pubblica istruzione in Lombardia.— Dicesi che l' arciduca governatore sia molto occupato per riordinare la pubblica istruzione in Lombardia e che pensi affidarne la direzione all' illustre Cesare Cantù.

Gl' inglesi al Madagascar. — Si era sparsa notizia che gl' inglesi fossero sbarcati al Madagascar, l' isola più grande dell' Affrica per prenderne possesso. Tale notizia si volle smentire ed anzi alcuni giornali di Londra vollero far credere che invece d' inglesi fossero francesi quelli che erano sbarcati in quell' isola. Fino ad ora però non si sa niente di certo.

Società transatlantica di Genova. — Questa società non sa rassegnarsi alla vendita de' suoi cinque vapori, e mercè gravi sagrifizi ha ottenuto di farne procrastinare l' incanto che già era stato stabilito pel 30 ottobre, sperando una qualche improvvisa buona ventura.

Macchina aerea. — Certo Mure, soldato nel 65.° di linea francese, pretende di aver trovata la soluzione dell' areonautica. Egli ha immaginato una macchina aerea, i cui pezzi principali sono: un largo piatto di seta tesa su ossi di balena, che dominano l' apparecchio, e due ali gigantesche parimenti di seta situate dalle bande. A quattro piedi circa al disotto del piatto l' areonauta è attaccato da forti correggie; i suoi piedi poggiano sopra pedali che comunicano mediante un ingegnoso macchinismo il movimento alle due ali; le sue braccia appoggiate sopra una leva imprimono al piatto la direzione voluta e permettono all' areonauta di dirigersi a suo talento. Mure ha avuto l' onore di presentare all' imperatore il suo apparecchio ridotto a 1/5. Pare che S. M. abbia trovato che l' invenzione è degna di riguardo, e presenta molta probabilità di riuscita, mentre ha donato 5000 fr. all' inventore perchè possa terminare la macchina, colla quale egli si propone di fare una escursione a Nancy capitale della Lorena.

Mure è meccanico; egli pensa di applicare una forza motrice alla sua macchina, la quale forse verrà annoverata tra le invenzioni utili dei nostri giorni.

Concordato di Baden. — Un giornale tedesco avea, pochi giorni sono, spacciato la fandonia, che il conflitto ecclesiastico del Granducato di Baden era prolungato indefinitamente per le esagerate pretese della S. Sede. L' *Univers* pubblica una corrispondenza di Roma del 28 agosto, ove è detto, che il concordato tra la S. Sede ed il governo badese sarà sottoscritto tra pochi giorni, e noi, dice il corrispondente, possiamo asseverare che le difficoltà non sono venute da parte della corte di Roma.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Un ricco *gentelman* di Londra, M. W. consacra il suo tempo e una parte delle sue fortune nel fare una collezione di ragni di tutti i paesi. Presentemente ne possiede da 4 a 5000, ed ogni giorno gliene giungono dai più lontani paesi. Per addomesticare questi graziosi insetti, M. W. impiega la musica perchè, come si sa, i ragni ne sono sensibilissimi, e con questo mezzo si dice che ha ottenuto effetti straordinari: ai primi suoni di una polka i ragni abbandonano la loro tela, desistono dal lavoro e si addormentano alle note del piano forte come un finanziere in palco all' Opera.

— Unaltro inglese si presentò al camerino del teatro dell' Opera a Parigi e prende un buon palco vuoto per caso, ne ritira la marca, la pone nel porta monete, e colla soddisfazione di chi si prepara a passare una deliziosa serata va a passeggiare pei Campi Elisi. Giunto alla rotonda, l' inglese posta mano alla tasca per avventura s' accorge che è scomparso il suo portamonete, nel quale oltre la marca del palco, conteneva un biglietto da vista e cinque mila franchi in banconote. Allora l' inglese prende tosto una vettura, si fa condurre all' Opera e chiede del signor Direttore al quale racconta la sua disavventura, e lo prega di far arrestare la persona che si presenterà per occupare il suo palco, nel caso, assai improbabile, che il ladro avesse l' audacia di volere servirsi della marca. Fu subito trasmesso l' ordine ad un uffiziale di pace che si pone a passeggiare nel corridoio dell' Accademia imperiale di musica senza mai perdere di vista il palco a lui designato. Si rappresentava la *Juive* pel debutto di un tenore bravissimo, il sig. Dufrène. Il primo atto si compie, e non vedendo comparire alcuno l' uffiziale diceva tra sè » Certo che il ladro del cinque mila franchi non sarà sì bietolone a farsi cogliere all' Opera. Quando a sua grande sorpresa, verso la metà del 2.° atto vede un signore seguito da due dame dirigersi verso il palco in osservazione. La guardia del teatro osserva la marca, l' esamina, e l' uscio è aperto ai tre spettatori. Allora l' uffiziale si intromette, e ponendo le braccia su quelle del nuovo arrivato gli dice all' orecchio queste nude parole

— Non fate resistenza, e seguitemi
— Che! come!
— Lo saprete ben tosto.
— Ma che cosa?
— E non sospettate niente?
— Nient' affatto.
— Allora siete malizioso.

Nel far questo breve dialogo erano arrivati al fondo delle scale ed erano entrati in un gabinetto.

— Frugate quest' uomo, disse l' uffiziale a due sergenti;
— Ecco il portamonete, disse l' uno,
— Col biglietto da visita, soggiunse l' altro.
— E i cinque mila franchi.
— Non vi sono.

Durante questa cerimonia l' individuo frugato abbandonavasi a ilarità omerica.

— In parola d' onore! sclamava, mi diverto per il denaro che mi hanno rubato.

In breve, lo spettatore arrestato non era che l' inglese derubato, il quale aveva avuto che fare con un ladro gentile che visto il suo indirizzo dal biglietto gli rimise il portamonete, il biglietto e la marca, contentandosi di tenere per sè, a titolo di onesta ricompensa, i cinque mila franchi.

— Un fatterello ameno è accaduto a Parigi. Nelle camere oscure della Sorbona, del Collegio di Francia o della Biblioteca imperiale, a certi giorni ed ore vi sono degli uomini decorati che montano in cattedra senza aver coraggio di guardare la Sala, e perciò spesso parlano per un' ora ai banchi. Sono professori senza discepoli, ed insegnano il tartaro ed il bengalico. Ora avvenne un giorno ad un di cotesti predicatori del deserto, che dopo essersi sfiatato per tutta intera l' ora, aveva anche qualche cosa a dire; ma non volendo però abusare della pazienza dell' unico uditore che ascoltò la sua lezione, gli si rivolse gentile e soggiunse

— Implorerei tutta la vostra indulgenza, cortese signore; per essere completo avrei bisogno di altri cinque minuti.

— Oh! faccia pure, rispose l' uditore, e senza fretta, che ho tempo quanto ne voglio.

— Ve ne ringrazio

— Oh niente, niente, come ben vedete essere qui od altrove per me è tutt' uno.

— Voi avete dunque agio grandissimo.

— Sto coll' ora.

A questo punto il professore s' accorse che l' unico uditore era il cocchiere della vettura che l' avea condotto.

Articolo Comunicato

La sera dell' ultimo agosto il Monte di Salvaro splendeva per innumerevoli fuochi sparsi dalla cima al fondo della pittoresca montagna che mostravasi rischiarata e variopinta con indicibile magico effetto. Spessi colpi di

Biblioteca dell'Archiginnasio

mortari rimbombavano per l' aria ed eccheggiavano nei lontani monti e nelle profonde valli, nel mentre che lo squillo de' sacri bronzi che suonavano a festa si mesceva di tratto in tratto quasi per ricordare che la voce della religione, potente si fa sentire ovunque regna il giubilo ed il gaudio.

Erano i buoni paesani della Pieve di Salvaro che con queste dimostrazioni di gioia accoglievano il loro Padre, il loro Pastore, l' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Michele Viale Prelà, Arcivescovo di questa Diocesi di Bologna, che deferendo alle zelanti cure del Reverendo Paroco di quella Chiesa si compiaceva recarsi in mezzo a loro con singolare eccezione, degnandosi di onorare quella Canonica col dimorarvi per ben due notti.

L' alba del primo settembre veniva salutata da altri segni di gioia. Nelle prime ore del mattino l' amatissimo Pastore celebrava l' incruento Sacrifizio assistito dai Reverendissimi monsignori Canonici Camillo Elmi e Luigi Rovere, a mezzo del quale distribuiva il pane degli Angeli a numerosissimo stuolo di persone d' ambo i sessi, ben lieti di ricevere dalle sacre mani del Sommo Antistite le immacolate carni del Divino Agnello. Finita la Santa Messa e indossati i sacri paramenti prescritti dalla liturgia conferiva il Sacramento della Confermazione a parecchie centinaia di fanciulli e di fanciulle, accorsi ancora dalle circonvicina parrocchie. A questi e all' affollato popolo dirigeva sante e soavi parole che tutte rimasero profondamente impresse negli animi degli ascoltanti, i quali muti e silenziosi pendevano dal labbro del loro maestro che in nome del Signore che l' inspirava loro spandeva la parola di Dio che è vita dell'anima e salute degli uomini di buona volontà.

Si compiacque poscia l' Eminentissimo Porporato colla bontà di Padre ascoltare alcune dispute gaiosamente recitate da alcune coppie di giovanette appositamente istruite dal Reverendo Paroco, al quale si compiaceva il Reverendo Pastore manifestare la sua piena soddisfazione.

Nel pomeriggio volle la prelodata Eminenza Sua Reverendissima beare l' intero paese della sua ambita presenza, visitando alcune private Cappelle, e benedicendo con paterna dolcezza a quei buoni terrazzani che gli si affollavano intorno desiosi di mirare da vicino le care sembianze del loro bene amato Pastore. Ma la gioia fu breve perchè nella mattina del susseguente giorno l' Eminentissimo Principe lasciava quella Chiesa e quel popolo che devoto chiedeva di essere anche una volta benedetto, e che attestava nel punto della separazione quanto affetto sentiva per lui e quanto ossequio prestava alla sua episcopale dignità.

Incancellabile resterà nel cuore di tutti la memoria di sì lieto giorno, e alla cima del Monte Sterlese sorgerà a cura del Paroco e di quei buoni pievesi un monumento che trasmetta il ricordo anche ai più lontani nepoti.

AVVISO

Il signor Marchese Pepoli ci prega di avvertire che il conto sugli esercizi 1851 e 1854 è fatto dall' *Osservatore* senza l' eliminazione praticata negli altri esercizi come egli aveva indicato, eliminazione sulla quale l' Anonimo Romano non trova nulla a ridire.

ERRATA-CORRIGE

Alla nota 17 linea 24 del Supplemento di ieri leggi « *che le spese pel ministero delle Finanze nel Budget* ecc.

Alla stessa nota linea 42 è scritto » *ma bensì a quella* di Fr. 294 584 726 » Si legga invece di Fr. 204 584 726.

Parte I. — *Introiti.*

PROVENIENZE	Introiti ordinari: Presunti dalle Amministrazioni	Introiti ordinari: Proposti dalla Consulta di Stato per le Finanze	Introiti ordinari: Approvati da Sua Santità	Introiti straordinari: Presunti dalle Amministrazioni	Introiti straordinari: Proposti dalla Consulta di Stato per le Finanze	Introiti straordinari: Approvati da Sua Santità	Totale: Presunti dalle Amministrazioni	Totale: Proposti dalla Consulta di Stato per le Finanze	Totale: Approvati da Sua Santità
Finanze — Dazi, diritti e proprietà camerali	3,201,426. 74. 9	3,187,837. 21. 9	3,187,837. 21. 9	363,780. 73. -	363,780. 73. -	363,780. 73. -	3,565,207. 47. 9	3,551,617. 94. 9	3,551,617. 94. 9
Finanze — Dogane	7,830,678. 32. -	7,830,678. 32. -	7,830,678. 32. -	---	---	---	7,830,678. 32. -	7,830,678. 32. -	7,830,678. 32. -
Finanze — Bollo e registro	1,060,151. 25. -	1,060,114. 97. -	1,060,114. 97. -	---	---	---	1,060,151. 25. -	1,060,114. 97. -	1,060,114. 97. -
Finanze — Poste	361,654. ---. -	361,654. ---. -	361,654. ---. -	---	---	---	361,654. ---. -	361,654. ---. -	361,654. ---. -
Finanze — Lotti	1,181,300. ---. -	1,181,300. ---. -	1,181,300. ---. -	---	500. ---. -	500. ---. -	1,181,300. ---. -	1,181,800. ---. -	1,181,800. ---. -
Finanze — Zecche e bollo di ori ed argenti	19,081. ---. -	19,081. ---. -	19,081. ---. -	---	---	---	19,081. ---. -	19,081. ---. -	19,081. ---. -
Finanze — Debito pubblico	315,385. 51. 4	315,385. 51. 4	315,385. 51. 4	---	---	---	315,385. 51. 4	315,385. 51. 4	315,385. 51. 4
Finanze — Introiti ritenuti provvisoriamente a cura del ministero	174,525. 80. -	174,525. 74. -	174,525. 74. -	---	---	---	174,525. 80. -	174,525. 74. -	174,525. 74. -
Finanze — Totali pel ministero delle finanze	14,114,202. 63. 3	14,130,576. 76. 3	14,130,576. 76. 3	363,780. 73. -	364,280. 73. -	364,280. 73. -	14,507,983. 36. 3	14,494,857. 49. 3	14,494,857. 49. 3
Interno	38,120. ---. -	38,120. ---. -	38,120. ---. -	6,714. ---. -	6,714. ---. -	6,714. ---. -	44,834. ---. -	44,834. ---. -	44,834. ---. -
Commercio, belle arti, agricoltura, industria e lavori pubblici	88,591. 87. -	109,206. 87. -	109,206. 87. -	1,400. ---. -	2,000. ---. -	2,000. ---. -	89,991. 87. -	111,206. 87. -	111,206. 87. -
Armi	11,190. ---. -	11,190. ---. -	11,190. ---. -	---	---	---	11,190. ---. -	11,190. ---. -	11,190. ---. -
Totale degl' Introiti	14,282,104. 50. 3	14,289,093. 63. 3	14,289,093. 63. 3	371,894. 73. -	372,994. 73. -	372,994. 73. -	14,653,999. 23. 3	14,662,088. 36. 3	14,662,088. 36. 3

Parte II. — *Spese.*

PROVENIENZE	Spese ordinarie: Presunte dalle Amministrazioni	Spese ordinarie: Proposte dalla Consulta di Stato per le Finanze	Spese ordinarie: Approvate da Sua Santità	Spese straordinarie: Presunte dalle Amministrazioni	Spese straordinarie: Proposte dalla Consulta di Stato per le finanze	Spese straordinarie: Approvate da Sua Santità	Totale: Presunte dalle Amministrazione	Totale: Proposte dalla Consulta di Stato per le finanze	Totale: Approvata da Sua Santità
Finanze — Dazi diretti e proprietà camerali	461,289. 83. 8	457,240. 46. 3	457,240. 46. 3	87,432. 13. 2	75,402. 98. 2	82,805. 94. -	548,721. 97. -	532,643. 44. 5	540,046. 40. 3
Finanze — Censo	42,167. ---. -	42,107. ---. -	42,107. ---. -	46,044. ---. -	46,044. ---. -	46,044. ---. -	88,151. ---. -	81,151. ---. -	88,151. ---. -
Finanze — Dogane	2,391,386. 18. 2	2,383,473. 45. 7	2,383,473. 45. 7	2,300. ---. -	2,476. 52. 1	2,476. 52. 1	2,393,686. 18. 2	2,385,949. 97. 8	2,385,949. 97. 8
Finanze — Bollo e registro	113,930. 24. -	113,930. 24. -	113,930. 24. -	---	---	---	113,930. 24. -	113,930. 24. -	113,930. 24. -
Finanze — Poste	250,793. 25. 3	249,806. 58. 6	249,806. 58. 6	---	---	---	250,793. 25. 3	249,806. 58. 6	249,306. 58. 6
Finanze — Lotti	788,727. 78. -	788,487. 78. -	788,487. 78. -	---	500. ---. -	500. ---. -	788,727. 78. -	788,987. 78. -	788,987. 78. -
Finanze — Zecche e bollo di ori ed argenti	34,406. 64. -	34,206. 64. -	34,206. 64. -	---	---	---	34,406. 64. -	34,206. 64. -	34,206. 64. -
Finanze — Debito pubblico	4,533,093. 73. 8	4,533,093. 73. 8	4,533,093. 73. 8	---	---	---	4,533,093. 73. 8	4,533,093. 73. 8	4,533,093. 73. 8
Finanze — Assegnazione de' fondi per titoli speciali e spese generali del ministero	1,373,415. 73. -	1,373,804. 69. -	1,373,804. 69. -	41,600. ---. -	41,600. ---. -	41,600. ---. -	1,415,015. 73. -	1,415,404. 69. -	1,415,404. 69. -
Finanze — Totali pel ministero delle finanze	9,989,150. 40. 1	9,976,150. 59. 4	9,976,150. 59. 4	177,376. 13. 2	166,023. 50. 3	173,426. 46. 1	10,166,526. 63. 3	10,142,174. 09. 7	10,149,577. 05. 5
Interno	1,544,473. 90. 8	1,533,905. 45. 2	1,533,905. 49. 2	20,364. ---. -	18,164. ---. -	18,164. ---. -	1,564,837. 90. 8	1,552,069. 49. 2	1,552,069. 49. 2
Commercio, belle arti, agricoltura, industria e lavori pubblici	601,764,16. 9	611,358. 42. 2	625,966. ---. 5	132,752. ---. -	166,755. 06. -	167,172. 06. -	734,516. 77. 2	778,113. 48. 2	793,138. 06. 5
Armi	2,086,688. 85. 1	1,975,953. 36. 2	2,025,237. 50. 6	---	---	---	2,086,688. 85. 1	1,975,953. 36. 2	2,025,237. 50. 6
Totali delle Spese	14,222,077. 32. 9	14,097,367. 87. -	14,161,259. 59. 7	330,492. 73. 5	350,942. 56. 3	358,762. 52. 1	14,552,570. 06. 4	14,448,310. 43. 3	14,520,022. 11. 8

RISTRETTO

INDICAZIONE DELLE PARTITE	SOMME: Presunte dalle Amministrazioni	SOMME: Proposte dalla Consulta di Stato per le Finanze	SOMME: Approvate da Sua Santità
Totale degl' Introiti	14,653,999. 23. 3	14,662,088. 36. 3	14,662,088. 36. 3
Totali delle Spese	14,552,570. 06. 4	14,448,310. 43. 3	14,520,022. 11. 8
Risultato in Attivo	101,429. 16. 9	213,777. 93. -	142,066. 24. 5
Fondo di Riserva	100,000. ---. -	100,000. ---. -	100,000. ---. -
Avanzo	1,429. 16. 9	113,777. 93. -	42,066. 24. 5

N. 24. 17 Settembre 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

L' Eminentissimo Cardinale Legato di Bologna ha pubblicato l' 11 corrente avviso d' appalto pei lavori di grosse riparazioni nel Palazzo Apostolico di questa città calcolati in scudi 231. 66. 7, pei quali dovranno esibirsi le offerte prima dell' 11 del pross. ottobre.

— La stessa Eminenza Sua Reverendissima in data 13 pubblica avviso di vigesima pei lavori per l' aprimento della Savenella a sinistra dell' Idice dal cavedone alla rotta Grabinski pel prezzo di scudi 2000, e le esibite debbono farsi prima del 18 corrente.

— Il signor Galiani sotto-intendente divisionario ha pubblicato tre avvisi d' asta, uno pei mobili per l' uffizio e magazzino d' abbigliamento della legione gendarmi in Bologna per la somma di scudi 113. —. 3, con termine di esibita il 30 corrente; il secondo per la rinnovazione del contratto per le ferrature e medicinali di cavalli dei dragoni pontificii che stanziano o stanzieranno nelle quattro legazioni, con termine di esibizione 15 giorni, e le offerte dovranno indicare la domanda per ogni 30 giornate di ciascun cavallo; il terzo risguarda gli appalti per la vendita del letame durante un anno da cominciare il 1 del venturo ottobre, e da esibire le offerte entro quindici giorni.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 17 Settembre 1858.

Finalmente, secondo quello che dice la *Patrie*, la quistione del Governo in Prussia pare risoluta. Si annunzia che il Parlamento attuale verrà adunato in ottobre per dare la sua cooperazione costituzionale alla istituzione della reggenza del principe di Prussia. Secondo però la *Gazzetta Austriaca*, tale quistione sarebbe tuttora indecisa: per il che sarà necessario un po' di tempo ancora per conoscere come sia la cosa.

Vanno sempre più moltiplicandosi gli atti che indicano modificata alquanto l'asprezza che il ministero Sardo da qualche tempo usava contro il clero. Di più, dopo il convegno di Plombieers, la politica del conte di Cavour sembra che tenda a ravvicinarsi a quella del centro destro della camera ed alla destra moderata (per distinguerla da quella che dicesi *estrema*) affine di far fronte al nuovo partito capitanato da Depretis e da Ratazzi i quali hanno intenzione nel prossimo anno di pubblicare un nuovo giornale, intitolato — *La Luce*.

La permanenza prolungata di Lord Palmerston in Francia ha dato e dà luogo a commenti d'ogni specie nei giornali inglesi. — Quelli che sono ligi all'ex-ministro, riportano questo fatto come un indizio della confidenza che ei gode presso l' imperatore Napoleone, e si danno l'aria di credere che ciò gli valga di nuovo il potere a patto di una nuova e più stretta alleanza fra le due nazioni Gli altri giornali poi che gli sono avversi, si sfogano contro il nobile Lord con tutta l' ira inglese, quasi come contro un soldato che abbia disertata la bandiera, e si sia rifuggiato nel campo nemico. Quello che certo si è che lord Palmerston sebbene in Francia, lavora indefessamente per ritornare al potere sperando di riunire varie fazioni di liberali colle quali abbattere il Ministero Derby. Ma questi dal canto suo si prepara alla tenzone, e già tiene in serbo il colpo maestro, che lo terrà per più lungo tempo al potere, vogliamo dire la legge sulla riforma elettorale che dicesi sarà largamente liberale.

I fogli poi di Francia e d' Inghilterra seguitano a discutere sopra i vantaggi, dei quali sarà cagione il nuovo trattato colla Cina. Fra questi alcuni si trovano del tutto soddisfatti, massimamente i giornali religiosi pei vantaggi che ne ritrarrà il cristianesimo. Altri lamentano i sognati maneggi della Russia e degli Americani, perchè gli Alleati non cogliessero tutto intero il vantaggio della loro conquista. Altri si trovano, cioè i giornali commerciali, che avrebbero voluto libera la vendita dell'oppio, e perfino del sale comune.

In sui primi del mese erasi fatta correre la voce nella capitale della Spagna, che vi dovessero scoppiare quanto prima turbolenze: ma o che queste voci fossero false, o la vigilanza del governo abbia prevenuti simili colpevoli tentativi, il fatto è che nulla fino ad ora è accaduto che abbia turbato la pubblica tranquillità.

I giornali spagnuoli, fra i quali principalmente l' *Espana*, predicano contro i Mori del Riff che fanno il mestiere di pirati, una crociata « Noi, essa dice, abbiamo, per punti di riunione delle nostre forze, Almeria, Malaga, Algesiras e Tarifa. Di là le nostre divisioni navali potrebbero slanciarsi colla rapidità della folgore sulle coste africane, menare un colpo improvviso, o assembrare truppe a Ceuta e Melilla, le quali sarebbero centro a ulteriori operazioni La guerra d' Africa, oggi divenuta necessaria, non sarebbe nè temeraria nè difficile. Per imprenderla, la Spagna possiede abbastanza forze di terra e di mare » — Dalle ultime notizie telegrafiche pare che i voti dell' *Espana* debbano essere esauditi, accertandosi prossimo l' invio di truppe a punire i troppo frequenti insulti di questi pirati.

ROTTURA DEL TELEGRAFO TRANSATLANTICO. — Il telegrafo elettrico transatlantico è sempre sospeso e da parecchi giorni non dà più segno di vita. I direttori sono allarmati, le azioni di mille lire sterline l' una ribassarono già più di duecento lire, e tutti, in mezzo all' angoscia che li tormenta, cominciano a vedere le difficoltà della piena riuscita dell' impresa. Invece di un solo canapo telegrafico ne occorrerebbero parecchi, giacchè quando si pensa che un forame piccolissimo nel tegumento di guttaperca può arrestare l' elettrico, quando si riflette alla distruzione che può occasionare la tempesta, l' elettricità atmosferica ec. sopra l' immensa estensione di duemila miglia di canapo, i cui sette fili di rame insieme attorcigliati presentano la grossezza di una capocchia di spillo, par quasi impossibile un prolungato successo.

Sul quale proposito un giornale di Boston fornisce le seguenti spiegazioni sulle difficoltà che incontrano gli operatori nella trasmissione dei dispacci telegrafici, dalle quali potrà ciascuno comprendere quanto sia malagevole l' ottenere da questa gigantesca impresa quegli effetti che si ripromettono in vantaggio del commercio e della politica.

« Sembra non solo che la trasmissione di un segnale elettrico attraverso l' Oceano richieda un tempo apprezzabile, ma ancora che questo segnale perda, in una data misura, il suo primiero carattere. Egli assume, per così spiegarci; dell' estensione. Il segnale che, in una linea di poca estensione, si trasmette in una maniera pronta e chiara, prende in quella la forma di una lunga ondulazione e ha bisogno di dieci secondi per comunicarsi da un capo all' altro della linea. La differenza fra un segnale trasmesso su una linea di poca estensione ed un altro trasmesso sulla linea transatlantica, è a un dipresso uguale a quella che passa fra il breve suono d' un fischio e la nota crescente e prolungata di un organo, durante sei o dieci secondi. Un tratto distintivo, che giova osservare, è questo stesso prolungamento del segnale; esso perviene alla massima intensità a metà, del suo periodo, e lo perde quindi nell' altra metà coll' istessa gradazione colla quale l' aveva acquistato.

» Noi ignoriamo quale sia il tempo richiesto onde, per questo segnale così modificato, traversare l' Oceano, e nemmeno sappiamo se questo tempo fu in modo positivo determinato. È evidente tuttavolta che dee almeno durare sei secondi, perocchè questo spazio sbbisogna in ogni caso a completare qualunque segnale. Le esperienze, fatte da Faraday e da Wheatstone su fili di grande estensione, hanno dimostrato che, durante la metà almeno del tempo necessario alla trasmissione d' un segnale, è necessario mantenere la corrente elettrica senza interruzione e senza incominciare alcun nuovo segnale, altrimenti questo correrebbe rischio di ritornare presso l' operatore, come il punto più corto per iscaricare la sua elettricità. In tal guisa dunque, un segnale per la linea transatlantica abbisogna di tre secondi al suo punto di partenza, e sei in tutto per determinarsi e completarsi.

» Quei de' nostri lettori, che hanno anche poca conoscenza dei meccanismi telegrafici, comprenderanno di leggieri quanto una modificazione della prontezza del viaggio debba colpire le disposizioni degli apparecchi usati. In tal guisa, il segnale più breve dell' apparecchio di Morse si trova in simile caso trasformato in una prolungata ondulazione crescente e decrescente. Si sa che nell' alfabeto di Morse, le lettere sono formate dalla diversa combinazione di spazii, di punti e di tratti più o meno longhi, in guisa che una parola di dieci lettere può essere composta di trenta o quaranta di queste linee. Si vede dunque facilmente come sarà impossibile ad un operatore di trasmettere una tale parola, fino a che l' esperienza gli abbia insegnato a combinare con una perfetta precisione i suoi spazii, i suoi punti e i suoi tratti, e a riconoscere in modo certo quando un tratto od uno spazio comincia, cioè a dire quanto sia grande la trasformazione, che può subire un breve tratto con un segnale prolungato durante sei secoli. »

DI UN' UTILE RIFORMA TRA NOI

Dopo che le ferrovie ed i telegrafi hanno impicciolite le distanze e quindi accelerate le comunicazioni fra i più lontani popoli della terra, si fa sentire più imperioso il bisogno di una misura del tempo più scrupolosa ed uniforme di quella che fin qui si è praticata. Un

Biblioteca dell'Archiginnasio

secolo or fa poco importava agli usi civili se per avventura in un luogo il giorno, unità di misura del tempo, era in un' epoca dell' anno diversa da quella di un' altra, nè tampoco interessava ad una città se una da lei separata da moltissime miglia l' avesse uniforme. Ora però che sulle strade ferrate le partenze e gli arrivi dei convogli devono puntualmente avvenire alle stazioni secondo norme prefisse, ora che nello scambio dei dispacci telegrafici fra luoghi diversi è a tenersi conto minuto e preciso dell' ora, si è reso necessario che la misura del tempo si renda uniforme ed esatta. Il metodo che tuttora si usa nella nostra città non ha la uniformità ed esattezza rispondente alla esigenza dei bisogni civili attuali: già parecchie capitali hanno introdotto la riforma occorrente. Venezia sta per farlo nell' orologio di S. Marco, ed il signor Zambra nell' appendice alla *Gazzetta di Venezia* del 10 corrente mostrandone l' opportunità, fece nascere anche a noi il pensiero di tenerne parola ai nostri concittadini per prepararli alla molestia che sempre arreca un cambiamento ad un' inveterata consuetudine, mostrando loro gli insigni vantaggi che n' avrebbero in cambio. Noi pure fra poco saremo al pari delle altre nazioni nei mezzi di comunicazione, e quindi è necessario lo siamo in tutto che riguarda le relazioni che si vanno a tenere.

Il difetto principale della unità di misura nel tempo in uso fra noi, è ch' ella non è costante per tutto l' anno: l' unità di misura è il giorno dagli astronomi chiamato *solare vero*, ed è l' intervallo di tempo compreso fra due successivi passaggi del centro del sole al nostro meridiano; ma questo intervallo dipende dal moto rotatorio della terra intorno al proprio asse, e dal suo moto di rivoluzione attorno al Sole, ed è variabile secondo le diverse epoche dell' anno. La differenza per vero da epoca ad epoca non è grandissima, giacchè ella non supera i 17 minuti, ma pure al dì d'oggi non è più trascurabile, e fosse solo per essere esatti quando lo si può, non sarebbe necessario indurvisi per ragione di necessità stringenti. Gli astronomi per avere una unità di tempo costante, hanno ricorso al giorno *solare medio*, la cui durata è eguale al medio delle durate di tutti i giorni solari veri compresi in un anno, e si chiama giorno *solare medio*. Questo viene determinato da due passaggi successivi pel meridiano di un sole fittizio che si dice *sole medio*, il quale supponesi dotato di un movimento uniforme sull' equatore e precisamente del moto medio con cui il *sole vero* apparentemente si muove durante l' anno relativamente all' equatore stesso. Per tal modo l'ora, che ne è la ventiquattresima parte, è uguale a sè stessa per tutte le epoche dell' anno, e davvero si può dire unità di misura, in quanto è ch' ella è invariabile.

Un' altra differenza hanno fatto in questi due giorni gli usi civili pei quali il vero si è detto anche *civile*. Il giorno vero ha principio quando il Sole è col suo centro al meridiano, cioè quando è al punto più elevato sull' orizzonte ed equidistante dall' orto all' occaso: invece l' uso civile ne lo fa cominciare a mezzanotte, cioè quando il Sole è equidistante dal nascere al tramonto nell' altro emisfero o sia passa al nostro meridiano supposto prolungatone il piano inferiormente al nostro orizzonte, ed è perciò che il giorno così misurato si chiama anche giorno *civile vero*. Il giorno medio invece comincia quando il centro del Sole medio passa pel meridiano ed allora si comincia a contare 0 ore fino a 24: così si vede che il giorno astronomico o medio comincia 12 ore dopo il civile.

Le frazioni poi del giorno, come bene si sa, ci vengono segnate da quel mirabile strumento ch' è l' orologio, come del pari stiamo alle sue indicazioni sul principio del giorno stesso quando circostanze atmosferiche non ci lasciano vedere il passaggio del Sole al meridiano. Sa pure ognuno quale esattissimo strumento sia divenuto specialmente dopo l' applicazione del pendolo a suo regolatore: ma ad onta di tanta perfezione non potrà mai servire a misurare esattamente il tempo vero. Infatti quello che si può ottenere da un orologio si è che quel numero di oscillazioni che il suo pendolo fa in un' ora, lo faccia nelle successive durante un lungo periodo di giorni: ma se in questo tempo varia la lunghezza delle ore l' orologio non può più andar bene: l' accorciare o l' allungare il pendolo non porta rimedio giacchè l' ora va continuamente crescendo o calando; e d' altronde il regolarlo ogni giorno è cosa incomodissima per non dirla impraticabile. Ed ora che ognuno va coll' orologio alla mano sotto il gnomone di una meridiana, ed è beato allorchè nel corso dell' anno vede il suo orologio spezzare le dodici quando la linea meridiana spezza lo spettro luminoso del Sole, sarebbe un farsi ridere alle spalle il dirgli che il suo orologio va male: eppure è così, e per certo vel sapranno dire i poveri orologiai ai quali è ben difficile anzi impossibile, per quanto valenti, il costruirvi un orologio che per tre mesi vada bene con la misura attuale del tempo. Per tale riforma sarebbe loro tolta ogni scusa all' irregolare andamento di un orologio, perchè sempre si potrà trovare quel movimento giusto che segni esattissimo l' intervallo di un' ora, e questo trovato nulla più potrebbe turbarlo, tranne le temperature alle quali però si va viemmeglio provvedendo.

L' altro vantaggio che ne conseguita, è il confronto che si può instituire fra gli orologi; è fra città e città principalmente che questo deve essere giusto, e tranne l' inevitabile divario dovuto alla longitudine, è forza che in oggi siane escluso ogni altro. Or anche questo dunque ci pare un inconveniente da togliersi in questi tempi che l' esattezza dell' ora ad un istante qualunque del giorno non è più semplice vanto di squisita arte nel misurarla, ma un vero bisogno.

Parecchie capitali, come abbiamo detto, hanno già incominciato a regolare gli orologi a tempo medio, nè ciò ha punto disturbato i cittadini nei loro affari, nè gli operai nei loro lavori, mentre ha giovato assaissimo per gli uffici telegrafici o ferroviari, e Parigi già lo fa dal 1816 in qua. In parecchie città, specialmente, se ben ci ricorda, della Svizzera, nei punti principali a certa distanza dal centro sonovi orologi posti in comunicazione elettrica col regolatore ai quali contemporaneamente si fa segnare il mezzogiorno, e questi non importano spesa gravissima. Ad ogni modo però almeno l' orologio principale e qualcun' altro della città possono venire regolati a tempo medio senza, nè spese, nè disturbi che possano fare difficoltà all' impresa. La città nostra è dotata di Osservatorio Astronomico dal quale si può sperare l' assistenza che potesse desiderarsi; di più viene pubblicato un Annuario in cui nelle effemeridi del Sole è notato giorno per giorno la differenza fra tempo vero e tempo medio in minuti secondi e centesimi con l' esattezza astronomica; e questo può giovare benissimo per tutti che ne potessero occorrere. Oltre a ciò si provvederebbe alla nostra città un orologio, il quale, regolato che fosse da chi tiene il registro degli astronomici con l' esattezza necessaria pegli usi cui devono servire, meriterebbe quella piena fiducia che in oggi non si può dare a niuno tra i pubblici che vi sono.

Questi utili non li abbiamo voluto enumerare come per suggerire o consigliare provvidenze in proposito, chè già ne avrà preso pensiero chi deve: solo l' abbiamo fatto per farli toccare con mano a quei molti che non vedendoli a prima vista, sogliono poi sempre biasimare quelle innovazioni che loro pare siano fatte per sola smania d' innovare, e non di perfezionare secondo le esigenze giuste e naturali dei tempi.

LE SUORE DELLA CARITÀ IN PORTOGALLO. — Si è molto parlato dei cattivi trattamenti di cui furono oggetto le Suore francesi di Carità stabilite a Lisbona. Riferiamo in succinto le cagioni di questi deplorabili avvenimenti.

In forza di varie lettere patenti, le ultime delle quali sono degli anni 1856 e 1857, epoche del cholera e della febbre gialla, furono chiamate in Portogallo alcune Suore francesi di Carità, le quali si dedicarono ad opere di beneficenza nei numerosi stabilimenti confidati al loro zelo; ma non mancarono voci maligne a spargere nel pubblico e a pubblicare in alcuni giornali le più assurde accuse contro queste Suore.

Secondo tali maligne accuse esse davano una educazione e una istruzione contrarie all' indipendenza portoghese ed erano i Gesuiti che le inspiravano.

Queste accuse ebbero per risultato d' indisporre la plebe che si permise gli atti più biasimevoli contro le Suore di Carità. È incredibile, soggiunge in questo rapporto la *Gazzetta di Lione*, di vedere in sì barbara guisa trattate queste sante donne in un paese cattolico, quando esse sono ammirate in Inghilterra, ove non si professa la medesima religione, venerate in Turchia pel bene che esse fecero nel tempo della guerra di Crimea, e cercate dalla Russia che le chiama a grande istanza.

La Francia, com' era d' aspettarsi, ha vivamente reclamata una pronta e completa riparazione all' oltraggio recato a cittadine francesi. Su di che così si esprime la *Corrispondenza autografa* di Madrid:

« Il governo portoghese ha dato completa soddisfazione alla Francia per gl' insulti fatti alle Suore della Carità e ai padri lazzaristi francesi. Dopo aver dato spiegazioni soddisfacenti al ministro francese a Lisbona, il governo portoghese ha mandato un dispaccio al suo rappresentante a Parigi incaricandolo di darne lettura al governo francese. Vi manifesta il più grave cordoglio per ciò che è avvenuto a Lisbona, e promette di punire i colpevoli assicurando che simili atti non si riprodurranno mai più. »

SULLA COMETA ORA VISIBILE. — Poco dopo il tramonto del Sole, basta volgere lo sguardo circa al Nord Ovest sotto la costellazione dell' Orsa maggiore ed all'altezza orizzontale di circa 15 gradi per accorgersi di una bella Cometa con lunga coda rivolta alla parte opposta al Sole. Vista con telescopi di forte ingrandimento presenta un nucleo ben deciso. Essa fu scoperta dal signor Gio. Battista Donati il 2 giugno prossimo scorso nell' Osservatorio dell' I. e R. museo di Firenze, ed è la seconda che egli ha scoperto, e la quinta in quest' anno. Essa va vieppiù avvicinandosi a noi ed al Sole durante tutto il mese corrente pel quale sono già calcolate le effemeridi e dal Donati e dal Bruhns, ed inserite nel Num. 1156 delle *Astronomische Nachricten*. Quanto agli effetti di questa comparsa in cielo, essi sono buonissimi in quanto che per essa si è accresciuto il catalogo che si va componendo, e le osservazioni dalle quali raccogliere lumi sopra la conoscenza di questi astri e dei loro movimenti.

NUOVA STRADA FERRATA SOSPESA IN ARIA. — Un vecchio di 75 anni, M. Touboulic, immaginò di costruire una strada ferrata, la di cui unica rotaia è formata da un cordone di fil di ferro sospeso di 200 in 200 metri, a poca distanza dal terreno sopra dei robusti pali alla maniera di fili telegrafici. Le vetture vi corrono sopra, o a meglio dire sotto, col mezzo di due ruote o puleggie che una avanti all' altra entrano colla loro gola nella parte superiore del cordone e portano attaccata al loro asse un tirante a cui è attaccata la vettura. Per darle il moto si impiega lo stesso sostegno del cordone, infatti questo non può essere sostenuto direttamente dal palo perchè la vettura non potrebbe allora avere libero passaggio sotto di esso, ma è sostenuto da una traversa robusta o bilancere che può girare intorno alla cavicchia che lo fissa al palo e porta all' altro suo braccio un forte contrappeso potente ad alzare la vettura ed il cordone insieme. Supponiamo che il primo tratto di cordone sia inclinato già in modo che la vettura lo percorra e arrivi al nostro bilancere, e col suo passaggio faccia che uno scatto metta in libertà il contrappeso, questo scenderà sollevando coll' altro braccio del bilancere il cordone e la vettura, la quale si troverà così sopra un piano inclinato e perciò percorrendolo colla velocità dovuta alla sua inclinazione, arrivata ad un altro sostegno ne farà agire a sua volta il bilancere e via di seguito percorrendo tutta la linea. L' idea non è compiutamente nuova, e qualche cosa di simile si usa in alcuni luoghi montuosi, privi affatto di strade per farne scendere i legnami tagliati; però è molto migliorata. La variazione del livello operata dai bilanceri è ingegnosa, ma i contrappesi dovranno essere assai forti per superare non solo il peso utile della vettura, ma ben anche la resistenza del cordone molto teso. Questi contrappesi devono poi essere innalzati per forza d' uomo, chè non sarebbe possibile stabilire tante macchine quanti bilanceri, vale a dire, una ogni 200 metri di strada. Dove poi vi avessero dei terreni paludosi, e la circolazione non fosse troppo forte in modo che i cantonieri bastassero, posti anche con maggior frequenza, a rialzare i contrappesi, questa maniera di strada ferrata potrebbesi trovare di molta utilità. Gli esperimenti fatti a Brest su di una lunghezza di 330 metri divisi in tre tratti dai relativi bilanceri in presenza di gran numero di persone vennero coronati da pieno successo senza alcun inconveniente. La velocità media corrisponde a circa 40 chilometri l' ora, vi si trasportarono fino a 500 chilogrammi di peso utile, e varie persone collocate in una vettura apposita ottennero di poter gustare questo nuovo mezzo di locomozione, quasi direbbesi aerea, che dicono graditissima.

STORIA DI UN MOBILE. — Noi la riportiamo con la garanzia che ne fa un giornale giudiziario di Prussia. Una donna morta nell' Ospitale di Berlino ha lasciato una vecchia sedia a bracciuoli, la quale sebbene in istato scadente fu venduta 500 franchi. Ecco il perchè: essa fu offerta dagli Stati di Moehren all' Imperatrice Maria Teresa, e da questa fu legata a Maria Antonietta e fece parte del mobiliare di Luigi XVI nella prigione del tempio. Il cameriere Fleury ereditò questa sedia, e più tardi divenne proprietà del Duca di Cumberland, il quale datala ad accomodare ad un tappezziere, questi vi trovò nella spalliera uno spillone in brillanti, il ritratto in matita di un giovane, e molti pezzettini di carta scritti minutissimamente. Egli tenne segreto il ritrovato, vendè lo spillo, e diede il ritratto e gli scritti ad un orologiaio suo amico, certo Naundorf, il quale pervenne a leggerli. Erano una serie di secrete indicazioni importantissime che Luigi XVI aveva segnate nella speranza che giungessero al Delfino e gli avrebbero servito per ren-

dere possibile la sua evasione dietro questi documenti. Naundorf dopo qualche anno, pretese e dichiarò di essere Luigi XVII e fece molto rumore in Francia e nel Belgio ove visse nel 1844 sotto il nome di Morel de Saint Didier. Morì nel 1849, e suo figlio che s' intitolava Duca di Normandia partì per Giava nel 1853. Il tappezziere di Berlino dovè tacere per bene suo la scoperta di questi documenti, e fu solo morendo che confidò il secreto a un suo parente che acquistò la sedia, passata in proprietà della donna di cui sopra abbiamo parlato.

NOTIZIE

Una nuova Società in Bologna. — Abbiamo sott'occhio il programma uscito dalle stampe nella corrente settimana di una Società che s'intitola « *Società Filodrammatica del Teatro Italiano in Bologna* » Per mancanza di spazio dobbiamo differirne la pubblicazione nel numero prossimo.

Produzione della seta nello Stato Pontificio — Dalle tabelle statistiche formate dal Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici, risulta che nel 1857 la produzione della seta nello Stato Pontificio, è stata minore di quella del 1856, a cagione della malattia, che se non come nel Regno Lombardo-Veneto e in altri paesi, anche nelle nostre provincie ha colpito il bigatto. Nel 1857 in 750 bigattiere, si ha avuto un prodotto di 713 558 libbre romane di bozzoli: e in 4 103 oncie di semente posta in stufa a domicilio delle varie famiglie si è conseguito il prodotto di 3 899 144 libbre di bozzoli: per cui abbiamo un totale di libbre 4 612 502. Nell' anno antecedente il prodotto fu di 5 501 770 libbre: il che indica nel 1857 una diminuzione di libbre 889 268. La qual cosa non è molto, se consideriamo il raccolto tanto scarso delle provincie, che più abbondano in Italia nella coltura della seta.

Le provincie, che più prosperano nella coltura della seta sono Ancona, Bologna, Macerata, Perugia, Urbino e Pesaro. La prima ha dato libbre di bozzoli 533 428; la seconda 1 358 743; la terza 293 533; la quarta 229 979; e l' ultima 301 372. Il prezzo medio nella vendita è stato di bai. 62 in alcune provincie e di 50 in altre; onde formando una media per tutte, i bozzoli nel 1857 avrebbero dato un prodotto di scudi 2 536 876. 10.

Nello stesso anno, in 287 filande, i bozzoli filati sono stati 4 893 799 libbre, ed hanno dato 405 090 libbre di seta. Il prezzo medio di vendita per ogni libbra è stato di scudi 6. 58, per cui si è avuto un prodotto nella vendita della seta di scudi 2 658 892. 76.

Nel 1856 le filande erano 280 e filarono 603 300 libbre di seta, cioè 199 210 libbre più che nel 1857. La maggior quantità di seta è stata filata nella provincia di Urbino e Pesaro, essendo ascesa a lib. 115 829. Le filande della provincia di Ancona ne hanno dato libbre 65 548, quelle di Bologna libbre 42 687.

Esposizione industriale. — Nelle Sale del Palazzo Senatorio al Campidoglio messe gentilmente a disposizione del Ministero del Commercio dalla Romana Magistratura, avrà luogo l' annuale esposizione dei drappi di lana e delle sete. Perchè poi il pubblico possa verificare come nello Stato progredisca l' industria, si fa noto che la esposizione ha avuto principio il giorno 15 del corrente settembre, e si chiuderà il giorno 25 dello stesso mese. Le Sale a tale uso destinate saranno aperte in ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane fino all'una pomeridiana, e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

Conversione al Cattolicismo. — La Germania religiosa è vivamente commossa da recente conquista del cattolicismo. Di questi giorni, il signor Daumer, tra i più veterani discepoli di Hegel, passò pubblicamente alla Chiesa Romana. Una tal conversione è degna di essere pensata dalle anime serie. Il signor Daumer, poeta e prosatore di gran rinomanza aveva spinto lo scetticismo fino alla negazione assoluta. La coscienza di lui fu d'improvviso turbata dal terribile nulla in cui l' ebbe immersa la rigorosa logica in quel sistema. Egli s' interrogò, fieri dubbi ed acerbi rimproveri a se stesso rivolse, e si propose di coraggiosamente riparare il male a sè fatto e ad altrui col proprio esempio e gli scritti. Colla più edificante franchezza abbracciava egli adunque il cattolicismo.

Del pari hanno abiurato, il signor Dewell capitano nel 91 reggimento inglese, ed un membro di una ragguardevole famiglia protestante di Parigi.

Una perdita grave. — La *Gazzetta di Genova* del 10 corrente annunzia che il geografo F. C. Marmocchi dovette in quel giorno soccombere in ancora fresca età ad una lunga malattia di languore.

Monumento nel Belgio. — Il professore M. Geefs dell' Accademia d' Anversa, il più rinomato scultore di quel paese, ha già finito il modello per la colonna del Congresso belgio che assicurò la sovranità nazionale, ed i giornali lo dicono un capolavoro ispirato sui versi di Barbier, laddove appunto personifica in una figura allegorica la libertà che ha scelto per soggetto lo scultore. Sarà fusa in bronzo a Liegi.

Statistica giudiziaria in Francia. — Il Ministero della giustizia ha redatto un rapporto sull' amministrazione della giustizia civile, il principio del quale è pubblicato dal *Moniteur*: da esso si apprende che diminuirono le accuse di delitti contro le proprietà, ma aumentarono quelli contro le persone, sebbene però l' aumento non si riferisca ai più gravi delitti. Il numero delle accuse di avvelenamento è scemato. Gl' infanticidi, gli stupri e gli attentati al pudore sopra adulti e sopra fanciulli soltanto sono aumentati, ma sembra che questi tendano a diminuirsi dal 1851 in poi.

Timori. — Scrivesi da Pera che fra gli abitanti del Serraglio domina una grande irritazione contro il Sultano, e si teme una rivoluzione di palazzo, le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabili. Ciò che desta maggiore esasperazione sarebbe la voce assurda della prossima cessione o vendita dell' isola di Candia agl' inglesi, poichè le rendite di Candia sono specialmente dedicate all' appannaggio della Sultana Validè. Ad ogni modo il ministro riformatore fa prove di molto coraggio. Per ora l' attisceriffo del Sultano sembra fargli scudo: ma quando le cinquanta mogli e schiave del Sultano gli muoveranno guerra incessante è molto probabile che il suo signore non possa reggere alla cabala, e sacrifichi anche questo servo fedele.

Divisione del Montenegro. — Il territorio governato dal Principe Danilo si compone di due parti: il Montenegro (*Cernagora*) propriamente detto, e la Berda (*Brda*) divisi entrambi in quattro (*nahie*) o Circoli, suddivisi questi in tribù. Il Montenegro consta nella nahia di Katunska, di Cernizka, di Rocha e di Lesanska. La Berda fra la Bosnia e l' Albania, è composto della nahia Bieloparlich, di Morazka e di Kucka.

Soscrizioni per il canale di Suez. — La *Gazette de Lyon* annunziando pel pross. vent. novembre una riunione generale a Parigi per istabilire le basi dell' esecuzione definitiva di questo lavoro, aggiunge che il capitale occorrente è soscritto nella totalità, nelle proporzioni seguenti:

S. A. il Vicerè d' Egitto	Fr.	32 milio.
Turchia, Egitto, Siria	»	21
Austria, Lombardia, Venezia	»	20
Francia	»	40
Russia	»	12
Il Nord della Germania, Svezia, Danimarca, città anseatiche, Prussia, Svizzera, Olanda, Belgio	»	15
Spagna, Portogallo, Italia, Grecia	»	10
Stati Uniti d' America	»	10
Lasciati come parte riservata all' Inghilterra	»	40
	Fr.	400

Questo capitale sarà rappresentato da 400 000 azioni di 500 franchi per ciascheduna.

Notizie sanitarie. — Si ha da Tripoli in Barberia in data 24 agosto pross. pass. che l' epidemia in Bengasi era, secondo il *Corriere* del 9 dello stesso mese, nella sua decrescenza: nell' ultima settimana non si contarono se non 20 a 25 decessi: che negli attaccati del morbo dominante, il periodo della malattia era di 15 o 17 giorni, con esito piuttosto felice, attese le molte guarigioni, e che finalmente le condizioni sanitarie di Darsena andavano di giorno in giorno migliorando, sendovi divenuti rari i casi di morbo pestilenziale.

Grazie in Parigi. — Si assicura che il Ministro Delangle abbia l' intenzione di concedere il ritorno in Francia alla maggior parte delle persone esigliate in Algeria. Si dice anche che egli lavori assiduamente a questo scopo e abbia rinunciato al suo viaggio di vacanza per venire a capo di questo lavoro.

Il Leviathan. — Sembra che questo colosso navale venga comperato dal governo francese, secondo che ne avvisa il *Morning Advertiser*. Certo si è che l' imperatore prima della sua partenza per Biarritz si fece rimettere una memoria intorno a questo bastimento scritta da un eminente ufficiale della marina francese, il sig. Paris.

Una bella notizia. — L' illustre Rossini ha messe in musica parecchie romanze del chiaro poeta genovese Giuseppe Torre, consorte alla celebre Amalia Ferraris, gloria e sostegno al presente della Grand' Opèra di Parigi, che col primo settembre si porterà a Pietroburgo, durante il suo congedo, a danzare al teatro imperiale I gentili concetti del poeta valsero a ridestare il genio che riposava sugli allori. Le romanze musicate portano i titoli che seguono: *La lontananza*, *L' esule*, *Il voto*, *La preghiera*, *La civettuola* e *L' invito*. Speriamo vederle pubblicate fra breve, e siam certi che quanti le udranno faran plauso, come noi facciamo al presente, alla feconda Musa dell' immaginoso Torre, la quale adescò siffattamente il grande maestro che ottenne da lui ciò che ebbe a negare ai più cospicui personaggi (*Fama*).

Pubblicazioni drammatiche. — Abbiamo raccolto qua e là le seguenti pubblicazioni annunciate da diversi giornali, prossime a venire alla luce. CASTELVECCHIO 1. l' *Ugo Foscolo*, 2. i *Pregiudizi sociali*. — D. F. BOTTO, *La Gente nuova* (da rappresentarsi a Milano nella prossima stagione autunnale dalla compagnia Domeniconi). — PAOLO FERRARI (nominato or ora a pieni voti direttere dell' Accademia Filodrammatica di Milano), *La Rosa* per commissione di una società milanese. — D. G. COSTETTI (nostro bolognese) *La fossa dei leoni*, in versi martelliani. — G. B. NICCOLINI, *Il Mario*, tragedia già pubblicata da Le-Monnier.

Un nuovo strumento. — Il suonatore di *zither* sig. Ueberlacker di Monaco ha inventato un nuovo strumento musicale. Alcuni diapason collocati in un semicerchio, sono messi in vibrazione mediante una ruota, la quale li tocca, messa in movimento dall' azione del piede, come l' archetto corre sulle corde del violino. I suoni sono dolci ed armonici. Lo strumento si suona come il pianoforte, a differenza del quale la tastiera è a semicerchio.

È qualche tempo che si vanno inventando degli strumenti nuovi, ma niuno giunge ad ottenere posto nelle orchestre: crediamo che ciò provenga dall' esservi in questo mondo troppi istrumenti e di troppe qualità.

Una stampa antichissima. — All' ufficio dell' *Illustration* è stato depositato un libro raro e curioso da vendersi a profitto della soscrizione Lamartine, e data nientemeno che all' invenzione della stampa. Esso è stampato a Norimberga nel 1469; è in foglio di mezzo metro di lunghezza, e di un palmo e mezzo di larghezza con magnifici margini larghi quanto la mano. Porta per titolo: *Chronicon-Chronicarum*, ed è un' istoria universale che comincia dalla creazione del mondo e va fino verso la metà del XV secolo. Alla fine dell' opera vi è una carta geografica dell' Europa, quale si conosceva allora: il mar Baltico è disegnato paralello al mediterraneo, le isole Fero sono poste tra la Scozia e la Danimarca, la Groenlandia rappresenta un istmo che unisce la Svezia e la Russia: l' opera intera offre un quadro esatto delle conoscenze di quel tempo.

Invenzione per la stampa. — Si parla d' una invenzione che diminuirebbe in proporzione considerevole le spese della composizione tipografica. Si sa che per formare le parole il compositore prende le lettere una dietro l' altra in cassetta ove sono distribuite. La nuova invenzione consiste nel sostituire gruppi di lettere alle lettere isolate. Il compositore leverà allora, come si dice in termine di tipografia, delle sillabe, e dei dittonghi interi. La difficoltà consisteva nell' unire le lettere senza che si fosse obbligati a formare un nuovo sistema di caratteri. Si assicura che questa difficoltà è stata risoluta da un operaio tipografo, e che se ne farà l'applicazione in una stamperia di Parigi.

Estremo sentimento. — Il violinista Kosth danese, poco noto fra noi, perchè non uscì mai dalla sua patria, ov' è meritamente stimato, doveva suonare in un privato concerto due fantasie da lui composte, una delle quali intitolata: *Addio alla terra*. Nell' eseguire quest'ultimo pezzo egli si lasciò siffattamente investire dalla tristezza, che impedito dalle lacrime e dai singhiozzi dovette desistere dal suonare. Ricondotto alla propria abitazione non vi fu modo di destarlo dalla profonda melanconia che lo ha investito; i di lui amici temono che egli abbia perduta la ragione.

Ricordino questo fatto quei genitori che lasciano temperare il sentimento dei propri figliuoli a quelle scuole che ne lo rendono esagerato, o estremamente impressionabile, e del quale poi ne menano vanto come di ottima dote.

Disgrazie della caccia. — Un giornale di Berlino ha da Schwerin notizia di una disgrazia, toccata alla caccia al consigliere di Stato Brock, già direttore del Ministero delle Finanze del Granducato. Per la poca cautela di un suo compagno di caccia, ricevette una schioppettata a pallini nella faccia, ch' ebbe per conseguenza la perdita istantanea di un occhio ed altre ferite.

Un' altra disgrazia. — Questa non è per la caccia. In una fabbrica presso Leeds lo scoppio di una caldaia a vapore, prodotta per mancanza totale di diligenza, portò la morte a quattro operai e ne ferì gravemente sette.

Una versione del matrimonio Pelissier. — A Cherburgo il duca di Malakoff era in un canotto con madama Walewski, la quale gli disse: — Maresciallo, offrite la vostra mano a madama de Lourmel che ci vuole raggiungere. — Sì, rispose, ma non dò la mia mano che provvisoriamente. — Avete dunque paura del matrimonio? E se vi scegliessi una donna non l' accettereste? — Ad una condizione, cioè il vecchio che vi parla non le dispiacesse. La sera madama Walewski disse al duca: — Quando vorrete, madamigella Valera vi dirà che vi preferisce ad un giovane, — e gli accordi tosto furono fatti.

Caffè a Parigi. — Il caffè sul boulevart di S. Martino è uno stabilimento unico nel suo genere: in esso vi è un' armata di camerieri: vi sono trenta biliardi che possono adoperarsi tutti nello stesso tempo senza che i giuocatori ne abbiano il minimo incomodo. Le sale possono contenere comodamente 4000 persone. L' oro e la luce vi è a scialo. Ora vi hanno costrutto una fontana di maraviglioso effetto. Una ninfa di grandezza naturale, tiene una conchiglia marina che versa acqua sugli scogli, dai quali poi ricade in forma di cascate in un vasto lago. Un effetto di luce piovente dall' alto produce un giuoco ottico bellissimo.

Un altro caffè di tal genere è sul boulevart di Strasburgo, con cartello a lettere di luce: *Grand Café du XIX Siècle*. Qui pure vi è la fontana, e servirà anch' essa agli avventori dei bicchieri d' acqua.

I ladri e l' elettricità. — La polizia di Londra ha fatto un uso molto ingegnoso della elettricità per prendere un ladro. Ecco come il *Daily-News* racconta questo mezzo scientifico degli agenti della sicurezza generale in Inghilterra.

« Molti tentativi essendosi fatti di recente per rubare il deposito della compagnia del telegrafo elettrico, vicino alla stazione di Shoreditch della via ferrata delle contee dell' Est, si è impiegato un modo ingegnoso che ha condotto alla cattura d' un ladro, al momento che stava per eseguire il suo progetto di furto. Fili nascosti erano stati messi in comunicazione con una campana posta nell' uffizio della stazione di modo che entrando una persona nei magazzeni delle provvigioni, ella dovea necessariamente spostare una corrente d' elettricità che traversava i fili, e per questo mezzo mettere in movimento la campana. Il signor Sach, impiegato nell' uffizio del telegrafo, che avea diretta la dispcsizione di questi mezzi di sorveglianza avea avuto la precauzione di cir-

Biblioteca dell'Archiginnasio

condarsi d'agenti di polizia che doveano mettersi a sua disposizione non appena fosse dato l'allarme. Queste misure hanno avuto per risultato, come dicemmo, l'arresto del ladro e la sua condanna a tre mesi di carcere.»

Una caricatura. — A Roma nella festa data alla villa Borghese a benefizio del pio Instituto di Carità della Parrocchia di S. Rocco, fu innalzato un gran globo aereostatico con paracaduto rappresentante una caricatura in crinolino. Si è voluto con ciò sollevare questa esagerazione femminile acciò che mezzo mondo la vedesse e tutt'unito vi ridesse addosso, o hanno voluto significare che è tempo di mandare all'aria queste gigantesche baroccaggini d'un secolo barocchissimo? Nè l'uno, nè l'altro: hanno mostrato al mondo ed al cielo la previdenza delle donne nell'andare munite di paracaduto per essere salve in caso che a loro dia di volta il capo in giù.

BELLE ARTI

Alessandro Guardassoni già noto in tutta l'Italia per le stupende pitture della conversione dell'Innominato, della tumulazione di Cristo e di altri lavori non meno degni, ha ora condotte due belle pitture a tempra nel catino e nella vela che sovrasta al maggiore altare della chiesa abaziale di Zola Predosa che traggono l'ammirazione dei riguardanti e dei periti nell'arte. Nel catino ha rappresentato in figure di naturale grandezza la coronazione della Vergine Immacolata assunta al cielo. La vedi in mezzo alla Triade in uno splendore di viva luce, che digrada allontanandosi, rotta qua e là con bellissimo contrasto dall'azzurro del cielo, e dalle arie, che in bella gradazione di lumi e di ombre rilevano e spirano intorno. Sopra di esse, due per parte, si assidono i profeti che vaticinarono della Vergine, grandi e terribili quali li descrivono le sacre carte, e quali le opere magnanime li fecero conoscere nel mondo. Varie coppie di angioli in forma di vaghissimi giovanetti, con lunghe vesti, biondo e ricciute capellature, lieti e giocondi stanno intorno alla Vergine festeggiando il portentoso avvenimento con incensi e canti e spargendo ovunque rose e viole. Nella vela davanti, che sovrasta all'altare in mezzo all'aria nel vano di una vaga cuppola dipinta a fregi ed a mensole, ed altri vaghissimi ornati e bori bellissimi, lavoro egregio del signor Luigi Samoggia, si vede in tinte lievissime e leggere, che ti danno uno sfondo ed un lontano incredibile, i due santi titolari della chiesa Nicolò ed Agata portati dagli Angeli in paradiso.

È difficile descrivere la bellezza della rappresentazione che il Guardassoni ha posto davanti agli occhi del riguardante, e gli affetti che essa muove e fa provare al vederla. La Vergine, che solo lascia desiderato più eletta forma, è tutta umile e romita e piena di una gioia celeste. Gioia celeste e non umano sentire spirano gli angeli, nei volti giovanili, nella lietezza del ciglio, negli atti di adorazione e di canto. Il Mosè di un fare tragrande, tiene fra le mani le tavole della legge, grave negli atti e con lunghissima barba, mira maravigliato i portenti che si stanno compiendo e si mostra quale fu veramente il legislatore di un popolo, che esso trasse a salvamento dalla terra di esiglio, e dagli errori dell'idolatria. Il Davide è una figura vera, e ad un tempo grande e sublime: in lui vedi il domatore degli orsi e dei leoni, il condottiero d'Israello, il vincitore di Golia, il cantore dei salmi. Rivolto alla Vergine, colla corona in capo ed in mano regale è tutto lieto dei profetizzati avvenimenti. Gli altri due profeti gravi negli atti e nel volto ritraggono quelle virtù che palesarono nel mondo.

Lo stile di queste pitture è vero e naturale, e sono eseguite con rara bravura, con un fare sicuro ed uno sprezzo meraviglioso. Chi le vide da vicino soltanto può dire, come i tocchi dei lumi siano messi a posto e con quanta sicurezza e sapere. Tutta la rappresentazione poi si mostra di pieno rilievo, di vario e vaghissimo colorito, con quella armonia, che è propria di tutti i lavori del Guardassoni. Lo stile è largo con bellissimi panneggiamenti. Armonia pure di tinte e di colori con verissimi rilievi si rinviene nella parte ornamentale, nella quale il signor Samoggia facendo prova del suo valore prospettico è riuscito sopra una vôlta quasi piana a spingere in alto oltre al natural modo il suo dipinto, renderlo vago di belli ornamenti acconci allo stile del rimanente della chiesa, con un rilievo, una vaghezza di colori e di tinte indicibile. Onde francamente facciamo plauso ai due giovani pittori, che ambi di Bologna onorano il nostro paese, e concludiamo, che se le figure ricordano il fare veneto e bolognese dei nostri antichi maestri, la parte architettonica ed ornamentale, ci richiama alla mente lo stile del Colonna e del Bibiena, e non la cede al paragone.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Tempo già fu in cui era costume che tutte le bestie camminavano liberamente da luogo a luogo senza bisogno di carta qualunque per avere libero il passo. Ma cambiarono e tempi e costumi! La razza dei cani non gode più integra questa libertà. Udite il Corriere, non già il nostro, ma quello di Nantes.

« Dopo che il cane è divenuto un contribuente, » ogni anno per la cure del suo proprietario deve prendere dal municipio il suo bullettino di dichiarazione, » pel quale ha diritto al pane, alla zuppa, alla catena » o alla libertà secondo la sua categoria, e deve prendere inoltre le carti constatanti il suo diritto alla circolazione quando esce dal luogo di sua residenza. »

Per mancanza di tali avvertenze un proprietario, recatosi in altro comune alla caccia con cani che non erano iscritti nei ruoli di quei contribuenti, ha corso pericolo di dover pagare di nuovo la tassa e la paga davvero, se il maire del suo comune segue a stare sul fermo a non concedergli l'implorato cambiamento di domicilio pei cani che ha seco portato.

— Abbiamo una nuova prova per mostrare che in natura piccole cause producono grandissimi effetti, e se ne serviranno quei filosofi che vogliono per tale principio ammettere le influenze lunari. Un giornale, ma serio, sapete, un giornalone di gran dimensione ha pronosticato sinistramente per la vita dell'alleanza anglo-francese: ecco in qual fatto ne ha con un occhio microscopico rilevato un germe, una causa.

Pranzava un inglese in un ristoratore di Parigi, quando giunse un francese, il quale, non trovando più posto che al tavolo dell'inglese, domando: — Mi permette signore di pranzare qui alla sua tavola? — Vi accetto, soggiunse dopo un po' di riflessione. — Giunse la fine del pranzo ciascuno voleva pagare per l'altro, e questa cortesia si voleva usare da ambidue così decisamente, che giunsero perfino ad adoperare la forza, e si abbarruffarono sconciandosi sì cortesemente, che gli astanti credettero dovere di carità il separarli con violenza.

Il giornalone dice in sul serio: vedete alleanza fra i due popoli! Va in là un pezzo, sapete questa induzione!! due individui fanno alle pugna, dunque le due nazioni non sono alleate!!! Effetto di buone gambe, e non di buona testa.

— In uno dei vagoni della strada ferrata da Parigi a Bordeaux due signori avevano fra di loro legato conversazione. Pare che andassero molto daccordo, perchè, arrivati nella città di Cuyenne, pranzarono insieme, discorrendo famigliarmente dei loro affari. Io, diceva l'uno, viaggio per le sete greggie, e mi guadagno i miei quattromila franchi all'anno. E voi, ditemi un pò, perchè viaggiate? a qual punto siete diretto?

— Son viaggiatore anch'io, rispondeva l'altro, e la mia direzione la conoscete. — Guadagnate molto, ripetevа il primo? — Oh.... circa ottantamila franchi all'anno. — Ih, ih... e per che cosa viaggiate? — Eh, caro mio, si fa quel che si può; io viaggio per il furto, l'assassinio, l'avvelenamento, a seconda delle circostanze.

Un fulmine caduto ai piedi del primo interlocutore non avrebbe potuto atterrirlo di più di quanto fecero queste parole; divenne pallido e non mosse più labbro; tentò fuggire, ma gli fu impossibile; il suo amico che viaggiava pel furto, ecc., non lo abbandonava mai; gli si sedeva accanto; lo chiamava suo amico. Finalmente giungono a Tolosa; il viaggiatore per sete greggie cerca in fretta i suoi bagagli, per fuggirsene con prudenza; ma ecco l'amico che lo prende per un braccio e lo accompagna. Stanco, pieno di terrore, non sapeva ormai più ove rivolgersi; quando tutto ad un tratto sente pronunziare un nome assai celebre... Aveva fatto viaggio con Giulio Favre, avvocato, deputato al Parlamento legislativo, che andava nel mezzogiorno per un affare di assassinio e di furto qualificato.

— A Parigi si fa vedere una donna viva con tre teste: essa ha 22 anni ed è bella della persona, la testa di mezzo parla l'italiano ed è bellissima, la testa a dritta parla inglese ed è bella, la testa a sinistra parla francese, ma è losca! Il concorso è immenso. Anche la natura, sebbene in uno scherzo, ha fra le tre nazioni prediletta l'Italia.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

OPUSCOLI

RELIGIOSI, LETTERARI E MORALI

Tom. IV. — Fasc. X.

Il prezzo di associazione per Bologna è stato ridotto a Sc. 2 annui da pagarsi anticipatamente. Ogni due mesi si pubblica un fascicolo di fogli 10 di stampa in 8.°

Le associazioni per Bologna si ricevono all'uffizio dell'*Osservatore Bolognese*, via Altabella N. 1626.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

MANUALE TEORICO-PRATICO

in consonanza colle attuali leggi

AD USO DEI COMUNI DELLO STATO PONTIFICIO

compilato

Da FELICE RAFFAELE NUVOLI

Quest'opera interessante specialmente pei Comuni è divisa in due volumi di 500 pagine l'uno in 4.° È vendibile presso l'autore in Roma, Via Giubbonari N. 24, e le richieste ed i gruppi debbono essere franchi.

SCRITTI VARI

DEL CARDINALE GIUSEPPE PECCI

VESCOVO DI GUBBIO

La prima volta raccolti ed ordinati con cenni intorno alla sua vita per cura di un Sacerdote.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L'opera da distribuirsi in ***due sole*** *dispense, sarà compresa in un volume di circa fogli 22 di stampa in 8.°, di carta reale grande, a carattere silvio.*

Ogni foglio di stampa costerà bai. 4, il cui importo dovrà pagarsi dai signori Associati al ricevimento di ciascheduna dispensa. Le spese di porto e dazio, fuori di Perugia e Gubbio, saranno a carico dei signori Associati.

L'edizione s'incomincerà appena il numero delle firme sarà sufficiente a coprire le spese di stampa.

In un indice generale sarà notato il nome di tutti quei signori che avranno onorato della loro firma i manifesti.

Qualunque spedizione di lettere, manifesti firmati, ed altro relativo a questa pubblicazione dovrà farsi con ***posta franca*** *al seguente indirizzo:* — Sig. Vincenzo Bartelli, Tipografo in Perugia. —

Le associazioni in Bologna si ricevono all'ufficio dell'*Osservatore Bolognese* in via Altabella N. 1626.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 14 Settembre 1858.

Cambi

		lettera	danaro
Ancona a giorni	30	—	99 3/4
Augusta	90	4 81/2	—
Firenze	30	—	107
Genova	30	—	94
Lione	90	—	93 3/4
Livorno	30	—	107
Londra	90	474	—
Marsiglia	90	—	93 2/3
Milano	30	—	—
Napoli	30	—	82
Parigi	90	—	93 17/20
Roma	30	—	99 3/4
Torino	30	—	93 9/10
Trieste	30	—	46 9/10
Venezia	30	—	—
Vienna	30	—	46 9/10

Sconto 6 per 100 anno.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO precedente	CORSO del giorno	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di Sc.	100	84 1/2	84 3/4	D.
» » »	50	44 1/2	44 1/2	
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		94	94 1/4	D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		280	280	
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		26	28	D.
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858	200	235	238	
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1858		105	105	D.
» delle Miniere Zolforee, fruttifere al 5 per 100, interesse 1 luglio e godimento 1 Genn. 1858	200	205	208	D.
» della Società Mineralogica Bolognese	100	....	....	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore	1000	....	....	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858 Azioni di	100	79	79	

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 17 Settembre 1858.

I fogli di stamane non recano nessuna notizia importante.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 25. **24 Settembre 1858.** **Anno I.**

L'OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All'Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev'essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all'Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l'Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d'articoli ed annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

AVVISO

Preghiamo quei Signori, la cui associazione scade al termine di questo mese, di essere compiacenti di avvertirci se proseguono ad onorarci, affinchè non abbiano a soffrire ritardo nella spedizione del foglio.

È aperta poi per l'ultimo trimestre di quest'anno l'associazione all' Osservatore Bolognese *ai soliti patti ed alle stesse condizioni.*

EDITTI E NOTIFICAZIONI.

S. E. R. Monsignor Ministro delle Finanze notifica che il beneficio accordato con oracolo sovrano agli abitanti della città franca di Civitavecchia con la Notificazione 31 agosto 1850, e quindi prorogato d'anno in anno, di potere introdurre cioè i vini comuni esteri per proprio consumo, resta confermato a tutto il 30 settembre 1859.

— S. E. il signor Senatore di Bologna pubblica avviso risguardante le norme e le condizioni richieste per l'ammissione degli scolari a questo Comunale Liceo.

AVVISI D'APPALTO.

Sua E. Revma il signor Cardinale Legato di Bologna ha pubblicato avviso di vigesima per l'appalto dei lavori di riparo alle Botte, Salina, Roda, Casarini superiore a destra e Banzi a sinistra del fiume Reno per lo prezzo di Sc. 630. Le offerte si accettano fino alle 2 pomerid. del 28 corrente.

— Il signor Sotto-Intendente Divisionario ha pubblicato nuovo avviso d'asta per edificare un braccio di Caserma attiguo a quella di S. Agnese in Bologna essendo per ordine superiore stato riformato il relativo capitolato. Le offerte si ricevono fino alle 2 pom. del 25 pross. ottobre.

DICHIARAZIONI DI PROPRIETÀ.

S. E. R. Monsignor Ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici ha accordato a forma dell'Editto del 3 settembre 1853 al signor Carlo Parisini di Bologna la dichiarazione di proprietà per anni sei in tutto lo Stato, qual primo introduttore del metodo di estrarre dalla farina di grano senza la previa fermentazione l'amido tanto semplice e puro, quanto colorato e ridotto a specie di lacche, utilizzando poi il glutine che contemporaneamente si separa per confezionarne il pane mescendolo a qualunque altra specie di farina, e quale inventore di una macchina da esso ideata per eseguire la suddetta lavorazione.

— In base dello stesso Editto ha pure concessa simile dichiarazione per anni tre in tutto lo Stato pel nuovo lumicino da notte, ideato dal sig. Don Gaetano Savi-Scarponi.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 25 Settembre 1858.

La cessione del porto di Villafranca fatta dal Governo piemontese ad una compagnia russa di navigazione ha dato luogo, com'era da immaginarsi, a forti diatribe nei fogli inglesi. Il *Morning-Post*, organo di lord Palmerston, ha battuto e ribattuto con violenti declamazioni quest'argomento da giungere al punto di infastidire, tanto ripete le cose già dette, e tanto persiste nel suo solito ritornello: *se lord Palmerston era al potere, questa cosa non sarebbe successa.* La stampa francese si è dato e si dà ben poco pensiero di questo contratto, e sembra che i giornali di Francia non dividano coi loro confratelli d'oltre la Manica il timore di veder sorgere in Villafranca una nuova Gibilterra od una seconda Sebastopoli con cui possa la Russia offendere la libertà dei mari, della quale è tanto gelosa la Gran-Brettagna! Su questo proposito rimettiamo i lettori alla corrispondenza ricevuta da Torino, che ci sembra meritevole di qualche considerazione.

L'imperial Casa d'Austria e la real famiglia di Sassonia sono immerse in profondo cordoglio per la morte immatura della giovine arciduchessa Margherita consorte all'arciduca Carlo luogotenente del Tirolo. Essa avea di poco toccato l'anno diciottesimo di sua età e non erano neanche trascorsi due anni dal dì delle sue nozze. La popolazione e quanti la conobbero deplorano una sì amara perdita e al suo feretro accorsero devoti per supplicare all'anima sua il riposo dei giusti.

Di Francia poco o nulla di nuovo, almeno di cose interessanti. Chiuso il Congresso, terminate le feste di Cherburgo, stabilita la pace colla Cina, la politica ha preso sonno e si è davvero addormentata. La quistione interna di cui adesso si occupano in qualche guisa i giornali è quella della *dicentralizzazione*, parola ardua da pronunziarsi quanto ardua è la questione che vuolsi definire. Essa si è suscitata come tutti gli altri anni all'occasione della riunione dei Consigli dipartimentali: ma fino ad ora, almeno per quanto ne sappiamo, non ha avanzato d'un passo verso il suo scioglimento. L'imperatore Napoleone ha tuttavia compreso che ora più che mai è necessario che l'autorità anche subalterna abbia un certo braccio ed un certo potere indipendente per agire con prontezza e con energia nei casi non solo di pericolo imminente, ma nelle circostanze ancora in cui è richiesto che l'azione del Governo intervenga senza ritardo e con piena cognizione di causa. Ma comprende ancora, e con lui la pensano così molti uomini di stato, che questa cosa non è che l'opera del tempo, e che al dì d'oggi non è sì facile l'operare il desiderato sconcentramento quanto può credersi a primo aspetto da chi non conosce abbastanza le differenti condizioni in cui si trovano ancora l'uno rispetto all'altro i dipartimenti in che si divide adesso l'impero francese.

In quanto poi alla sua vicina *alleata*, e il lettore intende che vogliamo parlare dell'Inghilterra, null'altro possiamo dire se non che seguita la dolorosa apprensione per la rottura del telegrafo transatlantico. Esso è anche muto, ed il male ed il guasto non sembrano sì piccoli come pareano da principio. Chi avrebbe mai creduto che dopo pochi vagiti avesse dovuto succedere un sepolcrale silenzio, che agghiaccia politici e commercianti del nuovo e del vecchio mondo e specialmente quelli che posseggono azioni da tanta sublimità di prezzo cadute ora in tanto discredito. Si dice però che qualche ingegnere avea preveduto sì grande sventura, vaticinando agli azionisti la sorte di quelli del già famoso *Leviathan alias Great-Eastern*, che adesso a quanto dicesi è stato venduto per un terzo appena di quello che era costato e che per essere finito ingoierà una somma maggiore di qualche centinaio di sterlini. Col cangiargli nome si sperava forse di cambiargli fortuna: ma le speranze furono deluse, e il povero *Leviathan* con tutte le altre sue denominazioni aspetterà fors'anche un pezzo prima di fendere le salse onde dell'Oceano.

In Ispagna l'ha finalmente spuntata O'Donnell. Le cortès sono disciolte, e una nuova assemblea sarà eletta. Questo trionfo del maresciallo O'Donnell fa presagire poco bene per la causa del trono della regina Isabella: molti veggono in ciò un primo passo di O'Donnell verso la reggenza, sicuramente poi verso una dittatura se non di nome, almeno di fatto. Iddio voglia che non debba questa infelice nazione spargere nuove lagrime ed aggiungere altre sventure alle tante che l'hanno straziata da sì lunghi anni!

Nell'ultimo numero del nostro periodico tenemmo parola dei deplorabili avvenimenti che accaddero in Portogallo in riguardo alle Suore di Carità stabilite in quel Regno. Ora dobbiamo annunziare che il governo, facendo mostra di deplorare gli avvenuti eccessi, ha data piena soddisfazione, non alle religiose insultate, ma a coloro che incontro vi aizzarono la rozza plebaglia. Con reale decreto è tolta alle Suore di Carità l'istruzione, e loro è affidata la sola assistenza agli infermi, prescrivendo inoltre che non saranno ammesse in Portogallo altre Suore di Carità che non siano portoghesi. Anche una fiata la rivolta della piazza ha imposto la legge, ed anche una fiata un governo ha avuto la debolezza di lasciarsela imporre! Oh! ci è pur forza confessarlo con immenso dolore! L'autorità è pur discesa al basso: giunge a patteggiare colla plebe che schiamazza ne' trivi! Come mai potranno i popoli riverirla ed apprezzarla, se chi n'è investito sì poco ne cura la dignità e il decoro!

Le ultime notizie della China confermano la pubblicazione del trattato conchiuso col figlio del Cielo e fratello della Lu-

Biblioteca dell'Archiginnasio

na. L'indennità, di cui si era assegnata la cifra non sarebbe che di 3,200,000 lire sterline, che è quanto dire 80 milioni di franchi, de' quali 50 toccherebbero alla Francia e 30 all' Inghilterra. Ad onta però di questo trattato, seguono in Canton gli assassinii commessi dai chinesi sugli alleati, lo che, dice un foglio francese, indica una inflessibilità di risentimento e di odio, che fa dubitare che relazioni regolari possano stabilirsi fra le nazioni europee e l' impero cinese.

Abbiamo da nostre particolari corrispondenze:

Dal Veneto 15 Settembre 1858 (1).

Un nuovo antistite fu elevato alla Sede di Felice ed Abbondio; il compianto Romanò ebbe in monsignor Giuseppe Marzorati un degno successore. Giorni di esultanza, di festa, di patrio entusiasmo furono per Como il 29, 30, 31 del passato mese; giorni che vivranno eterni nel cuore del popolo, e s' inscriveranno a caratteri indelebili negli annali religiosi di quella diocesi. Egli *viene nel nome del Signore*, e le vie formicolano di gente, si parano a festa le contrade, splendidi arazzi ornano le finestre, i templi risplendono per ceri, per ori, per velluti, l' antico Lario, la beatitudine di Plinio e di Caninio Rufo, echeggia pel lieto squillare dei sacri bronzi, pel festoso strepitio dei mortaretti.

Com' è splendida in tai giorni l' antica cattedrale, quanta magnificenza, quanto splendore! Quella chiesa, ove Bernardino Luini e Gaudenzio Ferrari lasciarono in maravigliose tele superbi monumenti di genio e di fede, ove in tempi a noi prossimi Pompeo Marchesi scolpì statue e bassorilievi ammirabili; che colle sue variate maniere attesta il fervore dei secoli succedentisi, quel magnifico tempio è stipato di popolo, così che dall' urto della folla era perfino gittata a basso una delle grandi pile dell' acqua santa, onde ne venne infortunio a un pover' uomo, prima occasione alla munifica carità di monsignor Marzorati. L' arciprete della cattedrale D. Giulio Silo disse nel primo degli indicati giorni, elegante eloquio, pieno di unzione; e nel giorno di sant' Abbondio monsignor vescovo pontificò per la prima volta e recitò la prima omelia. Come affettuoso era il suo detto; era la parola del padre, dell' amico, del pastore, che addita al gregge la via della salvezza.

Monsignor Marzorati ha la fresca età di 41 anni, per sette anni fu pastore sollecito ed amoroso nell' insigne parrocchia di san Carlo a Milano, di bell' ingegno, di fervente pietà, d' irreprensibili costumi: la patria dei Plinii, dei Giovii, del Volta ha ben ragione di sperare in lui. E la sera del 30 la città era immersa in un incendio di luce: i pubblici stabilimenti, il palazzo del ricco ed il grande abituro del povero in variate e splendide fogge risplendevano di lumi..... erano una gioia, un tripudio universale. Felice la città che con canti di letizia, con archi di trionfo, con isplendide feste onora il novello pastore! ivi è fede, quella fede che suscita le magnanime imprese, che compie le opere magnanime, che partorisce i concepimenti veramente profondi ed utili. Ritornato dalla Lombardia, tal dolce episodio volli ricordare.

---

(1) Questa corrispondenza non ci giunse in tempo per essere inserita nel Numero antecedente.

Torino 19 Settembre 1858.

Comincio dal chiedervi scusa del mio lungo silenzio. Ho fatto un viaggetto per miei particolari bisogni e non sono ritornato che da due giorni. Appena ho potuto rimettermi, come suol dirsi, nelle mie pieghe, ho pensato a voi e al vostro giornale, pel quale vorrei fare molto di più di quello che faccio, se pure faccio qualche cosa. Ma quali notizie avrò da darvi? Davvero non so dove battermi la testa, la quale è assordata dal tanto schiamazzare che si fa per la cessione, che a voi e ai vostri lettori sarà ben nota, di Villafranca ai russi. Questa faccenda ha gettato nel più pauroso allarme il giornalismo inglese, che già a quest' ora vede in Villafranca una seconda Sebastopoli che minaccia di minare tutta la potenza inglese nel Mediterraneo.

Finora però io non ci veggo tanto pericolo, ma ci veggo bene la ragione perchè tanto strillano e s' arrabattano i fogli inglesi nel vedere la Russia mettere una zampina anche nel Mediterraneo. L' Inghilterra è essenzialmente ed aggiungo necessariamente egoista sì in politica che in commercio. Una nazione che ha tanta forza e tanta potenza materiale, di necessità vuole imperare dovunque, e se vede sorgere incontro a lei, non dirò un emulo, ma un qualcheduno che le inspiri ombra e sospetto anche di futura grandezza, le pare di non essere più sì grande come credeva e le sembra che sia uno sfregio solo lo scorgere che altri si faccia ardito di entrare nel campo ov' ella agiva da assoluta signora.

La necessità poi di quest' egoismo cresce a mille doppi in rispetto al commercio che per l' Inghilterra è tutto, conciossiachè producendo tanto al di sopra del suo consumo, ha d'uopo di dare un ampio sfogo ai suoi prodotti, i quali sono tanti e in sì enormi proporzioni, che omai diceva un vecchio negoziante genovese, non basta più il mondo conosciuto ad esitarli, e se gl' ingegni prosegueno in questa proporzione e pei prodotti e nella smania di dominare, bisogna che scoprano come il nostro Colombo altre terre e nuovi mondi. In conseguenza di tutto ciò l' Inghilterra bene s' accorge che coll' andare del tempo ell' avrà nella Russia una forte concorrenza al suo commercio nel Mediterraneo, la quale è ben facile il prevederlo anch' oggi le riescirà oltremodo molesta e dannosa.

In quanto poi al vantaggio che il nostro Piemonte potrà ricavare da questa cessione non saprei davvero trovarne alcuno. Voi vi sarete però accorti che questa cessione ha avuto un fine non tanto commerciale quanto uno scopo politico, ed è quello di ottenere dalla Russia almeno a quanto mi pare quello che non si potè conseguire colla Compagnia transatlantica. Il nostro ministero, o piuttosto il conte di Cavour, non seppe sfuggire nessuna occasione per dare una botta (perdonate il vocabolo) all' Austria, a cui mira di continuo la politica del governo attuale. La Compagnia transatlantica fu appositamente istituita per far concorrenza alla Società del Llyod austriaco: ma sapete quale sia stato l' esito infelice di questa intrapresa e i danni toccati a questa Compagnia che ora vuol vendere i suoi cinque magnifici battelli non trovando alcuno che li acquisti.

Or bene, si spera nelle alte regioni del potere che la Compagnia russa compia quest' opera nazionale, e tanto più lo si spera oggi che si va dicendo non essere la corte di Pietroburgo in buona relazione col gabinetto di Vienna. Forse le viste sono spinte più in là, e v' è chi lo dice a quest' ora: ma questo è da porsi, almeno per adesso coi timori della stampa inglese di vedere in Villafranca una seconda Sebastopoli.

Avrete inteso discorrere del malumore nato fra il conte Cavour e il ministro Lanza. Il motivo è stato di mera *supremazia* in quanto che entrambi gli onorevoli ministri volevano essere l' uno dall' altro indipendenti, o piuttosto volea il conte Cavour che da lui dipendesse il medico Lanza. Questi ha tenuto fermo ed ha resistito quant' ha potuto, ma vedendo che pericolava il portafoglio, ha chinato la testa e si è dichiarato umilissimo servitore di Sua Eccellenza.

In quanto agli altri ministeri dura ancora l' *interregno*. Si va parlando di Boncompagni che pare non ne voglia sapere. Intanto continuano le aspirazioni di tanti cuori, cui fa palpitare la speranza o il desiderio di un portafoglio. Vedremo chi saranno gli eletti. Vogliamo però sperare che anche nella scelta dei ministri avranno influenza i *souvenirs* di Plombières, che in qualche modo hanno fruttato per rendere, almeno per ora, il nostro ministero più mite inverso il clero.

SOCIETÀ FILODRAMMATICA

DEL TEATRO ITALIANO IN BOLOGNA

Non è in Italia chi, lamentando lo smarrito scopo morale e letterario dell' arte drammatica, non alzi una voce di biasimo contro il mal vezzo, che ne è principal causa, d' imitare cioè servilmente cui meno che mai avremmo dovuto prendere a nostro modello. Eloquente espressione di una tal voce sorgono da un capo all' altro di questa terra, culla dell' arti, associazioni spontanee, le quali si propongono ridonare al Teatro Italiano il pristino decoro, col rinfocolare e autori ed artisti a dare all' arte cotesto nuovo indirizzo, sì bene secondato dalle popolazioni, che oggimai non fanno più accoglienze che alle opere nostre. Bologna, e lo diciamo con nostra viva soddisfazione, è stata sollecita di porre l' opera sua in questa ristaurazione, instituendo una *Società Filodrammatica*, la quale si è scritto ad onore intitolarsi *del Teatro Italiano*. Essa, colle stampe, ha reso di pubblica ragione il suo programma, e noi qui appresso lo riportiamo per intero: se questo è *davvero* la norma dietro la quale intende conseguire lo scopo, e conseguirlo di fatto, noi facciamo plauso perchè, oltre allo stimolare gli autori a scrivere e in italiano e pegli italiani, tenta ancora di far gustare ai suoi connazionali le produzioni scritte e fatte per loro. Se a tale lusinghiero programma consuoneranno *fedeli* le opere (ciò che oggigiorno non suole avvenire di frequente) non è a temere dell' esito della nobile prova in che la nuova Società si cimenta, perchè laddove si tratta dell' *Arte patria* non può mancare il favore di quanti sono, *non di nome soltanto, ma sì di cuore e di senno, sinceramente e dignitosamente italiani.*

PROGRAMMA

Il Teatro, che presso ogni popolo fu sempre reputato lo specchio della civiltà, e il pubblico Maestro della morale, sembra oggidì in Italia (forza è pur dirlo), sembra assai lungi dall' onorato suo fine.

Non è omai savio e costumato cittadino, che in suo segreto non pianga, siccome pubblica sciagura e vergogna, il dover mirare le nostre scene funestate di veleni e di sangue, fra le mollizie e le scurrilità, che anco il meno rigido Padrefamiglia fanno peritoso a condurre le proprie figliuole nella presenza de' teatrali spettacoli.

Della quale miseria è troppo manifesta cagione il servile vezzo appigliatosi agli italiani, d' accogliere, senza riserbo, nelle loro scene, le produzioni straniere, lasciando mano mano abbastardire il genio degli scrittori, per una stupida imitazione, che farà spegnere tra breve la coscienza dell' esser nostro, strappandoci fin la memoria di quel nobile vanto, che mai non temette confronti.

Indegnazione dolorosa, che rendeva ogni vero italiano, già da molt' anni, impaziente di veder pure emancipata la patria dall' ignobile servitù di mendicare d' oltremonti quella ricchezza, ond' ella possede sì profuso tesoro; ed affrettava col desiderio quel tempo, che fosse destro a por mano ad opera sì altamente nazionale, che, nel risarcire appo noi il guasto concetto del bello, riconducesse il teatro al suo nativo magistero sopra il costume.

Il che non era e non è creduto possibile senza sbandire dall' italica scena le forestiere produzioni; le quali, ove fossero pur cibo proprio ad altri popoli, verrebbero sempre per noi in nutrimento manchevole, o forse in veleno.

Che se la Francia medesima alfin nauseata delle crudeli follie e delle oziose goffezze delle sue scene, apre oggi gli occhi ed alza la pubblica voce pe' periodici (*) contro le illustri frenesie Wictor-Ughiane, e contro le smorfiose stranezze de' Dumas, e rivolge l' animo ansioso alle dirucate bellezze de' suoi Moliere e de' suoi Racine, quanto più alto sdegno dovrà sentirne l' Italia, dinanzi al cui genio più placido e più contenuto quelle frenetiche disorbitanze si mostrano assai più vane e più velenose?

Si fu da queste severe considerazioni che alcuni bolognesi s' accolsero in Società Filodrammatica onorandosi d' intitolarla del Teatro Italiano, affine di dar opera al desiderabile tentativo, pigliando a proprio pericolo le eventualità del successo. E a ciò avvisarono assai preferibile il Teatro Contavalli, che, se per la modesta capacità e pur tanto proprio al comodo arringo, si è, per ciò medesimo, meglio che altri, opportuno all' intenzione d' un umile sperimento.

Col quale la Società intende chiamare in atto il desiderio degli ottimi e veggenti concittadini e de' savi padrifamiglia, porgendo loro nella castigata squisitezza del vero bello una serie di rappresentazioni esclusivamente italiane.

E sarà premio al non ignobile pensiero il dividere con ogni sano intelletto la nobile compiacenza del veder rivocati dal vergognoso ostracismo i capo-lavori dell' italiana drammatica, affinchè in essi specchiandosi i nascenti scrittori, si cessino una volta dallo sporcare la penna nella indegnissima imitazione di modelli già fastiditi da quelle stesse nazioni, che per mal vezzo li produssero, o più veramente, per malaugurata ventura, li ebbero subiti.

E a tanto effetto la società si propone di risvegliare co' premii all' emulazione de' sommi nostri Maestri i giovani ingegni, che, inebriati alle morbose sorgenti, veggiamo spesso per servile mercede venduti agli attori, che licenziosamente, falsificando se stessi, falsano il pubblico, e lo snaturano dal vero senso dell' arte.

Al qual non lieve benefizio, se essi medesimi, i comici, sapranno grado, più assai saranno tenuti gli spettatori, a cui verrà renduto quel sano e dignitoso diletto, che, rallegrando loro la vita, li educhi ad essere degni della patria e della civiltà, che sotto l' egida del progresso procede al meglio.

Non sarà certo senza dolore il dover chiudere le nostre scene ai primi portenti dell' altrui genio, che la reverenza de' secoli ha reso patrimonio legittimo di tutti i popoli; ma questo nobile tributo d' ammirazione, questo glorioso possesso fa duopo oggi immolarlo alla suprema necessità di ricostruire noi stessi, allora rivendicandolo, quando, sicuri del nostro, potremo liberamente calcare l' altrui cammino.

Nè già la Società Filodrammatica presumerebbe di recidere d' un colpo la mala pianta. Troppo lunghi anni di non contenute abitudini, il magico prestigio del nuovo, la stranezza delle violenti impressioni che resero gli animi ottusi alle delicate movenze de' sani affetti, la esagerata penuria de' lavori nostrali, i pregiudizi della delusa immaginativa, la peritosa timidità degl' ingegni, son tante forze che avversano all' intrapresa. Ma coscienziosa intenzione non lascia dal presente assorbirsi; dimanda aiuto al futuro.

Basti per ora risolutamente rimuovere la radicale cagione del lungo male. Basti spiegare uno spirito, significare il programma dell' arte patria; basti appellare alla coscienza, alla dignità degli ottimi cittadini, affinchè guardino con occhio degno di loro uno sperimento non vile, affinchè sorridano a non oziosa speranza.

Per saldo volere di pochi, per non bugiarda cooperazione di molti l' idea d' un Teatro modello potrebbe forse non essere un' utopia.

Di tanto solo s' affida la Filodrammatica Società; di questo almeno lieta e sicura, cioè di porgere ai gentili bolognesi un' occasione non dubbia, dove si mostri quali fra essi vogliano dirsi non di voce soltanto, ma sì di cuore e di senno, sinceramente e dignitosamente italiani.

Bologna 4 settembre 1858.

(*) Il nuovo Giornale - *La Réveille* - redatto da Cassagnac.

Rivista dei Giornali

Non pochi giornali andiamo leggendo, e non poche osservazioni ci nascono spontanee in questa lettura. Ma, come è ben facile immaginare, non tutte e non sempre possiamo partecipare ai nostri lettori, poichè troppo ristretto è lo spazio di cui possiamo disporre nel nostro foglio, e troppo lungo sarebbe, e diciamolo pure con tutta franchezza, troppo noioso riescirebbe il rilevare ad ogni occasione questa o quella cosa nei tanti giornali che ora più che mai ci piovono da ogni lato.

Ma anche il tacer sempre è troppo poco e ci sembra un eccesso biasimevole quanto l' opposto del parlar sempre. Per conseguenza abbiamo pensato di venire ad una specie di onorevole transazione col fare di quando in quando una piccola rivista dei giornali, non tanto per *riredere* quello che dicono in fatto di politica, quanto per far conoscere ai nostri lettori alcune di quelle osservazioni che, come dicemmo da prima, andiamo facendo nel leggere certe cose e certi articoli in questi che si chiamano gli *organi* della pubblica opinione.

Anzi tutto troviamo nell' *Armonia* del 18 corrente la risposta del signor Marchese Pepoli al signor Massimo Turina con alcune osservazioni di quest' ultimo. Noi parliamo di questo unicamente perchè abbiamo visto eliminare da entrambi gli scrittori il numero dei forestieri dalla somma complessiva degli abitanti nello Stato Pontificio per determinare la quantità delle imposte che sta a carico di ogni cittadino. Noi non facemmo questa eliminazione nelle nostre note alla risposta del signor Marchese Pepoli poichè ci pare che questi 49 089 forestieri siano ugualmente come gl' indigeni sottoposti alle stesse pubbliche gravezze, in conseguenza di che siano calcolabili fra il numero dei contribuenti. Alla pag. LXXII e alla susseguente LXXIII della Statistica della Popolazione dello Stato Pontificio pubblicato nell' anno 1855 potrà ognuno conoscere che questi forestieri sono stabilmente dimoranti negli Stati Romani e perciò, in quanto alle pubbliche contribuzioni, sono adesso nella stessa identica condizione della popolazione indigena. Laonde ci sembra che non si debbano ommettere allora che si vuole ripartire per testa l' importo delle pubbliche imposte, siccome noi facemmo nelle suindicate annotazioni.

Questo abbiamo osservato unicamente per mostrare che non senza ragione computammo anche i forestieri nella popolazione del nostro Stato, essendo che abbiamo procurato per quanto era da noi d' essere diligenti ed imparziali nei pochi appunti fatti allo scritto del signor Marchese Pepoli, a cui anzi cogliamo questa occasione per manifestare la nostra dispiacenza per quanto leggemmo in una corrispondenza di Roma diretta al *Cattolico* di Genova, ed inserita nel suo Numero del 9 corrente. Noi siamo persuasi che si debbano combattere le opinioni, rispettando mai sempre le persone, specialmente per fatti di qual non sono, nè moralmente, nè legalmente responsabili, come lo sono, pel signor Marchese Pepoli quelli, a cui alude la citata corrispondenza. Siamo quindi ancora persuasi che l' onorevole redazione del *Cattolico* non verrà meno neppure in questo a quei lodevoli principii fin qui con tanto zelo sostenuti e difesi, e tutta riverserà sul suo corrispondente la responsabilità di quanto ha scritto sul conto del signor Marchese Pepoli.

In proposito poi del signor marchese Pepoli, la *Sferza* nel suo numero di martedì prossimo passato (che noi abbiamo visto perchè offertoci da un nostro associato) dice che lo stesso signor Marchese ha risposto assai *brillantemente* a chi aveva censurato il suo *celebre opuscolo sulle finanze pontificie*, e dipintolo contrario alla verità. Confessiamo che di quella parola *brillantemente* non arriviamo a comprendere il vero significato. La *Sferza* nell' annunziare la risposta del signor marchese Pepoli inserita nel nostro Supplemento al N. 22 protestò di non dirne nulla perchè riserbavasi di parlarne appositamente in altra occasione. Affè che non valeva la pena di aspettare quasi due settimane per dire soltanto che ha risposto *assai brillantemente!*

Dopo ciò ci capita sott' occhio il *Journal des Débats*, nel quale il signor Achart ha inseriti certi suoi *souvenirs* d' un viaggio da lui fatto in Italia. Anche egli, come tant' altri suoi compatrioti, parla del bel paese come se vi fosse soggiornato da lunghissimi anni, quando forse l' ha percorso a *vol d' oiseau!* Fra l' altre cose però ch' egli si *souvient* di questa già classica terra, ve n' ha una abbastanza originale. È un lamento che il nostro viaggiatore, novello Geremia sulle ruine di Gerusolima, manda dal fondo del suo cuore nel ripensare che in oggi nelle deserte campagne di Roma mancano i *poetici* briganti, a cui per lo addietro s' inspiravano l' estro e la musa di tanti viaggiatori. Vedete però grave sciagura che ora s' aggiunge alle tante che colpiscono le povere popolazioni soggette al potere pontificale, e a quei signori che d' oltremare e d' oltremonte sen vengono a visitare la *terra de' morti!* Adesso sentiremo da ogni banda gridare, e con tutta ragione, che il governo pontificio è nemico dell' arti belle, e delle poetiche aspirazioni perchè non ha conservato i *poetici briganti* nella campagna di Roma! Povera musa del sig. Achart che sì dolcemente si sarebbe ispirata alle ninfe ed agreni del bosco armati di pistole e di tromboni!

E giacchè siamo in parlare di Roma, ci ha fatto pietà l' *Indépendance belge* quando loda il Sultano che pone rimedio al dissesto delle finanze rimproverando gli stessi che sono con lui nel palazzo imperiale, per poi arrivare a dire che non si è mai dato caso che in Roma sia stato ammonito un Cardinale! Domanderemo anche noi al foglio belga, o al suo corrispondente, se pure esiste, che ci indichi il nome di quel Porporato che siasi reso prevaricatore e degno quindi di riprensione. Sono pure piccini questi calunniatori di Roma, sono pure balordi questi censori del Pontefice! Quando si giunge a tali miserie e tali scipitezze, bisogna davvero dire che questi valent' uomini o hanno perduto il bene dell' intelletto, o troppa paura sentono del loro avversario. Sul quale proposito ci piace riferire quello che alla *Gazzetta di Venezia* scrive il suo corrispondente di Roma e che troviamo riportato nel suo Numero di martedì pross. pass.: « Un giorno, un distinto straniero di » cevami: Voi vi prendete tanto pensiero di ciò che si » scrive contro di Roma: io, al contrario, nel vedere » che tutti si occupano di questa città, i buoni per difenderla, i tristi per combatterla, dico: dunque Roma è una gran cosa. » E diceva bene, perchè sempre si aguzzano le armi contro il nemico potente.

La *Presse* lamenta la degenerazione crescente della specie umana. L' ultima statistica del 1854 fa vedere che in dieci anni la popolazione in Francia era sensibilmente diminuita. I quadri annuali pubblicati sul reclutamento militare fanno conoscere, al dire del medesimo giornale, nella nazione francese una diminuzione di statura ed un enorme accrescimento dei difetti fisici che producono la esenzione dal servizio militare. Nel 1816 sopra 280 996 reclute furono riformati soli 50 099 individui, mentre nel 1854 sopra 391 295 ne furono riformate 77 705. Posti i fatti, viene la *Presse* a ricercarne le cagioni che, secondo lei, sono anzitutto i cattivi alimenti, la mancanza di esercizio ginnastico, l' uso funesto del tabacco e dei liquori, le passioni precoci, l' agglomerazione delle popolazioni, il continuo lavoro nelle manifatture, i matrimoni fra parenti e parecchie altre fra cui colloca principalmente il vangelo, e il cattolicismo!

Sì, signori, il cattolicismo è una delle cause della degenerazione della stirpe umana, perchè, secondo il vangelo: « *il corpo è riguardato come la sorgente d'ogni male.* » All' udir questo il nostro *Corriere delle Varietà* avea reclamato per sè l'annunzio di questa bella scoperta, e n'aveva il diritto, poichè ci pare che solo fra le faceta meriti di essere collocata. Non sappiamo davvero, nè dove, nè quando abbia il banditore del vangelo ed il fondatore della religione cattolica dichiarato che il *corpo è la sorgente d' ogni male!* Sappiamo bensì che egli ha inseguato di sottomettere la carne allo spirito, che è quanto dire la passione alla ragione, appunto perchè il senso non predomini sull' intelletto. Vorremmo che gli scrittori della *Presse* ci dicessero se *l' uso funesto del tabacco e dei liquori*, se le *passioni precoci* e se *il lavoro continuo nelle manifatture* siano conseguenze del cattolicismo, o non piuttosto tutte cose affatto contrarie ed opposte alla sua dottrina, la quale predica la temperanza, la guerra alle passioni, ed il riposo nei giorni consacrati al Signore!

Prima di terminare questa Rivista dovremmo dire qualche cosa di un foglietto settimanale che esce ogni sabato nella nostra Bologna se potessimo persuaderci che esso merita qualche attenzione. Questo nel suo ultimo Numero di sabato scorso per bocca di uno zotico *Montanaro* lancia di sghembo, e come suol dirsi, *alla cieca* una nuova sferzata al nostro periodico, là dove parla delle *compagnie scelte* e di certi giornali che cadono in grosse *contraddizioni*, e i quali tuttochè *umili e modesti* non amano che la *guerra* e le battaglie. Ma via, compatiamo, lettori cortesi, il povero *Montanaro*, che dagli scoscesi dirupi, ov' ebbe vita ed istruzione, vuole scendere al piano, e discorrere di giornali guerreggianti e di *guerre guerreggiate*, quando il pover'uomo non s' intende forse che di castagne e di *marroni!*

LA FRANCIA E L' INGHILTERRA

IN ORIENTE

Quel giornale pessimista, oramai senza credito e riputazione, che è il *Times*, il quale se fossimo al tempo in cui erano in costume le maschere, potrebbe assumere quella d' Arlecchino, aveva, giorni sono, uno dei soliti articoli contro la Francia in rapporto alla Turchia. Immaginate che ardiva asserire? Che la Francia ha fatto alla Russia una guerra di apparenza, ed ha apportato alla Turchia un soccorso effimero; che l' Inghilterra sola ha veramente sostenuta la guerra in Oriente e difesa la Turchia anche finita quella. La Francia invece dopo la guerra avere cercato ovunque ha potuto di infastidire e contrariare la Turchia, esserle sempre ai panni, opprimerla con interminabili esigenze. A noi, non tocca rispondere a tali cose degne piuttosto di riso; vi hanno risposto per le rime i giornali francesi: solamente le abbiamo voluto citare perchè ci danno occasione di istituire un confronto fra la politica della Francia e dell' Inghilterra verso l' Impero Ottomano.

Ben pochi vi hanno i quali non conoscano come diversa sia la politica di queste due potenze negli affari d' Oriente; diversa pei mezzi, diversa pel fine. Tutti sanno come veramente e quando ebbe principio e da chi quella che si chiamò quistione d' Oriente: e tutti si ricordano che in sostanza cominciò per la Francia colla querela risguardo ai Luoghi Santi. Fu dopo le lunghe quistioni fra l' ambasciatore francese ed il governo della Porta, e contemporaneamente alla missione del generale Leiningen riguardo alla turbolenze della Bosnia, dell' Erzegovina e del Montenegro, che insorsero le querele, quindi le pretensioni e poscia le minaccie della Russia. Fu allora che la Turchia sbigottita, propendente per l' Inghilterra, cercò aiuto in lord Stratford Redcliff, il quale con tutta premura impegnò il suo governo a sostenere con tutte le forze la Turchia. Procedendo a questo modo le cose, e la Russia sempre più facendosi minacciosa, l' Inghilterra cercò del concorso della Francia, la quale naturalmente si fece volontieri innanzi, sospendendo per allora ogni altra quistione che ella potesse mantenere ancor viva con la Porta per difenderla da grave pericolo. Ed ecco che allora la Francia e l' Inghilterra si trovarono insieme unite per sostenere la Turchia contro le pretensioni della Russia; ed ecco come in quel punto si trovarono nel medesimo pensiero. A dir vero però i fini occulti, i fini ultimi furono senza dubbio i medesimi? Or ora lo vedremo.

Non v' ha dubbio che mira più disinteressata della politica francese in Oriente, non vi potesse essere al paragone delle altre durante quella quistione: ella non aveva a temere pe' suoi confini, nè aveva possedimenti nell' Asia in pericolo. Alla Francia premeva solo che i cristiani della Chiesa Romana non venissero soperchiati, nè dai greci scismatici, nè dai mussulmani; perciò sostenne a Costantinopoli contro la Russia i diritti dei latini di Gerusalemme. E quanto la quistione si fece più grave, quando si dovette venire alle armi per sostenerla, e quando anche si dovette invadere la Crimea, agli occhi di Francia la quistione sostanzialmente non cambiò. Imperciocchè nel mentre che si combatteva gagliardamente per togliere alla Russia i mezzi di sua supremazia in Oriente, si aveva poi sempre in animo di ottenere a pace fatta, che la Turchia non dovesse essere più turca al modo antico.

L' Inghilterra all' incontro, finchè si trattò della quistione dei Luoghi Santi; finchè vedeva i greci di Gerusalemme soperchiare ed insidiare continuamente i latini ed i mussulmani in ogni guisa maltrattarli; finchè vedeva nella Bosnia, nella Erzegovina, nell' Albania i cristiani oppressi e tiranneggiati dai Turchi non si mosse affatto, se pure copertamente non si moveva in senso antifrancese. Ma tosto che vide la Russia minacciare apertamente la Porta, oh! allora ben vide tutti i pericoli all' idea dei russi nell' antica Bisanzio; sentì il timore di una flotta russa nel Mediterraneo, vide minacciato l' impero Indo-Britannico, distrutto il suo commercio asiatico. Allora sì che si affrettò alla guerra, perchè era guerra di vita o di morte per lei principalmente. Perciò ottenuto colle armi ciò che desiderava, per essa tutto fu finito. Che le importava infatti della Turchia, che dei cristiani, che più dei Luoghi Santi? La sua missione era compiuta, l' interesse della patria fuori di pericolo, perciò la sua politica cangiata: non più alla politica belligera, subentrar doveva la politica delle calcolate transazioni. Ma la Francia non poteva pensare così, non poteva abbandonare la sua condotta politica. A compenso della guerra con tanti sacrifizi per la Turchia sostenuta, null' altro avevale richiesto, se non riforme interne, miglioramento della condizione dei cristiani, ed un governo in essa più saggio e paterno. Questo chiese, e questo vuole giustamente; e perchè non deve cercare di ottenerlo? Perchè non deve usare della meritata sua influenza, affinchè i voti delle popolazioni cristiane che confidano in lei, siano esauditi? Perchè non deve adoperarsi che la Turchia, siccome per forza de' recenti trattati è posta nel novero delle potenze europee, non debba rendersene meritevole, assumendo una politica interna degna della sua nuova posizione in faccia all' Europa? Non sono ancora presenti alla memoria di tutti i recenti atti di crudeltà commessi sopra cristiani innocenti dal fanatismo maomettano in Asia, in Africa ed in Europa? Non è palese ancora la connivenza e la indifferenza intorno a questi misfatti, di coloro che le provincie dell' impero ottomano governano? Non sono purtroppo frequenti ancora gli atti di parzialità, e di ingiustizia contro i cristiani operati dalle autorità turche in opposizione alla nuova legge generale dell' Impero del Sultano solennemente emanata? E gli inglesi, o diciam meglio il *Times*, vorrebbe che in presenza di questi fatti la Francia stesse impassibile, inoperosa a costo anche di sfregio alla sua dignità?

Noi crediamo anzi che la politica sua presente, riguardo all' Oriente, sia quale lo richiede il bisogno del tempo in quei luoghi, e già crediamo che a quest' ora non sia senza frutto. Oramai a tutti sono note le ultime disposizioni del Sultano non solo per impedire che ingiustizie e crudeltà sieno commesse a danno dei cristiani, e per punire severamente chi se ne rende colpevole, ma anche quelle che s' attengono alle economie dello Stato; e massimamente la recente legge suntuaria, la

Biblioteca dell'Archiginnasio

quale se può parere strana a noi ad altri costumi assuefatti, sarà però di grande utilità per le finanze dell' Impero, avesse pur anche da disgustare la maggior parte di coloro che ne rimarranno colpiti. Non diremo però che tutto questo sia avvenuto soltanto per opera della influenza francese, ma siamo nullameno persuasi che l' attitudine ferma e risoluta della Francia abbia contribuito assai a muovere i molti che a queste riforme, a questi miglioramenti si trovavano in Turchia avversi.

Per il che non possiamo fare a meno di condannare le pazze parole accennate che il *Times* godeva stampare in dispregio della Francia, perchè essa nella quistione orientale non vuole ormare vilmente la politica inglese.

IL CARDINALE WISEMAN IN IRLANDA. — Il fatto principale, che occupa oggidì la Gran Bretagna e il suo giornalismo, è il viaggio del Cardinale Wiseman in Irlanda. Tutte le città, per le quali passò Sua Eminenza, gli fecero la più festosa e cordiale accoglienza; e bisogna confessare per amore della verità, che in molti luoghi i protestanti medesimi contribuirono a rendere più lieto e solenne il ricevimento. Il Vicerè d' Irlanda fe' sola un' eccezione in questa nobilissima gara.

Il *Lord mayor* di Dublino, volendo celebrare con un banchetto il collocamento della corda del telegrafo transatlantico, profittò del soggiorno nella capitale dell' illustre Principe della Chiesa il Cardinale Wiseman per pregarlo di accrescere colla sua presenza quella festa. Lord Eglinton, il Vicerè, stimò disonorarsi sedendo ai fianchi del Cardinale, e dopo avere accettato l' invito, in ultimo se ne schermì con un evidente pretesto. Il governo inglese dà la decorazione ad uno scellerato infame qual è Jung Bahadour, e poi teme di abbassarsi pranzando in compagnia d' un personaggio, che è la gloria della Chiesa, e ad un tempo l' onore d' Inghilterra!

In tutte le città dell' Irlanda vennero presentati al Cardinale Wiseman indirizzi sottoscritti dalle primarie autorità, e dalle persone più ragguardevoli; e quel potente e fecondo ingegno del Cardinale non venne mai meno nel dare le più stupende risposte piene sempre di quella unzione e carità, che è lo spirito del Cattolicismo. Questo viaggio è un vero trionfo non tanto pel Wiseman, quanto per la Religione nostra Santissima, e pel Romano Pontefice Pio IX, a cui gli irlandesi in tutte le occasioni protestarono devotissimo ossequio, e tributarono giustissime lodi.

GLI ALLEATI IN CINA. — Il seguente estratto di lettera, scritta da un ufficiale britannico a bordo d' un vascello della spedizione cinese, e pubblicato dal *Daily News*, contiene sulla situazione degli alleati e i costumi degli abitanti del Celeste Impero curiosi particolari, che ci stimiamo in debito di riferire:

Fiume di Pei-ho, golfo di Pe-ce-li, 18 Giugno.

« Sono sceso ultimamente a terra più volte, e in compagnia d' altri ufiziali (armati dei nostri *revolvers*) mossi a diporto nel villaggio a un miglio circa dal luogo di nostra stazione. Sbigottiti fuggirono gli abitanti al primo vederci; ma sembrano adesso avere in noi certa fiducia, e vengono a venderci buoi, montoni, frutte e legumi. I mandarini e gl' impiegati del governo la diedero tutti a gambe, lasciando in nostra balìa quanto posseggono nelle loro case. Confesso non trovarvisi nulla al presente di gran valore, perchè i soldati s' impadronirono d' ogni mobile e cosa di qualche pregio.

» Perlustrai due o tre case di mandarini, raccogliendo piccoli oggetti, che non valevano certo gran fatto, ma che i marinai addomandano con curiosità. Tre dei nostri, iti ier l' altro al passeggio, entrarono in una di quelle case, e sotto a una tettoia rinvennero un battello inglese. Senza punto sapere come vi si trovasse, ce ne impadronimmo, ma siccome ei faceva da più parti troppo acqua a valercene, così l' abbiamo fatto trasportare al campo da alcuni cinesi, che ci stavano appresso, pagandoli della fatica: il che li fece trasecolare, in quanto temevano di venir fucilati.

» A proposito di pagamenti, il danaro, che qui si adopera, è qualche cosa di orribile: un pezzo di bronzo della grossezza a un bel circa di un *farthing*, con un buco quadro nel mezzo, di maniera ch' esse monete si infilzano a centinaia; ciascheduna di dette corone si denomina *mace*; 1,050 pezzi valgono circa un dollaro, o 4 scellini e 2 danari, in guisa che, se ne aveste per 10 lire di sterlini, vi occorrerebbe per mezza dozzina di cavalli al trasporto. Qui siamo tutti pagati in dollari al corso di 4 scudi e 2 denari; ma come valgono qualche volta 4 scudi e 9 denari, e fin 5 scudi, così godiamo con nostra soddisfazione una specie di soprassoldo.

» Ieri mi sono assai divertito vedendo l' ufficiale pagatore e un cinese impacciati a regolare le partite di alcuni buoi e montoni. Imitavano entrambi le grida di quegli animali; poneano le dita alla fronte a foggia di corna: levavano indi le dita a contare.

» Nel medesimo giorno, recaronsi altri in battello presso ad un mandarino per procacciarsi della calce, e avendo io voglia di passeggiare, loro mi feci compagno. Ciò che havvi qui di più singolare si è che un uomo non entra in casa di un mandarino a sua posta; e, per offrir che facessimo ai cinesi alcuni dei nostri abbigliamenti, essi non vollero pur toccarli e mostravano di averne paura.

» Entrati finalmente i cinesi dal mandarino, comperarono sacchi di tela, dove abbiamo noi fatto mettere la calce aridissima e soprafina, e per essere sotto d'una tettoia poco mancò che i poveri diavoli non venissero soffocati dal polverio che sollevavano. Quantunque contra loro genio, spedirono perfettamente il lavoro. »

NOTIZIE

Nuovi Consultori. — Rassegnate alla Santità di Nostro Signore le quadruple formate dai consigli provinciali di Bologna, di Forlì e di Camerino, per la scelta del Consultore di Stato per le Finanze, per la rispettiva provincia, la stessa Santità Sua nelle udienze del 21 pross. pass. Agosto e dell' 11 e 15 corrente, degnavasi di nominare a tale incarico:

Il signor marchese Annibale cavaliere Banzi per la provincia di Bologna.

Il signor cavaliere Giovanni Francesco Guerrieri per la provincia di Forlì.

Ed il signor conte Giovanni Maria Pallotta per la provincia di Camerino.

Una visita del Santo Padre. — Alla ore cinque pomeridiane del 17 corrente la Santità di Nostro Signore onorava di una visita improvvisa la esposizione delle sete e dei drappi di lana, aperta fino dal giorno 15 corrente nelle sale del palazzo Senatorio al Campidoglio. Per ciò ebbero l' alto onore di riceverla soltanto i due impiegati del Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici, incaricati a sorvegliare la esposizione.

Il Santo Padre si compiacque minutamente esaminare le varie pezze esposte dei drappi fabbricati a Roma, a Bologna, a Perugia, a Spoleto, a Matelica e in Altri, come ancora le sete grezze e lavorate nei diversi luoghi dello Stato. Ventuno fabbricatori hanno inviati drappi alla esposizione, e Sua Santità non mancò di arrestare la sua attenzione sui migliori e per finezza e per colore.

Prima di partire dalle sale dell' esposizione, degnossi esternare la sua sovrana soddisfazione e ammettere al bacio del piede i due impiegati, che ebbero l' alto onore di accompagnarla.

Beneficenza di Pio IX. — Sua Santità Pio IX ha spedito in Piemonte la somma di Lire 500 in favore degli innondati di Savona.

Necrologia. — Il giorno 14 corrente moriva in Roma, a mezzo i conforti di nostra Santa Religione, il distinto artista di musaico, Raffaele Cocchi, romano. Le opere, eseguite nello studio del mosaico al Vaticano, e in Russia, per ordine dell' Imperatore Nicolò I, mostrano quanto egli fosse valente nell' arte, cui dedicossi fino all' anno 66, che fu l' ultimo di sua vita.

Scoperta di un gigante. — A Nuova York vive un americano altissimo. Esso ha sette braccia di altezza, i suoi piedi sono lunghi un braccio, le sue mani sono lunghe un piede, e le altre membra in proporzione.

Questione del Montenegro. — Un giornale di Brusselles aveva annunziato che un plenipotenziario sardo avrebbe preso parte alle Conferenze degli ambasciatori, chiamati a regolare a Costantinopoli l' affare del Montenegro. Ora il *Frankfurter Journal*, citato dalla *Patrie*, smentisce tale notizia, notando che quell' affare non è una conseguenza del trattato di Parigi, e non dee quindi essere deciso se non fra la Porta e le grandi Potenze. Quella conferenza doveva ripigliare le sue deliberazioni, non appena le fosse giunto il rapporto sulle circoscrizioni delle frontiere.

Principi prigionieri. — Riferisce il *Pays* che uno dei figli e i due nipoti dell' Imperatore del Marocco, i quali impresero un pellegrinaggio alla Mecca ed a Medina, furono fatti prigionieri da alcune tribù nomadi di Assir. Uno dei Principi, che voleva difendersi, poco mancò non venisse ucciso. Gli Arabi saccheggiarono tutta la carovana, e chiesero inoltre un riscatto considerevole pei Principi. Questi mandarono a prendere il danaro a Yambo, e non furono prosciolti se non dopo il pagamento.

Spedizione a Melilla. — La *Iberia* annunzia che il governo francese è intenzionato di associarsi al progetto del governo spagnuolo di dirigere una spedizione contro la colonia di Melilla. Questa spedizione, stando all'*Iberia* avrebbe luogo nella prossima primavera.

Aneddoto. — A proposito dei colloqui, seguiti fra il signor Thiers e lord Palmerston, durante il soggiorno di quest' ultimo a Parigi, leggiamo in un giornale l' aneddoto seguente:

« Credete voi, chiese a lord Palmerston il signor Thiers, il quale, come seppe dell' arrivo in Parigi dell' ex-ministro inglese, lasciò la sua residenza di Franconville, e gli ultimi due volumi della sua *Storia dell' impero*, per abboccarsi col celebre Statista; credete voi che il *malato* stia per morire? » Lord Palmerston, amante delle facezie o delle parabole, non rispose nè del sì, nè del *no*. « Un giorno, disse, io passeggiava per le vie di Londra, quando una persona mi avvertì che il mio fazzoletto pendevami fuori dalle tasche, e però che l' avrei perduto. Grazie, gli risposi; ma credo, salvo che qualcuno non me lo cavi, che esso non cadrà. Or bene! la Turchia è ne' medesimi termini. Se nessuno la getterà a terra, sono persuaso ch' ella si manterrà perfettamente in piedi. »

Poveri in Inghilterra. — Nel mese di luglio ultimo scorso si noveravano in Inghilterra, e nel paese di Galles, 815 855 poveri soccorsi dalla pubblica carità.

Nuova macchina infernale. — Un giornale di Londra indica una invenzione del generale Shaw. Essa consiste in una nuova macchina da guerra, specie d' imitazione della macchina infernale di Fieschi, che ha per oggetto di fare agire corpi considerevoli di truppe, poichè 8 uomini possono ottenere un risultato eguale a quello che esigerebbe 200 uomini. Il pezzo d' artiglieria, di cui ora parliamo, è formato di ventiquattro canne, della carabina d' Enfield, e trovasi dal suolo sopra tre piedi e fermate sopra un carretto. Queste batterie possono essere formate di 6, 10, 15, 20 o 50 canne, e averne due o tre fila soprapposte, tutte sostenute dal medesimo carro, a cui si può dare una direzione ascendente o discendente di 55 gradi. Finora il fuoco della fanteria non avea che un risultato effettivo di 4 per 1000: invece la batteria di canne di carabina ne avrà sempre uno superiore e alla portata di 200 a 1000 *yards*. Il giornale inglese raccomanda quest' invenzione sotto il doppio punto di vista dell' economia e dell' *umanità!* Dell'*umanità inglese*, soggiunge un foglio francese.

Industria cinese. — Ciascuno sa che i cinesi lavorano nelle loro fabbriche e manifatture con sistemi fino ad ora sconosciuti agli europei. È dunque probabile che la libertà concessa coll' ultimo trattato ai *barbari* di viaggiare nell' interno del celeste impero ci procurerà la conoscenza di alcuni di questi metodi, ed apporterà nuovi lumi all' industria. Uno di questi giorni, un particolare dell' Havre, possessore d' un superbo giuoco di scacchi cinesi in avorio, è andato a Parigi per fare fabbricare un pezzo perduto o rotto. Nessun tornitore di Parigi ha voluto incaricarsi di fare un pezzo simile agli altri, eccetto un solo che ha dimandato per questo lavoro una somma di 300 franchi. Ora è a sapersi che tutto il giuoco, composto di 32 pezzi, non era stato pagato a Canton che 150 franchi.

Statistica degli ebrei. — Il numero totale degli israeliti dispersi sulla superficie del globo è nell' anno 1858 di 4 690 000. In Europa sono in numero di 2 451 179, cioè a dire, formano una 110 parte della popolazione europea.

Conversione degli ebrei americani. — Troviamo nell' *Eco d' Italia* di Nuova York le seguenti linee sulle credenze religiose degli ebrei negli Stati Uniti:

« Gl' israeliti degli Stati Uniti non rimangono stazionari nelle credenze religiose come i loro fratelli di Europa; al contrario, lasciando a parte le dottrine dei vecchi rabbini, camminano nelle vie del progresso, e si avvicinano a poco a poco alle massime del cristianesimo. In molte sinagoghe fu dato il bando alla lingua ebraica, vi si parla e vi si canta l' idioma inglese, — fu introdotto persino l' uso dell' organo, come nelle chiese dei cristiani. Alcuni teologi moderni parlano di Gesù Cristo ne' loro sermoni con molto rispetto e venerazione, come di un gran riformatore e banditore di buone leggi e dottrine. Circa al tanto sospirato ritorno alla Terra Promessa predicano essere omai un sogno, un' idea cieca; di non pensare più a Gerusalemme, — la Mecca degli antichi lor padri, — ma bensì a vivere da uomini onesti ovunque la sorte li conduce, dacchè *ubi labor, ibi patria.* »

CORRIERE DELLE VARIETÀ

— Un Missionario racconta un' usanza assai curiosa che hanno alcuni popoli d' Africa. Si trovava egli in un certo villaggio, il capo del quale lo invitò a mensa. Seduti attorno ad un gran desco, e mangiati alcuni erbaggi vide portare in tavola un grosso pezzo di carne, che ben non conobbe di quale animale essa fosse. Non appena era posata in tavola, che dagli schiavi fu portata in altro deschetto, che in Europa chiamerebbesi *credenza* e quivi tagliata in tanti pezzi. Fin qui nulla di straordinario. Ma fu non poco meravigliato nel vedere che questi schiavi cominciarono a masticare questa carne, e dei bocconi così mandati formare tante pallottole che deposero in certi piattelli di una foggia non molto diversa da quella che s' usa da noi. Ma quale non fu la sua sorpresa quando s' accorse che queste pallottole di carne masticata erano poste dinanzi ai commensali, e che il capo della tribù con tutti gli altri che seco sedevano a mensa cominciarono a mangiarsele col maggiore appetito del mondo. Anche a lui furono presentati quest' sti rari bocconi, che un dopo l' altro dovè trangugiare, ben potete credere con quale stomaco, e con quanto piacere!

— In un villaggio di Francia in cui erasi installata una nuova guardia campestre, diversi furti notturni erano attribuiti dalla pubblica voce a vagabondi che si vedevano errare da qualche tempo nei contorni del paese. — Fate una perlustrazione, disse alla guardia campestre il *maire*, e domandate le carte a tutti gli stranieri che incontrate. Se ne trovate di quelle che non siano in regola, arrestatene i portatori e conduceteli da me.

Vicino ad un bosco, il degno funzionario s' accosta ad uno sconosciuto, di cui gli sdrusciti abiti non indicavano certo che fosse un milionario.

— Le vostre carte? gli domandò con voce imperiosa.

— Delle carte.... ma io non ne ho, rispose lo sconosciuto.

— Felice voi, poichè se ne avevate e se non erano in regola io era obbligato di arrestarvi. Al piacere di rivedervi, e si dicendo volse le spalle al viaggiatore.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e dei Sassi.

N. 26. **1 Ottobre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

AVVISO

Preghiamo quei Signori, la cui associazione scade al termine di questo mese, di essere compiacenti di avvertirci se proseguono ad onorarci, affinchè non abbiano a soffrire ritardo nella spedizione del foglio.

È aperta poi per l' ultimo trimestre di quest' anno l' associazione all' Osservatore Bolognese *ai soliti patti ed alle stesse condizioni.*

S. E. R. il signor Cardinale Arcivescovo di Bologna ha pubblicato una Notificazione nella quale sono dichiarate le norme da osservarsi nelle scuole di filosofia che vanno ad aprirsi ai primi del p. v. novembre.

— È pubblicata una Notificazione d' appalto pel pedaggio dei ponti del circondario di Bologna, pel quale non si accettano offerte minori della somma di Sc. 3.550.

— È uscito un grande cartello per le corse di cavalli in Bologna nei prati Caprara, le quali hanno luogo nei giorni 5 e 7 del corrente ottobre alle ore 3 pomerid.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 30 Settembre 1858.

Il rumore per la faccenda di Villafranca non è per anco terminato. In modo speciale i fogli inglesi ne fanno, omai può dirsi, eterno soggetto dei loro articoli e delle loro polemiche. Già la lingua batte, dove il dente duole. È proverbio già vecchio ed assai stantio: non pertanto esso è vero egualmente e lo sarà fin che dura il mondo. Il conte Cavour però, allo scopo forse di porre un termine a tanto chiacchierio, od almeno per mostrare l' innocuità della cosa, ha indirizzata una circolare agli agenti piemontesi all' esterno, colla quale dice e ripete quello che già annunziava la nota inserita nella *Gazzetta Piemontese*, che cioè *la concessione fatta alla Russia dell' antico bagno di Villafranca è gratuita e temporaria*, e che *quel bagno debb' essere trasformato in deposito di combustibili e di viveri.*

Questa circolare fa tuttavia conoscere un fatto, o diciam meglio, lo rende positivo e certo, che, secondo noi, non è privo di qualche importanza, ed è quello che prima di cedere alla domanda della Russia, il governo piemontese interpellò quello di Francia, da cui ottenuta l' annuenza per la chiesta cessione, soltanto allora strinse il progettato contratto colla compagnia di navigazione russa. Questa deferenza verso la Francia, la pronta adesione, da quanto appare, di questa potenza, il linguaggio freddo e indifferente che su tale proposito assume il giornalismo francese e la poca o niuna importanza che a questo fatto annette la stampa austriaca, sono altrettanti indizi che qualche cosa può davvero celarsi sotto quest' atto di apparenze tanto innocenti.

Certo gli antecedenti della politica russa, e i modi per lo addietro usati da questa astutissima nazione nel procurarsi ingrandimenti possono destare qualche inquietudine in chi troppo bene conoscendo l' instabilità delle attuali condizioni politiche dell' Europa occidentale, prevede facilmente l' avveramento di una qualche circostanza in cui potrebbe la Russia far uso con proprio vantaggio della sua tradizionale politica. Se l' Inghilterra, o piuttosto la stampa inglese, mena tanto rumore per questo fatto, non ne potrebbe forse avere tutto il torto: per noi confessiamo candidamente che ci mette in qualche pensiero tanto lo schiamazzo assordante dei diari della Gran Bretagna, quanto il silenzio dei giornali francesi e l' indifferenza della stampa tedesca, specialmente austriaca. Tutte queste nazioni hanno interessi e vedute alquanto divergenti: e se per qualcuna la Russia è oggetto di timore e di gelosia, per qualch' altra potrebb' essere oggetto di speranza e di simpatia.

Ma se vogliam credere alla *Boersenhalle* di Amburgo le apprensioni manifestate dai giornalisti inglesi sarebbero adesso divise anche dal Governo, poichè il citato foglio, all' appoggio di una lettera di Vienna, annunzia come un fatto positivo che in questi giorni è stato spedito dal gabinetto inglese un dispaccio al ministro britannico residente a Torino che gli ordina di domandare *dettagliate spiegazioni sull' affare di Villafranca*. E lo stesso giornale aggiunge che una parte della flotta russa arriverà fra poco sotto gli ordini del granduca Costantino nel porto di Villafranca.

Vedremo se tutto questo sia vero: e se è vero, che cosa ne succederà.

Dopo questo l' attenzione pubblica di Europa, o piuttosto dei politici e dei giornali europei, è rivolta alla Turchia. Tre cose principalmente fanno rivolgere gli occhi all' impero ottomano, che sono: 1.° Le economie ordinate dal Sultano nella sua casa imperiale e nelle spese degli addetti alla sua corte. 2.° Le concessioni fatte dal medesimo Sultano ai cristiani della Bosnia e dell' Erzegovina. 3.° Il ritorno di lord Stratford de Redcliffe a Costantinopoli.

In quanto alla prima, e cioè alle economie, si va ora dicendo che se furono ordinate con un po' di burbanza e di mal garbo per parte di Sua Maestà ottomana, la loro esecuzione però va molto a ritenuto, e pare anche in senso opposto di quello che dovrebbe essere. Si citano fatti e aneddoti, avvenuti in seguito a questi ordini, i quali mostrerebbero che la prodigalità nei turchi e specialmente contro i recinti della Sublime Porta è un vizio troppo radicato ed un male non così facilmente guaribile.

In rispetto alla seconda, si è molto parlato e si parla ancora di una corrispondenza da Costantinopoli inviata all'*Univers*, d' ordinario molto bene informato delle cose di colà, nella quale è detto che il Sultano avea accordate parecchie concessioni ai cristiani della Bosnia ed Erzegovina, di quelle provincie da tanto tempo in preda a continue turbolenze e sommosse, lo che veniva pure confermato dalla *Gazzetta di Vienna*. Le concessioni consisterebbero nella soppressione di moltissime imposte vessatorie, nella riduzione di altre, e nel confidarne la percezione ai comuni: nel dare ai *raià* il diritto di scegliere fra il servizio militare ed il pagamento d' una indennità, e finalmente nel concedere ai medesimi la facoltà di acquistare e di possedere immobili. Le concessioni sono eccellenti: Dio voglia che abbiano realmente effetto.

In rapporto finalmente alla terza, sembra omai certo che il vecchio diplomatico, lord Stratford, ripiglierà non svelatamente, ma di seconda mano, come dice l' *Agenzia Bullier*, l' antica politica di continua rivalità alla Francia. Esso non sarà investito di alcuna qualità uffiziale: ma agirà lo stesso, e fors' anche meglio.

E qui terminiamo la nostra rivista, la quale, abbenchè settimanale, *rivede* ben poche cose. Ma la colpa non è nostra; è solamente dei fatti, intendiamo interessanti, che oggigiorno mancano interamente.

La *Gazette de Lyon* del 25 del pross. pass. Settembre contiene nel suo riassunto politico la seguente notizia con alcune osservazioni che ci sembrano meritevoli di essere riferite:

» Alcuni anni or sono, una inchiesta ufficiale sullo stato delle classi operaie del Regno Unito rivelò spaventevoli miserie, che in seguito sono d' assai cresciute. Allo scopo di rimediare a sì desolante stato di cose, i molti operai di Glasgow hanno costituito un comitato incaricato di domandare al governo l' organizzazione di una emigrazione gratuita in Australia e al Canada, con concessioni di terreni agli emigranti.

» Gli operai cercano tutti i mezzi di fuggire la patria che non può nutrirli, nè essi, nè le loro famiglie. E questa una ben trista confessione, e che dice assai più delle tante declamazioni sul preteso benessere delle classi operaie di questo paese! »

Sul quale proposito la *Presse* si esprime in questi termini:

» La miseria, che che dicano gli ottimisti, fa in Inghilterra costanti progressi. Il commercio, assicurasi,

Biblioteca dell'Archiginnasio

ripiglia una nuova alacrità, l' industria prospera, chiama i lavoranti, dà loro migliori salarii. Noi non vogliamo contrastare a tali asserzioni; faremo però osservare che elle sono in disaccordo colla tendenza all' emigrazione, che si manifesta di dì in dì con maggiore energia nella classe artiera.

» L' inedia, la fame, cacciano quegl' infelici dal paese natale, e l' emigrazione è talmente divenuta una necessità sociale per la Gran Bretagna, che vi si è costituita una Giunta, scopo della quale è ottenere dal Governo l' ordinamento d' una migrazione gratuita. »

Il telegrafo avea già da alquanti giorni annunziato l' incendio della Quarantena di Staten-Island (baia di Nuova York). Questo sinistro episodio è raccontato in questi termini dal *Courrier des Etats-Unis* che noi riportiamo, affinchè possano i nostri lettori farsi un' idea del punto a cui arriva nel Nuovo Mondo la più sfacciata impunità del delitto, che ripete la origine dalla più sfrenata libertà individuale.

» L' agitazione suscitata a Staten-Island, facendo temere il pericolo di vedere propagarsi la febbre gialla, ha prodotto i frutti che probabilmente ne speravano i promotori. Nella sera di mercoldì (primo Settembre pross. pass.) gli abitanti delle località che circondano la Quarantena si sono riuniti in armi, sono marciati verso l'ospitale e ne hanno incendiato quasi tutte le costruzioni.

» Questo atto di vandalismo si è compiuto apertamente. Verso le nove ore una banda di 400 uomini si portò nel fabbricato specialmente destinato alla cura della febbre gialla. Trentacinque o quaranta malati, che ivi si trovavano, furono portati fuori sui loro materassi: poscia il fuoco è stato appiccato al fabbricato, e nel mentre che esso bruciava, gl' incendiari hanno vegliato perchè nessun soccorso fosse prestato.

» Venne dappoi l' ora estrema dell' ospitale del vaiuolo, di tutte le adiacenze, della sala dei morti, e in fine della casa del dottore Thompson, ufficiale di sanità del porto. In breve, di tutto ciò che componeva la Quarantena, non rimase che un edifizio in mattoni, in cui stavano gli altri infermi. Questo edifizio non isfuggì alla distruzione che a cagione dell' imbarazzo in che si trovavano gl' incendiari nel trasportare gl' infelici che ivi erano rinchiusi.

» Tutto ciò si compì quasi senza difficoltà nè resistenza: i medici e gl' impiegati della Quarantena non avevano alcun mezzo per opporre resistenza. Si sono limitati a difendere la loro vita, minacciata molte volte. In uno di questi tafferugli un uomo è stato ucciso ed un altro ferito.

» Non sembrava d' altronde che gli autori di questa spedizione avessero gran premura di nascondersi: essi hanno agito a viso scoperto: molti fra loro sono conosciuti e non pensano guari a declinare la responsabilità dei loro atti. Per essi vi ha in tutto quello che hanno fatto la cosa più semplice del mondo: la loro sicurezza era turbata da un vicino incomodo: essi se ne sono sbarazzati. Niente di più naturale, e sfidano la giustizia a condannarli. »

Però da novelle posteriori recate dal *Courrier du Havre* alla data del 7 settembre ora finito, sappiamo quanto appresso:

» La polizia ha operato numerosi arresti, fra cui si contano i signori Rays Tompkins, John C. Thompson, W. Muller, Matthew Carvoll e Carlo Deforrest. Quest' ultimo, giudice di pace del villaggio di Castleton, è accusato nella guisa la più categorica e incriminato assolutamente dai suoi propri detti. Sono spiccati inoltre quasi 80 mandati d' arresto.

» I malati sì brutalmente privati del loro asilo sono sempre come accampati sotto le tende nello stato il più precario e desolante. Il consiglio di sanità s' occupa attivamente di provvedere ad un migliore collocamento, reso tanto più urgente, in quanto che s' accresce ognora più il numero dei colpiti dalla febbre gialla.

» Le critiche le più vive e le più giuste sono mosse da tutte parti contro la polizia, la cui completa inazione ha sì incredibilmente favorito il second' atto dell' incendio. »

LA TURCHIA

Le spiegazioni non son mai troppe. Vi è stato chi ci ha criticati quasi che nel numero antecedente toccando delle buone disposizioni del Sultano a pro' de' suoi popoli, avessimo manifestata piena fiducia di un sicuro e completo risorgimento di quell' impero. Si assicurino pertanto i nostri critici; per dire che un qualche frutto della politica moderatamente severa della Francia rispetto alla Turchia si poteva vedere dalle recenti disposizioni del gran Sultano, le quali prendevano veramente di mira i principali bisogni di quell' impero, non si può conchiudere che noi avessimo piena fiducia nell' adempimento di quelle ordinazioni; che il Governo della Porta fosse abbastanza forte e risoluto per vincere le vecchie ed amate abitudini, per trionfare della cupidigia de'suoi impiegati, dell' ambizione de' suoi pascià, della ostinatezza, ignoranza e fanatismo dei musulmani. Noi siamo anzi stati sempre d' avviso che la Turchia dopo la guerra d' Oriente o avrebbe dovuto rinunziare ad essere più turca, o rassegnarsi a perire di lenta infermità. Colle riforme tentate, col famoso *hatti-humayum* e con altre cose di simil genere pareva avesse scelto il primo partito: avea tentato di rinunziare ad essere di fatto *turca* e rimanere solo di nome; ma non ha avuto coraggio di proseguire arditamente l' intrapresa: non le è bastato l' animo di volgere le spalle al suo profeta, che le avea promesso l' impero del mondo e la felicità eterna, sempre che a lui ciecamente credesse. Ma intanto che ne sarà di lei? L' abbiamo già detto, non altro le rimane che trarre per qualche tempo una vita stentata e languida, ed in fine perire per deficienza di forza, o per qualche violenta esterna od interna catastrofe. L' ora del suo decadimento da gran tempo suonò e sempre più quella s' accosta del suo fine; il risorgere non è dato che alle nazioni cristiane, le quali in loro contengono tutte le fonti della vita e tutte le forze della salute.

Il maomettismo ha forse di già compiuta la sua missione provvidenziale; ora abbandonato a sè non può che a poco a poco, sia di fatto soltanto, o sia anche e di fatto e di nome lentamente morire. Ecco quale fiducia abbiamo noi del risorgimento dell' impero ottomano. Se taluno ci credesse in contraddizione s' inganna su questo punto. Quella parte d' Europa che ora dicesi Turchia, risorgerà a suo tempo, ma non sotto l' impero de' mussulmani, non con leggi turche, con la morale turca, insomma colla religione di Maometto. Hanno ad essere cristiani che la facciano risorgere e la tolgano qualunque sia poi il modo dal suo decadimento. E perciò il bene de' popoli che sono soggetti ai turchi crediamo non possa venire dai turchi stessi, ma da nazioni cristiane e potenti, che da una parte sovvengano con leggi e provvidi consigli, e dall' altra abbiano modo colla forza di renderli più facilmente accetti. Onde è che se qualche bene si guadagna o qualche concessione si ottiene in favore dei cristiani e delle necessarie riforme, si può essere pel momento contenti; ma non si vuole illudersi; bisogna che le potenze d' Europa proseguano l'opera ed insistano, giacchè è inutile sperare che, come abbiamo detto, la Turchia possa da sè risorgere e camminare verso la civiltà di pari passo che le nazioni cristiane.

L' EBREO DI BOLOGNA. — Sotto a questo titolo hanno fatto il giro d' Europa, e fors' anche più in là, non sapremmo dire quante fanfaluche, storielle, insolenze, bestemmie, ed altro simile. Ma che è mai questo Ebreo di Bologna? E che? noi qui all' ombra della torre Asinelli ignoriamo che cosa sia l' Ebreo di Bologna, il quale ha dato tanto a fare ai giornalisti prima del Piemonte, poi di Francia, quindi d' Inghilterra, ed ora fa strabiliare i buoni tedeschi, i quali da qualche settimana non possono gettar gli occhi su una loro Gazzetta, che non veggano lì l' Ebreo di Bologna, con tutto quel resto che ogni Rabbino sa, e può aggiugnere in proposito! In verità, o cortesi lettori, vi dobbiamo confessare, che noi abbiamo ignorato fin qui, chi fosse questo Ebreo di Bologna, e per saperne qualcosa abbiamo dovuto cercare più d' un poco, e chiederlo, e ridomandarlo a molti. Forse perchè Bologna, dacchè si disfece del Ghetto, e de' suoi inquilini, almeno dicono, a furia di sassi (noi siamo ben lungi dall' approvare la misura abbastanza indiscreta), non si occupa gran fatto di Ebrei. Ma finalmente l' abbiamo saputa, l' abbiamo scoperta l'orenda, l' inumana, l' incredibile cosa, che è questo Ebreo di Bologna! Il credereste? Nientemeno di quello, che vi diciamo in due parole: — Un fanciullo figlio d' una famiglia Ebrea, il quale in pericolo di morte era stato battezzato nell' infanzia da una fantesca, avendo or tocco l' uso di ragione, è stato messo in un luogo di educazione, perchè venga allevato nella Religione Cristiana a cui appartiene. —

Ma tu, o cortese lettore, ami che noi, lasciati gli scherzi, ti diamo qualche seria spiegazione, ed eccola qua. Niuno ignora tra noi essere severamente proibito dalle leggi ecclesiastiche a chicchessia di dare il Santo Battesimo ai bambini ebrei, dissenzienti i genitori, per la manifesta ragione di non aver poi o a togliere di mano ai parenti il proprio figlio per allevarlo cristianamente, oppure lasciare che un fanciullo cristiano sia educato e cresciuto da ebreo. Ma se cionnonpertanto un bambino ebreo vien battezzato validamente, che fare allora? Niente di più ovvio e necessario, pare a noi, di questo che, giunto il fanciullo all' età del discernimento educarlo nella Religione Cristiana. E così appunto ha ordinato la Chiesa. Ma, e se non prestano il loro assenso i genitori, si ha egli a strapparlo ad essi di forza? Noi protestiamo, che a questo punto sentiamo tutta la gravità del fatto: noi ci penetriamo della condizione di quel padre, di quella madre infelici: riconosciamo il dovere in chicchessia di rispettare il dolore, e i pianti indivisibili da quella terribile violenza, il dovere di procacciare ogni via possibile per evitarla, o renderla meno penosa: ma se non si può altrimenti, allora noi sappiamo, che vi son dei mali, che voglionsi reputar beni, non possiamo condannare quella violenza. E che? dovrebbe dunque la Chiesa permettere che un fanciullo cristiano venisse allevato nel giudaismo? e potrebbe essa sconoscere così un suo figlio? potrebbe apprezzare così poco, anzi sprezzerebbe ella così la grazia di Dio, e i doni dello Spirito Santo, che quel fanciullo ha avuto la bella sorte di possedere, lasciando che esso, o non sapesse mai di averli avuti, o mai non imparasse a conoscerli, ed apprezzarli? Noi possiamo ben comprendere, che la Regina Vittoria pronunzi valere il mondo intero essere, o non essere battezzato, come fece testè con iscandalo, anzi raccapriccio di quanti fra gli anglicani stessi serbano pure un sentimento di cristianesimo, e di dignità. E tanto elastica la fede anglicana! somiglia tanto alla politica! Ma se comprendiamo questo, e qui altro più strano e ridicolo errore ne' protestanti, oh non possiamo nè anche immaginarlo nella Chiesa Cattolica, che, grazie a Dio, è ancora e sarà sempre la Chiesa di Gesù Cristo.

Essa pertanto, sebbene abbia vietato di battezzare, dissenzienti i genitori, i figli degli ebrei, dato però il caso suddetto, vuole, che, giunto all' uso di ragione, venga educato nel cristianesimo, sia pur anche d' uopo di farlo malgrado dei genitori. Conforme a ciò, essendosi conosciuto che un figlio di una famiglia ebrea dimorante in Bologna, il quale già toccava l' ottavo anno, era stato nella sua infanzia certamente battezzato; per ordine venuto di Roma fu fatto sapere alla suddetta famiglia, dover essa consegnare quel suo figlio, affinchè esso venisse cristianamente allevato, e istruito, e fu infatti condotto in luogo apposito di educazione in Roma, dove i genitori possono, quando vogliono visitarlo, e riceve un'educazione gratuita, e non certo inferiore a quella ch' esso avrebbe avuta in seno alla sua famiglia.

Noi crediamo, anzi sappiamo di certo, che, sebbene il giovinetto partisse di casa senza difficoltà (come ora sta molto contento della sua condizione) ciò per altro non avvenne senza gran guaio, massime della madre: nè ce ne maravigliamo; come non ci maravigliamo, che gli ebrei abbiano fatto suonare la tromba ai quattro venti con uno scalpore, che Dio vel dica: e quindi che la *Gazzetta d' Augusta* gridi come un' ossessa contro alla tirannica intolleranza di Roma: che il *Débats*, molto amico degli ebrei, più che dei cristiani, venga fuori anche per l' Ebreo di Bologna, colle solite ipocrite smorfie: che tutta la stampa irreligiosa, eretica, giudea abbia detta la sua contro un fatto, che è legale, ragionevole, provvido, benefico, benchè costi molte lagrime a una madre, solo perciò infelice, ch' ella non conosce la verità, e la sorte di suo figlio.

NUOVI ORDINAMENTI PER LE UNIVERSITÀ PONTIFICIE. — Lo studio universitario occupa da qualche tempo in guisa speciale le cure della Sacra Congregazione degli Studi presieduta dal benemerito Eminentissimo signor Cardinale Santucci. Già noi sappiamo che fra le altre recenti disposizioni fu stabilita dalla sovrana generosità l' erezione di due cattedre di alta filosofia per l' università di Roma e per la nostra di Bologna, di cui vedemmo pubblicato nei giornali il programma dettato dallo stesso prefetto della sullodata Congregazione.

Adesso le sollecitudini di questa e le provvide ordinazioni del Santo Padre hanno recato alle Università del nostro Stato ed in generale all' insegnamento universitario alcune saggie e benefiche provvidenze, che non mancheranno al certo di produrre quegli ottimi risultamenti che da loro si sperano e si attendono. Una Circolare della stessa Sacra Congregazione degli Studi diretta agli Arcicancellieri e Cancellieri delle Pontificie Università ha stabilito novelle disposizioni che non sono di lieve momento, imperocchè riguardano al migliore riordinamento degli studi e provvedono ai mezzi più acconci pel profitto de' giovani che vi si vogliono dedicare.

Fra le disposizioni contenute nel Decreto emanato ai 2 settembre 1855, *alcune non rispondendo*, dice la su citata Circolare, *alle presenti condizioni hanno dovuto ricomoscersi per lo meno inutili; altre poi per la ragione stessa possono considerarsi abolite di fatto. Si degnava perciò la Santità di Nostro Signore di ordinare che fosse sottoposta alla Sacra Congregazione la revisione del citato Decreto, e quindi giudicasse quali articoli avessero a dichiararsi esplicitamente aboliti, e quali abbisognassero di modificazione, ovvero della riforma.*

In seguito di ciò sono state tolte tutte quelle eccezionali condizioni che si richiedevano per l' ammissione degli studenti alle Università dello Stato, sì in rapporto agli esami che in riguardo ai mezzi di sussistenza. D'ora innanzi le Università Pontificie saranno aperte ai giovani di qualsiasi nazione, mentre per lo addietro non potevano frequentarsi che dai soli nativi e dimoranti negli Stati della Chiesa.

Questa sovrana disposizione, dimostra, a quanto ci sembra, che il nostro Governo ben conoscendo gl'intimi rapporti che in oggi legano e congiungano insieme i popoli in fatto specialmente di scienza, ha saggiamente stabilito che le idee e l' istruzione delle nostre Università non siano più rinserrate fra i limiti del nostro Stato, ma varcandone le frontiere ridonino alle nostre Università quella fama e quello splendore che un tempo le resero sì celebri e riverite. Questa misura ci rivela ad un tempo la consolante diminuzione di quei motivi che già indussero il nostro Governo a restringere la cerchia dell' universitario insegnamento, lo che è argomento abbastanza lieto per tutti noi che l' ordine e la quiete vanno di giorno in giorno meglio raffermandosi nel nostro Stato.

L' ESPOSIZIONE DEI DRAPPI DI LANA E DELLA SETA IN ROMA. — Sono già tre anni, che nelle sale senatorie del Campidoglio ha luogo per cura del ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici, la esposizione della seta grezza e lavorata nello Stato Pontificio, come ancora dei drappi di lana, che sono fabbricati egualmente nello Stato. La esposizione del primo anno fu la più ricca di tutte, specialmente nella quantità della seta. Quella di quest' anno abbonda specialmente di drappi, essendo non meno di 169 le pezze esposte.

Da Bologna sono concorsi i fabbricatori di drappi, Filippo Mauservisi, Luigi Pasquini, e Giovanni Matteuzzi; da Spoleto, Domenico Zuccarelli; da Perugia, i fratelli Bonucci; da Alatri, i signori Pomella, Di Stefano e Castagnani; da Matelica, i signori Belardini, Mori, Angeluccì, Tonnarelli, Pettinelli, Ammandolini e Giacopelli; da Roma, il marchese Guglielmi, Michelangelo Tavani, Ignazio Maglioccheti, Biagio Belfiore, Francesco De Vecchis, e l' Ospizio di S. Michele. Molte delle varie qualità dei drappi, che fanno bella mostra alla esposizione, sia per la finezza, sia per il tessuto, non hanno mente da invidiare agli stranieri: e ognuno ne può andare persuaso, osservando specialmente i panni esposti dai signori Guglielmi, Tavani e Pasquini. Il che dimostra il continuo progresso della nostra industria nelle manifatture: industria, che sempre più avanzerebbe, a nostro credere, se alla esposizione e ai premi delle sete grezze, fossero unite anche le lane, perchè sarebbe un eccitamento a sempre più migliorarle nel filo.

La poca quantità dei panni introdotti dall' estero mostra il grande consumo di quelli fabbricati nello Stato. Nel 1854 ne furono introdotte libbre 125 907; nell' anno successivo 105 251, e nel 1856 libbre 109 151. Il governo poi nulla ommette per promuovere nello Stato l' industria della fabbricazione dei panni, e prova ne sono, oltre i premi, che suole concedere a chi si è distinto nella esposizione, quelli che ha destinato ogni anno. Nel 1856 consacrava in tanti premi la somma di Sc. 16 407. 90, avendo ammesso al premio canne 49 974 di panni di lana, in cui 25 848 tinte in lana, e 24 126 tinte in pezza. Dobbiamo pure dichiarare che anco i fabbricatori non risparmiano spese e fatiche per migliorare le loro manifatture: il signor marchese Guglielmi introduceva varie macchine, e fra esse quella di garzare i panni, a due cilindri e quattro contatti, inventata da Gesner in Sassonia, e premiata nella grande esposizione di Parigi. — Anche l' industria della seta va sensibilmente aumentando nello Stato Pontificio.

Di questa però ommettiamo di parlare, avendone nel nostro Num. 24 dati alcuni ragguagli a cui potranno riferirsi i nostri lettori.

UNA CONVERSAZIONE CON UN PETRONIANO. — Ci avvenne l' altro giorno di parlare con uno di quegli uomini d' antica stampa che noi bolognesi siam soliti chiamare *petroniani*. Questo, di cui parliamo, era il vero tipo del *petroniano:* schietto, leale, di fede intemerata, con un cuore tant' e fatto, piacevolone, e, come dicono i francesi, *sans façons*. Può immaginare il lettore se amena riuscisse la nostra conversazione. Essa fu al certo amenissima; ma fu pur anco molto istruttiva, per noi giovani specialmente, i quali, benchè nati e cresciuti nel mondo e in mezzo agli uomini, assai poco conosciamo e questi e quello, ancorchè c' incolga qualche volta un puerile orgoglietto di conoscerli a fondo, meglio ancora de' nostri vecchi.

Ci dispiace di non potere tutta riferire questa conversazione: ci pare che sarebbe stata gradita a quanti l' avessero ascoltata. Tuttavia non vogliamo tacerla del tutto: ci limiteremo di riportarla per sommi capi, e, come suol dirsi, in breve compendio.

L' argomento de' nostri discorsi fu l' amore della discussione, che oggidì è tanto potentemente sentito. Infatti al giorno d' oggi si dice e si ripete da ognuno che la discussione è la prima fonte della verità e che quindi ogni principio, ogni dottrina ed ogni opinione dev' essere maturamente e liberamente discussa, affinchè la verità emerga limpida e chiara. Il nostro petroniano nulla disse intorno *al principio:* volle fermarsi al solo *fatto*, nel quale ei ci vedeva in un'aperta contraddizione col principio.

Noi gli demmo, a sentir questo, un poco sulla voce, e gli domandammo, come si dice con frase diplomatica, spiegazioni e schiarimenti. Egli non se li fece domandare due volte, e spuntandogli un certo risolino sulle labbra tosto soggiunse: « Eppure voi altri che scrivete l' *Osservatore Bolognese* dovreste meglio di me esservi accorti di questa contraddizione. » A tali parole la nostra meraviglia si cangiò in istupore, o, diciamo meglio e più francamente, divenne una pungente curiosità. Il buon vecchio non tardò a soddisfarla. « Io sono persuaso, continuò egli, che voi altri giovanotti vi siate accinti alla pubblicazione di un foglio colla intenzione di far del bene alla vostra patria e di cercare la difesa e il trionfo della verità. » Senza dubbio, rispondemmo noi, tale è stata e tale è ancora la nostra intenzione, e speriamo di avere fin qui fedelmente adempiuto al nostro programma.

Or bene; sappiate mo, replicò il buon petroniano, che tanti vanno già dicendo che siete una combricola di codini che fate guerra ai lumi ed ai progressi, mentre tant' altri vi vanno dipingendo per uomini che provocate i partiti con inopportune controversie, e che invece di amare la pace, volete la guerra e che di tutto e di tutti dite male sì dei vivi che dei morti. Ecco, ragazzi miei, la bella consonanza che v' ha fra i fatti e le parole: vanno tutti dicendo che le opinioni sono libere, che si devono discutere per meglio conoscerne la verità, e poi se qualcuno con buona fede e senza fini occulti (come credo sarete voi altri) si fa ad esporre una qualche idea un po' vecchia ma vera, o a difendi il governo, o piuttosto la verità che fu offesa per muovergli censure, si grida subito al fanatismo, all' imprudenza, ai codini e ad altre cose di simil tempra! Ditemi ora se è vero che da costoro si cerchi e si ami la discussione per amore della verità!

A questo punto cominciammo a comprendere che il nostro petroniano aveva un po' di ragione: ripassammo ad una ad una queste accuse, e ripensammo a quello che relatamente e svelatamente erasi detto e si diceva ancora dal nostro periodico: interrogammo la nostra coscienza per conoscere da lei se qualche volta avessimo avuto altro scopo che non fosse la verità, ed avessimo in qualche guisa suscitata questa guerra, offese queste persone, provocati questi partiti, servita questa setta e detto questo male senza motivo e senza ragione: dopo aver fatto questo, dovemmo conchiudere col nostro petroniano, che per molti i fatti, male corrispondono alle parole, quando si tratta di libertà delle opinioni, di rispetto alle intenzioni, e della necessità ed efficacia della discussione!

LA CIVILTÀ E I GIORNALI

Sa ognuno che è massima comune de' pubblicisti, secondo la quale si conosce lo stato più o meno civile di una nazione da quello più o meno florido della stampa, a tal segno che per giudicare della civiltà di un popolo, essi non si perdono già a considerare il modo di vivere, le istituzioni sue, l' istruzione, i costumi, lo sviluppo delle arti, delle industrie ecc. ecc.: enumerano i giornali, notano i periodici che vi si pubblicano e ciò basta. — Ammettiamo per un poco che questo sia buon mezzo a tale giudizio e diremo che se il numero misura la civiltà, lo spirito di quei giornali e periodici dovrà anche dare indizio dello spirito di quel popolo: tanto più che i medesimi pubblicisti insegnano che la stampa periodica è l' espressione più sincera della pubblica opinione, ed è quella che la rappresenta. Ciò posto se qualcuno provasse che nel nostro giornalismo domina uno spirito antifratellevole e litigioso, dovrebbesi conchiudere che nella società nostra un tale medesimo spirito parimente dominasse. Pertanto se diamo una occhiata ai periodici ed ai giornali che nelle diverse parti della nostra penisola si stampano, ben pochi ne troviamo che si diano sinceramente la mano e lavorino concordi pel lodevole scopo pel quale debbono essere pubblicati. Non è già che noi pretendiamo che tutti debbano in ogni cosa professare gli stessi principii, avere sopra tutte le cose le medesime opinioni e viste, perchè la varietà dei pareri e le discussioni quelle sono che danno lume alle cose, scuoprono la verità. Se tutti parlassero ad un modo forse il giornalismo verrebbe meno a quella utilità che ne' tempi nostri si aspetta appunto perchè se ne è fatto un bisogno. Ma perchè è riconosciuta giovevole la varietà delle opinioni e la moderata discussione, ne viene egli che il giornalismo debba divenire il campo delle basse guerre, dei litigi, delle ingiurie e delle offese personalità? Ne viene egli che quando un giornale crede ne' modi richiesti dalla urbanità e dalla convenienza confutare un giudizio, combattere un' opinione, un suo confratello debba affrettarsi a morderlo, lo debba accusare d' intollerante, di ambizioso?

La critica fatta ne' debiti modi ed a solo scopo di bene è necessità di tutti i tempi, ma certamente più d' ogni altro di questo; or bene, perchè dunque si dovrà vedere subito la *malizia* come causa movente di essa in colui che l' ha fatta? S' hanno dunque da rimpiere i periodici di inezie, di cose da tutti ripetute, di adulazioni, di ampollosità e di iperboli; s' ha da magnificare ogni cosa che si vede, lodar tutti, applaudire a chicchessia, per evitare di essere messi in berlina, di essere biasimati come gente di partito, che tende a secondi fini, che spetula sulla disgrazia e sulla ruina degli altri? E per verità non v' accade vedere come taluni siano tutt' occhi per trovare pure occasione da una parola, da un' espressione, da uno scherzo ancora, di lanciare un ingiurioso articolo, qualche calunnia, una insinuazione odiosa contro un giornale o contro uno scrittore? Non diresti che o invidia li stuzzichi, o bramosia di fama li muova a guerreggiare? E questo sarà dunque il premio che incuori a cercare la verità, a scoprire gli errori per via del ragionamento, per via dello studio e dell' esame dei fatti?

Ah! no, questa non è la condotta che tener debba il giornalismo. Se perderà il tempo in simili ciance, perderà anche di vista lo scopo di sua istituzione. E non ad altro sarà atto che a servire di pascolo alle private passioni degli scrittori, di stimolo alle mal celate invidie, alle mal comprese ire e di arma alla divisione dei cittadini, all' animosità dei partiti. Per tale guisa che lo spirito iroso ed ignobile del giornalismo darà indizio di una società disordinata e poco adatta a quello stato di civiltà che è desiderio e vanto dei popoli moderni.

SEBASTOPOLI NEL 1858. — Una lettera di Crimea contiene i seguenti dettagli sullo stato presente di Sebastopoli.

» Noi abbiamo visitato la Crimea. Rimasti per una intera settimana nell' interno di Sebastopoli, abbiamo potuto vedere tutto e tutto esaminare. Niente è cangiato dall' ultimo giorno della guerra. La città, che altre volte contava 40 000 abitanti, ne contiene tutt' al più 6000. Le baracche di legno costruite dai soldati inglesi e francesi, servono di asilo agli abitanti. Dovunque rovine e macerie. I proiettili, palle e scheggie di bomba, ricoprono il suolo. Alcune bombe sono anche cariche, e sono alcune settimane un marinaio è rimasto vittima d' una esplosione cagionata dalla sua imprudenza. I *docks* non sono stati riedificati. Alcune case in pietra sono in costruzione, ma il lavoro è lento. Trincee, opere di terra, tutto è rimasto come al giorno delle cessate ostilità. La pioggia soltanto ha guastato alcune parti. Non è vero, come si era detto, che il luogo di sepoltura dei nostri soldati sia stato violato: noi abbiamo visto il cimitero europeo di Balaklava, d' Inkermann e dell' Alma.

» La colonna, o obelisco innalzato dall' armata inglese davanti al Redan, ha solo sofferto, vale a dire, che i visitatori hanno sopraccarricato delle loro armi la iscrizione primitiva. La popolazione, ricchi e poveri, ci ha perfettamente accolti, e nei loro modi, nulla lasciava trasparire un sentimento, nè un pensiero di mala accoglienza.

» La prova fatta da una compagnia americana, per rimettere a galla i vascelli calati a fondo, non ha riuscito che nei navigli di piccola dimensione. Per gli altri, ha bisognato contentarsi di demolirli. »

RISTABILIMENTO DELLA GERARCHIA CATTOLICA IN INGHILTERRA. — È questo un fatto, che basterebbe da sè solo a rendere glorioso il Pontificato di Pio IX. Giorni sono, se ne parlò a lungo in Irlanda, nell' occasione della visita di Sua Eminenza il Cardinale Wiseman. A lui attribuivasi il merito dello ristabilimento della gerarchia cattolica in Inghilterra; ma il Cardinale disse (*Times* 17 di Settembre): « Questa grande intrapresa è l' opera spontanea ed esclusiva del presente Pontefice. Essa occupò la sua attenzione per lo spazio di parecchi anni; se n' è continuamente occupato, e ne fe' argomento di ferventi e frequentissime preghiere. Di poi mi confidò i particolari di questa provvidenza, e mi disse di ritornare in Inghilterra col titolo di Arcivescovo di Westminster. È a questo illustre Pontefice, che se ne dee adunque tutta la gloria. »

I MISSIONARI CATTOLICI. — Troviamo nella *Presse* le seguenti notabilissime parole che non possiamo a meno di letteralmente riprodurre:

« La società d' evangelizzazione della Cina si è commossa all' annunzio del nuovo trattato, e il suo segretario signor Fearre, ha scritto al *Morning Advertiser* per provare lo zelo dei missionari protestanti, fa cendo loro riflettere che prima del trattato, trecento missionari cattolici annunziavano il vangelo senza permesso nell' interno dell' impero e certamente non rinunzieranno all' opera loro. Questa lettera viene da una buona intenzione, ma la verità ci obbliga a riconoscere che i missionari cattolici hanno sempre mostrato nel loro modo d' agire con tutte le nazioni infedeli una grande superiorità sopra i missionari protestanti. »

L' omaggio, dice in questo proposito la *Gazette de Lyon*, non è sospetto; esso d' altronde viene reso da tutti e da lungo tempo ai sacerdoti cattolici per infinite ed irrefragabili prove. Finchè vi erano torture e la morte da affrontare i distributori di Bibbie sono rimasti all'ombra del loro focolare; ma oggi che ponno rischiarsi sotto la protezione d' un trattato, fanno pompa di zelo.

Un illustre missionario, continua lo stesso giornale, che, non ha molto, era fra noi, avea previsto questo risultato della spedizione anglo-francese; ma nel tempo istesso avea preveduto che l' opera del cristianesimo diverrebbe più difficile fra i popoli della Cina, allorchè avrebbero veduto i francesi, ch' essi amano, fare causa comune cogli inglesi che abborrono. Speriamo tuttavia che l' ardore della fede cattolica trionferà di questa sinistra disposizione dei popoli della Cina, in mezzo a cui sventolerà trionfante e glorioso il santo vessillo di Cristo Redentore.

LA PAROLA OSPODARO. — Il signor cavaliere Vegezzi-Ruscalla ha dirette all' *Armonia* le seguenti osservazioni etimologiche che ci sembrano meritevoli di considerazione.

» Nell' *Armonia* di mercoledì 22 del pross. pass. settembre, si riferisce l' etimologia della voce *ospodaro* tratto dalla *Gazzetta di Milano*, che lo dice voce greco-slava derivata dal verbo *desposo*. Quest' etimologia essendo erronea mi fo a rettificarla.

» *Ospodaro* non è voce greco-slava, ma puramente è tutta slava, cioè accolta dalle varie lingue, che formano quella grande famiglia, Nel paleoslovenico o slavo liturgico: *Gospode*. *Gospodar* o *Gospodine* suonano *Dominus; Gospoda* signora, *Gospodianza* domenica ec. ec. — In russo si trovano con leggerissime modificazioni tutte quelle voci: anzi in esso *Gospode* vale anche il Signore Iddio, l' Eterno. L' illirico le accolse del pari, ed usa eziandio l' abbreviazione *Gospa* per indicar Signore.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Il bulgaro, lingua grammaticalmente non slava, si glotticamente usa il vocabolo *Gospodar* nel significato di signore, padrone.

» Nel polacco la nobiltà del vocabolo scema. *Gospoda* vale albergo, *Gospodacz* proprietario e economo rurale, *Gospodyni* la di lui moglie, la *ménagère* dei francesi, la *Frauhaus* dei tedeschi. — Il cesko, o boemo che dicasi, muta la gutturale iniziale in aspirata, e dice: *Hospoda* l' osteria, *Hospodar* l' oste, *Hospodaryne* l' ostessa, ma per ricordare il primitivo nobile significato conservò *Hospodiu* fra le voci indicanti Iddio.

» Il lituano, sebbene non di famiglia pretta slava, nomina *Gaspada* l' osteria, *Gaspadorus* l' oste, *Gaspadinne* la donna di governo ecc.

» *Ospodaro* è quindi voce slava non accolta dai rumeni, che lo dicono *Domnu*, nè dai magiari. Derivarlo dal greco *Despoto* è contro le leggi delle permutazioni di lettere, la gutturale *G*, non scambiandosi nella dentale *D*. Se si volesse badare al fonetismo, si presenta di subito la relazione tra il cesko *Hospodar* ed il latino *Hospes*, ma sarebbe confondere l' ospitante coll'ospitato.

» Quanto alla fortuna della voce *Cospoda* nel suo transito dall' una all' altra lingua osservo che *Despoto* valse signore, poi tiranno, e passando nell' albanese significa archimandrita greco eterodosso. »

NOTIZIE

Terna pel Senatore di Bologna. — Ieri il Consiglio Comunale della suddetta città raccoltosi in adunanza procedette alla composizione della Terna da proporsi al Santo Padre per la nomina del Senatore che dovrà succedere al signor Marchese Commendatore Luigi Da Via. I tre che ottennero più voti furono 1° il signor Marchese Cesare Bevilacqua già membro della Consulta di Stato per le Finanze, 2° il signor Conte Giovanni Malvezzi, 3° il signor Conte Emanuele De-Bianchi presidente della Commissione di Pubblica Beneficenza.

Notizie teatrali. — Ieri sera la *Compagnia Italiana* diretta dall' artista Bellotti Bon fece la prima delle poche drammatiche rappresentazioni che darà in questo nostro teatro del Corso. In essa fu prodotta la *Medea* del Legouvè tradotta dal Montanelli, e nella parte protagonista Bologna riudiva la celebre Ristori, che si è mostrata...... e che altro, se non sempre la stessa Ristori? È vano dire più del nome perchè i plausi dell' Europa se l'hanno fatta più celebre, non poteano farla più grande. La tragedia, nuova per noi, debbe all' artista ciò che doveva all' autore; la Compagnia *Italiana* aveva di meglio fra le Medee di autori Italiani, dalle quali scostandosi il Legouvè nella consuetudine di comporle di cinque atti col farla di soli tre, giovò moltissimo all' economia del suo lavoro, ma non quanto era necessario per lo scarso intreccio col quale svolse il tema. Alcuni degli artisti fecero tristo riscontro alla somma attrice forse ecclissati da tanto astro: il Bellotti Bon (Maieroni non si produsse) però rifulse abbastanza, segno di scarsezza di lume nei primi; ma un quadro non soddisfa punto se la sola principale figura vi è ben trattata, sia pur anche perfetta. Il concorso di spettatori è stato grande ma non massimo; alle condizioni in che hanno posto queste rappresentazioni, la nostra città non può riempire in tutte il teatro alla maniera che forse credevasi.

Concistoro. — La Santità di Nostro Signore la mattina del 27 ha tenuto nel Palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro Segreto nel quale ha proposto ventidue Chiese, ha manifestata l' elezione di due Vescovi fatti per organo della Sagra Congregazione di Propaganda Fide dall' ultimo Concistoro fino al presente, ed ha ricevuto l' istanza del S. Pallio per la Chiesa Metropolitana di Bari e Bamberga.

Nuove scoperte archeologiche. — In occasione di ristauri fatti eseguire dal signor Luigi Arena in una sua casa in Palestrina, si è scoperto un nuovo tratto dell' antica via per la quale s' andava al tempio della Fortuna celebratissimo frai delubri del Lazio, e si è trovato ancora un' epigrafe della importanza della quale ha scritto nel *Giornale di Roma* il Commissario delle Antichità P. E. Visconti, a cui dobbiamo rimandare i nostri lettori se amassero particolari ulteriori.

Necrologia. — Sono alcuni giorni che furono celebrati nella Chiesa della Maddalena a Parigi i funerali del conte di Monferrand, architetto della Cattedrale di Pietroburgo, morto in questa città nel momento in cui raccoglieva il frutto dei suoi lunghi lavori. In conformità agli ultimi suoi voleri, il suo corpo era stato trasportato a Parigi per essere sepolto al cimitero Montmartre, sotto un monumento semplicissimo di cui avea abbozzato il disegno con una mano già ghiacciata dalla morte.

Morte di un pretendente. — Nella riserva di Saint-Régis separata in due dalla linea che divide gli Stati Uniti dal Canadà, e vicino al villaggio dello stesso nome, abitato da circa un migliaio di Indiani, è morto, povero e derelitto, un uomo, il cui nome è celebre e di cui l' identità è stata discussa con una specie di passione sul continente americano. Il reverendo Eleazaro Williams, che alcuni amici e alcuni giornalisti hanno sostenuto poter essere il figlio di Luigi XVI è spirato il 28 d' agosto senza che le sue pretese, personali o no, al titolo di Delfino di Francia l' abbiamo preservato da una orribile miseria, le di cui prove non sono state che troppo limpidamente appalesate dopo la sua morte.

Paragrandine. — Il sacerdote signor Giuseppe Perani di Bergamo, ammettendo, che la causa immediata della grandine sia l' elettricità atmosferica, cioè l' elettricità squilibrata fra una nuvola e l' altra, fra le nuvole e la terra, propone di modificare l' attuale parafulmine all' interno, di farlo servire anche da paragrandine, ed il nuovo apparecchio viene da lui denominato *parafulmine a doppia carica.*

Un' orchestra in aria. — Il Papà dei pallonieri, il primo Pallonista contemporaneo, M. Poitevin, è morto!.... Credereste dopo tutto ciò che al mondo siano diminuiti i palloni? Al contrario, se ne gonfiano ogni giorno sempre più grossi, e madornali. Basti dire che a Parigi, il giorno 15 agosto se n' è alzato uno con tutta un' orchestra dentro! Misericordia!..... Il Poitevin però lascia di sè onorevole memoria perchè è l' inventore del volo delle bestie, essendo stato il primo a far volare Cavalli ed Asini.

Fenomeno. — Si legge nell' *Indicatore* di Béziers, che in un vigneto posto alla distanza di quattro chilometri dalla città, un ceppo di vite di 12 anni, sterile già da sette anni a cagione dell' *oidio* ha prodotto in quest' anno circa 60 grappoli di straordinaria grossezza: la misura media è di circa 60 centim. dall' appicagnolo sino all' estremità del grappolo. La lunghezza di una ventina di grappoli varia da 67 ai 70 centim., e ve ne ha uno di centim. 75!

Processo in Turchia. — Il processo della donna, che introdusse in Costantinopoli gran quantità di *caimè* falsificati, si sta tuttora istruendo. Da buone informazioni risulta ch' essa aveva recato nientemeno che 11 700 000 piastre, in falsa carta monetata. Quella donna, ch' è tuttora detenuta presso la polizia e alle segrete, viene interrogata da un' apposita Commissione di quattro membri di quell' Ufficio.

Storia dei contadini russi. — Scrivono da Pietroburgo alla *Corrispondenza Havas* alcuni ragguagli, risguardanti la storia dei contadini russi, i quali dalle presenti condizioni acquistano particolare interesse: « Fino al giorno di San Giuseppe dell' anno 1601, il contadino russo era indipendente, e godeva della perfetta libertà d' andare e venire a suo talento. Le emigrazioni della popolazione verso le più fertili contrade dell' Impero, e lo spopolamento che ne risultò alle altre, indussero lo Czar Godonnow a pubblicare un decreto, in virtù del quale i contadini avevano a rimanere perpetuamente nel luogo, in cui si trovassero il detto giorno di San Giuseppe. Quest' è il modo onde i contadini furono costretti alla gleba; la nobiltà poi seppe farne schiavi perfetti. Queste notizie bastano a distruggere l' obbiezione, secondo la quale il Governo, affrancando i contadini, violerebbe diritti venerabili per la loro antichità. »

Denaro russo nel Montenegro. — L' *Osservatore Triestino* ha quanto appresso sotto la rubrica Montenegro:

» Scrivono da Ragusi alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna* essere giunte considerevoli somme di danaro al Principe Danilo. Negli ultimi giorni, gli sarebbero pervenute, col mezzo del console russo di Trieste, alcune migliaia di zecchini, e, mediante un capitano francese, 60 000 franchi in tanti napoleoni d' oro, con grande precauzione, s'intende da sè, onde tenere la cosa segreta.

Consulto senza consiglio. — La povera compagnia del telegrafo transatlantico consultò, come si consultano i più abili medici nei malati *in extremis*, il signor Varley, espertissimo fisico, circa l' infermità, che ha sospeso le funzioni vitali del canapo elettrico. Il dotto professore trovò il punto guasto, ma non seppe prescrivere ancora il farmaco. Egli consiglia un viaggio a Terranuova, e crede che il male sia stato cagionato da qualche imprudenza od irregolarità commessa a bordo dello *Agamennone*. Valeva la pena di prendere il nome di un Re sì savio, per fare delle corbellerie!

Monsignor de Luca. — Gl' italiani di Vienna ed i buoni cattolici di ogni paese leggono con soddisfazione i particolari della missione intrapresa per l' Ungheria e la Transilvania da S. E. Monsignor de Luca, nunzio apostolico alla detta corte. Le ovazioni, ond' è fatto segno il grande dignitario, ridondano ad onore della sua pietà e della vasta sua dottrina. Lo accompagnano S. E. il prelato domestico pontificio, monsignor Simeoni, il custode della biblioteca vaticana, cavaliere Artizani, il cappellano di corte dottor Fessler, ed il teologo romano, Padre Panebianco dei Minori. Partiti da Temeswar, gli ospiti preclari trovansi adesso in Lugos presso il Vescovo greco-cattolico.

Società cattoliche. — Si chiusero a Colonia le tornate della decima generale adunanza dei cattolici di Germania. Non meno che 332 furono i rappresentanti delle varie società cattoliche esistenti nel vastissimo paese: 424 gli ospiti iscritti partecipi alla conferenza, e non meno di 100 quelli che, sopravvenuti più tardi, non poterono essere inscritti. Si vede che zelanti partigiani del cattolicismo non mancano neppure in que' paesi ove domina intollerante il protestantesimo.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Una persona che da non molto tempo ha visitato il giardino zoologico d' Anversa racconta il fatto seguente di cui è stato testimonio e che ci sembra assai curioso e meritevole di essere riportato. « Vi è in questo giardino un elefante che attira specialmente l' attenzione dei visitatori; questi, conoscendo il suo naturale tranquillo e dolce, gli danno sovente pane, focaccie ed altro, cui l' enorme quadrupede prende nella sua proboscide con una delicatezza veramente ammirabile per un animale di questa sorta. Ora avvenne che un visitatore invece di offrire all' elefante un dolce, gli presentò una grossa pietra. L' animale la prese come al solito colla sua proboscide, ma tosto s' accorse che era stato ingannato. Dissimulando il suo cattivo umore, ritenne la pietra. Il nostro visitatore continuò il suo cammino, senza punto essere inquieto della pietra dell' elefante. Una mezz' ora dopo, passò davanti a questo, non pensando più al brutto scherzo che gli aveva fatto, allorchè d' un tratto riceve in faccia la pietra, che gli aveva dato: il suo viso grondava sangue: l' elefante aveva aspettato il suo ritorno per rendergli la pariglia nello scherzo. Esso l' avea perfettamente riconosciuto fra le centinaia di persone che stavangli dattorno e gli avea lanciata la pietra in faccia. Avviso alle persone che potrebbero in avvenire avere l' intenzione di offrire pietre invece di dolci, agli elefanti

— Nell'ultima seduta della società inglese e straniera della Bibbia, una protesta contro alla *toelette* delle signore ha quasi provocato una sommossa. M. Marriott, non ascoltando che il suo zelo ha declamato contro la moda in generale, e in particolare contro le cure che il bel sesso dà ai suoi abbigliamenti. Al punto di vista del reverendo ministro, quei corpi deboli, che la morte involgerà, presto o tardi, in un lenzuolo, non valgono, nè tanta pena, nè tante spese. L' oratore non poteva passare sotto silenzio la *crinoline*, questa importazione francese. Qui il signor Marriott si è coperta la faccia e grosse lagrime cadevano fra le sue dita. Sormontando finalmente la sua emozione, il nemico della moda si è rivolto alla pettinatura. I cappeli sono troppo gettati all' aria. Secondo il predicatore, Dio non ha dato alla donna un' abbondate capigliatura se non perchè la coprisse sotto un bonetto da quaccheressa.

Giunto finalmente alla sua perorazione il sig. Marriott ha partecipato alle signore del suo uditorio il dispiacere che inspirano agli uomini le stravaganze della moda. La parte mascolina fa grandi applausi a questa scappata, le signore si agitano, si alzano da sedere e sembrano disposte a fare un cattivo tiro al predicatore. Felicemente il reverendo Lampen si slancia alla tribuna, e dichiara che *le insultate* non meritano che elogi. Non sono esse forse i migliori sostegni della società biblica?

Il signor Lampen ha bene meritato della patria: senza il suo intervento Londra aveva almeno una sommossa in causa delle crinoline!

— Uno dei nostri romanzieri, scrive un foglio francese, accompagnava un giorno una giovane signora al Museo: le spiegava con tutta galanteria alla sua compagna il soggetto dei quadri istorici, con tutta l' erudizione di cui avea dato prova nei suoi troppo numerosi romanzi. Arrivati davanti a un quadro gigantesco, egli disse alla signora: Questo quadro rappresenta le nozze di Cana..... episodio della *Bibbia*. Guardarono entrambi per qualche tempo queste nozze. — Ah! ho capito: ma, soggiunse la compagna del giovine romanziere, dov' è dunque la sposa: io non la veggo. — *Madama Cana?* eccola, rispose con tutta semplicità il sapiente Cicerone alla signora, additandole una figuro del quadro.

Avviso a quelli e a quelle che dai romanzi vogliono apprendere la storia e le *cose di erudizione!*

STRENNA PEL 1858 E 1859

Fu bello e patriotico pensiero quello dei nostri Tipografi Governativi, signori Tinti e Merlani, di offrire nella Strenna pel 1858 e 1859 una seconda edizione dell'Albo già presentato alla Santità di Nostro Signore dalla nostra Provincia e Comune a memoria dell' augusta sua presenza in Bologna nell' estate del 1857.

Questa seconda edizione, abbenchè fatta in un sesto minore, non è riescita però di minore bellezza della prima. Già tutti sanno con quanta cura cerchino ognora i predetti signori il progresso ed il perfezionamento dell' arte tipografica, ed a tutti è noto quanta novità ne' caratteri, quanta nitidezza nella stampa, e quanta esattezza nelle composizioni rendano lodevole e distinta cotesta Tipografia.

Laonde noi ci passeremo dal tesserne lodi ed encomi: ci rallegreremo soltanto coi signori Tinti e Merlani di aver procacciato quant' era da loro lo splendore e il decoro della patria nostra col divulgare con una seconda edizione quell' Albo, nel quale si contiene la descrizione dei monumenti che più onorano ed abbelliscono la nostra Bologna.

È vendibile nella stessa Tipografia.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 28 Settembre 1858.

Effetti pubblici ed Azioni Industriali.

		CORSO		
		precedente	*del giorno*	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	84 3/4	84 3/4	D.
» » »	50	44 1/2	44 1/2	D.
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1 ° semestre 1858		94	94 1/4	D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		280	280	D.
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		28	.....	
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858 .... »	200	240	240	D.
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1858		108	108	
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, interesse 1 luglio e godimento 1 Genn. 1858 »	200	212	215	D.
» della Società Mineralogica Bolognese .... »	100	....	.....	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore .... »	1000	....	.....	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858 Azioni di .... »	100	79 1/2	80	D.

N. 27. **8 Ottobre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Scudi 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16. e non si accetta per meno di un anno.

Un numero separato Baiocchi 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3. v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

L' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Segretario di Stato ha pubblicato una Notificazione in data 27 settembre 1858, nella quale avvisa che essendosi aumentato fra noi lo sviluppo della corrispondenza telegrafica è aperto il campo ad introdurre della facilitazione nella relativa spesa, e nota appresso le nuove disposizioni in proposito.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 7 Ottobre 1858.

Il rumore sollevatosi per la locazione della darsena di Villafranca di cui più volte abbiamo avuto occasione d' intrattenerci, comincia ora a sopirsi. Il *Morning-Herald* presenta il fatto come cosa di niun interesse, il *Times* si meraviglia come se ne sia menato tanto fracasso, e il Conte di Cavour ha spedito una circolare agli agenti diplomatici Sardi, nella quale li istruisce sulla vera natura semplice e privata del contratto. Con tutto ciò, dicesi e si ripete che l' ambasciatore inglese a Torino abbia avuto ordine di chiedere spiegazioni intorno al medesimo. Intanto i giornali piemontesi godono nel presentare la cosa come un dispetto fatto all' Austria e si vanno beando dell' idea di un' alleanza franco-sardo-russa, mentre che altri giornali, abbenchè vedano all' incontro poca importanza politica in ciò, pure mostrano apprensione pel timore di una pericolosa concorrenza che con esso il commercio russo può fare al commercio genovese.

La quistione della reggenza di Prussia che nei giorni passati davasi come risoluta, continua a tener ferma l' attenzione degli uomini politici. Da alcuni si pensa essere anche lontano il tempo del suo scioglimento, altri al contrario pretendono che l' atto che costituisce la reggenza sia stato già sottoscritto dal Re a Sans-Souci il giorno 24 settembre p. p.

Molto si parla del viaggio del Principe Napoleone in Germania e della causa che l' avrà promosso; ma fino ad ora nessuno ha potuto trapelare alcuna cosa. E così dicasi della sua visita fatta all' Imperatore di Russia a Varsavia, dove è stato dal medesimo accolto con segni distintissimi di riguardo e di cordialità.

In Ispagna in seguito dello scioglimento delle *Cortes*, regna grande agitazione per le prossime elezioni dei deputati. Il Ministro O' Donnell ha messo lo scompiglio frai liberali moderati e progressisti con quella sua circolare intorno a queste elezioni, che si risguarda come un programma politico. I due partiti accennati non ne sono contenti, perchè per essa sembra loro che il Ministro non cammini con nessuno di questi partiti. Però si dice che egli propenda pei moderati, mentre che si aspetta che le *Cortes* saranno rinnovate con maggioranza di progressisti.

Intanto il governo si prepara ad aumentare la guarnigione di Cuba per potere poi colla forza ottenere le soddisfazioni richieste alla Repubblica del Messico, le ultime notizie della quale ci danno una idea deplorabile della sua condizione politica e morale. Esse confermano la presa di Tampico fatta dalle truppe così dette costituzionali. A Messico, le prigioni rigurgitano di prigionieri e si aspetta un ammutinamento del partito dei *puri* in favore di Iturbida II. In somma la più completa anarchia regna in quella Repubblica.

Le notizie dell' impero ottomano sono sempre le medesime da alcuni mesi a questa parte. Se l' Egitto trovasi abbastanza tranquillo mercè l' energia e la perspicacia del Vice Re e de' suoi ministri, le popolazioni delle rive del mar Rosso sono ancora sotto l' agitazione del fanatismo musulmano eccitato dal macello di Gedda ove anche il Commissario straordinario Ismail-bascià ha dovuto rinunziare di proseguire l' applicazione dei castighi dopo essersi contentato di punire alcuni imputati subalterni. — Egualmente la Siria si trova sempre agitata e di continuo in tutti i punti; ove il governo dopo la guerra di Crimea sembra avere perduta la sua morale autorità.

Il Ministero inglese ed i suoi nemici sono sempre in continua ed incessante lotta. Quello si schermisce dagli attacchi, questi lanciano colpi che non feriscono. Ma con tutto questo se l' attuale Ministero non potrà far a meno di qualche modificazione ne' suoi membri, non sarà tale però che ne possano vantare trionfo nè Russel nè Palmerston capi di due partiti o frazioni di partito oramai resi impotenti.

Le notizie dell' Asia sono sempre l' occupazione dei giornali inglesi. — Essi ci annunziano vantaggi riportati dalle truppe inglesi sopra gl' insorti indiani, e si aggiunge ancora che si era riusciti a riorganizzare tre reggimenti indigeni dell' armata del Bengala: mentre poi da notizie posteriori si avrebbe invece l' annunzio della rivolta di tre reggimenti di *cipay* presso a Moortas ed in altri luoghi.

Per ciò che riguarda alla Cina dicesi che la condizione degli Europei a Canton non sia cambiata in meglio, giacchè sono continuamente insidiati e maltrattati dagli abitanti. Ma i giornali inglesi per ora ne hanno a sufficienza da consolarsi pel nuovo trattato di pace, dal quale risulta chiaramente tutto il vantaggio commerciale di cui egli è promettitore non disconosiuto dalla Russia che pensa di farvi concorrenza, al quale scopo sta istituendo una Società *Russo-cinese*.

Nell' *Iride* di Napoli troviamo un articolo concernente il nostro pittore italiano *Vincenzo Marinelli*. Noi lo riproduciamo non tanto perchè invitati ad inserirlo nelle nostre colonne, quanto ancora per rendere noti ai nostri lettori le lodi e la stima che si tributa in lontani paesi allo ingegno e al sapere di un artista italiano.

» Ogni qual volta presentasi l' occasione di parlare con vantaggio di tutto che onori questo paese ci torna sempre grato all' animo, ed il facciamo ben volentieri. Ora massimamente, trattandosi di un valoroso nostro concittadino lontanissimo, al certo non il trascureremo. Intendiamo con ciò dire del lucano pittore Vincenzo Marinelli, sulle varie opere del quale, condotte in diverse contrade, le colonne di questo periodico altra fiata si sono intrattenute con lode. Non dispiacerà quindi ai nostri lettori veder trascritto quanto un accreditato giornale di Alessandria dice ad elogio dell' artista, che ritrovasi in Egitto.

» « S. A. il Vice Re, nel recarsi in questi ultimi » giorni alla residenza di Cassetin, trovò, sull' alto della » grande scala di quei magnifici e ricchissimi apparta» menti, un nuovo oggetto che occupò la sua attenzio» ne; era il gran quadro dell' egregio signor V. Mari» nelli, ex pensionario straordinario dell' Accademia di » Napoli a Roma e pittore del Re di Grecia.

» » Questo quadro, dell' altezza di 4 metri e largo » 3, 25, chiuso in una cornice dorata di bellissimo la» voro, rammenta un' epoca interessante della storia di » S. A. Mohammed Said, quella della sua gita alle pro» vincie remote del Sudan. Il punto che viene rappre» sentato è l' ultima stazione del deserto a Suady Halfa, » nel ritorno da quel viaggio; il Vice Re trovasi sopra » un dromedario sul davanti di questa tela, nella quale » è ammirabile la somiglianza ed il panneggiamento del » personaggio principale, tutta la composizione, non » meno che la perfetta gradazione delle tinte, che rie» scono di un bellissimo effetto. Il numeroso seguito che » occupa il fondo, presenta una varietà ed una novità » di studi di costumi d' indigeni e di camelli, che rive» lano tutto lo studio e tutto il genio dell' autore: il » cielo è veramente africano e da per tutto si riflette il » fuoco estuante de' raggi solari che regna nel deserto.

» » Noi facciamo pieno e sincero plauso alla mae» stria ed all' ingegno di questo nostro concittadino, il » quale già prima di toccare il suolo egiziano era pre» ceduto da bella fama, per molti lavori artistici enco» miati dai giornali d' Italia e di Grecia, fra i quali ul» timi ci piace annoverare il *Courrier d' Athenes*, *la* » *Minerva e Adenvà.*

» » Basterebbe per altro il solo lavoro che noi ab» biamo ammirato per costituire il merito di un grande » artista. » »

(Il Progresso di Egitto, 4 settembre 1858.*)*

» Noi intanto qui, ci congratuliamo moltissimo col Marinelli di quest' altra sua bell' opera, augurandogli sempre fortuna ed onori pari al suo merito. — Ed in tale occasione vogliamo elevare ancora la nostra debole voce per gridare la croce addosso a quei tali aristarchi di proposito, i quali pretendono dare ad intendere che l' arte della pittura stia decadendo in questa nostra nostra Napoli, mentre chiarissimi artisti e valorosi, dentro e fuori il regno, conservano il nome ed accrescono il vanto della scuola napoletana, ormai messa al livello delle migliori di Europa ed a nessuna seconda. » B.

Biblioteca dell'Archiginnasio

I ROMANZI MODERNI

Il signor A. Rigault nel giornale dei *Débats* Num. 29 Agosto 1858, dando ragione di una novella stampa che si sta facendo in Germania di venti Omelie attribuite a S. Clemente, nelle quali si discorre a lungo delle false massime del Paganesimo, e della lotta che ebbero a sostenere i primi cristiani per vincerla contro le illusioni seducenti del Politeismo, prende il destro di entrare a dire dello spirito dei Romanzi moderni in modo che ci sembra potrà essere grato ai nostri lettori che noi qui riferiamo del suo articolo i brani almeno più interessanti.

Pertanto nelle sunnominate Omelie s' introduce S. Clemente a discorrere di sè romanzescamente nel modo seguente: — Quando era a Roma mi accadde un' avventura che vi voglio raccontare. Mi trovava in letto mesto e sofferente, quando vidi entrare nella mia camera il filosofo Appione, col quale io discuteva in quel tempo. Io sapeva che egli era nemico delle dottrine ebraiche che io incominciava a studiare, e grande amico del paganesimo, sul quale io era già disingannato. Appione mi domandò qual male io avessi. Gli risposi con un sospiro: ed egli a me. — Voi siete innamorato, mi disse. Io mi stetti in silenzio. — Ebbene, replicò Appione, non c' è male senza il suo rimedio: ne conosco uno infallibile pel vostro amore, voglio dire la *magia*. Io pure amai una donna di rara bellezza, dalla quale io era separato per mille ostacoli. Trovai un egiziano che mi diede un filtro, in virtù del quale ottenni di essere riamato: e ciò, conseguito, io fui sano. —

Clemente, prosegue il signor Rigault, che aveva sentimenti delicati, non vuole sentir parlare di magia: sarebbe un far violenza a una passione che bisogna ispirare, ma non imporre. — Non voglio quella che io amo, vorrei acquistare il suo amore colla persuasione. — Cercate dunque di persuaderla. — Sarà difficile, perchè è donna saggia e di spirito. — Bisogna vederla, bisogna parlarle. — Io non posso vederla, ne parlarle. — Si può almeno scriverle? — Ciò è possibile. — Ebbene, dice Appione, io vi stenderò una lettera, gliela manderete, e cesseranno i suoi rigori. — L' indomani, dice Clemente, Appione mi mandò la lettera che tengo nelle mie mani. —

Prima di mettere questa lettera sott' occhio ai miei lettori, dice il signor Rigault, mi sia permessa una *digressione*.

Ho letto anche io molti romanzi, e dei romanzi contemporanei. Havvene di quelli che sono interessantissimi, specialmente se si leggano non tanto per le avventure quanto per li sentimenti che vi si trovano espressi. Vi è un sentimento che i romanzieri amano soprattutto di dipingere, e lo dipingono variamente secondo la varietà dei tempi, e dei costumi: questo è l' amore. L' amore è tra le passioni dell' anima quella che segue più docilmente i capricci della moda perciò può servire d' indizio a segnare la data di un romanzo. Per esempio si è quasi certi di non commettere errore cronologico se si rapporti al periodo che corre tra il 1825 ed il 1838 ogni romanzo francese in cui si trovi una delle quattro idee sulla passione dell' amore che io riduco a formole per maggior precisione e brevità, ma che si vedranno sviluppate, e giustificate con testi appositi, e dedotte rigorosamente le une dalle altre in virtù di una logica che si può denominare la logica delle passioni. Per amore di metodo io enumererò quattro proposizioni, nelle quali si trovano espressi i sentimenti che inspirano i romanzi di questa epoca moderna.

1.° L' amore è involontario e fatale; s' impone all' uomo con un potere più forte della volontà. — È sempre comodo per le passioni il non ammettere il libero arbitrio. Ciò si fa nei nostri romanzi in fatto di amore; ecco un testo a proposito: — Ciò che costituisce l' immensa superiorità dell' amore sopra gli altri sentimenti, e che prova la sua essenza *divina*, è che egli non nasce dall' uomo, che l' uomo non può accenderlo, nè spegnerlo per forza di volontà, che il cuore umano lo riceve senza dubbio dall' alto per esserne trasportato al disopra dell' essere di creatura, eletta fra le altre per disegni del cielo, e quando un' anima di sentimenti energici ne è investita, invano tutte le considerazioni umane tenterebbero di distruggerlo: esso si mantiene da sè in virtù della sua propria potenza — (Valentine c. 17). Dio è dunque dichiarato categoricamente malevadore della passione.

2.° L' amore essendo involontario, fatale, divino, è un' empietà il fargli resistenza.

Quest' è il religioso motivo che decide una celebre eroina di romanzo a non più lottare contro un amore lungamente combattuto: ed ecco come annunzia a Dio la risoluzione di obbedirgli. — Mio Dio! mio Dio! Io ho bestemmiato contro di Voi, bestemmiato contro l' amore — ebbene abbasserò la fronte superba, crederò in Voi, amerò — (Lélia c. 22).

Ciò è ben chiaro — Io crederò — ecco l' amore divenuto un atto di fede, e la resistenza all' amore una bestemmia.

3.° Essa non meno rigorosamente si deduce dalle precedenti. L' amore essendo involontario, fatale, la passione è una dignità, un segno di elezione, ed insieme un *martirio divino*.

Ecco perchè la suddetta eroina esprime nei seguenti termini il suo immenso disprezzo per gli spiriti *abbietti*, che non comprendono la gloria di una *sublime* angoscia. — Donna, io non ebbi a compiere che un nobile destino sulla terra, quello di amare. Ho amato e ben tosto un solo amore non bastando a riempiere il mio cuore sempre avido e mai sazio, abbracciai più fantasmi..... E le belve che compongono la società domandano di che io fossi privo!..... — (Lélia c. 23).

4.° Conseguente di necessità da ciò che si è premesso. L' amore essendo fatale, divino, irresponsabile egli è al disopra in tutto e per tutto alla legge morale del matrimonio. — In tal guisa gli eroi da romanzo non mancano mai di calpestare la legge morale del matrimonio, *invenzione* moderna della società, per rispetto alla legge *eterna* di Dio, alla legge di amore: ed uno di questi eroi esclama: — Matrimonio! Infame tirannia dell' uomo sulla donna! Società!..... instituzioni..... odio a Voi, odio a morte!..... vi maledico!..... — (Valentine c. 22).

Queste sono le quattro proposizioni che si trovano in grandissimo numero di romanzi contemporanei sotto le forme più varie. Di qui a cento anni serviranno a fissare la data delle produzioni che le contengono, nella guisa stessa che la famosa definizione — l' amore è la virtù delle anime sensibili — serve ad accennare la data della *Novella Eloisa*.

Or bene queste quattro proposizioni si riscontrano l' una a costa dell' altra nel leggere la lettera che il filosofo Appione scrisse alla giovane dama in favore di Clemente. Esse si mostrano svelatamente sotto una forma ancora più marcata che non nei nostri contemporanei. Meglio si riconosce in quella dottrina romantica della irresponsabilità e dei diritti illimitati dell' amore riputato quasi un fatto divino e pietoso, l' origine mitologica di tali sentimenti, Vedi novità vecchia da più di sedici secoli!

Ecco la lettera d' Appione, e le quattro proposizioni in essa espresse.

« L' amore ci è trasmesso da un Dio, il primo, ed il più antico degli Dei. Noi siamo strumenti di lui involontari. È desso che opera in Noi, e Noi amiamo, non perchè vogliamo amare, ma perchè egli ci impone di amare. (*Divinità* dell' amore 1.° Prop.) Adunque se Noi sotto pretesto di obbedire ad un sentimento di pudore, resistiamo al volere di questo Dio, Noi commettiamo la più colpevole empietà. (*Bestemmia* il resistere all' amore. 2.° Prop.) L' uomo dappoco nella sua stoltezza disconosce la legittimità dell' amore; lo riguarda come un male quando gli Dei lo hanno in conto di un gran bene. (*Amore* segno di elezione di superiorità 3.° Prop.). Se siete saggia, imitate gli Dei e non gli uomini: pensate non come gl' ignoranti, ma come i filosofi, e persuadetevi che l' adulterio autorizzato per l' esempio degli Dei non è altro che una *forma* di virtù. (*Legge* morale e santità del matrimonio sacrificata alla passione dell' amore. 4.° Prop.) »

Queste massime, come ognuno vede, non sono nella lettera di Appione rivestite dei colori brillanti che le adornano nei romanzi moderni. Ma sono però gli stessi sofismi. Come mai spiegare questa singolare analogia tra i romanzi profani del diciannovesimo secolo, e un romanzo cristiano del secolo di G. Cristo?..... Da che viene che la passione parla oggi lo stesso linguaggio di più di sedici secoli fa? Lo spirito umano non è dotato di una fecondità inesauribile: quando un sentimento dell' animo ha subito successivamente vari travestimenti, forza è che riprenda quello che già abbandonò. Nel secolo decimonono l' amore si è ringiovanito in quanto che ha indossato le vecchie spoglie del diciasettesimo secolo nel quale l' idea dell' amore era la galanteria unita alla passione e ad un certo rispetto del medio evo nel quale l' ideale dell' amore fu il cavalleresco dei paladini erranti, indietreggiando sino all' antichità nella quale l' amore riprende la vecchia livrea del paganesimo, certo perchè nulla havvi di più nuovo che quanto vi ha di più vecchio. D' altronde l' amore, quale lo dipingono i romanzi, non è l' amore che si usa in società. Nel mondo si ama alla moderna, convinti che ciascuno è libero e responsabile senza credersi privilegiato pel fatto di essere innamorato, senza calpestare apertamente la legge morale per paura dei tribunali. Nei romanzi si ama alla maniera vecchia, di un amore puramente da scena e di imitazione. Le idee di onnipotenza e di diritto divino dell' amore sono del tutto pagane. L' amore, passione irresistibile che imprime in fronte alle sue vittime una marca misteriosa, che schiaccia l' anima sotto un peso di forza insuperabile, non è l' amore secondo il cristianesimo, secondo la dottrina del libero arbitrio, ma l' amore secondo il fatalismo pagano. Noi siamo tornati indietro dalla civilizzazione cristiana fino ai secoli mitologici di Elena e di Fedra: e i nostri romanzieri dandosi a credere di rinnovare l' espressione dell' amore nella letteratura non han fatto altro che parafrasare in istile moderno la lettera perfettamente pagana del filosofo Appione, uno dei più antichi dottrinari dell' amore.

Io perdonerei di buon grado ai romanzi contemporanei, se a canto alle massime citate si trovassero più spesso idee tanto saggie quanto quelle della giovane dama che risponde al filosofo Appione. Noi sappiamo già che ella era donna savia e piena di spirito: ecco come ella risponde franca e disinvolta con detti pieni di ironia e di buon senso.

« Io ammiro veramente che Voi mi abbiate in conto di sciocca..... Per condurmi ad amarvi, voi non Vi fate caso di disonorare l' amore, che Voi chiamate il primo ed il più antico degli Dei. L' amore non può essere il primo fra gli Dei, se egli va soggetto a passione: se la passione gli è imposta, colui che gliela impone è *maggiore* di Lui..... Voi dite che bisogna imitare gli Dei. Ma se conviene imitare i loro amori converrà ancora imitare i loro conviti..... Saturno divorò suo figlio, Pelope figlio di Tantalo fu imbandito dal Padre alla tavola degli Dei. Se Noi amiamo come gli Dei, vorremo anche banchettare alla maniera degli Dei, e mettere in armonia il metodo di prender cibo col resto dei nostri costumi. Ma che!!!... Io so bene quel che piace al Dio vero: e tutte le vostre favole non varranno a farmi venir meno alla mia fede. Quanto a Voi che avete cuore così tenero, e tanta propensione per la virtù, prego il buon Dio perchè venga in vostro soccorso e guarisca i vostri mali. »

CURIOSO CASO DI PIETRIFICAZIONE. — Un certo Ernesto Fluterspiegel, prussiano di origine, faceva parte di una compagnia di minatori in spedizione per S. Francisco. Traversando il gran lago Harrissen per guadagnare le regioni aurifere, una tempesta forzò la compagnia a scamparsi presso un piccolo ruscello cadente dalle montagne. Per non stare in ozio, quella gente si pose a seguire la corrente del ruscello per trovare dell' oro. Il citato Ernesto ed un suo compagno si erano di alquanto allontanati, e non trovando oro si dilettavano a scomporre alcuni ciottoli, che in abbondanza incontravano, per esaminarne l' interno. Questi ciottoli, erano arrotondati, di quarzo, cavi nell' interno e rivestiti di cristallo, varianti in dimensione da qualche pollice fino ad un piede di diametro. Dessi spesso sono pieni di un fluido trasparente, che i mineralogisti chiamano acqua di cristallizzazione, liquido saturato della sostanza di cui son fatti i cristalli. Generalmente desso si è trovato in sì picciola dose da non meritare altra attenzione che quella di una curiosità naturale. Questa volta però Ernesto ne trovò in tale qualità che rotto uno di quei ciottoli, e staccatone un pezzo che formava una coppa, questa conteneva mezza pinta di acqua, secondo la relazione de' suoi compagni. Dopo essersi piacevolmente intrattenuto ad ammirare la bellezza di quella coppa di cristallo, ne trangugiò il contenuto. —

Non tardò molto a sentirne gli effetti. Tornando al luogo donde erasi partito, incominciò a lamentarsi di forte dolore, e d' un peso nella regione dell' epigastrio dell' alta sinistra del polmone. Arrivando sostenuto dai compagni, aveva di già perduto la parola. Il calore naturale della pelle l' aveva abbandonato, ma era coperto da gocce di sudor freddo. Incominciava la pietrificazione! Tutti i soccorsi furono inutili; i semplasmi non valsero a tornargli una dramma di calore. Nello spezio di quindici minuti il povero Ernesto spirava — era pietrificato! Il suo corpo mostrò istantaneamente una rigidezza singolare. I soli muscoli parea risentissero in certo modo la pressione; ma si sentiva uno scricchiolio simile a quello che fa una bacchetta di stagno puro quando la si piega. Un medico volle studiare il nuovissimo fenomeno merce l' autopsia. Il coltello anatomico a grave stento si faceva strada, trattandosi di dover tagliare sostanze animali nel cui tessuto s' era innestato del cristallo durissimo. Il cuore, i polmoni, e tutti gli altri vasi sanguigni erano diventati pietre durissime, presentanti venature e differenze di colori, come ogni altra pietra. Dallo esame chimico risultò che l' acqua del ciottolo contenendo una gran quantità di acido silicico allo stato nascente e solubile, il quale bevuto, entrò in combinazione cogli acidi diversi della bile agendo come alcali, assorbito dal sangue, l' aveva convertito in silice!

NUOVO ESEMPIO DELL' UMANITÀ INGLESE. — Il *Courrier de Paris* toglie dal *Morning-Chronicle* un documento abbastanza curioso.

Alla vigilia della partenza di lord Elgin, il plenipotenziario inglese spedito in Cina nel tempo dell' ultima guerra, lord Clarendon gli consegnò una specie di *promemoria* redatto dalla compagnia delle Indie, ora defunta, e nel quale erano indicate le basi del trattato che dovea imporsi all' Imperatore cinese, allorquando le forze navali anglo-francesi l' avessero indotto a cedere alle potenze d' Europa. Questo documento contiene diecisotto articoli.

Nel settimo si legge quanto appresso: « Il commercio dell' oppio è già legalizzato a Shanghai. *Qualunque trattato non basato sulla legalizzazione del commercio dell' oppio non può giammai essere soddisfacente.* » Speriamo, soggiunge il *Courrier de Paris*, che quest' articolo non si ritrovi nel trattato or ora conchiuso col celeste impero. Ad ogni modo ci sembra un bell' esempio dell' *umanità inglese*.

ABD-EL-KADER E IL TEATRO MODERNO. — Un aneddoto riferito nella terza lettera sinodale de' vescovi della provincia ecclesiastica di Bordeaux, merita di essere qui riprodotto. L' emiro Abd-el-Kader, viaggiando in Francia come prigioniero, passava per Bordeaux nel 1850. Coloro, che lo accompagnavano, gli proposero di farlo assistere ad una rappresentazione teatrale, ed egli alla fine vi s' indusse, benchè a grande stento. Ma uscendo dal teatro l' emiro era spaventato, e con un linguaggio vivacissimo, cui l' interprete sudava a far capire, andava ripetendo, aver egli ben compreso come fossero effeminati e pericolosi pe' costumi quel mare di luce, quella musica inebriante, quegli abbigliamenti, quelle danze e quelle pantomime. Era la morale del senso stesso che facea così parlare il mussulmano.

LA TOMBA DI UNA GIOVANETTA DI BRETAGNA. — Presso la città di Lessay corrono moltissimi a visitare in mezzo alla campagna una rustica tomba consacrata dalla pietà popolare; monumento commovente, che ricorda i giorni più terribili della Francia. Dopo la disfatta dell' armata di Vandea a Mans, una nobile famiglia fuggiva la proscrizione e cercava un rifugio in qualche solitaria campagna del Bas-Maine. Essa teneva al suo servizio una giovanetta di 15 anni, di origine della Bretagna e della Vandea. Inseguiti come fiere, i suoi padroni le dissero un giorno: Non possiamo più tenerti con noi: vedi che siamo perseguitati: procurati un posto migliore e più sicuro. La fanciulla con dolore obbedì, e andò al servizio di un proprietario del paese. I suoi passi però furono spiati, e ben tosto fu presa e condotta a Lassay per essere quindi recata davanti al tribunale rivoluzionario. Le fu domandato se avesse servito dei nobili, nemici della rivoluzione. Ella rispose semplicemente, che i suoi padroni essendo disgraziati non poteva abbandonarli, e che si divise da loro solo perchè l' avevano licenziata. Questa circostanza bastò per avere un pretesto di condannarla a morte. Nondimeno prima di eseguirla, il pubblico accusatore, certamente mosso un pò a compassione, fece sapere alla giovanetta che essa avea un mezzo per sottersi sul momento alla morte; era quello di dichiararsi incinta. Non ho mai detto bugie, rispose essa, e molto meno la dirò oggi per disonorarmi. Fate di me ciò che volete. Fu dunque condannata e messa a morte.

La tradizione popolare racconta che i buoi, i quali trascinavano sopra un carretto del paese il corpo della decapitata fancinlla, durarono gran fatica a salire la costa di Lassaa, che si fermarono diverse volte e sudarono assai quantunque il carico fosse ben poca cosa e per il peso e per la distanza. Immagine evidente del rimorso, essi portavano il peso di un gran delitto.

Il corpo della giovanetta fu sepolto in un campo privato, ove vennero collocati i cadaveri di quattro altre vittime della rivoluzione, fra cui due sacerdoti colpevoli di fedeltà ai doveri di loro coscienza. Il padrone del campo rispettò sempre quelle sepolture, e sappiame che il loro posto venne seguato per molto tempo da tante croci quanti erano i morti.

Il popolo del paese però guidato da religioso istinto, ha conservato a preferenza memoria della *giovanetta di Bretagna*. La sua tomba, da dieci anni in poi, è divenuta un luogo di pellegrinaggio, ogni giorno sempre più frequentato, ove si accorre da tutti i paesi vicini. I sentieri che conducono al campo funebre sono battuti continuamente da gente che va e che viene. Un modesto recinto, alcuni fiori campestri, dei ginocchiatoi, due candelieri di ferro per farvi ardere delle candele, vari oggetti di devozione, col ritratto di una martire, chiuso entro piccolo armadio, una cassetta per depositarvi le elemosine destinate a comprare la cera, ecco ciò che contraddistingue la tomba di terra coperta da assicelle di legno. Vicinissimi a queste, due quadrati di verdura indicano il luogo di due altre sepolture, quelle senza dubbio, dei due preti. Ma solo si prega sulla tomba della giovanetta. Noi, dice uno che la visitò, ci abbiamo trovato una contadina in lutto inginocchiata e piangente. Ci parera di vedere un cristiano dei primi secoli prostrato nelle catacombe, davanti ai corpi di S. Agnese o di S. Lucia. Ma anche la giovanetta di Bretagna, non fu forse a 15 anni una martire della verità e del suo onore?

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

NOTIZIE

Onorificenza. — S. E. il signor Senatore marchese comm. cav Luigi Da Via ha avuto l' insigne onore di ricevere dal Santo Padre una lettera in forma di Breve nella quale gli manifesta i sensi della Sua Sovrana soddisfazione per quanto egli ha fatto nel tempo in cui ha coperto questa importante carica.

Aggiungiamo poi per maggiore chiarezza che i sigg. conti Malvezzi e De Bianchi dopo il signor marchese Bevilacqua ebbero più voti, ma in numero pari.

Riapertura della perinsigne basilica di S. Petronio — Domenica, vigilia del giorno sacro al massimo protettore della nostra città, S. Petronio, riaprivasi il Tempio al suo nome dedicato, ed i bolognesi vi accorrevano numerosi per ammirare i ristauri che nello spazio di sei mesi venivano compiuti. Essi sono veramente cospicui attesa la sua mole grandiosa: il pavimento è completamente terminato, ed una tinta nuova alle pareti, ed altra alle colonne, capitelli e cordonate hanno dato alla elegante architettura di questa chiesa una sveltezza singolare, la quale sarà resa più severa quando le invetriate colorite delle finestre renderanno la luce più grave. Nel lunedì fu celebrata solenne messa musicata dal maestro della Cappella signor Gaspari, e vi assistevano in forma solenne S. Em. Rev. il signor Cardinal Legato MILESI PIRONI FERRETTI, S. E. il signor Senatore marchese commend. LUIGI DAVIA, i Magistrati municipali, i Tribunali, e lo Stato Maggiore ed Ufficialità Pontificia ed Estera. Nelle ore vespertine poi dalla scala del Tempio fu impartito al popolo accorso la benedizione colla preziosa e venerata reliquia del Sacro Capo del massimo protteggitore di questa città e diocesi, e così finivano le solenni funzioni sacre colle quali Bologna festeggia questo giorno.

Le corse in Bologna. — Martedì 5, secondo che ne invitava il cartello d' avviso, alle ore 5 pomeridiane straordinaria quantità di persone aveva già preso posto in qualche punto degli estesi prati Caprara, per vedere le consuete corse dei cavalli, così dette *inglesi*. Non è a dire che anche in quest' anno i nobili signori e signore bolognesi vi sono accorsi con tutto lo sfoggio di abiti, mute, carrozze e servitori, e con l' eleganza adatta al genere di tali feste.

Alle ore 4 in punto tre corridori si slanciarono verso la meta (che era di 1800 franchi), e alle 4 e 3 minuti fu salutato vincitore di questa corsa chiamata *indigena* il QUASIMODO del signor marchese Costabili. Alle 4 e 37 minuti si cimentarono ad eguale sfida altri tre cavalli, ed alle 4 e poco meno che quaranta minuti i 1000 franchi, premio di questa corsa, appellata *comunale*, divennero proprietà di BRUYERE del signor conte Dionigio Talon. Finalmente poi alle 5, cominciarono la maggior tenzone tre nuovi cavalli con grande interesse (trattavasi di 4000 franchi) ed alle 5 e cinque minuti le palme *del Reno* (così chiamata la corsa) furono quasi d' un tratto strappate all' *Etna* dal MACARENA del suddetto signor conte Talon.

Dopo che ebbero finito di correre i cavalli, si misero a correre gli spettatori: inaspettato spettacolo che non era annunziato nel cartellone, ma che per verità fu il più bello. Che cosa? Le corse dei cavalli? Poca cosa: tre cavalli ha della miseria: e con pochi rivali, non si accende molta gara; ma gli spettatori a correre erano migliaia fra uomini e donne, e tutti con ardente brama di toccare primi la meta: che più nuovo del vedere in quella estesa pianura un popolo intero fuggire alla disperata per trovare un riparo al rovescio che veniva dal cielo con gran ovizia di tutti e di tutte? Il rimedio uncco a tanto sconcio vi era, se avessero cominciate le corse all' ora annunziata, e dalla prima alla seconda avessero frapposto minore spazio di tempo: ma non si era pensato a questo caso e nemmeno al pubblico che provava la pena dell' *aspettare e non venire*.

Ma questo non valse a farli solleciti il giovedì in cui si ripetevano le corse, chè invece delle tre, la prima corsa cominciò alle 5. 55 e due cavalli si disputarono una tazza d' argento che toccò a TCHERNAIA del sig. conte Serristori; nella seconda, che il programma annunziava delle slepi, fu invece una gara fra tre cavalli che cavallerescamente concorsero al gran conquisto di un oggetto regalato da gentili dame e fu la GRANDUCHESSE del conte Salini che ebbe la bella sorte di possederlo. Poi vi fu una terza corsa che non si sa che cosa sia perchè nel programma non ne era verbo; tra i due che corsero vinse un cavallo, pare, di Costabili. Nell' ultima corsa alle siepi nella quale il premio era di 1200 franchi, vi fu una vivissima gara ed un interesse grandissimo. Un solo cavallo correva: non che la Direzione avesse permesso tale sconcio, ma forse non essendosi presentato che uno per tale corsa, sostituì un cavallo che non ne volle sapere di barriere e preferì il suo comodo e così GOOD FOLLON del barone di Lowemberg potè con agio arrivare alla fine, e lasciare nello stesso tempo in libertà gli spettatori, che aveano pien d' aria il corpo, per andarsene a vedere le carrozze che tornavano in città, e questa davvero è l' unica cosa bella da veder nelle corse.

Notizie teatrali. — Martedì il nostro *Teatro Comunale* si apriva ai consueti spettacoli autunnali coll' opera la *Semiramide* del maestro Rossini, e col ballo la *Capanna di Tom* del coreografo Giuseppe Rota posto in iscena e diretto dal coreografo Ferdinando Pratesi. L' esito dell' opera fu felicissimo quanto a fiera ragione alla novità tolta dall' averla sebben da un pezzo altra volta udita, e alla fioritura della musica rossiniana, che, per quanto bella ed originale, non s' accomoda più perfettamente siccome un tempo al gusto dei più, non severi ammiratori del bello estetico, ma amanti di sensazioni che vive rispondano agli effetti del dramma. La esecuzione fu pure applaudita; la prima donna soprano signora *Fricci Antonietta* andò più distinta ed acclamata, e gli altri tutti egualmente. Le scene poi sono bellissime e più volte furono chiamati all' onore del proscenio i due giovani pittori che ne dipinsero alcune.

Il ballo in complesso ebbe un esito assai inferiore dell' opera, sebbene nuovo per noi: non è a cercarne la causa nell' esecuzione, perchè per parte di tutti si compì colla maggior precisione: non nella mancanza di spettacoli grandiosi, di magnificenza di vestiario, di adatto scenario, di convenienti decorazioni, di profusione di luce; nè può dirsi che l'azione non corrisponda al concetto del signor Rota: egli ha voluto con questo ballo fare un' allegoria storica dell' umanità nelle vicende delle due razze bianca e negra, le quali poste dalla Natura in sulla terra, vengono in cozzo; il bianco atterra il negro e lo fa suo schiavo, ma il Genio dell' Umanità li affratella di nuovo, e tornano a vivere in comunanza. Ottimo concetto, ma per esprimere il quale non si presta la coreografia senza ch' ella scapiti negli effetti secondari che deve produrre. Questa ci pare la causa dell' esito non del tutto felice di questo lavoro del signor Rota, a cui se altra dovessimo aggiungere sarebbe quella dei costumi, sui quali, senza dire che i moderni troppo a noi conosciuti non eccitano interesse, può aggiungersi che per quanto sia giusto e lodevole l' intendimento del benemerito coreografo suddetto nell' accomunare in un solo il costume delle due razze, però nell' abitudine presente di vederli distinti, par quasi incongruente quel trovarli insieme in sale eleganti ove non hanno mai posto piede i negri. Non possiamo però non lodare il bello scopo del signor Rota, e non esprimere il nostro dispiacere che migliori accoglienze non siano state fatte alle oltre e spesse ingenti che vi ha fatto la impresa: del pari ci rincresce che la signora Fuoco abbia avuto fra noi sì poco campo a far conoscere le sue qualità distinte; il massimo favore del nostro pubblico non poteva sperarlo perchè fu già tributato a chi sulle nostre scene non poteva per ora aver pari, ma non per questo sarà meno stimata quanto ella merita.

— Al teatro del Corso prosegue le sue rappresentazioni la compagnia Italiana colla signora Ristori. Sabato e domenica la *Camma* del Montanelli, lunedì la *Maria Stuarda* di Schiller, mercoldì la *Adriana Lecouvreur* di Scribe e Legouvè: ieri sera con il *Saul* e il martedì con il *Padiglione delle Mortelle* in cui la signora Ristori non agiva. Tra le produzioni or nominate la *Camma* soltanto (in tre atti) è nuova per noi, laonde ci passeremo dell' altre ben note, e del modo col quale la egregia artista vi agì, potendolo ognuno da se imaginare. Se questa, così detta, tragedia appresta all' artista occasione frequente di muovere l' uditore, non ne dà però alcuna per toccarlo con gradita impressione: vi trovi diffatti l' amore coniugale della *Camma*; vedovato da un vile delitto, rinfocolarsi in una ardente speranza di vendetta, a compiere la quale si inebbria di gioia nel suicidio: vedi Sinoro esultare del suo delitto quando travede che gli sia premio quell' amor che la *Camma* gli simula per trarlo alla rete, e pel quale solo vi si indusse; senti Talese sconsigliare la *Camma* dalle false nozze col traditore Sinoro quasi per errore all' affetto ch' ella finge per un suo nemico, stimato brutto e contrario del tutto a natura: infine un Gildo che non ha da spargere che dubbi od incredulità sugli individui e sulla virtù dell' onesto. Almeno che fra tanto odio e tanta ebbrezza di vendetta uno solo riguardando questi affetti con ispirito più umano avesse temperato nell' animo dell' uditore la disgustosa impressione che essi vi fanno.

Arrivo — Sabato giungeva fra noi l' E.mo e Rev.mo signor Cardinale Silvestri il quale ripartiva per la Toscana la mattina del 4 corr.

Onomastico. — Il 4 ricorrendo il giorno onomastico di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, le II. e RR. truppe austriache di guarnigione in Bologna lo celebrarono con solenne Divino Sacrifizio nel tempio di san Domenico a cui assisterono tutte le armi in uniforme di parata con alla testa l'Eccelsa Generalità cogli Stati Maggiori, davanti alle quali sfilarono i corpi intervenuti nel recarsi ai loro quartieri.

Una visita al Santo Padre. — Il 2 ottobre giungevano in Roma le LL. AA. II. e RR. il Duca e la Duchessa di Modena e suo seguito, le quali furono tosto complimentate, a nome di Sua Santità, da S. E. Revma monsignor Pacca, maestro di camera. Il giorno 3 a mezzi ora pomeridiana le altefate AA. II. e RR. si recarono al Vaticano per ossequiare il Sommo Pontefice, dal quale furono accolte coi segni della più grande benevolenza e vi furono tenute a lungo colloquio.

Indi S. A. I. e R. il Duca passava a restituire la visita a S. E. Revma il Cardinale Antonelli Segretario di Stato.

Il 4 poi la Santità Sua accompagnata dalla sua nobile anticamera recossi a restituire la visita alle LL. AA. II. e RR. scegliendo il giorno sacro a S. Francesco d'Assisi di cui S. A. porta il nome.

La povertà cattolica. — La mattina del 29 pross. pass. settembre nel povero monastero di S. Ambrogio in Roma vestiva l' abito delle religiose Francescane S. A. Serenissima D. Caterina Hohenzollern-Sigmaringen, nata principessa di Hohenlohe. La cerimonia della vestizione fu fatta da Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Vicario di Sua Santità, e l' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Reisach fece un affettuosissimo discorso analogo alla circostanza. Vari distinti personaggi tedeschi hanno assistito alla sacra funzione, fra i quali Monsignore di Hohenlohe elemosiniere di Sua Santità, e cugino della principessa, che lascia le grandezze del mondo per vivere nella volontaria povertà delle religiose di S. Francesco.

Stazione telegrafica a Perugia. — Col primo dell' ottobre corrente è stata aperta a comodo del pubblico una

Biblioteca dell'Archiginnasio

stazione del telegrafo in Perugia, con permanente servizio di giorno e di notte. Così è attivato una diretta comunicazione delle linee telegrafiche pontificie colle toscane per Perugia e per Arezzo.

Ciarlatanismo. — Siamo informati, dice il *Mondo Illustrato*, che il ministero dell' interno ha emanato ordini severi per togliere l' abuso di alterare i titoli delle produzioni drammatiche, affine di speculare sulle passioni di attualità e ingannare il pubblico invitandolo a rappresentazioni vecchie, come se fossero nuove.

Parlamento inglese. — Secondo scrivono al *Nord*, il Parlamento britannico, oltre alla riforma parlamentare, discuterà nella prossima sessione la questione assai più delicata, dal punto di vista delle relazioni internazionali, della difesa nazionale. Il governo domanderà alle Camere forti somme a questo oggetto, e si prevede che la discussione sarà animata, e che discorsi irritanti ed indiscreti saranno pronunziati.

Lettera d' un ministro anglicano convertito. — Il signor Evan Baillie, già ministro anglicano di Lawshall, e convertito di corto alla religione cattolica, ha pubblicato testè in Londra una *Lettera ai parrocchiani di Lawshall, per spiegare loro perchè sono divenuto cattolico.* Il convertito stabilisce che il Vescovo di Roma, cioè il Papa, fu divinamente costituito centro della unità cattolica.

Un rimedio pel cantanti. — È da qualche tempo che si va lamentando la scarsezza di belle e robuste voci, specialmente nei tenori: a causa di tale penuria si vuole sia il *diapason* o tono delle moderne composizioni musicali, il quale dai periti è stimato più alto di una nota che nol fosse nel secolo scorso, per cui affatica e sforza le voci anzi tempo. Ora a riparare un tanto danno, e a provvedere al successivo aumento di tono, il ministro di Stato dell' Imperatore de' francesi ha instituito una Giunta di filarmonici, medici e fisici per esaminare il *diapason* attuale e..... e vedremo quale rimedio adotteranno in affare sì importante.

Commissione pel vestiario militare in Inghilterra. — Si rammenterà ognuno quale scandalo e quali clamori suscitasse la notizia cinque o sei mesi fa, che un carico di vestiario militare spedito nelle Indie, erasi trovato mancante perfino di bottoni. Fatte lagnanze perciò, si nominò una Commissione per investigare in qual modo si confeziona il vestiario militare nei principali opifici di Inghilterra. Ora queste investigazioni hanno condotto a strane rivelazioni circa la corrutela e le venali pratiche che da molti anni sonosi introdotte nella allocazione di ogni impiego militare. La confezione dei vestiari delle milizie inglesi è nove volte su dieci, affidata a farsi a società assuntrici, che sborsano buone mancie, pagano i debiti e spesso sono gli usurai di quelli al cui arbitrio è lasciata la montatura delle truppe.

L' aquarium. — Le sale parigine sono arricchite da qualche tempo d' una decorazione, stata in gran voga nell' antica Roma, cioè dell' *aquarium L' aquarium* è un bacinetto, dove si tiene acqua tiepida per farvi prosperare piante acquaiuole del tropico. Sopra un deschetto di legno riponsi un vasello di cristallo, lungo uno o più metri. Zampilletto d' acqua, che spiccia da serbatoio d' in su, e scende per cannoncello, che va sotto al pavimento risale nel vaso, e rinnova perennemente, a somiglianza di ruscello, il liquido contenutovi; esce il soverchio da un tubo, praticato dal canto opposto del deschetto e del suolo. Entro a quell' acqua, che sempre rinnovasi ed è quanto basta attiepidita dal calorifero della casa, vegetano le piante acquatorie, come la ninfea, ecc. ecc. La sala senza il suo *aquarium*, non sarà quest' inverno di moda.

I cani in Francia. — A termini della legge 22 maggio 1855 il piccol cane detto *roquet* può essere considerato come cane di guardia? Questa grave questione, dopo essere stata giudicata in prima istanza e in appello dal consiglio municipale e dal consiglio del Calvados è stata definitivamente disciolta dal consiglio di Stato! Sarebbe stata cosa più semplice e sbrigativa, ma però meno prudente di farne l' esperimento andando di notte alla casa del suo padrone. Ma veniamo al fatto.

Il signor Vallée, curato della comune di Mezières (Calvados) possiede un piccolo cane *roquet*, i di cui abbaiamenti sono provocati da qualunque s' accosti al presbitero. Il paroco ha dichiarato questo cane come cane di guardia, sottoposto quindi nell' imposta dei cani alla tassa di franchi sei; ma il *maire* e il consiglio municipale di Mezières non hanno ammesso che un cane di questa specie possa essere un cane di guardia. Per avere questa qualità bisogna, secondo essi, che il cane sia un *molosso* o un *terra-nuova*, od almeno un *bull-dog*, e per conseguenza hanno ordinato che il povero curato debba pagare la tassa di venti franchi, per dichiarazione inesatta d' un cane della prima categoria.

Una partita agli scacchi. — Un giovine americano, il signor Morphy, ha sostenuto nel caffè della Reggenza a Parigi una partita contro otto avversari scelti fra i più celebri giuocatori della città. Alle 12 e mezzo cominciò la partita, e gli otto avversari erano alla loro scacchiera, ed il signor Morphy colla faccia rivolta al muro e le spalle ai giuocatori. Uno incaricato chiamava ad alta voce le mosse che uno dopo l' altro andavano facendo i giuocatori, e andava ad eseguire quelle che il Morphy vi contrapponeva. Alle dieci e mezzo della sera, sei partite erano vinte, due dichiarate nulle e quando fu annunciato la fine del combattimento fragorosissimi applausi salutarono il giovine americano che dopo dieci ore della più profonda attenzione e di uno sforzo grandissimo di memoria si alzò senza dar segno di essere affaticato. E inoltre da notare che nelle due partite dichiarate nulle furono gli stessi avversari che si arresero perchè a forze pari il Morphy aveva vantaggio nelle posizioni.

Un nuovo sistema motore. — Negli ultimi dell' andato mese fu varato all' Havre dai cantieri del Normand una nave ad elice destinata alla prova di un nuovo sistema motore, composto di una combinazione di vapore, di acqua e d' aria calda generata in un focolare completamente chiuso. Questo sistema inventato dal signor Pascal di Lione, e perfezionato dai signori Thomas e Laurens di Parigi pare debba rendere utilissimi servigi alla navigazione, alla quale, oltre molti vantaggi, procura una economia notevole di combustibile.

Un gran quadro. — Si dice che il signor Peterlin di Vicenza abbia compiuto il suo gran quadro l' *Apocalisse* in cui ha posto più di mille figure.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Dice un antico e saggio proverbio; « *Alla buona derrata pensavi su* » ed il nostro Corriere, uso a dare consiglio coi fatti che vanno accadendo sotto gli occhi nostri, oggi viene alla prova di uno che può tornare utile assai. Un tale comprò un cagnolino di finto marmo da tener sulle carte, che aveva tutta l' apparenza di essere di scagliola od altro composto imitante il marmo. Un giorno striscia sulla base un dammifero per accendere uno zigaro e se ne va fuori. Quando di lì a poco un puzzo grandissimo invadendo tutta la casa chiama gli abitatori rimasti a vedere come e da dove venisse, e giunti in istudio s' accorgono che la povera bestiolina abragiatasi era per metà liquefatta diramandosi per molti ragnoli ad incendiare tutto ove passava, se il disgustoso odore non domandava soccorso. Il cane era di pasta di zolfo. Ecco un' industria rallinata per la quale stia in avviso chi compra oggetti artefatti dalla troppo speculativa industria di parecchi ciarlatani che vendono la salute e l' oro, e tante altre belle cose per pochi denari.

— Il celebre conte N. vicino a morte mandò a chiamare il suo orefice, e gli disse: L..... nel mio testamento mi sono rammentato di te, ti ho lasciato un legato di diecimila lire. L' orefice lo ringrazia ed anela la morte del conte, giacchè quelle diecimila lire venivano opportune per l' accomodo dei suoi affari. Finalmente il conte muore: ma alla lettura del testamento, l' orefice che era presente, rimase sconcertato udendo: *Item* lascio al gioielliere L..... le diecimila lire rubate sulle commissioni eseguite per me.

— Il tenore S. cantando al teatro di V. dava sovventi volte biglietti d' ingresso ad una signora sua conoscente. Una sera la signora ed una sua figlia di circa 11 anni assistevano in platea alla rappresentazione della Lucia. Al finale del secondo atto, quando tutti sguainano la spada e minacciano Edgardo (il tenore), la fanciulla atterrita gridò: « *Fermate, fermate, non ammazzate il signor S. che ci regala i biglietti.* »

— A Champagne avvenne il matrimonio della signora Moët, figlia unica del Moët negoziante di vino di quel paese, col signor M. Auban giovine negoziante tolonese, suo cugino germano. Il padre, possessore di capitali certo per non meno di venticinque milioni di franchi, per festeggiare le fauste nozze radunò tutta Champagne (città) e gran parte di Parigi, e lo Champagne (vino) tuonò con moltissimi di quei colpi che bastano soli ad alzare l' allegria dei commensali baccanti. Fin qui nulla di singolare: l' originalità della festa si fu che dopo il pranzo erano pronte carrozze per tutti i convitati, e con esse andarono a fare una corsa nelle cantine del signor Moët, le quali hanno nientemeno che una lega di lunghezza e sono tutte di granito. Per verità che quando si è un po alticci, il passeggiare per sì lunga pezza fra quelle bottiglie che vi hanno messo l' allegria in corpo, ha da muovere sensazioni del tutto nuove e strane.

INSTITUTO DEL BUON PASTORE

IN BOLOGNA

(Articolo comunicato)

Se cinque anni di benedizione divina su questo asilo di religiosa espiazione sbugiardava poche maligne censure e consolava molte peritose speranze, ridonando tante infelici riabilitate al civile consorzio o per onesto famulato o per onorato maritaggio, possono oggi altresì giustificare la più larga aspettativa di quegli animosi che preconizzavano frutti ben più squisiti da questo povero campicello inaffiato dai sudori della terra e dalle rugiade del cielo.

Già due di questi fiori profanati e calpesti, poi ristorati della grazia superna, passarono non ha guari a fare adorno di sè il Paradiso; ed altri oggi qui pure in terra s'apprestano a far ghirlanda alla Chiesa glorificando quella benigna potenza che a quando a quando rinova le Maddalene.

Noi chiameremo dinanzi ai coscienziosi lettori di questo giorno il secondo giorno dell'ottobre corrente, e li guideremo alla semplice e modesta Cappella del pio Instituto, ove si compie il più sublime atto della Religione redentrice e santificatrice del cuore umano. Ma, fuori di quelle soglie ogni preoccupazione di animale giudizio che il vero abbuia! Fuori ogni senso che dissapora le dolcezze celesti!

Dall' un de' lati dell'umile Santuario alcune pie donne e parecchie dame elettissime fra rispettabili sacerdoti stan genuflesse; dall'altro devotamente disposte in ordine ben sessanta giovani con velo bianco, con semplice vestimento: sono le povere figlie della prevaricazione qui riparate. Undici mancano, ma quindi a poco verranno. Intanto udite con flebile soavità d' innocenti voci levarsi un canto sacro alla Madre de' peccatori. Ed ecco aprirsi una porta, e a capo chino ammantate di nero velo avvanzarsi sei giovanette prostrandosi verso l'altare, dove con paterna gioia le attende il venerabile nostro Pastore l' E. C. Viale Prelà per benedire alle nuove spoglie quivi posate che vestir denno le umili penitenti. Intorno alle quali vedete a ginocchi in terra quell'altre cinque reggenti nella man destra l'accesa face, simbolo vivo di quella brama che pare loro dagli occhi lagrimosi, di cingere esse medesime, quandochè sia, quelle divise.

Ma chi significherebbe la santa invidia di quelle ansiose *Neofite* allor che videro le compagne ricomparire già rivestite dell'aspro sacco, e chinare il capo ad accogliere dalla mano del buon Pastore il bianco velame, e cingere ai lombi la corda che quegli loro porgeva santificata dalle rituali parole? Quanta dolcezza poi nella maestà paterna del porporato! quanta commozione nelle compunte figliuole che per l' immobile atteggiamento pel guardo acceso d' ineffabile gioia visibilmente significavano la grazia vitale che il Redentore loro infondeva.

Chi scrive fu testimonio del religioso spettacolo, e lesse nel volto de' circostanti quell'affetto che mal consente a ciglio catolico di stare ascutto; ma non s'argomenterebbe di esprimerlo a chi non vide. E meno assai presumerebbe ritrarre il devoto spirito con che le novelle Maddalene in uno alle cinque aspiranti ed alle compagne, ed all'altre tutte parteciparono al cibo celeste apprestato dal S. Pastore nell'eucaristico sagrifizio.

Quello che poi appena si agguaglierebbe per umana parola si fu il profondo commovimento di tutti i cuori alla tenerissima allocuzione con che l' Eminentissimo paternamente coronava la santa cerimonia porgendo dietro le tracce di S. Bernardo a quelle rinate gravi e dolcissimi ammonimenti a perseveranza, e congedandole con affettuosa benedizione.

Così solennemente si rallegravano nella letizia del perdono di Dio queste pareti che (fa ben oltre a cento anni) sorgevano per la pietà de' nostri avi ad asilo di quelle infelici che dall' obbrobrio all' onore dalla perdizione alla salute vi riparavano.

Così il lodato edifizio dopo tante vicende che d' un ad altro padrone d' uno ad altr' uso lo balestrarono, oggi alla primitiva intenzione novellamente s' inaugura e si consacra; e a tale inaugurazione tutti rispondon con giubilo i bolognesi.... Tutti? No forse, chè da qualche anima s' ode una voce di biasimo e di querela.... Deh! no, figliuoli della carne, deh! non temete che venga a mancarvi il fango dove bruttare l' immagine del Creatore!

Finchè un profano e licenzioso celibato vedrassi innanzi la misera alternativa — o talami da insidiare, o libidini da mercare; finchè un impudente lenocinio eluderà gli occhi e la mano della giustizia, finchè ne' cristiani focolari rimangan un sol di que' mostri che disonorano il nome di madre; finchè la popolare scostumatezza precipiterà maritaggi sol atti ad empir gli ergastoli ed i bagordi; finchè un sacrilego apostolato serpeggerà nelle viscere della società ad avvelenare nel cuor del popolo ogni civile e domestico sentimento, no, non temete che troppo venga a scemarsi il numero delle figlie di Babilonia! E mentre mille elementi per voi congiurano a moltiplicarle, soffrite che alcuna almeno spontanea rompa la rete, e tenti rivendicare la libertà di figlia di Dio!

Or voi che la figliuolanza felice rivendicaste, voi che segnaste colla ragione e col cielo il patto novello, voi rallegratevi in Dio! alzate lo sguardo alle due che già nel santo pensiero vi precedettero! Venne lor meno la vita ma non la brama; e vollero almeno fregiato il feretro loro di quelle sante divise che voi oggi vestiste. Esse vi precedettero al cielo; e voi precorrete qui in terra alle altre sorelle che invidiano la vostra sorte, e stendono le mani supplichevoli al buon Pastore perchè le degni della bramata ventura.

Sperate, amate, gioite nel Signor vostro! Misti alle voci della cristiana letizia udrete forse talora sprezzi ed accuse; ma voi stringendovi intorno le sacre vesti, bagnatele una lacrima di compassione sulle cecità de' vostri censori; e vendicateví col perdono e colla preghiera!

Monsig. *G. Golfieri.*

BOLOGNA II OTTOBRE MDCCCLVIII

GLORIA AL SIGNORE!

LA CRISTIANA SPERANZA TRIONFA

IN SEI GIOVINETTE

DEL RITIRO DEL BUON PASTORE

CHE

VESTONO LE SANTE LANE DI PENITENZA

SOTTO GLI AUSPICI

DELLA GLORIOSA MADDALENA

A RIME DATE

Discinta e scalza e col pallor sul *viso*,
Del vento alla balìa sciolte le *chiome*,
Lagrimosa ripete il dolce *nome*
Da cui troppo il suo core, ahi! fu *diviso*.
Corre affannosa e cerca il pio *sorriso*
Che tutte voglie sue fatte avea *dome*,
Gioia! Lo trova alfin bello *siccome*
Splende là fra i Cherubi in *paradiso*.
Gesù la guata e con pietà l' *accoglie*;
Fugge a quell'atto il rio Mostro *maligno*;
Ella la foga de' sospir *discioglie*.
Prendi, Gesù diletto! Il cor ti *dono*..
Altro non chieggo a te, Signor *benigno*.
Che di morir d' amor nel tuo *perdono*.

Di A. M.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 28. **15 Ottobre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un remestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

S. E. Reverendissima Monsignor Ministro del Commercio e Lavori Pubblici ha notificato che essendo già esaurito il fondo di 150 mila scudi assegnati colla Notificazione 21 novembre 1849 da ripartirsi in 15 anni per premiare chi imprendeva piantagione di alcune specie di alberi, pure la Santità di Nostro Signore non volendo far cessare per il momento tale premiazione si è degnata invece di estenderla e di prorogarla per altro quinquennio secondo norme e limitazioni emanate nella stessa Notificazione.

— Il Ministero del Commercio, Belle Arti e Lavori Pubblici ha accordato dichiarazione di proprietà per l' opera Rome Sien a Week già redatta dal fu Luigi Piale oggi passata in proprietà della di lui vedova Carolina Raffo Piale.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 15 Ottobre 1858.

La reggenza temporanea in Prussia è decisamente definita. Il re con foglio governativo, ha dato incarico al principe di Prussia di esercitare con pieni poteri le regie facoltà finchè la salute del re non sia stabilita. Di tal guisa il partito della co-reggenza ebbe la peggio. Gli atti del nuovo potere non tarderanno a manifestarsi.

L' agitazione elettorale continua in Inghilterra, e le liste della Giunta della riforma si riempiono di firme nella contea di Lancaster che sta a capo del movimento.

È voce che lord John Russell rinunzi al portafoglio che dicesi offertogli dal conte Derby, e che invece esso aiuterà il nuovo bill di riforma. Il prestito turco prende nuovo vigore Sono state sottoscritte domande di parcelle per un montare di 4,500,000 di lire sterline. Il governo sta per procedere alla fortificazione di tutti i punti prominenti della Scozia.

Il taglio dell' istmo di Suez che per ragioni potentissime è avversato dalla politica inglese, trova fautori nei regni-uniti. Un attiva propaganda è promossa a questo effetto. Il sig. Lange, che rappresenta la Compagnia internazionale sta per correre le città manufattrici, che già si dichiarano per la grande intrapresa, e raccoglierà certamente numerose firme di adesione Il signor Lange è inoltre incaricato di prendere esatte informazioni circa le macchine occorrenti, e che l' industria britannica potrà mettere a disposizione della Compagnia per effettuare i lavori di canalizzazione.

La vertenza del *Charles-Georges* forma il discorso della giornata e sembra provocare la spedizione di due navi francesi nel Tago. La nave *Charles-Georges* di Dinen venne arrestata dalle autorità Portoghesi sulla costa di Mozambico, ove essa imbarcava dei negri, ingaggiati colla permissione del governo francese e sotto la sorveglianza di un suo delegato. I tribunali portoghesi dichiararono la nave di buona presa, ma il governo francese non manda per buono alle autorità portoghesi l' arresto di una nave a ciò incaricata da lui. Però il governo francese per ottenere una riparazione ha mandato il *Donawerth* e l' *Austerlitz* a Lisbona per sostenere i richiami del ministro di Francia in tale proposito.

I giornali di Parigi riportano l' analisi del rapporto della Giunta incaricata del Congresso di Parigi di studiare l' argomento della regolazione delle foci del Danubio. Sembra, che la giunta si dichiari in favore del canale di S. Giorgio. Il rapporto calcola, che i lavori occorrenti abbiano a durare da tre a cinque anni e se ne apprezza la spesa a nove milioni di franchi.

Si annunzia prossima in Ispagna la pubblicazione del progetto di riforma delle tariffe doganali. I fondi pubblici sono in rialzo atteso i molti acquisti fatti da case forestiere.

Niuna ulteriore novità abbiamo dalle Indie. Dal cominciamento delle piogge i ribelli trovansi stretti da ogni parte. Gli Inglesi colle colonne sparse nei paesi turbolenti sono in grado di opporsi ad ogni mossa dei nemici. Si va perciò dicendo e sperando che nell' inverno, stagione favorevole alle truppe inglesi, seguirà facilmente la totale sommissione degli indigeni.

La condizione degli europei a Canton è miserabilissima; le autorità collegate col popolo fanno causa comune. Si è posta a taglia la testa dei soldati inglesi e francesi. Si conosce in Canton il trattato di Tientsin, ma gli abitanti non ne vogliono sentire a parlare. Pare che l' imperatore della Cina di concerto cogli Europei sarà costretto di ridurre i ribelli colla forza.

FEDERICO OZANAM

A VENT' ANNI.

Il nome di Federico Ozanam è abbastanza noto, perchè noi ci dispensiamo dal tesserne l' elogio, o dall' indicarne i pregi e le virtù. Ozanam è stato uno di quegli uomini rari, che a quando a quando la Provvidenza manda in terra, per far palese fin dove giunga e che cosa possa un' anima altamente cattolica. Federico Ozanam ha amato la scienza perchè amava Dio, e gli immensi vantaggi che la storia e l' umano sapere hanno ritratto dalle sue opere e da' suoi scritti si debbono anzi tutto alla sua fede. « *La scienza e il Cattolicismo: ecco le mie sole consolazioni.* » Così scriveva egli, quando appena contava vent' anni di età. Abbiamo letto alcuni frammenti di due lettere che egli scrisse ad un suo compagno di studio, il signor Ernesto Falconet, quando appunto compieva il quarto lustro. Ci dispiace di non poterli riferire per intero: non possiamo però restarci dal riprodurre la seconda colla data di Parigi 25 marzo 1852. La considerino attentamente i nostri lettori: da questa conosceranno quanto precocemente Ozanam era un uomo grave e profondo, e quel che è più vedranno come alcuni giovani cattolici poterono confutare e ridurre in imbarazzo un provetto razionalista ed un vecchio miscredente. Ecco la lettera:

Al signor Ernesto Falconet

Parigi 25 Marzo 1852.

Frammenti.

» Ho veduto con piacere, e direi quasi, con riconoscenza, l' interesse che tu porti ai nostri sforzi per sostenere la causa del Vangelo: io proseguirò ad intrattenerti in questo soggetto e ti farò sapere tutto quello che da noi si farà pel trionfo di questa divina bandiera. Io t' avea raccontato le nostre prime scaramuccie: ho adesso la consolazione di dirti che abbiamo da qualche settimana intrapreso un più serio combattimento. E la cattedra di filosofia, è il corso del signor Jouffroy, che è stato il nostro campo di battaglia.

» Jouffroy, uno dei più illustri razionalisti de'giorni nostri, si era permesso di attaccare la rivelazione, la possibilità della rivelazione. Un cattolico, un giovine, gli diresse alcune osservazioni in iscritto: il filosofo promise di rispondervi: prese quindici giorni di tempo per preparare le sue armi, a capo de' quali, senza leggere la lettera, l' analizzò a modo suo, e si provò di confutarla. Il cattolico, vedendo che era male inteso, presentò una seconda lettera al filosofo: questi non ne fece conto alcuno, non ne fece veruna menzione e continuò i suoi attacchi diffamatori, dicendo che il cattolicismo ripudiava la scienza e la libertà. Allora, noi ci riunimmo, e indirizzammo una protesta in cui 'erano espressi i nostri vivi sentimenti: era firmata da quindici e diretta al signor Jouffroy. Questa volta egli non potè dispensarsi dal leggerci. Il numeroso uditorio, composto di più di duecento persone, ascoltò con rispetto la nostra professione. Il filosofo cercò invano di rispondervi, si confondeva con iscuse assicurando che non aveva voluto attaccare il cristianesimo in particolare, che avea per lui la più alta venerazione, e che in seguito avrebbe procurato di non offendere le credenze. Ma soprattutto ha ammesso un fatto rimarchevole e consolante per l' epoca nostra: « Signori, ci ha detto, cinque anni fa io non » riceveva che obiezioni dettate dal materialismo: le dot- » trine spiritualiste ottenevano la più viva resistenza: a- » desso gli animi sono cangiati: l' opposizione è tutta » cattolica. »

» Fa pietà il vedere questo povero uomo tanto affannarsi per risolvere colle sole forze della ragione il problema degli umani destini. Ogni giorno contraddizioni, assurdi, confessioni involontarie gli sfuggivano di bocca. Non ha guari, ardiva sostenere esser falso che vi siano dei giusti infelici, e de' cattivi senza castigo in questo mondo. Ieri confessava che i bisogni intellettuali sono immensi, che la scienza, lungi dal contentarli, non serve che a farne conoscere tutta l' estensione, conducendo l'uomo alla disperazione col mostrargli l' impossibilità di arrivare alla perfezione. Confessava che le cognizioni naturali non bastano al nostro spirito e che dopo averle esaustе, sentiva un immenso vuoto, e per conseguenza si sentiva spinto a cercare lumi soprannaturali. Riconosceva finalmente che alla ragione era necessario un alto grado di sviluppo perchè potesse divenire la base della nostra condotta morale.

» Tu vedi che da questi tre fatti risulta evidentemente la necessità della rivelazione. O mio caro, fanno davvero pietà questi filosofi del razionalismo. Se tu sapessi come è grande il loro orgoglio, quale alta idea hanno di loro stessi, che disprezzo per gli altri, e quanto amor proprio anima le loro parole e i loro scritti! Se tu li vedessi mercare gli applausi della gioventù che li ascolta, e in mezzo alla loro albagia riconoscere ad ogni tratto la loro debolezza e manifestare la disperazione che li rode. La disperazione!..... Se tu sentissi i

Biblioteca dell'Archiginnasio

loro attacchi contro il cristianesimo, servilmente rinnovate le antiche diatribe volterriane e le loro stravaganti proposizioni. Se, per esempio, tu li sentissi a dire per combattere i miracoli, che le leggi della natura sono fuori del nostro intendimento, e che per conseguenza noi non ne possiamo conoscere le derogazioni, e che la risurrezione d' un morto non offrirebbe nulla di miracoloso ai sapienti del giorno d' oggi: amico, se tu li sentissi, se tu vedessi tutto questo, non ti rallegreresti col cristianesimo d' avere simili avversari?

F. Ozanam.

NUOVA METAMORFOSI DI PROUDHON

È davvero un curioso riscontro questo di vedere il nome di Proudhon accanto a quello di Ozanam. Anche in tal caso si verifica quel detto: *gli estremi si toccano!* Non sapremmo per certo trovare due uomini più di questi opposti ed estremi: l' uno rappresenta il più bel tipo dell' uomo sapiente e cattolico, mentre l' altro è il porta stendardo della più folle empietà e del più matto ateismo. Però il ravvicinamento non ci dispiace: anzi ci varrà moltissimo per mostrare come l' uomo cattolico sia sempre conseguente a sè stesso, laddove il miscredente è ad ogni tratto in contraddizione colle proprie azioni. Abbiamo veduto che Federico Ozanam a vent' anni professava quei principii e seguiva quelle massime che ha professato e seguito fino alla morte. Proudhon all' incontro, l' ateo per eccellenza, *il diavolo in persona*, come l' ha chiamato Donoso Cortez, cade nelle più grosse e ridicole contraddizioni. Ricorderanno senza dubbio i lettori il famoso processo intentato da Proudhon ad un libraio di Bruxelles perchè erasi fatto lecito di ristampare le sue opere senza il suo permesso. Non è comico e arlecchinesco il vedere colui che ha detto e scritto: *la proprietà è il furto* rivendicare *il diritto di proprietà* innanzi ai Tribunali!

Or bene: adesso il nostro messere sta per indossare un' altra giubba, ed omai quel valentuomo che ha gridato a fiato perduto che egli è *anarchista* sta per convertirsi all' orleanismo, od almeno ne accetta in qualche guisa i principii e le dottrine. Una corrispondenza di Bruxelles alla *Gazette de Lyon* spiega con alcuni dettagli questo grazioso avvenimento. Bisogna dire che Bruxelles è per Proudhon una città monumentale, poichè in essa accaddero le sue più grottesche metamorfosi! Ecco alcuni brani di questa interessante corrispondenza:

» Il signor Proudhon ha fatto stampare a moltissime copie una memoria sul suo processo. Questa memoria s' intitola: *La Giustizia perseguitata dalla Chiesa.* Il signor Proudhon, sotto l' influenza delle sue abituali allucinazioni pretende provare che è stata la Chiesa quella che ha fatto condannare la sua ultima opera.

» La memoria del signor Proudhon termina con un curioso capitolo intitolato: *Considerazioni d' interesse dinastico.* Noi non possiamo, soggiunge la *Gazette de Lyon*, riprodurre le citazioni che ci sono mandate dal nostro corrispondente. C' indica soprattutto l' ammirazione espressa in questo capitolo da Proudhon pel testamento del duca d' Orleans, testamento datato da Tolone il 9 aprile 1840, due anni innanzi la morte del Principe, e trovato in originale dopo il sacco delle Tuileries il 24 febbraio 1848. Nelle pagini d' elogio dedicate a commentare questo testamento, il signor Proudhon s' esprime così:

» Ciò che s' appalesa con maggior forza nelle parole dello sventurato duca d' Orleans, è la subordinazione nella quale egli pone la Chiesa in faccia alla rivoluzione: *Elena su che la mia fede politica mi è più cara della mia bandiera religiosa.....* Il conte di Parigi, dice il duca d' Orleans suo padre, dev' essere, prima di tutto, *Servitore passionato, esclusivo della rivoluzione;* il complice della Francia, giammai il suo guardiano; l' apostolo, e all' uopo, *il martire* di questa fede politica che domina fino la religione, e che si risolve in queste due parole: giustizia, morale. »

» Il signor Proudhon aggiunge:

» Gli affari del partito orleanista non mi riguardano, ma che il conte di Parigi adotti per manifesto il testamento di suo padre..... »

» Qui noi siamo costretti a fermarci. Il sig. Proudhon, a nome della rivoluzione com' egli la intende, dirige al conte di Parigi il *Tu Marcellus eris!*

» Noi non vogliamo insistere sull' insegnamento che nasce da queste pagine rivelatrici. »

LE RIFORME

I.

Forse mai, come oggi, si è tanto parlato di riforme, nè mai, come adesso, sono state sì vivamente desiderate ed altamente richieste. Può dirsi omai, che questa parola compendia i desideri, le speranze e le idee di gran parte degli uomini, i quali, o dall' un canto o dall' altro non veggono che cose, le quali hanno bisogno di riforma. Riforma grida il politico, riforma domanda il giornalista, riforma vuole il finanziero, e questa magica parola scrive sul suo vessillo ogni novatore religioso, qualunque partito politico, ciascun uomo insomma, che ama, o fa vedere d' amare la patria e la società. Dovunque suona questa gran parola, che si ripete con eco moltiplicata ed interrotta da mille lingue e da mille voci.

Ebbene: che cosa si deve riformare? Tutto, tantosto si risponde. Tutto è presto detto: ma non sì presto può succedere il fatto. L' esperienza ce lo dimostra all' ultima evidenza, ed anche una volta possiamo persuaderci, che allorquando troppo si vuole, poco e quasi nulla si ottiene. Dal gran gridare riforma, questa riforma sempre più tarda: egli è certo che i fatti mancano, quando abbondano le parole.

Non creda il lettore che noi ci dichiariamo nemici di qualunque riforma. Diciamo anzi con tutta franchezza che noi amiamo le riforme, e che, quanto gli altri, ne intendiamo il pregio e la necessità. È appunto per questo che ci sentiamo il coraggio di parlare con tanta libertà: noi finora non ascoltammo su questo che semplici parole: vorremmo pur vedere che ad esse venissero poscia i fatti; ma questi, sì lo diciamo senza tema di essere smentiti, non vennero ancora, ed ancora s' aspettano. Sarebbe anche questa una delle tante contraddizioni umane?

Ci permetta il lettore che colla solita nostra sincerità manifestiamo su tale importantissimo proposito le nostre idee e i nostri pensieri. Noi siamo intimamente convinti che le riforme mancano, od almeno non danno quei frutti che si desiderano, perchè non si comincia a riformare quello che meglio e più d'ogni altro ha estremo bisogno di una vera e radicale riforma. Ma già questo sapevamelo da un pezzo, dirà forse taluno, nè v' era al certo bisogno di chiedere un formale permesso per dire quello che ogni dì si ripete in tutti i libri e in tutti i giornali. Noi, risponderemo, non abbiamo inteso di dire una cosa *nuova*, ma solamente una cosa *vera*, in conseguenza di che non temeremo di renderci noiosi se diciamo cosa trita e ripetuta, tanto più che ci pare non essere ancora stata detta abbastanza, sì poco la vediamo realizzata nel fatto.

Dicevamo adunque, che meno si riforma quello, che più dovrebb' essere riformato: colpa ell' è, non tanto degli uomini, quanto delle idee, che adesso hanno regno e governo. Oggidì, dice un moderno scrittore, si è perduto lo scandaglio: non si va più al fondo delle cose; si sta contenti a lambirne l' esterna scorza. Non si vuole d' un palmo oltrepassare quello che i sensi additano, e quando è composta e pacifica la superficie del mare, non si pensa poi che rugge la tempesta nel suo profondo. Così avviene delle riforme: si riformano le conseguenze e gli effetti, ma non si pon riparo ai principii ed alle cause, e per torci da un linguaggio non da tutti forse compreso, si vogliono riformate le istituzioni, i governi, gli Stati, le leggi tutte insomma, e non si cerca di riformare noi stessi, od almeno lo si va dicendo senza farlo giammai.

Questa pure è cosa assai rancida, ed omai pute sì di stantio, da non poterne più tollerare, le mille miglia lontano, l' ammorbante fetore! Ma pure stiam per dire, che ove ognuno comprendesse la forza di questa *decrepita verità*, e di tutto facesse, per quanto è da lui, di renderla un *decrepito fatto*, cesserebbe d' ogni intorno il grido di riforma, che di tutti assorda ed introna il capo e l' orecchio. Che cosa sono infatti, e che cosa valgono le leggi, le istituzioni ed i governi, se gli uomini sono restii dal prestarvi obbedienza, cooperazione ed aiuto? Anzi diciamo meglio, come possono riformarsi e leggi e istituzioni e governi se gli uomini, quelli stessi che debbono praticare queste riforme, hanno essi medesimi bisogno di essere riformati? Una causa guasta o corrotta può mai produrre effetti buoni e lodevoli?

Ben comprendiamo che queste sono verità troppo volgari, e noi stessi quasi ci vergogniamo a doverle ricordare. Ma come si fa d'altronde a tacerle? Se di riforme vuolsi parlare, come per amore di novità o per non ripetere il già detto, pretermettere affatto quello, che, a nostro avviso, è la sola cosa che si deve dire e che si deve fare, affinchè realmente si possano ottenere riforme? La storia, anche contemporanea, ci fa abbastanza conoscere, che in una società od in una nazione, tutto si fog-

già e si modella a norma di quello che sono gl' individui e i cittadini. Fate che questi abbiano difetti e mancanze, che cosa riesciranno allora e la società e la nazione? Se le membra sono infette, come sarà sano il corpo, o piuttosto se non si guariscono le membra, come si potrà risanare il corpo?

Al giorno d' oggi gli uomini, almeno ci sembra, conoscono i mali da cui sono afflitti, e bene comprendono che egli è necessario recarvi rimedio. Ma quando dagli effetti salgono alle cagioni, s' arrestano, a così dire, a mezza via, o se pure arrivano alle cause ultime de' presenti disordini, sembra che non abbiano il coraggio di confessare e di riconoscere che il male sia tanto profondo e sì lontane le fonti da cui scaturisce. Ma ove manca di più un tale coraggio si è allorquando s' accorgono che in loro stessi stanno queste cagioni, ed hanno sede coteste fonti. Rifuggono allora come inorriditi lo sguardo, e di tutto fanno e di tutto cercano per riversare sopr' altro la colpa o l'origine di questi mali. Vedeteli allora affaticarsi a porre rimedio a questo, ad impedire che le cose trasmodino, e a rattenere gli uomini dal cadere negli eccessi. E se male trovano in questa o quella cosa, o se gli uomini ne abusano per raggiungere fini malvagi, gridano la croce addosso al *fine* e al *mezzo*, e questo e quello vogliono riformati, ma giammai scagliano i loro anatemi contro coloro che rendono malvagi e mezzo e fine, tutto che e l' uno e l' altro sia o possa essere lodevole e santo.

Noi non ci dilunghiamo d' avvantaggio: è troppo manifesto che nell' ordine morale, civile, politico ed internazionale dei popoli e delle nazioni, leggi, istituzioni e governo non sono che l' opera degli uomini, e continuamente sono maneggiati e diretti dagli uomini. È quindi facile il capire ove principalmente debbano mirare le riforme, la quale conseguenza è sì ovvia e naturale che la lasciamo di buon grado inferire ai nostri lettori, co' quali c' intratterremo altre volte di questa materia.

L' EMIGRAZIONE NELLE CAMPAGNE. — Il signor Troplong in un discorso pronunciato in un comizio agricolo del Dipartimento *de l' Eure*, nel toccare l'argomento qui su enunciato, ha manifestato qualche timore di potere fin da oggi presagire sinistramente sulla diminuzione che si va notando nelle popolazioni delle campagne emigranti nelle città. Non ci contentiamo di riportare il celebre nome dell' uomo avvezzo a meditare altri maggiori pericoli dell' umano consorzio per mostrare che egli non ne è sopraffatto per pochezza d' animo, meno poi per tenebre che adombrino alla sua vista i molti e grandi vantaggi del progresso moderno: basti sapere che lo scopo del discorso è più che altro un elogio alla divisione delle proprietà da lui attribuite al Codice Napoleone. Questo timore lo ha manifestato apertamente dopo che i censi hanno constatato il progressivo diminuire delle popolazioni delle campagne: e nella presente proprietà divisa può dirsi timoroso presagio il lamentare il nocumento che allo sviluppo dell' agricoltura recherà certamente questa decrescenza? Vero è che noi possiamo tardare a lasciarci cogliere dall' angustia che proveremmo nel temere per la nostra principal fonte di ricchezza e benessere fino a che i nostri censi non avranno mostrato avvenire nelle nostre campagne lo stesso fatto. Ma ci preoccupa alquanto il vedere riuscire inefficaci le provvidenze comunali che tendono a moderare la emigrazione delle campagne nella città, la quale si farà maggiore se progrediirà lo spirito nuovo che si va filtrando nell' animo dei nostri agricoltori, e dal quale temiamo conseguenza funesta che appunto sarebbe quella di già lamentata in Francia.

Quando nell' uomo predomina un sentimento sì buono che reo tutta la sua vita non può non essere uniformato a quel metodo che più acconcio si presta a soddisfar quello, per quanto disagi e privazioni ne vengano agli altri. Che sono gli stenti di una vita castigata e penitente per chi aspira alla perfezione cristiana? Con quale gioia non sopporta le fatiche e gli strappazzi quel soldato che è preso di gloria e di amore alla causa per la quale combatte? Qual leggero incomodo non è stimato insopportabile in qualsiasi azione dagli animi stemperati o dalle mollezze? Vogliamo dire con questo che l' abbondanza apparente di lavoro che presentano le città, il condimento di sollievo nei divertimenti per le ore che avanzano, quell' illusorio miglioramento di condizione ravvisato quasi solo nell' entrar le sue porte, lo stolto orgoglio di giungere fra quelle mura a mettere piede nella bilancia delle vicende umane e la seducente speranza di diventare utile peso sovra di essa, sono tutte larve bugiarde che allucinando la corta vista del semplice agricoltore divengono fascino fatale, del quale troppo bene si servono quei sobillatori che al loro mal fine riguardano e non a quello che a parole decantano. Invasi da questo spirito ingannevole gli operai del campo troveranno increscevole la vita agricola continuamente laboriosa, e reputeranno beata quella dell' operaio della città non ne avendo provato quelle orrende miserie che non allignano fra i campi. Allora emigreranno, ed innumerevoli correnti di questi illusi confluiranno alla città ove disingannati poi formano un mar di miserie che spesso s' agiterà orribilmente, ed allora vedransi divenire impotenti a moderarlo quei mezzi ch' erano efficaci quando questi sventurati si muovevano sull' alveo che la Divina Provvidenza avea assegnato al loro cammino.

Che questo spirito fatale abbia già invaso le nostre campagne, la Dio mercè non è ancora avvenuto: ma un germe vi è, e non manca chi lo coltiva e lo fa germogliare; troppo ne lo riscaldano quegli umanitari filantropi predicando per amore al bene degli agricoltori quelle felicità, che, oltre non essere realmente tali, non sono compatibili alla vita campestre. Ciò basta a preoccupare seriamente quell' animo che vede tutto il male che è riposto in questi travertimenti delle sociali disposizioni della Provvidenza Divina. Non è per eccessivo timore, ma per ragione evidente e necessaria che ci siamo associati al Troplong; non facciamo desiderare la città alle popolazioni delle campagne; oltre al togliere braccia all' agricoltura per il che sentirà nocumento, s' accresce la turba di quegl' infelici che venuti per cercare la felicità, non la trovando, nel loro inganno sentono più amara la sventura.

PREMI ALLA PIANTAGIONE NELLO STATO PONTIFICIO. — Anno 1850. — Gelsi 3 092, pioppi e albucci 5 435, olivi 3 645, castagni 2 596, olmi 756, mandorli 194: totale delle piante 15 696. — Totale dei premi già conceduti Sc. 1 225, 42, 5.

1851. — Gelsi 21 401, pioppi e albucci 49 316, olivi 11 200, abeti 100, castagni 2 850, olmi 1 957. Totale delle piante 86 864. — Totale dei premi già accordati Sc. 4 564, 58.

1852. — Gelsi 17 760, pioppi e albucci 4 497, olivi 21 676, castagni 50 529, olmi 2 478, mandorli 665. Totale delle piante 77 605. — Totale dei premi già accordati Sc. 8 417, 08, 5.

1853. — Gelsi 54 076, pioppi e albucci 54 042, olivi 20 546, castagni 12 557, olmi 5 498, mandorli 100. Totale delle piante 124 599. — Totale dei premi già accordati Sc. 8 545, 21.

1854. — Gelsi 19 842, pioppi e albucci 45 600, olivi 49 784, limoni e aranci 274, castagni 22 816, olmi 5 020, mandorli 5 855. Totale delle piante 147 171. — Totale dei premi già accordati Sc. 12 888.

1855. — Gelsi 18 842, pini 1 100, pioppi e albucci 109 652, olivi 52 595, castagni 18 518, olmi 5 555, mandorli 950. Totale delle piante 186 785. — Totale dei premi già accordati Sc. 10 012, 01.

1856. — Gelsi 58 560, gelsaie 15 459, quercie 5 895, pini 1 221, pini sul littorale del Mediterraneo 2 250, pioppi ed albucci 106 275, olivi 55 041, noci 1 255, abeti 1 404, larici 100, limoni ed aranci 402, castagni 51 588, olmi 9 811, mandorli 1 885. Totale delle piante 298 124. Seminazione di quercie a tavole 5. — Totale dei premi già accordati Sc. 21 165, 56, 5.

1857. — Gelsi 69 426, gelsaie 8 585, quercie 1 162, pini 6 575, pioppi e albucci 96 999, olivi 92 995, noci 88, abeti 3 450, limoni e aranci 985, castagni 192 218, olmi 11 090, mandorli 4 750. Totale delle piante 488 521, seminazione di quercie a tavole 26. — Totale dei premi già conceduti Sc. 44 586, 29, 5.

1858. — Gelsi 71 054, gelsaie 25 000, quercie 3 788, pini 1 700, pioppi e albucci 122 110, olivi 75 114, noci 500, abeti 400, limoni e aranci 1 560, castagni 117 480, olmi 15 468, mandorli 1 910. Totale delle piante 454 084, seminazione di quercie a tavole 10. — Totale dei premi già accordati Sc. 55 859, 05.

Dal 1850 al 1858. — Gelsi 295 606, gelsaie 47 045, quercie 10 848, pini 10 596, pini sul littorale del Mediterraneo 2 250, pioppi e albucci 591 926, olivi 362 670, noci 1 841, abeti 5 554, larici 100, limoni e aranci 3 221, castagni 459 912, olmi 55 615, mandorli 11 289. Totale delle piante 1 848 247, seminazione di quercie a tavole 41. — Totale dei premi già conceduti Sc. 144 859, 02.

Residuo del fondo da erogarsi Sc. 5 140, 98.

Totale del fondo accordato a premiazione Sc. 150 000.

UNA STORIELLA. — Gira per la nostra città la voce che la sig. Ristori fra i patti che ha imposti all'impresario vi fosse quello di essere scortata dal suo primo entrare negli Stati Pontificii fino a Bologna, e che non si sia servita dell' appartamento preparato per lei, ma altrimenti sia rimasta ad albergo nell' Hôtel Brun perchè nelle case non vi è sicurezza. Questa voce vogliamo sia una storiella, ed anche non sia vera; ma vero è però che compiuto il giro della città ella se n' uscirà a spargere di noi quella fama che ben può indovinare ognuno, cioè a dire che siamo in una terra di ladri. Per verità che le esagerazioni che parecchi per l' amore al bene della patria hanno poste sui giornali in tale rapporto hanno fruttato davvero all' utile nostro! Vedete: quando hanno a varcare il confine son presi dal terrore di chi s' inoltra in una selva abitata da ladri e assassini, e quando sono fra noi si guardano attorno ed in casa come se fossero tra un popolo di predoni e di pirati! Che se ora i viaggiatori romantici che venivano nei nostri Stati per avere incontri notturni con masnadieri e banditi non si trovando più certi di farne, cessano da queste loro escursioni, torniamo davvero e del tutto ad essere una *terra di morti* coperta da un sepolcrale silenzio. Ma no, che diciamo! romperanno il silenzio e daranno vita all' amata patria i canti del *mea culpa* di quei messeri che per le aggressioni fatte ad individui fra le tenebre della sera hanno strombazzato ovunque che non v' ha sicurezza nelle case.

UNA CORRISPONDENZA DELLA *SFERZA*

Nel Num. 115 della *Sferza* troviamo una corrispondenza *colla data* di Bologna 10 ottobre. Questa *corrispondenza* si occupa moltissimo dell' *Osservatore Bolognese* per quello che ha stampato sulla controversia insorta fra il signor Marchese Pepoli ed un Anonimo romano in rapporto alle finanze pontificie. Che ve ne pare, lettori cortesi, di questa *postuma* apparizione, quando già è più d' un mese che noi abbiamo discorso di questo argomento? Il signor Y (è questo il corrispondente della *Sferza*) si meraviglia che soltanto *dopo nove mesi* lo scrittore romano abbia censurato il *Commento* del signor Marchese Pepoli. Alcuno potrebbe dire che almeno questo ha scritto un opuscolo di 24 pagine, laddove il signor Y non ha messo insieme in più di un mese di tempo, che una magra corrispondenza!

Ma via rendiamogli giustizia! Le profonde e lunghe investigazioni ch' egli ha fatte, e le stringenti e ponderate osservazioni ch' egli ha esposto gli danno il diritto non che di aspettare un mese, ma un anno ancora prima *di pronunziare l' ardua sentenza!* Vi par poco! Prima di dare *un sunto delle accuse e delle giustificazioni del Pepoli* e poscia pronunziare *ex cathedra* l' inappellabile sentenza bisognava pensarci ben lungo tempo! Il signor Y non è già come i redattori dell' *Osservatore Bolognese* che *non capiscono nulla* e che *sono al tutto nuovi di queste materie*: egli anzi è un uomo che *capisce tutto* e che è molto pratico di cosiffatte cose. Ecco perchè in *un mese soltanto* ha potuto e saputo mettere assieme quella corrispondenza, che contiene *il sunto delle accuse e delle giustificazioni del Pepoli*, la soluzione della controversia, la previsione di quello che faranno gli scrittori dell' *Osservatore Bolognese*, e perfino quello che diranno su tale proposito la *Civiltà Cattolica* e l' *Armonia!* Non avevamo dunque ragione di dire che il signor Y *conosce tutto?* conosce perfino il futuro e le intenzioni degli altri!

Ma giudichi il lettore medesimo dell' alto sapere del signor Y, e del modo col quale, egli che non è *nuovo in queste materie* riporta *il sunto delle accuse e delle giustificazioni del Pepoli*. Fra l' altre belle cose scegliamo questa che è davvero bellissima.

» Un altro punto, dice egli, su cui l' anonimo romano accusava il Pepoli di avere sbagliato le cifre si è la perdita sostenuta dal governo nel ritiro della moneta di rame: e qui non essendovi domanda composta posteriore al fatto, bisognava per necessità ricorrere ai conti antecedenti e procedere per induzione (vedi il signor Y s' guase del metodo *induttivo!*) Due dati erano noti: la spesa dell' acquisto del rame (poniamo per brevità un milione) (adesso è portigiano del metodo *inventivo*) e il valor nominale della moneta con esso rame coniata (poniamo tre milioni). Dunque diceva il Pepoli *molto naturalmente* (la *Sferza* direbbe *assai brillantemente*) per tirarla tutta dalla circolazione bisognerà perdere la differenza (due milioni): nossignori, risponde l' anonimo; per ritrarne solo una parte ci si perde due milioni e mezzo. »

Fermiamoci un momento a prender fiato! Questo *sunto delle accuse e delle giustificazioni* è veramente ammirabile! Che ne dite, lettori cortesi, di tutte queste fanfaluche infilzate una dietro l' altra con tanta bonarietà, per non dire di più? Quant' è grazioso quel mettere *per brevità* un milione e tre milioni, quando *i dati erano noti?* E che ne dite della potenza *inventiva* del signor Y, e di quel sonante *nossignori*, con che fa dire allo scrittore romano quello che non si è forse neppure mai sognato di dire e di stampare? Ma noi non *abbiamo capito nulla*, e siamo *al tutto nuovi di queste materie*, quindi, oh! i meschini! non arriviamo a comprendere che *grande* solo è colui che *crea* ed *inventa*, non già quegli che prende le cose già fatte e come sono in realtà!

Ma la *Sferza*..... cioè (abbiamo sbagliato) il signor Ipsilon da comico diventa grottesco quando, dopo il gran *nossignori* conclude di questa maniera:

« Del che seguirebbe, egli dice, o che la parte è più del tutto, o che era falso che il rame *fosse costato un milione* (quel famoso milione, parto del genio *inventivo* del signor Ipsilon) o infine che l' acquisto del rame fosse fatto a un saggio così esorbitante che la rivendita *ci abbia portato* (1) un ulteriore e molto grave scapito. In tal caso se il Pepoli avesse sbagliato sarebbe *per eccessiva benevolenza* verso l' amministrazione pontificia e *per zelo d' imparzialità*: ma finora anche codesta asserzione dell' anonimo *è tutta gratuita...*

In queste parole non sappiamo che cosa campeggi a preferenza, se il metodo *induttivo*, o l' *inventivo*: i voli del signor Y sono molto arditi, e noi non possiamo sollevarci tant' alto! Già egli è per mezzo dell' Y che si va alle stelle; *sic itur ad astra!*

Ma lasciando di scherzare, il saggio che n' abbiamo dato, rivela abbastanza che cosa *conosca* il corrispondente della *Sferza*, e quanto sia *nuovo di queste materie. Ab uno disce omnes:* ci passiamo quindi dal più oltre seguirlo nei suoi voli *induttivi* ed *inventivi*, giacchè noi abbiamo già a sufficienza risposto a quello che da vero *plagiario*, ma peggiorandolo e guastandolo toglie dalla *risposta* a noi data dal signor marchese Pepoli il sullodato signor Y per mostrarci che *non abbiamo capito nulla!* Intanto però che egli se ne vola negli ampi spazi della immaginazione in compagnia di quei milioni, noi lo assicuriamo che su questo argomento non romperemo quind' innanzi il silenzio (siccome pare che esso tema), a meno che egli scendendo a terra non ci mostri documenti o ragioni che meglio servano a conoscere la verità della cosa. In tal caso non lascieremo che altri giornali parlino per noi, e non ci rifiuteremo dal ritornare in una discussione, nella quale non siamo entrati, che che dicano certi caritatevoli e lo stesso signor Ipsilon, che per amore di vedere e di conoscere la *sola verità* delle cose.

Prima di terminare però ci permettiamo di dirigere una dimanda agli onorevoli redattori della *Sferza*. Per ben *tre volte* hanno annunziato nel loro giornale che si sarebbero occupati di questo argomento, e l' ultima volta hanno detto che *si andavano a procurare documenti e informazioni*. Avrebbero forse con questa corrispondenza mantenuta alla loro parola? Se questo mai fosse ci pare che il signor Y non li abbia forniti di troppi documenti, nè abbia loro procurate le migliori informazioni!

(1) Preghiamo i nostri lettori a ben considerare quelle parole *ci abbia portato*. Il povero signor Ipsilon ha sbadatamente copiato alla lettera quelle che ha stampato il signor Marchese Pepoli, ed egli che *capisce tutto* non ha, il buon uomo, capito che il discorrere in terza persona plurale troppo manifestamente indica che *di suo* in questa corrispondenza non vi sono che quei famosi milioni che egli ha *posto per breviità!*

NOTIZIE

Studenti nello Stato Pontificio. — Nell' anno scolastico 1857-58 il numero dei giovani che hanno frequentati i corsi delle varie facoltà nelle Università dello Stato è asceso a 1650; al quale aggiungendo quelli che hanno studiato teologia, diritto canonico e filosofia nell' Università Gregoriana e al Seminario Romano abbiamo da quasi due mila studenti. Di questi 698 hanno frequentato la Università di Roma e 552 quella di Bologna: la romana ha avuto in legge più studenti della bolognese, questa in medicina più di quella.

Il numero totale dei laureati in teologia è stato di 54; quello dei licenziati 77, e quello dei baccellieri 74; in legge sono state conferite 100 lauree, 196 licenze e 215 baccellieratì; in medicina 72 lauree, 40 licenze, 74 baccellieratì e 64 matricole; in chirurgia 45 lauree, 56 licenze, 29 baccellieratì e 45 matricole; in filosofia e matematica 64 lauree, 105 licenze e 125 baccellieratì.

Oltre ciò sono stati conferiti 40 diplomi di ingegnere e 35 di architetto: 28 matricole di alta farmacia, 50 di bassa farmacia, 6 di alta veterinaria, 15 di bassa veterinaria, 37 di flebotomia, 45 di ostetricia, 5 di dentistica, 5 in drogheria. Finalmente sono stati rilasciati 29 diplomi pel notariato, 31 patenti per misuratori di fabbriche e 45 per misuratori di terreni.

Esposizione di fiori e frutti. — Ieri mattina nel palazzo di S. E. il signor principe Doria Pamphili, veniva aperta la esposizione dei fiori e delle frutta, promossa dalla società di agricoltura e di orticoltura. In essa fanno bella mostra frutta di singolare bellezza e rarità, e fiori di ogni genere nostrali e stranieri.

Onorificenza. — La Santità di Nostro Signore volendo dare al signor Alessandro Foli di Roma un attestato della sovrana sua soddisfazione per le incisioni in legno, da lui abilmente fatte nel ritrarre figure, quadri, sculture e incisioni, si è degnato di fargli tenere per mezzo di Sua Eccellenza Reverendissima monsignor Ministro del Commercio, dei Lavori Pubblici e delle Belle Arti, una medaglia d' oro di seconda dimensione.

Giuochi olimpici in Grecia. — In Grecia furono ristabiliti, dopo 1500 anni, i giuochi olimpici in virtù di un decreto della Regina. Essi avranno luogo in Atene nello *Stadium* ancora intatto, tutte le domeniche dell'ottobre, e consisteranno in corso, pugillati ecc., come appo gli antichi Greci. I premi dei vincitori saranno ghirlande d' oro e d' argento, e noi auguriamo loro anche un nuovo Pindaro.

Straordinaria precocità d' ingegno. — Si legge nei giornali siciliani che Girolamo Maio, giovinetto tredicenne nativo di Palermo, diede ultimamente a Catania due accademie di letteratura e scienze, e fece maravigliare quanti lo udirono. Tradusse l' *Eneide* di Virgilio, le *Odi* di Orazio, le *Orazioni* di Cicerone, facendovi sopra osservazioni mitologiche, istoriche ed archeologiche, e confrontò fra loro i migliori poeti storici e prosatori latini. Recò in italiano alcuni brani a sorte dell' *Iliade* di Omero, ed espose un suo giudizio critico sopra i poeti e prosatori della Grecia. Con ugual prontezza voltò nella nostra favella dal francese, dall' inglese e dallo spagnuolo quel prosatore che gli venne indicato. Commentò la *Divina Commedia* e fece un parallelo critico dei poeti e prosatori italiani. Sciolse qualunque problema risguardante la storia romana, greca e italiana dall' invasione dei barbari in poi; si mostrò conoscitore de' fatti più importanti della storia d' Europa, e in quanto alle scienze si addimostrò versatissimo nella botanica. Un ingegno di tal fatta non era più sorto da Pico della Mirandola in poi.

Statistica di Terra Santa. — La Custodia ha 9 conventi, 19 ospizi, 27 chiese, 22 parrocchie, 50 santuari, 20 cappelle, 47 case di soccorso ai poveri, 18 scuole pei ragazzi, 8 per le fanciulle. Tiene al proprio servigio 5 dragomanni, 68 impiegati e 55 giovani apprendisti di arti e mestieri. Di fronte a tali prospetti, i quali dimostrano l' estensione dei carichi della Custodia di Terra Santa, ecco in sunto le spese pei diversi uffici: La procura nel 1857 ha sborsato pel culto 107 756 piastre (vale la piastra 20 de' nostri centesimi); pel patriarcato 289 540, per Monsignore Perpetuo Guasco, delegato di Egitto 12 500; pel nuovo ospizio di Damietta 22 522; pel medico, i dragomanni, gl' impiegati 56 508; pei suddetti apprendisti 58 582; pei poveri, in elemosine 232 945; per la pigione delle case de' poveri 32 550; pei Turchi 13 020; per le scuole 165 656; per la stamperia 24 000; pei pellegrini, il cui numero ascese a 7 196, e che ricevettero l' ospitalità dai Padri per un complesso di 26 280 giorni 157 680 piastre; la qual cifra non abbraccia che i doni in moneta e non in valore delle provvigioni spedite dall' Europa, il qual valore importerebbe una spesa di almeno altrettanto. Bastano queste cifre per

Biblioteca dell'Archiginnasio

apprezzare i servigi dell' Ordine Francescano alla civiltà ed al Cristianesimo.

Le signore a caccia. — Nel Nord della Francia a Valenciennes molte signore vennero in pensiero di emanciparsi dalle domestiche abitudini e dalle passeggiate di giardino per darsi al faticoso esercizio, anzichè sollazzo, della caccia, e domandarono il *permesso di caccia* che si concede agli uomini. E forse un principio della emancipazione proclamata dalla *Donna Romantica* descritta da Castelvecchio?

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Un inglese residente in Anversa e ben noto per le sue eccentricità, è salito sulla torre della cattedrale armato di cannocchiali, di binoccoli ecc. per vedere *più da vicino*, diceva egli, la cometa. Arrivato alla sommità della torre e credeudo essere necessario avvicinarsi ancora di più all' astro, il figlio d' Albione è montato sulla ventaruola e vi è rimasto per più di cinque ore fino alle otto della sera. È inutile dire che questo spettacolo avea riunita molta gente sui differenti punti della città, e che i curiosi aveano dimenticato la cometa per guardare all' inglese astronomo.

— Ecco, dice l' *Echo Périgueux*, una storia che non manca di originalità e di cui l' autenticità sembra a sufficienza garantita.

» Due robusti giovani dell'Avergna, Giovanni Tutard e Marziale Giraud, ciabattini di Perigueux, presero il partito di andare a Parigi sulla via ferrata, per istabilirvisi come portatori d' acqua. Una sola cosa li imbarazzava: non aveano tra loro due che una somma di quaranta franchi, ed il prezzo dei terzi posti era di franchi trentasette per ogni viaggiatore. In tale conditione, adottarono una risoluzione eroica. Fu deciso che uno di loro monterebbe in vagone, e l' altro entrerebbe in un baule che sarebbe presentato come bagaglio di viaggio. Si tira la sorte: Marziale Giraud fu il viaggiatore; Giovanni Tutard si rannicchiò alla meglio entro il baule di Giraud. Il bagaglio pagò un supplemento di alcuni franchi: fu registrato e gettato fra i bagagli e si partì.

» Arrivato a Parigi, Giraud domandò subito il suo baule. Ma sventura! non si trovava nel treno. Dopo inutili ricerche si seppe solamente all' indomani che in un cambiamento fatto a Tours, il baule era stato diretto per isbaglio sopra un' altra stazione. Si pensi alla disperazione di Giraud. Egli non azzardava dire la verità agl' impiegati, per tema di essere processato per frode. Fu solo nel giorno dopo che si decise a parlare. Si impiegò tosto il telegrafo, e si seppe finalmente che il baule si trovava in un angolo ignorato di una stazione vicina a Nantes, senza alcun indirizzo, giacchè Giraud avea dimenticata questa formalità. Il baule fu aperto, ed era tempo. Il povero Tutard fu levato vivo, ma estenuato e boccheggiante! »

— Nel giardino della locanda della posta a Luchon si vede adesso un fenomeno di vegetazione abbastanza straordinario. Un pomo coperto di frutti, ha perduto le sue foglie nel mese d'agosto ed oggi è coperto di fiori e di nuove foglie, di guisa che si può ad un tempo vedervi frutti e fiori. Il più singolare si è che la fioritura attuale è più abbondante di quella dell' ultima primavera. Anche la natura si compiace qualche volta di scherzare!

COSE TEATRALI

Le spettacolo autunnale del nostro maggiore teatro va incontrando aure migliori, e siamo ben paghi che se l' impresa non raccoglie quei plausi che si meritavano le molte cure e spese che ha prodigate col massimo buon volere, trovi almeno a suo conforto incassi superiori a quelli che lasciava sperare l' accoglienza tocata nella prima sera. Ciò varrà a rinverdire le sue speranze per l' altro periodo della stagione teatrale, quando cioè la *Lidia* del chiarissimo Pacini verrà dall' autore posta per la prima volta nelle nostre scene, e più quando la signora Fuoco potrà in un ballo di sua scelta, *La Figlia del Bandito*, rivendicarsi del plauso che il pubblico non ha voluto tributare al nome, per riserbarlo al merito allorachè si mostrerà più evidentemente di quello che ora si faccia.

Al teatro del Corso, secondo che ne informavano i cartelli, ieri sera fu data l' ultima rappresentazione, in cui prendeva parte la signora Ristori; Sabato e Domenica vi fu rappresentata la *Giuditta* del Giacometti, il Lunedì il *Machbet* di Shakespeare ridotto in quattro atti, Mercoldì la *Fedra* di Racine, tradotta dal Dall' Ongaro, e Giovedì la *Pia dei Tolomei* del Marenco, e i *Gelosi fortunati*.

La *Giuditta* è la più nuova per le nostre scene, ed è lavoro al quale nuoce molto la prolissità. È troppo l' intero primo atto per far conoscere le estreme condizioni che cominciavano a far vacillare la fede del popolo di Betulia: sono troppe le parole di Giuditta dopo ch' ella ha tronco il capo ad Oloferne; dopo un fatto sì tremendo, il terrore che non iscompagna il più intrepido esecutore, e la brama di uscire inosservata acciò non fosse ritardato il suo ritorno in Betulia, non potevano consentirgliene tante: il quinto atto poi vi è del tutto inutile. Non vogliamo far torto alla egregia signora Ristori col dire come declamasse, come non vogliamo mancare al giusto col non dire che il signor Majeroni nell' Oloferne è pari agli elogi che tributano al suo merito.

Il *Machbet* ebbe l' incontro che poteva avere fra gl' italiani: non basta la valentia del Majeroni e nemmeno quella della Ristori per far piacere ciò che non dà nel genio. Il signor Bellotti Bon ha sempre formato la delizia del pubblico nelle commediole scherzevoli che sempre han fatto seguire alle tragedie forse per non mandare via gli uditori col terrore nell' animo.

La sera in cui rappresentavasi la *Fedra* quasi a ricordanza del gran cimento che sostenne con la sola emula che la prima nazione da lei visitata gli ponesse a rincontro, venne avvisato essere la beneficiata della signora Ristori. Ma alla nostra mente corse appunto l' esito di quel confronto, alla quale rimembranza associavasi per nostro dolore le folleggianti feste che ora volge un anno celebravano la serata di altra donna che era la Ristori nell' arte della danza. Per la prima mancò la voce agli applausi, piovevano a centinaia i mazzi di fiori adorni di sciarpe ed altro, di molti e preziosi doni fu fatto presente, ed in fine una ricca corona posta sul suo capo quando raccoglieva tutte queste ovazioni compierono l'apoteosi di questa *stella*, di questa *regina della danza*. Ed alla stella, alla regina dell' arte drammatica un solo mazzo di fiori e i comuni applausi. Oh vedi valore delle acclamazioni di un pubblico quando toccano l' esagerato!

Ma di queste non si curi la tragica sublime che nel magistero dell' arte è quasi addentro più di quello che desiderare si possa: più di esse gli sta a cuore la scelta delle tragedie; anche in questa addebiti il risorgimento del teatro italiano di quella riconoscenza che gli deve per avere tornato in amore la tragedia allora appunto che parea venir meno, e non deluda la speranza di poter mostrare che anche alla tragedia italiana per lo più fa triste riscontro quella delle stesse nazioni che vengono a insanamente criticarla. Se oltre a questa diciamo che nell' attrice la natura è un po' troppo dominata dall' arte, che le attitudini scelte e pittoresche nel loro sovente ripetersi mostrano studio, che la voce troppo spesso passa istantanea a toni e timbri diversi, che il lungo prodursi in uno scarso repertorio tragico fa contrarre un' abitudine che mal può coprirsi all' uditore e nuoce all' artista che per ragion di perfezione non può tenersi d' innestare or qua or là aggiunte di grande effetto scenico, ma soverchie per la proprietà e castigatezza, se questo diciamo, non è per disputare alla signora Ristori la corona di *regina dell' arte* che gli hanno concesso, ma è per non darvi quell' incenso adulatore, che lodando anche i difetti diviene nocivo alla perfezione maggiare delle cose umane.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

VITA

DEL CARDINALE MEZZOFANTI

PROGRAMMA

Ora si sta facendo in Bologna, ed è già a buon termine, una versione della Vita del nostro Cardinale MEZZOFANTI scritta con ammirabile precisione in inglese dal chiarissimo professore Dottor Russell d' Irlanda. La presente versione riuscirà pregevole non solo per la fedeltà colla quale s' attiene gelosamente al testo, ma per le note delle quali sarà corredata. Imperocchè Bologna, oltre la tradizione viva di molte persone che conobbero, e usarono domesticamente con quell' uomo meraviglioso, che fu il MEZZOFANTI, possiede nell' Archiginnasio i suoi manoscritti, dai quali alcuni dotti concittadini, zelanti della fama del Cardinale e della patria gloria, attingeranno documenti importantissimi, potranno rettificare, ove sia d' uopo, alcune asserzioni dello Autore, corroborare con nuove testimonianze le pubblicate da lui, aggiungere lettere autografe di Principi e letterati d' ogni nazione, ornare la vita già sì nobile e curiosa per sè stessa, con aneddoti singolari. Di guisa che sebbene l' edizione bolognese non sia che una versione, riuscirà tuttavia un' opera originale rispetto alle aggiunte tratte dagli scritti del Cardinale, le quali saranno consultate avidamente dagli eruditi, che desiderano una intiera contezza della vita del gran Poliglotta portento del mondo.

L' edizione sarà tanto più presto cominciata quanto maggiore sarà il numero dei nostri concittadini, i quali daranno i nomi loro agli editori.

L' edizione sarà ornata del ritratto di eccellente bulino, e di due tavole di facsimili de' suoi caratteri in molte lingue.

Il libro si comporrà di circa fogli 30 in 8.

La soscrizione per ogni copia è di paoli 15 romani che si pagheranno all' atto della consegna del libro.

Le soscrizioni si ricevono anche all' Ufficio dell' *Osservatore Bolognese*, Via Altabella N. 1626.

OPUSCOLI

RELIGIOSI, LETTERARI E MORALI

Tom. IV. — Fasc. XI.

Saggio di varie lezioni delle Epistole di S. Girolamo ricavate dal riscontro di un Codice Estense del secolo XII. C. Cavedoni.

Due cantici di Fra Jacopone da Todi illustrati. B. Sorio P. D. O.

Nuovi studi filologici e critici intorno all' autore del libro *De Imitatione Christi*. B. Veratti.

Della Vita di Giambattista Bonilauri Arciprete Vic. For. di Bibbiano. D. P. Del-Rio.

Intorno all' antico Volgarizzatore de' Sermoni di S. Bernardo. A. Angelini D. C. D. G.

Ad Sanctum Antonium Juniorem. Elegia J. Rossi.

BIBLIOGRAFIA. *F. Fabi Montani*. La lettura della Sacra Bibbia in volgare. Ragionamento. C. Cavedoni. — *C. Vercellone*. Studi fatti in Roma e mezzi usati per correggere la Bibbia Volgata. Dissertazione. C. Cavedoni. — *I. Mozzoni*. Tavole cronologiche critiche della Storia della Chiesa universale, illustrate con argomenti d' Archeologia e di Geografia. Secolo quarto. C. Cavedoni. — T. *Bernardi Cassiani Ingoni*. Biografia di Suor Margherita Martini di Camposanto morta in concetto di santità il 15 giugno 1745. M. A. Parenti. — *G. Marsocchini*. Un esemplare proposto ai Giovinetti Cristiani. B. Veratti. — Dell' influenza del Cattolicismo nell' Incivilimento Europeo. Dissertazione. B. Veratti. — *L. Bartholomei*. Memorie autentiche sulla Chiesa di S. Paolo alla Regola, primo ospizio dell' Apostolo S. Paolo in Roma, l' anno di G. C. 58. B. Veratti.

Il prezzo di associazione per Bologna è stato ridotto a Sc. 2 annui da pagarsi anticipatamente. Ogni due mesi si pubblica un fascicolo di fogli 10 di stampa in 8.°

Le associazioni per Bologna si ricevono all' uffizio dell' *Osservatore Bolognese*, via Altabella N. 1626.

LETTURE CATTOLICHE

È già sotto i torchi il primo fascicolo delle Letture Cattoliche, il quale uscirà sui primi del veniente Novembre.

Fra gli scrittori di queste Letture figurano i nomi ben noti del conte Tullio Dandolo e del canonico professore Audisio. Ripetiamo che la spesa è di Bai. 30 annui per fascicoli di circa pagine 1200.

Le associazioni in Bologna si ricevono all' ufficio dell' **OSSERVATORE BOLOGNESE**, in Via Altabella Num. 1626, il quale è aperto tutti i giorni non festivi **dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.**

SCRITTI VARI

DEL CARDINALE GIUSEPPE PECCI

VESCOVO DI GUBBIO

La prima volta raccolti ed ordinati con cenni intorno alla sua vita per cura di un Sacerdote.

Condizioni dell' Associazione

L' opera da distribuirsi in ***due sole*** *dispense, sarà compresa in un volume di circa fogli 22 di stampa in 8.°, di carta reale grande, a carattere silvio.*

Ogni foglio di stampa costerà bai. 4, il cui importo dovrà pagarsi dai signori Associati al ricevimento di ciascheduna dispensa. Le spese di porto e dazio, fuori di Perugia e Gubbio, saranno a carico dei signori Associati.

L' edizione s' incomincerà appena il numero delle firme sarà sufficiente a coprire le spese di stampa.

In un indice generale sarà notato il nome di tutti quei signori che avranno onorato della loro firma i manifesti.

Qualunque spedizione di lettere, manifesti firmati, ed altro relativo a questa pubblicazione dovrà farsi con ***posta franca*** *al seguente indirizzo:* — Sig. Vincenzo Bartelli, Tipografo in Perugia. —

Le associazioni in Bologna si ricevono all' ufficio dell' *Osservatore Bolognese* in via Altabella N. 1626.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 12 Ottobre 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		corso precedente	corso del giorno
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	85	85
» » » »	50	44 3/4	44 3/4
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		96	96
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		282	283
Azioni della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		. . . .	27 1/2 D.
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858 . . .	» 200	245	246
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1858 . . .		108	108
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, interesse luglio e godimento 1 Genn. 1858	» 200	216	218 D.
» della Società Mineralogica Bolognese.	» 100	. . . .	. . . . .
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore.	» 1000	. . . .	. . . . .
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858 Azioni di	» 100	82 1/2	82

N. 29. 22 Ottobre 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna: Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabello N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

La Società Protettrice della Belle Arti in Bologna ha pubblicato avviso, col quale invita gli artisti che vogliono esporre opere loro a presentarle non più tardi del giorno 12 del pross. venturo Novembre. L' esposizione comincierà il giorno 14 stesso nel locale dell' Accademia delle Belle Arti, e durerà per 22 giorni.

A senso della Notificazione del 3 Settembre 1833, dal Ministro del Commercio e Lavori Pubblici è stata accordata all' Ingegnere signor Andrea Rutili di Macerata qual primo introduttore, la dichiarazione di proprietà per anni sei in tutto lo Stato per la estrazione dell' alcool dal Tartufo di canna (Nealinutus Tuberorus).

La Commissione per le Esposizioni Agrarie Industriali ha fatto pubblico invito agli agricoltori ed industri della nostra provincia per la seconda Esposizione triennale di Agricoltura ed Industria, che avrà luogo nell' autunno del venturo anno 1859.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 22 Ottobre 1858.

L'eterna quistione del *Charles-George* occupa il giornalismo, d'altronde quasi vuoto di notizie. Una pacifica soluzione di questa vertenza non sembra improbabile. Il *Moniteur* annuncia, che la corvetta a vapore il *Coligny* è partita da Lorient il 15 del corrente. » E' » noto, aggiunge il *Débats*, che quel naviglio » si reca a Lisbona avendo al suo bordo il » signor marchese di Piennes latore delle ul- » time istruzioni, indirizzate dal governo fran- » cese al signor di Lisle di Sivry ministro » di Francia in Portogallo, intorno all'affare » del *Charles-George*. Il *Coligny* è assai veloce » onde è a credere, che il signor Piennes » giungeva lunedì mattina (18) a Lisbona. » Col mezzo del telegrafo in quel giorno » stesso si potrà avere la risposta di quel go- » verno. » L'affare del *Charles-George* dà occasione di manifestare le buone disposizioni dell'Inghilterra in favore della sua amica cordiale, la Francia. Il *Morning-Advertiser* ed il *Daily-News* spirano fuoco, maravigliando come il governo britannico si rimanga ozioso ed inerte a fronte dell'aperta infrazione dei trattati, e dei diritti più sacri dell' umanità.

La differenza per altro sembra quasi interamente appianata. Il gabinetto di Lisbona ha offerto al governo francese la restituzione della nave catturata, e la liberazione del capitano, a patto che il *Donaverth* e l' *Austerlitz* venissero richiamati, e la quistione dell' indennizzo rimesso all' arbitrato di una terza potenza. Una tale proposizione è stata fatta dal signor Paiva ministro di Portogallo a Parigi, ed ha preceduto la sua partenza per Lisbona, affine di dare al suo governo spiegazioni verbali, che potranno agevolare lo scioglimento della differenza.

Lettere di Pietroburgo osservano che l'importanza maggiore del viaggio dell' imperatore si è l' affrancamento dei contadini. Un tale nuovo e giusto provvedimento incontra resistenza per parte dei padroni, mentre l'imperatore è fermamente risoluto di metterlo ad effetto. Per tale resistenza si tiene per impossibile, che l' iniziativa della riforma rimanga nelle mani della giunta della nobiltà, e non passi in quelle del governo, il quale per certo prenderà le opportune disposizioni.

Il giornalismo che ha parlato diversamente intorno alla missione di lord Stratford di Redcliffe a Costantinopoli fa dire la sua anche ai giornali tedeschi. Secondo alcuni di questi, il nobile lord sarebbe incaricato di domandare alla Porta la cessione di alcuni punti sul mar Rosso, dove il governo inglese avrebbe in animo di fondare stazioni navali fortificate. Pare però con maggiore verosimiglianza, che essa riguardi il taglio dell' istmo di Suez e le ultime notizie di Costantinopoli confermano, che lord Redcliffe fece domanda dell'affitto per cento anni dell' isola di Perim, e che la Porta persiste nel rifiuto. Altre notizie dicono che il nobile lord era aspettato in Atene, il che significherebbe il contrario. Dunque è giuocoforza attendere i fatti per sapere come realmente sta la cosa.

La guerra civile continua nel Messico. Il trionfo dei liberali sembra quasi certo, comechè i loro progressi siano lenti. Pareva imminente una battaglia fra le truppe del generale Vidouri, comandate dal generale Jordan e quelle di Miramon. Pareva, che essa dovess' essere decisiva.

A Tetuan piccola città del Marocco prossima a Ceuta, è a deplorarsi un avvenimento simile a quello di Gedda. Il vice-console di Francia signor Nahon e quello di Spagna ne sono stati le vittime; quello d' Inghilterra è riescito a salvarsi. Non solo è duopo castigare i delinquenti, dice la *Patrie*, ma occorrono guarentigie contra lo stolto fanatismo, che cagiona queste scene di sangue, e le potenze d' Europa debbono imporre colla forza a quei barbari.

Piccola Corrispondenza

Al *Journal des Débats* — Parigi.

Nel riportare tradotto il nostro articolo sull' *Ebreo di Bologna* ci rimproverate pel tono scherzevole che abbiamo assunto nel trattare un argomento così grave. Ma rassicuratevi: abbiamo scherzato non già sul fatto, ma sui commenti che vi facevano certi giornali, che, come voi, non ne erano troppo bene informati.

Ci accusate poi di *spacrisia* pel compatire che facciamo il dolore di una madre che vedesi tolto un figlio per alcuni anni. Avete ragione di crederci ipocriti, e noi l' intendiamo perfettamente. Nel tanto schiamazzare che fate di questa faccenda, non è già il fanciullo e la sua famiglia che vi prema; le vostre mire vanno più in su, e di loro vi servite per battere un poco il Papa e la sua Autorità. È quindi naturale che crediate in noi la stessa doppiezza, perchè difficilmente potete persuadervi che vi siano ancora dei dabbenuomini che dicano quello che realmente sentono. Ebbene, con vostra pace, credete pure che noi più di voi e di tutti gli altri vostri confratelli compatiamo quella povera madre e ne rispettiamo il dolore, ancorchè siamo convinti che con tutta ragione la Chiesa siasi ridotta alla dura necessità di togliere quel fanciullo dal seno de' suoi genitori.

Alla *Sferza*. — Venezia.

Dite che l' *Osservatore Bolognese* l' ha con voi perchè accoglieste una corrispondenza in difesa del marchese Pepoli. Disingannatevi: noi non l' abbiamo affatto con voi, e tanto meno poi per quella *innocua* e *brillante* corrispondenza.

Annunziate poi che anderete pubblicando una *Cronaca di Bologna*, la quale *narrerà la vita pubblica delle Legazioni*, e che sarà una *cronaca seria, estranea ad ogni polemica inutile*. Per sola nostra curiosità permettetecì una dimanda. L' estensore di questa *Cronaca* è forse il signor Y, il famoso fabbricatore di milioni?

Ci piace la vostra devozione ed il vostro rispetto che dimostrate verso il regnante Sommo Pontefice. Ma lasciateci parlare francamente e da veri amici. Fate meno genuflessioni, meno lustrazioni, ed incensate un po' meno e Papa e Imperatore. Assicuratevi che allora sarete un po' più creduto, od almeno lo sarete ugualmente. Che volete? Le esagerazioni, anche nel bene, non sono sempre bene accette dai più.

I PARTITI

Per chi è nato in questo secolo e non abbia vissuto come si suol dire colla testa nel sacco, non ha di mestieri che gli si faccia la spiegazione di ciò che voglia significare comunemente la parola *partito, partiti*. Di coloro poi che sanno anche solo un tantino di politica non se ne discorre; onde è che senza preamboli sul significato di queste parole possiamo già dire che c' intendiamo. Discorriamo dunque soltanto degli effetti.

Diversità ed opposizione di pareri e di azioni, di mezzi o di fini, indicano nell' atto pratico i partiti; dunque o discordia ne' mezzi o discordia ne' fini sociali: in tutti i modi discordia sociale. Suonano dunque queste parole un mal morale perchè tutto ciò che è contrario alla concordia, all' armonia sociale è male. — Ma zitto, ci dice taluno, zitto che non vi sentano certi politici del giorno. Imperciocchè essi vi saprebbero dire che siete politici di corta vista per lo meno; che i partiti sono necessari, che senza di essi non vi è guarentigia della libertà; che dalle loro lotte in fine riesce come effetto il bene sociale, perchè nelle lotte liberamente compiute in società il bene, il meglio sono sempre quelli che vengono a galla.

Checchè dicano però cotali politici, noi non possiamo essere del loro avviso. Può essere, anzi sarà certamente, che in certi governi costituzionali alla moderna, e come è di fatto in Inghilterra ed in America, i partiti siano necessari: ma lo sono colà perchè sono stati fatti necessari, non perchè lo siano per loro natura. Costituiti come sono ora quegli Stati, è certo che non possono fare a meno dei par-

Biblioteca dell'Archiginnasio

titi, che in fine dei conti sono i rappresentanti organizzati, disciplinati dei diversi interessi che in società sono in lotta. Ma in una società che sia in istato normale, che non abbia subite le rivoluzioni e le catastrofi che commossero e sconvolsero i paesi di che si parla e dove si dice essere i partiti necessari; siamo convinti che siano un male anzichè essere come si sostiene un bene.

Imperciocchè a noi pare che per lo meno fosse d' uopo di somma tolleranza, di somma imparzialità ed onestà affinchè si potessero evitare i mali che lo spirito di partito inevitabilmente produce. Infatti chi può negare che lo spirito di partito rimescoli tutto e tutto sconvolga, divida, disgreghi ed inquieti? Per esso niente è buono, niente è vero, niente è bello, se non è cosa che appartenga o si riferisca, per un verso e per un altro, al vostro partito; ed all' incontro tutto è cattivo, falso ed erroneo quando si tratti di cosa che appartenga od abbia rapporto col partito avverso. L' imparzialità e la tolleranza sono affatto sconosciute dove domina lo spirito di partito. Basta si sappia che il progetto di una qualche intrapresa è fatto dal partito avversario, perchè senza esaminarlo si condanni, senza conoscerlo si critichi e falsità e difetti si inventino a suo danno. Basta che un libro, un giornale sia pubblicato in senso diverso dalle vostre opinioni perchè senza badare ai ragionamenti, senza assicurarvi della forza degli argomenti esposti, senza, diremo ancora, che si sia pur letto una pagina, si pone in disparte come rifiuto. Si istituisce un' opera di carità? lo spirito di parte senza curarsi di conoscere spregiudicatamente la natura, i mezzi, le tendenze, giudica alla cieca e condanna perchè non ci sono entrati gli uomini di quel tale partito. Promuovete voi istituzioni di beneficenza, o di qualunque altro pubblico bene, la gente di partito schiamerà; attenti che gatta ci cova.

E tutto ciò onde proviene?.... Da questo solo che la gente di partito scambia il mezzo col fine anche a costo che talvolta l' ottenere il fine domandi l' uso di mezzi illeciti; tutti tengono maggior conto delle apparenze che della realtà, tutti di una quistione di principii fanno una quistione di persone; di una quistione di forma fanno una quistione di sostanza. Tutti antepongono lo scopo loro particolare, il loro speciale interesse al fine, all' interesse precipuo della società, perchè tutti hanno la matta persuasione che il loro fine sia identificato al fine della medesima.

Per le quali cose avviene che giustizia ed onestà bene spesso sono sacrificate alle esigenze del partito; altre sono sconosciute in grazia dei pregiudizi e della intolleranza di esso. I cittadini restano divisi per affetti, per interessi, per passioni, e così l' unione e la concordia sociale, scopo ultimo di tutte le istituzioni civili, sono rese per questo modo impedite. Le questioni sociali rimangono sempre indecise e confuse, perchè lo spirito di parte uccide la pacifica discussione ed il pacifico ragionare, e così sterile si rimane il campo sociale, perchè la furia dei partiti distrugge incessantemente le messi.

OROLOGIO PEL VIAGGIATORE. — Si sa che al presente alle stazioni delle strade ferrate la partenza dei convogli si regola coll' ora di una stazione centrale, come per esempio in Francia Parigi è la città che regola tutti gli orologi delle stazioni della ferrovia, cioè quando esso segna mezzogiorno tutti gli orologi delle stazioni francesi segnano mezzogiorno, e le tabelle delle partenze ed arrivi indicano le ore così regolate. Ora quando un viaggiatore si trova a una stazione di confine, per esempio sulla linea che fra non molto condurrà da Parigi a Monaco e Vienna, egli troverà gli orologi che mostrano l' ora di Parigi e quella di Vienna che è d' assai diversa, e si troverà non poco incerto nei computi che egli deve fare per accertarsi di giungere al suo destino in quel tempo che egli ha bisogno. Ad ovviare a tale inconveniente il signor Garnier suggeriva di affiggere o distribuire alle stazioni dei quadri delle differenze orarie pei quali i viaggiatori potessero fare il calcolo del tempo prima delle partenze per non giungere in ritardo. Ma i lavori che si debbono eseguire per ottener questo, non si possono effettuare da moltissimi viaggiatori senza temere di molti errori.

Parigi ha due orologi solari, li quali nel mentre che segnano il mezzodì di Parigi segnano l' ora delle principali città del mondo poste a diversissime longitudini, ma solo pel mezzodì. Ora da questo è nato al signor Anquetin il pensiero di fare un orologio consimile, ma più leggero per divenire comodo e portatile, che indicasse l' ora di un maggior numero di città, le quali possono giungere fino a quaranta, e ad ogni momento mostrasse l' ora di una in rapporto ad un' altra presa per termine di confronto. Il congegno è combinato per modo che si può mettervi per ora tipo quella di una città qualunque, e possono indicarsi sul quadrante quelle che più aggradano, basta dare le opportune indicazioni al costruttore. Se l' uso di questo strumento fosse fatto ed esatto come ne dicono i giornali che ne hanno parlato, il signor Anquetin ha reso davvero un segnalato servigio ai viaggiatori che percorrendo lunghe linee si trovano spesso in bisogno di calcolare con qualche precisione l' ora del suo arrivo in qualche luogo. Se non che una difficoltà resta a superare, ed è quella del prezzo, perchè il suo orologio costa 160 franchi in argento e 560 in oro.

IL CATTOLICISMO E L' IGIENE. — Venne accolta in Francia con grande plauso un' opera del dottor Francesco Devay avente per titolo: — *Trattato speciale d' igiene delle famiglie* — particolarmente intorno a' suoi rapporti *col matrimonio, per risguardo fisico e morale, e le malattie ereditarie*. Non è nostra intenzione di render conto di quest' opera, benchè l'argomento sia pienamente conforme all' indole del nostro giornale, come abbastanza lo dicono queste sue parole: « Si è sul fondamento de' buoni costumi, che le migliori generazioni si formano: si è sul suolo della virtù che la stanza meglio si consolida..... L' igiene è una sola *non havvi igiene fisica senza igiene morale.* »

L' autore dimostra contrari all' igiene la poligamia, il divorzio ed il matrimonio non cristiano, cioè fatto contro le prescrizioni della Chiesa Cattolica. Ma ciò a cui per brevità siamo costretti a restringerci si è il punto che spetta a' matrimoni fra parenti, di cui già altra volta parlammo nel Num. 14 del nostro periodico. L' autore fa toccare con mano l' inevitabile rovina delle famiglie qualora si continuassero per alcune generazioni i matrimoni in famiglia. 1. per le malattie sia di *famiglia*, sia *ereditarie*, le quali per mezzo di matrimoni fra parenti si moltiplicano, si dilatano in modo spaventoso; 2. per la natura stessa, diciamo così, dell' unione tra parenti, la quale, anche senza le malattie di famiglia, e quando tutti i corpi sono nella più perfetta sanità, in poche generazioni reca la distruzione di essa. A questi enunciati il dottor Devay unisce le sue esperienze e quelle del medico americano Bemis; e addimostra con statistiche alla mano che i matrimoni fra i consanguinei hanno per effetto la sterilità, ovvero una prole difettosa per forma e per costituzione. Dal che ne ricava queste conclusioni: 1. I matrimoni tra consanguinei sono contrari alla legge di natura: l' istinto morale li respinge: *ab immemorabili*, i costumi ed i precetti religiosi dei diversi popoli combatterono contro l' uso di siffatti matrimoni. 2. L' esperienza dimostra che questi matrimoni fanno pericolare la specie umana per la sterilità, per le deformità e per le malattie che si ereditano. 3. Tuttavia dal lato sanitario bisogna far distinzione tra un matrimonio di consanguinei isolato e quelli che vengono ripetuti. 4. La ripetizione di tali matrimoni fa decadere la famiglia dal lato della bellezza, della forza, dell' intelligenza. 5. I matrimoni tra consanguinei possono essere rigorosamente considerati come un infrazione all' igiene pubblica e come tali sorvegliati dal legislatore.

Per questo mezzo dunque l' opera di Devay è un nuovo argomento per dimostrare che le dottrine, le leggi, le pratiche della religione cattolica, lungi dal paventare i lumi, il sindacato della scienza, non mai risplendono di tanta e così bella luce come quando la scienza *vera* non fuorviata dalle passioni, prende ad esaminarle e confrontarle colle nozioni certe, che ci sono dalla ragione e dalla natura somministrate.

LE PRIGIONI CINESI. — Così descrive queste piuttosto che prigioni, orride tane di belve feroci un testimonio oculare:

» Imprendo con orrore, dice egli, l' incarico di descrivere ciò che abbiamo veduto in queste prigioni; quindi mi sbrigherò in poche parole. Non basterebbe per altro il dire, che i miseri rinchiusi in questi ergastoli sono sporchi, affamati e rosi da ogni sorta di schifosi insetti; perchè questo è lo stato di tutte le prigioni di Canton. Ma sono orridezze, di che il linguaggio umano non può esprimerne idea, se non per approssimazione: e tale è lo spettacolo a cui noi abbiamo assistito per questi due giorni.

» Una prigione cinese si compone di un gruppo di piccoli cortili, non circondati da muri esteriori. Intorno a questi sono covili, simili a quelli in che noi rinchiudiamo le fiere. I cancelli non sono di ferro, ma consistono in una doppia fila di ceppi di bambuco talmente stretti l' uno all' altro, che appena permettono alla luce di penetrare nell' antro. I prigionieri ordinari rimangono nel cortile durante il dì: le gambe loro sono attaccate insieme con una catena di ferro, e, i più, portano altresì una catena al polsi.

» Eravamo intenti ad osservare un cortile della seconda prigione, in presenza di lord Elgin. Essendo di giorno, noi credevamo che le tane fossero vuote, quando uno di noi, udito un sospiro, s' accostò al cancello per meglio ascoltare: balzò indietro, non altrimenti che se si fosse affacciato ad una fornace: mai i sensi d' un uomo non sono stati tocchi da esalazione più pestifera di quella!

» Fu dato ordine ai carcerieri di aprire quell'antro: si ricusarono, perchè ogni cinese comincia dal ricusare: fu dato ordine ai soldati di forzarneli. Appena ebbero posto la mano sopra i custodi, i sospiri repressi divennero gemiti e si mutarono tosto in un concerto di cupi borbottamenti. Tolto via il doppio cancello, in parecchi entrammo nella tana.

» Il fetore ci scacciò immantinente, e lo spettacolo che a noi si offerse, ci costrinse di rivolgere altrove lo sguardo. Nel fondo di quell' antro giaceva un corpo, il cui petto era rosicchiato dai sorci, e tutto intorno erano altre forme umane in putrefazione. Il carceriere mandarino, il quale maravigliavasi che noi menassimo tanto schiamazzo per sì leggiera cagione, ricevette l' ordine di far uscire quelle misere creature.

» Chiunque ha veduto un tanto spettacolo, noi dimenticherà tutta la vita sua: erano scheletri e non uomini. Si sarebbe creduto che in que' corpi non fosse più sangue, se le piaghe loro non ne avessero dato prova manifestissima. A mano a mano ch' erano quinci levati e deposti sul pavimento del cortile, non si sapeva più qual fosse di aspetto più orribile. Erano troppo rifiniti, perchè gridassero, sebbene i carcerieri li trascinassero fuori e le catene pesassero sulle loro membra stecchite.

» L' istoria loro era semplicissima: flagellati a colpi di bambuchi, forse da lungo tempo, indi gittati a marcire in quella tana, colpevoli d' aver tentato fuggirsene. Per quanto orrido fosse l' aspetto delle loro piaghe putrefatte, de' loro cenci e de' loro corpi scarniti, era un nulla, rispetto allo sguardo loro: quando quei miseri si attorcevano tutto dislogati per terra, le lacrime irrigavano le gote ai soldati di scorta.

» Non sapevamo allora che la sola parola, cui quelle povere creature sforzavansi di pronunziare, fosse, *fame:* non sapevamo che quegli occhi, fuori dell'orbita, fossero lo sguardo della fame. Alcuni non avevano mangiato da quattro giorni in poi. Non erano stati privi di acqua, perchè ve n' era nel cortile, e gli altri prigioni ne avevano attinto per essi; ma quando domandavano mangiare, loro era risposto con colpi di bambuco. Non iscoprimmo questo fatto se non il giorno appresso.

» Non più che dal principio di quest' anno, oltre a quindici persone sono morte in quella cella. Io credo che non v' abbia descrizione, la quale possa dare idea compiuta d' una prigione cinese, e quel ch' io ne scrivo è appena un semplice cenno della verità.

» Quel covile era il più orrendo di quanti aprimmo; ma n' erano altri non molto diversi. Fra i seimila prigioni che noi vedemmo, uno solo non era, il cui aspetto non dovesse destare gridi di sdegno. « Qual compagnia per un giovinetto di quattordici anni! » sclamò il capitano Martineau, nel vedere un garzoncello colà rinchiuso, perchè era figlio d' un ribelle! Oimè, egli non era il solo!

» In un covile di Pun-Yu, ci additarono un fanciullo di fisonomia alquanto spiritosa, il quale stava coccolone sopra una tavola, e rideva della scena ond' era spettatore. Gli facemmo segno di farsi avanti; ma egli non venne: non poteva muoversi: le sue piccole gambe, incatenate da parecchi mesi, erano divenute paralitiche. Questo fanciullo, in età di dieci anni, era ivi stato rinchiuso, per furto commesso a danno di un altro fanciullo. Il conducemmo con noi.... »

IL TESORO DELLA SONNAMBOLA. — I nostri lettori si ricorderanno che nel Num. 16 del nostro periodico parlammo del nuovo modo di trovar tesori, vale a dire, per mezzo del mesmerismo, e raccontammo come a Torino si facevano scavi per trovarne uno indicato da una sonnambola venuta di Francia. Ora l' *Armonia* di Torino dà conto dell' esito di tale faccenda in questo modo.

» Uno dei tanti ciarlatani, che in Parigi scroccano denari, spacciando ciancie a' *baduads*, vedendo che gli affari della bottega erano in ribasso, pensò di *frapper un grand coup* per ravviare le sue faccende. Costui era un discepolo di Mesmer, il quale di conserva colla sua sonnambola la faceva da profeta, prenunziava le cose future, e vi parlava delle cose lontane, o nascoste negli abissi, come se le avesse sott' occhi. Una sera la sibilla dopo un momento di silenzio esclama: Vedo un tesoro. — Dove? — In Piemonte. — Il magnetizzatore spiegò tosto innanzi agli occhi *chiusi* della profetessa una carta topografica del Piemonte. La sibilla pose il dito sopra Torino. Una carta topografica di Torino le viene recata, e la sonnambola pone il dito sulla villa della Regina. La serata magnetica è chiusa: il magnetizzatore e la sonnambola partono per Torino come gli Argonauti alla conquista del vello d' oro. Giunti a Torino, si presentano al conte di Cavour, esponendogli lo scopo del loro viaggio. L' onorevole conte gran cercatore di tesori si dà una fregatina, e sorride pensando che questa volta sarà più fortunato che nelle perquisizioni delle case dei frati: e se non potrà avere tutto il tesoro, almeno potrà pigliarsi la parte, che secondo il Codice spetta al governo. Autorizza la sibilla ed il suo Pitone a fare gli scavi, dando loro un commissario, che a nome del governo assista a tutte le operazioni. Un commissario è pure nominato dal Municipio di Torino per ciò che potesse competere di diritto alla città. La brigata, accompagnata da uno stuolo di operai con zappe e vanghe, se ne va colla speme in cuore, e colla gioia sul volto alla conquista del tesoro. Giunti al luogo indicato dalla Pitonessa cominciano gli scavi. Più si scende, più spessi si fanno i palpiti del cuore. Scava di qua, scava di là; scava più in su, scava più in giù; trovano assai, trovano cocci e rottami, trovano acqua; ma di tesori, un cavolo.

» Dopo non sappiamo quanti giorni di scavi, un bel mattino invano si aspetta il Pitone colla Pitonessa: *abiit, excessit, evasit, erupit*, portando seco un ingente somma di..... rabbia per aver trovato un corno, e lasciando i commissari e chi loro diede la commissione con tanto di naso. I giornali ministeriali aveano annunziato gli scavi, ma *dimenticarono* di dirci quale ne fu il risultato.

LA PROSA **DEL FERRARI.** — Abbiamo tardato di dare ai nostri lettori le notizie su questa nuova commedia ch' essi dovevano aspettarsi fin da quando annunziammo la sua prossima andata in iscena a Milano. Ne è stato causa il disparatissimo giudizio che ne hanno dato i giornali, lo che se avviene d' ordinario tanto più lo dovea essere questa volta in cui dessi erano fra gli sferzati dal sale di quell' illustre commediografo. Ciò non ostante però il loro giudizio in complesso può dirsi favorevole e consono a quello del pubblico. Il tema è un marito che si annoia della prosa della famiglia e cerca nel turbine del gran mondo emozioni e gioie che non trova, finchè torna a ritemprarsi negli affetti domestici, dove rinviene la fonte della vera e sublime poesia. Il quarto atto è debole ed anche il quinto, ma questo si rialza dopo una scena di riconciliazione ridondante di affetto, ed una tirata umoristica che dà fine alla commedia, nella quale con buon intendimento sono intromessi molti giornali della penisola che trovano una lezione in questo bisticcio che incomincia così: Lasciercò che un sedicente *Buonpusto* getti le *Scintille* estreme, facendo il *Pirata* nell' Oceano della *Fama* ecc. La vivacità e lo spirito del dialogo non è punto inferiore a quello della *Satira e Parini*, ed è opinione generale che modificato il quarto ed anche il quinto atto, questa nuova commedia sia un lavoro degno della rinomanza che il Ferrari si è fin qui guadagnato, del che ne hanno dato conferma gli applausi e le molte chiamate avute dai numerosi spettatori.

LE RIFORME

II.

Se dicemmo che gli uomini anzi tutto hanno bisogno di riforma, non vogliamo per ciò indicare nè dove, nè come debbansi eseguire coteste riforme. Troppo avremmo a dire, più ancora di quello che sarebbe richiesto. Ci basti l' avere accennato al difetto principale, che, a parer nostro, esiste nelle moderne riforme: ci sembra abbastanza agevole che ciascuno possa, quando il voglia, conoscere le sue pecche, ravvisare le sue mancanze. Dobbiamo però toccare d' una cosa degna di qualche considerazione, e che vuol essere a preferenza d' ogni altra, moderata e corretta con una saggia ed opportuna riforma.

Questa riforma che noi vorremmo, si è quella di creder meno e di pensare un po' meno, di quello che si fa, al bisogno di riforma. Potrà forse parere un paradosso: possiamo tuttavia far sicurtà che certo non è paradosso questo che noi diciamo, imperocchè la troppa voglia di riformare, come avviene di qualsiasi altro eccesso, impedisce che di fatto si riformi. Egli è come chi credendosi di trovare in mezzo a molte macerie e a mucchi di ruine, si confonde nè sa da qual lato appigliarsi per isgombrarne il terreno e molto meno poi per innalzarne novelle case e nuove abitazioni.

Così avviene di coloro che in tutto, e dovunque non trovano che cose bisognevoli di riforma; non veggendo che mali e disordini, mal sanno scernere un qualche bricciolo pure di bene e di ordine; come potranno i poveretti trovare la via che conduca a salvamento in tanto universale naufragio, o come potranno giungere alla meta a cui aspirano, se tutto di un tratto vorrassi assoggettare a riforma e a perfezionamento?" Adesso la smania d' innovare produce il mal vezzo di tutto distruggere quanto esiste: qualunque cosa già fatta, ancorchè solida, durevole ed efficace, dev' essere distrutta od almeno modificata, e le cose di ieri sono già decrepite e barcollanti al giorno d' oggi, se non anche quelle del mattino non vogliansi disfare innanzi la sera. Egli è perciò che tutto volendo riformare, nulla si riforma, e a furia di volere tutto edificare di nuovo, tutto si strugge e si ruina.

Tempi nuovi, cose nuove; cose nuove, uomini nuovi: ecco quello che si dice e si ripete fino alla noia a' tempi nostri. I principii, le verità e le istituzioni, che hanno per loro il suggello del tempo e la voce autorevole dei secoli e della esperienza, vanno omai tutte a crollare sotto la falce inesorabile della riforma. Bisogni, interessi, tradizioni, giustizia e decoro sono sacrificati ben di sovente sull' ara di questa dea, che è l' idolo di tutti i cuori e di tutte le menti, e si violano diritti, si calpestano ragioni, e si rinnegano doveri per amore di queste tanto vagheggiate riforme. Noi non neghiamo che col succedersi degli anni, e molto più poi dei secoli, l' uomo e la società, per nuovi sviluppi, nuovi ritrovati che influiscono nelle sociali e politiche instituzioni, possano provare il bisogno di torsi in qualche guisa dagli usi aviti e dalle passate costumanze. Ma per altro il divorzio, a così esprimerci, fra il presente ed il passato non dev' essere nè sì reciso, nè sì universale, perchè l' antichità è pur sempre veneranda e non si può impunemente porla affatto in dimenticanza.

A noi sembra che l' ardente desiderio, onde sono mossi al dì d' oggi gli uomini a volere dovunque delle riforme, ripeta appunto l' origine da questo, che nulla più omai si rispetti del passato, quasi si credesse che il già fatto non sia che male, e che solo adesso siano capaci gli uomini di operare il bene. La verità come la giustizia non sono nate soltanto ieri: anche l' utile ed il piacere non sono solamente adesso apprezzati e conosciuti; egli è quindi come dire che le riforme nel giro naturale e provvidenziale delle cose umane non cominciano solo oggi, ma sempre, a grado a grado, si vanno svolgendo ed ampliando. Il secolo nostro crede che la riforma sia un suo esclusivo ritrovato, od almeno che per opra sua si vada alfine effettuando e compiendo. Non si tiene poi a calcolo che gli elementi integranti di qualsiasi bene ragionata riforma gli vengono dati in gran parte dall' opera lenta sì, ma continua ed efficace de' tempi passati, nei quali gli uomini come oggi s' incamminavano sempre verso quella meta alla quale camminano gli uomini di adesso.

Non ci crediamo per questo fautori del progresso indefinito: noi siamo ben lungi dal seguire una tale dottrina. Noi vogliamo solamente dire che tutto poi non si trova al giorno d' oggi in tale condizione da abbisognare di pronte e radicali riforme, come pare a tanti, o come tanti vorrebbero far parere agli altri. Questa idea tanto sinistra è la cagione malaugurata di quelle molteplici innovazioni, che sotto lo specioso nome di riforme, guidano ad un totale pervertimento dei principii e delle cose, delle idee e dei fatti, delle verità e delle istituzioni. A forza di gridare riforma, e a furia di volere sempre e dappertutto questa riforma si è giunti a non avere omai più un punto di appoggio, ed un principio di partenza: si scassina l' edifizio dalle fondamenta pensando di rifarne la foggia esteriore, e colla matta idea confitta in capo che tutto sia guasto, tutto abbisogni di ristauri, di innovazione e di riforma si distrugge quello che di sua natura è indestruttibile, e per usare una frase di un dotto scrittore, si tenta di *immobilizzare il mobile* e di *mobilizzare l' immobile.* L' espressione è molto energica e dipinge a cappello la tendenza del nostro secolo, il quale per riuscire davvero nelle tante progettate riforme dovrebbe cominciare, come dicemmo da prima, a credere un po' meno all' ingente necessità di queste medesime riforme. Forse allora si potrebbe assai meglio riformare dov' è il male, senza distruggere il bene che già vi esiste.

NOTIZIE

Sinistri effetti di un fulmine. — Nel pomeriggio del 20 corrente fra ripetuti rovesci di pioggia cadevano due fulmini, una nell' opificio Manservisi dentro la città, che senza nulla incendiare, disordinò tutto il magazzino dei cotoni, mescolando insieme tutti i pacchi di diversi colori, secondo i quali erano con ordine ammonticchiati, e l' altro in una cascina del contado ove incendiò la stalla, nella quale per ripararsi dalla dirotta pioggia fuggendo un somarello rimase preda delle fiamme. Anche un colono è stato malamente sconciato da questo disastro.

Gli Omnibus a Parigi. — Un decreto del 16 agosto 1855 ha riorganizzato il servizio delle pubbliche vetture in Parigi, e questa organizzazione ha portato alla città nuove risorse. Un abbonamento è stato conchiuso colla compagnia degli Omnibus che paga all' anno 640 000 franchi per 550 vetture. Inoltre le vetture di piazza, in ragione di un franco per giorno hanno dato 1 223 251 franchi. In totale questo servizio così organizzato ha prodotto nel 1857, 1 928 600 franchi alla cassa municipale. Si spera che nell' anno venturo passeranno i due milioni.

Incendi. — Molti incendi, e tutti spaventevoli e che hanno recato grandissimi danni, troviamo registrati nei giornali. Da Pietroburgo 7 ottobre scrivono che il 30 settembre pross. pass. la città di Oreb, capoluogo del governo di questo nome, è stata il teatro di un vasto incendio; 500 case e una grande quantità di mercanzie sono state preda delle fiamme.

Un altro incendio aveva distrutto, due giorni prima, la città di Liwing, posta nel medesimo governo. 200 case sono state distrutte.

Il *Tyler Reporter* annunzia che la città di Iasksonville (Texas) nella contea di Cherokee, è stata quasi interamente distrutta da un incendio. La perdita è stimata ad una cifra importante. Quattro o cinque magazzini di derrate coloniali e molte case d' affari sono state ridotte in cenere.

Notizie di Iacmel (Haiti) portano che vi è stato un terribile incendio il 15 agosto ultimo. La parte più bella della città, quella in cui risiedevano i negozianti, non è più che un mucchio di ruine. Molte case, la Borsa e gli uffici del porto sono stati consumati. Le perdite sono valutate a 1 382 500 dollari.

Un aneddoto edificante. — Il 5 di questo mese una donna cadeva svenuta in una strada di Monaco. Un passeggiero che si era avvicinato alla folla riunita attorno dell' inferma, si volta verso le persone presenti e dice che si vada a cercare al più presto un medico. Ma nessuno ne conosceva nel vicinato. — Allora vi andrò io, disse il vecchio. Partì infatti andando a passo molto celere: fra dieci minuti è di ritorno col medico. Questo vecchio si obbligante era il Re Lodovico di Baviera. Questo aneddoto ne rammenta un altro. L' Imperatore Francesco II d' Austria passeggiava nelle strade di Vienna col suo aiutante di campo. Vede passare un cocchiato da morto, che non era accompagnato da nessuno. — Signor generale, disse l' Imperatore all' aiutante, non sarà mai detto che questo povero diavolo sia andato solo alla sua ultima dimora: accompagniamolo. — E l' Imperatore accompagnò di fatto il cocchietto del povero fino al cimitero.

Uno spettro. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica la storia seguente che gli è stata comunicata dal suo corrispondente di Coblenza, e che attualmente forma in questa città il tema di tutte le conversazioni.

» Si sa che al dissopra del forte Imperatore Francesco vicino la strada di Colonia, si trova il monumento del generale francese repubblicano Marceau che morì ad Altenkirchen, e fu sepolto a Coblenza, sul monte San Pietro, ove trovasi adesso la parte principale del suddetto forte. Il monumento del generale, che è una piramide tronca, fu più tardi levato allorchè si cominciarono le fortificazioni di Coblenza. Tuttavia, per ordine del re Federico Guglielmo III fu ricostrutto nel luogo ove si trova al presente. Il signor De Stirnberg che nel suo *Reinischen Antiquarius*, dà una biografia dettagliata di Marceau, racconta nel far menzione del suo monumento che alcuni pretendono di avere veduto il generale di notte e per parecchie volte dopo la sua morte, montato sopra un cavallo bianco e coperto di un mantello dello stesso colore (dei cacciatori francesi) dirigersi verso il monte San Pietro.

» Pochi giorni or sono, un soldato che era in fazione a mezzanotte su questo monte, dice d' aver veduto venire verso di lui uno spettro bianco montato sopra un cavallo grigio. Non avendo ricevuto nessuna risposta al suo *chi va là*, il soldato ha fatto fuoco tre volte. Una pattuglia accorsa al rumore di queste scariche, ha trovato la sentinella stesa al suolo, quasi fuori dei sensi e nel più spaventevole parossismo di febbre. E stato trasportato all' ospitale, ove trovasi pericolosamente malato, e dove, in mezzo al delirio, non parla che di questa apparizione.

Morte del figlio di Sciamil. — La *Gazzetta russa di Pietroburgo* annunzia che Gemal Edine, figliuolo di Sciamil, che, dopo essere stato fatto prigioniero, aveva passato i suoi più begli anni in Russia e ricevutovi un' istruzione europea, ed era poi tornato nelle sue montagne, è morto di etisia a Zul Kadi.

Un medico russo, fatto venire da Tiflis per curarlo poco tempo prima di morire, descrive in una lettera, indirizzata al *Caucaso*, il luogo di dimora di Gemal, dove ha veduto un altro figliuolo di Sciamil, nell' età di otto anni. Quel medico attribuisce la morte di lui a sofferenze morali.

Gemal era stimato dal popolo, e odiato dai *naib*, i quali cercavano di nuocergli nello spirito di suo padre. Venne curato lungo tempo da empirici, e solo agli estremi fu chiamato da Tiflis il medico russo, il quale non rimase presso il malato che tre giorni.

Munificenza sovrana. — Il 9 corrente nelle conversazioni e nelle sale tutti si occupavano di un tratto, veramente imperiale, fatto dall' Imperatore dei francesi alla contessa di Montijo. S. M. regalò in tutta proprietà alla madre dell' Imperatrice il palazzo, ch' ella abita nei Campi Elisi. Codesta splendida dimora venne pagata, non è guari, 2 milioni e 500 mila franchi al signor di Lauriston. Aggiunte le compere de' terreni, fatte per ingrandire il giardino, l' intero edifizio può essere valutato a cinque milioni.

Matrimonio del Duca di Malakoff. — Il matrimonio del Maresciallo Pélissier, Duca di Malakoff, con Madamigella Sofia Valera de la Paniéga è stato celebrato il 12 corrente ottobre dal signor Frottin, *maire* del 1. circondario all' *Hotel de la mairie*, via d' Aujou-Saint-Honoré. Alla sera del giorno stesso il matrimonio fu benedetto dal Vescovo di Nancy, primo elemosiniere nella cappella del palazzo di Saint-Cloud in presenza delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice.

L' Ameniana. — Un ebreo convertito, denominato Israele Pik, fondò in una città prussiana, a Barmen, una setta, chiamata *Ameniana*, perchè egli suppone, che noi siamo all' *amen* della società, cioè al compimento finale delle profezie. Cotesta setta, della quale la polizia di Barmen ha già disciolto un' adunanza, si propone di trasmigrare in Palestina per gettarvi le fondamenta d' un regno israelita-cristiano, che deve inaugurare la consumazione de' secoli.

La Cometa Donati. — La cometa riportò a Parigi il più strepitoso successo. Tutto si chiama da essa: cuffia alla cometa, soprabito alla cometa, caffè della cometa, senza contare il vino della cometa, che ancor bollo nei tini. Un ristoratore del *Bois de Boulogne* ha fatto affiggere per le vie di Parigi un cartello, dove, dopo di a-

Biblioteca dell'Archiginnasio

vere vantato l' eccellenza de' suoi generi di consumo e la tenuità del prezzo, soggiunge, che il belvedere del suo albergo è l' osservatorio più acconcio a contemplare la cometa.

Un uccello a buon mercato. — In parecchie provincie della Persia ed anche in Georgia la caccia delle volpi, delle lepri, e delle capre selvaggie si fa coi *berkoust*, specie di piccola aquila addestrati a tale genere d' esercizio. Questo divertimento è siffattamente nelle abitudini e nei costumi del paese, che i signori acquistano questi uccelli a prezzi favolosi. Questa caccia si fa come quella coi falchi. Il cacciatore a cavallo si pone davanti la sua aquila, che ha la testa coperta da un cappellozzo. Appena si scopre un animale, si scopre la testa all' uccello, che tosto si slancia sulla sua preda, l' afferra co' suoi artigli, e così la tiene fino a che il suo padrone viene a prenderla. Uno di questi uccelli, il meglio istruito che si potesse trovare nella Georgia, era da vendere in seguito alla morte del suo proprietario. Il Principe di X.... volendo procurarselo a qualunque prezzo, offrì in cambio del nobile volatile quattro cavalli delle sue scuderie a scelta del venditore, e diecisette contadini colle loro famiglie: il contratto fu subito conchiuso. Se questo è vero bisogna ben dire che questo uccello sia qualche cosa di straordinario!

Una toeletta assai costosa. — Si dice che il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, nel contratto di matrimonio con madamigella Pasiega, ha fissato alla sua sposa un appannaggio di cento mila franchi all' anno per la sua toeletta!

Roberto il diavolo. — La famosa opera *Roberto il Diavolo* è già stata rappresentata a Parigi 400 volte. Ogni rappresentazione all' Opera ha prodotto in media 10 000 franchi: per conseguenza *Roberto il Diavolo* ha prodotto all' impresario dell' Opera 4 milioni di franchi. Il diavolo non è poi sì brutto come si dipinge, nè così cattivo come si crede!

Popolazione in Francia. — Le tavole statistiche, comunicate al *Times* dal signor Charles Willich, sul movimento della popolazione in Francia e in Inghilterra stabiliscono una differenza del dieci per cento in favore della Gran Bretagna: è questo un fatto grave già indicato da uno scrittore leale e coscienzioso, il signor Raudot. Un giornale francese dice che sarebbe omai tempo di occuparsi anzi tutto delle cause di questo spopolamento che finirà per indebolire la Francia.

Cherburgo. — Certo signor Hall ha l' idea di ostruire Cherburgo. Egli inventò un progetto d' asserragliare Cherburgo o qualunque altro porto francese, con ispese limitatissime e con poco pericolo, in guisa che non possa uscirne neppure il più piccolo battello. In una lettera a lord Derby, pubblicata dal *Morning Advertiser*, il signor Hall asserisce che il modello e il progetto di lui furono trovati ottimi da alcune persone competenti. Egli offre gratuitamente il suo segreto all' ammiragliato, pregando soltanto che il Governo ne faccia eseguire presto degli esperimenti.

Popolazione in Ispagna. — Risulta dall' ultimo rapporto presentato alla regina Isabella dalla Commissione di Statistica generale che la Spagna, comprese le isole Baleari e Canarie, conta oggidì una popolazione di circa 15 milioni e 500 mila abitanti.

Una mummia d' Egitto. — Si legge nel *Morning Herald*, che la mummia d' una principessa egiziana è stata sbarcata alla dogana di Londra. Essa sarà esposta. Si è trovato un gatto imbalsamato nella medesima cassa, ed anche un uccello con piume magnifiche. Il tutto è perfettamente conservato.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Sono alcuni giorni, così scrivono al *Memorial d'Amiens* da una città vicina, che il signor X....., avvocato, vide entrare nel suo studio un pizzicagnolo.

« Signore, dice quest' ultimo, desidererei sapere se avendo un cane recato dei guasti nel mio magazzino, io ho il diritto di reclamare un indennizzo dal suo proprietario. — Certamente, risponde il giureconsulto: voi avete il diritto al rimborso del danno che vi è stato fatto. — In tal caso, signore, vogliate pagarmi la somma di 12 franchi, poichè è stato il vostro cane che ha mangiati i miei salumi. »

Il signor X..... pagò con tutta grazia la richiesta somma. Alcune ore dopo un copista dell' avvocato si presenta al pizzicagnolo e gli esibisce una lista di franchi 12 e centesimi 50 per onorari del consulto che era andato a prendere alla mattina. I cinquanta centesimi di più servivano a pagare l' incomodo dell' emanuense. Per farla a un avvocato, bisogna essere più furbo di un pizzicagnolo!

— Due amatori di belle arti ragionavano insieme di pittura in una città di Francia. Uno era mercante di robbia, ritirato dagli affari: l' altro un usciere in disponibilità. Tutto ad un tratto quest' ultimo dimanda al suo interlocutore, fermandosi davanti ad un quadro di grande dimensione:

— Come trovate voi questa tela?.....
— Ciò dipende..... di chi è prima di tutto?.....
— Del fu Ary Scheffer.
— Ah!..... tanto peggio!.....
— Perchè! esclamò l' usciere sorpreso.
— Perchè è già di molto scaduto, rispose il mercante di robbia con gran sussiego: dipingeva assai meglio quando *viveva!*

Sfidiamo chiunque a voler dare il torto all' onorevole ed intelligente mercante di robbia!

— Un inglese, dice l' *Echo de la Lys*, si lamentava ultimamente al Caffè delle Varietà d' una caduta che avea fatto e che gli cagionava acutissimi dolori.

— Signore, gli disse un chirurgo che gli era dappresso, è forse vicino alle vertebre che vi siete fatto male?

— No, signore, gli disse l' inglese, è vicino all' Obelisco! Il nostro inglese era molto pratico di anatomia umana!

— Giorni sono, a Liegi, un uomo contro il quale vi era fuori mandato d' arresto sopra istanza del suo sartore, passava in *fiacre* davanti la casa del suo creditore, allora che un usciere del tribunale, dopo avere fermata la carrozza, gl' intimava l' arresto in nome della legge. Il debitore, messo alle strette, si slancia nella casa più vicina: era proprio quella del sarto. Ora, non permettendo la legge di arrestare per debiti in una casa senza l' intervento del giudice di pace, senza distinguere la casa del creditore o di un altro, fu forza di reclamare il concorso del magistrato. Ma fu impossibile di trovarlo prima del cadere del sole, per cui il debitore potè tranquillamente ritornarsene a casa sua. Così per un fortuito accidente il creditore salvò il suo debitore dall' arresto che egli stesso aveva domandato.

— Un altro sarto ha trovato un altro modo di farsi pagare dai suoi debitori. Ne pubblica i nomi nei giornali. Il rimedio ha prodotto i migliori effetti: non appena comparve la prima lista (ed era quella dei più morosi) gli altri debitori si affrettarono di portare al loro infesibile creditore o l' importo del loro dare od almeno un qualche acconto, pregandolo e scongiurandolo a non pubblicare nei giornali i loro nomi. In tal caso il principio della pubblicità ha servito a meraviglia!

COSE TEATRALI

Ieri sera nel nostro Gran Teatro Comunale andava in iscena l' Opera nuova *Lidia di Bruxelles*, melodramma in tre atti con prologo, posto in musica dal cav. comm. Giovanni Pacini. L' argomento è un episodio tratto dalla storia del Ducato di Brabante all' epoca (1425), in cui cadde in potere della casa di Borgogna. Di questo non occorre dar conto, perchè è una seconda edizione dell' episodio della storia di Firenze, descrittoci da Massimo d' Azeglio nel Nicolò de' Lapi, nel quale Nicolò, Lamberto, Troilo e Lisa sotto un freddissimo cielo del Nord assumono i nomi di Rodrigo, Arminio, Maser e Lidia, e parlano in brutissimi versi. La musica essendo favoro profondamente elucubrato, non ci basta una prima sera per avventurare un giudizio che sappia di censura: se però dobbiamo dire le prime impressioni che ha in noi prodotte, noteremo di avere sentito scarsezza di melodia toccante quale al tema addicevasi, una austera uniformità nei motivi, molta elaborazione nella istrumentazione, ed in certi punti frasi veramente corrispondenti all' azione. Non togliamo con questo nessun merito al chiarissimo maestro che compose quest' opera, nella quale intelligenti profondi più che noi, e che già conoscevano un tale lavoro, avranno trovato pregi artistici più di quello che noi abbiamo saputo e potuto fare in una prima rappresentazione. Più volte il Pacini fu chiamato al proscenio per ricevere le acclamazioni dovute al merito acquistatosi a buon diritto nella sua distinta carriera artistica.

Quanto all' esecuzione la signora Fricci nella parte di Lidia si è mostrata intelligente ed abilissima artista di canto, e gli applausi vivissimi del pubblico le hanno reso giustizia, li quali si farebbero maggiori se fosse più viva nell' azione tanto necessaria in quest' opera. I signori Walter (*Rodrigo*) e Limberti (*Arminio*), non sono stati pari al giusto desiderio del pubblico, ma più di essi lo sono stati l' orchestra ed i cori, non che le decorazioni e le scene, sebbene queste siano di molto inferiori di quello che sogliono essere per consueto.

Al Teatro del Corso alla Compagnia Drammatica Italiana è succeduta la *Ligure* diretta dall' artista Antonio Stacchini, e già ha cominciato il suo corso di rappresentazioni poco frequentate finora, sebbene la nostra città abbia fatto maggior concorso del presente quando in quel Teatro vi sono state compagnie in complesso inferiori alla presente.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

PROSE E POESIE

INEDITE O RARE

DI ITALIANI VIVENTI

(Terza Serie)

L' associazione è obbligatoria per 12 dispense, le quali si pubblicheranno coll' intervallo non minore di un mese dall' una all' altra. Due dispense formano un volume di pagine 520, con cenni biografici sopra gli autori degli scritti in esso contenuti.

Il prezzo anticipato di 4 dispense è di franchi 4 e centesimi 40 coll' affrancatura sino ai confini. La 1.ª Dispensa esce alla fine del corrente ottobre.

Chi voglia proporre scritti da inserire nella raccolta li indirizzi affrancati al prof. Bernabò Silorata — Torino.

LETTURE CATTOLICHE

È già sotto i torchi il primo fascicolo delle Letture Cattoliche, il quale uscirà sui primi del veniente Novembre.

Fra gli scrittori di queste Letture figurano i nomi ben noti del conte Tullio Dandolo e del canonico professore Audisio. Ripetiamo che la spesa è di Bai. 30 annui per fascicoli di circa pagine 1200.

La associazioni in Bologna si ricevono all' ufficio dell' **OSSERVATORE BOLOGNESE**, in Via Altabella Num. 1626, il quale è aperto tutti i giorni non festivi **dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.**

VITA

DEL CARDINALE MEZZOFANTI

PROGRAMMA

Ora si sta facendo in Bologna, ed è già a buon termine, una versione della Vita del nostro Cardinale MEZZOFANTI scritta con ammirabile precisione in inglese dal chiarissimo professore Dottor Russell d' Irlanda. La presente versione riuscirà pregevole non solo per la fedeltà colla quale s' attiene gelosamente al testo, ma per le note delle quali sarà corredata. Imperocchè Bologna, oltre la tradizione viva di molte persone che conobbero, e usarono domesticamente con quell' uomo meraviglioso, che fu il MEZZOFANTI, possiede nell' Archiginnasio i suoi manoscritti, dai quali alcuni dotti concittadini, zelanti della fama del Cardinale e della patria gloria, attingeranno documenti importantissimi, potranno rettificare, ove sia d' uopo, alcune asserzioni dello Autore, corroborare con nuove testimonianze le pubblicate da lui, aggiungere lettere autografe di Principi e letterati d' ogni nazione, ornare la vita già sì nobile e curiosa per sè stessa, con aneddoti singolari. Di guisa che sebbene l' edizione bolognese non sia che una versione, riuscirà tuttavia un' opera originale rispetto alle aggiunte tratte dagli scritti del Cardinale, le quali saranno consultate avidamente dagli eruditi, che desiderano una intiera contezza della vita del gran Poliglotta portento del mondo.

L' edizione sarà tanto più presto cominciata quanto maggiore sarà il numero dei nostri concittadini, i quali daranno i nomi loro agli editori.

L' edizione sarà ornata del ritratto di eccellente bulino, e di due tavole di fac-simili de' suoi caratteri in molte lingue.

Il libro si comporrà di circa fogli 30 in 8.

La soscrizione per ogni copia è di paoli 15 romani che si pagheranno all' atto della consegna del libro.

Le soscrizioni si ricevono anche all' Ufficio dell' *Osservatore Bolognese*, Via Altabella N. 1626.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 19 Ottobre 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO precedente	CORSO del giorno
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	85	85
» » »	50	44 3/4	44 3/4
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		96	96 1/4 D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		283	283 1/2 D.
Azioni della ferrovia Pio-centrale di fr. 500 di cui versati fr. 150, decorrenza 1 Aprile 1858		27 1/2	28 D.
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858 . . . . »	200	246	246 D.
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1858		108	108
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, interesse 1 luglio e godimento 1 Genn. 1858 »	200	218	218
» della Società Mineralogica Bolognese . . . . . »	100	. . . .	. . . . .
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore . . . . . »	1000	. . . .	. . . . .
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858 Azioni di . . . . . »	100	82 1/2	82

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 22 Ottobre 1858.

I fogli di stamane non recano nessuna notizia importante.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 50. **29 Ottobre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

S. E. il signor Principe C. Massimo sopraintendente generale delle Poste Pontificie avvisa che per rendere più frequenti e più sollecite per via di mare le corrispondenze epistolari della Francia e degli Stati ai quali la medesima serve di intermediaria, non solo si continuerà a servirsi dei piroscafi delle Messagerie Imperiali di Francia, ma si varrà ancora dei bastimenti commerciali che fra Civitavecchia e Marsiglia offrono celerità di servizio.

— Il Ministero del Commercio e Lavori Pubblici ha accordato il diritto di proprietà per tre anni in tutto lo Stato ai signori Gaetano Bersani e Filippo Giovannini di Bologna, per la fabbricazione dei bottoni con pietra o perla di smalto incassati.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 29 Ottobre 1858.

La differenza del *Charles-Georges* ha avuto il suo fine. Il governo portoghese rilascia la nave sequestrata, rilascia la libertà al capitano e senz'altro arbitrato si dichiara disposto a pagare l' indennizzo, e così le amichevoli relazioni fra i due Stati non saranno turbate. I plenipotenziari, senza altre parole si scioglieranno e le navi e le squadre faranno ritorno ai loro posti.

Le modificazioni avvenute nel ministero torinese danno di che parlare ai giornali. La nomina del signor Cadorna al ministero della istruzione pubblica è accolta favorevolmente da tutti i partiti. Quali siano i suoi principii, il signor Cadorna è un uomo onorato e leale, e quantunque appartenente al centro sinistro, anche il partito conservatore potrebbe far plauso della sua elezione, quando su di lui non venisse a pesare la responsabilità degli errori del ministero del quale fa parte.

La stampa dell'opposizione torinese si radicale, che conservatrice fa carico al sig. conte di Cavour di non avere ripreso egli stesso il ministero delle finanze, lasciando così nell' impiccio i suoi successori. Il sig. conte Cavour trovò, è vero, le finanze in cattivo stato, ma la sua fama di grande economista, e la promessa di volerle ristorare eccitarono in molti liete speranze; invece lo stato delle finanze andò di male in peggio, il debito pubblico, le imposte, ed il *deficit*, sono cresciuti a dismisura, a sganno di quei buoni, che credono alle parole alte ed alle facili promesse.

Corre voce, che il ministero di Spagna abbia terminata la compilazione dei diversi progetti di legge, che verranno presentati alle Cortes appena saranno costituite. Fra questi progetti, si trovano le leggi relative ai Municipi, sulle Deputazioni e sui Consigli provinciali. A termini del programma ministeriale questi corpi non sarebbero interamente sottoposti alla centralizzazione napoleonica, a scapito della loro naturale autonomia, ed avrebbero una maggiore indipendenza dal governo superiore, che non avevano prima. Il Consiglio di Stato preparerebbe le leggi, che il governo dovrebbe presentare alle Cortes. Il Consiglio stesso dovrebbe compire le leggi stesse, appresso la loro approvazione e sanzione, munendole dei necessari organici regolamenti per assicurarne l'osservanza. Il Consiglio in questa guisa formerebbe una mallevaria pel governo ad un corpo consultivo per tutti gli affari e le quistioni più importanti. Il Consiglio di stato sarebbe ancora un tribunale superiore inappellabile, per gli affari contenziosi amministrativi e le sentenze del quale dovrebbero essere costantemente eseguite.

Il taglio dell' istmo di Suez che accorcia l'andata alle Indie di tre mila leghe, e che cambierà le condizioni commerciali dei popoli abitatori delle coste del Mediterraneo desta entusiasmo verso il fautore e promotore di esso. L'arrivo del sig. Lesseps in Barcellona è stato un vero trionfo. Numerose deputazioni recaronsi a complimentarlo al suo arrivo. « Questa sera, dice un dispaccio del 20 di Barcellona, si darà » un gran banchetto, offerto dal rappresen- » tante dell' impresa del taglio dell' istmo » di Suez. Domani, adunanza generale alla » Borsa. Venerdì il commercio catalano, » ed i consoli generali stranieri offriranno » un banchetto al signor Lesseps. Altro di- » spaccio annuncia che la provincia di Va- » lenza si unisce alla Catalogna per feste- » giarlo. »

Gli annunci luttuosi di Tetuan sono una pura ciarla, ed i consoli di Francia e di Spagna, che dicevansi uccisi dai Marocchini, sono sani e salvi e vestono panni.

La visita di lord John Russell a lord Derby, nella sua villa di Knowsby non è

APPENDICE

Le Comete

All' apparire della straordinaria cometa, ora passata a far mostra di sè ai popoli dell' altro emisfero, si sono rinnovate le dicerie solite e le domande di molti sul presagio che doveasene formare, e non è mancato chi abbia temuto il finimondo con tale sebbene occulto terrore da non poterne celare nè a sè, nè ad altri il suo sconcerto. Ma in questi momenti di supremo bisogno di conforto il giornalismo, preso dal sentimento benefattore di filantropia che gli dà e mantiene la vita, ha levato la voce per rianimare gli smarriti spiriti, e per calmare le sgomentate menti. Nessun periodico ha mancato di mettere in campo almeno una parte delle sue colonne per rimettere l'ordine negli animi esagitati da queste fatali apparizioni di astri nemici degli uomini, e la strategia è stata presso che uniforme in tutti; segno evidente che sono presso che tutti allievi della stessa scuola e addestrati alle stesse manovre.

Noi non possiamo dirvi quanti ne abbiamo letti nei quattro mesi da che vediamo questa cometa, ma possiamo assicurarvi, che fra letti in originale e letti per essere stati riportati, il loro numero non sta sotto al centinaio. Or tutti in bel coro unissono hanno dato ogni desiderabile certezza, che stolto è il pregiudizio che sta nelle menti degli uomini circa queste venute, nè sulla sua fede hanno voluto far giurare nessuno, perchè alle loro esortazioni hanno unito il soccorso della scienza e con esso hanno raggiunto l' evidenza. E chi ha mostrato come l' influenza loro sia provata nulla dalle più delicate esperienze degli astronomi, e chi ha provato che questa non può realmente esistere stante la piccola densità di quelle masse; e chi, ammessala pur anche, fa vedere non potersene per questo inferire quelle grandi catastrofi che richiedono cagioni più gravi della tenuissima azione di un fluido, che nel suo giro nel mondo viene a quando a quando a noi dappresso a darci una prova di fatto, che il lume e la coda possono stare insieme. Ed altri poi si prendono più a cuore di rassicurare cotesti bietoloni a non temere pel capo, che se dovrà rompersi per essere battuto in qualcosa, non sarà certo contro una cometa, perchè un tal cozzo equivarrebbe al dar di capo nell' aria, che quasi sempre è più densa delle comete. Che se quella di Biela è tanto imprudente da venirci a tagliare la strada che noi rotolando colla terra dobbiamo percorrere, non sarà però inedicata al segno di porsi ad inciampo in un punto della sua via proprio in quell' istante che essa vi deve passare, e saprà certo il dovere di chi è meno, di lasciar passare prima chi è da più. In fine non si stanno dal fare qualche esortazione, di lasciare all' ignoranza dei secoli che furono questi vani spaventi figli delle tenebre diradate dal presente secolo, al quale sarebbe vergognoso un tale pregiudizio ora che tanti altri ne sono sottentrati di tavoli, di sonnamboli, di spiriti, di mediums, di magnetismo ed altre corbellerie, non meno superstiziose.

Ma dopo una tale sostenuta dissertazione abbastanza scientifico-oratoria, immaginate un po' che segue: diamo a indovinarlo: una gran maggioranza di periodici ha fatto seguire una cronologia degli avvenimenti che accompagnarono questi astri singolari: hanno cominciato almeno mezzo secolo prima dell' Era cristiana e sono venuti fino a noi: presto s' intende di qual genere sono gli avvenimenti notati: morti e nascite di principi, cadute ed innalzamenti di troni, principii e fini di orrende guerre, stragi, carnificine, siccità, innondazioni, carestie, pestilenze, terremoti, eruzioni vulcaniche, ed altre calamità e disgrazie che possano affliggere e desolare la terra. Capite che forza di argomenti. Proprio quello che ci voleva per rinsaldare quel po' di persuasione che a furia di sgolarsi erano forse giunti a mettere in zucca ai pervenomini spaventati. E notate bene che essi medesimi dicono, che quelle cicalate l' han fatte per quei semplicioni che tengono ancor fede alle befane ed alle bilirose. Or dite a queste menti rotondissime che la scienza, che non intendono, dimostra, che dalla presenza di questi astri non può guari succederne a noi malvagia influenza, e provategliela pure a rigor di logica, e poi mostrategli che tutte le volte che sono comparsi, disavventure terribili hanno colpito l' umanità, e ditecci un poco a quale delle due pro-

Biblioteca dell'Archiginnasio

una favola come si voleva far credere, ed il giornalismo più mite nella sua sentenza dice che i due uomini seguendo vie diverse potrebbero incontrarsi sul campo della riforma elettorale. Ad altri sembra un segno di dissoluzione il vedere il capo del partito conservatore, cercare l'aiuto del partito liberale, per far trionfare un provvedimento che i *tory* avrebbero combattuto, quando l'avesse promosso lord Russell stando al potere.

Abbiamo da nostra particolare corrispondenza:

Torino 25 Ottobre 1858.

La nomina del Cadorna a ministro della pubblica istruzione e l' abbandono fatto dal conte di Cavour del portafoglio delle finanze, sono il tema dei discorsi della giornata. Mai cambiamento di ministri, o nuova combinazione ministeriale, come la chiamano con gergo costituzionale, ha fatto tanto parlare come questa. Ne parlano anche adesso; e sì che sono ormai passate due settimane dal giorno in cui venne pubblicato il real decreto di nomina.

La scelta del Cadorna a ministro non è priva di qualche importanza. Dimostra che da noi i sinistri guadagnano ognora più terreno. Non già che il Cadorna appartenga all' estrema sinistra: ma vi può condurre da vicino. La sua nomina non è stata senza difficoltà: ne ha anzi incontrate delle serie e gravissime nelle alte regioni del potere. Le reminiscenze di Novara sono anche troppo vive nella mente e nel cuore del nostro Re, e il nome di Cadorna troppo crudamente le risveglia. Fra gli uomini del già ministero democratico e che viene contraddistinto col nome di Ministero *di Novara*, in causa della terribile catastrofe quivi avvenuta e prodotta in gran parte dalla imprudenza dei ministri, il Cadorna è il più cordialmente antipatico al nostro Re. Perciò quando gli venne proposto a ministro, il Re non volle sentirne neppure a discorrere: e per qualche tempo rimase in una costante negativa. Gli argomenti e le ragioni che già si adoperarono per calmarlo allorquando il ministero voleva appoggiare la candidatura del Cadorna a presidente della Camera dei deputati valsero ben poco a rimuoverlo dal suo proposito. Lo stesso conte di Cavour, sempre padrone della volontà del Re, non riusciva a persuaderlo. Ma la vinse finalmente il ministro, e Vittorio Emanuele si rassegnò di avere nel consiglio de'suoi ministri quell' uomo che egli reputa la principale cagione delle sventure di suo padre.

Ma quello di cui oggi più si parla (e persuadetevi che anche oggi se ne discorre) nei circoli politici, si è il ritiro di Cavour dal ministero delle finanze. La si giudica una diserzione in faccia al nemico: altri va più innanzi, e la chiama una viltà. Ma il conte di Cavour, come al suo solito, lascia cantare e più che mai si conficca nel suo seggio ministeriale. Le parole fanno ben poco male, e il severo giudizio del pubblico poco disturba il nostro conte. Egli assunse la direzione delle finanze con grandi promesse di ristorarle: di giorno in giorno esse andavano invece peggiorando, e sempre più crescevano le difficoltà di rimetterle in assetto. L' aura popolare, ond' era circondato, s'andava a mano a mano dileguando, e forse forse non andava molto ch' egli l'avrebbe perduta affatto. Conobbe allora che com' egli era stata la ruina delle nostre finanze, queste poteano essere la sua: fece quindi come Pilato, se ne lavò le mani, e chiamò un medico a guarire l' ammalato. L' amor proprio è grande: ma credete pure che in certuni è maggiore l' amore del portafoglio!

Questa ritirata ha però indisposto alquanto contro di lui la pubblica opinione, la quale anche una volta ha modo di conoscere l' alto valore di questo sommo finanziere. Credete però che l' astro del conte di Cavour cominci a declinare? Non lo pensate: esso è anzi nel suo maggior splendore, ed ora meno che mai teme di perdere la tanto ambita presidenza del consiglio dei ministri. In altra mia ve ne dirò le ragioni.

Piccola Corrispondenza

Ai Redattori della *Sferza* — Venezia.

Avete rifiutato l' ultimo Numero del nostro foglio: questo vuol dire che non volete più farne il cambio col vostro giornale. Ma perchè? Forse perchè essendo il nostro *per ora* settimanale ed uscendo il vostro tre volte per settimana non lo stimate meritevole del cambio? Ma questo lo sapevate anche allora che *motu-proprio*, e senz' essere da noi ricercati, ci mandaste il vostro giornale per farne il cambio col nostro. Od è forse perchè non trovandovi sempre d' accordo con noi, ci siamo permessi di muovere qualche censura, e di sostenere qualche polemica?

Noi non possiamo credere che questo sia stato il motivo del vostro rifiuto, perchè troppo meschinamente cadreste in contraddizione con quello che continuamente dite e stampate, di rispettare cioè le opinioni alle vostre contrarie, e di amare la discussione perchè da questa meglio scaturisce la verità. Vogliamo quindi pensare che la grande sproporzione che corre fra il nostro ed il vostro giornale sia stata la causa del vostro poco garbato rifiuto. In tal caso siete padroni di credere quel che volete: noi non possiamo e non vogliamo certo persuadervi del contrario.

Quanto poi al dirci delle insolenze, noi vi diamo *carta bianca*, giacchè per larga che fosse la misura non sarebbe mai sufficiente per voi. Chiamate l' *Osservatore Bolognese* un *sanfedista!* La parola è troppo vecchia, e troppo rancida ed omai del tutto screditata: e la bassa gherminella di chiamare con tal nome (che non si sa ancora che cosa significhi) i giornali che non s' inchinano a tutte le utopie del giorno, per passarsela dal sostenerle con loro polemiche e discussioni. Voi abbandonate il campo perchè noi siamo *sanfedisti!* Madonna *Sferza*, questa volta non ci fate soltanto ridere......... ci fate pietà!

Prima però di lasciarci per sempre e di darci l' ultimo addio, soffrite che spendiamo due parole sul vostro articolo intitolato: *La stampa nelle Romagne.* Quivi cominciate nel discorrere dei giornali *delle Romagne* dal tenere parola della *Civiltà Cattolica*. Ma ben sapete che la *Civiltà Cattolica* si stampa a Roma. Or bene: Roma è forse diventata una città di Romagna? Non sapevamo davvero che la Romagna si stendesse fin là. Da ultimo parlate del *Carlo Goldoni* che *poco fa nacque nella città eterna*, e vorrete dire senza dubbio che nacque in Roma. Ma il *Carlo Goldoni* è un foglio di Firenze. Oh! sta a vedere che anche Firenze è diventata una città di Romagna! Affè, che ormai la Romagna comprende tutte le capitali d' Italia!!

Ci è grato un tale incontro per attestarvi la nostra profonda ammirazione per la precisa ed esatta cognizione che avete della Romagna e de' suoi giornali!

Al *Journal des Débats* — Parigi.

Abbiamo letta la corrispondenza in data di Bologna 18 ottobre che avete inserita nel vostro Numero del 22 stesso. Poco ci cale di quello che essa dice sul conto nostro: è stata accolta nelle vostre colonne *au sujet de l' affaire du jeune Mortara*, e questo basta.

Dobbiamo però avvertirvi (se pure non lo sapete meglio di noi) che dalla prima all' ultima sillaba quella corrispondenza è piena di falsità e di esagerazioni. Conveniamo però che le cose in essa narrate non mancano di una certa amenità, specialmente quella storiella che si riferisce all' *Impresario de la Piazza Maggiore*, il quale ha avuto incarico, al dire della sullodata corrispondenza, *di mettere nella bocca delle sue marionette, almeno una volta alla settimana, delle parole d' odio contro gli israeliti, affine di accendere il fanatismo religioso!!*

Se *l' impresario de la Piazza Maggiore* conoscesse questa corrispondenza, siam sicuri che egli ne farebbe senza averne incarico da alcuno, il tema di una graziosa commedia per le sue marionette, poichè sarebbe certo che nell' ascoltarla *la nostra città*, ancorchè si ripetesse tutte le sere, *non resterebbe fredda*, come rimase al sentire *una volta la settimana, quelle parole d' odio contro gli israeliti !!!*

IL FANCIULLO MORTARA

Ormai non giunge foglio di Francia, il quale non parli del giovine Mortara. In tanto discorrere che si fa di una tale faccenda, la passione più che l' amor del vero ha tratto gli scrittori in polemiche acerbe e risentite. Perfino il grave *Constitutionnel*, che si dà bene spesso l' aria di avere *inspirazioni dall' alto*, è sceso nell' arena, ed anch' esso ha gettato la sua pietra contro *i crudeli persecutori del giovine Mortara*. Non ci meravigliamo gran fatto; il suo proprietario è un ebreo; non può quindi nè pensare, nè parlare diversamente.

A preferenza d' ogni altro il *Journal des Débats*, il *Siècle*, e la *Presse*, seguendo il loro solito vezzo, non hanno in questo, che parole ostili ed ingiuriose al Pontefice ed alla sua autorità. Ma tutti già comprendono a quest' ora a che cosa miri una tale opposizione, e quanti vi sono sinceri cristiani e uomini di buona fede sono già persuasi, che cotesti corifei del moderno razionalismo di tutto questo si servono per combattere quella autorità, contro cui, oggi più che mai, si riaccende la guerra e si rinnovano gli attacchi. La loro arte è già svelata, e troppo palesi ne sono gl' intendimenti: a che giova omai ragionare di un tal fatto con chi *non vuole* intenderlo che a proprio capriccio?

Fino il dolore di una madre, il più rispettabile e il più profondo dei dolori, serve di arma per costoro in questa guerra sleale ed implacabile, che hanno mossa alla verità e al cattolicismo, i quali invece di lenirlo in qualche modo, non fanno che rincrudirne la piaga col vanto menzognero di difenderne i diritti e di sostenerne i reclami. Ecco i filantropi, ecco gli umanitari, che non rifuggono dal farsi giuoco delle angosce di una madre e di una intera famiglia per portare nuove ferite a quella Chiesa, di cui si vantano con ipocrito sembiante i devoti e riverenti figliuoli, nel mentre istesso che la guerreggiano nella guisa la più indecorosa e sleale.

I nostri lettori già sanno chi sia questo fanciullo Mortara, ed in qual modo egli sia l' innocente cagione di tanti clamori e di tante controversie. Egli è un fanciullo che nato da genitori ebrei fu battezzato da una servente cattolica, *quando si trovava in punto di morte*. Adesso ch' egli è grandicello, che ha di già toccato l' età del discernimento, la Chiesa non ha potuto permettere che egli rimanga privo dell' istruzione cristiana dovutagli a cagione del battesimale carattere del quale è stato insignito. Speriamo che nessuno vorrà negarci che il battesimo rende l' uomo cristiano, e che per conseguenza chiunque è battezzato fa parte ed è figliuolo della Chiesa. Or bene; la Chiesa ha diritto e dovere di procurare a tutti i suoi figli la salute eterna: speriamo che neppur questo ci sarà negato; per conseguenza non può tollerare che loro manchi la necessaria istruzione per giungere al loro ultimo fine.

Per intender ciò, ci sembra che basti conoscere i primi elementi del catechismo, nè sia d' uopo essere a fondo versati nella scienza teologica. Il solo buon senso è sufficiente a rendere persuasi che nel fatto del Mortara non vi è stata, nè crudeltà, nè violazione di diritti paterni, e tanto meno poi tirannica intolleranza, e barbara violenza, come con tutta semplicità vanno gridando i sopra menzionati giornali, che ora dimenticano i tanti figli strappati alle famiglie dalle leve per incontrar pericoli gravi. Noi possiamo anzi assicurare i nostri lettori, che nella esecuzione degli ordini ricevuti da Roma, non fu usata la benchè minima violenza, e tutto si fece e tutto si operò colla sola dolcezza, colla sola persuasione.

Non appena la madre del giovine Edgardo Mortara seppe che questo suo figlio era cristiano, e che per conseguenza doveva esser tolto dalla sua famiglia per ricevere quella cristiana educazione che in mezzo a lei non poteva avere, ella se lo strinse fra le braccia, nè volle lasciarlo giammai. Ma non uno solo ardì, non che strapparlo dalle braccia materne, neppure minacciare di farlo, ov' ella non avesse ceduto. Fu anzi disposto di ritardare la partenza del fanciullo: lo si voleva bensì togliere di casa, ma non si voleva usare violenza. La madre finalmente, mossa dalle esortazioni dello stesso marito, calmò d' alquanto il suo disperato dolore: lasciò spontaneamente il figliuolo, che tranquillo e sereno montò nella carrozza che l' attendeva, e partì alla volta di Roma.

Commoventi particolari di questo suo viaggio ci sono stati raccontati, da chi, meglio di ogni altro, era in grado di saperli. Lungo la strada due signore s' accompagnarono nella vettura ov' egli stava. Aveano una *Filotea* del sacerdote Riva, che gli diedero a leggere. Egli leggeva con grande compiacenza quelle preghiere, ed ogni volta che si parlava di cose riguardanti la religione cristiana, egli prestava la più grande attenzione, e bene spesso moveva domande su punti della nostra fede, con tale un interessamento, da rendere palese, quanto caro gli fosse il conoscere la verità di nostra santissima religione. Appena si fermavano in qualche paese o città, prima cosa ch' egli domandava si era di vedere le Chiese, nelle quali entrato, rimaneva col più alto rispetto e colla più commovente devozione.

Da lettere di Roma, degne di tutta la fede, di recente scritte apprendiamo che adesso, come sempre, il fanciullo è lietissimo della sua presente situazione, e che si mostra di svegliato ingegno e di un indole la più docile e mansueta. In mezzo alla sua contentezza non l' affligge che il pensiero di vedere perdurare nel giudaismo i suoi genitori ed i suoi fratelli. » Ma io pregherò il Signore, così dice quel buon fanciullo, perchè faccia la bella grazia » anche a loro di diventare cristiani. »

Il cielo ascolti la preghiera di quell' innocente!

IL MARCHESE DI POMBAL E L' INGHILTERRA. — Adesso che l' attenzione d' Europa è rivolta al Portogallo per la complicazione insorta fra questa potenza e la Francia in causa della cattura del *Charles-Georges*, nella quale pareva che si volesse inframettere anche l'Inghilterra come sua protettrice, non riescirà fuori di proposito il far conoscere ai lettori che cosa ha costato al Portogallo la protezione dell' Inghilterra, e di fargliela sapere colle parole stesse del famoso marchese di Pombal, l' intimo amico di Voltaire, e il *gran ministro filosofo*, come lo chiamano tutti gli ammiratori del filosofismo del passato secolo.

Nella guerra del 1757 l' Inghilterra, usando della sua autorità arbitraria sui mari, incendiò sulla costa di Lagos parecchi vascelli francesi. Essendo tal cosa contraria al diritto delle genti, il marchese di Pombal, che allora era ministro in Portogallo, ne dimandò soddisfazione al gabinetto inglese. Ma gli fu rifiutata.

Egli scrisse allora tre note, di cui si hanno rari esempi nella diplomazia per l' arditezza del linguaggio con cui sono dettate. La terza è soprattutto degna di osservazione pel quadro che vi è tracciato di ciò che diventa uno Stato sotto la dominazione diretta o diplomatica dell' Inghilterra.

» Voi contate per poco in Europa, così scriveva egli al ministro inglese, quello che noi contiamo per » molto: la vostra isola non era che un punto sulla car» ta geografica nel mentre che il Portogallo la riempiva » del suo nome: noi dominavamo in Asia, in Africa e » in America, quando voi non avevate impero che so» pra una piccola isola d' Europa....... Da cinquant' anni » voi avete ricavato dal Portogallo più di mille cinque» cento milioni...... Il modo di acquistare questi tesori » vi è stato ancora più favorevole del tesoro medesimo. » Egli è coll' arte che l' Inghilterra si è fatta padrona » delle nostre mine: essa ci spoglia tutti gli anni dei » loro prodotti. Un mese dopo che la flotta del Brasile » è arrivata, non resta una sola moneta d' oro in Por» togallo. Il tutto passa in Inghilterra, lo che contribui» sce ad aumentare continuamente la sua ricchezza nu» meraria. La maggior parte dei pagamenti in banca si » fanno col nostro oro. Per una stupidità senza esempio » nella storia del mondo economico, vi permettiamo di » vestirci e di procurarci tutti gli oggetti di lusso. Noi » diamo da vivere a cinquecento mila artisti sudditi del » re Giorgio: popolazione che sussiste a nostre spese » nella capitale dell' Inghilterra. Sono i vostri campi che » ci nutriscono. Voi avete sostituito i vostri lavoratori » ai nostri: una volta eravamo noi che vi davamo i no» stri grani, adesso siete voi che ce li date. »

Ecco ciò, soggiunge su tale proposito un giornale francese, che l' Inghilterra aveva fatto del glorioso e fiero Portogallo del decimosesto secolo. La Spagna potrebbe dire altrettanto, ed un principe indiano non avrebbe che a copiare Pombal, se avesse a descrivere quello che l' Inghilterra ha fatto dell' antico impero delle Indie, dacchè esso è diventato una possessione britannica.

L' OPERA DELLA S. INFANZIA. — L' Opera della S. Infanzia ha indirizzato ai Vescovi francesi un sommario delle sue presenti condizioni. Un nuovo avvenire si apre a quest' Opera, che, come si sa, tende ad associare la più tenera età all' apostolato de' missionari. L' apertura della Cina già stipulata, quella del Giappone omai certa, e i prossimi avvenimenti della Cocincina sono fatti che offriranno ben presto nuove occasioni di trionfo all' inesauribile carità cattolica. L' Opera della S. Infanzia venne canonicamente approvata da Pio IX con suo Breve dell' 8 di luglio 1856. Essa procura che sieno battezzati i bambini de' pagani in pericolo di morte; e compra e fa educare i figli che genitori spietati gettano lungo la strada. Nel 1858 essa ha ricevuto già Lire 1 100 000, e ne ha distribuito 860 000 tra 54 missionari. Tra i nuovi risultati, di cui parla la relazione del 1858, sono la costruzione di una bella sala di asilo nella missione di Pekino, di cinque farmacie, di vasti opifici, e d' un considerevole podere a Ningpo nel Tche-Kiang, che fa parte dello stabilimento delle Suore di Carità. Ecco la statistica delle missioni, nelle quali i battesimi furono più numerosi:

Missione	del Su-Tchuen, battesimi	200 000
»	del Tongking centr. »	32 000
»	del Kuoi-Tcheon »	30 000
»	del Tongking occid. »	26 000
»	del Yun-nan »	15 000
»	del Tongking orient. »	14 500

Il Consiglio centrale dell' Opera della S. Infanzia si raccomanda caldamente a' Vescovi, perchè dieno un nuovo impulso a questa sublime associazione destinata a popolare il Paradiso di tanti angioli, e a cavar profitto pel Cielo dei favori della diplomazia e della politica ambizione.

I CLAQUEURS. — I Claqueurs, che tra noi vi sono, ma non hanno nè nome, nè ditta, formano in altri luoghi vere instituzioni drammatiche e tali le chiamano anche giornali che s' intitolano colla *voce della verità*. La loro instituzione è denominata *Claque*, qualificata per *une entreprise de succès*, ed il suo scopo è applaudire, o diciamo più esatto, il loro mestiere è di batter le mani ed urlare in teatro. Esse si stipendiano ad un qualche impresario di seconda riga, sotto la direzione di un intraprenditore di questi *successi* (*chef de claque*). Vi sono poi tre specie di *claqueurs*: gl' *intimi* sono quelli che l' intrapreditore tiene al suo stipendio: gli *alunni* sono quelli che pagano l' ingresso a modicissimo prezzo; i *solinghi* i quali non sono pagati, ma collocati un poco in disparte lavorano per amore e come per comunicare l' entusiasmo. Sovente le loro manovre sono regolate anticipatamente dal direttore, ed a convenuti segnali i *claqueurs* si trovano pronti alla scarica dei loro applausi. L' *entrepreneur de succès* è persona di alta importanza: egli paga talvolta questa carica i 20 e i 30 000 franchi. Molti mezzi lo pongono in grado di farsi una buona rendita: i biglietti dell' impresa, i biglietti degli attori, i biglietti degli autori: tutto ciò che gli danno e quello ch' egli compra per rivendere, senza poi tener conto di tante piccole risorse che sono annesse al segreto esercizio della sua industria. Tra questi è singolare per es. quello del quale ci parla l' *Indèpendance Belge*, riportando il suo *prospectus* che perfino alla stessa *Indèpendance* pare *fort original*. Eccolo nella sua lingua originale:

» Salomon (dit Pigonneau) claqueur en chef, tient » *bravos*, *chutes*, *ris*, *pleurs*, *rappels*, *bouquets*, *sonnets*, » *vers*, *colombes*, le tout au plus juste prix. Son bu» reau chez le marchand de vin, au *Bon Coin*. »

Che ne dite lettore? È una delle tante industrie che parrebbe non si dovesse invidiare a quelle nazioni presso le quali viene esercitata *formalmente*. Da noi si esercita è vero qualche poco, ma *privatamente*, e *sur un petite échelle*.

LA NUOVA GIOVANE SVIZZERA. — Tempi nuove, cose nuove. Oggimai tutto dev' essere rigenerato, se non di fatto, almeno di nome. I vecchi barbogi non ponno più vivere in mezzo a questi *giovani* tempi. Perfino le nazioni debbono soggiacere a questa legge universale ed inflessibile: le vecchie deggiono morire, e le giovani rinasceranno sulle loro ruine. Già vedemmo morire la vecchia Italia, e risorgere la *giovane* per opera del gran profeta Mazzini. Egli è davvero un profeta: non solo fa risorgere gli uomini e gli individui, ma fa rinascere i popoli e le nazioni. L' Italia era vecchia, macilenta, rantolosa; Mazzini ordinò che se ne andasse all' altro mondo, ed ella v' andò. Una nuova Italia, come Minerva dal cervello di Giove, nacque dal cervello del visionario di Genova, bella e forte come la saggia figliuola del Sommo Tonante. E perchè l' ombra pure del vecchio e sdruscito stivale non s' attaccasse alla *Giovine Italia*, il gran resuscitatore la fece nascere in terra straniera: Francia accolse i primi vagiti di questa giovine pulzella, e Gran Bretagna ne ascolta adesso le strida e le minacce.

Il ringiovanimento d' Italia fe' nascere in altre vecchie nazioni di Europa il vivo desiderio di diventare anch' esse giovani. Così vedemmo nascere la *Giovine Polonia*, la *Giovine Allemagna*, ed adesso è nata una nuova *Giovine Svizzera*. Omai tutte le vecchie nazioni europee sono scomparse: non vi sono più che le giovani, e già a quest' ora si sta pensando di far diventare la vecchia Europa una bella e giovane signora. Che maraviglia adunque se la nostra madre Europa è in oggi sì bisbetica e cattivella! Essa è già ringiovanita per la metà ed omai ella è giovane del tutto. Come si può pretendere da una giovine fanciulla, il contegno grave ed il pensare sodo di una vecchia matrona?

La *Giovane Svizzera* non era giovane abbastanza; ha voluto farsi anche più giovane: diventerà forse una bambina, giacchè si fa chiamare la *Nouvelle-Jeune-Suisse*. I principii e le tendenze di questa nuova giovane non sono guari dissimili a quelle delle altre sue consorelle. « Questa associazione, dice il *Chroniqueur*, s' adoprerà a *staccare tutta la Svizzera dal Papa e dalla Chiesa Cattolica*. » Ecco lo scopo sublime, ecco la grande impresa di queste novelle Minerve, non d' altro armate che di lingua e di pugnale. Vogliono cozzare e combattere contro un vecchio che conta ormai diciannove secoli d' età, mentr' esse, le poverine, non hanno che pochi giorni di vita. Il Papato, è vero, è vecchio, e vecchio molto; ma esso più dell' Italia, della Polonia e della Svizzera si fa sempre più giovane, e quando tutto crolla, s' invecchia, s' acciacca e si ruina attorno a lui, egli rinasce ad una vita più vegeta e robusta. Il papato è morto, o sta per morire, gridano tuttora questi grandi geni che fanno ringiovanire le nazioni a loro talento: ma intanto non cessano dal raddoppiare i colpi per abbatterlo e per atterrarlo. Ma il ciel vi salvi: se il papato muore, od è vicino a morte, perchè tanto v' affannate a distruggerlo? Lasciate adunque ch' ei muoia, e voi intanto pensate a raccorne la ricca eredità!

Ma vostro malgrado sorge entro voi stessi una voce tremenda, che con accento solenne vi grida: Il Papato non muore, e non morrà giammai. Voi fremete all' udir questo, e il verme terribile della disperazione vi rode le viscere e vi brucia il cuore. Combattete, combattete, combattete, ma il vecchio, che sta per morire, saldo ed inconcusso non teme i vostri colpi, e un dopo l' altro vi vede passare dall' alto di quella rocca su cui Dio lo pose, e a' piedi della quale ha scritto a caratteri indelebili: *Io sarò con lui fino alla consumazione dei secoli!*

LE RIFORME

III.

Omai, se non c' inganniamo, il lettore ne ha a sufficienza di riforme. Ma anche per poco ci ascolti, chè noi siamo già alla fine: non è già perchè l' argomento sia esaurito sì presto; ben comprendiamo che molto ancora rimarrebbe a dire. Non pertanto a noi piace di tenerne parola per l' ultima volta, giacchè dopo d' aver detto che cosa abbisogni anzitutto di riforme, e quanto sia d' uopo di meno credere alla necessità di tutto riformare per riformare davvero, egli è agevol cosa il comprendere adesso, quanta cautela si convenga nell' imprendere e nell' effettuare le bramate riforme.

Le riforme, come tutte le altre cose di questo mondo, non debbono essere precipitate. Non basta il conoscere e l' essere persuasi, che un negozio qualsiasi ed un affare qualunque civile, politico o sociale ha grande bisogno di riforma, per subito ed immantinente metter mano all' opera. In ogni cosa si domanda consiglio, tempo e ponderazione: perchè non dovranno tai cose adoperarsi, quando si tratta di porre le mani addosso, ci si perdoni l' ardita espressione, a quello che esiste, per farlo poscia esistere in altro modo ed in una guisa affatto diversa? Ci sembra, che stando ancora al solo significato materiale della parola, si debba bene capire, che, ove si voglia qualcosa correggere e perfezionare (chè tale è il senso di questo vocabolo) deve procedersi con grande circospezione, affine di conoscere tutti i difetti, che voglionsi emendare, e tutti apprendere i mezzi, che atti sono a portare questa emenda.

Ma si dirà forse da taluno, che non appena si scorge il male, esso deve tantosto sradicarsi, onde più oltre non produca i suoi dannosi effetti. Noi ammettiamo il principio, ma non possiamo ugualmente accettare la conseguenza

ve avranno a tenersi. Per noi che scriviamo, le versiere, la Dio mercè, le lasciamo agli abitanti della luna, della quale non ammettiamo le influenze che gli astrologi vi danno nelle vicende delle stagioni: ma se ci fosse mostrato che in mille volte che la luna è venuta alle sizigie, per novecento volte la stagione si è rotta con nostro danno e disagio, noi ci terremmo convinti di tutta la probabile predizione di tali fenomeni, e lasceremmo da banda tutte le teorie che ci mettessero innanzi per provare che l' azione lunare non è sufficiente a sconvolgere la nostra atmosfera. Colla stessa induzione non hanno diritto i vostri discepoli di inferire, che le comete ci sono augurio di funesti eventi?

Sapete che dovevate fare, giornalisti colleghi, per ben servire alla causa? Far piuttosto la cronologia delle catastrofi che non ebbero compagne o causa le comete. E qual è, non che quell' anno, ma quel mese, in cui qualche disgrazia non affligga alcuna parte degli uomini? Dunque è permanente la sventura che dovrete attribuire a quella cometa che prima sorgerà a mirarla fra noi. Ma notate poi con quale sforzo di argani, tirano i fatti all' epoca delle apparizioni. La straordinaria del 999 la fanno il foriero dei disastri del 1000; quella dell' 813 l' annunzio precursore della morte di Carlomagno, e così via dicendo, non senza però non avvertire, che a quella del 1516, per non sapere che mala sorte affibbiarvi, vi hanno dato la colpa della mortalità dei gatti in Danimarca. Niente di meno! Questo vuol dire che ad ogni costo si vuole attribuir loro effetti sinistri, e non hanno nemmeno il bene di Dio di lasciar quieti i popoli dopo la scomparsa, perchè sempre avranno timore che quella infausta apparizione fosse di quelle, che hanno la gentilezza di avvisarci con sollecitudine, perchè resti tempo ad assettare le proprie cose prima che giunga il rovescio.

Ad onta però di tanto gridare che si fa la croce addosso a queste balorde credenze, noi vediamo gli illuminatissimi popoli del decimonono secolo non che scuotersi, ma agitarsi singolarmente quando qualche cometa brilla nel cielo, e non sono da ripetersi a scusa le parole dell'Humboldt scritte nel Cosmos: » *È condizione intrinseca dell'om» brosa natura degli uomini, considerando sotto un grave » aspetto le cose, che l' inaspettato, lo straordinario desti » paura soltanto, non gioia e speranza.* » Che vi è ora di inaspettato o di straordinario nelle comete? Il mondo di ciarle, presagi e paure che vennero a scombuiare le menti nell' anno trascorso non erano per la famosa cometa già veduta, e che si aspettava, e che fu quella dessa, ahi! troppo crudele! che venne a torci Carlo V dal mondo? E come sta che ora nemmeno il più zotico montanaro si prende angustia veruna all' avvenire degli eclissi, sebbene tempo già fu incutessero le stesse apprensioni che le comete al presente? Oh, ci direte perchè ora si sa che cosa è il fenomeno. Or bene adunque facciamoci indietro un poco, e vedremo che per quanto abbiano detto e ridetto sulla superstizione, essa è sempre rimasta lì fitta in capo a tutti, finchè non si è saputo spiegare con chiarezza che cosa fosse e come avvenisse il fenomeno. Tal sarà ancora delle comete.

Ma sapete poi a che vada a parare questa nostra tiritera? Ve lo diremo in breve: che a veder oggi allignare ubbie di simil fatta, che a sentir quegli stessi che vogliono abbatterle, porvi accanto un puntello al quale si sostengono col fatto che val più delle ragioni, che il tanto ribadire una cosa che par non debba abbisognar pur di una parola perchè sia intesa, mostra che il nostro secolo in certi punti ha anch' esso le sue debolezze quante ne aveano gli altri, che in certe cose è anche indietro assai più da quel che pare ci sia, e che dei pregiudizi ne abbiamo anche parecchi degli ereditati, senza contare poi i nuovi che ci siam fatti da noi. Laonde quando muoviamo discorso degli ereditati, come si è fatto all'occasione della presente cometa, non affibbiamo tanta ignoranza e superstizione agli antichi, perchè, a dirla fra noi, la loro ci sta per niente, se, fatto ragione ai lumi maggiori che abbiamo avuti da essi, pensiamo a certe scempiaggini delle quali il merito, o l' onta che sia, è tutta nostra. I giornali avranno già pronta la sua scusa circa l' averne parlato di troppo e sì stranamente, e sarà che essendo argomento che dà nel genio alla curiosità dei lettori, essi ne hanno fatto buon pascolo alle loro colonne; ed in questo, noi, che siamo giornalisti, non possiamo opporci del tutto, ed anzi, per non cadere nella stessa colpa, facciamo subito punto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

che se ne vuole dedurre, imperocchè noi siam d' avviso, che, non pure pel presente, ma ben anco per l' avvenire si debbano operare le riforme. Egli è perciò come dire, che meglio vale l' impedire tutti, od almeno la più gran parte di questi tristi effetti del male per un lungo tratto di tempo, di quello che porvi un rimedio che soddisfa pel momento, se pure è vero, mentre poi, non colpendo il male nella sua radice, ne lascia vivi alcuni germi, che oggi non mancano di generare frutti fatali nell' avvenire.

Il fatto lo ha dimostrato anche in tempi non molto da noi lontani, e possiam dire, anche presenti. Tante cose, che furono, come d' improvviso, riformate, se non si resero peggiori, non divennero sicuramente migliori. Le successive e continue riforme, che si sono portate alle già fatte riforme, bene dimostrano a tutta evidenza, quanto lungi fossero i riformatori dal conoscere appieno ove stava il male, e come poco usassero de' mezzi acconci a toglierlo interamente. Tutto questo poi ripete, a parer nostro, l' origine eziandio dal volere in oggi riformare le cose più speculativamente che praticamente, ed in modo assoluto piuttosto che relativo.

Ci spieghiamo. In oggi bene spesso le teorie prevengono i fatti, e invece di accomodare quelle a questi, si vuole che i fatti s' acconcino e s' adattino alle teorie. Non pochi, correndo dietro ad un ideale che allucina ed abbaglia, vogliono ad ogni costo tradurlo alla pratica. Non li arresta in tale divisamento nè varietà di circostanze, nè cambiamento di tempo, nè diversità di interessi, di bisogni, di costumi e di condizioni. Tutto deve cedere in faccia a quel tipo di perfezione: tutto dev' essere così, e così sarà. Or bene: quali ne sono le conseguenze? Collisioni, violenze ed errori, diritti violati, interessi disconosciuti, giuste esigenze non appagate, e tutto, o gran parte almeno, caduto nel disordine e fuori del posto da natura designato.

Bisogna persuadersi che anche il bene è relativo, e che anch' esso soggiace all' influenza, a così esprimerci, delle accidentalità e delle circostanze. Quel che è bene per me, può riescire un male per voi, e ciò che è buono, ed anzi ottimo, in astratto, può ben di sovente riescire dannoso nella pratica, allorachè vi concorrono circostanze poco propizie ed anche contrarie. Sono queste verità tali, che non abbisognano, a nostro credere, di maggiori dimostrazioni per renderle a tutti palesi ed evidenti. Per lo che, come a corollario di quello che dicemmo, sarà facile l' inferirne, che le riforme vogliono essere convenienti alle cose da riformarsi. Egli è come dire, che nulla deve essere trascurato, e che il gran segreto delle buone riforme, sta principalmente nel conoscerne la convenienza e la opportunità.

Laonde se volessimo ridurre ad una formola rigorosa le teorie che riguardano le riforme, e se volessimo restringerle a sommi capi, ci sembra che a tre condizioni principali si debbono assoggettare le riforme, vale a dire, che esse siano: *ponderate, convenienti, opportune.* Parrà a certuno di soverchio dottrinale e pedante questo modo di parlare. È vero, lo conosciamo e lo confessiamo anche noi: troppo poco s' addice in un giornale una sì stringata ed arida guisa di dimostrazione. Ma ci perdoneranno i nostri lettori, e vorranno anch' essi persuadersi che qualche volta la semplicità del dire guadagna, non foss' altro, nella chiarezza e nella precisione delle idee, specialmente in oggi, che domina il tristo vezzo di involgere le cose più ovvie e le idee più volgari in parafrasi ed in circonlocuzioni, le quali, per voler dare importanza e novità a cose piccole e vecchie, finiscono poi di sovente col suscitare questioni inutili, errori madornali e contestazioni insulse, e, bene spesso, dannose. Adunque noi, se non avremo parlato bene, ci saremo spiegati bene: e non sarà poco. Avremo fatto almeno questo di buono: vivamente desideriamo di averlo fatto; tanto poco si cura adesso di bene e nettamente esprimere le proprie idee e i propri concetti!

NOTIZIE

Cardinale protettore dell' impero d' Austria. — Dalla morte dell' illustre Cardinale Giuseppe Albani avvenuta nel dicembre 1854, l' imperiale casa d' Austria non avea più nominato un Eminentissimo Porporato a protettore della nazione austriaca presso la Santa Sede. Ora S. M. I. e R. A. l' Imperatore Francesco Giuseppe degnavasi conferire tale dignità a Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale De-Silvestri, il quale nella domenica del 17 corrente, ebbe l' onore di essere ricevuto in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore, e di presentare le Lettere Imperiali, colle quali egli viene accreditato in sì alta rappresentanza.

Il Santo Padre degnossi con la sua distinta benignità di accogliere l' Eminentissimo signor Cardinale, e di esternare la sovrana e speciale sua soddisfazione inverso l' Augusto Monarca dell' Impero Austriaco per avere ripristinata tale dignità e per avere dalla medesima investito sì degno Porporato.

Regioni aurifere. — Furono scoperte regioni aurifere nel Kansas. L' emigrazione s' avvierà probabilmente piuttosto verso quel territorio, che verso la Columbia inglese, e assicurerà l' ammissione del Kansas fra quegli Stati dell' Unione, che non riconoscono la legalità della schiavitù.

Nuovo giornale in Savoia. — Si è molto parlato della voce sparsasi intorno alle intenzioni del signor Bulor, di fondare un giornale francese in Savoia, da poter gareggiare, per copia di notizie e di corrispondenze, coi giornali francesi e belgi. Siffatta notizia la troviamo confermata da un foglio francese, la *Gazette du Midi*, il quale dice che il nuovo giornale verrebbe in luce a Ciamberì il primo gennaio, col titolo di *Indépendance Piémontaise.*

Nuovi insulti alle Suore in Lisbona. — I giornali francesi ci recano una nuova e più mostruosa infamia commessa contro le Suore di Carità in Lisbona. Lettere degli ufficiali che si trovano a bordo delle navi francesi innanzi a Lisbona raccontano, che una mano di marinoi. Il vestirono da suore di carità le più vili e schifose femmine da conio di Lisbona. Indi le ubbriacarono per togliere loro quel poco di pudore, che potesse loro rimanere, e poi le inviarono per tutta la città, ove commisero i più stomachevoli scandali. Il popoletto, ingannato da quella scena, credette che fossero appunto quelle le monache cui viene affidata l' educazione delle fanciulle. Da quel dì le povere Suore di Carità non possono uscire per la città senza essere insultate ad ogni passo.

Il vino di Champagne. — Nel 1856 e 1857 il commercio del vino di Champagne ha prodotto le seguenti cifre nel dipartimento della Marne: bottiglie spedite all' estero 8 490 190: vendute in Francia 7 158 818, ossia un movimento totale di 15 929 008, rappresentanti più di 150 000 ettolitri.

Convertiti in Inghilterra. — Tra le persone dell'alta società inglese, che in questi ultimi anni abbracciarono il Cattolicismo, la *vera religione dei loro padri*, si contano tre duchesse, un marchese, due contesse, quattro viscontesse, otto onorevolissime ladies, dieci baronetti, due arcidiaconi, ottantacinque ministri e 272 persone ragguardevoli dell' aristocrazia inglese. V' hanno oggidì in Inghilterra più di cento preti della Chiesa Romana, che furono già ministri anglicani.

Invenzione. — Un giornale francese afferma, che un italiano, Cristoforo Buoncuore, ha fatto a Londra diversi esperimenti d' un apparecchio, mediante il quale egli può camminare in mezzo alle fiamme. Ripetuti esperimenti hanno avuto luogo a Cremone Garden, e tutti sono stati coronati da pieno successo. L' elevazione della temperatura, in mezzo alla quale si mantiene il Buoncuore, è tale, che il pubblico non può sopportarla a meno di 30 piedi di distanza. L' apparecchio è fatto di un tessuto pieghevole e leggiero, ed ha la forma di un sacco, sormontato da un cappuccio, munito di due vetri per proteggere gli occhi. L' inventore l' han soprannominato la Salamandra.

Una nuova razza umana. — Il *Morning.Chronicle* annuncia essere stata ora scoperta in Australia una nuova razza umana. Gl' individui appartenenti a questa razza, non hanno capelli, sono piccolissimi ed hanno la pelle singolarmente ramigna. La loro cera è malaticcia, e così strana, che paion tutti scrofolosi. Si presume che questa razza sia il risultato di un incrociamento di Malesi e di indigeni nell' Australia.

Il telegrafo transatlantico. — Il telegrafo transatlantico sottomarino ha parlato ancora una volta, ma nessuno osa dire se sia una voce isolata, un rantolo di moribondo, od una vera risurrezione.

Le donne predicanti. — Scrivono da Londra alla *Gazzetta ufficiale di Milano:* « Il dono della predicazione evangelica in Inghilterra, non è limitato al sesso forte. Di tempo in tempo, varie predicatrici hanno emulato la fama e sorpassato l' ardore dei nostri oratori protestanti più reputati. In questo momento, una ragazza, che, poco tempo addietro, si fece noto al mondo letterario religioso colla pubblicazione di un' opera intitolata *Memoirs of Hedley Vicars*, miss Marsh, predica con successo a Keith Hall, dopo d' avere predicato ad Arndilly ed a Slains-Castle.

Immensa ricchezza. — Un giornale fa il seguente calcolo. Il marchese di Westminster, uno dei più ricchi proprietari d' Inghilterra, ha un' entrata annua di Lire sterline 400 000, o 10 milioni di franchi. Riceve in conseguenza circa 27 000 franchi al giorno, 1 240 all' ora, ed ogni volta che lo sprone dei minuti secondi si avanza gli porta più di 35 centesimi. Anche fatte le debite detrazioni, la cifra è pur sempre rispettabile!

La nuova Chiesa della Salette. — Ecco alcuni particolari sulla Chiesa, che si sta innalzando a la Salette. Le costruzioni già fatte costano 600 mila franchi, ed egual somma sarà spesa prima che l' edifizio sia terminato. Le limosine non cessano. Venne offerto un diadema stimato 600 mila franchi per la statua della Madonna della Salette. Nelle borse dei questuanti si trovano diamanti, catenelle d' oro, braccialetti. Non havvi il menomo timore, che la Chiesa non possa essere terminata: le cave, donde si estrae il bellissimo marmo delle colonne, sono abbondantissime. Non havvi più da terminare altro che la vôlta e la torre, che sarà altissima. Nelle due cappelle laterali vi sono due altari in marmo bianco. L' abside al di fuori sarà circondata da un chiostro. A destra sono le abitazioni per gli uomini, a sinistra le abitazioni per le donne. La Chiesa potrà contenere tre mila persone.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

In una piccola città di Francia, tutte le domeniche esce il *Journal de N.rac.* Bisogna sapere che la stamperia che lo pubblica è talmente fornita di compositori, che essendosi malato quello del periodico suddetto, fu in assoluta impossibilità di sostituirvene un altro. Pertanto in quella domenica uscì il *Journal* ed in esso non vi erano che gli annunzi stereotipi, e lo spazio che non giunsero a coprire, fu lasciato in bianco. Qualche associato fece lamentanza, ma i compilatori gli mostrarono il torto col dire che essi hanno per patto un foglio ogni domenica, senza promessa di darlo stampato da un capo all' altro.

— Un contadino di Danimarca, ove il lotto è ancora a conto del governo, ebbe la strana voglia di giuocare i primi cinque numeri, e siccome per ragione di sogni, di prove e d' altre stoltezze aveva grande probabilità di vincere, così vi pose una somma per lui alquanto forte. Il giorno dell' estrazione va sulla piazza di Copenaghen, e prima dell' estrazione, secondo l' uso, ad una ad una chiamano le palle e nel porle nell' urna, le mostrano al pubblico. Quando incominciano questa rassegna, il contadino sente chiamare uno, e ne gode; poi due, e gli comincia a battere il cuore; poi tre e gli batte fortemente; poi quattro e non sta più in sè dalla gioia; finalmente quando sente cinque la contentezza lo fa divenire pazzo, e talmente pazzo, che lo dovettero porre in un manicomio ove era anche rinchiuso il giorno della data in cui era stampato il giornale che ce ne diede la notizia.

— Un giorno un certo signore, di cervello bislacco, in un suo casino di campagna, giunta l' ora del pranzo, nel salire con la moglie e famiglia al primo piano ove era imbandita la mensa, per un inezia trovò contesa con un servo, a disfogare la quale ne fece una delle sue, e cioè cominciò a gettare da una finestra piatti, bicchieri, bottiglie, posate, e tutto quanto trovò apparecchiato sulla tavola; nel mentre che gettava l' ultimo avanzo, che era la tovaglia, giungeva il domestico col quale aveva altercato, e portava la minestra; quando vide quel *repulisti*, andò senz' altro soggiungere alla finestra e da quella gettò sull' altre robe anche la zuppiera.

— Che fai, bietolone? grida forsennato l' iracondo padrone.

— Scusate, rispose con tutta calma il servo, credevo che oggi voleste pranzare laggiù.

Articolo Comunicato

Veramente consolanti sono le notizie delle sante Missioni in S. Pietro in Casale ritornate dopo sette lustri il giorno 5 fino al 19 corrente ottobre. Nel stesso primo giorno il concorso è stato straordinario da tutte le parrocchie plebanali venute col R. Parroco e le Confraternite al solenne ingresso dei RR. PP. Missionari dell' inclita Compagnia di Gesù. Durante la missione il popolo accorso anche da più lontane Parrocchie vi ha preso parte con tale interessamento e devota sollecitudine da renderne meravigliati i missionari stessi. Varie volte si è dovuto predicare all' aperto perchè l' uditorio formavasi di quattro in cinque mila persone. Nulla si è tralasciato affinchè il culto esterno riescisse imponente, e le processioni colle Immagini del Santo Crocifisso e di Maria hanno eccitato negli animi un generale entusiasmo: era di sera, e l' immensa moltitudine accompagnava la processione della Madonna con tanti ceri accesi quanti erano gl' individui che la formavano: fermatasi sulla piazza veniva questa d' improvviso mirabilmente illuminata, mentre fra un profondo silenzio pronunciavasi un sacro discorso. E il Signore Iddio ha benedette le fatiche dei generosi missionari: s' accalcavano i penitenti sino a notte avanzata ai confessionali e nelle camere ove stavano pronti i confessori, i quali appena trovavano qualche ora al riposo.

Tre Comunioni generali numerossime sono poca cosa al confronto del continuo distribuirsi della santa Eucaristia dalle quattro del mattino fino all' ora più tarda dalla liturgia permessa; tutti di ogni condizione vi hanno con edificante contegno e visibile eccitamento di cuore religiosamente partecipato. Venivano alla mente i bei tempi della Chiesa quando la fede di Cristo professavasi col martirio e la carità accendeva tutti gli animi dell' amore di Dio. Nel partirsi dei Missionari, la scena fu pur commovente! I Parrochi dei contorni, la Magistratura e la Banda musicale del Comune li accompagnavano a un tratto fuor del paese, mentre il popolo gridava affollandosi loro attorno per baciarne le vesti e per ricevere prostrato a terra l' ultima benedizione. Gli abitanti pertanto di S. Pietro in Casale e suoi contorni, hanno fatto in tali giorni una solenne professione di fede cattolica e di cristiani costumi, applaudendo con religioso entusiasmo agli inviati da Dio per la santificazione delle anime.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 31. **5 Novembre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1636, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

S. E. R. il signor Cardinale Legato di Bologna ha notificato che essendo approvato il tracciato della Strada Ferrata Pio-Centrale da Bologna ad Imola, e dovendo procedere all' esecuzione dei lavori, è ostensibile in questa Segreteria l' anzidetto tracciato per quindici giorni, cominciando dal 3 corrente, acciò gl' interessati possano fare i reclami ed osservazioni che potessero avere in proposito.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 5 Novembre 1858.

La presidenza della camera dei deputati in Torino tiene ora occupato la pubblica aspettativa. Il presidente di un corpo legislativo e deliberante deve essere fornito di doti non comuni, sia d' ingegno, sia di pubblica fama, sia di attitudine a dirigere e moderare la disputa dei contendenti in una assemblea deliberante. Quest' ultima qualità poi è importantissima e la rimozione del Boncompagni avvenne appunto perchè non era in essa abbastanza valido.

Ora che il Cadorna è già fatto senatore e ministro, per la stessa ragione forse per la quale il Boncompagni fu nominato ministro a Firenze, il pensiero, se non di tutti, almeno della maggior parte, si rivolge a Rattazzi. Ma questo capo del centro sinistro fa lo schizzignoso e mostra di non volere accettare, che dietro a certe pretese, le quali aumentano colle concessioni che il ministro Cavour gli viene prodigando per quel suo atteggiarsi e fare a sicurtà con tutti i partiti. Frattanto lo stesso Rattazzi che ama la libertà e vuole saltellare a sua posta, ora organizzando una interpellazione, ora facendo un'opposizione al ministero, ora con apparecchiare un ordine del giorno, mette innanzi il Depretis antico principale della sinistra, ma elastico non pertanto fino a diventare ministeriale, quando il cauto presidente gli aprisse la via ad un portafoglio. L' opinion pubblica non crede a queste facili conversioni e le disprezza. Il conte Cavour pare abbia in vista il Galvagno. In mezzo a questo la camera protrae la sua apertura alla metà del venturo dicembre, mentre senza questa difficoltà dovrebbe essere assai vicina.

Il *Moniteur* finalmente dà contezza della differenza del *Charles-George* dicendo che le inchieste della Francia al Portogallo sono state fatte dopo maturo esame e dietro convincimento del buon diritto. Il naviglio francese, esso dice, era autorizzato dal governo coloniario di reclutare negri liberi per via d'ingaggio volontario e non già forzato. Esso era munito di tutti i documenti necessari, avea al suo bordo un delegato dell' amministrazione francese, ed era fornito ad esuberanza di tutti quegli ammiccioli, che facevano prova della legittimità dell'operato dal capitano e della sua buona fede. Oltre di che il *Charles-George* fu arrestato al di là dei limiti del mare territoriale e perciò fuori della giurisdizione delle autorità di Mozambico, ed il capitano venne condannato a due anni di ferri ed ordinata la preda del naviglio senza tener conto di quanto favoriva il capitano. « Il governo dell' imperatore, seguita esso, sin » dal principio non trascurò nessuno sfor» zo per illuminare quello di S. M. fedelis» ma sulla vera natura di tale affare e spe» rava, che il gabinetto di Lisbona, dopo » aver presa notizia di tutte le particolarità » dell' arresto e dei documenti dell' inqui» sizione fattasi a Mozambico, s' affrettasse » di riconoscere l' irregolarità dei procedi» menti usati dal governatore generale di » quella colonia verso un naviglio, su cui » non poteva certamente cadere sospetto di » tratta. Tale speranza era stata da prima » delusa; ma il governo portoghese, ricon» dotto da un esame più attento, deferì alle » giuste rimostranze del governo dell' im» peratore. »

Il governo portoghese però non la sente di eguale maniera, giacchè esso parifica la sua causa a quella del re di Napoli nella vertenza del *Cagliari*, dichiarando di essere stato costretto alle domandategli concessioni. Parlasi di una nota del marchese di Loulé ministro degli affari esteri in Portogallo, tanto viva che il ministro di Francia avrebbe creduto di non accettarla nè di trasmetterla al suo governo. Certo è però che il giornalismo portoghese non solo alza la voce contra la Francia, ma assale l' Inghilterra che gli fu sì poco amica, e rimase impassibile e fronte dell'offesa fatta al Portogallo suo alleato.

La riforma elettorale suscita in Inghilterra una insolita agitazione. Discorsi pronunciati dai capi del così detto partito

APPENDICE

LE APPENDICI
dell' *Osservatore Bolognese*

I giornali sono *organi*: organi che suonano, che qualche volta fanno suonare, e che bene spesso sono suonati. La definizione non è nostra: l' abbiamo copiata, e ci affrettiamo a dichiararlo, onde non c' incolga la taccia di plagiari. Ma la definizione è incompleta: ecco ad aggiungervi quello che manca. *I giornali sono gli organi della pubblica opinione.* Che cosa sia *organo*, e che cosa sia *pubblica opinione*, è noto all' universo intero: dunque adesso è noto a tutti che cosa sono i *giornali*.

Ciò premesso, è naturale la domanda: che cosa suonano e come suonano questi organi? La risposta è fatta: suonano di tutto, e in tutti i toni. Se poi le loro suonate siano davvero intonate, è una cosa che non ci riguarda: è una questione questa, che giudicar debbono le orecchia: e le orecchia non sono tutte a un modo, e troppe altre cose hanno da giudicare: vi sono tanti adesso che parlano e che giudicano solo *a orecchio!*

Ma lasciando le orecchia e gli orecchianti, veniamo a quello che importa. Dicevamo adunque che gli *organi della pubblica opinione* fanno tutte mai le sorta di suonate. Il lettore capisce che vogliam dire che essi parlano di tutto: questo è in regola: in un secolo eminentemente enciclopedico si deve parlare di tutto; bene o male non importa. Suonate, suonate, e sempre suonate: così comanda il moderno progresso ai signori *organi*. A proposito di progresso, anche gli *organi* sono oggimai caduti sotto l' assoluto suo dominio. Ci spieghiamo. Tutti sanno che cosa sono i *pian-forti*: ci vuol poco a rispondere di sì. Ma non tutti conoscono la loro genealogia, o piuttosto la loro storia progressiva. Eccoci a narrarla.

È a sapersi che il *pian-forte* non nacque maschio: ebbe la sventura di venire al mondo *femmina*. Naturalmente quand' era in fasce non aveva un nome virile: si chiamava *spinetta*. Sembra che questo nome derivi da *spino*, tanto acuta era la sua voce: pungeva il timpano, come uno spino pungerebbe la cute. Altri però pensano che il suo *etimon* sia *spina*. La differenza è di una lettera: ma è abbastanza sensibile. Fu chiamata, dicono i sullodati etimologisti, *spinetta*, ossia *piccola spina*, perchè appunto nel suo interno meccanismo somiglia alla spina dorsale. Anche questa è grossa: pure rassegnamoci, ed inghiottiamola a preferenza della prima, non foss' altro perchè questa non punge. Che che ne sia dell' origine del suo nome, egli è certo che questo è assai modesto: è un diminutivo ad ogni modo; la sua piccolezza però ne dava il diritto di chiamarla così. A poco a poco si fe' grandicella: la sua voce esile e bene spesso stridula cominciò a farsi più robusta, e quando divenne più forte la si denominò *clavicembalo*. Ecco operata la metamorfosi: madama *spinetta* è già diventata monsieur *clavicembalo*. E siccome cominciò a modulare in guisa la sua voce, che con un semplice movimento di una pedana, si alzava ed abbassava come si voleva, così fu chiamato ancora *pian-forte!* Ecco come vennero al mondo i *pian-forti!*

Potete però figurarvi che non rimase sempre di quella statura: si fece sempre più grande. Pazienza tutto questo: il peggio si è che fece un' altra metamorfosi. E che brutta metamorfosi! Da pian-forte *a tavolino*, *o a muro*, come lo chiamavano, si fece pian-forte *a coda*: eccolo adunque colla *coda*, e proprio nel momento in cui tanto si gridava contro le *code!* Gli uomini avevano finalmente capito, grazie ai *grandi principii dell' ottantanove*, quali erano i loro diritti: nella famosa *dichiarazione dell' uomo* non era notato quello di portare la *coda*. Se la levarono adunque issofatto, e lasciarono questo bel privilegio a chi l' avea fino dalla creazione del mondo. Solo il pian-forte, ancorachè se non uomo, almeno maschio, volle porsi *nel diretro la coda!*

Ma il credereste? La mania di mettere la coda invase anche gli *organi*..... intendiamoci..... *della pubblica opinione*. Non valse l' esempio dei sonetti: perfino essi proscrissero la coda, tanto era venuta in uggia a tutti questa *estremità!* In mezzo a tanta profluvie di sonetti, che poeti, e non poeti, mettono fuori al dì d' oggi, ne trovate soltanto uno che abbia la coda? I maligni dicono, che adesso la coda non si mette più ai sonetti, perchè rimane

Biblioteca dell'Archiginnasio

mancesteriano, che fra noi equivale a quelle dei *radicali*, si sono espressi in un modo alquanto esplicito sulla larga base che si vorrebbe dare al diritto di elezione. Frenetici applausi furono tributati da un numerosissimo popolo a questi discorsi, ed in particolar modo a quel di Bright che si può dire il capo di questo partito, nel quale questo facondo oratore si è spinto fin dove niuno avea ancora ardito di arrivare. L' attuale ministero propende assai verso questo partito, che in oggi è il più compatto ed il meglio organizzato. ma difficilmente ne potrà abbracciare tutte le idee senza scuotere dalle fondamenta il presente organismo politico della società inglese. Però a gran passi s' incammina questa nazione a radicali ed importanti cangiamenti della sua politica e sociale esistenza; non ci sembra molto lontano il giorno in cui questo colosso di organizzazione politica, che è l' opera dei secoli e delle abitudini, andrà a prostrarsi in gran parte in faccia agli attacchi continui e violenti di uno spirito democratico ed innovatore, che ogni dì più s' infiltra e penetra in mezzo alla popolazione della Granbretagna.

Ci scrivono da Torino 1 Novembre 1858:

» Vi scrivo in tutta fretta alcune cose che non sono prive d' importanza.

» Prima di tutto la conciliazione fra Cavour e la sinistra è del tutto fallita. Rattazzi non ne vuol sapere di presidenza della camera che gli sarebbe stata offerta per farlo un poco tacere e staccarlo, almeno in fatto, da Depretis. Si dice che il posto di presidente gli vada poco a genio: vorrebbe che in sua vece andasse Depretis: ma credo che non sarà nè proposto, nè eletto. Il conte di Cavour si trova in qualche imbarazzo: sembra che se ne toglierà col mettere alla presidenza della camera l' ex-ministro Galvagno. E Rattazzi? Per Rattazzi c' è in serbo un portafoglio: quello dell' interno. C' è chi va dicendo che Cavour l' abbia serbato a bella posta; se non riesce a tener zitta la sinistra, le tura la bocca col chiamare un' altra volta al ministero il suo novello Capo. Vedremo in seguito.

» Il nostro Governo, che molteplici prove già diede di attaccamento e di deferenza agli ebrei, ha inviato una nota al suo incaricato d' affari in Roma concernente la causa del giovine Mortara. Vengo assicurato che a tal passo sia stato spinto il ministero non tanto dall' esempio della Francia quanto da calde e reiterate istanze degli israeliti dimoranti nel nostro Stato. Anche questa Nota avrà l' esito che già ebbe quella famosa Nota Verbale che il nostro conte di Cavour diresse sullo Stato Pontificio ai plenipotenziari del Congresso di Parigi. Avrà per riscontro un *lectum*, se pure il governo romano non farà intendere anche a lui quelle dignitose e severe spiegazioni che già furono su tale proposito indirizzate all' ambasciatore francese.

» È veramente cosa deplorabile il vedere governi cattolici associarsi alle declamazioni del giornalismo incredulo in un affare che il sentimento cristiano di tutta Europa ha già deciso in favore della Chiesa e del Pontefice! »

Ci scrivono da Napoli 30 Ottobre 1858.

Colla miglior possibile intenzione del mondo ho preso in mano la penna per scrivervi qualche cosa. Ma la carestia di notizie, specialmente politiche, è di una aridità veramente desolante, ben inteso pei giornali e pei corrispondenti. Statevi dunque contenti che vi dica quel poco che c' è da dire: vi dirò tutto quello che so, per conseguenza non vi lamentate, perchè *quanto vi posso dar, tutto vi dono.*

Circola fra noi una voce, che ritengo assai fondata, secondo la quale verrà concessa una completa, o quasi generale amnistia in occasione del matrimonio del principe ereditario. In quanto all' epoca in cui verrà celebrato questo matrimonio posso assicurarvi che esso non avverrà che sul finire di gennaio del pross. anno 1859.

Dopo ciò si parla della prossima rientrata al ministero del principe Filangieri. Io ritengo la cosa se non sicura, almeno assai probabile, giacchè Filangieri è forse in questo momento il solo uomo che possa riunirci alla Francia e all' Inghilterra, e riannodare con queste potenze le relazioni diplomatiche già da lungo tempo interrotte. Il nostro Re desidera assai di stringere gli antichi amichevoli rapporti colle due potenze occidentali: sapete già che mandò espressamente a Parigi suo fratello per vedere come stava il terreno, e se v' era occasione di afferrare per ottenere un tale intento. Ma le esigenze allora spiegate dal gabinetto francese e troppo ledenti l' onore e la dignità del nostro sovrano mandarono a vuoto le già intraprese negoziazioni. Si spera adesso che per mezzo del Filangieri, fatto ministro, si potrà riescire con completa soddisfazione d' ambe le parti. Ma ripeto che nulla di questo è ancora decisamente stabilito.

Già sapete che avemmo il Duca e la Duchessa di Modena, i quali furono accolti con tutta distinzione e cordialità dalla nostra Corte. Giunsero ancora il 25 del corrente suddetto il conte e la contessa di Montemolin di ritorno dal loro viaggio in Germania sul vapore il *Vaticano* delle messaggierie imperiali.

Termino col dirvi che il famoso processo del capitano Salines, l' uccisore di Sauret, che tanto interessa ha destato fra noi e fuori di noi, non sarà finito neppure per ora. La causa è stata rimessa non essendo presenti tutti i testimoni.

Spero di avere qualche cosa di più e di meglio in un' altra volta che vi scriverò.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* del 4 corrente:

» Nel Num. 9, in data 2 decorso ottobre, del bolognese periodico *Bollettino universale di Scienze, Arti, Industria ed Annunzi*, venne inserito un articolo sulla — *Lapide Galvani* — posta alla casa ov' egli fece la nota sua scoperta, nel quale articolo si riportò una lettera del signor cavaliere Carlo Parmeggiani, già Conservatore Deputato di Ornato, con molti errori di ortografia e di sintassi.

» Quantunque tosto a primo aspetto, ed ai meno veggenti, non possa non apparire la falsità della cosa, e quantunque lo stesso periodico, nel successivo suo Num. 11, abbia dichiarato il suddetto articolo *non veritiero*, ciò non ostante, a far conoscere nel loro vero stato le cose, ed a tutela della convenienza, che si volle ledere, di un onorevole Magistrato, si crede di portare a pubblica notizia che nessuno dei suddetti errori ritrovasi nè sull' *Originale* dell' articolo, nè sullo *Stampone* assoggettati alla Revisione delle competenti Autorità, tranne quello, che si legge nel periodo — *Onde poi DEFINITA tale pendenza* —, che trovasi invece concepito, nella minuta esistente in questo Archivio Comunitativo, colle seguenti parole: — *Onde poi DEFINIRE tale pendenza.*—

» E non potendosi perciò dubitare che i suddetti errori furono posteriormente con malizia inseriti nel discorso articolo, il suaccennato *Giornale* è stato, sino a nuova disposizione, sospeso: ed il Tipografo avendo indirizzato a Sua Eccellenza il signor Senatore una lettera colla quale condanna egli stesso il fatto surriferito, del quale, con abuso della sua buona fede, altri lo fecero apparire colpevole in faccia alla legge, in seguito di preghiera della prelodata Eccellenza Sua, fu il Tipografo stesso assoluto da quella pena, nella qua e era incorso. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Lione:*

» La *Gazzetta di Posen* racconta un fatto di una barbara intolleranza di cui le vittime sono cattolici di Lituania. Noi ne prendiamo il racconto dal foglio prussiano e lo poniamo sott' occhio ai nostri confratelli del *Débats*, del *Siècle* e della *Presse*, che vi troveranno una nuova d' indignazione più ricca e più seria che nell'affare di Mortara.

» » Ecco ciò che ultimamente è avvenuto in Lituania. Nel governo di Grodno, circondario di Wolkwsky, vi è un villaggio della Corona di circa 150 case, che con altri era stato convertito per forza allo scisma, ed aveva ricevuto un pope avidissimo che indegnamente angariava i poveri paesani ogni volta che aveano bisogno del ministero religioso.

» » Indignati per tale condotta, i paesani risolsero di ritornare alla Chiesa Cattolica, senza domandare il permesso del governo, e a tal uopo si recarono dal sacerdote Olendzki, vecchio di una ammirabile fermezza, il quale, senza tener conto delle minaccie del governo, li ricevette nella Chiesa. Non appena il clero russo ne ebbe notizia che provocò una istruzione, la quale non è per anco terminata. Ma intanto per ricondurre i paesani all' obbedienza, il governatore generale Nasimoff spedì sul luogo un distaccamento di truppe, il suo aiutante di campo Popów e alcuni agenti di polizia. Senza giudizio e sentenza, si devenne ad una esecuzione abbominevole. Tutti gli abitanti del villaggio, senz' eccezione alcuna, ricevono colpi di verga. Più di cento contadini, tre dei quali spirarono nel tempo della esecuzione, ebbero per ciascuno da seicento colpi di knout.

» » Il sacerdote Olendzki era già morto, di morte naturale: ma il decano ed il suo vicario furono condotti a Wilna e trattati nel modo il più barbaro. Furono minacciati di mandarli in Siberia e furono finalmente passati al tribunale. Il metropolitano, che si trovava a Wilna, ricevette dal generale Nasimoff l' ordine in iscritto di destituirli immediatamente, e tale ordine venne eseguito senza sentenza del concistoro e senza rispetto del diritto canonico. »

» Noi invitiamo vivamente, così prosegue la citata *Gazzetta di Lione*, il *Siècle*, la *Presse* e il *Débats* a mettere in opera la loro dialettica e loro eloquenza in favore degl' infelici lituani, e a predicare allo Czar il rispetto alla libertà di coscienza e alla libertà dei culti che il capo della Chiesa russa sembra conoscere assai poco od almeno di poco rispettarla. È vero che qui si tratta di cattolici e di Polacchi, che sette od ottocento persone solamente sono state battute colle verghe, e che tre malcontri non hanno potuto sopportare seicento colpi di knout! Tutto questo val forse la pena di occuparsene? Oh! se si trattasse dell' ebreo Mortara e del Sovrano Pontefice!

» Aspettiamo le riflessioni della stampa parigina. »

SOLLECITUDINI DELLA *SFERZA*

PER LO STATO PONTIFICIO

La *Sferza* dimostra da qualche tempo una particolare predilezione per lo Stato Pontificio. Per le *Romagne* poi sente un vero spasimo di amore, e ad ogni tratto ne parla con tenero e commovente interessamento, di modo che taluni la crederebbero, anzichè una gazzetta lombarda, ed ora provvisoriamente veneziana, di origine puramente *romagnola*. Ne' suoi tre fogli settimanali, raro è che uno ne sia senza che dello Stato Pontificio vi si parli in modo speciale. Parlerà, egli è vero, anche degli altri Stati, e bene spesso s' azzuffa e s' accapiglia coi giornali di Piemonte, forse per difenderne il suo governo dagli attacchi e dalle accuse che di continuo vi lanciano incontro. Ma di niuno discorre con tanta passione e con tanto interesse come parla del nostro: si direbbe quasi che è il sogno delle sue notti e il caro oggetto del suo tenero cuore. E si oltre giunge il suo attaccamento per noi sudditi del Pontefice, che, or sono poche settimane, ha annunziato di mettere le sue colonne a disposizione *dei romani* che avessero a far intendere qualche desiderio e qualche reclamo inverso il Governo Pontificio, e, vedete generosità! dichiara che essi (sempre i *romani*) debbono considerare la *Sferza* come loro proprietà esclusiva! Un tale amore non potrebb' essere nè più intenso, nè più disinteressato! E questo non bastando, imprende adesso la pubblicazione di una *Cronaca delle Romagne*, nella quale sarà narrata la *vita pubblica delle Legazioni*, e dimostrati saranno tutti i loro bisogni.

Però qualcuno domanderà: d' onde mai avviene una sì tenera, e quasi direbbesi, materna sollecitudine per le Romagne, pei romagnoli, pei romani e per tutto insomma lo Stato Pontificio? Molti vi pensano, e vi pensiamo anche noi: ma molti non l' hanno ancora compreso, e noi..... noi cercheremo di comprenderlo. Per lo che potremo anzi tratto pensare che la *Sferza* sia persuasa avere il nostro Stato più degli altri bisogno e necessità de' suoi consigli, de' suoi lumi e de' suoi ammonimenti. Ella infatti è in caso di conoscere meglio di ogni altro le cose nostre, ella, che si addentro le ha studiate collo starsene tranquilla ed immobile nella città delle Lagune. Forse dall' alto della gran torre di S. Marco ha veduto co' propri occhi *le grandi e numerose riforme* delle quali abbisogna lo Stato Pontificio, gl' immensi mali che ne affliggono le popolazioni, e le *miserande condizioni* in cui versano le sue finanze. Di lassù ha inteso i gemiti, le querele e i lamenti di noi poveri meschini, che a lei, quale ancora di salvezza in tanto naufragio, stendevamo supplichevoli le mani, onde a pietà si movesse del nostro martirio ed insegnasse al Pontefice, ai ministri e a tutti quelli che stanno al potere, come dovessero prontamente risanare le nostre piaghe e soddisfare ai nostri legittimi desideri. Ella vide, udì, e..... pianse, e non appena fu discesa a terra, ci schiuse le sue colonne, e dichiarò ch' ell' era nostra proprietà. *Alla Sferza, alla Sferza*, o romani, o romagnoli, o sudditi tutti del Pontefice: là è la vostra vita, e la vostra salute!

Ma vi ha di più. Non solo la *Sferza* ha conosciuto e conosce i nostri mali e le nostre sventure, ma bene comprende ancora gli effetti funesti che pel bene della Religione Cattolica ponno avvenire dagli *errori* e dagli *abusi*, non già *dell' Angelico Pio Nono*, ma di quelli bensì che lo accerchiano e gli tengono occulti i bisogni delle popolazioni soggette al suo temporale potere. Adesso la *Sferza* va più in su del campanile di S. Marco, e niente niente che salga, giunge alle stelle: seguiamola anche noi, ed essa ci farà col dito toccare il Cielo! Fu forse sì in alto che vide nascere il *Carlo Goldoni* nella *città eterna*, quando invece questo giornale vedeva la luce in Firenze! È da compatire: era troppo in su!

Ma però fortunato, e tre volte fortunato lo Stato Pontificio! Qual è lo Stato che più di lui desti tante simpatie ed attiri tante sollecitudini! Vedete l' affare del piccolo Mortara quanto ha fatto discorrere e quanto fa tuttora parlare i primi e più cordiali *amici* del governo papale! Hanno essi neppure detta una parola, quando in Inghilterra si strappavano per forza i figli dei soldati cattolici morti in Crimea dalle loro case per metterli in collegi protestanti, contro ogni principio di giustizia e contro la stessa volontà dei loro padri, che davano il sangue e la vita per sostenere in Asia il potere della Gran Bretagna? Avete sentito fiatare neppur uno di questi avvocati della *libertà dei culti*, quando in Isvezia si obbligavano, in nome della legge, tanti cattolici a rifarsi luterani? Ma il fatto del fanciullo Mortara è avvenuto nello Stato Pontificio: questo ha bastato perchè se ne meni tanto scalpore.

La *Sferza*, così sviscerata del nostro paese, s' attacca anch' essa gongolante di gioia ad ogni minima cosa che ci riguardi, e con una imparzialità che veramente la onora, accoglie nelle sue colonne tutte le ciance che si spacciano al di d' oggi contro l' amministrazione pontificia. Essa è il suo medico: deve dunque conoscere i suoi mali. E proprio solo il male ne cerca e ne addita, dando sempre la ragione a chi parla contro il Governo Pontificio e dando il torto a chi parla in suo favore. Per *ben tre volte* promise di tenere parola della discussione insorta fra il signor Marchese Pepoli e lo scrittore romano in rapporto alle finanze pontificie, e dopo aspettare ben lungo tempo, così fuori col dire che il suddetto signor Marchese aveva risposto *assai brillantemente*. E punzecchiata a meglio spiegarsi, mandò al bando una corrispondenza di un certo signor Y, il quale, senza avere letto nulla, fabbricava a sua posta i milioni, e con questi conquideva e riduceva al silenzio tutti coloro che aveano ardito dimostrare la verità delle cose e delle cifre!!

Ebbene, perchè adunque la *Sferza* mostra tanto interesse per l' *Angelico Pio Nono*, per le *Romagne*, pei *romani* e per tutto *il Patrimonio di S. Pietro*? Ci pare che adesso i lettori potranno abbastanza comprendere quello che non intendevano da principio: anche noi l'abbiamo capito, e, lo confessiamo ingenuamente, senza molta fatica!

GL' INCENDI IN AMERICA. — Il secolo dei lumi è a pien meriggio: l' America lo sa e lo prova meglio d'ogni altro. Nel nuovo mondo la civiltà cammina a passi di gigante: la legge del progresso indefinito l' ha spinta omai alle ultime sue esplicazioni. In America non basta no più i lumi: essi rischiarano ben poco, e la face della civiltà e del progresso divampa a crepitanti fiamme.

Preghiamo i lettori ad intendere la frase nel suo diretto significato: noi non parliamo un linguaggio figurato e metaforico: l' America non è più il paese dei lumi; bisogna chiamarla il paese degli incendi. Tutti sanno l' orribile incendio che ridusse in cenere la Quarantena di Staten-Island. Tutti ne conoscono i commoventi e desolanti particolari. Fu crudelmente violato l' asilo della miseria e della sventura: furono cacciati gl' infermi in mezzo alla via, esposti a tutti i rigori della stagione, nel mentre che a tutto bell' agio quei forsennati incendiari appiccavano il fuoco da tutte parti, e freneticamente applaudivano ad ogni crollo di muro, ad ogni scrosciò di ruine e di macerie.

Adesso la malignità ha compiuto un altro orribile dramma. Il palazzo di cristallo, uno dei più bei fabbricati di Nuova York non è più che un mucchio di fumanti ruine. La Quarantena di Staten-Island fu bruciata perchè qualcuno la riteneva pericolosa per sè e fatale per la malattia ond' erano affetti coloro che vi erano curati. La sua libertà individuale, il suo diritto di vivere a suo modo gli davano la facoltà di sbarazzarsene: e se l' è tolta d' attorno coll' appiccarvi il fuoco. Il palazzo di cristallo non andava a genio a tutti: l' interesse privato di un qualche individuo ne risentiva nocumento: perchè egli, uomo libero e giudice d' ogni sua azione e d' ogni suo vantaggio, doveva più a lungo tollerarlo?

Era qualche tempo che sussisteva litigio dinanzi ai tribunali sulla demolizione o sulla conservazione di questo palazzo. Ma un libero cittadino ha troncato il nodo della questione, e a un tempo stesso ha pronunziata la sentenza e l' ha eseguita. Uno signora che passava dinanzi al palazzo prima che si scoprisse l' incendio, ha visto sortirne un uomo *vestito di nero* che poco dopo ha gridato: *al fuoco!* Egli era forse il moderno Erostrato, che ha fatto risplendere la fiaccola della civiltà nell' edifizio, di cui egli avea decretata la morte. E al nuovo Erostrato sono toccati quegli applausi che non ebbe l' antico: l' opera sua è stata altamente commendata, e chi sa che negli annali della libertà non venga menzionato con onore il nome dell' eroe. Un uomo, *appartenente a classe agiata*, dice il *Courrier des Etats Unis*, disse ad alta voce e senza tante cerimonie che « avevano fatto benissimo di farla finita con quest' asilo di ladri, e che solo era a deplorarsi, che i direttori non vi fossero stati rinchiusi, per esservi arrostiti! »

Chi volesse tracciare il tipo della civiltà americana non avrebbe che a copiare queste parole. Ci sembra però che non vi sia gran motivo di invidiarla: contentiamoci adunque dei nostri lumi, ancorchè deboli e picciui: lasciamo all' America il tristo privilegio di vivere nel secolo degli incendi!

IL *MEA CULPA* DEL *TIMES*. — Anche il *Times* si è battuto il petto ed ha gridato *mea culpa*. Il *Times* non è per certo puseita, o s' anco lo è, non lo sarà per intima convinzione: il giornalone inglese ne ha troppe delle convinzioni, per cui è difficile che ne abbia qualcuna delle intime e profonde. Fu chiesto una volta ad un *gentlemen* inglese, di qual colore era il *Times*. Di quello dell' Iride, rispose tosto il biondo figlio d' Albione: e ci sembra che non abbia peccato d' eccesso; la bandiera del *Times* è listata a *mille colori*. Sarebbe uno stupendo campione per un tessuto, o per un amante di pirotecnica.

Ma veniamo a noi. Il *Times* ha dunque gridato anch' esso *mea culpa*. Spieghiamo l' enigma. Tutti sanno l' immensa potenza della Gran Bretagna nelle Indie, e tutti conoscono quel grande colosso che si chiama l' *Impero Indiano*. Il mondo attonito mirava quella massa enorme di uomini e di città non zittire e piegare il collo e la dura cervice sotto la più dura dominazione inglese: sembrava impossibile che con un pugno d' armati potesse l' Inghilterra sì di lontano comandare a bacchetta in quelle vaste contrade. Non v' era argomento migliore per mostrare la smisurata potenza e il prestigio immenso del nome inglese: e quest' argomento era adoperato e ripetuto fino alla noia dagli anglomani d' ogni paese e di ogni nazione. Ma d' un tratto sorge in un piccolo angolo di quel vastissimo impero un ammutinamento di pochi soldati, che per un motivo il più futile e il più meschino si rifiutano dall' obbedire ai comandi dei loro ufficiali. In un momento, colla celerità del baleno e collo scoppio della folgore, da un canto all' altro dell' indiana penisola si scuotono i popoli, si ribellano le milizie e s' inalbera lo stendardo della rivolta. La gran potenza inglese fu a un punto di crollare in contro all' impeto e all' urto di sì formidabile rivolta, e adesso dopo due anni di lotte, di sacrifizi, di crudeltà e di pugne, gl' inglesi non hanno attorno che ribelli e traditori.

Ma come mai sì presto disparve l' incanto e il prestigio del tanto temuto potere della Gran Bretagna? Fummo noi, noi medesimi, esclama il *Times*, furono gl' inglesi, nient' altro che gl' inglesi che coi *loro cattivi trattamenti verso gl' indigeni* scemarono ed omai tolsero affatto il prestigio del nome inglese, quel prestigio che inculteva terrore alle popolazioni dell' India. *Mea culpa, mea culpa*, ripete quasi piangendo l' organo della *City*.

Ci dispiace di non potere, per manco di spazio, riportare per intero una tale corrispondenza del *Times*, nella quale, con una franchezza ed una sincerità in lui poco ordinarie, fa questa esplicita e preziosa confessione. I fatti che il suo corrispondente reca in prova del suo asserto, sono senza dubbio della più alta gravità, e sono sufficienti per far comprendere l' egoismo dell' Inghilterra e degl' inglesi, diciamo meglio, la barbarie con cui essi trattano quegli sventurati, che hanno la mala sorte di cadere sotto il loro civilissimo imperio. Riferiamo un brano di questa importante corrispondenza.

» Io non posso credere a quelli che mi dicono che è necessario per la nostra politica il far uso della forza materiale contro tutti quelli che ci sono sottoposti. Quale lezione pratica può risultare dalla condotta di un ufficiale che prende il suo domestico e lo lega a un palo in pien meriggio di maggio, perchè gli ha male accomodata la sella del suo cavallo? Qual effetto può produrre la condotta di quell' altro ufficiale che espone il suo domestico al sole, per terra colle gambe legate con corde, come se fosse un cavallo, e gli pone davanti del riso come per derisione? Ecco ciò che è stato fatto nell' esercizio di un potere eccessivo. Potrei addurvi altri esempi all' appoggio di questo che ho detto. Non potrà prevenire simili *follie* che l' espressione energica della pubblica opinione in Inghilterra. Molti altri pensano ora sul serio ai *molti errori* che abbiamo commesso su tale proposito. »

Non sappiamo se la *mitezza* usata finora sia stata l' effetto di questa energica espressione della pubblica opinione in Inghilterra. Forse i massacri eseguiti sopra centinaia e migliaia di ribelli, la morte *al cannone*, di recente invenzione dell' umanità inglese, e le confische e le esecuzioni capitali di continuo praticate saranno altrettante manifestazioni della pubblica opinione in Inghilterra. Ma adesso cominciano però ad accorgersi degli *errori* commessi: sarà forse troppo tardi? Noi nol sappiamo: gli eventi, che non ci sembrano molto lontani, ci mostreranno i futuri destini dell' Impero Indiano.

IL PROGRESSO NE' BENI MATERIALI

Scorrendo un giorno l' *Annuaire d' Économie politique et de statistique* di questo anno a pag. 381 dove parla della concessione fatta l' anno scorso dal nostro governo della strada ferrata *Pio-Centrale*, fermarono la nostra attenzione le seguenti parole del signor Courtois figlio, tratte dal *Journal des Économistes* (Avril 1857). « Questa intrapresa non mancherà di » sviluppare le idee commerciali ed industriali » in questo paese testè tanto agitato ora così » tranquillo. Ella è una fortuna che l' Italia » dovrà riconoscere dalla iniziativa della cassa » generale delle strade di ferro. Allargare i limiti della gran rete europea (giacchè le strade ferrate trasportano più idee che cose) è » lo stesso che estendere fra le moltitudini le » idee di ordine, di occupazione, di progresso e poscia di ricchezza. » A leggere queste parole restammo stupefatti. Guardate, dicemmo, che nuovo uffizio hanno le strade ferrate. Che avessero l' uffizio, mercè le più facili e sollecite comunicazioni, di avvicinare vieppiù i diversi popoli ed in tal modo servire indirettamente al maggiore sviluppo del commercio, delle industrie, delle arti, cose tutte che sono di grande utilità dei popoli; che esse in tal modo dovessero accomunare, rifondere ed assimilare i diversi costumi e le diverse indole dei medesimi: noi lo credevamo e lo crediamo ancora. Ma che esse ci debbano portare colla velocità del vapore le idee di ordine, di occupazione e di progresso, questo veramente ci è un poco duro da intendere.

Se non che a pensarci molto e ben addentro, mettendo da una parte a profitto le conosciute tendenze di certi economisti che si po-

---

attaccata ai poeti! E' una malignità: nient' altro che una malignità! Solo ai *pian-forti* ed agli *organi* è rimasto questo matto gusto: *de gustibus non est disputandum*, e ricordiamoci bene, lettori carissimi, che le *opinioni sono libere;* dunque diamoci pace e andiamo piuttosto a vedere le *code* degli *organi*..... sempre *della pubblica opinione*. — Queste non si chiamano mica *code!* Vi pare? Perchè le idee fossero in relazione, bisognerebbe che i giornali fossero bestie. E sono ben tutt' altro: non sono nemmeno animali! Questi organi, conoscendo la *nobiltà della loro missione*, hanno voluto nobilitare le loro *code*, almeno nel nome: quindi le chiamarono *feuilletons* in Francia, ed *appendici* in Italia. Dunque?..... Dunque oggigiorno un giornale senza appendice è come un *pian-forte* senza *coda*, ed invece di essere un *organo* non è che un rantoloso *clavicembalo* ed una meschina *spinetta*.

In base di questi innegabili principii e di queste logiche conseguenze, il povero *Osservatore Bolognese* è già stato giudicato inappellabilmente. Egli non è nè un *pian-forte*, nè un *organo*: è una sdruscita *spinetta*. La ragione è chiara: E' SENZA CODA! Da principio si mostrò qualche volta colla *coda*: adesso è rimasto col solo *codino*..... *Code* vogliono essere nel secolo decimonono..... non già *codini*. I *codini* sono i nemici del progresso, della civiltà, dei lumi, dell' umanità e di tutte insomma le cose belle, buone e moderne. All' incontro *le code* sono le cagioni più rispettabili ed i mezzi più potenti della propagazione di questo progresso e di questa civiltà. Vedete un po' se è vero che non bisogna prendere le parole e i discorsi nel loro semplice materiale significato, ma sì, è d' uopo indagarne lo spirito ed il concetto. A prima vista parrebbe che *coda* e *codino* fossero della stessa famiglia. Ma nossignori: vi è la differenza nient' altro che passa fra il giorno e la notte: e la *coda* è il giorno, e il *codino* è la notte! Vedete strano connubio, e meravigliosa metamorfosi!

Non crediate però, lettori umanissimi, che l' *Osservatore Bolognese* voglia più a lungo comparire in pubblico *senza coda*. Già ha cominciato a darne una prova, ed ha esordito *a doppia coda*, poichè ha parlato delle *comete*, le quali (sia detto fra parentesi) destano tanto interesse e tanta curiosità, solo perchè hanno la coda. Cavateci la coda, e poi diteci chi parlerà più delle *comete!* Vedete potenza immensa della *coda!* Questi altri giorni dunque lo vedrete fornito di sufficiente coda, da digradare un pascià..... ben inteso *da una sola coda*. Quanto poi al deporre il *codino*, è un altro discorso. Abbenchè egli non siasi mai accorto di avere questo codino (ed è da compatire perchè non siamo obbligati di vedere quello che si ha di dietro) pure adesso è fatta per lui. Coi vecchi principii che professa, colle antiche dottrine che gli frullano in capo, e colla matta ostinazione che ha di non voler mai transigere un tantino coll' errore e col male, gli hanno certi occhi di lince veduto penzolare questo malaugurato codino, e si profondamente glie l' hanno piantato nella zucca, che davvero non può, con tutte le buone intenzioni del mondo, cavarselo di testa senza suo gran danno. Dunque abbiate pazienza, lasciate che tenga il *codino*: per contentare gli altri egli è pronto ad assumere la *coda*..... lasciategli adunque il suo *codino*..... non foss' altro per far vedere che almeno ha la testa.

E vi promette da uomo d' onore che egli cercherà di avere queste *code*, il più che sia possibile, variate, utili ed amene. Sono già passati alcuni mesi del suo noviziato nella carriera del giornalismo: ha veduto in questo tempo che non sono state del tutto male accolte le sue prove. Si è quindi fatto animo a proseguire: e proseguirà, non dubitate, sempre in meglio. Senza promettere grandi cose, e tanto meno poi senza la pretesa di farne, cercherà di tutto per rendersi ognora più bene accetto ai suoi cortesi associati. Avrà quindi, se non sempre, almeno spesso, le sue *appendici*, nelle quali frammezzerà l' utile al giocoso. Quivi parlerà di tante cose che non s' adattano del tutto nel corpo del giornale: la *coda* è la parte men nobile: perciò in lei *omnia licent*, direbbe la buona anima di *Pater-Quas*. Vi metterà qualche cronachetta di scienze naturali, o di industria, o di letteratura: non dimenticherà il teatro, ed il commercio, e qualche volta vi porrà racconti ameni ed istruttivi. Che cosa volete di più? Omai val più la *coda* dell' intero giornale, e niente niente che vi aggiungiamo, l' *Osservatore Bolognese* diventa *tutto coda*. Così almeno non si dirà più che è un *codino!*

Biblioteca dell'Archiginnasio

trebbero chiamare *tuttamateria*, e dall' altra la conoscenza dello spirito di questo secolo tutto affaccendato pei beni esteriori; si arriva a comprendere qualche cosa, si arriva in fine ad afferrare la chiave del segreto. Per certi economisti alla moda dire sviluppo di commercio, di industria e di arti è lo stesso che dire progresso, civiltà, moralità e felicità de' popoli. Ecco il gran segreto? Dateci un popolo ricco, dicono certuni, ed è senz' altro morale; dateci un popolo tutto dedito a florido commercio e lo vedrete a un tratto tranquillo, ordinato, morigerato. Spargete sulle nazioni i lumi della civiltà moderna (e con queste parole essi non vogliono intendere altro che *strade ferrate*, *telegrafi*, *vapori*, *banche*, *borse*, *associazioni di ogni sorta commerci ed industrie*, *lusso*, *finitezze*, *delicatezze* di usi e comodi della vita ec.) e con questo solo vedrete le nazioni prospere, grandi e potenti. E si davvero che la storia antica e moderna è proprio acconcia a dimostrare come sia vera la loro sentenza. Secondo essi, soddisfatto che si abbia la parte sensitiva di noi, l' anima non si commove più, più non si disordina per le passioni: poichè tutti i mali sono unicamente frutto di sofferenze fisiche per non sopportare le quali l' uomo traligna. In questo modo pensando dell' uomo par quasi lo ritengano poco o nulla differente dagli animali bruti.

No, signori, voi v' ingannate. L' uomo composto di anima e di corpo è per naturale tentenza più spirituale che corporale, come è più dell' altro mondo che di questo, nel quale è di passaggio. Perciò in lui l' anima è la parte principale e quindi superiore al corpo. L' una e l' altro però sono insieme strettamente uniti, hanno rapporti vicendevoli ed in siffatta guisa, che se uno svia dal cammino che deve percorrere, non può fare a meno che l' altro presto o tardi si risenta del disordine. Per conseguenza questi due principii giova stabilire: che ciò che riguarda la parte spirituale e morale dell' uomo è di natura più importante ed elevato del resto; e che guai se i giusti rapporti o le diverse tendenze dell' uomo vengano alterati. Ciò posto noi riconosciamo essere ben giusto allontanare tutto ciò che al corpo può nuocere e procurare convenientemente il suo migliore perchè oltre che si cerca di conservarlo, si dee cercare eziandio di conservarlo in modo che non debba nuocere nè direttamente, nè indirettamente alla salute dello spirito. Così noi riconosciamo la necessità ne' popoli delle istituzioni commerciali, degli stabilimenti e de' perfezionamenti delle industrie, nè crediamo riprovevole in chi può il far uso anche di un certo lusso e di certi comodi della vita che crediamo possano essere onestamente goduti. Desideriamo insomma i miglioramenti in tutte quelle cose che a tali beni sociali possono contribuire; ma desideriamo però che tale progresso non sia solo, che non sia oltremisura, che non faccia dimenticare o non rubi il posto al progresso ne' beni dello spirito, al progresso delle scienze e delle discipline proprie del medesimo, al progresso delle istituzioni politiche, morali, religiose, letterarie, al miglioramento dei costumi ec.

Conosciamo anche noi che il corpo ha grande influenza sullo spirito, ma sappiamo che questo ne ha più e più ne deve avere sul corpo. Conosciamo anche noi che il commercio, le industrie, le arti sono pei popoli ciò che è il pane per l' uomo; che sempre più cresce in numero la società ed in vicendevoli e complicati rapporti i popoli fra loro, cresce eziandio la necessità di un maggiore sviluppo ed incremento di essi, coi quali si tolgono molti mali e si spiana la via al bene. Ma sappiamo altresì, che dove essi eccedano, dove ad essi soli si dia attenzione, dove essi superino in incremento le cose che al bene spirituale dei popoli risguardano, dove essi in fine solamente imperino; una schiera di altri infiniti mali sulla società si riversa cosicchè a poco a poco intisichisce e muore. E tale sarebbe certamente il fine di certi popoli, ove non cominciassero a pensare fin d' ora al pericolo che loro sovrasta se presto non si danno a prendere miglior cura dai progressi morali, ancorchè ciò dovesse essere in parte a diminuzione dei godimenti materiali.

Per lo che ognuno che non abbia troppo la mente ingombra da idee mondane od il cuore guasto dalle delicatezze del secolo, convenir dee con noi che questi progressi de' beni materiali, quando non siano coordinati e messi in rapporto coi progressi de' beni spirituali, non si può sperare che conducano al progresso ultimo e totale della civiltà. E per conseguenza ognuno vedrà che noi non abbiamo il torto di riprovare l' assoluta sentenza del sig. A. Courbois. Le *strade ferrate* saranno certo un mezzo di prosperità materiale, saranno feconde di vantaggi commerciali civili, sociali: ma l' estendere fra le moltitudini le idee di ordine, di operosità, di progresso, di civiltà vuol essere effetto di qualche principio più alto che si elevi sopra del sensibile, e che sia valido a far effetto nella libera volontà degli uomini, le quali, checchè ne dicano i materialisti, sanno commuoversi ed indirizzarsi a buon segno in virtù di beni morali e spirituali, infinitamente superiori a tutto ciò che sa di materia e passa col fuggire del tempo.

NOTIZIE

Lo Czar in Polonia. — Sembra che il viaggio dell' Imperatore Alessandro in Polonia sortisse grande ed eccellente effetto in quelle popolazioni. Sua Maestà, in un ballo offertole a Vilna, comparve in divisa di lanciere polacco, e si trattenne a colloquio tanto tempo, quanto durò la festa, coi rappresentanti della nobiltà polacca, insistendo a parlare la lingua del paese. In un discorso, tenuto colla contessa Czcsykow, lo Czar le disse come anche l' Imperatrice si condurrebbe a visitare Vilna; « Vilna, aggiunse egli, che mi accolse sì bene, e a cui testimonierò la mia riconoscenza coi fatti. » L' Imperatore inoltre andò a udir la Messa alla Cattedrale di Varsavia; pratica, la quale non mancò di destare qualche malumore nel clero greco.

Il Leviathan. — La sorte del gigantesco vascello *Leviathan*, o, a dirla più esattamente, della rispettiva Società per azioni, è ora decisa. Ella si scioglie per dare luogo ad una nuova Compagnia, da formarsi, alla quale cede il bastimento per la metà del prezzo di costruzione (quindi per 520 000 lire sterline). La maggior parte degli antichi azionisti passa alla nuova Società, le cui azioni costeranno, a quanto dicesi, una lira sterlina. Si spera (e pare fondatamente) che il tenue prezzo delle azioni farà partecipare molti a questa impresa.

Malattia. — Informazioni, venute dall' Oriente, parlano della scoperta di una trista malattia, che credevasi scomparsa col Medio Evo. Si tratta di una lebbra purulenta, che i pellegrini mussulmani hanno portata dalla Mecca, e che costrinse le Autorità egiziane a prendere alcune precauzioni sanitarie.

Concorso. — L' accademia *Pontoniana* di Napoli aperse un concorso, duraturo fino all' ottobre 1859, col premio di 150 ducati pel seguente tema: « *Tessere la Storia critica della tragedia in Italia, ed istituire il confronto dei nostri principali tragici con quelli delle altre regioni d' Europa.* »

Sequestro del *Corrispondant*. — Si legge nel *Moniteur*: « Il procuratore imperiale presso il tribunale della Senna ha fatto sequestrare il Numero del *Corrispondant*, che contiene un articolo del sig. conte Montalembert, intitolato: — *Un débat sur l' Inde au parlement anglais.* — L' editore del giornale e l' autore dell' articolo sono incolpati: 1. d' offesa al principio del suffragio universale e ai diritti e all' autorità che l' Imperatore tiene dalla costituzione: 2. D' attacco contro il rispetto dovuto alle leggi: 3. D' eccitamento all' odio e al disprezzo del governo dell' Imperatore: 4. D' aver cercato di turbare la pace pubblica eccitando il disprezzo e l' odio dei cittadini, gli uni contro gli altri; delitti preveduti e puniti dagli articoli 1, 4 e 7 del decreto dell' 11 agosto 1848, 1 e 3 della legge 27 luglio 1849. »

Lettere del Cardinale Richelieu. — Il ministro della pubblica istruzione in Francia ha aumentata la collezione dei documenti inediti sulla storia di Francia col terzo volume delle *Lettere ed istruzioni diplomatiche e carte di Stato del Cardinale de Richelieu*, raccolte e pubblicate dal signor Avenel. Questo volume contiene un periodo fecondo e glorioso nella vita dell' illustre Cardinale, quello dal 1628 al 1630. Esso rende una prova novella della meravigliosa attitudine di cui era dotato questo grand' uomo, e della moltiplicità e diversità degli affari che l' occupavano.

Il palazzo di cristallo. — Il *Courrier des Etats-Unis* del 7 di ottobre contiene una relazione dell' incendio del palazzo di cristallo di New Yorck. Ne rileviamo che le fiamme distrussero intieramente quell' edificio con tutte le cose che conteneva. La perdita totale è stimata di oltre un milione di dollari, 50 mila dei quali sono coperti dalle assicurazioni, che sono da ripartire tra l' edificio medesimo e gli oggetti d' arte o d' industria che vi si trovavano. Tra i più importanti oggetti d' arte erano il gruppo colossale in bronzo dell' *Amazzone che combatte contro una tigre* di Kiss; la statua equestre di Washington di Marochetti, pure in bronzo, il *Cristo e i dodici Apostoli*, gessi di Thorwaldsen, della grandezza delle statue ordinarie; l' *Indiano che combatte un orso* di Fremiet, e buon numero di busti e statuette in marmo, opere di cui gli autori avevano fatto quasi il sacrificio, disperando di ottenerne il rinvio in Europa. — La causa dell' incendio è ancora ignota.

Il filibustiere Walker. — Sono alcuni giorni che circolano curiose voci sull' identità del famoso filibustiere Walker, che si prepara, a quanto si dice, ad una nuova spedizione, armata mano, contro il Nicaragua. Secondo alcuni, Walker sarebbe un certo Wilkins il di cui passato non sarebbe senza macchia; secondo altri, egli non sarebbe americano, ma bensì parigino. Parecchi pretendono che l' uomo che si fa chiamare Walker, e che adesso fa tanto parlare di sè in America, è un antico operaio del sobborgo Saint-Antoine, che, minacciato della deportazione dopo le giornate di giugno 1848, si sarebbe salvato in America, ove si sarebbe dato alla carriera a cui lo spingeva il suo genio avventuroso facendosi capo di partigiani e generale di filibustieri.

Persecuzioni. — Monsignor Pellerin, vicario apostolico della Cocincina settentrionale, ha informato il governo francese, dice il *Moniteur de la Flotte*, delle persecuzioni, che dal mese dello scorso giugno ripresero più forza che mai, contro i cattolici, nell' impero di Annam. Monsignor Pellerin era stato per più giorni attorniato dai satelliti del mandarino in capo, e non era sfuggito che per miracolo ad una certa morte.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Si sa quanto sia grande il valore guerriero dei cinesi. Ecco un fatto, il quale prova che la loro strategia è *all' altezza* della loro bravura. In un assalto, che essi diedero ad un ridotto inglese, si presentarono colla lanterna alla mano. S' intende che furono sfolgorati e dispersi dall' artiglieria inglese. Ma alcuni di essi fatti prigionieri, essendo loro stato domandato: *Come mai ci avete assaliti colle lanterne alla mano?* risposero fieramente: *E come avremmo potuto vedervi di notte senza lume?!*

— Un generale francese viaggiando in ferrovia, si trovò da solo in un vagone con una inglese di aristocrazia puro sangue. Essendogli venuto voglia di accendere un zigaro, prima di farlo, chiese con tutta gentilezza alla dama se le dava fastidio il fumo. — *Non saprei*, rispose con alto sussiego, *non si è mai fumato in mia presenza.* — Il generale non seppe iscusare questa altera risposta coll' eccentrica rigidezza del tratto aristocratico degli inglesi, ma capì con tutta certezza che la dama avea voluto fargli un rimprovero alla sua educazione che gli permetteva di fumare alla presenza di una signora. Egli se ne sentì vivamente offeso, ma pure ebbe la delicatezza di tacere. Fra non molto vede che la signora apre un cassettino e ne leva odorosissimi cibi che ella cominciò a prendere per refezione. Allora il generale in tuono deciso soggiunse: — Madama, quegli odori mi danno fastidio; non ne meravigliate, perchè sono infermo. Vi prego a chiudere anche il cassetto. — La signora, non meno del generale, comprese ove parava una tale preghiera, ed in risposta gli disse, *Fumate!* Il generale francese, pago di aver vinto l' orgoglio britanno, lasciò continuar la refezione e si tenne dal fumare.

— Si sa che in Prussia tutto è disposto nell' amministrazione con una regolarità la più minuziosa. Non ha molto, il presidente del Tribunale di una città di Pomerania ha pubblicato il seguente decreto:

» Attesochè è venuto a cognizione del Tribunale che gl' impiegati del detto Tribunale non salutano col debito rispetto i signori Giudici, ha ordinato, per mantenere il buon ordine a tale proposito, che ogni impiegato, allorchè incontrerà un giudice nella strada, prenderà la diritta, e farà un saluto abbassando il suo cappello *fino all' altezza circa del ginocchio!* »

Questo si chiama indicare con precisione ai subalterni il modo di adempiere i loro doveri!

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

LETTURE CATTOLICHE

È già uscito il primo fascicolo che contiene un racconto intitolato — IL BUON CURATO — del Canonico professore *Guglielmo Audisio*. Ripetiamo che la spesa è di Bai. 30 annui per fascicoli di circa pagine 1200.

Le associazioni in Bologna si ricevono all' ufficio dell' **OSSERVATORE BOLOGNESE**, in Via Altabella Num. 1626, il quale è aperto tutti i giorni non festivi **dalle ore 9 antimeridiane alle 1 pomeridiane.**

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna 5 Novembre 1858.

S. E. R. il sig. Cardinale Arcivescovo Viale Prelà nelle ore meridiane nell' aula maggiore della biblioteca della Pontificia Università ha conferito con pubblica solennità la laurea ad *honorem* in Sacra Teologia al signor don Francesco Manaresi, presenti il magnifico Rettore e gli illustrissimi Collegi e Professori, nonchè Monsig. Vescovo di Nimes qui di passaggio per alla volta di Roma. Il conferimento solenne e pubblico era da parecchi lustri in disuso, ed oggi in conseguenza delle ultime disposizioni della S. Congregazione degli Studi si è ripristinato con maggior pompa. Monsig. rettore prof. Pietro Trombetti ha letto una elucubrata orazione latina, dopo la quale, conferito il grado accademico, S.E. Rifia ha rivolto parole proprie a questo bellissimo tra i fasti della celebre nostra Università. Ci dispiace che per manco di tempo dobbiamo limitarci a queste poche parole di annunzio.

N. 32. 12 Novembre 1858. Anno I.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

Il Ministero del Commercio e Lavori Pubblici ha accordato dichiarazione di proprietà per anni sei in tutto lo Stato al signor Sthephierd gerente dell' intrapresa del gas in Roma, pel metodo di produrre e conservare un gas portatile, da lui pel primo introdotto nello Stato.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 12 Novembre 1858.

Alcune importanti notizie traggono ora l' attenzione degli uomini. La prima si è la risoluzione presa dal Consiglio di Stato di Danimarca coll' assenso del Re stesso di abolire cioè la Costituzione comune coll' Holstein ed il Lauenburgo con tutte le leggi che vi hanno attenenza. Con questo viene a mancare la gran contesa colla Confederazione germanica, e cessata una questione, che teneva in sospeso gli animi da tanto tempo.

L' altra è una lettera dell' Imperatore Napoleone, nella quale esso si mostra disposto a tralasciare l' ingaggio dei lavoratori negri qualora risulti dopo prese informazioni e studi, che esso può paragonarsi in quanto agli effetti almeno alla tratta. Egli incarica il Principe suo cugino di prendere le necessarie cognizioni. Il testo della lettera forniva una idea del concetto dell' Imperatore in tale proposito. I spessi conflitti, che per tali ingaggi erano soliti ad avvenire meritavano un provvedimento, e ciò non poteva sfuggire alla sagacia dell' Imperatore.

In fine si conosce per modo telegrafico, la formazione del nuovo Ministero prussiano, presidente del quale è il principe Hohenzollern-Sigmarigen, che era stato incaricato della sua formazione. È il principe di religione cattolica e di principii generosi e liberali, nacque il 7 settembre 1841 di Carlo Antonio Federico, che in mezzo agli infausti sconvolgimenti del 1849 cedette il principato alla Prussia e di Antonietta Maria nata Murat. Esso è inoltre tenente generale dell' esercito prussiano. I suoi interessi pertanto sono attaccati con quelli della dinastia e ciò non piccolo riguardo sarà stato alla sua scelta al ministero.

Dietro le deliberazioni delle Conferenze di Parigi circa la navigazione del Danubio, che interessa le nazioni frontiste, l' Austria ha invitato i Governi di Baviera e Wirtemberg a manifestare la loro opinione in proposito: e quei governi hanno dichiarato di commettere all' Austria la cura di prendere intorno a questo particolare quel partito, che crederà migliore. Hanno anche fatto conoscere che approvano interamente il contegno usato dal rappresentante dell' Austria in tale questione.

Le elezioni spagnuole sono riescite ministeriali nella maggioranza. Eccettuato Escosura, tutti i progressisti puri sono stati eletti dalla popolazione di Madrid: la nomina più importante è quella del signor Olozaga, che il Governo voleva escluso in ogni modo. Quantunque nelle provincie abbiano i ministeriali ottenuto il vantaggio, non è però da esagerare l' importanza del loro trionfo, imperocchè molti che hanno desiderio di attenersi al ministero, e come sono per indole o progressisti o moderati di tutte le gradazioni e sfumature, come si solleveranno le dispute parlamentari in mezzo alle gare vi diserteranno dalle sue bandiere, e quel partito, che ora si presenta unito e compatto, si potrebbe rompere in mille parti inconcludenti. Il Governo presenterà alle Cortes i soli progetti di leggi relativi al bilancio, alla stampa ed alla amministrazione.

Fra le mille ciarle del giornalismo europeo relativamente al *Charles-Georges* vi è di fondato che il Re di Portogallo aprendo le Camere, nel suo discorso si duole che le negoziazioni relative a tale controversia, non siano riescite ad una soluzione più conforme alla volontà del Governo.

Il Governo olandese presentò agli Stati generali tre progetti di legge coi quali intende all' abolizione della schiavitù nel Surinam e nelle isole neerlandesi delle Indie occidentali, ed a regolare il risarcimento da darsi ai padroni. Il fine di queste leggi è di conseguire la libertà degli schiavi senza urto coi padroni e senza creare nuove condizioni, mantenendo gli schiavi come liberi lavoratori sulle piantagioni, alle quali sono legati dalla natura e dall' abitudine.

Il *Times* pubblica le recenti negoziazioni di lord Elgin col Giappone, il quale per l' effetto delle operazioni militari contro la China è stato condotto a trattare colle potenze marittime, ed a far loro importantissime concessioni. I corrispondenti del *Times* innalzano a gran lodi il popolo giapponese, che mostra maggiori disposizioni dei Chinesi a comprendere ed accogliere i benefici influssi del cristianesimo e della civiltà vera, che da esso deriva.

APPENDICE

Sommario. — 1. *Intemperie.* — 2. *Acclimatazione di piante.* — 3. *Una nuova gloria del Galileo.* — 4. *Telegrafia.*

1. Dopo una rumorosa settimana di sconvolgimenti elettrici nell' atmosfera accompagnati da fulmini, grandine ed acquazzoni da state, il 3 del corrente la stagione si è rotta precocemente ad intemperie invernali (1) con neve abbondante e temperatura freddissima da far rincrudire l' uggia nata fra noi per la malaugurata cometa che fece solo la incolpevole parte di ambasciatore. Tal sorte incontrò quella del 1812, secondo che ce ne ricordano i giornali, e qualche dotto meteorologo della città, ha ravvisato nella neve fioccante i frammenti della coda di quell' astro sventurato. Nel frattanto che una tale spiegazione viene studiata dai sapienti, noi, all' antica, mostreremo per induzione e coll' esperienza, che un tale fenomeno è avvenuto parecchie volte senza la causa che qui sopra abbiamo accennato. Nel 1821 nevicò il 21 di Giugno, cioè il primo giorno d' estate, caso unico registrato dal 1796 in poi negli Annali meteorologici: nel 1835 cadde la prima il 9 di Novembre, nel 1842 il 7 dello stesso mese, nel 1851 ai 5, e due anni or sono, cioè nel 1856 ai 4. La temperatura andò sotto allo zero nel 1828 il 7 Novembre, nel 1835 li 8, nel 1836 il 2, e nel 1854 l' 11 dello stesso mese. Gli astronomi all' epoca di queste stravaganze non hanno vedute comete, alle quali attribuirle, a meno che a forza di logica non le facessero o loro conseguenti, od anche antecedenti. Si ricompongano dalle meraviglie quelli che hanno creduto strano fenomeno il succedere la neve alla gragnuola: quasi sempre questi precoci rigori invernali hanno per cagione un rapido disequilibrio di temperatura atmosferica prodotto appunto dai temporali d' autunno. D' altronde siccome nel 1829, anno dei più nevosi, cadde la prima neve dopo la metà del Novembre, non è da spaventarsi pel restante di questo inverno, ed anzi è il caso di affidarsi a quei proverbi popolari correnti fra noi con istima, (che un dì o l' altro mostreremo se, e quanto è giusta) e cioè, è nevicato la priva volta ai tre, son già nevicate tre volte, dunque per quest' anno non nevicherà più. Sia ringraziato il cielo!

2. Il Chiarissimo e benemerito professore Giuseppe Bertoloni nei Numeri 39 e 42 dell' *Incoraggiamento* ha pubblicato alcune importanti osservazioni sopra due nuove piante, delle quali una specialmente potrebbe venire acclimatizzata in Italia con quei beneficii che recarono fra noi altre piante della zona torrida, come fagiuoli, formentone ecc. Dessa è il *Moniocò*, detto ancora *Tabioca* (Iatropha Manioth), dalla radice della quale col processo semplicissimo di gratarla, spremerne il succo caustico, e farne colla parte amidacea che rimane una pasta, si ha il pane, così detto di *Cassavi*, bianchissimo ed assai nutritivo. La pianta è originaria nell' America del Messico e della Carolina; ma oggi è stata trasportata nella zona torrida degli altri continenti, ed in Europa si conosce da pochissimi anni. Il suddetto professor Bertoloni nel 1848 ne riceveva dal signor cavaliere Carlo Fornasini, dal Mosambico alcuni esemplari disseccati e ne diede succinta relazione all' Instituto di Bologna, come può vedersi nel volume delle Memorie dell' Accademia delle Scienze del 1851 alla pagina 260. Sebbene questa pianta sia indigena di climi alquanto più caldi dei nostri, pure essa vegeta assai bene anche in Italia come ne fa fede il signor Bucco, il quale assicura per propria esperienza esercitata nel giar-

(1) *Queste intemperie sono avvenute in estesissima parte del globo, siccome ne annunziano i giornali, e prima di essi, il bullettino litografato della corrispondenza meteorologica telegrafica dr Europa in Parigi pei giorni 1 e 2 Novembre, mostrò uno stato atmosferico uniforme per grandissima estensione.*

Biblioteca dell'Archiginnasio

Abbiamo da nostra particolare corrispondenza:

Torino 7 Novembre 1858.

Cresce ogni giorno più la probabilità che Depretis sia eletto alla presidenza della camera. Vi confesso però che ne dubito ancora, giacchè mi par difficile che la camera, il ministero e la diplomazia vogliano accettare con tutta pace un uomo dell' estrema sinistra. Forse il carattere piuttosto cedevole e l' elasticità delle opinioni dell' onorevole Depretis potranno essere calcolate come una garanzia abbastanza soddisfacente pei conservatori e pei governi d' Europa. Ma a fronte dell' attitudine minacciosa in cui si pone e si porrà il Rattazzi e la fazione da lui capitanata, rileverebbe una condiscendenza troppo eccessiva per non dire una umiliante debolezza nel conte di Cavour qualora egli accettasse un capo della sinistra a capo del parlamento. Egli ha costantemente detto e ripetuto che sta ugualmente lontano dalle idee e dai principii dell' estrema destra e dell' estrema sinistra: secondo lui non accetterebbe giammai per suo collega nè Depretis, nè il conte Solaro della Margherita.

Ma come ben capirete, il conte di Cavour non è uomo da rifuggire sì facilmente e sì cavallerescamente da questo novello connubio cogli uomini della sinistra: ma lo farebbe però all' estremo, perchè bene comprende il conte di Cavour che il darsi in braccio a costoro egli è come mettersi in bocca al lupo. D' altra parte la frazione conservatrice della camera nel dubbio d' una preponderanza qualunque della sinistra non esiterebbe un istante dal sostenere il conte di Cavour, giacchè egli è tale, se non d' inspirare completa fiducia ai conservatori, di renderli almeno più tranquilli contro gli eccessi della sinistra, che oggi più che mai loro desta serie inquietudini e gravi apprensioni. Ecco perchè vi diceva che il conte di Cavour è adesso più sicuro forse di quello che lo fosse per l' addietro di non perdere il suo portafoglio, come diceva l' altro ieri assai spiritosamente un vecchio capitano. Non è certamente un bene che Cavour sia al ministero: ma è però il minor male. Non potendo adesso avere il bene, bisogna contentarsi del male minore. E credo che egli abbia ragione.

Vengo assicurato che le trattative colla Santa Sede per la nomina del Vescovo di Alessandria siano a buon termine, per cui si dice che quanto prima questa Chiesa avrà il suo Pastore. Si vuole in questo vedere un buon effetto del famoso viaggio di Cavour a Plombières.

La vendita all' incanto dei vapori della Compagnia Transatlantica è stata diffinita fino al 22 del corrente perchè a quanto dicesi sarebbero state fatte proposte di acquisto in via privata.

Avrete conosciuta la sentenza di condanna inflitta al prof. Ferrara. Questa sentenza ha destata la pubblica ilarità: c' è invero da ridere nel vedere comminare per pena ad un professore, che non ha voglia di far lezione, impedirgli di fare le sue lezioni per un anno, corrispondendogli però ugualmente il suo onorario! Son persuaso che il prof. Ferrara non poteva desiderare nè di più, nè di meglio!

IL CONTE DI MONTALEMBERT

Un foglio del *Corréspondant* di Parigi è stato sequestrato in Francia per un articolo del Conte di Montalembert. Parecchi sono i motivi che il *Moniteur* adduce di tale sequestro, e che serviranno per capi d' accusa contro il gerente del giornale e lo scrittore dell' articolo, fra i quali quello di offesa alle leggi ed al suffragio universale. Questo è un fatto certamente grave per la natura dell' accusa e per la importanza di uno degli accusati. Ma di ciò non vogliamo noi interessarci tanto; ei basterà tenere ragguagliati i nostri lettori dell' esito di tale affare, che in Francia ed in Inghilterra è causa di tanto rumore. Ciò di cui noi vogliamo intrattenerci ora, si è dello spirito che conduce di frequente il nobile Conte a tali vive ed arrischiate polemiche. L' articolo è intitolato — *Una discussione sull' India nel Parlamento inglese.* — In esso, come in altri scritti e discorsi fatti dal conte di Montalembert in questi ultimi anni, è spiegata una tale ammirazione per l' Inghilterra, le sue istituzioni e la illimitata sua libertà politica, che, a dire il vero, muove in qualche modo a stupore. Ed è tale e tanta l' ammirazione che ne prova, che come altre volte è stato condotto a comendarvi e lodarvi anche ciò che altri forse biasimerebbe, oggi gli fa commendare e difendere ciò che gli stessi inglesi in coscienza non possono e non fanno; ciò che è condannato dall' opinione pubblica d' Europa, e dallo stesso invercecondo *Times*, vale a dire, l' amministrazione inglese nelle Indie.

Ed è veramente a deplorarsi questa, quasi diremmo, monomania per la illimitata libertà politica e pel governo parlamentare che turba la mente di lui. È a deplorarsi che un uomo, dotato di tante virtù di cuore e di mente, e che ha resi tanti e segnalati servigi alla causa dell' ordine e della religione, debba ogni sua idea, ogni sua tendenza ordinare, ogni suo amore posporre a questo suo idolo, il parlamentarismo. Che si ha da dire di un uomo che mentre che tutto il mondo civilizzato ad una sola voce deplora e grida contra il mal governo che la Compagnia inglese ha fatto delle popolazioni indiane, e che la stampa inglese stessa unanime tali disapprovazioni ripete insieme al parlamento ed al governo; un conte di Montalembert che tuonò contra tutto ciò che sapeva di dispotismo sotto il governo di Luglio, e contra altre cose di simil genere nel resto d' Europa; debba di quel governo erigersi a difensore? Che s' ha da dire di tale uomo, il quale mentre si cerca invano tutto dì uno Stato, un popolo felice ed ordinato mercè del governo parlamentare, florido e prosperoso mercè l' illimitata libertà politica; mentre egli co' propri occhi ha veduto vivere continuamente conturbato e cadere infine quel governo che le forme grettamente costituzionali aveva fondate e seguite: egli tutta volta persista a sostenere che solo in questo governo, non altro che sotto questa forma di pubblico reggimento, debba trovarsi la salute dei popoli e la prosperità della religione? Di un uomo, che dopo avere co' propri occhi vedute le ingiustizie in buon numero delle quali i governi parlamentari si sono resi responsabili in Francia ai tempi passati, in Ispagna, in Portogallo, in Baviera ed in Piemonte: persista a credere che solo colla libertà politica, soltanto col governo parlamentare la cattolica religione possa prosperare e trionfare, e la felicità dei popoli ottenersi? Sappiamo bene che in lui cotale confidenza si poggia nel sentimento di sua maschia eloquenza, colla quale si vede che in tali forme di reggimento si possono tenere a freno e governi e talora fazioni. Ma diremo col vescovo di Annecy in una lettera allo stesso Conte diretta — « se voi siete persuaso che il governo parlamentare sia più che mai acconcio al bene de' popoli e della Chiesa, perchè avete avuto campo voi di sostenerne talora con successo la loro causa calorosamente ed eloquentemente; a noi però ciò non pare, perchè lungi dalla emozione di una arringa parlamentare e dalle seducenti attrattive che vanno a tal governo unite; abbiamo avuto il campo di osservare le cose con animo tranquillo, con mente posata e senza preoccupazioni e parzialità. »

E a dire il vero, colla sua eloquenza seppe egli impedire la ingiusta espulsione dei gesuiti in Francia sotto il governo di Luigi Filippo; il processo di taluni vescovi perchè si attenevano alle disposizioni canoniche, i così detti *ricorsi per abuso*, le angherie fatte al clero, le restrizioni al culto cattolico, ecc., ecc.? Ha bastata l' eloquenza degli oratori cattolici ad impedire in Ispagna ed in Portogallo la vendita dei beni ecclesiastici e dei corpi morali ed i molti attentati commessivi ai diritti della Chiesa e di cittadini cattolici? Ha bastato la costoro eloquenza in Piemonte, ha bastato il gridare della stampa cattolica per impedire l' esilio di due Arcivescovi, l' abolizione delle immunità ecclesiastiche, lo scioglimento di talune congregazioni religiose, senza dire di tante altre cose che riguardano l' ordine civile? E come si può infatti pretendere che ciò potesse bastare, se il governo parlamentare è un giuoco di equilibrio e preponderanze, un intreccio di transazioni, un calcolo di personali influenze, un meccanismo tutto artificiale? — Ecco ciò che fa stupore in noi; che un uomo di tale fatta possa correre dietro ed essere ciecamente perduto per una illusione, chè altro non è infin de' conti cotal forma di governo. È *illusione* diciamo, a colto che alcuni ci abbiano anche a prendere a fischi; perchè *illusione* è dare importanza di realtà e di sostanza a ciò che non è altro che accidentalità e forma.

E tale è a nostro avviso il governo parlamentare; è una forma di governo, niente più niente meno, eguale ad ogni altra. Co' suoi difetti come le altre, co' suoi vantaggi, come parimenti le altre forme; ed infine co' suoi partigiani, e co' suoi avversari. Epperciò a parer nostro non è tale che con essa non si possa vivere, assolutamente parlando, ordinati e tranquilli: che anzi può esser buona ed acconcia, quando vi siano uomini, che soprattutto vogliamo il bene sociale, innanzi al proprio, che consideriano tal governo fatto a vantaggio di tutti, non come mezzo per la gloria loro e pel loro personale interesse. Ma in caso contrario, se invece di tali uomini è tal governo sostenuto da quelli che non hanno una fede, non uno scopo sociale e morale, che non tendono ad un solo fine; e soltanto si occupano di cavarne, dalla libertà che concede, il proprio profitto, ed usano per ciò artifizi, inganni ed ingiustizie: non sappiamo chi possa ardire di chiamar buona una tal forma, comechè riscuota gli onori e la stima dei tanti moderni politici. A che dunque ove le cose siano in tal modo, tanto affannarsi per essa, tanto sbracciarsi, tanto sclamare? A che dunque bandirne tanto la bontà, l' utilità, quasi come unico scampo di bene e di salute di popoli moderni? Noi alcerto non siamo assolutamente contrari ad essa, come la abbiamo già detto: ma nel tempo stesso non comprendiamo come a taluni sembra che non possa essere altro che quella buona, quando si rifletta che la vera bontà delle politiche instituzioni non è già posta in un artificioso equilibrio di forze e di contrasti sociali, ma bensì nello spontaneo accordo dei governati e dei governanti, dall' amore del comune interesse uniti, che genera in questi il ben comandare e in quelli il volenterosamente ubbidire: il che crediamo essere possibile in ogni forma di pubblico reggimento, ma possibile soltanto allora che gli uomini sapessero e volessero essere sinceramenti intesi al fine di operare il bene proprio in accordo col bene dei loro fratelli.

---

dino Botanico di Genova, di cui è custode, che il Manioco vive in piena terra anche nel verno e che di estate vi fiorisce e vi porta sementi. Il professor Bertoloni già se n' è provveduto nel Giardino Botanico per farne esperimento: ma a meglio riuscire è opinione dello stesso che debba aversi riguardo alla scelta della specie, preferendo quella a radice maggiormente tuberosa, e quindi a moltiplicarla per gemma, onde riprodurre nelle coltivazioni in piena terra, anche tra noi, le varietà maggiormente utili, ed in ciò gioverebbe assaissimo che qualche agricoltore italiano coll' aumentarne i saggi, facesse venire le piante dall' America meridionale.

Nel Num. 42 poi lo stesso signor professor Bertoloni ci narra come ora nel Nizzardo il dotto naturalista signor Barla, avendo suggerito ai giardinieri di quel paese di praticare sulle palme femminine la fecondazione artificiale, sia giunto a maturare perfettamente e ad appassire i datteri all' aria aperta, li quali se non sono squisiti quanto quelli del Sudan, non per questo sono meno eccellenti e degni dell' onore di guernire le mense reali a Torino.

3. Il signor Eugenio Alberi, l' editore della recente collezione delle opere complete del Galileo pubblicate in Firenze, ha pregato il signor Biot a prescntare all' Accademia delle Scienze a Parigi la sua dissertazione intitolata: *Dell' Orologio a Pendolo di Galileo Galilei*: nella quale ha mostrato come Galileo nel 1641, ultimo anno di sua vita, avesse concepito l' applicazione del pendolo agli orologi per regolarne il moto. Ma essendo egli allora privo di vista, affidò l' esecuzione del suo progetto al proprio figlio, il quale l' avrebbe effettivamente realizzato dopo la morte del padre, per cui Huyghens, non avendo annunciato questa applicazione che sedici anni dopo, cioè nel 1657, la gloria di questa utilissima scoperta era tutta del Galilei. Il signor Biot per la *esattezza perfetta* dei documenti, e per la *scrupolosa fedeltà* con la quale sono esposti, non ha potuto non ammirare per questa prova novella il genio inventivo di Galileo, riserbandosi però di mostrare nel *Journal des Savants*, che non doveasi per questo attenuare la gloria dell' Huyghens.

4. Niuna epoca per certo sarà nè prima, nè poi più della presente interessante per la telegrafia: due grandi tentativi si sono fatti, uno per ampliare i vantaggi di questo insigne trovato, l' altro per aumentarne gli effetti, cioè il telegrafo transatlantico, ed il pantelegrafo. Il primo per vero è stato solo un tentativo, perchè la società si è accinta ad un' intrapresa della quale non hanno ben ponderato le difficoltà, che per la esperienza attuale in lavori di simil fatta possono dirsi superiori alle forze. Hanno ceduto alla smania di gigantesche imprese, nè gli è giovato l' esempio della sorte del Leviathan, impresa di tanto minore impegno. Quello poi che ora caratterizza assai bene la gelosia britanna per la gloria di questa grand'opera, è il mistero che si fa degli studi e lavori intavolati per rimediare agli sconci avvenuti: è affare che interessa i due continenti, ma non si vuol mettere in grado gli scienziati non inglesi a dare un qualche parere o consiglio! Buon pro ne rechi, faccian da soli: alle volte però l' ingegno mediocre balena al segno d' accecare la vista del più acuto ingegno.

Altro grande perfezionamento stanno per arrecarsi al telegrafo mediante i trovati Bonelli e Caselli, i quali mirano allo scopo di accelerare la trasmissione dei dispacci col riportarli interamente come ora farebbesi di una lettera o di una sillaba. Recentemente il Bonelli ha fatto esperienze felicissime alla presenza del Moigno che ne dà rapporto nel suo *Cosmos*, ed alla Esposizione Torinese il suo telegrafo autografico è stato l' oggetto più interessante. Il Caselli poi con semplicità maggiore condnce a perfezionamento il pantelegrafo del quale ne hanno tenuto ragionamento il cavaliere G. Pagni nel suo opuscolo *Del Pantelegrafo Caselliano*, e la *Civiltà Cattolica* in uno degli ultimi fascicoli. Non possiamo discendere a particolari, ma rimandiamo alle citate relazioni quei lettori che desiderassero notizie minute.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

UNA STAMPA DEL SIGNOR MARCHESE PEPOLI. — Ci è venuta fra mano una stampa del signor marchese Pepoli nella quale esso pubblicò un documento-conto del Direttore delle Contribuzioni dirette in Francia da cui emerge che i calcoli dal medesimo eseguiti nel suo *Commento* in rapporto all' imposta fondiaria nell' impero francese erano esatti. Allorchè noi pubblicammo la risposta che il sig. marchese Pepoli volle dirigere all' anonimo romano, apponemmo a piedi delle nostre osservazioni una tabella dimostrativa l' importo e la erogazione della suddetta imposta che ci comunicò lo stesso signor Marchese. E siccome era questa una questione affatto incidente nella controversia insorta fra i due scrittori, così noi desistemmo da ulteriori ricerche, tanto più che noi non volemmo essere nè giudici nè parte in simile contestazione.

Tuttavia a fronte di un documento, quale ha reso di pubblica ragione il signor marchese Pepoli (ancorchè esso riguardi l' esercizio del 1858 quando veramente la quistione vertiva su quello del 1857) noi non esitiamo a riconoscere, che in quanto concerne la cifra dell' imposta fondiaria in Francia, le detrazioni fatte dal medesimo signor Marchese appariscono giuste ed esatte.

MANIA GALLICANA DEL DUPIN. — Il *Moniteur* di Parigi, nel nominare i Vescovi avendo adoprato il titolo di *Monseigneur l' Evêque*, il signor Dupin procuratore generale alla Corte di Cassazione, da quel fanatico gallicano che è, ne fu scandolezzato. Datosi quindi a rovistare la storia del gallicanismo, compilò una memoria, con cui prova, che il titolo di *Monseigneur* è dovuto a soli principi del sangue; e che a Vescovi non vuolsi dare altro titolo che *Mons l' Evêque* negli atti ufficiali; cosi riferisce l' *Indépendance*. Il *Mons l' Evêque* ci ricorda il *consul tert* di Cicerone, per cui ognuno potrà interpretare a suo talento il *Mons* per *Monsieur* o per *Monseigneur*, come ognuno poteva leggere *consul tertio* o *consul tertium*. Quest' ammonimento del famoso procuratore generale servirà di legge al *Moniteur*. Ma fuori del *Moniteur* si continuerà sempre ad osservare il galateo, massime dai francesi, che si piccano tanto di *politesse*. A questo proposito narrasi, che un Vescovo, interrogato da un semplicione, se egli credeva aver *diritto* al titolo di *Monseigneur*, rispondesse: « Non so; ma vedo che tutte le persone ben educate me lo danno. »

LA POPOLAZIONE IN FRANCIA. — Non è molto che ai nostri lettori facemmo notare i timori che il Troplong aveva manifestato in un comizio agricolo della Francia per la crescente emigrazione degli abitanti della campagna nelle città constatata dai censimenti. Ora noi abbiamo fra mano questi documenti che togliamo dal *Correspondant* in un articolo del signor de Bourgoing. Questi mostra quanto fossero falsi ed ingiusti i lagni degli oppositori alla divisione dei beni paterni in parte eguale fra i figli, col far vedere che invece di togliere le braccia all' industria col suddividere continuamente le terre, si è contro ogni aspettazione progressivamente diminuito il numero delle braccia agricole, ed enormemente accresciuto quello degli abitanti delle città. Ed ecco le

Per la Francia la popolazione era nel

1851	35 781 628
1856	36 059 564
Aumento	257 736

cioè poco più di 7 millesimi per cento, con di più che se dai due totali si difalca la popolazione del dipartimento della Senna per gli altri 85 dipartimenti si trova diminuzione.

All' incontro per Parigi e dipartimento della Senna si ha

	1851	1856
Parigi	1 053 266	1 174 546
Arrond. St-Denis . .	235 792	356 084
Arrond. de Sceaux . .	155 011	197 059
Totale	1 445 069	1 727 419

cioè un aumento di 584 350, cioè più del terzo.

Il signor di Bourgoing fa il computo di quello che al principio del secolo venturo diverrebbe la cifra delle popolazioni del dipartimento della Senna e degli altri della Francia se proseguiranno ad accrescersi con la legge osservata in quest' ultimo lustro, e trova che la sola Parigi conterrebbe l' ottava parte degli abitanti della Francia. Noi ora non vogliamo nè riferire e meno discutere le cause che vengono assegnate a questo effetto dai tanti economisti di quella nazione che ne levano grande lamento e ne reclamano un qualunque rimedio. Vogliamo trarre piuttosto occasione di vedere nel fatto se lo spirito di industria, spinto al di là del conveniente da un popolo che deve curare l' agricoltura, sia quello che possa rendere felice la nazione che se ne lascia invadere smodatamente. Gli scrittori di economia reputano che in uno stato florido si possa alimentare un numero di abitatori uguale a quello che abita nel contado, e più poi se questa sia naturalmente agricolo. Lasciamo agli economisti il dedurre dai dati surriferiti se sia una bella prospettiva di florilezza lo stato attuale della popolazione della più invidiata fra le nazioni europee. Noi alla nostra volta possiamo mostrare che gli abitanti del nostro Stato sono divisi nelle campagne e nelle città, alla giusta maniera indicata dagli economisti giacchè 1 585 715 vivono nell' abitato, e 1 558 953 nella campagna. Quelli pertanto che sanno qualcosa di scienze economiche ci danno ragione a stare contenti nel nostro poco e ci tengono dal desiderare quelle industrie speculanti, che radunando di grandi masse le popolazioni, producono i sinistri effetti che Fayet dice, conseguenze naturali dell' accumularsi delle persone nelle grandi città.

CERIMONIE DOMESTICHE DI UN MATRIMONIO IN CAMPAGNA. — L' occasione di un recente matrimonio celebrato a Pontecchio, ci muove a descriverne le cerimonie domestiche che si usano ordinariamente nelle campagne bolognesi non tanto come curiosità, quanto come cosa che ci pare di una certa importanza morale, quale non si manifesta nelle maniere tutte semplici e segrete colle quali si fanno in città.

Nel giorno dello sposalizio, il promesso sposo va a casa dalla fidanzata e si presenta ai genitori. A questi dimanda se sono contenti che levi i coralli proprii delle nubili alla figlia e vi ponga invece i *granati* proprie delle maritate. Fatto questo, la cognata più giovine della famiglia, veste per intero la novella sposa e le mette perfino il fazzoletto in testa. Poscia, seguiti da tutti i parenti s' incamminano alla chiesa, alla quale sono festosamente ricevuti dalla gente del luogo e dal suono delle campane. — Adempiuta la cerimonia religiosa, nel ritornare dalla chiesa e seguiti sempre dai parenti, bisogna che abbiano pazienza; a tutti i poveri bisogna fare elemosina; inoltre di tanto in tanto sono fermati per istrada da cordini tirati attraverso la medesima; e qui non si passa se non si paga il pedaggio, cioè se non si riempie un canestrino di *zuccherini da sposi*. — Parimenti a casa della sposa si fa cubazione e poscia essi si prendono congedo; nel quale tenero atto, tutti, si voglia o non si voglia, devono piangere e gridare. Arrivati alla casa dello sposo, sono in prima incontrati dalla reggitrice più vecchia, la quale presenta alla sposa un *grembiale di rigatino*, forse per indicare che s' adatti alla condizione della famiglia. Poscia s' avanza un cognato ed un cugino, toccano la mano alla sposa, le fanno un presente; per lo più è *uno scudo*. Si va a pranzo, e dopo se vi è un' altra tavola, questa è servita dagli sposi; ciò finito, la sposa lascia i vestimenti nuziali; si veste da casa e prende la scopa e subito comincia a scopare la casa. Finalmente il giovedì seguente (poichè per ordinario è il martedì il giorno de' sposalizi in campagna) o dopo una settimana, la sposa ritorna a casa de' genitori: imaginate a far che? a dimettere il *tu* ed a prendere il *voi*.

NOTIZIE

Esposizione in Roma. — Anche in questo anno 1858 ha avuto luogo in Roma la consueta esposizione dei drappi di lana e sete greggie dello Stato Pontificio, nella quale hanno concorso trentuno manifattori pei tessuti di lana e diciotto per le sete greggie. Il Santo Padre l' ha onorata di sua visita, ed oltre attestare la Sua Sovrana soddisfazione, per averla trovata superiore a quella dell' anno scorso, si è degnata decretare a titolo di onorevole eccitamento le seguenti distinzioni:

Fra gli espositori conseguirono la medaglia d' oro per i drappi di lana, i signori marchese Giuseppe Guglielmi, Filippo Manservisi, Luigi Pasquini e Domenico Zuccarelli.

La medaglia egualmente in oro conseguirono per le sete greggie i signori Francesco Maria Massa e Giosuè Palazzeschi.

Ebbero la medaglia di argento di seconda dimensione:

Per i drappi di lana i signori fratelli Bonucci e Michelangelo Tavani.

Per le sete greggie i signori Gio. Manganelli, Giacomo Minelli, Luigi Pannelli, Giuseppe Stacchini, conte Giugielmi Balleani, Sante Sabbatini e Domenico Tonielli.

La medaglia di argento di prima dimensione:

Per i drappi di lana l' Ospizio Apostolico di S Michele, ed i signori Ignazio Maglioccheti, Francesco Castagnacci, Giovanni Ponella, Antonio Pettinelli, Filippo Giacopelli, Felice Biagio Mori, Giovanni Battista Tonnarelli.

Per le sete greggie a titolo d' incoraggiamento, i signori Giambattista Bustelli, Leopoldo Gregorini, Nicola Ginobili, Giuseppe Oberholtzer, l' Orfanotrofio delle donne a Rieti, ed il signor Pietro Paolo Quadrozzi.

Ebbero la medaglia di bronzo per eccitamento nelle sete greggie i signori Domenico Brocchi e Maria Speranza.

Solenne possesso. — Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 5 corrente: « Ci scrivono da Tivoli che la passata settimana ebbe luogo una grande festa per il possesso solenne che l' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Milesi, Legato Pontificio della Provincia di Bologna, prese, rappresentato da Monsignor Cardoni, Vescovo di Cartisto, della antichissima Arciconfraternita di S. Maria del Ponte e di S. Rocco. Presero parte a tale solennità tutti i confratelli, ed una parte dei giovani del Seminario diocesano. Il tempio fu splendidamente ornato ed illuminato. Per tale circostanza alla festa di chiesa successe la corsa dei cavalli, una estrazione di ricca tombola, e alla sera una copiosa luminaria dalla piazza Palatini fino alla via di Quintilolo, fuochi di bengala, fuochi di artificio e spari di mortai.

» La popolazione prese parte alla festa, associandosi alla esultanza della Arciconfraternita. »

Necrologia. — Nello stesso *Giornale* leggiamo quanto appresso: « Ieri 2 corrente Monsignor Delegato di Urbino e Pesaro inviava a Monsignor Ministro dell' Interno il seguente dispaccio telegrafico:

» Pesaro 2 novembre. Adempio il doloroso officio di partecipare all' Eccellenza Vostra Reverendissima, che il conte Giuseppe Mastai, munito di tutti i conforti di nostra santa Religione, cessava di vivere in Senigallia ad un' ora pomeridiana di quest' oggi. »

Industria tipografica in Francia. — Vi sono ora in Francia, dice la *Patrie*, 1 057 stamperie che impiegano 9 500 compositori, 5000 torcolieri e 900 correttori. Il numero annuo delle opere stampate è di 800. L' intero prodotto di quest' industria si calcola a 25 milioni di franchi.

L' Ospizio del S. Gottardo. — Dal conto reso sull' Ospizio del S. Gottardo risulta, che dal primo d' ottobre 1857 al 30 di settembre 1858 il numero totale delle persone, che si presentarono nell' Ospizio e parteciparono ai beneficii di quell' umanitaria istituzione, fu di 10 041, quello degli alloggi di 849, quello delle razioni somministrate di 15 971. Si distribuì inoltre ai poveri molto latte, alcune camicie e scarpe, ed alcuni malati furono pietosamente curati.

Giornalismo francese. — Leggesi nel *Diorama*: « Il *Journal des Debats* ha 42 000 associati, la *Patrie* 20 000, il *Constitutionnel* 18 000, il *Pays* 16 000, l' *Union* 8 000, l' *Univers* 7 000, la *Gazette de France* 4 000, il *Siècle* 25 000, la *Presse* 35 000, l' *Illustration* 40 000, il *Musée des Familles* 100 000, la *Revue des deux Mondes* 9 000, la *Revue Contemporaine* 2 500, il *Correspondant* 4 500. Mancano i ragguagli sul *Moniteur*.

Alleanza franco-russa. — Scrivono alla *Bilancia* da Parigi il 31 ottobre: « Voi sapete ch' io non mi affretto a darvi notizie gravi, per poco che sieno dubbie. Perciò vi annunzio dietro buone informazioni essere stata conchiusa un' intima alleanza tra la Francia e la Russia. Le ultime parole di Napoleone III sarebbero state recate all' Imperatore Alessandro dal Principe Napoleone. Lo Czar avrebbe ancora esitato prima di vincolarsi, ma, dopo alcuni giorni, l' accordo sarebbe stato compiuto. Quest' alleanza avrebbe segnatamente di mira gli affari d' Oriente, ma comprenderete bene che si estenderà a tutte le questioni, che concernono la politica europea. » È inutile dire che non lo lasciamo al corrispondente della *Bilancia* la malleveria di tale notizia.

Memorie di Napoleone I. — Per ordine dell' Imperatore, tutte le case di Parigi, che abbiano un qualsiasi rapporto storico con Napoleone I, verranno fornite di un' iscrizione. Così la casa N. 5 *Quai de Conti*, ebbe la seguente iscrizione: *Souvenir historique A. 1795. L' Empereur Napoleon Bonaparte en quittant l' Ecole de Brienne, habitait une chambre au cinquième étage de cette maison.*

Il signor Lamartine. — Il signor Lamartine vedendosi fallire le risorse che sperava dalla colletta aperta o sottoscrizione nazionale come la chiamavano, e non potendo quindi pagare i suoi debiti, ha deciso di abbandonare Parigi per non vedersi vendere sotto gli occhi all' asta giudiziale i proprì beni. Si dice che egli andrà in Inghilterra, dove, a quanto dice una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*, sarà fatto direttore di un Giornale che una società di azionisti vorrebbe affidargli: ma, soggiunge la detta corrispondenza, non è per ora che un semplice progetto.

Musica religiosa. — Nella famosa badia di Einsiedeln, il Religioso che ha in custodia la Biblioteca, ordinando non ha guari alcuni manoscritti, s' incontrò negli originali di vari pezzi di musica religiosa. Ve n' era uno di Papa Leone IX, un altro di Ermanno Contratto, e finalmente un terzo, dov' era la Sequenza che leggesi nella Messa di Pasqua di Risurrezione: *Victimæ paschali*, con la firma dell' autore, Wipo. Per questa circostanza, quel P. Anselmo Schubiger mandava pubblicare sulla *Maitrise*, giornale di musica religiosa, una notizia intorno a questo maestro di musica, di cui ha raccontato cose importanti e per la vita, e per le opere che compose. Fu Wipo prete e cappellano dell' Imperatore Corrado II, verso il 1024. Veniva egli annoverato tra' più eruditi uomini di quel tempo, ed era conosciuto al tempo stesso come storico, poeta e professore di musica.

La chiesa di S. Anna di Gerusalemme. — Un credito straordinario di 99 000 franchi è concesso per decreto di S. M. l' Imperatore dei francesi al ministro degli affari esteri pel ristauro della Chiesa di Sant' Anna a Gerusalemme e per aprire questa Chiesa all' esercizio del culto.

Una vittima della libertà d' opinione. — Una vittima della libertà d' opinione che regna negli Stati-Uniti d' America è arrivata di recente a Parigi per farsi medicare. Quell' americano è il Senatore Sumner del Massachussett che in seguito d' un discorso con cui combatteva vivamente la schiavitù, ricevè in prima seduta, sulla testa un violento colpo di canna applicato da un suo collega anti-abolizionista e..... nervoso, l' onorevole sig. Brooks, della Virginia. I medici di Londra non hanno potuto guarire il Senatore Sumner dalle dolorose sofferenze che ne risente ognora.

Cristiani ed ebrei. — Un Vescovo francese di molto spirito ai tempi di Luigi Filippo trovandosi con un finanziere di merito alla tavola di un ministro, lasciò cadere la conversazione, ch' egli dirigere assai bene, sopra un argomento molto delicato. — Perchè, domandò Monsignore al finanziere, i giudei non cercano di tirare

Biblioteca dell'Archiginnasio

i cristiani al culto giudaico? — Perchè meno si è, disse il banchiere, si hanno maggiori benefizi..... Non bisogna chiamare la concorrenza.

L' Università cattolica di Lovanio. — Il numero degl' studenti a questa Università cattolica non è mai stato così considerabile come in quest' anno. Sono appena quindici giorni che i corsi sono cominciati e il numero degli studenti giunge quasi a quello di 700. Questa cifra è sopratutto rimarchevole qualora si rifletta che quasi trecento giovani aveano subito l' esame nell' ultima sessione del jury, fra i quali 125 hanno terminato i loro studi. L' Università cattolica entra nel suo venticinquesimo anno di esistenza. A dare un' idea del vantaggio solamente materiale che essa ha recato alla città di Lovanio basti il dire che in questo spazio di tempo i professori e gli studenti hanno speso a un di presso l'enorme somma di trenta milioni di franchi. Rettore della Università è da venticinque anni Monsignor de Ram.

Una caccia ben custodita. — Lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, ha preso in affitto una caccia riservata vicino a Chantilly. Ha fatto mettere nel parco più di 2000 fagiani. Un vicino del nobile lord, il signor Kurch, fabbricatore di aghi inglesi, ha comprato un tratto della foresta e vi caccia a tutto suo bell' agio i fagiani che passano la frontiera. Per evitare un *casus belli* in causa di questa questione di confini, lord Cowley ha chiuso con muri il suo terreno, non lasciando al proprietario suddetto che l' entrata della pubblica strada. Ma non essendo i muri alti abbastanza, li ha alzati con tele sostenute da pali da telegrafo, dell' altezza di quindici piedi. Di tratto in tratto vi ha messo guardiani. Questa si chiama una rigorosa custodia della sua proprietà!

Cartoni di Raffaello. — I celebri cartoni di Raffaello, che conservansi nel castello d' Hameton-Court sul Tamigi, saranno riprodotti in grandi fotografie da Colnaghi e C. di Londra. Sono queste le prime fotografie desunte dagl' immortali originali, e la prima, già pubblicata, rappresenta la *Predica di S. Paolo in Atene.*

Tesoro della lingua latina. — In Baviera un' eletta di eruditi insieme col professore Halm va compilando un *Thesaurus linguae latinae*, di cui è intendimento di porgere in uno tutti i risultati ottenuti fino ai giorni nostri sul campo fecondissimo e vasto della latinità, dalle sue origini fino alla seconda metà del secolo XVI. Tutto che la linguistica propria e comparata, tutto che l' archeologia, la storia, il diritto, le scienze ecc., hanno raccolto di meglio accertato dalla critica severa, sarà presentato in quest' opera con massima nitidezza, facilità, discernimento. Alla pubblicazione di essa, vero monumento della dottrina del secolo, S. M. il Re Massimiliano II di Baviera con rara munificenza assegnò 10 000 fiorini del suo privato peculio.

Modo di conservare l' uva. — Si è trovato un apparecchio, mediante il quale si può mantenere per tutto l' anno l' uva matura sempre fresca ed in perfetto stato di conservazione. Esso consiste in un cilindro di latta pieno d' acqua fresca, munito all' una delle estremità d' un tubo per introdurre l' acqua, e dall' altra di un robinetto per estrarla, giacchè bisogna rinnovare l'acqua ogni giorno. Dal cilindro sortono di distanza in distanza dei piccoli tubi di latta, nei quali si introduce un gambo di vite a cui sono attaccati uno o due grappoli di uva matura. Indichiamo il mezzo senza garantire del successo.

Statistica della telegrafia. — Gli *Annales télégraphiques* nel loro primo Numero pubblicano la seguente statistica della telegrafia. I telegrammi spediti nel 1852 furono 48 000; nel 1856 furono 260 000; e nel 1857 furono 418 000. E vero, che il numero delle stazioni non era che di 43 nel 1852, e che in seguito venne portato a 167 nel 1856, ed a 171 nel 1857. Ecco ora i prodotti pel tesoro: nel 1852 i prodotti della telegrafia non furono che di 542 000 franchi; nel 1856 ascesero a 3 191 000 franchi; e nel 1857 furono di 3 535 000. Il governo abbassò il prezzo dei telegrammi nell' interesse del commercio. Ma il tesoro non vi perdè nulla: vide anzi la sua rendita accresciuta, e mentre il prodotto medio del telegramma diminuiva nel 1857 di 79 centesimi comparativamente al 1856, il prodotto medio per chilometro ascendeva, da 283 000 franchi, a 291 000, il che fa un aumento di più dell' 8 per cento.

Statistica — Giusta il conto officiale recente l' importazione della lana nel regno unito della Gran Bretagna è salita, da 49 245 095 libbre nel 1845, a 129 milioni 749 898 libbre nel 1857. Questo aumento proviene la massima parte dalle colonie inglesi.

Il signor Maguire e il suo libro. — Scrivono da Roma all' *Univers*: « Tutti sanno che il signor Maguire, membro cattolico del parlamento inglese, è l' autore del libro che ha per titolo; *Roma, il suo sovrano e le sue instituzioni*, che fu pubblicato nel 1857 e scritto con una precisione, una lucidezza rimarchevoli, tradotto in francese, in italiano, in tedesco, e di cui parecchie edizioni sono state fatte in America. L' onorevole scrittore ha in animo di pubblicare una seconda edizione, che sarà naturalmente accresciuta di nuovi documenti e farà conoscere i progressi fatti dal governo pontificio nei vari rami dell' amministrazione. Sua Santità si è degnata d' accogliero con una particolare distinzione. »

Tristi effetti della paura. — Dopo i moltissimi esempi citati dai tristi effetti che la paura produce, specialmente nei fanciulli, spaventati da esagerate ed imprudenti minaccie, il *Journal de Toulouse* riporta il seguente abbastanza considerevole: « Un fanciullo di Foix, dell' età di 10 anni è gravemente infermo: avea commesso una cattiveria, e l' aveano perciò minacciato che i gendarmi l' avrebbero messo in prigione. S' incontrò per caso in un gendarme; appena lo vide, il fanciullo fu tanto spaventato che corse in una bottega vicina e cadde tramortito dallo spavento. Egli è ancora in letto e si trova assai male. Questo serva d' esempio a coloro che adoprano simili minaccie per render migliori i fanciulli!

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Un certo tale, accompagnato dal suo cane, andò a comprare pesce da un venditore che ne avea bellissima mostra e tra il quale vi erano dei gamberi di straordinaria grossezza che stavano a parte sopra un paniere di vetrice. Nel mentre aspettava che il mercante sbrigasse gli avventori giunti prima di lui, si divertiva di far prendere la punta del suo bastone dai piedi di uno dei più grossi della collezione, e — Guardate, disse al venditore, come tien stretto: è singolare! e scommetto e perchè il mio bastone presenta molta resistenza.

— Che! rispose il mercante, metteteci la coda del vostro cane, e benchè è molle, desso vi dirà se stringe.

— Benissimo, alla prova.

Detto fatto chiamò il cane, e ne mette la coda fra le punta del piede del gambero, le quali pungendo vivamente la bestia, questa fortemente guaiendo si caccia a fuggire trascinando seco il gambero. A questa vista il mercante pentito dell' esperimento proposto, chiama e cane e gambero, ed esce per inseguire e l' uno e l' altro; — ma, no, restate, soggiunge il compratore, io che so farmi ubbidire dal cane, correrò lor dietro — e così detto, ta diede a gambe sulle orme loro, e restò lì il mercante ad aspettare buona pezza e per nulla il mal avventore, il quale, quando fu fuori di vista, non pensò più a tornare.

— Riportiamo il seguente aneddoto narrato dal *Courrier des Etats Unis*, e se è una carota, non sarà la prima piantata ed inaffiata nel campo dei giornalisti. Fu accusato dinanzi al giudice di Nuova York un giovanotto di avere rubato una somma egregia a un locandiere: dopo la requisitoria fiscale, il giudice si strofinò gli occhi e chiese all' accusato di che era reo? Questi rispose: Sono accusato di furto: ma ero briaco, quando rubai! — E dove avete rubato? — Alla locanda del *Colombo*: ma prima fui ubriacato d' acquarzente di pessima qualità. — Signor fiscale, desistete dall' accusa; imperocchè l' acquarzente del *Colombo* è una diavoleria, che spinge l' uomo ad ogni delitto. Mi ricordo l' altro dì, avendone bevuto una buona dose, rubai cinque posate d' argento in quella locanda. Sergente, lasciate libero il prigioniero! — Così finì quel processo, e mentre il fiscale incominciava a leggere un' altra requisitoria contro un secondo accusato, il giudice ricominciò a russare sulla sua scranna.

— L' *Union d' Angers* pubblica la seguente letteramodello dope averne verificata l' autenticità, che noi rechiamo nella sua lingua originale per non guastarne i pregi. « *Monsieur le Rédacteur* — C' est pour vous faire l' honneur de vous faire savoir la mort volontaire d' apoplexie foudroyante par strangulation du suicide d' un fermier, qui s' est pendu de son gré dans un toit de bœuf, nommé Alexis P....., sur le vu de notre juge de paix et de notre commandant de gendarmerie, que nous vous écrivons. »

COSE TEATRALI

Sabato pross. pass. nel Gran Teatro Comunale andò in iscena il secondo ballo della stagione, *Caterina ovvero la Figlia del Bandito*, conosciuto lavoro di Giulio Perrot, posto in iscena da Dario Fissi. Il giudizio sulla decorazione ed esecuzione manifestato dal pubblico nella prima sera si è andato modificando nelle successive. È prima rispetto alla signora Sofia Fuoco vi ha voluto non poco per decidere a tributarle quei plausi che ella si merita: l' hanno fatto e basta, ed ora anzi mostrano aggradirla forse qualche po' di troppo nella *romanesca* e specialmente nella *tarantella* che si vuole ripetuta le due e le tre volte. Ma la colpa è sua perchè la eseguisce troppo bene. Eccellente compagno le si mostra il Fissi, ballerino di forza e precisione non ordinaria. Quanto all' esecuzione del corpo di ballo siamo in altro campo, ed in questo ci contenteremo (per forza) di quell' esattezza e precisione che basta acciò che non nuoca. Ciò che è di effetto veramente grottesco è il combattimento fra i banditi e le truppe. Eccolo. Si vede sbucare dalle quinte una squadra di soldati che traversa di gran corsa il palco, fra poco un' altra di banditi che li inseguono, e viceversa; indi una di banditi che fugge i soldati che gli corrono alle spalle, e così di seguito, poi banditi e soldati che escono alla spicciolata con gran calma, scaricano il loro fucile contro la scena (che è deserta e non ne ha colpa al mondo), e pian piano sen tornano dentro; che volete! è una cosa un po' insulsa; dopo che le milizie hanno ammodernata la loro strategia, perchè i signori coreografi, non fosse altro per amore di un po' più di verità, non ammodernano anche essi i piani di queste battaglie?!

Vi sono nel terzo atto dei *quadri animati* ma noi disgraziatamente non vi abbiamo saputo trovar l' anima per poterne ammirare le bellezze. Di questi è assai migliore il ballabile che in questa *azione mimica* è assai abbondante. Il *gran ballabile mascherato* (molte volta però senza maschera) è eseguito in sulla via di Roma che mette nel Ponte di Castel Sant' Angelo: la scena fu applaudita la prima sera, ed è stato anche troppo: non sarà forse colpa del pittore, ma se la scena fosse stata alquanto più indietro, ed il ponte e castello fossero veduti assai più in lontananza, vi sarebbe stata quell' apparenza di verità che si richiedeva all' uopo. In quest' ultimo atto dovrebbe essere imitato il Carnevale di Roma nelle follie dell' ultimo giorno: ma su queste scene vi ha proprio la vita dell' ultimo giorno, quando è poco lungi a spirar nelle braccia della quaresima. Ma anche qui non ne ha colpa il coreografo, perchè nel libro sta scritto, *la scena è inondata da una quantità di maschere*. Quelle poi che vi sono per vedere la danza generale, *La follia del carnevale*, si vanno a porre al parapetto dell' altra ripa del fiume (e si che non è poco largo). Avranno buona vista, ma il povero pittore dirà che è un fallo mortale.

Del resto l' incontro è stato felicissimo, e per verità or qua or là vi sono amenità che solleticano l' attenzione ed arrecano diletto.

Martedì sera poi andò in iscena la *Violetta*, nella quale la signora Fricci trovò campo più largo per cimentare il suo valore artistico che le fruttò nuove e più copiose glorie, meritate presso il pubblico bolognese che fu tratto all' entusiasmo. Il primo tenore signor Villani, appena sfuggito alle burrasche autunnali e giungendo in queste scene che mandano sull' uditorio un' aria che fa gelare solo a pensarvi, non ha trovato serene accoglienze, anzi, a dirla schietta, le ha trovate un po' troppo villane. È vero che quando si sente pizzicare l' orecchio, non si può non gridare, ahi! ma un po' di riguardo ad un cantante abbassato di voce si poteva avere, almeno fino a che riavuto non avesse dato saggio di quel che sa quando può, e, dicono, può molto. Per ora quindi non vi è che augurarci che sappia potere. Il signor Walter nella parte di Germont figura assai più che nella *Lidia*.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

PROSE E POESIE

INEDITE O RARE

DI ITALIANI VIVENTI

(Terza Serie)

L' associazione è obbligatoria per 12 dispense, le quali si pubblicheranno coll' intervallo non minore di un mese dall' una all' altra. Due dispense formano un volume di pagine 520, con cenni biografici sopra gli autori degli scritti in esso contenuti.

Il prezzo anticipato di 4 dispense è di franchi 4 e centesimi 40 coll' affrancatura sino ai confini. La 1.ª Dispensa è uscita alla fine del pross. pass. ottobre.

Chi voglia proporre scritti da inserire nella raccolta li indirizzi affrancati al prof. Bernabò Silorata — Torino.

ROMANZI STORICI

DI CESARE MONARI

bolognese

PROGRAMMA

Nel mio programma premesso alla pubblicazione dei primi Romanzi Storici del nostro concittadino *Cesare Monari* mi espressi che « *L' Italia non può farsi largo colle sue produzioni senza la concorrenza de' suoi amatori.* » Si è ciò avverato nella buona accoglienza fatta alla prima fatica del nostro scrittore, la quale gli muove talento di proseguire. Penetrato perciò da tanto favore, si è acciuto all' arduo impegno, e ci darà una seconda collezione, che io con ogni cura pubblicherò con nuovi tipi e la dividerò in 50 fascicoli di pagine 32 al prezzo di soli baiocchi 5 l' uno, consentendomi tale diminuzione di prezzo, l' aumento dei benevoli signori Associati.

Vorranno pertanto gli abitanti della nostra penisola coronare i voti dell' autore incoraggiandolo sempre più nella intrapresa carriera, ed io con la maggiore diligenza nella esecuzione della edizione, sarò loro a provare la mia riconoscenza.

Antonio Chierici editore.

Della seconda collezione sono usciti 4 fascicoli del Romanzo storico — GIGLIA SIGNORA DA ROMANO. —

FRUMENTO, FORMENTONE, CASTELLATE

Introdotte in Bologna dal 1 Luglio al 30 Ottobre 1858.

Frumento

Terriero	Corbe 196 529
Forestiero	Corbe 20 056
Introduzione complessiva	Corbe 216 565

Formentone

Terriero	Corbe 18 057
Forestiero	Corbe 62 757
Introduzione complessiva	Corbe 80 774

Castellate

Introduzione complessiva Num. 13 676 $^{1}/_{2}$

Il prodotto della canapa nella provincia è calcolato di 2 200 000 di libbre bolognesi.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 55. **19 Novembre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 5 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

AVVISO

Ci facciamo a pregare quei signori che non avessero ancora sborsata la quota di loro associazione a farlo il più presto che loro sia possibile.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 19 Novembre 1858.

I fogli di questa settimana, massimamente i francesi, sono pieni di particolarità intorno al primo successo della spedizione franco-spagnuola nella Cocincina, consistente nella presa di Turane, ove si sono trovate centocinquanta bocche da fuoco, molte delle quali portano le date del 1787, altre del 1802, 1821 e 1832. I pezzi di bronzo provengono dalla fonderia imperiale di Kué, costruita verso la fine del decimo ottavo secolo da un uffiziale francese stabilito alla corte di Guya-Long. I forti all' imboccatura della riviera ed il gran forte dell' Est furono innalzati sotto la direzione di M. Gayot uffiziale dell' armata di Luigi XVI. — Ora l' ammiraglio Rigault-Genouilly non attende che un cenno dell' imperatore Napoleone per marciare sopra Huè capitale dell' impero d' Annam che conta sei milioni di abitanti.

Il vano rumore mosso ne' giornali francesi in seguito di un articolo del *Courrier du Dimanche* intorno ad un preteso progetto di lega politica italiana, al quale il re di Napoli avrebbe rifiutato la sua adesione è finito in mezzo alle risa dei giornali più seri, ed è stato spento dal buon senso degli uomini di mente più calma che non quella de' giornalisti francesi, i quali più volte ci hanno voluto dar questo spettacolo di fervente imaginativa.

Coloro che fanno gran conto della religione al segno d' interessarsi vivamente di tutto senza distinzione alcuna, sono stati in questa settimana consolati da un rapporto del principe Napoleone a suo cugino l' imperatore; nel quale si proponeva che gli israeliti di Affrica potessero essere eletti a consiglieri generali affinchè con tale atto si rendesse più manifesta l' eguaglianza di tutte le credenze in faccia alle leggi. In seguito di che l' imperatore si è affrettato ad emanare un decreto che dà forza di legge all' accennata proposta.

Prosegue assai viva l' agitazione in Inghilterra intorno ai progetti di riforma elettorale che formano il tema di discussioni animate fra' politici del Regno-Unito. Il partito di Bright si sforza in ogni guisa per riuscirvi pienamente nella ventura sessione; i russelliani si preparano ad osservare ed a condurre la quistione secondo le loro mire; i palmerstoniani sembrano piuttosto pronti ad oppugnarli, mentre poi il ministero si mostra ancora indeciso o di prendere egli l' iniziativa di detta riforma, od aspettare che i mancesteriani ne presentino il progetto.

È notabile il discorso pieno di energia e risolutezza tenuto dall' imperatore Alessandro a Mosca intorno alla emancipazione dei servi. Pare che la nobiltà di quella antica metropoli si sia data poca premura per assecondare i desiderii dell' imperatore intorno a questo oggetto. Perciò l' imperatore in termini assai chiari ha più volte ripetuto a disegno, che la intenzion sua doveva essere alle signorie loro ben manifesta; che egli si aspettava che la nobiltà di quella Mosca che l' aveva veduto nascere e che egli aveva sempre amato come una seconda madre, avrebbe voluto compierla nel seguire l' esempio delle altre nell' aderire a questa riforma nazionale e nel preparare i mezzi che a ciò conducessero. Che egli era stato molto dolente nel vedervi tanta incuria e perplessità. Ripetè avere egli parlato chiaro ed essi aver dovuto abbastanza comprendere quali si fossero le sue intenzioni.

La Turchia asiatica sempre è in continua agitazione. Omer bascià a Bagdad a male pena si sostiene mercè la sua nota energia ed il suo talento militare. Ma la Turchia europea ancora non è certamente tranquilla, covandovi un fermento profondo fra le popolazioni turche e cristiane che non può andar molto che non scoppi in grande sollevazione.

Dicesi partita una spedizione di una flotta francese contra i pirati del Riff; ed un' altra spagnuola è partita da Cuba per Tampico e Vera-Cruz per esigere dalla repubblica messicana quelle soddisfazioni che da tanto tempo la Spagna reclama. Intanto quella infelice repubblica sempre più si trova agitata e sconvolta per continui tumulti, delitti ed assassinii. Uomini appartenenti al partito rivoluzionario più esaltato trascorrono a' più grandi eccessi, maltrattando non solo sudditi spagnuoli ma persone di ogni nazione. Fu insultata la bandiera inglese; alcuni francesi che avevano cercato rifugio al loro consolato, ne furono sottratti a forza, e maltrattati furono eziandio i consoli di Prussia, d'Oldemburgo e Mecklemburgo.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* del 15 corrente:

» Giusta le disposizioni di questo Illustrissimo Consiglio Comunale, e a corrispondenza degli assegni costituiti alle Tabelle passive di questo e degli anteriori esercizi, essendo state interamente estinte le cartelle tutte del prestito comunale di prima e di seconda emissione, formanti le Categorie dal N. 1 al N. 9 inclusive, e le quali portavano scadenza del 15 marzo per gli anni del 1850 al 1856, e del 15 aprile per gli anni 1857 e

APPENDICE

ESPOSIZIONE DELLE BELLE ARTI IN BOLOGNA

NELL' AUTUNNO DEL 1858

Nella scorsa domenica sono state aperte al pubblico le sale dell' Accademia di Belle Arti ove sono raccolte le opere esposte. L' esposizione si compone per massima parte di opere di autori bolognesi o ammaestrati in Bologna. Essa è riescita copiosa sì pel numero, che per la varietà degli oggetti, alcuni dei quali sono veramente pregievoli. Convien dirlo schiettamente, questo ramo importantissimo del sociale perfezionamento, da alcuni anni ha migliorato d' assai, massime da che un potente aiuto è venuto a incuorarlo. Certo non ha ancora conseguito l' ottimo, ma poggia al meglio e l' *Osservatore* che attento indaga ogni bene, si compiace di segnalarlo, con tanto maggior piacere, in quanto che esso stima le arti belle, non un vano trastullo, non una prova di superate difficoltà, ma un tacito parlare, che commuove gli animi, gli invita al bene e li porta ad amare morali e religiose virtù.

PITTURA

ARGOMENTI SACRI E STORICI

Il professore *Adeodato Malatesta* da Modena ha rallegrato con cinque quadri di argomento sacro e profano, la nostra esposizione. Ora toccheremo del S. Girolamo nel deserto come principale, e che solo appartiene a questa categoria. È noto all' Italia come il valente professore sia valoroso nel disegno, nell' armonia delle tinte, nella robustezza del colorito e specialmente in quella facile esecuzione quasi impareggiabile, che dà tanta franchezza e tanta verità alle sue pitture. Tutti questi pregi si rinvengono in gran copia nell' opera di che parliamo. E' il santo rappresentato nelle grotte della Tebaide estenuato dalla contemplazione e dall' astinenza. Le forme del santo dottore rozze e callose lo direbbero nato di plebe e non di alto legnaggio, quale fu veramente, più curvato dalle fatiche, che logoro dagli studi. E' tutto assorto nella preghiera e pare non senta lo squillo della tromba angelica. Un rosso panno lo cinge di traverso e gli scende dai fianchi con bellissime pieghe. Il leone posato vivo e spirante ti ricorda quel bellissimo, che da poco tempo vedemmo. La verità della figura, che tiene un po' troppo al naturale, e si scosta da quell' ideale che dovrebbe essere l' unica e sola meta delle arti, non potrebbe essere, nè con più vigore, nè con maggiore eccellenza eseguita. Le carni vizze, la pelle succosa ha quella varietà di colori, che nel vero si vede. Riliero colorito, disegno, bella gradazione nel fondo, effetto generale, sono pregi non dubbi di questa pittura. Quanto all' esecuzione, è veramente meravigliosa, tanto è condotta con sprezzo e si direbbe per giuoco.

Biblioteca dell'Archiginnasio

1858 per la complessiva somma di . . . . . Sc. 54 000
ed essendosi pure il 15 dell'andato ottobre ammortizzate le altre cartelle della 1.ª, 2.ª e 3.ª Categoria della terza emissione, portanti le scadenze del 15 marzo degli anni 1856, 1857 e 1858 per la somma di . . . . . » 10 000

e così in totale per . . . . . Sc. 64 000
se ne deduce pubblica notizia per ogni buon fine ed effetto di ragione; dichiarato poi che attese le ammortizzazioni suenunciate, non più rimangono attive ed in circolazione se non le cartelle riferenti alla 4. e 5. Categoria della 3. emissione per la complessiva somma di Sc. 20 000, scadenti, per quanto a Sc. 10 000 il 15 marzo 1859, e per gli altri Sc. 10 000 il 15 marzo 1860. »

Dalla stessa *Gazzetta* togliamo il seguente *Cenno Necrologico:*

» Il professore Ubaldo Daveri Medico-Chirurgo Primario dello Spedale di Sant' Orsola di Bologna volava a miglior vita il giorno 6 novembre 1858. Nato nel Comune di S. Vitale di Reno nel 1799 fece ben presto conoscere quanto sarebbe valso nella carriera a cui avrebbe atteso; imperocchè movendo dagli studi elementari per giungere a quelli che il fecero Medico-Chirurgo, fu a moltissimi primo, a niuno secondo, onde venne in quella meritata fama, che lo fece ricercato qual clinico distinto e felicissimo, come niuno ignora e niuno può certamente disconoscere, giacchè per tutte parti d' Italia venivano a lui moltissimi infermi ad invocare la sua assistenza, a conseguire la difficile ed anco insperata sanazione, specialmente per guasti fisici isvolti dal veleno, che tanto sapientemente cantò l' immortale Fracastoro; ove poi colse le più elette corone fu nello Spedale summenzionato, che l' ebbe fino dal 1822 a Medico con vario incarico, e cioè Assistente, Sostituto, e finalmente Primario. E vano il dire quanto bene operasse, e come alla vera progressiva scienza teorica congiungesse quella pratica avventurosa che' è retaggio di pochi. Nobile di mente e nobilissimo di cuore amò la scienza a cui attendeva, e non neglesse le belle lettere, che adornano lo spirito; beneficare e soccorrere disinteressatamente fu uno dei molti pregi di quest' anima gentilissima. Un tanto bene non poteva essere lasciato a quella umanità a cui aveva sempre giovato; un fiero malore di lenta ma progressiva gravezza il tolse alla vita, lasciando una figlia ed una moglie giustamente desolate, tanti e tanti amici che il piangono, mentre la intera città ricorda l' illustre Medico, l' ottimo cittadino, il facile benefattore.

P. Gamberini. »

LA BANCA E IL NUMERARIO

È da qualche tempo che la pubblica opinione in Bologna è alquanto allarmata nel vedere che la Banca cambia i suoi biglietti con monete estere, e precisamente con pezzi da venti franchi non al valore tariffale, ma a scudi tre e baiocchi settantotto.

La situazione in che si trova attualmente il numerario nella nostra piazza è per certo di qualche gravità. Parecchie circostanze hanno contribuito a produrre quella scarsità di moneta, che in qualche modo è risentita da ogni classe di persone. Le origini dell' attuale penuria rimontano ad epoche e a cause non del tutto a noi vicine, imperocchè lo squilibrio monetario, se ci è lecita una tale espressione, cominciò ad avvenire nella nostra piazza fino da quando la nostra città, per le passate vicende a tutti note, dovè sottostare a spese non indifferenti ed alle sue risorse troppo sproporzionate. Effetto principale di questo fu l' emissione della carta-moneta nella Legazione di Bologna, l' apparizione della quale fu forse il colpo mortale per la nostra moneta romana, e l' ultima e più potente spinta alla sua emigrazione negli Stati esteri, ove la facevano affluire e avidità di guadagno, e mancanza di confidenza nella instabile condizione politica di quei tempi agitati e commossi.

Vicende successero a vicende, e le une peggio delle altre aggravarono la nostra situazione monetaria. Adesso la demonetizzazione delle lire austriache, e per conseguenza la diminuzione del loro valore plateale, ha reso più scarso il numerario specialmente minuto, e più ne ha fatto sentire la deficienza perchè quasi coincide col ritiro della moneta di rame eseguito dal nostro governo. Per quanto alacre sia la coniazione della nuova moneta romana d' argento, essa non basta a colmare il vuoto lasciato dal rame, in conseguenza di che possiamo dire che oggigiorno ci troviamo per necessità quasi sprovvisti di nostra moneta, e non molto forniti di numerario straniero.

Oggimai il pezzo da venti franchi è la moneta che in qualche guisa abbonda da noi: ma essa è pur quella che meglio circola al di fuori e che a preferenza d' ogni altra è ricercata nelle piazze estere, specialmente lombarde. La Banca, noi lo riconosciamo, nell' attuale ristrettezza di numerario in che versa la piazza di Bologna, avrà sostenuto, non già la perdita materiale di diecimila scudi, come si va dicendo, ma avrà ottenuto un vantaggio minore della indicata somma per mantenere fornita di numerario la nostra città. Non pertanto, a noi sembra, che a fronte d' ogni pericolo, in faccia a qualsiasi perdita potesse ella soffrire, prima cosa cui deve essa esclusivamente cercare si è il proprio credito e quello dei biglietti da lei emessi. Bisogna che una Banca sia superiore a qualunque crisi, e ove essa non valga o non voglia sottostare anche ad ingentissime perdite nei momenti di crisi, non sappiamo in verità come distinguerla dalle altre case di commercio, o dai privati banchi di sconto. Questi debbono necessariamente subire le crisi: ma le banche debbono dominarle, ed il loro uffizio ed il loro vantaggio sta appunto in questo, di venire in soccorso col loro credito e coi loro capitali in quei momenti di universale ristagno di circolazione di moneta, e di commerciali contrattazioni, in cui i privati, o per egoismo, o per impotenza non valgono a porre rimedio alcuno. (*) Se la Banca deve in ogni caso parificarsi alle altre case di commercio, perchè deve essa godere di tanti privilegi che gli altri non hanno? E la ragione non cresce a mille doppi quando in altre piazze con cui ella potrebbe avere immediate e facili relazioni, il numerario si trova in buona condizione sì per la quantità che pel valore?

Egli è pur d' uopo confessare che la deficienza di numerario, quale rinviensi in questo momento nella nostra città, non si verifica uguale nelle altre a lei contermini, e tanto meno poi lontane dello Stato Pontificio. Per limitarci alle sole Romagne egli è notorio che quivi se la moneta, e specialmente romana, non abbonda, essa non scarseggia però, e mentre in Bologna più non abbiamo omai che napoleoni d' oro ad altissimo prezzo e biglietti della Banca in considerevole quantità, in Romagna quelli sono dati e spesi al prezzo di tariffa, o poca cosa di più, e questi non sono accettati che a grande stento, se non anche respinti del tutto. A questo potrebbe, a nostro avviso, recarsi un qualche efficace rimedio ove la Banca si togliesse da quell' isolamento, per così dire, in cui si è posta a fronte del resto delle Legazioni. Finora le sue operazioni si sono ristrette entro la cerchia delle nostre mura,

(*) » L'altra utilità accennata si è di potersi con quelli banchi » pubblici) rimediare ad un pressante bisogno dello Stato, e per guis» rire un maggior male. » Beccaria. — Economia Politica vol 2 cap. VIII § 54.

Le invitte e magnanime sofferenze dei primi cristiani hanno dato subbietto al nostro pittore signor *Antonio Muzzi* per condurre la sua tela. L' anfiteatro Flavio bagnato dal sangue dei martiri è rappresentato dal valoroso pittore. In mezzo all' arena vi stanno due cristiani abbandonati allo strazio delle belve, uomo e donna, forse padre e figlia. E' egli robusto e nel vigore degli anni, è dessa giovine e tenerissima, è egli impavido e lei peritante e quasi temente. Diresti, che gli istinti della vita, combattono colle nobili virtù dell' animo, che non volonterosa è tratta a quel supplizio, se la croce, che ella si stringe al seno non palesasse il contrario Queste due figure sono assai bene annodate e molto ben fatte nella parte superiore specialmente, L' essere lei raccorciata e mal ferma sul piede, ne danno ragione la temenza del volto e il mostrare con manifesti segni, che ella già sente ai fianchi i denti e le unghie delle belve, che muovono ad assalirla. Certo più bello e nobile spettacolo e insieme di compassione più degno sarebbe stato il vedere una tenera donzella, nel fiore dell' età delicatamente nudrita, correre alla morte animosa e con occhio sereno, e suggellare col sangue la verità della fede. Il degnissimo subbietto è in molte parti commendevole, sia nel disegno, sia nel rilievo, sia nel panneggiamenti, e se il fondo colle sue gradazioni e colla verità della prospettiva, ti rappresentasse quella fabbrica colossale, che il pittore ha voluto dare, non piccolo incremento ed aiuto ne avrebbero le figure. Grande è il Colosseo, ma non tale, che in pieno giorno non si dovessero vedere gli spettatori quasi al loro naturale, che il leone dovesse apparire della grandezza di un cane, e la tigre reale di una lepre. Ma questi nei facilmente emendabili sono vinti dalle altre perfezioni, che rendono lodevole questa pittura.

La parabola del figliuol prodigo, che dopo lunghi traviamenti fa ritorno alla casa paterna povero e pentito, ha fornito argomento per una dipintura al signor *Alessandro Guardassoni*. Ha egli espresso in due mezze figure, di largo stile grandiose e colossali, il figliuolo in poveri panni, e tutto confuso, si presenta al padre, domanda ed ottiene perdono. E' egli tutto umile, e benchè rassicurato dalla paterna amorevolezza, pende incerto dal volto del padre, che pieno di gaudio pel riacquistato figliuolo, si mostra grave e sereno. L' espressione degli affetti che è pur sempre grande nelle opere del Guardassoni, quivi apparisce assai splendida e forte. Alcuni hanno molto lodato l' esecuzione della schiena e delle spalle ignude del figliuolo e trovano rarissime le carni. Altri hanno lodato la faccia grandiosa, lo stupendo carattere e la gravità del padre, ed altri ancora applaudono alla vaghezza del colore, alla bellezza dei panneggiamenti, alla maestria della esecuzione sprezzata, al contrapposto delle tinte, al rilievo, alla vivacità delle figure di cui per poco ne sentì lo spiro e la parola.

(*continua*)

nella Banca affluirebbero i capitali, come quella che forte dei privilegi che a lei sola sono accordati, può disporre di mezzi e di risorse, quali non saranno giammai in potere di qualsiasi altra società privata.

Speriamo che queste nostre franche e leali parole non saranno accolte, nè come una censura, nè come una rampogna. Esse non contengono altro che un voto, un voto che riguarda il prosperare maggiore di questa istituzione, affinchè la *circolazione del numerario* e le *commerciali transazioni*, non pure in Bologna, ma nelle *Quattro Legazioni*, trovino in essa quell' appoggio e quell' aiuto, che essa deve prestare, a seconda della sua natura e a norma dei Regolamenti, dai quali è in oggi retta e governata.

UN MODO DI DIRE. — Essendo venuto in giro fra noi la voce, non sappiam d'onde, che probabilmente la Società Concessionaria della Ferrovia Centrale Italiana sia in circostanza di non potere mantenere l' assunto impegno di inaugurare il tronco Bologna-Piacenza il primo di Luglio 1859, se n' è fatto gran ciarla, e si è di nuovo ripetuto un detto, che i più applicano come un modo generale di dire, allorchè si parla di cose nostre, e cioè *da noi non se ne fa una per verso*. Non sono per vero da addebitarsi di gran colpa coloro che hanno sempre sulle labbra questo modo proverbiale, perchè di tutte le imprese degli altri ne sanno quanto ne raccontano i giornali, e immaginate se vogliono tacere il buono per propalarne i falli; quindi second' essi fuori di qui tutto va bene: invece fra noi, con l'idea di quest'ottimo che, ottenuto da tutti, par la cosa più facile del mondo, se alcun' opera si fa, e, per quella dura legge di natura che tutto debb' avere un qualche difetto, anch' essa n' abbia qualcuno, addio intrapresa, non val più un zero il buono che c' è, si applica il modo di dire, e si finisce il salmo col *da noi non se ne fa uno per verso*.

Ma lo si dica per vezzo quando si parla sulle generali, *transeat*, ma che si applichi ad ogni e singola cosa sulla quale si muove parola, ha un po' dell' assurdo, e in questa poi, sia detto con rispetto agl' individui, ha dello stolto. Che ci ha che fare il *da noi*, quando in questa ferrovia la Società è quasi tutta di stranieri, quando gl' ingegneri son tutti francesi, i quali fino per esaminare la calce han fatto venire di Francia dei qualificati ingegneri, e non hanno preso dei nostri che quei giovani, che, nel bisogno di far carriera, hanno accettato gli ultimi uffici della professione? Quando l' impresa è una Società di Lombardi, o altri che siano, i quali hanno condotto seco buona mano di capi operai? Ma poi lasciamo anche questo, com' è che si vuol cresca sott' occhio il lavoro quando mancano le braccia? Ma dove sono questi operai che potrebbero trarlo a compimento con celerità maggiore? Scendono a turba dal Lombardo, dal Veneto, e dal Tirolo gli operai che vengono a lavorare e negli sterri, e nelle opere di cotto, di legname ed altro, e non è da dire vi vengano a caso, ma vi sono in parte cercati, e la impresa ne prenderebbe quanti ne venissero. E perchè non vi accorrono i nostri? Non vi è che a dire: « *non ne avranno bisogno.* »

A che pertanto si va gridando per le grandi imprese per dare lavoro, quando non vi è chi ne approfitti? Il nostro bracciante sarà dunque occupato e meglio che non in questo genere di opere. E si vorrebbe che si facesse presto con tale scarsezza di braccia? E poi, e poi, è tanto poco il lavoro che è stato fatto? Ma dicasi, dove è quel punto nel quale non possa riprometterci compiuto nel giorno prefisso? Al Ponte di Reno direte! E chi dal da fursi, raggiugnato al fatto, non arguisce che può essere condotto a termine nel tempo che resta ancora a giungere al Luglio del 1859? Ma vi pare un fosso eh! questo torrentuccio che ha richiesto un ponticello fra spalle ed archi largo quasi 600 metri! E si che non è un secolo che l' hanno cominciato, giacchè vi posero la prima pietra al fine di Luglio dello scorso anno, con di più tre o quattro piene che sono venute a disturbarne il lavoro. Se a Parigi ed a Londra s' improvvisano ferrovie, strade urbane, piazze e palazzi; s' improvvisano anche gli eserciti di operai cogli scioperati, che innondano le due capitali, e li quali pongono e governi e municipi nella necessità di fare grandi opere, più per dar loro occupazione, che per abbellire queste città reine.

Se noi non abbiamo queste moltitudini inoperose, ringraziatene il cielo, e se anche mai (ciò che oggi non può dirsi) invece che nel Luglio, s' inaugurerà la ferrovia nel Settembre o nell' Ottobre, sarà per ragioni migliori del *da noi non se ne fa una per verso*, e per sì breve ritardo in opera sì vasta, il commercio non sarà per andare perduto.

LUIGI XVI E IL TEATRO. — La memoria del parricidio commesso sopra Luigi XVI e Maria Antonietta è rimasta sì viva nella posterità che in ogni giorno può dirsi si porta su queste due tombe un omaggio ed una corona. Si direbbe, dice l' *Union*, che il delitto è stato commesso ieri, e che il processo è continuamente in cassazione.

Nuovi frammenti sono stati in oggi pubblicati di questa lugubre epopea, frammenti inediti che destano il più vivo interessamento. Uno di questi è un brano del rapporto presentato al Re dal conte di Talon sulla questione se fosse utile alla comune salute che col frequentare i teatri la famiglia reale riacquistasse la sua popolarità.

Ecco questo frammento:

» Sembra che gli uomini onesti abbiano il desiderio, e la mozione è stata fatta da qualche tempo in » parecchi luoghi pubblici, specialmente al caffè *de la Terrasse des Feuillants*, che le Loro Maestà si mostrassero allo spettacolo, nella certezza che la loro » presenza contribuirebbe a rendere gli spettatori più » decenti e più tranquilli. »

Ed ecco l' annotazione che di mano del Re vi si legge in margine:

» Bisogna assolutamente abbandonare quest' idea: i » buoni costumi e la religione vi sono insultate sì pubblicamente, che non si può pensare di vedervici se » non lungo tempo dopo che l' ordine vi sarà ristabilito, » ed è a questo a cui si deve anzi tutto rivolgere il » pensiero. »

Queste poche parole formano il più bell' elogio di questo infelice Monarca: esse rivelano quanto profondo fosse in lui l' amore e la riverenza alla Religione e alla morale, e come a queste sacrificasse tutto, perfino la propria sicurezza e la propria vita.

IDA PFEFFER. — Non riescirà discaro ai nostri lettori che noi togliamo dal *Moniteur* alcuni cenni biografici della signora Ida Pfeffer, di quella straordinaria viaggiatrice, non ha molto passata a miglior vita.

» Nella persona di madama Ida Pfeffer è scomparsa una delle più curiose fisonomie di turisti che abbia prodotto la razza sassone. La signora Pfeffer ha fatto due volte il giro del mondo, e questi viaggi che ha eseguiti sola, con risultati più che modesti, ma con una grande forza d' anima e di volontà, la pongono senza dubbio al primo posto fra le persone del suo sesso per l' importanza e per l' estensione delle sue esplorazioni.

» Fu nell' anno 1848, dopo la morte di suo marito e dopo di avere convenevolmente collocato suo figlio, che la signora Pfeffer, che entrava nel suo cinquantesimo anno di età, intraprese questi viaggi, che fin dall' infanzia desiderava di eseguire.

» La Palestina fu la prima contrada che visitò. Percorse poscia la penisola Scandinava e l' Irlanda. Nel 1849 s' imbarcava ad Amburgo, arrivava al Brasile, e vi penetrava nell' interno: in seguito approdava a Taiti, visitava successivamente Cantou, Ceylan, Madras, Calcutta, Benares, Delhi, Bombay, di dove si recava a Bagdad. Andò poi a Mossoul, a Ninive, nel Kurdistan, in Persia ed in Georgia.

» Poco tempo dopo il suo ritorno in Europa, riparte di nuovo (1851) ed arriva al Capo di Buona Speranza. Là, la modicità de' suoi mezzi non le permise di penetrare fino al lago Ugami, come ne aveva l' intenzione. Volge allora il suo pensiero alla Malesia, visita Borneo da ogni lato, parte per Giava, Sumatra, le Molucche, poi s' imbarca per la California, la visita, riparte pel Perù e la Bolivia, spingendo le sue escursioni fino alle contrade ove l'Amazzone ha la sua sorgente: traversa le Ande, e arriva a Quito, ove ammira il Chimborazo e il Cotopaxi: va in seguito all' Istmo di Panama, nel golfo del Messico, alla Nuova Orleans, alle cascate di Saint-Antoine sul Mississipì, sui laghi Michigan, Superiore, Huron, Erie, Ontario, alle catteratte del Niagara, al Canada, a Boston, a New York, ove s' imbarca finalmente, ma non senza dispiacere, per la vecchia Europa.

» Nel 1856, l' intrepida viaggiatrice, sempre avida di avventure e d' emozioni, abbandona anche una volta l' Inghilterra per le isole dell' Oceano indiano, sbarca all' isola Maurizio e poscia a Madagascar. E quivi che ha prese quelle febbri che hanno distrutta la sua ammirabile salute, faticato il suo coraggio e cagionata la sua morte. Il signor Malte Brun stima a 30, o 32 000 leghe geografiche il cammino percorso da questa donna straordinaria in questi suoi due viaggi. »

IL GIURAMENTO IN INGHILTERRA. — Uno de' mezzi migliori per riconoscere la moralità di una nazione è il rispetto del giuramento, ed in modo speciale del giuramento prestato davanti una corte di giustizia, che può avere per conseguenza la carcerazione di un innocente, o la liberazione d' un colpevole. È vero che in ogni paese si vuole nomini scagurati che non rispettano la santità di un giuramento: ma ciò avviene come una eccezione, non mai per regola universale. Ora però sembrerebbe, stando ad un articolo del *Daily telegraph*, che tale fosse la moralità del popolo inglese, particolarmente a Londra, che « pochi sanno quante persone facciano » commercio dello spergiuro nella capitale della Gran » Bretagna. »

Anzitutto spieghiamo che cosa vuolsi intendere per commercio dello spergiuro.

Vi sono a Londra uffizi in cui si possono come prendere ad affitto persone, le quali, per una certa somma, giurano tutto quello che si vuole. Un fatto farà meglio comprendere l' estensione di questo scandalosissimo disordine. Un uomo fu processato sotto accusa di avere comprato un cavallo per sessanta ghinee e di non avere pagato il prezzo. Il difensore voleva sostenere che non avea mai comprato cavalli: ma il suo avvocato gli diede un altro consiglio: « Il vostro avversario, diss' egli, indurrà senza dubbio testimoni, i quali giureranno che » avete comprato il cavallo: bisogna dunque paralizzarli » e controminarli col comprare testimoni che giurino che » voi avete pagato il cavallo. » E così fu fatto.

In Inghilterra, il giuramento non è formulato ed accolto con solennità dal giudice, come nel resto d' Europa, ma da un usciere che mormora qualche cosa fra i denti, e poscia dice: « Baciate la Bibbia. » Perciò quelli che hanno intenzione di prestare un falso giuramento, baciano il loro pollice, e credono di mettere così tranquilla la loro coscienza.

Il succitato giornale termina col dire, che « un mi» nistero pubblico (*public persecutor*) o un ministro di » giustizia diminuirebbero forse quegli scandali sì dan» nosi all' influenza e alla riputazione delle nostre corti. »

NOTIZIE

Instituzioni agricole. — Tutto l' Orto Agrario della nostra P. Università, dell' estensione qual era ai tempi del celebre Filippo Re, e del Chiarissimo professor Contri, ritornò col primo novembre in servigio e per uso della Scuola Agraria Universitaria. Verrà ridotto ciò che non fosse ora a questo scopo.

— A Ferrara il Consiglio Provinciale ha provveduto per la Scuola Agraria, diretta dal signor professore Nigrisoli di Ferrara, un podere sperimentale, il quale entra ora nel suo primo anno agrario.

— A Forlì si è progettata la fondazione di una Società Agraria che fu approvata dal Governo, e che si costituirà, sperasi, fra breve.

Consulta per le finanze. — Nella mattina dell'11 novembre corrente i signori Consultori di Stato per le Finanze ebbero l' onore di essere presentati dal loro presidente, l' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Savelli, in particolare udienza alla Santità di Nostro Signore. L' Eminentissimo presidente implorò dal Santo Padre la benedizione apostolica sulla intera Consulta, che andava a riaprire le sue sessioni; e Sua Santità con tutta l' espansione del cuore degnossi esaudire tale domanda, esortando i signori Consultori a consacrarsi con zelo, come in passato, all' onorevole e importante incarico loro affidato.

Funerali. — Nella mattina del 12 corrente nella Chiesa della Compagnia del Gesù in Roma sono stati fatti i funerali con Messa pontificale di Requie per le anime dei militari defunti dell' armata pontificia, coll' intervento dello stato maggiore generale e dei comandanti e rappresentanti i diversi corpi militari.

Il nuovo Senatore di Roma. — La Santità di nostro Signore si è benignamente degnata di nominare il sig. marchese commendatore Matteo Antici-Mattei a Senatore di Roma, a forma dell' editto in data 25 gennaio 1851 sulla rappresentanza e sull' amministrazione del Comune di questa dominante.

Età dei Sovrani d' Europa. — I Sovrani d' Europa, che regnano da più lungo tempo in Europa sono: il Principe di Schaumbourg-Lippe, dal 13 di febbraio 1787; il Duca di Sassonia Meiningen, dal 25 di dicembre 1805; il Principe Schwarbourg-Rudolstadt, dal 28 d' agosto 1807; il Re di Wurtemberg, dal 30 d' ottobre 1816. I Sovrani giunti più recentemente al trono sono: Il Re di Sassonia, regnante dall' 8 d' agosto 1854; l' Imperatore di Russia, dal 2 di marzo 1855, ed il Principe di Monaco, dal 20 di giugno 1856. Al primo di luglio pross. pass., i Monarchi più vecchi erano: Il Granduca di Meklenbourg-Strelitz, nato il 16 d' agosto 1779; il Re di Wurtemberg, nato il 27 di settembre 1781; il Langravio di Assia Hambourg, nato il 26 d' aprile 1785; il Principe di Schaumbourg-Lippe, nato il 21 di dicembre 1784; il Principe di Reuss-Schleitz, nato il 20 d' ottobre 1789; il Re dei Belgi, nato il 20 d' ottobre 1790; ed il Papa PIO IX, nato il 13 di maggio 1792.

Farto al pendolo. — A Parigi si è trovato un nuovo modo di rubare, che si chiama *le vol à la pendule*. Ecco in che consiste: si ferma per lo più un ubriaco, gli si mette un fazzoletto sulla bocca, poi si pende per la testa e gli si imprime il movimento d' oscillazione di un pendolo finchè cade a terra stordito: allora lo si spoglia a tutto bell' agio. Galileo nell' inventare il pendolo non avrà certo pensato che se ne sarebbe fatta una tale applicazione!

Popolazione della Cina. — Nelle pubblicazioni dell' Ambasciata russa di Pekino comparirono i ragguagli di due censimenti ufficiali, fatti negli ultimi anni in Cina. Quello del 1852 dà all' Impero Celeste 414 686 994 anime, e 415 milioni quello del 1849. Ciò presenta un aumento di circa 50 milioni sul censimento del 1842, cui le opere inglesi sulla Cina avevano date finora come l'ultimo. Però, secondo l' *Overland Cina Mail*, da cui togliamo questi appunti, è molto probabile che la ribellione, la quale ferve dal 1849 in poi, abbia diminuito considerevolmente la popolazione cinese.

Nuove pubblicazioni in Piemonte. — Leggesi nella *Armonia* di Torino che il conte Solaro della Margarita pubblicherà un trattato sull' *Uomo di Stato*. Il conte Federico Sclopis lavora in Genova nella ricca biblioteca del marchese Brignole Sale, e darà alla luce importanti documenti sugli ultimi tempi della Repubblica ligure. Finalmente il cavaliere Luigi Cibrario, continuando i suoi studi sull' economia politica nel Medio Evo, pubblicherà uno scritto sui servi.

Un altro *mea culpa*. — La *Gazzetta Crociata*, organo del partito pietista in Prussia, pubblica in testa del suo giornale il seguente articolo comunicato:

» Molte persone, riconoscendo nella malattia del nostro bene amato Sovrano un castigo dei peccati del paese, si domanda anzitutto qual è il più grande di questi peccati, e come vi si può rimediare. Il più grande di questi peccati, si è d' avere rinnegato il Signore Gesù, come si trova nell' articolo 12 della Costituzione (libertà religiosa). Il primo passo verso il rimedio consiste nel confessare il peccato. Dio voglia che sotto il nuovo governo, questo scandalo sia cancellato dalla Costituzio-

Biblioteca dell'Archiginnasio

ne e che il paese sia liberato dalla scomunica che pesa sopra di lui! »

Klegeker
Segretario generale privato. »

Crudeltà inglesi. — Il *Times* racconta il seguente fatto relativo al modo con cui si amministra la parte che riguarda lo stato sanitario dell' esercito nell' India. « Dopo l' arrivo delle truppe in ottobre 1857 si pigliò l' usanza di collocare le donne ed i fanciulli a Dumderny, a cinque miglia da Calcutta. Nel marzo il colonnello Reid fece osservare, che colà le persone erano ammonticchiate: ciò nonostante si continuò a mandarvene, finchè giunsero al numero di 1 800. Tra per la pessima qualità dell' acquarzente, e per i calori della stagione, e poscia per le piogge, scoppiò un' epidemia cagionando una dissenteria generale ne' fanciulli. Niun luogo era stato riservato per essi, quindi furono confinati in una stretta baracca piena di sozzure, donde eransi dovuti togliere gli uffiziali ammalati. Cinquecento tra donne e fanciulli vi morirono. » Il *Times* giustifica il governo con dire, che « non si tosto fu conosciuta la cosa, venne fatto processo verbale. » Mille grazie! Che cosa servirà ai cinquecento morti il *processo verbale?*

Straordinaria vegetazione. — Scrivono al *Vigneron*: » E avvenuto un fenomeno straordinario: un ceppo di vigna a Berg, nella Baviera renana, portava 1455 grappoli d' uva. Il giornale tedesco che avea fatto conoscere questo prodigio di vegetazione, annunzia che la vendemmia di questo solo ceppo ha dato 110 litri di mosto, e che si sono lasciati ancora da circa due panieri d' uva attaccati alla vigna.

Nuovo grande telegrafo sotto-marino. — Il Cav. Bonelli sta da molto lavorando il progetto grandioso di porre il porto di Genova in comunicazione diretta con Buenos-Ayres, punto il più importante del suo commercio e fare di Genova il centro di tutte le comunicazioni dell' Europa coll' America del Sud. Questo telegrafo verrebbe diviso in varie sezioni, la maggiore delle quali supererebbe le 900 miglia di lunghezza e si dovrebbe compiere in quattro anni, nel primo dei quali verrebbe stabilita la linea da Genova a Gibilterra toccando col canapo, Marsiglia, Barcellona, una delle isole Baleari e Cartagena: nel secondo si prolungherebbe sino alle isole del Capo Verde, unendolo a quelle di Madera e le Canarie: nel terzo si condurrebbe sino a Bahia nel Brasile appoggiandosi alle isole di S. Paolo e Fernando ed a Pernambuco: finalmente nel quarto si completerebbe sino a Buenos-Ayres dopo aver toccato Rio Janeiro e Montevideo. Così la cosa è bella e fatta: è vero che il Bonelli va un po' più adagio e prende fiato in molte stazioni: ma vi pensi due volte, perchè sono sbagli che costano cari!

Innondazione di periodici. — La *Sorgente*, nuovo periodico politico e settimanale che sta per pubblicarsi a Vienna a spese d' Ermesst ricco ungherese. — Il *Romito*, foglio ebdomadario che pubblicherà la signora Angelica Valli Bartolomei, cultrice di lettere greche ed italiane. — *L' Espressione della Civiltà*, nuovo giornale di politica, scienze, lettere, arti, commercio e teatri diretto dal signor Filippo Scozzafava: è già uscito il primo Numero, e così in seguito uno per settimana. — *L' Indicatore Senese* periodico ebdomadario di scienze ed arti, diretto dal signor Alessandro Mucci, ed il primo foglio è già venuto alla luce. — *L' Indépendance piemontaise* uscirà a Ciamberì il primo dell' anno venturo. Esso ha voluto mostrarsi indipendente fino nella lingua, e perciò non scriverà con la nostra. — Pure col primo 1859, secondo ne dice la *Stampa*, saranno pubblicate *La Gazzetta Italiana*, *Il Lombardo Veneto*, *Il Barabba*, *La Pettegola* ecc. Così la stampa diventerà una vera pettegola, e vi sarà da pregare il cielo che ponga riparo ad una tanta innondazione di giornali.

Tentato avvelenamento. — Leggesi nella corrispondenza di Parma dell' *Espero*, in data del 4 corrente:

» E un fatto che a Reggio si è tentato di avvelenare la Ristori; si è trovato in teatro, in un bicchiere di limonata destinato per l' attrice, del fosforo o pasta fosforata, tolta da zolfanelli; ma l' odore e il colore alterati del liquore non hanno permesso che fosse bevuto, neppure in minima parte.

» E' stato dal processante annunciato il tentativo di veneficio perchè si è scoperta persino la raschiatura del zolfanello nel bicchiere, sebbene la Ristori credesse che si trattasse di causa accidentale. Finora nessuno è accusato del misfatto. »

Miss Ella. — Secondo il *Diavoletto* di Trieste, è ormai fuori di dubbio che la famosa cavallerizza Miss Ella è uomo, che non avea di femminino altro che gli abiti. Egli stesso scrive che la bella cavallerizza si produsse al Circo di Londra, dopo essersi mutata nel sig. Olmar Stockes.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Fra le pretese dei proprietari parigini merita attenzione questa che stiamo per raccontare. Un signore che occupa un posto distinto nella scienza si vede rifiutato un appartamento che gli conveniva per la sola ragione che non è impiegato in un qualche *bureau*. Il proprietario, gli disse il suo agente, ha per sistema da cui non decampa giammai, di affittare le sue case ad un impiegato tranquillo che esce il mattino e rientra la sera.

— Ma perchè questo, domandò il signore?

— La cosa è chiara, rispose l' agente: un locatario come quello usa meno le scale, e quindi le logora meno di quello che monterebbe e scenderebbe molte volte nella giornata!

— Un ricco proprietario di Nantes si lamentava colla sua cuciniera che sempre gli bruciava l' arrosto: volendole dare una lezione pratica il signor D..... comprò un magnifico pezzo di castrato, e preparato il fuoco si accinse ad arrostirlo. Ma temendo di compromettere la sua dignità di uomo grave, diede ordine di chiudere tutte le porte e di non aprirle per qualsiasi pretesto prima che l' operazione non fosse completamente terminata. La consegna fu rigorosamente osservata. Il campanello è agitato: si sente bussare con violenza alla porta: si raddoppiano i colpi, quando il castrato comincia appena a colorirsi. Il signor D....., rumor immobile ed inaccessibile. Finalmente cessa il rumore: l' arrosto è omai finito e sta per metterlo nel piatto a tal uopo allestito, allorchè un diluvio d' acqua cade dal camino; l' arrosto è innondato: la carzeruola che prima conteneva un succo odoroso e balsamico si riempie d' un acqua gialliccia commista a fuliggine..... Il signor D..... avea attaccato fuoco al camino, ed alcuni uomini coraggiosi, dopo avere invano suonato e battuto alla porta, erano saliti sul tetto e di lassù avean gettato acqua per estinguere il fuoco.

— Si legge in un giornale americano:

» Si cercano cento avvocati ben robusti per lavorare praterie, tagliare boschi, spaccare legna..... I giornali del Sud e dell' Est sono pregati di riprodurre questo avviso. »

Oh poveri avvocati! In America sono dimandati per fare i contadini e i legnaioli!.... Ma che? Cincinnato non arava forse la terra? Or bene: in America gli avvocati sono novelli Cincinnati! L' antica Roma durò fatica a trovarne uno: la giovine America li domanda a centinaia! Ecco i grandi effetti della civiltà e del progresso!

— Sotto il titolo, *settanta uomini rasati in sessanta minuti*, si legge nel *Morning Advertiser*:

» Sabato sera, una folla immensa era riunita in Britannia-Hall-Keighley per assistere ad una prova di destrezza assai straordinaria di un barbiere. Quest' uomo che si assume il titolo di professore Carodas, aveva annunziato che egli avrebbe rasato in sessanta minuti settanta barbe d' una settimana.

» Settanta operai colla barba lunga si sono presentati e si sono schierati sul teatro. Il professor Carodas assistito da tre garzoni colle saponette e da cinque che noi chiameremmo *fattorini* colla biancheria da barba, è salito sul palco in mezzo ad applausi i più entusiastici, ed ha cominciato la sua operazione a sette ore precise: ha successivamente rasato le settanta barbe con una destrezza meravigliosa.

» A misura che si avvicinavano le ultime faccie, l' agitazione del pubblico era estrema: finalmente a otto ore meno quattro minuti, l' ultimo dei settanta uomini era completamente rasato. »

Il fatto non ha bisogno di commenti: esso è abbastanza *éclatant!*

Articoli Comunicati

Il giorno di Sabato pross. pass. 13 corrente rimarrà sempre memorabile per l' Instituto degli Asili di carità in Bologna. L' Eminentissimo signor Cardinale Arcivescovo ognora inteso con zelo indefesso alle cure gravissime del suo santo ministero, destinò quel dì per la sacra visita pastorale alla Chiesa del predetto Instituto dedicata a S. Pietro Martire. In sulle dieci del mattino si trovavano ivi radunati tutti i bambini degli Asili, assistiti dalle nobili dame che si prestano al caritatevole ufficio di visitatrici delle scuole; e l' Eminentissimo Arcivescovo ricevuto dagl' illustrissimi signori componenti il consiglio direttivo della pia Instituzione entrava a celebrare la santa Messa, dopo la quale benediceva agli adunati coll' Augustissimo Sacramento.

Compiute di poi le consuete cerimonie della sacra visita, il venerabile Porporato, siccome padre tra i figli, s' intratteneva alcun tempo ad interrogare quei fanciulletti della dottrina cristiana. Fu manifestissima a tutti gli astanti la molta consolazione che provava il cuore del santo Arcivescovo al sentire come quei ragazzetti tolti di mezzo all' abbandono ed alla ignoranza si mostravano molto bene instruiti delle verità santissime di nostra Fede, e rispondevano con bella e semplice sicurezza alle domande loro indirizzate. Egli volse loro paterne parole esortandoli a continuare nello studio della scienza del Paradiso, e li ammonì di saper rispondere colla ubbidienza e la gratitudine loro, alle sante premure di quelle anime caritatevoli che si davano tanta cura della loro cristiana educazione. Dispensò ai migliori tra loro i premi che il Consiglio Direttivo aveva assegnati per promuovere sempre più l' emulazione nel bene; e lasciò quei cari figlioletti benedicendoli con tutta la effusione del cuore. Passò quindi a vedere il locale degli Asili, e si piacque di osservare un saggio di lavori di mano, nei quali si fanno esercitare i fanciulli.

Era già oltrepassato il mezzodì, e l' Eminentissimo Pastore si partiva esprimendo tutta la soddisfazione dell' animo suo rallegrato della buona prova che avevano dato di sè quei poveri bambini, porzione dilettissima del gregge affidato dal Signore alle paterne sue sollecitudini.

Fra i molti nuovi Istituti che in questi ultimi anni, meravigliandone e plaudendo tutti i buoni, sursero nella nostra Bologna, specialmente per accorrere al tanto sentito bisogno di sana educazione morale, religiosa e civile, è meritevole di speciale menzione quello delle Suore Maestre, intitolato di S. Dorotea; e ci gode l' animo di segnalarlo alla pubblica stima e riverenza prendendo l' occasione di tributare una ben meritata lode a questa religiosa Comunità, la quale ha dato a conoscere con quale amore e diligenza attenda a raggiungere il santissimo scopo che le è assegnato. — E noto come da un lustro appena siasi aperto da queste benemerite Religiose un Collegio di educazione per accogliervi le nobili e civili fanciulle, Collegio dal quale la nostra città sentiva dolorosamente la privazione. — Fedeli allo spirito della loro vocazione le Suore di S. Dorotea, benchè in piccolissima porzione si posero all' opera ed hanno potuto, in sì breve tempo, non ostante le ardue difficoltà dei principii da superare così pel materiale che pel formale d' un Collegio esordiente, dare saggio per la quarta volta applauditissimo del profitto delle piccole alunne da loro così saviamente e coscienziosamente educate. Il 28 ottobre pross. pass. diciotto signorine, quasi tutte bambine ancora, perchè due sole hanno tocco appena il 13.° anno, diedero prova de' loro studi in presenza dell' Eminentissimo nostro Pastore e Padre il signor Cardinale Arcivescovo e di una rispettabilissima corona di signori e di dame, e riportarono da tutti le lodi più sincere, sicchè i signori parenti delle alunne ebbero a compiacersi sentitamente dello averle poste in sì buone mani per riaverle poi formate alla virtù, e colte come si addice alle donzelle della classe nobile e civile. Oh! benedica Iddio questo benemerito Istituto, e possa, coadiuvato dai buoni, distendere la benefica sua azione civilizzatrice aprendo a maggior numero di educande un Collegio ancor più capace nell' amenissimo e saluberrimo sito ove oggi hanno fatto apparire sì lusinghieri i principii. — Possa ancora a consolazione della Religiosa Famiglia per la pietà dei fedeli vedersi accanto del Collegio presto compiuto il sacro edifizio che a Dio O. M. in memoria della definizione del Dogma dell' Immacolato Concepimento di Maria, hanno le Suore intrapreso a fabbricare sulla prima pietra santificata dalla benedizione dell' Eminentissimo nostro Pastore. Così, ampliato il Collegio, compita la Chiesa, oltre al beneficio dell' educazione più estesa nelle nobili e civili fanciulle, si sentirà ancora il vantaggio dell' altre opere, alle quali attendono le zelanti Religiose, quali sono specialmente l' accogliere nel Ritiro degli Spirituali Esercizi le signore, il prestarsi, coll' assenso dei Parrochi, all' apparecchio delle signorine nella prima loro Comunione, e il curare ancora per tutte le possibili maniere la cristiana educazione delle povere fanciulle coll' assistere alle opere pie indirizzate a questo scopo, e col tenere per esse una scuola di carità, fornendo gratuitamente maestre e locale, coadiuvate dalla protezione di pie signore, onde procacciare ed incoraggire le fanciulle, e tenere la scuola fornita dell' occorrevole, per la pulitezza, per l' ordine e per le materie dei lavori.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 16 Novembre 1858.

Cambi

		lettera	danaro
Ancona a giorni	30	—	99 3/4
Augusta	90	—	47 3/4
Firenze	30	—	106 3/4
Genova	30	—	93 2/5
Lione	90	—	93 1/4
Livorno	30	—	106 3/4
Londra	90	471	
Marsiglia	90	—	93 1/5
Milano	30	46	—
Napoli	30	—	81 1/2
Parigi	90	—	93 1/3
Roma	30	100 1/4	—
Torino	30	—	93 1/3
Trieste	30	—	47 1/3
Venezia	30	46	45 4/5
Vienna	30	—	47 1/3

Sconto 6 per 100 anno.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO precedente	CORSO del giorno	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	86	84 1/4	D.
» » » »	50	45	45 1/4	D.
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		97	98	D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		290	293	D.
Azioni liberate della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500, decorrenza 1 Ottobre 1858		29	....	
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858	200	247 1/2	250 1/2	
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1858		108	108	
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, interesse 1 luglio e godimento 1 Genn. 1858	200	220	220	
» della Società Mineralogica Bolognese	» 100	....	....	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore	» 1000	....	....	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858 Azioni di	» 100	79	80	

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 54. **26 Novembre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

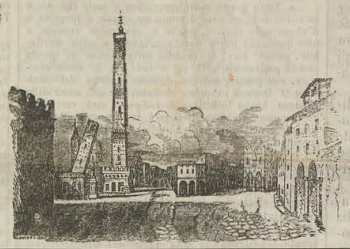
Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà conveniente il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

AVVISO

Ci facciamo a pregare quei signori che non avessero ancora sborsata la quota di loro associazione a farlo il più presto che loro sia possibile.

Opere di scienze, lettere ed arti, per le quali il Ministro del Commercio, Belle Arti, e Lavori pubblici ha accordata la dichiarazione di proprietà a forma dell' editto del 33 settembre 1826.

Ritratto in fotografia, rappresentante in tutta figura la Santità di Nostro Signore seduta.

Due busti della stessa Sua Santità, uno più grande, l' altro più piccolo, pure in fotografia.

Quadro fotografico rappresentante Sua Beatitudine seduta nel mezzo, con ai lati otto Prelati della sua anticamera secreta, due dei quali genuflessi.

Tali stampe fotografiche furono eseguite dal vero dai fratelli d' Alessandri, i quali ne hanno ottenuto la dichiarazione di proprietà.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 26 Novembre 1858.

I giornali, in difetto di altre notizie, s' occupano al presente di elezioni, di discorsi, così detti, *della Corona*, di sedute, di parlamenti e d' altri simili cose. Dopo le elezioni delle cortes in Ispagna, vennero alla lor volta elezioni in Prussia e quelle di Svizzera per la rinnovazione del Gran Consiglio. Sì in Prussia che in Isvizzera le cose sono volte alla meglio per quelli che adesso stanno al potere, poichè nella prima le elezioni sono in generale assai favorevoli al nuovo gabinetto a capo del quale sta il principe di Hohenzollern Sigmaringen, ed a Ginevra il signor James-Fazy ed il governo radicale che adesso comanda in Isvizzera uscirono vincitori dopo una lotta la più viva ed accanita fra gli opposti partiti, quale non videsi mai, da che i radicali hanno seggio e governo nella patria di Guglielmo Tell.

Nel Belgio, com' è noto, si sono riaperte le camere, nella quale circostanza, come vuole il costume parlamentare, il re pronunziò il *discorso della Corona*. È pure usanza che le camere rispondano a questo discorso, ma vi rispondano però senza dir niente, che è quanto dire col parafrasare semplicemente le parole dette dal sovrano. Ora egli è avvenuto che la camera dei rappresentanti avea introdotto in questa risposta un paragrafo, che in qualche modo conteneva una botta alla destra, già sconfitta per la famosa legge sulla carità. Nell' udir questo, i deputati della destra hanno dichiarato, per organo del loro capo il conte di Theux, che in tal guisa si violavano le usanze parlamentari fino ad oggi costantemente e scrupolosamente osservate e mantenute in tutti i paesi retti a governo costituzionale. E sì dicendo egli abbandonò la sala seguito da tutti i rappresentanti destri, lasciando così il parlamento belgico monco da una parte, e quei che è più dalla parte destra! Quest' incidente, com' è a figurarsi, destò non piccola sensazione: ma si ritiene che non avrà altre conseguenze, in fuori di quella di rendere avvertito l' attuale ministero, che serie opposizioni dovrà sostenere dai deputati che siedono al lato destro della camera dei rappresentanti.

Possiamo dire, che in tutto questo stanno le notizie principali del giorno e della trascorsa settimana. Laonde ci è forza lasciare la nostra Europa per andare fuori di essa in cerca di più abbondanti novelle. Però innanzi di abbandonarla vogliamo riferire un' altra storiella, sul gusto di quella della famosa confederazione degli Stati italiani che di Francia ci venne nella passata settimana, che pure dai giornali francesi ci è stata recata *fresca fresca*, direbbe l' *Indipendente*, or sono pochi giorni. Essa riguarda l' affare del giovine Mortara, e non si stringano nelle spalle i nostri lettori all' udire ripetere questa rancida e stantia faccenda, chè noi gli facciamo sigurtà, che la novella che stiam per recare è comica e saporita quanto le belle dissertazioni su tale proposito distese dai teologi scrittori dei *Débats*, della *Presse* e del *Siècle*. Dunque ci dicono che tutte le grandi potenze d' Europa, *y comprise l' Autriche*, hanno domandato la restituzione del fanciullo Mortara, e che è stato risposto a tale domanda con un rifiuto! Così parlava un dispaccio telegrafico di Marsiglia 16 del corrente mese.

Ma lasciamo dunque l' Europa e andiamo in Asia e precisamente nell' Indie, ove l' Inghilterra si trova in adesso più che mai impegnata colla rivolta, che al dire dei fogli inglesi, sì d' Inghilterra, che d' altri paesi, era già del tutto domata e vinta. Le ultime notizie recano un avvicendarsi continuo di battaglie, di vittorie e di sconfitte delle truppe britanniche e delle falangi ribelli Tantia-Topee è venuto di nuovo in iscena, e si mostra intraprendente, attivo e destro quanto lo è il famigerato Nino-Sahib, a cui si dice egli sia fratello. Si va sperando e si va dicendo che nella prossima campagna l' armata inglese che entrerà in campo sarà di più di 25,000 uomini, ben piccola cosa a fronte di quello che le rimane a fare, e ben molto al paragone della strage che vi vanno menando i cipay, il clima e le malattie. Si attendono però rinforzi, che non saranno molto considerevoli, per cui si teme che neppure per que-

APPENDICE

ESPOSIZIONE DELLE BELLE ARTI IN BOLOGNA

NELL' AUTUNNO DEL 1858

(Vedi il Numero antecedente.)

I pietosi casi di Pia de Tolomei abbandonata dal geloso marito nei castelli della maremma sanese, ci vengono ricordati dalla pittura del signor *Pietro Montebugnoli*. La nobile donna sopra uno dei torrioni guarda cupida, aspettando il ritorno del marito, che la dichiari innocente. Il pallore del volto, le carni smunte e magre, le trecce incolte, e le braccia abbandonate appalesano, che tristi giorni ha trascorsi, che il malore e l' ambascia la disfanno. Alta della persona, cara nella sembianza, di cupa ma pacata passione. La quiete del volto e degli atti, la dichiarano vittima innocente dello sconsigliato consorte. Questi sensi, che il pittore io mi credo, ha voluto destare nel riguardante, riescirebbero più forti ed efficaci ove per qualche segno più certo dichiarasse essere ella la sventurata sposa di Nello della Pietra, quando l' esecuzione diligente e ben fatta fosse svegliata da qualche risolutezza, ed il colorito avesse più di varietà e di forza.

La morte di Aristodemo dipinta dal signor *Ippolito Bonaveri* appalesa molto studio, molta diligenza e molta volontà di far bene, e non mediocre riescita. Lo sventurato re tocco dai rimorsi, e di propria mano ferito mortalmente, viene confortato e sostenuto da Enmeo e Gnippe, nell' atto che in Cesira riconosce la figlia Argia. Caso lagrimevole più degno di dimenticanza, che di ricordo. Messo anche in non cale il nobile fine delle arti, che è di ammaestrare dilettando, quale consolazione o incitamento a virtù avrà il riguardante alla vista di un parricida, il quale all' orrendo misfatto aggiunge l' altro non meno orrendo del suicidio! D' altronde noi lodiamo l' autore e lo invitiamo ad adoperare l' arte sua ed il suo valore in più nobili e degni argomenti.

Angelica gentile trasportata dal focoso destriero per luoghi ermi e selvaggi è arditamente ritratta dal signor *Gaetano Belvederi*. La bella figliuola del re Galafrone è rappresentata nell' atto che sbuca fuori da uno stretto calle in un piano talmente inclinato, che quasi gli manca dove posare davanti. E' dessa stretta al cavallo, e lasciata la briglia e le staffe, s' attiene alla chioma. L' ardito concetto, che ha molta vita e movenza, vorrebbe più acconcia e squisita esecuzione. Le carni della donna sono livide e turchiniccie, il cavallo duro e soverchiamente riflesse di più l' idea del metallo che delle carni.

Il signor *Francesco Bommartini* in un quadretto ad olio ha rappresentato Rebecca dell' Iwanhoe di Walter Scott accusata di stregoneria ed invitata a presentarsi dalla prigione al giudizio del gran maestro. Il concetto di questo quadro è piuttosto bello, e se la figura della donna, che deve essere principale nella composizione, rispondesse a quella del templario, che è di uno stile largo e grandioso, l' autore potrebbe lodarsene. E' lodevole in questa pittura la varietà dei gradi, la larghezza delle pieghe e il buon colorito.

L' Innominato pentito del Manzoni, che nello strepito

Biblioteca dell'Archiginnasio

st' anno si riescirà a pacificare intieramente l' impero indiano, come si ripromettono il governo ed i giornali inglesi.

D' America poi abbiamo che Walker si prepara ad una nuova spedizione nel Nicaragua e che il governo degli Stati-Uniti ha fatto intendere a quello di Spagna, che per parte sua non ha alcuna difficoltà che S. M. spagnuola muova armata mano contra il Messico, per ottenere riparazione agli insulti recati a' suoi sudditi e alla sua bandiera.

E giacchè siamo in parlare di spedizioni prima di finire diremo che, in Cocincina l' armata franco-spagnuola attende nuovi rinforzi per procedere all' assalto ed alla presa della città di Huè, capitale dell' impero Anamita, poichè sembra che a guisa del *figlio del Cielo*, l' imperatore Tu-Duc, abbenchè *figlio della Terra*, non voglia subito cedere alle domande e alle cannonate dei *barbari*. Anche la flotta e le truppe che denno operare contra i pirati del Riff si vanno allestendo con grande alacrità. Tutto adunque si prepara per fornire *notizie rumorose* da inserire nella nostra *Rivista*.

La *Espagna* annunzia che alcuni suoi amici « hanno formato il progetto di redigere un lavoro completo, appoggiato a pezze giustificative, che deve far conoscere e mettere in aperto gli abusi, le illegalità ed i mezzi particolari dell' influenza morale adoperati dal governo attuale nelle elezioni dei deputati. » Questo giornale dimanda per conseguenza che siano mandati tutti i documenti che possono aiutare la composizione di quest' opera. « Lo scopo principale, egli dice, che i nostri amici si propongono è di lasciare un monumento duraturo che caratterizzi la natura dell' *unione liberale*. »

La *Esperanza* riproduce queste parole ed aggiunge:

» Questo monumento che promette la *Espagna* renderà senza dubbio un grande servizio al paese, non solamente perchè farà palese la natura ed il carattere di tutte le situazioni liberali.

» Di che cosa si accusa il governo del generale O' Donnell in materia elettorale? d' ingiustizie, di macchinazioni, d' illegalità e di violenze? Tutti i ministeri che fin qui hanno avuto la disgrazia di dirigere elezioni generali sono stati accusati delle medesime cose ed anche di più. La sola cosa che potrebbe parere particolare all' attuale governo, è d' avere per lungo tempo di troppo evisato, sotto il nome *d' influenza morale*, i grandi torti che gli vengono imputati. Ed anche il gabinetto O' Donnell non è originale in questo. Tutti, più o meno, secondo le circostanze, dopo avere proclamato che osserverebbero la più stretta legalità, hanno ricorso, convocando i collegi elettorali, ai mezzi che sono i più illegali.

» Che cosa significa quest' abuso costante del potere nelle elezioni? Esso significa che il potere non può dirigerle altrimenti. Che cosa si pretende che faccia un governo che abbandona non pure la sua esistenza personale, ma quella ancora dei principii politici che professa, all' elezione dei deputati che debbono comporre le cortes? Come si deve condurre un gabinetto qualunque davanti una opposizione che aspira a rovesciarlo, per praticare le stesse dottrine una volta che sia giunto al potere?

» Perchè dunque parlare di moralità nel governo in una lotta che di sua natura è una sorgente di corruzione? Perchè accusare il governo d' atti arbitrari in una lotta in cui si fa tanta mostra d' insubordinazione? La severa rettitudine dei principii monarchici ci fa forse vedere nelle elezioni, quali si praticano sotto il regime parlamentare, un focolare inestinguibile di corruzione, ed una manifestazione necessaria dello spirito d' inobbedienza; ma i fatti sono sì chiari, le ragioni così indistruttibili, che ci obbligano a formare questo giudizio, che, noi non ne dubitiamo punto, tutti quelli che li esamineranno con imparzialità saranno del nostro avviso.

» Tutto questo considerato, ben si vede che vi è parzialità nell' accusare il ministero attuale d' illegalità e d' abuso nelle elezioni, poichè è una colpa comune a tutti quelli che hanno dovuto dirigerle, e colpa inevitabile, poichè essa deriva dalla natura stessa di questa pratica parlamentare. Di qui si vede che la storia completa, con pezze giustificative, della condotta del ministero O' Donnell in queste elezioni, che gli amici della *Espagna* hanno intenzione di redigere, sarà veramente un monumento che caratterizzerà la natura dell' *unione liberale* e nel tempo stesso quella di tutti i partiti parlamentari. »

Un membro del parlamento inglese, il sig. Buxton, indirizzando ultimamente un discorso ai suoi elettori nella città di Newport, loro ha presentato il seguente quadro delle rappresaglie esercitate nell' India sui ribelli. Ecco la letterale traduzione d' una parte del suo discorso:

» Quante persone credete voi che siano state giustiziate da noi nella sola città di Allahabad? Immaginatevi tutto l' orrore di queste esecuzioni, le orribili sofferenze morali dell'uomo che sente aggirarsi la corda attorno al suo collo e che in seguito si vede lanciare nell' eternità! In questa sola città noi abbiamo giustiziato a sangue freddo mille e trecento persone. Nel Punjab, ove non è stato commesso nessun oltraggio, abbiamo giustiziato cinquemila persone. Ho letto io stesso questo fatto in una lettera di sir Lawrence. Impiccare e fucilare cinque mila esseri umani, non è in verità una cosa da far raccapricciare d' orrore!

» E se questa cosa si è fatta nel Punjab, che cosa non sarà accaduto nel Bengala, ove la rivolta è stata sì violenta? Noi vi abbiamo messo a morte, a quanto ne sembra, tutti coloro che si sono mostrati a noi contrari. Per esempio, il radjah di Bullubghur avea salvato la vita al signor Mitchel e ad altri europei: ma esso ha dato aiuto ai ribelli, suo malgrado, dice egli, e unicamente perchè vi fu costretto. E stato preso ed appiccato.

» Io conosco la famiglia di un uffiziale del contingente di Bhopaul, e da essa medesima conosco il seguente fatto. Allorchè questo contingente insorse, 200 uomini, che ne facevano parte, riuscirono con grandissime difficoltà a salvare la vita a questo *gentleman* e ai suoi colleghi uffiziali: ricusarono pure di marciare e di unirsi ai ribelli. Ma il generale..... arrivò, e che cosa ha egli fatto? Ha messo a morte anche questi 200 uomini, sotto il pretesto che non avevano rivolte le loro armi contro i loro fratelli insorti. Ho inteso il signor Layard fare della loro esecuzione un racconto che straziava l' anima.

» ..... Un mio amico, in una lettera che ha spedito in Inghilterra, racconta con gioia ch' egli ha distrutto ottanta villaggi. Ho letto una lettera d' un soldato che diceva che dopo un massacro generale dei prigionieri, egli e i suoi camerati avevano gettato i cadaveri in una fossa e li avevano coperti. Uno di questi infelici, ripresi i sensi, potè rialzarsi e andò errando pel campo. Alla mattina seguente fu fucilato di nuovo.

» All' intorno di Delhi, i capi di ogni villaggio, in cui il telegrafo era stato rotto, sono stati appiccati, benchè essi ne fossero colpevoli quanto ne sono io stesso. L' ho detto in piena camera, e lo ripeto qui: gli autori di queste esecuzioni sono colpevoli di assassinio. »

Cronaca Religiosa

Riprendiamo la nostra *Cronaca Religiosa* che da qualche tempo avevamo intralasciata per troppo sovrabbondare di altre materie. D' ora innanzi la daremo più di sovente affinchè non manchino i nostri lettori di stare al corrente delle principali cose che in fatto di religione avvengono tra noi e fuori di noi.

Fra le numerose accademie che possiede la città di Roma, ve n' ha una, l' Accademia liturgica, stabilita nel convento della Missione, che pubblica adesso, in tanti fascicoli, un riassunto succinto e ragionato delle sue dissertazioni. Queste dissertazioni sono fatte sopra questioni o quesiti riguardanti per lo più casi pratici che avvengono nelle Diocesi di tutto il mondo cattolico. La Santità di Nostro Signore, sulla domanda dell' Eminentissimo suo Cardinale Vicario, approvando questa pubblicazione si è degnata nella sua sovrana munificenza di ordinare che le spese di stampa saranno a carico della Tipografia della Reverenda Camera Apostolica.

— Sapranno forse i nostri lettori che nei due vicari apostolici dell' impero anamita, monsignor Melchior, era stato arrestato, perchè scoperto cristiano. Una lettera particolare giunta a Parigi annunzia adesso che il santo Vescovo è stato decapitato per ordine di Tu-Duc. E questa la risposta che l' Imperatore d' Anam manda all' intervento armato della Francia e della Spagna. Ma noi siamo padroni di Touran, soggiunge a questo proposito l' *Univers*, e le vicine notizie ci danno che Huè, la capitale di Tu-Duc, è in nostro potere. La croce regna dunque adesso sopra questa terra di sangue, e noi dobbiamo sperare che monsignor Melchior avrà chiuso per la Chiesa anamita l' era dei martiri.

— A Vienna si è convocato un Concilio Provinciale dei Vescovi suffraganei all' Arcivescovo della capitale dell' impero austriaco. Nel giorno 6 del corrente Sua Maestà l' Imperatore si compiacque ricevere Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Arcivescovo di Vienna e tutti i membri del suddetto Concilio Provinciale. Sua Eminenza pronunziò un eloquente discorso, in cui indicava lo scopo del Concilio e le felici conseguenze del Concordato. Sua Maestà rispose in questi termini: « Io ho atterrate col Concordato le barriere che nel mio impero arrestavano la Chiesa nello sviluppo della sua attività piena di benedizione. Io ho così operato colla ferma convinzione che i Vescovi, penetrati dal sentimento della maggiore responsabilità che su loro pesa d' ora in avanti, si serviranno con zelo ed assiduità dei diritti rivendicati dalla Chiesa. Tutto quello che prova che questa aspettativa si realizza m' ispira una vera soddisfazione, e intanto io mi compiaccio de' vostri sforzi per dare una base ferma e stabile allo sviluppo e al rinnovellamento della vita ecclesiastica. Io sono ben lieto anzitutto di vedere per la prima volta riuniti in Concilio i Vescovi e i Prelati di questa provincia, pienamente confidando nel loro attaccamento per me e per la mia casa. Sono grandemente soddisfatto di vedere Vostra Eminenza alla testa del Concilio, avendo provato nelle più critiche circostanze la vostra inviolabile fedeltà e l' alto vostro sapere. Io mi auguro che Dio benedica la missione che tenete da Lui. »

La *Gazzetta di Vienna* contiene su questo concilio le seguenti notizie: « Il concilio provinciale di Vienna ha durato poco tempo. Ma oggetti numerosi ed importanti sono stati discussi e risoluti in quest' intervallo, propri a rianimare vivamente e a consolidare la fede cattolica nella coscienza dei fedeli, a fare chiaramente comprendere al clero la sua alta ed importante missione, a favorire in tutte le classi lo sviluppo della vita religiosa, a riorganizzare le basi sconnesse della umana società e della pubblica prosperità, a fortificarne ed assicurarne coll' aiuto di Dio l' esistenza per lunghi anni. La pubblicazione delle risoluzioni del consilio avrà luogo non appena saranno state sottoposte alla revisione ordinata dalle leggi della Chiesa. Questa richiederà alcuni mesi, ma saranno per intero date alla conoscenza del pubblico. »

— Molto si è parlato e si parla ancora delle contese insorte per la divisione del Cantone Ticino dalle Diocesi di Como e di Milano. Il *Chroniqueur* di Friburgo, espone in questi termini come si trova al presente una tale quistione: « Si conosce la situazione infelice e piena di perigli, nella quale il radicalismo vittorioso ha gettato gl' interessi cattolici nel Ticino. Dopo le soppressioni dei conventi compiute colla violenza nel 1848, nel 1852 e nel 1857, dopo la famosa legge politico-ecclesiastica che distrugge interamente l' autonomia e la libertà della Chiesa per concentrarle nell' autorità civile, e che offende il clero nella sua duplice qualità di ministro del culto e di cittadino, dopo i decreti dispotici del Governo contro i diritti e i doveri più sacri del sacerdozio, il radicalismo si appiglia ora ad un ultimo mezzo, destinato a produrre nient' altro che lo scisma nel Ticino, vogliam dire la separazione dio-

---

della guerra accorda ricovero ai paesani e fra questi a Don Abbondio, alla Perpetua ed Agnese, che lo incontrano nella salita del castello, è l' argomento prescelto dal signor *Enrico Saviai*. Molta, ma goffa espressione si trova nelle figure, e specialmente nel Don Abbondio, che non nomo, ma caricatura ti pare. Conviene però dire che quell' atto, quel cappello in mano, quel moto della bocca, quegli occhi rivolti all' Innominato sono molto significativi e di grande espressione. Peccato che esse non si trovino in forme più elette e in un tipo più umano. Tutte le altre figure sono triviali, il colorito uniforme e le carni soverchiamente giallognole.

Santa Maria Maddalena penitente, nella grotta, inginocchiata ed in atto di contrizione col teschio di morte ai piedi, è opera del signor *Pietro Rosetti*. Essa è rappresentata in atto alcun poco studiato, di tipo non bello, e non addimostra quel pacato dolore, che al pentimento ad una santa si addice.

Il signor *Anacleto Guadagnini* ha condotto un acquarello a colori, rappresentante Tancredi che riconosce Clorinda dopo averla mortalmente ferita. Spira questo disegno la solita franchezza di esecuzione, ma non è, al parer nostro, del valore della Fabiola dello scorso anno, che potevasi dire il gioiello dell' esposizione. Vi manca quell' armonia, quel vigore e quel succo di colore, che in quella si vedeva. Il concetto ancora non pare sufficientemente espresso, perchè l' atto suo non esprime l' abbandono del moribondo, che allunga le membra e non fa forza. Atto studiato è quello di Tancredi, che troppe cose sta compiendo ad un tratto.

Il signor *Filippo Tacconi* ha voluto dipingere un non lodevole episodio dell' Orlando Furioso, ed il signor *Raffaele Astolfi* Marco Botzari sulla spiaggia, pensoso per la servitù della patria.

Pitture di genere

Gli orfanelli del cholera sono una bella pittura del signor Malatesta. I poveri derelitti, abbandonati con tutte le apparenze del bisogno e della povertà, stendono la mano, domandano soccorso. Vivi e veri e troppo veri, perchè le femmine specialmente sono di un tipo non bello. Questi due fanciulli sono condotti colla solita sicurezza d'arte, con quel vigore di colorito, che è proprio del valorosissimo professore. Al vederli, l' animo è commosso da inusitata compassione.

Povertà e rassegnazione, nobile e sublime concetto e tanto più apportuno da ricordare all' età presente vaga e perduta, di virtù romantiche e superlative. Il valente pittore signor *Massimo Lodi* ha voluto incarnare il suo subbietto rappresentando un vecchio padre di gravi e nobili sembianze, vestito di decorosi, ma sdrusciti panni che fanno fede della agiatezza passata e della povertà presente. Dinanzi a lui sta una bella e soave fanciulla di dodici in tredici anni, con mesto viso, in squallido e dimesso vestito, che tiene fra le mani, e addimostra al padre una moneta, forse la sola avuta elemosinando. La dolcezza pacata della fanciulla di elettissime forme, di sguardo espressivo e significante, forma contrasto col volto rugoso e rassegnato del padre, che si mostra pur contento di ciò, che provvidenza ne ha dato. Disegno, armonia, fusione di colore, rilievo ed effetto generale, proprietà ed eleganza nei tipi, mostrano che l' autore corre per via diritta e sicura. Sola menda si è che la mano sinistra dell' uomo non risponde alla perfezione delle altre parti, e ad un maggiore risalto e varietà di colore.

Un cappuccino seduto e leggente, studio ad olio di naturale grandezza del signor *Alessandro Guardassoni*. Quivi il nostro pittore ha fatto prove del suo sapere e del suo ardire. E' il frate seduto in un luogo aperto e pieno di luce; sporge fuori del quadro come se vivo e rilevato fosse. Il volto eseguito con una sprezzatura indicibile, ha il sangue nelle vene, ed il molle delle carni rugose e strapazzate. Mostra quiete, e quasi immobilità, tanto è assorto nella lettura. Le mani sono ben fatte e succose, le pieghe larghe e semplicissime. I lumi sono acutissimi, fortissime le ombre, e non pertanto vi è molta armonia e verità. Un pennelleggiare più sicuro, un gittare di locchi più ardito, non è forse possibile. Se il sapere e la franchezza è pur qualche cosa nella pittura, quivi tutte si mostrano e fanno palese che il Guardassoni nel gran genere può fare portenti.

Il signor *Alessandro Collini* ha dato in una tela l' intera figura di un cieco suonatore di violino. L' armonia e l' effetto generale di questo quadro, lo stile proprio e castigato mostrano, che il giovine autore ha già fatto molti progressi nell' arte e che ne promette migliori.

La vedova e madre rappresentata dal signor *Raffaele Lelli* mostra molta espressione, e molte parti buone, ma lascia desiderare maggiore efficacia di esecuzione, più certezza nei contorni e varietà di colorito.

La confessione espressa dal signor *Giuseppe Viscardi* mostra per l' altezza del subbietto buon intendimento, ma è mancata l' arte per eseguirla.

Il signor *Alessandro Guardassoni* ha mostrato ancora molta valentia nella pittura di una Vergine, che esso finge in marmo di basso rilievo, circondata da una ricca ghirlanda di fiori. Questo genere di pittura di molta vaghezza e difficoltà, è stato con arte somma eseguito. La corona, che circonda la Vergine, non potrebbe essere fatta con maggior gusto e varietà. I gruppi delle rose, delle dalie, delle camelie, e degli altri fiori di mille colori, si annodano graziosamente fra il verde delle foglie, e mandano belle ombre, con rilievo e risalto mirabile. I fiori tutti di ogni qualità, di ogni forma sono veri e leggeri, campano in aria, spiccati, rugiadosi e freschissimi. Sono dipinti con tocco sicuro ed una facilità indicibile.

Questo stesso genere di pittura è stato eseguito con molto successo dal signor *Lodovico Aureli*, rappresentando un bel canestro di fiori. Diligenza, precisione, amorevolezza e varietà, sono i pregi che rendono cospicua questa pittura. Se l' autore avesse avuto l' animo di sacrificare alcun poco le parti ombrose, tutto il complesso avrebbe maggiore rilievo, risalto e verità.

Diversi gruppi di selvaggiume, opera del signor *Pietro Montebugnoli*, vanno lodati, per verità, rilievo e diligenza.

Una sportella con Pernici è stata eseguita ad olio dal signor *Lodovico Aureli*, con molta precisione e verità.

(continue)

» cesana dei cattolici ticinesi dai vescovati italiani. In sè » stesso considerato, non potrebbe divenire odiosa ai » cattolici ticinesi, se essa non si unisce ad un piano » più generale di persecuzione religiosa, in quanto che » si è convinti nel Ticino che il governo non cerca la » separazione dei Vescovi italiani che per arrivare alla » separazione da Roma, fedele com' egli è al motto di » ordine del radicalismo svizzero: *guerra a Roma*. E » questa l' ultima parola della separazione diocesana; è » questo il progetto che si confessa apertamente nelle » pubbliche adunanze, nei banchetti patriotici e nei tiri » alla carabina nel Ticino, come altrove. Sono queste le » conquiste alle quali il *pronunciamento* aspira. Tuttavia » il clero ticinese si mostra all' altezza della sua missione: lungi dal cedere al minacciare della tempesta, non » teme di prendere un' attitudine coraggiosa. »

— E già noto che il patriarca greco melchita, monsignor Clement, avea data la sua dimissione e si era ritirato in un monastero nel Libano, distante quattro ore da Saïda. Ma il Santo Padre non ha accettato una tale rinunzia, e per mezzo d' un breve gli ha fatto conoscere il desiderio che egli ha che di nuovo ritorni nel suo seggio patriarcale. Il delegato apostolico della Siria, monsignor Brunoni, si portò a Saïda sul naviglio da guerra, il *Chaptal*, che il console generale francese a Beyrouth aveva messo a sua disposizione. Deputati della nazione melchita si recarono al monastero, ove da due mesi si era ritirato monsignor Clement, e gli fecero corteggio nel suo viaggio a Saïda. Il console generale di Francia a Beyrouth, seguito dagli ufficiali del consolato, i consoli delle potenze europee, i primati della nazione e numeroso popolo con alla testa il clero si fecero ad incontrare il venerabile patriarca, che fu accolto da mille acclamazioni di gioia e condotto trionfalmente alla Chiesa greca cattolica. Lo stesso governo mussulmano locale volle portarsi co' suoi all' incontro del Vescovo cristiano, pel quale dimostra molta stima e benevolenza.

— Presso l' Eminentissimo Cardinale Wiseman ha avuto luogo una riunione di prelati cattolici, la più considerevole che siasi vista in Inghilterra dal tempo della famosa Riforma. Gli Arcivescovi, dice a questo proposito l' *Univers*, e i Vescovi d' Inghilterra si sono riuniti martedì mattina (9 corrente) dal Cardinale per occuparsi di affari ecclesiastici relativi alle loro diocesi. Alla sera, il numero dei Prelati si trovò aumentato per l' arrivo di parecchi Vescovi di Scozia, d' America, del Canadà e delle Indie. Da ventuno fra Arcivescovi e Vescovi si trovavano riuniti.

— I principali giornali d' Irlanda e d' Inghilterra danno come fondata la voce, che da qualche tempo si è sparsa, della vicina promozione al Cardinalato di monsignor Cullen, Arcivescovo di Dublino, che si trova attualmente a Roma.

I CONTADINI E I DOTTORI

Sotto questo titolo la *Sferza* di Venezia del 18 corrente, riportava, facendolo precedere da talune osservazioni in proposito, un articolo dell' *Espero*, giornale di Piemonte, nel quale a giusta ragione si lamentava del falso e dannoso spirito delle famiglie campagnuole di nobilitare la loro condizione e di sollevarsi dalla classe dei mestieri a quella delle professioni; annoverandone in pari tempo i molti inconvenienti che ne conseguono e specialmente a danno dell'agricoltura.

Tale malaugurato spirito in quel modo che la *Sferza* lo trova vivo nelle campagne ancora del Veneto e del Lombardo, forse noi lo troviamo eziandio nelle nostre non solo, ma anche nelle classi artigiane della città assai esteso, come è facile persuadersene a chi abbia per poco frequentato l' Università e le altre scuole. Non è già per gelosia *aristocratica*, come direbbero alcuni, che ci facciamo anche noi a deplorare questa smania inopportuna ed improvvida, e gli inconvenienti che cagiona; perchè ben sappiamo che la scienza non è retaggio di alcune classi privilegiate della società, e che anche dalle infime può uscire chi nelle scienze e nelle professioni possa formare l' onore della patria ed il vantaggio della società e di sè stesso. Ma siccome questo è un bene che non avviene che di rado, mentre per contrario il male che ne arriva alle società ed alle famiglie dall' accennato spirito è frequente e grande; così noi crediamo giusto il biasimarlo e nel tempo stesso molto opportuno.

Che una certa brama di migliorare la propria condizione possa albergare negli animi degli uomini noi lo troviamo naturale; ma questa non ci deve condurre ad un operare non conforme alla prudenza ed al nostro bene reale.

E diffatti che non costa a questa gente la boria di avere un figlio che sia salutato dottore? Sacrifizi d' ogni genere ed in ultimo speranze deluse. Le famiglie degli artigiani hanno d' uopo di figli che presto si guadagnino il mezzo di vivere, e lo potrebbero se appena arrivano ai due lustri li facessero applicare a qualche onesto mestiere. Cominciando per tempo, e con buona volontà potrebbero ben presto tai genitori avere ne' figli un sostegno nella loro vecchiaia, e la società artigiani probi, onesti ed abbastanza provvisti. Invece, cominciateli a mandare alle scuole; la carriera è lunga e penosa; finchè non arrivano a metà del corso di loro vita non cominciano a guadagnare, se pure sono tanto fortunati da incontrare facilità nelle professioni abbracciate. Intanto la famiglia deve mancare bene spesso del necessario in casa per far le spese al dottore *in erba*: spese ingenti per una famiglia ristretta nei mezzi e spese d' ogni sorta: perchè non solo costa a mantenere i figli agli studi, ma costa ancora perchè vogliono vivere da studenti e non essere di meno degli studenti agiati. E così si vedono fratelli che stentano in casa ed un fratello che si cava tutti i giovanili capricci. Hanno adunque un figlio o più figli che invece di concorrere per tempo coll' opera loro al mantenimento ed al sollievo della famiglia, le sono di enorme peso sciupando per lunghi anni quel tanto che le braccia del padre avevano raccolto.

Che ne guadagnano poi i figli? Traggono una vita parassita per tutto il tempo della loro giovinezza e perdono in tal modo un tempo assai prezioso. Si gonfiano di folli speranze che ben presto vengono spente dal disinganno. Pochi arrivano a toccare la meta fortunata; perchè se come abbiamo detto la scienza e l' ingegno non è privilegio delle classi mezzane, in generale però i mezzi che esse hanno, l' educazione loro propria, le memorie e lo stimolo de' parenti e degli avi sembrano essere tali cose da renderle più atte alla coltura delle scienze ed all' esercizio delle professioni così dette liberali, che non le classi de' mestieri e delle arti. Così che nel maggior numero de' casi le famiglie di queste ultime mancando di molti mezzi per ben riuscire, non possono così facilmente ottenere buon successo dagli studi dei loro figli. Ed allora che si fa? Beato chi guadagna da vivere quando tocca i quarant' anni; gli altri bisogna che in altro modo si ingegnino; i loro studi hanno tradito le concepite speranze, e si vedono abbandonati in mezzo ad una società che non li degna nemmeno di uno sguardo.

Finalmente che ne guadagnano le professioni stesse e le società? Le professioni hanno uno sciame di dottori che le guastano e le disonorano tante volte; poichè non vi essendo pane per tanti, chi ha troppa voglia e troppo bisogno di guadagno facilmente abusa della sua condizione e si lascia corrompere. Le farmacie saranno popolate di medici e di chirurghi che sbadigliano nell' ozio; gli studi de' procuratori e degli avvocati pieni di legulei che s' adattano anche a fare i copisti; ingegneri che passeggiano con tutto comodo le belle contrade della città; gli uffici pubblici in fine assediati da torme di dottori che si contenterebbero anche di un posto di portiere; eppure non c' è luogo per tutti. Di qui i malcontenti d' ogni genere; di qui un' altra nuova e più terribile classe di poveri, di qui una nuova fonte di miserie e di immoralità, una profonda piaga sociale.

Ond' è che ben presto da ciò si comprende cosa ne guadagni la società. E intanto se mancano le braccia all' agricoltura chi vi supplisce? Se mancano gli operai ai grandi lavori, alle arti ed alle industrie, chi riempirà il vuoto? I dottori? Le classi agiate?

Che se invece ognuno si adattasse a vivere in quella condizione che la provvidenza l' ha posto, ed in questa cercasse colla operosità, colla parsimonia, colla onestà di vivere meno male che si può, misurando il soddisfacimento de' propri bisogni coi mezzi dei quali si può disporre; se ognuno invece pensasse che non è nel vivere agiato, nè nelle ricchezze che si trova la felicità in questa terra, ma sibbene nell' accomodarsi al poco e nel farsi pochi bisogni: ci sarebbe dato vedere maggiore stabilità nelle famiglie, meglio soddisfatti i bisogni delle diverse classi, minor numero di malcontenti e più ordinata la società.

Ed era appunto secondo queste viste che le costituzioni municipali ne' secoli scorsi provvedevano con più mezzi affinchè non così facilmente gli uomini uscissero dalla loro condizione e classe. Forse allora si sarà peccato in eccesso; ma tuttavia la massima era savia; con un piccolo male si ovviava ad un male maggiore. Ma venne la rivoluzione francese, la quale ci insegnò che eravamo tutto eguali: il che se lo sapevamo anche prima, non lo intendevamo però in quel senso nè applicavamo tale principio in quel modo che gli uomini nuovi si credettero in dovere.

Si disse che era ingiustizia precludere la via all' avanzamento delle persone delle infime classi che si sentissero destinate a cose maggiori, e con queste idee non si corresse la regola forse troppo severa, ma si tolse inconsideratamente ogni barriera e così si confusero le classi non dall' arte checchè ne dicono certuni, ma dalla natura ordinate, e in questo modo quello che doveva essere eccezione diventò regola. Ma perchè mai in nome di un principio non dirò falso, ma falsamente inteso e peggio applicato esporre ciecamente la società a quei danni ed a quegli inconvenienti che noi abbiamo testè tentato di far toccar con mano? Perchè in nome di una filosofia per nulla consentanea alla umana natura ed alla natura della società terrena, sconvolgere un ordine di cose che era frutto della sapienza de' secoli, solo perchè il tempo vi aveva innestato alcuni mali secondari?

Ma sarebbero troppe le dimande che converria fare intorno a tutte le follie che ereditammo negli ultimi anni dello scorso secolo per renderci ragione di tante cose improvvidamente cangiate e distrutte. Intanto che resta a fare? Ora non altro vediamo che esortare chiunque abbia modo di esercitare qualche influenza

Biblioteca dell'Archiginnasio

ad impedire colla persuasione che senza grandi motivi niuno voglia uscire dalla condizione in cui fu posto dalla provvidenza, la quale appunto tutto dispose in modo che tutti nel posto in cui sono in società possano cooperare tanto al fine di lei quanto al proprio personale perfezionamento, e abbandonando così i principii di una filosofia che spinge l' uomo a illimitati desiderii, si rendano capaci della dottrina cattolica, la quale senza condannare la naturale tendenza al nostro miglioramento terreno, ci avvisa però di non porre in quello la nostra mira, ma sibbene in cose più nobili e più elevate.

NOTIZIE

Premiazione. — Nel giorno 18 del corrente ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi ai giovani alunni del collegio urbano di Propaganda Fide. Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Barnabò, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda, tolse argomento dall' anniversario della dedicazione della Basilica Vaticana per dirigere ai giovani un dotto discorso.

Fra duecento scolari furono distribuiti 60 premi, oltre una medaglia d' oro conferita all' alunno Guglielmo Quinn indiano per avere dato un saggio speciale nella facoltà teologica.

In tale occasione furono pubblicati anche i nomi dei giovani, che hanno conseguita la laurea, e sono: in teologia, Giuseppe O' Connel e Giuseppe Hassan d' Irlanda, Nicola Franco del Collegio greco-ruteno, e Giovanni Mac-Mullen d' Irlanda: in filosofia, Patrizio Mac-Sweeny di Irlanda e Reccardo Burtsell di Nuova-York.

Monsignor Segretario di Propaganda, diversi Vescovi e altre distinte persone assistettero a questa solenne premiazione.

Accademia liturgica. — Nel giorno 17 del corrente mese nella casa della Missione a Montecitorio fu riaperta l' Accademia Liturgica, nella quale, dopo la soluzione del quesito proposto, Sua Eminenza Reverendissima il signor Card. Reisach, tenne breve discorso morale.

La Messa solenne e pontificale formerà argomento di tutte le discussioni che in questa Accademia avranno luogo nelle 16 riunioni del 1858-1859.

Il ministro Rogier in Isvizzera. — Il signor Rogier, primo ministro del Re del Belgio ha fatto di recente un viaggio in Isvizzera. Si racconta che a Morat la conversazione del ministro avea talmente cattivato l' animo del padrone dell' albergo, che costui, senz' altre cerimonie, batteundogli sopra una spalla e passandogli un braccio sotto il suo: andiamo, mio caro, a bere una bottiglia insieme, gli disse cordialmente l' ostiere, che profuse in mille inchini e in mille domande di scusa e di perdono quando seppe ch' egli era un ministro.

I cristiani in Turchia. — Una corrispondenza di Mardin (Asia minore) citata dalla *Patrie*, contiene particolari sull' oppressione che i Turchi fanno pesare sui cristiani. Le vessazioni cui sono assoggettati i cattolici al paro dei greci l' inseguono anche dopo morte. Ecco, per darne una prova, in quali termini sono dalle autorità turche rilasciati i permessi di tumulazione dei raias:

» E permesso al prete della Chiesa di..... di nas» condere sotto terra il corpo immondo, puzzolente e » putrefatto dal cane di dannato.....»

Eguale è lo spirito, eguale lo stile, con cui sono redatti tutti gli atti amministrativi concernenti i cristiani.

Un principe marinaio. — Il principe Alfredo, secondogenito della Regina d' Inghilterra, s' imbarcò sulla fregata da guerra *Euriale* qual semplice mozzo, vestito da marinaio, sottoposto alla disciplina di bordo, obbligato a fare sentinella al suo turno e ad arrampicarsi sulle gomene e sulle antenne, come qualunque marinaio. Il 4 del corrente la fregata *Euriale* partiva dal Ferrol per Lisbona, e nella prima di queste città, il principe Alfredo, dopo la visita dell' arsenale e di altri luoghi notevoli, accettava il banchetto offertogli dalle autorità spagnuole.

Guadagni al giuoco. — La Banca dei giuochi di Spa guadagnò in quest' anno 1 040 000 franchi, cifra a cui non era mai giunta per lo passato. Toccando alla città di Spa il 20 per cento sopra questa bagatella, essa avrà quindi più di 200 mila franchi per la sua quota parte. Eppure in quella città, se un povero affamato rubasse per un soldo di pane, sarebbe cacciato in prigione! Chi ruba per giuoco, gloria e fortuna; a chi ruba per fame, infamia e prigione.

Cavalleria di Cammelli. — Un reggimento di cammelli formato di recente è stato passato in rassegna ad Allahabad dal governatore generale comandante in capo. Esso è di 400 cammelli perfettamente addestrati agli esercizi militari. È un nuovo e curioso spettacolo il vedere somigliante truppa manovrare come la cavalleria. L'uomo che monta il cammello, assiso in sella collocata sulla groppa, non può avere più comodo luogo per sparare il suo fucile. Queste evoluzioni di una cavalleria di nuovo genere sono state eseguite col più grande interessamento.

Popolazione del Marocco. — Mancasi ancora di dati perfettamente esatti intorno alla cifra della popolazione del Marocco. Jacüson ne porta il totale a 14 886 600; e C. Didier ne stabilisce il numero a soli otto milioni e mezzo ripartiti, in Amazirghi o Barberi, 2 500 000, Mori, 3 550 000, Scellocchi, 1 450 000, Arabi, 740 000, Israeliti, 340 000, Negri, 120 000; Cristiani e Rinnegati, 500.

Emigrazione dell' Europa. — Secondo dati ufficiali, l' emigrazione dell' Europa salì nello scorso anno a 352 378 persone, fra cui 109 600 tedeschi, 99 631 inglesi e scozzesi, 86 238 irlandesi, 15 802 francesi, 8 151 svedesi e norvegesi, 5 000 svizzeri, 1 734 olandesi, 660 belgi e 400 sardi. I più (244 000) si recarono in America.

Giornale curioso. — Si pubblica in Londra un nuovo giornale col singolar titolo: *Next Week* (*La Settimana prossima*), e dà i ragguagli cervellotici di tutto ciò che sarà per accadere nella settimana entrante!

I poveri ed il pauperismo in Inghilterra. — La quistione del pauperismo in Inghilterra è sempre trattata, perchè non se ne trova mai la soluzione. Il signor Bright, nell' ultimo suo discorso, che fece tanto rumore, scrisse alla guerra la cagione del pauperismo. Le guerre fatte o stipendiate dall' Inghilterra dal 1688 in qua sono quelle che produssero i poveri in numero di un *milione e cento mila*, che vivono a carico del bilancio inglese, secondo il signor Bright. Non vogliamo discutere la ragionevolezza di quest' asserzione. Diciamo piuttosto collo *Statesman*, che « è cosa da deplorarsi, che in questo paese (Inghilterra) la gente si occupa tanto del pauperismo e del bilancio de' poveri, e sì poco de' poveri stessi. » Colà non mancano economisti e filantropi; ma costoro non fanno che cianciare dei poveri, mentre questi muoiono di fame, e si vanno moltiplicando in modo spaventoso.

Rassegna di Studenti. — Invitati dal Ministro della pubblica istruzione del Belgio convenivano a Brusselle a spese del governo 8000 fra studenti di atenei, collegi e scuole, apprendisti di tessitorie, piccoli operai, figli di truppe, allievi di veterinaria, di accademie di pittura ecc. e unitamente ai loro maestri furono passati in rassegna da Sua Maestà il Re, dopo di che il signor Rogier pronunziò un discorso in lode dell' entusiasmo di quella gioventù, facendo notare al Re come egli si avesse allora sott' occhio come in un quadro l' avvenire del Belgio. Così si fa ad istruire la gioventù!

Un curioso documento. — Il corrispondente parigino dell' *Advertiser*, signor Bower, narra essere stato scoperto, nella Biblioteca imperiale di Parigi un curioso documento, scritto di proprio pugno e firmato da Torquato Tasso. Esso suona così: « Io sottoscritto dichiaro di a» ver debito col signor Abramo Levi di lire 25, per le » quali ritiene in pegno una giubba di mio padre, 6 ca» micie, 4 lenzuoli, e 2 tovaglie. Addì 2 marzo del 1570. »

Povero Torquato! Quegli che invidiava gli occhi della gatta, i quali poteano vedere nelle tenebre senza spesa di candele, non è difficile a credere sia stato indotto dall' onorata sua miseria, disonorevole solo pei pretesi suoi protettori, ad impegnare la giubba paterna!

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Leggesi in un giornale che l' Imperatore Faustino I. il quale imita in ogni cosa la Francia ed ha com' essa principi, marescialli, duchi, conti, collegi ed università, deliberò recentemente di creare anche un' accademia di 40 membri, come la celebre accademia francese. Ma non era tanto facile lo scegliere i 40; chè tutti gli abitanti dell' Impero che sapevano scrivere il proprio nome credevansi degni di far parte dell' accademia. Epperò S. M. decretò che i 5000 suoi sudditi che avevano riputazione di essere i più letterati di tutti si radunassero un dato giorno nel suo palazzo per essere sottoposti ad un letterario cimento. Quando i 5000 furono, come era stato ordinato, raccolti a palazzo, l' Imperatore disse che la prova era questa: scrivere la parola *citron;* e che quelli che l' avessero scritta senza errori di ortografia, quelli sarebbero stati membri dell' accademia. Si portarono penne, carta e calamaio; tutti i 5000 scrissero la parola, e quattro giudici procedettero poscia all' esame dei 5000 biglietti. Finito questo, essi proclamarono che solo 39 candidati avevano scritta la parola correttamente, cioè con un *c*, mentre 2961 l' avevano scritta con un *s*. — Solo trentanove!, esclamò l' Imperatore, — e noi abbiamo bisogno d' un quarantesimo! Ebbene sarò io stesso il quarantesimo membro. — Maestà!, dissero i giudici; ella vorrà senza dubbio sottomettersi pure alla prova! — Senza dubbio, rispose Faustino. E sopra un largo pezzo di carta egli scrisse *zitron* con *z*. I giudici si guardarono per un momento l' un l' altro un po' imbarazzati; ma, dopo essersi fatto segno colla coda dell' occhio, proclamarono che S. M. aveva subìta trionfalmente la prova. L' Imperatore quindi fu, in mezzo all' entusiasmo di tutta l' assemblea, proclamato membro della accademia. — E ne sarò anche il Segretario perpetuo!, aggiunse S. M. I., con perdonabile vanità.

Articolo Comunicato

Il giorno 9 novembre chi fu presente alla visita Pastorale di S. E. Reverendissima il nostro signor Cardinale Arcivescovo alla Chiesa dello stabilimento carcerario dell' Abbadia, ebbe occasione di osservare cosa, che non può non consolare un animo cristiano, e civile. Noi sapevamo che nella sezione delle donne colà carcerate, dopo che per cura del governo sono state introdotte le manche della Provvidenza, le quali con singolar perizia, e annegazione si dedicano alla morale ed educazione di quegli esseri degradati, eglino si vengono così informando a sensi di moralità, di ordine, di lavoro, di mansuetudine, di pietà da rendere visibile la loro morale riabilitazione. E ciò ci fu manifesto nella suddetta circostanza. Nella Chiesa dello stabilimento S. E. Reverendissima celebrò la Santa Messa, presenti ben settanta carcerate col raccoglimento più edificante: e quando l' Arcivescovo volse loro la parola, tutta pietà, quel sempre suole, tutta conforto, tutta carità, vedevi quegli animi altra volta così indomiti per ira, e odio contro tutti, quegli animi fatti già insensibili alle soavi emozioni della virtù, e della pietà, li vedevi così tocchi, e contriti, che era un singhiozzare, un piangere generale. È le religiose e sante impressioni s' erano così impossessate di quei cuori, che, ancora terminate le ceremonie, e tornate le carcerate nelle sale dei lavori, per lungo tempo fu silenzio spontaneo, e meditativo di tutte quante. Il che, secondo noi, è un argomento evidente, che il senso morale è rinato in quelle anime traviate, e che esse già sentono profondamente la viltà del vizio, ne vergognano, e l' abborrono.

Quindi S. E. passò al reclusorio dei fanciulli, che vi sono in numero di quaranta circa. Ancor questo è stato dal governo così ordinato, che già presenta quindi vantaggi di moralità, e di ben essere anche fisico per quei garzonetti. Imperocchè vi sono introdotti mestieri, diviso il tempo nell' occupazione della mano, nell' istruzione del leggere e scrivere e del catechismo, di maniera che i fanciulli escano dalla carcere realmente corretti, e vantaggiati per ogni guisa. Affidatane la direzione e l' istruzione ad alcuni benemeriti Ecclesiastici, sappiamo star molto a cuore dell' Eminentissimo signor Cardinale Milesi Legato di condurre questo benefico stabilimento ad un ordinamento ognor più perfetto, onde quella età ancor tenera, e già abituata al male, vi trovi la correzione, e la educazione di cui abbisogna. Era bello vedere l' Eminentissimo Pastore in mezzo a que' tapini figli del popolo, e sentire com' essi prontamente rispondevano alle interrogazioni sul catechismo, che da Lui venivano fatte! oh quanto senso morale deve essere nato in loro al vedere l' Arcivescovo interessarsi così amorevolmente di essi, al sentirsi ripetere con tanta affezione di cuore, e quasi colle lagrime agli occhi ch' egli era loro padre: loro non essere nati pel male, e per vivere in carcere, ma per la virtù, per fare il bene, pel paradiso: là, là esser dessi chiamati al par dei principi: là volerli, doverli Esso condurre: per questo doversi essi correggere: per questo dover eglino essere pronti a tutti i sacrifizi, che la loro condizione loro imponga a vivere utili, religiosi, onesti, onorati.

Noi partimmo veramente edificati, e commossi. Certo era doloroso il pensiero nel veder 40 fanciulli, già bisognosi del carcere. Ma quando pensiamo che in Londra negli ultimi 9 mesi ebbero a fare colla polizia ben *diciannove mila e trecento trentasei* fanciulli, e riflettiamo, che il nostro popolo ha ancora chi gl' inspira, e insegna la Religione, un governo, che non li considera già pattume della società, cui basti togliere di mezzo col serrarli in massa dentro a prigioni, dove hanno tutto l' agio a imbrutire, e diventar mostri, come a Londra, ma sa di doversene occupare, e lo fa per ridonarli alla famiglia, e alla società migliorati e come uomini, e come cristiani. Oh noi possiamo ben consolarci a quel confronto!

OPUSCOLI

RELIGIOSI, LETTERARI E MORALI

Tom. IV. — Fasc. XII.

Saggio di varie lezioni delle Epistole di S. Girolamo ricavate dal riscontro di un Codice Estense del secolo XII. C. Cavedoni.

Torquato Tasso ospite in Modena ed i Modenesi a lui benevoli. C. Cavedoni.

Monumenti antichi di dialetti volgari. Capitoli dei battuti di Modena con note. B. Veratti.

Tre cantici di Fra Jacopone da Todi illustrati. B. Sorio P. D. O.

Notizia di sei dipinti ad olio in piccola dimensione di Antonio Consetti modenese. Conte G. F. Ferrari Moreni.

Del Coraggio sacerdotale. Omilia. Card. J. Monice.

Il Sordo-muto in quanto alla fede. Ragionamento. G. Bonsari.

BIBLIOGRAFIA. *F. Rocchi.* Elogio del conte Giuseppe Perticari. B. Sorio. — *G. Giuliani.* Del moderno linguaggio della Toscana. Lettere. B. Sorio. — Totius Latinitatis Lexicon opera et studio *Aegidii Forcellini* Seminarii Patavini alumni lucubratum, et in hac editione novo ordine digestum, amplissime auctum atque emendatius, adiecto insuper, altera quasi parte, Onomastico totius Latinitatis cura et studio *Doct. Vincentii De-Vit* olim alumni et professoris aiusdem Seminarii. C. Cavedoni.

Necrologia del Dott. Pietro Cernazai.

Indice del Tomo quarto.

Si pubblica innanzi tempo questo fascicolo, all' oggetto che nell' anno prossimo i fascicoli bimestrali possano essere pubblicati anticipatamente.

E si ricorda ai signori Associati che anche il pagamento dell' associazione dev' essere anticipato.

Il prezzo di associazione per Bologna è stato ridotto a Sc. 2 annui da pagarsi anticipatamente. Ogni due mesi si pubblica un fascicolo di fogli 10 di stampa in 8.°

Le associazioni per Bologna si ricevono all' uffizio dell' *Osservatore Bolognese*, via Altabella N. 1626.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 55. **3 Dicembre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

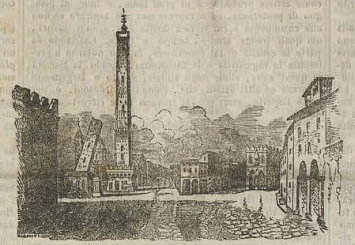
In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.



Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

AVVISO

Ci facciamo a pregare quei signori che non avessero ancora sborsata la quota di loro associazione a farlo il più presto che loro sia possibile.

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio e Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a senso dell' Editto del 3 settembre 1833.

Metodo per estrarre l' alcool dalle Barbabietole introdotto dal signor principe Rinaldo Simonetti di Bologna, il quale ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà per anni sei in tutto lo Stato.

— Cantata con la quale l' Accademia Tiberina festeggia la concessione dell' onorifico titolo di Pontificia di cui venne fregiata dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX; poscia pel signor Leopoldo Farnese, da esso ceduta per iscritto alla suddetta Accademia, la quale ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà.

— Stampe fotografiche per le quali ottennero la dichiarazione di proprietà i signori Antonio Marianecci e Filippo De Wersan, i quali le hanno tratte dai disegni d' invenzione del signor professore Tommaso Minardi, esprimente i seguenti soggetti:

I fratelli di Giuseppe Ebreo, Isaia, La Sibilla Cumana, Lettere di S. Paolo ai Filippesi, La Sibilla Tibertina, La Sibilla Eritrea, I Galli in Campidoglio, S. Elisabetta Regina di Portogallo, S. Giovanni, La Deposizione, La Giardiniera,

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 3 Dicembre 1858.

I grandi rumori di guerra che da qualche tempo hanno assordato il Piemonte e che tanto fecero parlare i giornali di Francia e del Belgio, si sono disciolti come nebbia al vento. La situazione dell' Italia è delle più allarmanti, così dicevano i diari francesi: una guerra tremenda, sanguinosa, decisiva sta per iscoppiare in Italia. E quale guerra? Chi saranno i combattenti? Nulla sapendo di positivo, si ricorreva alle divinazioni: la guerra sarà fra il Piemonte e l' Austria. Perfino il *Constitutionnel*, che si dà l' aria di foglio governativo, si bevè la frottola, ed andò almanaccando sul dove, sul come e sul quando sarebbe scoppiata questa guerra in Italia, di cui da noi appena si sentiva discorrere, o se ne discorreva ridendo come d' una celia. Finalmente la *Patrie* venne ad assicurare gli animi, e fece sapere che tutte le apprensioni sugli affari d' Italia e tutte le chiacchere sulla prossimità di una guerra erano prive di fondamento. E se dobbiamo credere al *Nord*, il conte Walewski avrebbe dichiarato al corpo diplomatico, che insussistenti erano le voci sparse su tale proposito, e che l' Imperatore vuole costantemente seguire la politica a cui si è fino ad oggi attenuto.

A proposito d' Italia, era corsa un' altra voce, anch' essa però smentita, e cioè che il Principe di Monaco aveva già venduto alla Russia il suo Principato. Ma il giornale officiale di Monaco ha dichiarato che questa voce è priva affatto di fondamento. Oggimai tutto si fabbrica in aria! Meno male se questo fosse una privativa dei soli giornali!

Di Francia abbiamo di rimarchevole il processo e la condanna del conte di Montalembert. Ne diamo più sotto que' pochissimi dettagli che si sono ricevuti.

A Dio piacendo, sarà finalmente posto un termine alle lunghe e veramente noiose polemiche, che sull' affare del fanciullo Mortara tenevano occupati parecchi giornali francesi. Il governo ha dato ordine che si cessi da ogni *discussione religiosa*, e ha fatto precedere un tale comando da un articolo delle semi-ufficiale *Patrie*, del quale abbiamo fatto soggetto di un articolo, non tanto per rientrare su ciò in discussione, quanto per far vedere a quali conseguenze si giungerebbe ove si amettessero tutti i principii professati dall' organo del governo francese.

Dicemmo nel passato numero che le elezioni in Prussia si mostrarono generalmente favorevoli all'attuale ministero. Adesso che molte di quelle elezioni sono conosciute, sempre più si vede che il Principe di Hohenzollern otterrà nel Parlamento una maggioranza a lui devota.

Ai pensieri e ai tentativi di una nuova spedizione nel Nicaragua per parte di Walker e dei suoi filibustieri, si è adesso opposto un potente ostacolo. È un proclama del Presidente degli Stati-Uniti, col quale ordina a tutti gl' impiegati del governo, tanto civili che militari, di vigilare attentamente per impedire le illegali imprese che si stanno macchinando contro il Nicaragua. Walker si è recato a Washington per vedere se riesce a persuadere il Presidente di ritirare un tale proclama. Noi speriamo, nell' interesse dell' umanità e della giustizia, che cotesto bandito filibustiere non otterrà l' intento che brama.

LA SOCIETÀ PROTETTRICE DELLE BELLE ARTI IN BOLOGNA

Sotto questo nome anche fra noi instituivasi una Società, e fino dal 1855 mandava alle stampe gli statuti, secondo i quali ella voleasi governare. Quale ne sia lo scopo, abbenchè la cosa essenziale, questi statuti non dicono, per quanto si cerchi, non che un capitolo, ma un paragrafo che ne lo dichiari. Se non che il titolo assunto pare debba valere a farlo arguire, quantunque, es-

APPENDICE

ESPOSIZIONE DELLE BELLE ARTI IN BOLOGNA

NELL' AUTUNNO DEL 1858

(Vedi i Num. 53 e 54)

Mezze figure, ritratti e paesi

La fruttaiuola del signor professore *Adeodato Malatesta*, pittura molto ben fatta e di sì minuta e felice esecuzione da non disgradarne la mano fiamminga la più esperta. E' rappresentata in una vecchia lurida, colla bocca sformata, gli occhi cisposi, la pelle rugosa, giallognola e cotta dal sole, tutta intenta a verificare il peso delle frutta, che tiene nella bilancia, mentre un ragazzo quasi di soppiatto, profittando della corta veduta e della sua attenzione al segno della stadera, comincia a mangiare. Essa è viva e tanto vera, che in vederla pare non si sappia e non si possa volgere altrove lo sguardo. L' eccellente professore però ha potuto mostrare la sua bravura. Dire della finezza di esecuzione, delle più minime graduazioni di tinte, delle rughe, della pelle cadente, dei tendini e dei muscoli, che ad uno ad uno si leggono, sarebbe cosa piuttosto impossibile che difficile.

La Vergine che prega, opera dello stesso professore, è assai bella e di finissima esecuzione, di vivo e forte colorito. Simile ad altre, che vedemmo esposte, non le giunge in perfezione. Pura, candida, innocente e devotissima. Le mani vive e benissimo colorite. Il tempo, temperando la gaiezza tragrande della tinta del panno, che le cinge la testa e le spalle, renderà tale pittura sovranamente armoniosa.

Un antico filosofo solitario del signor *Giulio Ferrari*, è di stile largo, di grande e maestoso concetto e di buona esecuzione. Sta meditando, ed ha in mano lo stile e le tavole cerate per dettare. Effetto e disegni sono buoni, benchè con qualche difetto: le carni sono giallognole, ed il complesso sente soverchiamente le maniere ed il fare del Calvi.

La Fioraia del signor *Luigi Masetti* è bella e cara fanciulla, che mostra sul volto l' innocenza e l' ingenuità della prima giovinezza. Semplice e senza arte nei modi, piace per la sua bellezza e per la sua bontà. Il tanto desiderabile candore, mostra in chi l' ha concepita, molta gentilezza d' animo e molto delicato sentire. Questa mezza figura è condotta con molta diligenza, bel colorito, molto rilievo, e forse con estrema precisione che le dà un poco di duro. Questi pregi non piccoli e non comuni mostrano che l' autore ha fatto dall' anno scorso molti passi alla perfezione dell' arte.

Rebecca al fonte, del signor *Filippo Puccinini*. Questa mezza figura ha molte parti buone, bel tipo e buon colorito: mostra che il giovine autore può dare speranze.

Il signor *Antonio Bonini* e *Antonio Diana* hanno dipinto in tela l' Immacolata in mezza figura, ed il signor *Filippo Barbiroli* l' Innocenza.

Molti ritratti adornano l' esposizione del corrente anno, due dei quali del signor *Malatesta* tengono il campo. Un cappuccino, mezza figura, vivo, rassomigliante, di forte ad un tempo e diligentissima esecuzione. Altro ritratto di nobile signore in abito di caccia, fatto con somma maestria e facilità grandissima. Sente del fare del Van-Dick e del Velasquez.

I ritratti condotti dal signor *Giulio Ferrari* sono pieni di pregi e di rassomiglianze. Quello della principessa Spa-

Biblioteca dell'Archiginnasio

sendo soltanto qualificativo, non faccia parte delle leggi e non costituisca perciò una norma alla quale sia dovere attenersi. Da questo pertanto inducendo, lo scopo della instituzione è PROTEGGERE LE BELLE ARTI. Nobilissimo fine, il quale, avendo bastato da solo per mettere a schiera buona mano di persone distinte, ha sbugiardate le false voci, che più per tenerezza alle cose straniere che per amore alle nostre, non cessano mai di rimpiagnere fra noi un manco assoluto dello spirito d' associazione.

Da tale scopo ne segue direttamente la norma alla quale deve informarsi lo spirito della instituzione nel suo esercizio: tutto ciò che giova al progresso, all' incremento, al vantaggio o pur anche al lustro dell' arte, deve essere accolto sotto la sua protezione, acciò coadiuvato, per quanto è in lei, possa fecondare, crescere ed ingrandire più che da se non potrebbe. Ma se non andiamo errati, tale non pare lo spirito che realmente anima la nostra Società, per poco si consideri la scelta fatta in quest' anno fra le opere a lei presentate.

E per fare argomento dal rifiuto fatto al dipinto del signor Alessandro Guardasoni, il *Ritorno del Figliuol Prodigo*, non possiamo giustificare il giudizio portato dal Consiglio Direttivo, senza trovare in difetto la Società per aver deviato dal suo precipuo fine. Se infatti l' ammirazione del pubblico è concorde nel concedere a quella tela il primo posto fra le offerte, e se vero è ch' ella mostra tutta la franchezza di un *magistrale* pennello, che ritrae al vivo un bel concetto muovendo quel religioso sentimento che volea destare, l' opera è una gloria dell' arte, e quindi oggetto delle cure e munificenze di chi se ne è costituito il mecenate. Or qui sarebbe vano provare che il giudizio del pubblico è giusto; egli è evidente, e quegli stesso (1) che non gli risparmiò severità di critica in altro lavoro, su questo non ha avuto a fare se non osservazioni, che, a ben ponderarle, contengono un largo encomio.

Noi pertanto incliniamo a credere di non avere ben divinato lo scopo della nuova instituzione, perchè in questo fatto ha mostrato di non avere in mira l' arte soltanto (che però stimiamo l' oggetto principale) ma l'*artista*. E non disconosciamo in certi casi la giustezza di un tale riguardo, perchè il progresso di questo, se non sempre, almeno soventi volte è anche progresso dell' arte. Ma nel presente pare non basti a pagar di ragione l' operato, essendo palese che l' artista in discorso ha progredito, per essere il quadro rifiutato *assai meglio dipinto* (2). E perchè dunque non si è tenuto il debito conto di tale progresso? Forse perchè non ha superato i pregi della *Conversione dell' Innominato?* Se per ciò fosse, si è fatto una applicazione viziosa di un principio buono. Esso è ottimo quando per incoraggiare un artista che colle sue prime opere ripromette divenire utile un giorno all' arte, si premia ciò che per questa oggi è mediocre, se non anche inutile: ma quando si tratta di un autore già montato in fama, è assurdo perchè ove l' artista avesse per disavventura compiuto il suo capolavoro, tutti quelli che lo succederanno si dovrebbero giudicare indegni dell' arte e dell' artista, il quale perciò non avrà diritto alcuno alle munificenze della Società fatta per proteggere l' arte, sebbene di questa, quantunque inferiore a sè stesso, sia pur sempre benemerente.

In tale ipotesi la Società deve appellarsi la *Incoraggiatrice degli artisti esordienti*, e di quelli che hanno il bene di Dio di progredir sempre, lo che se avvenisse realmente in qualcuno che campi la vita ordinaria, è da augurarsi che l' ultima sua tela rappresenti il paradiso, che per verità poco avrebbe a mancargli per darcene un' idea adeguata. Ma bene si vede che abbandonando i veri artisti per volerli troppo estimare, si apporta grave danno all' arte, privandola delle opere che quelli verrebbero compiendo, se, invece di essere scoraggiati affreddandone l' amor proprio, venissero eccitati e sostenuti in opere maggiori.

Crediamo pertanto di non esserci per anco apposti sul fine al quale intende giungere la nostra Società, tanto più che se esso fosse davvero *il progresso individuale e indefinito degli artisti*, ella avrebbe dato in mano agli stessi un mezzo facilissimo per deludere le sue mire, allorchè statuiva di accettare lavori anonimi. E per vero il Guardasoni presentando il suo quadro con una epigrafe invece del nome, siccome è lavoro degno dell' arte, avrebbe fatto giudicare acquisto buono per la Società, quello che oggi non lo è perchè porta il nome di Guardasoni.

Ma forse gli si è negato il patrocinio, perchè, siccome artista provetto ed in gran fama, è fuor di bisogno di protezione, ed a ragione non può aspirare se non alla ricompensa a cui si farà diritto con grandi lavori, nei quali ponga studio, tempo e fatica. Lasciando da parte la esosità di tal condizione, faremo notarne a preferenza la ingiustizia e la incoerenza, avendo la Società in quest' anno, come negli andati, aperto e largamente la mano ad altri artisti, che, come il Guardasoni, e, per certo rispetto, assai più, si trovano nelle circostanze indicate.

Ma si dice che il Guardasoni potea fare di più! Verissimo, ma ciò può dirsi anche degli altri: si tratta di giudicare il fatto, e non quello che avrebbe potuto fare. E chi lo può determinare? E avesse potuto anche fare le mille volte di più, non per questo si potrebbe ricusare la giustizia dovuta al merito intrinseco del lavoro, a meno che sola mancanza di studio e buon volere, lo avessero tenuto lungi dal meglio che potea raggiungere? Ma chi si farebbe coscienza di portare sì brutta accusa?

Gli si rimprovera di non aver tentato l' animo in opera maggiore. Qui, francamente parlando, abbiamo noi pure alcuna censura a fargli. E dapprima non possiamo ancora ricrederci d' averlo veduto venire in mostra con un lavoro di simil fatta: teniamo per fermo che egli vi sia venuto, spinto dal gentile desiderio di palesare che non ha colto animo addosso alla Società pel torto che gli fece con altro rifiuto, e di tal delicatezza è a lodarsi; ciò nonostante dovea però meglio apprezzare le convenienze che gli erano imposte dalle vicende passate: dovea andare persuaso, che per confermare il magistero del suo pennello, non vi voleano mezze figure ritratte su poca tela, destassero pure il religioso sentimento eccellentemente espresso: era dimostro che le esigenze principali verso di lui erano il *tema*, le *dimensioni*, gli *accessori*. Non si voleva scendesse in campo a dar prova di valore, o per fecondar gli allori dell' arte, o per rompere lancia con altri, ma solo per rivaleggiare sè stesso: quindi, anzichè artisticamente ispirarsi, dovea volgersi indietro a riguardare la fatal *Conversione*, e fino a che non avesse tratto dal suo genio una scintilla che potesse eclissarla, dovea rimanersi fra le tenebre, se gli era caro non toccare un rifiuto.

A noi è rincresciuto nondimeno che fatto inaccorto da amor di cortesia, abbia incontrato dispiacenze che sempre saranno gravi, per quanto possano tornargli a conforto le lodi poco meno che unanimi tributate al suo dipinto. Nè per ciò solo muoveremo biasimo o rimprovero alla Società per la scelta che ha creduto meglio di fare; di nuovo affermiamo di non sapere lo *scopo* della stessa, nè per arguirlo con verità possiamo formarci un criterio dalle norme alle quali s' attiene e dallo spirito a ch' ella s' informa ne' suoi atti e giudizi. Se però fra le divinazioni tentate fin qui, una s' imbatte nel vero, crediamo che la Società sia caduta in errore, in quanto che si è scostata dal fine a cui solo deve dirigersi, e ne andremo convinti fino a che ragioni migliori non verranno a persuaderci il contrario.

(1) Vedi la critica del Bellentani nel Num. 15, Anno VI dell' *Arpa*.

(2) Idem.

PROCESSO E CONDANNA
DEL CONTE DI MONTALEMBERT

Nessun processo ha mai destato tanto interesse e tanta commozione, quanto quello del conte di Montalembert. Fino dalle prime ore del mattino del giorno 24 dello scorso mese in cui ebbero luogo i dibattimenti giudiziali un' immensa folla di curiosi era stipata intorno a tutte le entrate che potevano condurre alla sala d' udienza. Malgrado il freddo intensissimo ed una densa nebbia che gagliardemente soffiava, ricchi signori e nobili dame sono rimaste per più ore nella corte della Sainte-Chapelle. Quasi non bastassero il freddo e la nebbia a provare la costanza di tutta questa gente, venne a cadere una fitta pioggia che davvero si faceva sentire: ma fu come nulla, e nessuno si mosse dal suo posto.

Finalmente come a Dio piacque, poco dopo le undici fu aperta la porta. In questo momento la folla irruppe quale un' onda di mare, agitata e rumorosa come nelle più terribili burrasche. La grande scala che mette alla sala dei *Pas-Perdus* fu in un istante ricoperta da un formicolio di persone d' ogni età, d' ogni sesso, d' ogni condizione.

Ma quale fu la sorpresa e il dolore, quando giunti i primi nella detta sala trovarono un buon numero di sergenti di città con un uffiziale alla loro testa, che con un rigore veramente spartano chiedevano a tutti i *biglietti d' entrata*, facendo inesorabilmente partirne tutti coloro che non ne erano muniti! Allora fu un vero finimondo: furono fatte le più calde e vive istanze ai difensori, perchè volessero introdurre i loro amici sì crudelmente messi alla porta: ma tutto fu invano, e dovettero rassegnarsi di aspettare al di fuori l' esito del giudizio.

A norma delle leggi ora vigenti in Francia non si ha avuto di questo interessantissimo dibattimento che un breve ristretto. L' affare fu discusso e deciso davanti la sesta camera del tribunale di polizia correzionale della Senna, sotto la presidenza del signor Berthelin. Dopo l' interrogatorio dei due prevenuti, e cioè il conte di Montalembert e il signor Douniol, gerente del *Corréspondant*, dopo le conclusioni del procuratore imperiale, e dopo le difese dei signori Berryer e Dufaure, il tribunale si è ritirato in camera di consiglio, e rientrando nella sala ha pronunziata la sentenza che ormai tutti conosceranno. Il tribunale ammettendo i tre primi capi d' accusa e cioè: 1.° d' incitamento all' odio e al disprezzo del governo; 2.° d' attacco contro il principio del suffragio universale e i diritti e l' autorità che il capo dello Stato tiene dalla costituzione; 3.° d' attacco contro il rispetto dovuto alle leggi e all' inviolabilità dei diritti che esse hanno stabiliti, e non ammettendo il quarto capo, e cioè di incitamento all' odio dei cittadini fra loro, ha condannato il conte di Montalembert a sei mesi di carcere e a 3000 franchi di ammenda, ed il gerente del giornale, in vista di circostanze attenuanti, a un mese di carcere e a 1000 franchi di multa.

Il capo del tribunale fu letteralmente assediato da un' infinità di persone per ottenere biglietti d' ingresso: ma egli non volle distribuirne che pochissimi. Parecchie notabilità politiche, letterarie e giudiziarie assistevano a questa seduta, fra cui il duca di Broglie, Villemain, Odilon-Barrot, Le Normant, Vaïsse, Chaix-d' Est-Ange, ed altri. Erano pure presenti la moglie di Montalembert, sua figlia, e suo genero il Visconte di Meaux.

UN ARTICOLO DELLA *PATRIE*

Ha fatto molto rumore due settimane fa un articolo del giornale di Parigi la *Patrie*, intitolato: *Delle quistioni religiose nel giornalismo*, cagionato dalle interminabili polemiche del *Débats*, del *Siècle*, della *Presse* e dell' *Univers* intorno al noto fatto dell' ebreo di Bologna. Il foglio ministeriale si ride de' suoi confratelli che trattano in sul serio e con tanto calore *cose di religione*. Dice che tali quistioni sono di altri tempi, e che dopo la rivoluzione dell' 89, *i cui principii sono il frutto del buon senso*, esse non possono muovere più le antiche passioni, epperciò sono da farne poco caso. Essendochè, rimodernatasi la società sulla base della libertà di coscienza la più grande che fosse mai stata al mondo e guarentita dalla separazione del potere civile dal religioso, che, secondo la *Patrie*, è la *legge fondamentale della civiltà francese*; si venne così al termine di tutti gli antichi e sanguinosi conflitti ed al regno di una mirabile libertà religiosa. Dalle quali premesse poi il detto giornale veniva a questa conclusione, che quelli che agitano in Francia tali quistioni se lo fanno perchè temono possa correre pericolo tale libertà religiosa, s' assicurino che i tempi e le leggi di Francia ne sono mallevadori; se le spingono innanzi colla speranza che qualche cosa si muti, lavorano indarno, perchè i principii dell' 89 più non si distruggono.

Noi vogliamo per ora lasciare la *Patrie* compiacersi della libertà religiosa accennata e della separazione del potere civile dal religioso: soltanto vogliamo osservare che questa sicurezza e disinvoltura fondata sulla indifferenza religiosa dei francesi, mostra come essa non conosca abbastanza ciò di cui parla. Se la filosofia ed i principii propagati dall' 89 in qua, hanno fatto sì che l' antico *fanatismo* religioso più non abbia modo di risvegliarsi in Francia, se la eguale protezione di cento disparati culti ha reso *legalmente* indifferenti i francesi in fatto di religione, vuol dir egli per questo che in Francia il sentimento religioso non possa alla occasione mostrarsi forte quanto per l' addietro e non possa essere anteposto a tant' altri che si credono i principali? Anzi abbiamo ragioni per crederlo più forte adesso che non allora quando certi filosofi e politici, dei quali forse la *Patrie* potrà serbar memoria, profetizzarono che sarebbe arrivato un tempo che in Francia non si sarebbe più parlato di religione.

E per ciò crederà che questa nazione si debba vergognare se si commuove per motivo di religione, se mostra prendere cura dei suoi interessi, se si adopera perchè essa apparisca anche pubblica ed esterna, non solo individuale e chiusa entro la coscienza di ognuno? E può mai credere che un popolo intero possa per lungo tempo far minor calcolo della religione che di una istituzione di commercio o di una legge di pubblica sicurezza? O crede che la religione sia fatta per dimorare come direbbe il Mamiani nell' alta sfera della celeste autorità o nella serena pace dei dogmi, e debba essere disgiunta perciò dalle cose civili e politiche? La separazione del potere civile dal religioso come l' intende la *Patrie* è cosa fittizia non naturale:c he se è figlia della filosofia moderna è però di quella filosofia appunto che considera la religione più fuor del mondo che nel mondo, più pei celesti che pei terrestri.

Vana è dunque la sua sicurezza, e più vani i motivi di essa; poichè il sentimento religioso nel cuore dei popoli non si cancella nè tanto meno si distrugge, perchè non si distrugge ciò che è da natura. Può assopirsi per un istante, ma si riveglierà poi e sempre con maggior gagliardia, finchè il cuore dell' uomo avrà bisogno di chi lo consoli nelle afflizioni, lo rinfranchi ne' propositi, lo consigli ne' dubbi, lo conforti nelle disgrazie, lo difenda ne' pericoli, lo illumini nelle tenebre.

Per cui siamo d' avviso che se la Francia non darà nuovi esempi di quel *fanatismo* religioso che è lo spauracchio di alcuni, ogni qual volta però si tratterà di cose di religione non mancherà di commuoversi fortemente e di prendervi quella parte che a popolo profondamente cattolico si conviene.

da, in figura intera, di naturale grandezza, è splendido per sfarzo d' abiti e di accessori molto ben fatti. Altri di due Signore sopra di una barchetta, guidate da un giovine in limpido ed ameno laghetto. L' armonia, il colorito e la composizione di questo quadro, mostra molto gusto e sapere, e non ordinario pennelleggiare in chi lo ha condotto. Altro ritratto di donna in mezza figura dello stesso signor *Ferrari* molto rassomigliante.

Il signor *Massimo Lodi* ha due ritratti di signore in mezza figura, condotti con molta cura.

I signori *Gasparo Martinetti Cardoni*, *Belvederi Gaetano*, *Pio Passuti*, *Pietro Rosetti*, *Achille Frulli*, *Cesare Bolognesi*, hanno ritratti di uomini e signore di vario merito.

La pittura a paese vi è molto bene rappresentata, essendo copiosissima e di opera lodata.

Il signor professore cavaliere *Domenico Ferri* nostro concittadino e dimorante altrove, ricordandosi di questa sua città natìa ha voluto mandare alla nostra Esposizione una sua opera veramente graziosa. Rappresenta essa una vallata in mezzo alle altissime montagne della Svizzera, tanto vaga, tanto bella pel sito, tanto vera e lucente, che ti par proprio di essere, a pien meriggio, alla presenza di uno di quei luoghi ameni ad un tempo e terribili. Si veggono nel fondo le alte montagne nevose, che si perdono colle nubi. Più innanzi un' alta catena di monti sassosi e veri, ai piedi dei quali s' innalza un villaggio di case, varie di tinte e di forme, dinanzi ad un laghetto di acque limpidissime, che fanno specchio a ciò che lo circonda. L' aria del cielo è tanto vera che già ne senti la soavità e la frescura. Maestria di pennello, verità nelle tinte, effetto generale senza sforzo di ombre, luce fulgidissima di un campo aperto, bellezza e varietà di forme, vigore di tono, effetto generale, esecuzione felicissima, fanno fulgidissimo testimonio, che l' arte di Claudio non è ancor spenta in Italia.

Il signor *Ferdinando Fontana*, che appalesa nella difficile arte del paesaggio un ingegno non ordinario, ci ha dato l'idea d'uno dei bellissimi e montani luoghi di Frosinone, con un combattimento di soldati e briganti, con molta verità ed ardire. L' esecuzione è riescita bella, ma non troppo vera, relativamente ai luoghi, che hanno altra tinta ed altra maniera di forme.

Una scena del diluvio, che nessuno ha mai visto, e perciò totalmente d' idea, è stata dipinta eccellentemente nel suo più terribile aspetto dal signor professore *Giuseppe Feletti*, il quale in questo quadro ha fatto mostra di una maestria, di un certo sprezzo e di un certo fare, al tutto nuovo alla sua mano. Altre volte lo stesso signor professore ha esposte opere lodate, ma non mai del valore della presente, onde si vuol rendere il debito elogio a chi condusse una tela così grande e con tanti pregi.

Il signor *Alfonso Manfredi* ha molti lavori in paese, degnissimi d' encomio per molta armonia, per un fare succoso che molto piace, e rende i suoi paesi assai pregevoli.

Il signor professore *Francesco Brivio* ha diversi paesi di belle forme, di molta diligenza, ma si permetta il dire, di falso colore.

Il nostro artista signor *Luigi Venturi* ha condotti molti paesi, fra i quali primeggiano il Monte Calvario e Gerusalemme, nell' istante che vien dato al Redentore la ferita al costato. Un paese con Orlando Furioso che insegue Angelica sui confini di Spagna, ad olio. Una villa signorile del medio evo, in acquarello a colore, ed altri lavori ad olio, che appalesano non mediocre scienza e sapere nell' arte sua.

(*continua*)

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NEL MAROCCO. — Il Sultano, capo del temporale e dello spirituale, è ad un tempo il giudice ed il legislatore supremo del suo impero. Il suo codice è il Corano. Abbenchè egli non amministri personalmente la giustizia, in alcuni giorni dell' anno riceve esso stesso i reclami dei suoi sudditi e pronunzia, seduta stante, le sentenze. Nelle provincie sono i governatori che esercitano il potere giudiziario; ma non possono fare eseguire una sentenza capitale senza averne precedentemente riferito all' Imperatore. Gli alti funzionari siedono colle gambe incrociate al di fuori delle loro case: è in questo modo che il *cadì* rende giustizia e che il *muhtesib* fa la polizia.

Si conduce il delinquente: il fatto è esaminato senza molte parole, e la sentenza eseguita prontamente. Negli affari semplicemente correzionali ed anche criminali, i ricchi se ne cavano d' ordinario con una amenda. I poveri, non potendo pagare col danaro, pagano colla persona. Sono battuti davanti o di dietro, a seconda della gravità del delitto. Lo strumento del supplizio è un nerbo di bue, chiamato *osfil*. In nessun caso si può infliggere al paziente più di cento novantanove colpi: si contano sopra un rosario, e se è un ladro gli si taglia la mano.

La pena capitale è però più di rado applicata di quello che si crede generalmente: vi è tuttavia una grande varietà di supplizi. Così, si getta qualche volta il condannato per aria, di guisa che ricadendo si rompa un braccio, una gamba o la testa, a seconda della sentenza, e gli esecutori sono talmente destri che non falliscono giammai il loro colpo: altre volte lo si seppellisce fino al mento, lasciando la sua testa in balia a tutti gli oltraggi dei passaggieri.

Altre volte, lo si chiude vivo in un bue morto, o lo si attacca alla coda d' una mula che corre al galoppo. Bene spesso gli si empie di polvere il naso, la bocca e le orecchie, poi vi si mette il fuoco. Il palo, la mutilazione delle membra, il cavalletto e la tortura sono altrettanti generi diversi di queste spaventevoli pene. Ma la legge per eccellenza, la legge prediletta è sempre la legge del taglione, che non si manca giammai all' uopo di applicare.

Per istrappare la confessione delle ricchezze nascoste si fa uso delle più orribili torture. La vittima è messa in un forno lentamente riscaldato, o tenuta per settimane intere in piedi in una cassa di legno, gli si piantano aghi o cavicchie a punta fra le unghia e la carne. Gatti furiosi sono chiusi nei larghi calzoni degli uomini, che loro stracciano la pelle. Alle donne, si stringono le mamelle con tanaglie, e fino a fanciulli, che serrati fra le braccia di robusti atleti sono soffocati alla presenza dei loro genitori.

Drummond Hay racconta che un ricco mercante di Tangeri non potè resistere ad un'ultima prova. Lo si chiuse in una camera con un leone affamato, incatenato in modo di potere afferrare l' uomo colle sue zampe, se esso non stava accocollato in un angolo e tutto piegato sopra sè stesso non rimanesse costantemente in questa penosa situazione.

Non potendo poi nessun uomo mettere le mani addosso a persone d' altro sesso, vi è una esecutrice per le donne, la quale si chiama *ahrifa*, ossia la tollerante, nella guisa stessa che i greci chiamavano le furie *benevolenti* Eumenidi. Ripetiamo che al Marocco le esecuzioni capitali sono rarissime: nello spazio di dieci anni, e cioè dal 1830 al 1840 non vi sono state a Tangeri che tre esecuzioni

ORRIBILE DELITTO. — La casa al Num. 217 nella 30ª strada (Ovest) di Nuova-York, è stata il teatro d' un massacro di famiglia, di cui difficilmente si troveranno altri esempi negli annali criminali d' alcuna città. Un giovine chiamato Francis A. Gouldy, dell' età circa di venti anni, ha ucciso successivamente, a colpi di accetta e di coltello, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e i domestici, dopo di che si è fatto saltare il cervello con un colpo di pistola per sottrarsi alle ricerche della giustizia.

È più facile immaginarsi la scena d' orrore che si presentò agli sguardi degli agenti di polizia accorsi alle grida d' una sorella dell' assassino miracolosamente scampata al suo furore, di quello che descriverla a parole. Il sangue correva a flutti da ogni parte, e qua e là erano stese senza vita o senza sentimento sei vittime. Il padre avea la testa infranta e spaccata in due lati: la madre era estinta con tre orribili ferite: il maggiore dei fratelli giaceva a terra con una porzione di cranio staccato alla tempia sinistra, ed il minore, fanciullo di cinque anni, colla testa aperta da una ferita della lunghezza di due pollici, e finalmente le due serventi, di cui una era già morta, e la seconda fu condotta all' opedale senza speranza di salvarla.

In un' altra camera era steso al suolo l' assassino orribilmente mutilato! Costui fu trascinato a tanti delitti dal giuoco e da' malvagi compagni! Quale terribile, ma eloquente lezione!

SEI FANCIULLI CATTOLICI EDUCATI NEL PROTESTANTESIMO PER FORZA. — Scrivono da Londra alla *Gazzetta di Milano*: « I cattolici sono intervenuti allo scandaloso fatto, il quale ora sviluppasi dinanzi alla *Chancery Cout* di Dublino, e da qui risulta come i preti protestanti abbiano la pretensione di voler ritenere forzatamente nel loro *credo*, non un solo Mortara, nè un ebreo, ma sei fanciulli cattolici, solo perchè il padre loro, cattolico, un tal O' Malley, *policeman*, lasciò che la moglie di lui educasse i figli a proprio modo, esprimendo però, per ultimo, al suo letto di morte, la ferma volontà, che i figli di lui, cattolico, venissero cresciuti nella cattolica religione. Di questo strano ed interessante episodio, il quale mirabilmente pone in luce lo stato attuale, e l'eccitamento delle gare religiose in Irlanda, tornerò a parlarvi fra poco »

ASSOCIAZIONE DI NUOVO GENERE. — La polizia di Parigi ha scoperto una associazione di un genere tutto nuovo, che si era stabilita in una casa isolata, a poca distanza dalla via *des Allemands*. Questa casa apparteneva ad un certo W....... che faceva in apparenza il commercio in grande di combustibili, ma che era in realtà il capo di una banda di ladri e di scrocconi.

Ogni mattina dava alle persone addette alla sua casa ordini per la giornata. Gli uni se ne andavano ad implorare la carità pubblica col mezzo d' infermità abilmente simulate; gli altri, svisati in differenti maniere, praticavano la mendicità a domicilio. Raccontavano nel modo il più tenero pretesi infortuni, e i certificati non mancavano loro, poichè abili falsari ne fabbricavano nella casa quanti ne abbisognavano.

Altri in fine esercitavano differenti atti di scroccheria, il furto *à la tire*, *à l' étalage* e *au rendez-moi*. Alla fine del giorno, ciascuno portava il suo bottino, di cui gl' impiegati sedentari tenevano esatto registro in libri di contabilità. Ogni settimana gli associati ricevevano una somma proporzionata *al lavoro* di ciascuno. È inutile dire che il signor W,...... teneva per sè la parte del leone!

RELIGIONE E CIVILTÀ. — Nello Stabilimento di Dakar nell' Africa occidentale confidato ai sacerdoti della Congregazione dello Spirito Santo e del Sacro Cuore di Maria, di cui la casa principale è a Parigi, ebbe luogo, non ha molto, la solenne distribuzione dei premi agli allievi che meglio si erano distinti per diligenza e per profitto. In questa circostanza il R. P. Barbier, superiore dello Stabilimento, recitò un discorso che siamo oltremodo dispiacenti di non potere riferire per intiero. Vogliamo però recare in breve compendio quello che disse in rapporto all' influenza che la Religione esercita sulla civiltà, tanto ci parve conveniente e adattato ai tempi nostri.

L' oratore si domanda che cosa abbisogni per civilizzare gli uomini e le nazioni, e dimostra che anzitutto è d' uopo che l' uomo conosca sè stesso, i veri rapporti ed il vero fine dell' individuo, della famiglia e della società. Cinque potenze si presentano: il commercio, le armi, l' industria, la ragione, la religione. Passa in rivista tutte queste potenze, e prova che la religione sola ha realmente una forza civilizzatrice. Il commercio potrà essere un elemento prezioso, ma non ha dottrine, e non saprebbe dare la vita. Le armi sono anch' esse impotenti, e la storia lo dimostra; così dicasi dell' industria e della ragione. Tutte queste potenze potranno servire di veicolo alla civiltà, ma lasciate alle sole loro forze, non ponno giammai stabilirla.

Allora l' oratore prendendo la Religione dal suo principio ce la mostra che s' avanza, tutto civilizzando sul suo passaggio. Si domanda la ragione di questo fenomeno: questo avviene, egli risponde, perchè la Chiesa, essa sola, conosce la via dello spirito e del cuore per illuminare il primo e per commuovere il secondo, e perchè per civilizzare un paese, per rendere dolce chi è feroce, gentile chi è barbaro, bisogna saper convincere e commuovere sublimando lo spirito e toccando il cuore. La Religione sola ha dunque il potere di civilizzare.

L' oratore termina con queste parole: « Un giorno un filosofo passando davanti a un cristiano, gli fece ironicamente questa domanda: Che cosa fa dunque il figlio del legnaiuolo di Nazareth? Ed il cristiano gli rispose: fa una cassa da morto...... faceva realmente la cassa di Giuliano apostata, il persecutore della Chiesa. — Signori, il figlio del legnaiuolo di Nazareth fa ancora una cassa, fa quella della ferocia e dell' ignoranza, la tomba insomma della barbarie africana: noi non sappiamo quando sarà finita, e secondo ogni probabilità vi abbisogneranno ancora molti anni di pazienza e di dure fatiche: ma speriamo, e aiutati dalla buona volontà di questi fanciulli, dal vostro generoso e simpatico concorso, noi abbrevieremo questo tempo di prova e lascieremo ai nostri successori quel lavoro di civilizzazione grandemente avanzato. »

NOTIZIE

Nuova Parrocchia in Bologna. — Nel giorno di martedì 30 del p. p. novembre ebbe luogo nella Chiesa di S. Maria delle Muratelle la solenne promulgazione del Decreto dell' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Arcivescovo della nostra città, col quale, in esecuzione a venerato Apostolico Rescritto, veniva ripristinata a parrocchia la suddetta Chiesa, che fin dall' anno 1806 cessò di essere matrice. V' intervenne sulle ore 9 del mattino l' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vicario Generale di questa città e diocesi, il quale, data primieramente lettura del suaccennato Decreto, ne prese formale possesso a nome dell' encomiato Eminentissimo signor Cardinale Arcivescovo. Col primo del prossimo venturo anno la detta Chiesa di S. Maria delle Muratelle sarà di nuovo eretta in parrocchia, e ne sarà installato il novello Parroco di cui la nomina spetta all' Eminentissimo ordinario di questa Diocesi.

Notizie di Roma. — Il 23 partiva per far ritorno alla sua diocesi S. E. R. il signor Card. Scitowski Arcivescovo di Strigonia. — Il 24 il Santo Padre si recò alle catacombe di s. Callisto ove specialmente visitò la stanza in cui stanno sepolti i romani pontefici del secolo III della Chiesa, ed ebbe l' onore di riceverlo ed accompagnarlo nella visita il signor Cav. De-Rossi. — Il Collegio dell' America Centrale e del Sud è già aperto in Roma, e nel 25 il nuovo drappello dei giovani leviti furono da Sua Santità accolti alla sua presenza con la maggiore bontà e clemenza, presentati dal signor abate don Ignazio Eyzaguirre che con tanto zelo si è adoperato per questa instituzione. — I due capitani della corvetta egiziana naufragata nelle acque di Civitanova hanno inviato una lettera a Monsignor Delegato di Macerata nella quale rendono grazie della munificenza del Santo Padre e dell'assistenza delle autorità pontificie.— Il primo di dicembre comincerà l' esposizione della Società degli amatori e cultori delle Belle Arti. — Il 27 la Santità di N. S. ricevette in particolare udienza S. E. il signor Luigi Cass ministro residente in Roma degli Stati-Uniti d' America e presentò le lettere di richiamo, e poscia il sig. Giovanni P. Stockton ebbe l' onore di presentare nella stessa udienza le lettere credenziali colle quali viene accreditato nella stessa qualifica. — Nello stesso giorno giunse in Roma S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Lodovico, governatore del Tirolo, ed il giorno dopo ad un' ora pom. si recava al Vaticano per ossequiare il Sommo Pontefice.— Dietro proposta di monsig. Ministro del Commercio la Santità di N. S. si degnò nominare i soggetti destinati a comporre le tre commissioni delle quali vuol circondarsi il Ministro suddetto, e cioè:

Per l' *Agricoltura*. I signori Giuseppe Gigli, Luigi Clemente prof. Jacobini, Francesco Ingami, Carlo Mazzarini, Francesco Piacentini, Michele Rotti, Francesco Senni, Pietro Venturi.

Per il *Commercio*. I signori cav. Gioacchino Albertazzi, Giovanni Cecchi, Antonio Cerasi, Vincenzo Corte-

Biblioteca dell'Archiginnasio

si, Antonio Costa, Vincenzo Galletti, Commendatore Agostino Rom-Picci, Cav. Pietro Righetti.

Per l' *Industria*. I signori Cav. Luigi Vescovali, Prof. cav. Benedetto Viale, Prof. Francesco Ratti, Prof. Giuseppe Pozzi, Francesco Pagani, Salvatore Huber, Luigi Tonetti, Vincenzo Giansanti.

— Sua Santità si è degnata nominare mediante Monsignor Ministro dell' Interno una speciale commissione per sindacare le spese di casermaggio fatte in tutto lo Stato dal 1854, nella quale vi è per la provincia di Bologna il signor conte comm. Alessandro Gamberini.

Antiquaria. — Il prof. de Rossi di Roma, uomo di gran dottrina archeologica e d' altrettanta modestia, e conosciuto forse più dai forestieri che in Italia, sta pubblicando un' opera di una originalità speciale, e che stabilisce un nuovo ramo di studi storici; egli ha avuto il coraggio di passare venti anni nelle catacombe, ove con grandi fatiche ha rinvenuto e decifrato iscrizioni riguardanti il culto dei primi cristiani, trovato tombe e basiliche da secoli sepolte. Le iscrizioni, ch' egli pubblica a Roma, formeranno parte della grande opera, che sta lavorando l' Accademia di Berlino, contenente le iscrizioni tutte di ogni epoca e nazione. — Così l' *Età Presente*.

Un Ospedale nuovo. — Gli abitanti delle terra detta Fratta di Perugia hanno corrisposto alle esortazioni del Vescovo della loro diocesi monsignor Innocenzo Sannibale, fondando un Ospedale, del quale fu posta la prima pietra con solennità dal Vescovo stesso, e sono già compiute le fondamenta. — Vanno sorgendo i muri e vi è buona ragione di credere che fra pochi anni sarà terminato.

Invenzione. — Parlasi d' innovazione, la quale potrebbe condurre ad effetti vantaggiosissimi per l'industria metallurgica. Uno svedese, dopo molte esperienze fatte sui minerali, avrebbe inventato un processo onde il ferro uscito in fusione dagli alti forni può subito venire trasformato in ferro da lavoro. Uomini pratici e dotti di rinomanza, intervenuti a quelle esperienze, avrebbero fatto gran plauso alla nuova invenzione.

Giudice e carnefice. — Scrivono da Calcutta all' *Indépendance Belge:* « Alcuni giorni fa in Allahabad uno dei cipai insorti e posto sotto processo, mentre che il magistrato lo interrogava, ebbe l' audacia di sputare in faccia al suo giudice. Questi fuori di sè stesso uccise l' accusato con un colpo di *revolver*. Queste scene così deplorabili sono frequentissime, e sventuratamente gli europei non sanno dar l' esempio della moderazione. » La scena è veramente curiosa: un giudice che fa da carnefice nello stesso tempo! E queste scene frequentissime ci sono somministrate da quella nazione, che è eretta in modello di libertà e di rispetto ai diritti dell' uomo! D' altro lato bisogna pure, che gl' inglesi si trovino a mal partito, se i loro giudici sono costretti a sedere in tribunale colla pistola alla mano, pronti ad uccidere coloro, che loro sono condotti innanzi!

Vita probabile del ricco e del povero. — Il dottor Casper, di Berlino, prese a considerare comparativamente mille individui fra i più ricchi, e mille fra i più poveri di quella capitale, e venne alle seguenti terribili conclusioni: 1° Che dei mille poveri a 5 anni di vita, ne rimangono soli 15;20; mentre che dei mille ricchi sopravvivono quasi 19;20. 2° Che a trent' anni i mille poveri sono già ridotti alla metà; mentre per i mille ricchi non si discende alla metà, che verso i 50 anni. 3° Che a settant' anni è doppio il numero dei superstiti ricchi (255) in confronto dei poveri (117); ad 85 anni, triplo; a 90, quadruplo.

Inverno a Londra. — A Londra la precocità dell' inverno ha già sortito i più lagrimevoli effetti fra gli sciagurati, che nei più poveri quartieri mancano di vesti e di combustibili. Numerose bande di gente senza lavoro percorrono le vie, implorando carità. Il 19 di novembre si stese poi per tutto il giorno sulla città una tal fitta nebbia, che ebbe a fermarsi il corso delle vetture, delle barche e dei vapori. Nei vari bacini di *Regent' s Park* l' acqua è coperta da un grosso strato di ghiaccio.

Fiasco protestante — I puritani ed i bigotti del protestantesimo vollero scegliere l' anniversario dell' assunzione al trono della regina Elisabetta d' Inghilterra per una grande dimostrazione. Or bene: la montagna, anche in questo caso, partorì un ridicolo topicino. Tutto ciò che potè ottenere la memoria della crudele Elisabetta fu l' andata del nuovo *lord mayor* in chiesa, incamuffato nella sua gonnella rossa, uno speciale servizio religioso nell' abbazia di Westminster, e due discorsi semi-letterari, semi-religiosi, ma soprattutto fanatici ed atrabiliari, letti dal cognito dottor Cumming, nella chiesa di Crown-Court, presso il mercato di Covent-Garden.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Sono alcuni giorni che due avvocati discutevano in tribunale sulla proprietà di un pozzo. Il signor C..... principiava con un esordio minaccioso.

— Ma, disse il presidente, la cosa non è così importante, a quanto mi sembra, poichè non si tratta che d' un poco d' acqua.

— Perdono, rispose il signor C....., la cosa è di un immenso interesse: non si tratta, è vero, che di un pozzo, ma i nostri clienti sono due mercanti di vino!

Il presidente non trovò nulla a ridire, e i due avvocati parlarono e discussero per più di tre ore.

— Ecco un motto spiritoso attribuito al signor Cauvain, celebre avvocato e redattore del *Constitutionnel*, da poco tempo defunto.

Era nella sala dei *Pas-Perdus*, al palazzo di giustizia. In un gruppo di persone si era accesa un' assai viva discussione. Il signor Cauvain si unì alla brigata e non trovandosi d' accordo con quello che si diceva, ridusse al silenzio colla sua abilità da avvocato uno degli interlocutori.

— Tu sei battuto, mio caro, disse in coro la compagnia all' avversario del signor Cauvain.

L' avversario, che era uomo ben fatto e bello della persona, guardò d' un occhio sprezzante la piccola figura dell' avvocato giornalista.

— Io battuto! Non manc' altro! Me lo metto in saccoccia costui!

— Allora, disse il signor Cauvain, vi potrete vantare d' una cosa, mio caro signore.

— E di quale, mio piccolo?

— Di avere più spirito nella saccoccia che nella testa!

— Due avvocati a Londra stavano per entrare nella sala d' udienza, e nel mentre che uno d' essi vuol passare per la porta, l' altro lo afferra per la toga e gl'intima di fermarsi e di lasciare a lui il passaggio, perchè come più anziano deve andare avanti pel primo. L' avvocato più giovine dice che a lui spetta la preminenza, quale membro del consiglio degli avvocati: ma il più vecchio non menandogli buona siffatta ragione, replica che l'anzianità la vince su tutti i titoli e su tutte le cariche.

Ma nè l' uno, nè l' altro volle cedere, e si piantarono uno di qua e uno di là della porta, stando in vedetta affinchè l' avversario non entrasse pel primo. Era qualche tempo che si trovavano così immobili, ed ognuno stava ancor saldo nel non lasciarsi vincere nell' esercizio, com' essi dicevano, dei loro diritti di preminenza. Stabilirono allora di rimettere la decisione della controversia al tribunale, e fatto chiamare un usciere si fecero recare un tavolino con carta, penna e calamaio. Ambidue stesero il loro reclamo e per ministero dell' usciere lo fecero consegnare al tribunale.

I giudici non erano anche arrivati e tardarono più di mezz' ora a recarsi in Udienza. Quivi giunti e radunatosi il tribunale fu presentato il reclamo dei due avvocati, che zitti ed immobili se ne stavano come due statue alla porta dell' uditorio.

Il presidente ordinò che si stendesse il processo verbale, lo che fu fatto recandosi al posto dei due litiganti; questa operazione durò per più di un' ora. In seguito vennero richiesti i documenti comprovanti i titoli rispettivamente invocati dai due contraddittori. Ma siccome nè l' uno, nè l' altro li avea con sè, così si dovè mandare alle loro case qualcuno perchè portasse al tribunale i richiesti documenti. Fra l' andata e il ritorno fu impiegata un' altra ora abbondante: ma i due antagonisti erano sempre fermi al loro posto.

Finalmente il tribunale udite ambe le parti ed esaminati i documenti, si ritira per deliberare. Dopo un'altr' ora di discussione e di dibattimenti, il tribunale pronunzia la sua sentenza, colla quale è accordata *la preminenza del passaggio per la porta della sala d' udienza, sì nell' entrare che nell' uscire* all' avvocato che era membro del consiglio degli avvocati, condannando l' altro nelle spese del processo.

Così dopo quattro ore d' immobilità, i due avvocati si levarono dalla porta ed entrarono nella sala. Il vincitore ricevette gli applausi e le congratulazioni de' suoi colleghi per una sì segnalata vittoria!!

BIBLIOGRAFIA

TRATTENIMENTI MORALI

FATTI ITALIANI

DAL CONTE ERCOLE MALVASIA TORTORELLI

Bologna. Ugo Glück editore 1858. *Un Volume in* 8.° *di pagine* 275.

Il signor conte Ercole Malvasia Tortorelli, onore del patriziato bolognese, ha fatto di pubblica ragione questa versione, in cui l' eleganza della parola e la severità della frase la fanno parere più presto un lavoro di origine italiana, di quello che una traduzione da uno straniero linguaggio. Non è necessario che noi commendiamo il valore letterario di questo lavoro, chè abbastanza è noto a tutti, per altri scritti già pubblicati, quanto il signor conte Malvasia sia elegante scrittore e indefesso studioso della nostra bellissima favella.

Il perchè ci contenteremo di dire alcun che del libro da lui recato in nostro idioma, e dell' intendimento lodevolissimo pel quale egli rese italiano questo libro inglese.

Nella prefazione premessa dal chiarissimo traduttore noi veggiamo che il nobile e generoso desiderio di recare *vantaggio alla nostra cara gioventù*, fu l' impulso primiero che l' indusse a dar fuori questa traduzione, che egli avea eseguito a solo fine di studio. Questo libro conteneva molteplici e svariate istruzioni riguardanti non meno le scienze e le arti che la morale ed il buon costume. Il signor conte Malvasia ha intralasciate le prime, come quelle che per ragion dei tempi non erano a sufficienza complete e di una secondaria utilità attesa la moltitudine di libri e trattati puramente scientifici che veggono la luce al giorno d' oggi, e si è ristretto alle seconde, che in gran parte ha moderate, corrette e rese più acconcie ai lettori cristiani con savie osservazioni e con piccole aggiunte, le quali poggiando sulla Religione cattolica e sul vero rivelato, aggiungono quella forza e quella pienezza ai dettami della equità naturale, che non poteva portare alle sue morali istruzioni l' autore inglese, sventuratamente seguace, a quanto ne sembra, delle dottrine protestanti.

Ma, meglio di noi, renderanno una più chiara idea del libro e dello scopo pel quale fu reso in nostra lingua, le parole stesse dell' egregio traduttore che troviamo a pag. IX e X della indicata prelazione: « ..... l' i- » struzione profana farà erudito l' umano consorzio, e » l' educazione lo formerà onesto. Ora, quale cosa è pre- » ciputamente e indispensabilmente necessaria affinchè i » singoli uomini e quindi le società camminar possano » men lontano da quelle ordinatissime norme che pur » noi tutti vagheggiamo, sospiriamo, predichiamo? Fa- » cile la risposta per chi voglia giudicare con candido » cuore e con ragione tranquilla. Lungi però da me che » io con queste parole abbia in pensiero di far dibassa- » re la scienza dal seggio altissimo che ella debbe tene- » re nelle nazioni ordinate a civiltà: lungi da me ch' io » non le tributi quella stima e quell' onoranza che le si » addicono. — Ma non temerò mai di predicare in fac- » cia all' universo: prima virtù, poi dottrina! »

Noi non possiamo che pienamente accettare i principii e le idee del signor conte Malvasia in riguardo alla preferenza che l' educazione deve avere sulla instruzione. Anche noi siamo convinti che il sapere disgiunto dalla virtù, lungi dall' essere un bene per gli uomini e per la società è forse il peggiore de' mali che loro possa incogliere, come anche siamo persuasi che *per noi cattolici*, non potremo giammai discorrere di virtù, *senza appuntarla nella Religione.*

Ma prosegue il signor conte, la religione « a dir » vero, non è in questo volumetto insegnata direttamen- » te: e siccome, d'altra parte, essa è e, sarà sempre il » fermo, verace, indistruggibil cardine d' ogni educazio- » ne ch' abbia a portare frutti nobili e vantaggiosi in » perpetuo, così questo libro non può reputarsi bastan- » te per una completa educazione siffatta. Quindi il gio- » vane che studierà nelle presenti carte, dovrà essere » altronde istruito ne' cattolici dommi. Molte cose però » qui discorse non sono estranee a' religiosi concetti, e, » quando cada in acconcio, li ricordano ed incalzano. »

Noi pure nel leggere questo libro ci siamo accorti che la morale è un po' troppo *umana e terrena*, se ci è permesso l' usare simili espressioni, e troppo si riscute di quel *naturalismo* con cui oggigiorno specialmente si considerano e si pretende definire tante questioni, le quali non ponno ottenere giammai una soddisfacente e giusta soluzione se non si ricorre ai principii sovrannaturali della verità rivelata. Così abbiamo osservato che bene spesso lo scrittore inglese troppo apertamente disconosce nel bene operare e nelle azioni virtuose quegli impulsi supremi della grazia, che sono tanto efficaci nel rattenere qualcuno dal male o per indirizzarlo nel bene. Ma, come dicemmo da principio, non mancano di tratto in tratto opportune annotazioni che rivendicano, a così dire, l' onore, i pregi e i diritti della religione e della grazia sulla virtù e sulla morale. Però ripetiamo col chiarissimo traduttore, bisogna che i giovani che leggeranno questo libro sieno bene ammaestrati ne' dommi cattolici, affinchè non restino fatalmente illusi da una morale che qualche volta giunge allo stoicismo.

Noi quindi nell' encomiare il nobile signor conte Malvasia del bello e cristiano pensiero di procurare quanto era da lui l' educazione morale della gioventù, ci auguriamo che egli in altre traduzioni scelga ognora soggetti ed argomenti che a tutti i giovani possano servire senza che in essi, anche di poco, siano velati o disconosciuti i bei pregi della virtù cristiana e della morale cattolica.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

L' IRNERIO

Giornale di Legislazione e di Giurisprudenza

COMPILATO E DIRETTO DALL' AVVOCATO

GIACINTO CALGARINI

proprietario responsabile in uno alla direzione di turno composta delli signori:

Avvocato GIUSEPPE SETTI giudice supplente presso il tribunale di Appello in Bologna.
Avvocato BARTOLOMEO MERIGHI.
Avvocato GASPARE GHILLINI.
Avvocato LUIGI MACCAFERRI.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Verrà pubblicato un fascicolo ogni mese di pag. 56. Il prezzo di ogni fascicolo è di Bai. 20 pagabili in rate semestrali anticipate dagli Associati fuori di Bologna, e in rate mensili posticipate da quelli che dimorano in Bologna.

L' Associazione sarà obbligatoria per un anno e si riterrà confermata anche per il successivo in mancanza di disdetta all' ufficio del Giornale posto in Bologna piazza S. Stefano N. 862 ove si riceveranno le Associazioni.

Per incoraggiare l' Associazione si spediranno i fascicoli franchi per tutto lo Stato.

Le lettere e pacchi che saranno inviati all' ufficio del Giornale, dovranno essere franchi di posta.

La nuova serie incomincia coi fascicoli 19-20 riuniti.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 56. **10 Dicembre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

'er Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.
er lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.
ll' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.
Un Numero separato Bai. 10.
Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Ufficio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.
Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.
Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.
Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.
Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

NUOVA PUBBLICAZIONE

DELL'

OSSERVATORE BOLOGNESE

Animati da una benigna accoglienza, quale non osavamo ripromettercì, abbiamo risoluto di rendere il nostro periodico più utile ed interessante, sì per l' importanza e varietà delle materie, che per la frequenza delle sue pubblicazioni.

Il perchè al cominciare del prossimo venturo anno 1859 *l' OSSERVATORE BOLOGNESE sarà pubblicato* ***due volte per settimana*** *e cioè nel* ***Martedì e Venerdì*** *non festivi. Il nostro Programma ci sarà guida fedele in questa nuova pubblicazione, e proseguiremo ad occuparci delle più importanti materie in fatto di religione, di morale e di politica, non dimenticando le scienze economiche e naturali, la letteratura, l'industria ed il commercio.*

Terremo informati i nostri lettori delle principali cose che avvengono col mezzo della solita rivista politica, e con veridiche corrispondenze, che in qualche copia ci siamo procurate. Daremo con tutta regolarità una cronaca religiosa, una cronaca di scienze naturali e qualche volta letteraria e industriale. Nelle Appendici *verranno pubblicate cose di amenità e di istruzione, con qualche racconto utile e dilettevole.*

Il prezzo di associazione, abbenchè la pubblicazione sia doppia, è fissato per Bologna a soli ***scudi due e baiocchi sessanta****, per lo Stato Pontificio a* ***scudi tre*** *e per l' estero a soli* ***scudi tre e baiocchi venti*** *per un anno, pagabili anticipatamente, od anche di trimestre in trimestre sempre anticipato a scelta dei sigg. associati.*

Quei signori che si associarono per un anno fin dal principio della pubblicazione del Giornale, *riceveranno* gratis *questa doppia dispensa fino al termine della loro associazione, che è quanto dire, a tutto marzo del venturo anno* 1859.

È questo un piccolo tributo di riconoscenza che loro offeriamo pel generoso concorso che prestarono alla nostra umile intrapresa.

I COMPILATORI

Monsignor Tesoriere Generale, Ministro delle Finanze, ha notificato il 6 corrente che d' ora innanzi le monete da Bai. 20 da coniarsi nelle Zecche di Roma e Bologna avranno il diametro di millimetri 24 in luogo di quello di millimetri 23 1/2 annunciato con Editto 14 aprile 1858. Nel diritto poi delle stesse monete continuerà ad esservi impressa l' effigie del regnante Sommo Pontefice volta a sinistra con epigrafe intorno — *Pius IX Pont. Max.* — e l' anno del Pontificato. Al disotto si leggerà il nome dell' incisore.

Nel rovescio vi sarà la solita inscrizione di — Bai. 20 — ed il millesimo, circondata, in luogo dell' antica corona, da due rami di alloro legati con nastro nella parte inferiore, e sono la iniziale della Zecca in cui saranno coniate.

Nulla è innovato sul peso e sul titolo della suddetta moneta.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 10 *Dicembre* 1858.

Come vedemmo nella passata *Rivista* le voci di una prossima guerra in Europa furono smentite da giornali semi-ufficiali. Adesso s' aggiunge l' autorità indeclinabile del *Moniteur*, che su tale proposito continua la seguente laconica nota: « Una po- » lemica insorta fra alcuni giornali di Pa- » rigi ha prodotto un' inquietudine non giu- » stificata. Il governo si crede in dovere di » munire l' opinione pubblica contro gli » effetti di una discussione atta ad alterare » i rapporti con una Potenza alleata della » Francia ». Dunque pare che possiamo essere sicuri che nemmeno per ora si romperà la guerra, quella guerra che da tanto tempo, al dire d' alcuni, dovea scoppiare minacciosa e decisiva. Lasciamo adunque ai giornali, specialmente subalpini, enumerare a loro posta le forze dei combattenti, indagare l' opportunità dell' attacco e prevedere fin d' ora l' esito della tenzone.

L' affare del Conte Montalembert è ora entrato in una nuova fase che gli fa assumere, a quanto ci sembra, una gravità maggiore. In occasione del due dicembre l' Imperatore gli ha rimesso la pena a cui era stato condannato. Ma il Conte di Montalembert non l' ha voluto accettare, ed interponendo nel giorno stesso dell' accordata grazia appello contro la sentenza di sua condanna, ha dichiarato che nessun potere in Francia ebbe finora il diritto di condonare una pena che non è diffinitiva.

Intanto in Inghilterra il Conte di Montalembert è l' oggetto della simpatia universale e ha destato oltre la Manica un vero entusiasmo, un vero furore. A Londra si sono aperte tre soscrizioni per pagare la multa a cui è stato condannato, ed altre per lo stesso fine sono state aperte nel-

APPENDICE

ESPOSIZIONE DELLE BELLE ARTI IN BOLOGNA

NELL' AUTUNNO DEL 1858

(V. i Num. 53, 54 e 55)

Troppo lungo si riescirebbe se si volessero ricordare tutti i nomi e tutte le opere dell' Esposizione, che pure hanno pregio. Il signor *Giambattista Commelli* ha un quadretto ad olio, rappresentante l' interno di un tempio. Il signor dottor *Giulio Guadagnini*, una nevicata presa da Morghen. Il signor *Pietro Poppi*, un paese ad olio, rappresentante una veduta nelle vicinanze di Bologna. Il signor *Giuseppe Lambertini* una veduta di uno Stagno. Il signor *Giuseppe Ravegnani* ha dipinto con molta verità l' interno della dogana di Bologna. Il signor *Giulio Gamberini* un quadro ad olio con navi. Il signor *Filippo Bersani*, giovine dilettante, ha pure con molta convenienza dipinto un paesetto. Il signor professore *Giovanni Barbieri* ha esposti tre paesi ad olio. Il signor *Antonio Turtura*, *Luigi Bazzani*, *Tito Azzolini*, *Francesco Mazzoni*, *Pietro Bordoni*, *Luigi Bertelli*, *Luigi Rolli*, *Luigi Vizzardelli*, *Alfonso Silvani*, *Augusto Grossi*, *Lodovico Sartori*, e il conte *Annibale Bentivogli* hanno esposte opere di paese di merito diverso.

Il signor conte *Sante Matteuzzi* di Forlì, ha fatto in copia a penna in finissima maniera, due Putti presi dal Rosario del Domenichino, Amore e Venere e tre Amorini all' incudine, la Madonna di Raffaello detta di S. Sisto tratta dalla stampa del bravissimo e sfortunatissimo Malle, il grande Crocefisso conosciuto col nome di *Pianto degli Angeli* di Edeling da Le Brun.

Il signor *Anacleto Guadagnini* con disegni alla matita molto lodati, ha dato la copia della Nascita del Redentore da Gerardo dalle Notti nella Galleria degli uffizi in Firenze, e la famosa Vergine Assunta di Guido Reni, esistente in Castel Franco, che i contemporanei chiamavano dipinta dagli Angeli.

Egualmente in copia a lapis la signora *Albina Guadagnini* ha dato una bambocciata fiamminga molto ben fatta.

Il signor *Giovanni Canapa* ha condotto la Vergine col Bambino e S. Giovanni, ad olio, ed il signor *Giuseppe Sandri* la copia del Rosario del Domenichino.

Oltre alle pitture si veggono all' Esposizione, la copia in marmo dell' Angelo del Buonarotti nell' arca di S. Domenico, del signor *Ladislao Sammarchi*. Egualmente del signor *Sammarchi* è un busto in marmo di un militare. Un busto in marmo del professore cavaliere Santagata condotto dal signor *Lorenzo Cortesi*. Mater Purissima, studio in marmo, in istile antico del signor *Paolo Visani*. L' Angelo delle Tombe in marmo, del signor *Alfonso Bertelli*. Santa Chiara, statuetta in plastica del signor *Giuseppe Sandri*. Il Centauro Nesso moribondo per la ferita ricevuta da Ercole, che consegna a Dejanira il cinto fatale. Gruppo in iscagliola del signor *Carlo Monari*.

Non vogliamo dar fine alla presente rivista senza fare ricordo dei giovani già alunni del Collegio Venturoli ed ora pensionati a Roma, i quali hanno mandato il loro saggio del primo anno. Di mano del signor *Luigi Busi* si vedono all' acquarello uno degli amboni o pulpiti della Chiesa di S. Clemente, e la porta di Aracoeli sul Campidoglio. Un disegno di un ragazzetto scrivente, alla matita, preso dalla scuola d' Atene di Raffaello. Un ritratto di un pontefice ad olio preso da Velasquez. Questo ritratto è un poco troppo sprezzato negli accessori, ma però bellissimo nelle carni, che sono vive e vere, e mostrano il succo ed il sangue, con modo così sicuro e felice di esecuzione da fare sperar nell' autore non piccoli progressi.

L' altro alunno signor *Raffaele Faccioli* ha mandato il disegno della Facciata, della Loggia e Cortile e suoi particolari in grandi proporzioni del palazzo della Cancelleria, architettato dal grande ed immortale Raffaello da Urbino.

Biblioteca dell'Archiginnasio

le università di Oxford e di Cambridge. Anzi la mania per Montalembert è giunta al segno, che a quello che ne scrive il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, già si parla di eleggerlo rappresentante alla Camera dei Comuni, perchè possa dire senza tema di processi e di condanne tutto quel bene che vuole delle istituzioni inglesi. Il *Times* però annunzia a nome dello stesso che esso ricusa qualsiasi cosa che provenire potesse da simili sottoscrizioni per pagare la multa a cui fu condannato.

Anche in Ispagna si è aperto qualche cosa: ma invece di sottoscrizioni, si sono aperte le Cortes, già s' intende, col discorso della Corona pronunziato dalla Regina. Da un dispaccio telegrafico apprendiamo che i deputati scelti nelle varie cariche della Camera sono tutti favorevoli al presente ministero. Il Presidente è Don Francesco Martinez de la Rosa. È questa per O' Donnell e pe' suoi colleghi una novella prova che la maggioranza del Parlamento spagnuolo loro sarà devota e sommessa. Vedremo se ministero e Cortes uniti varranno a dare alfine un po' di pace a quella infelice Nazione! Dobbiamo però confessare che finora è per noi un solo desiderio, non già una lusinghiera speranza!

Vogliamo oggi tenere parola dei famosi dispacci di Sir Young e della missione che in causa di loro ebbe Sir Gladstone nelle isole Jonie. È a sapersi che il predetto Sir Young spedì al governo inglese alcuni dispacci nei quali faceva la proposta di aggiungere ai dominii della Gran Brettagna l'isola di Corfù. Un imprudente e sleale impiegato del ministero delle Colonie clandestinamente diè copia di questi dispacci segreti ad un giornale della capitale inglese, che li pubblicò nelle sue colonne, e che si videro poscia riprodotti in tutti i giornali inglesi. Il governo per rimediare in qualche modo alla sinistra impressione prodotta da tale pubblicazione sugli abitanti delle isole Jonie, vi mandò tosto Sir Gladstone con missione, così si dice, di indagare e conoscere qual è il vero desiderio di quelle popolazioni. Intanto queste non mancano di far palese che non se la sentono granchè di diventare sudditi inglesi. Dieci deputati al parlamento Ionio, ed eletti dall' isola di Corfù, mandarono una protesta contro le asserzioni di sir Young al ministro delle Colonie in Inghilterra, sir Bulwer Clyton, facendo sapere a Sua Signoria che il loro desiderio era d' unire la loro isola col regno di Grecia. Voleva l' Inghilterra fare di Corfù quello che già fece di Malta e di Gibilterra. Ma la malaugurata pubblicazione di quei dispacci le ha tolto di fare un bel colpo di mano.

Un telegramma dell' India ha portato due grandi notizie: una vittoria del generale Mitchell contro i ribelli, ed una domanda di sottomissione fatta da Tautia Topee. E' inutile dire che bisogna attendere conferma di tali notizie, specialmente perchè non sono date da fonte ufficiale. Corrispondenze però di Bombay del 9 dello scorso novembre dicono che la vittoria del generale Mitchell fu riportata a Curree nell'India centrale contro 3000 ribelli. Non pare adunque una vittoria decisiva.

Nello stesso giorno 9 di novembre fu proclamata a Bombay ed in tutte le Indie la decadenza della Compagnia delle Indie e la sovranità della regina Vittoria su tutto l' impero indiano. A Calcutta correva una voce, che, ove si avverasse, non mancherebbe di una certa gravità. Si diceva cioè che il re di Delhi, che sotto scorta e con numeroso seguito veniva tradotto a Calcutta, fosse stato liberato e portato in trionfo nel mezzo del campo dei ribelli indiani. Ma era una voce e nient'altro. Ne aspettiamo frattanto o la conferma o la disdetta.

Abbiamo da nostra particolare corrispondenza:

Roma 4 Dicembre 1858.

Si parla molto qui della commedia in cinque atti del dottor Paolo Ferrari di Modena, intitolata *Prosa*, rappresentata parecchie sere in questo teatro *Metastasio* dai Filodrammatici Romani, e dai medesimi ripetuta nel privato teatro della loro Accademia. Tutti, intelligenti e non intelligenti vogliono esporre il loro avviso senza contare il giornalismo romano che per mezzo del *Filodrammatico* e della *Varietà Illustrata*, ha già espresso il proprio sentimento.

Quanto a me che ho la coscienza di non essere nè fra gl' intelligenti, nè fra i non intelligenti, ma sibbene in una certa classe mediana tra essi, mi permetto di esporre brevemente il mio avviso sulla *Prosa* del Ferrari senza pericolo di incontrare biasimo di presuntuoso, ma colla maggiore semplicità e lealtà d' osservazione, quale appunto si è la divisa del vostro giornale. Ho assistito alla recita di detta commedia due volte, una al *Metastasio*, l' altra nella sala dell' Accademia. Lascio da parte i minuti particolari di scene, motti ecc. e guardando la produzione in aspetto, lasciatemi dire, complessivo, e più parlandone in risguardo a quanto se ne è parlato e scritto qui in Roma, dirò che la *Prosa* è un buon lavoro, che nelle attuali condizioni dello scrivere drammatico italiano non avrebbe potuto attribuirsi ad altra penna che a quella sobria, temperata e immaginosa del bravo Ferrari da Modena. In tanto bisogno di ordinare le scene al pubblico costume, e tergere dalle medesime le macchie che le deturpano e che le fanno spesso una scuola di corrutela, è dovere di ogni individuo, se si guardi la famiglia, di ogni cittadino, se la patria, di ogni pubblico rappresentante, se la società (e con questo nome intendo chiamare anche il giornalista che rappresenta la pubblica opinione) non solo di far buon viso ad una commedia ordinata e ristoratrice quale si è questa del Ferrari, ma di vedere almeno, se non si vede di tacerli a scopo di critica, li piccoli nèi inseparabili ad ogni lavoro di umana mente a fronte delle molte bellezze e pregevoli doti che vi si riscontrano.

Voglio dire con ciò che quanto mi sono compiaciuto dell' articolo che ho letto nel *Filodrammatico* intorno la *Prosa*, altrettanto mi addolorò quello della *Varietà Illustrata*, dove ho riscontrato nella sostanza troppa acerbità di critica nella penna di semplice giornalista sebbene siasi studiato di temperarla con qualche mendicata espressione di lode. L' incontro della *Prosa* in altre città capitali d' Italia non fecero abbastanza avvertito lo scrittore dell' articolo della *Varietà Illustrata*, che entrava in un guado pericoloso, dal quale difficile ne sarebbe stata l' uscita, nè sospettò che le migliaia di testimoni oculari plaudenti la *Prosa* potessero con franco e nobile sentimento italiano applicargli quel verso di Dante:

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa!

Ho distribuiti e fatti apprezzare diversi programmi di codesta Società Filodrammatica del teatro italiano in Bologna, che mi vennero gentilmente spediti da costì. L' occasione della recita della *Prosa* che tanto fa parlare di drammi e commedie mi ha pòrto in questi dì un adito più facile a porre in mostra il nobile spirito che anima i bolognesi stabilendo questa istituzione e nello scegliere il teatro Contavalli per palestra alla rappresentazione dei lavori offerti alla Società. Già un amico mi ha fatto parola di qualche lavoro drammatico che taluno vorrebbe per mezzo mio spedire a codesta Società a seconda del programma.

L' Appendice illustrativa la Esposizione delle Belle Arti in Bologna che andate inserendo nell' *Osservatore*, è letta con vera avidità dagli artisti bolognesi qui dimoranti che pagherebbero non solo che cosa per trovarsi ora presenti a siffatta mostra patria. Le opere del Guardasoni hanno confermata viepiù presso di loro l' alta stima, nella quale lo hanno sempre tenuto e si argomentano di rivederlo per una seconda volta fra le ispirazioni della gran città di Roma.

Il serraglio di fiere di M. Charles a Piazza del Popolo attira continuamente la folla degli spettatori e se ne dichiarano assai soddisfatti tutti i curiosi dell' uno e dell' altro sesso.

Quanto a notizie giudiziarie vi dirò che il nuovo Regolamento Giudiziario sta sotto i torchi, e prima della sua officiale pubblicazione dovrà essere passato al Consiglio di Stato e a quello dei Ministri, poi finalmente sarà subordinato al Sommo Pontefice per la sanzione sovrana. Non so se al primo del gennaio 1859 potrà ripromettersene la esecuzione.

I pifferai fanno di già sentire per tutta Roma le loro monotone armonie, soddisfacendo così alle esigenze di tre fatta di persone. Prima a loro stessi col guadagno pecuniario che potranno chiamare una loro industria nel verno, alle persone divote che con piccola elemosina intendono tributare per mezzo loro un omaggio richiesto dalla loro pietà, finalmente alle persone un po' fantastiche e poetiche, presso le quali la zampogna ed il piffero ricorda con piacere l' Arcadia coi suoi pastori.

LA BANCA E LE SUE RAGIONI

Non sia grave ai nostri lettori che noi ritorniamo sull' argomento della Banca, o meglio sulla polemica da qualche tempo insorta sul valore, che questo pubblico Instituto attribuisce ai pezzi da venti franchi nel cambio che esso ne fa coi suoi biglietti. La quistione è però di grande importanza, e troppo rileva il conoscere appieno da qual lato stia la ragione e da quale il torto. Noi quindi, senz' arrogarci l' uffizio di critici e tanto meno poi di giudici, vogliamo con tutta brevità, e in una guisa al tutto semplice e pratica, venire disaminando le ragioni che fino ad oggi si sono invocate a pro della Banca.

Il signor *Gregori* di Bologna, dimorante in Roma, ha negli ultimi giorni dell' Esposizione fatto porre alla pubblica vista, in una sala appartata (non trovando luogo nelle altre) una sua pittura rappresentante gli ultimi istanti di Cleopatra, regina d' Egitto, la quale dal più alto della grandezza e del potere divenuta cattiva di Augusto, preferisce la morte, anzichè vedersi tratta in catene dietro il carro trionfale dell' insultante e superbo vincitore. L' ha esso rappresentata nella sua camera riposta tutta sola nell' atto, che avendola il serpe punta in un fianco, il mortifero veleno le scorre per le membra. E' assisa sul letto riccamente addobbato. A terra si vede il canestro rovesciato, e sparse le frutta, fra le quali una sua fida aveva nascosto il serpentello, e così aveva ingannato la vigilanza delle guardie e dei custodi, che una preda tanto opima volevano serbata alla gloria del loro signore.

Tale argomento non certo laudabile, e doppiamente pericoloso, sia per la qualità del subbietto, sia pel modo col quale è stato rappresentato, per l' arte somma dell'autore, è riescito temperatissimo e visibile da chiunque. Avegnachè l' infelice regina non mostri nel volto la disperazione del suicida, ma le speranze di una vita migliore, e la leggiadra persona coperta soltanto da un velo leggero, che le dà giù per le spalle e la recinge di traverso, non sia di bellezza sensibile, ma attraente soltanto, che fa meravigliare l' intelletto ed assopire il senso. Onde l'animo commosso in veleba tosto sì rammarica della instabilità dei casi umani, della sua sventura, dello sconsiglio proposito, che la conduce a morire. E volontariamente conducono il riguardante a questi pensieri, il languido, ma pacato abbandono, gli occhi rivolti al cielo, le braccia cadute e senza forza. La testa è squisitamente bella ed egregiamente dipinta. Tutta la parte superiore del dorso si mostra in atto vero e naturale acconcissimo all' effetto, che il pittore ha voluto rappresentare. La parte inferiore non contenta del tutto, e si direbbe pure, che qualche cosa vi manca, nella posa e nell' atto, senza che l' animo possa dire in che la mancanza veramente consista. I larghi e ricchi panni del padiglione, che sovrastanno al letto, discendono da una parte e dall' altra con belle pieghe e cascate, formando, per così dire, uno speco oscuro, entro il quale campeggia la dipinta figura, con risalto e rilievo mirabile. Le carni bianche e ben fatte ricordano il fare dell' impareggiabile Natale Schiavoni. Forse vi sarà chi domandi maggiore sicurezza di esecuzione, maggiore certezza e precisione nelle parti e nelle estremità specialmente, e maggiore eleganza di forme, che forse discorderebbero col subbietto rappresentato, imperocchè i trentanove anni della regina non comportino quelle schiette e gentili avvenenze proprie dei primi anni giovanili. Questa pittura è stata variamente lodata, e non è mancato, chi affermi di vedervi il fare del divino Vecellio, nella quale sentenza non si può acconciare, non potendosi trovare nell' identità del concetto, l' identità dello stile. L' impasto, il vigore, il succo ed il sangue del Cadorino è unico ancora, e non ha pennello antico o moderno, che l' eguagli e il somigli.

Dalle poche cose dette intorno l' esposizione è facile scorgere, che se la pittura fra noi, giudicando dalle opere esposte, ha fatto qualche avanzamento nella parte tecnica ed esecutiva, le resta molto da fare dal lato dello spirito, specialmente dell' idea. Gli alti argomenti, o non vi sono trattati, o non vi sono intesi. I nobili sentimenti muoiono o scompaiono dalla fronte dei personaggi rappresentati. Grandi passi ha l' arte da fare in questa parte, ma non dipende tutto dagli artisti, che si formano in mezzo alle generazioni, nelle quali essi vivono, partecipano dei loro errori e delle loro virtù, delle loro abitudini e dei loro costumi. Pure e sante erano le pitture dei secoli decimo quarto e quinto, perchè puri e santi erano i costumi degli uomini. Lippo Dalmasio non credeva di essere atto a dipingere la Vergine se prima non si preparava con preghiere, astinenze, digiuni. Un grande ammaestramento è questo per le generazioni presenti.

Ed anzitutto ci pare conveniente lo stabilire il vero punto dell' attuale contestazione, il quale, a noi sembra, sta principalmente in questo: deve la Banca, a costo ancora di una ingente perdita, spendere i napoleoni d' oro ad un prezzo minore di quello che valgono nelle piazze estere commerciali, alla nostra contermini o vicine?

I difensori della Banca rispondono che no. Noi però innanzi di dare alcuna risposta crediamo indispensabile una ricerca, sapere cioè se la Banca *è giustamente e realmente* sicura del *vero valore* del napoleone d' oro, e se i mezzi ch' ella ha adoperato e che adopera per stabilire questo valore siano quali deve usare una istituzione di simil genere. Ci spieghiamo più chiaro: come fissa la Banca il valore del napoleone d' oro? Ella stessa lo ha detto, od almeno tutti quelli che ne assunsero il patrocinio: essa lo fissa dai listini delle piazze estere attigue alla nostra.

Dobbiamo sinceramente dire che questa guisa di stabilire il prezzo delle monete è assai fallace e funesta. Procuriamo di dimostrarlo.

Chiunque appena conosce i primi elementi di politica economia bene sa che il vero valore d' una moneta non deve essere solo desunto dal materiale prezzo onde viene esitata nelle piazze commerciali e stabilita nei listini di Borsa, ma deve eziandio rilevarsi dal valore che una data moneta ha in confronto con tutte le altre monete, e in tutte, od almeno nelle principali piazze estere. Presentate ad un negoziante, ad un banchiere, ed alla stessa Banca un napoleone d' oro a scudi tre e baiocchi settantasette, ed offrite loro nel tempo stesso la medesima somma in argento con piena libertà di scegliere quella specie di moneta che meglio aggrada, e poi diteci quale delle due sarà preferita? È inutile rispondere che tosto verrà preso l' argento. Andate in Francia, nell' Olanda, in Belgio e fate la stessa offerta, e vedrete che dovunque l' argento sarà preferito all' oro. Perchè questa preferenza? La risposta ci sembra facile: perchè l' argento vale più dell' oro. E la cosa è innegabile. Dopo che in Olanda e nel Belgio l' oro non ebbe più corso legale, e che tante vene aurifere furono scoperte nel nuovo mondo, l' argento cominciò a scarseggiare a fronte dell' oro. La Francia, che non seppe a tempo premunirsi dai tristi effetti della demonetizzazione dell' oro decretata in Belgio ed in Olanda si trova, omai può dirsi, innondata di pezzi da venti franchi, mentre grandemente scarseggia in numerario d' argento. Per conseguenza in Francia l' oro perde il tre per cento in confronto dell' argento, ed il pezzo da venti franchi non costa adesso, raggualgliato a moneta nostra, che appena Scudi 3. 51, ancorchè d' intrinseco valga Sc. 3. 61. 5.

Ecco la fallacia del cercare il valore di queste monete dalle poche piazze che, quasi diremmo, ci attorniano dappresso. È palese a tutti come avvenga da noi, un sì esuberante rialzo di prezzo nei napoleoni d' oro. La speculazione e l' avidità del guadagno ne fanno incetta nelle piazze ove tanto sono deprezziati e da noi tutti li riversano ad un altissimo prezzo, che, colle arti a tutti ben note, fanno mantenere nei listini e nelle piazze di commercio. Tolgono da noi la moneta fina d'argento, e la asportano al di fuori con immenso guadagno. E noi da veri dabbenuomini ci lasciamo togliere quella moneta, che tanto vale e tanto è cercata all' estero, per pigliarci con tutta bonarietà una moneta a Sc. 3. 78, che di intrinseco non ha, come dicemmo, che Scudi 3. 61. 5, e che all' estero non è accettata che a Sc. 3. 51, che è quanto dire con una perdita nient' altro che di Bai. 27 per ogni pezzo da venti franchi.

Or bene, quali ne saranno gli effetti? Ristabilito l' equilibrio monetario all' estero, mediante la nostra moneta fina d' argento, tutto cadrà su noi e tutto sentiremo il peso fatale di quell' improvviso abbassamento del valore di queste monete, di cui già altre volte abbiamo purtroppo provati i tristi effetti. Noi saremo, a così dire, ricoperti di monete d' oro ad un vilissimo valore, e di quelle monete istesse che ci comprammo ad altissimo prezzo.

Questi eventi, non lontani e non difficili, debbono assai meglio valere che non le cifre dei listini di poche piazze commerciali per rendere avvertita una pubblica Banca a non rinserrare le sue vedute e a non restringere i suoi calcoli entro l' angusta cerchia di poche piazze a noi finitime e adiacenti. Una Banca sì fa in questo modo la complice involontaria della speculazione riprovevole di pochi incettatori, che rubano, sì, lo diciamo senza tema di esagerare, che rubano il nostro miglior danaro, per cacciare in mezzo a noi tanta moneta ad un valore di tanto inferiore al suo intrinseco, ed a quello corrente nelle principali piazze di Europa.

Ma la Banca, si soggiunge, acquista i napoleoni d' oro dalle piazze a lei contermini: bisogna che li acquisti al prezzo che corre nelle medesime, e per conseguenza li deve esitare al prezzo che li ha ricevuti, perchè se si esitassero ad un prezzo minore sparirebbero affatto dalla nostra piazza. Ecco il cavallo di battaglia dei difensori della Banca. Ebbene sia pur così. Con quello stesso identico diritto col quale la Banca fissa il valore del napoleone d' oro sul corso che hanno in quelle piazze ove circolano, mettiamo pure, a scudi tre e baiocchi settantasette, i portatori dei biglietti potranno fissarlo sul corso di quelle nelle quali il valore corrente è di Sc. 3. 51. Non sappiamo in verità che la Banca abbia il privilegio di scegliere quelle piazze che più le aggradano, per conseguenza non possiamo comprendere con quanta ragione possa la Banca fissare al napoleone d' oro un prezzo sì alto, solo perchè nelle piazze vicine, ov' essa l' acquista, ha un corso molto elevato. Risponderà per noi il Beccaria, il quale discorrendo appunto del fissare il valore delle monete scrive così:

» Vorrebbero altri, che dai *limitrofi soltanto* » *to prendessimo la legge*. O i limitrofi sono in » equilibrio col resto d' Europa ed hanno le » loro tariffe regolate *secondo la verità e natu* » *ra delle cose*, e allora sarà bene regolarci » con essi, *non perchè siano limitrofi*, ma per» chè andando essi per la strada vera dobbia» mo essere loro del pari: o i limitrofi s'allon» tanano da questa strada, e allora invece di » unirci con essi, il che sarebbe un volere di» scapitare nell' associazione, *regolandoci anzi* » *secondo la verità, verremmo a cavar profit* » *to degli errori da essi fatti* (1). »

Ma, soggiungesi, se si diminuisce il valore dei napoleoni d' oro, essi spariranno ben tosto dalla nostra piazza. E lasciamoli dunque ad alto prezzo: che ne avverrà? Sparirà tutta la moneta d' argento, e di mano in mano che il Governo ne farà coniare, essa andrà a cambiarsi in oro in Francia, in Belgio ed in Olanda, come è già cominciato ad avvenire della nuova moneta austriaca. Ecco il circolo vizioso in cui si cade: per tema di perdere i napoleoni d' oro, si rischia di perdere la moneta di argento, e nel mentre che si vuol porre un rimedio all' attuale crisi monetaria, non si fa che prolungarla e renderla ognora più costante e sensibile, poichè in fin dei conti è la mancanza della moneta d' argento che fa sentire adesso tanta scarsità di numerario. « Uno stato, dice Fabonnai, *sospende per lungo tempo* la cir» colazione e diminuisce la massa dei suoi me» talli, allorchè *dà ad un tempo due valori in* » *trinseci ad un medesimo valore numerario, o* » *due valori numerari ad un medesimo valore* » *intrinseco* (2). »

Adunque, se male non ci apponiamo, nè l' alto prezzo dei napoleoni d' oro nelle piazze finitime, nè il timore di vedere sparire dalla nostra piazza le suddette monete giustifica appieno l' operare della Banca. Fino a che il napoleone d' oro, conguagliato al suo intrinseco, ai suoi rapporti colle altre specie di moneta, e al suo prezzo corrente, non in alcune piazze adiacenti alla nostra, ma nelle principali di Europa non salirà *realmente e giustamente* all' alto prezzo che in oggi la speculazione ed il guadagno di pochi vi attribuiscono, noi non possiamo comprendere come una Banca pubblica, di cui l' anima e la vita è il credito, e lo scopo salutare è di venire in aiuto al commercio *specialmente* nei momenti di crisi industriale, commerciale e monetaria, possa pretendere di sagrificare il suo credito e la sua riputazione ad una perdita momentanea, che è assai minore di quella che si rimpiange, e di far soffrire questa perdita, che essa non vuole, all' universale dei cittadini, ai portatori dei biglietti, che non hanno, com' essa, tanti mezzi e tante vie per acquistare guadagni e per rifarsi delle perdite sofferte.

Non possiamo, nè sappiamo finalmente persuaderci come una pubblica istituzione più che del vantaggio *presente e futuro* dell' universale, di tanto sia tenera del proprio utile al punto di prolungare, se non anche di perpetuare, fra noi quella mancanza d' argento, che è la cagione prima dell' odierna crisi. Stiano all' erta i nostri concittadini: troppo fummo fin qui i facili strumenti e le vittime volontarie del monopolio di pochi avidi speculatori, che mercanteggiano sulla nostra buona fede privandoci del migliore danaro, per darci in cambio una moneta forestiera ad un prezzo che non vale. La Banca, noi lo diciamo con compiacenza e con fiducia, ha il mezzo di render vane queste mene dei tristi: non la spaventi una perdita anche ingente: chè, non andrà molto, il credito le recherà quei vantaggi, che sempre non reca il capitale, e con quelli le benedizioni e la riconoscenza dei cittadini e dello Stato, che in essa trovarono una benefica ausiliatrice nei momenti di avversa fortuna.

(1) Economia Politica, vol. 2. Milano 1804 pag. 225.
(2) Elem. du Commerce, Tom. II. Chap. 9 pag. 85.

LE PREDICHE DELLA *SFERZA*. — Siamo in Avvento. L' Avvento, come la Quaresima, è tempo di preparazione e di penitenza. Il signor Mazzoldi, direttore della *Sferza*, da buon cristiano ch' egli è, ha per un poco lasciata la politica, e invece di scrivere articoli pel suo giornale, si è dato a fare prediche e fervorini. Il tema che ha scelto sono i sette peccati capitali. Anche Eugenio Sue ne fece il soggetto di sette romanzi: non poteva il signor Mazzoldi discorrerne nel suo giornale?

Si è sempre detto che andando alla predica s' impara qualche cosa di nuovo. Noi ascoltando le prediche del signor Mazzoldi ne abbiamo imparata una che affatto non sapevamo. Vogliamo che con noi la conoscano anche i nostri lettori: è un' opera della misericordia, direbbe il signor Mazzoldi, l' istruire gl' ignoranti!

Dunque il nostro predicatore nel Sermone sul secondo peccato capitale, che è quanto dire l' avarizia, dopo di avere detto che essa è *un peccataccio civilmente* (adesso oltre i *martiri civili* vi sono ancora i *peccati civili*) *e religiosamente il più osceno* (l' avarizia è una *oscenità!*) che mai si possa trovare, prorompe, come ispirato, in queste eloquenti parole:

» L' avarizia è ributtante in chicchessia, e lo è a » cento doppi ove siasi attaccata a qualche ministro del » vangelo. Un prete avaro non può chiamarsi prete. Pe» rò talvolta il demoniaccio non rispetta nemmeno l' a» bito nero..... Parliamo sulle generalità. Del resto la » divina sapienza (adesso viene il buono) ha preveduto » il caso di siffatta anomalia sociale ed ingiunse ai sa» cerdoti — *quod superest date pauperibus.* — Ciò che » vi avanza offritelo ai tapinelli. »

Ecco la novità. Noi da veri dabbenuomini avevamo fin qui creduto che il precetto del *quod superest date pauperibus* fosse diretto a tutti i cristiani sacerdoti e laici: invece il padre predicatore Mazzoldi c' insegna che esso fu detto ai soli sacerdoti per togliere dal mondo *l' anomalia* di un prete avaro. Non sappiamo in qual vangelo abbia il prelodato predicatore rinvenuto questo precetto: probabilmente nel considerare il peccato della avarizia dal lato *civile* avrà a fondo consultato il *vangelo civile*, che, a differenza del *vangelo religioso*, insegna agli uomini il modo di godersela su questa terra, ma intendiamoci, agli uomini del secolo, ai secolari, non già ai preti, i quali debbono solo *pregare e benedire nella pura regione dei dogmi!!*

Proseguite, proseguite pure, signor Mazzoldi, nelle vostre prediche, che v' assicuriamo non tarderete molto ad essere fatto *padre sproposito*..... volevam dire, *preposito dei predicatori!*

UN RISO INCONSIDERATO. — Domenica sera al teatro del Corso fra i temi proposti alla celebre improvvisatrice Giannina Milli, se ne trovò uno intorno a *S. Vincenzo di Paolo.*

Sebbene noi siamo convinti che non solo di una poesia sia meritevole un tale Santo, ma ben anche di un poema, pure non ci parve del tutto opportuno proporlo per argomento in quella sera ed in quel luogo. Ma dall' altra parte non potemmo non altamente disapprovare le risa indecenti di alcuni all' annunzio di quel tema: le quali, più che a dispetto, a compassione ci mossero per chi le facea, conoscendo che provenire doveano piuttosto da ignoranza, che da irriverenza. Imperciocchè se avessero quei tali conosciuto chi è stato San Vincenzo di Paolo, e come egli si sia reso grande, non solo per santità di vita, ma specialmente per quelle opere che il secolo nostro celebra ed onora coll' epiteto di *filantropiche*, e che gli stessi Ebrei, Turchi e Protestanti non saprebbero che lodare; se avessero saputo essere quegli che di notte percorreva le città e le campagne per raccogliere i bambini abbandonati sulle strade da madri spietate: che si portava in Affrica, ponendo in pericolo e vita e libertà per comperare schiavi e farli liberi; che istituiva missioni, perchè portassero la luce del Vangelo ai popoli barbari e pagani, e tante altre opere faceva, che il secolo vorrebbe pure imitare ma non può uguagliare; se avessero saputo in fine essere quel desso che i repubblicani di Francia, distruggitori di Altari e di Templi, proclamarono essere gloria loro, e vollero porlo nel novero dei cittadini di quella repubblica; se avessero saputo tutto questo quei derisori inconsiderati, certamente si sarebbero vergognati di un atto, che rivelava o indifferenza per le opere di Filantropia, od ignoranza di ciò che ponevano in ridicolo.

Biblioteca dell'Archiginnasio

LE DONNE D'ABISSINIA. — Non è sì facile immaginare in Europa quello che costa alle signore d'Abissinia per avere la pelle meno oscura di quello che hanno.

Un viaggiatore che merita tutta la fede racconta che per le belle di queste contrade, il *non plus ultra* della civetteria e della eleganza consiste a cambiare completamente di pelle tre mesi dopo il loro matrimonio: si tratta per loro di ottenere un colorito di caffè e latte, quando la natura ha loro dato una tinta di cioccolatte. Ma ecco ciò che loro costa per arrivare a questo grado di distinzione.

Per tre mesi interi, la donna che aspira a questo grado di perfezione deve stare in un appartamento separato, e deve ricoprirsi d'una stoffa di lana nella quale è praticata una sola apertura per lasciar passare la testa. Sotto a questa apertura sono accesi molti fuscelli verdi di un leguo odorosissimo. Il fumo attacca l'epidermide e la distrugge; spirati i tre mesi, la giovane signora esce con una pelle nuova, più bianca della prima

Questa operazione prostra d'alquanto le forze, e la madre e le sorelle di una donna in tal guisa profumata non hanno altra occupazione che di prepararle piccoli cordiali che le mettono in bocca, come si fa coi bambini e come usano i colombi coi loro piccoli. L'operazione della *fumata* è l'eroismo della civetteria femminina in Abissinia: dobbiamo convenire che nella nostra Europa non è giunta a questo segno.

IL NOME DI MARIA. — Nel mentre che i cattolici non si occupano dei loro fratelli dissidenti che per illuminarli e convertirli, i protestanti non sanno che inventare, nella stampa o nel pulpito, per ingannare i loro correligionari sui costumi, le credenze e le pratiche dei cattolici. Ecco l'ultimo *canard*, messo in circolazione agli Stati-Uniti, e che ha fatto il giro di tutti gli innumerevoli giornali americani.

» Per un decreto di Pio IX, il nome di *Maria*, non » può più essere imposto ai fanciulli sotto pena di sco» munica. Il Papa riserva d'ora innanzi questo nome e» sclusivamente alla *Vergine dell'Immacolata Concezione*.»

Il *New-York-Times* non si limita, come gli altri, a copiare la versione dei suoi confratelli. Questo giornale aggiunge, in un articolo di fondo dedicato a questa grave questione:

» Sua Santità trova che è dovuto al carattere divi» no da poco tempo dato alla natura della Vergine il » proibire d'ora innanzi l'uso del suo nome. Noi ab» biamo dunque un decreto rivestito delle attestazioni » le più autentiche dell'autorità papale, e in forza del » quale è interdetto ad ogni vero cattolico di mettere » per l'avvenire a suo figlio il nome di Maria. »

Ben non sappiamo che cosa in tutto questo abbondi di più, se l'ignoranza o l'imbecillità!

NOTIZIE

Un nuovo dramma di un Bolognese. — Abbiamo letto con nostra soddisfazione nelle notizie ultime dell'*Arpa* che il nuovo dramma del signor dottor Costetti *La fossa dei Leoni*, eseguita dalla compagnia Pezzana, ha trovato felicissime accoglienze dal pubblico Torinese. Queste a buon dritto ci fanno sperare, che il lavoro del nostro concittadino sia di quelli che varranno a ricondurre il teatro italiano a quello splendore, che è il sospiro di quanti amano le vere glorie della patria nostra.

Cronaca di Roma. — Il numero dei giovani ecclesiastici, che da ogni parte del mondo cattolico accorrono in Roma per attendere agli studi va aumentando ogni anno, conoscendo i vescovi i grandi vantaggi che ne avvengono alle loro Diocesi. Anche nel 1. del corrente mese il Santo Padre si degnò accogliere alla sua presenza e benedire quelli venuti dall'Arcidiocesi di Milano che furono presentati da monsignore Nardi uditore della S. Rota. — La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata, con biglietti di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Edoardo Borromeo Arese, Suo Maggiordomo, di annoverare:

Tra Suoi Camerieri Segreti Sopranumerari,

Il sig. abate D. Rodolfo dei conti Nyary, della diocesi di Strigonia in Ungheria, e il sig. abate D. Giovanni Zalha della stessa diocesi, professore di Storia ecclesiastica nella Università di Pest;

E tra Suoi Camerieri Segreti di Spada e Cappa Sopranumerari,

Il sig. conte Gaetano Battaglini di Rimini.

— Il 1. corr. giunse proveniente da Firenze S. A. S. il principe Federico Guglielmo I di Assia-Cassel, unitamente all'augusta sua consorte.

— Domenica p. p. S. E. il signor marchese Antici-Mattei, recatosi in grande formalità al Vaticano unitamente alla magistratura romana, ebbe l'onore di essere ammesso alla presenza di Sua Santità e di prestare il giuramento come senatore di Roma.

Il Santo Padre in tal circostanza degnossi ricordare i doveri propri di quella carica, e la persuasione, che il nuovo senatore avrebbe pienamente corrisposto alla sovrana fiducia posta nella persona di lui per sì importante officio.

Medaglia Estense pel merito civile. — Il *Messaggere Modonese* ha pubblicato il seguente chirografo di S. A. R. il Duca di Modena:

Volendo che ogni classe dei nostri sudditi possa all'evenienza ricevere da noi un pubblico contrassegno di sovrana soddisfazione, decretiamo:

1. È istituita una *Medaglia Estense pel merito civile*.

2. Sarà data a quelli tra i nostri sudditi che si distinguano per fatti non comuni e che meritino la speciale nostra benevolenza.

3. Verrà dessa concessa o per nostro motu-proprio, o dietro analoghe proposizioni che ci saranno trasmesse a mezzo del ministero dell'interno.

4. Potrà venir accordata anche a sudditi esteri per fatti consimili a pro' di sudditi Estensi.

5. In tali casi le proposte ci perveranno pel mezzo del ministero degli affari esteri.

6. La medaglia è di rame, d'argento, e d'oro: nel suo diritto porta la nostra effigie, e nel rovescio le parole: *pel merito civile* contornate da una corona di quercia: essa pende da una fettuccia celeste listata di bianco alla parte sinistra del petto.

Dato in Modena nel nostro Palazzo Ducale questo giorno 22 novembre 1858.

Firmato — FRANCESCO.

Antichità. — È arrivata a Londra una nave, dice l'*Express*. carica, pel British Museum, di 100 casse di oggetti d'antichità, trovati ad Alicarnasso ed a Gnido, negli scavi fatti praticare da M. C. Newton, vice console britannico a Matilene. Altre cinquanta casse sono piene pure di antichità, trovate a Cartagine. Fra gli oggetti trovati a Gnido, v'è un leone gigantesco, di marmo pario, nell'atteggiamento dell'appiattarsi, lungo 10 piedi, alto 6, del peso di 8 tonnellate.

Società *Anti-Opium*. — Una deputazione dell'*Anti-Opium Association* si recò da lord Stanley per presentargli una memoria, in cui, dopo una lunga dissertazione sui terribili effetti dell'uso dell'oppio, si chiede al governo di interdire la coltivazione di questa pianta nelle Indie. Il ministro dichiarò, che riconosceva tutti gli effetti dolorosi prodotti dall'abuso dell'oppio, ma che non può acconsentire che se ne proibisca la coltivazione. Soggiunse però, senza obbligarsi in modo alcuno, che, affine di diminuire la consumazione dell'oppio, si potrebbe colpire questo articolo con una grave imposta d'esportazione, o d'un diritto di consumazione. Lord Stanley però diede la parola a nome del governo, che non accorderà alcun appoggio, nè incoraggiamento al commercio dell'oppio.

La casa Rothschild. — La casa Rothschild attende a fondare a Pietroburgo una succursale: sarà il quinto banco che ella possiede in Europa, avendo i quattro altri a Parigi, Vienna, Francoforte e Napoli. La facoltà della famiglia Rothschild (prescindendo dai beni personali di ciascuno de' suoi membri) supera adesso gli *ottocento milioni*.

Le prediche in versi. — Il Reverendo Mortimer, ministro anglicano, ha intrapresa una novella riforma, come egli la chiama, del pulpito. Invece di predicare in prosa, come si è fatto fin qui, egli predica in versi. Tenne non ha molto a St-James's-Hall, Piccadilly il primo Sermone in brillanti versi, che attirò, cosa piuttosto rara, l'attenzione dell'uditorio, grandemente meravigliato di questa novità. Finita la predica, il Reverendo Mortimer fece una colletta per la ragione che egli non avea sufficiente danaro per proseguire con successo l'intrapreso esperimento. Siamo curiosi di conoscere a che cosa riescirà questa riforma *poetico-religiosa!*

Huè. — I nostri lettori sanno che le truppe francesi e spagnuole stanno per marciare sulla capitale dell'impero anamita, Huè, che non sarà certamente presa con tanta facilità come la Turana. Huè è in oggi la piazza più forte di tutta l'Asia orientale. Essa è difesa da una fossa esterna che ha più di 12 chilometri di circuito, e 50 metri di larghezza. I suoi bastioni hanno 20 metri di altezza e possono contenere, da quanto si dice, 1500 pezzi d'artiglieria, che vi si trovano già collocati, giacchè stando a quello che ne hanno detto i giornali, alcuni ufficiali francesi avevano fusi nel 1821 più di 2500 pezzi d'artiglieria pel re Gya-Long, che, poco tempo dopo, si ricusò di mantenere gl'impegni assunti con loro. I francesi hanno pure formato in Huè quartieri assai spaziosi, ed hanno fortificato il porto.

Fanatismo mussulmano. — Leggiamo nella *Presse*:

» Lo scoppio del fanatismo fa il giro del mondo mussulmano. Il movimento, originato da Gedda, si propagò sulle coste egiziane, in Siria, su alcuni punti dell'Asia Minore, e nella Reggenza di Tripoli. Ei si è manifestato, da ultimo, nella Cirenaica. La plebaglia di Derna violò la casa del console inglese: ella minaccia segnatamente il medico, delegato dalla Giunta sanitaria, il dottor Cavalieri, che ella accusa di distribuire ai malati, colti dall'epidemia, farmachi attossicati. »

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Tutti i sudditi pontificii sono rotti ad ogni vizio, ad ogni eccesso, ad ogni turpitudine. L'inerzia e la demoralizzazione sono al colmo nello Stato Pontificio e ...

— Oh! signor corriere, con qual diritto insultate sì villanamente tante persone che neppure conoscete?

— Il corriere non dice questo *motu proprio*, ma lo riferisce perchè detto da altri da più di lui.

— E chi è colui che si fa lecito di calunniare sì bassamente le nostre popolazioni? Speriamo bene che non sarà un italiano.

— Il suo nome è ignoto: che poi sia italiano non sapremmo dirlo; esso è però il *corrispondente bolognese della Sferza lombardo-veneta* che si gentilmente tratta i suoi concittadini e tutti gli altri abitanti dello Stato nostro.

— È forse il signor *Ipsilon*, il famoso fabbricatore di milioni, che tanto c'insulta?

— Se non è lui è forse un suo confratello, perocchè si chiama il sig. M. — Abbiatene un saggio lettori cortesi. In una sua corrispondenza di *Bologna 4 dicembre* riportata nella *Sferza* delli 7 del mese stesso esce fuori in queste per noi lusinghiere parole: « Venendo poi ai « sudditi (pontificii) senza montare alle cause dell'ef« fetto, constatiamo l'effetto che è un fatto evidente: « *la demoralizzazione, la inersia nelle popolazioni pon*« *tificie E AL COLMO*, e le rade volte nelle quali il go« verno tenta di seguire qualche savia riforma esso tro« va apatia se non opposizione nelle popolazioni! »

Ecco, lettori gentili, che cosa dice di noi questo messere, che suda e s'affanna a scrivere corrispondenze per difesa di quelle riforme che la *civiltà* dei tempi reclamano nel governo pontificio.

Ma che cosa volete, mio caro signor corrispondente bolognese, che si riformi il governo, quando la *demoralizzazione, l'inersia nelle popolazioni pontificie e al colmo*, e quando in queste stesse popolazioni le riforme incontrano *apatia se non opposizione?* Caro signor M. il corriere vi ringrazia a nome dei sudditi pontificii del bell'elogio che avete fatto di loro e vi prega a scrivere altre corrispondenze di simil fatta, perchè avrà così materia da far ridere i suoi lettori!

GIANNINA MILLI

Nella sera di domenica la Sig.ª Giovannina Milli diede, nel nostro teatro del Corso, un'accademia di poesia estemporanea. Questo genere proprio degli italiani, una volta culto e quasi comune, è ora pressochè spento e perduto, ma a ridonarle nuova vita e vigore viene opportuna la focosa ed ardente poetessa. Dotata di rare qualità, di nobili ed alti sentimenti, si accende facilmente a ciò che ha di santo la religione, di nobile la patria, di dolce la famiglia, e rapita in soavissimi numeri, trascorre, portando, traendosi dietro gli ascoltanti con dolce forza a partecipare de' suoi palpiti e de' suoi entusiasmi.

Sette furono gli argomenti che essa venne trattando. *Le ultime ore di Silvio Pellico*, sonetto a rime date, che essa compose in men che non si dice, con una foga ed impeto maravigliosi traendo bellissimo partito dalle rime strane di *Nilo* e di *Soldato*. *La preghiera del povero non ascoltata* con intercalare, che essa sempre variò. Il tenero argomento fu variamente trattato: essa corse dal poetico al forte, sempre grande, sempre soave, ed eccitando negli ascoltatori dolcissimi commovimenti. Più forte nel sonetto (egualmente a rime date) *Galileo* e tenerissima nel pianto di *Jefte*. Le due composizioni — *Quale dovrebbe essere la donna ai giorni nostri* — e — *Se l'amicizia esiste ancora sulla terra* — prestarono alla poetessa alto e sublime argomento. Essa additò quale sarebbe la donna nudrita dal cristianesimo, come figlia, come sposa e come madre, e con alti concetti lo fece sentire. Egualmente poetò dell'amicizia, toccando del suo pubblico e privato influsso: rammaricò i danni e le onte della sua mancanza. Ma dove la poetessa parve riprendere e raddoppiare la lena, si fu nelle ottave in *morte di Colombo*. Ivi portata dal forte immaginare condusse gli ascoltanti al letto di morte dello sfortunato eroe, lamentò le sue ambascie e la sua rassegnazione, e chiuse con un volo della più alta e toccante poesia.

Altezza e varietà di concetti, nobiltà di sentimenti, affetti religiosi, carità di patria, robustezza, eleganza e semplicità di stile, rendono chiari i componimenti di questo nuovo portento delle italiche glorie.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

È giunto il 2.° fascisolo delle LETTURE CATTOLICHE il quale contiene il seguito del racconto il *Buon Curato* del prof. Audisio.

È giunto ancora la 1.ª dispensa delle PROSE E POESIE *inedite o rare di italiani viventi* ed in essi vi figurano i nomi di G. Bianchetti. — C. Faà di Bruno. — A. Aleardi. — F. Mordani. — L. Cicchero. — F. Bosio. — V. Baffi. — G. B. Silorata.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 7 Dicembre 1858.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO precedente	CORSO del giorno	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1858 di . Sc.	100	92	92 1/2	D.
» » » » »	50	46	46 1/4	D.
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1858		98 1/2	98 1/2	D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 2.° semestre e dividendo 1858		294	294	D.
Azioni liberate della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500, decorrenza 1 Ottobre 1858		. . . .	senza all.	
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1858 . . . . »	200	252 1/2	252	D.
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1858		108	108	
» delle Miniere Zolforee, fruttifere al 5 per 100, interesse 1 luglio e godimento 1 Genn. 1858 »	200	220	225	D.
» della Società Mineralogica bolognese . . . . . »	100	. . . .	. . . . .	
» della Fonderia Meccanica di Castel Maggiore . . . . . »	1000	. . . .	. . . . .	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Maggio 1858 Azioni di . . . . . »	100	80	79	D.

N. 57. **17 Dicembre 1858.** **Anno I.**

L'OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All'Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev'essere anticipato.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all'Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l'Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d'articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

NUOVA PUBBLICAZIONE
DELL'
OSSERVATORE BOLOGNESE

Animati da una benigna accoglienza, quale non osavamo ripromettercì, abbiamo risoluto di rendere il nostro periodico più utile ed interessante, sì per l'importanza e varietà delle materie, che per la frequenza delle sue pubblicazioni.

Il perchè al cominciare del prossimo venturo anno 1859 l'OSSERVATORE BOLOGNESE sarà pubblicato ***due volte per settimana*** *e cioè nel* ***Martedì*** *e* ***Venerdì*** *non festivi. Il nostro Programma ci sarà guida fedele in questa nuova pubblicazione, e proseguiremo ad occuparci delle più importanti materie in fatto di religione, di morale e di politica, non dimenticando le scienze economiche e naturali, la letteratura, l'industria ed il commercio.*

Terremo informati i nostri lettori delle principali cose che avvengono col mezzo della solita rivista politica, e con veridiche corrispondenze, che in qualche copia ci siamo procurate. Daremo con tutta regolarità una cronaca religiosa, una cronaca di scienze naturali e qualche volta letteraria e industriale. Nelle Appendici *verranno pubblicate cose di amenità e di istruzione, con qualche racconto utile e dilettevole.*

Il prezzo di associazione, abbenchè la pubblicazione sia doppia, è fissato per Bologna a soli ***scudi due e baiocchi sessanta****, per lo Stato Pontificio a* ***scudi tre*** *e per l'estero a soli* ***scudi tre e baiocchi venti*** *per un anno, pagabili anticipatamente, od anche di trimestre in trimestre sempre anticipato a scelta dei sigg. associati.*

Quei signori che si associarono per un anno fin dal principio della pubblicazione del Giornale, *riceveranno* gratis *questa doppia dispensa fino al termine della loro associazione, che è quanto dire, a tutto marzo del venturo anno* 1859.

È questo un piccolo tributo di riconoscenza che loro offeriamo pel generoso concorso che prestarono alla nostra umile intrapresa.

I COMPILATORI

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio; Belle Arti, Industria, e Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a forma della Notificazione del 3 settembre 1853.

Nuovo meccanismo elastico per rendere più soffice e comodo il piano dei letti e dei mobili da sedere, il quale ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà per anni sei in tutto lo Stato.

— Avendo la comunità Illirica di Trieste divisato di far costruire una nuova Chiesa, invita i signori ingegneri-architetti a presentare un progetto da svilupparsi in base al programma inserito nel *Giornale di Roma* del 10 corrente, assegnando un premio di 300 zecchini imperiali effettivi.

— Il sig. conte Cesare Mattei nel 14 corrente notificava che al cominciare del 1859 aprirà l'esercizio della Amministrazione Camerale in Bologna nella sua casa in Via Maggiore N. 232.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 17 Dicembre 1858.

Si è parlato diversamente di un prossimo ripristinamento delle relazioni fra Napoli e l'Inghilterra Secondo un dispaccio del 7 di Marsiglia il Re delle due Sicilie avrebbe fatto conoscere ai governi di Francia e d'Inghilterra di essere disposto di inviare ambasciatori a Parigi ed a Londra. E stando pure a quel dispaccio, il Gabinetto inglese dice non potere aderire al desiderio del Re Ferdinando, se prima l'amnistia non fosse stata regolata. Ma un ulteriore dispaccio disdice apertamente queste notizie, e nega che lord Malmesbury abbia scambiato veruna corrispondenza col governo napolitano. Altri dispacci più recenti confermano la medesima cosa.

Il *Moniteur* annunzia che, per proposta del Principe incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie, l'Imperatore decise che l'articolo 5 del decreto del 24 novembre scorso non era applicabile ai membri del Corpo legislativo, il quale importa che siano consegnate ai membri del Consiglio marche di presenza, il cui valore è determinato dal ministero.

La sessione delle Camere di Spagna e fino ad ora la Camera dei deputati si è adoperata alla verificazione dei poteri. Sino al sei tutte le discussioni sono riescite favorevoli al ministero con un'immensa maggioranza. Nella seduta del quattro, stando alle corrispondenze di Madrid, il Ministero avrebbe ottenuto una maggioranza di 165 voti contro 44, e tutto ciò malgrado gli inutili sforzi del partito progressista unito ad alcuni moderati e capitanato dal signor Olozaga. Sembra che la lega sia risoluta di combattere tutte le elezioni nelle quali si riscontri qualche difetto.

La proposta del generale Sanz fatta nella seduta dei sei al senato spagnuolo, intesa a censurare il Ministero non solo relativamente alla rettificazione delle liste elettorali, ma ancora ad altri provvedimenti e specialmente a ciò che riguarda la nomina di 41 senatori nuovi, non ebbe verun effetto. Il maresciallo O'Donnell presidente del Consiglio francamente, senza spiegarsi

APPENDICE

Che cos'è l'*Osservatore Bolognese?*

Che cos'è l'*Osservatore Bolognese?*

A questa dimanda non pochi resteranno sorpresi, ed alla loro volta chiederanno a noi: perchè fate simile domanda?

Però noi insistiamo, e dimandiamo di nuovo: che cosa è l'*Osservatore Bolognese?*

— Un foglio, un giornale e nient'altro, ci verrà risposto: e ci voleva ben poco a conoscerlo e molto meno a definirlo.

— Adagio, cari lettori, troppo vi fidate delle apparenze, e troppo, perdonateci la nostra franchezza, trascurate la sostanza delle cose. Vi dovreste pure ricordare che altra volta vi facemmo osservare che i giornali sono *organi*. In conseguenza ogni qual volta si domanda che cosa è il tale o tal altro giornale, non bisogna solo rispondere: è un giornale. Sarebbe come se si domandasse: Che cosa è Pietro, e rispondeste secco secco, che egli è un uomo. Ma vi pare? È un uomo tanto Pietro, quanto Paolo, e quanto Petronio: così, e non altrimenti, è un giornale tanto l'*Osservatore Bolognese*, quanto il *Journal des Débats* (se ci è lecita una tale comparazione) quanto la *Sferza* e il *Bollettino Universale d'Annunzi*. Dunque abbiate pazienza, e pensateci anche un poco prima di rispondere.

In qualche modo non vi abbiamo spianata la via: noi vi abbiamo indicato, oltre il genere, la specie a cui appartiene l'*Osservatore Bolognese*, secondo che vogliono le migliori regole che sono stabilite sulle definizioni. Già dicemmo che i *giornali* sono *organi*: ma l'*Osservatore Bolognese* è un *giornale*: dunque l'*Osservatore Bolognese* è un *organo*. Non sapremmo trovare un sillogismo, nè più logico, nè più evidente di questo. Dunque, lettori cortesi, partite dall'idea non di *giornale*, ma da quella di *organo*, e sappiateci dire che cos'è l'*Osservatore Bolognese*.

— L'abbiamo trovata: l'*Osservatore Bolognese* è un *organo della pubblica opinione*.

— Ma anche i sullodati *Journal des Débats*, *Sferza* e *Bollettino Universale d'Annunzi* sono *organi della pubblica opinione*. Sono *giornali*, e perciò a norma di quello che dicemmo, sono decisamente *organi della pubblica opinione*.

— Allora non vogliamo, nè sappiamo dir altro.

— Adagio. Egli è necessario riflettere anzitutto che la *pubblica opinione* esprime un'idea complessiva, che è quanto dire, composta di più idee. Dunque bisogna necessariamente che la *pubblica opinione* si componga e decomponga in altre *opinioni*. La cosa è chiara: il *colto pubblico* si compone di *colti privati*: per conseguenza la *pubblica opinione* si comporrà di *opinioni private*. Ecco ogni trovato il bandolo della matassa. Queste *private opinioni* hanno bene spesso un nome speciale: si chiamano *partiti*.

— Oh! eccoci finalmente in porto. L'*Osservatore Bolognese è l'organo di un partito*.

— Benissimo detto, a meraviglia. Si signori, lettori carissimi: l'*Osservatore Bolognese è l'organo di un partito*. Così è stato giudicato dalla .... *pubblica opinione*. Vedete se la *coda* gli ha già cominciato a fruttare: non appena ha indossata la *coda*, eccotelo già diventato un *organo!* Ah! benedetta la coda!

— E di quale partito è organo l'*Osservatore Bolognese?*

Biblioteca dell'Archiginnasio

sulla sostanza delle cose, osservò che il Senato non era ancora costituito, e che per conseguente la proposta del generale Sanz era intempestiva. La discussione dell' indirizzo in risposta al discorso della corona avrebbe fornito un campo più naturale e conveniente agli avversari del ministero per far sentire i loro lagni contro la politica ministeriale. In conseguenza di che l' autore della proposta ed il generale Serrano, che l' aveva sottoscritta e sostenuta, dichiararono di ritirarla.

Un dispaccio telegrafico di Londra in data 10 dicembre portato dai giornali parigini fa menzione della scoperta d' una cospirazione politica senza indicarne l'indole e la natura. Udiamo il giornale *des Débats*. Ci gode l'animo, esso dice, di annunziare che una tale notizia non è di quella gravità, che i dispacci potevano far supporre: si tratta semplicemente di una società segreta in Irlanda come ve ne hanno di frequente. Quale sia l' indole di questa società e dell' arresto di una parte de' suoi membri, i giornali inglesi non dicono. Essi si restringono a dire che in Cork furono arrestate quindici persone, che fanno parte di una società chiamata la *Fenice*. Non si può peraltro non raffrontare tali arresti col proclama del luogotenente d' Irlanda sulle società segrete. D' altronde il giornale irlandese, che annunzia gli arresti fatti, aggiunge, che lo scopo dell' associazione era di favorire un' invasione di filibustieri in Irlanda. Non sappiamo naturalmente come spiegare una tale notizia così fuori di proposito e così strana, e solo ci corre alla mente, che uno fra i molti reggimenti di volontari, che si trovano agli Stati-Uniti, e ciascuno dei quali è generalmente formato d' uomini della stessa nazione, aveva manifestato di rcarsi in corpo in Irlanda a visitare i suoi antichi compatrioti. Quel reggimento è composto appunto di irlandesi. Ora abbiamo letto nei giornali inglesi, che l' Inghilterra e gli Stati-Uniti si opporranno ad ogni spedizione di tal genere. Informazioni più particolareggiate non tarderanno a chiarire la cosa.

Annunziano da Calcutta che l' insurrezione è combattuta ed i ribelli hanno avuto la peggio in molti scontri; nonostante però molto resta a farsi prima che il paese sia tranquillo.

Cronaca Religiosa

Una conversione al cattolicismo avvenuta di recente ha fatto molto rumore in Germania. E' quella del signor Hugnes Laemmer, professore alla facoltà di teologia protestante di Berlino. Questo dotto teologo è stato condotto alla verità dallo studio profondo dei tempi che hanno preceduta la riforma del XVI secolo. Alcuni mesi or sono pubblicò un' opera rimarchevole, che conteneva il risultato delle sue profonde e pazienti ricerche, intitolata: *La Teologia cattolica ai tempi della riforma avanti il Concilio di Trento*. Questo volume di 555 pagine non era che uno sviluppo di una dissertazione premiata nel 1856 dall' Università di Berlino, e che trattava della teologia all' epoca di transizione fra la scolastica e ciò che egli chiamava *il cattolicismo di Trento*, teologia quasi affatto sconosciuta dai suoi correligionari.

Ecco in quali termini la *Gazzetta di Voss* parla di questa memorabile conversione: « Nato nella Prussia » Orientale, il signor Laemmer trovò nel dottor Lehnert, oggi sopraintendente in Sassonia, un' accoglienza caritatevole ed i necessari soccorsi. A Berlino, divenne uno degli allievi favoriti del dottor Hengstenberg, ed ottenne il premio fondato in memoria della » terza festa secolare della riforma. Come scrittore, egli » si occupava principalmente del dogma e dello studio » dei Padri. Un viaggio in Italia che intrapreso, grazia » ai sussidi accordati dal ministero, portò la maturità » alle sue convinzioni. Il suo carattere dolce e pieno di » affabilità lo fa amare da tutti, di modo che l' ultima » sua risoluzione ha suscitato grande apprensione. »

— Colla prima domenica dell' Avvento è stata ristabilita nella diocesi di Angers la liturgia romana. In tale occasione, come hanno praticato tutti gli altri vescovi di Francia, monsignor vescovo d' Angers ha pubblicato un mandamento, in cui egli dice che entra con confidenza in una via per la quale lo chiamava il voto del sovrano Pontefice. *Roma ha parlato:* soggiunge il venerando pastore, ed ancorche questa parola non contenga un ordine formale, essa manifesta per sempre un ardente desiderio del capo della Cattolica Chiesa. « E » noi, esclama monsignor vescovo, figli sommessi e de» voti, potremo domandare di più? Potremo esitare un » istante a soddisfare ciò che deve essere il voto più » caro del suo cuore? » Se venti anni fa un vescovo avesse parlato di questa guisa, quante querele, quante proteste e fors' anche quanti insulti non si sarebbero contro lui sollevati da ogni parte? Noi diamo a med tare questi fatti a coloro che gridano: *Il Papato è morto!*

— Una bella e commovente funzione religiosa ebbe luogo a Parigi il primo del corrente mese. Fu il solenne possesso canonico del Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, come primicero del Capitolo imperiale di Saint-Denis, e di tutti i membri del medesimo Capitolo. Il possesso fu conferito con grande solennità dal Nunzio Apostolico, a ciò delegato espressamente e specialmente dal Sovrano Pontefice. I più grandi onori gli sono stati resi al suo entrare in Chiesa e nel tempo della sacra cerimonia. Le autorità civili e militari vi assistevano in forma, e distaccamenti di tutti i reggimenti della guardia imperiale di guarnigione a Saint-Denis, della guardia nazionale, dei zappatori-pompieri della città e della gendarmeria della Senna facevano spalliera nel coro e nella Chiesa. Lungo poi il suo passaggio nelle strade della città e nella Basilica, l' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ha ricevuto dai fedeli, dal clero e da tutte le autorità segni manifesti di profondo rispetto e di affettuosa venerazione.

— La civiltà comincia a penetrare sotto la zona torrida, grazie alla diffusione del Santo Vangelo. Il P. Khircher, pro-vicario nella missione di Karthoum, recossi a Vienna per domandare dei preti che estendano l' opera cristiana fra le tribù barbare e negre di que' luoghi. Da Vienna deve passare a Roma. Le missioni cattoliche dell' Africa centrale appartengono alla società di Maria. Il P. Kircher pubblicò negli Annali di questa Società la relazione delle sue penose fatiche da lui sostenute sotto la zona torrida fra i barbari. Avvi a Karthoum una scuola, dove s' istruiscono dei giovani negri neofiti. Il P. Kircher recherassi a Roma per domandare, che alcuni di detti giovani vengano ammessi nel Collegio di Propaganda, affinchè poi possano aggiungersi all' opera delle missioni. I fedeli vi contribuiscono con zelo; imperocchè l' Annuario della Società fa conoscere, che l'introito sale al presente a fiorini 45 285, e l' esito a fiorini 34 595.

— Abbiamo poi da Costantinopoli, a mezzo di nostra privata corrispondenza, le seguenti interessanti notizie religiose riguardanti l' Impero Ottomano:

» Invece di notizie politiche, le quali oggi se non mancano del tutto, non sono però di molta importanza, ho a darvi alcune consolanti notizie religiose.

» Da alcuni anni in qua si nota fra gli armeni scismatici qualche movimento verso il cattolicismo. In quest' anno è rientrato in grembo della nostra Santa Chiesa Ap. Romana un gran numero degli armeni scismatici in diverse città e borgate dell' Armenia, della Mesopotamia ed anche della Persia. Nelle città di Charpart ed Arabghir, nell' Asia minore, sonosi convertite molte famiglie in massa coi loro preti e principali, che hanno mandato la loro professione di fede cattolica a Roma firmata di proprio pugno. Si dice, e pare cosa indubitata, che il Sommo Pontefice tanto ne sia rimasto consolato, che per esortarli vieppiù e dimostrar loro il suo paterno amore, volle mandar loro in dono un bellissimo e magnifico Crocifisso d' argento massiccio con due statue parimenti d'argento massiccio della Beatissima Vergine e di S. Giovanni. Questo dono del Supremo Gerarca è aspettato in Costantinopoli fra breve, per mandarlo poi al suo destino, in Charpart o in Arabghir. Questo movimento non si limita solo nelle provincie della Turchia; lo vediamo anche in questa capitale dell' Impero Ottomano, ed in ispecial modo nel sobborgo così detto *Chasempascia*, ove finora gli abitanti erano tutti scismatici. In adesso evvi un gran numero di famiglie armeno-cattoliche colla loro cappella provvisoria, in cui nei giorni festivi celebransi i misteri della nostra Santa Religione.

» Ma i scismatici, principalmente quelli fuor di Costantinopoli, non stanno quieti, cercano in ogni modo molestare i cattolici, e da quanto si dice, hanno trovato nella persona del Pascià turco, il governatore della provincia di Charpart, un ministro delle loro perverse intenzioni, e per mezzo di lui tiranneggiano mumanamente i neofiti cattolici per incutere terrore nel loro animo, ed impedire che altri si inducano ad abiurare lo scisma.

» Ma speriamo che il Signore li proteggerà e renderà vane tutte le persecuzioni dei malvagi. »

L' ISTMO DI PANAMA

Ora che pare definita l'intrapresa dell'Istmo di Suez, ad effettuare contemporaneamente e completamente il nuovo stato di relazione in che si porranno i continenti del globo, si fa sentire vieppiù necessario il taglio dell' Istmo di Panama. Religione, civiltà, commercio, interessi di ogni specie hanno guadagni a sperare in quest' opera del valore di quelli che or vanno ad ottenere per quella di Suez. L' esaminarli pertanto ci pare consentaneo allo scopo del nostro periodico, e nello stesso tempo dilettevole occupazione pei nostri lettori.

Questi interessi furono sentiti subito dopo la scoperta dell' America, e Fernando Cortès, conquistatore del Messico, tosto che ebbe scoperto il mare del Sud, ebbe in mente la possibilità e utilità di una comunicazione interoceanica, e nel 1528 mandava alla corte di Madrid una memoria su tale oggetto, e fu la prima che venne scritta. Ma la Spagna allora poco propensa al facilitare ad altri popoli l' andare a contatto delle sue novelle possessioni, destinava al neghittoso riposo degli archivi le memorie che alla prima successero, e fra gli altri seppelli ancora quella delle autorità della provincia di Nicaragua, fatta presentare al re per fargli notare il magnifico lago dal quale usciva il fiume di San Iuan, largo a sufficenza per servire alla navigazione. Fernando Cortès amava tagliare l' Istmo di Tehuantepec, ma la disapprovazione generale in breve toccatagli diede alla più ragionevole e realizzabile osservazione fatta dalle autorità di Nicaragua un' importanza maggiore, quale poi gli studi della scienza oggi hanno confermata.

Frattanto però andava vieppiù dilatandosi il pensiero e il desiderio di attuare ciò che per poco fu tenuto un sogno, e che come tale fu sordamente osteggiato. Ma giunti fra controversie alla fine del secolo scorso, i bisogni che l' Inghilterra si era creati a Belisle, la fecero entrare a parte dell' interesse che una tale intrapresa presentava per tutti, a segno che Pitt nel 1780 vi tentò una spedizione, in cui, se altro frutto non colse al momento che la perdita di 4000 uomini, diede però disposizione favorevole agli animi, la quale oggi succeduta per tradizione ai presenti, li fa caldeggiare l' impresa con molta efficacia.

Un potente impulso venne dato da Humboldt, il quale nel 1804 si occupò di dare alla quistione quella soluzione scientifica, che, uscita da un uomo già costituito autorità in tali materie, veniva a rompere ogni discussione, o a togliere ogni dubbio o diffidenza. Egli preferì il lago di Nicaragua, e tutti gli studi che si sono fatti posteriormente per mezzo secolo da Baily, Child ed altri, hanno solo giovato a coordinare le ricerche praticate, ed a mostrare la eccellenza dei cinque tracciati di Humboldt. Gli studi fatti da Garella per commissione del governo francese nel 1845 furono condannati all' oblio, sebbene il taglio dovesse praticarsi su Panama, ove la sezione non raggiunge le 14 leghe; e si hanno creduto impraticabile il lavoro in quel punto, che gli americani del Nord vi hanno costrutto una ferrovia.

Ma se la voce della scienza dischiusa da Humboldt ispirava fiducia sull' esito felice della intrapresa, mancava ancora chi ne prendesse l' iniziativa per tentarne la prova. La rivoluzione del 1821 rovesciò quelle barriere che la Spagna aveva innalzate per ben guardare l' America Centrale, e nel 1825 appena è unita l' assemblea costituente della nuova repubblica, don Antonio de la Cerda nicaraguano, fece una mozione per decretare il taglio, ed il governo locale nel giugno 1825 formulò in un documento memorabile i principii sui quali basare le concessioni.

Nel 1826 la casa Palmer di Nuova York ottenne il primo trattato, se non che la mancanza di mezzi, ed i torbidi guerreschi fra i rivali americani, disciolsero tutto, e di nuovo restava libero il campo. Due anni appresso Guglielmo I re d' Olanda, indotto dal bisogno di impiegare parte de' suoi privati capitali, pensò al canale di Nicaragua, e spedì a Guatemala il generale Nerveer suo plenipotenziario per trattare le condizioni dell' intrapresa, le quali pel suo grande disinteresse ben presto combinava, se la rivoluzione del 1830 non rivolgeva le sue cure in affari di più imperiosa importanza.

Da quest' epoca, le vicende incalzarono per 15 anni senza lasciar sperare dell' opera desiderata, per quanto gli Stati Uniti ambissero attribuirsene l' iniziativa. Quando il principe cattivo di Ham, dipoi divenuto Imperatore dei Francesi, rivolse il pensiero ad una futura Costantinopoli del Nuovo Mondo, e nel 1846 pubblicava a Londra un libro che è fra i più rimarchevoli uscito su tale argomento. Ma nel mentre che l' Europa cambiava d' aspetto per nuova rivoluzione, nell' agosto 1849 facevasi trattato (garantito dal governo degli Stati Uniti) fra il governo di Nicaragua e la Compagnia White e Vanderbilt, pel quale, durante i lavori da compiersi in dodici anni, la Compagnia si riservava la navigazione del fiume S. Iuan e il trasporto di merci o viaggiatori fino al Pacifico su una strada ch' ella dovea costruire. Ma sia che fosse impotente, o amasse più godere i benefizi del transito, senza tentare il rischio del canale, fatto è che questo non si fece, ed usò delle concessioni per dar mano nel 1855 ai filibustieri di Walker, che tuttora fanno di quei paesi sì triste governo.

Ora nel maggio dell' anno corrente fu segnata una convenzione internazionale fra i governi di Nicaragua e Costa-Rica e Feliec Belly, che ora è sollecitatore di tale impresa, come il Lesseps in quella di Suez. Per essa gli viene concesso il privilegio esclusivo di esecuzione del nuovo canale, per la durata di 99 anni, e la stessa convenzione è posta sotto la protezione di Inghilterra, Francia e Sardegna. Ciò solo ci fa sperare che questa volta si verrà a qualche cosa di reale per l' intrapresa, che è di vero interesse mondiale.

Noi abbiamo dato questo rapido cenno storico delle vicende corse fin qui per mostrare che da gran tempo e con molta premura si è cercato di attuarne qualcosa. In un prossimo Numero ci occuperemo degl' interessi che i governi europei verrebbero a tutelare, se, come i suenunciati, ne prenderanno a cuore la riuscita, come hanno fatto per quelli di Suez.

PORTA-CORDA DI SALVAMENTO. — Questo porta-corda, esaminato da una commissione speciale nominata dall' ammiraglio Homein, ministro francese della marina, fu introdotto nella marina da guerra francese e raccomandato caldamente dal ministro del commercio signor Rouher alla marina mercantile. Esso non è da confondersi col sistema degli' inglesi Mamby e Tremblay, sistema che permette di portare soccorso tutt' al più fino alla distanza di 200 metri, mentre col sistema Bertinetti il porta-corda può essere lanciato colla massima sicurezza fino alla distanza di 800 metri. Gli esperimenti fatti con esso in Genova, Cherbourg e Tolone procurarono all' inventore l' unanime riconoscimento ed approvazione degli uomini competenti, e resta solo a domandarsi: per qual motivo questo eccellente mezzo di salvezza non fu ancora attivato dappertutto ed obbligatoriamente? obbligatoriamente da parte del governo per la marina di guerra, e da parte delle compagnie di sicurtà in generale per tutte le società di navigazione a vapore e per la marina mercantile.

Ecco come lo stesso Bertinetti narra la sua scoperta:

» Varie, ripetute e più o meno felici furono le esperienze. Finalmente, esse furono coronate di felice successo, poichè io giunsi a costruire due proietti di legno, uno dei quali del diametro di centimetri 27, venne lanciato a 650 metri di distanza, e l' altro di soli 16 centimetri di diametro, aggiunse quella di metri 429 circa. Entrambi questi proietti riuniscono le seguenti qualità:

» 1. Sono abbastanza forti da poter resistere all' urto del cannone, il quale non di rado rompe i proietti di ferro fuso.

» 2. Sono di un peso sufficiente e tale, che possono venir lanciati alle distanze summenzionate.

» 3. Sono leggieri quanto occorre per potere galleggiare sull' acqua.

» 4. Sono ricoperti di vernice talmente aderente, che oltre di renderli impermeabili all' acqua e difenderli dal fluido prodotto dall' esplosione della polvere, resistono come i proietti a qualunque urto, cui possano andar soggetti.

» 5. Non sono suscettivi d' essere incendiati, tuttochè si trovino in mezzo alla fiamma della polvere.

» 6. Finalmente, uscendo dal cannone, traggono dietro di loro con tutta facilità la corda, la quale è per un capo raccomandata al proietto, ed avvolta con un modo ingegnoso sopra di esso.

» Quest' ultimo risultato non meno difficile che importante (risultato da nessuno finora ottenuto), fu pure il frutto di osservazioni, fatiche e prove reiterate. Due gravissime difficoltà qui bisognava superare. La prima era del proietto, che, avendo forma conica, comprimeva la corda e la squarciava entro il cannone medesimo prima che fosse uscita, deludendo con ciò anticipatamente lo scopo del problema in questione. La seconda stava nell' impeto e nella violenza inerente al tiro stesso del cannone, la quale rompeva la corda di qualunque dimensione e forza, e mossa anche doppia.

» Ma l' una e l' altra difficoltà furono, come ho detto, felicemente pure superate.

» Il problema di gettare e slanciare alla distanza di oltre 500 metri una corda, l' uno dei capi della quale resti fisso al luogo, donde ella parte, e ciò innocuamente, è dunque risoluto. Dio volle coronare le mie lunghe vigilie e la mia perseveranza di questo egregio risultamento, da tanti altri indarno ricercato.

» L' essere in ciò riuscito, è già per sè un premio ed un conforto superiore ai dolori, alle traversie, alle spese, sostenute in questa lunga mia lotta. Ma, nel pensare che il mio ritrovato potrà d' ora in poi porgere il mezzo di salvezza a tanti naufraghi, i quali finora, per mancanza di esso, perivano miseramente, ho un premio ed un conforto molto più dolce e maggiore d'ogni altro. »

FATICHE DEI SENATORI AMERICANI. — Una corrispondenza fornisce al *Courrier des Etats Unis* un curioso ragguaglio delle fatiche erculee sostenute dal Senatore Douglas ad ottenere la vittoria nelle ultime elezioni dell' Illinese. Questo infaticabile atleta ha parlato ai suoi elettori in 57 contee. Ha sostenuto una discussione personale con Lincoln in ogni distretto elettorale. Ha fatto 50 discorsi di due a tre ore di durata, 17 allocuzioni di 20 a 45 minuti per rispondere a serenate, e 57 risposte della stessa lunghezza a felicitazioni di benvenuto. Questi 120 discorsi sono stati pronunziati all' aria aperta, meno due, e sette sono stati continuati sotto abbondanti pioggie. Per compiere l' opera sua, il signor Douglas ha percorso da un capo all' altro tutte le vie ferrate dello Stato, meno tre tronchi, senza contare i lunghi tragitti in vetture e i battelli a vapore. Il viaggio che ha fatto in via ferrata è di 5 227 miglia. In battello, ha percorso tutta la riviera ovest dello Stato, e tutta quella porzione della riviera illinese che è navigabile in *Steamboats*. Come ben si vede, la candidatura in America non richiede poca fatica!

NOTIZIE

Cronaca di Roma. — Secondo le esortazioni del Santo Padre nelle chiese parrocchiali e in quelle dedicate a Maria Santissima, fu pregato durante la novena premessa alla festa perchè ottenessero la benedizione di Dio gli sforzi delle potenze cattoliche che di presente combattono in vari regni dell' Oriente per la religione, la giustizia e l' umanità. Nell' ultimo della novena Sua Santità si portò alla Chiesa dei Santi XII Apostoli ove impartì la benedizione del Santissimo Sacramento. — Alla mattina dell' 8 fu tenuta Cappella alla Sistina, alla quale Sua Santità assistette, pontificando la Messa l' Eminentissimo signor Cardinale Clarelli. Cantato il Vangelo, il Sacerdote Farabolani di Ravenna alunno del Seminario Pio recitò un discorso latino sul mistero dell' Immacolata Concezione, e dopo la Messa fu letto il decreto col quale il Sommo Gerarca definì che constava dei due miracoli che erano stati proposti come operati per intercessione del Venerabile Giovanni Battista De-Rossi, canonico della Basilica Collegiata di S. Maria in Cosmedin. — E' a deplorarsi la morte di monsignor Vicario generale della diocesi di Ceira e Vescovo di Caran, Alberto de Haller, figlio del celebre ristoratore della scienza politica. — Il 9 giunse S. A. I. Maria Nicolaowna, granduchessa di Russia. — La Pontificia Accademia Tiberina ha dato principio al corso dei suoi lavori letterari il 2 corrente. — Sabato, 11 corrente, giunse in questa capitale Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione. — La Santità di Nostro Signore con biglietto della Segreteria di Stato si è degnata nominare l' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Pietro Marini a protettore della città di Fabriano.

Consiglio di Stato di Ginevra. — Leggiamo nella *Gazzetta di Lione:* « Il Consiglio di Stato di Ginevra è proceduto all' elezione del suo presidente e del suo vicepresidente. Il signor Fontanel è stato eletto presidente, e il signor James Fazy, presidente attuale, è stato elet-

---

Questa dimanda mette in qualche imbarazzo, e non è sì facile il darvi una soddisfacente risposta. *È l' organo di un partito.* Ma i partiti sono tanti! Però, per meglio facilitare anche in questo il modo di rispondere, vogliamo riportare prima di tutto alcuni piccoli dialoghi, che abbiamo intesi, o che ci sono stati riferiti.

PRIMO DIALOGO

Due giovinotti giuocavano a *briscola*. Uno, nel gettare la carta, nomina, non sappiamo in quale circostanza, l' *Osservatore Bolognese*.

— L' *Osservatore Bolognese!* Che cosa è questo *Osservatore Bolognese?* (sentite la nostra identica domanda.)

— E' un foglio *con quaranta palmi di coda!* Risponde il primo giuocatore. E si noti che allora l' *Osservatore Bolognese* compariva *senza coda!* Oh! se mai l' avesse avuta! Il nostro giovinotto glie' avrebbe appiccicata più lunga di quella che portava e che porta ancora la celebre *Cometa Donati*. Dunque, secondo il prefato giuocatore politico, l' *Osservatore Bolognese* è un *codino*, perchè *quaranta palmi di coda* non è che una parafrasi di *codino!*

SECONDO DIALOGO

Questa volta gl' interlocutori sono vecchi e uomini di età matura.

— Abbiamo due *fogli* nuovi in Bologna.

— Ah sì. E sono?

— L' *Eccitamento* e l' *Osservatore Bolognese*. Il primo è letterario e filologico, il secondo è religioso e politico.

— E che cosa sono? (Ecco ripetuta la solita dimanda).

— Eh! così.....

— Ma questi non sono però i loro veri nomi.

— Ah no: e come si chiamano?

— Si chiamano veramente così, ma realmente si dovrebbero chiamare con altri nomi.

— E con quali?

— L' *Eccitamento* dovrebbe intitolarsi *Assopimento*, e l' *Osservatore* dovrebbe appellarsi *Il Dissimulatore*.

— Ah! Ah! ma perchè?

Perchè l' *Eccitamento* è senza vita, e senza energia, e l' *Osservatore* si decanta cattolico e conservatore, ma poi non ha il coraggio all' uopo, ed anzichè assumere con franchezza la difesa della *Buona Causa* ama meglio il *dissimulare*.

Alla buon' ora! Secondo il giovanotto giuocatore l' *Osservatore Bolognese* è un *codino*. A norma del vecchio giudice si direbbe quasi che fosse un *rivoluzionario mascherato*, e chi sa forse un *incredulo;* almeno poi un *indifferentista!*

Adesso veniamo ai giudizi pubblici e privati che si sono dati dell' *Osservatore Bolognese*. Cominciamo dai *pubblici*.

— 1. L' *Osservatore Bolognese* è un *ipocrita* (*Journal des Débats*).

2. L' *Osservatore Bolognese* è una *zanzara giornalistica*, uno *scomunicatore*, una *pallidissima appendice della Gazzetta di Bologna*, un *sanfedista* (la *Sferza*).

3. L' *Osservatore Bolognese* è un *suscitatore di liti*, e *di divisioni*, che *si contraddice*, e che non *ama che la guerra* (Un *Montanaro* giornalista).

Passiamo ai privati.

1. L' *Osservatore Bolognese* è un *incendiario!!*

2. L' *Osservatore Bolognese* è l' *organo* (ecco il suo vero nome) della *Società di S. Vincenzo di Paolo!!!*

3. L' *Osservatore Bolognese* è l' erede del *Vero Amico* ecc. ecc. ecc.

Recapitolando, l' *Osservatore Bolognese* è un *codino*, un *dissimulatore*, un *ipocrita*, un *sanfedista*, un *nemico della pace*, un *incendiario*, l' *organo della Società di San Vincenzo di Paolo* e l' *erede del Vero Amico!* ecc. ecc. ecc. Ecco che cosa dice la *pubblica opinione* dell' *Osservatore Bolognese*.

— Ma che *pubblica opinione?* Finchè dite questo dei giudizi recati dai giornali, via, può passare, perchè essi sono appunto *gli organi della pubblica opinione*. Ma che confondiate il giudizio della *pubblica opinione* con quello che ha detto il giuocatore politico, il vecchio e tutti quegli altri che non sono che *privati*, non possiamo per niente affatto passarvela buona.

— Adagio, si vede che ben poco si conosce che cosa sia la *pubblica opinione*. E' quindi necessario che prendiamo le cose *ab ovo*.

Dicemmo che il *colto pubblico* non è che il complesso e l' unione di *colti privati*: dunque, conchiudemmo, la *pubblica opinione* non sarà e non potrà essere che l' unione ed il complesso delle *opinioni private*. Questo ci sembra indubitabile. Ora per conoscere l' opinione della *pubblica opinione*, bisogna conoscere le opinioni delle *private opinioni*. Non si è mai inteso che la *pubblica opinione* giudichi o discorra: non vi sono che gli uomini, gl' individui, i privati insomma che abbiano la facoltà di discorrere e di ragionare. La *pubblica opinione* può, è vero, qualche volta manifestarsi *come una sola donna*, a guisa del popolo che sorge *come un sol uomo*. Ma ben capite che questo non avviene che nei *supremi momenti della vita d' un popolo o d'una nazione*. Figuratevi mo se per la *pubblica opinione* l' apparire dell' *Osservatore Bolognese* possa essere un *supremo momento della sua vita!* Non lo diciamo neppure per celia!

Dunque per far conoscere l' opinione che la *pubblica opinione* ha dell' *Osservatore Bolognese* era necessario far conoscere quali opinioni abbiano di lui le *opinioni private*. Ora queste sono a tutti *chiare, manifeste e conte:* per conseguenza egli è ben facile il dire adesso che cosa è l' *Osservatore Bolognese*.

L' *Osservatore Bolognese*, come dicemmo, è l' *organo di un partito*. Il *partito* era l' *incognita:* ma, mercè il bellissimo metodo di partirsi dal *noto* per giungere all' *ignoto*, noi sappiamo qual' è il partito di cui è *organo* l' *Osservatore Bolognese*. Perciò egli è chiaro che l' *Osservatore Bolognese* è l' *organo del partito dei codini, dei dissimulatori, degli ipocriti, dei sanfedisti, dei nemici della pace, degl' incendiari, della Società di San Vincenzo di Paolo, e degli eredi del Vero Amico* ecc. ecc. ecc. Poteva la *pubblica opinione* meglio manifestarsi e più precisamente indicare il *partito* di cui è l' *organo* l' *Osservatore Bolognese!* Omai cominciamo a credere anche noi, che l' *Osservatore Bolognese* è uno dei *supremi momenti della vita della pubblica opinione*, tanto ella è quasi sorta *come una sola donna!!*

Adesso che tutti sanno che cos' è l' *Osservatore Bolognese*, saranno forse curiosi di sapere qualch' altra cosa di lui. Ebbene si saprà, e in una prossima coda ha una graziosa avventura da raccontare ai lettori, che è davvero singolare ed amena. *Utile dulci*, si è sempre detto: e l'*Osservatore Bolognese*, benchè abbia *quaranta palmi di coda*, ama anch' esso di celiare qualche volta e di stare in buona allegria. *Uomo allegro il ciel l' aiuta.* E se è così di un uomo, che cosa non sarà d' un *organo*, il quale non solo sta allegro, ma rende allegri anche gli altri?

Sarà per lui, almeno ci sembra, una vera *cuccagna!*

Biblioteca dell'Archiginnasio

to a vice-presidente. Se non c' inganniamo, il signor Fontanel è cattolico. Ecco pertanto nella Roma protestante, i tre posti di presidente del Gran Consiglio, presidente del Consiglio di Stato, e presidente dell' amministrazione municipale, occupati da cattolici. »

I meetings in Inghilterra. — In Inghilterra si tengono adesso tre sorta di *meetings*: i *meetings* anti-confessionisti, che cominciano a farsi monotoni: i *meetings* riformisti, che acquistano di giorno in giorno maggiore importanza, e i *meetings* anti-papisti, che hanno presa una certa recrudescenza all' occasione dell' affare Mortara. Se i primi sono monotoni, questi ultimi, è pur d'uopo confessarlo, riesciranno per lo meno ridicoli. In cotesti *meetings* infatti dopo gli eloquenti discorsi, gli applausi, le risa ed i grugniti che costituiscono la *variété amusante* di ogni *meeting* regolare, si decreta con tutta solennità che *il carattere del Papato è essenzialmente tirannico e che il dispotismo che esercita è fatale agli interessi dell' umanità*. E' inutile dire che tali risoluzioni passano all' unanimità come accadde or sono pochi giorni a Chelsea. E se non ridi, di che rider suoli?

Una disgrazia. — Stando ad una lettera di Losanna ricevuta a Milano, nel mentre che a quella stazione le celebri sorelle Ferni stavano aspettando le loro valigie alla loro madre cadde di mano una cassetta con entro due violini e andò fra le ruote del vagone. Una delle figlie afferrò la cassetta, e nel tempo stesso avendo preso le mosse il treno, questo col suo peso stritolò la scatola ed il braccio della giovane artista. I medici reputano necessaria l' amputazione. Le due sorelle erano aspettate a Parigi per darvi brillanti concerti.

Giorgio Sand. — Giorgio Sand ha chiamato in giudizio il direttore d' un pensionato nel dipartimento dell' Yonne per avere, in un discorso sulla letteratura francese, vituperato i suoi scritti e la sua vita. A noi sembra che ogni uomo di retto intendimento che prendesse a scrivere la storia contemporanea della letteratura francese, o non dovrebbe parlare alla Sand, o sarebbe costretto ad incontrare lo stesso rischio.

Goldoni e Molière in lingua turca. — Scrivono da Costantinopoli al *Semaphore* di Marsiglia. Finalmente anche i turchi si formano un teatro nella loro lingua, e mi meraviglio che i giornali non abbiano parlato di questo fatto curioso, che indica una nuova fase nella rigenerazione ottomana. Alcuni giovani armeni si sono messi a tradurre in eccellente turco commedie di Goldoni e produzioni di Molière, ed hanno costituito una compagnia di soggetti passabili, uomini e donne, che coi calzoni corti, la spada al fianco, coll' abito ricamato, col cipria e col ventaglio recitano della prosa turca.

Processi in Russia. — La *Wiener Zeitung* ha da Pietroburgo: I processi per le frodi ch' ebbero luogo durante l' ultima guerra, seguitan tuttora il loro corso. Anche testè il direttore della fabbrica d' armi in Tula, general maggiore Lasarewitsch, fu licenziato dal servizio in seguito d' una sentenza del tribunale di guerra. L'investigazione giudiziaria, che fu iniziata ancora durante la guerra, comprende pressochè tutte le città della Russia meridionale fra Mosca e Simferopoli. — In tali malversazioni l' Imperatore non impartisce veruna grazia.

Il Leviathan. — Si annuncia che il *Leviathan* sarà finito nel maggio e farà nel giugno il suo primo viaggio di esperimento nel Canadà. — Sembra che le azioni della nuova Compagnia assuntrice di quel gigantesco naviglio trovino buono spaccio.

Documenti nella Biblioteca imperiale di Pietroburgo. — Secondo una comunicazione del *Wedomosti*, trovasi nel l' imperiale biblioteca di Pietroburgo una ricca raccolta di vari documenti, che in origine erano conservati nella Bastiglia di Parigi e riferivansi tutti all' amministrazione e ai detenuti di quella gran prigione di Stato. La collezione disposta sopra luogo sullo scorcio del secolo passato da Dubrowski, allora membro dell' ambasciata russa, comprende parecchie regie *lettres de cachet*, ordini ministeriali di arresto e carteggi col comandante della Bastiglia, ragguagli di polizia intorno a persone sospette, liste carcerarie, lettere e suppliche dei detenuti, sfoghi poetici e dissertazioni in prosa sulle cose dell'epoca, di proprio pugno degli imprigionati ecc. L' Imperatore Alessandro I acquistò per una forte somma siffatta raccolta assai notevole nel suo genere, e nominò il Dubrobwski ad archivista di essa per tutta la sua vita. Dopo la morte del Dubrowski (nel 1816), essa fu sempre sotto la direzione d' un impiegato speciale, e viene tenuta in una particolare sala suggellata.

La Società dell' Istmo di Suez. — Troviamo nel periodico l' *Istmo di Suez* una lettera del signor Ferdinando Lesseps pei soscrittori del canale marittimo, nella quale avvisa che la soscrizione avendo già formato il capitale sociale, si procede nelle forme legali alla costituzione della Società e del consiglio di amministrazione che si riunirà quanto prima. Ha pure comunicato allo stesso giornale i processi verbali di un consiglio superiore dei lavori che è stato tenuto a Parigi, e composto degl' ingegneri eminenti di Francia e d'altre nazioni, e da esso risulta che in meno di due anni, e con una spesa minore di 15 milioni, i due mari saranno riuniti, ed il canale sarà praticabile dalle navi di 150 a 150 tonnellate. Intanto crediamo alla prima parte, che cioè si cominci presto il lavoro, del resto il tempo ci farà istruiti.

Due sciarade. — Ecco come si trattavano tra loro i letterati nel secolo dei filosofi:

Voltaire contre Linguet.

Mon premier sert à pendre, (Lin)
Mon second mène pendre, (guet.)
Mon tout est à pendre. (Linguet.)

Réponse de Linguet.

Quand on a fait mon premier, (Vol)
On devrait faire mon dernier, (taire.)
Et mon tout est à rouer. (Arouet.)

Incendio. — La città di Morschansk (Governo di Tamboff) è andata preda alle fiamme. In due giorni 598 case furono divorate. Il fuoco si è esteso nei sobborghi e nei villaggi circonvicini, dove furono distrutte altre 200 case. Una moltitudine di famiglie sono senza ricovero.

I moderati in Ispagna. — Il partito moderato, vedendosi battuto in casa, cerca al di fuori un nuovo punto d' appoggio, e crede averlo trovato nella riconciliazione della Regina Cristina col generale Narvaez, seguita, a quanto dicesi, a Parigi. Quel partito, fondando le sue speranze di ritornare al potere sul fatto che S. M. accettò il palchetto del generale al Teatro italiano, e che era stato invitato alla Malmaison, ha già messo insieme un Ministero di transizione, composto dei signori Armero, presidente, Mayan, Mon, Bermudez di Castro, ecc., che verrebbero insediati negli scranni ministeriali in gennaio o febbraio.

Elezioni in Baviera. — Si conosce l' esito delle elezioni della massima parte dei distretti elettorali (cioè di 54 sopra 56). Non si può ancora giudicare le elezioni politicamente, non essendo noto generalmente il colore politico degli eletti; ciò si potrà indicare soltanto dopo la nomina dei deputati. De' 254 elettori, che si conoscono oggi, 37 sono impiegati regii (fra cui il ministro dell' interno conte di Reigersberg, e il barone di Pelkhoven, consigliere di Stato), 38 commercianti, 112, tra industrianti e manifattori, 5 ecclesiastici, e 2 borgomastri di Monaco. Gli altri 60 sono professori universitarii o ginnasiali, maestri, farmacisti, artisti, possidenti ec., sicchè sono rappresentate tutte le classi.

Sottoscrizioni. — La cifra totale della sottoscrizione per l' istmo di Suez, è, dicesi, secondo l' *Indépendance Belge*, a quest' ora di 250 milioni. Quella per Lamartine va a 380 000 franchi. Lamartine ha scritto a tutti i suoi abbonati una lettera, in cui fa la storia delle cause della sua rovina, e dà il bilancio della sua situazione.

L' emigrazione della Francia. — Il ministro dell' interno ha indirizzato a S. M. un rapporto intorno allo stato dell' emigrazione in Francia. Questo documento contiene ragguagli interessantissimi sopra una materia che preoccupa giustamente il mondo politico e commerciale. Se ne ricava, che la Francia è rimasta quasi estranea al movimento che ha invaso con tanta energia l' Alemagna e la Gran Bretagna. Nello spazio di dieci anni infatti l' Inghilterra ha contato sino a 2 750 000 emigranti, e l' Alemagna 1 200 000, mentre la Francia figura sulla lista per una cifra minore di 200 000. Nel 1855 gli emigranti francesi sono saliti alla cifra di 17 997, dei quali 9 455 per l' estero, e 8 564 per l' Algeria. Nel 1857 10 817 francesi si recavano all' estero, e 7 992 in Algeria.

Rossini a Parigi. — In casa di Rossini hanno luogo settimanalmente dei convegni molto ambiti dagli amatori di musica. Si parla specialmente di musica a piano-forte composta dell' illustre maestro ed atta a raddoppiare il dispiacere del pubblico costretto a lasciare che alcuni intimi gustino soltanto le ispirazioni dell' autore del *Guglielmo Tell*. Si applaudiva specialmente di queste sere un brano, di cui basterà indicare il disegno originale per farne comprendere tutto l' effetto. È una tarantella, il cui movimento rapido e interrotto dalla marcia solenne di una processione; quindi la processione si allontana nello stesso tempo che l' aria della tarantella ripiglia con una combinazione di una duplice melodia simultanea, che dicesi di immenso effetto. Questo brano fu eseguito con vero talento da un giovine italiano, signor Samieri.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

Una causa della più alta importanza fu trattata con tutte le solennità di legge nel Tribunale di Greenwich. Ne togliamo il racconto e i particolari dalla *Gazzette des Tribunaux*.

Tommaso Smith, fanciullo di sette anni, assistito dal proprio padre, è stato gravemente accusato di ferite da lui fatte..... alla gallina d' una vecchia irlandese, di cui le querele formano il soggetto di un' intera udienza del Tribunale di Greenwich.

Querelante. — Io mi chiamo Ellen Cormor, disse ella, e sono la moglie legittima di Michele Counor. Ne domando perdono a Vostro Onore, ma la mia gallina favorita è stata quasi uccisa da questo monello, che le ha rotto una gamba con un colpo di pietra. La povera bestia mi è stata portata in uno stato deplorabile: non ho potuto farle inghiottire una sola goccia d' acqua, e non ha potuto la poverina mangiare una sola bricciola di pane.

Giudice. — Ebbene: finite d' ucciderla e mettetela arrosto.

Querel. — Oh! Vostro Onore che dice mai? Una gallina che mi dà sì buone uova! Che diverrei, ahimè! se ella morisse!

Giud. — Allora se vi preme tanto di conservarla, fatele fare le stampelle (riso generale). Che cosa ha fatto in tutto ciò quel fanciullo?

Querel. — Lo dirò subito, Vostro Onore. Una persona, che ho condotto con me, venne ad avvertirmi che questo monello gettava dei sassi alla mia gallina. L' avete veduto? gli domandai. — L' ho veduto, mi rispose. — Allora, non vi ricuserete di venire davanti al magistrato per me e dire che l' animale è stato colpito con delle sassate! — Verrò con voi. — Allora, gli dissi.....

Giud. — Basta, basta. Lasciate che io l' interroghi su quello che ha veduto.

La persona in discorso si avanza e dichiara che he veduto il fanciullo gettare un sasso alla gallina, che a tal colpo è caduta in terra battendo le ali. Il testimonio l' ha rilevata e l' ha portata alla sua padrona, mistriss Cannor.

Giud. — Che cosa vale questo volatile?

La querelante, dopo un momento di riflessione, soggiunge: Non saprei veramente..... tuttavia, stando il più basso possibile, non l' avrei data a meno di cinque scellini (sei franchi e 20 centesimi).

Giud. — Ma che dite mai! E' un po' troppo.

Querel. — In fede mia, Vostro Onore, per me essa val tanto. Ah! se sapeste che belle e buone uova mi faceva!

Giud. — Sia pure: lo farò pagare 4 scellini, e di più saranno pagati tre scellini per le spese.

Il padre del fanciullo dice: con tutto il rispetto che io devo a Vostro Onore, domando di dire alcune parole, poichè finora non avete ascoltato che la querelante. Faccio osservare che il volatile in questione non era nel suo diritto, restando sulla pubblica via, e meno poi andando a prendere fino sulla mano di mio figlio le bricciole di pane e di burro che sua madre gli aveva dato.

Giud. — Voi non direte però che un animale che gira sulla pubblica via sia degno della pena di morte, e che possa eseguirla il primo che capita? Vostro figlio poteva allontanarlo, facendole paura. Intanto pagate il prezzo cha io ho stabilito.

Il padre. — Ebbene, se così credete, pagherò. Ma se pago la gallina, ho bene il diritto di averla e di farle fare alquanti giri nel girarrosto (riso generale).

Giud. — Senza dubbio, voi potete farla arrostire e mangiarla da cena.

Così ebbe termine un sì importante dibattimento!!

NECROLOGIA

Nell' ultimo fascicolo dell' *Eccitamento* abbiamo letto colla maggior nostra soddisfazione alcuni *Cenni Commemorativi di Giovanni Bastia*, scritti dal signor Raffaele Rasori, e nei quali non sappiamo se più sia da ammirarsi la verità o il bel modo di manifestarla. E per vero noi che del compianto giovine fummo tra i primi e più confidenti amici, e col quale spessissimo ci radunavamo a scopo di studio, possiamo pienamente apprezzare le parole necrologiche di un altro suo dilettissimo amico, e crediamo anzi dovere verso la verità e l' amicizia il venire ad affermare tutto ciò sopra cui lo scrittore ha invocato testimonianza, dovere, il compiere al quale sarebbe carissimo, se col nostro dolore per tale perdita non si rimembrasse ancora il danno che ne toccò la nostra amata patria. La quale, essendo uno degli oggetti principali dei suoi studi, come ne fanno prova *dieci discorsi* fatti due volte *sulla storia di Bologna al tempo dei Longobardi*, e la brama che avea di consacrare ad essa molta parte delle sue fatiche per dettarne una storia, perdè così con lui un' opera condegna, quale era a ripromettersi dalla mente che a venticinque anni dettava il *Discorso preliminare* e le *Osservazioni* nella *Collezione di Leggende inedite* (pubblicate dal signor Francesco Zambrini) pochi mesi prima ch' ella fosse venuta meno ai vivi.

Più poi ne affligge il pensare alle fallite speranze che in esso poteano porre a buon dritto la religione e la società pei lavori utilissimi che andava meditando specialmente sulla letteratura cristiana dei primi secoli e del medio evo, a segno dei quali sonosi trovati fra le sue carte innumerevoli estratti e molte note e pensieri. A meglio conoscere quanto si sia perduto in questo nostro amatissimo rapitoci nell' aprile della vita, rimandiamo i nostri lettori ai bellissimi *Cenni* dati dal Rasori, al quale più che mai raccomandiamo di condurre a fine lo scritto che ha in animo di pubblicare *intorno alla vita e agli studi di Giovanni Bastia*, che nella sua memoria ci lasciò quella religione che tanto amò in vita, e che sola, per dirlo colle affettuose ultime parole del Rasori: « noi pure rimasti a piangerlo conforta nel pensiero che adesso l' anima sua diletta fa paga l'ardente » brama del sapere alla fonte delle verità e bellezze infinite. Oh sì! cotesta religione, davanti alla tomba » che rinchiude la polvere in cui albergava uno spirito » così eletto, mentre ci invita a meditare sulla vanità » delle umane cose, ci affida con la speranza che un » giorno ne verrà dato di riabbracciarlo in seno a Dio » per non dividerci mai più. »

I COMPILATORI
dell' *Osservatore Bolognese*.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e dei Sassi.

N. 58. **24 Dicembre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

AVVISO

Essendo festivi il prossimo Venerdì ed il susseguente Sabato, il Giornale sarà pubblicato nel Giovedì antecedente 30 del corrente all' ora consueta.

NUOVA PUBBLICAZIONE
DELL'
OSSERVATORE BOLOGNESE

Al cominciare del prossimo venturo anno 1859 l' OSSERVATORE BOLOGNESE sarà pubblicato ***due volte per settimana****, e cioè, nel* ***Martedì e Venerdì*** *non festivi.*

Il prezzo di associazione, abbenchè la pubblicazione sia doppia, è fissato per Bologna a soli ***scudi due e baiocchi sessanta****, per lo Stato Pontificio a* ***scudi tre*** *e per l' estero a soli* ***scudi tre e baiocchi venti*** *per un anno, pagabili anticipatamente, od anche di trimestre in trimestre sempre anticipato, a scelta dei sigg. associati.*

Invenzioni e scoperte, per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria, e Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a forma della Notificazione del 5 settembre 1855.

Fabbricazione e miglioramento di un Combustibile artificiale e di materiali idrofugi per imbibizione introdotta dai signori Gaetano Tardani e Giovanni Amato Millot, i quali ne hanno ottenuta la dichiarazione di proprietà per anni sei in tutto lo Stato.

Opere di scienze, lettere ed arti, per le quali dal Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici, si è accordata la dichiarazione di proprietà a senso della Notificazione del 25 settembre 1826.

Quadro fisico del Sistema Planetario eseguito dal Reverendissimo padre Secchi, direttore dell' Osservatorio Astronomico del Collegio Romano, il quale ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA *dell' abate* RENATO-FRANCESCO ROHRBACHER. *Nuova traduzione fatta sul secondo ed ultimo originale, riveduto, corretto ed accresciuto dall' autore. Prima Edizione Fiorentina.* **Firenze** *per* ALCIDE PARENTI *Editore.* 1858.

Se la storia in generale non è che il fedele racconto degli avvenimenti e delle vicissitudini a cui andarono soggetti e gli uomini e le nazioni, può dirsi veramente che la storia della Chiesa Cattolica è la storia della stessa umanità. Può asserirsi in fatto che essa sola costituisce la vera storia universale, perchè ove bene si consideri, la Chiesa Cattolica tal quale fu formata dal Verbo incarnato, non è che l' espressione più completa e la realizzazione più perfetta del vero modo di esistere dell' uomo e dell'intera umanità ne' loro rapporti con Dio e con tutto il resto del creato.

La Chiesa Cattolica ebbe vita e principio colla creazione del primo uomo in quanto che, al dire di Bossuet, essa sola abbraccia tutti i secoli precedenti con un concatenamento mirabile e impossibile a contestarsi, non altro essendo la legge avanti l' Evangelio e la successione di Mosè e dei Patriarchi che un precedente unito con Gesù Cristo, il quale aspettato, giunto e riconosciuto da una posterità, che durerà quanto il mondo, forma il carattere del Messia, nel quale crediamo, così che Gesù Cristo è oggi, era ieri ed è nel secolo dei secoli. Uno sguardo retrospettivo partendo dal giorno d' oggi ai secoli che furono bene addimostra il mirabile intreccio e lo stretto legame onde assieme sono congiunti i fatti e le vicende della umanità e della Chiesa. Noi veggiamo il regnante Sommo Pontefice rannodarsi per una serie non interrotta di diciannove secoli al principe degli Apostoli che da Cristo medesimo si ebbe regno e potere. Da Pietro e da Cristo risaliamo colla scorta delle tradizioni, delle dottrine e dei fatti a Mosè legislatore del popolo eletto, da questo ad Abramo, da Abramo a Noè, da Noè a Adamo, al primo padre di tutte le generazioni, al primo uomo che ebbe esistenza e vita dall' eterno Padre, come il primo Papa ebbe potestà ed imperio dal divin Figliuolo. Così la Creazione e la Redenzione, i due più grandi atti dell' Onnipotenza di Dio, le due prime cagioni del mondo, dell' uomo e dell' umanità, i due più grandi avvenimenti in cui si compendiano tutti i fatti fisici, morali, intellettuali e sociali si ricongiungono in un punto solo, si risolvono in un fatto solo, nella Chiesa Cattolica, la quale possedendo direttamente da Cristo la legge di salute, risale per tradizione, per dipendenza e per legittima successione fino al primo uomo, a colui dal quale vennero tutti gli uomini, si formò il genere umano e con esso quella serie continua di fatti, di avvenimenti, di cagioni, di effetti, e di relazioni, che formano l' oggetto e la materia della storia universale dell' umanità.

Questo solo basta per indicare l' importanza della storia della Chiesa Cattolica. Il Rohrbacher l' ha intesa in

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 24 Dicembre 1858.

Il *Nord* di Brusselle avea pochi giorni or sono propagata una notizia che presentava una certa gravità. Secondo quel giornale, i commissari inglese e francese a Gedda avrebbero fatto arrestare il governatore della provincia, Namik Pascià, come reo principale dei luttuosi massacri di cristiani avvenuti in quella città. Questa voce ha in seguito subìta una forte variazione, in quanto che la *Presse d' Orient*, secondo che narrano i fogli francesi, spiega il fatto in altro modo, ed invece che Namik Pascià sia stato posto in arresto, è stato egli medesimo che ha fatto tradurre in carcere il Cadì di Gedda e dieci fra i principali abitanti della città, quali autori di quegli orribili misfatti. Si dice ancora che li abbia fatto arrestare in una guisa tutta nuova, invitandoli cioè a lauto banchetto, finito il quale, ha loro dichiarato di costituirsi prigionieri. Ma nulla di positivo si ha finora di tutto questo: dobbiamo quindi aspettare migliori informazioni prima di giudicare della sua gravità ed importanza.

L' affare del conte di Montalembert è già stato definito anche in grado di appello. Un dispaccio telegrafico di Parigi del 22 corrente, spedito alla *Gazzetta di Venezia* ne reca l'annunzio. Lo riferiamo per intero.

Parigi 22 dicembre 1858.

» La corte imperiale confermò la sentenza » pronunziata contro il signor di Montalembert, » salvo nel punto d' accusa concernente l' offe» sa al suffragio universale e ai diritti che l'Im» peratore tiene dalla Costituzione. La pena fu » ridotta a 5 mesi di carcere e 5000 franchi » di multa. »

In Inghilterra l' opinione pubblica è vivamente occupata dallo stato ognora crescente di agitazione a cui è in preda adesso l' Irlanda. Numerosi arresti che si fanno ascendere a più di sessanta e fra le classi colte della società specialmente di giovani, sono stati eseguiti di recente. Si crede anzi, al dire della *Presse*, che gli imputati saranno giudicati da una Giunta speciale, considerandosi l' Irlanda come un paese conquistato.

Sembra tuttavia che gl' inglesi ed il loro governo non vogliano questa volta fare degli irlandesi quell' orrenda carnificina che già fecero e fanno ancora degli indiani. Il giornalismo si mostra alquanto mite, e perfino il *Times*, se non si mostra pietoso, non discorre però con quella efferatezza, di cui ha dato saggio in altri tempi ed in altre circostanze.

Si vuole che una delle cause principali di sì cattivo andamento delle cose in quella parte del Regno Unito sia stata la condotta provocante e dura dell' attuale vicerè d' Irlanda, il conte d' Eglinton. Il *Daily Telegraph* dice che questo alto funzionario abbia troppo dimesticamente trattato cogli Orangisti e da loro si lasci troppo dominare negli atti della sua amministrazione. E in verità è un Orangista di nome Sullivan quegli che si è fatto delatore degli addetti alla società secreta chiamata la *Fenice*, e che si è fatto accusatore dei molti detenuti che si trovano rinchiusi nelle carceri di Arnim e di Cork. Ma generalmente si pensa che non sarà difficile una assoluzione generale di tutti gli imputati, o che al più saranno condannati a lievissima pena.

Dall' Europa ci conviene passare in Asia e precisamente nella Persia, ove il famoso Ferruk-Kan, è stato accolto colle più al-

Biblioteca dell'Archiginnasio

te distinzioni di onore al suo ritorno dall' Europa, in cui sostenne numerose ambascierie presso le corti delle primarie potenze. Sembra che il suo viaggio in Europa sia per produrre radicali cangiamenti nella odierna costituzione politica di quel paese. Si dice che appena giunto in patria, Ferruk-Kan si sia accinto con ardire e con risolutezza ad una totale separazione dei due poteri, religioso e politico, interdicendo formalmente e con tutto rigore ai capi e ai grandi sacerdoti dell' islamismo l' immischiarsi d' ora innanzi nella deliberazione degli affari riguardanti le cose politiche e civili del regno. Non si sa ancora quale effetto abbia prodotto un sì deciso contegno: ove però siano vere le cose narrate non può a meno d' ingenerare profonda sensazione, e fors'anco qualche disordine e qualche agitazione.

Nelle Indie Tantia-Topee ha omai fatto dimenticare Nano-Sahib, e le notizie di corto arrivate riguardano quasi unicamente la situazione ed i movimenti di questo formidabile avversario degli inglesi. A norma di queste Tantia-Topee e con lui gli altri ribelli sono sempre battuti e sconfitti dalle truppe britanniche: ma tengono anche il campo e non mancano di destare serie inquietudini alle truppe e al governo. Pare poi che quell' ardimentoso indiano cerchi di sollevare i Maratti: se questo avvenisse, soggiunge la *Presse*, l' insurrezione ricomincierebbe più forte che mai, a domare la quale non più centomila, ma dugentomila uomini sarebbero appena sufficienti.

Una succinta notizia si è avuta a mezzo del telegrafo del Messaggio del signor Buchanan, presidente degli Stati Uniti. Secondo il *Journal des Débats*, non mancherà di produrre grande impressione in Europa per quello che è detto in riguardo al Messico e principalmente a Cuba, che secondo il messaggio *dovrebbe appartenere agli Stati Uniti*. Dall' intero contesto, quando sarà conosciuto, si potrà meglio apprezzare il pensiero ed il concetto del sig. Buchanan.

Abbiamo da nostra particolare corrispondenza:

Dal Veneto 20 Dicembre 1858.

La storia, questa prima scuola del genere umano, qualora sia sorretta dai principii di vera filosofia, nè devi dalla sua alta missione di essere perquisizione imparziale e disamina gelosa della verità, qualora, con sguardo elevato, riversca negli avvenimenti umani l' azione della Provvidenza divina che fa sorgere il bene dal male e dai pruni e dalle spine fa nascere le rose, educa potentemente le nazioni, e v' inspira il sentimento del retto e dell' onesto. Ogni nostro municipio ha la sua pagina di storia, ora splendida di magnanimi fatti e di opere egregie, ora purtroppo contaminata da vizii, da odii fraterni, da sociali misfatti; pagina di storia che rivela glorie e viltà, fasti e miserie, gioie e lagrime, savii critizi e tradimenti, eroismo cristiano e barbarie pagana, l' opera benefica della Chiesa cultrice sempre dell' incremento civile e morale dei popoli e la sfrenata ambizione di qualche potente e degli arroganti, ardenti, sconsigliati commovimenti della plebe, triste cagioni di lutti e sventure. E' bene che il popolo legga questa pagina, affinchè interrogando il passato, evocando dinanzi a se le prische memorie, meditando sugli eventi e lor cause, ne trugga salutari pensamenti pel futuro, lezioni di prudente condotta, impari ad evitare gli errori, le aberrazioni, quelle aspirazioni impossibili che in ogni èra partorirono ai nostri comuni bollenti rivolte, procelle sanguinose, guerre sterminate: impari a coltivare virtù, ad amare non col fanatismo pagano, ma colla cristiana moderazione la patria, a riverire quella religione, che non sembrando aver per oggetto se non la felicità dell' altra vita (così Montesquieu) fa ancora la felicità nostra in questa.

Il conte Carlo Leoni di Padova, benemerito degli studii storici e felice cultore coi Manuzzi, coi Vecchi, coi Baratta dell' italiana epigrafia, rivelò la storia della vecchia città di Antenore, che frate Antonio annunziando il Verbo di Dio, il Verbo della pace e della vita, il Verbo della grazia e della verità santificava ed illustrava, dettando alcune iscrizioni da collocarsi in quei luoghi della città e della provincia memorandi per avvenimenti, sacri per memorie. E quanto prima, per nobile cooperazione dello stesso patrizio patavino, anche Treviso avrà la sua galleria storico-lapidaria, ed il bello ed utile esempio verrà imitato dalle venete consorelle, specialmente dall' antica regina d' Adria, che parve al poeta fondata « *non da mortal ma da celeste cura* » e che patria di Zeno, degli Emo, dei Dandolo, degli Orsolo, dei Giustiniani, rinserra tanti ricordi di gloria, tanti monumenti di fede, tante splendide memorie; poichè fu per lunghi secoli alle nazioni (Chateaubriand) modello di civile sapienza, di senno politico, di fervente pietà.

L' antico studio di Padova, rampollo e rivale del vostro di Bologna, e che rifulse in ogni tempo di splendida gloria, meritando specialmente nelle discipline giuridiche e nelle matematiche, quello studio frequentato da Alberto Magno, dal Tasso, dal grande Rosmini, ove non ha guari risuonò la voce potente di un Caldano, di un Torresini, di un Bucchetti, oggi illustre pegli Zantedeschi, pei Catullo, pei Bellavitis, pei De-Giorgi, pei Santini, pei Canal, ecc., ricevette novello decoro negli egregi che in quest' anno vi occuparono le cattedre di jus canonico, di economia politica e di chimica. Il giorno 16 del passato mese, l' abate Lodovico Pertile di Asiago, trasferito per sua domanda dall' Università di Pavia a quella di Padova, a succedervi a monsignor Francesco Nardi, chiamato a cospicua carica in Roma, recitò dinanzi a dotto e numeroso uditorio la sua prelezione, nella quale prese a svolgere con gagliarda dialettica, vigoria di stile e copia di erudizione i benefizi recati dalle istituzioni giuridiche della Chiesa agli ordinamenti civili e politici dei popoli; poichè fu la Chiesa e il suo diritto che col nuovo spirito di carità e di vera fratellanza, che dal Golgota proclamava il suo divin fondatore, tolse virtualmente la schiavitù, ammegliorò la condizione del proletario, ridusse ai giusti confini la patria potestà, uguagliò al marito la moglie, diè più eque e sagge norme a' patti, a possessi, ad usucapioni, intimò la giustizia a' regnanti, frenò le ambizioni dei potenti, sostenne i deboli e gli oppressi, redense i popoli; essendo la Chiesa la più alta manifestazione dell' ordine e dell' autorità, le due grandi condizioni, le più essenziali della vita dei popoli.

Il giorno 20 poi il professore Angelo Messedaglia nella sua prelezione dichiarava i vantaggi recati dal connubio dell' umana attività cogli agenti del cosmo, connubio che il Creatore imponeva all' uomo quando peccò (tu guadagnerai il pane con sudore), connubio che apparecchia (Marescotti) quell' armonia placidissima di scambievolezze quotidiane, le quali formano la solidarietà sociale, tutrice degli individui e dei popoli, e che ci apre la strada alla città di Dio; e ben disse il Messadaglia ch' egli ravviserà nelle sue lezioni l' economia non in uno stato di solitudine desolante, ma associata colla idea cristiana e morale. Finalmente nel giorno 29 il giovane professore Filipiozzi apriva il corso delle sue lezioni, mostrando con facile ed applaudito dettato quanto debbano l' agricoltura e le arti alla chimica.

I due delegati di Venezia e di Milano si sono recati in missione a Vienna, e certo la loro presenza nella metropoli dell' Impero, ove colla franchezza e lealtà che addomanda il Sovrano, esporranno i bisogni ed i voti di queste popolazioni, gioverà al benessere delle nostre provincie. Il giorno 18 del corrente ha avuto luogo una corsa d' ispezione della ferrovia da Verona a Trento, tronco di strada rilevantissimo pel commercio.

Non vi parlo delle belligere ciance e della ridicola guerricciuola, già omai del tutto attutata, agli zigari di Virginia per l' aumentato loro prezzo, perchè questa mi sembra essere materia non conveniente a giornale grave e per lettori assennati e giudiziosi.

L' ISTMO DI PANAMA

II.

I vantaggi che derivar possono dal taglio dell' Istmo di Panama sono di due specie e cioè parziali e generali. I parziali riguardano veramente l' America Centrale, ossia il luogo ove concentrando il movimento commerciale oceanico, nascerebbe a vita novella e le mille volte più florida. I generali sono quelli che ricaverebbero gli altri continenti.

Parrebbe che i vantaggi parziali fossero a trascurarsi, essendo nulla cosa una popolazione di due milioni e mezzo, qual è quella dell' America Centrale, in confronto a due mila e più che popolano il globo terrestre. Ma si rifletta che questi due milioni e mezzo di abitatori morigerati, laboriosi, industri sono sparsi sopra una superficie di quasi 28 mila leghe quadrate (superficie maggiore di quella della Francia abitata da 56 000 000 di anime) con 800 leghe di costa. Di più questo terreno è fertilissimo, e sebbene da sì poche braccia coltivato, dà al commercio generi di eccellente e cercatissima qualità, siccome la cocciniglia di Guatimala, l' acajù di Honduras, l' indaco di Nicaragua e S. Salvador, il caffè di Costa-Rica, e oltre a ciò cacao rosso, salsapariglia, cotone, bachi da seta che fanno quasi ovunque e da sè, zucchero, sorgo, chinachina, rabarbaro, tabacco, legname da tintore, e da ebanisti, pelli, cuoi, tartaraghe, e di più miniere di oro e di argento, a Nicaragua e Honduras; qualora si rifletta a ciò gli interessi parziali prendono una latitudine grandissima.

La quale si fa tanto maggiore quando si pensi che questo popolo con tanti naturali tesori è infestato dai filibustieri, irrequieti predatori che ne distraggono dal lavoro, e ne tolgono gli averi e la pace, se non anche la vita; per cui l' Europa, anzi il mondo intero, creandosi in quel luogo degl' interessi da proteggere, si metterebbe in necessità di porre realmente ad effetto quel qualunque temperamento che da tutti è riconosciuto necessario, e nello stesso tempo doveroso, per porre un freno alle devastazioni di Walker e suoi masnadieri, e verrebbe così a procurare a quelle popolazioni tutti i frutti di una pace che darebbe grande compenso nell' aumento delle produzioni di quei climi fecondi, le quali, giorno per giorno vanno acquistando valore sia per migliorazione di coltura, che per l' accrescimento di consumo che oggi ce ne fa sentire penuria. Pertanto questi vantaggi parziali ridondando a profitto anche dell' Europa, nel tempo istesso che la indurrebbero a difendere il debole dall' oppressione del predatore, debbono essere giusti motivi per decidere i governi ad un favore più efficace per l' intrapresa.

Cospicuo vantaggio fra i generali sarebbe l' impiego di tanti capitali e di tante braccia, che stanno inerti con quel malcontento, che può immaginare chi rifletta alla smania di speculazione e al bisogno di lavoro che vi sono nel secolo nostro. Quanto alla fiducia che deve inspirare il progetto ai capitalisti, può reputarsi sufficiente, stimando che gli studi fatti per tanto tempo e da uomini spertissimi, siccome narrammo nel Numero antecedente, possano dare morale certezza che sì sia ponderato abbastanza maturamente. Il piano poi che il signor Belly dietro la convenzione di Rivas proporrebbe, è frutto dello studio di tutti gli antecedenti e di nuovi studi sul luogo, ed è stato elaborato dal sig. Thomè de Gamond. Il quale nel compilarlo (stando a ciò che egli stesso ne dice nel suo *avant-propos*) inserito per estratto nel libro (1) del signor Belly venuto in luce or ora) si è sempre attenuto ai massimi, perchè il prezzo presuntivo non potesse riuscire che eccedente. La sua capacità esperimentata in altre prove competenti, fanno credere pertanto che attendendo un felice esito nei lavori proposti, la somma calcolata sarà la minima e la sola necessaria, e perciò non verrà punto sciupata.

Il piano proporrebbe di navigare il fiume di S. Juan, il lago di Nicaragua, dal quale, mediante un canale da escavarsi, si riuscirebbe nell' Oceano Pacifico per la baja di Salinas. I lavori nel fiume si calcolano in 24 100 000 franchi, quelli sul lago in 2 700 000, e quello pel taglio di Salinas in 53 400 000. Inoltre si presumono occorrenti 3 800 000 franchi per macchine, costruzioni, telegrafi ed altro, 4 000 000 per le spese d' amministrazione, e si riservano 50 milioni per spese imprevviste, premi, interessi degli azionisti ed altro. In tutto 120 000 000 di franchi.

Il frutto che questo capitale somministrerebbe, si ricava da una tassa che graverebbe e merci e persone che transitassero pel nuovo canale interoceanico. La somma probabile che si verrebbe ad esigere è stata calcolata dal Belly sul ragguaglio fatto nel movimento marittimo effettuatosi negli ultimi anni, desunto dalle statistiche ufficiali date pei principali centri commercianti della costa occidentale dell' America. Dando per brevità il totale, nel quale è fatto una detrazione vistosa, si trova in numero tondo 5 milioni di tonnellate, le quali calcolate a 10 franchi l'una, importano 50 milioni di franchi, ed aggiungendovi 100 000 viaggiatori a 60 franchi, la rendita è di 56 milioni di franchi.

È a concedersi un' ulteriore detrazione su queste, sì per le spese di amministrazione e manutenzione che potranno venire in seguito; ma oltre che resta sempre un frutto ben grande, è a notarsi che non si calcola l' aumento al quale va incontro, può dirsi giorno per giorno, il numero dei vascelli dati al mare, e di più non si è tenuto conto di circa 100 000 ettari di terreno residuo alle rive del nuovo canale atto alle migliori coltivazioni, i quali restando proprietà della società intraprenditrice, nel venderli, acquisterebbe un capitale vistoso, che dovrebbe sottrarsi da quello prestabilito per le spese.

L' impiego adunque del capitale, sembra a tutta evidenza di ragione il migliore desiderabile in un secolo, nel quale è tanta scarsezza di investimento per somme cospicue, e all' incontro tanta smania di tentare opere gigantesche, e anche per questo lato il canale interoceanico può dirsi di interesse mondiale, perchè ogni nazione può collocarvi parte delle sue esuberanti ricchezze.

---

(1) Percement de l' Istme de Panama par le canal de Nicaragua. Paris 1858.

Quanto poi al somministrare lavoro a moltissime braccia, è vano il venirlo mostrando. Basti sapere che nella escavazione del canale di Salinas vi è un movimento di 11 milioni di metri cubi di terra, e per quanto all' opera della mano si sostituisca quella delle macchine, pure a quelle resterà moltissimo a fare. Inoltre questo bisogno di braccia richiamerà moltissimi abitatori in quelle fertilissime terre, che perciò venendo prima o poi meglio coltivate, accresceranno ancora quelle preziose produzioni che tanto si sono rese necessarie per le nostre contrade.

Ma presentissimo fra tutti i vantaggi si è il ravvicinamento dei due mondi, nel quale veramente e commercio e civiltà e religione riguardano il profitto che a loro è per venire, ed al quale noi ci permetteremo consacrare un terzo ed ultimo articolo.

UN ORDINE DEL GIORNO ALL' ESERCITO CINESE. — Un giovine ufficiale della spedizione della Cina ha scritto a un suo antico compagno di Saint-Cyr una lettera, nella quale gli comunica il seguente curiosissimo *ordine del giorno* emanato da un generale cinese.

» TUTTO E' COMANDATO AI BRAVI DA ME, CHE SONO IL CAPO DEI BRAVI.

» Tredici giorni prima della battaglia, i bravi mangeranno della gelatina di tigre, affinchè essi abbiano la collera, la rabbia e la ferocia della tigre.

» Dodici giorni prima della battaglia, i bravi mangeranno del fegato arrostito di leone, affinchè posseggano l' intrepidità naturale del leone.

» Undici giorni prima della battaglia, i bravi prenderanno del sangue di serpente per acquistare la finezza di questo rettile.

» Dieci giorni prima della battaglia, i bravi mangeranno della crema di Camaleonte, affine di abbagliare il nemico col cambiare continuamente di colore.

» Nove giorni prima della battaglia, i bravi prenderanno un brodo di coccodrillo, affine di potere perseguitare il nemico in acqua e in terra, a guisa dei coccodrilli che si battono nell' uno e nell' altro elemento.

» Otto giorni prima della battaglia, i bravi mangeranno della bava di jaguar sciolta nel vino, affinchè si gettino sul nemico colla rapidità e colla furia del jaguar.

» Sette giorni prima della battaglia, i bravi mangeranno delle teste di milan, affine d' essere dotati, per iscoprire da lungi l' inimico, della vista incomparabile di quest' uccello di preda.

» Sei giorni prima della battaglia, i bravi mangeranno intestini di emione (specie di zebro) per dare il grido terribile di questo quadrupede.

» Cinque giorni prima della battaglia, i bravi mangeranno cervella d' ippopotamo, per comunicare alla loro pelle la durezza di questo anfibio impenetrabile alle palle.

» Quattro giorni prima della battaglia, i bravi mangeranno zampe di scimmia, affine d' arrampicarsi all' assalto colla velocità di questo rapido quadrumano.

» Tre giorni prima della battaglia, i bravi mangeranno un piatto di scorpioni, affinchè tutte le ferite che essi faranno siano velenose e mortali, come le punture dello scorpione.

» Alla vigilia della battaglia, i bravi mangeranno del petto di pantera ancor sanguinolento, affine di essere implacabili coi nemici come la pantera.

» Nel mattino stesso della battaglia, i bravi beveranno una tazza di sangue di leopardo, affine di non desistere mai dallo straziare il nemico, siccome è la virtù caratteristica del leopardo.

» TREMATE E OBBEDITE. »

MODESTIA DEL SIGNOR LAMARTINE. — Corre un detto volgare, secondo il quale si pensa generalmente, che la modestia non si disgiunge mai dal merito e dal sapere. Anche noi abbiamo una tale persuasione: però, lettori cortesi, bisogna ricordarsi ancora che ogni regola ha la sua eccezione. Se questo non fosse, ci vedremmo costretti a dire che il signor Lamartine non fosse poi quel grand' uomo, che si va dicendo da tanti, e prima di tutti, da lui medesimo. Vogliamo quindi credere che esso sia l' eccezione della regola, non foss' altro per iscusarlo in qualche modo dalla mania che adesso si è fitto in capo di volere per forza che la Francia gli paghi tutti i suoi debiti.

Della modestia del signor Lamartine giudicheranno i lettori da quello che stiamo per dire. Un poeta, o piuttosto un fabbricatore di versi, dersata che in oggi molto abbonda, ha indirizzato a Lamartine una, non sappiamo, se anacreontica od epopea, che ha per titolo: *Tu ne partiras pas*, tu non partirai. Sapranno già i nostri lettori che tempo fa il signor Lamartine minacciò alla Francia, se non gli pagava i suoi debiti colla famosa sottoscrizione, di abbandonare la terra natale, perchè in essa non rimanessero neppure le sue ossa! *Ne quidem ossa!* Or bene: adesso il Lamartine in una lettera da lui mandata al suddato poeta, ripete la minaccia, e con che garbo e con che poetica grazia lo vedrà chi legge questa lettera. Eccola:

Signore

» No, no, io non partirei se in Francia vi fossero cento cuori e cento voci come la vostra.

» Ma ve ne sono poche. La Francia non è sempre una madre per i suoi *migliori figli*. Ella è bene spesso una *matrigna*. Meglio saria forse il partirne all' istante perchè la mia tomba non le sia un rimorso.

» Allora prenderei con me il vostro commovente addio, e lo rileggerei quando volessi sospirare la mia patria.

» Parigi 5 Dicembre 1858.

Lamartine. »

Se mai la modestia fosse un attributo essenziale degli uomini veramente grandi, affè che il signor Lamartine non potrebbe collocarsi tanto facilmente nell' onorata schiera di *color che sanno!*

NUOVA ISTRUZIONE PEI SORDO-MUTI. — Nel 1849, il dottor Blanchet, chirurgo dell' istituto imperiale dei sordo-muti di Parigi, da lungo tempo dedicato all' educazione dei sordo-muti, e persuaso dall' esperienza che è possibile d' insegnare loro il linguaggio articolato, venne incaricato dal governo di recarsi a studiare i metodi di insegnamento in uso presso gl' istituti del Belgio e della Germania, e d' introdurre in Francia i miglioramenti che la pratica utile avesse consacrato.

Dopo avere adempito alla sua missione, il dottore raddoppiò gli sforzi onde questo insegnamento fosse reso comune a tutti, in tutti i comuni di Francia. Era suo proposito di aprire al sordo-muto la vita consueta, di farlo allevare ed istruire coi giovani dotati di udito e di favella nelle scuole comuni.

La società generale di pubblica assistenza si diede premura di fondare alcune scuole in Parigi, e ne ottenne effetti tali, che la Commissione municipale fu persuasa di mettere a carico della città le scuole già esistenti, anzi d' istituirne altre nuove.

Per tal modo, mediante questo felice amalgama di sordo-muti e di parlanti in linguaggio articolato ed in linguaggio per segni, il fanciullo sordo-muto senza timore potrà passeggiare sui vari punti del territorio, dove lo appelleranno gl' interessi di famiglia e la necessità della vita. In ogni luogo troverà simpatie, soccorso, patrocinio, unico mezzo affinchè si affievolisca quella dolorosa differenza esistente fra lui e gli altri uomini.

NOTIZIE

Cronaca di Roma. — Anche in quest' anno le elemosiniere degli Asili d' Infanzia in Roma hanno fatto appello alla carità dei cittadini nella ricorrenza delle Sante Feste Natalizie, aggiungendo di pubblicare nel Giornale di Roma il nome dei benefattori. — La mattina del 17 giungeva Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Rauscher, principe Arcivescovo di Vienna. — Il 16 nella sala del Palazzo dei Sabini era destinato alla solenne distribuzione dei premi ai giovani dell' Instituto Tecnico degli Agrimensori e Misuratori di Fabbriche, presieduto dall' Eminentissimo signor Cardinale Bofondi

---

quest' ampio significato, e da questa eminente elevazione ha concepito l' intero sistema della sua storia. Egli ha posto a base del suo lavoro il celebre detto di Sant' Epifanio: *Il principio di tutte le cose è la Santa Chiesa Cattolica*, e sempre in questa sublime verità appuntando, a così dire, e concentrando ogni suo pensiero, ogni fatto, ogni riflessione si credette in obbligo, come dice egli stesso, di abbracciare tutti i secoli cominciando dalla creazione del mondo. Di questa guisa ha voluto mostrare colla sua storia che la *Chiesa Cattolica nello stato attuale, risale fino a Gesù Cristo e da questo, in uno stato differente, per mezzo dei profeti e dei patriarchi, fino al primo uomo.*

Noi non istaremo al certo ad enumerare i pregi di quest' opera, e i difetti che per avventura potranno nella medesima rinvenirsi. Molti scrittori, di noi più competenti in cosiffatta materia, hanno pronunziato il loro giudizio, che in generale si appalesa assai favorevole. Cardinali, Vescovi, ecclesiastici e secolari di specchiata pietà e di profondo sapere hanno date pubbliche e ripetute testimoni canzdi lode all' opera del Rohrbacher. Fra gli altri citeremo l' Eminentissimo Cardinale Mai, già prefetto di Propaganda, Monsignor Villecourt, Vescovo della Roccella, fatto Cardinale di Santa Chiesa, l' Arcivescovo dell' Oregon, Monsignor Masson, e fra gli scrittori più distinti, l' abate Faillon, Drach ed il signor Luigi Veuillot redattore in capo dell' *Univers*. Dopo tali testimonianze, riesce superfluo l' aggiungere qualche cosa da parte nostra in favore di un' opera, di cui la prima edizione di 29 grossi volumi in ottavo, tirata in 2700 esemplari, fu esaurita prima ancora che fosse terminata,

Di questo lavoro fu già fatta una versione in inglese dall' abate Brow-Barris, ed in adesso si sta eseguendo in italiano, della quale è editore il signor ALCIDE PARENTI di Firenze. Questa versione riescirà meno voluminosa dell' originale in quanto che assendo stampata in doppia colonna risulterà in complesso di soli vol. 10 parimenti in 8° gr. di circa pag. 940 per ognuno. Di questa traduzione abbiamo sott' occhio il primo volume, impresso in bellissima carta ed in tipi assai nitidi ed eleganti, e rignardando specialmente allo stile alquanto disadorno e negletto, onde a comune testimonianza è scritta quest' opera nel suo originale francese, possiam dire che la traduzione è riuscita sufficientemente italiana, o, a meglio dire, se non è del tutto forbita, severa e diligente, essa è pur di molto superiore a quelle tante traduzioni che in oggi si veggono pioverci d' ogni intorno, in cui a mala pena puossi distinguere in che lingua siano scritti, tanto è sprezzata e imbastardita la nostra bellissima favella.

PROSE E POESIE *inedite o rare di italiani viventi. Torino* 1858.

Questa pubblicazione è dovuta all' opera del professore P. B. Silorata, nome nella letteraria palestra chiarissimo per altri lavori dati alle stampe, tra i quali nel prossimo gennaio comparirà in nuova edizione (che sarà la quarta) l' *Innodia cattolica e canti vari sacri e morali*, della quale diamo l' annunzio all' ultima pagina del foglio. Delle *Prose e Poesie* è già uscita la 2ª dispensa, della quale sono autori *G. F. Rambelli. F. Linati, V. De Castro, S. Prasco, A. Angeloni Barbiani, G. De-Agostini, F. Capozzi, M. Martinelli, A. Cittadella-Vigodarzere, O. Occioni. F. Chiarella, P. B. Silorata, C. Masetti.*

Non possiamo non palesare la nostra compiacenza nel vedere fra questi nomi due dei nostri, quelli cioè di Gianfrancesco Rambelli e Massimiliano Martinelli. Il primo ha scritto del debito degli italiani di porre studio nella propria lingua, e metterla più universalmente in uso, l' altro ha verseggiato sulla critica ed anche sulla satira. Noi andiamo grati al Silorata di aver dato occasione a queste due egregie penne di avere mostrato il loro valore, e auguriamo che la sua pubblicazione possa ognora più aprire un campo sì bello agli scrittori per esercitare con profitto la loro missione.

PER RISPOSTA *ad un articolo segnato dai chiarissimi monsig.* GOLFIERI *e prof.* FERRANTI, *inserito nella* GAZZETTA DI BOLOGNA *di Mercoledì 22 dicembre* 1858.

Nella *Gazzetta di Bologna* di mercoledì 22 del corrente troviamo un cortesissimo articolo sottoscritto da due nomi dei più rispettabili della nostra Bologna, nel quale veniamo richiesti di individuare quei passi del libro che ha per titolo TRATTENIMENTI MORALI, *fatti italiani dal conte Ercole Malvasia Tortorelli*, d' onde abbiamo reputato *trasparire quella morale che troppo di naturalismo si risente e che qualche volta giunge allo stoicismo.*

Questa domanda e la meraviglia che si manifesta dagli onorevoli segnatari dell' articolo in discorso a queste nostre parole, quasi esse fossero in aperta contraddizione con quello che dicemmo da principio sulla traduzione dell' egregio signor conte Malvasia, ci fanno vedere, se non andiamo errati, che dai medesimi si è creduto che noi avessimo preso a motivo di quelle nostre osservazioni alcuni passi staccati ed alquante frasi sparse in qualche pagina del libro fatto italiano, quando noi in quella vece non abbiamo inteso che di conformarci pienamente al giudizio già espresso dal chiarissimo traduttore nella sua prefazione sullo spirito generale e sulla sostanza intrinseca del libro da lui volgarizzato. Per il che preghiamo i due cortesi sottoscrittori dell' indicato articolo a volere persuadersi, che non fu già nostra intenzione di riferirci con quelle parole alla traduzione tal quale è fatta dal nobile signor conte Malvasia, ma bensì noi volemmo colla medesima rapportarci all' opera in sè stessa, che è quanto dire, all' intima essenza della sua morale, che, a detta dello stesso signor conte Malvasia, richiede e domanda che i giovani che in quelle carte vorrebbero studiare siano *d'altronde istruiti nei cattolici dommi.*

E con ciò parve a noi di dire nulla di più nè di meno di quello che il chiarissimo traduttore aveva affermato. Che se esprimemmo il nostro desiderio che in altra occasione il nobile signor Conte volesse regalare alla gioventù italiana delle opere che potessero sotto ogni rapporto riuscire proficue alla educazione morale dei giovani cattolici, questo non dicemmo quasi riprovando il libro già pubblicato, e neppure arrogandoci il diritto di dare *avviso* a chicchessia; ma solo per significare quella giusta brama che sente ogni animo ben fatto, che coloro tra i cattolici, ai quali la Provvidenza fu larga dei migliori doni, si rendano ognora più utili e vantaggiosi alla società in generale ed ai giovani in modo particolare

Biblioteca dell'Archiginnasio

presente cogli Eminentissimi Cardinali Marini, Mertel, e d' Andrea. Tra i giovani premiati ha meritato speciale onore il signor Carlo Jacoboni, il quale nelle scale di merito ebbe nove premi. — Dopo lunga malattia spirava, fra i conforti della Religione, la principessa Maria Doria Pamphily, figlia del conte di Shrewsbury, illustre famiglia cattolica inglese.

Sacerdoti cinesi. — Nel giorno dell' Immacolata Concezione ha avuto luogo a Nancy l' ordinazione di due giovani sacerdoti cinesi educati a Napoli, in un collegio dipendente dalla Propaganda di Roma. Una folla immensa e profondamente raccolta assisteva a questa imponente cerimonia. Ciascuno voleva vedere ordinare da un Vescovo francese questi giovani missionari, che stanno per rientrare nella loro patria trasportati da vascelli francesi.

Popolazione di Londra. — La popolazione di Londra, che nel 1814 contava 1 000 000, dall' ultimo censo del 1857 ascende a 2 800 000 anime. Tale accrescimento, che andò a pari passo con quello della popolazione del regno, proviene da un' altra cagione; la sventurata smania delle popolazioni campestri a emigrare nelle grandi città, la quale purtroppo si osserva nei popoli tutti di Europa. Gli uomini di Stato vi scorgono più d'un pericolo politico e morale: i municipii veggono crescere le loro spese e la loro responsabilità; e le città troppo fitte di popolo soffrono elleno stesse inconvenienti e pericoli in proporzione del loro aumento.

Rettificazione. — Scrivono alla *Gazzetta ufficiale di Milano* da Parigi il 14: « Vi chieggo perdono del mio tributo di lagrime, pagato al braccio di madamigella Ferni, stritolato, come vi scrissi, da un vagone della ferrovia di Losanna. Fui tratto in errore da un troppo creduto corrispondente o complice d' una *réclame*. L' accidente di Losanna non è che una frottola. »

Una bella lezione. — Il lusso e la voglia di brillare oltre quello che permette la propria condizione cominciano anche in Russia a generalizzarsi più forse ancora di quello che si crede. Il *Journal amusant* racconta su tale proposito l' aneddoto seguente: « Volendo lo Czar ricompensare un grande servigio reso da un impiegato subalterno, l' invitò a venire a Peterhoff con sua moglie. Questa, affine di sostenere un rango che non avea, impegnò per tre anni lo stipendio di suo marito, e potè in simil guisa cambiare ogni giorno, mattina e sera, la propria *toilette*. L' Imperatrice seppe la cosa, e per darle una lezione, le disse nel giorno di sua partenza: » Ma sapete voi, o madama, che meritate veramente compassione d' avere una sì trista sartrice! Ella non vi ha mai dunque fatto nulla che vi stia bene, perchè veggo che vi cambiate di continuo? »

Sepolcro di Attila. — Dietro le ultime indagini, sarebbe stato rinvenuto nella valle di Tarnok, nel Comitato di Stuhlweissenburg, il sepolcro di Attila, Re degli Unni, nel sito dove si uniscono i confini di Zamor, Kaldö, Tordens e Tarnok, e precisamente non lungi dalla strada che li percorre. Quel sepolcro sarebbe collocato alla profondità di circa 5 klafter sotto un colle di dolce ascesa. La valle di Tarnok è ora proprietà del barone Simone di Sina.

Il Codice montenegrino. — A Vienna è stato pubblicato il *Codice Danilo*, principe e signore del Montenegro e della Berda. Il primo paragrafo garantisce l'uguaglianza in faccia alla legge, il secondo, l' onore, la proprietà, la vita e la libertà dei cittadini. Il secondo dichiara inviolabile la persona del principe e punisce di morte chiunque offende il principe. I giudici prevaricatori, o che si lasciano corrompere incorrono la pena della destituzione, e sono inoltre condannati ad una multa di 120 scudi. Vi è permesso, anzi autorizzato il duello; solo vi soggiacciono ad una multa.... i padrini.

La tomba di Chateaubriand. — Le voci corse sull' abbandono e sulla minacciante ruina della tomba di Chateaubriand hanno d' alquanto commosso i giovani letterati, e si dice che sia proposto d' aprire una sottoscrizione per rimunerare un guardiano laico e per mantenere nelle vicinanze due monaci che preghino sulla tomba dell' autore del *Genio del Cristianesimo*, di colui che con tanta eloquenza ha parlato della preghiera.

Allopatici ed omeopatici. — La prima Camera del tribunale di prima istanza a Parigi pronunciò sentenza in una causa fra i medici omeopatici e gli allopatici, la quale aveva dato molto a parlare. N' era stata cagione un articolo dell' *Union Médicale*, che aveva chiamato ciarlatani gli omeopatici. Venti omeopatici avevano intentato un' accusa, chiedendo si risarcissero loro i danni e si distruggesse l' articolo relativo. Il tribunale però pronunciossi contro gli omeopatici: respinse la loro domanda d' indennità, decise che l' articolo incriminato non dovesse essere distrutto, e condannò gli accusatori alle spese. Questa sentenza (dice la *Köln. Zeit.*), che fa apparire ciarlatani gli omeopatici, desta gran senso a Parigi, tanto più che una dama d' alto grado è molto favorevole ad essi.

Celerità del telegrafo. — In una recente occasione si volle assicurarsi in qual tratto di tempo si potesse trasmettere ai più presto possibile un dispaccio elettrico da Londra a Corfù e riceverne la risposta. Per fare quest' esperienza, la linea fu liberata in tutta la sua estensione. Il risultamento ottenuto fu che una risposta veniva ricevuta a Londra sei secondi dopo partita la domanda.

Un quadro originale. — Il giornale napoletano, *Le Belle Arti*, parla di un quadro di nuovo genere della dimensione di 4 palmi per tre, rappresentante l' Eterno che trae l' universo dal nulla. Esso è opera del signor Longano da Napoli, e l' ha fatto sopra un foglio di carta, con un paio di forbici bene appuntate: così il giornale, il quale fa pure menzione del globo terracqueo nel mezzo del quadro, su cui vi è la carta geografica dell' Europa, lavorata con una precisione e finitezza senza pari.

CORRIERE DELLE VARIETÀ

È noto chi sia il reverendo Spurgeon. Esso è quel celebre oratore anglicano, che col declamare contro il ballo e col predicare che gli uomini ballassero cogli uomini, e le donne danzassero colle donne senza mai accoppiare persone di sesso diverso, diede luogo ad una nuova quadriglia, che dal suo nome si chiama *quadriglia Spurgeon*. Ora abbiamo un grazioso aneddoto da narrare, di cui l' eroe è il prelodato reverendo, e del quale l' autenticità è garantita dal *Morning-Chronicle*.

Un certo signor Guinness, ardentemente desiderando di vedere il celebre predicatore, si recò alla sua abitazione.

— Il vostro nome, signore, dimandò il domestico?

— Dite, rispese il signor Guinness, che è un servo di Cristo che desidera vederlo.

Il domestico adempie l' avuta commissione. Il sig. Spurgeon, che difficilmente vuole incomodarsi: « Hum! soggiunse, è un servitore di Cristo questo gentleman? »

— Sì, signore, rispose il domestico.

— In tal caso, replicò il signor Spurgeon, ditegli che sono occupato col suo padrone, e che oggi non posso ricevere.

Così lo licenziò, e come dice un proverbio francese: Il nuovo santo a lui chiuse la porta.

— Giacchè siamo in parlare di predicatori protestanti, togliamo da un giornale tedesco il seguente aneddoto. Un ministro della religione riformata recitò non ha molto in una città di Germania l' orazione funebre sulla tomba di un ricco protestante. Facendo un magnifico elogio del defunto « la sua borsa, diss' egli, era aperta a tutti i suoi fratelli. Io stesso ho provato la sua generosità. Mi ha prestato 200 fiorini, e non me li ha mai domandati. » Trasportato dall' ammirazione, l' oratore non supponeva quale effetto dovea subito produrre la sua confidenza. Appena furono terminati i funerali, gli eredi si posero d' accordo e tosto s' accinsero a domandare al ministro la restituzione della somma prestata, con di più tutti gli interessi dal dì del fatto prestito. Il povero ministro rimase stupefatto a tale domanda, e promise di restituire ciò che aveva ricevuto, non si aspettando certamente un tale effetto dalla sua eloquenza cattolica.

— Un tale, che si era dato allo studio della lingua francese, visto sui muricciuoli un *Dictionnaire de poche*, lo comprò per pochi soldi. Apertolo, s' imbattè nella parola *Patrouille*, e vi lesse la seguente spiegazione: *Escouade marchant la nuit*. Andò a vedere che cosa fosse un' *Escouade*, e vi trovò *Détachement*. Che cosa è il *Détachement?* Lo stesso dizionario risponde *Dégagement*. Ma alla parola *Dégagement* il dizionario appone questa spiegazione: *Issue secrète*. Diacine! esclama il nostro filogallo, la *patrouille* è dunque un' *issue secrète?* Sarebbe curiosa, che un bel giorno, volendo dire che un tale fuggì per la porta segreta, il nostro studente di francese dicesse: *Il s' est enfui par la patrouille.*

GIANNINA MILLI

Ieri sera la Giovannina Milli ripetè le sue improvvisazioni nel Teatro del Corso. Sempre eguale a sè stessa anzi di sè stessa fatta maggiore, in versi elettissimi, piani e spontanei versò tutta la piena di quei nobili e gentili sentimenti, che gli inondano la fantasia e gli informano il cuore. Come nella precedente Accademia con sette argomenti di vario stile e di metro diverso rapì il numeroso uditorio, lo comosse e lo accese a sublimissimi amori.

Le glorie dell'arti nostre, vanto d'Italia, furono celebrate nel primo sonetto. In altro sonetto scelse e dipinse le severe virtù di Grecia Antica nella morte di Socrate. L'infelice caso di Maria Stuarda fornì argomento ad un terzo sonetto. Con lungo verseggiare parlò della nostra Properzia de Rossi, di Pier delle Vigne, della schiavitù degli Ebrei in Babilonia, e terminò con una bella corona di soggetti diversi. In questi argomenti tutti destò la meraviglia e l' entusiasmo per la sublimità dei concetti, per la felicità del verseggiare, per gli altri sensi di religione e di patria.

Da uno de' più grandi scrittori fu detto, che l' improvvisare e vera e grande poesia è impossibile, non essendovi *altro furore che l'ingegno, altra ispirazione, che dallo studio*. La sentenza vera forse in chiunque, trova nella nostra Milli l'eccezione. Avvegnachè essa fornita di una intuizione portentosa, può misurare ad un tempo tutta l'estensione di un concetto e vederne le ultime e semplicissime forme, il che non è dato che a pochi eletti di conseguire e dopo lunghe e studiate meditazioni.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

INNODIA CATTOLICA

E CANTI VARI

SACRI E MORALI

ad uso dei collegi e delle case d' educazione

DEL PROF. P. B. SILORATA

Quarta edizione notabilmente accresciuta. Sarà un volumetto in 32° di pag. 250 circa, a fr. 1. 40.

Si pubblicherà in gennaio 1859.

L' IRNERIO

Giornale di Legislazione e di Giurisprudenza

COMPILATO E DIRETTO DALL'AVVOCATO

GIACINTO CALGARINI

proprietario responsabile in uno alla direzione di turno composta delli signori:

Avvocato GIUSEPPE SETTI giudice supplente presso il tribunale di Appello in Bologna.
Avvocato BARTOLOMEO MERIGHI.
Avvocato GASPARE GHILLINI.
Avvocato LUIGI MACCAFERRI.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Verrà pubblicato un fascicolo ogni mese di pag. 56.

Il prezzo di ogni fascicolo è di Bai. 20 pagabili in rate semestrali anticipate dagli Associati fuori di Bologna, e in rate mensili posticipate da quelli che dimorano in Bologna.

L' Associazione sarà obbligatoria per un anno e si riterrà confermata anche per il successivo in mancanza di disdetta all' ufficio del Giornale posto in Bologna piazza S. Stefano N. 862 ove si riceveranno le Associazioni.

Per incoraggiare l' Associazione si spediranno i fascicoli franchi per tutto lo Stato.

Le lettere e pacchi che saranno inviati all' ufficio del Giornale, dovranno essere franchi di posta.

La nuova serie incomincia coi fascicoli 19-20 riuniti.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 21 Dicembre 1858.

Cambi

		lettera	danaro
Ancona a giorni	30	—	99 3/4
Augusta	90	—	39 3/5
Firenze	30	—	106 11/20
Genova	30	93	—
Lione	90	93	—
Livorno	30	—	106 3/5
Londra	90	469	—
Marsiglia	90	92 2/3	—
Milano	30	46	—
Napoli	30	—	80 1/2
Parigi	90	—	93
Roma	30		100 1/4
Torino	30	93	—
Trieste	30	—	45 1/4
Venezia	30	—	46
Vienna	30	—	45 1/4

Sconto 6 per 100 anno.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		corso precedente	corso del giorno	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1859 di . Sc.	100	92	88 1/2	D.
» » » »	50	45 3/4	44 1/2	D.
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1859		98 1/2	95 1/2	D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 1.° semestre e dividendo 1859		294	270	D.
Azioni liberate della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500, decorrenza 1 Ottobre 1858		75	75	L.
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1859	» 200	250	235	D.
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1859		108	105	D.
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, interesse 1 Gennaio, e godimento 1859	» 200	220	senza aff.	
» della Società Mineralogica Bolognese	» 100	....	.....	
» della Fonderia Meccanica di Castel maggiore	» 1000	....	.....	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Novembre 1859 Azioni di	» 100	79	79	

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 59. **30 Dicembre 1858.** **Anno I.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna Sc. 2 per un anno, Sc. 1. 20 un semestre, Bai. 70 un trimestre.

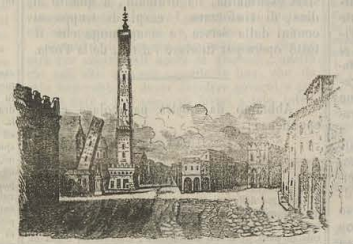
Per lo Stato Pontificio, *franco*, Sc. 2. 80 un anno, Sc. 1. 50 un semestre, Bai. 90 un trimestre.

All' Estero, *franco al confine*, Fr. 16, e non si accetta per meno di un anno.

Un Numero separato Bai. 10.

Il prezzo dev' essere anticipato.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Uffizio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e del Sassi nelle Spaderie.

Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai sigg. Marsigli e Rocchi.

Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.

Per le inserzioni d' articoli od annunzi, sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 25 per un anno.

Ecclesia... columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica ogni Venerdì non festivo.

Preghiamo quei Signori che non hanno per anco soddisfatto il prezzo di loro associazione a volerlo eseguire il più presto possibile, essendo che si vorrebbero chiudere i conti dell' esercizio del corrente anno 1858.

Si ricorda ai signori Associati ai quali fu recato a domicilio il giornale, che oltre il prezzo di associazione, debbono di più Bai. 25.

Quelli fra i presenti Associati che sono al termine della loro associazione col finire del presente anno sono pregati di avvertire la Direzione nel caso che intendano di proseguirla pel venturo anno 1859.

NUOVA PUBBLICAZIONE

DELL'

OSSERVATORE BOLOGNESE

Al cominciare del prossimo venturo anno 1859 l' OSSERVATORE BOLOGNESE sarà pubblicato ***due volte per settimana****, e cioè, nel* ***Martedì*** *e* ***Venerdì*** *non festivi.*

Il prezzo di associazione, abbenchè la pubblicazione sia doppia, è fissato per Bologna a soli ***scudi due e baiocchi sessanta****, per lo Stato Pontificio a* ***scudi tre*** *e per l' estero a soli* ***scudi tre e baiocchi venti*** *per un anno, pagabili anticipatamente, od anche di trimestre in trimestre sempre anticipato, a scelta dei sigg. associati.*

Con Notificazione del 18 corrente dicembre l' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Arcivescovo di Bologna ha pubblicato l' Indulto ottenuto dalla clemenza della Santità di Nostro Signore per l' uso dei condimenti di Strutto e Lardo in tutti i giorni vietati pel prossimo anno 1859.

— Con altra Notificazione del 20 dello stesso mese, la lodata Eminenza Sua Reverendissima ha reso noto la ripristinazione della Parrocchia di S. Maria delle Muratelle in Bologna, indicando le vie che costituiscono il territorio della ripristinata Parrocchia.

— La Commissione speciale per l' ammortizzazione della carta-moneta ha notificato che col giorno d' oggi 30 corrente si bruciano 27 910 certificati delle rendite create a questo scopo, ed essendo essi gli ultimi, la Commissione speciale, ha esaurite le sue incombenze.

RIVISTA SETTIMANALE

Bologna 30 Dicembre 1858.

La gita del granduca Costantino di Russia a Parigi forma il tema delle dicerie e dei commenti della stampa francese ed omai possiam dire della stampa europea. Ma quello che ha fatto veramente lambiccare il cervello ai novellieri di professione si è il colloquio particolare che il granduca ebbe coll' imperatore Napoleone. Com'è ben facile immaginarsi, ancorchè nessuno sia stato presente ad un tale colloquio e i due interlocutori non abbian raccontato sillaba di quello che dissero insieme, pur tuttavia v'è già a quest'ora chi in un modo e chi in un altro ci va dicendo l'argomento trattato e discusso in questo abboccamento. Troppo lungo e noioso sarebbe il ripetere tutte le voci messe fuori su tale proposito corredate dal poco rassicurante *si dice:* per lo che fra le tante sceglieremo quelle che, a detta di giornali abbastanza seri, sono se non le più vere almeno le più accreditate. Dunque *si dice* che il colloquio ha avuto un doppio scopo, in quanto che esso riguarda: 1. il prossimo viaggio dell' Imperatore di Russia a Parigi: 2. il modo di rendere più intime ed amichevoli le relazioni fra le due corti di Vienna e Pietroburgo che da qualche tempo si dicono un po' infreddate. Ecco quanto dicono le voci più accreditate: forse ad onta del loro credito faranno meglio dell'altre ridere saporitamente i due augusti personaggi che a colloquio s' intrattennero, giacchè è probabile che sentano narrare del loro colloquio cose, le quali può darsi non passassero loro neppur in mente. Ad ogni modo di questo abboccamento i giornali hanno detto qualche cosa: il nulla è poco per tutti, ma per i giornali è la cosa più terribile che loro possa incogliere.

Dopo ciò, il viaggio in Italia del signor di Persigny, l' intimo amico di Luigi Napoleone, fa anch'esso parlare un poco gli organi della pubblica opinione, de' quali alcuni veggono celate di grandi cose sotto questa mossa dell'onorevole conte, intrapresa d'altronde, a quanto sembra, al semplice scopo di viaggiare l' Italia in compagnia della sua consorte per visitarne ed ammirarne le principali città. Ma di que-

APPENDICE

IL BUON CAPO D' ANNO

Il *buon capo d' anno* viene in buon punto a fornire una ragione di più per l' *Osservatore Bolognese* in difesa di quello che già disse sulla proscrizione delle *code*. Se bene vi rammentate, lettori cortesi, dicemmo che tutto e tutti aveano dimessa quella mostruosa *estremità*, che madre natura non diè per certo, nè agli uomini, nè alle cose umane. Quindi osservammo che uomini e sonetti, che è quanto dire, i legittimi rappresentanti dei due mondi, prosaico e poetico, aveano gettata la coda, la quale, per una anomalia del tutto inesplicabile, era rimasta attaccata ai soli pian-forti ed ai loro confratelli, gli *organi..... della pubblica opinione.*

Or bene: sappiate mo che il *buon capo d' anno*, adesso tanto in voga, è una continua protesta contro la *coda*, e la testimonianza più lampante e chiara dell' odio e del disprezzo con cui il secolo nostro giustamente abborre le *code* e quanto sa di *coda*. Quando infatti gli uomini portavano la *coda*, non si sapeva neppure che cosa fosse il *buon capo d' anno*. Allora non costumavano che le *buone feste*, per cui come ben si comprende, gli augurii ed i complimenti si facevano alla *coda* dell' anno. Ma adesso che *code* e *codini* fan dispetto a tutti (meno, s' intende, agli onorevoli *organi della pubblica opinione*) si è invertito l' ordine, e invece di aspettare alla fine, si fanno gli auguri al principio dell' anno, e felice notte alle *buone feste*, ed eccoti in moda il *buon capo d' anno*. Se questo non si chiama progresso, non sappiamo in verità che cosa si debba chiamare con tal nome: dai piedi si giunse alla testa, dalla *coda* si arrivò al *capo*. Che cosa volete di più?

Ma non erano, a parlar chiaro, abbastanza curiosi i nostri *padri caudati* a fare augurii e complimenti per una solennità che rallegra il mondo cristiano, come dicono quei vecchi *codini*, e che richiama alla memoria uno dei fatti più grandi e consolanti che avvenissero al mondo? Ma vi pare? Sono cose queste da medio-evo, da quei tempi in cui il potere spirituale non era per anco separato dal potere politico, ed in cui lo *spirito* ed il *bon ton* erano affatto ignoti e sconosciuti! Per conseguenza addio *coda*, evviva il *capo*, addio *buone feste*, ed evviva il *buon capo d' anno!*

L' *Osservatore Bolognese*, tutto che abbia onorevolmente assunta la *coda*, non vuole però indossarsela sempre; giacchè il poveretto diverria come il leone di S. Marco, che a detta di un tale predicatore, avea la coda lunga quaranta braccia. In conseguenza anch' egli s' è messo a seguire la moda, e colla grazia e colla eleganza che può avere un *giornale di sagristia* ed il foglio della *Congregazione di S. Vincenzo di Paolo*, s' inchina ai suoi lettori, e loro augura in quei modi che si convengono e con tutte le clausole richieste dalle veglianti leggi di galanteria e di *bon ton*, da aversi qui per estese secondo la natura dell' atto presente, augura, disse, il *buon capo d' anno* a quanti lo hanno letto o vorranno leggerlo in seguito. Non si dica adunque più, per carità, che l' *Osservatore Bolognese* è un retrogrado ed un uccurantista, che poveraccio, nel corto giro di una linea, si è già sottoposto a non poche leggi del moderno progresso, e a costo di cadere in contraddizione, come già disse di lui quel certo *Montanaro* di pianura, assume e depone la *coda* a beneplacito del *secolo illuminato*, e con una di quelle *alternative dialettiche* che in oggi tanto abbondano, si piglia la *coda* per essere un *organo*, e la caccia da sè per diventare un elegante *lyon* nell' augurare il *buon capo d' anno* invece delle *buone feste*. Oggimai, niente niente che durino in lui queste *alternative dialettiche*, sentirete dire che l' *Osservatore Bolognese* si solleva all' *altezza dei tempi?* E' ammirabile! Colla *coda* e col *capo*, che è come a dire coi due estremi opposti, egli salirà alle stelle: già tutte le strade conducono a Roma. Salite mo in alto dalla parte del capo, o andate mo in su dal lato della coda è tutt' uno: quel che importa si è di *sollevarsi all' altezza dei tempi!*

Non mancherà qualcuno che dirà che in tal modo l' *Osservatore Bolognese* fa una commedia! Oh! che male c' è poi a fare un po' di commedia? L' *Osservatore Bolo-*

Biblioteca dell'Archiginnasio

sto tutti ne han perso omai la memoria, e taceranno quindi più presto ancora di quel che può parere.

In Inghilterra continua fervida e bollente, a così esprimerci, l'agitazione suscitata per la riforma elettorale. John Bright è decisamente, a confessione di tutti i partiti e di tutti i giornali, l'anima ed il motore principale di questo universale movimento. Qualche nube pare che adesso si sollevi intorno alle vere intenzioni del facondo oratore mancesteriano: alcuni credono che abbia d'alquanto modificate le sue idee in un senso meno radicale, e ne recano a prova i discorsi da lui recitati a Manchester e a Edimburgo tanto moderati e temperanti. Altri però pensano che questa sia una fina tattica di Bright per conciliarsi le simpatie di alcuni moderati e di parecchi *tories*. Il fatto sta che il discorso pronunziato a Glascovia fu eguale, se non anche superiore, in veemenza ed in arditezza all'altro che già fece intendere a Birmingham: questo darebbe, almeno ci sembra, un po' di ragione più agli ultimi che ai primi. Ma alla fin dell'opera si loda il maestro: vedremo quindi ove tendano veramente le mire di John Bright e del suo partito in questa lotta imponente, che al suo termine cambierà radicalmente l'odierno organismo della vecchia Inghilterra.

Com' era già preveduto, il Messaggio del signor Buchanan presidente degli Stati-Uniti d'America ha destate gravi apprensioni nel campo giornalistico d'Europa. Il tono piuttosto altero con cui si parla in questo Messaggio della preponderanza che gli Stati dell'Unione esercitar vogliono su tutto il continente americano ha grandemente commosso l'opinion pubblica in Europa, perchè in quella nazione giovane e vigorosa cominciano a manifestarsi con tutta franchezza certe mire aggressive e ledenti l'indipendenza degli altri Stati, che non ponno a meno di suscitare serie inquietudini alle potenze europee. I fogli inglesi si mostrano a preferenza degli altri assai preoccupati del linguaggio adoperato dal signor Buchanan e dei principii e delle dottrine di diritto internazionale da lui ammesse e propugnate, in ispecial modo di quelle ond'esso declina ogni intervento delle potenze d'Europa negli affari di America, pretendendo poi che nelle cose del vecchio mondo possa e debba immischiarsi la politica del nuovo continente.

Notizie di molta gravità giunsero dalla Servia. L'assemblea popolare, altrimenti chiamata *skupcina*, destituì il principe Alessandro, e nominò in sua vece il principe Milosch Obrenowistch. Il principe Alessandro si rifuggì nella fortezza presidiata da soldati turchi, ove tuttora si ritrova. Venne istituito un governo provvisorio composto di Garashanit, Sterka e Ugricio. L'Austria, all'effetto di premunirsi contro qualsiasi eventualità, ha ordinato, a quanto si dice, di rinforzare i corpi di truppe ai confini della Servia, e si aggiunge che il tutto opera per tutelare i diritti della Porta.

Abbiamo da nostra particolare corrispondenza:

Dal Veneto 26 Dicembre 1858.

Venezia fu in questi giorni testimone di fatto edificante, commoventissimo. L'esimio suo Pastore, monsignor patriarca Angelo Ramazzotti, sempre occupato per il vantaggio delle anime, ch'è il solo vero, si recava fra l'orrore delle carceri alla Giudecca, ad annunziare a coloro che patiscono, che lagnansi, che fremono alla parola di pace, il Cristo consolatore, dandovi un corso di spirituali esercizi. Con quanta letizia quei tapini, dannati ai ferri ed al dolore, dimenticati e derelitti da una società che falsamente si vanta filantropa, coll'anima forse rosa dal rimorso, immersa nel lezzo della colpa, traviata e dilaniata dalla passione, accolsero il Ministro del Signore, con quanta ansia ascoltarono i suoi gravi e salutari ammaestramenti, quei consigli di sopportare con pazienza e con rassegnazione i mali della vita per amore di quell'Innocente ch'ebbe una mangiatoia per culla e spirò su una croce, il segno dell'obbrobrio e del disonore, ora pel credente segno di gloria e di trionfo. Quelle ciglia che mai non piansero si velarono di lagrime; quei cuori palpitarono, quell'anime ritrovarono il balsamo del pentimento, ed accostandosi al banchetto di amore infinito provarono la dolcezza della pace, la beatitudine della comunione con Dio. Benedetto il pastore che simile a Vincenzo di Paolo converte il furore in rassegnazione, le bestemmie in preghiere, la disperazione in quiete e speranze! Benedetto il pastore che fedele alla sua divina missione schiude la bocca ad ammaestrare, il cuore a benedire, la mano a soccorrere!

A Vicenza sulla cima del pittoresco suo cólle sorge un tempio dedicato alla Vergine; che semplice, dignitoso, elegante invita a pregare e meditare. Quivi un valente artista di quella città, il signor Pietro Negrisolo, depose testè appiaudita tela, omaggio del pittore cristiano alla Regina de' Cieli. Quella tela rivela vigoria di pennello, potenza d'ingegno, franchezza di tocco, immaginazione delicata, correttezza di linee: vi è espressione, vita, anima. L'Eletta di Dio, l'Era riparatrice siede in trono, e tra le braccia stringe il celeste infante; intorno le stanno quattro antesignani dell'ordine dei Servii; a gradini del trono è posto un fanciullo, ideale poetico di grazia e bellezza, che mi ricorda l'Albani e l'Hayez.

Nel volto della Vergine è improntata di santa maestà, nel bambino v'è trasfusa un'espressione che alletta, attrae, sublima; i santi poi sono di dolcezza ineffabile, il loro sguardo ardente rivolto alla figlia di Gerosolima, alla stella di Giacobbe, alla madre di bella dilezione (così è chiamata Maria nelle divine pagine), l'anima assorta in un'estasi di contemplazione, la loro positura imponente, studiate le pieghe dell'uniforme tonaca; affetto e riverenza si manifestano in tutte le loro movenze. L'artista in questo quadro superò molte difficoltà e diè saggio di quanto valga nell'arte di Leonardo, di Vecellio, di Paolo, di Raffaello. Quando il pennello dell'artista è infiammato dalla fede, quando pietà anima la sua fantasia, quando il suo genio s'inspira in Dio; l'opera di lui sarà certo grande, degna dell'ammirazione e dello encomio dei secoli. Allora, scriveva un egregio, è l'arte che idealizza e rivela quel mistico legame che stringe la terra al cielo, è l'arte che ha sua sede nel cuore, negli entusiasmi del sentimento e della fede. Alla sublimità, così Roberto d'Azeglio, non si sollevano, nè possono sollevarsi quegli artefici, la cui anima, appassita dallo sterile ascendente dello scetticismo, mai non sentì gli affetti alla pietà, mai non ascese a quel sommo principio, unico generatore delle magne inspirazioni dell'intelletto, e che, siccome con tanta giustezza le scrisse un insigne italiano:

Di carne sono, e però infermi e gravi
Capir non ponno i belli alti concetti
Che invia lo spirto a chi di spirto vive.

Verso le nove pomeridiane del 16 corrente rendeva rassegnata l'anima al Creatore il valente attore e commediografo, Francesco Augusto Bon. Padova, ove il Bon fu negli ultimi tre anni istruttore appo quell'Istituto drammatico, e che pregiava l'altezza del suo spirito e la generosità del suo cuore, città cultrice degl'ingegni ed amante delle glorie nazionali, onorava con pompa speciale le sue esequie concorrendovi il fiore dei cittadini, e quella studiosa gioventù, la banda civica e buon numero di torcie. Fu il Bon felice imitatore del Goldoni, più brillante di Nota, più naturale di Giraud, più originale di Sografi. Alcune tra le sue commedie vanno lodate per intreccio ben condotto, vivacità di caratteri, piacevolezza di dialogo, opportunità di frizzo, moralità di scopo; e queste certo vivranno a gloria di lui, e formeranno la delizia del pubblico italiano.

Si annunziano nuovi giornali, tra quali con retto intendimento ed utile scopo, mi sembra, la *Rivista Friulana*, redatta dal prof. Giuliani.

Altre cose ad altre lettere.

L' ISTMO DI PANAMA

III.

L'accostare un popolo ad un altro, siccome pone in comunanza i mezzi da essi posseduti e adoperati pel loro miglioramento e perfezione, dalla quale unità sempre si ritrae efficacia maggiore ed impulso potente, così l'opera progettata per l'Istmo di Panama potrà dirsi eminentemente proficua e benefica all'umano consorzio in quanto che ella accosta due grandi popoli, quelli dei due maggiori continenti, e li accosta di moltissimo spazio, cioè per non meno di duemila leghe.

Sessanta milioni di uomini che abitano l'America, d'ora innanzi godranno del vantaggio che reca il canale interoceanico. Diamo un piccolo specchio delle distanze comparative per vie marittime fra i principali porti dei due oceani Atlantico e Pacifico con dicontro l'abbreviazione che vi porta il passaggio per Nicaragua.

PORTI	Per Nicaragua	Pel Capo Horn	Differenza
Da New-Jork a S. Francesco . .	4 750	5 550	3 600
Da New-Jork a Iedo	3 200	6 600	3 400
Da New-Jorck o Canton	3 600	6 800	3 200
Da Bordeaux e dall'Havre a Valparaiso	3 000	4 400	1 400
Dall'Havre a S. Francesco. . .	3 200	6 500	3 500
Dall'Havre alle isole Marchesi .	3 200	5 200	2 000
Da Cadice alle Filippine	4 800	6 800	2 000
Da Londra a S. Francesco . . .	3 500	6 800	3 500
Da Londra a Iedo	4 200	7 200	3 000
Da Londra a Canton	5 000	7 800	2 800
Da Londra alle isole Sandwich	3 200	6 000	2 800
Da Londra a Sidney	4 400	6 600	2 200
Da Amsterdam a Iedo	4 800	7 200	2 400
Da Pietroburgo a Sitka	4 800	8 000	3 200

---

gnese fa riflettere che le commedie non avvengono solo nelle sue *Appendici*, e non si rappresentano solo nei teatri e dai comici di mestiere, ma si fanno ancora, e belle e graziose, nel bel mezzo del mondo e da uomini che si danno l'aria di essere i più gravi, i più seri e i più alto locati nelle sfere sociali. Non le potrà dunque fare l'*Osservatore Bolognese* che è il *foglio più sciocco del mondo*, come con tutta gentilezza lo chiama un vecchio figlio di Terni, che protesta però di *non averlo mai, nè veduto, nè letto?*

Vi ricordate, lettori gentili, di quello schiamazzo da qualche tempo sollevato e che non è ancora del tutto finito, di guerra, di battaglie, di riscosse, di sollevazioni, di armi, di leghe e di ostilità che dalla nostra Italia pretendosi fece, si può dire, il giro dell'intera Europa? Ebbene, che cosa fu tutto questo? Una commedia, nient'altro che una commedia, se non anco un *vaudeville* ed una *farsa tutta da ridere*.

Si è detto che qualche governo, o qualche ministro, od anche qualcheduno altro che non era, nè ministro, nè governo, voleva *divertire* l'opinione pubblica per fare poi nel frattanto, ben non sappiamo che cosa. Or bene; qual mezzo vi ha migliore per *divertire* quanto un'amena e graziosa commedia? E la commedia fu fatta: si scelse il tema, e fu le *terzo riscossa*: si stabilirono i personaggi, e i principali furono l'Italia, il Piemonte, l'Austria, la Francia e la Russia: si divisero gli atti e furono due: 1.° Guerra fra la Francia e l'Austria. 2.° Creazione del Regno dell'alta Italia, di cui la corona era data dalla Francia e dalla Russia al Piemonte: si fissò la *catastrofe*, e fu l'*indipendenza italiana*; si determinò lo scopo, ed era di *fare l'Italia*. Allora si combinarono gli episodi, le scene, i dialoghi ed i personaggi secondari.

E poichè si trattava di *fare l'Italia*, così si volle che tutta Italia fosse presente. Ma il solo Piemonte era personaggio principale: gli altri Stati doveano bensì intervenire alla commedia, ma vi doveano figurare come semplici *comparse*, perchè il Piemonte faceva le parti di tutta Italia. La *comparsa* pel nostro Stato, cioè per lo Stato Pontificio, fu facilmente trovata, e la si volle distinguere dalle *comparse* degli altri Stati, poichè le si diede a recitare una parte: una parte secondaria se volete, ma che però la tolse dal numero delle *comparse*, e la fece collocare nell'*elenco dei personaggi*. E questa parte fu sostenuta da *Oddone di Castelvetro*. Questo nome, come ben si comprende, non è quello dell'*attore*, ma è il nome del *personaggio*, che è quanto dire, il nome per la commedia. Abbenchè personaggio secondario, la sua parte era però piuttosto lunga, e, a lode del vero, dobbiam dire che l'ha sostenuta da vero attore.

Se non che nel più bello, proprio nel momento della *mise en scene*, cala d'improvviso il sipario, e non appena era cominciato il prologo della gran commedia, che si bandisce e si grida d'ogni parte che già è finita, e che per ora non sarà più rappresentata. Colpa fu questa di un certo messere, chiamato *Moniteur*, e quindi come si capisce francese, che tutto ad un tratto fece andare giù il sipario, con protesta di non volerlo più rialzare. Si dice che questo facesse perchè non gli piaceva, nè punto, nè poco la parte che era stata assegnata a sua madre, la *Francia*, che, da prima donna com'era, rifiutò anch'essa di sostenere una parte che non le andava niente affatto al genio. Ecco allora *Oddone di Castelvetro*, altro dei sullodati personaggi, messo fuori di scena senza aver potuto recitare la sua parte, e con lui tutti gli altri personaggi e tutte le comparse che nella commedia doveano figurare. Però decisero di continuarla in qualche modo, e *Oddone di Castelvetro*, italiano di nascita, recitò la sua parte in francese, forse, a quanto sembra, perchè anche la Francia fosse in qualche modo rappresentata, dopo che monsieur *Moniteur* le avea calata la tela in faccia. Ed eccoti che nel fascicolo della *Rivista contemporanea* di Torino dello scorso mese di novembre viene riprodotta parola per parola la *parte di Oddone di Castelvetro*, a cui fu dato un titolo pomposo e rimbombante, chiamandola nient'altro che così: *Les principautés danubiennes et les Etats romains au congrès de 1856 aux conferences du 1858.*

Come ben si vede *Oddone avait à jouer un rôle bien important*, e lo diciamo in francese perchè tutti gli italiani lo comprendano. Infatti egli descrive coi più vivi colori la *position anormale, violente, malheureuse des Etats Romains*, e dimostra con calorosa eloquenza *l'absurde de l'administration cléricale*. Poi si fa a provare *come due e due fan quattro* che l'abuso e l'ignoranza degli ospodari e dei bojardi nei principati danubiani non saranno, nè potranno mai essere maggiori dell'abuso e dell'ignoranza che esistono nell'amministrazione dei Legati e Pro-Legati nelle provincie dello Stato Pontificio, e per non citarne che una prova, soggiunge *Oddone* con crescente impeto declamatorio, in Bologna fu non ha guari presentata al Legato una petizione segnata da *migliaia* (!!!) di firme » sulla » l'impossibilità di girare senza pericolo nelle strade della » città, e nelle vie che la circondano, *invase da bande di ladri e di assassini!!* A fronte di sì imponente dimostrazione, noi restiam muti e silenziosi, ed un brivido ci corre per l'ossa che ci agghiaccia il sangue ed il cuore! Oh! povera Bologna! Oh sventurati bolognesi!

Ma qui non è tutto. Che cosa è l'intolleranza mussulmana, così si legge nella *parte di Oddone*, a fronte della intolleranza della corte di Roma? L'affare di Mortara (misericordia! torna a sbucar fuori questo strepitoso affare) è là che acerbamente rampogna ed accusa le *violenze usate alla famiglia Mortara, degne dei furori dei fanatici del decimosesto secolo!* Oh! no, dolorosamente ripetiamo anche noi con *Oddone*, i *muphtis e gli ulema di Costantinopoli non sono al certo più crudeli, più implacabili ed assurdi degli inquisitori di Roma!*

E qui sdegnato Oddone si rivolge alle potenze d'Europa, e loro grida: E fino a quando lascierete inesauditi i voti delle popolazioni romane, di quel popolo *che non la cede ad alcun altro in civiltà* (chi! sentite mo signor corrispondente della *Sferza*, voi che dite che *l'inerzia e la demoralizzazione è al colmo nei sudditi pontifici*) *e che aspira in massa a un altro ordine di cose?* Perchè appagare i voti delle popolazioni rumene e per noi *usare il diritto odioso della forza nel senso contrario? Oh! l'organizzazione data ai principati danubiani ci sembrerebbe un dono del cielo, si nous était octroyée!!*

Ma il più bello della parte di *Oddone* sta nella scomunica che egli lancia ai Papi che vennero dopo il 1796! Non ridete, chè la cosa è seria: non è *Oddone* che scomunica, ma è il Pontefice Nicolò V che scaglia l'anatema contro i suoi successori Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI ed il regnante Pio IX, perchè questi pontefici osarono *infrangere le capitolazioni* fatte nell'anno 1447 fra il suddetto Nicolò V e la città di Bologna, la quale si riservò con questo Pontefice le *co partage de la souveraineté!!!* Che cosa valgono i trattati posteriori, che hanno cambiato tutta la *carta d'Europa*, a fronte di questo solenne trattato, munito del giuramento che mai può essere *proscritto?*

Ebbene, conclude *Oddone*, ebbene..... che cosa?

Ben non sapremmo dirlo, ma a questo, ci pare, che si riduca la sua conclusione: la diplomazia ha sempre promesso allo Stato Pontificio e all'Italia grandi cose e non ha mai mantenuto niente: tutti, sovrani e governi, sono fedifraghi, tranne di Vittorio Emanuele II: tutti i diplomatici e tutti i ministri sono uomini piccoli di mente e di cuore, infuori del conte di Cavour, ch'egli solo è grande e sapiente: tutta Italia, e quasi quasi tutta Europa è in uno stato deplorabile ed infelice, ad eccezione del Piemonte che è florido, felice e potente. Dopo questa *incensata* al Piemonte, al suo re e al suo primo ministro, non è difficile cavare la *morale* della *parte di Oddone*, della quale ci siamo alquanto intrattenuti a preferenza delle altre, perchè *Oddone* sente grande amore per Bologna, perchè della dotta Felsina si rammenta assai sovente, e ne parla con una compiacenza che ci sembra un po' troppo *municipale*, trattandosi di un personaggio che *doit jouer son rôle* in una commedia eminentemente *nazionale!*

Cari lettori: raccogliamo le idee. Cominciammo col *buon capo d'anno* ed abbiam finito con una *commedia!* Le idee non sono però tanto lontane: col *buon capo d'anno* si suol regalare una qualche *strenna*: ebbene l'*Osservatore Bolognese* offre anche esso la sua *Strenna*, che intitola:

ODDONE DI CASTELVETRO

Strenna per l'anno 1859.

Per questi porti la distanza si accorcerebbe in media di 2 800 leghe. È inutile far notare il guadagno che dal commercio si farebbe in tempo e spesa, e quel che è più dal minor pericolo di naufragio che s'incontra quando il viaggio è più breve. Noi a preferenza faremo osservare la singolare disposizione che prenderebbe la linea sulla quale si concentrerebbe tutto il movimento marittimo commerciale del mondo, qualora andassero in esecuzione i due canali di Suez e di Nicaragua. Questa linea sarebbe tutta sopra di un parallelo all'equatore e da esso non si scosterebbe che per entrare nel Mediterraneo. Ella si stacca dalle isole Sandwich ove fan capo le altre di Iedo, di Canton, delle isole Filippine, della Guinea e dell'Australia; passa il canale di Nicaragua, ove confluiscono tutte quelle della costa dell'Oceano Pacifico e del Grand'Oceano; attraversa l'Oceano Atlantico convergendo su essa quelle di tutti i porti americani di questo mare; entra nel Mediterraneo per Gibilterra ove le si uniscono quelle dei porti nordici europei; percorre per lungo il Mediterraneo ove Africa ed Europa concorrono quasi per intero; esce per Suez, e costeggiando l'Asia pel mar dell'Indie, compiuto il giro del mondo, si riannoda alle isole Sandwich. Una tal linea, oltre il pregio della brevità, perchè di poco si scosta da un parallelo, ha l'insigne vantaggio di essere centrale pei due maggiori continenti, e cioè a Nicaragua che è nel mezzo delle due Americhe, e lungo il Mediterraneo ed il mar Rosso che è sempre fra l'Africa, l'Europa ed Asia.

Il tratto di questa linea ove maggiore è il movimento marittimo, è quello del Mediterraneo ove si riversa parte più grande di continenti, e come quello nel quale essendo più sviluppato l'agricoltura, il commercio, l'industria dei popoli, più abbondanti sono gli affari, ed anche per essere egli quasi equidistante dell'estrema America Occidentale, alla estrema Asia Orientale.

In mezzo a questo Mediterraneo sorge la Roma centro della civiltà cristiana. Se l'agricoltura potrà procacciare un esito maggiore ai suoi prodotti, se il commercio potrà aprirsi operazioni più cospicue e più lucrose, se l'industria potrà tentare intraprese più gigantesche ed utili, Roma potrà spandere con maggiore profitto la sua voce santificatrice, perchè ravvicinati i popoli potranno meglio udirla: potrà con maggiore efficacia dilatare la sua azione benefica per incivilire e cristianeggiare, ora che le è dato più facile adito nelle regioni barbare e rozze.

Diecinove secoli fa la nave di Pietro ondeggiava tra i flutti portando salute ai popoli naufragati; quando sentì bisogno di cercare un porto, il suo pilota prescelse la Roma allora fuori di centro nel mondo a quei tempi conosciuto. Quale nocchiero avrebbe potuto spingere lo sguardo fino ai dì nostri, prevedere che dopo tanti secoli quello sarebbe stato il porto nel quale innalzando la bandiera avrebbe potuto gettare la sua benefica ombra sulle acque solcate da tutti i popoli, ai quali quando si troveranno perduti nel buio di fiere tempeste, ella, spandendo più viva la luce inestinguibile del suo faro, e aprendo con più sollecito amore il suo porto, faceva invito a sè, e trovando in essa vita e salute, quelli riconoscerebbero in lei una vera madre che altro non desidera che il bene dei proprî figli? Il solo nocchiero che ciò avrebbe potuto, si era quegli stesso che fondata la sua Chiesa in quel punto dell'Orbe, voleva che col crescere dei secoli, crescesse di vita e di forza, quegli solo, che nel presente vedendo anche il futuro, prevedeva fin d'allora ciò che oggi è per noi un portento.

Questo è il presentissimo vantaggio, che ne sarà per venire dall'opera in discorso, quello che agli altri sovrasta, quello in fine, che da solo basterebbe a dover decidere governi e popoli a dare i più segnalati favori a tale intrapresa.

NOTIZIE

Cronaca di Roma. — La mattina del 23 corrente il Sommo Pontefice ha tenuto Concistoro pubblico in Vaticano per consegnare il Cappello Cardinalizio all'Eminentissimo e Reverendissimo Porporato Giuseppe Otmaro Rauscher, Arcivescovo di Vienna, fregiato della Sacra Porpora Romana fino dal 17 dicembre 1855. Durante le cerimonie consuete per tale funzione, Monsignor Giansanti avvocato concistoriale, perorò per la seconda volta la causa di beatificazione del venerabile servo di Dio Giovanni Sarcander. Dopo il Concistoro pubblico, Sua Santità tenne il Concistoro segreto, nel quale secondo il costume chiuse la bocca all'Eminentissimo signor Cardinale Rauscher e poscia propose dodici chiese, manifestò l'elezione di due Vescovi fatti per organo della Sagra Congregazione di Propaganda Fide dall'ultimo Concistoro fino al presente; dopo aperta la bocca al signor Cardinale Rauscher, Sua Beatitudine ricevette l'istanza del Sacro Pallio per le chiese metropolitane di Saragozza e Monreale. In fine Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Rauscher fu ricevuto in privata udienza dal Santo Padre. — La Santità di Nostro Signore con biglietti di Monsignor Ministro dell'Interno si è degnata di promuovere: il signor Avvocato Teremzio Tamburrini da giudice del tribunale di Appello a Macerata a presidente del tribunale di Appello in Bologna; il signor Avvocato Giuseppe Donati da presidente del tribunale di prima istanza a Macerata a giudice del tribunale di Appello nella stessa città; il signor Avvocato Luigi Serenelli-Onorati da presidente del tribunale di prima istanza a Camerino a presidente del tribunale di prima istanza a Macerata. — Nelle ore 5 e mezzo pomeridiane del 22 giunse in Roma, col proprio seguito, S. A. R. la principessa Maria Alessandrina di Prussia. — La Santità di Nostro Signore, informata che S. E. il signor Duca Pio Grazioli, si è occupato a ridurre alcuni suoi locali in casette per affittarle a modico prezzo alla classe del popolo, nel giorno 23 degnossi di andarle a visitare; e ricevutavi dal suddetto signor Duca unitamente alla moglie ed ai figli, con particolare compiacenza visitò il fabbricato, dirigendo parole benevoli al proprietario per il nobile e caritatevole scopo, a cui è destinato. — Molti giornali si occupano nel descrivere certe scissure, che secondo loro, esistono fra la Santa Sede ed il Governo Imperiale di Francia. Si descrivono alcune conversazioni vivaci, pungenti succedute fra rappresentanti dell'uno e dell'altro governo e cose simili. A tranquillità di questi fabbricatori di notizie non vere, siamo autorizzati (sono parole che abbiamo estratte dal *Giorn. di Roma*) a dichiarare loro che nulla vi ha di quanto hanno essi annunziato. — Alle ore 4 pomeridiane del giorno 23 corrente giungevano felicemente in Roma provenienti da Firenze, per la via di Siena e di Viterbo, le LL. MM. il Re la Regina di Prussia, col numeroso loro seguito, e presero stanza al palazzo Caffarelli al Campidoglio, residenza della R. Legazione Prussiana. — La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare il dottor Tommaso Tamberlicchi di Forlì a professore della cattedra di patologia veterinaria nella Università Romana. — La Santità di Nostro Signore con biglietti della Segreteria di Stato si è benignamente degnata di destinare parecchi distinti prelati a cariche diverse e cospicue, fra i quali Monsignor Stanislao Svegliati, Vicario Generale in Bologna, a Ponente del Tribunale della S. Consulta. — Con biglietti parimenti di Segreteria di Stato si è pure la Santità di Nostro Signore degnata di nominare l'avvocato Tommaso Carocci da presidente del tribunale di Appello in Bologna, a Consigliere di Stato. Il signor Commendatore Gio. Ferraguti da Pro-Delegato di Camerino, a sopraintendente doganale di Civitavecchia. — Per mezzo poi di Monsignor Tesoriere Generale Ministro delle Finanze ha destinato il signor avvocato Concistoriale Filippo Massani da Consigliere di Stato, a direttore del S. Monte di Pietà di Roma. — La Corte di Prussia manda in Roma un nuovo ministro plenipotenziario, nella persona del barone di Canitz e Dallwitz, ora ministro a Napoli: egli è cattolico, e quindi ben s'addice che sia rappresentante del suo Governo presso la Santa Sede.

Smentita. — Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 22 corrente dicembre: La *Presse* di Parigi dice che il *Memorial d'Amiens* riporta una lettera, nella quale viene annunciato che il signor Hunot, l'antico capo di stazione a Lilla, il quale aveva lasciato la Francia per passare a capo di servizio nelle strade-ferrate romane, è morto assassinato in una via di Roma. Aggiunge che colpito da un pugnale sarebbe morto immediatamente.

Per mostrare quanto sia falsa tale notizia, basta sapere che il signor Hunot si è presentato alla direzione di questo giornale col signor conte de Saint-Priest, pregandoci a dichiarare che nè in Roma, nè in alcun luogo dello Stato Pontificio ha avuto la minima molestia, ma bensì ha ricevuto ovunque cortesie, e che la notizia dal suo assassinio è una delle molte invenzioni, che si vanno pubblicando dalla altrui ignoranza o malignità.

La nobiltà in Francia. — Il Tribunale per la verificazione dei titoli in Francia, ha una importanza politica maggiore di quello che si crede. E' omai provato dal fatto che la sola nobiltà imperiale, impartita ai militari, possiede i documenti per comprovarla: le famiglie nobili, che hanno una origine anteriore alla risoluzione del 1789, sono quasi universalmente prive di certificati o pergamene, che smarrirono nelle vicende rivoluzionarie, mentre i registri delle parrocchie e gli archivi vennero dati alle fiamme. I registri civili sotto la repubblica erano tenuti in un modo assai imperfetto. Gli acquirenti dei beni confiscati agli emigrati s'impadronirono dei nomi vacanti, laonde la massima parte dei titoli, portati presentemente in Francia, tranne quelli concessi sotto il primo Impero, si risolve in una usurpazione. Speculando sulla vanità dei francesi, il governo, col mezzo della verificazione legale dei titoli di nobiltà, acquistò una immensa forza, che fa tremare migliaia di famiglie.

Popolazione di Milano. — Secondo il risultato dell'ultima statistica, compilata nel principio del corrente anno, la popolazione di Milano, esclusa la guarnigione, ammonta a 192 742 individui, di cui 96 837 maschi e 95 905 femmine.

Un curioso rubamento. — Si era sparsa la voce a Lisbona, che da ben venti cannoni erano stati rubati dall'arsenale, senza che si potesse sapere che via abbiano tenuto. Un'interpellanza venne fatta in proposito nella Camera dei Pari, ed il ministero confermò la verità di questo fatto. Se in Portogallo si possono rubare venti cannoni alla volta senza che niuno se ne accorga, che cosa sarà del rubare i milioni di reis più leggieri dei cannoni e più facili da trafugare?

Donne impiegate alle stazioni telegrafiche. — A quanto leggesi in alcuni giornali della Svezia, nelle piccole città di quello Stato si è intenzionati di impiegare delle

Biblioteca dell'Archiginnasio

donne nelle stazioni del telegrafo. In ciò si parte dal principio che siffatti impieghi legano di troppo un uomo, nè si può destinare per essi più di 200 a 250 talleri, importo che per la manutenzione di un uomo è insufficiente, ma bastevole all' incontro per una donna che può occuparsi durante il tempo libero con lavori femminili.

Registri dello stato civile a Friburgo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Lione*, che il gran consiglio del Cantone di Friburgo ha addottato nella sua seduta del 15 corrente, un progetto di legge che restituisce i registri dello stato civile al clero dei differenti culti, e rimette le cose come erano prima dell' anno 1849.

Sacerdoti cinesi. — I due sacerdoti cinesi di cui tenemmo parola nell' ultimo nostro Numero, e che furono ordinati a Nantes sono giunti a Brest per imbarcarsi sulla fregata la *Didon*. Hanno celebrata la Santa Messa nella Chiesa del Carmine, e nella domenica antecedente uno d' essi, Bartolomeo Lò ha predicato a Nantes nella Chiesa dei Minimi al cospetto di un numerosissimo uditorio, che alle parole di lui, benissimo intese tuttochè pronunziate con un accento straniero, è stato profondamente commosso.

Un tenore inglese e il suo critico. — Da una corrispondenza di Londra della *Gazzetta di Venezia*, apprendiamo che certo signor Sims Reeves, tenore inglese, l' unico tenore che vanti la Gran Bretagna, venendo a sapere che il signor Davieson, il noto scrittore del *Times* lo aveva orribilmente trattato, e non del tutto a torto, dice il corrispondente, in una sua critica inserita nel suddetto giornale, gli venne in capo di prendersi di lui una pubblica vendetta.

Stando egli una sera, com' è d' uopo, sulla elevata piattaforma, ove si schierano i cantori, scorse il nostro Aristarco nella prima fila degli scanni privilegiati, e sicuro di non fare equivoco nella identità della persona, come il critico aveva fatto di lui, esce con tutta gravità dalle file dei suoi colleghi, scende la lunga gradinata, va difilato al critico, che lo guarda trasognato, e, cavandosi dalle tasche un magnifico paio di occhiali, glieli pianta sul naso, dicendo con una voce stentorea (vi copio lo *speech* testualmente): « Signor Davieson permettetemi di farvi il dono di questi occhiali. Potrebbe darsi ne aveste bisogno in una prossima occasione. » Ma, signor mio, se foste stato un giovine..... »; e qui il pugno chiuso e l' occhio fulminante dell' artista fulminarono lo *speech* con eloquente pantomima. Dopo di che Sims Reeves tornò al suo posto, col consueto misurato passo, e cantò..... come può cantare in inglese un tenore inglese!

Un documento pregevole. — La biblioteca pubblica di Riga contiene un interessante autografo di Giuseppe Haydn, cioè l' intero spartito di un' opera buffa italiana, intitolata: L' *incontro improvviso*. Quel prezioso manoscritto è un regalo del principe Esterhazy, che visitò quella Biblioteca, quando nel 1856 recossi in Russia per la incoronazione dell' Imperatore. L' Haydn, com' è noto, fu per 25 anni maestro di cappella della famiglia dei principi Esterhazy, e scrisse durante quel tempo una quantità di composizioni, che mai non furono stampate, e che trovansi ancora negli archivi di quella famiglia. Persone intelligenti qualificano quell' opera molto pregevole.

La Divina Commedia in dialetto napoletano. — Leggiamo nell' *Iride* del 18 corrente: L' altra gran novità del giorno è la traduzione della Divina Commedia in dialetto napoletano. Se Dante potesse smuovere quel gelido marmo che lo ricuopre, verrebbe di sicuro a dolersi col signor di Lorenzo, che ardisce travolgere il suo aureo toscano nel linguaggio del Pendino. Non ho letto questa traduzione, e credo non sarà mai, se mai mi avrò voglia di ridere, ma suppongo che i tre Regni che il Ghibellin fuggiasco distintamente cantava saranno diventati tutti tre una cosa sola, un inferno!

COSE TEATRALI

Domenica 26 corrente si riaprirono i teatri ai carnevaleschi trattenimenti: il *Comunale* non potè dischiudere le sue porte per circostanze, come suol dirsi, impreviste, ed è vero, chè non si prevedono mai, benchè siano sempre le stesse. Al teatro del *Corso* ha esordito la drammatica Compagnia Rosa colla commedia del Cicconi *I Villici alla Capitale*, ed il concorso e le accoglienze furono soddisfacenti,

La Società Filodrammatica del Teatro Italiano, a Contavalli ha cominciato le rappresentazioni di un repertorio di commedie italiane, e vi ha posto a capo *La Fossa dei Leoni* del dott. G. Costetti nostro concittadino. La eseguiva la Compagnia Pezzana, e gli spettatori accorsero pieni di interesse per tale novità. La quale sola potendo essere argomento proprio per le osservazioni del nostro periodico, daremo qui luogo a quelle che più ci sembrano opportune in proposito.

E dapprima ecco l'esito: al primo e secondo atto silenzio: al terzo applausi, che al quarto ed al quinto divennero fragorosi con più d' una chiamata all' autore e richiesta di replica fatta nella sera successiva.

Il dramma è la pittura di una combriccola di *lions* (per dirlo coi termini del buon genere); si direbbe anzi piuttosto una copia della vita loro, per mostrare, come in che, ed a qual fine si occupano. S' immagina facilmente che amori, banchetti, cavalli, corse, teatri, giuochi, duelli ecc. saranno le nobili imprese alle quali si accingono, qualora lo scopo dell' Autore sia, come lo è di fatto, sferzare i vizii e le male abitudini della parte corrotta di questa classe, che nella società vuol stare a galla quasi come la schiuma.

Ci aveano detto, ed avevamo anche letto, che il Costetti avesse dipinto un quadro esagerato di queste società che in fatto non esistono: ciò forse sarà per Firenze, ove ha posto la scena: ma in altre città da noi visitate, vi abbiamo purtroppo trovate queste combriccole che non fanno nè più, nè meno di quella ritratta dal Costetti. E che altro si hanno a combattere se non gli eccessi?

Quanto poi al modo di condurre questa sua tela, dobbiamo lodare l' autore, sì per l' impegno che vi ha posto, e sì pel buon intendimento che ha mostrato contro le riprovevoli costumanze del giorno. Soprattutto poi per essersi attenuto alla scuola italiana, mirando alle due cime di essa, a Goldoni e Ferrari; e se come quest' ultimo ha affidato in gran parte l' effetto drammatico al dialogo, all' epigramma, al frizzo ed al sale, sarà sempre più sicuro qualora si affidi con Goldoni a quell' interesse che nasce dall' intreccio, e dal quale viene spontaneo e naturale un dialogo vivace, con maggior risalto dello spirito con che la penna saprebbe condirlo. Si direbbe con più proprietà che il Costetti ha dipinto, anzichè rappresentato al naturale: ma non ostante gli resta un merito pregevole, che si accresce di molto nel verso martelliano, nella lingua, e nello spirito di cui ha dato prova.

Quanto ai caratteri, essi sono tutti per vero de' più abbominevoli, ed i *lions* saranno per lagnarsi che v' abbia messo i peggiori; d' altronde però in società purtroppo vi sono, e volendoli mettere in disprezzo, non è colpa averli raggruppati sulle scene. Quello però del conte Edmondo fa eccezione ed è quale si desidera dai *lions*: esso pure è fra i tanti che realmente si trovano al dì d'oggi, ma le balordaggini e ribalderie dei scapestrati colleghi, forse venivano meglio temperate da un carattere meno ambiguo di quello di Edmondo: a cagione d' esempio, la severità che mostra quasi troppo di sovente nel combattere le stoltezze di quei suoi amici, non ci pare troppo in accordo con la inestinguibile sete di vendetta per la quale si ravviluppò in tanti intrighi. Così pure ci pare del duello rifiutato, e da lui stesso riproposto: conveniamo che molti nelle condizioni di Edmondo avrebbero fatto altrettanto: ma nel bisogno di non mandarla buona a niun patto a questo stoltissimo modo di risarcir l' onore, era più utile dare al secolo in Edmondo un esempio d'uno, che al caso pratico trova da salvar l'onore, senza comparir disonorato per tale rifiuto, ponendo così in ridicolo quell'onta di che i maniaci duellanti vogliono ricoprire quelli che non dividono le loro storte opinioni.

Ci passeremo di altri piccoli nei, acciò non siamo accusati di soverchia esigenza: siamo già trascorsi, e l'autore ci avrà già fatto colpa di ottimismo: ma l'amore di quest' ottimo, ci è nato appunto perchè ci pare che il signor Costetti possa accostarvisi di più; speriamo pertanto che le nostre osservazioni verranno benevolmente interpretate.

Non possiamo poi dispensarci dal notare che alla riuscita contribuì molto l' impegno che la compagnia pose nell' eseguire questo dramma, e specialmente il sig. Pezzana nella parte di Edmondo; il signor Casigliani nelle parti caratteristiche ha mostrato singolare abilità, e la signora Santi di potere con poche correzioni divenire assai più perfetta attrice. Così i signori Marchi e Bergonzoni potrebbero essere migliori artisti se questo ponesse un poco più di studio, e quello un poco meno di caricatura e scompostezza.

UN AMMIRATORE

DELLA CELEBRE ESTEMPORANEA

GIANNINA MILLI

a chi negò darsi veri improvvisatori.

O voi sudanti a trar dalla miniera
Della mente restia freddo concetto,
Che l'incude e il martel da mane a sera
Stancate poscia ond' abbia forma e aspetto;
Meraviglia non è se con severa
Fronte, poveri voi d' ogni alto affetto,
Negaste il raggio dell' eterea sfera
Che altrui balena e gli riscalda il petto.

Oh! come ai modi, agli atti ed al sembiante
Trasumanarsi appar questa Donzella
Che il vol febeo dispiega a voi dinante!

Chi il nume agitator non scorge in Ella
È cieco, e nega, o Ausonia, fra tue tante
Glorie, non la maggior, ma la più bella.

BERNARDO GASPARINI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

OPUSCOLI
RELIGIOSI, LETTERARI E MORALI

Tom. IV. — Fasc. XII.

Il prezzo di associazione per Bologna è stato ridotto a Sc. 2 annui da pagarsi anticipatamente. Ogni due mesi si pubblica un fascicolo di fogli 10 di stampa in 8.°

Le associazioni per Bologna si ricevono all' uffizio dell' *Osservatore Bolognese*, via Altabella N. 1626.

BORSA DI COMMERCIO

Bologna il 28 Dicembre 1858.

Cambi

		lettera	danaro
Ancona a giorni	30	—	99 3/4
Augusta	90	—	39 3/5
Firenze	30	—	106 1/2
Genova	30	93	—
Lione	90	—	92 3/4
Livorno	30	—	106 1/2
Londra	90	469	—
Marsiglia	90	92 3/5	—
Milano	30	—	46
Napoli	30	—	80 1/2
Parigi	90	929/10	—
Roma	30	100	—
Torino	30	929/10	—
Trieste	30	—	45 1/2
Venezia	30	—	46
Vienna	30	—	45 1/4

Sconto 6 per 100 anno.

Effetti pubblici ed Azioni industriali.

		CORSO precedente	CORSO del giorno	
Certificati del Tesoro al 5 per 100, god. 1.° semestre 1859 di . Sc.	100	88 1/2	88 1/3	D.
» » »	50	44 1/2	44	D.
Consolidato Romano a 5 per 100, god. 1.° semestre 1859		95 1/2	95 1/20	D.
Regia Pontificia Sali e Tabacchi, Azioni di Sc. 200 god. 1.° semestre e dividendo 1859		270	273	D.
Azioni liberate della ferrovia Pio-Centrale di fr. 500, decorrenza 1 Ottobre 1858		75	75	L.
» della Banca di Roma decorrenza 2.° semestre 1859	200	235	236	D.
» della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni di Sc. 100 decorrenza 2.° semestre 1859		105	105	
» delle Miniere Zolfuree, fruttifere al 5 per 100, interesse 1 Gennaio, e godimento 1859	200	senza aff.	220	L.
» della Società Mineralogica Bolognese	100	....	.....	
» della Fonderia Meccanica di Castel maggiore	1000	....	.....	
Società Romana delle Miniere di ferro, interesse e dividendo 5 per 100, dal 1 Novembre 1859 Azioni di	100	79	79	

FRUMENTO, FORMENTONE, CASTELLATE

Introdotte dal 1 Gennaio a tutto il 30 Dicembre 1858.

Frumento

Terriero	Corbe	204 173
Forestiero	Corbe	20 306
Introduzione complessiva	Corbe	224 479

Formentone

Terriero	Corbe	21 171
Forestiero	Corbe	69 077
Introduzione complessiva	Corbe	90 248

Castellate

Introduzione complessiva Num. 13 754

Il prodotto della canapa nella provincia è calcolato di 2 200 000 di libbre bolognesi.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.

N. 1. **4 Gennaio 1859.** **Anno II.**

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per Bologna *Paoli Ventisei* per un anno.
Per lo Stato Pontificio, *franco*, *Paoli Trenta*.
All' Estero, *franco al confine*, *Paoli Trentadue* pari a Fr. 18.
Un Numero separato Bai. 5.
Il prezzo dev' essere anticipato per intero, oppure di trimestre in trimestre, a scelta dei signori Associati.
Il foglio verrà recato a domicilio col corrispettivo di Bai. 40 per un anno.

Veritatem tantum.... diligite.
Zachar. cap. 8 v. 9.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Bologna all' Ufficio della Redazione in Via Altabella N. 1626, ed alla Tipografia della Volpe e dei Sassi nelle Spaderie
Per lo Stato Pontificio e per l' Estero dai signori Marsigli e Rocchi.
Lettere e gruppi non si accettano, se non *franchi*.
Per le inserzioni d' articoli sarà convenuto il prezzo col gerente, e non si restituiscono i manoscritti.

Ecclesia.. columna et firmamentum veritatis.
Timoth. c. 3 v. 15.

Si pubblica il Martedì e Venerdì non festivi.

AVVISO

Quei signori che non intendono onorarci della loro associazione sono pregati di restituire colla maggiore sollecitudine possibile le copie che loro vengono spedite.

L' OSSERVATORE BOLOGNESE

ANNO II. - 1859.

L' Osservatore Bolognese *si pubblica nel* Martedì *e* Venerdì *non festivi di ciascuna settimana.*

Il prezzo di associazione è di soli Paoli Ventisei *per Bologna*, *di* Paoli Trenta, *franco di posta*, *per lo Stato Pontificio*, *e di* Paoli Trentadue, *franco al confine*, *per gli Stati Esteri.*

Il pagamento è anticipato per intero, *od anche di trimestre in trimestre a scelta dei signori Associati.*

Il Giornale sarà compilato e redatto a norma del presente Numero.

I COMPILATORI.

Monsignor Ministro delle Finanze ha notificato che dal di 7 corrente, secondo le norme consuete, avrà luogo il pagamento degli interessi del secondo semestre 1858 sui certificati della rendita emessa con editto del 1855.

RIVISTA POLITICA

Bologna 4 Gennaio 1859.

L' anno nuovo, che noi auguriamo felice ai nostri benevoli lettori, si presenta quasi sprovvisto di novità, e poche cose potremo notare nella nostra rivista.

È noto l'esito che ebbe l' appello del conte di Montalembert. L' imperatore Napoleone, tutto che si vedesse ricusata la prima grazia, ha condonato ugualmente al Montalembert la pena a cui è stato condannato dalla corte d' appello, ed insieme a lui ha questa volta graziato anche Donniol, il gerente del *Corrèspondant*.

Pare, che in Prussia l' incorporazione delle *landwehr* nella truppa non sia accolta con voto agevole nei componenti il governo. Il principe reggente ed il presidente del consiglio, che viene riguardato come una autorità militare, stanno per quel cangiamento, mentre altri ministri si oppongono. Diversi argomenti stanno contro questa istituzione e primieramente l' economia ne riceverebbe scapito, atteso il numero degli uffiziali, che converrebbe nominare, il favore popolare, che l' istituzione della *landwehr* ha finora goduto infine l' effetto, che negli animi potrebbe recare una simile mutazione. Nondimeno al dire dei giornali una simile riforma sarebbe resa necessaria dalla attitudine militare della Prussia in Europa.

Le ultime notizie di Spagna sono favorevoli al ministero del maresciallo O Donnell. In senato dopo breve discussione per la risposta al discorso della corona si finì coll' approvare e difendere la politica ministeriale. Tutte le emende presentate al progetto di indirizzo ebbero la stessa sorte della proposta del generale Sanz. Questo successo e questo favore per parte degli uomini è importante assai per le viste del gabinetto, avvegnachè era intendimento dell' opposizione di portare i suoi attacchi in senato dove sperava trovare favore, anzichè alla camera dei deputati eletta sotto il potente influsso del gabinetto dove esso ha una fortissima maggioranza. Ma la cosa è riuscita contro i voti e la politica del senato annunziata nel discorso al trono, è eguale a quella della giunta della camera elettiva.

Della Servia abbiamo da Belgrado 28 decembre p. p. che il senato ha rivocato la decisione presa relativamente al principe Alessandro, e si aggiunge che l' assemblea nazionale sta preparando una petizione alla sublime porta in favore del principe Milosch, il quale ha in favore anche l' esercito.

Le novelle dell' India cha sono poco favorevoli agli inglesi, portano, che siasi presa la determinazione di accordare una sospensione d' armi per due mesi, con che l'Inghilterra mostrerebbe di essere molto imbarazzata a sottomettere la rivolta, e di trovarsi in assai cattiva condizione. Infatti come perdere due mesi di inverno, che in mezzo a quegli orridi climi e sotto quei soli ardenti sono i migliori per la guerra, senza che una necessità fermi i passi dell' armata inglese?

Un' altra notizia ci viene ancora recata dall' Indie, ed è che il famoso Tantia-Topie, non è altro che Nino-Sahib stesso. Un ufficiale di cavalleria, che gli è stato molto dappresso ed i prigionieri fatti dagli inglesi confermano questa medesima cosa. Nino-Sahib sarebbe scomparso dopo avere avuto tanta parte nelle cose dell' India; si sarebbe mutato nome per meglio ingannare gli inglesi e con un altro nome diventato egualmente famoso sarebbe pervenuto in mezzo ai maratti, suoi partigiani naturali. Confermano la cosa, l' essere Tantia-Topie divenuto famoso dopo che l' altro era scomparso.

I giornali inglesi pubblicano il testo del trattato della Russia colla China e che accorda alla Russia le stesse concessioni, che alle altre potenze. La Russia che finora non poteva commerciare colla China che in terra, in appresso lo potrà fare anche in mare. Questo trattato, come quello firmato colla Francia e colla Inghilterra, accorda al cristianesimo la stessa tolleranza in China che hanno le altre religioni dello stato. I missionari cristiani sono autorizzati a circolare ed a predicare liberamente in tutto l' Impero.

Corrispondenze Particolari

Dell' Osservatore Bolognese

Dal Veneto, 1 gennaio 1859.

Lenta scorre sulla carta la penna e l' anima freme d' indignazione, dovendovi per coscienza di cronista, tenere parola di un fatto, il quale in questo secolo che par mena soverchio vanto di progresso umanitario e di civiltà illuminata, stassi infallibilmente e quanto prima per compiere in quella Venezia, la Cibele dei mari, come la diceva Byron, ove ogni arte ha lasciato il suo dovizioso retaggio, ove ogni più celebre artista ebbe stanza, protezione, onori, gloria. Sull' estrema punta del Canal Grande, quella maravigliosa via di artistiche bellezze, sta la chiesa di santa Lucia, ultima opera del vicentino ch' emulò Vitruvio, gentil monumento di linee semplici, armoniose, elegantemente severe, ove traspare una certa dilettosa novità, che sembra parto di greca fantasia. Quivi l' immaginoso Palma iuniore e il finitissimo Leandro Bassano vi coloraronо applaudite tele e Vittoria e Campagna vi deposero marmi squisiti; quivi il credente, viene a pregare il buon Dio, a sciorre il voto sulla tomba gloriosa dell' eroina cristiana, a rinnovar l' anima nel pensiero della patria celeste; quivi l' artista ricerca inspirazioni, il cittadino memorie.

Ora quel monumento di fede, quell' opera del genio sta per sparire; vigorose braccia atterreranno le riverite e sante mura; in luogo della casa di Dio sorgeranno magazzini e lettiole ad uso della ferrovia. Già d' attorno ferve l' opera della distruzione, s' ode lo strepitar delle martella e de' picconi, i vicini fabbricati sono caduti. Quando le ferrovie hanno stretto le città ed i popoli in un nodo indissolubile di mutuo affetto e di scambievole interesse; quando la città dell' alato leone si vincolò collo stupendo suo ponte alle consorelle di terraferma, abbiamo inneggiato ben di cuore; ma ora non sappiam perdonare che per materiale interesse e per i gusti troppo positivi della franco società si proceda a questo sacrilegio, a questa straziante metamorfosi. Ci si perdoni il nostro corruccio, che condividiamo con quanti hanno il sentimento del bello e cui riscalda il petto affetto di patria, culto di religione; poichè a noi sono più sacri, più venerandi, più cari un quadro di Vecellio o di Carracci, una cupola del Bramante, una chiesa del Bernini, un lavoro del Donatello, un palazzo di Sammicheli, anzi, una rotta colonna, una torre crepacciata, un mutilato capitello, un chiostro silente, un povero altare, una miraglia su cui si arrampichi l' ellera ultimo ornamento dell' architettura che muore, qualora ci ricordino secoli di fede e di gloria, qualora ci parlino di patria e di religione, qualora abbiano anima e vita per istoriche rimembranze, di tutti i dochs, gli embarcadero, i magazzini degli olii, dei lini, dei merluzzi e delle acciughe. Che volete? abbiamo l' anima troppo poetica in questo secolo delle teorie smilzbiane, e pensiamo che alle materiali sollecitudini, al culto del vile interesse, ai giuochi di borsa debbano prevalere i nobili impeti, i generosi entusiasmi, il sentimento del bello, l' arte cristiana, l' incremento intellettuale e morale dei popoli.

La *Bilancia*, giornale di Milano, ha sospeso le sue

Biblioteca dell'Archiginnasio